Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù . . . »	20	40	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviate l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 206

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 1 Agosto 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Ho inteso dire che l'onorevole Melegari abbia l'intenzione di mandare in Egitto due navi da guerra per appoggiare le rimostranze al governo del kedive per il modo veramente barbaresco con cui fu trattata la nostra spedizione geografica.

Lo faccia, onorevole Melegari; sarà un atto che le darà buon nome e farà una impressione onorevole per l'Italia a tutte le nazioni.

Se Ella, onorevole Melegari, fa quell'atto energico o tutt'altro che lo equivalga, e ottiene in un modo qualsiasi, purchè dignitoso, una riparazione dall'Egitto, io canterò le sue lodi sulla cetra di Zoraide; le sopprimerò l'epiteto di *beato Amedeo*, e non la proclamerò un ministro bernesco.

Davanti a uno straniero non ci sono più nè riparatori, nè riparati. C'è la bandiera della nazione, colla sua brava croce d'argento in campo rosso che deve essere rispettata e fatta rispettare da tutti.

Comincio a ringraziare l'onorevole Melegari della forte intenzione, e sono pronto a lodarlo dell'opera forte e dignitosa.

* * * *

Ricevo una lettera che contiene un lamento contro l'opposizione fatta dal governo, per mezzo della stampa ministeriosa, all'idea di parecchi impiegati del ministero della guerra, di dare un ricordo al commendatore Lerici.

Sono sempre stato avverso alle dimostrazioni burocratiche, che rassomigliano alla croce regalata al capo di divisione di *Monsù Travet*. L'impiegato le fa sovente a malincuore, trascinato dall'esempio dei colleghi, e sotto l'impressione del timore che il suo rifiuto possa pregiudicarlo nella carriera, facendo torto al superiore, arbitro della sua sorte.

Ho fatto voti che il sistema si smettesse; e pare si sia smesso.

Ma nel caso attuale non c'è nulla di simile. Chiunque voglia può impunemente rifiutarsi a dare il suo consenso per una dimostrazione a chi andando via non influirà mai più sulla carriera dei sottoposti.

V'è di più. Non solo ognuno può rifiutarsi, ma può farsi bello del rifiuto con chi rimane e con chi comanda!

* * *

Lasciate dunque che un vecchio funzionario abbia un segno di affetto da coloro che nei lunghi anni della sua carriera possono avere contratto con lui dei vincoli più stretti degli altri formati dalla disciplina.

Se l'adulazione e la *macchiavellica* burocratica sono il maggiore elemento alle dimostrazioni e ai *ricordi* a benefizio dei superiori che restano in carriera, nessun sentimento gretto di servilismo, di interesse personale e di dimostrazione politica, può entrare in un commiato affettuoso, tanto più disinteressato quanto più libero ed esente di secondi fini.

* * *

È curiosa quest'ombra presa a proposito di tutto dalla stampa ministeriosa; si direbbe che il partito dei vincitori è quello dei vinti!

Parlano di *servilismo*, a proposito d'un impiegato che esce di carriera!

E poi dobbiamo registrare le punizioni inflitte agli impiegati che non salutano per le scale Sua Eccellenza, perchè non hanno il bene di conoscerla personalmente!...

Tutto questo e qualche cosa altro dice la lettera — e mi pare non dica male.

* * *

Volete scommettere che se invece di una dimostrazione al commendatore Lerici, che se ne va, ne avessero organizzata una di quelle alla *Monsù Travet* per il superiore in auge, e avessero dato un banchetto al commendatore Sani, la stampa ministeriosa l'avrebbe trovata opportuna, dignitosa e saporita, malgrado che ai pasti dell'intendente militare commendatore Sani, manchi qualche volta il *sale!*

* * * *

Com'è originale la stampa riparatrice!

Nemmeno a cercarli col lumicino si trovano due giornali d'accordo fra loro e coi principali.

Mentre l'onorevole Melegari sta nei suoi discorsi parlamentari attaccato al diritto scritto nei trattati, gli officiosi di Roma proclamano il diritto dei Serbi, che è in lotta con quello dei trattati sullodati.

Mentre gli organi spiccioli del pensiero nicoteriano, colla collaborazione del signor Nardi economo, dicono ira di Dio e roba da chiodi contro il Senato, il *Diritto* dà loro sulla voce, e prega il giornalismo a non giudicare le idee del gabinetto dalle smargiassate della sua milizia.

Mentre i giornali di Venezia narrano l'arrivo dell'onorevole Baccarini a Venezia, le daghe spezzate del palazzo Braschi smentiscono la notizia.

Mentre un giornale di Roma ci informa della gita del ministro Nicotera al campo d'Annibale, la stampa ministeriosa, si sorprende che noi lo ripetiamo!

Ma se siete voi, se sono i vostri che ce le dicono certe notizie che voi smentite! Se siete voi che inveite contro il Senato che poi difendete, che ci dobbiamo fare noi?

* * *

Si direbbe che una notizia passata dalla stampa *riparatrice* in quella che prende leggermente in giro la Riparazione diventa una mina pericolosa. Non mi stupirei se accadesse un caso come il seguente:

Supponete che l'onorevole Nicotera, alla regata, cercando il cane datogli dal Re, si muova, si agiti, si riscaldi e faccia una sudata. E che poi, sentita la brezza, si raffreddi, faccia uno sternuto (felicità) e un bottone del suo abito salti via.

I cronisti coscienziosi e riparatori notano tutto; il cane, la sudata, lo starnuto, il bottone saltato via — e stampano ogni cosa.

Supponete sempre che io, seguendo la mia abitudine e profittando del mio diritto, mi diverta sul cane, sullo starnuto e sopratutto sul bottone di Sua Eccellenza, messi in circolazione dalla stampa riparatrice. Eccovi che il giorno dopo, un foglio ministerioso, che si sarà guardato bene dallo smentire le notizie dei colleghi riparatori, metterà una noticina, dichiarando falso tutto quanto s'è detto e provando che Sua Eccellenza aveva alla regata uno scappiavia, uno scacciavento senza bottoni di sorta!...

Facciano l'insigne favore di smentire in tempo i loro confratelli, o ci lascino credere che le loro smentite sono fabbricate secondo l'ordinazione e la misura del ministero dell'interno.

* * * *

In un'aula universitaria d'una città di questo mondo si stanno facendo gli esami di economia politica.

Il candidato sottoposto *alla questione* non ne sa nulla e tace ostinatamente alle domande che l'esaminatore gli rivolge man mano più facili.

L'esaminatore però, deciso ad operare ad ogni costo, il salvataggio del candidato, tenta un ultimo sforzo:

— Ella senza dubbio ha udito parlare dei *poderi-modello...*

— Per ubbidirla! (La fisonomia del candidato si illumina col raggio della verità nota).

— Ebbene; dica su; che cosa è un *podere-modello?*

Il candidato non risponde; la sua fronte si colora del rossore della verità che è fuggita.

— In altre parole, a che cosa serve un *podere-modello?*

— A promuovere le belle arti.

— Come le belle arti?

— Sì, perchè serve allo studio della pittura di paesaggio.

— Scusi! lei dovrebbe sapere per il primo che non sempre i *modelli* servono alle belle arti.

Il candidato guarda il pavimento coll'espressione della verità confessata.

* * * *

Amenità della stagione.

A Colle di Val d'Elsa, collegio dell'onorevole Barazzuoli, hanno celebrato il giorno 30 la festa della Madonna.

L'avviso pubblicato a tale uopo dice:

« Alcuni giovani colligiani, ricordevoli di *quanto ebber sempre* per Maria » hanno deciso di fare la festa anche quest'anno.

Ben inteso che i giovani colligiani si dimenticarono di dirci che cosa *ebbero sempre per Maria;* ma siccome più giù ci parlano della « Vergine Beatissima, che su candida nube dalle vette del Carmelo e dell'Hermon, mostravasi a noi » (cioè a loro), si capisce che devono aver sempre avuto per la Madonna Santissima almeno un buon cannocchiale.

Da Colle di Val d'Elsa al Monte Carmelo, a giudicare a occhio corrono parecchie centinaia di miglia marine; e per vedere la nuvoletta, non poteva bastare il più grande occhio dei giovani colligiani.

* * *

Il programma delle feste ci fa noto fra le altre cose che « uno stuolo di giovinette » avrebbe fatta una processione, « accompagnato dalla rinascente banda musicale. »

Si vede che a Colle di Val d'Elsa si potano le bande come le viti, per vederle rinascere e accompagnare le giovinette.

* * *

Per le feste civili poi il programma principia proprio così:

« Sull'imbrunire del *sabato precedente...* »

Confesso che questo *sabato precedente* è senza precedenti.

Frugando nella memoria non trovo nulla che gli somigli fuor che nell'*avviso* dell'*Adramiteno*, il quale dice:

« Si previene che per soddisfare all'anzianità del pubblico la prima recita si farà il giorno avanti. »

* * *

Fra le altre *feste civili* c'è anche una corsa di cavalli « con Fantino alla Romana, che movendo dalla cappella di Vallebuona giungeranno fino alla casa del signor Pietro Bucciauti in via Maremmana, col premio di L. 100... »

Sistema veramente *civile!* Invece di rischiare di rompersi la testa a gareggiare fra loro, i fantini con un bel cavallo sotto...

---

44 **Appendice del Fanfulla**

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

XVII.

Ospitalità shetlandese.

— Olà! guida! dove siamo?

— Non lo so in modo certo.

— Siamo dunque smarriti?

In risposta alla mia domanda la guida guarda lentamente intorno a sè e dopo guarda me. E basta.

Le persone smarrite sono tre. Il mio compagno di viaggio, io e la guida. Siamo a cavallo su tre *ponies* shetlandesi — così piccoli di statura che in sulle prime, noi due stranieri, avevamo realmente un tantino di vergogna a salirci sopra.

Siamo circondati da una nebbia bianca, umida umida e fitta al punto da nasconderci totalmente gli uni agli altri alla distanza di un dieci metri. Sappiamo che tutti e tre siamo sulla terra ferma di una delle isole del Shetland e nulla più. Vediamo sotto alle gambe dei nostri cavalli un misto di palude e di pollino — qui, dove siamo fermati, una striscia di terreno sodo, là, a pochi passi, la striscia di pollini torbosi che sarebbero sufficientemente fondi per affogarci lentamente se vi si camminasse sopra. Ed ecco sin dove le nostre cognizioni si estendono. L'importante per ora è di saper che cosa dobbiamo decidere, qui sul tamburo.

La guida accende la sua brava pipa e mi rammenta che prima anche di partire per la nostra escursione egli ci aveva avvertite che avremmo avuto tempo contrario. Il mio compagno di viaggio mi guarda in atto rassegnato, anzi egli si prova di fare la bocca da ridere, ma non ne cava che una certa faccia non disposta alla mia lode. E lo merito. La mia irrequietezza deve essere biasimata, essa è causa della triste posizione nella quale ci troviamo.

Scrivendo a mia madre, ho avuto cura di dirle che la mia salute e il mio umore erano migliorati, ma non ho confessato che ancora non è cancellata dal mio cuore la rimembranza del giorno in cui ho dovuto rinunziare per sempre alla sola speranza, al solo amore, ch'erano il conforto, il bene della mia vita. Allo stato di torpore nel quale era la mia mente durante il mio soggiorno nel Perthshire è subentrata un'impazienza, direi febbrile, prodotta dal mio nuovo genere di vita. Bisogna assolutamente che io faccia qualcosa, poco importa quale essa sia, basta che riesca a distoglermi dai miei pensieri che sono incubi. La inazione mi riesce impossibile, la solitudine orribile. Mentre coloro che hanno accompagnato sir James si contentano di aspettare nel porto di Lerwick che il tempo sia rimesso a buono; io sono ostinatamente proclive a fuggire l'ospitalità signorile che mi è data sul bastimento e svagolato erro di qua e di là per vedere qualche rovina dei tempi preistorici delle quali non ho mai udito a parlare e non ho mai sentito caldo, nè freddo. Il moto è tutto ciò che desidero, le corse incessanti, il rumore continuo colmeranno l'abisso che è in me. Vado, vengo, così, a caso, senza tener conto dei saggi consigli che da ogni parte mi sono dati.

Al più giovane fra gli addetti alla Commissione, in causa della sua età, si è attaccato il mio male e non desidera altro che di seguirmi dovunque. Ed ora l'abbiamo fatta bella! Siamo acciecati dalla nebbia, persi in una vasta palude seminata in tutte le direzioni da pollini, da dove sarà miracolo se ne potremo cavar fuori i piedi.

— Insomma! che cosa dobbiamo fare, guida?

— Lasciate che i *ponies* se la cavino da sè.

— Come! E credete che i cavalli siano capaci di ritrovare la strada?

— Precisamente — dice la guida. — Lasciate andare le redini, statene certi, il cavallo vi guiderà. Attenti ciascuno per conto proprio; io parto.

Egli, di fatti, lascia cadere le redini sul pomo della sella, fischia al suo *pony* e sparisce nella nebbia, cavalcando colle mani in tasca e colla sua brava pipa in bocca; senza punto scomporsi ed impassibile, come se fosse a cavalcioni di una panca vicino al focolare di casa sua.

Bisogna seguire il suo esempio se non vogliamo restar piantati lì ad insupparci di santa ragione. Le nostre care bestioline si sentono liberate dalla nostra stupida direzione, e giù di trotto corrono colle narici verso terra, come cani da caccia che seguano una passata. Nei luoghi ove il pollino è largo esse piegano o a destra o a sinistra; dov'è stretto, giù! un salto. Come quelle care bestie, si vispe e sì piccine, vanno di trotto! sempre di trotto, veh! senza mai esitare, senza mai fermarsi. La nostra tanto decantata « intelligenza superiore », resa di una perfetta inutilità, in questa emergenza vuole argomentare, e domanda come la andrà a finire. La guida, davanti a noi, risponde che i *ponies* ci condurranno di certo al villaggio od alla casa la più vicina.

— Tenete la briglia sciolta! È il solo consiglio che ho da darvi.

Già! la briglia sciolta! la briglia sciolta!

Che sia facile a quell'uomo, non dico di no, egli ci ha l'abitudine, egli conosce i miracoli che il suo cavallo può fare, ma per noi però è un altro paio di maniche, ci pare un guaio dei grossi il camminare così a casaccio. Più di una volta mi trattengo accorgendomi che, per istinto, sono lì lì per riprendere le redini, al limitare, per esempio, dei passi i più pericolosi. Ed il tempo mi pare lungo come la fame in quell'orrida nebbia dove mai non spunta segno di luogo abitato. Principio ad essere inquieto e stizzito insomma la mando giù poco bene e mi domando se la guida deve poi essere creduta alla cieca.

Mente quel sospetto nasce in me, il mio *pony si* avvicina ad una riga confusa, nera, tortuosa, dove si deve traversare il pollino per la centesima volta almeno. La sua larghezza apparente, ingrandita dalla nebbia, mi pare di molto maggiore allo spazio che qualunque pony abbia mai potuto saltare; perdo la mia presenza di spirito e, giusto giusto al momento in cui il salto sta per essere spiccato, sono dissennato al punto di abbrancare le redini onde fermare il cavallo. Egli s'impenna, porta la testa in su e cade di colpo come fulminato. Mentre precipito a terra, la mia mano si piega sotto a me, e sento che mi sono slogato il polso.

(Proprietà letteraria) (Continua)

tini arrivano dal sor Pietro col loro premio di 100 lire, e si evita qualunque lite e qualunque disgrazia.

Dalla corsa però sono esclusi i « cavalli di giornaliero e faticoso lavoro. »

Sono quindi ammessi solo quelli che lavorano di notte senza faticare; ossia che tirano il veicolo, e si fermano di quando in quando a riposarsi davanti alle case e alle imboccature dei canali sotterranei. Questo si chiama incoraggiare l'agricoltura.

E l'onorevole Barazzuoli non è ancora ministro! Pagherei, perchè lo fosse, magari... uno zecchino!

LA CAMERA IN PERMANENZA

Parlava l'onorevole Minghetti.

«... il Friuli non ha da invidiare ad alcuna altra provincia in Italia, ed in taluni paesi pareggia le nazioni più avanzate. Tale è la pubblica sicurezza, della quale ovunque e in ogni più remota parte pienamente si gode; tale è la moralità e il rispetto delle leggi che... »

— È vero — diss'io — ma...

— Silenzio l'interruttore; lasci parlare l'onorevole Minghetti.

Io mi rannicchiai nel mio scanno, facendomi piccino piccino. Quel *ma* uscitomi di bocca turbava la festa; maledetti i *ma!*

><

Eppure bisogna ch'io la dica intiera com'è.

Ecco il mio *ma* sgomitolato in tutta la sua lunghezza. Se v'è uno sdrucio, potrà servire da filo a risarcirlo; se non v'è, lo porremo da banda per un'altra volta.

C'è un fiume, che non è il Crostolo, sul quale ho veduto svolgersi un arco di ponte, ma uno di que'ponti ai quali sul Crostolo non s'è ancora pensato.

Quel fiume si chiama con... un soprannome da barbiere. Mettiamo che sia lo *Sfregia*, quello che tagliava il mento all'abate Parini.

Il fiume Sfregia è un fiume capricciosissimo, e si diletta a sconvolgere il proprio letto come un ragazzo bizzoso. Ruba da una sponda le terre e le depone sull'altra, salvo di prenderle più tardi riportandole dove le aveva tolte.

><

Uno di questi capricci ridiede al comune di... a un comune qualunque insomma, un terreno che avea perduto or sono molti anni.

Gli antichi proprietari si accomodarono alla lesta, consci com'erano dei primi confini dei loro campi.

Ma fra i proprietari c'erano pure il comune e il Demanio. E qui comincian le dolenti note.

Al tempo dei tempi i beni comunali per concessione del governo (I. R.) erano stati ripartiti, un pezzo per uno ai comunisti. Ma il terreno ricuperato era sfuggito a questa ripartizione passando alla sponda opposta. Ultimamente avuto sentore della riparazione già vicina, si ritusse al primo sito, contando forse d'essere lasciato in pace.

Vana speranza! I comunisti, che si erano legata a un dito la vecchia burletta, reclamarono, reclamarono, e da ultimo... se la fecero tra di loro in famiglia così: si radunarono, dietro invito, nella canonica, e il pievano del luogo — uomo rotto, ma onesto — infilò un predicozzo:

« Sentite, figliuoli — disse il buon prete — abbiamo una bella chiesa, ma un campanile che fa vergogna. Sembra quello di San Vito, fumato come un sigaro, e gittato qui nel bel mezzo del paese allo stato di mozzicone.

« Volete rimediare a questo sconcio? Ve la dico io la maniera: c'è quel po' di terreno comunale sortito dall'acqua: domani mattina ci rechiamo sul posto e ce lo dividiamo tra di noi. Ci saran da spendere pochi soldi per la ripartizione e una tassa annuale di qualche lira a beneficio di un nuovo campanile. Avete capito? »

All'indomani tutto era fatto: non mi consta però che il campanile nuovo abbia ancora mostrato la sua prima pietra.

E il municipio? E il Consiglio provinciale? E il prefetto? E il governo?

Muti come pesci: non se ne sono neppure accorti. E se io lo dico ora gli è, non perchè si levino a guastare il gioco, ma...

Basta: il *ma* della fine fa da parentesi a quello del principio, e forse potrebbe tirarne seco tanti altri.

><

E mentre io parlavo, l'onorevole Minghetti continuava:

« Vidi per tutto, anche nelle parti più montuose, strade agevoli; vidi scuole ognor più frequenti di numero... Vidi le amministrazioni dei comuni ben regolate e severe, ecc., ecc. »

Ha vedute molte cose, l'onorevole Minghetti, nella valle del Tagliamento; peccato per altro che non abbia veduto anche questo altro ponte, col quale si va dalla sponda dello Stato a quella della ripartizione delle terre, della legge agraria e della comune, senza nemmeno passare per il Ponte a Rifredi.

Il 509° deputato.

RITAGLI E SCAMPOLI

Segue la cronaca del trionfo.

E. Coro li ha lasciati ieri a bordo della *Bellona*... volevo dire a Belluno. Li ripiglierò io a Feltre, dove giunsero alle 8 antimeridiane di sabato.

Il municipio « per degnamente festeggiare gli ospiti illustri » aveva richiesto ai cittadini il loro concorso, e li aveva invitati « ad ornare in questa faustissima circostanza le case Vostre del nazionale vessillo, facendo eziandio caldo appello alle famiglie benestanti del paese perchè abbiano a trovarsi coi loro equipaggi sullo stradale di Belluno verso le ore 7 1/2 di domani stesso per formare onorevole seguito alle loro eccellenze. »

Veramente queste dimostrazioni si lasciavano prima alla iniziativa privata, ma da che sono stati proclamati i danni dell'ingerenza dello Stato, pare che incominci quella dei municipi.

A Feltre erano stati fatti stampare alla tipografia Castaldi ed attaccare ai muri, per cura di alcune persone di buona volontà, dei cartelli rossi con questa iscrizione: « Viva — Zanardelli e Brin — e viva sempre — il ministero — di sinistra. » E quest'altra in stile telegrafico su carta verde: « Festeggiando — onorevoli — Zanardelli e Brin — cittadinanza feltrese — plaude onora saluta — ministero — e in lui confida. »

Non ostante questa fiducia narra la cronaca come alcune « famiglie benestanti » vista l'ora mattutina rimanessero a letto. D'altronde il ff. di sindaco non aveva detto di mandar gli equipaggi? Vuol dire che gli equipaggi vuoti bastavano.

A Feltre come a Belluno l'onorevole Zanardelli promise la ferrovia Belluno-Treviso, ed altre riparazioni ferroviarie.

L'onorevole Callegari, deputato sinistro di Piove, quello che a Padova dovè levarsi la toga e andarsene dal tribunale, fece nella sua qualità di uomo pubblico un sermone pubblico, in piazza pubblica.

Non consta che l'onorevole Brin abbia promessa nessuna costruzione navale.

Alle 4 1/2 di sabato i ministri per la via Feltre-Cornuda sono arrivati a Treviso. A porta Cavour erano ad incontrarli la Giunta municipale e la stampa. Se i rappresentanti della stampa a Treviso son grandi quanto il supplemento della *Gazzetta*, i ministri li avranno presi per una deputazione del Lilliput, mandata a Treviso per chiedere una strada ferrata.

Nel *supplemento* suddetto trovo che vi sarà « pranzo tutt'affatto confidenziale alla Stella, non essendovi di mezzo tempo bastante a combinare un banchetto politico come quel di Belluno.

« Comunque sia, pranzo o banchetto, Treviso non mancherà alla sua fama di ospitale e gentile nel ricevere i ministri del nostro re, che, con la canicola che spira incontrarono i disagi d'un lunghissimo viaggio nello interesse della nostra città e provincia e della sorella Belluno. »

Ed io che l'aveva creduta una girata elettorale!

★

Dei trionfi e delle chiamate al proscenio di Genova, dirà domani il nostro corrispondente.

Intanto i buoni lettori e contribuenti si consolino sapendo che l'onorevole Depretis e l'onorevole Nicotera furono chiamati al proscenio... cioè dire allo sportello del vagone anche a molte stazioni.

A Viareggio il sindaco scrisse all'autorità la seguente lettera, che merita di essere pubblicata:

« Venuto a cognizione che questa sera al treno delle ore 8 1/2 transita da questa stazione S. E. il Presidente dei Ministri diretto per Genova, amerei che tutte le Autorità del paese si unissero meco per salutarlo.

« A questo effetto invito e prego la S. V. Ill.ma a trovarsi alla stazione della Ferrovia all'ora suindicata *non in forma pubblica, ma semplicemente in forma privata*.

« Nella fiducia che Ella amerà ossequiare la prima autorità del Regno mi dico con stima.

« *Il sindaco.*

« O. Arrighi. »

Ecco.. le autorità di Viareggio in forma privata mi sarebbe piaciuto di vederle, come ho veduto l'originale di questa lettera.

A Chiavari, cosa strana, il sindaco perse il discorso che aveva preparato. Gli assessori comunali si misero a cercarlo, ma non ci fu verso di poterlo ritrovare. E tutto questo accadde per la commozione. Peccato! perchè il *Movimento* assicura che quel discorso era veramente *forbito*.

E a Genova. lo credereste? l'onorevole Nicotera perse la parola anche lui.

Ma è capace a quest'ora di aver'a già ritrovata!

✶

Gli onorevoli Brin e Zanardelli, arrivati ieri mattina a Firenze, andarono ad alloggiare all'albergo di Porta Rossa.

Avrebbero, per rispetto umano, potuto scegliere una porta d'un altro colore!

BARI, 29. — Da Bari ricevo una lettera di un assiduo che vuol proprio sapere se il senatore Verdi fu presente alla seduta del 26, oppure se fece di meno d'andarci come fece di meno d'andare a Bergamo per le feste di Donizetti.

Con tutto il rispetto per l'autore dell'*Aida* debbo dire che il senatore Verdi mancava. L'occasione non gli parve abbastanza solenne per muoversi. C'era molta curiosità di vederlo... ma la curiosità fu delusa. Quando il senatore Chiesi chiamò « Verdi », un senatore si alzò e si avvicinò alle urne... ma era il senatore Verga.

LONDRA, 23. — *Folchetto* ha parlato ieri l'altro dell'eredità Mangini-Brown, ma ha fatto un po' troppo presto a darla tutta intera ai Freccia. Un assiduo di Londra mi scrive a questo proposito che il 27 corrente altri quattro nuovi pretendenti si presentarono all'alta Corte di giustizia, ed il vice-cancelliere ordinò nuovi esami e nuove spese. La eredità sta intanto ancora in possesso dell'alta Corte.

I quattro nuovi pretendenti sono Maria Mangini vedova d'Antonio Sturla, Rosa Mangini vedova Ardinno, Giuseppe Conte ed Angelo Mangini Conte di Lodi.

— 28 — Il colonnello Baker, quello che fu condannato dai tribunali inglesi perchè non aveva saputo resistere alla civetteria di una miss Dikinson, è uscito di carcere e parte per la Turchia, dove ha accettato il grado di generale.

NAPOLI, 30. — Il Vesuvio rugge, e il sismografo del professore Palmieri conta i ruggiti. Il duca di Gaeta in un proclama alle sue truppe scrisse che quando il Vesuvio rugge, Portici trema. Questa volta Portici per ora non trema, tant'è vero che ieri sera vi si è data una festa in casa del duca Di San Donato, per festeggiare l'ottantunesimo anniversario della nascita di sua madre.

PALESTRINA, 30. — Un abbonato mi scrive che si lavora anche nella patria di Giovanni Pierluigi per le elezioni amministrative. Il regime riparatore dà coraggio ai preti di rialzar la testa con una tal quale prepotenza, e certi liberali antiquati, facendosi belli degli ultimi soli di luglio hanno inalberato l'aspersorio sull'elmo di Scipio.

PARIGI, 29. — Il generale Cialdini era stato invitato giovedì sera a pranzo dal presidente della repubblica insieme al conte Wimpfen, ambasciatore d'Austria-Ungheria.

Obbligato a ritornare a Roma per votare in favore del ministero, il generale Cialdini non ha potuto accettare e si è fatto scusare.

ROVIGO, 31 (*nostro telegramma*). — « Il signor Alberto Mario questa volta è stato battuto. I moderati hanno avuto un trionfo completo nelle elezioni provinciali. L'onorevole Casalini è stato eletto a grande maggioranza. »

SAVIGNANO DI ROMAGNA, 30. — Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative con molto maggior concorso degli anni scorsi e con la vittoria del partito liberale moderato.

VENEZIA, 30 (*cartolina di Sior Momolo*):

« Quell'Enrico Manzoni collaboratore del *Veneto cattolico*, membro di un seggio cattolico ed imputato di aver sottratto una scheda nelle recenti elezioni amministrative, è fuggito. La procura del re spera di scoprirlo sotto la tonaca di un curato di campagna. »

Sor Cencio

TUTTI CONTENTI

La Serbia cerca quattrini a Pietroburgo, e la Turchia ne cerca a Londra. Nessuno dei due ne trova; perchè i rubli di Pietroburgo e le sterline di Londra non comprendono nè le simpatie di razza, nè le tradizioni politiche. In ciò la Russia e l'Inghilterra sono d'accordo; rubli e sterline vogliono garanzie solide e interessi alti; ora tanto la Serbia come la Turchia sono un poco sospette in tale materia.

Contro Milan Obrenovitch c'è il partito dei Karageorgevitch che cospira.

Il povero sultano Mourad V sta per abdicare e per essere suicidato.

Dunque, di qua e di là interesse a smettere.

Quanto agli interessi alti, la Serbia non ha l'abitudine di prometterne, la Porta promette interessi sublimi, ma poi non paga gli interessi e mangia il capitale.

Senza denaro non si fa guerra; *ergo*, pace e letizia.

✶

Seguito a registrare tutto quello che in giornata ci si presenta di ameno e di sorridente.

Eccovi, o signori, il *Diritto*, allegro perchè gli onorevoli Zanardelli e Brin hanno sentito a Padova i giornalisti della sinistra che gridavano: *Viva la Sinistra!*

Ed eccovi la principessa del Montenegro che legge con compiacenza la lettera di Nikita che le annunzia la vittoria di Urbizza.

✶

A proposito, che cosa ne faranno i Montenegrini di quel povero Osman pascià, loro prigioniero?

I Montenegrini hanno un sistema; quando fanno dei prigionieri turchi (cosa che non succede tutti i giorni nella guerra turco-slava), essi li conducono alla frontiera austriaca, chiamano il caporale dei gendarmi e gli dicono:

« Signor caporale, questi sono Turchi; noi non abbiamo abbondanza di viveri, e d'altra parte non siamo disposti a lasciarli scappare; quindi faremmo come fece Napoleone I a Jaffa; se lei preferisce prenderli in consegna ed internarli, farà un'opera di misericordia. »

Il caporale manda uno dei suoi uomini al tenente-maresciallo Rodich; questi telegrafa a Vienna; a Vienna si commuovono e rispondono che i prigionieri saranno custoditi per conto del Montenegro. E siccome i Turchi non sarebbero sicuri della vita in paese slavo, vengono spediti a Klagenfurth.

✶

A Klagenfurth Osman pascià starà benissimo.

In questa stagione Klagenfurth è un soggiorno gradevolissimo.

Figuratevi una città non molto grande, pulita, linda, ben fabbricata, ben selciata, adagiata in una verde pianura fra colline e monti vestiti di abeti, bagnata da un fiume azzurro e poco lontana da un lago ancora più azzurro.

Klagenfurth ha dei caffè dove abbondano i giornali; un battaglione di svelti *Kaiserlich Jäger* e uno squadrone di aristocratici dragoni per guarnigione; ha un albergo molto elegante, il *Kaiser von Oesterreich*; ha molte fontane e alcuni monumenti di pessimo stile, ma che, appunto per questo, mettono di buonumore.

Dunque Osman pascià e gli altri Turchi prigionieri del Montenegro staranno molto meglio sulle ridenti rive della Drava che nelle gole della Montagna nera.

Ora domando io: quando è allegro il *Diritto*, quando sono lieti Zanardelli e Brin, quando di buonumore la principessa del Montenegro e quando sono contenti perfino i prigionieri turchi, si può ancora sostenere che il mondo sia una valle di lagrime?

✶

E non è tutto qui.

Ecco Donna Isabella di Borbone che sorride di dolci rimembranze ricevendo con un telegramma del cardinal Franchi la benedizione del Papa e che pregusta le gioie dell'appartamento a lei preparato nell'*Alcasar* di Siviglia.

Ecco l'onorevole Bertani che è lieto di aver messo nell'imbarazzo l'aio della Minerva.

Insomma oggi nel mondo tutto è gioia, tutto è festa: tutti sono beati come l'onorevole Di San Donato sindaco di Napoli.

E se Giove fosse ancora Dio dell'Olimpo, non resterebbe oggi a Mercurio suo segretario particolare, se non ripetere il detto di Pangloss.

Aristo.

Di qua e di là dai monti

La vita ufficiale.

Sinchè si svolge in ferrovia, è inutile parlare di gabinetto; bisognerebbe anzi correggere la dizione, battezzandolo: il *break riparatore*.

Questa vita al momento si riassume in un grido: *Viva! Viva! Viva!* Da Genova a Bari, ove si trova l'onorevole Maio-Cala, non s'intende altro.

Intanto a Roma le cose del governo camminano da sè. Precisamente come sotto l'esosa consorteria. E il solo fenomeno che presentano quest'oggi è un fenomeno tipografico: i torchi stanno gemendo sulla relazione dell'inchiesta siciliana.

Olio, signor torcoliere, ci vuole dell'olio pel suo ordigno, che va facendo giu, giu, giu.

Lo farebbe forse invocando per la relazione un capitolo di più in onore dell'amministrazione Zini?...

Rimpasti.

Chi è che ne parla?

Ed è forse lecito parlarne mentre le LL. EE. Riparatrici passano di trionfo in trionfo?

La domanda è pel corrispondente romano dell'*Osservatore triestino*. Figuratevi: si è lasciate sfuggire dalla penna certe nuove negoziazioni che si andrebbero facendo per tirare nel ministero i signori Peruzzi, Ricasoli e Correnti. I quali per altro — sempre secondo il sunnominato corrispondente — avendo chiesta l'esclusione dal ministero dell'onorevole Nicotera, avrebbero lasciati i negoziatori con un palmo di naso.

Tutte bugie. Cioè bugie propriamente no. Forse il corrispondente, vedendo i trionfi, si credette chiamato a fare la parte dello schiavo e, salito sul carro, dietro i trionfatori, ha voluto ricordare ad essi che sono mortali.

Sotto questo aspetto, può correre anche il rimpasto, il quale servirà per tenere fisso nella memoria dei ministri ch'essi sono pasta, e che il paese può farne gnocchi a suo piacimento.

Nenie municipali.

Questa rubrica minaccia di eternarsi.

Ebbene, teniamola aperta, registrando giorno per giorno il *dare* e l'*avere* della Riparazione.

Sinora il *dare* eccede l'*avere*; ma col tempo ragguaglieremo le partite, e se non riusciremo a ragguagliarle, crepi l'avarizia dei creditori! faremo bancarotta.

✶✶

Registro innanzi a tutto quattro milioni d'imprestito che il duca Di San Donato ha concluso a beneficio del suo ducato amministrativo.

Si comincia bene; e come no? Ci voleva lui per dimostrare che la Riparazione è... un debito al sette per cento più l'uno per cento a titolo di commissione.

La forma del prestito è di cambiali a scadenza: la prima di sei, l'ultima di diciotto mesi. Giusto il tempo che ci vuole per poter dire: *Après moi le déluge*.

Ho sbagliato: nel *Piccolo* invece trovo scritto:

« In questo frattempo il sindaco e la Giunta contano di poter fare un'altra operazione su più larga base. »

Onorevole Peruzzi, attento, chè il bravo duca ha tutta l'aria di voler sorpassare i miracoli del Gran Libro fiorentino.

L'urna elettorale.

Neanche a farla apposta si potea farla più acerba al ministero. Povero Zanardelli! Povero Brin!

Hanno ancora nel naso il profumo degli incensi democratici còlti a Rovigo, di passaggio, ed ecco il telegrafo a mortificarli coll'annunzio che l'urna elettorale ha dato al Consiglio della provincia il più bello e completo fiore di malva che siasi mai veduto.

Essi diranno per consolarsi: A buon conto abbiamo per noi il Consiglio comunale, e questo ci basta.

Lo credo io pure che basti, anzi sospetto che sia di troppo, tant'è vero che lo spirito dell'urna di ieri ha tutta l'aria d'una rivincita.

Il Congresso.

Ieri l'altro pareva deciso che lo si facesse e io dissi: tanto meglio.

Oggi, per un felice rivolgimento sono tutti d'accordo nel non volerlo fare più. Ebbene, io ripeterò: tanto meglio! Non c'è quanto il seguire la corrente e accettare per buona l'opi-

nione degli altri per sentirsi bene di corpo e di spirito e vivere in pace con l'universo mondo.

Un Congresso? Si può dar di peggio! Proprio come se l'Europa confessasse di trovarsi nell'imbarazzo, cosa che sarebbe essa stessa un primo imbarazzo.

**

Ma pensandoci sopra, non sarebbe egli il caso di esperimentare il mezzo termine d'una conferenza?

A questo mio voto modestissimo, i grandi giornali, che ne' dì passati l'accettavano, oggi le fanno il viso dell'arme.

È un cambiamento ch'io non so spiegare. Parrebbe che si sia manifestato nel campo della guerra d'Oriente qualche brutto contagio e che tutti facciamo a prova d'allontanarcene per evitare ogni pericolo.

Pace! pace! pace!

Si comincia così come in Petrarca: ma poi si finisce gridando: *Guerra! guerra!* come nella *Norma*.

L'ha dimostrato il *meeting* tenuto a Londra in favore dei cristiani d'Oriente sotto la presidenza di lord Shaftsbury.

Intento lodevolissimo, al quale faccio piena adesione.

Cioè... un momento... nel *meeting* si diè lettura d'un indirizzo dei Serbi i quali dichiarano di voler tener duro per forzare la mano alla Russia. Una volta raggiunto questo fine, la conflagrazione generale prorompe, e noi siamo salvi — dicono i Serbi!

Oh! Serbi! Serbi! Se è questa la fratellanza che voi ci mostrate, ebbene, serbatevela pure tutta per voi. Dunque la conflagrazione europea farebbe comodo alla causa della Serbia?

La grazia di una causa di questo genere! La Europa è ben capace di rispondere serbando... la pancia per i fichi, e non sarei io certamente che le darei torto.

LIBRI NUOVI

Eugenio Camerini — *Nuovi profili letterari*, vol. IV. — Milano, Natale Battezzati, 1876.

Alessandro Tedeschi — *Studii sulle tragedie di Vittorio Alfieri*. — Ermanno Loescher, 1876.

Eliseo Battaglia — *Versi*. — Modena, Andrea Rossi, 1876.

Scrivendo intorno ad Eugenio Camerini siamo pur troppo!... sicuri di non fare la corte al critico influente.

Il volume che esamino è il quarto dei *Nuovi profili letterari*, che viene ora pubblicando il Battezzati. Sono studii posti innanzi ai libri della *Biblioteca rara* del Daelli, di cui il Camerini diresse l'edizione colla solita sua cura paziente ed amorosa, ed appunto in questo volume sono compresi i poligrafi. Poche parole su ciascuno; pochi cenni, ma che bastano a fissare il profilo d'un autore, a collocarlo al suo vero posto, e fra i contemporanei, e fra gli scrittori italiani in generale. L'acume del critico, grandissimo nel Camerini, veniva in lui anche accompagnato dalla facile eleganza dello scrivere, cosa che, almeno fra noi, avvezzi allo stile angoloso dei critici da dozzina, è piuttosto unica che rara.

Dal vecchio critico passiamo al giovane studioso; dal libro che ci ricorda il morto sapiente, passiamo al libro che è promessa di maggiori cose in un nuovo scrittore. Parlo degli studii sopra Vittorio Alfieri, di Alessandro Tedeschi, un libro scritto con ingegno e dottrina notevoli, tanto più se si rifletta che l'autore, come dice egli stesso, è giovanissimo. Non si cerchi in questo libro quella potente analisi, che sviscera il pensiero dell'autore; non si cerchino quelle pennellate magistrali che hanno reso celebre Francesco De Sanctis. Opera di studio, il libro del Tedeschi è specialmente una eccellente raccolta del meglio che che si è scritto sullo sdegnoso Astigiano; ed è bello il vedere così larga copia di cognizioni storiche e letterarie in chi per l'età sua potrebbe essere lodato se sapesse ancora assai meno. Per me confesso che, pur non trovando cose nuove nell'opera del Tedeschi, l'ho letta con piacere; e da un libro di letteratura non domando altro.

Ancora un poeta!... Se volete dimenticare per un momento le cure affannose che ci assalgono e il caldo torrido che ci fa sudare, e i corsi della rendita turca, leggete questo libriccino di poesie uscite dalla penna briosa di Eliseo Battaglia.

Non altezza di pensieri peregrini, non quei gridi di gioia o di dolore che scuotono le fibre più insensibili; ma nemmeno quell'affettazione di dolore che faceva prorompere il Giusti nella satira amara del *Giovinetto*. Il Battaglia è un poeta sensibile a tutti gli affetti più dolci; egli non piange — sia benedetto!... — tanto per farsi vedere col viso improntato di poetica malinconia, chè anzi egli vuol ridere, e lo dice chiaro e tondo:

« Arpa, diletto, rosco
Sogno dei giorni miei,
Se a te del core i palpiti
Tutti i sospir cadei,
Il suon più lieto mandami
Che tieni chiuso in sen. »

<>

Se io dovessi fare una censura al signor Battaglia, sarebbe quella di non aver mostrato di possedere una chiara nozione del *tuo* e del *mio*... Ma in questi tempi in cui si rubano i milioni, chi scaglierà la prima pietra contro un giovane che prende a prestito qualche verso dagli altri? ..

Il Bibliotecario

ROMA

Per loro maggior consolazione i Romani nuovi ed antichi che si trovano sulle sponde del mare o in qualche fresca campagna, sappiano che ieri tanto in cima come alle falde dei sette colli il termometro segnava 33 centigradi sopra lo zero.

Motivo per cui è stato uno scappavia generale per Palo, per Frascati, per Albano e per Porto D'Anzio. E chi non ha potuto andar tanto lontano si è contentato di scappare fuor di porta nelle ore pomeridiane.

Quel pezzo di via Flaminia fra porta del Popolo e Ponte Molle, che il municipio si ostina a conservare in un perfetto stato di deperimento, era pieno di gente, come lo sarebbe il Corso verso le 5 in una bella domenica d'inverno. E lo stesso concorso v'era fuori di porta Pia, porta Angelica ed altre porte della città.

— Nonostante il caldo è arrivata una piccola carovana di pellegrini tedeschi. Sono cattolici di terza classe che portano al Papa le testimonianze della loro devozione e poco più. Saranno ricevuti giovedì mattina.

— Il sindaco è aspettato in settimana per riprendere la direzione degli affari.

NOSTRE INFORMAZIONI

La situazione politica in Oriente tanto per ciò che concerne l'andamento della guerra, quanto per ciò che concerne l'azione diplomatica, prosegue ad essere incerta e precaria. La malattia del sultano e le conseguenze che ne possono derivare accrescono le complicazioni. Tutte le notizie perciò relative a progetti di mediazione o di Congresso sono per lo meno assai premature.

Sappiamo che l'onorevole Coppino intende modificare l'articolo 82 del regolamento universitario, rendendo assolutamente obbligatorio il consenso dei rettori delle Regie Università, affinchè i docenti privati possano aprire i loro corsi fuori delle Università stesse.

Benchè questo consenso, nel regolamento compilato dall'onorevole Bonghi, fosse tollerato nel solo caso di deficienza di locali, pure può nascer dubbio se i docenti privati siano veramente obbligati a domandarlo ai rettori.

Ora la modificazione si rende assolutamente necessaria perchè coloro i quali vogliono riaprire l'Università vaticana potrebbero approfittare del dubbio ora esistente ed aprire i loro corsi al palazzo Altemps.

In questo articolo 82, che lo stesso onorevole Bonghi era intenzionato di modificare, e non in nessun altro, sta appunto il pericolo di veder risorgere l'Università pontificia sulla base di un dubbio d'interpretazione dei regolamenti universitari, e *Fanfulla* già da molto tempo aveva richiamato l'attenzione del ministro sopra tale importante argomento.

Questa mattina sono giunti in Roma gli onorevoli Brin e Zanardelli dal loro viaggio nel Veneto; non è improbabile che gli stessi egregi ministri ripartano la mattina del giorno 6 prossimo agosto per Torino, affine di prendere parte al gran pranzo che i progressisti di quella città offrono il giorno 7 al ministero.

Se i ministri della marina e dei lavori pubblici non potessero per quel giorno assentarsi da Roma, anderanno probabilmente a Torino gli onorevoli Mezzacapo e Melegari.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

GENOVA, 31. — Ieri ebbe luogo la grande regata nazionale.

Alle 3 1/2 arrivarono sul luogo della gara gli onorevoli Depretis e Nicotera con le altre autorità: poco dopo giunse il principe Tommaso.

Una gran folla occupava la riva dei magazzini generali. Fronteggiavano i piroscafi ed in mezzo ad essi la fregata *Maria Adelaide*. Chiudeva a ponente la fregata americana *Alaska* che salutò il principe a colpi di cannone issando bandiera italiana all'albero di maestra.

Le tredici gare finirono alle ore otto. Tre furono le più notevoli; quella delle tre lancie storiche pisane per la curiosità della loro forma; quella fra canottieri genovesi e torinesi, nella quale i torinesi rimasero vincitori ed ebbero in premio l'orologio donato dal Re; finalmente l'ultima di tre lancie della regia marina militare per la grande rapidità e l'effetto grandissimo.

Il principe Tommaso ed i ministri pranzarono alla prefettura.

È riuscita benissimo la grande illuminazione dell'Acquasola e delle vie principali.

Il principe e i ministri furono molto applauditi. Folla grandissima; nessun disordine.

A mezzogiorno le Società democratiche inaugurarono una lapide commemorativa dedicata a Goffredo Mameli nel palazzo di sua famiglia in via San Lorenzo. Parlarono il commendatore Carducci ed i signori Vassallo e Vais.

TRA LE QUINTE E FUORI

All'Alfieri di Torino ha avuto una splendida riuscita la grande serata di gala data in omaggio alla deputazione dei veterani romani 1848-49.

Il teatro, splendidamente illuminato a giorno, era addobbato con trofei e cogli stemmi delle città italiane.

La serata riuscì degna di Torino, dell'Alfieri, dei veterani e... di Roma.

E giacchè sono all'Alfieri, lasciatemi dire che ieri sera vi è andato in scena il *Trovatore*, con una Eleonora che era nientemeno che la signora Antonietta Brambilla-Ponchielli... quella stessa che noi vedremo in carnevale all'Apollo nelle vesti di Margherita ed in altre vesti.

*** Al teatro della Commenda a Milano *Le Piovre di Parigi*, nuovo dramma dei signori Tarli e Turati, tolto dal romanzo dello stesso nome di Pietro Zaccone, furoreggiano addirittura.

È un dramma a grandi effetti, a grandi quadri e a grandi tirate... Il pubblico della Commenda, che, come sapete, non è un pubblico di commendatori, se ne contenta, e contento lui, non so perchè non avremmo ad esser contenti anche noi.

*** Al Dal Verme, nel prossimo mese, si darà nuovamente spettacolo di opera e ballo. Fra le diverse opere promesse, si annunzia un *Bernabò Visconti*, scritto *appositamente per quelle scene* dal maestro Franceschini di Crema!

Un maestro di Crema dovrebbe scrivere della musica dolce!

*** A proposito delle due nuove commedie date sabato all'Arena Nazionale di Firenze per la beneficiata della signor Tessero, *Brigada* mi scrive:

« *Sofia*, dramma nuovissimo in un atto di Gigi Alberti, non ebbe l'approvazione del pubblico, e il sipario fu calato a metà della rappresentazione. Ma in ciò appunto sta la consolazione dell'autore. Egli può sempre dire: Il bello veniva in fondo... Se aveste avuto un po' di pazienza, avreste forse finito per battermi le mani..

« *Alba Novella*, altro dramma in versi d'Interdonato, rappresentatosi la stessa sera, ebbe sorte migliore.

« La compagnia Morelli sta per lasciarci, e sarà sostituita da quella Bellotti-Bon N° 1, di cui è principale ornamento (stile officiale) la Virginia Marini...

« E i poveri Fiorentini, il giorno cotti dal sole, la sera *marinati*... »

*** Notizie musicali.

A Longiano in Romagna — paese noto ai cultori di musica sacra — quest'anno fu chiamato a dirigere la messa ed i vespri il cavaliere e maestro Antonio Cagnoni.

I vespri, dati la sera di martedì (25 luglio) piacquero immensamente... più assai della gran messa solenne eseguita il giorno dopo, e che non corrispose all'aspettazione riposta nell'autore del *Don Bucefalo* e del *Papà Martin*.

Benissimo l'orchestra, composta di suonatori abilissimi; mediocremente i cantanti che lasciarono molto a desiderare.

La sera di mercoledì poi ebbe luogo una grande accademia vocale e strumentale al teatro Petrella, cogli stessi elementi. I cantanti, — scrive il mio corrispondente — cantarono come *tanti can* malgrado il *costume analogo* indossato come prometteva l'avviso.

E che fior di costumi!... Nel *Rigoletto* il tenore comparve in pantofole... Insomma il grande avvenimento musicale atteso a gloria dei Longianesi, riuscì un mezzo fiasco, per non dire un fiasco intiero addirittura!

Con tutto ciò la musa longianese non tacque. Il maestro Cagnoni, oggetto di grandi ovazioni, dovè subire dei versi come questi:

« Suona, suona *Cagnon* la bella lira;
Con te l'anima mia piange e sospira. »

Bisogna convenire che quel *Cagnon* è veramente stupendo.

E questi altri:

« Guardatelo *nel gesto e nella fronte*,
Ei da valle si stacca e va sul monte »

È proprio il sublime del genere!

Ciò che potevasi più ammirare a Longiano — seguita il mio corrispondente — era la drammatica compagnia Pezzana-Brunetti, la quale ha per prima attrice la signorina Adele Marchi.

Ora, abbandonato Longiano, la stessa compagnia trasporta le sue tende a Savognano, dove è ansiosamente aspettata.

Buon viaggio dunque e buona fortuna!

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *L'amore delle tre Melarancie*. — Corea, *Bere o affogare*. — Sferisterio, Giuoco del pallone.

TELEGRAMMI STEFANI

GENOVA, 30 (sera). — La festa della regata presentava un effetto imponente Vi intervennero il principe Tommaso, i ministri e le autorità.

Alla gara dei 13 comuni italiani vinsero il primo premio Sampierdarena, il secondo Cagliari e il terzo Napoli.

Alla gara delle lancie da corsa arrivarono primi i Torinesi, vincendo il dono del Re.

Gli esercizi del capitano Boyton interessarono e divertirono molto il pubblico.

RAGUSA, 30. — Duemila e cinquecento Montenegrini respinsero un nuovo attacco dei Turchi contro i Kucci.

LONDRA, 31. — Lo *Standard* annunzia che i Turchi, in tre colonne, passarono la frontiera serba verso Nissa, e che Dervisch pascià, comandante nella Bosnia, ricusa di dar quartiere ai cristiani.

SPEZIA, 31. — Domani passa in armamento la corazzata *San Martino*, e alla disponibilità la corazzata *Roma*.

MOSCA, 31. — I principi di Piemonte visitarono ieri mattina la chiesa cattolica e l'antico palazzo dei Romanoff, e quindi fecero una colazione alla russa alla locanda Testof. Dopo il pranzo, che ebbe luogo al palazzo Petrowsky, le Loro Altezze fecero una passeggiata nel parco, e poscia assistettero alla rappresentazione di un ballo.

Oggi le Loro Altezze sono invitate dal principe Dolgorouky.

BUKAREST, 31. — Giovanni Cantacuzeno fu nominato agente diplomatico a Pietroburgo in luogo di Filippesco.

Il ministro delle finanze presentò alla Camera un progetto di legge che cambia l'imposta personale in una imposta sulla proprietà.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti* . . . . . . L. 2 —
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* . . . » 0 50
LA VIGILIA, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese » 1 —

Con un vaglia di L. 3.50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 5.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Revalenta Arabica

(Vedi l'avviso in 4ª pagina)

L'ARTE DI RICORDARE
dell'avv. prof. TITO AURELJ
L. 3 50.

Speciale applicazione della medesima alle popolazioni dei 400 principali comuni d'Italia
L. 0 75.

Rivolgersi con vaglia all'autore in Roma, via Cremona, N. 38, piano terzo. (1381)

Un giovane forestiere

con buonissime referenze, corrispondente nelle lingue italiana e tedesca, abile e provetto contabile, versato in tutte le materie mercantili, desidera trovare collocamento presso una casa commerciale od industriale in Italia.

Offerte sotto le iniziali M. B., dirigere all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, ROMA.

Il problema della **Panificazione**, così difficile e importante, è stato risoluto in modo definitivo, sotto tutti i punti di vista, per mezzo degl'**Impastatori meccanici** e dei **Forni Rolland**.

Del legittimo successo di questi apparecchi fanno testimonianza i 3200 Stabilimenti che ne fanno uso su tutti i punti del globo, profittando così dei vantaggi, che gli apparecchi stessi procurano, e fra i quali basterà di citare i seguenti:

Eliminazione degl'inconvenienti della fabbricazione della pasta a mezzo delle braccia;
Nettezza e salubrità del lavoro;
Uso di qualunque sorta di combustibile, carbon fossile, coke, legna, torba, ecc
Continuità di cuocitura;
Economia di oltre il 50 0[0] nella mano d'opera e nella spesa del riscaldamento.

Questi vantaggi constatati dai primari Corpi scientifici d'Europa, danno agli apparecchi Rolland preferenza su tutti i sistemi di panificazione fino ad oggi in uso nei diversi paesi del mondo.

La città di Catania in Sicilia fu dotata dal signor Duca del Palazzo di un grande stabilimento di panificazione con gl'impastatori e i forni Rolland, ciò che ha valso al nobile Duca la riconoscenza dei concittadini, come ne fanno fede le dichiarazioni della stampa di Catania. Essa infatti constata, che appena questi forni furono aperti, tutte le classi della popolazione vi si portarono premurosamente, tanto a cagione della qualità superiore del pane, quanto per la differenza dei prezzi, che solamente sono possibili con i processi assai economici di questi apparecchi.

Vi è dunque giusto motivo di sperare che si vedranno ben presto le altre città d'Italia seguire l'esempio di Catania, e profittare dei vantaggi che l'uso degli apparecchi Rolland assicura.

D'AFFITTARSI
Grandi Botteghe
in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

DEPELATORI DUSSER
pasta perfezionata speciale pel volto e le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta depelatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.
Prezzo Lire 10.

CREMA DEL SERRAGLIO
per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore
Prezzo Lire 6.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE **DU BARRY**

REVALENTA • ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrane mucose, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, scorbuti, ulcerazioni, melanconia, nervosità, esterimamento, deperimento, reumatismo, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibili al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n° 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.

Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

P. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, ridotta per lenta ed insistente infiammazione delle stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere e fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza verun riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male: era sotto il peso di una mortale tristezza, ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso.

Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedi; ond'io disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura n° 73,910. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandoli l'appetito, così le forze perdute. **GIUSEPPE BOSSI.**

Cura n° 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte, 10 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. **PIETRO CANEVARI**, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,213. Venezia, 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini, 4722, da malattia di fegato.

Cura n° 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppressa da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio **PIETRO PORCHEDDU**, presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della città di Sassari.

Cura n° 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nello interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quelli di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Rovine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, essia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre la febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, e in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile — le sarò grato per sempre. **B. GAUDIN**

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA: La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50; 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil. Fr. 17 50; 6 chil. Fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori che non hanno il comodo di cucinare abbiamo confezionati i **BISCOTTI di REVALENTA**. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più cagionevoli.

In scatole da una libbra inglese Lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi Lire 8.

REVALENTA AL CIOCCOLATTE — *PREZZI:* in polvere: scatole con istruzioni, per 12 tazze, Fr. 2 50; per 24, Fr. 4 50; per 48, Fr. 8; per 120, Fr. 17 50; per 288, Fr. 36; per 576, Fr. 65 — In tavolette: ... Fr. 2 50, Fr. 4 50, Fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano 2, via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, e in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri.

RIVENDITORI — **Roma**, N. Sinimberghi, Farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e Figlio, Fontanella-Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74, Droghe... piazza Montecitorio, 116; Franck Cook, Farmacia Inglese, al Corso, 496-497; F. Donzelli; Farmacia Ottoni di Pietro Caccini, al Corso, n. 199; W. Lowe, piazza di Spagna.; Eugenio Bertani, via Tor Argentina — **Civitavecchia**, G. ... Farmacista — **Viterbo**, A. Serpieri, Farmacista — ... Roberts, Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — **Livorno**, Dunn e Malatesta. — **Napoli**, Fratelli Hermann; Lonardo e Romano; Kernot.

APPARECCHI DI PANIFICAZIONE ROLLAND

22 Medaglie d'oro e d'argento

LESOBRE

CESSIONARIO DEI BREVETTI

ROLLAND

17, Rue de la Vieille Estrapade, 17

PARIGI.

GLI APPARECCHI ROLLAND funzionano in tutte le parti del mondo in 3120 Stabilimenti

PETRIN MECCANICO

Può fare fino a 400 chilogrammi di pasta in 30 minuti, colla forza di un sol uomo. Conviene perfettamente ai fornai, pasticcieri, fabbricanti di biscotto di mare, ed a tutti gli stabilimenti ove sonovi molte persone da nutrire

FORNO ROLLAND

a aria calda ed a suolo mobile.

Polizia — Salubrità — Continuità di lavoro — Economia considerevole.

Si riscalda a volontà colla legna, il carbon fossile, il coke, la torba, ecc.

FORNI A STORTE

del sistema BRISSON brevettato

per carbonizzare le ossa, rivivificare i neri, calcinare la terra per gli ingrassi, ecc.

Per i cataloghi e le commissioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze, ove sono visibili anche gli apparecchi.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso della Tintura istantanea Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza recar danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la **Società Igienica Francese** offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

STABILIMENTO TERMALE DI VALDIERI

aperto dal 20 giugno al settembre d'ogni anno.

Direttore sanitario sig. Lace cav. dott. Eugenio, medico chirurgo onorario della Real Casa di S. M. il Re d'Italia.

Direttore della cucina sig. Cesare Minasoli, già capo cuoco all'albergo d'Europa in Torino.

Per schiarimenti rivolgersi in Saluzzo prima dell'apertura dello Stabilimento, ed in Valdieri pendente la stagione balnearia ai sottoscritti conduttori.

Caroni, Garabello e Clavetti.

INCHIOSTRO DA COPIARE SENZA RIVALE

Quest'inchiostro impiegato a tutti gli usi di scrittoio è il solo che dia COPIE PERFETTE anche un mese dopo la scrittura.

Inchiostro moderno nero nella scrittura restando sempre limpido.

DEPOSITO PRESSO TUTTI I PRINCIPALI CARTOLAJ

N. ANTOINE ET FILS, PARIGI

STABILIMENTO IDROTERAPICO di SAVIGNONE

SUGLI APENNINI

(Mezz'ora da Busalla, Stazione fra Alessandria e Genova)

Apertura 15 Giugno

Acqua a 8 gr. C. *Elevazione 600 M.*

Pensione per vitto, alloggio e cura L. 8 50. Dirigersi al Medico e Direttore Dott. CESARE FERRARINI. Busalla per Savignone.

Società CERAMICA Farina

(ITALIA) FAENZA (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875.

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toelette, caminiere, tavoli, etc. Sopra-mobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta-sigari, porta gioie, cache-pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassirilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i signori **Fratelli BRIOSCHI**, MILANO.

(1304 F.)

NUOVI VENTILATORI

(TIPO MURE)

Per appurare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento.

premiati con medaglia d'argento

al concorso regionale di Novara 1874

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche, coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Peso del ventilatore chilogrammi 100.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze L. 145.

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia, le Convulsioni et la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie,

2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: *Roma:* Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.

Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' Ioduro di potassio.

Dentifrici Laroze, al china, piretro e guyaco. Elixire, Polvere, Oppiato.

COLLARINO

GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ecc.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Guarigione radicale delle febbri di stagione

MERCÈ

la Tintura concentrata di **Eucaliptus Globulus**

preparazione speciale del Farmacista S. DESIDERI

Piazza Sant'Ignazio N. 123, **Roma.**

Rimedio sicuro per guarire le febbri le più ostinate e riluttanti ai preparati di china, senza apportare le conseguenze del chinino: adattato come preservativo ancora da tutti coloro che abitano i luoghi di mal'aria.

Attestati medici comprovanti i felici risultati ottenuti dalla suddetta Tintura.

Lire 2 la bottiglia con istruzione

Vendita in ROMA presso le farmacie Desideri, Piazza Sant'Ignazio 123 e Piazza Torre Sanguigna N. 15; presso Bianchelli e Corti 66, Via Frattina; a FIRENZE, presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28; a NAPOLI, presso A. D'Emilio, Concezione a Toledo N. 50, e presso tutti i principali Farmacisti e Droghieri del Regno. — Spedizione contro vaglia postale.

LE MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI E PATENTATE

A DOPPIA IMPUNTURA

W. TAYLORS PATENT

tanto a pedale come a mano, premiate ripetutamente alle Esposizioni di Vienna, Londra, Mosca, Amburgo, ecc., e distinto per l'ingegnosissimo loro meccanismo, che produce un movimento agevole e silenzioso, e rimarcabili per l'uso semplicissimo e quindi facilissimo della spoletta, ciò che le rende superiori a qualunque altra macchina inventata finora, si trovano in vendita presso i principali Depositi di Macchine da cucire in tutta l'Italia.

Dreyer et Schipmann

Amburgo.

Avvertenza. — Guardarsi dalle contraffazioni, qualunque sia il nome sotto il quale si presentano.

Tutte le nostre Macchine portano impressa nella piastra d'acciaio la marca di fabbrica come di contro, e sul braccio mobile sta scritta la leggenda:

W. Taylors Patent.

Un deposito delle suddette macchine trovasi a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, n. 28.

NUOVI APPARECCHI

ELETTRO-MEDICALI

DI PARIGI

Apparecchio tascabile Volta-Faradaïco a due pile secche al cloruro d'argento di Varren de la Rue, capace di dare: i due ordini di correnti, le due correnti riunite, delle intermittenze automatiche più o meno rapide, delle intermittenze più rare regolate dall'operatore

Le pile sono spedite pronte a funzionare e servono per 50 sedute di 10 minuti ciascuna.

Per mantenere e ricaricare le pile la spesa è minima e l'operazione è delle più semplici.

Ogni apparecchio è provvisto di 2 manipole o portaspugne, un eccitatore forma d'oliva, un eccitatore sferico, una spazzola metallica ed un'istruzione dettagliata.

Prezzo L. 50

Apparecchio Magnetico-Faradaïco

DI CLARKE

MODIFICATO.

Il modello attuale dà correnti sempre diretta nello stesso senso. Le modificazioni portano sull'interruttore, che serve in pari tempo di graduatore, e sulla costruzione assai accurata e diretta in vista di ottenere questi apparecchi del più piccolo volume possibile.

Prezzo dell'apparecchio completo compresi tutti gli accessori L. 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 207

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma. Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 2 Agosto 1876 — Fuori di Roma cent. 10

FESTE GENOVESI

Genova, 30 luglio.

Stamane volevo mandarvi un telegramma così *concepito:*

« FANFULLA — *Roma.* — Ieri Genova festante otte-
« nuto legge punti franchi, preparò ricevimento so-
« lenne ministri Depretis, Nicotera. Pubblici edifizi
« e molti palazzi vie Nuove illuminati e imbandie-
« rati. Risplendeva palazzo Podestà con tre grandi
« bandiere: Italia in mezzo, Venezia a destra, Ge-
« nova a sinistra. Genova, infatti, oramai a sinistra.
« Gran folla per le vie. Piazza Acquaverde una vera
« selva cappelli e cappellini, *hats and bonnets.* Molte
« carrozze con signore. Convoglio, aspettato prima
« del tocco, ritardò fino alle due del mattino. Fac-
« chini portofranco con fiaccole e bandiere circon-
« darono carrozza municipale in cui salirono Eccel-
« lenze, con prefetto e sindaco. Moltitudine plau-
« dente, acclamante stringendosi troppo intorno vet-
« tura spingeva portatori fiaccole. Nicotera dovette
« respingerne con forza una che minacciava seria-
« mente suo braccio. Evviva assordanti. Fuochi ben-
« gala sulle alture del Lagaccio. Vie Nuove, Carlo
« Felice, San Lorenzo, Carlo Alberto, folla ed ap-
« plausi. Giunti albergo Feder, piazza Banchi, Ec-
« cellenze dovuto mostrarsi ripetutamente finestra.
« Entusiasmo. »

Questo era il telegramma *concepito.* Ma ho detto tra me, nel metter mano alla penna: *Fanfulla* non è riparatore e si contenterà dell'entusiasmo Stefani. Perciò il concepimento non ha avuto conseguenze e il telegramma è rimasto nella penna. Abbiatelo dunque per non ricevuto.

×

Andiamo alla regata. Ci vanno tutti, e a rimanere in città, si risica di morire dalla noia.

Il grande spettacolo, che fa riversare tutta Genova in porto, e con Genova parecchie migliaia di forastieri, ha luogo davanti ai Magazzini generali, che sono la nostra Riviera di Chiaia, senz'alberi, è vero, ma con molto marmo, per compenso, e moltissima ghisa.

Il campo acqueo forma un vasto rettangolo, i cui lati minori e più lontani, a levante e a ponente son chiusi da due legni, uno dei quali, quel di ponente, è nientemeno che l'*Alaska* della marina militare americana. Gli altri due, i maggiori, son costituiti, a tramontana dalle calate dei Magazzini, ad ostro da una fila di vapori, tra i quali primeggia una fregata, la *Maria Adelaide.*

C'è anche il pontone-club dei *canottieri genovesi* e la goletta *Atalanta,* elegante capriccio marinaresco del Peirano. Si aspettava la *Saffo* di Don Maffeo Sciarra, ma non venne. Forse è rimasta all'ancoraggio di Leucade?

×

Chiuso il recinto da travi galleggianti, non si entra più, senza permesso dei superiori. A levante è la linea di arrivo. I remiganti debbono andare fino all'estremo occidente, dove è la linea delle *boe* (botti galleggianti, gavitelli), intorno a cui ogni battello deve fare la sua brava voltata.

×

Scendiamo a terra. Lunghesso le calate dei Magazzini si stendono in vari ordini e scompartimenti le gallerie per gli spettatori. Si può spendere da una a quindici lire, secondo che si è più o meno lontani dal padiglione reale, chiosco, o tempietto, sul limite orientale dei Magazzini, dove la calata piega ad angolo ottuso, per dar le spalle al seno di Santa Limbania. (E non ha torto, perchè non è un seno troppo bello a vedersi). Ai due lati del padiglione reale stanno due padiglioni minori, destinati a ricevere le autorità, i deputati, i senatori, i canottieri, ed altre rappresentanze, non esclusa quella del *quarto potere,* che siamo noi altri, a quanto dicono.

×

E adesso entriamo. S'è fatto porta a mezzodì, per dar tempo ai popoli accorrenti di penetrare nel recinto e di collocarsi con ordine. I socii del salvamento, colle loro nappine azzurre sul cappello di paglia e col loro abito bianco che li fa parer mosche cadute nel latte, vanno alle tre suonate ad occupare i loro posti su certe zattere, donde per mezzo di funi tengono prigionieri i battelli, che dovranno sguinzagliare ad uno squillo di tromba.

Alle tre e un quarto giungono i ministri col seguito. Applausi del pubblico e ringraziamenti. La regata è aperta. Il colpo d'occhio è magnifico.

×

Le gare sono tredici. *Numero Deus impare gaudet.*

La prima è di quattro sandolini, equipaggiati da dilettanti. Non fanno che la metà della corsa, partendo dalle boe per venire alla linea di partenza. Il premio è una bandiera, dono delle signore torinesi, più un orologio d'oro, dono della Deputazione provinciale.

Concorrono la *Rondine,* il *Lampo, Ida* e *Colomba.* Vince *Colomba* e si becca il premio il suo rematore Scarlatti, che diventa pavonazzo dalla gioia *and its consequences.*

Giunge il principe Tommaso. Lo applaudono; ringrazia. Siamo al completo; avanti.

La seconda gara è di gozzi a otto remi, riservata a marinai. Concorrono sette comuni, Portomaurizio, Palermo, Viareggio, Cagliari, Cornigliano, Napoli, Genova, e ogni gozzo reca a poppa la bandiera del proprio comune.

I tre vincitori di questa squadra non prendono premio; se lo disputeranno poi coi tre vincitori di un'altra squadra divisa per comuni come questa.

×

Los aux dames, anche quando maneggiano il remo.

La terza gara è di vogatrici dei tre comuni liguri di San Fruttuoso (il paesello sulla cui spiaggia andò a rompere il povero *Cranus* nel 1855) di Portovenere e di Genova.

I premi sono due bandiere, colla giunta di 500 lire alla prima e di 250 alla seconda.

Quelle care donnine vestono fogge paesane. Le *Fruttuosine* con corsetto bianco, con bottoni gialli e un nastrino rosso al collo. Hanno un cappello di paglia con nastro nero e tre piume, una rossa e due verdi.

Non conosco il pittore che ha ideato questo bel matrimonio di tinte.

Le *Venerine* indossano un casacchino di *tibet* bianco, guernito di celeste, e celeste hanno pure la sciarpa.

Le *Genovesi* portano un guarnello di filo di Scozia, camicia e scarpini *idem,* con una nappina bianca e rossa sul capo.

Queste ultime guadagnano il premio; una bandiera e cinquecento lire.

Viragini altere! Giungono sotto il padiglione e rivolte al pubblico che curiosamente le guarda, gli gridano: *e chiocchaene, per Dio santissimo!*

Il pubblico ride; ed eseguisce.

×

Quarta gara; quattro gozzi alla livornese, con diciannove remi per ciascheduno, maneggiati da dieci rematori. I gozzi portano i nomi di *Garibaldi, Marco Polo, Fieramosca,* il *Furioso.* Nel primo si veste di rosso, nel secondo di bianco, nel terzo di verde, nel quarto di azzurro. Le bandiere seguono il colore degli abiti.

I premi sono due: una bandiera delle dame palermitane, con duecento lire; una bandiera delle dame genovesi, con cento lire.

Vince il primo premio *Marco Polo;* del secondo non so, perchè ho notato soltanto chi giungeva primo alla mèta.

×

Quinta gara; quattro *yole* a quattro remi. Vince la Società ginnastica Cristoforo Colombo e si piglia una bandiera delle dame fiorentine, più un orologio d'oro, della Deputazione provinciale.

Sesta gara; sono i gozzi della seconda squadra dei comuni italiani. Concorrono Livorno, Pallanza, Pisa, Camogli, Sampierdarena, Venezia e Portovenere. Dei tre vincitori il primo è Sampierdarena. Ma il premio.. Vedi gara seconda!

×

Ed eccoci all'ultima gara dei canotti a dieci remi. Vogano gli studenti dell'Istituto tecnico, del Liceo, dell'Istituto Garaventa, delle scuole magistrali e serali. Io avrei veduto volontieri le normali femminili. Ma ohimè! non tutte le ciambelle riescono col buco.

Del resto, il primo premio era qui un gonfalone delle dame bolognesi, più un orologio dell'onorevole Brin. *Un brin de montre!*

×

Qui c'è un intermezzo sinfonico del signor D'Alessandro, che, vestito di *cautchouc* e debitamente gonfiato, sta a galla come una palla di sughero.

L'ottava gara è la definitiva per il premio tra i rispettivi vincitori delle due squadre dei comuni italiani. Vince Sampierdarena e guadagna una bandiera, dono dell'onorevole Maiorana-Cala... più mille lire, dono degli esercenti genovesi.

Felici Sampierdarenolini! Ho invidiato loro qualcosa, che non era il vessillo dell'agricoltura, industria e commercio.

×

Nuovo intermezzo sinfonico. Il capitano Boyton si gonfia anche lui, si tuffa in mare, nuota, mangia, fuma, scrive un articolo di fondo... senza andarci, e fa un sacco di cose ugualmente piacevoli.

Le ommetto per brevità. *Canellino* conta le linee.

×

Siamo alla nona gara, lancie a quattro remi; dilettanti italiani. Vince la lancia che « porta d'azzurro carico, con un toro d'argento in abisso. »

Che ve ne pare? Non sono ferrato a ghiaccio in araldica?

Il premio del Toro bianco (canottieri *Cerea* di Torino) è un gonfalone ricamato delle dame genovesi e un orologio d'oro, con catena e ciondolo, donati dal Re.

Maestà, i vostri fedeli Torinesi avevano posto gli occhi sull'orologio. E lo hanno guadagnato e se lo portano domani in Piemonte.

Sempre al monte, gli orologi!

×

Decima gara; vogatori pisani; quattro lancie storiche.

Non so perchè le chiamino storiche. Son lancie d'Arno, dipinte a meandri, di un effetto curioso. Hanno il pregio di correre abbastanza bene.

Vincono il primo premio i giallo-bianchi, che hanno Oreste Vettori per timoniere, e il dottor Carlo Pardocchi per proviere.

Il premio è una bandiera delle dame genovesi; più due biglietti da cento.

×

Seguono le baruffe chiozzotte. Quelle di Goldoni mi sembrano sempre le migliori.

Ci sono quattro battelli e tredici donnine che rispondono al cognome di Boscolo. I Boscolo devono esser tutti battellieri... di madre in figlia.

Boscolo Maria, detta Cemiletto, Boscolo Florinda, detta Cegion, Capato Colomba, Boscolo Regina, detta Forcota, guadagnano il primo premio; una bandiera (sempre delle dame genovesi) e 500 lire.

×

Auf! dodicesima gara! Canotti a dieci remi; dilettanti italiani. Vince ancora un canotto di Sampierdarena. Ditelo a De Amezaga; io me ne congratulo intanto col mio amico, *ô sciô Pedrin Dall'Orso.*

Ah, non dimentichiamo il primo premio. È un gonfalone della Società ginnastica triestina, più il medesimo canotto vincitore. Bene; si regalano al soldato le armi colle quali egli ha combattuto

×

Viene la tredicesima ed ultima. È anche, *n'en déplaise à messieurs les amateurs,* la più bella di tutte. Gareggiano cinque canotti della marina militare; dodici vogatori e un timoniere per ogni canotto.

Effetto magico, come l'anno scorso. I canotti non solcano l'onda, ci volano sopra. *Et spiritus Dei ferebatur super aquas.* Dio mi perdoni, ho capito quest'oggi il testo biblico.

×

Dovrei dire tante altre cose; ma come si fa? *Canellino* è inquieto. Finisco dunque... Ma no, voglio dirvi ancora che la *Maria Adelaide* trasse ventun colpo di cannone, per salutare il duca di Genova,

---

45 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

Posso chiamarmi fortunato se non me ne toccan di peggio. Ma che! fortunato? Negli sforzi che fa la povera bestia per alzarsi, e prima ancora che io sia in piedi, essa, per mia mala sorte, mi dà un calcio precisamente qui, dov'è la mia antica ferita avuta nelle India. La piaga si riapre, e sono in sangue, lungo e disteso sulla nuda palude dello Shetland!

Questa volta però le mie forze non sono esauste dalla fatica come quando avevo voluto pigliar di punta la corrente di un fiume rapido portando meco una donna che stava per affogare. Non svengo, posso almeno dire come e con quale cosa disponibile si deve bendare la ferita; in quanto poi a montare di nuovo a cavallo, è affare ben diverso e da non pensarci neppur per sogno.

Sono costretto a rimanere dove sono, col mio compagno di viaggio per infermiere; la guida deve poi partire in fretta, e far sì che il suo cavallo scopra al più presto una casa, un riparo purchessia, ove mi si possa trasportare. Suggerisco a quell'uomo, prima ch'egli se ne vada, di segnare, così a occhio e croce, ed anche coll'aiuto della mia bussola tascabile, il posto ove rimarremo ad aspettarlo. Quando ha finito egli si dilegua nella nebbia, colle redini sciolte sul collo del *pony,* il quale, come prima, corre tenendo la testa quasi a terra.

Eccomi solo, sotto la protezione del mio giovane amico, con un ferraiolo per materassa ed una sella per origliere. I nostri *ponies,* che non domandano di meglio, si mettono a mangiare quel po' di erba che possono trovare nella palude, tenendosi sempre vicini a noi, come se fossero due cani fedeli. Aspettiamo in guazzo — in mezzo ad una nebbia più fitta di prima — sicchè è proprio un gusto matto. I minuti che si seguono lentamente l'un l'altro nel maestoso silenzio della pianura pantanosa ci paiono secoli. Non vogliamo confessarcelo scambievolmente, ma prevediamo entrambi che ore ed ore hanno da trascorrere prima che la guida si sia raccapezzata e ci abbia ritrovati. L'umidità mi penetra di più in più nelle ossa e mi agghiaccia. La borraccia del mio compagno di aventura è quasi vuota; appena vi si trova una sorsata di *xeres,* sicchè, non avendo altro a guardare intorno a noi, ci guardiamo a vicenda e cerchiamo di farci la bocca da ridere e di sperare nel meglio, aspettando eternità ed eternità.

Ancora non udiamo nessuno.

Il mio compagno, impazientito di trovarsi a questi ferri, propone di tentare se le nostre voci, nel proclamare ai quattro venti la nostra misera situazione, potranno svegliare un'eco pietosa nel cuore della creatura vivente qualsiasi che, puta il caso poco probabile, fosse per udirci. Gli lascio tentare la prova, giacchè non ho fiato sufficiente da sprecare in tentativi vocali di sorta.

Egli grida, urla da sgolarsi: non un rumore gli risponde — nuovi sforzi e questa volta, sì proprio questa volta, un « Ohe! Ohe! » lontano, perso nella nebbia, giunge al nostro orecchio.

Urrà!! Un qualche nostro simile, guida o estraneo che sia, ci ha uditi; finalmente qualcuno viene al nostro soccorso.

Aspettiamo un buon po'; le voci si avvicinano — voci di due uomini. Essi principiano ad apparirci come ombre attraverso la nebbia; poi si fanno più visibili. Dio sia lodato! riconosciamo la nostra guida seguita da un pezzo d'uomo, tagliato coll'accetta, dinoccolato, vestito in modo bizzarro ed alla carlona. Egli si presenta nella doppia qualità di *groom* e di giardiniere. La guida col suo fare rustico dice poche parole per compiangermi mentre il pezzo d'uomo se ne sta in piedi, cheto come un olio. Pare che la vista di un viaggiatore incapace di proseguire la sua strada importi un bel nulla al giardiniere-*groom,* nè lo sorprenda affatto.

Dopo essersi consultati un momentino, i due isolani decidono d'incrociare le mani e di farmi alla men peggio un posto per sedermi tra l'uno e l'altro; mi sostengo colle braccia attorno alle spalle ed in quel modo sono portato via.

Il mio amico che barella e sta proprio ritto coi fili li segue e porta la sella ed il ferraiolo.

I *ponies* fanno capriole, dànno calci senza neppure studiarsi di celare la gioia che provano nel sentirsi liberi; essi, secondo il capriccio del momento, ci precedono o ci seguono.

Fortunatamente per coloro che mi portano non sono di grande peso. Dopo avere fatto sosta due volte essi si fermano definitivamente e mi adagiano nel posto più asciutto che possono trovare. Guardo con tanto d'occhio attraverso la nebbia, non vedo segno di case, ma soltanto un piccolo tratto di spiaggia leggermente inclinata, ed al di là una distesa di acqua nerastra.

Dove siamo?

Il giardiniere-*groom* ci lascia e poco dopo ci riappare su quell'acqua vogando con forza in un barcone, al fondo del quale sono sdraiato colla eterna mia sella a mo' di guanciali. Partiamo lasciando i poveri *pónies* in mezzo alla desolata libertà del padule.

— Troveranno da mangiare quanto vorranno — dice la guida — ed a notte cercheranno ricovero nel villaggio vicino a noi.

Ed intanto io non resto dal guardarli, mentre l'uno vicino all'altro bevono e tentano poi, i carini, di darsi morsi in segno di allegria.

Voghiamo lentamente sopra l'« onda nera » — non un fiume, siccome aveva creduto dapprima, ma un lago — e giungiamo a proda di una piccola isola, un pezzo di terreno liscio liscio, solitario e sterile. Sono portato di bel nuovo lungo un sentiero fatto con sassi, che direbbonsi grosse ardesie ed alla fine tocchiamo terra e scopriamo una dimora umana. È una casa lunga, bassa, ad un solo piano, formante, per quanto posso vedere, tre lati di un quadrato. Il portone è spalancato in segno di ospitalità.

(Proprietà letteraria)

(Continua)

e le batterie del porto risposero. Poscia, lentamente, come soltanto era possibile, si sguernirono le calate; il padiglione perdette i suoi ospiti che se ne andarono a casa, per prepararsi con una mangiatina all'altra *corvée* della illuminazione ottinesca dell'Acquasola.

Io, libero cittadino in libero Stato, ne avevo abbastanza, e mi ridussi nei miei trinceramenti; donde non riesce neppure a sloggiarmi l'annunzio che lo spettacolo è veramente fantastico e che tutte le belle donne di Genova si son date appuntamento lassù e vi gareggiano di grazia e leggiadria, senza bisogno di remo.

Signore mie, non c'è che dire, voi sarete sempre in voga, anche senza questi arnesacci maschili. Ma io, poveretto, non mi reggo già più sulle gambe, e perchè nessuno voghi sul remo a me, mi ritiro dal campo. E perdìo, questa volta fo punto.

Lamba.

LA PROPRIETÀ

Ai signori proprietari del FANFULLA.

Scusate, gentilissimi signori, se mi permetto di scrivervi questa lettera; ma sono assalito da un dubbio terribile, e ho bisogno che voi facciate di tutto per dissiparlo.

Fino ad oggi io ho sempre creduto che voi eravate i proprietari del vostro accreditato giornale; che voi, per questo titolo, intascavate gli utili alla fine dell'anno — imperciocchè il *Fanfulla* sia un giornale, *disgraziatamente*, attivo — e che eravate, per il medesimo titolo, obbligati a metter mano alla tasca, quando la spesa superasse l'introito... Dio disperda il pronostico.

Ma la lettura di una sentenza della Corte di appello di Catanzaro, stampata nella *Gazzetta calabrese*, ha *bouleversato* tutte le mie idee sul proposito, come direbbe l'onorevole Melegari.

La Corte d'appello di Catanzaro ha dovuto pronunziarsi su una questione sórta fra il proprietario e l'amministratore di un giornale. L'amministratore, unicamente perchè aveva avuto dal proprietario il mandato di amministrare il giornale, pretendeva che il giornale fosse diventato una proprietà sua, compresi otto calamai, dieci cartiere, dodici sedie di noce, due tavolini, nove poggia-carte di vetro, cinque lumi a petrolio, sei tieni-penne, tre campanelli, sei porta-candele di argentone, due bugie di vetro, due di porcellana, quattro porta-fiammiferi, nove coppe di legno per sabbia, tre temperini, quattro cucchiai per sabbia, nove tendine, otto taglia-carte, tre forbici, tre quadri, un lampadario, un panno verde, un *closcer*, due scaffali di legno, tutta roba che fa parte della proprietà del giornale, secondo la sentenza della Corte di appello.

La Corte ha saviamente deliberato che il proprietario di una cosa è il proprietario — verità che dal signor de la Palisse in qua non era mai stata controversa — e ha condannato l'amministratore usurpatore a restituire al proprietario la sua proprietà, cioè il giornale, nonchè le bugie — sia di vetro, sia di porcellana, sia di altra materia — le nove coppe, i porta-candele di argentone e il *closcer*, che non so cosa sia, ma che fa parte della proprietà del giornale, come ne fanno parte i tieni-penne, i cucchiai e il panno verde.

E se si fosse limitata qui la sapienza della Corte, io non avrei nulla a ridire!

Ma tra i motivi della sentenza ce n'è uno, che m'ha messo, come si suol dire, un verme nell'orecchio e che mi ha indotto, egregi signori proprietarii del *Fanfulla*, a scrivervi questa lettera e a chiedere i vostri lumi.

« Nel concreto caso poi — dice la sentenza — è da aggiungersi che la proprietà di un giornale politico è spesso un profondo mistero che pure i non interessati debbono rispettare, per non recare offesa all'*argonismo* di forze politiche latenti che anche *essi* informano la vita costituzionale di uno Stato. »

Ecco dove mi è cascato l'asino.

Mettiamo che quell'*argonismo* voglia dire organismo, per non tirarla cogli argani; ma come mai la proprietà di un giornale è un profondo mistero? Che mistero c'è sotto alla proprietà del *Fanfulla?* Chi è il proprietario? Siete o non siete voi? È vero che la Corte di appello dichiara che « ciò basta per dispensare i litiganti (cioè il proprietario del profondo mistero e l'usurpatore) da maggiori inopportune investigazioni. » Ma a me non mi basta. Il proprietario può esser dispensato dalla Corte di appello da inopportune investigazioni sulla proprietà propria, che è un profondo mistero; ma io ho il diritto di sapere che mistero c'è sotto alla proprietà vostra, egregi signori proprietarii.

Se ne son dette già molte sul conto della povera proprietà; s'è detto persino che è un furto, ma che sia un profondo mistero lo sento ora la prima volta.

Siccome la proprietà di un giornale non differisce dalla proprietà di una casa, di un podere, di un'industria, la Corte d'appello di Catanzaro considera chiunque possiede qualche cosa come un uomo misterioso, un personaggio da quinto atto dei drammi di Ulisse Barbieri, uno che deve nascondere nelle tenebre ciò che possiede alla luce del sole.

Quello però che capisco poco è, perchè la proprietà di un giornale politico in ispecie sia un profondo mistero. Che ci è di misterioso quando si sa che il *Fanfulla* appartiene ai signori Tizio e Caio, l'*Opinione* ai signori Sempronio e Mevio?

Nè capisco in che possano essere offese le *forze latenti dell'argonismo*, o dell'organismo, forze che non ho l'onore di conoscere, ma che *informano la vita costituzionale dello Stato* nella proprietà dei giornali, non capisco come queste signore forze possano chiamarsi offese quando si sa che uno è proprietario della roba sua.

Ma vuol dire che io sono un grande ignorante in fatto di *argonismo*, o di organismo *dello Stato* e che non sono affatto informato di quello che *informa la vita costituzionale del medesimo.*

Trovo nonpertanto per lo meno singolare questo, che la Corte di appello di Catanzaro prende occasione di affermare che la proprietà di un giornale politico comprese le bugie di due specie e il *closcer* — è un *profondo mistero* e non vuole che si facciano su di essa *inopportune investigazioni*, mentre si trova di fronte il proprietario di un giornale che viene a reclamare apertamente la sua proprietà, ed essa fa diritto al reclamo e restituisce al proprietario la sua proprietà, cioè il suo *profondo mistero.*

Così quel proprietario, insieme a voi, egregi proprietarii del *Fanfulla*, con la vostra proprietà alla mano, potrete cantare come i coristi di un'opera seria:

« Silenzio e mister
Profondo mister! »

Ed eccovi diventati dei cospiratori, in grazia della proprietà, che diventa misteriosa come i convegni dei congiurati, i ritrovi amorosi, il nano misterioso... e le sentenze della Corte di appello di Catanzaro.

Quello che per me rimane sempre un profondo mistero di questa profondissima sentenza sapete cos'è?

È il *closcer* che faceva parte della proprietà del giornale.

Sarò gratissimo a chi mi spiegherà questo mistero, col quale ho il piacere di dichiararmi

Devotissimo servitore

PS. Un amico mi fa notare che esistono veramente dei giornali di cui, se non la proprietà, la vita può essere un *profondo mistero.* Io non capisco a che cosa possa alludere l'amico. Se la Corte d'appello di Catanzaro mi favorisse qualche spiegazione su questo punto — senza dimenticare quello del *closcer* — gliene sarei sommamente grato.

E la riverisco.

E.

DA TORINO

30 luglio.

Sua Eccellenza Augustino Depretis non ha perduto il suo tempo a Torino. Ricordando le auree parole dell'amico Zanardelli, che il Nord non è il Sud d'Italia, e che perciò il Nord rimane indietro... nel progresso delle *manifatture elettorali* di Sinistra, Sua Eccellenza si fece capo e promotore d'una ditta o Associazione costituzionale progressista, rappresentata da una settantina d'avvocati, sotto il patronato e la direzione dei deputati Villa, Spantigati, Frescot e Colombini.

Nel primo comizio dell'altra sera il collegio costituzionale progressista degli avvocati di Torino, *assistito* da qualche medico e *sostenuto* da parecchi banchieri, inventò la necessità di camminare sempre avanti nella via del progresso collo Statuto e i dieci comandamenti della legge di Dio nella sacca da viaggio.

Il dottor Fubini, uomo che parla come scrive l'onorevole Lazzaro, ma ha il talento di tacere molto, studiare e sapere molto, festeggiando anche lui la invenzione, osservò alla *ditta* che il primo articolo dello Statuto urta un po' i nervi anche a tanti non progressisti, che volendo *progredire*, quella tal *formula* sarebbe un ostacolo, ed allora Casimiro Favale, che una semplice formalità obbligò a *veleggiare*, levatosi con piglio di Bruto: « Fatti — esclamò — ci vogliono, e non parole! » [illegible] quelle parole provocarono vivi applausi. Dicesi che la *Gazzetta piemontese*, dopo un tal fatto, non abolirà più gli eserciti permanenti.

◇

La gran festa dei progressisti in onore del chiomato Augustino e del fiero ministro dell'interno la si vedrà addì 7 agosto, anno di grazia 1876, nell'aula magna sotterranea del caffè Romano.

Si è saccheggiato il palazzo reale per avere lampade, specchi, vasi e fiori; si è dato mano a chiodi e martelli per il fausto sotterraneo avvenimento; si è picchiato a tutti gli usci e si sono raccolti trecento campioni, tanti come quelli delle Termopili, pronti a tutto innanzi ai due Leonida ministeriali, fino a... divorare un camoscio e quarantaquattro fagiani *ottenuti* dall'infallibile canna dell'*uomo che ha buon naso*.

La faccenda sarà seria per gli scalchi. Come dividere quarantaquattro morti fra trecento e due vivi? Basta;... s'ingegnino, purchè non facciano troppo chiasso.

A proposito: quando dopo il formaggio, scoppierà la conflagrazione oratoria durante la quale si parlerà di Torino industriale con portici, del Sud, del Nord, del polo e della questione orientale sulla quale riposa l'onorevole Melegari, verrà da mano ignota distribuita una poesia anticesarea di cui vi spedisco due strofe.

Nicotèra, tu amico a Bertani??!!
Tu qui siedi a fraterno banchetto
U' si mangian camosci e fagiani
Atterrati dal regio moschetto???!?
Indossar di ministro il vestito
Perdonar ti potevo in mia fè!?!
Ma vergogna!!! su chi l'appetito
Disfogò coi fagiani d'un re.

Il poeta anticesareo ne dice delle più grosse e quanto più può esclamative. Vi risparmio le altre quartine, avuto riguardo alla stagione che corre.

Jacopo.

Di qua e di là dai monti

Vita officiale.

Oggi, la vita officiale ci dà semplicemente una circolare sulle processioni.

Questa circolare non le vieta, che diamine! ove sarebbe la riparazione se non la portassimo in processione dietro ai ministri che stanno appunto celebrando le Rogazioni della Sinistra? Vuole soltanto che l'autorità ecclesiastica, almeno quindici giorni prima di farle, nè chieda licenza al ministro dei culti.

Ve lo figurate il guardasigilli immerso in questo immane lavoro da sacrestano?

**

Io sarei del parere di staccare dal suo dicastero questa partita, facendone un dicastero a parte e nominando un ministro delle processioni.

Bel vedere sotto gli Inviti Sacri alla festa... mettiamo di Sant'Antonio... il *placet* d'un regio funzionario.

Governo a zig-zag.

Prendete la carta geografica d'Italia: puntate uno spillo sulle città ove si trovano attualmente i ministri seguitandoli man mano collo spillo, ben inteso, come farete probabilmente pei Turchi e pei Serbi: e vedrete quanto sia giusto il titolo di questo articoletto.

L'espressione *zig-zag* rende lo scoppio e il guizzo del fulmine, ed anche nel governo c'è qualche cosa di fulmineo. Guardate lassù, verso il Nord: lo vedete l'onorevole Nicotera? È lì lì per guizzare nella direzione di Torino, dove colla sua potente elettricità investirà il campanile di S. Giovanni, e farà cadere fulminato il dottor Bertani dal Ponte (a Rifredi).

Povero dottore!

**

Talchè il ministro avrebbe sentito il bisogno di spiegarsi e romperla con certi amici indiscreti che lo compromisero a tavola?

Questo non lo posso affermare. Comunque, di proprio impulso o per consiglio avutone, parli pure. Ma questo bisogno inesauribile di parlare e di spiegarsi non è forse tale da indurre la gente nel sospetto che chi lo sente, lo sente per ciò solo che non riesce a capirsi da sè?

Lo faccia, onorevole Melegari!

Così ieri *Fanfulla*, registrando la notizia dell'invio di due navi da guerra nelle acque egiziane per mettere in contegno il kedive, e obbligarlo a rimediare al male fatto alla spedizione italiana dal suo rappresentante a Zeila.

E l'onorevole Melegari, tanto per far dispetto a *Fanfulla*, si tira indietro e non farà nulla.

Benissimo! Un'altra volta saprò come pigliarlo, e chiederò precisamente il rovescio di quello che mi potrebbe star a cuore.

Anzi comincio subito. Onorevole Melegari, mandi un ringraziamento al viceré per la partaccia fatta a quello scapato del marchese Antinori. Scoprire dei nuovi paesi! Ma è una pazzia: il mondo conosciuto ne fa abbastanza delle corbellerie, e io non sento punto il bisogno di avvalorarle con quelle del mondo sconosciuto.

E se, trattosi d'impaccio, l'Antinori scoprisse, per esempio, fra i laghi niliaci, un altro ministero di riparazione?

Il governo fa bene a non esporsi a una concorrenza che gli potrebbe fare danno.

L'urna.

Alla guerra si va per vincere, ma coll'animo rassegnato a buscarle se mai la fortuna si voltasse.

Gli officiosi e i ministeriosi da ventiquattr'ore vengono sciorinando a colonne piene le vittorie che hanno riportato.

Dispacci montenegrini, vittorie... diciamole telegrafiche! Il telegrafo, quando ci si mette, ne fa di quelle che non hanno nè babbo, nè mamma, secondo l'espressione del mio collega *Yorick.*

Ne volete una prova? Eccovi due dispacci da Brescia a due giornali di colore diverso:

« Oggi ebbero luogo le elezioni comunali e provinciali. È uscita completamente la lista liberale (s'intende *progressista*), propugnata dal giornale *La Provincia;* il partito si sente rinvigorito. »

Figurarsi il respirone che, udendo la novella, avrà dato l'onorevole Zanardelli.

Passiamo al secondo.

« Il partito liberale moderato ebbe un pieno trionfo in queste elezioni comunali e provinciali. »

Ahimè! Ahimè! Come va quest'affare? Tutti vincitori mi pare troppo. Io guardo giù nell'arena e mi par di vedere i due proverbiali molossi d'America, rimasti, a furia di mangiarsi a vicenda, al solo codino.

Un'interpellanza.

Sarà la ventesima, da quando la questione orientale diè la stura alla grande politica nelle assemblee dell'Occidente.

E come le altre diciannove, lasciò il tempo che aveva trovato, seppure non aggiunse qualche cosa di suo al punto nero della generale incertezza.

Era corsa la voce che il signor Gladstone sarebbe anch'esso intervenuto nel battibecco, egli ch'era al potere durante la guerra di Crimea, per ispiegare i mutamenti avvenuti e le differenze fra i due grandi momenti storici. Ha preferito rimanere in silenzio — silenzio che non è certo un voto di biasimo alla politica del suo rivale Disraeli.

**

Ma intanto quale è il costrutto che si può cavare da tutti questi *se*, da tutti questi *ma*, che la diplomazia ci versa addosso per rinfrescarci?

Il costrutto che si cava dai *ma* e dai *se*; una docciatura d'inchiostro. Ancora un poco e diventeremo tanto neri, che i Cafri al paragone saranno gigli di bianchezza e nevi intatte.

Io mi persuado sempre più che l'Oriente sia semplicemente la cosa questionabile, ma che la questione sia l'Occidente — o meglio il Settentrione. Ma ci si raccapezza più nulla nei punti cardinali?

Don Peppino

ALBANO LAZIALE, 31 (*lettera*). — « Sia lode al cielo! La scienza e la moralità hanno trionfato ieri nelle elezioni amministrative. Trionfo della scienza è stato l'elezione a consigliere municipale dell'ex-deputato Ferdinando Lenzi da *Fanfulla* altre volte chiamato l'*Aquila del Parlamento.* Egli, progressista per la pelle, è ito a mendicare il favore ed i voti al vicario della diocesi, professandosi cattolico, apostolico, romano... Ed è tutto dire.

La rielezione a grande maggioranza del signor Luigi Paris, vulgo *Naione*, è stata il trionfo della moralità. Il signor Paris non ostante la cinquantina fu l'eroe di alcuni fatterelli galanti, molto, dei quali si è occupata una delle sezioni del correzionale di Roma.

Degli altri due eletti, uno è un modesto agricoltore, ma con tanto di cuore e di onestà di quella buona; l'altro portato da progressisti non è andato a tutti a *fagiuolo.*

Ecco la verità vera sulle elezioni d'Albano. »

ANCONA, 31. — *Elezioni amministrative.* Su tredici eletti, otto appartengono alla lista liberale moderata. La lista repubblicana non ebbe eletto nessuno dei suoi candidati esclusivi: la lista nera ebbe un numero di voti scarsissimo.

PADOVA, 30 (*cartolina d'Antenore*):

« Per amore della verità generalmente così poco amata mi sento il dovere di togliere all'onorevole Casalini due anni di più che gli hanno regalato i giornali di Roma.

Posso dirvi con certezza che l'ex-segretario generale delle finanze è nato a Rovigo il 28 agosto 1839 ed è quindi vicino a compiere i 37 anni.

Per uno sposo novello due anni sono qualche cosa, e non c'è bisogno di far correre il tempo, che corre per conto suo anche troppo veloce. »

PORTICI, 30 (*lettera*). — Continua la cronaca elettorale:

« Anche qui vi sono state le elezioni comunali e provinciali. Che delizia! che modi degni di un paese di migliore avvenire! che libertà di voto! Da otto giorni, le guardie municipali girano la città e vi consegnano una scheda che il signor sindaco con l'*effe effe* per toglìervi la pena di scrivere ha fatta riempire dai suoi impiegati con certi nomi da far presagire un Eden di felicità a questo paese, nomi a salsa agro-dolce, ma più agro che dolce. Questo signor sindaco è un uomo più buono del pane, incapace di far male ad una mosca, ma in questa circostanza ha voluto fare il cattivuccio, promettendo legnate, scapaccioni, aumento di tasse (*sic*), ecc., ecc. ben inteso a quegli elettori sconoscenti che si rifiutavano di accettare le sue schede scritte. Vedi che ingratitudine!

Oggi domenica, la famosa giornata in cui ogni libero cittadino va alla libera urna a deporre il suo libero voto scritto liberamente dal sindaco, questi per impedire che qualcuno dei suoi liberi amministrati gli ciurlasse nel manico, armato della sua indivisibile rivoltella, circondato da persone degne, sorveglia tale libera operazione. E poi dicono che il voto non è libero!

Agli elettori buoni ed obbedienti ai superiori, ha poi fatto dare, a spese del municipio, granite e biscotti; e poi dicono che non vi è giustizia!!!

Anche il signor parroco ha detto che se non si votava la nota che sarebbe poi quella del signor sindaco, si sarebbe andati all'inferno diritti come fusi. Oltre al bene del corpo si pensa anche alla salvezza dell'anima. »

Sor Cencio

Napoleone III innamorato

Il *Bibliotecario* di *Fanfulla* raccomanda alla attenzione del pubblico ghiotto di curiosità letterarie il quarto volume dei *Nuovi profili letterari* di Eugenio Camerini.

Ha ragione; ma non è esatto nel dire che questi *Profili* sono tutte prefazioni alla *Biblioteca rara* del Daelli.

Il più importante e il più dotto di questi studi del Camerini, *Il trecento in Francia*, riguarda uno dei volumi di quell'opera colossale e magnifica che è l'*Histoire littéraire de la France.*

><

Fra questi *Nuovi profili*, quello intitolato: *Mescolanze d'amore* è il più curioso e interes-

sante, perchè riguarda quel tal regno del cuore, di cui nessuno sa tutto, ma tutti sanno qualche cosa.

Il Camerini ha torto di negare che Stendhal abbia fatto una teoria dell'amore; perchè Stendhal classifica l'amore (passione — moda — amor fisico — vanità) e formula leggi matematiche dell'amore ed espone la teoria della *cristallizzazione* amorosa.

Ma il Camerini ha ragione quando scrive: « Un libro che non sia una caricatura morale o una perversione materiale dell'amore, che lo ricerchi nei penetrali del cuore, nelle espressioni della vita, nelle sue attinenze con la terra e col cielo, ai nostri dì non è stato ancor fatto. »

><

Il futuro autore di un tal libro, se pur ci sarà, non dimentichi di studiare l'amore negli uomini che per il loro carattere si potrebbero credere poco implicati nei misteri degli *amorosi regni*.

A questo proposito trovo nelle *Memorie* di Odilon-Barrot un curioso aneddoto che riguarda Napoleone III, l'uomo di ghiaccio, l'uomo il quale durante la sua presidenza della repubblica francese parve così insensibile al suo ministro Barrot, che questi dichiara avere scôrto in lui appena una volta qualche cosa di simile alla passione. E fu contro il signor Thiers, quando questi nella sua relazione sugli affari di Roma all'Assemblea legislativa biasimò la lettera di Luigi Napoleone a Edgardo Ney.

><

Ma pure Luigi Napoleone, nell'aneddoto in questione, si rivela sinceramente innamorato.

Giudicatene.

Quando egli viveva esiliato in Inghilterra si era legato ad una donna, da cui aveva avuto parecchi figli. L'intimità continuava poi a Parigi, dove essa era alloggiata presso l'Eliseo. Il presidente anzi la conduceva abitualmente con sè in quelle escursioni politiche, attraverso la Francia, che prepararono il secondo impero.

><

Così nell'estate del 1849 Napoleone fece con lei la gita di Tours; essa venne alloggiata nella casa del ricevitore generale André, che si trovava allora colla moglie alle acque nei Pirenei.

I coniugi André erano rigorosissimi puritani; quando seppero la cosa, andarono su tutte le furie. André scrisse una lettera al guardasigilli Odilon-Barrot, in cui domandava:

« Saremmo forse ritornati a quell'epoca in cui le favorite dei re ostentavano i loro scandali per le città di Francia? »

><

Questa lettera, per mezzo di Ferdinando Barrot, fratello del guardasigilli e segretario generale della presidenza, andò sotto gli occhi di Luigi Napoleone.

E Luigi Napoleone non esitò a scrivere una risposta, di cui voleva fosse mandata copia all'André.

><

Vi si notano i passi seguenti:

« Quante donne, cento volte meno pure, cento volte meno affezionate, cento volte meno scusabili di quella che abitò in casa del signor André sarebbero state accolte con tutti gli onori possibili da questo signor André, purchè avessero avuto il nome d'un marito, sotto cui nascondere le loro relazioni colpevoli! Io detesto quel rigorismo pedante che nasconde malissimo un animo avido, indulgente per sè, inesorabile per gli altri. La vera religione non è intollerante...

« Il signor André, che mi dicono puritano, non ha ancora meditato a sufficienza quel passo del Vangelo in cui Gesù Cristo indirizzandosi ad anime altrettanto poco caritatevoli quanto quella del signor André, disse, a proposito d'una donna che si voleva lapidare: *Quello fra voi*, ecc. Pratichi questa morale; quanto a me, non accuso nessuno e mi confesso colpevole di cercare in un legame illegittimo un'affezione di cui il mio cuore ha bisogno. Tuttavia, dacchè finora la mia posizione mi ha impedito di ammogliarmi; dacchè, in mezzo alle cure del governo non ho, pur troppo! nel mio paese, da cui sono stato così a lungo assente, nè amici intimi, nè legami d'infanzia, nè parenti che mi diano le dolcezze della famiglia, mi si può ben perdonare, credo, un'affezione che non fa male a nessuno e che non cerco di ostentare... »

><

Qualcuno potrà dire che qui si vede *Napoleone il Piccolo*; certo è Luigi Napoleone in veste da camera. Vi si scorge però un vero affetto, un'effusione di sincerità, che può far sorridere, ma fa pensare.

Per me questa lettera rivela un cantuccio ingenuo e punto antipatico in quell'uomo così impenetrabile che fu Napoleone III.

Aristo.

ROMA

Presso l'Università di Roma è aperto il concorso a sei sussidi della fondazione Corsi di 600 lire ciascuno, a favore di coloro che muniti da non più di due anni, della laurea in scienze matematiche, fisiche e naturali, o di quella in lettere e filosofia, intendono inscriversi all'ultimo anno delle scuole di magistero annesse alle facoltà rispettive, per conseguire l'abilitazione allo insegnamento liceale.

Due di questi sussidi sono assegnati alla scuola annessa alla facoltà di lettere e filosofia, e quattro all'altra.

Chi intende concorrere deve presentare non più tardi del 30 settembre prossimo venturo alla direzione della segreteria di Roma la sua domanda in carta legale, indicando la sezione o le sezioni delle scuole cui si riferisce l'abilitazione che vuole ottenere.

— La direzione dello Stabilimento di bagni fuori di porta del Popolo ci prega di avvertire il rispettabile pubblico, che dovendosi eseguire alcune urgenti riparazioni alla vasca, lo stabilimento è chiuso fino da oggi per riaprirsi la mattina di sabato 5 corrente.

— I giornali cattolici annunziano il prossimo arrivo di tremila pellegrini cattolici spagnuoli, i quali rappresenteranno tutte le diocesi de' regni di Granata, Castiglia, Leon, ecc., ecc.

— Ieri mattina sono giunte a Ripagrande le due nuove lancie a quattro remi, costruite ed acquistate a Londra dalla Società dei canottieri del Tevere. Ieri al giorno le lancie furono trasportate subito nell'*arsenale* dei canottieri.

Le nuove lancie misurano 13 metri di lunghezza e circa 70 centimetri di larghezza massima; sono costruite in abete di Moscovia; hanno una forma elegantissima ed una semplice vernice color di legno.

— Programma dei pezzi che eseguirà stasera la musica del 40° reggimento in piazza Colonna:

Marcia — *I bagni* — N. N.
Divertimento per trombone — *Volere è potere* — D'Aloè.
Mazurka — *Charlot* — D'Aloè.
Intermezzo ed aria — *Belisario* — Donizetti.
Intermezzo, coro e duetto — *Macbeth* — Verdi.
Valtzer — *Patte de velours* — Klein.
Polka — *Paolina* — D'Aloè.

Nostre Informazioni

Le notizie di Costantinopoli recano che il piano di riforme e di concessioni elaborato da Midhat pascià e da' suoi colleghi sia molto progredito, ma che la malattia del sultano impedisce di giungere ad una conchiusione definitiva.

Ci viene confermata la notizia data da altri giornali, non essere, cioè, vero che il nostro governo intenda inviare navi da guerra nelle acque egiziane.

Il signor Philipsborn, addetto militare all'ambasciata germanica in Italia, ha lasciato Roma quest'oggi per recarsi nell'Alta Italia, dove va a visitare i diversi campi di esercitazione delle nostre truppe.

TRA LE QUINTE E FUORI

.*. Una cartolina da Genova mi dà alcuni particolari sulla *Messa* di Verdi:

« Due pezzi, l'*Agnus Dei* ed il *Sanctus*, furono bissati. L'orchestra ed i cori andarono stupendamente e furono applauditissimi.

« La Barlani-Dini parve insuperabile; bravissimo il Nannetti. La Brambilla-Ponchielli ed il Barbaccini non furono giudicati all'altezza della loro parte. »

E sempre a proposito della *Messa* a Genova:

Un giornale di Milano — credo la *Lombardia* — riporta un telegramma in cui è lodata la perfetta esecuzione per parte di *Dini e Barlani*. Che tipo ameno di un corrispondente! dividermi in due la signora Barlani-Dini in quel modo!

.*. Il *Giro del mondo*, rappresentato ieri per l'ultima volta al Dal Verme, lo sarà per la prima, domani o doman l'altro, a Firenze.

Coi primi d'agosto il teatro Milanese si apre ad un grandioso panorama della città di Pompei quale era diciotto secoli fa e quale è presentemente con rappresentazione *di usi e costumi in una serie di vedute e scene alla grandezza naturale*.

I Milanesi in questo avranno il *mezzo* di vedere Pompei risparmiando i *mezzi* occorrenti pel viaggio.

.*. Ad Ancona, giovedì prossimo, la signora Giacinta Pezzana *liricamente e drammaticamente frasteggierà preclara* (è inutile, quando si vuol metter fuori un po' di linguaggio di lusso e che sa nuovo, bisogna farselo prestare dai *Lunedì d'un dilettante*) *protagonistando* nella *Messalina* di Cossa.

Il successo è da prevedersi. Una artista come la Pezzana non potrà a meno di entusiasmare!

.*. Un atto generoso.

A Livorno la signora Virginia Marini ha voluto lasciare di sè la più lieta memoria.

Infatti nella sera della recita data dalla compagnia Bellotti Bon a beneficio della Congregazione di carità la signora Virginia ha fatto un dono di cento lire.

Io non so se ci sia bisogno di fare degli elogi.

.*. A Roma il grande spettacolo della giornata era ieri la recita palestro-ginnastico-popolare, data al Corea dalla compagnia Zerri-Lavaggi.

Va per un di più il dire che il teatro era affollatissimo. La compagnia, i ragazzi degli ospizi, i pompieri, il pirotecnico Papi, tutti hanno fatto a chi meglio facea.

I notabili di Trastevere aveano promesso una sorpresa all'uscita dallo spettacolo, e la sorpresa ci fu. I mandolinisti stavano nell'atrio dell'anfiteatro per scaricare a bruciapelo addosso al pubblico inerme una delle loro più belle melodie. Non basta: il signor Papi, per onorare il suo nome, aveva fatto illuminare a colori tutta la via dei *Pontefici*.

— *Papi* che illuminano, e *pontefici* illuminati! — diceva un tale. — Misericordia! Siamo in piena reazione!

— Siamo in pieno progresso! — rispondeva un altro. — Non vedi che l'illuminazione è a tre colori? E il Papi, nella sua qualità di *papa* dei fuochisti, vuol far riconoscere ai *pontefici* il regno d'Italia!

.*. E la compagnia Zerri-Lavaggi se ne è andata! Buon viaggio e quattrini!

Ed è arrivata al suo posto la compagnia diretta dall'Aliprandi...

Ben venuta e buona fortuna.

don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *L'amore delle tre Melarancie*. — Corea, *I mariti*. — Sferisterio, Giuoco del pallone.

Telegrammi Stefani

VENEZIA, 31. — Il *Tempo* ha da Metkovic, 31: Ulteriori notizie sulla continuazione della battaglia di Urbiza recano che Selim pascià fu ucciso e che Mukhtar pascià fu respinto a Bilek, ove trovasi assediato.

VIENNA, 31. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado che il comandante delle milizie serbe, Pietro Jokovic, riconosciuto colpevole dell'attacco contro il rimorchiatore austriaco *Tisza*, fu destituito.

La stessa *Corrispondenza* ha da Varsavia: L'imperatore di Russia è atteso a Varsavia per la fine di agosto per assistere alle manovre. Sua Maestà si fermerà otto giorni.

La *Corrispondenza* pubblica alcuni particolari sulla battaglia di Urbiza, considerando la vittoira dei Montenegrini come una conseguenza della leggerezza di Mukhtar pascià, il quale si salvò con otto battaglioni a Bilek, ove è bloccato dai Montenegrini.

LONDRA, 1. — *Camera dei Lordi*. — Lord Stratheden interpella il ministero circa agli affari della Turchia.

Lord Granville critica il governo per non aver mostrato, prima della nota del conte Andrassy, che l'Inghilterra e tutta l'Europa erano interessate negli affari d'Oriente. Dice che era impossibile di accettare il *memorandum* di Berlino, ma che il rifiuto di aderirvi doveva essere accompagnato da sforzi di far presentare altre proposte accettabili. Egli domanda spiegazioni sul rifiuto di accettare le proposte del principe di Gortschakoff per la pacificazione; critica la risposta di lord Derby alle deputazioni e dice che quelle dichiarazioni dovevano essere fatte anche al Parlamento; approva il principio del non intervento, rimprovera il governo per la sua benevola neutralità verso la Turchia, desidera il mantenimento dell'integrità della Turchia e domanda una forma qualsiasi di governo autonomo per le provincie turche, e finalmente esprime la speranza che il governo persuaderà la Porta a fare una situazione migliore ai suoi sudditi cristiani.

Lord Derby risponde che il governo non supponeva che i tre imperi si sarebbero messi d'accordo sulla nota del conte Andrassy senza consultare l'Inghilterra, perciò se ne attese la comunicazione; soggiunge che non era probabile che le cinque potenze, le quali aderirono al *memorandum*, lo avrebbero respinto per accettare una nuova proposta fatta dall'Inghilterra. Dice che la dichiarazione fatta alle deputazioni non fu fatta piuttosto al Parlamento, perchè temeva che la discussione potesse pregiudicare la pace e perchè la dichiarazione non fu provocata da una interpellanza. Egli dice che l'invio della flotta a Besika fu motivato dalla situazione della Turchia, ove si prevedeva una rivoluzione, la quale avvenne infatti in modo pacifico, ma che avrebbe potuto essere sanguinosa. Scopo dell'invio fu la protezione dei cristiani sudditi della Porta, e la presenza della flotta non fu inutile. Lord Derby dichiara che nessuna corrispondenza prova l'accusa che l'Inghilterra mantenga una neutralità troppo benevole per la Turchia. Egli conchiude dicendo che la futura politica del governo dipenderà in parte dalle operazioni di guerra e in parte dalla possibilità di ottenere la cooperazione delle altre potenze, che il governo non cambierà la sua linea di condotta, che esso non s'impegnerà in vasti progetti senza necessità, e che procurerà di sciogliere la quistione attuale in modo soddisfacente, ma però la quistione è difficile ad essere sciolta, e il governo non vuole procedere in fretta per rischiare inutilmente di turbare la pace d'Europa.

La mozione di lord Stratheden, la quale domandava che si prendessero le misure necessarie per mantenere i trattati del 1856, dietro domanda di lord Derby, è respinta.

LONDRA, 1. — *Camera dei Comuni*. — Bourke, sotto-segretario per gli affari esteri, rispondendo ad Anderson, dice di non essere informato ufficialmente che tra la Francia e l'America sia stato conchiuso un trattato, il quale riduce i diritti delle importazioni francesi in America, e crede che non è probabile che il Congresso approvi un simile trattato.

Disraeli, rispondendo a Forster, dice che il gran visir smentì formalmente che il governo turco abbia l'intenzione di colonizzare le provincie limitrofe alla Grecia coi circassi.

Lowther, sotto-segretario per le colonie, dice che non è informato che si abbia l'intenzione di attaccare la capitale di Dahomey.

Bruce, sviluppando la sua mozione, domanda che il governo scelga questo momento per ottenere alcune riforme dalla Turchia, la quale deve comprendere che la sua esistenza dipende dalla conciliazione dei suoi sudditi.

Hambury presenta una mozione, la quale mette in ridicolo l'idea di scacciare i Turchi nell'Asia, la quale idea creerebbe nuovi pericoli, eccitando in Asia il fanatismo musulmano.

Diversi oratori domandano che il governo prenda le misure necessarie per porre un termine alle atrocità commesse nella Bulgaria e vorrebbero l'autonomia delle provincie slave dell'impero ottomano.

Gladstone, ricordando gli effetti della guerra di Crimea, dice che uno dei risultati fu il diritto morale di sorvegliare gli impegni assunti dalla Turchia d'introdurre delle riforme. Soggiunge che la Turchia violò questi impegni e che è necessario d'impedire che la situazione si prolunghi; biasima l'attitudine del governo riguardo alla nota del conte Andrassy, al *memorandum* di Berlino e all'invio della flotta nella baia di Besika, e domanda pure un'inchiesta sulle atrocità commesse nella Bulgaria, l'autonomia delle provincie insorte e un pronto intervento dell'Europa prima che sia data una battaglia decisiva.

Disraeli risponde che il governo esitò ad aderire alla nota di Andrassy perchè credeva che lo *statu quo* fosse possibile nella Turchia, ma che, dietro istanze della stessa Turchia, vi aderì per poter agire di concerto colle altre potenze. Soggiunge che l'isolamento dell'Inghilterra provenne dall'avere essa adottato il principio del non intervento, ma che l'isolamento è cessato, avendo oggidì le altre cinque potenze adottato lo stesso principio. Dice che il *memorandum* di Berlino conchiudeva annunziando che si ricorrerebbe ad altre misure se le riforme ch'esso domandava non fossero eseguite e quindi la Turchia, che era incapace di porre in esecuzione quelle riforme, era spinta alla disperazione. Il *memorandum* conduceva all'occupazione delle provincie ed alla guerra. L'invio della flotta a Besika fu una precauzione necessaria nella situazione critica dell'Oriente e non minacciava nessuno, ma proteggeva gli interessi di tutti. La Russia e l'Austria tentarono dapprincipio sinceramente d'impedire i disordini, ma, dietro gli sforzi delle società segrete e dei comitati rivoluzionari, la guerra civile è scoppiata. Disraeli termina dicendo che non esiste alcun motivo per un intervento dell'Inghilterra, e che quando si presenterà l'occasione, il governo è pronto a prendere parte alla pacificazione delle provincie slave.

GENOVA, 1. — Ieri sera ebbe luogo il pranzo al ridotto del Carlo Felice. Il Duca di Genova, rispondendo al brindisi del sindaco, disse che era lieto di rappresentare Sua Maestà il Re in questa occasione, e alludendo alla città di cui ha il nome, disse di volerlo portare onorevolmente come il padre suo.

L'onorevole Depretis rispose ad un brindisi del senatore Doria, e disse che il merito dei ministri consiste nell'obbidire al Re, e che l'amore degli Italiani deve quindi rivolgersi al Re e alla Famiglia Reale.

VERSAILLES, 31. — La Camera approvò il bilancio della pubblica istruzione e domani discuterà quello della guerra.

Il Senato approvò i crediti suppletorii del ministero della guerra e dell'interno per l'esercizio 1875.

Il centro sinistro del Senato offerse a Dufaure la candidatura inamovibile in luogo di Périer.

LONDRA, 1. — I giornali hanno da Semlino, in data del 31:

Dicesi che i Turchi, avendo respinto il distaccamento serbo di Paudivalo, marciano sopra Knjazevac. Se ciò è vero, Zaicar e le posizioni dei Serbi sul Timok sono gravemente minacciate.

L'esercito egiziano, composto di tre reggimenti di fanteria, di un reggimento di cavalleria e di due batterie, fu diretto a Methovizza.

I Serbi circondano Senitza, combattendo valorosamente.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

D'AFFITTARSI
Grandi Botteghe
in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

OBBLIGAZIONI
DELLA
CITTA DI FOLIGNO

Queste obbligazioni sono di Franchi 100 in oro **fruttano annue Franchi 6 in oro, nette di qualsiasi ritenuta o tassa presente e futura**, sono rimborsabili *alla pari* nella media di 20 anni.

La città di Foligno, comune ricchissimo di circa 30,000 abitanti, non ha altro debito e le obbligazioni di questo Prestito sono garantite da tutte le entrate comunali e dai beni di sua proprietà.

Alle persone le quali amano ad impiegare il loro danaro ad un *interesse fisso e garantito, in Titoli non soggetti alle oscillazioni della Borsa e della politica*, raccomandiamo in special modo *le Obbligazioni della città di Foligno, avendo esse l'interesse ed il rimborso* **sempre in oro effettivo.**

Presso la Banca **Mayer e C.°**, in Firenze, 12, piazza Vecchia di S. M. Novella, trovasi una piccola partita di dette Obbligazioni *col cupone di Franchi 3 in oro, che scade il 15 ottobre 1876, al prezzo di Lire 95 in oro* oppure a L. 92 in oro cupone staccato.

Contro invio di vaglia postale da L. 102 60 in carta per ogni Obbligazione col cupone di ottobre, o di L. 99 36 cupone staccato si spediscono in provincia franco di posta e raccomandato.

Gazzetta dei Banchieri
Borsa-Finanze-Commercio

Anno IX.

La **Gazzetta dei Banchieri** il più anziano giornale finanziario d'Italia è anche il giornale più completo. Essa pubblica ogni settimana 8 pagine (32 colonne) di carattere minuto e contiene oltre degli articoli di economia e finanziari una dettagliata rivista delle borse Italiane (Roma, Napoli, Milano, Firenze, Torino, Genova, Livorno, Palermo, Venezia, ecc.) Listini di borse e corrispondenze di Parigi, Londra, Francoforte, Amsterdam, Trieste, Costantinopoli e Nuova York, pubblica al più presto possibile tutte le estrazioni dei prestiti italiani ed esteri, i prezzi correnti dei coloniali, cereali, sete, cotoni, bestiami, appalti, convocazioni, fallimenti, situazioni delle banche ed Istituti di credito, giurisprudenza commerciale ecc., tiene i suoi lettori a giorno di tutto quello che succede nel mondo finanziario ed è indispensabile ad ogni uomo d'affari, capitalista, banchiere, possessore di Rendita ed altri titoli e valori.

Prezzo d'abbonamento it. L. 10 all'anno.

Il miglior modo di abbonarsi è di spedire un vaglia postale di L. 10 all'Amministrazione della *Gazzetta dei Banchieri* in Roma.

Sonni tranquilli

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, Brocca e Baccerini, Corso V. E., 15, secondo cortile.

Acchiappamosche Prussiano

Di cristallo purissimo e di forme eleganti, è il più comodo ed utile apparecchio per tenere nelle vetrine, nei negozi, nelle case, ecc., per liberarsi dalle mosche impedendo loro di guastare merci e mobili.

Prezzo Lire DUE.

Si spediscono solo per ferrovia in porto assegnato coll'aumento di cent. 50 per spesa di imballaggio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

PER SOLE LIRE 20

Un servizio da tavola per 12 persone di cristallo di Boemia.

4 Caraffe da vino, 2 Caraffe da acqua — 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vini fini — Un porta olio completo — 2 Saliere — 2 Porta stuzzica denti.

L'imballaggio compreso il paniere lire una.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE
NUOVO FRAUENSTEIN
ZUGO — SVIZZERA.

I nuovi corsi si apriranno nel mese di ottobre prossimo. Gli spaziosi e ben adatti locali dell'istituto permettono di separare gli alunni in tre divisioni: la prima pei giovani da 8 a 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a 17.

Gli scolari del corso tecnico hanno l'importantissimo vantaggio d'acquistare con facilità le lingue moderne oltre ai loro rami speciali, cosicchè essi possono poi frequentare scuole politecniche in Germania, in Francia ed in Inghilterra senza veruna difficoltà per causa dell'idioma.

La Direzione, per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto, si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia ed ai più valenti pedagoghi della Germania e della Svizzera qui sotto nominati.— Per programmi rivolgersi alla Direzione del NUOVO FRAUENSTEIN e per informazioni ai signori:

Dott. F. Dittes, direttore dell'istituto pedagogico, **Vienna** — Dott. Curti, redattore della Gazzetta, **Francoforte** — H. Balli, professore alla scuola tecnica, **Hof** (Baviera) — H. R. Ruegg, profess. all'università e direttore della scuola normale tedesca del cantone, **Berna** — Prof. dott. Weidmann, **Zurigo** — Prof. dott. Amstein all'Accademia, **Losanna** (Svizzera) — A. Rogorini, via Fustagnari, 2; Avvocato Viganoni, contr. S. Andrea, 5; G. Mazzucchetti, via Solferino, 11, **Milano** — G. Lauria, piazza Ferotti, 1; G. Borgarello, albergo Trombetta, **Genova** — G. Leuman e C. fabbr. di coperte tricotées, **Pra**, presso Genova — Oscar Daina d'Enrico, **Bergamo** — G. B. Ciceri, **Valmadrera** — Bucchetti Stefano, **Arona**. (1494)

Società CERAMICA Farina
(ITALIA) FAENZA (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875.

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toelette, caminiere, tavoli, etc. Sopra-mobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta-sigari, porta gioie, cache-pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassirilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i signori **Fratelli BRIOSCHI**, MILANO. (1304 F.)

Vendita a prezzi di fabbrica

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica. Accessori completi. Piedestallo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITLE HOWE

L. 90 a doppia impugnatura e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima. Il non plus ultra dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide per qualsiasi genere di lavoro, su qualunque stoffa. Accessori completi.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE, ultimo modello perfezionato, forma quadrata, L. 100, compresi gli accessori.

NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.

Tavolo e pedale per l'Express . . L. 30
» » Little Howe . . » 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina. 66.

LA LIBERTÀ
ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

Rassegna politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Corriere di Parigi.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*

—

Un Corriere della Moda, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente;

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

—

Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:

UN DOCUMENTO, di Detlef;
NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;
LA CACCIA AI MILIONI, di Zola

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il seguente

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ — **VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES** — RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema politezza.

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIGI ove pure si trovano le capsule di Raquin.

PER EVITARE

il calore, il prurito od ogni altra affezione della pelle bisogna far uso del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873

Prezzo centesimi 60 la tavoletta.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA A

BORNIBUS
per la sua MOSTARDA
e le Conserve all'aceto

Conforma di venticique medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria: *Al. Dumas, Ch. Monselet*, le *baron Brisse*, hanno cantata la **Mostarda Bornibus.** P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX*° secolo.

Prezzi da cent. 85 a L. 1 25.

Deposito generale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

UNE INSTITUTRICE

allemande de très-bonne famille et qui a fait l'examen public avec la première note désire, après son retour de l'Angleterre en quelques semaines, un engagement comme gouvernante en Italie. Elle enseigne: l'allemand, le français et l'anglais parfaitement bien, la musique et le dessin et sait l'italien grammaticalement. S'adresser sous chiffres *E. W. 1695* à *M. Rudolf Mosse, Munich.*

Lucido
PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

NE BUVEZ PAS FROID!
BUVEZ FRAIS! SANS FRAIS
COL REFRIGERANTE PARIGINO.

Apparecchio semplicissimo per rinfrescare ogni sorta di bevanda, acqua, vino, limonate, acque minerali e gazose, ecc. senza alterarle e nella bottiglia stessa che le contiene. Quest'apparecchio funziona senza sali nè acidi, con *acqua pura*. È di un prezzo moderatissimo e d'una durata senza fine.

Prezzo dell'apparecchio L. 4.

Si spedisce solo per ferrovia, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Guarigione completa
in quaranta giorni di tutte

LE MALATTIE SEGRETE
COSTITUZIONALI

che furono ribelli a tutte le cure durante mesi ed anni

CONFETTI SENZA MERCURIO

del dott. LUIGI della facoltà di Napoli e Parigi

Prezzo della scatola L. 4.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, n. 66.

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

APPARECCHI
PER LA
Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti

Risultato garantito

Apparecchi da 1 bottiglia L. 16
» 2 » » 20
» 3 » » 25
» 5 » » 35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

SAPONE CHATELLERS
AL FIELE DI BUE, marca B. D.

Senza uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

Prezzo dei Pani Cent. 50.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL
di Tiflis (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, sarmi* ed il *tarlo*. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Prezzo della scatola di polvere insetticida Zacherl C. 80.

Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile

ARTICOLI RACCOMANDATI
agli amatori della buona tavola

MOSTARDA FRANCESE BORNIBUS, premiata alla all'Esposizione di Vienna colla grande medaglia del progresso. In vasi di porcellana elegantissimi da centesimi 85 a L 1 25

YORCKSHIRE RELISH, della fabbrica Goodall Backhouse e C. di Leeds (Inghilterra) la migliore delle salse per condire la carne, i legumi, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia L. 1 75.

BAKING, POWDER, per la confezione del pane, delle pasticcerie, ecc., senza lievito e con pochissimo burro.

In pacchi da cent. 40 a L. 1 50.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America	14	27	54
Brasile e Canadà	15	30	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 208

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 13
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 3 Agosto 1876 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

29 luglio.

La follia del giorno.

Parigi è capricciosa come una bella donna. Ogni tanto abbandona tutto, politica e affari, piaceri e dolori, per darsi a un leggero accesso di pazzia. Incominciato non si sa dove, nè come, dopo quarantotto ore o quarantotto giorni l'accesso sparisce senza lasciar traccia di sè.

Un giorno da un vagone all'altro di un treno di piacere, un viaggiatore che aveva perduto un compagno nella folla, gridò: — *Ohe Lambert!* — e lo ripetè così persistentemente che i vicini per divertirsi gridarono anch'essi: — *Ohe Lambert!* — Quelli degli altri vagoni, per spirito d'imitazione, fecero coro. In quel momento giungeva un altro treno. La folla che arrivava udendo gridare: — *Ohe Lambert!* — dalla folla che partiva, gridò anch'essa: — *Ohe Lambert!* — Rientrarono gli uni a Parigi, gli altri andarono chi sa dove, e portarono seco l'*Ohe Lambert!*

Il grido divenuto assolutamente incomprensibile e assurdo si propagò come il fuoco sopra una striscia di polvere in tutta la Francia, e per un momento gli ottantasei dipartimenti gridarono: — *Ohe Lambert!*

✕

Si fecero commenti e ricerche. I « politici » credettero che — *Ohe Lambert!* — fosse il motto di una cospirazione contro l'impero. Gli scienziati studiarono il caso nuovo di generazione spontanea; i filologi frugarono le biblioteche; i giornalisti nei *vaudevilles;* nessuno scoprì la vera origine dell' — *Ohe Lambert!* — e la polizia imperiale stava ancora preoccupandosene quando il grido morì com'era nato, e chi l'avesse proferito una settimana dopo sarebbe sembrato un essere antidiluviano.

✕

Poi venne — fra tante altre follie del giorno — la *Questione romana*. Si trattava, lo ricordate, di due pezzi di ferro apparentemente legati e che si dovevano sciogliere senza rottura. Uno dei tanti parti del cervello ingegnosissimo degli operai parigini, e che era una metafora palpabile del problema di cui allora si cercava una soluzione, che, ahime! doveva trovarsi a Sedan. L'inventore della *Questione romana* guadagnò 200,000 franchi. In poche ore la *Questione* era in tutte le mani. Sui *boulevards*, nei caffè, a teatro e nei *salons*, ovunque si vedevano gli infelici che si rompevano il capo a trovare la « combinazione » e che davano un gran respirone quando l'avevano trovata. Dopo, le Questioni pullularono: vi fu la messicana, quella d'Oriente — che non è sciolta ancora — la chinese, ecc., ecc.

✕

Fortuna simile tocca talvolta a dei ritornelli e a delle canzoni — non parlo di quelli o quelle prese dalle operette in voga, il che si spiega facilmente — nel che v'ha una certa rassomiglianza con quello che avviene annualmente a Napoli. — Nell'estate 1875 il ritornello alla moda — del 1/2 e 3/4 di mondo ben inteso, fu un idioto

« *A vingt-cinq francs*
A vingt-cinq francs
A vingt cinq francs cinquante, ecc. ecc. »

poichè si cresceva di cinquanta centesimi alla strofa.

✕

Quest'anno in tutti i concerti, nei balli, negli *skatings rinks*, in campagna ciò che udite cantare in a solo, duetti e cori è:

« *Voyez ce beau garçon-là*
C'est l'amant d'A...
C'est l'amant d'A...
D'Amanda. »

Il motivo senza esser peregrino non è dispiacevole, e la canzone viene dal *Concert des ambassadeurs* ove è eseguito da un comico e grottesco attore raffazzonato da *Petit crevé*. *Figaro* ha raccontato la storia di un deputato che andava in incognito a trovare nelle vicinanze di Parigi una sua amante che si chiamava Amanda, e che al ritorno udendo tutta una nidiata di buontemponi cantare sull'alto del vagone:

« *Voyez ce beau garçon-là* »

andò sulle furie e chiamò « le autorità » alla riscossa.

Gli fu spiegato che mezza Parigi oggi canta:

« *C'est l'amant d'A...*
C'est l'amant d'A... »

senza pensare alla sua A...manda, ed egli si tranquillizzò

✕

Il fatto sta che, colla solita malizia parigina, i birichini appena vedono una coppia che pare loro un po' clandestina, vanno sotto il naso del « fortunato » mortale che ne fa parte, e con una disinvoltura immaginabile gli cantarellano:

« *Voyez ce beau garçon-là...* »

col resto. E lo fanno più volontieri quando la bella è bella e il bello — non lo è.

✕

Ebbene! da ieri mattina Parigi ha un nuovo trastullo o, per meglio dire, ha inventata una nuova tortura per i nervosi e gli impazienti. È un piccolo ordigno oblungo, grande come due pezzi da venti franchi, e composto di due parti; la prima è un piccolo getto di bronzo della forma di una ciabattina, la seconda è una piastrella di ferro acciaiato che vi si aggiusta in una cerniera; appoggiando il dito sulla parte che esce da questa si ottiene un piccolo colpo secco che, replicato, rassomiglia un po' a quello delle nacchere o castagnette. L'han chiamato *Questione serba*, e messo in vendita alle nove del mattino, per un di quei fenomeni incomprensibili che avvengono qui, se ne sono smerciati più di 200,000 in dodici ore.

✕

Il *quuik! quuik!* che produce questa invenzione malefica si ode ormai dappertutto. A pranzo ieri usciva dalle tasche degli uomini e da quelle delle donne. Al caffè Riche e al caffè della Paix si fu obbligati gridar: « Basta! basta! »

Dalle carrozze si sente l'eterno *quuik! quuik!* i monelli che passano, la mercantessa di giornali, i giovanotti che passeggiano, il garzone di caffè, tutti hanno in tasca il terribile strumento. Si sta parlando della Serbia, e da un momento all'altro *quuik!* felicenotte! non è più possibile di proseguire. I *quuik!* si interpellano e si rispondono. A Mabille accompagnavano le polke e le quadriglie. Oggi che è festa il terribile *quuik!* si sentirà da Asnières a Saint-Cloud, e da Bougival a Joinville-le-pont!

✕

Ciò che è curioso in questo affare è che nessuno vi sfugge. Io stesso, scrivendovi, ho sott'occhio il gingillo in questione, e mentre ve lo descrivo — e vi do parola d'onore che non ischerzo — a traverso il muro dell'appartamento sento un *quuik! quuik!* languido, è vero, e lontano. La gente seria, impazientita da questi strani rumori, se ne informa, e spende poi i suoi tre soldi « per vedere. » C'è da giurare che da casa Thiers al palazzo della presidenza tutti si sono ieri — per un momento — occupati dalla nuova follia parigina.

✕

— Come mai può venire in mente una simile invenzione che non serve a nulla, e aver l'intuizione che il fabbricarne a migliaia sia una eccellente speculazione? — Ecco ciò che io domandava a me stesso. Ieri sera a Mabille ebbi la soluzione di questo problema, soluzione che è sconosciuta al *Gaulois*, al *Figaro* e a tutti quelli che parlano stamane del *quuik!* Lo mostrai ad un Americano e questi subito mi disse: — È un vecchiume per noi; due anni fa fu la « follia del giorno » di New-York, ma l'origine ne è utile. — Utile! — gridai trasognato — e come? — Sì. Fu inventato per imparare a telegrafare. Da noi, ognuno ha il telegrafo in casa. Con questo ordigno e replicando i colpi con pause differenti, s'impara facilmente l'alfabeto telegrafico! — C'è da scommettere che appena si saprà cos'è veramente la *Questione serba* ne tramonterà la moda agli Dei piacendo. Intanto il tormento continua e l'inventore ha già guadagnato un piccolo patrimonio.

Folchetto

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole Nicotera è ito a Milano per vedere di piegare la fiera ed opulenta dama dell'Olona, che finora si mostra restia agli omaggi dei cavalieri erranti della Riparazione.

Ohimè! Malgrado il brindisi del conte Bardesono della Cresta, che salutò nell'onorevole Nicotera il più glorioso ministro di casa Savoia, la sullodata bella ed opulenta signora continua a tener chiuso il suo verone. Forse essa dubita ancora del catecumeno, che fa di tutto per mostrare alla monarchia il fervore e lo zelo del neofita.

Ai Milanesi non basta che l'onorevole Nicotera passeggi col cane di Sua Maestà.

Questo simbolo vivente della fedeltà non è sufficiente a ispirare loro la fiducia che l'onorevole ministro va cercando in mezzo alle popolazioni monarchiche. Essi si rammentano il *Cave Canem*, e stanno a vedere.

Le delusioni son così facili!

***

Prima che il ministero dovesse preoccuparsi di dare al paese le garanzie della fede monarchica degli onorevoli Nicotera e Zanardelli, s'era già affannato a dare quelle della prudenza finanziaria dell'onorevole Depretis.

Il venerabile padre delle divinità ministeriali, il Saturno che ha messo Giove-Nicotera a imperare sulla terra, Brin-Nettuno a comandare in mare, e Plutone-Zanardelli a dominare entro le viscere delle gallerie ferroviarie, aveva sentito il bisogno di calmare le legittime apprensioni di molti sull'avvenire del bilancio. Saturno capiva dove si sarebbe andati se il bilancio avesse dovuto essere regolato dai criteri palesati dalla sinistra, avversi a qualunque imposta e favorevoli a tutte le spese.

Fu allora che confermando le cifre dell'onorevole Minghetti e accettandone l'eredità finanziaria espresse la risoluzione di *far sì che non iscemino* NEMMENO DI UNA LIRA *le rendite dello Stato.*

***

Se s'ha da dire tutta la verità vera, il pubblico grosso, che s'aspettava di rivedere l'oro e la sua età, è rimasto leggermente deluso nel sentire che dopo tanti anni di promesse, il programma finanziario si riduceva tutto a procurare che lo Stato non dovesse perdere *una lira* nel cambiamento fortunato!

Quanto al pubblico un po' meno grosso, era disposto a chiamarsi contento che la non difficile promessa fosse mantenuta.

Almeno quella!

Se non che...

***

Badate che non calunnio, nè invento. Parlo colla bocca officiale del *Bollettino* pubblicato dal ministero delle finanze, dal quale risulta che i proventi delle tasse sugli affari nel primo semestre dell'anno 1876 sono stati di 62,709,931 39,

---

46 — Appendice del *Fanfulla*

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

L'andito è nudo, freddo e, diciamolo pure, lugubre. Si apre una porta, si passa in un lungo corridoio confortevolmente riscaldato da un fuoco di torba. Da un lato vedo usci chiusi che conducono ad altre camere, dall'altro scaffali ripieni di ogni sorta di libri. All'estremità di questo voltiamo ad angolo retto in un secondo corridoio; un uscio è aperto e finalmente mi trovo in una camera spaziosa, a due letti, mobiliata con gusto e rallegrata da un buon fuoco. La diversità tra questo ambiente caldo ed allegro e l'assiderante solitudine della palude mi riesce così deliziosa che in sulle prime sono pienamente contento di potermi stendere voluttuosamente su di un letto, onde, con pigrizia, crogiolarmi in tanto conforto senza punto curarmi di sapere in qual casa io sia, senza nemmeno stupirmi della strana assenza del padrone, della padrona di casa o di uno qualunque della famiglia che venga a darci il benvenuto sotto il suo tetto ospitale.

Dopo un po' la sensazione di benessere si dilegua, e si ridesta in me la curiosità assopita. Principio a guardare intorno a me.

Il famoso *groom* non c'è più; il mio compagno di viaggio all'altra estremità della camera sta interrogando la guida. Lo chiamo:

— Che c'è di nuovo? A chi appartiene questa casa? Com'è che nessuno viene a darci il benvenuto?

E, mentre la guida lo ascolta con tanto d'orecchie come se, dopo averle essa stessa narrate, queste cose le riuscissero ora affatto nuove, il mio amico racconta:

— La casa dove siamo ospitati appartiene ad un signore di antica casata del Nord; il suo nome è Dunross. Sono più di vent'anni ch'egli abita su quest'isola nel più assoluto ritiro, senz'altra compagnia che la sua figlia unica. Egli passa per essere uno dei nostri uomini i più eruditi. Ovunque nello Shetland è conosciuto sotto un nome che, tradotto dal dialetto del paese, vuol dire presso a poco « Il padrone dei libri » (1). La sola volta nella quale si seppe ch'egli e sua figlia avevano lasciato la loro casa fu nei tempi addietro, quando una terribile epidemia infierì nei villaggi vicini. Allora padre e figlia si diedero a tutt'uomo, giorno e notte, alla nobile impresa di soccorrere gli ammalati con cure tenere ed affettuose che nessuna fatica potè diminuire, con un coraggio che nessun pericolo potè abbattere. Il padre rimase incolume dal contagio, e la violenza della epidemia principiava a diminuire, quando la figlia ne fu colpita. Le si salvò la vita, ma da quel dì in poi la sua salute non potè più riaversi. Essa rimarrà per sempre inferma di una misteriosa malattia nervosa che nessuno sa spiegare, ed a molti anni la tiene non solo prigioniera nell'isola, ma anche segregata dagli sguardi umani. La povera gente del distretto venera e il padre e la figliuola con culto quasi divino. I loro nomi, dopo quello di Dio, sono i nomi che ogni madre insegna ai suoi bambini quando pregano il cielo.

La storia della guida non va più in là. Ecco la famiglia, nel seno della quale ci siamo introdotti a rischio di riuscire importuni!

Non vi è dubbio che questo racconto m'interessa assai, ma vi trovo una pecca: essa non mi chiarisce affatto riguardo all'assenza prolungata del signor Dunross. Sarebbe mai possibile ch'egli non sia informato della nostra presenza in casa sua? Interroghiamo maggiormente la guida.

— Ma ditemi — domandai — siamo qui col consenso del signor Dunross?

La guida mi guarda stralunata. Se le avessi parlato in greco o in ebraico, non l'avrei certamente impacciata di più. Il mio amico cerca di interrogarla con frasi più facili a capirsi.

— Avete chiesto al padrone di questa casa il permesso di portarci qui?

Di nuovo e più di prima ci guarda attonita e come scandalizzata della domanda.

— Credete dunque — ci rispose secco secco — che io sia sciocco al punto di disturbare il padrone quando egli sta leggendo? E ciò per sì piccola cosa come quella di portarvi tutti e due in questa casa?

— Che vogliate dire di averci condotti qui senza prima chiedergliene il consenso? Ma che! — io esclamo stupito più che mai.

Il viso della guida s'irradia; finalmente le è riuscito di far penetrare nel nostro stupido cervello il vero stato delle cose.

— Precisamente, precisamente! — dice con aria di perfetta soddisfazione.

L'uscio si apre e, prima ancora che l'effetto di così straordinaria sorpresa si sia in noi calmato, vediamo entrare un buon vecchio signore, piccolo e magro assai, avviluppato in un nero e lungo pastrano. La guida gli va rispettosamente incontro e s'accosta all'uscio.

Secondo ogni probabilità siamo in presenza del signor Dunross!

XVIII.

La camera oscura.

Egli si avvicina al mio letto. Lunghi capelli bianchi e fini come seta ondeggiano sulle sue spalle; ci guarda con occhi azzurrini; ci saluta con una cortesia mesta e dignitosa ed in modo semplicissimo dice:

— Che siano i ben venuti, signori, nella mia casa.

Non ci contentiamo solo di ringraziarlo, ma cerchiamo di scusarci del disturbo. Il nostro ospite sin dalle nostre prime parole non ci lascia continuare, egli ci interrompe con bontà:

— Chiamando, momenti or sono, il domestico ho saputo allora soltanto ch'eravate qui. È uso della casa che quando studio nessuno mi disturbi. La prego dunque di perdonarmi — aggiunse rivolgendosi a me — se non mi sono più presto messo ai di lei ordini. Mi duole della disgrazia accadutale. Ella mi permetterà che prima di ogni cosa io mandi a chiamare un medico per tema che un ritardo riesca nocivo, stantechè, il dottore a noi più vicino, dimora ad una bella distanza.

(Proprietà letteraria) (Continua)

(1) *The Master of Books.*

mentre quelli del primo semestre 1875 furono L. 66,591,760 72.

Differenza in MENO Lire *tre milioni ottocentottantunmila ottocentoventinove lire, e trentatre centesimi.*

Avvicinate questa cifra al *nemmeno una sola lira* dell'onorevole Depretis, e dovrete convenire con me che sul ramo d'entrate preso in esame, la Riparazione ha mancato alla sua promessa formale per più di tre milioni e mezzo nel solo primo semestre.

Nespole, giuggiole, sorbe!

* * * * * *

Il signor Giovanni Acquaderni, presidente della Società della gioventù cattolica italiana, ha bell'e mandato fuori il suo programma pel secondo pellegrinaggio italiano ai santuari francesi.

D'estate, si sa, il viaggiare è un bisogno; e se i giovani cattolici del signor Acquaderni preferiscono le acque di Lourdes a quelle del Mediterraneo o del Lago Maggiore, non sarò io che me n'avrò a male. Tutti i gusti son gusti, e sui gusti non ci si disputa.

La carovana cattolica partirà dall'Italia il 28 agosto.

Il commendatore Acquaderni, che è il più Buglione della crociata, non ha mancato di porre sott'occhio ai suoi fidi tutte le attrattive del viaggio.

« Andremo a Lourdes — dice press'a poco il programma — « dove il primo pellegrinaggio « italiano ebbe la ventura di assistere nel giugno « 1875 a due strepitosi miracoli, cioè la guari- « gione istantanea di una povera vecchia storpia « delle gambe, e d'una giovinetta attrappita di « un braccio! »

Capite? La ventura del 1875 fra riga e riga ne promette quasi una simile pel 1876.

Da bravi dunque!

* * *

E più giù.

« I cattolici francesi preparano una cordiale « ospitalità fraterna al nostro pellegrinaggio. »

Corpo di bacco!

Un miracolo probabile, un bel viaggio, la cordiale ospitalità fraterna... tutte queste belle cose per sole 220 lire in prima classe — prezzo che forse subirà *un'ulteriore diminuzione* — bisogna proprio esser come *Lelio* che 220 lire in tasca non le ha mai avute, per lasciarsi sfuggire una così bella occasione.

* * *

Però il commendatore Acquaderni ha pensato anco a quelli che non hanno quattrini.

« Essi — dice lui — potranno unirsi *spiri- « tualmente* al pellegrinaggio, inviando prima « del 15 agosto *una offerta qualunque* pei san- « tuarii... »

Sarebbe impossibile desiderare condizioni migliori.

Con pochi quattrini si va; con punti quattrini si fa una offerta qualunque (*Lelio* offrirebbe una *Lira cattolica*, opuscolo che gli è costato 60 centesimi), e si godono tutti i vantaggi della gita, spiritualmente.

È vero che, per viaggiare insieme ai pellegrini senza muoversi, ci vuole un poco di quella immaginazione che fece vedere l'angelo al pio Goffredo, e bisogna essere ancora più Buglioni del conte Acquaderni.

* * * * * *

Da una settimana il pubblico soffre del disagio che gli procura il metodo *balordo* (dico *balordo*, sebbene la parola dia noia in Campidoglio, ma è la più benevola ch'io trovi), col quale si sta riattando la condotta delle acque nel Corso.

Appena sera, cessa il lavoro; la domenica nessun operaio; lunghi tratti di strada scombussolati... è un vero castigo di Dio.

E dire che col semplice metodo di Rocca San Casciano, o di Torre Berretti, che consiste nel concentrare tutti gli operai possibili in un punto solo, facendoli lavorare dì e notte, proseguendo a scoprire i canali da un lato, mentre si ricoprono dall'altro, il Corso non sarebbe interrotto che in un breve tratto, e il lavoro si finirebbe prima...

Una sola circostanza, meramente politica, si presenterebbe in favore del metodo stravagante ed incomodo seguito dal municipio — e sarebbe che si volesse cambiare il nome di *Via del Corso* in VIA DELLA RIPARAZIONE.

* * * * * *

Lo spirito degli abbonati.

Da una cartolina:

« Dicon molti: nel settanta
Mancò il sale per la zuppa,
E l'Italia tutta quanta
Pianse il danno della truppa.
« Ignoranti! Se il soldato
Troppo sale in corpo avea.
Dalla sete molestato
Per i campi si sperdea
« Gettar sale a piene mani
Non è regola da Sani »

io Fanfulla

Il varo del *Pietro Micca*

Venezia, 31 luglio.

Non s'erano fatti inviti, ma vi saranno stati trecento invitati. Ho visto la fulva barba del prefetto e gli alti solini dell'onorevole Minghetti. Fra le signore ho notato la bella contessa Lovatelli, la contessa Borromeo e la contessa Sormani-Moretti. La temperatura era orribile. Solo a lunghi intervalli un alito di vita soffiava dalla laguna.

◇

Il *Pietro Micca* era adagiato sull'*invasatura*, e le colonne che abbracciavan la chiglia erano legate da saldissime corde. La penna di poppa era ornata della bandiera.

Il *Pietro Micca*, che fu messo in cantiere nei primi giorni dell'anno, è un bastimento lancia-siluri, costruito dal Micheli sui disegni del Brin e del Mattei. È il primo battello di tal genere che si costruisca in Italia.

È tutto in ferro ed acciaio, ed è lungo 61 metro, largo 6 ed alto 5,66. Tutta la parte sottoposta alla linea di galleggiamento è occupata dalle macchine, caldaie e deposito di siluri, ed è difesa da un ponte con corazza di $^{m}/_{m}$ 57. Le macchine e le caldaie escono dalla fabbrica Ansaldo a Sampierdarena. Le macchine sono ad alta e bassa pressione e possono sviluppare una forza di 1400 cavalli effettivi: le caldaie sono cilindriche ed agiscono ad una tensione di 6 atmosfere. Con tale forza il bastimento può raggiungere la velocità di 18 miglia all'ora. Il timone è mosso da apposita macchina a vapore, la quale insieme agli apparecchi di trasmissione del movimento, è difesa dal ponte corazzato. Finalmente un gran ventilatore manda l'aria fresca in tutti i locali della nave. L'equipaggio sarà composto di circa sessanta individui fra macchinisti, marinai, torpedinieri e fuochisti.

◇

Sotto la linea d'acqua, nella stiva, è posto un tubo, nel quale va collocato il siluro, che viene slanciato mediante l'impulso dell'aria compressa. Il siluro, per chi non lo sapesse, non è che la torpedine di Withead, che con una carica di cotone fulminante cammina con velocità propria ad una profondità variabile fino a quattro metri.

Ora il grave quesito sta nella velocità dello slancio. Se il *Pietro Micca* corresse più del siluro, non sarebbe improbabile che, in luogo di far saltare in aria le navi nemiche, facesse la fine dello sventurato eroe, di cui porta il nome. Se invece, com'è da sperare, la prova riuscirà felicemente, la scienza italiana avrà risolto il problema filantropico di far saltare in aria il maggior numero di nemici nel minor tempo possibile.

◇

I principî intanto non furono molto lieti.

Suona mezzogiorno, l'ora fissata pel varo. È un momento di trepida ansietà. Gli operai e i marinai vengono, vanno, si aggruppano, s'incontrano con inquietudine silenziosa. Il cantiere è incomodo, stretto, pieno d'impicci. S'ode un martellare secco e continuo. Si fanno saltar via le taccate dalla chiglia, si tolgono i puntelli, la nave oscilla un momento, prende l'abbrivo, e, fra le grida degli operai, comincia a scendere dignitosamente nelle acque che si sollevano, gorgogliano, dànno il benvenuto all'ospite nuovo. Ad un tratto il bastimento s'arresta. Succede un triste silenzio seguito da un affaccendarsi, da un correre, da un gridare. S'immergono gomene, si muovono argani, si fanno scendere palombari. Tutto inutile. Il bastimento mezzo sullo scalo e mezzo nell'acqua, non si muove. Eppure la classica Teti, sempre compiacente, sta lì colle braccia aperte, calma, serena ad aspettarlo. Dispetti da innamorati! Non dubitate: domani forse, forse fra qualche ora il *Pietro Micca* prenderà la rincorsa e scenderà senza altri ostacoli! Che l'acqua e il fuoco gli siano propizii!

[illegible]

Per il lieto fine vedi i Telegrammi Stefani.

N. d. R.

L'AMMINISTRATORE

Alle signore lettrici, ai signori associati, e a tutti quanti vedranno le presenti, salute!

Conciossiachè, per avere fatta una festa di più delle consuete, *Fanfulla* abbia incontrato il debito di pubblicare un numero speciale;

Volendo mantenere la sua promessa;

E desiderando che il mantenimento della promessa superi l'aspettazione legittima delle nostre amabili lettrici, nonchè degli associati, e di tutti quelli che facendosi prestare il giornale, sono i più disinteressati fra i nostri lettori,

Abbiamo decretato

e

Decretiamo

Primo. I numeri speciali saranno due invece di uno.

Secondo. Essi conterranno in luogo degli avvisi di quarta pagina, e delle *réclames* per il viaggio trionfale dei ministri,

UN NUOVO BOZZETTO
di
EDMONDO DE AMICIS
intitolato
In Sogno.

Questo lavoro inedito è destinato ad essere pubblicato quanto prima insieme ad altri quindici bozzetti dalla *Tipografia Lombarda*, di Milano.

Ma l'amministratore di FANFULLA, sempre vigile, e ognora intento al bene del suo prossimo associato, con una finezza di fiuto da far rimanere di gesso perfino il cane regalato da Sua Maestà il Re a sua Eccellenza il ministro dell'interno, ha scoperto il copione del manoscritto; e prima che il BOZZETTO di *Edmondo De Amicis* vegga la luce nel volume di prossima pubblicazione, lo metterà sotto gli occhi dei lettori *nei due numeri di* VENERDÌ E DOMENICA, *4 e 6 di agosto corrente.*

Le trombe della fama sono incaricate della pubblicazione, io mi incarico dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Monte Citorio il 2 d'agosto.

Cavallino

Ah! dimenticavo di dire che uno dei centomila modi di associazione al giornale, è di mandare un vaglia all'amministrazione, che accetta anche associazioni di due anni per 48 lire. Ma v'è un solo modo di rinnovare l'abbonamento in corso, ed è quello di mandare, insieme alla fascia, anche i quattrini.

AVELLINO, 31. — In luogo dell'onorevole Brescia-Morra, si presenta candidato anche il signor Francesco Villani... da non confondersi col bravo generale dello stesso nome

Il signor Francesco Villani ha pubblicato il suo programma, nel quale domanda poche cose, ma buone. Mi è piaciuta specialmente la « revendicazione di ogni maggiore *immegliamento* morale e materiale a questa nostra (cioè sua) diletta e trascurata provincia » e anche il « niego assoluto di qualsiasi aumento d'imposta. »

Il signor Villani, a tempo avanzato e per ultima cosa, vuole anche « la libertà e l'unità d'Italia. »

Troppa degnazione!

È necessario aggiungere che è un candidato « nutrito fin dai giovani anni dei principî della sinistra parlamentare? »

ASCOLI PICENO, 30. — Gli elettori di questo collegio offersero un banchetto al loro deputato avvocato De Dominicis. Esso pronunziò in tale occasione un notevole discorso, a corollario del quale avremo anche in Ascoli la nostra brava Associazione costituzionale.

Avanti e niente paura... come direbbe il prefetto Casalis.

CARRARA, 1 (*lettera*). — « Di 901 elettori, 415 deposero il loro voto nell'urna, e la maggioranza accorsa votò per la lista *riparatrice*, che trionfò quasi completamente. Credo però che niun concetto politico abbia predominato in questa votazione, e che l'apatia sia stata la regina della festa.

« Il capo *riparatore* ha cominciata la sua pubblica Odissea in un giornale locale, e pare ci prometta grandi cose. Ha incominciato col *sognarsi* che gli sia stata negata copia di documenti da lui richiesta, ciò che non è vero.

« Il giorno 3 settembre avremo la solenne inaugurazione del monumento al nostro concittadino Pellegrino Rossi. Si stanno preparando pubbliche feste che si addicano al decoro della città. Il monumento, opera dell'altro nostro concittadino Tenerani, è già eretto nella piazza d'Armi. Non manca che l'inscrizione, sulla redazione della quale sono discordi. »

GENOVA, 31. — Un Genovese prende la parola per la Società de'canottieri di Genova, e scrive:

« Riguardo alla Società dei canottieri di Genova, qualcheduno potrà farsene brutta idea, credendo che non siano abili alla voga; ma una società che conta pochi mesi di vita, a me pare che abbia fatto fin troppo col prendere parte ad una gara insieme a provetti vogatori, come quei della Società *Cerea* di Torino che, oltre ad essere abili nell'uso del remo, hanno anche delle barche che non sarebbero seconde a quelle impiegate nelle corse tra Oxford e Cambridge.

Se i simpatici canottieri genovesi continueranno a dimostrare coraggio e forza — due cose indispensabili — saranno più fortunati la seconda volta.

« Il principe Tommaso, il nostro duca, ci fece molto piacere, e senza un rappresentante della reale famiglia mi pare che la festa non sarebbe andata tanto bene.

« I forastieri erano molti e venuti da tutte le parti d'Italia, ma però predominavano i Lombardi e Piemontesi; anche i Toscani erano in grande numero.

« Oggi tutti pensano a ritornare alle loro case, però son contento che si ricorderanno di Genova e del bello spettacolo per un po' di tempo. »

— E sempre a proposito della regata un altro mi unire:

« ... Tutti dimenticarono di riferire una piccola circostanza, che ha diminuito alquanto il divertimento; voglio parlare della inaspettata mancanza delle tanto decantate tende che dovevano difendere gli spettatori da 5, 10 e 15 lire dai cocenti raggi del sole e da un calore di 32 gradi centigradi: talchè una buona metà, vedendo quale delizia li aspettava, credettero bene ritornarsene alle case loro, e gli altri più ostinati, che volevano pur vedere qualche cosa della regata, facevano la figura della buon'anima di San Lorenzo e si agitavano sulle rispettive seggiole come fossero sulla graticola, e di tanto in tanto dovevano calarsi sotto le gradinate per avere un po' di refrigerio, facendo intanto degli studii sulla conformazione dei palchi e delle calze delle sovrastanti signore. Se poi qualcuno chiedeva notizie delle sospirate tende, si sentiva rispondere: ecco, signori, le tende sono là accatastate, ma non si possono mettere a posto a causa del vento. Infatti, in quella giornata spirava una leggerissima brezza di mare, la quale aveva fatto sì che le tende non potessero stare a posto, ma devesi notare che con dei sostegni lontani una decina di metri gli uni dagli altri, coll'impiego di sottilissimo spago invece di cordicella e con una tenda formata di tela di ragno non potevasi aspettare granchè sulla solidità di un tal mezzo per riparare gli infelici spettatori. Ma di tutto questo, i giornali genovesi non hanno creduto valesse la pena di farne menzione; gli spettatori dovendo essere abbastanza beati dalla vista delle due più belle teste dell'attuale gabinetto per accorgersi che il sole scottava. »

OSIMO, 31. — *Elezioni amministrative.* — Trionfo completo della lista moderata a capo della quale fu eletto il conte Simonetti Fava con circa 200 voti. I progressisti n'ebbero fra 50 e 10.

PARMA, 31. — La crisi municipale è terminata nel miglior modo possibile. Riunito il Consiglio, e messo in chiaro l'ordine del giorno per il quale si era dimesso il sindaco, onorevole marchese Dalla Rosa, questi dichiarò in nome suo e della Giunta di ritirare le offerte dimissioni.

SOLOPACA (provincia di Benevento), 31 (*lettera*). — « In questi giorni non v'ha paesello che non si creda nel debito di fare annunziare su per i giornali il risultato delle elezioni amministrative e non si parla di altro che delle vittorie de' progressisti a Castelvenere od a Roccabasciarano: così mi prendo anche io la libertà di scriverle delle elezioni avvenute ieri in questo mio povero paese.

I *progressisti*, cioè i fautori del nostro neo-deputato riparatore signor Cutillo, capitanati dal sindaco (fratello del deputato) hanno avuta piena vittoria, tanto più splendida in quanto che non hanno avuto nemici da combattere, essendosi il partito moderato ed intelligente del paese, astenuto dal votare.

Ecco intanto i nomi e *le qualità* dei quattro candidati eletti — lasciando a lei i commenti:

1° Reverendo D. Filippo Macolino;
2° Reverendo D. Martino Cutillo;
3° Signor Francesco Guerra, socio promotore della pia istituzione gesuitica detta della *Santa Infanzia*;
4° Signor Federico Cutillo, giudice conciliatore e fratello del deputato.

Se tutti i progressisti sono come questi del mio paese, voglio farmi codino! »

VITTORIO, 31. — La lettera seguente indirizzata a me poteva esserlo anche all'Agenzia Stefani: in tutti i modi la riporto tal quale perchè serva ai futuri storici dei trionfi ministeriali.

« Il telegrafo ha parlato di accoglienze festose fatte a Conegliano, a Vittorio, ecc., ecc., agli onorevoli Brin e Zanardelli.

Dell'accoglienza fatta a Vittorio ti dirò che arrivando i ministri ad un'ora antimeridiana il solo caffè che era aperto conteneva una dozzina dei soliti frequentatori. Le LL. EE. che giunsero nelle carrozze del senatore Costantini, accompagnate dal prefetto Domani-Sorbetti, non ebbero nessuna scappellata, nessun inchino, nessuna acclamazione e nessuna face fu accesa in loro onore. Solo i quattro componenti la Giunta ed il regio commissario andarono ad incontrarli in vettura da nolo. Durante il cambio dei cavalli le EE. LL. stettero in caffè, presero qualche bibita e ripartirono insalutati ospiti dopo una mezz'ora che il silenzioso ministro Brin occupò a leggere i giornali, rispondendo con dei monosillabi a qualche domanda del suo casto collega. Le vie della città erano quiete e silenziose e nessuno lasciò il riposo per vedere i ministri riparatori. Certo essi credevano d'esser più rari. Venezia e Vittorio devono averli delusi. »

Sor Cencio

Di qua e di là dai monti

La regata.

Non parlo di quella dei vogatori, ma di quella de' ministri.

Il primo premio — una bandiera senza *la macchia*, la vera bandiera di Castelpucci, e un portafoglio in pelle di consorte — nella gara di oggi se l'è beccata l'onorevole Nicotera.

Eccolo a Milano, fra le braccia del conte Bardesono della Crosta. Sant'Ambrogio trasalisce di gioia nella sua tomba e ringrazia l'ispirazione che gli dettò un giorno il *Te Deum*, l'inno del trionfo e delle azioni di grazie.

Intanto il paese è tutt'orecchi aspettando il verbo novissimo della Riparazione.

Che Dio gliela mandi buona e disperda gli auguri della malevolenza, che lo dichiara un verbo eminentemente *passivo* e *irregolare*.

Questione grammaticale facilmente accomodabile in ogni caso: c'è il deputato Lazzaro, l'autocrata della grammatica — ed egli se ne incaricherà.

Timori.

Ho detto Lazzaro?

Ahimè! ho paura che le grandi preoccupazioni orientali nelle quali si è gettato, gli impediscano di assumersi questa missione riparatrice.

L'amico del vescovo di Conversano è venuto nel sospetto che l'onorevole Melegari abbandonando la politica delle tre corone del Nord siasi dato all'Inghilterra colla pretensione di mettere insieme un po' di alleanza occidentale.

Io, per esempio, direi che l'onorevole Melegari non ci ha mai pensato. Le spiegazioni venuteci pur ora in tanta copia dalla Camera dei comuni bastano a rassicurare ogni apprensione.

**

Però, che male ci sarebbe se l'Italia facesse udire la sua voce per conto proprio?

Io mi sono fisso che l'Italia, una voce tutta sua dovrebbe averla, perchè è la sola, fra le potenze garanti, la cui maggiore o minore influenza in Oriente non dipende per nulla da incrementi territoriali a spese della Turchia.

Iliade municipale.

Il capitolo odierno è mingherlino, e registra appena la dissoluzione del municipio di Pianura.

Che cosa abbia fatto quel povero comune per meritarsi questo castigo non so; ma certe voci che mi giungono di là protesterebbero forte.

Ebbène, lasciamole protestare. Che cos'è da ultimo una dissoluzione? Il rogo della fenice, la quale ha tutti i mezzi per bruciarvisi e risorgere senza perdere una penna.

È vero che molte volte, in isbaglio, la fenice risuscitò corvo, e anche peggio. Ma in questi casi la colpa è degli elettori: hanno avuto il municipio che si meritavano.

Mourad.

Domando pietà per il povero sultano.

La domando perchè se c'è in terra un disgraziato è lui.

Non lo lasciano vivere, e nello stesso tempo non gli si vuol permettere di morire. Due giorni or sono lo volevano cadavere; oggi il telegrafo da Costantinopoli invita i san Tommasi della politica a tastargli il polso per certificarne la vita.

Fra i tanti malanni della questione orientale, questo, secondo me, è il peggiore, così per l'Europa come per la Turchia. Manca alla prima l'uomo al quale rivolgersi, e alla seconda un capo sul quale raccogliere le proprie speranze.

**

E intanto le dicerie si moltiplicano: si parla persino d'una circolare diplomatica della Turchia diramata per fare sapere alle potenze che un mutamento nella persona del sovrano lascierà immutata la politica.

È buono da sapersi ora per quando riusciremo a capire che cosa sia questa politica destinata all'immutabilità.

A proposito: nei giornali di Costantinopoli trovo cenno d'una probabile nomina di Khalil-Cheris pascià a ministro degli esteri.

Si vorrebbe sapere se anche questo mutamento di persona lascierà immutata, come sopra, la politi[illegible]

Monsignor Strossmayer.

L'egregio prelato è a Vienna, chiamatovi da Francesco Giuseppe onde conoscere dalla sua bocca la condizione degli animi in quella parte della Bosnia, che appartiene alla sua diocesi.

Monsignor Strossmayer è cattolico fervente: ma io giurerei che dalla sua bocca non uscirà cenno di rancore, nè parola che adombri la brutta inimicizia nella quale si trovano fra di loro i cattolici e i greci della Bosnia.

L'Ungheria.

Se il buon popolo magiaro non si lascia indurre a sensi più miti verso gli Slavi, glielo dico senz'altro, lo vedo brutto.

Può vedersi del resto anche da sè nelle colonne del *Nord*. Legga:

« L'imperatore è continuamente assediato dagli arciduchi e dai capi dell'esercito, affinchè faccia uso dei diritti della Corona in modo che i Magiari siano rimessi al loro posto. »

Rimessi al loro posto! Ma è una dizione cotesta che si presterebbe a tante e poi tante interpretazioni. Sarà meglio non decidersi per nessuna, perchè, in fondo in fondo, i Magiari, circa al loro vero posto, potrebbero avere delle idee ben diverse da quelle dei suaccennati arciduchi e capi dell'esercito, e allora io osserverei che Haynau è morto dopo essersi guadagnata a Vilagos una corona d'alloro che non lo salvò dal perdere i baffi nelle birrerie di Londra.

Don Peppi.

SPORT

Sinigaglia, 31 luglio.

Ieri le corse a sediolo riuscirono brillantissime. Numeroso fu il concorso, sapendosi che i più rinomati cavalli prendevano parte alle diverse gare.

Nella prima batteria disputavansi la palma *Vandalo*, *Violetta* e *Trovatore*. Benchè i guidatori di questo e di quella, correndo l'uno al fianco dell'altra, rendessero malagevole il passaggio a *Vandalo*, il vincitore delle duecento bandiere, prima del quarto giro, li sorpassava, e fra le entusiastiche ovazioni rompeva il cordino.

Correvano nella seconda batteria *Orpheline*, *Vizapour*, *Cambronne*. Facilmente l'omonimo dell'eroe di Waterloo nella partenza superò gli avversari ed arrivò primo alla mèta, distanzando di 8 lunghezze *Vizapour*, bel cavallo stallone di razza russa, uscito dalle scuderie del principe Orloff.

La terza batteria fu la più interessante, perchè composta di cavalli di quasi ugual forza, cioè *Flora*, *Aida* e *Sakoldowany*. Nel secondo giro, *Flora* perdette terreno, concentrandosi la gara fra *Sakoldowany* ed *Aida*. Il primo è un robusto cavallo russo (almeno così dice il programma; io però ci avrei i miei dubbi); l'altra, una graziosa cavalla toscana, che per la seconda volta presentasi sui nostri ippodromi. La gara fu delle più accanite: giunse primo *Sakoldowany*, ma per diverse rotture del galoppo il premio fu conferito ad *Aida*.

Uno squillo di tromba avvisa che entrano in lizza quattro signori dilettanti: il conte Castracane col cavallo *Beduino*; il signor Gallina con *Lisetta*, il signor Mazzarini con *Incitatus*; il signor Dall'Olio con *Sultana*. Il primo premio, un *remontoir* d'oro, regalo del presidente duca Torlonia, toccò al signor Gallina. Il secondo una bandiera d'onore, al *Beduino* del conte Castracane. Il Mazzarini ed il Dall'Olio, con *Incitatus* e *Sultana*, fecero una passeggiata di piacere, null'altro. L'operato della direzione non garbò ad una parte del pubblico essendo tutte le simpatie per il cavallo *Beduino*, che con vera eleganza e regolare velocità compì la corsa, mentre *Lisetta* (si dice) ruppe molte volte alla carriera. Io però difendo la direzione, perchè la si è comportata come era dovere. La presidenza dà l'incarico ai giudici, che trovansi in appositi palchi, di riferire sull'andatura di ciascun cavallo. Allo spoglio delle schede non si riscontrò alcun addebito a carico di *Lisetta*, che arrivò prima. Dunque? Dunque la direzione delle corse doveva far come ha fatto: diversamente avrebbe dato un schiaffo morale ai signori giudici e non avrebbe agito costituzionalmente, poichè anche nell'ippica siede regina la costituzione.

La batteria di decisione attrae tutti gli occhi verso il palo di partenza. Tintinna il campanello dello *starter* ed ecco, come tre freccie uscite dall'arco, partire *Vandalo*, *Cambronne* e *Aida*. *Vandalo* prese tosto lo steccato ai suoi competitori e con una portentosa velocità giunse primo alla mèta, lasciando a grande distanza *Cambronne*, che ebbe il secondo premio, ed *Aida* alla quale toccò il terzo. Non mai ho visto *Vandalo* in tanta velocità, perchè la corsa di metri 2300 circa venne percorsa in meno di quattro minuti.

Vandalo ieri volò, ed oso dire che poteva pure con onore sostenere il confronto coi migliori cavalli della Russia e dell'America.

Fauno

ROMA

Nelle sale della regia scuola normale femminile è aperta la esposizione dei saggi di geografia, disegno, calligrafia e lavori donneschi, dal giorno 3 al 9 del corrente agosto, dalle ore 9 antimeridiane all'una pomeridiana, e quindi dalle 4 alle 7 pomeridiane.

— Domani si aspetta di ritorno il sindaco Venturi, quantunque fino a stamani non vi fosse al Campidoglio alcuna notizia officiale del suo ritorno. La sua presenza è vivamente desiderata pel disbrigo degli affari municipali. Da che egli è partito, gli affari del Campidoglio, diretti da un assessore dimissionario, non fanno che accrescersi, accalcarsi, e Dio sa quando saranno risoluti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 1 (sera). — Poca gente trovavasi alla stazione all'arrivo del ministro Nicotera.

Il ministro pranzò alla prefettura, dove erano invitati i senatori conte Casati, Giulio Carcano, Massarani, i deputati Cairoli, Merzario, Fano, Annoni e Servolini, il generale Thaon di Revel, il colonnello dei carabinieri ed il questore.

Il prefetto conte Bardesono augurò all'onorevole Nicotera d'essere uno dei più gloriosi ministri di casa Savoia. L'onorevole Nicotera fece un brindisi a Milano, sempre prima a fare sacrifizi per l'unità nazionale ed il bene della patria.

L'onorevole Servolini rispose che Milano appoggerà sempre quel governo che sostenga lealmente la casa di Savoia.

Stasera il ministro visitò il salone del palazzo Marino, che era illuminato. Erano stati invitati tutti i consiglieri municipali: quattro o cinque soltanto si trovarono presenti, compreso l'onorevole Mussi, e due o tre consiglieri dei Corpi Santi. In piazza pochissimi curiosi.

Si è rinunziato all'idea di un banchetto per sottoscrizione che doveva darsi domani.

PARIGI, 2. — Si assicura che il sultano Mourad sia moribondo, e tutto sia pronto per la esaltazione di suo fratello.

Secondo alcuni giornali, il principe di Bismarck verrebbe ai bagni di mare in Francia.

Oggi sono principiati i lavori delle costruzioni destinate all'Esposizione universale del 1878.

Don Carlos, arrivato oggi stesso da Filadelfia, ha raggiunto qui la principessa Margherita sua moglie.

VENEZIA, 2 (*3 pomeridiane*). Cinquanta invitati a dieci metri sotto il livello del mare festeggiano in questo momento il collocamento della prima pietra del rivestimento di un bacino capace di servire d'astuccio al *Duilio*.

FRA LE QUINTE E FUORI

Cominciamo da Torino.

Posso dirvi che la compagnia d'operette della signora Frigerio ha cercato un *refrigerio* sotto le tende del Balbo, dove rimarrà durante i mesi di agosto e settembre a darvi un corso completo di rappresentazioni.

E tanto per godere un po' di fresco darà fra le altre i *Prati Saint-Gervais* del Lecocq.

Così il pubblico del Balbo potrà sdraiarcisi sopra e aver la soddisfazione di stare all'erba anco rimanendo in teatro.

.*. All'Arena del Sole a Bologna, abbandonata testè dalla compagnia Sadowski, la quale vi ha replicato domenica la *Plebe dorata* del cavaliere Costetti, ha trasportato le sue tende... e i suoi bagagli, la drammatica compagnia diretta da Alessandro Monti.

Un Monti è partito, ed un Monti è arrivato. La stagione teatrale estiva a Bologna potrà dirsi una stagione *alpina*.

.*. Mi scrivono da Forlì, in data del 1°:

« Ieri sera la compagnia Coniberti rappresentò, tradotta in piemontese, la *Maestrina* del Morandi. Il teatro era pieno. L'interesse e l'ilarità del pubblico furono continui durante i due non brevi atti della commedia.

« L'autore fu chiamato sette volte agli onori del proscenio. »

Sette volte, durante una rappresentazione in piemontese fatta innanzi a degli spettatori forlivesi.... bisogna convenire che non sono poche!

.*. A Napoli, il *Veccio Scapolo* del cavaliere Ippolitotuto, traduzione veneta d'una commedia italiana già nota sotto il titolo *Occhi d'Argo*, ha avuto, malgrado gli anni, un successo abbastanza lusinghiero.

Dire che l'esecuzione fu eccellente è un portare cavoli a Legnaia. Come reciti la compagnia Moro-Lin è oramai noto: al Sannazzaro essa furoreggia ogni sera di più.

Furoreggia al punto che quel caro *Dilettante* del Lunedì, non ha potuto a meno di scioglierle un inno in quella sua prosa elegante e forbita che tutti conoscono.

« Improvvido — dice lui — al certo, è il luglio; ma pure l'*esemplarissima* compagnia goldoniana, *questo ed altri ostacoli già superati*, di eletta Clientela ogni sera, *ecco* (quell'*ecco* è proprio un amore) *affolla* il nostro Sannazzaro, che, aerato a modo, e per tante doti simpatico, *scioglie un problema: eccolo il teatro di moda — col solleone.*

« E dell'invalsa moda, si legittima per ogni verso ed *augurosa*... »

Mi fermo alla moda *augurosa*.

A questi caldi, come arrischiarsi ad andare più innanzi?

.*. La compagnia Aliprandi ha inaugurato ieri sera il suo arrivo al Corea coi *Mariti* del cavaliere don Aghille Dorelli. *I mariti* sono andati a meraviglia, e la compagnia se non mi inganno, può far buonissimi affari.

.*. Al Politeama, stasera, sospese le *Tre Melarancie*, torna in scena la *Bella Elena* di Offenbach.

Quanto prima poi i signori G. Fest ed A. Martiny, che furono in Roma l'anno scorso coi fratelli Davenport, daranno al Politeama, fra un atto e l'altro, l'esperimento dell'*armadio misterioso*.

Chi vuol vedere i miracoli dello *spiritismo* è av[illegible]

Intanto Scalvini sta preparando l'*Orgia* di Strauss, per la quale ha già scritturato un nuovo tenore.

Si è detto che l'*Orgia* era stata proibita; ma non ci credete. Soltanto a Venezia il titolo suscitò un po' d'allarme nelle file del *Veneto cattolico*. D'allora in poi, non appena l'*Orgia* viene annunciata su per le cantonate delle città italiane, subito corre la voce di un intervento della questura.

Povera questura! È vero che è un po' puritana, ma non tanto quanto si vorrebbe far credere.

.*. Ricevo da Torino un telegramma in data di stamane:

« Fosti mistificato. Niente serata gala Alfieri. *Trovatore* appena ieri sera mediocrissimo. Brambilla-Ponchielli canta Genova *Messa* Verdi.

« JACOPO. »

Veramente, se debbo dirla, mi sono mistificato da me. Avevo letto il giorno innanzi che la serata di gala si sarebbe data; avevo ricevuto il manifesto; avevo lette le descrizioni dello spettacolo; avevo ancora nelle orecchie i colpi di grancassa battuti dalla stampa torinese e... e non avendo avuto nessun telegramma, avevo dato per avvenuta una serata di gala che è rimasta allo stato di pio desiderio.

E questo è quanto.

Del resto, chi mai si sarebbe aspettato che il municipio di Torino — per non sborsare mille lire — avesse voluto fare colla serata di gala una così meschina figura?

don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *La bella Elena*. — Corea, *Fernanda*. — Rossini, *Elena di Tolosa*. — Sferisterio, Giuoco del pallone.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 1. — Le notizie date sulla salute del sultano sono molto esagerate.

Sua Maestà è stata indisposta, ma la sua salute continua a migliorare ogni giorno.

COSTANTINOPOLI, 1. — Quattrocento Bulgari, che trovavansi nelle prigioni a Filippopoli, furono posti in libertà.

Dispacci da Nissa annunziano che i Turchi presero l'offensiva, respingendo i Serbi, s'impadronirono delle loro trincee in Derbent e penetrarono nella Serbia, avanzandosi verso Giurgussovazzi.

Dispacci da Viddino recano che anche da quella parte i Turchi presero l'offensiva.

Un dispaccio di Podgorizza annunzia che i Montenegrini furono battuti verso Antivari.

MOSTAR, 1. — La vittoria annunziata dai Montenegrini non ha l'importanza che le si attribuisce, e non può in alcun modo alterare la posizione generale dell'esercito turco, essendo stato un fatto isolato e parziale. Le perdite dei Turchi, in quel fatto d'armi, si sono limitate a 300 uomini fra morti, feriti e prigionieri, e a tre piccoli cannoni da montagna.

BUKAREST, 1. — La Camera dei deputati prese in considerazione alla quasi unanimità la proposta di mettere in istato d'accusa gli ex-ministri. Il ministro degli affari esteri promise di presentare la corrispondenza diplomatica, riguardante la neutralità. Il ministero dichiarò che il governo rumeno, col consenso della Porta, accordò all'ambulanza rumena della Croce rossa il permesso di passare in Serbia.

MILANO, 1. — È giunto a Milano il ministro Nicotera, e fu ricevuto alla stazione dal prefetto, dall'assessore Servolini e da alcuni deputati.

VENEZIA, 1. — Oggi si è compiuto felicemente il varo del porta torpedini *Pietro Micca*, che ieri, dopo lanciato, erasi arrestato a metà dello scalo.

BOMBAY, 1. — Il postale italiano *Batavia*, della Società Rubattino, è partito questa mattina per i porti d'Italia.

VIENNA, 1. — La *Corrispondenza politica* ha da Zara, in data d'oggi:

« Mukhtar pascià, leggermente ferito, era partito da Bilek ed erasi ritirato a Trebigne, ove attendeva mille baschi-bozouk. I Montenegrini attaccarono ieri Bilek. Mukhtar pascià, riunendo tutte le sue forze, ripartì per Bilek, ove s'impegnò un combattimento che dura tuttora. A Trebigne tutte le botteghe sono chiuse. »

CATANIA, 1. — Il ministro Majorana-Calatabiano è arrivato alle ore 9 di questa sera. Erano alla stazione a riceverlo le autorità, la deputazione provinciale, la giunta municipale, il corpo universitario, le associazioni cittadine ed operaie, e numerosa cittadinanza. Il ministro fu salutato con ripetute acclamazioni.

VERSAILLES, 1. — La Camera approvò ad unanimità il credito suppletorio di 32 milioni chiesto dal ministro della guerra, dopo che il ministro ebbe dichiarato di accettare il principio posto dalla Commissione del bilancio che non si potrà fare alcuna spesa senza la preventiva approvazione delle Camere.

La sinistra formò un Comitato di vigilanza in luogo della Commissione di permanenza, durante le va[illegible]

WASHINGTON, 1. — Il generale Belknap, ex-ministro della guerra, accusato di prevaricazione, fu assolto dal Senato. Venticinque senatori lo dichiararono innocente e 35 colpevole; mancavano quindi i due terzi di voti che erano necessarii per condannarlo.

MOSCA, 1. — Oggi i Principi di Piemonte assistettero ad una grande rivista al campo di Khodynski. Le Loro Altezze non si recheranno a Nijni Nowgorod, ma ritorneranno all'estero.

PIETROBURGO, 1. — La notizia data dai giornali che sia scoppiata una rivoluzione fra la popolazione maomettana del Caucaso è priva di fondamento, ma è constatato che alcuni emissari turchi tentarono di provocare dei disordini.

COSTANTINOPOLI, 1. — L'esercito di Nissa si è messo in marcia ieri mattina, partendo da Derbend, che era stata occupata il giorno 30. Esso impegnò un vivo combattimento coi Serbi che si erano ritirati da tre giorni a Banderolla e Kniezevatz. Dopo sette ore di lotta, i Serbi son stati intieramente sconfitti e si ritirarono lasciando nelle mani delle truppe turche molte armi, munizioni, oggetti di guerra e numerosi prigionieri.

L'esercito di Nissa si avanza verso Kniezevatz, e l'avanguardia vi è già vicina.

Soliman pascià deve, a questo momento, aver già operato la sua unione coll'esercito di Nissa.

SPEZIA, 2. — Questa mattina, alle ore 7, partiva per Livorno il regio trasporto *Conte di Cavour*.

PARIGI, 2. — Ieri ebbe luogo un duello fra i deputati Duclaud, repubblicano, e D'Ornano, bonapartista. Nessuno dei due rimase ferito.

LONDRA, 2. — La Camera dei Comuni respinse con 171 voti contro 51 una mozione, che domandava un'amnistia in favore dei prigionieri politici irlandesi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

THE GRESHAM

SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Londra, Old Jewry, 37

Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie

Modicità di tariffe

Varietà di combinazioni - Facilitazioni.

Partecipazione dell'80 0/0 degli utili

Fondo di riserva per le assicurazioni L. 52,242,047.

Succursale Italiana. — Firenze, via de' Buoni, N. 2. Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattative.

LA CARICATURA

Giornale umoristico settimanale

SI PUBBLICA TUTTE LE DOMENICHE

Abbonamento: Un anno L. 12 — Sei mesi L. 6 50. Per l'estero aggiungere le spese postali.

Inviare lettere e vaglia all'amministrazione del giornale, a Roma, via della Mercede, N. 35, tipografia Elzeviriana.

(Estratto dal *Bersagliere*) — La *Caricatura* sarà domenica al suo settimo numero; ognuno dei quali è stato un vero successo.

Depretis, Nicotera, Coppino, Mancini, grazie alla matita di Bianco, formano d'ora in là una bella collezione degna di figurare nell'*album* d'una bella signora.

I disegni del Bianco sono una vera illustrazione della nostra politica quotidiana. Domenica sarà la volta dell'onorevole Maiorana; mano mano verranno gli altri.

D'AFFITTARSI

Grandi Botteghe

in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, i seguenti giornali:

Berliner Tageblatt.
Daily Telegraphe London.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p., Roma.

OBBLIGAZIONI

DELLA

CITTÀ DI FOLIGNO

Queste obbligazioni sono di Franchi 100 in oro **fruttano annue Franchi 6 in oro, nette di qualsiasi ritenuta o tassa presente o futura**, sono rimborsabili *alla pari* nella media di 20 anni.

La città di Foligno, comune ricchissimo di circa 30,000 abitanti, non ha altro debito e le obbligazioni di questo Prestito sono garantite da tutte le entrate comunali e dai beni di sua proprietà.

Alle persone le quali amano ad impiegare il loro danaro ad un *interesse fisso e garantito, in Titoli non soggetti alle oscillazioni della Borsa e della politica*, raccomandiamo in special modo *le Obbligazioni della città di Foligno, avendo esse l'interesse ed il rimborso* **sempre in oro effettivo.**

Presso **E. E. Oblieght**, in Firenze, 13, piazza Vecchia di S. M. Novella, trovasi una piccola partita di dette Obbligazioni *col cupone di Franchi* 3 *in oro, che scade il* 15 *ottobre* 1876, *al prezzo di Lire* 95 *in oro* oppure a L. 92 in oro cupone staccato.

Contro invio di vaglia postale da L. 102 60 in carta per ogni Obbligazione col cupone di ottobre, o di L. 99 36 cupone staccato si spediscono in provincia franco di posta e raccomandato.

AI VINI-CULTORI.

Caolino purissimo per la chiarificazione dei vini, esperimentato già da lungo tempo e con successo in Germania, è ora ritenuto il più facile, economico e sicuro per chiarificare qualunque specie di vino Scatole da 5 kg . L. 2 70

Tappo idraulico per la fermentazione tumultuosa del mosto, in terra cotta. » 2 50
in porcellana . . » 4 —
in cristallo. . . » 5 —

Gleucometro, pesa mosto del dott. Guyot, a 3 scale, indicanti: 1° il peso specifico del mosto; 2° la sua ricchezza in zucchero; 3° la quantità in alcool che sarà a prodursi. . . . . . » 5 —

Alambicco Duroni per determinare l'alcool, e per l'analisi del vino . . » 15 —

Acidimetro Duroni per terminare l'acidità dei vini e dei mosti, compreso l'alambicco ed il pesa-mosto 35 —

Pesa-Vino. Guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente. . . . . . . » 3 —

Prova-Vino in metallo per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione . . . . . » 5 —

Mantice Idraulico perfezionato pel travaso del vino senza muovere i depositi, travaso celerissimo. Adottato dai principali comizi agrari. . . . . . » 60 —

Raccolta degli scritti sulla vinificazione, del dott. Alessandro Bizzarri, con tavole e figure . . . . . » 3 —

Metodi Petiot e Bizzarri per la confezione dei secondi vini . . . . . . » 1 —

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NE BUVEZ PAS FROID!

BUVEZ

FRAIS!

BAIN

FRAIS

COL REFRIGERANTE PARIGINO.

Apparecchio semplicissimo per rinfrescare ogni sorta di bevanda, acqua, vino, limonate, acque minerali e gazose, ecc. senza alterarle e nella bottiglia stessa che le contiene. Quest'apparecchio funziona senza sali nè acidi, *con acqua pura*. È di un prezzo moderatissimo e d'una durata senza fine.

Prezzo dell'apparecchio L. 4.

Si spedisce solo per ferrovia, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

OTTURAZIONE DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del piombo odontalgico del dottor J. G. Popp, dentista di Corte a Vienna città, Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. J. G. Popp. i. r. dentista di Corte in Vienna

è il migliore specifico per dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto breve uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti. — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498; farm. Ottoni, via del Corso, 19; Medicina, 46-47; Marignani, piazza S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15; Sant'Ignazio, 57 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. NAPOLI Giuseppe Cali, via Roma, 53. E si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. J. G. Popp
i. r. dentista di corte
Vienna, Bognergasse 2

Colla Polvere d'Argento

ognuno può argentare da sè e quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima è indispensabile nelle trattorie, hôtels, ecc., per conservare e riargentare le posate ecc. e riesce d'una incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavalli e delle vetture.

NB Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio, e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio.

Prezzo del flacone con istruzione L. 1 25

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina 66. Milano, Brocca e Baccarini, Corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile

A GINETTA

Mille auguri di Barni.

Omettere. Ferma in posta.

Nuove lampade da viaggio

a spirito ed a petrolio

col relativo tripiede e casseruola

Prezzo L. 4

coll'aggiunta del flacon di metallo a vite per contenere lo spirito ed il petrolio.

Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

100 BIBITE

IMPAREGGIABILE

ETERE DELLE 100 BIBITE

MENTE, ANICI, ARANCIO, FIOR D'ARANCIO, LIMONE, COSTUMÈ CANNELLA

Prezzo L. 1 50 il flacon di 60 grammi

Ogni boccetta serve per 100 e più bibite bastando un mezzo gramma per aromatizzare un bicchiere d'acqua comune, mentre estingue la sete questo etere rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione, abbatte il nervoso ed è tonico. Si raccomanda in special modo ai signori villeggianti ed agli eserciti in campagna

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccarini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile

LA LIBERTÀ

ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotte nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

Rassegna politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze dalle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Corriere di Parigi.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente:

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche

Un Corriere della Moda, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale, giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:

UN DOCUMENTO, di Detlef;
NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;
LA CACCIA AI MILIONI, di Zola

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il seguente

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

Società CERAMICA Farina

(ITALIA) FAENZA (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toelette, caminiere, tavoli, etc. Sopra-mobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta-sigari, porta gioie, cache-pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassirilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i sigari **Fratelli BRIOSCHI, MILANO.**
(1304 F.)

STABILIMENTO TERMALE DI VALDIERI

aperto dal 20 giugno al 1 settembre d'ogni anno

[illegible]

Caroni, Garabello e Ciaretti.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio Gelati Sorbetti, ecc

Prezzo della Macchina per 8 gelati L. 25, per 16 gelati L. 35.

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio.

Si vende in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

OPERETTE SCOLASTICHE

pubblicate dal maestro ragioniere

GIUSEPPE MARCORA

GRAMMATICA ITALIANA ad uso degli studenti delle classi elementari. Decima edizione diligentemente corretta e in molte parti ridotta a nuova lezione. Prezzo L. 1.

MANUALE DI GRAMMATICA per uso dei fanciulli alle scuole di campagna e per uso delle scuole serali. Undecima edizione, cent. 50.

ABACO PRATICO per principianti. Decima edizione. Cent. 15.

ABACO DOPPIO compilato a vantaggio dei giovinetti studiosi, con varie tabelle di ragguaglio sui pesi e sulle misure attualmente in pratica nel nostro paese, coll'aggiunta di un trattato di Aritmetica sulle quattro prime operazioni, colle frazioni decimali ed ordinarie, a comodo dei giovani addetti al commercio. Terza edizione della quale restano ancora poche copie. Cent. 50

ARITMETICA ELEMENTARE divisa in due parti, coll'aggiunta di una speciale raccolta di temi sulle diverse operazioni di questa scienza. Opera compilata a vantaggio di chi amasse anche da solo istruirsi nel saper far di conti. Prezzo L. 2.

LEZIONI DI CALLIGRAFIA ad uso della gioventù, a 25 tavole incise in rame. Cent. 25.

RACCONTI MORALI E FAMIGLIARI dedicati alla gioventù. L. 2 50.

Vendonsi presso gli Stabilimenti Civelli, Roma, Foro Trajano, 37; Firenze, via Panicale, 39; Milano, via Stella, 9; Torino, via Sant'Anselmo, 11; Verona Ponte Navi (via Dogana); Ancona, Corso Vittorio Emanuele

NUOVI VENTILATORI

(TIPO NURE)

Per apparare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento.

premiati con medaglia d'argento

al concorso regionale di Novara 1874

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche, coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Peso del ventilatore chilogrammi 100.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze L. 145

Dirigersi in *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso *L. Corti e F. Bianchelli*, via Frattina, 66.

Ghiacciaie economiche e portatili

AMERICANE

Grandissima economia del ghiaccio conservandosi tre ed anche quattro giorni.

Utilissime per la città e la campagna e specialmente pei Restaurants, Caffè, Birrarie, Piroscafi, Bastimenti, Buffets, Ferrovie, ecc. ecc.

Indispensabile per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, latte burro, pasticcerie, ecc. ecc. Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vino e birra, ecc ed anche in carratelli, e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione.

Prezzo L. 85, L. 150, e L. 200 secondo la grandezza.

Imballaggio gratis, porto a carico del committente.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28

Nuovo Tagliavetro Americano

Brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza.

Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che non sono sufficientemente tagliati.

Prezzo L. 2 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più capelli bianchi!!!

ACQUA INGLESE

per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbisce i Capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione. Si spedisce per ferrovia franca, contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da Vaglia postale, a Firenze all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani n. 28. — A Roma presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina 66. Milano, Brocca e Baccarini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. In Milano, presso Brocca e Baccarini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

FANFULLA

Numero 209

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 4 Agosto 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il commendatore Baccarini, segretario generale al ministero dei lavori pubblici, mi scrive:

« Roma, 2 agosto.

« Caro *Fanfulla*,

« Di ritorno da quel tal viaggio, mi hanno fatto leggere nel tuo numero 203 che *il ministro Zanardelli è stato ricevuto a Venezia dal commendatore Baccarini, che lo aveva preceduto*, e lì di seguito mi attribuisci un mondo di bassezze, che non ti passò mai per il capo di attribuirmi in altre consimili occasioni (Vedi il tuo giornale del settembre e ottobre 1874). Dio mi guardi dal volermi lagnare di quel che dici sul conto mio, perchè sei padronissimo anche di deridere le mie pubbliche azioni. Siccome però a Venezia io giunsi due ore dopo i ministri, così converrai meco che delle bassezze attribuitemi non è esistita nemmeno la possibilità; donde io traggo la conseguenza (ed è ciò che unicamente m'interessava constatare) che *Fanfulla* maligna talvolta affatto gratuitamente, almeno sul conto mio.

« *Devotissimo servitore*

« A. Baccarini »

***

Risulta da questa lettera che io, prendendo le mosse da una informazione inesatta data dai giornali, ho avuto torto marcio.

Ne risulta quindi che il commendatore Baccarini ha tutte le ragioni di protestare.

Ha però un pochino di torto anche lui quando vuole *constatare* che sul suo conto *Fanfulla* ha *malignato gratuitamente.*

Erroneamente, sì, lo ammetto! *Gratuitamente*, no!

Che sul conto suo *Fanfulla* non potesse avere intenzione di *malignare gratuitamente*, glielo provo colle sue parole: « *Vedi il giornale del settembre e ottobre 1874* » e colla testimonianza dell'ingegnere Pelleri, suo garbatissimo subordinato, che è venuto a verificare quei numeri due giorni sono.

Nel 1874 il commendatore Baccarini fu col ministro Spaventa al lago Fucino; ma la sua posizione di direttore generale delle opere idrauliche, andato con il ministro dei lavori pubblici a visitare una gigantesca opera idraulica di utilità pubblica, in missione di servizio, parrà a tutti un po' diversa, e un pochino meno favorevole al malignare del giornalismo e della satira, di quella del segretario generale Baccarini che precede (non è vero, ma s'è detto) due ministri in gita trionfale, e non certo di servizio!

***

Io non ho bisogno di invocare l'algebra per dimostrare la differenza dei due casi (sempre supponendo vero il secondo, cosa che è oramai smentita). E la differenza non dipende solo dall'onorevole Baccarini, ma anche dal ministro viaggiatore. L'onorevole Spaventa non è precisamente l'uomo dei banchetti e delle gite trionfali: la popolarità l'ha sciupato meno della prigionia.

Insomma, a questo mondo si producono delle circostanze diverse sulle quali il giudizio umano (errando spessissimo, lo concedo) suol portare giudizi diversi. È certo che le persone di questo brutto mondaccio politico non sono obbligate a formarsi lo stesso criterio sopra l'ingegnere Baccarini funzionario tecnico sotto il ministro Spaventa, e sopra l'onorevole Baccarini segretario generale del ministro Zanardelli.

Mentre lo stesso mondaccio sarà sempre costretto a dare il medesimo giudizio, buono o cattivo che sia, del *Fanfulla* di settembre e ottobre 1874 e di quello d'ora.

Se allora era incapace di malignare *gratuitamente* sul conto dell'onorevole Baccarini, lo è ancora adesso.

Ritorni l'onorevole Baccarini al benevolo giudizio d'allora, e perdoni al *Fanfulla* d'adesso d'aver malignato *erroneamente.*

***

Troppa grazia, Sant'Antonio!

La preoccupazione del ministero che vuol dare al paese le più solenni manifestazioni monarchiche fa scappare ai nostri ministri delle dichiarazioni pericolose, se non si sapesse che le fanno tanto per fare.

Quell'ottima pasta d'uomo, per non dire quell'ottimo uomo di pasta che è il ministro Depretis, ha spinto il monarchesimo del gabinetto fino a dichiarare, secondo la *Gazzetta di Genova*, che il ministero deve essere il *fedele interprete della monarchia.*

V'è di più; i dispacci Stefani, col visto della prefettura, ci hanno annunziato che l'onorevole Depretis ha detto: « Il merito dei ministri consiste nell'UBBIDIRE a Sua Maestà... »

Confesso che, per quanto *realista*, io esito a piegare la fronte a questa sentenza che, se è piena di cavalleria, manca, parlando con poco rispetto, di pudore costituzionale.

Nei secoli passati una frase simile l'avrebbe detta un *paladino*; oggi non può più dirla che un *palatino.*

***

Ma ammettiamo pure che il telegrafo abbia ecceduto nell'interpretazione, resta sempre la prima frase, quella che ho tolta dalla *Gazzetta di Genova.*

Un ministero che si dichiara *fedele interprete della monarchia*, o io sbaglio, o dichiara anche la monarchia responsabile delle... (trovate una parola come vi pare, la quale significhi minchionerie) che il gabinetto può commettere.

In altri termini questo si chiama scoprire la corona, ed essere più realisti del re.

L'uomo dal naso fino deve aver sorriso sotto i classici baffi, nel leggere le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Il gabinetto riparatore è nel periodo della luna di miele, e fa un pochino come le donne innamorate che, quando sono cotte davvero, perdono la prudenza e si compromettono.

***

Mentre l'onorevole Depretis da un lato si identifica, si fonde... e si confonde colla monarchia, l'onorevole Nicotera dall'altro rispondendo al principe di Carignano che, per mantenere viva l'allegria, lo ha nominato membro del comitato del Consorzio, gli scrive che contribuirà nel limite delle sue forze « al bene della nazione che è inseparabile da quello di S. M. e della augusta famiglia. »

La formula del « bene inseparabile », bersaglio di tanti motteggi radicali, e di tante facezie democratiche, è entrata nel linguaggio del ministro dell'interno.

Lodiamo il Signore le cui vie sono imperscrutabili e conducono tutte a... Damasco.

Da buon monarchico io sono lieto della dichiarazione Nicotera, più che della dichiarazione Depretis; e provo una soddisfazione speciale nel vedere che la formula del « bene inseparabile » non solo è francamente e lealmente accettata dal nostro ministro dell'interno, ma è anche ampliata.

Prima il « bene inseparabile » comprendeva il *Re e la patria*, ora c'è di più anche l'augusta famiglia.

Il *ponte* pericola!

***

Un telegramma da Milano n. 1547 mi dice:

« GRANDE ILLUMINAZIONE GALLERIA PER CHI? »

Mi par di capire dal telegramma che la Galleria è stata o sarà illuminata, ma che la festa se ha brillato o brillerà per la luce, non ha brillato nè brillerà per concorso o per entusiasmo.

Pare proprio che quella benedetta *Crosta* sia dura più di quanto si credeva.

Oramai non resta più che una cosa da fare all'onorevole Nicotera, se vuol riescire a far fermare i Milanesi sul suo passaggio:

Tagliare la coda al cane regalatogli da Sua Maestà il Re.

***

Bisogna però essere giusti. Delle simpatie a Milano ne ha trovate più che non sembri.

C'è, per esempio, *La Lombardia* che arpeggia con sì bel garbo che, a vederla a una certa distanza, v'è da pigliarla per Saffo, nei giorni più belli del suo amore per Faone.

La posa è degna d'una statua greca; il canto si direbbe il canto di un usignuolo.

Uditela:

***

« Milano liberale saluta nel suo seno il rappresentante più ardito di quel ministero...

« Milano liberale saluta nel *recente* ministro l'avveramento della *legittimissima* fra le aspirazioni d'un popolo...

« Milano liberale saluta in Giovanni Nicotera quel coraggioso che nel 1857 salpava da Genova...

« Milano liberale (e quattro) saluta in lui il patriottico deputato di Salerno, che il 25 novembre 1862 proclamava... »

Bisogna convenire che questo quadruplice saluto della *Lombardia*, che è poi una cosa stessa con *Milano liberale*, è una bellezza.

Il deputato di Salerno vi è cucinato in tutte le salse; come *rappresentante*, come ministro *recente*, come *Giovanni Nicotera* e come *lui.*

Questo *lui* veramente è un po' confidenziale; ma la *Lombardia* va capita; la poveretta è in amore e adopra i pronomi degli innamorati.

***

Quest'inno della *Lombardia* me ne rammenta un altro di un capo-sezione, che nel giorno onomastico del suo capo-d'ufficio presentava gli impiegati col seguente discorso:

« Noi la salutiamo come Luigi (mettiamo che e' si chiamasse Luigi) e come cittadino; e in Luigi salutiamo lo scienziato e il padre di famiglia; e nel cittadino salutiamo il cavaliere e anco il capo-divisione... »

Avvezzo alle suddivisioni delle *rubriche*, il pover uomo suddivideva in quel momento il suo capo-divisione.

Era un modo come un altro di moltiplicare la forma delle sue affezioni.

La *Lombardia* fa lo stesso; perchè le dimostrazioni della città di Milano prendano agli occhi del pubblico un'aria imponente, divide il suo bravo ministro per quattro e moltiplica i saluti.

E se non va più in là nella moltiplicazione, non è che gli manchi la materia, ma lo fa per non ritrovarsi in faccia a qualche altro Nicotera che potrebbe fare a pugni con quello d'ora.

***

Sono veramente inevitabili e fatali le catastrofi che non riescono a destare commiserazione, e soffocano il sentimento dell'umanità.

Il defunto sultano Abdul-Aziz fu vittima delle forbici.

---

47 — Appendice del *Fanfulla*

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

Egli si esprime in modo originale ed in punta di forchetta come se dettasse una lettera e non come se conversasse. La tristezza ch'egli si studia di reprimere ne' suoi modi di fare si riflette nella tristezza ch'egli vorrebbe nascondere e pur si rivela sul suo viso.

L'afflizione gli è di certo antica compagna e da anni ed anni non lo lascia mai. L'ombra di qualche grande dolore avuto è sparsa profonda, impenetrabile su tutta la sua persona. La vedo nell'azzurrino degli occhi quasi spenti, sulla fronte vasta, sulle labbra sottili, sulle guance aggrinzate. Maggiormente e malgrado la cortese accoglienza avuta cresce in me l'imbarazzo, il timore di averlo disturbato. Gli spiego qualmente io sia capace di medicarmi da me stesso essendo io pure medico, quindi ritorno a scusarmi assicurandolo che da pochi minuti soltanto siamo informati dell'eccessiva libertà che la nostra guida si è presa portandoci in questa casa senza neppure avvertire.

Il signor Dunross mi guarda, come la guida mi aveva guardato, come s'egli non intendesse cosa significano i miei scrupoli e le mie scuse. Dopo un po' la verità si fa strada in lui, un pallido sorriso gli si scorge sulle labbra e, posando gentilmente ed in modo paterno la sua mano sulla mia spalla, dice:

— Siamo talmente abituati alla nostra ospitalità shetlandese che stentiamo a capire l'esitazione che il forestiere prova nell'approfittarne. La vostra guida non è punto da biasimare, signori; in quest'isola ogni casa che è grande abbastanza per avere una camera libera, ad essa dà il nome di camera degli ospiti e per loro la tiene sempre preparata. Quando viaggiate in questi dintorni venite qui, ed è naturale; vi fermate tanto tempo quanto a voi piace e, quando partite, non faccio altro che il mio semplice dovere se, da buon Shetlandese, vi accompagno sino alla prima tappa, onde augurarvi buon viaggio. Le abitudini che secoli scorsi erano in uso negli altri paesi, sono abitudini tuttora vigenti anzi moderne per noi. Gradirò dunque se darete al mio servo tutti gli ordini che crederete necessarii pel vostro benessere e bramerei che lo faceste con libertà uguale a quella che avreste in casa vostra.

Dicendo questo egli si volta per suonare un campanello ch'è sulla tavola e s'accorge dal viso della guida che questa si risente della mia attusione a suo carico.

— Andrea — le dice il signor Dunross — non dobbiamo pretendere che i forestieri conoscano in sulle prime i nostri usi. Ma tu ed io c'intendiamo l'un l'altro e basta, non è vero?

Il viso maschile e burbero di quell'uomo arrossisce dalla contentezza; bisogna vedere che faccia fa! Se un re coronato e, per di più, seduto su di un trono risplendente, gli avesse parlato in modo anche più amichevole, io metterei pegno ch'egli non si sarebbe dimostrato maggiormente orgoglioso dell'onore conferitogli di quello che lascia travedere in questo momento. Egli fa Gesù con cento mani e finisce col tentare grossolanamente di prendere la mano del buon vecchio e di baciarla, ma il signor Dunross lo respinge con tutta gentilezza e gli dà un piccolo colpo carezzevole sul capo. La guida ci fissa superba e radiante come se fosse stata onorata della più alta distinzione che un mortale possa ricevere. La mano del signor Dunross lo aveva toccato con bontà ed in segno di approvazione!

Poco dopo il giardiniere-*groom* appare all'uscio in risposta alla chiamata del campanello.

— Porterai in questa camera la cassetta dei medicinali, Pietro — dice il padrone — veglierai su questo signore che deve restare a letto in causa di una disgrazia toccatagli, lo farai come se si trattasse di vegliare su me se fossi ammalato. Se tutti e due ti chiamiamo nello stesso tempo, tu rispondi prima al signore, indi a me. La solita biancheria da cambiarsi è pronta in questo armadio, non è vero? Benissimo. Ora va, e di' al cuoco che prepari il pranzo e scenda in cantina a prendere una bottiglia di vecchio Madera. Per oggi almeno apparecchierai in questa camera. Suppongo che questi signori avranno piacere di pranzare assieme. Ritorna qui fra cinque minuti caso mai avessero bisogno di te e fa vedere al mio ospite, Pietro, che ho ragione di credere che sei tanto buon infermiere quanto sei bravo servo.

Il silenzioso ed ombroso Pietro gongola dalla gioia nel vedere che il padrone la pensa tanto bene di lui.

Egli esce colla guida ch'è ancora tutta lieta dell'onore impartitogli sotto la forma di uno scappellotto amichevole.

Approfittiamo del silenzio che momentaneamente si fa, ci presentiamo entrambi al nostro ospite; lo informiamo del come ci troviamo a visitare l'isola. Egli ascolta con cortesia che si studia di essere calma, ma egli non cerca di sapere altro sul conto nostro; l'arrivo della *yacht* e della Commissione gli importa un bel nulla. Ogni simpatia riguardo a ciò che si passa nel mondo di fuori, ogni curiosità sulle persone di grido o di alto stato sono spente in lui. Il piccolo circolo dei suoi doveri e delle sue occupazioni gli è bastato durante venti anni; la vita ha perso ogni prezzo agli occhi di quest uomo, e quando la morte gli verrà incontro, egli riceverà questa regina del terrore colla fronte serena ed impavida che ha nel ricevere l'ultimo dei suoi ospiti.

— Posso esservi utile in qualche altra cosa? — egli dice più come se lo chiedesse a sè stesso invece che a noi — prima di ritornare a' miei libri?

E come se un nuovo pensiero gli fosse venuto in sull'istante, egli si rivolge al mio compagno con un sorriso pallido e mesto:

— Temo che questo sia per voi, signore, un soggiorno monotono non poco. Se per caso amate pescare a canna, posso procurarvi questo piccolo divertimento. Il lago abbonda di pesci ed il ragazzo che è addetto al giardino sarà contento di condurvi nel barcone.

(Proprietà letteraria)

(Continua)

A quanto pare, il governo di Costantinopoli, ossia i *softas*, hanno disposto le cose in modo che fra breve il regnante sultano Mourad debba esser morto di *delirium tremens* o di *combustione spontanea*, a piacere.

I giornali turcofili hanno già incominciato a dire che Mourad è un *ubriacone* (titolo che si meritò anche un Selim o un Soliman fra i suoi predecessori), che beve liquori come un marinaio inglese e *veleno verde* come un letterato scapestrato; e che oltre tutti i liquori d'Europa e d'America, fa gran consumo di *raki*, una specie di liquore molto infernale.

* * *

Insomma sembra probabile che il prossimo *suicidio* di Mourad si debba attribuire al *raki*.

Fra poco un telegramma ufficiale dei *softas* annunzierà che diciannove medici hanno visitato il cadavere del sultano Mourad V e l'hanno trovato morto di combustione spontanea.

* * *

Intanto i telegrammi officiosi si contentano di dire che il sultano è imbecillito, inebetito, abbrutito, tanto per preparare l'Europa a consolarsi subito della sua perdita.

Eppure un mese fa era un Gran Signore perfettamente trattabile, licenziava l'*harem*, aveva una sola moglie, ed era invocato come il *riparatore* della Turchia.

Effetti del Divano e del *raki*, dicono i *softas*.

* * * * *

Il maggiore Lodola, che regge la divisione *contabilità dei corpi* al ministero della guerra, cessa dall'ufficio colla fine del mese corrente.

La direzione generale dei servizi amministrativi perde un collaboratore energico ed espertissimo — perde il suo braccio destro nella difficile bisogna della contabilità dei corpi: e Dio faccia che se la cavi col sinistro che è l'unico braccio oramai che si vuole adoperare.

REGATA NAZIONALE

È la seconda che Genova offre allo sguardo degli Italiani convenuti sui veroni di marmo dei suoi palazzi e delle sue terrazze. È riuscita meglio della prima e — speriamolo — ogni anno la Società di salvamento ci chiamerà ad ammirare il grandioso spettacolo d'una gara, in cui richiedonsi tanto la forza come la destrezza per ottenere la vittoria.

Genova è essa veramente adattata a diventare il ritrovo annuale dei vogatori italiani?

A dire il vero, la sontuosità degli edifici inalzati dalla magnificenza dei patrizi genovesi, l'incanto del cielo e del mare, di quel cupo azzurro dell'onda, di quel zaffireo glauco dell'aria, la cortese ospitalità degli abitanti, il secolare ricordo di gloria, tutto insomma attira e richiama fra le mura della Superba quei felici della terra, per i quali l'*ozio intelligente* è nel novero delle possibilità.

Ma, all'incontro, manca a Genova, od almeno mancava il 30 luglio, un campo di corsa vasto abbastanza, perchè conviene rammentare che la tirata non era che di 1,500 metri, e per di più spezzata in due dalla voltata.

Ora è assai corta una simile palestra, quando vi corrano lancie armate di sette od otto remi per lato, le quali, nel breve spazio di quindici minuti se convenientemente maneggiate, debbono divorare un quattromila metri di campo di regata.

Mancando per questo le peripezie alternate della lotta, diminuisce l'interesse degli astanti, i quali veggono la lancia che sulle prime ha passato le rivali, giungere alla mèta senza gara e senza difficoltà apparente

×

A Genova hanno corso le donne liguri e veneziane; spettacolo poco bello, pochissimo artistico e punto decoroso; negli esercizi atletici, belli, l'uomo, alla donna tocchi accordare il premio Così fu sempre nel medio evo, al tempo dei tornei, e prima in tutti i trionfi della forza muscolare

Io sfido il più gentile dei nostri pittori a ritrarmi le movenze delle vogatrici di Chioggia o di Portofino, ed a trasfondermi con grazia sulla tela il concepimento dell'ansia per la vittoria sui visi — ahimè, troppo maschili! — delle amazzoni marinare; lo sfido a farmi ammirare quelle teste che l'esercizio violento ha ridotte scarmigliate quelle gonne che il vento solleva, senza alcun galante ed artistico riguardo, quelle braccia grondanti sudore.

Lasci dunque la benemerita Società di salvamento le robuste donne dei pescatori a riparare colla industre mano le reti nella penombra dell'andiprono sul limitare del vecchio casolare

Lasciamo la donna là, dove la matita dell'artista, o la penna dello scrittore ne sorprendono il gestire modesto, il quieto e rapido lavoro della mano che una vecchia nenia accompagna e distrae, e il volgere or dolce, or curioso delle pupille. Là rimanga la donna, nè la distolga di là l'idea bizzarra di fare della vergine una virago. È un crimine di lesa-arte quello che testè perpetravasi alla regata nazionale.

Ed a me, *Jack la Bolina*, l'umile, ma convinto poeta dell'acqua azzurra, quelle donne vincitrici dalla voce chioccia, dal gesto concitato, dal farsetto lacerato, dal viso acceso, non mi parevano più le giovani spose che tante volte ho veduto a Porto Venere, a San Terenzio ed a Portofino.

Nè più riconoscevo in quel loro vestire da maschere le donne dei nostri marinari, così belle quando la persona proporzionata è avvolta nelle semplici gonnelle di stoffa intessuta al domestico telaio, e quando le chiome abbondanti e corvine ravviva lo scarlatto di un garofano gettato con tanta arte fra le foltissime trecce.

E poi, il giglione del remo incallisce la mano, ed il callo sta male alle palme della donna, sia essa nata fra la seta e le piume, o fra gli avanzi di una vecchia vela bucata dall'età e lacerata dal soffio dello scirocco.

Jack la Bolina.

BELLUNO, 1. — Memorie del trionfo ministeriale estratte da documenti autentici e boliate, e pubblicate, come le altre, per servire alla storia del ministero Depretis ed a quella delle chiamate al proscenio.

« L'onorevole Zanardelli fece un discorsone, nel quale, oltre al tasto ferroviario, suonò quello delle ex-*Bande armate* delle quali il ff. di sindaco, che lo complimentò, fu capitano; sfruttando, con arte ministeriale, con altre simpatie, quella entusiastica degli ex-commissari regi. — Anche il Callegari ci dovea essere per qualche cosa.

È naturale che il famoso pranzo, dato in un albergo (in cortile!), fosse *accessibile*, pagando *15* lire, a chiunque era vestito decentemente.

Perciò, egregie persone trovarono il posto occupato, essendo stato fissato il numero alla cinquantina.

C'era anche un ex-commissario di polizia austriaca!

Il deputato De Manzoni era in *blouse* ed ostentò ridicolmente un'aria operaia ed un... silenzio d'oro

Un redattore dell'*Esopo* sciorinò una filippica da proletario; che fu accolta in silenzio. Il solo onorevole Brin chiese: — *Chi è costui?* — Un *maestro* insegnante a *Belluno* — gli si rispose. — *Attenda* a insegnare a' suoi scolari — soggiunse. — Povero redattore! E dire che il suo giornale s'occupa da quattro mesi a lodare il ministero riparatore!

In teatro le Loro Eccellenze presero il gelato in palco, nel mentre al pubblico veniva, cogli applausi, l'acqualina in bocca! Un poeta declamò le sue fatiche estemporanee.. d'una notte e più: ricordo una frase:

« *Voi che portaste* di libertà l'*albore* »

(A Belluno, prima, eravamo al buio!)

Il poeta è un clericale noto *lippis et tonsoribus*.

MACERATA FELTRIA, 1 (*cartolina*). — Sul solito tema.

« La lista moderata ha trionfato a grande maggioranza. Sopra 76 votanti, due candidati moderati furono eletti con 70 voti il secondo, 70 il primo, signor Filippo Belli antico patriotta, ben noto a questi paesi. Il terzo eletto con 39 voti era portato dai progressisti, ma ebbe anche diversi voti dai moderati. »

MACERATA, 2 (*cartolina*) — « Il professore S... ai bene quale, ha mandato al *Diritto* un telegramma riguardante il banchetto dato in onore di Mommsen, nel quale telegramma si dice fra le altre cose che intervennero al pranzo molti studenti dell'Università di Macerata. I convitati erano venticinque, e gli studenti due soli, uno dei quali dell'Università di Roma. E poi va a credere al professore

« *Uno che ha già studiato.* »

TRAPANI, 31. — Il resultato esatto delle elezioni amministrative non si era an ora saputo con precisione. Questa cartolina lo spiega chiaro come il sole

« Sopra quindici eletti, nove, compreso il consigliere provinciale, appartengono alla lista dell'Associazione costituzionale

Sei appartengono alla lista dei riparatori, esclusi però i tre generali in capo.

Questo brillante resultato, nuovo per la nostra città, fu ottenuto non ostante l'*energico* appoggio dato dal prefetto ai riparatori, con relative minaccie di traslocamento, ecc., ecc. »

E tutto questo, ben inteso, in omaggio al principio di libertà di voto per gli impiegati, sanzionato dalla circolare dell'onorevole Nicotera ai prefetti del regno.

URBINO, 1. — Ancora le elezioni amministrative.

« Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni amministrative Vinse la lista del partito liberale moderato, di cui riescirono eletti sette consiglieri municipali. L'ottavo era portato dai così detti *progressisti*, ma è tal galantuomo che anche i moderati, alla cui schiera appartiene, gli avrebbero dato il voto.

La lotta fu forte pel consigliere provinciale, e per un *solo* voto riescì il candidato dei Nicoteriani. L'eletto però è un buon patriotta, un ricco signore, un uomo dell'ordine e non è un *pontoniere*

La sua vittoria si deve attribuire ai voti che riportò nei comuni fuori d'Urbino, nei quali il padre dell'eletto ha qualche influenza; ed è elettore in quattro municipi, nel nostro, a Tavoleto, a Colbordolo e in Auditore.

Se non erano i quattro voti paterni, i moderati avrebbero essi avuto la palma »

LA GUERRA

Il cannone continua a rumoreggiare, in più e diverse direzioni e Serbi, Montenegrini e Turchi fanno del loro meglio per darsele, senza che nè gli uni nè gli altri abbiano ottenuto un vantaggio reale.

A prima vista, questa guerra fatta a strappi e a sbalzelloni, questo picchiare di qua e di là alla cieca, questo avanzare e retrocedere e riavanzare dell'una parte e dell'altra potrebbe meravigliare; ma l'intima natura dell'organismo degli eserciti che stanno a fronte, ed il modo col quale fu da loro iniziata la guerra ci spiegano fino ad un certo punto perchè l'una o l'altra delle due parti non abbia ancora concluso nulla.

◇

La Serbia iniziò la guerra con *giovanile ardore*, spintavi, forse, dall'entusiasmo, dal sapere la Turchia poco preparata, fidando sull'insurrezione delle provincie slave e sulla imperizia dei comandanti turchi, e magari anche un pochino sull'aiuto della Russia.

Il comandante serbo, lasciato Leschiania con poche forze alla difesa del Timok e non ingannandosi sul valore difensivo di quelle posizioni, spinse Alimpics in Bosnia sperando che i Turchi, alle prese coll'insurrezione, sarebbero presto disfatti; — mandò Zach ad operare nella valle dell'Ibar, forse allo scopo di unirsi con i Montenegrini, mentre Tchernajeff, colle maggiori forze, si spinse pericolosamente sulla strada di Sofia con audace marcia offensiva.

Questo piano di guerra, benchè dividesse fino dal principio della guerra le forze serbe, pure, tenuto conto delle condizioni dell'esercito turco, poteva essere fino ad un certo punto suggerito dalle circostanze, sempre quando per eseguirlo l'esercito serbo avesse posseduto numero d'uomini e mezzi sufficienti di forza e di armamento.

◇

Le posizioni fortificate e le piazze forti alla frontiera turca non sono di grande valore, per un esercito fornito di sufficiente artiglieria; ma i Serbi che non possedevano un parco d'assedio, e avevano impiegato le poche artiglierie di grosso calibro ad armare le fortificazioni di Deligrad e Alexinatz, e non dovevano farsi illusione sulla poca efficacia della loro scarsa artiglieria da campagna per impiegarla in una *guerra di posizioni*, avrebbero dovuto pensare che al di là della loro frontiera sarebbero stati facilmente arrestati dal nemico, il quale appoggiato a luoghi fortificati avrebbe guadagnato tempo e fatto loro perdere i maggiori vantaggi dell'iniziativa; la facilità dell'offesa e la prevalenza del numero.

E posto anche, come Tchernajeff a Nissa, che ai Serbi fosse riuscito schivare le posizioni fortificate dei Turchi, per ottenere vantaggi decisivi sarebbe occorso avere buon nerbo di truppe e sicura base di operazione e certezza di approvvigionamento e d'aiuto prima di procedere oltre nel territorio nemico.

Non c'è da meravigliarsi dunque se i Serbi furono costretti a ridursi, per ora, ad una posizione di difesa, impiegando le maggiori forze sulla linea del Timok e lasciando alla Divina Provvidenza di aiutarli in Bosnia ed Erzegovina, per opera dei comandanti turchi che trovandosi in mezzo agli insorti, ai Montenegrini e ai soldati di Alimpics, sembra abbiano perduto *lo ben dell'intelletto*, nè sappiamo più dove battere il capo. Pare che Moukhtar pascià le abbia prese sode dai Montenegrini, e mentre inseguiva baldanzoso il nemico, dopo una facile vittoria, si è lasciato tirare nella trappola di posizioni a lui sfavorevoli, tanto che, battuto ad Urbazza e minacciato da ogni parte a Bilek, abbia tentato di scappare a Trebigne, ove forse troverà rifugio, aiutato dalla guarnigione di quel luogo fortificato e dai suoi basci-bozouk.

Le memorie non lontane delle campagne del 1852-53, 1858 e 1852 avrebbero dovuto rammentare a Moukhtar pascià che i Montenegrini sono forti nei loro monti e forse allora non si sarebbe gettato a capofitto in mezzo a quelle gole dove ha avuto la peggio

◇

Un dispaccio di fonte turca (fonte di dubbia chiarezza) annunzia che Ahmed-Egub pascià da Nissa è penetrato nel territorio serbo per Gramada, minacciando l'alta valle del Timok, e che Soliman pascià da Pirot ha intrapreso analogo movimento offensivo. I telegrammi pongono le avanguardie turche a breve distanza da Kniatzewatz. Se è vero, qualche grande combattimento dovrebbe essere imminente, perchè i Serbi, minacciati sul loro fianco destro, opporranno la maggiore resistenza per mantenersi sulla linea del Timok.

Caporal Giacomo.

Di qua e di là dai monti

Ministro che dorme.

Non turbiamo la calma dell'onorevole Depretis nel suo romitaggio di Stradella. Ha lasciato Roma, il suo fumo, i suoi splendori e i suoi calori, non più per correre alla ventura in cerca di facili apoteosi, ma per trovare fra le mura domestiche un giorno di riposo riparatore. Egli attua per proprio conto il suo programma, e fa benone.

Un ministro che si riposa lontano dagli affari è per me l'ideale dei ministri. Lo volete continuamente operoso e desto per la cosa pubblica? E, un momento o l'altro, non sapendo che fare, vi pianterà addosso un malanno.

Anche Domeneddio il settimo giorno si riposò.

Ministri che vegliano.

Guardate gli altri!

Trionfano, e assaporano tutti l'acre profumo d'una popolarità più o meno vera.

Ma se dopo un giorno di quest'orgia politica, poteste vederli a notte fatta, nel silenzio della propria camera, vi farebbero compassione. Codesta ch'essi vanno menando è la più dura fra le vite. Sempre col pensiero in tensione; sempre sotto la tirannia della parte ch'essi devono rappresentare nella commedia riparatrice. L'uomo sparisce e non rimane che l'attore... cioè il ministro.

Compiangiamoli e sappiamo loro grado per le repliche... non richieste ch'essi vanno dando sui vari teatri, credendo fare piacere alla gente, mentre non sempre...

Del resto, non vi sentite racconsolati pensando che voi pure, senza saperlo, avete una parte in questi festeggiamenti, cogli spiccioli che pagate all'esattore?

Io, vedete, ho fatto un calcolo che mi condusse alla convinzione d'essere entrato come contribuente nelle feste di Milano e di Catania con un diecimilionesimo di centesimo, e trovo che è benissimo speso.

**

Prego i maligni di non cercare l'ironia sotto queste mie considerazioni. È sempre stato e sarà sempre così; ma gli attuali ministri hanno portato la cosa a quell'eccesso che può suggerire un utile ammaestramento. Onore a Nicotera, onore a Maio-Cala.

I ministri di là da venire apprendano dall'esempio loro i danni e gli sconci di certe ebrietà.

Il paese che non può dormire.

Quest'è la prima conseguenza del baccano indiavolato che si va menando.

Si è fatta, a buon diritto, una guerra spietata agli organi di Barberia. Perchè dunque non si potrebbero abolire anche...?

Non m'interrompete; non continuate per me la frase; volevo dire tutt'altro di quello che vi leggo sul viso, e che mi agghiaccia l'inchiostro sulla penna solo a pensarci.

Leggetela come l'ho trovata nei giornali di questa mane:

« Richiamiamo l'attenzione del regio governo sulla mancanza di sicurezza pubblica nella Calabria Citeriore... Parecchi briganti sono apparsi nella Sila e, giorni fa, furono da loro prima lapidati e poi finiti a colpi di pugnale i tre fratelli Grandinetti. »

Avete capito? Prima lapidati e poi finiti a colpi di pugnale. Siamo in Bulgaria coi bascibuzzucchi!

**

E intanto mentre i bascibuzzucchi della Sila lapidavano e finivano di coltello i tre fratelli Grandinetti, l'onorevole Maio-Cala, che passava di là recandosi a Catania, non s'accorse di nulla.

Cogli orecchi intronati ancora dell'ovazione di Bari, egli pensava forse tra sè: « Dio! com'è felice il paese, del nostro avvenimento al potere! »

Ora io vi domando: avevo ragione di proporre l'abolizione di queste brutte cose che disturbano ben più degli organini di Barberia?

Il paese che dorme troppo.

Altra fra le conseguenze degli inconvenienti più sopra segnalati.

L'eccesso del sonno proviene dalla veglia e dai divertimenti troppo a lungo protratti.

Leggete questa che è del *Giornale di Sicilia*:

« I regionisti e i clericali accorsero numerosi all'urna; i moderati e i democratici in piccol numero. I seggi furono vinti tutti dai regionisti e dai clericali e pare che la prevalenza sia dei regionisti. »

Quel *pare* è una gemma. Onorevole Nicotera, se la faccia legare in anello e se lo porti sempre al dito.

**

E l'onorevole Zini?

L'onorevole Zini, nel frattempo, si recava a bordo del *Dandolo*, rendendo visita al comandante della piro-fregata austro-ungarica.

Una sonnambula.

La conoscete? È la diplomazia. Ha gli occhiali, ma le servono soltanto per fare da invetriata alle pupille senza sguardo.

Ha la parrucca incipriata. Se le badate, ella fa alla moda un sacrificio dell'ebano delle sue trecce. Un secolo fa la cosa potea correre; adesso è un altro affare.

Teniamole dietro: chiuse gli occhi al sonno leggendo l'*Havas*, che annunzia la riunione di un congresso. E la cosa le fece tanto colpo, che appena addormentata, si levò di letto, fece un fascio dei trattati, se li cacciò sotto il braccio, e si mise in via.

Lasciatela fare e non imitate l'esempio del *Temps* che vorrebbe arrestarla di botto per disingannarla. Fra i casi c'è quello che nel sonno essa trovi davvero, guidata dal solo istinto, quella combinazione di pace, che ad occhi aperti non riesce a trovare.

A buon conto, se ora troverà porta chiusa, quanto prima le cose muteranno, e volere o non volere un congresso lo si farà... se non altro per uscire dell'equivoco d'un mondo impossibile fra certe potenze, e abbracciare apertamente la politica del disaccordo.

Assopimento.

Gli è il fenomeno che presenterebbe la Serbia, se non fossero i generali turchi in marcia verso Kniazevatz, che la fanno trasalire a ogni tratto.

E i generali turchi hanno torto. Perchè non acchetarsi alla gloria d'avere ributtata l'invasione dei Serbi? Eccoli diventati a loro volta invasori, cosa che potrebbe dar luogo a molti inconvenienti.

Le cronache dei giornali parlano d'un buon nerbo d'Austro-Ungheresi ammassati a Semlino. Semlino è posta in faccia a Belgrado, e a furia di guardarsi le due città potrebbero cedere alla tentazione di scagliarsi l'una sull'altra.

**

Ma rassicuriamoci: il governo viennese è tutt'altro che disposto a lanciarsi nell'imbarazzo. D'altra parte, per altro, quella benedetta guerra sotto il naso lo conturba, lo danneggia, lo tiene in pena. Che cosa fare?

Niente — risponde la Germania co' suoi giornali più accreditati: lasciare che l'incendio si consumi da sè, tenendo fede all'alleanza dei tre imperatori. Sinchè dura quell'alleanza la pace è assicurata.

Io non ho nulla in contrario: vorrei solo sapere se, al momento, essa duri ancora tal quale.

Da quando i tre cesari del Nord la giurarono, sono avvenute tante e poi tante novità! O che i tre cesari sullodati le avevano prevedute e tenute in calcolo ne' loro disegni pacifici?

La grazia di questi pacifici disegni..... a mitraglia. Sembrano usciti dalle fabbriche del signor Krupp.

DAI CAMPI D'ANNIBALE

Rocca di Papa, 1 agosto

Caro FANFULLA,

Siamo stati defraudati d'una grande consolazione, cioè della vista dell'onorevole ministro dell'interno, pro-ministro della guerra e un po' ministro di tutti i portafogli; ma in compenso abbiamo avuto una visita dei gesuiti.

— I gesuiti al campo di Sennacheribbo? — dirai.

— Sissignore; che c'è di strano? Non hai forse veduto Giuditta-Ristori al campo di Oloferne-Materoni sulle scene del Politeama di Betulia?

Giorni sono, di buon mattino, una squadra di convittori del collegio di Mondragone, diretto, come tutti sanno, dai RR. PP. D. C. D G., si arrampicò fino a Rocca di Papa, e di là fu presto ai campi d'Annibale.

Una metà del 51° fanteria tirava a *grande distanza;* l'altra metà del reggimento si riposava, mangiava e faceva il chiasso permesso dai regolamenti, sotto o intorno le tende.

Lo spettacolo di quella operosa allegria, i colpi di fucili e l'odore della polvere mettono in curiosità gli alunni, che strappano al loro pedagogo il permesso di domandare al caporale di guardia se si poteva entrare nel campo

Il buon gesuita forse esitava un poco: ma probabilmente avrà pensato che i suoi giovinetti alunni, vedendo quanto dura è la vita sotto le tende dei *Filistei*, avrebbero acquistato più ardente attaccamento ai tabernacoli d'Israello.

Disgraziatamente per il reverendo, era ufficiale di guardia il tenente Guarneri un siciliano tutto fuoco, tutto entusiasmo e tutto amor dell'Italia. E il tenente Guarneri, rispondendo alle domande che gli piovevano da quei convittori, trovò presto il modo di toccare la corda dell'Italia... Il gesuita non osava interrompere, ma lavorava di occhiate e di gomitate, onde persuadere le pecorelle a fuggire dal lupo Pare che le pecorelle prendessero gusto alla lezione del tenente, perchè non se vollero perdere una sillaba, quantunque non fosse compresa nella *ratio studiorum* del collegio di Mondragone.

Insomma i giovinetti se ne andarono dopo aver veduto e dopo aver udito assai più cose non avrebbe desiderato il loro buon *padre*, e proponendosi di ritornare al campo per vedere i bersaglieri, che vi sono attesi per il giorno 5.

Se vedono anche i bersaglieri, avranno un bel da fare i reverendi padri a persuaderli che gli zuavi pontifici, descritti con tanto entusiasmo dalla *Civiltà cattolica*, devono essere il sogno militare di un giovane ben pensante.

Intanto c'è da scommettere che in qualcuno dei cervelli giovinetti di Mondragone quel generico *amor del prossimo* che predicano i reverendi padri vada concretandosi in quello più efficace *amor dell'Italia*, di cui parlava il tenente Guarneri

Quando ritorneranno ai campi d'Annibale (purchè ce li lascino tornare), gli alunni di Mondragone, se non un Guarneri, sentiranno uno *Stradivarius*, ma l'armonia di un reggimento italiano sarà sempre *Italia*.

Gamelin.

ROMA

— Il prefetto della provincia, se[illegible] il posto dell'articolo 165 della legge comunale e provinciale, ha convocato il Consiglio provinciale di Roma in [illegible] per [illegible] del corrente [illegible] mezzogiorno

La prima seduta della sessione sarà inaugurata da un discorso del senatore prefetto, il quale non ha ancora fatto sentire la sua voce ai popoli amministrati.

L'ordine del giorno della sessione porta cinquantotto affari da trattarsi. Fra gli altri, trovo notata la rinnovazione di una metà della Deputazione provinciale

Scadono per compito biennio i signori: Bennicelli conte Filippo, Tittoni avvocato cavaliere Achille, Alessandri avvocato cavaliere Ferdinando, Tomassi avvocato Attilio, Bertini avvocato Gaetano defunto: deputati effettivi.

Silvestrelli cavaliere Augusto, Benedetti avvocato Giuseppe deputati supplenti.

Si darà la precedenza alle proposte riguardanti il personale.

— I lettori, e specialmente le nostre gentili lettrici, non si dimentichino di andare a fare una visita all'esposizione dei saggi di calligrafia, di disegno, di carte geografiche e di lavori femminili fatti dalle alunne della scuola normale.

[illegible] è aperta [illegible] delle Quattro Fontane [illegible] al 9 agosto [illegible] 7 pom [illegible]

— Un *Romano de Roma* ha diretto a *Fanfulla* una lettera che avrebbe [illegible] Forse lo avrà creduto ancora [illegible] a Belluno.

Lo scrivente si lamenta per non essere riuscito a ricuperare [illegible] ministero come affittuario [illegible] del pian terreno del ministero

« Io sono F. S. di professione raschia facce, son stato tre anni ner negozio di proprietà der ministero della marina, ho pagato sempre puntuarmente cento lire er mese, e dovetti pagà trecento lire de deposito, questo, se sa, è giusto, serve ar padrone per garantisse. Il primo gennaio de quest'anno ho restituite le chiavi al ministero e me disseno che tornassi fra quarche giorno per piammi i me deposito. Que quarche giorno è doventato quarche mese; già stevo per ripiamme i me quattrini quando a Montecitorio, il 18 marzo, successe quer che successe. Dopo quarche giorno intesi di che annaveno ar ministero tutti i nostri amichi: manco male, dissi fra me, mo è tempo d'annà a fasse pagà quer che avanzo, cioè querche ho dato in deposito; ma io che son fortunato come e cani in chiesa, non ho vuto fortuna manco cor governo riparatore; anzi questi riparatori, fra carta bollata e marche da bollo, m'hanno fatto spende altre dodici lire, consumà tre para di scarpe, un cappello di ferltro e uno de paia, ancora cammino e mi scappello senza concrusione.

« Te par giusta, *Fanfulla*, questa quine? Vedi un po' de pescamme er ministro, che, come dici tu, sta a sedere sulle cose dell'acqua salata, e strilleje forte, che qui non se tratta de riparà robba vecchia, ma robba nova che con una pezza de trecento lire è bell'eaccomodata. Fra parentesi te dico che me cominceno a far comido queste mie trecento lire, e per quanti ricrami abbia fatti nun ma giovato nulla, per cui posso proprio dì, dagli amichi mi guardi Iddio, ecc., ecc. »

— La Commissione archeologica municipale ha pubblicato il numero secondo dell'anno IV del suo Bollettino, edito dal Salviucci a spese del Comune.

Anche questo fascicolo, come tutti gli altri di questa interessantissima pubblicazione, contiene notevoli articoli dei signori Lanciani e Visconti, e sette tavole molto importanti.

— L'onorevole ministro della istruzione pubblica, soddisfacendo al desiderio dell'assessore Marchetti, ha trovato modo di concedere al Comune cinque altre stanze per potere allargare un po' la scuola femminile delle Orsoline.

L'assessore Marchetti lo anderà a ringraziare, e farà benone, chè l'onorevole Coppino ha fatto cosa veramente desiderata e gradita.

— Programma dei pezzi che eseguirà il corpo di musica municipale, diretto dal maestro Sangiorgi, la sera del 3 agosto in piazza Colonna.

Marcia — *La Nera* — Mascetti
Sinfonia — *I Normanni a Parigi* — Mercadante.
Waltzer — *Pompa di corte* — Coletti.
Waltzer — Duettino e finale terzo, *Romeo e Giulietta* — Marchetti.
Mazurka — *La totina* — Sangiorgi
Ouverture — *Euriantha* — Weber
Polka-marcia — Sangiorgi.

NOSTRE INFORMAZIONI

Anche a Firenze si è costituita una Associazione costituzionale toscana. Ne sono stati promotori diciannove deputati toscani o residenti in Toscana, i quali non credettero di dover « rinnegare l'indirizzo politico che ci aveva in un tempo tanto breve condotti dalla sconfitta di Novara alla breccia di porta Pia », e non sono persuasi « che gli uomini più adatti a continuare codesto indirizzo fossero appunto quelli che il paese non conosceva, se non per la costanza che avevano dimostrata nel combatterlo. »

Lo scopo dell'Associazione non ha bisogno di essere spiegato ai nostri lettori. Essa aiuterà la costituzione e lo sviluppo di Associazioni costituzionali locali nei centri più importanti, e non trascurerà nulla per ottenere in ogni occasione il trionfo delle idee del partito liberale-moderato.

Ci scrivono da Forlimpopoli che quel ricevitore del registro fuggì asportando la cassa con 35,000 lire.

In seguito alla legge che prescrive dovere anche gli uffici governativi sottoporre alla visita di controllo i pesi e le misure di cui fanno uso, sono state diramate a tutte le amministrazioni governative speciali istruzioni per l'osservanza uniforme di tale disposizione, e per il pagamento dei diritti, soliti a pagarsi dai privati per la verifica.

Sappiamo che, fra le varie riforme che il ragioniere generale Cerboni intende attuare, vi è pur quella di chiamare a far parte del ruolo organico del personale della ragioneria tutti i funzionari che attualmente compongono le diverse ragionerie speciali dei singoli ministeri.

Il commendatore Cerboni ritiene che le ragionerie speciali acquisterebbero nella loro opera di controllo molto maggiore efficacia quando il personale che le costituisce più non dipendesse dai singoli ministeri, il cui operato deve essere sindacato dalle ragionerie.

Sappiamo che, come già venne fatto per le contabilità dei corpi dell'esercito, anche presso il ministero della marina sta per crearsi un ufficio di revisione generale di tutte le contabilità dei corpi e stabilimenti marittimi.

TRA LE QUINTE E FUORI

La compagnia milanese Ferravilla Grand-Sbodio — la santissima *trimurti* del teatro popolare meneghino — ha dato l'addio al Balbo di Torino, dove [illegible] ed ha preso la strada di Fa[illegible]

Ritornerà a Torino nell'ottobre dell'anno venturo. Cantiamole dunque il *buon viaggio e buon ritorno*, e auguriamole le migliori fortune.

.•. Echi del giurì congresso drammatico.

Mi arriva per la posta un giornale settimanale che si pubblica in Udine, *La Provincia del Friuli*, con una [illegible] in appendice, dove si [illegible] in giro le sedute del primo giurì drammatico italiano

Veramente la farsa ar[illegible] un po' in ritardo — il giornale porta nientemeno la data del 4 luglio!... — e a questi giorni di questioni d'Oriente e di trionfi ministeriali a Milano, non vedo altro di meglio che girarla al professor Soldaini, l'unico forse in Italia a cui la memoria di quel primo giurì resti ancora fissa nel capo.

La legga, professore, e ci si diverta. In quanto a me, con questa storia giuridico-congressista mi ci son già divertito abbastanza, e mi par ora di prendere un po' di riposo.

.•. Un mio gentile corrispondente forlivese mi scrive una lunga lettera, rendendomi conto delle rappresentazioni date là nel mese passato dalla bravissima compagnia piemontese diretta da Teodoro Cuniberti.

Il Cuniberti ha avuto a Forlì l'abilità di fare del teatro Zannicoli — una specie di Quirino in piccolo, ma un po' più ripulito — il luogo di convegno della *crema* della cittadinanza forlivese.

Bravo Cuniberti! noi che lo abbiamo udito nel *Pover paroco* e nel *Monsu Travet* al Capranica e al Rossini, sappiamo che una simile fortuna la meritava.

Egli ora, seguendo il *cammina cammina* che l'ebreo errante ha lasciato in fatale retaggio alle compagnie drammatiche e ai ministri di sinistra del regno d'Italia, anderà a Faenza, dove avrà probabilmente accoglienze non meno oneste e non meno liete.

I Forlivesi lo aspettano intanto di ritorno all'anno venturo.

.•. Il Politeama di Firenze si aprirà sabato o domenica col *Giro del mondo*, quella specie di *Lanterna magica* in grande, che al Dal Verme finì per allettare il colto e l'inclita relativa.

I Fiorentini ci prenderanno gusto? L'impresa non desidera certo di meglio.

.•. Al Corea la compagnia Aliprandi si fa onore ogni sera di più.

Al Politeama, dove ieri sera si fece festa per una indisposizione sopravvenuta alla signora Landi — la Stolz della compagnia Scalvini — avremo stasera l'*Armadio misterioso*. I proseliti dello spiritismo sono avvertiti.

Intanto Scalvini, che non trascura nulla per rimanere nelle buone grazie del pubblico, con quella attività che sorprende in un uomo della sua mole, sta preparando l'*Uccellin bel verde* che andrà in iscena nella settimana.

Al Rossini ieri sera l'*Elena di Tolosa* fece un'ultima comparsa per vedere di risanare le piaghe economiche dell'impresa; ma ebbe applausi molti e denari pochi.

Jacovacci, oltre agli altri artisti, ha pure scritturato a Milano il tenore Barbaccini.

Resta altro?... Ah sì. L'accademia Cotogni, a beneficio dell'istruzione popolare di Trastevere, avrà luogo al Politeama il 10 corrente. Vi prenderanno parte, oltre il Cotogni, la signora Maria Malpieri soprano, il cavaliere Pavani-Oliva tenore, ed il basso signor Gasparini.

Per la parte istrumentale si presteranno il professore Ignazio Malpieri, il pianista Mario Cotogni, figlio di suo padre, e tanti altri professori, che ommetto per brevità.

Il tenore De Sanctis, che aveva promesso prender parte al concerto, pur troppo non ci sarà. Sor Vincenzo gli ha imposto l'astensione.

Quel sor Vincenzo è proprio un benedetto uomo!...

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *Le amazzoni* e l'*Armadio misterioso*. — Corea, *Un vizio di educazione* — Rossini, *Elena di Tolosa*. — Sferisterio, Giuoco del pallone.

TELEGRAMMI STEFANI

BUKAREST, 3. — Il Senato approvò la convenzione commerciale colla Russia, il progetto che modifica le condizioni del prestito di 42 milioni e il progetto il quale stabilisce che la tariffa doganale conchiusa coll'Austria-Ungheria sarà pure applicata alla Germania, alla Francia, all'Italia, all'Inghilterra e alla Grecia

COSTANTINOPOLI, 2. — Un dispaccio ufficiale di Nissa reca Il corpo d'esercito di Nissa, comandato da Eyoub pascià, avanzandosi verso Kniazevatz (Gurgusovac), incontrò ieri un corpo serbo. Dopo un combattimento che durò 7 ore, i Turchi s'impadronirono delle posizioni del nemico. Soliman pascià operò la sua unione in Serbia con Eyoub pascià. L'esercito di Tchernajeff trovasi a Kniazevatz. È imminente una battaglia.

WASHINGTON, 2. — Un proclama del presidente Grant ammette il Colorado come Stato dell'Unione.

Un messaggio del presidente Grant annunzia al Senato che egli ha scritto al governatore della Carolina del Sud, disapprovando severamente l'esecuzione dei militi negri di Hamburg ed esortandolo a prendere misure rigorose per punire i colpevoli, promettendo tutta l'assistenza del governo federale.

NEW-YORK, 2. — La *Tribuna* annunzia che 53 bianchi furono posti in istato d'accusa per l'assassinio dei negri di Hamburg.

PARIGI, 2. — Si ha da Tiflis: Il *Messaggere di Tiflis*, smentendo la notizia data dai giornali esteri, dice che nessuna insurrezione è scoppiata nel Caucaso. I contadini di otto villaggi della Mingrelia, malcontenti della situazione agraria, ricusarono di pagare gli affitti ai proprietari. Le autorità ordinarono l'arresto dei capi. I contadini tentarono di liberarli. Le truppe fecero uso delle armi e alcuni contadini rimasero morti o feriti. L'ordine è ora ristabilito. Questo movimento agrario non ha alcun significato politico.

VERSAILLES, 2. — La Camera approvò in prima lettura il progetto del governo che lo autorizza a restringere o a sospendere la fabbricazione dei pezzi da 5 franchi.

Guyot domanda al ministro quali istruzioni egli intenda di dare ai rappresentanti della Francia all'estero, in vista del Congresso monetario.

Say dice che è inopportuno di rispondere ora a questa domanda e prega Guyot di attendere il prossimo ottobre, dovendo il Congresso avere luogo soltanto nell'anno venturo

BELGRADO, 2. — (*Dispaccio ufficiale*). — Si ha dal quartiere generale di Deligrad, in data d'oggi: I Turchi penetrarono per la via di Gramada nel dipartimento di Kniazevatz, ove commettono inaudite devastazioni e bombardarono le chiese.

I Circassi, organizzati in bande, incendiano i villaggi col petrolio.

VIENNA, 2. — La *Corrispondenza politica* annunzia che il Principe Umberto e la Principessa Margherita arriveranno il 6 o il 7 agosto a Vienna, ove resteranno almeno tre giorni.

La stessa *Corrispondenza* ha una lettera da Costantinopoli, la quale, contrariamente alle notizie date dagli altri giornali, dice che lo stato di salute del sultano continua a destare grandi inquietudini e che non ha subito il minimo miglioramento.

La stessa *Corrispondenza* ha da Ragusa, in data d'oggi Il tentativo di Moukhtar pascià di soccorrere Bilek è fallito. Avendo i Montenegrini intercettato le comunicazioni fra Mostar e Bilek e minacciando Trebigne, Moukhtar pascià dovette ritornare a Trebigne.

CAIRO, 2. — La relazione di Villet sulle finanze egiziane esamina i differenti punti trattati nella relazione di Cave, ed entra in minuti particolari sul controllo delle entrate e delle spese, sul miglioramento della percezione delle imposte, delle dogane, del dazio-consumo e dell'esercizio delle ferrovie.

La relazione constata che il totale delle entrate, tenendo conto dei prodotti della nuova imposta fondiaria che rimpiazza il Moukabala, deve ascendere a 10,953,000 lire turche e il totale delle spese a lire turche 9,986,000.

Dalle cifre e dalle indicazioni della relazione, la quale contiene alcune riserve riguardanti l'amministrazione della *Daira*, risulta che il servizio delle rendite delegate alla cassa del debito pubblico essendo assicurato, e tutte le spese del bilancio stabilito da Cave essendo saldate, rimane un eccedente di un milione di lire turche

LONDRA, 3. — Il *Times* dice che la Porta informò ufficialmente le potenze della malattia di Mourad e della probabilità di un'abdicazione. Sembra che le potenze siano d'accordo di riconoscere il suo successore.

ATENE, 2. — Il re ritornerà in Atene il 1° settembre.

Il ministero inviò al re a Pietroburgo il decreto che convoca la Camera per firmarlo. L'apertura avrà luogo il 18 settembre.

BUKAREST 3. — Stuart, nuovo agente diplomatico della Russia, presentò ieri al principe, in udienza solenne, le sue credenziali.

L'Olanda espresse il desiderio di conchiudere colla Rumenia un trattato di commercio.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Un Giardiniere

è ricercato.

Dirigersi al Signor F. Bianchelli, 47, vicolo del Pozzo, ROMA.

LEZIONI DI PANDETTE
del Professore PIETRO CONTICINI
[illegible] dal Professore
FILIPPO SERAFINI
della Regia Università di Pisa

Magnifico volume di 378 pagine franco di posta per tutto il Regno L. 7

Dirigersi con vaglia postale all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., Firenze, 28, via dei Panzani; a Milano alla succursale, via Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile; a Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

D'AFFITTARSI
Grandi Botteghe
in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

Gazzetta dei Banchieri
Borsa-Finanze-Commercio

Anno IX.

La **Gazzetta dei Banchieri** il più anziano giornale finanziario d'Italia è anche il giornale più completo. Essa pubblica ogni settimana 8 pagine (32 colonne) di carattere minuto e contiene oltre degli articoli di economia e finanziari una dettagliata rivista delle borse italiane (Roma, Napoli, Milano, Firenze, Torino, Genova, Livorno, Palermo, Venezia, ecc.) Listini di borse e corrispondenze di Parigi, Londra, Francoforte, Amsterdam, Trieste, Costantinopoli e Nuova York, pubblica al più presto possibile tutte le estrazioni dei prestiti italiani ed esteri, i prezzi correnti dei coloniali, cereali, sete, cotoni, bestiami, appalti, convocazioni, fallimenti, situazioni delle banche ed Istituti di credito, giurisprudenza commerciale ecc., tiene i suoi lettori a giorno di tutto quello che succede nel mondo finanziario ed è indispensabile ad ogni uomo d'affari capitalista, banchiere, possessore di Rendita ed altri titoli e valori.

Prezzo d'abbonamento it. L. 10 all'anno.

Il miglior modo di abbonarsi è di spedire un vaglia postale di L. 10 all'Amministrazione della *Gazzetta dei Banchieri* in Roma.

Lire 18

POMPE FRANCESI A MANO
per
l'inaffiamento in caso d'incendio
e per dar la doccia alle gambe dei cavalli

Senz'alcuna fatica dànno un getto dell'altezza di un terzo piano. Sono corredate delle lancie per l'inaffiamento semplice ed a pioggia.

La facilità del loro uso, i servigi che rendono ed il loro estremo buon prezzo, ne fanno un articolo necessario in ogni casa, sia di città che di campagna, ed alla portata di tutte le borse.

Imballaggio *gratis*, porto a carico dei committenti
Unico deposito per l'Italia, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria

SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già PFAISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adoguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e n'affidò la cura al sottoscritto.

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista**, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale

Via dei Panzani, 1. **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

AI CALVI

Pomata Italiana a base Vegetale

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata

DR ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. — Resultato garantito fino all'età di 50 anni. — Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo L. 10 il vasetto

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, seconde cour.

CERTIFICATI

Firenze, 24 Maggio 1876.
Io sottoscritto dichiaro la pura verità Essendomi servito della nuova POMATA ITALIANA del Sig. *Adamo Santi-Amantini*, nè ottenni un completo resultato da me desiderato, e anche da altri miei amici che l'hanno adoperata E mi firmo
CESARE BATI
Negoziante, via Guicciardini, n 7
Confermo quanto sopra
VINCENZO FABBRINI.

Firenze li 6 Giugno 1876.
In omaggio alla verità dichiaro io sottoscritta che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA preparata dal Sig. *Adamo Santi-Amantini*, non solo mi cessò quasi subito la caduta dei capelli, ma in soli 40 giorni mi ritornarono quelli che aveva perduti.
RAFFAELLA PERELLI.
Confermo quanto sopra
ROMEO TRUCCHI.

Firenze, 15 Marzo 1876.
Io dichiaro per la pura verità che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. *Adamo Santi Amantini* ne ottenni il resultato da me desiderato
CONTE LUIGI CAPPONI.

Signor Amantini
Prima di partire da Firenze ho desiderato commissionare persona perchè con sicurezza le faccia recapitare la presente Onde render di pubblica ragione che la di lei POMATA ITALIANA comprata tempo fa dal Sig. Finzi opera meravigliosamente sulle teste calve al punto di riscontrarvi la lanugine dopo pochi giorni, ed in 60 giorni di cura ho potuto ottenere l'intento tanto desiderato.
La saluto con ossequio
Dev. Servo
Prof. Chimico Americano M C. Wolsey

Signor Amantini
Vi ringrazio immensamente per il vostro ritrovato veramente proficuo. Mesi or sono io ne feci acquisto all'Emporio Franco-Italiano come per una prova, ora poi ritornerò a farne acquisto per cederlo ai miei amici (taluno dei quali è condannato ad aver la testa calva nonostante tutte le misure prese) come cosa utilissima. Difatti sulla mia testa è nata una specie di lanuggine ben barbicata da ripromettermi dei capelli in gran quantità. Credete che è stato un gran che per me che frequento i Salons dove bisogna stare a testa scoperta, e siccome non trovo parole atte a dimostrarvi la mia gratitudine, vi mando in regalo un vaglia di L. 50, del quale mi accuserete ricevimento, tanto per spronarvi ad essere utile con altre invenzione alla povera umanità.
Vi saluto cortesemente.
CAV. GIOVAN MARIA CALCAGNINI
di Modena.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

Barriera della Croce, via Aretina, 19

MEDICO DIRETT. DOTT. CAV. PAOLO CRESCI CARBONAI.

In questo Stabilimento si curano le Deviazioni della colonna vertebrale, Gibbosità, Piedi torti, Anchilosi, Lussazioni, ecc con i più recenti metodi cioè mediante l'Elettricità l'Idroterapia, la Ginnastica speciale, ecc. Convitto per i bambini. Pensione per gli adulti ai quali occorra una cura Idroterapica (sistema Priessnitz) Elettrica ecc. Assistenza medica continua Si accettano i malati anche come esterni. PROSPETTI GRATIS.

LE MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI E PATENTATE

A DOPPIA IMPUNTURA

W. TAYLORS PATENT

tanto a pedale come a mano, premiate ripetutamente alle Esposizioni di Vienna, Londra, Mosca, Amburgo, ecc., e distinte per l'ingegnosissimo loro meccanismo, che produce un movimento agevole e silenzioso, e rimarcabili per l'uso semplicissimo e quindi facilissimo della spoletta, ciò che le rende superiori a qualunque altra macchina inventata finora, si trovano in vendita presso i principali Depositi di Macchine da cucire in tutta l'Italia.

Dreyer et Schipmann

Annuncio

Avvertenza. — Guardarsi dalle contraffazioni, qualunque sia il nome sotto il quale si presentano

Tutte le nostre Macchine portano impressa nella piastra d'acciaio la marca di fabbrica come di contro, e sul braccio mobile sta scritta la leggenda:

W. Taylors Patent.

Un deposito delle suddette macchine trovasi a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, n. 28.

A GINETTA

Mille auguri di Barni.

Omettere. Ferma in posta.

Lire 18

POMPE FRANCESI A MANO

PER

l'inaffiamento in caso d'incendio e per dar la doccia alle gambe dei cavalli

Senza alcuna fatica danno un getto dell'altezza di un terzo piano Sono corredate delle lancie per l'inaffiamento semplice ed a pioggia.

La facilità del loro uso, i servigi che rendono ed il loro estremo buon prezzo, ne fanno un articolo necessario in ogni casa, sia di città che di campagna, ed alla portata di tutte le borse.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Unico deposito per l'Italia all'Emporio *Franco-Italiano* C Finzi e C. via dei Panzani 28 Firenze.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica

in *Firenze via Tornabuoni, 27.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti. *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A. via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47

Società CERAMICA Farina

(ITALIA) FAENZA (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toelette, caminiere, tavoli, etc Sopra-mobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta-sigari, porta gioie, cache-pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassirilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i signori **Fratelli BRIOSCHI**, MILANO.

(1304 F.)

Guarigione radicale delle febbri di stagione

MERCÈ

la Tintura concentrata di **Eucalyptus Globulus**

preparazione speciale del Farmacista S DESIDERI

Piazza Sant'Ignazio N. 123, Roma

Rimedio sicuro per guarire le febbri le più ostinate e riluttanti ai preparati di china, senza apportare le conseguenze del chinino: adattato come preservativo ancora da tutti coloro che abitano i luoghi di malaria.

Attestati medici comprovanti i felici risultati ottenuti dalla suddetta Tintura.

Lire 2 la bottiglia con istruzione

Vendita in ROMA presso le farmacie Desideri, Piazza Sant'Ignazio 123 e Piazza Torre Sanguigna N 15; presso Bianchelli e Corti 66. Via Frattina; a FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28; a NAPOLI, presso A D'Emilio, Concezione a Toledo N. 50, e presso tutti i principali Farmacisti e Droghieri del Regno — Spedizione contro vaglia postale.

Epilessia

(malcaduco) guarisce per corrispondenza il *Medico specialista* Dr KILLISCH a Neustadt *Dresda* (Sassonia) **Più di 6000 successi.**

Colla Polvere d'Argento

ognuno può argentare da sè e quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima è indispensabile nelle trattorie, hôtel, ecc., per conservare e riargentare le posate, ecc. e riesce d'una incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavalli e delle vetture

NB. Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio, e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio.

Prezzo del flacone con istruzione L. 1 25.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina 66. Milano, Brocca e Baccerini, Corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS — PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Società Generale

DEI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenza il 14 di ciascun mese alle 6 antim.

da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Il **14 Agosto**, alle 6 ant., partenza del vapore

SAVOIE

di 4000 Tonn., Cap. GUIRAUD

Prezzi dei posti (in oro) compreso il vitto:

1a Classe fr. 950 - 2a Classe fr. 650 - 3a Classe fr. 330

Eccellente cucina, vino, carne fresca e pane fresco in tutto il viaggio.

Indirizzarsi al Sig. ADOLFO CRILANOVICH, Piazza Fontane Morose (ex-Posta), n. 21, Genova.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'*Albina o Bianco di Lais* rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80.

Desmous, profumiere à Parigi, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Torci Budella

Distruttore infallibile dei Sorci, Talpe, Topi, Scarafaggi, ecc.

C. GERARD e C.

Fornitore dei Ministeri e delle grandi linee ferroviarie. 17, Passage de l'Elisée des Beaux Arts, Parigi.

La scatola cent. 90, franco per ferrovia L. 1 50.

Deposito a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

TERZA EDIZIONE

RIVELAZIONI STORICHE

SU

LA MASSONERIA

COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO

da M. G. da C.

SOMMARIO. Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Decalogo — Giuramento — Le provenienze dall'Oriente Le origini Italiche — I misteri Gabirici — I misteri di Iside — Orfeo — I misteri Eleusini — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Ciro — I Muratori a Roma — Gli Esseni — Gesù — La Crocifissione — L'apparizione — La morte — Simboli dei nuovi settari — I manichei — I Templari — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templari moderni — La Carta di Colonia — Diramazione della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti della Massoneria — Congresso di Willhelmsbad — Cacciata dei gesuiti della Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società nazionale — Le istituzioni benefiche fondate dalla massoneria — La massoneria moderna in Italia — Solidità dell'ordine — Eccellenza dell'Associazione massonica — Necessità del simbolo e dei segreti — Riepilogo.

Prezzo L. 1, franco per tutto il regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, seconde cour.

Porta Bottiglie francesi

IN FERRO

Solidi ed eleganti, si trasportano colla massima facilità piegandosi a guisa di libri. Comodissimi per conservare il vino in bottiglie sia nelle cantine che nelle dispense perché occupano pochissimo spazio. Ogni porta bottiglie contiene 100 bottiglie. I porta bottiglie doppi non hanno bisogno di essere fissati al muro e si possono tenere isolati.

Prezzo dei porta bottiglie da 100 bottiglie di centimetri 102 di lunghezza e centimetri 30 di larghezza L. 16.

Prezzo dei porta bottiglie doppi da 100 bottiglie di centimetri 51 di lunghezza e centim 49 di larghezza L. 15.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Tip ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	46	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 210

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 5 Agosto 1876 — Fuori di Roma cent. 10

Nella nostra quarta pagina d'oggi i lettori troveranno la prima parte del bozzetto inedito di De Amicis, intitolato:

IN SOGNO.

La seconda e ultima parte sarà pubblicata nel numero di domenica.

GIORNO PER GIORNO

Leggo nella *Gazzetta del popolo* di Torino:

« Il Comitato organizzatore del grande banchetto che i liberali di Torino e delle antiche provincie offriranno il 7 corrente, in onore del ministero progressista, all'onorevole Depretis, presidente del Consiglio, all'onorevole Nicotera, ministro degli affari interni, e all'onorevole Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, *procede alacremente nei suoi lavori.* »

Procede nei suoi lavori?

Per dire la verità, credevo che il preparare un banchetto consistesse nel... prepararlo in cucina e nella sala da pranzo, cosa di cui si sogliono incaricare i cuochi, i camerieri e gli osti; salvo poi al Comitato di pagare il conto.

Si vede che questa volta il Comitato farà lui da cuoco, a meno che non si tratti di preparare qualche relazione o qualche discorso.

Difatti, la frase *procede alacremente nei suoi lavori*, è quella che si scrive nelle grandi circostanze parlamentari.

Non tutti i lavori meritano che si dica di loro che una Commissione procede alacremente... Per esempio, è una frase che non si scriverà mai per la relazione sull'inchiesta della Sardegna, di cui è stato incaricato l'onorevole Depretis.

⁂

Finalmente!

Il governo *riparatore* ha trovato a Milano delle anime che lo hanno compreso.

L'onorevole Nicotera ha avuto una dimostrazione spontanea democratica e senza crosta.

Un sarto, più famoso per la perseveranza a farsi fare la *réclame* che per quella dei suoi vestiti, ha ottenuto l'insigne onore d'una visita del ministro al suo stabilimento.

I giornali non dicono ancora se l'abito del ministro sia stato lasciato a bocconi, come reliquia, ai lavoranti;

Ma ci daranno in ogni modo altri ragguagli.

Il bravo sarto, che nello esercitare la sua professione ha fatto capire così bene alla sua clientela la necessità della *riparazione*, saprà anche far parlare di sè dai giornali della medesima.

Nulla è impossibile al genio dell'inventore della cravatta Nicotera.

Però io temo per l'avvenire del suo stabilimento.

La sartoria si guardi dalla iettatura; essa è stata visitata dal prefetto Bardessono conte della Crosta; e finora il bravo prefetto a Milano non ha mandato giù altro che bocconi amari.

⁂

Ancora un'eco delle regate ministeriali.

Il *Diritto* di stamane, con tutta la serietà che compete all'organo della presidenza, riporta in prima pagina alcuni aneddoti narrati dal *Movimento*, sull'entrata trionfale a Genova dei due presidenti del Consiglio dei ministri.

Sono così ameni che non posso resistere alla tentazione di riprodurli.

« Uno dei facchini — dice il *Diritto* — che facevano ala al passaggio dei ministri, tenendo grosse torcie accese, appena dal prorompere degli applausi e degli evviva riconobbe nei due che si avanzavano gli onorevoli Depretis e Nicotera, si fece in mezzo, e piantando la sua torcia in terra (come nelle congiure del teatro diurno) gridò: *Paxe e lunga vitta a-o ministero liberale!* »

⁂

« Un altro facchino — riporta seriamente il *Diritto*, celando a mala pena sotto la sua inamidatura ufficiale la commozione che prova in questo facchinaggio di dimostrazioni — un altro facchino, salito sul predellino *in cui si trovavano i ministri*, nè *riconoscendo* l'onorevole Depretis, voltosi al sindaco Negrotto, gli domandò quale fosse il presidente del gabinetto. Lo udì il ministro e gli rispose: *Son io Depretis* (*Sor cavajer, i son peui mi!*). Allora il facchino, *come se avesse avuto a che fare con un'antica conoscenza* (Oh! oh!), esclamò: *Scià me dagghe chi a man, che scià l'è un galantommo.* E — riporta il *Diritto* con un sorriso di bonomia che fa comprendere tutta la degnazione democratica di Sua Eccellenza — ghela strinse di fatto. »

« Una delle donne genovesi — è sempre il *Diritto* che narra — che vinsero il primo premio nella terza gara, e quella appunto che salì sul palco a ricevere il premio, come ebbe ben fisso in volto l'onorevole Depretis, esclamò: — *Belli cavelli d'argento... Viva l'Italia!* »

⁂

Viva l'Italia! Siamo d'accordo...

Ma quanto ai bei capelli... via!... Confessi il *Diritto* che, se oltre alle lodi del governo, i giornali riparati dovranno cantare anche le bellezze delle nove muse, poveretti, c'è da scommettere che stuoneranno, malgrado le lire accordate loro dal ministero, perchè non escano di tòno.

COSE DI NAPOLI

3 agosto.

Il mio Mercadante dell'Angelini è stato inaugurato oggi nel primo giardinetto innanzi alla Pietà dei Turchini, conservatorio una volta, oggi chiesa. Con tutta la base arriva giusto all'altezza di quegli alberetti, sicchè da lontano pochi passi non si vede niente. Quando gli alberi saranno fatti grandi, Mercadante non si vedrà più. Capisco che è grande anche lui, che crescerà anche lui e che i secoli gli faranno una base più alta di quella che ora gli hanno fatto gli uomini; ma queste sono belle cose che si dicono per fare effetto, e che ha detto poco fa in un suo discorso anche il maestro D'Arienzo; il che non toglie che la statua affogata in mezzo a quegli alberi si vede tanto di qua quanto la potete veder voi da Monte Citorio.

✕

Sulla base ha scritto il Ranieri: « A Francesco Saverio Mercadante — Che unico forse — Sposò mirabilmente — L'antica e patria melodia — Al pensiero ed al sentimento — Del secolo — L'accademia il comune — I cittadini — 1870. »

✕

Molta gente e molta musica; il prefetto, il sindaco, le autorità militari, le *illustrazioni* (che aspettano anch'esse la loro statua), gli alunni del Conservatorio. Un caldo da soffocare. Guardie municipali e pompieri. Alle 3 s'è scoperto il monumento ch'era avvolto in un lenzuolo. Grandi battimani, marcia reale, *défilé* della autorità e della gente minuta.

✕

Ve l'ho da descrivere questa festa? Davvero che l'ho pensato un momento, cercando di persuadermi che oggi tutta Napoli era qui e che di nient'altro fosse occupata che di questo. Ma il fatto è che il gran calore ci sfibra e i nervi dell'entusiasmo si rilasciano. Napoli va ai bagni, si raccoglie nei teatri, chiacchiera nei caffè, passeggia per le piazze e pare che stia da per tutto ed abbia un monte di cose per la testa. Ma in effetto non ne ha nessuna, perchè nessun avvenimento viene a scuoterla, nessuna notizia a pungerne la curiosità, nessuna festa a risvegliarne i gusti religiosi e piazzaiuoli. Aspettando, si contenta di sudare.

Quando dico nessun avvenimento, non intendo fare insinuazioni, nè che la gente nuova del municipio non faccia niente di niente. Il Granducato è sempre il Granducato, e *Canapone* è sempre al suo posto. La riparazione va avanti il suo cammino, ed ogni giorno ce n'è da registrare qualcuna di nuova, tanto che, a dirle tutte, ci vorrebbe un libro, ed a farle ci vorranno dei secoli.

Per esempio, la Giunta — perchè è la Giunta che le va escogitando e che le decreta — ha stabilito che s'abbiano a bonificare i terreni delle paludi, per farne un centro di vita e fondarvi un giardino zoologico, con passeggiate annesse, ville, piazze, lumi ed altre cose amene... Ed intanto si appende un lampione ad una cantonata, o si rimettono a posto due *basoli*.

La Giunta ha deliberato di definire la questione del San Carlo, di riprendere i lavori della via del Duomo, di spingere quelli della Banchina, di allargare di qua, di abbattere di là... Ed intanto si versa un altro cofano di tufo in piazza Plebiscito, dove la riparazione continua e continuerà ancora per un pezzo.

La Giunta ha deciso di illuminare le piazze con nuovi fanali, e i cittadini con nuove scuole, di regolare il servizio del corso pubblico, di definire la questione delle fogne, di mettere fontane nelle piazze, perchè si trovino pronte a versare acqua, quando le acque verranno... Ed intanto si accerta la contravvenzione ad un cocchiere di cittadina, e si tappa un or.. namentino di marmo alla cantonata di un vicolo.

Ed intanto questi benedetti vicoli sono sempre sudici, umidi, pieni di sassi, di monticelli di terra e di sozzure, di pozze, di fossi e di trabocchetti. Ed intanto se i Napoletani del monte vogliono venire a trovare quelli del piano hanno prima di tutto da raccomandarsi l'anima a Dio, e poi chiudere gli occhi a gettarsi giù a capofitto. Ed intanto del piano regolatore, che è, come dice un giornale ufficioso, il programma del novello municipio, non si fa niente più che parlare, senza che ci sia indizio di voler venire a qualche cosa di concreto...

✕

Il che non vuol dire che i novelli amministratori facciano male, ma soltanto che vogliono far troppo, e che si lasciano tirare in qua e in là da tanti progettini che non menano a nulla, e si perdono o si perderanno nell'arruffio dei particolari. I quali sono buoni senza dubbio per dare all'occhio e per contentare la gente grossa, ma non vanno oltre la scorza a curare il male. Noi vogliamo invece più e meno di questo: meno promesse e più fatti; pochi fatti, ma buoni, e non importa che questa bontà non sia appariscente, purchè sia sostanziale e si faccia più sentire che vedere.

✕

Un'altra rettifica o piuttosto un'altra dichiarazione. Io ho detto: « nessuna festa » ed ho detto male. Invece qui ogni domenica è festa e qualche volta anche il giorno appresso. Significa festa l'ingombro provvisorio delle principali vie della città; ingombro però fatto a fin di bene e per onorare sempre più la nostra santa religione. Le mura sono tappezzate d'immagini; da una parte all'altra della via si attaccano festoni di mortella e ghirlande di lampioncini. Tutte le donne della contrada e tutta una popolazione di bambini vengono fuori. Gli uomini se

---

48 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

Fortuna vuole che il mio amico vada matto per la pesca; egli accetta con piacere. Prima di lasciarci il nostro ospite mi dice:

— Signor Germaine, potete con sicurezza fidarvi al mio servo *Pietro*, egli veglierà su voi durante il tempo in cui dovrete rimanere rinchiuso in questa camera. Quell'uomo ha il vantaggio (in caso di malattia) di essere impassibile e silenzioso quanto mai, mentre poi egli ha molte cure, è riservato e riflette prima di agire, a modo suo s'intende. Per quanto poi a riguardi meno faticosi dovuti ad un infermo, cioè il farvi un po' di lettura, lo scrivere le vostre lettere fintanto che la vostra destra non lo potrà fare, regolare la temperatura di questa camera e via dicendo — io credo... abbenchè non lo possa ancora dire in modo certo — io credo probabile che tali piccoli servizi potranno esservi resi da un'altra persona, della quale non ho ancora fatto menzione. Basta! Vedremo fra poche ore. Ed intanto, signore, vi chiedo il permesso di lasciarvi riposare.

Egli esce dalla camera, lasciando noi suoi due ospiti a meditare con riconoscenza sull'ospitalità del paese. Entrambi ci domandiamo che cosa significano le ultime parole del signor Dunross e ci stilliamo il cervello in congetture relative a quella persona « innominata » che possibilmente sarà in caso di vegliare su me. Il pranzo arriva e i nostri pensieri si rivolgono altrove.

Le vivande non sono numerose, ma hanno un odore così ghiotto, sono così ben cotte, sono servite così ammirabilmente che pare vi dicano: « divorami, divorami. » Mi sento troppo stanco per mangiar molto; un bicchiere di vecchio Madera mi dà nuova vita. Stabiliamo il programma di ciò che si ha da fare. Sir Robert ci aspetta sulla sua *yacht* nel porto di Lerwick, per domani al più tardi; ma, allo stato attuale delle cose, non posso fare altro che lasciare ritornare il mio compagno con incarico di rassicurare gli amici e dire loro che il mio male non è grave. Prometto pure di spedire a sir James un giorno dopo un rapporto in iscritto relativo allo stato di mia salute, a mezzo di un messaggiero che sarà incaricato di portare al ritorno il mio baule.

E tutto essendo concluso il mio amico cede alle mie istanze ed esce per esperimentare la sua abilità alla pesca.

Coll'aiuto del silenzioso Pietro e mercè i rimedî di ogni sorta che io trovo nella cassetta farmaceutica della casa, medico la mia ferita e fasciatala a dovere mi avvolgo per benino nella brava veste da camera che è sempre preparata nella stanza degli ospiti e mi allungo sul letto colla intenzione di dormire.

Prima di andarsene il taciturno Pietro va verso la finestra e mi domanda col minor numero di parole possibile se ha da abbassare le tende ed io con minori parole ancora — giacchè mi sento assonnacchiato di già — rispondo di no. Non mi piace di far fuggire la luce sì allegra. In questo momento ho l'idea che se rimanessi al buio mi figurerei d'essere molto ammalato. Il campanello è sul comodino; se la luce mi impedisce di dormire, posso sempre chiamare Pietro, il quale col capo fa segno di sì ed esce.

Per un po' mi diverto a guardare il fuoco, questo gran compagno delle sere d'inverno; in quel mentre la fasciatura della ferita e quella del mio polso slogato ed il calduccino nel quale mi crogiolo producono il loro effetto ed assopiscono i miei dolori: mi pare che poco a poco il fuoco si faccia confuso, pallido, piccino, spento; il sonno lentamente si impossessa di me e tutti i miei mali sono dimenticati.

Mi sveglio dopo un certo tempo che mi pare essere stato assai lungo; mi sveglio in mezzo a quella confusione, che ciascuno di noi prova quando, per la prima volta si aprono gli occhi trovandosi in un letto ed in una camera che ci sono nuovi. Gradatamente ritorno in me e la mia confusione cresce a mille doppi per un fatto insignificante, se volete, ma curioso.

Le tende che avevo raccomandato a Pietro di non toccare sono chiuse, ermeticamente chiuse, in modo tale che tutta la camera rimane nell'oscurità; e cosa che maggiormente mi sorprende ancora, un alto parafuoco che si piega in diverse parti è davanti al fuoco e ne rimanda tutta la luce in su, verso il soffitto. Nella camera regna un buio vago, incerto. Che sia notte?

Eppure sono talmente impoltronito che volto il capo sul guanciale e guardo dall'altra parte del letto.

Abbenchè quasi all'oscuro, mi accorgo immediatamente di non essere solo.

Qualcuno, un'ombra, è in piedi vicino al mio capezzale.

Dai vaghi contorni del vestire riconosco che è una donna. Spalanco gli occhi; mi par di vedere ondulare una qualche cosa di nero che le copre la testa e le spalle e che si potrebbe credere un velo. Il viso di colei è voltato verso di me, ma non posso distinguere altro. Essa è in piedi, immobile come una statua; le mani incrociate spiccano appena sul nero dei suoi abiti. Non posso vedere altro.

Nessuno di noi fiata. Dopo un istante l'ombra umana mi parla per la prima.

— Spero che vi sentiate meglio; ora che siete riposato.

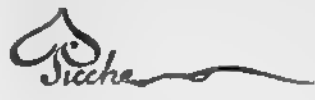
Parla sottovoce, con una certa dolcezza di tono, debole, languente, ma che però ha la soavità di una carezza. Questo è di certo l'accento di una persona ben educata e di modi gentili. Mi azzardo a farle l'inevitabile domanda.

— A chi ho io l'onore di parlare?

(Proprietà letteraria)

Continua

ne stanno a fumare con le mani in tasca, sunecc'a porta. Se vi trovate a passare, le donne vi si mettono ai fianchi, i bambini vi si cacciano fra le gambe, e dovete riscattarvi versando il vostro obolo in un vassoio che vi si caccia sotto il naso. La sera, illuminazione, grida, spari. Da qualche finestra partono dei razzi, che fanno, vi assicuro, una vera allegria. Voi credete un momento di essere tornato sotto i vicerè, e vi par logico che la riparazione sia anche religiosa.

Prima di chiudere, permettete che chiami l'attenzione del mio buon pubblico sopra un fatto che ha dovuto commuovere tutto il mondo musicale. *I Lunedì d'un dilettante* nella persona del loro vispo e loquace direttore mi stanno ai fianchi, perchè io mandi ai posteri il grande avvenimento nelle colonne del *Fanfulla*, com'egli dice, in un *appunto fugace*. Pigliatevi l'appunto e liberatemi. Si tratta di questo nientemeno che *I Lunedì* hanno attaccato Filippi della *Perseveranza*, che Filippi ha risposto, che *I Lunedì* hanno riattaccato, e che Filippi ha taciuto e non s'è fatto più vivo. La questione non so bene che cosa sia, ma c'entra di mezzo la musica e la grammatica... Filippi, la grammatica e *I Lunedì*... Oh Dio! c'è da venir meno.

VIVE!

A madonna Stefani
AGENZIA.

Madonna!

Io era alla vigilia di muovere una protesta contro di voi.

Che vi pare, madonna! Voi che a questi giorni non fate altro che *ocarmi* i ministri in ogni canto d'Italia, vi eravate ostinata a serbare il silenzio sul solo Maiorana-Cala-Tabiano. Quale crudeltà, lasciatemelo dire, oh! quale crudeltà!

Povero Maiorana! Io che rammentavo di averveIo consegnato con tre uscieri alla stazione, vestito a nuovo con un abito color pulce-secca che gli andava come un guanto, e che gli dava tutta l'aria delle tre grazie in persona, io, sorpreso del vostro silenzio, ero quasi entrato in sospetto che egli fosse morto, o che voi, dopo il trionfo di Giovinazzo, me lo aveste rapito... Tutto dure!

E stavo in apprensione continua, e col cuore traboccante d'angoscia, nelle ore meste della sera andavo a sedermi a piè dei salici del Pincio, e ricantavo come Desdemona la canzone del dolore:

O ingrata Stefani, tu sei ben dura
Con il ministro d'agricoltura!
Dal dispiacere divento matto,
Di Maiorana che n'hai tu fatto?
Sarebbe morto? Fatalità!
Dove egli sia nessun lo sa.
Tutti ti chiedono dal monte al pian
Di Maiorana-Calatabian.
Dove egli sia nessun lo sa.
Lallerallera, lalleralià!
Sarebbe morto! Fatalità!

**

E ripensavo anche a Geremia — e ai *treni* del medesimo — e le lagrime irrompenti dal cuore mi sgorgavano alle ciglia; e le aure imbalsamate spiranti da monte Mario ripercuotevano i gridi dell'anima angustiata:

Crudele Stefani, Stefani ria,
Di', che facesti di Geremia?
Mangia? sospira? suona? che fa?
Dammi sue nuove per carità
Ognun che incontro giù per la via
Mi chiede subito di Geremia!
Mangia, sospira, suona... che fa?
Lallera, lalleralià!
Dimmelo, dimmelo per carità

Scorta — dicevo — ai tempi del buon Gaspare Finali, quando Finali era divenuto il vostro beniamino:

In illo tempore, Stefani dura,
Non t'era ingrata l'agricoltura.
Finali sotto, Finali sopra,
Sempre Finali tenesti in opra.
Finali mangia, Finali balla,
Finali dorme... giuoca alla palla...
Non si accendevano quattro fanali
Eri lì subito col tuo Finali!
Or come avviene che sei sì strana?
Parlami, parlami di Maiorana,
L'hai forse ucciso, di'! Cosa fa?
Lallerallera, lalleralià!
Tutti il domandano, nessun lo sa.

**

Per fortuna le nuove finalmente ce le avete date. Maiorana vive; viva dunque Maiorana!

In questi giorni di trionfo universale bisognava bene che la sua parte la godesse anche lui.

Madonna; voi gliela avete fatta sospirare, ma pure gliela avete finalmente data. Venite al mio seno ch'io vi perdono.

Maiorana vive. Io son contento e non volevo saper di più.

Vive! qual giubilo! Oh che allegria!
Vive e diverteai con Geremia!
Dunque esultiamo dal monte al pian
No, non è morto Calatabian.
Stefani cara, dolce, gradita,
Tu mi rendesti da morte a vita.
Ei vive ancora, mangia, cammina...
Oh! cara Stefani, cara, carina!...
Facciamo un brindisi dal monte al pian
A Maiorana-Calatabian.
Ei vive ancora! felicità.
Lallerallera, lalleralià!
E presto presto ritornerà.

Lelio

DA VENEZIA

2 agosto.

Ora che vi scrivo, il *Pietro Micca* è adagiato sull'acqua della Darsena. La parte teatrale del varo è fallita, ma la parte tecnica è andata completamente bene. A poca distanza dal canale delle galeazze, nel quale ebbe luogo questo successo tardo, ma completo, cioè sull'area dell'antica palude che fronteggiava la punta occidentale delle Fondamenta nuove, oggi alle 11 ebbe luogo un'altra ben più importante solennità nel campo delle costruzioni idrauliche.

Parlo del maggiore dei due bacini di carenaggio (lungo 125 e largo 28 metri) progettato dai colonnelli Morando e Martini, costruito sott'acqua sotto la direzione del capitano Cugini e messo in asciutto soltanto da undici settimane. La descrizione della costruzione subacquea sarebbe lunghissima. Il perimetro esteriore fu circoscritto da paratie, le cui antenne sono delle dimensioni da diciassette a venti metri Parallelamente a questa parete di circoscrizione ne sorgeva un'altra a quattro metri circa di distanza, cosicchè fra le due paratie si aveva una enorme superficie approssimativamente elittica, la quale doveva essere colmata per mezzo della calata dei cementi composti di calce, pozzolana di Roma e schegge di pietra d'Istria.

A questa specie di scatolone subacqueo si creò, per mezzo di gettate, un fondo della stessa materia, dello spessore di oltre quattro metri, facente corpo colle pareti e con tre traverse provvisorie, le quali dividono il bacino in vari *compartimenti stagni*. Questa precauzione aveva il doppio scopo di rendere impossibile ogni pendenza all'interno delle pareti, che fosse motivata dalla pressione del liquido esterno quando si fosse estratto l'interno, come si è fatto da ultimo; e poi di limitare il danno delle trapelazioni nel caso che se ne fossero verificate.

Di trapelazioni non ce ne fu ombra. I *compartimenti stagni* del bacino fanno onore al loro nome e sono stagni. Il bacino è proprio un bicchiere.

Ora il lavoro scientifico è finito. Il problema è risoluto, resta la manualità, un po' artistica se si vuole del rivestimento in calcare d'Istria. La prima pietra di questo rivestimento fu collocata oggi. Voi sapete come si faccia tal sorta di solennità. Di solito si dà una cazzuola in mano al più eminente personaggio della festa e il direttore del lavoro piglia in mano la pietra, e la porge al sullodato personaggio che la depone dove gli è indicato.

Se non che qui la cosa era un poco difficile anche per lo stesso ingegnere direttore (il quale, fra parentesi, ha levato sulle strade un cavallo), imperocchè il masso non era inferiore a un metro cubo, il peso giusto, non di un cavallo, ma di un elefante gigantesco. In questo tempo di transazioni, si fece una transazione; il compare (ammiraglio Acton) prese invece in mano una bottiglia di sciampagna e ne cosparse il masso, il quale, dopo tanti giorni di canicola, se la bevette colla massima avidità. Dopo il masso, bevettero i convitati e, come di solito, scoppiettarono i brindisi. Non ne raccolsi che due. Uno dell'anfitrione ingegnere Fambri, costruttore dell'opera, e l'altro del padrino ammiraglio Acton

Il Fambri propinò alla gloria e alla fortuna della marina italiana e, amante com'è dei bisticci, ne fece uno sul genio del genio italiano. Fece notare che nulla di simile era stato mai fatto in nessuno dei mondi, nè a quel fine, nè in quelle dimensioni, che son tali da permettere l'entrata al generale Caio Duilio senza scomporgli le pieghe della toga. Il Fambri, sempre per far onore al suo nome, terminava il suo brindisi con un'altra originalità che, del resto, calza a capello. Egli diceva che, per lodare il genio militare di tanta impresa, bisognava invertire il motto di Cristo dell'*Habent oculos et non vident*.

Infatti il genio militare non aveva occhi, perchè ogni cosa era sott'acqua, ma con quelli della scienza vedeva tutto, come lo prova la matematica precisione dell'opera.

L'ammiraglio Acton s'alzò e rispose cose gentili al Fambri, il quale riprese la parola, disse che un bacino non è altra cosa che l'astuccio di quel gioiello che si chiama naviglio, e che ai gioielli della marina italiana augurava la stessa fortuna che aveva avuto l'astuccio.

Era un desiderio condiviso da tutti i commensali, i quali, dopo aver fatto un brindisi cordiale al Re, si allontanarono molto contenti della mattinata. Il Fambri però non ci darà finito il bacino che sullo scorcio del 1878, essendo enorme la cubatura dei massi occorrenti al rivestimento. Tenetemi impegnato per riportarvi i brindisi d'allora.

Di qua e di là dai monti

Cura elettrica.

Mando il: bentornato! all'onorevole Depretis, non senza un granellino d'amarezza. O che gli pare ben fatto, mentre i suoi colleghi non muovono passo che il telegrafo non ce lo faccia sapere, mettersi in viaggio alla sordina e arrivare alla capitale inaspettato, come il re Menelao?

Il capo del gabinetto riparatore dovrebbe tenere altro modo: questa sua modestia, permetta, Eccellenza che glielo dica, se fa vedere che lei è una persona di giudizio, è una critica amara a taluno fra' suoi compagni di Riparazione che mangiano, bevono, dormono e parlano a fil di telegrafo.

Del resto, fanno bene: l'elettrico, nella medicina moderna, è una grande forza massime contro la paralisi moderata.

A ogni nuovo dispaccio l'inferma si sente risollevata, ricupera le sue forze, ridiventa quella che fu e che dovrà essere a maggior gloria della Sinistra e a eterno martoro de' moderati.

Onorevole Depretis, mi raccomando per un'altra volta: telegrafo, ci vuole; telegrafo... e sopratutto gran cassa!

Una sorpresa.

Entrando nel suo gabinetto, la sullodata Eccellenza, ebbe la più grata, la più dolce delle sorprese.

La sua Vice-Eccellenza, Federico il taciturno gli sciorinò sott'occhi una circolare, che a quest'ora va già circolando ne' circoli de' mugnai producendo una circolazione di gioia indicibile.

Il buon Agostino la divorò da cima a fondo cogli occhi; pensò, meditò, e poi rivoltosi al taciturno Federico, gli disse con ammirazione: — Ha ragione *Fanfulla*, mio Doda, Sei-Smith!

**

Vediamo un po' di che si tratti e quale sia l'avvenimento che ha avuto potenza di trasformare in *Pompiere* il presidente del Consiglio.

« Il reddito della tassa del macinato sembra ormai pressochè giunto a quel massimo grado, che è consentaneo alle condizioni secondo le quali venne istituita. »

Che il cielo ti benedica, o Taciturno. Ci voleva una reazione contro la massima dell'indefinita progressività delle imposte; ed era generalmente sentito il bisogno d'un *nec plus ultra* indetto al macinato.

A questo non si poteva arrivare che mettendo il paese alla *razione*, come nelle città assediate quando i viveri cominciano a mancare.

E come no? Perchè il macinato s'arresti nel suo corso progrediente bisogna arrestare anche l'appetito e la consumazione del pane e sopratutto mettere un argine alla moltiplicazione degli stomachi.

O Doda, tu sei Smith, ma potresti anche essere Malthus.

**

Ma bando alla celia.

Questa circolare ha i suoi pregi, se non fosse una circolare, e però destinata a circolazione perpetua.

L'onorevole Doda vuol togliere con essa di mezzo « quegli attriti, quelle cause di malumore, quei fatti » che valsero a darle il carattere odioso... di ogni altra imposta.

L'intenzione è buona e io auguro di gran cuore all'onorevole *alter ego* delle Finanze di poter vedere il giorno in cui gli esattori — questi tormentatori de' mugnai — diventino a loro volta i tormentati de' mugnai.

Bel vederli costretti a pigliare per forza quei denari che un tempo non riuscivano a cavare di tasca alla gente se non colla forza!

Smentita.

Il *Diritto* ha veduto ieri l'altro farsi largo nella stampa italiana la voce, corsa a Vienna, che le potenze avessero proposto all'Italia « come potenza intieramente neutrale » di farsi mediatrice fra la Serbia e la Turchia.

Questa notizia — dice il *Diritto* — non ha alcun fondamento.

**

Ho dormito ventiquattr'ore sopra questa smentita. Non ho alcuna pretesa di farle io quel fondamento che le mancherebbe secondo l'organo del Foro Trajano. Tutt'altro, mi piace anzi vedere eliminato un apprezzamento che sacrificherebbe alla neutralità la nostra influenza in Oriente.

Sinchè si parla di neutralità materiale, ci sto; ma quell'altra — la morale — francamente la respingo.

Essad-bey.

— Chi è costui?

— Mah!... Carneade per me che sono Don Abbondio. Però è un Carneade che ci sarà presto rivelato, perchè il telegrafo ci annuncia la sua dipartita dal Bosforo. Fra un paio di giorni l'avremo a Roma, rappresentante presso Vittorio Emanuele di Mourad V, seppure Mourad riuscirà a tirare di lungo sino all'arrivo di Essad-bey.

**

Una parola, tanto per fargli conoscere gli umori del paese, e metterlo in caso di assicurarsene le simpatie.

Faccia in guisa, una volta qui in Roma, di non avere che una meta: il Quirinale. Officialmente è là che la politica italiana si fa.

Glielo dico perchè mi sembra che il suo governo ignori o s'infinga d'ignorare che della politica al Vaticano non se ne fa più, o se ne fa soltanto di quella da accademia.

La Turchia è, a rigore, una teocrazia, un temporalismo — questo si sa. Ma non è buona ragione perchè essa si volga a quell'altro temporalismo che non c'è più: è una di quelle sedie traditrici che per burla si offrono all'amico per vederlo a gambe all'aria appena seduteci sopra.

Badi a me: se la Turchia vuole avere le simpatie dell'Europa, accarezzando quel pseudo-potere contro cui l'Europa è tutta una protesta, non vi arriva di certo.

**

Mantenere vive le animosità delle popolazioni cattoliche per farsene un'arma contro le slave è politica, forse — ma non di quella buona.

Che il papa vi si presti per amore de'couponisti, va bene. Ma il sultano ci perderà, e gli Slavi anche sconfitti, avranno d'ora in poi non una, ma due ragioni di rancore.

L'Europa, che di lotte religiose non ne vuole sapere, li lascierà fare...

Vada fino a porta Pia, Eccellenza, il muro è ancora abbastanza nuovo per farsi a occhio una idea della breccia del 1870.

RITAGLI E SCAMPOLI

AVELLINO, 1. — Oltre il signor Villani, anche il signor Soldi si presenta candidato ministeriale alla elezione politica di domenica.

Il signor Soldi dice che era uomo di destra, ma « cadde in grembo dell'augurosa sinistra parlamentare » perchè la destra non lo appoggiò nelle ultime elezioni generali.

Ora se non lo appoggia la sinistra, ricadrà in grembo alla destra?

Non si stia a incomodare.

BRUXELLES, 1. — Processo T'Kindt. La famosa Lolò è arrivata ieri sera ed è stata subito imprigionata. Oggi è comparsa davanti al giudice d'istruzione, e dopo l'interrogatorio è rimasta in stato di arresto preventivo. Lolò ha fatto regolare domanda perchè sia tolto dai suoi beni il sequestro postovi dalla banca del Belgio.

CRESCENTINO, 2. — Il collegio elettorale dell'onorevole e sempre avvenente generale Bertolè-Viale celebrerà nel giorno 20 agosto la festa centenaria del trasporto del suo campanile... Sicuro! Nel 1776 il capo-mastro muratore Crescentino Serra riusciva a levar per intiero dall'antica sua base il campanile della chiesa detta la Madonna del Palazzo, eretta sugli avanzi del palazzo di Placilla, figlia dell'imperatore Teodosio, e stabilirlo sopra una nuova base

I Crescentinesi festeggiano il centenario di un avvenimento non comune e di una loro gloria paesana.

DAI CAMPI D'ANNIBALE, 3 8[76 (*cartolina o telegramma*, a piacere):

« Festa data ieri 51° fanteria riuscì brillantissima.

Molto concorso *dalli* castelli.

Globo aerostatico *Annibale*, elevatosi molto, dicevasi caduto a Canne.

Invece rinvenuto oggi nel canneto dell'arciprete, ove fu riconosciuto essere di Cartagine.

Il terremoto ha fatto eccellente prova.

Ottenuta quasi luna piena. »

FILOTTRANO, 2 — « Le nostre elezioni amministrative riuscirono favorevoli ai liberali moderati. »

Non venne rieletto l'ex sindaco, guardiano della Compagnia delle Stimate, nonostante che il partito riparatore si fosse dato un gran moto.

LANCIANO, 2 (*cartolina*) *Elezioni amministrative*

« Progressisti di oggi assoluti padroni del campo.

Lista concordata tra i cavalieri di San Giorgio e di Francesco I, monsignore arcivescovo e l'ex-sottocapo urbano, riuscita completamente.

Nell'Amministrazione di carità nuovi danni.

Sospesi i pagamenti ai trovatelli.

E quando la riparazione sarà compiuta? »

ROMA, 4 — Ritaglio dall'*Esercito*:

« Il tenente generale Cosenz, comandante generale in Roma, è partito stamane, accompagnato dal colonnello di stato maggiore Rossi e capitano Sanguinetti, alla volta di Ceprano.

Il generale Cosenz sarà domani a Frosinone e sabato farà ritorno in Roma.

La partenza del generale Cosenz si collega evidentemente colle prossime grandi manovre militari.

Queste disposizioni farebbero credere infondata la voce diffusa da alcuni giornali, secondo la quale non sarebbe improbabile per quest'anno la sospensione delle grandi manovre.

ROVIGO, 2. — « Il vostro telegramma di Rovigo 31 prossimo passato è tutto sbagliato. Il consigliere provinciale eletto non è l'onorevole Casalini, ma suo padre Vincenzo Casalini settuagenario. Non aveva competitore il signor Alberto Mario, bensì l'avvocato Parenzo consigliere uscente.

La *non* rielezione rende il successo de' moderati più significativo.

Il signor Alberto Mario è candidato a Polesella ed ha per competitore il giovane ingegnere Bacchiega. »

Rispondo *brevis oratio*. Anche la *Nonna* credette che il Casalini eletto fosse l'onorevole deputato e sposo novello. Ognuno l'avrebbe creduto leggendo « Casalini » senza altra indicazione

Quanto al resto l'*assiduo* corrispondente capisce che, ricevendo un telegramma da Rovigo da persona nota, è un po' difficile mandare un *reporter* a verificare i fatti.

SAMPIERDARENA, 3 (*cartolina*). — « *Lamba* ha sbagliato. Siamo *Sampierdarenesi* e non *Sampierdarenellini*. E poi che cosa ha da invidiarci? Si spieghi, ad ogni modo *noi lavoriam cantando*. »

Benone. È cosa che mantien l'allegria. D'altronde il capire quel che invidiava *Lamba* non è difficile. Invidiava le mille lire e le preferiva al vessillo regalato dall'onorevole Cala-Maio.

TORINO, 2. — Un *travet*, letto l'articolo *Se volessero*, scritto da *E. Caro*, mi manda per lettera un saggio della giustizia riparatrice. Un signor tale, sotto il regno degli esecrati consorti era segretario di seconda classe ad un'intendenza di finanze, e per ordine d'anzianità era il 69° della sua classe. Il signor... N° 69 ha saltato i 68 che lo precedevano ed è stato promosso di classe.

TRAPANI, 31 luglio (*lettera*). « Per telegramma pubblicato, già sai il risultato di queste elezioni amministrative. Ma di certe particolarità credo bene informarti per lettera.

Dopo tanto sbraitare, non furono *riparati* dal naufragio i due *capitani riparatori*, i quali, non solo annegarono nel pelago della sfiducia cittadina, ma per il salvamento dei loro cadaveri ebbero minor numero di tavolette, che l'ultimo naufrago della loro barca conquassata. Ciò segna il grado barometrico del loro credito sulla pubblica opinione e della fiducia che ispirano questi capitani ai loro stessi marinai.

Il naufragio sopraddetto era preveduto, sapendosi che tanto il *præfectus... equitum* quanto i cavalieri capitani avevano scelto alla direzione del timone non già un marinaio, ma neppure un pesce o animale aquatico; tutto fu dato in balia d'uno scarabeo o meglio *scarafaggio*, che per unica eccezione zoologica, anzichè nero, è di colore rosso vivo, secondo la tinta di Carlo Marx, il quale comincia ad avere dalla sua anche i *prefetti... dell'ordine riparatore*.

Finalmente alcune guardie carcerarie (le quali votarono in massa insieme con la pubblica e privata sicurezza) vennero punite a pane e acqua, *perchè sorprese mentre per tratto di urbanità ricevevano la*

lista dei moderati, che però servì loro ad accendere la pipa, essendo restati più duri che Croati alla consegna dei ripari.

Vuoi altro? Fu la votazione così libera che, dei quattordici, i sei più o meno progressisti riuscirono appunto eletti perchè le antipatie di qualche moderato per qualche candidato della sua lista fruttarono le simpatie di lui per alcuni candidati dell'altra lista.

Ed ora Saturno convochi pure i comizi. »

La veggo brutta per l'onorevole Maurigi!

Sor Cencio

LA GUERRA

La battaglia di Urbitza.

(Lettera del nostro *corrispondente*.)

I Montenegrini, riunitisi con tutti i corpi insorgenti, disciplinati ed organizzati sulla Trebjscitza e Narenta, si erano rapidamente avanzati fino quasi a Mostar, scambiando per via qualche fucilata insignificante.

Moukhtar pascià (scrivo i nomi come si pronunciano) che appoggiavasi a Niksitch e appena bastava a difendere le gole della Duja che per il territorio di Gatzko mettono alle campagne di Tscemerno e ai passi di Drobujak e Piwa, aveva spedito un corpo di cinque *tabor* a Mostar, facendoli passare per le terre di Tscemerno, poi lungo la Narenta superiore e per Sutina che si trova a nord-est della città che si voleva proteggere.

L'arrivo di questi 18 battaglioni e di buon nerbo di cavalleria e alcune batterie da montagna, portarono il giovine e ardito pascià in condizione di recarsi egli stesso a Mostar, dove Osman pascià era giunto con buone truppe, già vincitrici dei Serbi, sul territorio di Drinsko.

◇

Le orribili marcie forzate nei valichi degli Iwan, lungo la Narenta superiore e sulle montagne di Wellesh e Bielestok costarono agli ottomani perdite spaventose e malattie micidialissime.

Fatto sta che i *tabor* ottomani concentrati su quella via dovettero battere in ritirata di fronte ai Montenegrini comandati in capo dal principe; e il loro arrivo dal territorio di Nevesigne a quello di Mostar ebbe tutto l'aspetto d'una fuga.

Altre forze che Moukhtar pascià fece per Gatsko passare sulla Narenta presero alle spalle il nemico, il quale tentò di guadagnare la ritirata cacciandosi con una temerità che pare stolta sulla via di Nevesigne.

I trentotto *tabor* ottomani, che sostennero l'urto nemico (stremati da disagi, colerine, oftalmie e sopratutto da febbri intermittenti), erano ridotti a circa 300 uomini d'effettivo ciascuno (1).

◇

I Montenegrini hanno combattuto per preservare le spalle e sono stati costretti a ritirarsi.

Ciò accadeva sul territorio di Nevesigne alle falde delle leggendarie montagne della Trussina (Bielestok Plàuina) dove le mille battaglie Zrnagorske-ottomane di cinque secoli insanguinarono i greti faticosi ed impinguarono le povere zolle.

La ritirata dei Montenegrini doveva certo effettuarsi risalendo l'unica valle sicura, quella del Drinownik, valicando le Widuske, ma fu Petrovich che con 5,000 uomini battè quella via. Il principe col forte della sua truppa (9,000 circa) risalì la Woinitza per la via, che da Tatarovitch, traverso il Ssalem-Palanka mette a Zrnitza, piega a ponente e si congiunge a Brolatschi con quella di Ljubinje e l'altra delle Widuske.

Moukhtar intanto non dormiva; e, mentre ammazzava corrieri per la contemporanea esecuzione del suo piano su tutti i punti, marciava alle spalle del principe, rallentava la costui marcia, facendolo disturbare dai basci-bozouk del Pripolje, e finalmente l'investiva, forte egli di 8,000 buoni soldati, nelle famose strette della Duja.

Il principe Nikita aveva davanti un pascià vincitore, alle spalle una fortezza che aveva saputo resistere a tutte le sue tentazioni.

Petrovich però, coi 5,000 circa, che dovean congiungersi al corpo principale a Brolatschi, operò una manovra, di cui non conoscono il segreto che i Montenegrini.

Su per i monti come tanti cerviotti o daini! giù per burroni! saltare borri, sparpagliarsi e riunirsi a seconda delle condizioni del suolo; una specie di repubblica militare, in cui c'è uno che pensa per tutti, ma ciascuno deve pensare da sè e possedere in certi limiti una libertà di azione imposta e determinata dalle circostanze di luogo e di tempo che sogliono renderla necessaria.

Fu qui, nelle famose gole e per 14 ore che ebbe luogo una spaventevole battaglia il giorno 25, alla quale si riferisce il mio ultimo telegramma, che vi riconfermo.

Anche qui Moukhtar non ottenne che di costringere tutte le forze montenegrine a ritirarsi, lasciando il vasto territorio seminato di ben 1,500 o 2,000 cadaveri di cui tre quinti, cioè meno di mille Montenegrini e sei o settecento ottomani.

Le perdite complessive furono di presso a 5,000 individui, computati i prigionieri e i dispersi.

◇

Al 27 Nikita si trovava entro il confine montenegrino, Petrovich campeggiava fra Gradina e Koinsko; il pascià a Trebigne. Quand'ecco la montagna è percossa dall'eco minacciosa d'un grido: Moukhtar avanza! Moukhtar pascià ben sapeva che la sua abilità aveva non solo sbarazzato tutta l'Erzegovina, ma stremato fuor dell'ordinario i superstiti dell'esercito montenegrino.

Fra Urbitza e Billitza ebbe luogo la battaglia che costrinse il pascià ad una ritirata, preparata del resto con un'abilità particolare, perchè Jovanovich, succeduto al Petrovich ferito gravemente, avendolo voluto perseguitare, ha trovato che le forze impiegate nella battaglia erano spalleggiate da quelle che, in caso di successo, avrebbero proceduto all'occupazione del territorio montenegrino.

I Montenegrini questa volta erano molti, perchè il pascià si è trovato di fronte forze doppie, e ha pensato a ritirarsi, subito che ha veduto che poteva restare avviluppato.

Ora egli è trincerato dietro la via imperiale che da Ragusa va a Trebigne.

I Montenegrini occupano la Sutorina, e studiano il modo onde impedire che i nuovi rinforzi, che Moukhtar attende dal confine serbo, lo abilitino a forzare quei passi famosi che Omer pascià ebbe già il vanto di prendere.

Le forze attuali ottomane nell'Erzegovina meridionale, in caso di tenere il campo, superano i 22 mila uomini, ma se contate che una parte deve servire ad impedire le escursioni dei predoni dalmati e montenegrini, il pascià non può fare assegnamento che su 15 mila uomini; aggiungete a questi i cavalli, le batterie, i baschi-bozouk, ecc. tutta roba che gli dà una superiorità materiale indiscutibile, radddoppiata ancora essa dalla capacità militare di cui Moukhtar ha dato prove non dubbie.

I Montenegrini possiedono ancora una forza complessiva, fra indigeni e volontari, di circa 25 mila uomini.

Scaruffino.

(1) L'effettivo nei quadri è di 845, l'effettivo reale oggi era di 950.

ROMA

Ieri alle 4 ho visitato l'esposizione della regia scuola normale femminile in via delle Quattro Fontane. Benchè fosse solamente aperta dal mattino non vi sono mancati i visitatori, nè le belle visitatrici.

I saggi sono disposti in due sale del secondo piano. Fare un esatto rendiconto di tutti quei lavori, camicie da uomo e da donna, fazzoletti, trine, guanciali da sofà, tappeti, paralumi, panchetti e tanti e tanti altri gingilli di fantasia senza dire i bei saggi in tutte le sorta di caratteri, e i disegni a colori e a penna non sarebbe la cosa più divertente per i lettori.

Sopra un lungo tavolo posto in mezzo della prima sala fra i tanti lavori in bianco vi sono 6 o 7 camicie a ricamo da tutti ammirate, e lavorate da una sola mano, oltre quattro fazzoletti ricamati finissimi. Lasciato da parte ogni altro lavoro di fantasia eseguito in lana, non può passare inosservato un tappeto ricamato in castoro e che è giudicato veramente magnifico.

Intorno le quattro pareti di questa sala sono esposti i lavori a penna, e i disegni elementari, fra i quali va distinta una tavola di figure geometriche, un pezzo di fregio, sulle dei [illegible] in carta tinta, e alcuni fiori disegnati con molta accuratezza.

V'è un disegno di frutti e foglie relative, che non si può esitare a dichiararlo uno dei più bei lavori in quel genere della esposizione, e si stenta a credere che possa essere stato fatto da una signorina di 3° corso.

Nella seconda sala vanno osservate tre carte geografiche, una d'Europa e due d'America, e deve ammirarsi un monogramma su tela, che a detta di tutti non poteva farsi meglio. Non dico nulla dei saggi calligrafici che senza distinzione sono bellissimi tutti, essendo la bella calligrafia una delle prime doti che deve ornare una maestra elementare.

E tanta istruzione non può mancare nelle allieve maestre di quel regio istituto normale delle Quattro Fontane diretto con tanta cura e scienza da quella chiarissima signora che è la Giannina Milli, e in cui dettano le loro lezioni tanti distinti insegnanti.

Le scolare de l'istituto normale in quest'anno sono state 206 — 101 di primo corso, 60 di 2° corso, 45 di terzo.

45 di esse convivono nell'istituto, delle quali 13 sono di 3° corso.

Il Reporter N. 2.

— Il commendatore Venturi, che era aspettato stamattina, non farà ritorno a Roma che lunedì prossimo.

— Il generale Mezzacapo, ministro della guerra, è stato ieri mattina a visitare i lavori che si fanno per la riduzione del convento delle Barberine a palazzo destinato per il ministero della guerra.

— I giornali cattolici pubblicano il regolamento della esposizione che avrà luogo in Vaticano dal 21 maggio al 30 giugno 1877 per solennizzare il giubileo vescovile del papa.

L'esposizione vaticana comprenderà tutti gli oggetti relativi al culto cattolico, ed anche oggetti non appartenenti al culto, ma provenienti dall'arte e dall'industria dei cattolici.

Coloro che intendono prendervi parte devono presentare le loro domande al Comitato promotore non più tardi del 31 gennaio 1877.

— Il Banco di Santo Spirito di Roma che fa per la provincia il servizio del Credito fondiario ci manda il seguente elenco delle carte le estratte il 1° agosto 1876 e rimborsabili alla pari il 1° ottobre prossimo futuro con cessazione d'interessi dal giorno stesso.

N. 120, 151, 153, 253, 424, 432, 437, 490, 585, 662, 698, 720, 965, 1060, 1064, 1225, 1861, 1957, 1963, 1968, 2035, 2045, 2144, 2248, 2351, 2542, 2698, 2761, 2838, 3033, 3071, 3179, 3237, 3260, 3428, 3515, 3526, 3633, 3713, 3759.

— Domenica alle 6 antimeridiane parte da Ripa Grande uno dei battelli dei signori Welby per Porto d'Anzio, da dove ripartirà per Roma alle 8 antimeridiane di lunedì, 7.

Domenica, 13, un altro battello partirà da Ripa Grande per Porto d'Anzio alle 7 antimeridiane. Questo battello farà lunedì, 14, una passeggiata alla Torre d'Astura, e ripartirà per Roma martedì, 15, alle 8 antimeridiane.

— Da informazioni avute ho saputo che il *Romano de Roma* al cui reclamo il *Fanfulla* ha dato ospitalità nelle sue colonne del numero di ieri, non ha nulla da ripetere dal ministero della marina sul deposito delle L. 300 che egli afferma aver fatto a garanzia del fitto della bottega che occupava nel fabbricato di Sant'Agostino, per la semplice ragione che gli affitti di tutte le botteghe di questo stesso fabbricato vengono fatti dall'intendenza di finanza per conto del Demanio, senza ingerenza alcuna del ministero marina.

Dunque il reclamante ha capito a chi deve rivolgersi.

TRA LE QUINTE E FUORI

.·. Un *amico* mi scrive da Torino in data del 2 corrente:

« Ieri sera abbiamo avuto all'Alfieri il *Trovatore* colla Brambilla, che non è niente affatto Antonietta nè Ponchielli. È una semplice Brambilla da non confondersi colla sua valente omonima che canta la *Messa* attualmente a Genova (e veramente questa rettificazione io l'aveva già fatta da qualche giorno). Essa però canta assai bene, e la sera della prima rappresentazione ha avuto applausi a iosa. Piacque pure il contralto, signora Prandi, un'*Azucena* che ha bellissima voce e un'attitudine drammatica comune a poche attrici. In quanto poi al tenore, Dio ce ne liberi tutti. Ho ancora nelle orecchie il rumore dei fischi e delle disapprovazioni. Nel complesso il *Trovatore* che abbiamo avuto all'Alfieri è degno di andare ai *trovatelli*. »

Acqua *Pompiere!*

.·. A Padova i *Domino color di rosa* rappresentati dalla compagnia diretta da Cesare Rossi hanno avuto un esito bellissimo. Cesare Rossi è stato grande come il suo naso.

.·. L'*Armadio misterioso* aperto ieri sera al pubblico del Politeama, ahi! ha fatto un fiasco solenne.

Il pubblico che s'aspettava qualche cosa di più sorprendente, se l'è presa collo *spiritismo*, e ha finito per fare un baccano veramente infernale.

E v'era della gente al Politeama ieri sera, tanta quanta ne va di solito a una prima rappresentazione. Per fortuna le *Amazzoni* sono arrivate in tempo per portare lo spettacolo a salvamento.

Stasera intanto il Politeama riposa. Quanto prima Scalvini ci darà l'*Uccellin bel verde*... Per carità, non ce lo faccia tanto sospirare!

.·. Ieri sera c'era la luna.

Sissignori; c'era la luna, e tutte le stelle brillavano nel firmamento.

E l'aria era tranquilla; la *celeste paoletta*, come l'ha chiamata Carducci, sbatteva nel silenzio della notte i suoi pallidi raggi sulle rovine del Colosseo.

E il Signore Iddio benedetto chiamò allora il professore Carrara, e gli disse: Vedi tu la luna nell'alto dei cieli?

E il professore Carrara volse gli occhi al firmamento, e disse ai proseliti suoi: Lodate il Signore nelle corde e nell'organo; lodate il Signore *in cymbalis bene sonantibus*.

E i proseliti non se lo fecero dire due volte, e corsero sotto gli archi del tempio della Pace.

E il professore Carrara allora soggiunse: Sia pace agli uomini e alle donne di buona volontà.

E l'eco ripercosse la sua voce per tutto Campo Vaccino, e fino da Ponte Molle si udì un canto di gioia.

E gli uomini vennero e le donne vennero, e vennero le ragazze e i bambini ed i cani.

E la luna splendeva e i proseliti del professore Carrara intonarono le laudi del signore. Le ragazze si misero allora a contemplare la luna, e gli uomini a contemplare le ragazze.

E io mi distesi in terra cogli occhi volti al firmamento... Quando mi sono svegliato, suonavano le due all'orologio del Campidoglio e Campo Vaccino pareva il deserto di Sahara.

.·. Un telegramma da Ancona in data di stamane.

« *Messalina* successo strepitoso. Cossa ha avuto 30 chiamate, corone e poesie. Poeta invitato banchetto dal corpo insegnante. Pezzana ha fatto creazione nuova, straordinaria. Folla immensa. Stupendamente Diligenti e Pietrotti. Cossa entusiasmato dell'esecuzione. »

Fra le poesie, me ne arriva una dedicata a Pietro Cossa dal signor Arturo Vecchini, rappresentante della gioventù anconitana. Ve ne do un saggio..:

« Primo fra le ruine
Ispiratrici e i ruderi giganti
Unico avanzo di virtù latine. »

Povero Cossa! Questa d'esser chiamato l'*unico avanzo delle virtù latine* non se l'aspettava davvero!

Spettacoli d'oggi.

Corea, *Giovanni Boccaccio alla Corte di Napoli*. — Rossini, *Elena di Tolosa*. — Sferisterio Giuoco del pallone.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti* . . . . L. 2 —
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* . . . » 0 50
LA VIGILIA, romanzo di *Tourguenef* » 1 —
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese » 1 —

Con un vaglia di L. 3.50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 5.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 3 — L'inaugurazione del monumento a Mercadante s'è fatta con grande solennità. Vi assistevano il prefetto, il sindaco, la Giunta e moltissimi cittadini. Vi furono applausi allo scoprimento della statua. Furono eseguiti alcuni pezzi di musica con perfetta esecuzione.

COSTANTINOPOLI, 3. — Essad bey, nuovo ministro di Turchia a Roma, è partito ieri con un piroscafo francese per recarsi al suo posto, per la via di Napoli.

COSTANTINOPOLI, 3. — I Turchi attaccarono le fortificazioni dei Serbi presso Kniazevatz (Gurgusovac), e s'impadronirono di alcuni fortini. Le perdite dei Serbi sono grandi, quelle dei Turchi minori. Il generale Tchernajeff trovasi a Zaicar.

KIEW, 3. — I principi di Piemonte giunsero questa sera a Kiew, diretti all'estero.

Lungo le strade percorse le popolazioni dimostrarono alle Loro Altezze la più viva simpatia.

PARIGI, 3. — Il generale Mac-Mahon partirà il 23 corrente per assistere alle manovre militari a Digione e a Lione.

VERSAILLES, 3. — *Seduta della Camera*. — Continua la discussione del bilancio della guerra.

Dréolle, bonapartista, biasima la relazione della Commissione del bilancio e dice che l'esercito è posto al disopra delle istituzioni.

Il presidente Grévy biasima questo linguaggio, qualificandolo d'incostituzionale.

Gambetta, rispondendo a Dréolle, attacca violentemente l'impero.

Parecchi capitoli del bilancio sono quindi approvati.

VERSAILLES, 3. — Saint-Vallier, della sinistra, domanda che si fissi per l'11 agosto l'elezione del senatore inamovibile in luogo di Périer.

La proposta è approvata con 124 voti contro 3, ma lo scrutinio è dichiarato nullo, non essendo sufficiente il numero dei votanti.

La destra si astenne.

Domani si procederà ad un nuovo scrutinio.

La proroga delle due Camere venne fissata pel 13 agosto.

LONDRA, 3. — *Camera dei Comuni*. — Northcote dichiarò che, non avendo la Banca d'Inghilterra ricevuto i fondi pel pagamento dei cuponi del prestito turco 1855, garantito dalla Francia e dall'Inghilterra, lord Derby ne informò l'ambasciatore turco a Londra, ma non è giunta ancora da Costantinopoli alcuna risposta.

RAGUSA, 3. — Gli insorti occuparono nella scorsa notte la strada da Trebigne a Ragusa. Moukhtar pascià trovasi quindi circondato.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

L'ARTE DI RICORDARE
dell'avv. prof. TITO AURELJ
L. 3 50.

Speciale applicazione della medesima alle popolazioni dei 400 principali comuni d'Italia
L. 0 75.

Rivolgersi con vaglia all'autore in Roma, via Cremona, N. 38, piano terzo. (1381)

DA AFFITTARE
un grande Stabilimento di Seghe a Vapore
già ben avviato

unito ad un vasto laboratorio da falegname e ferraro posto in via della Penitenza, N. 8, presso la Lungara a Roma con annessa casa in via dei Riari, N. 64 a 68.

Questo Stabilimento, uno dei più vasti che trovansi in questa Capitale di una superficie di circa 1,500 metri quadrati è fornito oltre delle **Seghe a vapore** cioè di una *verticale grande*, di due *orizzontali*, di due *circolari* ed una a *Fettuccia*, anche di una macchina *piallatrice, scorniciatrice, trapanatrice*, a legno e ferro ecc., ecc. Più il suddetto Stabilimento contiene tutti gli attrezzi, ferri e banconi, non che morse, fucina, ecc. necessari tanto ai lavori da falegname, che da ferraro. Trovasi nello stesso Laboratorio un magazzino per deposito di legnami, stufa per i medesimi, officio di computisteria, ecc. Vi è altresì un assortimento di legnami stagionato, ed atto a pronte lavorazioni.

Annesse al suindicato Opificio con interna comunicazione al medesimo sonovi *due case*, una grande ed una piccola, con ingressi corrispondenti in via de' Riari N° 64 a 68; delle quali la più grande, che trovasi da ogni lato la più elevata all'altre adiacenti, è composta di due piani di nove camere per ciascuno, corredate tutte di nuovi infissi alle porte e finestre, con pareti addobbate, ecc., ed in prospetto all'amena vista di San Pietro in Montorio, e Villa Corsini. Evvi ancora stalla, rimessa ed abitazione del portiere.

Per migliori informazioni dirigersi all'Officio Notarile via Giulia, N° 217, o allo Stabilimento stesso.

Un Giardiniere
è ricercato.

Dirigersi al Signor F. Bianchelli, 47, vicolo del Pozzo, ROMA.

D'AFFITTARSI
Grandi Botteghe
in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, i seguenti giornali:

Berliner Tageblatt.
Daily Telegraphe London.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p., Roma.

IN SOGNO

Non so se molti altri abbiano un ordine speciale di sogni che si possano procurare a loro piacere: io ho quello dei viaggi, e mi basta, per viaggiare in sogno anche tutta una notte, fissarmi col pensiero, quando sto per addormentarmi, in qualche luogo lontano del quale mi sia rimasto un ricordo molto vivo; dopo di che, mi passano dinanzi cento altri luoghi, città, campagne e genti, trasformandosi rapidamente, senza che nel sogno s'intrometta mai una visione di altra natura. E questo è strano: che gli avvenimenti, no; ma i luoghi e i personaggi che sogno son sempre luoghi e personaggi che ho visti; il che non m'accade quando, addormentandomi, non metto l'immaginazione sulla via delle reminiscenze; poichè se chiudo gli occhi pensando a Sidney o a Batavia, vago poi, sognando, per tutta la terra, ed è facile che mi trovi a discorrere di politica, a un'ora dopo mezzanotte, con qualche defunto imperatore chinese. Qual è la ragione di questo? In che maniera la mente, errando fra le più bizzarre fantasie nel campo degli avvenimenti, rimane nello stesso tempo legata alla realtà geografica dei miei viaggi? Come mai in fatto di luoghi e di persone, non fo, sognando, che ricordarmi, e non vaneggio che in fatto di casi e di discorsi? Perchè questa costante distinzione? Sarà forse la centesima volta che mi rivolgo la stessa domanda, e per la centesima volta non ci so trovare altra risposta che voltar la testa sul cuscino da destra a sinistra, raccogliendo tutti i miei pensieri nel giardino del duca di Montpensier, il quale, da quanto sembra, dev'essere questa notte il punto di partenza d'un lungo pellegrinaggio, poichè mi torna e mi ritorna in mente con una ostinazione invincibile, e ormai vedo che m'addormenterò all'ombra degli aranci ducali. Sia almeno un viaggio allegro e tranquillo, che non m'accada, come altre volte, di svegliar mia madre con grida di spavento e sospiri di dolore.

Com'ero entrato nel giardino del duca di Montpensier, del *Rey naranjero*, come lo chiamano in Spagna? Era probabilmente il mio borbonico amico Segovia che m'aveva fatto avere il permesso. Non me ne ricordo bene. Non ricordo nemmeno gran cosa del giardino. La più viva, anzi la sola rimembranza viva di quel luogo è la fontana a cui diedi il nome dei *cinque sensi*. Ah! veramente io posso dire d'aver passato la l'ora più deliziosamente sensuale del mio soggiorno a Siviglia. Era tra mezzogiorno e il tocco, splendeva un sole abbarbagliante e tirava un'arietta leggerissima. Io stavo seduto sull'erba, all'ombra d'un gruppo d'allori, accanto alla vasca d'una fontana, sotto i rami curvi d'un roseto; con una mano mi mettevo in bocca gli spicchi d'un arancio che stillava sugo a grandi goccie; coll'altra accarezzavo la polpa d'un putto di marmo finissimo che dalla bocca mi schizzava acqua diaccia rasente i capelli; le foglie delle rose scosse dall'aria mi cadevano sul petto; l'acqua limpida della vasca rifletteva come uno specchio il mio viso non turbato dall'ombra d'un pensiero; al disopra del verde cupo degli alberi, vedevo la terrazza bianca e arabescata d'una casetta di stile moresco; e più lontano l'enorme statua dorata della fede che girava fiammeggiando sulla sommità della Giralda, nell'azzurro purissimo del cielo andaluso. — Ancora qualcosa per l'orecchio! — esclamai con un fremito di piacere. E un momento dopo sentii dietro gli allori, prima il rumore leggiero d'un rastrello, poi la voce fresca e sonora d'una ragazza, che cantava con un accento sivigliano pieno di dolcezza: — Io sono bella e tu hai vent'anni! — Allora ebbi un momento d'ebbrezza; aspirai una gran boccata d'aria, tuffai il viso nell'acqua, morsi insieme l'arancio e le rose, risi e mi ravvoltolai nell'erba come un bambino. Poi, a poco a poco, preso da un languore dolcissimo... chiusi gli occhi... e rimasi assopito...

E tu mi hai svegliato, caro e crudele Parodi! E perchè? Le meraviglie del *Restaurant Blond* valgono forse le delizie del giardino dei Montpensier? Ma bisogna essere giusti, e riconoscere che il signor Blond ci dà il più succoso brodo e il più saporito manzo di Parigi, e che è grazia di Dio l'avere per due lire questo pranzetto e questo spettacolo. Quale spettacolo! Venti tavolate d'affamati; una folla in movimento perpetuo, che parla in venti lingue diverse di mille cose assurde o sublimi; cercatori di fortuna d'ogni parte del mondo; giovanetti colle prime speranze, vecchi colle ultime; inventori di *sistemi* e di *riforme universali*, pieni d'utopie e di debiti; grandi uomini senza senso comune; forse qualche grand'uomo davvero; qualche rompicollo oscuro, del quale fra tre mesi sarà recitata dieci volte la prima commedia al Théâtre français, e il suo nome correrà l'Europa; mezzani che ballano a un tanto per sera al Mabille o al Valentino; giocolieri di teatro che si mettono una spada nella gola fino all'elsa; giornalisti della macchia che ti piantano il pugnale nelle reni fino al manico; un bavarese che almanacca da dieci anni un favoloso progetto di rinnovamento sociale, fondato sull'alleanza del papa colla democrazia; un brasiliano che ha inventato dei romanzi armonici e odorosi, dalla copertina dei quali il lettore, giunto a certe pagine, fa uscire, con una leggiera pressione del dito, un profumo e un'arietta d'occasione; un polacco che ha creato un genere di commedia da rappresentarsi, non sul palcoscenico, ma nella vita reale, o piuttosto un genere nuovo di vita da viversi in forma di commedia, un inglese che vuol ottenere dal governo l'istituzione nelle università della Francia d'un corso permanente di lezioni sull'*Arte di governare le donne*; l'inevitabile inventore della lingua universale: l'indispensabile regolatore della locomozione aerea; avanguardie mattamente audaci di tutte le scienze e di tutte le arti; tutte le deformità intellettuali che corrispondono alle deformità fisiche: menti sbilenche, ingegni gobbi e guerci. geni idropici, fantasie affette d'elefantiasi; giocatori, innamorati, bevitori d'assenzio, atei, fanatici, cinici: gente che s'ammazza a studiare, e gente che si finisce nei bagordi; uomini che dormono sui tetti e giovani che dormono sotto gli alberi dei Campi Elisi; qualcuno matto d'allegrezza, qualche altro che si brucierà le cervella la settimana ventura. tutti in cerca di qualcuno: chi dell'editore, chi del mecenate, chi dell'impresario, chi di scolari, chi d'affigliati, chi di vittime, chi di complici; un'accozzaglia e un'ampolla che lavora, digiuna, farnetica, si dibatte sull'immenso lastrico di Parigi, per lasciare il nome alla posterità, o l'ambizione in carcere, o l'ingegno al manicomio, o il cadavere all'ospedale. Sì, caro Parodi, questo spettacolo è bizzarro, ma quest'aria mi soffoca; domani pranzeremo al *Passage des princes*: ho anch'io i miei capricci di povero diavolo; ho bisogno ogni tanto di sdraiare la mia vanità in una sala dorata e di tuffare la mia miseria in un bicchiere di Champagne...

.... Champagne? *Kellner*, Champagne al signore.— *Sie beschämen mich mit Ihren Höflichkeiten*, biondo capitano Schopper. Il vostro bastimento è un palazzo splendido, e voi siete il re del Danubio. Oh la bellissima sera! Per le finestre aperte, di là dalle acque rosate del fiume, vedo fuggire la riva boscosa del Banato di Temesvar, e tra finestra e finestra, i grandi specchi incorniciati d'oro mi riflettono la campagna malinconica della Slavonia rischiarata dal tramonto del sole. E la fortuna m'ha messo dinanzi il più bel visetto e il più svelto corpicino ungherese che sia mai passato sul nuovo ponte di Pest. Signor Castelutù, recitatemi i versi sulla statua di Michaiù Vitézlù, io adoro la lingua rumena; e voi, capitano Schopper, soffiatemi nel viso un nuvoletto di fumo del vostro sigaro d'Avana. Alla tua salute, mio buon Mahmoud Dejézzar..., gloria predestinata della pittura musulmana; buoni studî a Vienna, e che io ti rivegga fra dieci anni installato in una bella villetta sulla riva del Bosforo, accanto alla più bianca moschea di Bujukdere! Mi pare che qualcuno laggiù canti le lodi del Reno. Capitano Schopper, mandate quell'insolente a baloccarsi sul suo rigagnolo con una barchetta di carta, e insegnategli a rispettare il nostro immenso Danubio. Ah! voi ridete, capitano Schopper! ridete dell'effetto che mi fa il vostro Champagne, è vero? Ebbene...

... Ebbene, che è questo? Cosa accade qui? La riva della Slavonia è sparita, il cielo s'oscura, le acque si agitano, il vento mugge, la sala splendida s'è cangiata in uno stambugio rischiarato da un lanternino, l'elegante capitano Schopper in un vecchio cencioso, la bella signorina ungherese in una povera contadina con due bimbi in braccio; e il bastimento rulla, beccheggia e scroscia spaventosamente mandando ogni cosa sossopra. — *No, no, señor Capitan*. per amor di Dio, per pietà delle mie due creaturine, non ci moviamo di qua, il mare è cattivo, può seguire una disgrazia, aspettiamo che faccia giorno, non passiamo il capo Trafalgar, ve ne scongiuro, non per me, per le mie povere creaturine! — Non posso, buona donna; *el capitan tiene sus obligaciones;* ci son cinque passeggieri che vanno in Africa; io debbo sbarcarli domattina all'alba a Algesira; non posso passar la notte a Trafalgar; bisogna tentar d'andare innanzi; seguirà quello che Dio vuole! — No! no! *señor capitan!* noi naufraghiamo! noi moriamo! i miei bambini! *Ave Maria purissima*, se n'è andato! Lei, signor italiano, per carità, vada lei, vada a supplicare il capitano che non si mova di qui, che non ci faccia morire! Dio mio! Dio mio! — Chetatevi, buona donna, vado io. Capitano! Dov'è il capitano? Non c'è modo di trovare questo capitano? È a prua! — È a poppa! — Passi di qua! — Scenda di là!...

Di quà, di là! Che il malanno vi colga! Son tre ore che cammino e non mi sono ancora raccapezzato. Sarà ben sonata la mezzanotte. Ah! se me ne fossi rimasto nel mio piccolo albergo di Leicester-square, invece di venirmi a cacciare in questo labirinto fetido e oscuro! Dopo una strada un'altra strada, dopo una svolta un'altra svolta, e crocicchi dietro crocicchi, e case accanto a case, e non una porta aperta, non un lume a una finestra, non un *policeman*, non una voce umana, non il suono d'un passo, non un indizio di vita; null'altro che interminabili muraglie nere che si perdono nella nebbia, e un silenzio di città disabitata. Cammino, corro, divoro la via, e mi par sempre d'essere nello stesso luogo. Forse non faccio che girare e rigirare nelle medesime strade. Questo aspetto mi sgomenta e le forze cominciano a mancarmi. E poi... che serve ch'io lo nasconda a me stesso? Ho paura! paura d'essere assassinato, di cadere in una fogna, d'inciampare in un cadavere, di mettere i piedi in una pozza di sangue. Come son venuto qui? Dove sono? Sapessi almeno dove sono! Sono in White Chapel? a San Gilles? in Waping? Se fossi sicuro d'essere a Bethnal Green, per esempio, cercherei di trovare Mile end Road, e di là saprei andare alla Torre di Londra, o se fossi in Seven Dials, potrei sperare di riuscire in Regent-street o d'infilare Piccadilly. Ma qui non so da che parte voltarmi, cammino a caso come un pazzo. M'imbattessi anche in un branco di ladri, purchè incontrassi qualcuno! Questo silenzio sepolcrale mi gela il sangue. Dio mio! non domando che il rumore d'un passo o il latrato d'un cane! E un'altra strada, un'altra di queste interminabili e lugubri strade! Ah, io non vado più innanzi; in questa strada c'è qualcosa d'orrendo, ci son dei morti, le mie gambe tremano, il mio cuore si agghiaccia, la mia ragione si perde, io mi metto a gridare, io... Che! Sei tu! Tu mia amica! Tu, amor mio! Tu qui, a Londra! con me! Ma è un sogno! Ma parla! No! fuggiamo prima, qua la mano, coraggio, seguimi, vola... Oh l'inesprimibile piacere! il vento ci porta, il cielo si rischiara, il sole ci batte in fronte, Londra è sparita, siamo sul mare, siam salvi!

... Dove siamo? Ah! tu mi domandi dove siamo, classichetta che tu sei, piena di Greci di Romani, tu che diventi rossa a nominarti Pindaro, che piangi quando ti dico che un giorno faremo un viaggio nella Troade, tu che mi hai fatto diventar geloso di Annibale e prendere in tasca Catone, testolina imbottita di grandi nomi e di grandi versi! Ebbene. Questa volta sarai felice; ma devi indovinar tu dove siamo. Guarda questo cielo splendido, questo mare azzurro, questi colli cinerini, queste roccie nude, queste pietre sparse, e indovina. Ah, tu impallidisci! — Ebbene, non è la Troade. — No, non sono le rovine di Cartagine. — Nicea? Meno che mai, signorina. Cerchi, cerchi ancora, frughi nelle sue reminiscenze storiche, interroghi tutti i suoi desideri classici. Ma sì, amica mia, sì! Atene! Atene! Atene! Siamo sull'Acropoli! Ah io sono pazzo della tua gioia! Qua, nelle mie braccia, ed ammira: quella è la costa orientale del Peloponneso, — più in qua, l'isola di Salamina; — lì il Pireo, — là il Falereo, — a destra, su quel colle nudo, il tempio di Teseo — su questa roccia, nella direzione della mia mano, le rovine dell'Areopago, — qui sotto, il teatro di Bacco, dove il tuo Eschilo e il tuo Sofocle facevano rappresentare le loro tragedie, — in fondo a quella gola, il tempio delle Eumenidi; — tu tremi poverina, a sentir questi nomi; — ed ora, voltati: ecco le quarantasei colonne del Partenone, — e adesso alzati e fa pure qualche pazzia perchè le pietre su cui sei stata seduta finora sostenevano l'enorme Minerva Promacos di Fidia, la quale mostrava al cielo la punta della sua lancia dorata, la prima immagine della patria che rivedeva il navigatore ateniese, venendo dal capo Sunium. Ah! la mia cara classichetta che piange!.. Dov'è il nostro bambino? Era qui un momento fa. Zitta! Non t'inquietare, non può esser lontano, tu cercalo di qua; io lo cerco di là, si sarà nascosto nell'Eretteo; Checchino, dove sei? Checchino! Checchino! .

... Sentite, galantuomo: ho girato il mondo, e ho conosciuti molti buffoni, ma vi dico schiettamente che uno del vostro stampo l'avevo ancora da inciampare. Andiamo, via: il proverbio insegna che ogni bel gioco dura poco. Il che vuol dire che un gioco stupido deve finire appena incominciato. Mettete giù il bambino che avete nella mano destra, che è mio, e quello che avete sulle spalle, e quello che avete sotto il braccio, e i tre che tenete nella cesta. Eh, dico, metteteli giù, o m'arrampico su per la vostra colonna, e vi scaravento in terra come un sacco di cenci. Vi paiono scherzi da fare celesti? O di dove siete sbucato, faccia patibolare? Chi siete? Come? Osereste? Ah! l'orribile mostro, che si mette in bocca la testa del mio bambino! Aiuto! A me, a me, Ateniesi! sia lodato il cielo, vien gente. O perchè tutti ridono? Che c'è da ridere, Ateniesi? È una vergogna che in una città colta e gentile come la vostra, si permetta a un mascalzone come costui di torturare i bambini in mezzo a una piazza pubblica. Rispondete dunque. A voi, cittadino, rendetemi conto voi di quest'infamie. Sentiamo! — *Eh! monsieur, vous etes fou; vous n'êtes pas à Athènes, vous êtes dans la ville de Berne, devant la statue du mangeur d'enfants, devant la Kindlifresser-Brunnen, que tout le monde connait; regardez donc dans votre guide Bedaeker, farçeur...*

... Statue! Berna! Son baie. A Berna non c'è questa campagna solitaria, nè questo cielo di zaffiro, nè questa immensa pace che mi penetra fino al più profondo dell'anima. Oh la mia bella Bulgaria! Belle roccie coniche, coronate di castelli muscosi, e tinte di rosa e di viola dai primi raggi del sole; belle colline vestite di macchie inestricabili che l'autunno ha screziate dei suoi mille colori pomposi e tristi; brun villaggi mezzo sepolti nella terra, come per sottrarvi alla vista del minareto odioso che vi torreggia sul capo; vasti pascoli ondulati, immensi armenti, alti pastori dal grande saio e dal berretto velloso, curvi sopra le traccie dei cavalli del lilas, che passarono or ora trascinando alle fortezze del Danubio i vostri fratelli incatenati; bel paese selvaggio e melanconico, bel popolo austero, silenzioso e dolce, io ti rispetto e ti amo! Sia maledetta la strada ferrata che m'ha rotto il filo delle fantasie. Ora convien scendere e asciugarsi a piedi una galleria d'un miglio e mezzo: cose che non seguono che in Turchia. Entriamo dunque nella tana. Ma stiamo stretti, signori, e badiamo di non perderci, perchè è buio fitto. Vorrei però sapere come fa a passare il treno per questo cunicolo largo due braccia. Mi spieghino loro questo miracolo, signo... Non c'è più nessuno! Poh, peggio per loro. Io accendo il mio cerino e tiro innanzi tranquillamente... Oh! che vuol dir questo? Qui non ci sono rotaie! Questa non è una galleria di strada ferrata! Questo è un corridoio! I muri son segnati di croci e d'iscrizioni... spagnuole! Oh l'orribile cosa! I sotterranei dell'Escuriale!..

.... È stato un momento di debolezza; la preghiera m'ha ridato coraggio; andiamo innanzi; troverò un'uscita, Dio m'assisterà, tutto è di riuscire a un cortile. Mi trema il cuore però. Mi spaventa questo corridoio sterminato. Questo corridoio non c'era la prima volta che venni al convento. E questo rumore... che non è quel del mio passo! Ah! mi si rizzano i capelli! No, un momento, un po' di riflessione questo è il suono del mio passo; infatti se io mi fermo... Gran Dio! suona ancora! Io divento pazzo! Ma dove suona dunque? Non certo davanti a me, perchè mi metto a correre e lo sento sempre alla stessa distanza: nemmeno di dietro, perchè se mi fermo, non mi raggiunge, e sopra la vôlta non può essere, perchè non lo sentirei così distinto. sotto, è impossibile. Dov'è dunque? Ho sognato? Eppure no, lo sento, lo sento vicino a me, monotono, ostinato, sinistro. Questo non è uno spettro, questo è un frate, un custode che vuol farmi incanutire dal terrore Oh! ma la rabbia che mi divora è anche più forte del terrore. Questo sconosciuto aguzzino mi è anche più odioso che terribile. O tu che mi cammini davanti, o dietro, o accanto, o sopra, o sotto, chiunque tu sia, sei un miserabile che disprezzo e sbeffeggio; e ti sfido a comparirmi davanti! E se non compari, ti dico che sei un vigliacco e ti sputo nel viso; e se fossi anche Filippo II, in carne ed ossa, colla corona e colla spada, io ti giuro che non ho paura di te, e ti comando di farmiti dinanzi, perchè possa piantarti nel cuore un palmo del mio pugnale marocchino, e rimandarti a marcire colla tua stupida prosapia sotto l'altar maggiore di San Lorenzo! — Nessuna risposta, e il passo continua a risuonare vicino a me, lento, cadenzato, implacabile! Oh io divento furioso! Avanti, avvicinati, dimmi da che parte sei, vieni a portata della mia mano, chè io mi possa liberare da questa tortura! Sei dentro al muro? Ebbene, guarda, io lo percuoto coi pugni e coi calci, io lo raschio col pugnale, lo sgretolo colle unghie, lo rigo col mio sangue. Fuori! fuori! fuori! — E nemmeno risponde, e sempre alla medesima distanza, quel passo misurato, sonoro, lugubre come il picchio d'un martello sopra una bara! Ah! questo è troppo, non posso più, ho paura, è un sogno che m'uccide, svegliatemi, svegliatemi!...

.... Dev'essere il barcarolo che m'ha svegliato con una pedata in un fianco. Dove andiamo? La campagna è tutta piana e velata dalla pioggia come da una nebbia; si vede confusamente qualche mulino a vento e qualche campanile; il canale è largo e colmo; mi pare che si debba essere tra Leuwarden e Dokkum. Non si starebbe mica male tappati in questo *trekschuit* piccino e tepido, con un libro in mano e colla pipa in bocca; ma bisognerebbe buttar fuori questi diciassette bimbi paffuti, che mi premono da tutte le parti, e questo donnone, questo faccione di luna in quintadecima, questa sorella carnale della *Veneranda*, che mi fa gli occhi soavi parlando a fior di labbra. E bisogna dire che di questi diciassette marmocchi, le sia molto piaciuto il primo, poichè l'ha ristampato sedici volte senza correzioni, e tutti portano l'impronta netta della beata melensaggine della mamma. Oh questa è Olanda davvero! E chi sarà quel capo matto che ha rovesciato sui Paesi Bassi questa valanga di putti? e com'è possibile che questa madre d'un popolo abbia ancora dei grilli per la testa? E mi tocca i piedi! Tocca? Pesta, per Giove! Avete una maniera un po' troppo vigorosa di manifestare le vostre simpatie, signora mia... vorrei dirle. Che cosa dite? Eh? Io? Ma voi siete pazza. Io vostro marito? Io v'ho sposata davanti al borgomastro di Dokkum? Questi diciassette bimbi son... nostri? Voi avete il contratto matrimoniale? Ah! la mia memoria si rischiara... Ma dunque è vero! Dunque finora io ho sognato! Non v'inquietate, moglie mia: apro la finestra e metto la testa fuori per pigliare una boccata d'aria; — vi amo più della vita; — metto fuori anche il busto, — v'adoro; — mi sporgo ancora un po' innanzi; — lasciatemi appoggiare il piede sulla seggiola; — così, amor mio; — ed ora tu, Dio pietoso, accogli il mio spirito, e voi, acque dell'Olanda, il mio corpo!... Dannazione eterna? Chi mi trattiene?

EDMONDO DE AMICIS.

Tipografia Artero e C., Montecitorio, 124, Roma.

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Numero 211

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. Roma, Domenica 6 Agosto 1876 Fuori di Roma cent. 10

NOTE MILANESI

3 agosto

Ho il dispiacere di annunziarvi che Milano è sempre una città fredda, malgrado il termometro che segna trenta gradi all'ombra. L'arrivo del ministro Nicotera non ha suscitato il menomo entusiasmo. Poca gente si recò a riceverlo alla stazione; poca gente pranzò con lui, dal prefetto; poca gente gli fece compagnia nella gran sala del palazzo Marino, illuminata a giorno.

Da per tutto si sono visti con lui alcuni consiglieri comunali; in nessun luogo sono mai stati più di sette, malgrado che fossero invitati tutti. Al pranzo del prefetto ci furono parecchi senatori e parecchi deputati liberali; ma quasi ognuno di loro vi si trovò perchè rivestito di altre funzioni. In fondo, la *crosta* milanese è più dura di prima, ed il prefetto e il ministero continuano ad essere concentrati nel vuoto, come il tamarindo di Brera.

×

I democratici non hanno trascurato nulla per attirare sul ministro le simpatie e l'attenzione del pubblico. Certi giornali, da tre giorni, sciolgono ogni mattina un inno; certe persone arringano gli amici nelle vie, ne' caffè, ne' crocchi, ma gli è come parlare ai sordi. Si voleva dare un banchetto, e non si raccolsero nemmeno venti firme, e che firme! Ora si organizza una serenata. Vi saprò dire se saranno rose.

In conclusione, la gente che ha circondato il ministro è la stessa gente che circonda d'ordinario il prefetto. Vi cito in prima linea il dottor Pini, il deputato Mussi, l'ex-deputato Mazzoleni, ed il professore Guglielmo Rossi, commendatore di San Marino. Poi vengono altri personaggi forse meno celebri, ma non meno illustri.

×

Il signor Nicotera è cortese con tutti. Parla poco di politica e d'amministrazione. Affetta la più grande scioltezza di modi cogli avversari politici. Sta all'Albergo Milano, e riceve spesso, democraticamente, in manica di camicia. Visita ogni giorno parecchi istituti. Non fa un passo senza essere scortato dalle guardie di città. Ieri a sera, volle vedere la Galleria illuminata; si mostrò dapprima alle finestre dell'architetto Mengoni; poi scese giù e fece due o tre giri, preceduto da tre *cappelloni* che gli spazzavano la strada.

La cosa non sarebbe stata necessaria; folla non ce n'era. Ma il signor Nicotera teneva probabilmente a lasciarsi vedere in tutta la pompa delle sue funzioni. Era ritto, impettito, serio; portava la giubba nera e i guanti color di tortora; salutava a diritta e a sinistra, senza chinare il capo, senza muover le ciglia, con un cenno dignitoso, come un re di corona.

×

Alcuni suoi amici volevano ch'egli facesse un discorso politico, e forse lo avrebbe fatto se il banchetto avesse avuto luogo. Ci resta però la consolazione di sapere che Sua Eccellenza aprirà la bocca il giorno 7, a Torino, per fare delle dichiarazioni monarchiche. In varie occasioni, la prefata Eccellenza ha detto qui che il ministero attuale non è repubblicano. È per lo meno bizzarro che i ministri di un re sieno costretti a ripetere, con insistenza, simili dichiarazioni.

×

Si narra che l'onorevole Zanardelli, per meglio giudicare le condizioni di Chioggia, sia salito sulla cima di un campanile. Il signor Nicotera non è ancora salito sul Duomo, però non disperiamo di vedercelo. In ogni caso, la sua visita fatta d'alto in basso, a volo d'uccello, rimarrà senza risultati pratici. Ignoriamo, è vero, le impressioni ch'egli porta via, ma conosciamo le impressioni che lascia. Per farvi comprendere in due parole ciò che si pensa di lui, vi riporterò un dialogo raccolto ieri sera, in Galleria:

— Il ministro dell'interno ha dato mille lire ai rachitici.

— Perchè ai rachitici?

— Perchè a Milano non si è trovato insieme con altri.

×

Ora, se volete, parleremo di cose migliori.

Ho qui, sulla tavola, da parecchi giorni, un libricino pubblicato dal Brigola, e intitolato: *La scacchiera della rosa*. L'autrice è la signora Sofia A*** — leggete Albini. È una fanciulla che non ha venti anni ancora, un po' magra, un po' mesta, cogli occhi pieni di fuoco.

E il libro? È un racconto, delicato, squisito, bellissimo. L'intreccio starebbe in due parole; ma l'orditura frondosa e fiorita, sfugge all'analisi. I fatti e le circostanze si seguono e si rannodano gli uni agli altri, con una facilità sorprendente, forse dovuta alle cure più assidue, alle veglie, all'arte che tutto fa e che nulla scopre. Una mente fervidissima, un cuore vergine e caldo, spruzzano di profumi piccanti e nuovi, ogni pagina. Ci sono, qui e là, delle voci, degli slanci, delle finezze davanti a cui si resta maravigliato.

L'autrice ha senza dubbio molto ingegno; ma la sua fortuna principale è quella di essere educata a buona scuola. Il suo maestro è stato Giovanni Rizzi, un uomo che non ha mai scritto nulla d'importante, ma che sa insegnare perfettamente l'arte di scrivere, agli altri.

Così, non so comprendere come nella *Scacchiera della rosa* vi sieno alcune affettazioni e diverse improprietà di linguaggio.

PROFEZIE

Oggi che, stando alle ultime notizie, la politica della Riparazione è andata a finire dal sarto, vi dico la verità, non mi par vero di lasciarcela.

Da un lato le amministrazioni degli annunzi per conto della sartoria tanto onorata; dall'altro i fogli ministeriosi, ai quali il governo fa accordare le lire sulla nota del maestro Nardi, economo del ministero dell'interno, spargeranno la notizia ai quattro venti.

Posso dunque profittare della vacanza per abbandonare la politica d'oggi, tanto più che la ritroverò domani tale quale, se non nella bottega d'un sarto, in quella d'un calzolaio.

Non sarebbe stata la politica d'una volta quella che si sarebbe lasciata condurre alla sartoria o alla calzoleria!

Gli è che quella politica non aveva nessun bisogno di *riparazione!*

Tutto questo mi rammenta che non vi ho ancora parlato del settimo fascicolo delle *Curiosità e ricerche della storia subalpina* (edizione fratelli Bocca), e d'un bellissimo articolo del conte Federigo Sclopis in esso pubblicato, e che si occupa appunto della politica d'una volta e del conte Cavour.

Parecchi giornali hanno riprodotto dall'articolo del conte Sclopis un brano della lettera del conte di Cavour alla marchesa Giulia di Barolo, nel quale il futuro uomo di Stato, che aveva allora (1832) ventidue anni, s'accusa di vanità e d'ambizione, e dice alla marchesa di Barolo: « Je « vous avouerai, au risque de vous faire long« temps rire de moi, qu'il y a eu un temps « où je ne croyais rien au dessus de mes forces, « où j'aurai cru tout naturel de me réveiller un « beau matin ministre dirigeant du ROYAUME « d'ITALIE. »

Questa frase proverebbe che il genio, l'ingegno straordinario, la fede, la convinzione, fanno in certi casi dell'uomo lo spirito profetico Cavour nei suoi sogni ambiziosi del 1832, travide il primo ministero del regno d'Italia del 1861!

Anche i politici d'oggi hanno fatto le loro profezie.. ma sono stati meno fortunati che il giovine conte nello indovinare.

Hanno profetizzato, a mo' d'esempio, pochissimi anni sono, che non avrebbero mai gridato « Viva il Re! » e li vediamo invece che, fatto giudizio, adesso non solo dicono evviva a Lui italiano illustre, benemerito e grande, ma anche a tutta la famiglia reale, in tutte le sue attinenze, compreso il Consorzio nazionale.

Hanno profetizzato, non più in là di tre mesi sono, che lo Stato non avrebbe incassato una lira di meno, e ohimè... il Bollettino del demanio registra di meno i milioni!

Mah! Gli è che nello stesso modo che è cangiata la politica sono cangiati gli uomini politici.

***

Il conte Sclopis, che nel suo bellissimo articolo (prego i lettori a procurarsi il VII fascicolo delle *Curiosità e ricerche storiche* dai fratelli Bocca) parla tanto della guerra di Crimea, dopo aver narrato le vicende diplomatiche dell'alleanza, dice:

« Così preparato, Camillo Cavour non esitò ad avventurarsi al cimento... Ebbe la sorte di trovare nel generale Alfonso della Marmora l'uomo che comprese il gran disegno e seppe compierne la parte più ardua. Valoroso, attivo e prudente, il generale seppe far valere il suo corpo d'esercito...

« Racconta lo stesso generale in un libro meritevole d'essere studiato, com'egli, al momento di salire a bordo per salpare alla volta della Crimea, chiedesse istruzioni a Cavour, e questi, abbracciandolo, per tutta risposta gli dicesse: *ingegnati*. E bravamente s'ingegnò il generale, supplì col senno e colla mano a quanto potevasi desiderare, e la bandiera piemontese fu salutata da trionfali applausi al ponte di Traktir. »

***

Ho voluto riferire questo brano della politica del passato, combattuta sempre dal partito degli uomini che ora stanno colla *riparazione*.

Mi pare che sia il miglior modo di ristorarsi dalle emozioni delle visite alle sartorie e dai viaggi circolari del concerto Piatti (così chiamato per la quantità dei pranzi succedentisi nel programma).

Il conte Sclopis, che ha l'occhio fino e il giudizio acuto, ci dirà, ne sono sicuro, in un altro articolo, che se Cavour e La Marmora hanno fatto l'impresa di Crimea, i due ministri Melegari e Mezzacapo stanno preparando qualche colpo ardito verso... l'Egitto, e proveranno che servono a qualche cosa di più che ad astenersi o a votare in Senato secondo il comando.

Questa anzi deve essere la causa per cui mentre tutti girano, quei due bravi signori non sono andati nemmeno a prendere una boccata d'aria fuori d'una porta.

Vedete umana ingiustizia: agli altri toccano pranzi, cene, luminarie, cani, torcie nel gomito, banchetti in ghiaccio... a loro due nemmeno un gelato!...

Ma che dico un gelato!

Nemmeno un brindisi è stato fatto a quei due ottimi e disciplinati membri del gabinetto. E sì che almeno un *evviva* per il coraggio e il sangue freddo dimostrato in Senato se lo meritavano.

***

Basta: ora il conte Sclopis vedrà i nostri ministri, ed egli, che ci ha rivelato tanto opportunamente, e con tanto sapore di critica storica, la verità delle profezie del conte di Cavour, ci

---

49 **Appendice del Fanfulla**

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

L'ombra mi risponde:

— Io sono la signorina Dunross, ed avrò il piacere di aiutare Pietro nell'aver cura di lei, signore.

Questa adunque è « l'altra persona » alla quale il nostro ospite così, alla larga, aveva fatto allusione!

Mi ricordo subito della nobile condotta della signorina Dunross in mezzo ai poveri infermi del vicinato; non dimentico il triste risultato del suo zelo che l'ha resa per sempre malaticcia. Il mio desiderio di vederla meglio aumenta a mille doppi e la prego di avere la bontà di dirmi perchè la camera è totalmente al buio:

— Per certo — soggiungo — non può essere di già notte?

— Non ha dormito più di due ore — essa mi risponde. — La nebbia è sparita; il sole risplende.

Allungo la mano per suonare, dicendole:

— Posso chiamare Pietro, signorina?

— Perchè le apra le tende, signore?

— Sì, se lei me lo concede però. Confesso che sarei contento di vedere un po' di sole.

— Le manderò Pietro immediatamente.

La forma confusa della mia nuova infermiera si allontana; se tardo un solo momento, colei che desidero tanto di vedere avrà lasciata la camera.

— La prego, signorina, non esca! — le dico — non mi perdonerei giammai di averla disturbata per chiamare Pietro. Egli verrà, non ho che a suonare il campanello.

Essa si ferma — sempre, ombra indistinta, aerea, vaporosa — a metà strada tra il letto e l'uscio, e mi risponde con mestizia

— Fintantochè sarò in questa camera, Pietro non lascierà che maggior luce vi penetri. Egli ha chiuse le tende per ordine mio.

La risposta mi rende ancor più curioso. Perchè mai Pietro ha da tenere questa camera al buio fintantochè miss Dunross vi rimane? Che sia debole di vista? No: i suoi occhi sarebbero riparati da qualche cosa. Per oscura che sia la camera mi pare ch'ella non abbia niente davanti agli occhi. Perchè dunque questo buio? e se fosse per me? Non oso chiederlo direttamente; devo però arrischio scusarmi dell'insistenza usata.

— Gli ammalati non pensano che a loro stessi — dico — credevo ch'ella gentilmente avesse fatto chiudere in causa mia!

Prima ancora di rispondermi, essa ritorna lentamente vicino a me. Quando apre bocca si è per dirmi queste parole che mi stupiscono in modo da non dirsi:

— Lei si sbaglia, signor Germaine; questa camera è oscura non per causa di lei, ma per causa mia. »

XIX.

Cuore di donna.

La risposta di miss Dunross mi aveva reso talmente perplesso che non sapevo più come continuare il discorso. Domandarle di primo acchito e senza tanti complimenti perchè era necessario di tenere la camera all'oscuro durante il tempo ch'essa vi rimaneva, mi sembrò atto di scortesia, per non dire di pretta malcreanza. D'altra parte, capivo benissimo che non dovevo azzardare una di quelle frasi volgari, prive di senso comune, buttata lì, a caso, per farle intendere che la compiangevo. E di che cosa compiangerla? lo ignoravo affatto. Una simile sciocchezza avrebbe creato per entrambi una posizione imbarazzante sin dal principio della nostra conoscenza. Tacere era impossibile. La sola cosa che potevo fare era di insistere onde non si toccassero quelle benedette tende di stoffa pesante, e di lasciare indi a lei la cura o di cambiar discorso o di spiegarmi questo enigma.

Essa capì perfettamente il mio pensiero poichè, sedendosi vicino al letto, mi disse con semplicità:

— Se desiderate veramente meglio, signore, è d'uopo innanzi tutto che facciate gradatamente l'abitudine alle tenebre, fra le quali mi tocca di vivere. Anni or sono, mentre una terribile epidemia infieriva sulla popolazione di quest'isola, ebbi la sfortuna di essere colpita dal contagio. Allorquando mi « ristabilii » — no! « ristabilirmi » non è la vera parola; lasciate che io dica: quando non fui più in pericolo di morte, — pativo di una malattia nervosa la quale da allora sino ad oggi ha sfidato ogni cura immaginabile. Secondo il parere generale dei medici, soffro d'« iperestesia cutanea, » vale a dire di morbosa eccitabilità dei nervi cutanei quando essi si trovano esposti all'influenza della luce. Se, per esempio, dovessi tirar codeste tende ed affacciarmi alla finestra, proverei immediatamente dolori acutissimi su tutta la superficie del viso. Più ancora; se dopo essermi coperto il volto mi provassi soltanto di alzare le tendine colle mani non riparate, avrei la stessa sofferenza su di esse. Credo che possiate vedere, quantunque in modo confuso, ch'io porto sul capo un velo grandissimo e molto fitto. Se ho cura di lasciarlo cadere sul viso, sul collo e sulle mani quando ho da passare per i corridoi o quando vado nella camera ove mio padre lavora, quel velo mi ripara sufficientemente e non soffro quasi affatto. Non vi affliggete, signore, ad impietosirvi sul mio triste stato. Mi sono tanto assuefatta a vivere nell'oscurità (non dico nelle tenebre assolute) che posso vedere quanto basta per fare tutto ciò che è necessario ai bisogni ben modesti della mia povera esistenza. Posso leggere e scrivere in mezzo a queste ombre. Ecco! Vedo che mi guardate. In molte piccole cose saprò esservi utile, se sarete gentile al punto di accettarmi per infermiera. Non è dunque il caso di compiangermi. La mia vita sarà breve, lo so, anzi ne sono certa giacchè lo sento in me. M'illudo però della speranza di poter vivere tanto ancora da essere la compagna di mio padre negli ultimi anni della sua vecchiaia, questa illusione mi rende cara la vita, questo affetto è il solo pensiero del mio cuore.

(Proprietà letteraria) (Continua)

potrà dire se crede avverabili le profezie della politica attuale.

Per esempio, c'è il conte Bardesono della Crosta, prefetto di Milano, che ha profetato in Sua Eccellenza Nicotera il ministro più glorioso di casa Savoia.

Il conte Sclopis ci dirà se la serie dei ministri gloriosi di casa Savoia, da Bogino a Gioberti, da Barbaroux a Cesare Balbo, da D'Ormea a D'Azeglio, da Pierin Bello a Cavour, stringerà il suo cerchio per far posto alla gloria novella che tutti quei grandi accompagneranno alla posterità.

E ci dirà altresì se la posterità vedrà l'effigie dell'onorevole Nicotera, vestito da ministro, nella reale galleria di Moncalieri, in un bel quadro sormontato dalle sue armi, che, inquartate con quelle di Savoia, porteranno di rosso e d'azzurro, cariche d'un cane mascherato che guarda la stella sabauda, e intorno il motto: FÉAL A SON ASTRE!

NOTE DI LONDRA

L'Hurlingham Club.

2 agosto.

Feste, balli, corse; corti di giustizia, immani delitti, supplizi; catastrofi in ferrovia, scoppi di caldaie su vascelli con deplorevoli stragi; assemblee laiche e religiose, tornate scientifiche, tumulti e sedizioni si sono accumulati siffattamente in questi ultimi giorni, che mi è mancata la lena per narrarli.

Il ballo del principe di Galles a Malborough House vorrebbe esso solo un'apposita lettera, tanto fu lo splendore delle sale, dei giardini maravigliosamente illuminati; tale lo scintillare delle gemme su nobili fronti, su seni candidissimi; tale la dovizia delle trine, delle penne, dei tessuti, delle fogge.

I giornali inglesi hanno un paio di colonne, forse un migliaio di righe, per nominare uno per uno gli intervenuti; io, Italiano, e non immune da quella insistente, incurabile parzialità per il proprio paese, che si prova soprattutto quando se n'è lontani, noterò solo come la nostra ambasciata fosse segno di speciale cortesia per parte degli augusti ospiti, e dalle belle duchesse, due delle quali si accompagnavano più specialmente al generale Menabrea: la duchessa Sutherland e la duchessa Wellington, due stelle dell'aristocrazia inglese, che gli dicevano cose d'oro d'Italia.

✕

L'ultimo certame di *Hurlingham Club* ha avuto luogo sabato scorso. Per quel che ve ne dica, per quanto ricorra a metafore e superlativi, non riuscirò che a darvi una pallida idea.

Putney è uno di quei ridenti villaggi che giacciono sulla sinistra del Tamigi, verso la sua sorgente: villaggio una volta, ora quartiere di Londra, non dei più remoti. Lo circondano vasti terreni, confortati da spaziose ombre, e prati, e campi, e ville, e parchi, tal che ancora non pare città, e non è più campagna, ed è l'uno e l'altro alla volta.

Poco oltre questo villaggio, la società inglese, l'alta e devinnota società, l'aristocrazia che per lungo ordine di avi serba il censo cospicuo e lo splendore dei natali con la inviolabilità del maggiorasco; che corregge gli ozi della opulenza con vasta coltura e con esercitazioni atletiche, assai volte temerarie ed arrischiate; aristocrazia sempre vigile agli interessi del paese, e sagace nel condurre negozi di Stato, prima alle battaglie, riverita, stimata, temuta; siffatta società ha creato un ritrovo, a cui non si è ammessi che con biglietto che ciascun socio stacca da un suo taccuino fatto a mo' dei libri di *cheques*. Inutile dire con quanto ardore si chiegga essere ammessi nel fastoso recinto, e con quanta cautela e misura si diano le carte di ammissione.

Lungo la via di Fulham e Putney corre una processione di carrozzoni, *breaks, landaus, four in hands*, di svelti calessi, che si riversa nel vasto recinto; son migliaia di famiglie che accorrono da tutti i punti dell'Inghilterra al nobile convegno. Le vetture pigliano il posto assegnato: le famiglie giunte col *four in hand* stanno a guardare dai sedili, le altre si adagiano su scanni e seggioloni.

Dato il biglietto, pagati alla entrata cinque scellini per l'ammissione (nulla per nulla, e nota bene: la volta che venne il principe se ne pagarono dieci), la prima cosa che si offre allo sguardo è il campo destinato al *Pool*. È un vasto terreno, chiuso da una corda di demarcazione. Da un capo all'altro dell'arena che segna parecchie centinaia di metri stanno dieci cavalieri, armati di un grosso e flessibile bastone con una specie di martello in cima; l'obbiettivo è una palla posta nel mezzo. Alle due estremità dello spazio sovraccennato sorgono due aste per parte, e le due fazioni debbono fare in modo che la palla contrastata, balzata, percossa in vario senso, vada a passare a traverso di uno degli spazi compresi dalle due aste. La posta è vinta da quella fazione che riesce nell'intento di trar la palla dalla sua parte.

■

Questo che par trastullo da bimbi riesce lotta stupenda; i viali che fiancheggiano il terreno rigurgitano di elegantissime dame e gentiluomini, tutto quello che l'Inghilterra ha di più eletto, senza contare il corpo diplomatico e i forestieri distinti. Ad un segnale due cavalieri si spiccano da due punti opposti col bastone brandito; i cavalli son lanciati a corsa vertiginosa; la palla percossa è balzata lontano, e i dieci cavalieri le si precipitano dietro. Ripicchiata, rimbalzata in un verso, in un altro, balza, devia, tocca quasi la mèta, è ricacciata indietro da capo. Alle volte, sul punto stesso son tutti dieci a martellare, a rimandarla; i colpi s'incalzano, piovono; i cavalli maravigliosamente ammaestrati, ed egregiamente condotti, si piegano, s'incurvano, guizzano in quel cozzo tremendo, schivano le mazze che vanno talvolta a mulinello in tutti i sensi, e s'incrociano maledettamente; poi quel viluppo di uomini e cavalli si sparpaglia per raggrupparsi altrove, finchè un colpo maestrevolmente aggiustato, un caso felice fa che la palla contesa passi le fatali colonne.

✕

Durante i riposi le bande musicali fanno udire festosi concenti, e pe' viali, spettatrici e spettatori passeggiano ragionando, rimandando saluti, e intrattenendosi dei casi della giostra.

L'ho già detto: questo è il convegno di tutto quel che il paese ha di bello, di signorile e di elegante... quantunque la moda bizzarra e tiranna qualche volta si piaccia di scemare le grazie della persona, sia con eccessivi adornamenti, sia esagerando le fattezze, sia costringendole in vesti che ne falsano l'armonia, ma ponendo ostacoli all'andare schietto e disinvolto... e questo è il malanno della moda corrente.

✕

Oltre il vasto campo pel *Pool* ve n'è un altro chiuso da tutte le parti pel tiro al piccione!

Il solito controsenso; la Società per la protezione degli animali fa incarcerare un cocchiere che picchia per sua passione un cavallo renitente o bizzarro, e molti de' suoi membri vanno a questo tiro nel quale il povero animale se non è ucciso di colpo dà lo spettacolo di una brutta agonia, e agita le ali, e si dibatte, e svolazza convulsivamente a l'avvicinarsi del cane che lo ghermisce, l'imbocca e lo strozza.

Non dico che non s'abbia a tirare al piccione, ma chi approva o perpetra questo trastullo... non ha il diritto di piagnucolare e arenire se non s'usa garbo con un ciuco ricalcitrante.

■

Oltre questo recinto ve n'è un altro per i giuochi indiani (le due volte che vi fui non ebbero luogo) senza parlare di saloni di convegno, capacissime sale da pranzo con servizi di argenteria e trofei, e vasellami, proprio regali.

E giova in ultimo menzionare un vastissimo giardino, parco bello di aiuole, di verdissimo prato, delle piante secolari della quercia, del platano, della conifera, che declina in terrazza verso il Tamigi che ne bagna la sponda con le sue copiose acque.

Oltre l'ambasciata italiana, in questo lietissimo convegno incontrai il barone di Montanara ed il cavaliere Fabbricotti.

✕

Qui non si parla di guerra; vi son tante cose da fare, e dire e commentare! So solamente che gli ufficiali inglesi corrono a furia al ministero della guerra per ottenere la licenza di andarsi a battere per la Turchia. Il colonnello Valentino Baker, non l'avrete certo scordato... quegli che s'avvisò in un treno ferroviario di conquistare il cuore della Dickinson con argomenti previsti dal codice penale, avendo espiato il gastigo inflittogli d'un anno di prigionia, ha consentito a pigliar servizio pel turco. Il suo equipaggio da campo e già imbarcato: la sua partenza è fissata per domani, giovedì 3 agosto.

Il Baker non ha da chiedere permesso a nessuno, giacchè non fa più parte dell'esercito; ma è giustizia dire che il governo non consente che alcuno degli uffiziali inglesi pigli parte alla guerra.

Dick

Di qua e di là dai monti

Un po' più di Depretis.

Venne, vide, si pigliò sotto braccio l'onorevole Zanardelli e ripartì.

Ed eccolo di nuovo a Torino d'onde muoverà per assistere all'inaugurazione della ferrovia Ciriè-Lanzo.

Onorevole Depretis, buon viaggio.

Nelle brevi ore passate in Roma l'egregio ministro si lodò cogli amici delle accoglienze oneste e liete avute a Genova e altrove.

Miserie, signor ministro, e gliene faremo ben altre il giorno in cui... in cui... la parola non mi viene, ma la prego a credere che il giorno del quale parlo non è quello della sua caduta, come, vedendo il mio imbarazzo, sono capaci di supporre i maligni.

Onorevole Depretis, auguro a lei mille giorni come quelli di Genova. Ma, intendiamoci bene, soltanto a lei, onde le torni fatto di mettere nel ministero un po' più di Depretis, lasciandovi un po' meno di qualche altra cosa.

Di quale altra cosa?

Signor interruttore, la domanda è compromettente, e sarei costretto, se volessi rispondere per filo e per segno, a passare in rassegna, uno per uno, i colleghi dell'egregio ministro.

E forse non mi riuscirebbe di fare che la risposta di Cristo agli apostoli che lo richiedevano di rivelare il nome di quello fra essi che lo avrebbe tradito. Cristo se la cavò dicendo che il traditore sarebbe stato quel desso che avrebbe posta per il primo la mano nel piatto comune.

Alla vigilia d'un banchetto, al quale prenderanno parte anche gli onorevoli Nicotera e Zanardelli, una risposta così fatta avrebbe tutta l'aria d'una insinuazione.

Lungi da me queste perfidie.

Nicoteriana.

A proposito: giacchè l'onorevole Nicotera m'è venuto sotto la penna, vi dirò che a Milano egli è sempre in giro visitando sartorie e ospizi, monumenti e scuole, ecc., ecc.

All'ospedale Maggiore, per esempio, vide molti malati: può essere che taluno fra questi gli abbia resa un'immagine della sicurezza pubblica, ma non lo so di sicuro. I medici si dimenticarono di trascrivere sopra la tavoletta, a fianco al letto, le seguenti parole dello *Statuto* di Palermo:

« Dedichiamo ai nostri confratelli i seguenti reati. » E qui giù una filatessa di ricatti, omicidi, ecc., ecc.

Per conto mio declino l'onore della dedica!

■■

Al Cimitero monumentale il barone ministro ha potuto vedere la salma di Alessandro Manzoni.

Ignoro se questa vista gli abbia messo nel cuore il sospetto d'essere un po' il Don Rodrigo del ministero: so per altro che più d'una volta l'onorevole Depretis ha avuto una maledetta paura di non esserne che il Don Abbondio.

**

Alla Scuola professionale femminile una fra le allieve gli donò una rosa... di tela fatta lì per lì.

Cara fanciulla! Senza volerlo, ella gli fece la satira di certe rose senza profumo che il giornalismo ministerioso gli porge quotidianamente.

■■

Ha visitati anche i rachitici. E vi ha trovato il pareggio, il quale dal 18 marzo in poi soffre di quella brutta malattia.

A sera... si degnò fare un giro nella galleria Vittorio Emanuele.

Il dottor Bertani, lì presente, si rodeva di rabbia, dovendolo riconoscere monarchico persino nelle sue passeggiate.

A ora tarda gli fu dato lo spettacolo della completa illuminazione della galleria.

Della galleria Vittorio Emanuele, avete capito? Ecco avverati a metà gli augurî dell'amico Bardesono. Se non il più illustre, in quell'istante egli era certo il più illuminato fra i ministri della galleria dinastica.

▬

Non parlo di altre sue visite. Gli amici dalle rose... di carta, che hanno presa l'abitudine di rubarmi l'intitolazione dei loro articoli, sarebbero capaci di credere ch'io mi vendico rubando loro il mestiere.

Se fossi il *Golos!*

Già lo conoscete quest'organo massimo del panslavismo.

Non sorge voce, non si fa udire lamento slavo ch'egli non si creda chiamato a raccoglierli. Per lui non vi sono confini politici: la Slavia è il mondo — egli dice; e in quest'idea, passando sopra alle convenienze internazionali, Serbi, Croati, Czechi, Bulgari sono tutta roba di suo dominio.

■■

Se io fossi, dunque, il *Golos*, colla scusa che al di là dell'Isonzo e del ponte Caffaro si parla italiano, vorrei spadroneggiare in casa d'altri, e richiamare i padroni all'osservanza delle mie particolari convenienze.

E comincerei col pubblicare la seguente lettera:

**

« *Trento, 2 agosto.* — La condizione del Trentino si fa ogni giorno più dura. Dopo un bagliore di costituzionalismo siamo tornati peggio di una volta.

Mentre l'Italia si dispone a raccogliere in un ossario gli avanzi dei caduti a Custoza senza distinzione di patria o di bandiera, qui per ordine superiore si abbatte la lapide di granito, collocata a memoria di Bezzecca. Eppure essa non portava che questa iscrizione semplice e pia: *Ai morti combattendo per la patria il 21 luglio 1866.*

Una seconda: Abbiamo una *Società degli Alpinisti*: società autonoma e che nulla ha che fare col vostro *club* — e questo per mettere in salvo ogni convenienza.

Questa società ha pubblicato un Annuario che conteneva descrizioni di Alpi nostre e straniere, articoli di scienze naturali, racconti di ascensioni ecc. Ebbene, l'Annuario fu sequestrato forse perchè chiamava coi loro nomi italiani i nostri picchi e le nostre guglie.

Una terza: Colla scusa che s'erano fatte rappresentare al centenario di Legnano, le nostre società ginnastiche create colla divisa: *mens sana in corpore sano*, furono sciolte.

Una quarta:...

**

Basta, basta, che ce n'è anche troppo per una relazione sul fare di quella che il *Golos* si fa mandare dalle provincie slave della Turchia.

Vedo che senz'esserlo, e quindi senza averne diritto, io divento più *Golos* del *Golos*. Ebbene, per una volta, passi pure: sarà un'indiretta risposta a certi giornali d'oltre Caffaro e d'oltre Isonzo, troppo corrivi a fissare il naso nelle cose nostre.

Se si degneranno di leggere, si convinceranno alla prima che altro è farla, altro è sentirsela fare.

Del resto il mondo è sempre stato così e così sarà sempre, e fino al giorno della giustizia finale per tutti, e finchè vi saranno degli Slavi o qualche cosa di simile anche fuori della Bulgaria, della Bosnia, ecc., ecc., ci saranno sempre dei *Golos* anche fuori della Russia.

Don Peppino

CAMPO DI FABRIANO, 3. (Da una lettera d'un volontario):

« Siamo a Fabriano nell'ex-convento dei frati, e dormiamo sulla paglia in compagnia della luna che forse col suo sorriso di civetta persuase que' buoni Ermolai a non mettere le persiane alle finestre. Martedì facemmo la nostra entrata trionfale; e fu trionfale davvero, chè alla stazione oltre a un numero considerevole d'abitanti ci attendeva la banda cittadina, con i suoi berrettoni di scarlatto, e le tuniche e i calzoni pur filettati di scarlatto.

Si attraversò il paese a suon di banda; e a suon di banda e con gli occhi sfavillanti per la commozione, ricevemmo il *benvenuto* da cento e cento bocche. Dalle finestre piovevano dolci sorrisi e sguardi di compiacenza!

Qui almeno sanno che sia la vita militare, e quali mezzi ci vogliano per consolare il povero soldato, cui le fatiche delle manovre, hanno infiacchito il corpo e la mente.

Fabriano è e sarà sempre una cara e bella cittadina, non fosse altro per la sua ridente posizione e per la cortesia che vi regna. Se le pietanze fossero dolci e salubri come gli sguardi delle gentili Fabrianesi, non so quel che si potrebbe desiderare di più! »

FELIZZANO, 31. — L'assessore cavaliere Pilotti mi scrive gentilmente per rettificare alcune notizie mandatemi dal suo paese, relativamente alla amministrazione comunale.

Gli preme si sappia che il Consiglio approvò i conti presentati dalla Giunta come inappuntabili, come resulta chiaramente dal processo verbale della seduta del 27 luglio del quale l'assessore predetto mi ha mandata una copia.

Mi affretto a soddisfare la giusta domanda di quei signori del municipio di Felizzano.

FIRENZE, 3. — Mi mandano il seguente:

« AVVISO.

« Regnando S. M. V. E. II per grazia di Dio e per volontà della Nazione re d'Italia, e

« Felicemente sedente sulle cose della Signoria di Firenze Ubaldino Peruzzi,

« D'ordine del Reverendissimo sindaco della città dei fiori, e del Sacro Collegio degli Assessori (*alias* Priori).

« A cura dei prelodati reverendissimi sarà aperto nel prossimo autunno un nuovo Collegio convitto alla Badia a Roccettini presso S. Domenico di Fiesole nel quale, ad usum Missionari della Querce, sarà amministrata la *solita istruzione* dai Padri Scolopi.

« E i secolari... sempre a vedere!

« *Amen.* »

GENOVA, 3. — Un *Cuneese girovagante* mi scrive:

« Nel N° 207 del *Fanfulla* si parla delle *Feste genovesi*, e più innanzi *Fra le quinte e fuori* si dice della *Messa* di Verdi.

Il di lei corrispondente ha dimenticato il più importante. Il cartello del teatro affisso sulle cantonate della città, dopo il programma della serata, annunziava « *che assisteranno all'esecuzione della* Messa *le Loro Eccellenze il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'interno.* » Forse era la prima volta che i due prefati personaggi assistevano ad una messa qualsiasi, ma ciò che parve strano ai forestieri si fu di sapere che due ministri del regno d'Italia dovessero far parte integrante dello spettacolo al Carlo Felice!

Che Genova aspiri al monopolio nei punti franchi di una volta, sta bene, ma che voglia anche toghere a quei di Cuneo il privilegio delle spiritosità, *c'est trop fort!*

Chi vuole stravincere finisce per perdere. »

L'osservazione è giusta: ma si deve dare ai Genovesi la colpa di un impresario?

PARIGI, 3. — Il *Figaro* crede di potere annunziare un matrimonio reale.

Don Alfonso XII re di Spagna sposerebbe sua cugina Donna Maria de las Mercedes, figlia del duca di Montpensier infanta di Spagna nata a Madrid il 24 giugno 1860.

La marchesa di Molins sarebbe stata incaricata di portare alla futura regina l'anello di fidanzata al castello di Randan.

— L'*Opinion nationale* ha una specie di biografia di Abd-ul-Hamid, l'erede prossimo e presuntivo dell'impero turco. È nato il 22 settembre 1842 figlio di Abd-ul-Medjid e della sultana Cadina.

La sua gioventù come quella di tutti i principi della famiglia imperiale turca passò negli stravizzi dell'*harem*. Ebbe molti professori, ma nulla prova ch'egli abbia studiato.

Nel 1867 suo fratello Mourad lo condusse seco all'esposizione universale a Parigi, e questo viaggio servì se non altro a fargli imparare qualche parola di francese. La sua biblioteca consiste in un dizionario ed una grammatica di quella lingua, ed in molte carte geografiche, giacchè pare esistere in lui una passione istintiva per la geografia.

Ora ha una sola sultana favorita, e mena con lei una vita tranquilla e ritirata. Conserva il suo *harem*, ma non ne abusa. È magro; ha i tratti accentuati: barba nera e grandi occhi neri: è piccolo di statura amante degli animali e della caccia.

Ha avuto dalla sua favorita due figli, un bambino di sei anni ed una figlia di tre, con i quali vive alla europea, mangiando con loro alla stessa tavola come un buon padre di famiglia.

Il che per i Turchi è segno di grande emancipazione.

SAMPIERDARENA, 2. — « Fra i vincitori della tredicesima ed ultima gara, (così dice una *cartolina*) quella delle lancie della regia marina, v'erano *cinque* Sampierdarenesi. »

Lo scrittore mi prega di avvertire l'onorevole De Amezaga che i suoi elettori si fanno onore.

Ecco fatto.

PALERMO, 2. — Il coraggioso *Statuto* ha da Girgenti alcuni particolari sul ricatto del signor Amato Vetrano, annunziato da un nostro telegramma particolare.

« Il giorno 27, il signor Amato Vetrano, che era solito recarsi ogni giorno da Sciacca ad una sua villa detta la Marchesa, faceva ritorno in città nella sua vettura. Lungo la strada sbucarono a un tratto fuor da un boschetto di carrube ed ulivi cinque individui a cavallo ed armati, che intimarono al cocchiere di tornare indietro.

Quattro dei briganti, dopo di avere tolto al signor Amato un fucile a ripetizione che aveva con sè, ripresero la via della villa, mentre il quinto brigante, radunati i contadini sparsi nei dintorni, li cacciava innanzi a sè, vera mandra di pecore!

Arrivati alla villa, la banda chiude in cantina i servi del signor Amato, stacca il miglior cavallo della vettura, obbliga il proprietario a salirvi su, e via.

La notizia del fatto si conobbe a Sciacca solamente verso le 4 pomeridiane, ma gli ordini alla forza non poterono essere dati celeremente perchè i fili telegrafici erano stati spezzati.

L'audacia dei malandrini, le precauzioni prese, la importanza della persona sequestrata mettono in evidenza che in questo fatto ci sia la mano dell'alta mafia. La notizia del fatto non produsse a Sciacca grande impressione; la cosa era preveduta e la voce pubblica addita i *supremi* dispositori del reato.

Ciò che riesce penoso è che finora l'autorità politica non ha potuto aver notizie sulla via percorsa dai briganti. E sì che quelle campagne non son deserte! »

SIRIGNANO, 2 (*lettera, che le signore possono anche saltare*):

« Vi è in queste vicinanze un paese chiamato Castelluccio, sprovveduto di camposanto. Quindi si seppelliscono ancora i cadaveri nella chiesa.

Giorni sono, essendosi eseguita l'autopsia di un individuo ucciso in quelle vicinanze, si aprì una delle sepolture per introdurvi il cadavere, ma questa essendo piena, lo si dovette far entrare spingendolo a forza e in mezzo a un fetore impossibile a definire. In quella chiesa, anche quando le sepolture sono chiuse, il fetore è tale che non vi si può uffiziare.

Questa offesa all'umanità non vi sembra tale da richiamare l'attenzione del governo? »

Sembra a me e sembra a tutti. Ma siamo giusti: il governo ne può saper qualche cosa se il signor prefetto non se ne occupa lui?

Sor Cencio

LA GUERRA

Moukthar pascià è circondato a Trebigne e tagliato fuori da Bilek dove ha tentato di giungere con un ultimo sforzo, che, a quanto pare, è andato fallito. Addossato alla Dalmazia, stretto dai Montenegrini da ogni parte, sarà forse costretto passare sul territorio austriaco, ove troverà rifugio al duro patto di abbassare le armi.

I Montenegrini fatti arditi dalla vittoria di Urbitza, hanno saputo approfittare del vantaggio ottenuto.

È questo un fatto onorevole per questo piccolo esercito; e tanto maggiormente lodevole quando si pensa che Serbi e Turchi, meglio di loro ordinati ed armati, non hanno saputo ancora ottenere un successo di qualche importanza, combattendo in diversi punti del teatro della guerra, e con perdite abbastanza gravi.

I Montenegrini furono guidati in questi ultimi fatti dal loro istinto di montanaro, e non smentirono le belle tradizioni delle passate guerre d'indipendenza, nelle quali acquistarono fama di popolo guerriero e valente.

<>

Questi successi renderanno probabilmente i Montenegrini padroni della bassa Erzegovina: però non può avere grande importanza sulle sorti generali della guerra, inquantochè queste dipendono da quello che succederà sul Timok, dove pare che Serbi e Turchi siano finalmente decisi a fare qualche cosa, oltre i soliti combattimenti di *va e vieni*, senza nè scopo, nè conclusione.

Pare infatti che due corpi turchi, partendo da Nissa e da Pirot, siano entrati nel territorio serbo per le due strade di Gramada e Pandiralo, e tentino, per l'alta valle del Timok, un'azione sopra Kniazevatz (Gurgusovatz), allo scopo evidente di minacciare la destra dei Serbi, mentre, forse, da Viddino Osman pascià tenterà un nuovo attacco contro Zaicar.

Il 30 e 31 dello scorso mese a Dervent e Palaila si scontrarono le estreme avanguardie turche cogli avamposti serbi, i quali, ripiegando a Tresibaba, nodo di congiunzione delle due linee di marcia turche, sembra abbiano opposto una prima resistenza.

Ma le maggiori forze e le maggiori difese sembrano disposte dai Serbi a Kniazevatz, città posta in eccellente positura per essere strenuamente difesa.

Per attaccare Kniazevatz i Turchi devono percorrere una strada chiusa da monti e che fiancheggia la destra del Timok, quindi sboccare in un piano a breve distanza dalla città. Questo terreno sarebbe poco favorevole alla loro offensiva, e la poca resistenza opposta dai Serbi a Dervent e Palaila farebbe credere che vogliano, come suol dirsi, attendere i Turchi al varco.

<>

Un dispaccio ufficiale di Belgrado annunzia che i Serbi attaccarono i Turchi presso Nissa. Ciò fa credere che Tchernajeff voglia minacciare la via di ritirata a Kerim pascià, che opera sull'alto Timok. Troppa roba! Credo che questa volta, senza tema di ingannarmi, si possa arguire che il cannone tuona e tuonerà per qualche cosa di serio, e squarcierà finalmente il confuso velo che fino adesso ci ha nascosto le intenzioni dei belligeranti, seppure ne ebbero qualcuna.

Caporal Giacomo.

ROMA

I lavori di restauro nella Basilica Lateranense.

Rammenteranno i nostri lettori come *Fanfulla* non fu l'ultimo a lodare l'atto generoso di Pio IX, il quale informato come l'abside della basilica di San Giovanni in Laterano abbisognasse di urgente riparazione poneva a disposizione del capitolo della basilica un mezzo milione, affinchè i lavori si intraprendessero attivamente e si compiessero in modo da accrescere maestà e splendore alla stupenda basilica.

I giornali clericali, che in questa questione si dovevano ritenere i meglio informati, annunziarono che a seguito di accurati studi compiuti da uomini competentissimi si era ottenuta dal Santo Padre l'autorizzazione di demolire l'abside, per trasportarla più indietro e ridurre così la basilica dalla sua forma attuale di croce latina, alla forma che anticamente aveva di croce greca.

Senonchè appena principiati i lavori cominciarono a manifestarsi dapprima sommessamente, e poi sempre più palesi, gravi dubbi sulla convenienza delle opere progettate nella basilica lateranense, ed oggi son giunte le cose a tal punto che è urgente chiedere che governo e municipio, ciascuno per la parte che può spettargli, intervengano per impedire una profanazione artistica, quando questa realmente fosse minacciata, e per assicurare i dubbiosi, quando invece fossero utili ed opportuni i ristauri intrapresi.

Intanto esiste un fatto, del quale è difficile spiegar la ragione. L'*Osservatore romano*, nel suo numero 174 del 1° agosto corrente annunziava, fra le notizie della cronaca cittadina, che il professore Consoni, direttore della fabbrica di mosaici al Vaticano, era riuscito a felicemente staccare i bellissimi mosaici antichi, che ornavano l'abside della basilica, ed i quali diligentemente conservati sarebbero poi stati rimessi a posto per rioranarne l'abside nuovo.

Sapevamo che al Santo Padre erano state recentemente fatte alcune osservazioni sulla poca convenienza dei lavori progettati, e che Sua Santità avea manifestata l'intenzione prima che si venisse alla rimozione del mosaico di sentire in proposito il parere di uomini competentissimi, lasciati finora, non si sa perchè, in disparte, così ci dolse sapere già compiuto un lavoro che forse sarebbesi potuto in ultima analisi riconoscere più utile non fare; però, andando questa mattina alla basilica per notare a che punto si trovasse l'intrapresa demolizione, non fu senza sorpresa, ma in pari tempo con compiacenza, che ben lungi dal vedere tolto dall'abside il mosaico, lo riscontrammo tutto ancora perfettamente al suo posto.

L'unica cosa nuova che si vede sono tanti quadrati delineati in bianco sul mosaico, ed i quali evidentemente devono servire di traccia per segarlo e toglierlo dal muro, quando proprio si dovesse compiere un tal lavoro.

Che un altro giornale qualunque avesse annunziato rimosso già dall'abside il mosaico, si sarebbe potuto ritenere semplice errore; ma non è ammissibile che un tale errore compia l'*Osservatore*, che di tutto quanto succede, e si fa nelle chiese di Roma è perfettamente informato, in modo speciale poi di tutto quanto avviene nella basilica lateranense.

Non è dunque maligna insinuazione la nostra, se diciamo avere l'annunzio dell'*Osservatore* tutta l'apparenza di un tentativo di sorprendere la buona fede di Pio IX, facendogli credere ormai compiuto un lavoro, a cui neppure è stato posto ancora mano, e sulla cui utilità, lo ripetiamo, il Santo Padre vorrebbe essere meglio assicurato.

Deludendo la vigilanza attiva dei guardiani, che vietano a chiunque di accostarsi a vedere i lavori, noi siamo questa mattina penetrati nel cortile per cui si accede al battistero di Costantino, ed abbiamo veduti posti in luce, negli scavi praticati dietro l'abside, parecchi interessanti avanzi di antiche costruzioni, relative forse alla primitiva basilica costruita nel 324 dall'imperatore Costantino: notammo pure un largo tratto di pavimento in mosaico, che dalla fugacissima osservazione fattane ci sembrò una opera alessandrina.

Di tutto questo nessuno ha mai finora fatto il benchè menomo cenno; noi per conseguenza crediamo non essere indiscreti chiedendo l'intervento pronto ed attivo delle Commissioni archeologiche governativa e municipale.

Sappiamo che l'onorevole Coppino, appena informato come potessero le opere progettate per San Giovanni in Laterano costituire una vera e propria offesa all'arte, scrisse subito alla Commissione liquidatrice dell'asse ecclesiastico in Roma chiedendo se fosse stata interpellata sui lavori della basilica; speriamo che egli non si fermerà qui; ma vorrà valersi di tutti quei più energici mezzi che le leggi pongono a sua disposizione, per impedire che, sotto lo specioso motivo di abbellire la basilica, si rechi offesa ad uno dei più splendidi monumenti sacri della capitale.

Ieri mattina la nostra Corte d'appello ha emanato sentenza nella causa intentata dalla Società dell'Acqua Marcia al nostro comune perchè questo si rifiutava d'acquistare le 700 oncie d'acqua, delle quali il Consiglio aveva già stabilito l'acquisto.

La nuova sentenza annulla quella emessa in prima istanza il 10 dicembre 1875, con la quale il comune veniva condannato, ed invece condanna oggi la Società alle spese di giudizio.

La questione, se il Consiglio non approverà le trattative che ha già iniziato la Giunta per venire ad un accomodamento, sarà portata innanzi la suprema Corte di cassazione.

— L'onorevole Coppino ha assegnato all'Accademia medica di Roma, presieduta dal senatore Maggiorani, lire 4,000 annue a titolo di dotazione ordinaria.

La dotazione dell'Accademia dei Lincei fu da 20 mila lire portata a lire 50 mila.

L'Accademia, com'è noto, è presieduta dall'onorevole Sella. Il ministro dell'istruzione pubblica ha dimostrato di avere a cuore unicamente il benessere dell'istruzione, senza preoccuparsi di stizze politiche, come non avrebbero mancato di fare alcuni de' suoi colleghi.

— Ieri sera alle ore 10 è partito da Roma per i Campi d'Annibale il 2° reggimento bersaglieri, comandato dal colonnello Guidotti.

Domattina è aspettato di ritorno a Roma il 51° fanteria che nella stessa località ha compito l'istruzione del tiro a grandi distanze.

NOSTRE INFORMAZIONI

È insussistente la notizia che la Commissione incaricata di studiare le riforme da introdursi nelle amministrazioni dipendenti dal ministero delle finanze abbia terminato i suoi lavori. Ci consta anzi che la Commissione non ha potuto ancora riunirsi.

Il signor Le Ghait, incaricato d'affari di Sua Maestà il re dei Belgi, lascia Roma domani per un congedo di tre mesi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

CASTELBUONO (provincia di Palermo), 5. — Stamani i bersaglieri e i carabinieri di perlustrazione a San Mauro uccisero in conflitto il capo-banda Rinaldi.

TRA LE QUINTE E FUORI

Un'eco da Beyreuth.

Un Torinese, che ha avuto la fortuna di assistere alle prove della tetralogia wagneriana, scrive alla *Gazzetta del popolo* le sue impressioni:

« In luogo della melodia quale la intendiamo noi, Wagner ne ha creata un'altra; sono continue frasi, continui pensieri che si succedono, si sviluppano, si intrecciano in modo da sbalordire. È una musica che volere o non volere t'afferra e ti costringe a tener l'orecchio teso e l'occhio rivolto alla scena.

« In orchestra poi vi è una fusione di tutti gli strumenti veramente nuova e singolare; un effetto straordinario che nessuno certo ha mai ottenuto come Wagner. L'esecuzione poi è meravigliosa per impasto, per anima e per precisione. »

Questo è quanto ne dice per ora il corrispondente della *Gazzetta del popolo* di Torino, che, senza offesa, deve essere un wagneriano convinto. Sentiremo quel che ne dirà a suo tempo il nostro corrispondente andato ad assistere alla prima rappresentazione dei *Niebelungen*.

.*. Una cartolina da Genova:

« L'*ameno* corrispondente del giornale di Milano che divise in due la Barlani-Dini, si permette di fare osservare a *Don Checco* che tale *orrendo taglio* venne eseguito a Milano, dove egli spedì per telegrafo la Barlani-Dini sana ed intiera. Si raccomanda quindi alla pietà... »

Oh! le pare; non si incomodi; lei è bell'e rettificato.

.*. All'Arena Nazionale di Firenze, i *Danicheff* di Newski, ovvero di Alessandro Dumas, rappresentati dalla compagnia del tanto cavaliere quanto Luigi e Bellotti nonchè Bon, ebbero un successo il più lieto che dir si possa.

L'esecuzione fu inappuntabile.

.*. Questa da servire quando che sia per una *Storia della filosofia dei muri*.

Un manifesto del teatro Mercadante di Foria annunzia a Napoli in tal guisa la beneficiata dell'attore Michelangiolo De Luca:

« Si rappresenta *Dione*

« Nuova tragedia in cinque atti *dello stesso, in cui l'autore sosterrà la parte del protagonista.* »

Veder *Dione il Siracusano*, sostenere la parte del protagonista in una tragedia scritta da lui stesso... deve essere uno spettacolo da far furore!

.*. Il maestro Auteri — non quello Manzocchi, ma l'altro; quello col Pomar come direbbe il *Pompiere* — ha dato l'ultima mano ad una sua nuova opera, *Il Negriero*, scritta per commissione della casa Lucca di Milano.

.*. Una corbelleria.

È graziosa e ve la do tale e quale:

« Nell'isola di Haiti fu rappresentato l'*Otello* di Shakespeare. Essendo attori e spettatori tutti negri, per far risultare il carattere del moro di Venezia, si prese il ripiego di trasformare l'*Otello* in personaggio europeo e tingerlo di bianco. Il pubblico trovò la cosa in piena regola ed applaudì freneticamente. »

.*. All'Arena filodrammatica romana, sarà data domani una recita straordinaria a pagamento, colle seguenti produzioni: *Una moglie per un napoleone d'oro*, commedia in due atti dal francese; *Michele e Cristina*, commedia in un atto di Scribe.

Fra una commedia e l'altra il socio signor Achille Augero canterà l'aria buffa nel primo atto del *Don Checco* del maestro De Giosa, con accompagnamento d'orchestra.

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *Orfeo all'inferno*. — Corea, *Una Società anonima*. — Sferisterio, Giuoco del pallone.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti*	L. 2 —
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli*	» 0 50
LA VIGILIA, romanzo di *Tourguenef*	» 1 —
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese	» 1 —

Con un vaglia di L. 3.50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 5.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 4. — La *Presse* annunzia che Moukhtar pascià sarà costretto di passare sul territorio austriaco col suo esercito, che è assai diminuito. Moukhtar pascià è talmente circondato a Trebigne che non può pensare ad aprirsi un passaggio verso il Nord.

La *Nuova Stampa libera* annunzia che la Costituzione progettata da Midhat pascià non verrà per ora posta in esecuzione.

BELGRADO, 3 (sera) — (*Dispaccio ufficiale*). — Ieri un attacco dei Turchi contro il Piccol Zwornik fu respinto.

Oggi i Turchi attaccarono i Serbi nelle loro posizioni al di qua di Gramada. L'esito non è ancora conosciuto.

Oggi è incominciata una grande battaglia dinanzi Kniazevatz. Sul suo esito non è ancora giunto alcun bollettino.

BUKAREST, 4. — La Camera dei deputati, malgrado l'opposizione di alcuni ministri, decise di eleggere una Commissione incaricata di sostenere l'accusa contro gli ex-ministri e di funzionare come giudici istruttori.

Gli ex-ministri accusati saranno posti in prigione.

BELGRADO, 4. — (*Dispaccio ufficiale*). — Ieri i Turchi attaccarono l'esercito serbo di Kniazevatz a Tresbaba. Il combattimento durò dalle ore 1 fino alle 8 della sera. Il centro dei Turchi fu respinto una lega indietro.

Ieri mattina Horwatowitz attaccò i Turchi. Il combattimento durava ancora questa mattina alle ore 4.

I Serbi s'impadronirono delle fortificazioni turche a Mramor, presso Nissa, e penetrarono nel campo turco.

PARIGI, 4. — Le voci relative ad una conversione della rendita sono smentite.

VERSAILLES, 4. — Il Senato fissò al 12 corrente l'elezione del senatore inamovibile in luogo di Périer. La elezione di Dufaure è certa.

VERSAILLES, 4. — La Camera dei deputati approvò il bilancio delle entrate. Ripresa quindi la discussione del bilancio della guerra, approvò il credito di 260 milioni pel conto della liquidazione e respinse diversi emendamenti che tendevano a ristabilire i crediti soppressi dalla Commissione del bilancio.

PARIGI, 4. — Il *Journal des Débats* ha da Belgrado in data d'oggi:

I Turchi s'impadronirono delle posizioni intorno a Kniazevatz, dopo una battaglia sul Timok. Regna in Belgrado una grande emozione.

LONDRA, 4. — Si ha da Semlino:

Nei due ultimi giorni ebbero luogo alcuni importanti combattimenti a Tresibaba, fra l'avanguardia dell'esercito di Kerim pascià, comandata da Hafiz pascià, e i Serbi, comandati da Horwatowich.

Tresibaba è posta sul punto di congiunzione delle due strade di Pandiralo e di Gramada per andare a Kniazevatz.

Il generale Tchernajeff trovasi sul Timok, al sud-ovest di Kniazevatz. Il principe Milano e Ristic trovansi a Deligrad.

CAIRO, 4. — Le forze egiziane destinate ad andare in Turchia non oltrepasseranno i 9000 uomini e saranno composte di 4 reggimenti di fanteria, 1 di cavalleria e 2 batterie di artiglieria.

MADRID, 4. — Le trattative per la conversione del debito fluttuante esterno ed interno ebbero un risultato soddisfacente.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

LA CARICATURA

Giornale umoristico settimanale

SI PUBBLICA TUTTE LE DOMENICHE

Abbonamento: Un anno L. 12 — Sei mesi L. 6 50. Per l'estero aggiungere le spese postali.

Inviare lettere e vaglia all'amministrazione del giornale, a Roma, via della Mercede, N. 35, tipografia Elzeviriana.

(Estratto dal *Bersagliere*) — La *Caricatura* sarà domenica al suo settimo numero; ognuno dei quali è stato un vero successo.

Depretis, Nicotera, Coppino, Mancini, grazie alla matita di Bianco, formeranno d'ora in là una bella collezione degna di figurare nell'*album* d'una bella signora.

I disegni del Bianco sono una vera illustrazione della nostra politica quotidiana. Domenica sarà la volta dell'onorevole Mancini; mano mano verranno gli altri.

Acchiappamosche Prussiano

Di cristallo purissimo e di forme eleganti, è il più comodo ed utile apparecchio per tenere nelle vetrine, nei negozi, nelle case, ecc., per liberarsi dalle mosche impedendo loro di guastare merci e mobili.

Prezzo Lire DUE.

Si spediscono solo per ferrovia in porto assegnato coll'aumento di cent. 50 per spesa di imballaggio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Un Giardiniere

è ricercato.

Dirigersi al Signor F. Bianchelli, 47, vicolo del Pozzo, ROMA.

Gazzetta dei Banchieri

Borsa-Finanze-Commercio

Anno IX.

La **Gazzetta dei Banchieri** il più antico giornale finanziario d'Italia è anche il giornale più completo. Esca pubblica ogni settimana 8 pagine (32 colonne) di carattere minuto e contiene oltre degli articoli di economia e finanziari una dettagliata rivista delle borse italiane (Roma, Napoli, Milano, Firenze, Torino, Genova, Livorno, Palermo, Venezia, ecc.) Listini di borse e corrispondenze di Parigi, Londra, Francoforte, Amsterdam, Trieste, Costantinopoli e Nuova York, pubblica al più presto possibile tutte le estrazioni dei prestiti italiani ed esteri, i prezzi correnti dei coloniali, cereali, sete, cotoni, bestiami, appalti, convocazioni, fallimenti, situazioni delle banche ed Istituti di credito, giurisprudenza commerciale ecc., tiene i suoi lettori a giorno di tutto quello che succede nel mondo finanziario ed è indispensabile ad ogni uomo d'affari, capitalista, banchiere, possessore di Rendita ed altri titoli e valori.

Prezzo d'abbonamento it. L. 10 all'anno.

Il miglior modo di abbonarsi è di spedire un vaglia postale di L. 10 all'Amministrazione della *Gazzetta dei Banchieri* in Roma.

LUCIDO

per stirare la biancheria.

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Sonni tranquilli

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, Brocca e Baccerini, Corso V. E., 15, secondo cortile.

RECLAMI SODDISFATTI

L'ardente sete, dagli attuali calori canicolari resa inestinguibile, facendo sentire grandemente il bisogno delle bevande acidule rinfrescanti, ha talmente generalizzato l'uso dell'Estratto di Tamarindo preparato nello stabilimento Mazzolini da rendersene incessanti le domande al medesimo.

Per sodisfare perciò la clientela sempre crescente, si avverte che chiunque vorrà acquistarne una quantità per rivenderla al dettaglio, avrà lo sconto d'uso. Si vende L. 1 la bottiglia.

Stabilimento chimico e Farmacia di G. Mazzolini, Roma, via Quattro Fontane, n. 18 già 30.

Società CERAMICA Farina
(ITALIA) FAENZA (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875.

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toelette, caminiere, tavoli, etc. Sopra-mobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta-sigari, porta gioie, cache-pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassirilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i signori **Fratelli BRIOSCHI, MILANO.**

(1304 F.)

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE
NUOVO FRAUENSTEIN
ZUGO — SVIZZERA.

I nuovi corsi si apriranno nel mese di ottobre prossimo. Gli spaziosi e ben adatti locali dell'istituto permettono di separare gli alunni in tre divisioni: la prima pei giovani da 8 a 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a 17.

Gli scolari del corso tecnico hanno l'importantissimo vantaggio d'acquistare con facilità le lingue moderne oltre ai loro rami speciali, cosicchè essi possono poi frequentare scuole politecniche in Germania, in Francia ed in Inghilterra senza veruna difficoltà per causa dell'idioma.

La Direzione, per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia ed ai più valenti pedagoghi della Germania e della Svizzera qui sotto nominati — Per programmi rivolgersi alla Direzione del NUOVO FRAUENSTEIN e per informazioni ai signori:

Dott. F. Dittes, direttore dell'istituto pedagogico, **Vienna** — Dott. Corti, redattore della Gazzetta, **Francoforte** — H. Balli, professore alla scuola tecnica, **Hof** (Baviera) — H. R. Ruegg, profess. all'università e direttore della scuola normale tedesca del cantone, **Berna** — Prof. dott. Weilmann, **Zurigo** — Prof. dott. Amstein all'Accademia, **Losanna** (Svizzera) — A. Rogorini, via Fustagnari, 2; Avvocato Viganoni contr. S. Andrea, 5; G. Mazzucchetti, via Solferino, 11 **Milano** — G. Laurin, piazza Ferotti, 4; G. Borgarello albergo Trombetta, **Genova** — G. Leuman e C. fabbr. di copertricotées, **Pra**, presso Genova. Oscar Daina d'Enrico, **Bergamo** — G. B. Ciceri, **Valmadrera** — Bucchetti Stefano. **Arona.** (1495)

Guarigione radicale delle febbri di stagione
MERCÈ
la Tintura concentrata di **Eucalyptus Globulus**
preparazione speciale del Farmacista S. DESIDERI
Piazza Sant'Ignazio N. 123, Roma.

Rimedio sicuro per guarire le febbri le più ostinate e ribelli ai preparati di china, senza apportare le conseguenze del chinismo: adattato come preservativo ancora da tutti coloro che abitano i luoghi di malaria.

Attestati medici comprovanti i felici risultati ottenuti dalla suddetta Tintura.

Lire 2 la bottiglia con istruzione

Vendita in ROMA presso le farmacie Desideri, Piazza Sant'Ignazio 123 e Piazza Torre Sanguigna N. 15; presso Bianchelli e Corti 66, Via Frattina; a FIRENZE, presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28; a NAPOLI, presso A. D'Emilio, Concezione a Toledo N. 50, e presso tutti i principali Farmacisti e Droghieri del Regno — Spedizione contro vaglia postale.

Firenze — Via Tornabuoni, 27

Farmacia della Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turin e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; F. Compaire, Corso, 343.

FERNET-BRANCA
SPECIALITA FRATELLI BRANCA E C. MILANO
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *splene*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLÉRICO.**

Prezzi: *in Bottiglia da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

VERE INEZIONE E CAPSULE
RICORD
FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del **Catrame** riunite all'azione antiblennoragica del **Coppaù**. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vessica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento allorquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO
RICORD
FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per [illegible] di purificare il sangue dopo una cura anti-sifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi,** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, **PARIGI**, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa **forma pillolare speciale** la Pepsina è messa intieramente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua **efficacia** è perciò **sicura.**

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze,** i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'Ioduro di ferro inalterabile,** per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al Ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli di Giuseppe **Bertarelli**. A **Firenze**: **Roberts e C°**; Cesare **Pegna** e figli.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur,** cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il Rob, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

Acqua minerale Catulliana

La più importante e la più usata dai medici fra le acque ferruginose d'Italia

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Valdagno presso
G. B. GAJANIGO

La stessa ditta tiene principale deposito delle *Acque ferruginose dei Vegri in Valdagno — Recoaro — Capitello — Franco — Staro, ecc. ecc.*

FILTRI TASCABILI

di piccolissimo volume e di prezzo minimo. Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori escursionisti, ecc. permettendo di bere senza alcun pericolo nell'acqua corrente e stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio.

Franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

DA VENDERE

una pariglia di CAVALLI morelli con finimenti annessi.

Per le trattative dirigersi via Gregoriana, n. 17, piano 2°.

A GINETTA

Mille auguri di Barni.

Omettere. Ferma in posta.

Acqua e Polvere dentifrici
DI JEBENS.

Questi prodotti igienici alla base dell'Acido Salicilico preparati da Ernesto Jebens farmacista di Corte a Baden Baden sono caldamente raccomandati dalle principali autorità odontalgiche per la loro eccellente composizione.

Prezzo: L'acqua dentifricia L. 4 il flacone, L. 2. 50 il mezzo flacone, L. 7 il doppio flacone. Polvere per i denti L. 2 la scatola. Si trova presso le principali Farmacie, Profumieri e Parrucchieri.

A Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

UNA DONNA
DI CIVILE CONDIZIONE,

in seguito a disgrazie sofferte, desidera collocarsi presso una persona sola come signora di compagnia o cameriera. È in grado di dare le più ampie guarentigie di sè.

Scrivere: Ezia Bonauster (Sassari). (1444 P.)

R. STABILIMENTO RICORDI
MILANO — NAPOLI — ROMA — FIRENZE — LONDRA

Recentissima pubblicazione

MEFISTOFELE
DI
ARRIGO BOITO

Opera completa per Pianoforte solo. Eleganfissimo volume in-8° *nette* — **LIRE 10** — *nette*

L'Opera completa per Canto e Pianoforte, *nette* **LIRE 15**
Libretto, *nette* **LIRE 1**

PEZZI STACCATI E TRASCRIZIONI, ECC.

(1443)

R. STABILIMENTO BALNEARE
PANCALDI
Ai Cavalleggeri fuori la Porta al Mare
LIVORNO (Toscana)

I sottoscritti che da tre anni sono Conduttori del locale ad uso di **Caffè e Restaurant** in detto Stabilimento di Bagni, si fanno un dovere di annunziare alla loro numerosa clientela dei signori bagnanti, che col 1° del prossimo luglio il detto locale verrà aperto al pubblico, nuovamente abbellito e fornito in modo da corrispondere alla più scrupolosa esigenza dei signori frequentatori.

E onde meglio poter contentare i concorrenti, sonosi provvisti per questa stagione di uno dei primari cuochi italiani, al quale hanno affidato esclusivamente la direzione della cucina.

Vi si troverà giornalmente un ordinario a L. it. 4 per individuo, et una Carta fornitissima di ottimi cibi.

Una sceltissima e svariata provvista di Vini nazionali ed esteri e Liquori, squisitezza in bibite e pasticceria, e puntuale servizio di camerieri, li pongono in grado di corrispondere con onore a qualunque ordinazione, unitamente ad una straordinaria mitezza nei prezzi, locchè li rende fiduciosi di vedersi onorati da un aumento nella loro clientela degli anni scorsi.

Carlo Landi e **Pietro Magrini**
Conduttori del Caffè-Restaurant del Casino Borghesi in Firenze.

La migliore delle Minestre
È LA TAPIOCA NATURALE
A. MAUPRIVEZ
52, Rue Sainte-Croix de la Bretonnerie, Parigi

La Tapioca Naturale di A. Mauprivez è ricercata da tutte le grandi famiglie e raccomandata dai più celebri medici come minestra la più igienica per le persone grandi a causa delle sue qualità nutritive e rinfrescanti.

La Tapioca Naturale di A. Mauprivez ha la proprietà di comunicare un gusto piacevole ai liquidi nei quali si mescola e di bene conservarsi senza mai guastarli. Si consuma al grasso, al latte, al magro e se ne fanno degli eccellenti piatti dolci. Pei bambini la Tapioca Naturale Mauprivez è di efficacia superiore e per i stomachi ha il vantaggio di costare assai poco. La sua superiorità fu riconosciuta con speciali distinzioni dai giurì di tutte le esposizioni e dalle primarie società scientifiche.

Quattordici Medaglie di bronzo, argento ed oro
Quattordici diplomi d'onore.

Parigi 1875, Diploma fuori concorso e nominato membro del giurì.

Si vende unicamente in sacchetti di tela, piombati, esigere la marca « **Tapioca Naturel A. Mauprivez** » *Importatore, Parigi.*

ACQUA DI FELSINA
Regia Profumeria in Bologna
sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 25 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con grande Medaglia del merito per la sua *specialità come articolo di Toletta*, e come l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore, ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale a norma di quanto è prescritto dalla legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	13	24
Per [illegible] altri paesi d'E[illegible] e per Egitto, [illegible] Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Francia e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	25	45	90
Perù . . . . »	25	45	90

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Numero 218

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed inserzioni [illegible]

Roma, Via Colonna n. 22 — Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 7 Agosto 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GELOSIE

Ho avuto una notizia in tutta segretezza, ma la propalo perchè è troppo bella.

Crederei di commettere un furto a danno dei miei lettori e della storia amena della riparazione se non ve la dicessi tale quale.

La notizia è questa.

Il ministero è di nuovo minacciato di crisi.

Già prima d'ora s'erano manifestate delle cause di dissenso e di disaccordo, ma la bonarietà onesta e paziente dell'onorevole Depretis era riuscita man mano a eliminarle.

Ultima di tutte le cause di questione era stata la gita dell'onorevole Nicotera a Milano, col fiasco che ne conseguì.

Gli amici del ministero, e forse lo stesso onorevole Depretis pensavano che era meglio rinunciare alla gita a Milano, o almeno era preferibile mandarci, invece dell'onorevole Nicotera, l'onorevole Depretis, in persona, che sarebbe stato accolto con una indifferenza un po' meno accentuata, o con una meno ostentata astensione.

E certo l'onorevole Depretis non avrebbe avuto bisogno di visitare le sartorie per radunare qualche curioso.

Ma, insomma la pappa era fatta, e bisognava inghiottirla.

Se non che, da quella benedetta gita n'è venuta fuori una nuova minaccia di crisi.

Si dice infatti che l'onorevole Melegari, giustamente risentito di una frase del prefetto conte Bardesono della Crosta, ne abbia chiesto l'allontanamento da Milano.

La frase incriminata sarebbe quella colla quale il conte B. della Crosta ha salutato nel suo principale uno dei più gloriosi ministri di Casa Savoia.

Pare che l'onorevole Melegari abbia trovato poco rispettosa per sè e per gli altri colleghi l'affermazione del conte Bardesono.

Il ministro degli esteri dice: — Siamo o non siamo tutti *riparatori?* Dunque: o gloriosi tutti, o nessuno.

Il ministro Nicotera avrebbe fatto capire all'onorevole Melegari che il conte Bardesono ha detto glorioso a lui perchè egli era il ministro presente e il superiore diretto dell'illustre funzionario della Crosta. Ma che ciò non impediva a lui, Melegari, di essere dichiarato il più glorioso diplomatico di Casa Savoia, dal primo console generale di sua nomina che darà un pranzo od una festa.

La base dell'accomodamento non era mal trovata. Ognuno dei ministri sarebbe stato *glorioso* nel suo dicastero con immenso giubilo del signor Geremia, il quale avrebbe potuto chiamare il suo principale « il più glorioso di Militello. »

Pareva che la cosa avesse a finir lì, quando si venne a sapere che il ministro Depretis era il solo cui non si potesse dare il titolo di *glorioso* dai suoi dipendenti, intendenti di finanza, esattori e agenti delle imposte, perchè tutto questo personale accaparrato dall'onorevole Federico non riconosce come superiore che lui, e non è disposto a dare di *glorioso* che a lui: come dire che l'onorevole Doda ha sequestrato il sifone al principale.

A questa complicazione successe la domanda di alcuni ministri che fosse, quanto meno, ritirato il titolo di *glorioso* al collega Nicotera. Nè ciò potendosi fare senza qualche scandalo, l'illustre ministro bernese ha chiesto che almeno il conte Crosta di Bardesono sia allontanato da Milano.

Ma a ciò si è opposta la ragione della *Ragione*, che preferisce il conte Bardesono della Crosta a qualunque altro funzionario. Per cui l'onorevole Melegari avrebbe insistito: O via il prefetto, o via il *glorioso*, o via io!

Persone autorevoli si sono messe in mezzo per ottenere di accomodare la differenza sòrta in così mal punto.

Sarebbe in fatto molto pericoloso che il nostro ministro degli esteri avesse a lasciare il posto! Ci pianterebbe sul tavolino la Bosnia, coll'Egitto bagnato di sangue fino alla Drina e i telegrammi rassicuranti dei tre imperi.

In ogni modo, si tenta un supremo sforzo per calmare l'amor proprio giustamente offeso del ministro degli esteri.

Si dice che l'onorevole Nicotera, pur di calmare il collega, sia disposto a dargli una copia fatta fare apposta in gesso, del cane regalatogli da Sua Maestà. Ma il nostro ministro che viene da Berna ed è abituato agli orsi, non è uomo da lasciarsi commuovere da un cane di gesso.

Sapendone di più, ve ne informerò.

NOTE MILANESI

4 agosto.

Il signor Nicotera è partito ieri, verso sera, all'improvviso; la serenata che gli si preparava, per conseguenza, non ebbe luogo. Meglio così; sarebbe stato un fiasco, e il signor ministro ne ha già portati via troppi. Si vuole nondimeno ch'egli sia partito contento. I moderati che l'avvicinarono per doveri di ufficio furono con lui cortesi ed amabili. Egli li ricambiò di gentilezze ad usura. Ma le cose non hanno mutato per questo. Milano è tuttavia rimasta qual era: la rocca incrollabile del partito liberale.

✕

Il ministro dell'interno aveva seco il suo giovane segretario Minervini; ma non aveva il famoso cane. Ministro e segretario fecero una bella impressione sul pubblico femminino.

A colazione, un giorno ebbe Cairoli, Cavallotti, Mussi e Bardesono; un altro giorno il Bardesono, suddetto e il Pavesi, che fu nominato cavaliere da Cantelli.

La partenza del fiero ministro è passata completamente inavvertita. Due assessori lo hanno accompagnato, con ogni sorta di riguardi, alla ferrovia; il prefetto lo ha baciato a due riprese sulle due gote; una mezza dozzina di reduci delle patrie battaglie, capitanati dal Chiesa e dallo Zafferoni, hanno fatto ala al suo passaggio; Mussi gli diede dell'Eccellenza cinque o sei volte; Pavesi asciugò una furtiva lacrima; poscia il treno fischiò e partì.

✕

Ora, facendo i conti, il partito ministeriale si accorge che invece di guadagnare ha perduto. Di tutte le diserzioni temute ed invocate non ne abbiamo vista nessuna. I liberali rimangono uniti, compatti, irremovibili. Se qualche lieve screzio c'era fra loro in passato, quello screzio, come per incanto, è scomparso. Il signor Nicotera ha potuto convincersi *de visu* che qui, al momento del pericolo, son o tutti d'accordo e che questo non è terreno da piantar vigna.

Invece, i democratici, che Dio li prosperi! sono, al dì d'oggi, più divisi di prima. La presenza del ministro dell'interno non ha giovato a nulla. Egli non è riuscito a far tacere le suscettibilità de' suoi amici più intimi. Ognuno leva la bandiera che gli piace e forma una chiesuola o un capannello. L'associazione del *Bene pubblico* è divenuta da qualche tempo l'arena dove si combattono le guerre più meschine e più piccole. Per misura di prudenza i giornali amici non danno più neanche il resoconto delle sedute.

Una delle *qualità* che fanno *difetto* ai democratici è l'ingegno. Quando si tratta di far numero, essi mettono fuori una lunga uritera di nomi che, poi, vagliati, se ne vanno in crusca. Basta leggere ciò che si scrive in certi fogli, ogni giorno, per acquistare la convinzione che il partito spinto è nemico non solo de' moderati, ma ben anco della grammatica. Spesso, le sciocchezze degenerano in impertinenze ed in assurde calunnie. Vi ricorderete che al momento della partenza del conte Torre, il *Secolo* aveva narrata una storia di carrozze che voleva far passare per carrozzini. I tribunali hanno fatto giustizia, condannando i calunniatori a una forte indennità e ad una grave multa.

✕

Abbiamo avuto, anche in questi giorni, il cosiddetto *Processo per la letteratura disonesta*, provocato da un cattivo romanzo di un certo signor Tronconi. I dibattimenti ebbero luogo a Torino e saranno ripresi fra non molto, non so bene se lì od altrove. Però, moralmente, la causa si è discussa qui, e la si discute sempre, e la si giudica in diverso modo nei crocchi letterarî. L'accusatore è il signor Baccio Emanuele Maineri che ha messo in luce, di recente, un opuscolo in sua difesa.

Io mi guarderò dal pigliare le difese del signor Tronconi di cui non ho letto l'ultimo romanzo, ma che però conosco, per altri lavori precedenti, come uno scrittore peggio che mediocre. Chieggo soltanto di fare una distinzione, a nome della giovane letteratura. D'una semplice questione di persona si vorrebbe fare una questione di principi e si pretenderebbe dannare al rogo con un tratto di penna, tutta la cosiddetta scuola realista. Profittando di un giudizio poco benevolo e poco esatto dell'indiano professore De Gubernatis, si traggono in ballo Giovanni Verga e Navarro della Miraglia, per confonderli col signor Tronconi. Io protesto in nome dell'uno e dell'altro, sopratutto, che è il mio migliore amico, che non ha mai cercato i suoi tipi *nei bassi fondi della società*, e che non ha mai scritto una linea della quale abbia ad arrossire.

✕

Dopo ciò, se andate in campagna, portate con voi la commediola di Torelli stampata or ora dal Brigola: *Chi muore giace e chi vive si dà pace.* È il primo lavoro del cavaliere Achille, rimpastato e corretto per la circostanza. Vi si trovano i soliti nèi: i neologismi, gli idiotismi, le frasi prettamente napoletane. Ma vi si rinvengono anche le qualità che hanno fatto la fortuna dell'autore: la spigliatezza, il brio, l'interesse ed il color locale. I personaggi di Torelli son nati e cresciuti a Foria, all'Infrascata, sulla Riviera di Chiaia. Essi conservano tutta la vivacità, tutta l'espansione chiassosa e anche un po' della sguaiataggine materna. Ecco perchè seducono anche co' loro difetti, e perchè sembrano vivi e veri dovunque.

Blasco

Brulotti e porta-siluri

In Venezia si è testè varato il *Pietro Micca* ed il nome glorioso del buon zappatore piemontese lo porta il primo fra i nostri *lancia-siluri.*

Lancia-siluri! che roba sono?

Sono vaporini di lamiera d'acciaio, lunghi circa ottanta metri, larghi otto, animati da una macchina ad elice ad alta pressione, capaci di una velocità di 17 miglia all'ora se non più, scafi

---

50 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

Era con emozione profonda che l'ascoltavo a parlare con tanto calore del più santo di tutti gli affetti; pensavo al coraggio dimostrato da questa povera vittima, ammiravo la sua rassegnazione e per timore che la mia voce rompesse quell'incanto, tacevo e quasi non ardivo muovermi. Ella rimase assorta per alcuni istanti, indi riprese a dire con voce meno commossa:

— Ho poi le mie piccole distrazioni, i miei divertimenti. Fra essi, non piccolo, sarà il piacere di essere con voi di tanto in tanto. Il vostro soggiorno in questa casa farà epoca, sarà un avvenimento nella monotonia della mia vita. Mi propongo di farvi un po' di lettura e di scrivere le vostre lettere, ed eccomi già tutta contenta dei piccoli servizi che potrò rendervi, eccomi contenta quanto lo potrebbe essere la vaga fanciulla che sta per vestire un bell'abito nuovo o sta per correre ad un primo ballo. Non trovate che sia molto strano per parte mia di dirvi così apertamente ciò che penso? Che volete? Non riuscirei a fare il contrario! Non ho mai saputo, nè saprò giammai fingere. Il babbo, la povera gente del vicinato, conoscendo i difetti del mio carattere, sono indulgenti verso di me. Mi sarebbe impossibile, signore, di cambiare o di far violenza al mio carattere espansivo. Sono così con tutti, sia con quelli che mi riescono simpatici, sia con coloro che non mi vanno a genio. Vi ho guardato mentre dormivate, ed ho letto sul vostro viso come avrei potuto leggere in un libro. Sì, vi sono segni di mestizia profonda su quella fronte, le labbra vostre non furono sempre atteggiate al sorriso, e trovo strano che tali traccie sieno già segnate su di un volto giovane come il vostro. Temo assai che, quando ci conosceremo di più, mi accadrà forse di importunarvi con mille domande su voi, eppure bisogna che principii sin d'ora ad interrogarvi ed a far valere i miei diritti di infermiera. Ditemi, i vostri guanciali sono soffici abbastanza? Mi pare che abbiano d'uopo di essere sprimacciati un tantino. Volete ch'io chiami Pietro onde vi sorregga? No? Potete farlo da voi? Aspettate! Bene! Là! Appoggiate pure la testa. Ditemi ora se non so ravviare ammodo il letto di un ammalato!

Mi sentivo commosso ad un punto tale che il cessare di quel dolce filo di voce mi fece quasi provare una sensazione di pena. Nel volere aiutarla ad assestare gli origlieri (e lo feci maluccio assai) mi venne fatto d'incontrare, a caso, la sua mano. La sentii così fredda e sottile che quel semplice contatto momentaneo mi fece trasalire. Tentai indarno, quando ella mi venne più vicina, di vederle meglio il viso, qual buio spietato me lo impedì.

Che si fosse avveduta di questo mio atto di curiosità? Sì. Il dono della percezione era estremo in miss Dunross; essa, per istinto, si accorgeva di ogni cosa; d'altronde ella non esitò punto a dirmelo francamente.

— Non avete potuto reprimere la vostra curiosità e vi siete provato a vedermi; or bene, ditemi se la mano che per caso toccava allora la vostra non vi ha avvertito di non far più simil cosa in avvenire; ditemi anche se non trasaliste nel momento stesso che l'incontraste. L'ho sentito.

Una rapidità di percezione uguale a questa non poteva essere ingannata; tale candore che non conosceva timori, suggestioni, esigeva, con diritto, una risposta sincera per parte mia. Confessai la verità e le chiesi scusa.

Essa ritornò lentamente verso la sedia che era ai piedi del letto:

— Se dobbiamo trattarci da amici — disse, — è d'uopo di intenderci fra noi sin dal primo giorno. Bisogna, signore, che la vostra immaginazione non si crei su di me nessuna idea romantica, nè mi adorni di una bellezza condannata da qualche fata cattiva a rimanersene celata, invisibile agli sguardi umani perchè troppo celeste. No, no. Persuadetevi invece che non vi è nulla di straordinario in me se non i tristi vestigi di quello che, una volta, era una donna.

— Ve ne supplico, signorina...

— Non lo dico per muovervi a compassione; voglio soltanto rassegnarvi a queste tenebre che, per i vostri occhi, saranno un ostacolo continuo tra voi e me. Prendete adunque il vostro partito, fate di necessità virtù. La strana situazione in cui siete ora vi produrrà forse sensazioni da voi non ancora provate e che, lo spero, riusciranno a distrarvi durante questa « reclusione in carcere oscuro. » E poi — continuò con voce che voleva parere allegra, ma che sentivo tremare — avrete una infermiera di un genere affatto nuovo e chi la facesse un tantin da poeta potria nomarla un soffio del cielo, un essere aereo, un mito, un'ombra che suole vagare fra le ombre a lei fide ancelle.

Quanta amarezza vi era in queste parole!

— Non vi parrà strano — continuò — per esempio di udire una voce che vi parlerà, una mano che vi aiuterà e nulla più?..

Ma lo scherzo non poteva reggere sulle sue labbra. Essa si fermò, ed alzatasi in piedi, riprese a dire:

— D'altronde, facciamola finita sul conto di me stessa! Mi parlerete di voi, non è vero? e come ad un'amica sincera, mi direte tutto ciò che ha rapporto a voi, principiando dal motivo che v'indusse a visitare queste nostre povere isole selvaggie. Chi sa infine se coll'andare del tempo e col farsi dell'intimità tra noi, non mi confiderete la cagione della malinconia che, profonda, sin dal primo momento in cui vi vidi, ho riconosciuta essere impressa sul vostro viso. Sono ancora donna tanto da essere curiosa non poco verso coloro per i quali m'interesso. Ed ora, addio, signore, sino a domani. Vi auguro una notte tranquilla.

(Proprietà letteraria) *(Continua)*

nel cui disegno tutto è sacrificato all'andare rapidissimo: insomma barche curiose e di genere nuovo, mirabilmente atte allo scopo ed alla nuova guerra.

×

Adagio adagio torniamo all'antico.

La corazzata ci ha ricondotto alle galere medioevali, il *lancia-siluro* ci riporta ad un'epoca relativamente recente, voglio dire al secolo XVII che vide sciogliere tante grosse battaglie del mare a colpi di brulotto.

Ed il primo venturo scontro di due armate, me lo figuro non troppo dissimile dalle giornate campali di Ruyter e del principe Ruperto di Baviera.

Invece dei torreggianti vascelli che ora disposti in colonna, ora in ordine di fronte aprono il fuoco micidiale coi numerosi cannoni delle batterie sovrapposte, scorgo le imponenti corazzate lanciare pochi, ma immani proiettili e conquassare le murate di ferro e lacerare ogni schermo che loro si opponga.

Ma quind'innanzi come in pieno seicento uguale l'effetto. Ogni colpo produce una paurosa avaria, l'aria echeggia del rombo assordante delle artiglierie, il fumo invade il campo di strage; solo i colpi non sono spessi, però più tremendi e la morte falcia senza pietà e senza aristocratico riguardo il vecchio comandante ed il mozzo sedicenne.

×

Ed ecco giusto come durante le fiere guerre anglo-batave, ecco a battaglia principiata, entrare in campo la seconda linea dei combattenti, nascosta fin qui dietro la prima e da essa protetta.

Ma non è il terribile *fire-ship* di Martino Tromp che il pingue ammiraglio di Zelanda non isdegna talvolta guidare in persona contro la poppa d'un vascello nemico, malgrado le fiancate che gli vomitano addosso le sottili fregate e le ramberghe d'Inghilterra.

È il moderno porta-siluro.

×

Il brulotto olandese carico di polvere e d'artifizii si avanza spinto dal vento nelle vele: ed al nemico si arremba e si avvinghia con i grappini di ferro che pendono dall'arboratura e sporgono dallo scafo. Mentre gl'imperterriti marinari che lo maneggiano e lo hanno abilmente stretto al fianco dell'avversario, cercano lo scampo nella fuga su d'un fragile schifo, serpeggia nell'interno una fiamma: lingue di fuoco ne scaturiscono da ogni apertura e lambono l'alta poppa dorata e scolpita; dal vulcano galleggiante al quale è affidata l'opera di completa distruzione guizzano lampi rossastri cui il fumo nerissimo accresce un bagliore riflesso dal mare in lurida tinta. Invano le trombe spicciano acqua, invano i gabbieri armati di piccozzini tentano sciogliere la bella nave da quell'abbraccio funebre del brulotto d'onde non esce alcun suono umano, poichè esso è deserto; ma non muto.

Vi scoppiettano gli artifizii, vi scricchiola e geme il legno spalmato di olio e di terebentina, vi sibila strisciando, senza spegnersi sott'acqua, l'accesa rocca-fuoco, e di tanto in tanto il cupo rombo delle artiglierie cariche fino alla bocca annunzia al vascello moribondo che tutto brucia sulla nave di fuoco, che le fiamme vi hanno invaso fino il focone dei pezzi, che rimedio non v'ha d'alcun genere contro la sua stretta crudele, perchè l'incendio ha già divorate le lancie dei lati, ed il fumo denso della pece s'innalza e penetra nei portelli, ed acceca, soffoca, uccide i difensori.

Ma in quel punto è giunta una fregata al soccorso; la sua gente è riuscita a tagliare le cime dei grappini, il bastimento di bragia svincolato, lo trae lontano il fiotto dell'onda e scoppia solo, isolato, terribile sempre.

La missione della fregata non è paranco finita; eccola alla prora del vascello fumante, bruciato, annerito dalle fiamme, sconquassato dalle palle, dilaniato dalla mitraglia, decimato dei suoi marinari; eccola rimorchiarlo fuori della lizza, ferito e forse a morte, ma non domato e non vinto...

×

Il lancia-siluro, parto dell'arte moderna, armato alla prora della sua mina subacquea, eccolo guizzare sull'acqua azzurra fra il fumo candido delle cannonate: al nemico offre esiguo bersaglio, non n'è scorto appena, che gli è sotto il bordo.

A guisa del pesce-spada quando gira intorno alla gigantesca balena, il porta-torpedine studia il punto debole dell'avversario; e giunto il momento opportuno, lo scatto di una valvola libera il siluro che si avanza sott'acqua come farebbe nell'aria una freccia; mentre il capitano ordina *la barra sulla dritta o sulla sinistra* per sfuggire il pericolo proprio ed incominciare un secondo assalto contro la fregata coperta di ferro.

Ma intanto la vasta carena di questa è stata colpita; da bordo si è da tutti sentita come una interna convulsione del meraviglioso lavoro cui tutte le industrie hanno recato un contingente di forza e di solidità: l'acqua, nemico peggiore del fuoco, penetra nelle viscere della corazzata, invade, sfonda, si allarga, finisce, rigurgita per ogni dove gorgogliando.

I fianchi ferrati impervii ai colossali proiettili dell'oggi, non sanno difendere la carena dall'assalto del piccolo siluro, la maestosa fregata è stata colpita nel cuore, e su di essa, coronata nel morire delle sue bandiere, l'acqua cilestre di cui essa era l'orgoglio si chiuderà col sordo rumore di una cateratta.

Ed aggrappati a sparsi legnami ed a frantumi di lancie e di alberi, invocando l'aiuto dei compagni nuotano dove essa affondavasi coloro fra i combattenti che l'onda non ha travolto per sempre nella glauca porta dell'eternità.

Li scorge un vapore, sul cui fianco grigio spicca ripetuta la croce rossa di Ginevra; è uno fra i moderni spedalini del mare che balza sull'onda in soccorso dei naufraghi eroici . . .

. . . .

×

Jack, ci promettete tante cose sul *Pietro Micca*, ci fate sperare mille particolari, e poi ci raccontate di codeste fiabe?

Lettrici dalle candide mani e dalle nere pupille, lettori dai mustacchi biondi o bruni, sappiate che sul nuovo lancia-siluri è bene conservare un tantino il segreto.

A voi, o mie dolci signore, io non chiedo quali misteriose lozioni conservino l'incarnato leggiadrissimo dell'epidermide, nè quella vostra freschezza — veri siluri che voi lanciate contro i cuori poco corazzati dei vostri ammiratori — nè voi chiedete a me il segreto del commendatore Brin, padre ed autore del *Pietro Micca*.

E sia questa tale irrefregabile prova che il silenzio — gli Arabi lo dicono d'*oro* — è qualità cui pretende di tanto in tanto

Jack la Bolina.

RITAGLI E SCAMPOLI

BISCEGLIE, 4. *(Cartolina postale.)* — Abbiamo avuto domenica scorsa le elezioni amministrative. Che lotta! Il bey di Bari aveva messo sossopra cielo e terra per assicurare il trionfo della lista così detta progressista, a capo della quale figurava il nome del signor Frisari, consigliere uscente, nominato sindaco *otto* giorni prima, in seguito alla *esonerazione* di quell'egregio gentiluomo che è il signor Pietro Consiglio, consorte impenitente.

La lotta fu vivacissima e il bey, temendo disordini, mandò un rinforzo di carabinieri. Combattevano da una parte i moderati, sostenitori del sindaco *destituito*, e dall'altra un'accozzaglia di persone devote al *nuovo* sindaco sinistrante, guidate da un pretoccolo irrequieto. I moderati vinsero completamente, e della lista degli avversarii non riuscì con appena *due* voti di maggioranza che il solo Frisari, *due* voti dico in grazia di alcune schede contestate arbitrariamente, e *nessun altro*!...

È stata una clamorosa e solenne sconfitta e una ben meritata lezione pel ministero riparatore e pel bey nostro. Si dice che appena saputo il risultato delle elezioni di Bari, il bey abbia telegrafato in stile turco al ministero che i *consorti camuffati da terzo partito erano stati battuti e umiliati*. Anche umiliati, o Padre nostro del cielo! È troppo e non è pietoso... Si desidera sapere quale telegramma abbia il prefetto spedito al ministero dell'interno sulle elezioni di Bisceglie.

CATANZARO, 2. — Ricevo una lunghissima lettera sottoscritta da persona a me nota, e nella quale si parla seriamente di un grave inconveniente.

Oserei raccomandarla all'attenzione dell'onorevole ministro della guerra se non avessi timore di trovarlo occupato nello studiare qualche nuovo cambiamento di personale.

In tutti i modi, siccome si tratta di soldati, ed io a'soldati voglio bene per molte e diverse ragioni, prima delle quali perchè ogni simile ama il suo simile, ecco di che cosa si tratta.

Il municipio di Catanzaro vuole una guarnigione, ma non vuol pensare a fare una caserma. Non ostante, dopo il 18 marzo al municipio di Catanzaro è stato accordato un battaglione del 9° bersaglieri. Giunto il battaglione fu accasermato in un ex-convento in certi pessimi di proprietà del municipio. Al comandante il battaglione si disse che quello era un quartiere provvisorio. Ma posti i bersaglieri in questo locale malsano si è sviluppata fra loro una oftalmia che si è sempre andata allargando, ed il battaglione ha avuto uno a 170 bersaglieri affetti da tutte le gradazioni del male dall'epiremia semplice alla granulazione. Il male naturalmente si è sparso fuori. Donne, operai, lavandaie ne sono state affette.

Il municipio sa tutto e non provvede a nulla. Il prefetto sa tutto, ma non ripara, benchè riparatore. Intanto Catanzaro minaccia di diventare uno spedale oftalmico. L'onorevole Mezzacapo provvedendo alla salute dei soldati, com'è suo dovere, farà anche un gran piacere ai cittadini.

JESI 4. — Mentre scrivo il professore S... suno già tutti quale, fa una conferenza « sulle attuali condizioni politiche dell'Italia. »

« Trovandosi qui, mi dice una lettera, come commissario governativo per gli esami di licenza di questo istituto tecnico è stato pregato a tenere questa conferenza dagli studenti jesini che son in patria per le vacanze autunnali.

Nel pranzo dato al Mommsen il professore parlò molto di Lutero come d'un'amicizia vecchia e disse che a Sedan fu sconfitto « l'ultimo dittatore della cattolica latinità. »

In qualche corrispondenza si legge che il professore fu molto applaudito. Ma c'è chi assicura che la corrispondenza fosse scritta dal professore. »

PARIGI, 4. — La *Société de secours aux blessés* avrebbe secondo alcuni giornali, rifiutato di venire in aiuto de Serbi, perchè non riconosciuti come potenza belligerante.

Ma come si spiegano allora le 20 000 lire mandate a Don Carlos durante la guerra civile di Spagna?

TORINO, 4 *(lettera)*. — « Credo ti farà ridere una notizia che correva oggi per la città, e mi fu confermata da parecchie persone.

In Borsa si sono offerti dei biglietti d'ammissione al pranzo offerto ai nostri ministri, a sole lire 5, mentre che il prezzo è fissato a lire 25.

È curioso che il fatto sia succeduto alla Borsa, ove si quotano i valori industriali dello Stato.

L'onorevole Biagio Caranti ha diretta all'avvocato Vineis, direttore della *Sentinella delle Alpi* di Cuneo, nella quale gli dà gentilmente la baia per aver parlato de'fatti suoi.

La *Sentinella* stampando la lettera, la commenterà probabilmente con i soliti caratteri *cuneiformi*.

PORTO MAURIZIO, 4 *(cartolina)*. — « Il regio commissario, riparatore, che presiede agli esami di licenza di questo istituto tecnico ho rivolto ad un candidato la seguente dimanda:

— Quali sono i componenti del ferro?

Il candidato non avendo risposto, nell'interesse della scienza si promette una fotografia del sullodato commissario a chi saprà rispondere alla dimanda. »

POTENZA 4 *(da lettera)*. — Cronaca del brigantaggio. « Ho tardato a scriverti da qualche giorno, perchè speravo di rimetterti colla presente la testa di Francolino. Il prefetto, dopo le tre intimazioni d'uso fatte per mezzo dell'organo ufficioso, si è mosso alla testa di una *colonna mobile* verso Marsico, dove si è provvisoriamente attendato, sperando che il capobanda Francolino vada a consegnare la propria testa e quella dei compagni al sergente della compagnia. Se non che il mariuolo ha pensato bene di dare una prova della sua tattica brigantesca al prelodato marchese prefetto, e la notte stessa che questi moveva per Marsico, paese che sta all'occidente di Potenza, egli fece una repentina apparizione alla masseria del signor Castelluccio, in contrada Revisco, proprio all'oriente di Potenza. Puoi figurarti se il marchese sia rimasto soddisfatto della campagna sì ben cominciata.

Non ti dico altro per risparmiarti i rimproveri dell'organo altra volta lodato, il quale scrisse d'essere altamente meravigliato nel veder *Fanfulla* occuparsi di nove *mascalzoni*, i quali avevano avuto l'ardire d'assumere il titolo di briganti. »

POZZUOLI, 4. — Cronaca degli scioglimenti. — « Il municipio di Pozzuoli, mi scrivono, è stato sciolto. La ragione è semplicissima; i progressisti erano in minoranza, e sperano di ritrovarsi in maggioranza. Il regio delegato, mandato a sedere sulle cose del municipio, è naturalmente amico dei progressisti e progressista esso pure. Vedremo l'esito delle elezioni. »

Sor Cencio

Dalli Castelli nostri

Albano, 5 agosto.

Qualche giornale ministerioso non ha esitato a dichiarare falsa la notizia data dal *Fanfulla* del concorso prestato dal clero alla elezione dell'avvocato ex-deputato Ferdinando Lenzi a consigliere municipale.

Mi dispiace che *Fanfulla* possa parere male informato. Perciò vi assicuro e vi confermo che verso le nove della sera del 28 luglio prossimo passato l'avvocato Lenzi tirò il campanello della porta del seminario d'Albano. L'usciere aprì, e riconosciutolo, si affrettò ad annunziarlo a monsignore, che ordinò fosse immediatamente introdotto.

Potrei riferirti il dialogo avvenuto fra monsignore e l'avvocato, ma sarebbe troppo lungo e non divertente. Ti basti sapere che l'avvocato, dopo aver dichiarato di ascoltare ogni mattina la messa da buon cattolico nella chiesa di Sant'Agostino con il suo amico avvocato Battelli, ebbe da monsignor vicario la promessa di essere appoggiato dal clero.

Ed il giorno appresso era eletto consigliere municipale d'Albano.

Aggiungerò che la lista progressista ha naufragato a Genzano appunto perchè favorita dall'appoggio dell'ex-deputato Lenzi e del suo giornale *L'avvenire del Lazio*. Peccato che l'avvocato non degnasse di fare una visita a Genzano, come la fece ad Ariccia.

Arrivato in questo grazioso paese verso le sei del 30, e presentatosi sulla strada maggiore, fece segno di voler parlare, ed annunziò ai popoli il *gaudium magnum*, la fortuna toccata ad Albano, eleggendolo consigliere. Uguale fortuna sarebbe toccata, secondo lui, agli Ariccini, eleggendo i candidati da lui proposti, ed annunziò che il giorno appresso sarebbe tornato a congratularsi con loro.

E tornò; ma la parte avversa, che aveva trionfato, gli si fece incontro sulla strada, e gli offrì una sedia... per salirvi sopra a cavare i denti.

Il povero ex-deputato, vista la mala parata, ripassò il ponte, e prudentemente fece ritorno ad Albano.

All'Ariccia gli vogliono erigere un *busto equestre*.

UN VILLEGGIANTE.

Di qua e di là dai monti

Riparazione

La grande parola è stata pronunciata. I mille echi d'Italia se la rubano a vicenda e se la passano man mano, come la candeletta nel gioco infantile. Staremo a vedere chi sarà il disgraziato al quale scotterà le dita.

L'abbiamo ne' giorni passati sentita riecheggiare in un comizio tenuto a Bari sotto gli auspici del senatore d'Ayla.

« La Riparazione a Bari ci domanda l'abolizione del 1° articolo dello Statuto. »

Per cominciare bene non c'è quanto cominciare dal principio.

**

Ed ecco ora una voce di Salerno a gridare: Signori ministri, nella nostra provincia l'articolo 24 dello Statuto che regge l'Italia, è sempre stato sin qui lettera morta; *noi* ne domandiamo l'applicazione.

E chi è il signor *Noi* che domanda quest'applicazione?

Il *Corriere di Salerno* ce lo disegna sotto il nome dell'avvocato Angelo Clarizia, membro del Consiglio di disciplina (?) e scrivente in nome di questo a Sua Maestà il Re d'Italia e ai ministri dell'interno e della giustizia.

Io casco dalle nuvole!

Dunque sin qui « tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo e grado » non sono stati « eguali dinanzi alla legge » e tutti non hanno goduto « ugualmente i diritti civili e politici » (articolo 24) nella provincia di Salerno?

Badi l'onorevole Clarizia, che traendo in campo il suddetto articolo, egli attacca la validità della elezione a deputato di Salerno, dell'onorevole Nicotera.

Un'elezione fatta al di fuori dell'eguaglianza dei diritti civili e sopratutto politici non può essere che illegale. Proprio al collegio di Salerno spettava la gloria di rendere quel bel servizio al suo rappresentante!

Degli amici mi guardi Iddio!

Una voce officiosa.

« Le notizie messe fuori da alcuni giornali sui risultati delle conferenze che si sono tenute al ministero delle finanze per la riforma degli organici degli impiegati governativi sono prive di fondamento. »

In nome della travetteria universale, ringrazio di tutto cuore il *Diritto* per queste parole.

Dunque non è vero che, per nettare il terreno burocratico dalla mala erba della consorteria, l'onorevole Nicotera pensi a una grande riduzione da operare nel personale del suo dicastero.

Questa non sono i consorti che l'hanno detta, ma gli amici della Sinistra — certi amici che forse non tenderebbero a far piazza pulita, se non per trovarvi un posticino a tutto agio senza bisogno di lavorare di gomiti.

**

Avviso a quei tanti che si ostinano a domandare impieghi riparatori.

Smettano, per verecondia di partito, perchè in verità mi dispiacerebbe assai se, spinti dall'impazienza, un bel giorno ci toccasse vederli abbattere l'idolo del giorno prima.

Quando un idolo si chiama il signor ministro, non è più un uomo, è qualche cosa di più; è questo il criterio in forza del quale san Paolo raccomandava il rispetto e l'obbedienza ai superiori *etiamsi discolis*.

Per l'assente.

Avverto l'onorevole Melegari che *Fanfulla* non è stato solo a deplorare l'abbandono in cui si lascia la nostra povera spedizione geografica.

Il *Pungolo* di Napoli biasima acremente la politica senza nervi che dettò al *Diritto* la smentita per l'asserito invio di due legni da guerra nelle acque egiziane.

Il *Pungolo* biasima? O state attenti che ha ragione l'onorevole Melegari.

Ma intanto che n'è del marchese Antinori e de' suoi compagni? Mistero!

Il kedive si scusa col dire che la sua sovranità non si estende sopra Zeila. Questione di pigliarlo in parola: invece di mandare due navi dinanzi ad Alessandria, se ne manda una sola a Zeila. O che fa paura a' nostri bravi marinai una traversata sul Mar Rosso?

**

A proposito: l'occasione si presterebbe anche farci sapere che cosa ne sia avvenuto della famosa baia d'Assab, che per l'appunto si trova da quelle parti. A ogni modo, si faccia che quella di Zeila non sia anch'essa una baia.

Si salvi chi può.

Le rive della Drina e della Morava non sono più tinte di sangue. Lo erano, quando l'onorevole Melegari andò mentalmente sui luoghi a verificare la cosa per rispondere in Senato all'interpellanza Mamiani.

D'allora in poi gli avvenimenti fecero sì che la Morava e la Drina diventassero semplicemente l'abbeveratoio dei cavalli ottomani perchè la guerra è già penetrata nel cuore della Servia.

Kniazevatz, la tanto contrastata Kniazevatz è in fiamme; i Serbi si ritirano verso Alexinatz, e il principe Milano e il signor Ristich, sono più indietro, a Deligrad.

Io giurerei che il principe Milano freme trovandosi così lontano da' suoi, e che si ribella contro una politica, che gli contende la sua parte di gloria, di lotta e di pericoli.

La diplomazia.

La nomino tanto per vedere se mai si scuote.

Dicono che dorme. Dio, il mal sonno dev'essere quello a cui ci si abbandona fra il sangue e le rovine!

Se continua a dormire si sveglierà come i sette dormienti, che trovarono un mondo nuovo, e cogli spiccioli che avevano in tasca, già diventati monete da museo, non riuscirono a persuadere l'oste a prenderli in prezzo della colazione.

**

Sino a due settimane fa io intendeva la politica dell'astensione: adesso non la intendo più.

Sta fisso che la Serbia, vinta o vincitrice, rimanga sempre la Serbia. Ora non si tratta più di salvare lei; si tratta di salvare la Turchia dal pericolo di stravincere — il peggiore dei pericoli.

Badate: in questi ultimi giorni l'ebbrezza del successo ha ridestati quei fanatismi, che parevano già morti. E col fanatismo tornano le stragi... e allora?

**

È vero che questo è l'unico mezzo per determinare quella tensione delle cose di laggiù, che autorizzi una politica di smembramento e una guerra di sgombero definitivo dei Turchi dall'Europa.

C'è qualcheduno che non domanderebbe di meglio; ma ci sono tant'altri ai quali andare sin là sembra troppo compromettente.

Fra le due opposte sentenze, il marchese Colombi è il solo che, tenendosi in mezzo, potrebbe avere ragione.

Don Peppino

LA GUERRA

I dispacci ufficiali serbi parlano di orrori che le truppe irregolari turche commettono in Serbia, secondo il costume adottato già in Bulgaria. I giornali sono pieni di orribili descrizioni di massacri, di incendi e di rapine.

Anche ritenendo esagerate queste notizie e facendovi la tara dovuta, resterebbero sempre tali e tante nefandità, da far pensare se la guerra attuale non debba cambiarsi in una inconsulta rapina e in una distruzione cieca di cose e d'uomini.

Le guerre di religione e di predominio di razza cambiano l'entusiasmo del combattere in fanatismo, il coraggio in crudeltà, la conquista in saccheggio. Non si tratta più di vincere, ma di soggiogare e distruggere. E la guerra attuale, se non ha l'apparenza e se non ebbe i pretesti di guerra di religione, ne ha in fondo lo spirito e deve per conseguenza risentire degli effetti funesti del fanatismo.

La lotta attuale, dice il Treitschke in una recente pubblicazione, non è che una scena dell'antichissima guerra fra la Croce e la Mezzaluna; ed io credo che s'ingannerebbe a partito chi volesse concedere ai Turchi, ed in special modo al loro esercito, la benchè minima parte di quello spirito di nazionalità, pel quale si è combattuto in Europa le ultime guerre di questo secolo. Il Turco è più musulmano che turco: non fa la guerra ai Serbi, ma al *Giaur*, parola che in lingua turca significa: *cane d'infedele.*

Il sultano Mahumed II, che nel 1839 ideava l'ordinamento attuale dell'esercito turco, sapeva bene che in caso di guerra, l'unico sentimento su cui si avrebbe potuto far capitale sarebbe stato lo spirito di religione, e con ogni mezzo si adoperò a conservarlo scrupolosamente nei soldati escludendo dal servizio ogni uomo non musulmano e dando così all'esercito il carattere di difensore dell'islamismo, carattere a cui mirabilmente si addicevano le tradizioni della storia militare turca.

Il Corano, ch'è in fondo in Turchia l'unico ed assoluto codice politico, fu ed è il catechismo militare, e i soldati si battono col costante pensiero: il Profeta promette sovrumani piaceri nella vita eterna a chi uccide più nemici, a chi muore per la causa santa, a chi distrugge e *fa mordere la polvere* a maggior numero d'infedeli.

◇

Nell'esercito regolare, la disciplina ha fino ad un certo punto moderato le conseguenze di questo fanatismo. Questo esercito è composto: di truppe di prima linea (*nicam*) — truppe di riserva (*ichtijat*) — truppe di 2ª linea (*redif*) e finalmente di una specie di *landsturm* (*hajadè* o *mustachfis*). La mobilitazione succede irregolarmente per mancanza di mezzi e di razionale ordinamento e non di rado i corpi sono composti dei diversi elementi di reclutamento e formati confusamente con comandanti sconosciuti alle truppe, con soldati differentemente istruiti ed armati, tanto che a mantenere la disciplina talvolta riesce impotente perfino l'applicazione dei più energici e materiali modi di repressione.

Quanto alle truppe irregolari si compongono di baschi-bozouk (fanteria) e di spahis (cavalleria) — Per la maggior parte raccolte in Circassia e tribù asiatiche, sono accozzaglia di genti che vengono a combattere per tradizione, contro l'*odiata croce*. Feroci per natura e costumi, abituate a vivere di rapina, adorano Allah e il loro *jatagan* ed altro sentimento non conoscono che il fatalismo religioso. Mal rimunerate, male organizzate, mal comandate, si pagano della guerra colla guerra e non è a meravigliare se commettano eccessi e barbarie.

◇

I pezzi grossi che si piccano d'intelligenza, i pascià, quelli insomma che vogliono interpretare il Corano un po' più alla larga sono pochi e per lo più indifferenti. Fatte le debite eccezioni, combattono per conservare le delizie della loro vita materiale, poco entusiasti di una cadente dinastia, che paga tanto male!

Impotenti a frenare il fanatismo dei soldati, hanno paura di essere accusati di miscredenza e odiano i raiah (*gregge cristiano*) per costumanza, ma non tanto da non desiderare che proseguano a procurar loro ricchezze e piaceri e la tradizionale voluttà di un facile dispotismo.

Che meraviglia, se in queste condizioni di spirito e di civiltà, la guerra ferve accanita e crudele! — Si attendeva forse l'Europa da questi elementi, che combattono per la vita o per la morte, le cavalleresche intraprese del medio-evo! Ho udito sempre i vinti chiamar barbari i vincitori, ma questa volta le barbarie anticipano la vittoria e precorrono la battaglia.

◇

La diplomazia diventata incredula finge di non credere alle barbarie dei basci bozouk e grida *prove, prove, datemi le prove!*

Prove? — Questo mi rammenta un professore di storia, il quale una volta raccontava ai suoi scolari che Annibale alla vigilia della battaglia di Canne non voleva credere le notizie che dicevano Asdrubale suo fratello era stato preso e ucciso dai Romani. Annibale domandava le *prove* agli emissari cartaginesi. — « Giunta la notte (diceva il professore) i Romani gettarono nel campo cartaginese la testa insanguinata di Asdrubale, e a quella vista soltanto Annibale cessò di essere incredulo ed esclamò: — Ah! certo qualche *grave disgrazia è successa a mio fratello!*

Caporal Giacomo.

ROMA

Da Roma a Porto d'Anzio.

Stamani è partito da Ripagrande uno dei soliti battelli per Porto d'Anzio. Ci ho accompagnato uno della compagnia, ed ho visto che il numero dei viaggiatori era considerevole.

L'idea di poter scappare da trentatre gradi centigradi e andare per ventiquattro ore sulla spiaggia del mare farebbe muovere i morti.

Io mi immagino la folla che partirà ogni domenica mattina per Porto d'Anzio, quando ci si potrà andare colla strada ferrata.

Quando...? quando...!

Eh! chi sa! forse forse quest'altra estate!

Ieri il principe Francesco Borghese, presidente del Consorzio per la ferrovia Velletri-Anzio, è andato dal prefetto senatore Di Bella Caracciolo, insieme all'ingegnere cavaliere G. Castelnuovo, autore del progetto di detta strada. Il principe ha interessato il prefetto a volere al più presto possibile approvare le deliberazioni con le quali alcuni Consigli comunali accordano dei sussidi per la ferrovia, e domandano in pari tempo di essere, per conseguenza della costruzione di essa, esonerati dall'obbligo di aprire nuove strade comunali obbligatorie.

Basta che l'onorevole senatore prefetto metta un po' della sua buona volontà in quest'affare, perchè nel prossimo autunno si possa mettere mano ai lavori.

Il prefetto non ha che da prendere esempio dal principe Borghese, il quale, oltre al regalo di 50 000 lire, fa quello di tutto il suolo a lui appartenente per il quale passerà la linea progettata dall'ingegnere Castelnuovo.

— A proposito di strade.

Si dice che la Società del *tramway* da Milano a Monza ha firmato un contratto per stabilire una linea di *tramway* da Roma a Tivoli.

Il municipio di Tivoli accorderebbe per dieci anni alla Società l'ameno luogo detto *La Villetta*, dove la Società stabilirebbe un ritrovo con divertimenti di tutti i generi.

— Il prefetto ha pubblicato un manifesto col quale si proibiscono « le processioni ed altre funzioni religiose fuori delle chiese. »

Chi è a Roma dal 20 settembre 1870 in poi e non ha mai visto nè processioni, nè altro, si meraviglierà dell'opportunità di quest'avviso. Parrebbe quasi fatto senza uno scopo, se pure lo scopo non sta nell'ultimo alinea del manifesto.

« Il prefetto della provincia si riserva la facoltà di concedere, secondo i casi, di volta in volta, uno speciale permesso per tali processioni e funzioni fuori delle chiese. »

Al tempo dei *consorti* tali permessi non sono mai stati accordati.

— Il sindaco commendatore Venturi è arrivato ieri mattina a Roma e ha ripresa la direzione degli affari.

— L'onorevole Brin, ministro della marina, è partito ieri per Livorno.

— La Direzione delle strade ferrate romane ha fatto sapere al Comitato esecutivo del VII Congresso ginnastico che è disposta a fare una riduzione sul prezzo dei biglietti di viaggio a coloro che prenderanno parte al Congresso medesimo.

La misura del ribasso sarà partecipata al Comitato appena la Società avrà preso gli opportuni accordi con le altre Società ferroviarie.

— La *Libertà* annunzia anche la partenza dell'assessore Angelini per Viareggio. Stamani verso le 9 1/2 l'onorevole assessore era in piazza San Lorenzo in Lucina.

— Ieri l'altro gl'ingegneri del municipio hanno ricevuto in consegna dalle imprese assuntrici le strade e le piazze della seconda e terza zona dell'Esquilino. Questi lavori sono costati L. 2 600 000.

— Programma dei pezzi che eseguirà il corpo di musica municipale, diretto dal maestro Sangiorgi, questa sera in piazza Colonna.

Marcia nell'opera il *Profeta* — Meyerbeer.
Sinfonia — *Il conte d'Essex* — Mercadante.
Canzone nel *Ruy-Blas* — Marchetti.
Ouverture — *Fra Diavolo* — Auber
A richiesta verrà replicato il gran valtzer *Il sangue italiano*, dedicato a Giovanni Strauss, del maestro Filippa.
Sinfonia — *La Fausta* — Donizetti.
Marcia — *La corona d'Italia* — Mascetti.

— Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera in piazza Agonale dal concerto del 51° fanteria:

Marcia — *Torino* — Musone,
Polka — *Elena* — Cuccurullo,
Settimino finale — *Virginia* — Mercadante,
Duetto — *Ruy Blas* — Marchetti,
Cavatina — *Rigoletto* — Verdi,
Mazurka — Cuccurullo,
Polka — Gobbi

TRA LE QUINTE E FUORI

I giornali di Torino annunziano la morte del maestro Corinno Mariotti. Come il maestro Roberti a Firenze, s'era adoperato sempre a rendere popolare l'insegnamento del canto, e giornalista volontario ha spesso contribuito a far leggere i giornali della sua città con articoli di critica musicale.

*** Il signor Arturo Vecchini, quello che scrisse per Pietro Cossa una poesia a nome della gioventù anconitana, si è avuto per male che io abbia parlato de' suoi versi senza dire che erano precisamente belli come quelli del Leopardi. Il signor Arturo Vecchini, la cui fama poetica può del resto essere notissima ad Ancona, si è lamentato prima nel *Corriere delle Marche*, poi in una cartolina diretta a me, perchè non ho voluto vedere una virgola, e non vedendola ho cambiato il senso della poesia.

Per conto mio son pronto a rimettergli la virgola a posto. Se poi anche allora la poesia non sarà un capolavoro, il signor Vecchini spero vorrà persuadersi che la colpa non è dell'umile sottoscritto.

*** Oggi mi pare una giornata ben povera di notizie drammatico-musicali. Mi contenterei magari di qualche novità coreografica, ma con questo caldo pare ci sia sciopero di piroletta.

A Firenze devono aver rappresentato ieri sera una commedia nuova in 5 atti del signor Osvaldo Vagani, intitolata *Il mio segreto*. Se è un bel segreto guardi di farcelo sapere anche a noi, se è un segreto brutto il signor Osvaldo lo conservi pure per sè.

— A Roma poco di nuovo. La signora Landi del Politeama è sempre indisposta, e venne sostituita ieri nella parte d'Euridice nell'*Orfeo* dal suo diminutivo... la signora Landini.

L'*Orgia*, di Strauss, andrà probabilmente in scena martedì sera. Mi pare che questa volta non ci sarà da mettere in dubbio il merito della musica come quando sul cartellone si vede annunziato il nome di un Tessitore.

Il nuovo teatro ai Monti, capace di più di mille persone, sarà inaugurato a novembre prossimo col nome di *Teatro Manzoni*... senza Alessandro. Lo spettacolo d'inaugurazione non è ancora deciso.

*** Per finire.

Non è recentissima, ma non per questo meno bellina.

Il maestro Faccio si presenta alla porta del palcoscenico di un teatro di Venezia, e chiede ad un inserviente di parlare con qualcuno della direzione.

— *La me favorissa el so nom.*

— Faccio... il maestro di musica.

(*Più forte*). — *La me favorissa el so nom; ghe domando come la se ciama?*

(*Più forte*). — Faccio... il maestro di musica.

(*Fortissimo*). — *Cara ela! Cosa vorela far el maestro de musica se la xe sordo come un campanon.*

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *Orfeo all'inferno*. — Corea, *Elisabetta regina d'Inghilterra*. — Sferisterio, giuoco del pallone.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti* . . . . L. 2 —
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* . . . » 0 50
LA VIGILIA, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese » 1 —

Con un vaglia di L. 3,50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 5.

TELEGRAMMI STEFANI

MONTEVIDEO, 25 (ritardato). — È arrivato il vapore *Sud America*, della Società Lavarello, proveniente da Genova. A bordo tutti stanno bene.

ZARA, 5. — Le truppe turche incendiarono ieri sera le baracche presso Klek, quindi s'imbarcarono sopra un vapore da guerra.

Il villaggio d'Utovo fu pure incendiato e abbandonato dai Turchi.

LONDRA, 5. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Gli ambasciatori di Francia e di Germania minacciarono di partire se non viene pagata l'indennità per gli assassinii di Salonicco.

La Porta esita a fare eseguire le sentenze e ad adempiere ai suoi impegni, temendo una sollevazione.

BUKAREST, 5. — Il gabinetto ha dato le sue dimissioni, le quali furono accettate dal principe. Il nuovo gabinetto sarà probabilmente formato oggi con Bratiano o Giovanni Ghika.

PARIGI, 5. — Il senatore Wolowski è morto.

RAGUSA, 5. — Gl'insorti incominciarono l'assedio di Trebigne.

La strada da Ragusa a Trebigne è occupata dagli insorti.

Bandiere tricolori sventolano sulle montagne.

Moukhtar pascià non osa di attaccare gl'insorti.

VIENNA, 5. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli: La malattia del sultano assume un carattere cronico. Il pericolo di una catastrofe sembra allontanato. Non parlasi di una abdicazione, la quale d'altra parte non è in uso in Oriente. Soltanto la morte del sultano potrebbe produrre un cambiamento al trono.

BUKAREST, 5. — Il nuovo ministero è così costituito: Giovanni Bratiano alla presidenza e ai lavori pubblici, Jonescu agli affari esteri; Demetrio Stourdza alle finanze, e Statescu alla giustizia.

Vernescu e il colonnello Slaniceano conservano i portafogli dell'interno e della guerra.

TORINO, 5 (sera). — Sono arrivati i ministri Depretis e Zanardelli, e furono ricevuti alla stazione dal ministro Nicotera, dalle autorità governative e cittadine, dalle rappresentanze di diverse Società con bandiere e da una folla immensa, che li accolse con ovazioni entusiastiche.

VERSAILLES, 5. — La Camera dei deputati continuò a discutere il bilancio della guerra; respinse tutti gli emendamenti che tendevano a ristabilire i crediti soppressi dalla Commissione del bilancio, approvò il capitolo che sopprime i cappellani militari e approvò la riduzione di 5 milioni sui viveri.

COSTANTINOPOLI, 5. — L'affare di Salonicco è definitivamente regolato.

VIENNA, 5. — Dispacci privati annunziano una battaglia a Kniazevatz, e soggiungono che, durante il combattimento, la città rimase bruciata, e che i Serbi fuggirono verso Alexinatz.

LONDRA, 5. — *Camera dei Comuni*. — Approvasi in terza lettura, con 119 voti contro 46, il progetto di legge relativo all'insegnamento.

Campbell richiama l'attenzione della Camera sulla missione di Cave, e domanda spiegazioni sulla relazione fatta dal medesimo.

Cave dice che non vuol ripetere ciò che ha già detto nella sua relazione; crede che ogni difesa sia inutile; dice che da qualsiasi punto di vista si voglia considerare la sua missione, l'Inghilterra e gli altri paesi non dubitano punto sui vantaggi che essa ha recato; soggiunge che, senza una esposizione del vero stato delle finanze egiziane, il kedive avrebbe chiuso gli occhi innanzi alla vera situazione. Cave crede che la sua missione abbia chiuso i mercati ai prestiti egiziani, e considera che questo sia un buon risultato.

Cave dà quindi alcune spiegazioni sulla sua relazione, la quale trovasi già da quattro mesi innanzi al pubblico e fu accettata come esatta. Egli disse al kedive che qualsiasi progetto, il quale non provvedesse al completo pagamento dei creditori, equivarrebbe ad un atto di bancarotta, e sarebbe totalmente incompatibile colle grandi spese attuali. Cave soggiunge che quando egli era in Egitto credeva che le entrate bastassero a far fronte a tutti gli obblighi, e, benchè le difficoltà siano ora cresciute in causa dell'aumento del debito, egli crede ancora che il kedive possa far fronte ai suoi obblighi se prende una ferma decisione. Cave dice che non bisogna paragonare il kedive al sultano e che le difficoltà in cui si trova il kedive derivarono soltanto dall'ambizione di dare al paese canali, strade ferrate, ecc. Egli termina lodando il kedive, ed esprimendo la speranza che sorgeranno per l'Egitto giorni migliori.

Dickson attacca il governo.

Northcote lo difende; dice che il kedive domandò l'assistenza di una capacità finanziaria senza alcuno scopo segreto, e che il governo vi spedì Cave e quindi Wilson, ma con tutte le precauzioni per non impegnare la responsabilità finanziaria diretta del paese.

Lowe attacca la missione di Cave; dice che il dramma egiziano si può dividere in quattro atti, cioè: intrusione, soppressione, inquisizione e ripudio, e soggiunge che il kedive non domandò mai di essere così assorbito, ma domandò soltanto due uomini capaci. Lowe crede che Disraeli non abbia agito nell'interese dell'Egitto e che l'Inghilterra abbia recato danno al credito egiziano, il quale non ha potuto rialzarsi più presto senza la falsa interpretazione data alla condotta del governo inglese.

Dopo alcune osservazioni di Wolff, Elliot e Balfour, i crediti relativi alla missione di Cave e alla compera delle azioni addizionali che permettono ai rappresentanti dell'Inghilterra di sedere nel Consiglio dell'amministrazione del canale, sono approvati.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

CITTÀ DI MONOPOLI
PRESTITO AD INTERESSI

In relazione alla riserva contenuta nell'avviso 26 luglio p. p. la Ditta **Francesco Compagnoni**

RENDE NOTO

che attesa la sovrabbondanza delle sottoscrizioni al Prestito della Città di **Monopoli**, oltre il preavvertito **annullamento** di tutte le sottoscrizioni pagabili ratealmente è costretta a dover fare **anche sulle sottoscrizioni interamente saldate** la riduzione seguente:

Ad ogni soscrittore di **una** fino a **10** Obbligazioni spetterà **una sola** Obbligazione.

Le sottoscrizioni superiori a **10** Obbligazioni vengono ridotte dell'**80** 0/0, e cioè saranno consegnate Obbligazioni nella proporzione del **20** 0/0 delle sottoscritte.

La consegna delle Obbligazioni avrà luogo alla fine del corrente mese.

Milano, 2 agosto 1876.

COMPAGNONI FRANCESCO.

Nuovo Sifone a Champagne

applicabile a tutte le bottiglie di vini spumanti e bevande gazose senza estrarne il turacciolo.

Questo ingegnoso strumento, di forma semplice ed elegante, penetra a traverso il turacciolo mediante una asta appuntata, e per la cavità della medesima regola l'uscita del liquido in modo da impedirne qualunque dispersione.

Fondato sul principio idraulico dei sifoni comuni, questo apparecchio sviluppa ed accresce la proprietà spumante dei vini ed elimina tutti gl'inconvenienti risultanti dal travaso degli stessi.

Prezzo L. 6.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze.

LEZIONI DI PANDETTE
del Professore PIETRO CONTICINI

raccolte ed ordinate dal Professore

FILIPPO SERAFINI

della Regia Università di Pisa

Magnifico volume di 378 pagine franco di posta per tutto il Regno L. 7

Dirigersi con vaglia postale all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., Firenze, 28, via dei Panzani; a Milano alla succursale, via Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile; a Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

D'AFFITTARSI
Grandi Botteghe
in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

Gazzetta dei Banchieri
Borsa-Finanze-Commercio

Anno IX.

La Gazzetta dei Banchieri il più anziano giornale finanziario d'Italia è anche il giornale più completo. Essa pubblica ogni settimana 8 pagine (32 colonne) di carattere minuto e contiene oltre degli articoli di economia e finanziari una dettagliata rivista delle borse italiane (Roma, Napoli, Milano, Firenze, Torino, Genova, Livorno, Palermo, Venezia, ecc.) Listini di borse e corrispondenze di Parigi, Londra, Francoforte, Amsterdam, Trieste, Costantinopoli e Nuova York, pubblica al più presto possibile tutte le estrazioni dei prestiti italiani ed esteri, i prezzi correnti dei coloniali, cereali, sete, cotoni, bestiami, appalti, convocazioni, fallimenti, situazioni delle banche ed Istituti di credito, giurisprudenza commerciale ecc., tiene i suoi lettori a giorno di tutto quello che succede nel mondo finanziario ed è indispensabile ad ogni uomo d'affari, capitalista, banchiere, possessore di Rendita ed altri titoli e valori.

Prezzo d'abbonamento it. L. 10 all'anno.

Il miglior modo di abbonarsi è di spedire un vaglia postale di L. 10 all'Amministrazione della *Gazzetta dei Banchieri* in Roma.

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ
OBLIEGHT

ROMA, via Colonna, 22, piano.
FIRENZE, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

IN SOGNO

..... *Caballero*, ci perdoni se l'abbiamo tirato indietro così bruscamente; siamo guardie civili, dobbiamo obbedire agli ordini; è proibito ai viaggiatori di metter la testa fuori del finestrino dei vagoni; potrebbe seguire una disgrazia, ci son carlisti da ogni parte, ieri erano a Calatayud; avant'ieri scorrazzavano intorno a Siguenza; non per nulla ci hanno messi cinque per vagone, armati fino ai denti; non s'appoggi sui fucili, son carichi. — È sta bene! E anche questo è un bel modo di viaggiare! Due fucili carichi dinanzi, due fucili carichi di dietro, un pistolone rasente il ginocchio, il manico d'una daga contro il fianco, e sei cinghie di zaino che mi penzolano sulle spalle; o se mi affaccio al finestrino, una palla cilindro-conica nel cranio; e tutte queste dolcezze, per andare al Marocco. Povera Spagna! Quanto la ritrovo mutata! La campagna deserta, i villaggi barricati, le stazioni della strada ferrata arse, diroccate, circondate di parapetti e di fossi; per tutto gruppi di contadini oziosi e di soldati stanchi; tende, sentinelle, cavalli rifiniti, traccie di accampamenti, case affumicate, miseria. Non sembra però che i miei compagni di viaggio si diano gran pensiero di questo sottosopra. Vedo là due sposi che colombeggiano; qui un operaio brillo che fa delle proposte di matrimonio a una vecchia contadina aragonese; più in là cinque scamiciati che giocano alle carte; un ufficiale dei cacciatori che canta, un postiglione castigliano che trinca, e un vecchio parroco di campagna che stabacca voluttuosamente fra un periodo e l'altro della *España católica*. Allegri, figliouli, e che Dio vi conservi. Ora canta anche il postiglione, l'operaio gli fa eco, i cinque scamiciati entrano nel coro; come, come, anche loro, le signore guardie? Ma, e la *consegna?* E la disciplina? E i carlisti? Oh che bel paese di matti! Il carnovale in mezzo alla guerra civile. Ma bene! Viva la... darei un buffetto sul naso a quei due sposi, che si guardano nel bianco degli occhi. Corpo di Carlo V! Non c'è peggior supplizio per un povero viaggiatore, che di dover assistere a queste fanciullaggini! Smettiamo dunque; il vagone non è un'alcova, che diavolo!

..... E un'altra coppia — e un'altra — e un'altra. Eccomi qui in piena Arcadia. Ora mi dovrò asciugare quest'uggioso spettacolo fino a Colonia. Già non ci dovevo venire. Me l'avevano detto che questi scellerati piroscafi del Reno, in autunno, sono il nido galleggiante di tutti gli amori nuziali del Belgio, dell'Olanda, della Svizzera tedesca, e dei paesi delle due rive. Eccole qui, tutte queste bionde sdolcinate e scarmigliate, che alzano gli occhi al cielo e lasciano ricadere la testa. Ecco gli sguardi velati, le strette di mano furtive, i baci mandati col ventaglio, le toccatine di piede, i bisbigli, i languori, le sciocchezze infinite che cinquanta maledetti notari tabaccosi hanno legittimate pel mio malanno. Quella belga fraschetta! Quella magontina petulante! Questa lussemburghese ipocrita che nasconde coll'*Allgemeine Zeitung* il braccio di suo marito! Le sfrontate! Gli ufficiali tedeschi salutano il piroscafo dalle terrazze delle ville, le chiese gotiche specchiano le loro guglie cesellate nelle acque, i vecchi castelli disegnano le loro gigantesche forme nere sul cielo, passa la roccia di Coblenza, sparisce la rovina di Hammerstein, si nasconde dietro ai monti lo splendido castello di Rheineck, si dileguano come sette nuvole enormi le Sette Montagne; e loro non vedono nulla! e continuano a bamboleggiare colla punta delle dita e colla punta dei piedi, stupidamente sicuri di non esser visti, come se fossimo tutti addormentati, o ciechi, o cretini... Eppure se tutte queste sciocchezze non si facessero, non avrei trovato, le sere dei giorni di festa, nei giardini d'Anversa e nei viali di Basilea, una folla d'angioletti coi capelli d'oro, che mi scacciarono dal capo le idee nere, e mi riempirono il cuore di dolcezza! Ah! io sono un ingrato! Ebbene, sì, sorridete, guardatevi, amatevi, parlatevi nell'orecchio, giocate colle punte dei piedi, godete, inebbriatevi, scordatevi di noi e del Reno e dell'universo! purchè vengano gli angioletti coi capelli d'oro...

... Eccoli qui! Una folla di bimbi e di bambine, che invade il *Prater* di Vienna, sparpagliandosi in mezzo agli alberi sfrondati, per i viali coperti di foglie gialle. L'autunno s'è cangiato a un tratto in primavera; l'aria grigia s'è riempita di fragranze e risuona di voci armoniose, e tutto spira freschezza e allegria. A gruppi, a schiere, a circoli, a stormi, vanno e vengono, come un nuvolo d'uccelletti e di farfalle; e rendono l'immagine d'un grande giardino di rose e di gigli vivi, che da sè stessi intreccino e disfacciano rapidamente mazzi, corone e ghirlande palpitanti e sonore. Ciarpe scozzesi e pellicce russe, giubbette ungheresi e berrette polacche, penne purpuree, riccioli biondi e nastri azzurri ondeggiano e si confondono in mezzo ai cerchi, alle carrozzine, alle racchette, ai cervi volanti, ai palloncini color di rosa. Tutto ride, tutto brilla, tutto splende, tutto tripudia, e un senso divino di giovinezza e di speranza invade l'anima mia. Siate benedetti, o bei fiori appena sbocciati della razza umana! Benedetti i vostri visi rosei, benedetti i vostri capelli di seta, benedette le vostre gambettine nude, benedetti i vostri giochi, la vostra gioia, la vostra innocenza, le vostre famiglie, la vostra vita! Io vi adoro, creaturine! Venite, accorrete intorno a me, fatemi fare qualche cosa, fatevi servire, imponetemi i vostri capricci, divertitevi di me! Volete picchiarmi? Volete farmi l'urlata? Volete saltarmi a piedi giunti? Volete ch'io vi porti sulle spalle? Volete che m'arrampichi sopra un albero, per farvi ridere? Se mi rompessi la testa, voi dite. E che m'importa di rompermi la testa per voi. Animo, sull'albero. Sono già molto alto, non è vero? Ma salirò ancora. Così? — *Noch!* — Così? — *Immer noch!* — Ma volete dunque ch'io salga fino...

... Oh l'incantevole panorama! Un golfo coperto di navi, due mari che si congiungono, tre città che s'abbracciano, l'Europa e l'Asia che si guardano, mille minareti e mille cupole, in mezzo a migliaia di chioschi, di bazar, di bagni, di terrazze, d'acquedotti, dentro a una corona immensa di giardini e di boschi; e in ogni parte una folla variopinta e innumerevole che sale e scende per venti colline e venti porti, in mezzo ai cipressi, alle fontane e alle trombe; e su tutto questo il cielo d'Oriente! Oh com'è bello, splendido e grande! Io non credevo che una così meravigliosa bellezza si potesse vedere sulla terra altro che un sogno. Ora comprendo il musulmano moribondo che dice: — Portatemi alla finestra. — Vi comprendo, poeti che avete spezzata la penna, pittori che avete lacerato la tela, scienziati che avete perduta la flemma, mercanti che avete balbettato dei versi, fanciulle che avete gettato un grido e abbracciato vostra madre, gente d'ogni paese e d'ogni tempra, che vi siete sentiti rimescolare il sangue e inumidire gli occhi davanti a questa visione di paradiso! Oh se potessi portar qui tutto quello che amo, e viver qui, a questa sublime altezza, su questa terrazza aerea salutata dal primo e dall'ultimo raggio del sole! Custode, non mi seccate. — Faccio il mio dovere, *captàn*. Tutta Costantinopoli sa che il nostro signore e padrone Abdul-Aziz, che Allah protegga e conservi, non vuole che nessuna fronte umana si alzi sopra l'ultimo parapetto della torre del Seraskir. Fammi dunque il favore di abbassare la testa. — Lasciami in pace, ti do cinque lire franche. — Abbassa la testa, *captàn*. — Ti do due scudi franchi. — Abbassa la testa, *captàn!* — Ti do un napoleone d'oro, che tua moglie diventi sterile e gli uccelli del cielo insudicino la tua barba! S'è mai visto un mulo di turco più mulo di costui? Siamo d'accordo?

... *D'accord, monsieur, d'accord. Donnez-moi le napoléon et voici la chaise.* — Sta bene; ma aiutatemi a salire, perchè è buio fitto e sostenetemi di dietro perchè la folla ondeggia. Ed ora dove devo guardare? — Al di là della Senna, signore. — Ah! un fascio di raggi bianchi ha illuminato per un momento un mare di teste nel Campo di Marte. Ora dalla riva in faccia s'alza e s'allarga un nembo di foco che vien giù a schizzi, a sprazzi, a pioggioline, a cascatelle splendide in forma di fiori, di pagliole, di stelle, di fiocchi, d'anelli, e produce nelle acque un tremollo di riflessi, un turbinio di scintille, un lampeggiamento di colori, che par che la Senna travolga perle, cristalli e vezzi d'oro. Intanto dal ponte, dalle case, dalla riva destra si spandono torrenti di luce che colorano via via di verde smeraldo, di giallo sulfureo e di rosso sanguigno le sponde, la folla, l'altura del Trocadero, il padiglione dello Scià; cento cannoni tonano, cento musiche echeggiano, e l'immensa voce della moltitudine empie il cielo come il muggito d'un oceano. A un tratto, tutto si spegne, tutto tace, e la folla, immersa daccapo nelle tenebre, volta le sue trecentomila teste a monte della Senna. L'incendio di Parigi comincia. Vampi di luce indiana e fasci di luce elettrica vibrati tutt'insieme da mille punti, illuminano tutte le sommità dei più alti edifizi. I tetti delle Tuilleries sfolgorano come piramidi di carbonchio, la cupola del Panteon è di bragia, il palazzo dell'Industria è d'argento percosso dal sole, il palazzo degli Invalidi è verde acceso, la torre di San Giacomo, la colonna di Grenelle, la scuola militare, San Sulpizio, Nostra Signora di Parigi mostrano i loro grandiosi contorni segnati di foco, le loro cime coronate d'aureole e velate di fumo luminoso, e il cielo appare colorato qua e là d'aurore e di tramonti di soli ignoti; e infine una miriade di razzi scoppia da un capo all'altro di Parigi con un fragore formidabile, e si risolve in una immensa pioggia silenziosa di fiori ardenti, accompagnata da un grido universale d'allegrezza infantile...

... Vera allegrezza infantile! Lasciate stare codeste fanciullaggini, e pensate alla morte! — Ah! siete voi, signor Danmann? — Son io, il vecchio e uggioso filosofo danese, che vi sermoneggia in fondo a una carrozza, tra Turnu-Severin e Palanka, un'ora prima del levar del sole; distogliendo voi, stizzito, (perchè vedo che vi stizzite) dal cercare cogli occhi fra le capanne e le siepi, a traverso la nebbia le incerte forme bianche delle contadine valacche. Lasciatemi dunque finire il discorso. Vi voglio ripetere il mio consiglio, un buon consiglio per la pace della vostra vita. Pensate tutti i giorni, e lungo tempo alla morte; ma sprofondatevi in questo pensiero e chiudetevi in esso come in una tomba, giovandovi di tutta la forza della vostra immaginazione.

Figurate voi a voi stesso, colto da una malattia mortale — moribondo — morto; stampatevi bene in mente l'aspetto del vostro cadavere; osservate ogni movimento degli uomini che vi stendono nella cassa, che inchiodano il coperchio, che vi portan via; — guardate a traverso le assicelle la città affaccendata ed allegra; — sentite il freddo della fossa in cui vi calano; — udite il rumore della terra che vi gettano sul capo; immaginatevi là solo, immobile, scheletrito, orrendo, e meditate senza staccar gli occhi da quell'orrore. Ebbene, credete a me: chi non ne ha fatto esperimento, non può concepire il grande e salutare cangiamento che produce questa meditazione funebre di tutti i giorni nella nostra maniera di vedere e di sentire il mondo e la vita. La nostra sventura è quel sentimento vago di immortalità terrena, il quale ci fa vedere tutte le cose che ne circondano, più grandi e più importanti di quello che sono; onde più grandi i dolori, e anche le gioie, perchè sproporzionatamente maggiori delle cause, sorgenti di tristezza. Ma l'abitudine del pensiero della morte, ravvivando continuamente il sentimento della precarietà d'ogni cosa, ci presenta tutto ridotto alle sue proporzioni reali, e restituisce così l'equilibrio tra noi ed il vero, e coll'equilibrio la pace, e colla pace un misurato e più sicuro godimento della vita. Provate e rimarrete meravigliato, amico mio, vedendo come fuggiranno da voi tutti i piccoli sentimenti ignobili, tutti quei piccoli dolori senza cagione, quella turba miserabile d'iruccole, d'invidiole, d'ambizioncelle, di dispetti, di crucci, che rode sordamente l'anima umana, e la rende più infelice che non le grandi sventure. Provate: in ogni vostra piaga morale versate prontamente questo pensiero, come versereste un balsamo in una piaga del corpo. Ogni volta che v'assale l'orgoglio, osservate le vene della vostra mano, tastate le vostre costole, trattenete per qualche momento il respiro, e sentendo così improvvisamente la debolezza della vostra vita, tornerete umile. Quando qualcuno v'offende, rappresentatevi alla mente il suo scheletro, tutte le più minute parti del suo fragile organismo, un vaso sanguigno del suo capo che, rompendosi, lo può rendere da un momento all'altro forsennato o cadavere; e perdonerete. Abituatevi a vedere in ogni uomo un moribondo; nello spettacolo della natura un quadro fantasmagorico che brilla e svanisce; in tutti i beni della terra, il bene di un momento, che un raffreddore vi può togliere; abituatevi a sentirvi morire, fatevi del pensiero della morte un sostegno, un rifugio; e non temiate che esso vi stanchi della vita, e vi renda freddo agli affetti e al lavoro, chè anzi ogni vostro affetto si colorerà d'una mestizia divina, e si farà più profondo. Ah! con che delirio di amore bacerete la vostra amante, pensando che con una stretta delle braccia potreste slanciare la sua anima nell'eternità e il suo corpo nella tomba! E il vostro lavoro sarà più fecondo, perchè stando quasi colla vostra mente fuori della vita, contemplerete gli uomini e le cose dall'alto, coll'anima più quieta e coll'occhio più sereno. Eccoci a Palanka; qui dobbiamo separarci, ricordatevi i consigli del vecchio Danmam, e addio. — Permettetemi d'abbracciarvi, signore. — A me figliuolo. — ... Gran Dio! Voi non siete Danmam, voi non siete vivo! Voi siete di bronzo!...

.... Una statua. Ah, riconosco le tue sembianze, o potente e caro agitatore della mia giovinezza. In quest'aspetto io ti vedevo apparire come un fantasma luminoso, sulla soglia della mia stanza, quando a tarda notte alzavo dai tuoi libri il volto trasfigurato. Così vedevo codesta fronte, che porta la traccia delle battaglie ardenti e perpetue della mente; così tutta la tua nobile figura, che pareva sempre naturalmente atteggiata sul piedistallo che ora ti sorregge, « *tutto altero e grandioso, fuor che gli occhi, che son dolci.* » Ti riconosco; sei tu « che t'avanzavi come un conquistatore nell'eterno dominio del vero, del bene, del bello, lasciando dietro di te, vaga apparenza, la volgarità che tutti c'incatena »; tu il profondo e sottile investigatore del cuore umano, l'instancabile rimestatore di problemi, poeta della libertà e dell'amore, scultore di tiranni ed eroi, pittore di vergini e di banditi, glorificatore di schiavi e di martiri; tu « il *vero uomo* », tu « il giovane eterno », tu che eri ad ogni otto giorni « un essere novo e più vicino alla perfezione »; ingegno tremendo e gentile, anima eccelsa e semplice, uomo grande dinanzi alla patria, grande in seno alla famiglia, grande nella lotta contro te stesso e contro la morte! Sei tu, dunque? Oh! permetti all'ultimo de' tuoi devoti, a uno che, te vivo, avrebbe attraversato l'Europa per andar a gridare sotto le finestre della tua casa che tu sei grande e che ti ama, permettigli di mettere per un istante sotto la tua mano di bronzo la sua fronte infocata, come farebbe per chiedere la benedizione d'un Dio.

.... Chi profana il nome di Dio? Non c'è altro Dio che Allah e Maometto è il suo profeta. Ascari, caricate di catene questo miserabile che si prostra ai piedi d'un idolo di bronzo. — Tu vaneggi, Kaid! Questa è la statua di Federico Schiller e io sono nella città di Magonza. — Tu menti, Nazareno! Questo è il simulacro d'un Dio bugiardo e tu sei nel palazzo imperiale di Fez. — Un momento, in nome di Dio! Abbassate le spade: io domando di parlare al Sultano! — Voltati in dietro e atterra la fronte: egli s'avanza... — Ah! Mulei-el-Hassen, i ministri, la corte! Sia ringraziato il cielo, son salvo! Mulei! Maestà! Sono accusato d'idolatria, sono innocente, io non riconosco e non adoro che il vero Iddio, Signore dei mondi, e immensamente misericordioso. Voi non mi farete morire. Mi dovete riconoscere.

Venni qui con un'ambasciata. Voi montavate un cavallo bardato di verde, e avevate la cappa bianca e il cappuccio sul turbante; eravate bello e gentile, Mulei, e i vostri occhi eran pieni di dolcezza. Indietro dunque colle vostre spade, soldati! la mia vita è nelle mani del vostro Signore. Mulei, voi siete giusto e buono: io son lontano dalla mia patria, solo, senza difesa; son giovane, sono amato, ho bisogno di vivere, pronunziate una parola, fate un cenno, sorridete, guardatemi! Oh, voi vi movete a pietà, Mulei; la vostra fronte si rasserena, le vostre labbra si schiudono; una parola, dunque, una sola parola! Fate almeno allontanar queste spade che mi balenano sugli occhi. Ma scotetevi una volta, principe senza cuore! Non vedete, per Dio! che son già tutto intriso di sangue...?

... È mio sangue, signor tenente; son io che l'ho macchiato; lei non è ferito; la palla è toccata a me... in un fianco; non vada via, signor tenente; stia qui accanto a me; io sento che la vita m'abbandona; m'aiuti a morire. — Ma che morire, figliuol mio! Perchè parli di morire? La tua ferita non è grave; fatti coraggio; appoggiati qui alla sponda del fosso; mettimi la testa sul braccio; così; ora ti sbottono il cappotto; a momenti capiterà qui il medico; non ti perder d'animo, via; vedrai che per questa volta ci si mette ancora una toppa. — Ah, no, signor tenente! Questa volta è finita... Sento che è finita... Mi si velano gli occhi... Addio! addio, mio buon uffiziale! addio, mia buona madre! addio a tutti! — Morto!... Forse il suo cuore batte ancora. Ah! non batte più. Povero ragazzo! Egli non poteva avere più di ventidue anni. Ecco un taccuino, una lettera diretta a suo padre; *al signor Pietro Caretti, contadino.* Contadino! *Fiesole, presso Firenze.* Un biglietto da due lire: la sua paga degli ultimi cinque giorni. Il ritratto d'una vecchia: sua madre. Un anellino di capelli neri: la sua amante. Ecco tutto il suo passato e tutto il suo avvenire, sommersi in una pozza di sangue; tutto il suo piccolo mondo, frantumato da un pezzetto di piombo; affetti, promesse, disegni, speranze, tutto finito! E da chi? Da qualche altro ragazzo che è laggiù in quei campi, dietro quei nuvoli di fumo, e che forse ha anch'egli sul cuore un ritratto e una lettera... ma quella lettera è scritta in tedesco! Ecco perchè un dei due si è pigliato una palla nel fianco... — Avanti! avanti! — Ma come, dove avanti, signor maggiore? Dobbiamo arrampicarci su per questo muro? È impossibile! — Avanti a ogni modo! Aggrappatevi all'erba e all'edera, laceratevi il viso e le mani; ma salite! — Saliamo dunque... Ma se non si può! l'edera cede e si rompe! — Ma come si rompe! Se è marmo!

..... Marmo? E infatti le mie mani stringono due colonnette; il mio piede destro posa sulla testa d'un santo; il mio piede sinistro sulla groppa d'un leoncino, e sulla mia testa s'alza una finestrina a sesto acuto; io m'arrampico su per un delicatissimo monumento d'architettura gotica, tutto rilievi e trafori, e pieno d'aria e di luce; e giù, sotto di me, vi sono altre colonnette, altri santi, altri ricami di marmo; e ancora più sotto... Dio eterno! Io sono a un'altezza prodigiosa, sulla guglia estrema del campanile della cattedrale di Strasburgo! Vedo Wissemburg, la montagna del Geisberg, il Reno, la foresta nera, l'Eichelberg, la valle della Murg! Sono sospeso tra il cielo e la terra! Ah! purchè riesca a cacciare la testa nel finestrino! Coraggio! Su, adagio adagio, di statuetta in statuetta, di rilievo in rilievo... Ma questo vento, che mi caccia i capelli negli occhi! Questo immenso vuoto che mi circonda! Queste colonnette sottili come verghe di salice! Queste teste di santo grosse come una noce! Ah, il coraggio m'abbandona! Le mie mani tremano, i miei piedi scivolano, le colonne si muovono, i santi vacillano, i rilievi si staccano, il terrore m'invade, l'abisso mi attira, la vertigine m'accieca! Ah, l'orrenda morte! Oh, madre mia! Aiuto! Io precipito...

Che cos'è stato? Mi sono svegliato con un grido. Chi mi chiama? Ah, la voce di mia madre nell'altra stanza. Che dici?

— Ti dico quello che t'ho già detto tante volte, figlio mio: di non dormire mai sul fianco sinistro.

Edmondo De Amicis.

Tipografia Artero e C., Montecitorio, 124, Roma.

Anno VII — Num. 213

FANFULLA

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 8 Agosto 1876 — Fuori di Roma cent. 10

Dal paese degli *Harems*

Costantinopoli, 2 agosto.

Se io vi dicessi che la città dove il pubblico s'interessa meno alle vicende della guerra è Costantinopoli, forse non lo credereste. Eppure direi la verità. Se non fosse l'insolito movimento di truppe, i numerosi volontari che giungono dalle provincie asiatiche, e sopratutto i bollettini straordinari pubblicati dal Seraskierato e venduti a beneficio dei feriti, nessuno potrebbe supporre che siamo nella capitale di uno Stato in guerra co'suoi vicini.

Salvo qualche giornalista, la colonia europea di Pera si preoccupa solo del marasmo commerciale; da tre mesi in qua gli affari sono sospesi, molti negozianti liquidano per cambiar paese; altri sono già partiti. Non pertanto la tranquillità è completa, almeno superficialmente.

Ho fatto ieri una visita nel quartiere musulmano, a Stamboul. Faceva un caldo equatoriale, 37 gradi all'ombra. Gli abitanti, vestiti del bianco costume tradizionale, accovacciati sulla soglia della porta di casa, sembravano per la loro immobilità cangiati in tante statue di sale. Gli uni aspiravano il *narghilè* e guardavano il fumo dileguarsi lentamente; gli altri leggevano il *Bassiret*, rattoppavano il loro *caftan*, o si gingillavano con la corona. Tanto erano assorti in codeste diverse occupazioni, che spesse volte dovevo fermare il mio cavallo per non calpestarli e farmi precedere dall'*hattdji* (conduttore di cavalli) in quelle anguste e tortuose vie. Quei bravi musulmani mi guardavano passare colla più completa indifferenza. Ho visitato così Santa Sofia, la moschea d'Achmet, l'Atmeidan, le Sette Torri, senza essere molestato; cioè, sbaglio, molestato ed in modo *accanito* dagli animali che preferiva san Rocco e che nella città di Costantino sono incaricati della nettezza pubblica.

><

A Edernè-Capou, ho veduto un accampamento di volontari cristiani, in gran parte greci, epiroti ed armeni. Sulla tenda del comandante sventolava la bandiera color di porpora sulla quale vedevansi accoppiati gli emblemi di Maometto e di Cristo, la mezzaluna e la croce.

A dirvela schietta schietta, l'aspetto e la tenuta di codesti volontari non mi hanno punto soddisfatto.

Hanno facce da galera, e non vorrei incontrarmi con loro in un bosco. Preferisco cento volte i musulmani; essi hanno almeno un viso cristiano!

Gli arruolamenti sono chiusi perchè non davano i risultati che ne attendeva il ministro della guerra Abdul-Kerim pascià. La massima parte dei volontari che risposero all'appello del granvizir uscivano dalla feccia della plebe e si arruolavano colla speranza di battersi contro le donne, saccheggiare e far bottino; tanto è vero, che nessuno di loro voleva andare nel Montenegro, paese povero e pericoloso per il noto coraggio dei suoi abitanti, mentre tutti volevano essere mandati in Serbia, che è per loro un Eden, un Eldorado, un Perù!

><

Sabato scorso ho potuto osservare a tutt'agio un migliaio di volontari sulla piazza del Seraskierato, precisamente ove fu impiccato Hassan bey. Attendevano dal caimakan del ministro della guerra, Redif pascià, il foglio d'imbarco. Vi erano costumi e tipi di tutti i paesi dell'islamismo; fumavano il *chibouk* o la spagnoletta, sdraiati per terra sotto un sole cocente, accecante; era un quadro degno del pennello del compianto Fortuny, il quale avrebbe ritratto con passione e verità quei visi espressivi e abbronziti, quelle vesti abbaglianti di colori, quelle armi damaschinate, cesellate, che fanno la gioia dell'artista, ma non il terrore del nemico.

Il corrispondente dell'*Illustrazione italiana*, che trovavasi meco, ne volle fare uno schizzo, ma ne fu impedito, non so per qual ragione, da un sergente, i cui feroci mustacchi sembravano volessero forare il cielo!

Era, del resto, prudente non approssimarsi troppo a quei volontari che portano su di loro tutta una popolazione errante, parassita e ributtante, per la quale, a ver dire, hanno un'affezione del tutto evangelica: *Crescite et multiplicamini!*

La sera s'imbarcavano per Antivari a bordo d'un trasporto da guerra, diretti per il Montenegro, benchè fosse loro stato detto che erano diretti per Salonicco ed il confine serbo. Saranno in quella città armati ed equipaggiati alla meglio, come Dio vuole!

><

Ma i vostri lettori desiderano notizie della guerra. Questa è la parte più difficile del mio còmpito, poichè su codesto punto qui siamo al buio più che altrove. Non sono certo i bollettini officiali del ministro della guerra e i dispacci particolari della *Turquie*, del *Phare du Bosphore*, o dello *Stamboul* che fanno la luce. *Fiat lux!* è il grido d'angoscia dei numerosi corrispondenti di giornali esteri; ma essi gridano inutilmente poichè l'ufficio della stampa che funziona alla Sublime Porta ha avvertito i giornali di non dar altre notizie del teatro della guerra che quelle che vengono comunicate dal governo stesso, sotto pena di sospensione o di totale soppressione.

Sappiamo nonostante che dalla parte del Montenegro, i Turchi hanno la peggio. Gl'insorti spingono le scorrerie fin sotto Antivari, porto di mare sull'Adriatico, e base d'operazione delle truppe ottomane, e nelle vicinanze di Scutari. Quel territorio è quasi tutto in mano dei Montenegrini.

Sui confini serbi, la posizione delle truppe imperiali è di molto migliore. La ragione dell'inoperosità dell'esercito sta nel piano di guerra adottato dai generali turchi, che consiste nell'attendere l'arrivo delle reclute e dei rinforzi che da tutte parti sono loro spediti, per penetrare poi nella Serbia e battere l'esercito nemico con forze preponderanti. Calcolansi a 160 mila i Turchi scaglionati sul confine serbo, da Widin a Bjelina; fra venti giorni saranno più di 200 mila.

È chiaro però che se l'Europa non interviene, la guerra durerà sino al principio dell'inverno, se pure i Turchi non occupano la Serbia prima di quell'epoca, ciò che non sarebbe impossibile.

><

Le difficoltà esterne sono disgraziatamente complicate dalle divisioni interne. Il sultano Mourad non esce dallo stato d'abbattimento che ha seguito la sua elevazione al trono. Non riceve nessuno; e dà rare udienze al granvizir e a Midhat pascià. Gli ambasciatori non hanno ancora potuto presentare le loro credenziali, nè si sa quando le presenteranno, come pure si ignora il giorno della cerimonia per la consegna della sciabola.

Nel ministero la scissione sembra completa; una modificazione diventa ogni giorno più necessaria, inevitabile. La situazione può spiegarsi in poche parole: Mehemed-Ruchdi pascià non vuole le riforme costituzionali; Midhat pascià al contrario, uomo di molto talento e buon senso, vuole immediatamente inaugurarle, e lealmente applicarle. Uno dei due deve lasciare all'altro libero il campo, e temo che questi debba essere Midhat, poichè egli non solo deve lottare contro il granvizir, ma anche contro gli stessi fautori della recente rivoluzione, gli *ulemas* e i *softas*, i quali, imbevuti delle antiche idee, degli antichi pregiudizi, non vogliono sentir parlare di riorganizzazione costituzionale, o di progresso, e credono si possa andar avanti come per il passato.

Di più, l'influenza di sir Elliot, ambasciatore d'Inghilterra ed amico personale di Midhat pascià, è già di molto scemata. Se la bomba deve scoppiare non sarà prima del ritorno in Costantinopoli del generale Ignatieff, il quale è atteso verso il 20 del corrente mese, latore di nuove istruzioni. Sapremo allora quali sono le idee del gabinetto di Pietroburgo, e se avremo la pace oppure la guerra in Europa.

Speriamo nella pace!

Karagheuz.

FRA UN BRINDISI E L'ALTRO

Il risultato più sicuro fra un brindisi e l'altro è che le bottiglie rimangono all'asciutto.

Ora, se v'ha cosa antipatica, anzi desolante, è una bottiglia vuota.

Fedro, il fabulista, che si contentava di poco, posto un giorno il suo naso magistrale sulla bocca d'un'anfora, vinto alla dolcezza del superstite profumo cantò: *O suavis anima!*

Fedro, lo si vede chiaro, avea la religione degli estinti e rendeva col suo grido gli estremi onori all'anfora vuota, in omaggio alle virtù bacchiche onde s'abbelliva ne' giorni della sua pienezza.

Ahimè! Fedro è morto anch'esso da venti secoli, e dell'anfora della bella sua favola nessuno può dire che cosa ne sia avvenuto. Forse, con tante altre servì a inalzare il monte Testaccio, formato a furia di cocci.

Ma torniamo in carreggiata, vale a dire a tavola. Ci chiama il telegrafo, ripetendoci i brindisi inaugurali della ferrovia Ciriè-Lanzo.

Sono — questo bisogna ammetterlo senz'altro — una promessa, anzi una caparra contro possibili deragliamenti. Peggio pel dottore Bertani che pose imprudentemente l'amico Nicotera in sull'avvisato contro sè medesimo.

Ho detto: imprudentemente? Mi correggo: il buon dottore l'ha fatto apposta: il suo discorso di Reggio è stato semplicemente un richiamo al sire di palazzo Braschi perchè si tenga fermo nelle vie giurate.

Chi avrebbe mai creduto che il primo segnale della riscossa monarchica dovesse venire da lui, l'uomo che parea volesse applicare alle istituzioni il criterio adottato per la fabbricazione dei suoi concimi artificiali: *Putrescant ut resurgant?*

Intanto eccoci tutti orecchi e a bocca aperta, come i commensali d'Enea, per non perdere una sola parola di questi brindisi benavventurati.

C'è in essi una fede che palpita, che irraggia e scalda ogni cosa. Una fede che... Ma è inutile ch'io ve ne venga dicendo le benefiche prerogative. Basti questo: la religione della bottiglia — religione della quale i brindisi sono la massima solennità — non ammette increduli, nè liberi pensatori e meno ancora atei. *Il y a un Dieu pour les ivrognes*, e non si può mai mettere in dubbio la sincerità dei brindisi.

★

Ho toccato più sopra delle origini del Testaccio.

Ritorniamo sul discorso.

La cosa mi pareva incredibile sino a pochi giorni or sono; adesso la ho per articolo di fede.

E faccio una proposta:

Raccogliamo le bottiglie vuotate politicamente in questi ultimi tempi, e formiamone un altro monte.

Il monte della Riparazione.

Rustico.

NOTE PARIGINE

4 agosto

Non so se conosciate precisamente cosa s'intende qui per partito « opportunista » di cui Gambetta è imperatore e re. Gli « opportunisti » sono quelli che hanno accettato tutti i programmi più larghi che imposero loro gli elettori nei mandati imperativi, ma che non trovano « opportuno » l'eseguirli ora. Così, per esempio, abolire tutte le leggi sulla stampa, promulgare un'amnistia completa, stabilire un'imposta unica, sono tutte cose che furono decise in massima, ma che non è opportuno ancora di compiere onde non compromettere la fondazione della repubblica.

Gli elettori radicali, gli estremissimi non ammettono che Gambetta agisca secondo il proverbio « Chi va piano va sano, e chi va sano va lontano » e rimproverano a lui e ai suoi nientemeno di aver mancato alle loro promesse. Ora dunque li chiamano dinanzi il loro tribunale e impongono ad essi di giu-

---

51 *Appendice del Fanfulla*

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

Essa lasciò cadere il velo sul viso ed uscì.

Subito dopo Pietro venne ad alzare le tende; la luce del tramonto si precipitò a torrenti dalla finestra. In quel mentre entrò pure il mio compagno di viaggio, contento come una Pasqua, e non potendo capire in sè dall'impazienza di raccontarmi le prodezze inaudite fatte alla pesca. Il contrasto quasi istantaneo in cui mi trovai tra la luce abbagliante della camera, tra l'allegria chiassosa dell'amico ed il mistero, il parlare sommesso e le tenebre di poco prima, mi riuscì tale che stetti in dubbio se la donna velata non fosse stata altro che la creazione fantastica di un sogno. Non potei trattenermi dall'interrompere le spacconate dell'amico, per domandargli se nello entrare nella camera egli mi aveva o non trovato desto.

Sul fare della sera il signor Dunross venne a chiedere notizie della mia salute. Egli ci parlò e ci ascoltò distrattamente, come se la sua mente fosse ancora preoccupata dagli studi lasciati, e suo malgrado seguisse un ragionamento già principiato. Quando però gli parlai di sua figlia e mi mostrai riconoscente delle gentilezze che mi aveva usate, egli ritornò in sè. Nell'udire il nome di lei vidi scintillare gli occhi, il capo curvo e pensieroso si rialzò, la voce repressa si rinvigorì.

— Non esitate un istante a lasciare ch'ella vegli su di voi, signore — disse; — ogni cosa che la interessa e la diverte le prolunga l'esistenza. La sua vita è l'alito della mia. Essa è più che mai figlia, essa è l'angelo protettore della casa; ovunque vada, quell'angelo porta con sè un'aureola celeste. Nelle vostre preghiere a Dio, signore, supplicatelo di lasciarmi questo mio solo bene, chiedetegli di non troncare così presto i suoi giorni.

Egli sospirò lungamente, il capo si piegò di nuovo sul petto, e, pensieroso più di prima, ci lasciò.

La cena fu servita un po' più tardi accanto al mio letto. Il silenzioso Pietro, nel lasciarmi, fece uno sforzo e scoppiò in questo discorso di una lunghezza proprio per lui inusitata:

— Dormo nella camera vicina a questa; ella suonerà, se mi vorrà.

L'amico si coricò nel secondo letto che non era distante dal mio, e ben presto si addormentò del sonno felice della gioventù. La casa si fece silenziosa; al di fuori il lamento lungo, monotono del vento che ora cresceva, ora diminuiva, soffiando sul lago e sulla palude, era il solo rumore che si udisse.

Così finì il primo giorno passato sotto il tetto ospitale di questa famiglia shetlandese.

XX.

La bandiera verde.

— Ve ne faccio i miei complimenti, signor Germaine, avete un talento speciale nel colorire e dar brio e vivacità a quello che raccontate. La descrizione che mi avete fatta mi dà della signora Van Brandt un'idea tale che mi pare di vederla.

— Quella donna infelice vi piace adunque, miss Dunross?

— Signore! posso io, come al solito, dirvi schietto schietto che cosa penso di lei?

— Ma sì, di certo!

— Ebbene! vi dirò, col cuore sulle labbra, che la vostra signora Van Brandt non mi va punto a genio!

Dieci giorni erano passati, e la signorina Dunross era già in tanta dimestichezza!

Come mai avevo io potuto lasciarmi capacitare al punto di confidare a costei il più doloroso e il più sacro dei miei segreti? Perchè mai avevo io raccontato le angoscie, le pene sofferte, e tenute sino ad ora così gelosamente celate a tutti, salvo che a mia madre!

Se posso con facilità ricordarmi come rapido e forte era stato l'effetto prodotto in me dalla simpatia da lei dimostratami, non so però rintracciare e spiegarmi con quale minutissima gradazione miss Dunross lentamente lentamente lavorò intorno a me, onde sorprendere e domare le ritrosia e la riservatezza del mio carattere.

Osservate inoltre che non come tutte le altre donne la mia infermiera poteva valersi della più possente fra le tante influenze concesse al bel sesso — quella cioè dello sguardo. — Quando la camera aveva luce più dell'usato, miss Dunross restava avviluppata con precauzioni infinite nel suo velo fittissimo che teneva stretto intorno a sè, sicchè allora pure si potevano appena intravedere i contorni del suo viso, contorni che d'altronde le pieghe del velo spezzavano a seconda degli effetti delle ombre. Quasi sempre poi le tende stavano abbassate, ed il parafuoco era spiegato intorno al camino.

Il segreto del potere morale ch'essa aveva saputo acquistarsi su di me era, a parer mio, da attribuirsi in parte alle sue maniere semplici e care, al suo fare gentile e buono ch'essa, come una sorella affettuosa soleva aver con me. La sua influenza pure derivava dall'interessamento speciale, inesplicabile che la poverina destava sempre nel mio cuore al solo suo apparire nella camera.

Suo padre mi aveva detto che « essa portava con sè un'aureola celeste. » Per quanto so di lei e se mi richiamo alle sensazioni provate io mi fo forte di affermare che vi era in quell'anima sì pura un non so che di tenera dolcezza e nello stesso tempo di potere misterioso tali ch'ella riuscì ad impossessarsi della mia volontà e a ridurmi, quasi a mia insaputa, pieghevole, docile, obbediente ai suoi desideri, come lo sarebbe stato un cane di Terranova.

(Proprietà letteraria) (Continua)

stificarsi. Gambetta avrà delle vacanze laboriose e ha già promesso di andare a « spiegarsi » a Marsiglia, Bordeaux, in non so quanti altri luoghi e a Belleville specialmente, Belleville, la culla della sua fama, il primo collegio che lo proclamò oratore e uomo politico. Gambetta pronunzierà quindi una decina di discorsi, e siccome ha la parola seducente, siccome conosce bene come e da che parte si prendono le mosse, e che in ogni caso non gli mancherà mai — *in extremis* — una sfuriata contro i bonapartisti, è più che sicuro che i suoi uditori gli confermeranno la loro fiducia.

×××

I repubblicani francesi furono molto arrabbiati dalla lettera p. p. c. che scrisse la regina Isabella e che il presidente della repubblica ha fatto inserire in testa del giornale ufficiale. — Se la regina — diceva uno di essi — si fosse limitata ad annunziare che dà via il suo palazzo Basilewski, pazienza! quantunque l'*Officiel* non sia il foglio d'annunzi degli ex regnanti; ma dirci che ha passato in Francia il tempo delle « prove crudeli » della Spagna, quando queste prove tendevano a fondare ciò che s'è fondato in Francia, *ça c'est trop fort.* — E infatti non aveva torto.

×××

Il duello che ebbe luogo fra il deputato bonapartista Cuneo d'Ornano e il repubblicano Duclaud è stato dei più curiosi. il d'Ornano tirò il suo colpo e la palla cadde diversi passi al di qua del luogo dove trovavasi il suo avversario; questo poi fece sforzi eroici per far scattare la sua pistola, ma fu obbligato a rinunziarvi. Allora i padrini persuasero il bonapartista a fare una dichiarazione che aveva preparata a duello finito e così terminò l'affare. Ma ve lo immaginate, voi, il Cuneo d'Ornano aspettando che il Duclaud tiri il suo colpo! La causa del duello fu una polemica che ebbe luogo in due giornali di provincia che neppure questa strana tenzone riesce a mettere in luce.

×

Un altro duello che ebbe luogo tre mesi fa fra due giovinotti alla moda diede luogo ieri ad un processo interessante. La causa del duello fu una *cocotte* amante in titolo di uno dei due, il signor Ollivier, e amante effimera dell'altro, il signor Feuilherade. Ollivier aveva avuto undici duelli e per uno di quei casi che avvengono più sovente che non si crede, ricevette in questo duodecimo un colpo dritto che lo uccise di botto. Svestito, gli si trovò una specie di cinto che gli serviva di vera corazza al ventre e alla parte inferiore del corpo.

×

La madre dell'Ollivier per una pia deferenza alla memoria del figlio estinto protestò contro l'accusa che venne allora lanciata contro di esso, di avere cioè agito contro le regole dell'onore, valendosi di una difesa che diminuiva di molto le probabilità in favore dei suoi avversari. Il processo di ieri ha dimostrato che era pur troppo vero che egli vestiva quell'armatura ogni volta che si batteva in duello, il che non gli impedì di restare sul terreno.

×

I processi per duello presentano sempre delle circostanze singolari. Questo ebbe quella che il procuratore della repubblica mantenne le sue conclusioni d'accusa contro i testimoni, perchè non avevano agito colla circospezione dovuta e avevano accettato le pretese dell'Ollivier di fare una cosa grave di una che non doveva a nessun conto esserlo, desistendosi dall'accusa contro il Feuilherade che infatti aveva ucciso un essere umano. Il tribunale ha del resto prosciolto anche i testimoni e di condannata non resta che la memoria di Ollivier.

×××

Offenbach è di ritorno a Parigi. Ufficialmente ha fatto furori, guadagnato somme enormi e i suoi *cornacs* hanno fatto una fortuna colossale. In realtà... fiasco finanziario. Resterà un libro curioso che verrà alla luce fra pochi giorni e che si intitola *Offenbach in America, note di un artista in viaggio*. Sarà divertente perchè l'autore dell'*Orphée aux enfers* è pieno di spirito.

×××

Lettera scritta da un *softa* che è al campo (o a meglio dire *nei campi* dei cristiani) a suo fratello *softa* quanto lui, e che è restato a Costantinopoli. « ... Quando ero a Costantinopoli non avevo un *para* « in tasca; dacchè sono qui (in Bulgaria) ho fatto « su (sic) 70 lire (1750 franchi). *Compera un revolver* « *e vieni a raggiungermi.* » Breve, ma eloquente. Sopratutto vi raccomando il mezzo rapido e conciso che indica per far fortuna come lui. *Compera un revolver!*

×××

Ieri ebbe luogo il matrimonio del signor Sampieri, segretario del principe Demidoff, con madamigella Lebreton, un'artista di cui parmi aver fatto l'elogio quando cantava deliziosamente nel *Chi dura vince* di Ricci (dato qui sotto il titolo della *Petite comtesse*). I due testimoni del Sampieri furono Giulio Claretie, l'autore dei *Muscadins*, e il Parodi. I testimoni della fidanzata furono Roger, una volta celebre tenore dell'Opéra, e...

×××

L'embêtant, la balançoire universelle, le bulgare, la scie universelle, le cricri, le télégraphe du Japon, questi sono i vari titoli che si dà allo strumento di cui parlai ultimamente. La mania sembra debba diminuire, intanto è divenuta così grande che in un concerto dei Campi-Elisi c'è scritto: « Proibito di accompagnare colle castagnette. » Castagnette pare che sia il nome che le autorità costituite danno all'arnese in questione.

Folchetto

UN PENSIERO GENTILE

Sagliano, 4 agosto.

Caro Fanfulla,

Se la voce del sangue non m'inganna io e te dovremmo essere un po' parenti. Ti farà piacere il sapere che alcune brave signore italiane, riunite allo stabilimento idroterapico di Andorno, mi fecero ieri la più affettuosa sorpresa del mondo.

Arrivarono alla povera casa dove io son nato, e vi apposero una lapide con l'iscrizione che ti mando. Non ti parrebbe atto di buona parentela dir loro quanto io sia grato dell'atto cortese?

Fo conto sul tuo affetto per i soldati giovani e vecchi.

Tutto tuo
Pietro Micca

Ecco il testo dell'iscrizione:

ALLA MEMORIA
DI
PIETRO MICCA
MORTO EROICAMENTE
NEL COMPIMENTO DI UN SANTO DOVERE
ALCUNE DONNE
DELLE DIVERSE PROVINCIE D'ITALIA
COME ESEMPIO AI FIGLI
POSERO QUESTA LAPIDE
Il 3 agosto 1876.

Sottoscrissero per porre la lapide le signore:

Campiglio-Merini Francesca, Milano – Castelnuovo Ida, Trieste – Castiglioni Ester, Milano – Cittadella-Vigodarzere-Papafava Arpalice, Padova – Corte Maria, Torino – Crosa Pia Annetta, Casale – Crosti Nina, Milano – Dalla-Vecchia-Sinigaglia, Padova – D'Ancona Adele, Pisa – De Cesaris-Provenzale Maria, Acqui – Emo Capodilista-Venier, Padova – Fano-Norsa Elisa, Verona – Forti Emilia, Siena – Fubini Elena, Torino – Greco Laura, Verona – Levi Elena, Venezia – Loria-Consalo Enrichetta, Mantova – L[illegible]a Emma, Mantova – Luzzatti Amelia, Padova – Maffei Giuseppina, Trieste – Magnani Luigia, Lodi – Martinelli-Lamati Rosa e figlia Clelia, Milano – Modigliani Amelia, Firenze – Musatti Sofia, Trieste – Papafava-Cittadella-Vigodarzere Margherita, Padova – Porto Clara, Vicenza – Rava Elisa, Milano – Rocca Emilia, Venezia – Sereno Enrichetta, Torino – Tabet Clementina, Livorno.

Fanfulla a queste egregie signore manda pur esso un saluto ed un ringraziamento.

Donne inspirate da tali sentimenti saranno sempre sorelle affettuose, mogli adorabili, eccellenti madri.

Di qua e di là dai monti

Il marchese Antinori.

Giacchè il *Diritto* ci dà l'indirizzo del marchese Antinori e de' suoi compagni, mandiamo loro, per congratulazione, il nostro biglietto di visita nel paese degli Ambà-Eissa.

Gli Ambà-Eissa, che sento nominare per la prima volta, hanno sul popolo di Zeila un grande vantaggio: quello d'essere completamente barbari e di conservare illeso da ogni contatto civile, un galantomismo a loro modo.

Infatti in mezzo ad essi i nostri coraggiosi viaggiatori hanno trovata ospitalità, consacrata col dono rituale d'un montone, e ottennero guide e scorte per seguitare il cammino.

Un viva agli Ambà-Eissa, per la buona lezione che hanno dato a quei signori... de' quali nella Camera inglese dei comuni si parlò ieri l'altro.

Che sia per l'immenso vantaggio che hanno d'essere dei... debitori?

Non credevo che la condizione del debitore universale fosse tanto bella e potesse al bisogno servire da garanzia politica.

Ora che lo so...

**

Non chiuderò questo breve cenno senza una parola d'elogio alla Società geografica.

Auspice l'onorevole Correnti, che ha resistito alla tentazione del sonno, la Società geografica decise d'inviare a Zeila una persona di sua fiducia perchè prenda lingua, e tenga dietro al cammino della spedizione.

E il governo?

Il governo lascia fare; ed è qualche cosa, dal punto che non ha potuto fare lui.

Le associazioni costituzionali.

Un assiduo vorrebbe che ne seguissi il movimento con un bollettino, segnalandone, giorno per giorno, l'espansione.

Mi dispiace, ma non posso contentarlo: quello che per lui sarebbe un piacere, sarebbe un tormento per certi amici miei..... non politici, che assistono a questo spettacolo cogli occhi d'un povero contadino della valle del Po, che vede squarciarsi gli argini e le acque del fiume irrompere sul sudato suo campicello.

**

Del resto in cotesto movimento non c'è proprio nulla di nuovo; tranne la forma ed il nome di circostanza, esso è semplicemente il pensiero, che sott'altre forme e sott'altri nomi, dai plebisciti in poi predomina tutti gli Italiani unitari amici e nemici.

I quali vedendo le cose in modo un po' diverso e volendo provvedere a sè medesimi, non hanno trovato meglio che di opporre associazione ad associazione. Gli uni le chiamiamo costituzionali, gli altri le chiamano progressiste.

Che cosa vuol dire progressiste?

Mah! Non potrei dirvelo che sotto forma di parabola.

Quando l'onorevole Zanardelli si recò a Feltre, dopo i soliti brindisi del banchetto, uno fra i convitati gli presentò in dono la fotografia d'una locomotiva.

Avvertite che a Feltre la strada ferrata non ci arriva: per cui l'aggettivo *progressista* sarebbe precisamente la fotografia d'un desiderio, a raggiungere il quale il *progressismo* non basta: ci vogliono innanzi a tutto i quattrini.

Grazia.

Napoli è in festa, compresi i *guaglioni*, i *picciotti de sgarro*, i *capi paranza*, ecc., anzi principalmente i *capi paranza*, i *picciotti de sgarro* e i *guaglioni*.

Se volete sapere le cause della gioia di queste brave persone, me la cavo in due parole.

C'era una volta un funzionario della pubblica sicurezza, il signor Ferdinando Mele.

Questo signor Ferdinando aveva il torto massimo di combattere senza posa camorra e camorristi.

Questi ultimi decisero di finirla con un nemico tanto pericoloso, e un bel giorno il signor Ferdinando cadde sotto il pugnale d'un mandatario della setta.

I tribunali, naturalmente, se ne immischiarono, e l'assassino fu condannato ai lavori forzati a vita.

Un'inezia! la camorra non abbandona i suoi... Cioè questo non lo voglio e non lo posso dire, che tanto varrebbe accusare la giustizia d'essersi lasciata sorprendere dalla camorra.

**

Il fatto è che l'assassino, Salvatore De Mata, ha avuta pur ora commutata la pena a venti [illegible]

Entrò in carcere nel 1862. Il 1882 lo restituirà alla patria, alla camorra, giovane e forte. Figuratevi il muso lungo dei funzionari della pubblica sicurezza di Napoli negli anni che terranno dietro al 1882, quando se lo vedranno passare dinanzi tronfio del nobile orgoglio dell'espiazione.

Quello che potranno fare di meglio sarà d'amicarselo.

Che diamine, sarà ancora giovane, e gli potrebbe saltare il ticchio di consacrare un secondo ventennio di galera al piacere di qualche altra vendetta!

Le armi.

Non sono ben sicuro che i Serbi, nella ritirata, siansi fermati ad Alexinatz.

È vero d'altronde che neppure sono sicuro che siano corsi fin là.

Per somma ventura, la vittoria turca di Kniazevatz ha trovato conferma nell'incendio appiccato, a quanto ci si informa da Costantinopoli, dai volontari.

Sarebbero forse quei famosi volontari dalla bandiera colla croce e la mezzaluna unita?

La confusione degli emblemi avrebbe dato il suo frutto, annientando ogni fede mettendole una contro l'altra.

I protocolli.

Questi poi si fanno sempre desiderare.

Se non altro per l'amore della varietà, io vorrei che la diplomazia si provasse ad alternare le battaglie a cannonate, con quelle a calamai.

Ma la diplomazia da quest'orecchio non ci sente. Il non intervento nel quale s'è adagiata...

...A proposito: il non intervento sarebbe egli uno di quegli ordigni da prendere le mosche, ne' quali l'ingordo insetto penetra con tutta la facilità, ma, una volta sazio, non trova più la via d'uscirne?

Osservo che, tra questi ordigni, i più raccomandati dalle quarte pagine sono gli *acchiappamosche alla prussiana*.

Misericordia!

**

Eppure, in onta all'inerzia apparente, certi giornali vengono sostenendo che il lavoro ferve di sottomano e che in certe regioni s'è già preparata ogni cosa per gettare a tempo e luogo il *quos ego* e intimare tanto alla Porta quanto alla Serbia i nuovi destini.

Affrettiamo con tutti i nostri voti quest'eventualità.

La Porta non intende punto permettere all'Europa di cucirla in un sacco e gettarla nel Bosforo, come un tempo facevano i pascià delle odalische sorprese in fallo di... poliandria.

Ma i suoi sudditi, dal canto loro, hanno mostrato coi fatti d'essere qualche cosa di meglio di *rajah*, vale a dire turchescamente gregge, buone da tosare e da condurre al macello.

Sono due dimostrazioni di carattere negativo, che potrebbero benissimo condurre a un ordine di cose tollerabile per ambedue le parti.

Don Peppino

BRUXELLES, 4. — Il ministero d'agricoltura, industria e commercio italiano ha avuto alla esposizione d'igiene e di salvataggio uno dei primi premi, consistente in una medaglia d'argento.

CASTROREALE (Messina), 1. — (*Cartolina postale*). « I clericali hanno vinto su tutta la linea nelle elezioni amministrative. I nomi della loro lista sono risultati a scapito del buon senso; meno quello di un prete, in luogo del quale risultò eletta una persona egregia sotto tutti i riguardi. »

FABRIANO, 6. — Un *assiduo* non volontario mi fa notare che lo stesso giorno in cui un volontario scriveva tutto soddisfatto dell'accoglienza ricevuta in Fabriano, un giornaletto di quella città pubblicava un articolo intitolato *Delizie del militarismo*, tutto pieno di frasi graziose come questa: « Che tirocinio di abbrutimento per indurre l'uomo a combattere... Queste cave di umana degradazione chiamate caserme..., ecc., ecc. »

E l'*assiduo* pare sorpreso di questo linguaggio. Io per conto mio non mi sono mai aspettato nulla di meglio: da certi pulpiti non possono uscire che tali prediche!

JESI, 6. — O *Roma felix!* Una lettera con questa data mi annunzia che il professore S...arebbe ingenuità domandare quale, dopo aver tenuta ieri la sua conferenza, nella quale citò spesso il *suo amico* Luzzatti, il *suo amico* Minghetti, il *suo amico* Nicotera ed il *suo amico* Jules Simon, ha annunziata la sua partenza per Roma.

LANCIANO, 4. — Cronaca della riparazione... in cartolina postale.

« Vi ho già detto che le elezioni furono fatte con la completa astensione dei moderati. Il sotto prefetto si è creduto in dovere di annunziare ai popoli sui quali siede « questo eclatante trionfo dei progressisti. »

Perchè chiamarlo *eclatante* quando di 726 elettori, soli 386 andarono all'urna, e non tutti di buona volontà!

E perchè chiamare progressisti gli eletti, mentre su sei di loro tre sono preti, e uno di loro non prete firmò e portò in giro per accattare firme ad una delle famose petizioni a Ferdinando II per l'abolizione dello Statuto napoletano? »

TORINO, 5. — Il primo numero del *Risorgimento*, giornale del partito liberale moderato, fondato da uomini politici di quella città e diretto dal deputato Biagio Caranti, sarà pubblicato il 15 del corrente mese d'agosto.

PALERMO, 5 — Ritaglio dallo *Statuto*

« Verso la mezzanotte del 27 luglio ultimo scorso, mentre il contadino Di Gangi Pietro, da Bompietro (Cefalù), dormiva con un suo figliuolo quinquenne sull'aia innanzi la sua abitazione nell'ex-feudo *Sanguiferi*, territorio del suddetto comune, nella qual casa vi erano pure ricoverate la di lui moglie Mesiano Rosaria, incinta di mesi 8, e due altri piccoli figli, si presentarono loro due sconosciuti, chiedendo danaro, pena la vita. Alla risposta negativa, l'infelice Di Gangi fu trascinato di là poco lungi ed assassinato a colpi di coltello e di grossi bastoni.

Uguale misera sorte toccò al ragazzo quinquenne e alla povera moglie, rimanendo soltanto incolumi i due più piccoli ragazzi. »

VENEZIA, 6. — Si fanno grandi preparativi per accogliere la principessa Margherita che si fermerà sulla città delle lagune almeno una quindicina di giorni.

L'ufficio tecnico municipale prepara una *galleggiante* per una grande serenata, ed al professore Matschez è stato dato l'incarico di disegnare due *bissone* nuove per la regata. Una rappresenterà un pavone, l'altra sarà tutta ornata di margherite.

Per questa regata la Società Apollinea, il Circolo Artistico ed il Casino de' nobili faranno addobbare ciascuno una peota, e faranno probabilmente altrettanto i municipi di Mestre e Murano.

Al Lido poi si faranno fuochi, luminarie, un finimondo *in modis et formis*

Ma tutto questo entusiasmo non meraviglia, quando si sa che vien destato dall'augusta donna a cui tutta l'Italia cerca in ogni occasione di manifestare la propria simpatia.

Sor Cencio

DAI CAMPI D'ANNIBALE

7 agosto.

Volevo incominciare con un bel saggio di prosa descrittiva sui Colli Albani; ma confesso che, per quanto ci abbia almanaccato sopra col cervello, non ci sono riuscito. Lasciando la descrizione nel calamaio, dove si è ostinata a rimanere malgrado gli sforzi da me fatti per tirarla fuori, vi dirò semplicemente che, quando sono arrivato stamane a Rocca di Papa — erano le sette e mezzo o giù di lì — il pretore di Marino, da me rapito quasi a forza tre ore prima ai dolci amplessi di Morfeo, sudava in maniera da scambiarlo per una fontana; ed il mio asino — una bella bestia smaniosa di buttarmi giù quanto i dissidenti toscani sono smaniosi di buttar giù i ministeri — si è creduto in dovere d'intonare un inno a Giove Laziale, così sonoro, da dar dei punti a qualunque poeta della riparazione.

In quel momento, i bersaglieri del 2° reggimento stavano già da un'ora e mezzo esercitandosi alla *grande distanza*. Il sole... vi faccio grazia del sole, perchè ai Campi d'Annibale bisogna sentirlo per far-

sene un'idea. Eppure quei bravi giovinotti se lo prendevano con un'indifferenza, che li avreste detti tanti inglesi venuti sui Colli Albani a contemplare il bel cielo d'Italia. E sì che il giorno innanzi, stanchi ancora della marcia fatta durante la notte, avevano lavorato dall'alba alla sera!

Gli ufficiali sembravano usciti da una scatola e facevano la meraviglia del mio compagno di viaggio, il pretore di Marino, che ad ogni costo ha voluto rifugiarsi nel caffè del sindaco a Rocca di Papa — perchè il sindaco di Rocca di Papa fa appunto il caffettiere o, per meglio dire, sta a contemplare la sua dolce metà, la quale, viceversa poi, pesa il doppio di lui — a fare il caffè e servirlo agli avventori. Brava persona, del resto, liberale, amministratore parco — molto parco — e ben poco inclinato alle riparazioni di qualunque specie esse sieno.

Non crediate che per questo Rocca di Papa sia una rocca, diciam così, da filare. Fra gli altri monumenti, ho ammirato pure un teatro col suo bravo palcoscenico e la sua brava platea. Sul palcoscenico vi recitano, colla testa perduta *nei cieli*, i compagni di un *Pulcinella* in villeggiatura; in platea dànno contemporaneamente dei saggi di declamazione gli ufficiali del 2° bersaglieri, i quali si preparano così alla grande rappresentazione di domenica ventura.

Però è dovete sapere che per domenica ventura si parla già ai Campi di Annibale di preparare una festa che nel suo genere riuscirà — mi dicevano — una vera fes a *monstre*. Nelle ore di riposo non si discorre d'altro. Il poeta del reggimento ha già pronto il tema e l'orditura del dramma: *Annibale ai Campi di Annibale*, scene storiche archeologiche e geologiche, con accompagnamento di *clowns*, di numidi e di elefanti artificiali, eseguiti in modo da pigliarli per vivi.

— La messa in iscena, diceva un amico mio al pretore di Marino, ci costerà presso a poco ottocentomila lire...

— Ottocentomila o .. o ottocento... insomma via, arriveremo giù di lì.

— Poi i fuochi d'artifizio...

— E le cuccagne!... e tant'altra grazia di Dio; ma non si può dire. Sarà una vera sorpresa.

— Che festa! Che festoni!

— Li vedranno fino da Roma anco senza cannocchiale!

A questo punto squillano le trombe e gli esercizi ricominciano per seguitare fino alle cinque della sera.

E tutta quella gioventù, così allegra, così chiassona, ritorna al sole e alla fatica, contenta come se si trovasse ai bagni di Viareggio o di Castellammare. E dei bagni realmente ne fa, e molti, ma, come potete immaginarvi, non sono bagni di mare.

ROMA

I lavori a San Giovanni in Laterano.

A proposito di quanto fu detto ieri l'altro di questi lavori, il professore Busiri che li dirige ha mandato stamani la seguente lettera:

« *Signor Direttore del* FANFULLA,

« Nel suo giornale di sabato scorso ho letto un articolo sui lavori del Laterano al quale mi sento in dovere rispondere.

« Nell'occasione che dovevano farsi importanti riparazioni per assicurare l'abside che da lungo tempo presentava gravi sintomi di deperimento, il Santo Padre Pio IX ha creduto conveniente dotare la sua cattedrale di un ampio presbiterio del quale manca per le grandi funzioni che vi si compiono.

« A questo scopo sonosi già intrapresi i lavori preparatorii rispettando l'abside nella sua forma primitiva esterna ed interna, e solo dovendosi questa spostare di alcuni metri per la formazione del coro.

« I mosaici che l'*Osservatore romano* ha detto, non si sa perchè, già distaccati dal professore Consoni, non lo saranno che quando il lavoro sarà più avanzato, e scrupolosamente verranno rimessi al loro posto con molto maggiore stabilità di quella che godono attualmente, attesochè non passava giorno che non cadessero a terra delle tessere per le gravi lesioni manifestatesi.

« Non si abbia dunque alcun dubbio che l'arte antica venga a soffrire danni di sorta, essendo interesse di tutti il preservare un monumento che per ha sì grande importanza.

« Delle cose poi di epoca romana e della bizantina che vennero in luce nello sterro generale già fatto si è presa ogni maggior cura possibile per la loro conservazione, e sonosi già rilevate piante, dettagli, e fatte le riproduzioni fotografiche di ciò che non può rimanere in vista, ed il tutto già noto ai signori della Commissione archeologica.

« La prego d'inserire questa mia nel suo periodico onde il giudizio degli intelligenti e di quanti amano il nostro patrimonio artistico non venga ingannato.

« *Suo*

« ANDREA BUSIRI, Architetto,
« Accademico di S. Luca »

Questa lettera, alla quale è stato fatto ben volentieri un po' di posto in queste colonne, conferma che l'*Osservatore romano* aveva parlato molto inesattamente dei lavori intrapresi.

Il dimostrare queste inesattezze era il principale scopo dell'articolo del quale parla l'egregio architetto professore Busiri.

Per conseguenza, fra le sue idee e le nostre non c'è tutta quella differenza che a lui è sembrato di scorgere.

— Oggi alle 2 vi è stata riunione di Giunta, presente il sindaco commendatore Venturi. La seduta straordinaria del Consiglio per deliberare i lavori a porta del Popolo avrà luogo probabilmente sabato sera.

— Da porta del Popolo a via Flaminia è breve il passo. In via Flaminia ieri sera c'è stato un fuggi fuggi, uno spavento generale, una commozione che si è sparsa per la città a causa delle solite amabili bestie vaccine.

Un *omnibus* è stato mezzo rovesciato; un uomo e una donna feriti.

A tutti quanti per mancanza d'una passeggiata pubblica vanno a passeggiare e pigliare una boccata d'aria per la via Flaminia, piacerebbe sapere fino a quando durerà questa barbarie di essere esposti a morire di cornate come in un *pampas*. Non più tardi di sette od otto giorni fa ci siamo trovati a vedere tre bestie inferocite correre giù e su fortunatamente senza nessun danno, perchè la strada era deserta.

C'era una strada fatta apposta per le bestie lungo la sponda del Tevere. Ma le influenze de' grossi mercanti, a quali accomoda che le loro bestie passino più al sicuro per la strada maestra, hanno fatto sì che quella strada rotta da un'inondazione resti impraticabile. Almeno almeno si potrebbe dar l'ordine che le bestie non passino ponte Molle prima di mezzanotte.

Ma forse per le signore bestie sarebbe troppo scomodo. Tanto vale che ogni tanto qualcuno buschi uno spavento e qualche cornata.

— Sempre sullo stesso tema.

La gente esce a migliaia nel pomeriggio della domenica fuori di porta del Popolo, e una gran fila di carrozze va giù e su per quella unica passeggiata riserbata a due terzi della popolazione di Roma. Ebbene! Ci sono due sole guardie municipali alla porta per sorvegliare questo movimento grandissimo di vetture e di pedoni.

I conducenti dei carrettoni della nettezza pubblica si pigliano intanto il gusto di fare fra di loro delle gare di velocità senza darsi nessun per intesa se schiacciano o rovesciano uomini o botti.

Mille e mille testimoni posson deporre che questo fatto avviene, se non tutti i giorni, almeno spessissimo, e immancabilmente ogni domenica.

Si potrebbe impedirlo?

— Il professore Tito Aureli ci prega di annunziare che col 14 del mese corrente egli aprirà in via del Monte della Farina, 43, un nuovo corso di due mesi sull'arte del ricordare.

— In via Barberini, di faccia al palazzo dello stesso nome, si legge un « avviso », il quale dice:

Alcune spose
di fresca età coi
relativi documenti
domandano balatici
Recapito via delle 4 Fontane N. 21

Oh la filosofia dei muri!

NOSTRE INFORMAZIONI

In qualche circolo, di solito bene informato, correva oggi la voce che il ministero circa le elezioni generali avesse modificate le sue intenzioni nel modo seguente:

Che cioè il ministero rinunzierebbe all'idea di sciogliere la Camera e convocare i comizi prima di novembre: che invece le elezioni generali si presenterebbero come un evento naturale in marzo, dopochè la Camera e il Senato avranno discusso quel qualunque progetto di riforma elettorale che il ministero presenterà al riaprirsi della sessione.

Infatti, se il progetto verrà approvato, sarebbe logico di domandare subito al paese una Camera elettiva in base alle nuove disposizioni elettorali. Se fosse respinto, non si potrebbe negare al ministero di domandare al paese la risoluzione del conflitto circa una questione di tanta importanza.

Alle 2 30 pomeridiane è arrivato l'onorevole Sella il quale era atteso per presiedere la riunione del Comitato direttivo dell'Associazione costituzionale centrale.

Alle 4 il Comitato si è riunito difatti nell'ufficio dell'*Opinione*. Erano presenti gli onorevoli Villa-Pernice, Serristori, Sorrenna, Guicciardini, Borromeo ed altri deputati.

Si è parlato di diverse cose interessanti l'Associazione, ma non si è presa veruna deliberazione. Domani il Comitato terrà un'altra seduta.

Pubblicazioni di Fanfulla

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti* . . . . L. 2 —

LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* . . . » 0 50

LA VIGILIA, romanzo di *Tourguenef* » 1 —

UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese » 1 —

Con un vaglia di L. 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 5

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

TORINO, 6. (sera). — All'inaugurazione della ferrovia di Lanzo vi furono discorsi senza fine.

L'onorevole Zanardelli lodò l'iniziativa dei Piemontesi, e promise aiuti per lo sviluppo della rete ferroviaria in queste provincie.

L'onorevole Nicotera fece gli elogi del carattere di coloro che prepararono la libertà d'Italia, assicurata ora dalla dinastia di Savoia.

Il presidente del Consiglio bevette alla salute del Re.

I ministri hanno visitati gli stabilimenti industriali di Lanzo e delle vicinanze.

TRA LE QUINTE E FUORI

*. La stampa milanese si lamenta che l'impresa della Scala non abbia ancora un programma nè un elenco, e che abbia lasciato agio al nostro sor Vincenzo di rapirle i migliori artisti, avendo essa lasciati scadere i termini del compromesso fatto con alcuni di loro.

Per di più, a quanto si dice, l'impresa si troverebbe innanzi ad un mondo di difficoltà insorte col Taglioni, col Gayarre, e colla Stolz, cioè colle tre personalità della futura stagione di carnevale; e se le voci che corrono fossero vere, il carnevale alla Scala rischierebbe di fare... anco un ruzzolone.

*** A Napoli, sulla proposta del nuovo sindaco, Don Severino di San Biase, di San Gennaro, duca di tutti i santi, la Giunta municipale ha determinato in massima di aprire il teatro San Carlo per due anni. Nessun baritono Laici ha finora, che io mi sappia, scritto per quest'occasione alcun sonetto in lode dell'onorevole Duca; ma è certo che tutta la città di Napoli non potrà risentirne che benefizio da questa decisione della sua Giunta municipale.

** A Roma, anche per oggi, nulla di nuovo.

Al Corea la compagnia Aliprandi ci dà il *Friedemann Bach* del duca Proto di Maddaloni.

Al Politeama Scalvini ci offre l'*ultima definitiva* dell'*Orfeo all'inferno*.

Al Quirino seguita l'esposizione dei quadri plastici con mediocre fortuna.

L'unico avvenimento che ci si promette, degno di esser notato nei fasti della storia dei teatri di Roma, è l'accademia di beneficenza che il Cotogni darà giovedì sera al Politeama.

Dicesi che le poltrone sieno già per quella sera quasi tutte impegnate. Sicchè non v'è tempo da perdere, e molto probabilmente chi vorrà godere la serata farà molto bene a prendere fin d'ora le debite precauzioni.

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *Orfeo all'inferno*. — Corea, *Friedemann Bach*. — Quirino, Quadri plastici. — Sferisterio, Giuoco del pallone.

TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 6. — All'inaugurazione della ferrovia Ciriè Lanzo assistevano il ministro Zanardelli rappresentante di Sua Maestà il Re, il presidente del Consiglio, onorevole Depretis, il ministro Nicotera, i rappresentanti della Camera e del Senato, i prefetti di Torino e di Alessandria, il procuratore generale, il presidente della Corte d'appello, il sindaco di Torino, le autorità cittadine, il comandante dei ferrovieri, il direttore dell'Alta Italia e circa trecento invitati.

La festa riuscì splendida ed ordinatissima.

Al banchetto, offerto dalla Società della ferrovia, parlarono il senatore Ferraris, presidente della Società, il ministro Zanardelli, l'onorevole Massa, rappresentante della Camera dei deputati, Berlea, rappresentante della provincia, Malvano, Rignon, Sineo e Ricotti rappresentanti del Senato.

L'onorevole Vegezzi fece un brindisi personale al ministro Nicotera, assicurandolo che, vacillando il terreno politico, troverà un sostegno di macigno in questo paese, su cui stanno scolpite le parole: « Unità e libertà. »

L'onorevole Nicotera rispose che il terreno politico non vacillerà mai per l'unità e per la libertà finchè regnerà la casa di Savoia; che, se nel corso della sua vita avrà nuovi dolori, verrà in questo paese a prendere lena e conforto, come ne trovò grandissimo negli anni dell'emigrazione.

L'onorevole Depretis pronunziò quindi un breve discorso. Entusiastici applausi.

BUKAREST, 6. — Il nuovo ministero subì una modificazione. Bratiano, presidente del Consiglio, assunse pure il portafoglio delle finanze, e Demetrio Sturdza che aveva assunto il portafoglio delle finanze, è invece nominato ministro dei lavori pubblici.

BRINDISI, 6. — Sir Salar Yung, col suo seguito, è giunto oggi alle ore 2 con un treno speciale, e si imbarcherà domani mattina per le Indie.

ZARA, 6. — Il capo degli insorti, Luca Petkovic, fu arrestato ieri a Ragusa mentre stava per recarsi a Grahovo. Egli fu tradotto dinanzi all'autorità militare.

PARIGI, 6. — La sinistra repubblicana, riunitasi oggi, decise che durante le vacanze l'ufficio presidenziale prenderà tutte le misure per una convocazione straordinaria delle Camere, in caso di necessità.

COSTANTINOPOLI, 6 (*Dispaccio ufficiale*). — I Turchi s'impadronirono ieri di Kniazevatz (Gurgusovac), dopo due giorni di combattimento. La città fu incendiata dai volontari. Le perdite dei Serbi sono considerevoli.

TORINO, 7. — Ieri sera il prefetto diede un banchetto, al quale intervennero i ministri, le autorità civili e militari e le rappresentanze provinciali e municipali. Dopo un brindisi fatto dal prefetto al Re, l'onorevole Depretis, ringraziando il prefetto, riassunse tutti i suoi sentimenti in un brindisi al conte Sclopis. Questi, commosso, rispose nobilissime parole, piene di patrio affetto, fra le generali acclamazioni.

CADICE, 5. — È arrivato ed è ripartito per Genova il vapore *Europa*, della Società Lavarello.

RIO JANEIRO, 27 luglio. — È partito per Marsiglia e per Genova il piroscafo *France*, della Società generale, trasportando 500 passeggieri.

BELGRADO, 6 (*Dispaccio ufficiale*). — Il colonnello Horwatovic difese per cinque giorni le alture di Tresibaba contro un nemico superiore in numero, ma le sue truppe, spossate dai combattimenti consecutivi, dovettero ritirarsi ed occupare le gole fra Kniazevatz e Banja.

Duemila Turchi fecero, il 3 corrente, una sortita da Sienitza contro l'ala sinistra dell'esercito serbo, ma furono respinti, lasciando sul terreno 150 morti.

LONDRA, 7. — Il *Daily News* ha da Filippopoli, in data 31 luglio:

« L'inchiesta sulle atrocità commesse in Bulgaria progredisce rapidamente. Baring, segretario dell'ambasciata inglese a Costantinopoli, deve render conto di 60 villaggi incendiati e di 12,000 persone uccise. Molti prigionieri furono posti in libertà dopo l'arrivo dei commissari. Le pretese atrocità commesse dai Bulgari sono completamente false.

A Batak si vidde uno spettacolo orribile. Fino dal 12 maggio, 7000 cadaveri imputridiscono al sole. Tutte le barbarie che la ferocia turca può inventare furono commesse. I ricolti marciscono abbandonati nei campi. Le famiglie trovansi nella più grande miseria e col pericolo di morire di fame. »

LONDRA, 7. — Oggi la Borsa rimase chiusa.

BONAVENTURA SEVERINI *gerente responsabile*.

Il problema della **Panificazione**, così difficile e importante, è stato risoluto in modo definitivo, sotto tutti i punti di vista, per mezzo degl'**Impastatori meccanici** e dei **Forni Rolland**.

Del legittimo successo di questi apparecchi fanno testimonianza i 3200 Stabilimenti che ne fanno uso su tutti i punti del globo, profittando così dei vantaggi, che gli apparecchi stessi procurano, e fra i quali basterà di citare i seguenti:

Eliminazione dell'inconveniente della fabbricazione della pasta a mezzo delle braccia;

Nettezza e salubrità del lavoro;

Uso di qualunque sorta di combustibile, carbon fossile, coke, legna, torba, ecc.

Continuità di cottura;

Economia di oltre il 50 0|0 nella mano d'opera e nella spesa del riscaldamento.

Questi vantaggi constatati dai primari Corpi scientifici d'Europa, danno agli apparecchi Rolland preferenza su tutti i sistemi di panificazione fino ad oggi in uso nei diversi paesi del mondo.

La città di Catania in Sicilia fu dotata dal signor Duca del Palazzo di un grande stabilimento di panificazione con gl'impastatori e i forni Rolland, ciò che ha valso al nobile Duca la riconoscenza dei concittadini, come ne fanno fede le dichiarazioni della stampa di Catania. Essa infatti constata, che appena questi forni furono aperti, tutte le classi della popolazione vi si portarono premurosamente, tanto a cagione della qualità superiore del pane, quanto per la differenza dei prezzi, che solamente sono possibili coi processi assai economici di questi apparecchi.

Vi è dunque giusto motivo di sperare che si vedranno ben presto le altre città d'Italia seguire l'esempio di Catania, e profittare dei vantaggi che l'uso degli apparecchi Rolland assicura.

Revalenta Arabica

Vedi l'avviso in 4ª pagina

Sonni tranquilli

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arreca incomodo alcuno alle persone le più delicate.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, Brocca e Bassetti, Corso V. E., 15, secondo cortile.

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, i seguenti giornali:

Berliner Tageblatt.
Daily Telegraphe London.
Independance Belge

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p., Roma.

Gazzetta dei Banchieri

Borsa-Finanze-Commercio

Anno IX.

La **Gazzetta dei Banchieri** il più [illegible] giornale finanziario d'Italia è anche il giornale [illegible]. Esce pubblica ogni settimana 8 pagine (32 colonne) di carattere minuto e contiene oltre degli articoli di economia e finanziari una [illegible] Roma, Napoli, Milano, [illegible] Livorno, Palermo, Venezia, [illegible] e corrispondenze di Parigi, Londra, Francoforte, Amsterdam, Trieste, Costantinopoli e Nuova York, pubblica al più presto possibile tutte le estrazioni dei prestiti italiani ed esteri, i prezzi correnti dei [illegible], cereali, sete, cotoni, bestiami, [illegible], fallimenti, [illegible] istituti di credito, giurisprudenza [illegible] settori a [illegible] mondo finanziario [illegible] ogni uomo d'affari, capitalista, [illegible] possessore di Rendita ed altri titoli [illegible].

Prezzo d'abbonamento it. L. 10 all'anno.

Il [illegible] è di [illegible] vaglia postale di L. 10 all'Amministrazione della *Gazzetta dei Banchieri* in Roma.

SALUTE RESTITUITA ... MEDICINE
LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE DI BARRY

REVALENTA ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA ... lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, reni, ... cervello e ... la membrana mucosa ... dopo ... bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, ... catarro, ... febbri, grippe ... dei bambini, ... per eccellenza l'unico alimentazione che garantisce ... volte il suo prezzo in medicine.

... 80,000 Certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

... malati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sostengo chiara la ... e fresca la memoria.
P. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcipr. di Prunetto
Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficace alla salute di mia moglie ...

... e ... lavori a ... avevano prescritto ... ma ... sotto il peso di una ... si ... vedendo ... senza ... ma ... sono ... Revalenta ... e si ... poiché ... Dio ... a ... la mia ... e ... fare ... appetito ... ripristinate la mia posizione sociale.
Marchesa DE BREHAM.

Cura n° 78,910. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.
Una donna di nostra famiglia, Arsia Tanni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni che ella ebbe presa la sua Revalenta spari ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute.
GIUSEPPE ROSSI

Cura n° 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 settembre 1872.
... ricevuto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica la quale ha vinto la mia ... che ne uso moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,321
... presso Avv. Stefano ...
In omaggio al vero, ... da ... sofferto ... Revalenta Arabica ... In seguito a febbre ... d'utero, dolori per tutto il corpo ... potere madre ... ringraziarla per la ...
CLEMENTINA SALVI ...

... Revalenta ... Revalenta Arabica ... con sensibile gusto ... Quanto lo manifesto è fatto incontrastabile ...

PREZZI LIRE REVALENTA ... 1/4 chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50; 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil. Fr. 17 50; 6 chil. Fr. 36; 12 chil. Fr. 65
... il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone ...
... libbra inglese Lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi Lire 8.
... per 288, Fr. 36, per 576, Fr. 65 — In tavolette ... Fr. 2 50, Fr. 4 50 ...
... e in tutta d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri.
... Francesco Vitale, Grandi, Marignani, A. ... di Pietra ...
... Eugenio Bertini, via Tor Argentina ...
... Napoli, Fratelli Bernardo, Leonardo e ...

RECLAMI SODDISFATTI

L'ardente sete dagli attuali calori canicolari resa inestinguibile, facendo sentire grandemente il bisogno delle bevande acidule rinfrescanti, ha talmente generalizzato l'uso dell'Estratto di Tamarindo preparato nello stabilimento Mazzolini da rendere incessanti le domande al medesimo.

Per soddisfare perciò la clientela sempre crescente, si avverte che chiunque vorrà acquistarne una quantità per rivenderla al dettaglio, avrà lo sconto d'uso.

Si vende L. 1 la bottiglia.

Stabilimento chimico e Farmacia di G. Mazzolini, Roma, via Quattro Fontane, n. 18 già 30.

DECKER E C^{IA}

Casa fondata nel 1820

COSTRUTTORI MECCANICI

Via Barolo, 19 **TORINO** Via Barolo, 19

Pompe da incendii per Municipii e Stabilimenti.

Pompe travasatrici da vino, sistema privilegiato.

Pompe per qualsiasi uso, di qualunque sistema.

Torchi da uva idraulici ed a vite continua.

Strettoi da olive, erbe, fiori ecc.

Seghe circolari ed a lama continua.

Caldaie e motori di qualunque sistema.

Trasmissioni complete; parafulmini; diramazioni, ecc.

Pesi di ogni genere e qualsiasi portata.

Si spediscono disegni e prezzi correnti dietro domanda. (1287)

Trattamento ... della **Tisi polmonale** ... do, della **Tisi laringea**, ... **petto e di gola**

Col SILPHIUM Cyrenaicum

Experimentato dal Dr LAVAL ed applicati ... e militari di Parigi e delle città principali ...

Le SILPHIUM ... **Derode e Deffès**, ... Parigi, rue Drouot, 2 — Agente ... della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, ...

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** ed di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^{ie}, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Beretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.
Sciroppo lassativo di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' Ioduro di potassio.

Società RUBATTINO

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per Bombay (via Canale di Suez) ... ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania, Porto Said, Suez e Aden.
Alessandria (Egitto) ... ciascun mese alle ...
Cagliari ...
Coincidenza in Cagliari alla ... vapore per Tunisi.

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per Portotorres ... 5 pomerid., toccando Maddalena.
Livorno ...

Partenze da LIVORNO

Per Tunisi ... toccando Cagliari.
Cagliari ... venerdì ... anche ...
Portotorres ... C. v ...
Bastia ...
Genova ...
Porto Ferraio ...
L'Arcipelago ...

Per ulteriori schiarimenti e l'imbarco dirigersi in ... Società, ... Napoli ...

Società CERAMICA Farina

(ITALIA) **FAENZA** (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1875

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglie d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toelette, caminiere, tavoli, ecc. Soprammobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta-sigari, porta giornali, cache pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassirilievi, piatti, ritratti in medaglion al vero, bacini, fontane, etc

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i signori **Fratelli BRIOSCHI**, MILANO. (1364 F.)

STABILIMENTO IDROTERAPICO di SAVIGNONE

SUGLI APENNINI

(Mezz'ora da Busalla, Stazione fra Alessandria e Genova)

Apertura 15 Giugno

Acqua a 8 gr. C. *Elevazione 600 M.*

Pensione per vitto, alloggio e cura L. 8 50. Dirigersi al Medico e Direttore Dott. CESARE FERRARINI Busalla per Savignone

Station ... de Sir ... à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

Canton du Valais

À 55 heures de Paris.
À 18 heures de Turin.
À 3 heures de Genève.
À 1 heure du lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr.
Trente et quarante: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. Même ... qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendants avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris ... en ville.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli di Giuseppe **Bertarelli**. — A **Firenze**: Roberts e C°, Cesare **Pegna** e figli.

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

... e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via ... ROMA

La Ditta s'incarica ... lavori in provincia ... a condizioni ... vantaggiose.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE NUOVO FRAUENSTEIN

ZUGO — SVIZZERA.

I nuovi corsi si apriranno nel mese di ottobre prossimo. Gli spaziosi e ben ... locali dell'Istituto permettono di ... gli alunni in tre ... la prima per giovani da 8 a 12 anni, la seconda da 12 a 15 ... da 15 a 17.

Gli scolari del corso ... hanno l'importantissimo vantaggio d'acquistare ... lingue moderne ... rami speciali, e ... per frequentare scuole politecniche in Germania, ... ed in Inghilterra senza veruna difficoltà per causa della lingua.

La Direzione, per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto, si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia ed ai più valenti pedagoghi della Germania e della Svizzera qui sotto nominati. — Per programmi rivolgersi alla Direzione del NUOVO FRAUENSTEIN e per informazioni ai signori:

Dott. F. Dittes direttore dell'Istituto pedagogico, **Vienna** — Dott. Curti ... della Gazzetta, **Francoforte** — Il Balli, professore alla scuola tecnica, **Hof** (Baviera) — Il R. Suegg, professore all'università e direttore della scuola normale ... del cantone, **Berna** — Prof. dott. Weilmann, **Zurigo** — Prof. dott. ... all'Accademia, **Losanna** (Svizzera) — A. Roger ... via Fustagnari, 2, Avvocato Viganoni, ... S. Andrea, 5; G. ..., via Solferino, 11, **Milano** — G. ..., piazza Ferotti, 4; G. Borgarello, albergo Trombetta, **Genova** — G. Leuman e C. fabbr. di coperte tricotées, **Pra**, presso Genova. Oscar Dama d'Enrico, **Bergamo** — G. ... Ciceri, **Valmadrera** — Bucchetti Stefano, **Verona**. (1344)

ALESSANDRI Fils ainé

FABBRICA DI PALLE DA BIGLIARDO

E SEGHERIA A VAPORE PER L'AVORIO

55, Rue Saint-Ambroise, Parigi

Fabbrica di Tastiere in avorio per pianoforti E PLAQUAGE PER EBANISTI

NUOVE PALLE DA BIGLIARDO

FAÇON IVOIRE

rimpiazzando nel modo più completo le palle d'avorio, medesimo colore, medesimo peso, resistenza al colpo, durata, ecc. ecc.

Il prezzo d'una di queste palle è il terzo delle palle di avorio.

Indirizzarsi a Parigi presso *Alessandri*, fils ainé.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via Panzani; Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

UNA DONNA

DI CIVILE CONDIZIONE,

insegnata a disgrazie sofferte, desidera collocarsi presso una persona sola come signora di compagnia o cameriera. È in grado di dare le più ampie guarentigie di sé.

Scrivere: Ezia Bonsuster (Sassari). (1411 P.)

DA VENDERE

una pariglia di CAVALLI uniti con finimenti annessi.

Per le trattative dirigersi in via Gregoriana, n. 17, piano 2°.

NE BUVEZ PAS

FROID!

BUVEZ

FRAIS!

SANS

FRAIS

COL REFRIGERANTE

PARIGINO.

Apparecchio semplicissimo per rinfrescare ogni sorta di bevanda, acqua, vino, limonate, acque minerali e gazzose, ecc. senza alterarle e nella bottiglia stessa che le contiene. Quest'apparecchio funziona senza sali nè acidi, *con acqua pura*. È di un prezzo moderatissimo e d'una durata senza fine.

Prezzo dell'apparecchio L. 4.

Si spedisce solo per ferrovia, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Guarigione completa

in quaranta giorni

di tutte

LE MALATTIE SEGRETE

COSTITUZIONALI

che furono ribelli a tutte le cure durante mesi ed anni

CONFETTI SENZA MERCURIO

del dott. LUIGI

della facoltà di Napoli e Parigi

Prezzo della scatola L. 4.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, n. 66.

Anno VII

FANFULLA

Numero 214

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 9 Agosto 1876 — Fuori di Roma cent. 10

A LANZO TORINESE

Commedia politico-ferroviaria.

Torino, 6 agosto.

Recitano: l'onorevole Nicotera senza cane.

L'onorevole Depretis pettinato e quasi elegante.

L'onorevole Zanardelli il quale rappresenta il Re... piuttosto male.

L'atto primo si svolge in piazza Castello dinanzi all'Hôtel d'Europe, dove le Associazioni operaie *calorosamente* invitate a salutare i ministri, non lasciano scappar l'occasione di far vedere le loro bandiere. Le grida più sonore che raccolgo sono: — *Evviva i punti franchi — Morte al macinato.* L'onorevole Villa prega il popolo a lasciar in pace i ministri che sono stanchi, e il popolo se ne va contento a dormire col macinato e coi punti franchi.

><

Nel secondo atto si vede l'onorevole Nicotera, sempre senza cane, correre qua e là per i varii stabilimenti industriali di Torino e seminare in ogni luogo commoventi sorrisi e disputare di tutto come alla Camera dei Cinquecento.

Col signor Davide Rossi, intelligentissimo consigliere comunale e meritamente stimato il primo fabbricante d'olii in Italia, fece tanta pompa di erudizione *oleosa* che il bravo industriale ne restò tutto unto e non c'è più sapone che gli basti.

Via! levi l'unto!

><

Al terzo atto, intitolato *L'inaugurazione*, gli attori crescono a vista d'occhio. Il convoglio è pieno zeppo di gente che è tenera dei progressi ferroviarii, applicati ai pranzi *gratis*. Non tutti sono « in abito di mattino », come è prescritto dal biglietto d'invito. L'onorevole Zanardelli, per esempio, ha un abito che di sera, anzi di notte, farebbe miglior figura! Gli è vero che rappresenta il re più democratico d'Europa, ma, ma...

A proposito di tale rappresentazione. Moltissimi — maligni e pedanti naturalmente — furono scandalizzati a veder il ministro sorridere con una certa aria di motteggio e dondolarsi troppo liberamente mentre il bravo teologo Alberti officiava. C'è da scommettere che la benedizione della macchina non avrebbe commosso Vittorio Emanuele, ma è certo che egli sarebbe stato là fiero, rispettoso, immobile, come persona semplicemente garbata.

In questo terzo atto tutti s'aspettavano di festeggiare il più simpatico re che abbia avuto mai la Spagna, e invece il duca d'Aosta rimase nel suo castello di Moncalieri.

I commenti perciò furono infiniti, ma la verità *Fanfulla* potrebbe forse e senza forse dirla a questa maniera. L'uomo *che ha buon naso* e che ha, dicesi, anche dello spirito, memore del celebre discorsetto Zanardelli a Brescia, avrebbe voluto dare una lezioncina al suo ministro. È la storia di Richelieu, buon'anima, che affidava un reggimento a certi ragazzi che gli mancavan di rispetto e che voleva punire costringendoli a *girellare* tributandogli omaggio.

><

Nell'intermezzo fra il terzo e quarto atto si hanno lungo tutta la via fiori, battimani, colpi di mortaretti, discorsi e poesie.

Mirino Favale spunta sulla scena nel quarto atto, pigliando presso i ministri un posto d'onore destinato ad altri. I maligni vogliono che sia stata una manovra per *far le vele* e avvicinarsi a Monte Citorio.

Il professore Fornaris cerca anche lui un posto *onorevole* e s'arrabatta e fa gli occhietti, ma gli convien tenersi onorato d'un'umile sedia. Nell'ora solenne del pasto non c'è più nè destra nè sinistra; è tutto un centro di gravità in faccia al cuoco. La conciliazione politica pare assicurata, ed ecco il conte Arcozzi-Masino scagliare una prima sassata oratoria e chiamare alla tribuna il senatore Ferraris che « si rallegra con la ferrovia Lanzo » e con tutti quelli che vollero onorarla.

L'onorevole Zanardelli s'alza secondo e si rallegra col popolo *posto appiè di queste Alpi subalpine (?!)* che seppe far molto senza infastidire il governo. Tributa encomii al colonnello Boetti ed al capitano D'Albesio, comandante la compagnia ferrovieri la quale costrusse la linea, e promette a mezza voce di aiutare moralmente la ferrovia di Lanzo se vorrà spingersi *a dar la mano a quella d'Aosta.*

><

Il cavaliere Malvano dopo il ministro, fa un discorsetto da banchiere di spirito. Coglie al volo alcune parole dell'onorevole Zanardelli, per dare un po' d'olio alla sua Banca subalpina, e tra vivi applausi urla con quanto ha di voce che la ferrovia Lanzo non sarà mai riscattata dal governo, ma riscatterà le valli per cui passa.

Il conte Rignon si rallegra, ma non si capisce di che cosa; il senatore Sineo si rallegra di esserci lui a rappresentare il Senato, cosa che fa saltar la mosca al naso al senatore Ricotti, e che l'obbliga a rallegrarsi d'esserci in due.

Il venerando Vegezzi si rallegra anche lui per la festa, ma ricorda specialmente al ministro Nicotera che in Piemonte non si è gente leggera, si ama la patria davvero e s'è tenaci a conservarla « *perchè è su questi macigni che si pensò e si volle l'Italia.* » Il suo discorso è un lampo di poesia. Il ministro Nicotera a udir parlare di macigni sente per le vene come un turbamento, e si leva per rallegrarsi d'aver posto da esule ventenne il piede sui macigni piemontesi. Giura che, se gli vacillasse sotto il terreno, sarebbe al forte, all'impareggiabile, al generoso, indomito, ospitale, tenace, illustre, guerriero Piemonte che tornerebbe a chiedere asilo. Non teme per la libertà: ne è sicuro finchè durerà la dinastia sabauda. Il suo discorso è tutto olio *Nord*. Che cosa ne diranno i sud...diti che l'han mandato alla Camera?

><

Il quarto atto è lungo come un periodo, non ministeriale, bonghiano.

L'onorevole Ercole in abito molto mattutino si rallegra, l'onorevole Massa si rallegra, l'onorevole Frescot si rallegra, l'onorevole Minervini dorme allegramente, lo sciampagna corre, l'allegria è al sommo, e il senatore Benintendi, sinistro arrabbiato, quasi quasi mi abbraccia.

Fra tanta gente allegra c'è un bravo ed onestissimo uomo affatto dimenticato. È il presidente del Consiglio di Sua Eccellenza Nicotera, il signor Agostino Depretis.

L'onorevole Villa se ne accorge e lo accenna all'onorevole Spantigati, che lo addita all'onorevole Pissavini, il quale lo indica al senatore Ferraris, uomo che ha buon naso, anzi molto... in certi casi. Vedere, saltare su un tavolo e chiedere un discorso all'amico Agostino è tutt'uno.

Il poveretto lascia cadere un languido sguardo agli... interni, e si rassicura. Dice brevemente di ventagli, di finanze, di ferrovie, ringrazia e beve alla salute del Re.

La chiusa vale l'intero atto e il pubblico applaude fragorosamente.

><

L'ultimo atto è d'una scena sola in cui si vedono senatori, ministri, deputati, giornalisti che scappano per paura d'un altro *dejeuner* con rallegramenti.

Domani è il gran giorno in cui si risponderà all'amico Bertani... a pranzo. Ci sarò, a rischio di essere creduto per un'ora un riparatore.

Jacopo.

CORRIERE DEI BAGNI

Caro FANFULLA,

Come tua costante abbonata dalla fondazione, ti mando questa lettera della mia amica intima Molly la Bolina; fanne l'uso che crederai.

Tua affezionata
H. DE LA TOUR DE VALSE.

« *Ma tante belle,*

Spezia, 7 agosto.

Sono stanca da non reggermi in piedi: non tanto però da non scriverti due righe per raccontarti come passiamo il tempo in questo paese.

Dei bagni non te ne parlerò; son come tutti i bagni di questo mondo; questi orgogliosi signori uomini che sguazzano goffamente nell'acqua mi urtano i nervi. Dio mio, che gente mal fatta s'incontra in questo mondo! E poi che curiosità *malséantes* hanno loro nel bagno!

Non si può, nuotando, mostrare un briciolo di spalle, o magari un tantino di gambe, che vi fissan gli occhi addosso come se non avessero veduto mai grazia di Dio! Figurati che ce n'è uno che scende nel seno di Anfitrite col *lorgnon* all'occhio.

Neppure ti racconterò le regate di Genova. Sai quanto poco *mondaine* io sia, ma Jack andava a Genova, e non ti nascondo che mi piace seguirlo un po' dappertutto. È un buon figliuolo, ma giudizio punto; e, come tutti i mariti, è bene sorvegliarlo.

Dunque m'ero appena rimessa dalla stanchezza della mia gita a Genova e delle emozioni della *Messa* di Verdi, quando iersera ho dovuto andare a ballare alla Croix de Malte. Mi dirai che non c'era obbligo; ma *que veux-tu*, avevo certe trine su un vestito nuovo che non son brutte, e poi il ballo mi piace... e poi Jack brontola se io non vo in giro; è un curioso marito, sai?

Intanto non t'ho ancor detto chi c'era, ma t'avverto che eravamo tutte belline, e sai, con la moda che corre, se non siamo ben fabbricate, si vede subito. Dunque c'era la marchesa Cusani Visconti, bella, bella, bella; cito la frase come è uscita dalle labbra di uno fra i miei *valseurs*.

C'era la contessa Sofronia Pandolfini, che al ballo Strozzi due anni fa portava così mirabilmente l'abito della figliuola di Faraone. Che *turquoises* aveva ieri sera! Le *turquoises* son la mia *passion malheureuse!* C'era anche la contessa Lidia Gazelli, sempre carina, sempre elegante e buona, come quando eravamo insieme affidate noi tre e le sue sorelle alle cure di quella buona e parecchio originale Mlle Bellemain a Torino.

Giusto, delle sorelle ve ne erano due, la contessa Maria di Falicon e Costanza Gazelli, la moglie di Marco, che diventa un esimio nuotatore e che vince delle gran *poules* di carabina allo sfaccendatissimo *mon seigneur et maître*, il quale torna a casa di cattivo umore, spiegandomi sempre che le armi sono cattive. Certe ragioni grulle!

Torniamo alle signore: c'era la contessa Riccardi di Pisa, un'instancabile valsatrice, è la marchesa Fiammetta Doria, giunta da Genova due giorni fa; essa è, come sai, una delle stelle dell'*high-life* della Superba.

Queste che t'ho nominato sono le nuove venute; aggiungici la contessa Amari, la baronessa Tschudy, la marchesa San Giuliano, le signore Spannocchia, la signora Dalgas, che in un'altra lettera t'ho nominate e descritte, e giungerai a compire il numero di venti signore, chè tante eravamo.

Degli uomini non te ne parlo; garbati tutti, *ça va sans dire;* ma il ballo non si presta, come sai, ad uno stragrande sviluppo di spirito: quando i cavalieri hanno esaurito le solite osservazioni sul tempo, sul caldo, sulla musica che non va a tempo, non rimane loro che farvi gli *occhi di triglia*, oppure due complimenti sulla *toilette*.

Ce n'erano delle molto belle; la contessa Maria di Falicon, fra le altre, aveva, su d'una *jupe* di *faille bleu électrique*, una sopravveste di una stoffa *argentée*, ricamata a *jais blancs* di mirabile effetto; la sua compressione delicatissima ed i capelli di quel colore che gli inglesi chiamano *auburn* vi spiccavano a perfezione.

La sala della Croix de Malte, come saprai, è vastissima, ma indegnamente deturpata da tre fra i più brutti ritratti usciti da umana matita. Essi rappresentano Sua Maestà il Re, il conte Cavour ed il generale Garibaldi. L'autore dev'esserne stato acerbo nemico; non c'è che il più profondo astio personale che possa guidare la mano a perpetrare simili nefandità artistiche.

Che bella cosa, cara mia, essere una donnina belloccia e non un grand uomo; almeno i pittorucci non s'impadroniscono di noi!

Alle 2 del mattino ce ne siamo andate a casa; quattr'ore di ballo non è poi molto, via! che ti pare?

Chiudo la lettera con un abbraccio per te, una stretta di mano a Tour de Valse ed un invito a tutte e due a venir qui prima che termini l'agosto.

Addio, carissima. Jack vi manda a dire molte cose gentili.

Tua affezionata amica
Molly la Bolina.

GIORNO PER GIORNO

Aspetta, aspetta, aspetta, l'onorevole Nicotera non ha parlato!

L'onorevole Nicotera è destinato, a quanto pare, a fare la parte del protagonista del *prologo*.

Quando l'azione comincia, e s'aspetta di rivedere il personaggio che ha nelle mani le fila del dramma, eccovi che un altro personaggio viene a farvi capire che tra il *prologo* e l'*atto* primo sono passati vent'anni, e che il protagonista ha naufragato sulla Costa d'Oro.

***

L'onorevole Nicotera è, dicevo, il personaggio del *prologo*.

In Senato, dopo aver fatto la parte principale nella seduta del 15, in quella del 26 se ne stette zitto, quieto e tranquillo, come se dopo il prologo avesse anche lui fatto naufragio sulla Costa d'Oro.

A Torino s'aspettava che dicesse quello che non ha evidentemente potuto dire a Milano alla sartoria onorata di sua presenza.

Ma anche qui fra il *prologo* e l'*azione* c'è stato il naufragio del banchetto, andato all'aria per mancanza di firme!

Sempre, sempre la parte del protagonista del *prologo!*

*** ***

L'onorevole Bertani stesso aveva indicato l'onorevole Nicotera come protagonista del *prologo* della repubblica, quando disse che se l'onorevole ministro dell'interno si mostrava monarchico nelle cose minori (forse alludeva al cane regalato all'onorevole Nicotera dal Re), però nelle cose grosse egli lavorava al *Ponte* (a Rifredi), perchè la legge elettorale era un passo verso il Ponte medesimo, che ci dovrà condurre alla repubblica.

La repubblica, secondo l'onorevole Bertani, dovrebbe dunque venire in fondo a tutti questi banchetti, come la frutta e il formaggio... universale.

***

Questo disse l'onorevole Bertani; o almeno fu stampato che lo disse a Reggio.

Ma siccome nella stessa occasione fece pure intendere agli amici di fare a modino per non creare imbarazzi al ministero, e non sciupare, e di usare prudenza per non dare nel naso a *quello del naso fino*, ora i giornali amici cercano di attenuare il significato delle frasi che essi furono i primi a mettere in giro.

***

Uno di essi, pur di *riparare* a quella che è parsa una imprudenza, alcuni giorni sono si è lasciato andare fino a raccontare alla sua clientela di serve e portinaie che « il rappresentante di Rimini era ben lontano dal dare a quelle parole il significato che vollero attribuire loro i moderati. » (Osservo che l'onorevole Bertani non s'è lagnato precisamente coi *moderati*, ma ha canzonato con molto spirito i *progressisti* spiccioli che hanno commentato le sue frasi repubblicane.) « Soltanto — segue a dire il giornale *riparatore* — soltanto si era *verso la fine* del banchetto, e le parole non *corrisposero* in *tutto* al pensiero! »

***

Se l'onorevole Bertani, la sua sobrietà e il suo costume di dire colla massima precisione e colla più esatta misura tutto quello che vuole, non fossero noti da molto tempo agli Italiani, e prima e dopo e durante qualunque pranzo, gli farebbero fare una bella figura!

È il caso preciso di quel *figurante* che rappresentava Gesù, e che diceva: *No tochè che fe peso!*

Se l'onorevole Bertani capitasse a Milano, c'è il caso che le clienti del giornale sullodato lo trattino come il loro legittimo Pipelè, e gli cantino:

« Dimmi un po', vecchio birbone,
Quanti fiaschi n'hai votati? »

*** ***

Amenità.

Ego vi ha dato l'altro giorno una sentenza della Corte d'appello di Catanzaro, nella quale era dichiarato che la proprietà d'un giornale è un *profondo mistero*.

Oggi un *assiduo* me ne manda un'altra emanata dal tribunale di Cosenza. È un po' vecchia, ma si hanno fondati motivi di credere che sia stata redatta dalla stessa penna che ha vergato quella del *profondo mistero*.

Udite:

« Una sentenza è nel fondo un titolo ricognitivo. Il giudice che al niego di un debitore qualunque oppone l'affermazione di supporre che legge nella ragione del negatore quell'affermazione che le passioni di costui non gli facevano profferire. *Mandatario della ragione*, il giudice ha estrinsecato il vero per lui. In una sentenza possessoriale questo stato psicologico del giudice, per la parte, rivelato se non è coscienza del vero è la coscienza di quella certezza che ne tiene ordinariamente il luogo. »

Non v'ha dubbio; il babbo del « profondo mistero » è anche il padre del « mandatario della ragione. »

C'è però da scommettere che il giudice scrittore è *mandatario della ragione* alla stessa ma-

niera che la proprietà d'un giornale è un *mistero profondo!*

Vi domando, per esempio, dov'è il mistero per i giornali di Roma.

Tutti sanno chi sono i loro proprietari; e anche per i giornali più ministeriosi, il mistero della loro proprietà non è tanto profondo che non se ne possano conoscere i fondi segreti!

* * *

Il *Pungolo* di Milano è ancora meravigliato del verdetto assolutorio emesso dai giurati di Milano nel processo contro un ex-furiere di fanteria imputato e confesso di omicidio e di ferimento, commessi in un luogo infame.

Forse la sua meraviglia è scusabile.

Ma in fatto di verdetti è bene abituarsi a non meravigliarsi di nulla. Se i giurati milanesi pronunziando il *verdetto del cuore*, come lo chiamano quelli che hanno scoperto la pazzia ragionante, hanno commesso un errore, sentiranno col tempo un altro pungolo... quello dell'inadempimento del loro dovere.

* *

Io però mi meraviglio di un'altra cosa, ripensando che comandante della divisione militare di Milano è quell'egregio generale Thaon di Revel che ha avuto l'onore di presiedere alla educazione dei nostri Principi Reali.

Io mi meraviglio che egli abbia lasciato passare liscia la notizia di un giornale, il quale ha raccontato che i furieri del reggimento al quale aveva appartenuto l'omicida, lo aspettavano con delle vetture alla porta della Corte d'assisie « e andarono a solennizzare con una scampagnata la sua liberazione. »

Qualunque sia stata l'opinione dei giurati milanesi, a questa scampagnata aveva sempre diritto d'intervenire anche l'ombra d'un uomo ucciso!

Ammetto che un delitto possa essere in qualche caso una sciagura; non ammetto che i soldati italiani possano mai, in nessun caso, festeggiare il *lieto fine* di certe sciagure.

* * *

Il segreto della riuscita delle intraprese sta tutto nello scegliere il momento opportuno di iniziarle.

Nessuno ha mai saputo scegliere meglio l'opportunità che il signor Giuseppe Galimberti di Milano, il quale, profittando della gita dell'onorevole Nicotera a Milano, ha aperto sul corso Vittorio Emanuele una bottiglieria e *fiaschetteria* della Sinistra.

Oh! fiaschetteria, sì!

* * *

Leggo in un foglio ministerioso il racconto d'una festa militare a Rocca di Papa, e registro questa frase:

« Lo spettacolo è sorprendente: ad oriente scende il sole e di fronte si alza una magnifica luna... »

Ora che c'è la Sinistra, hanno riparato anche i punti cardinali. Non era giusto che il sole scendesse a occidente, come sotto i moderati!

Abbasso il *sistema*... di Copernico!

io Fanfulla

DA VENEZIA

4 agosto

Anche quest'anno, nell'Accademia di belle arti, vi fu il solito discorso, si aperse la solita esposizione. Nella grande sala dell'*Assunta* era accalcata una folla di gente che aspettava e sudava. Si udiva un fruscio incessante di ventagli, un agitarsi di fazzoletti bianchi, un sospirare, un muoversi continuo Sempre così: l'uomo soffre per annoiarsi. Il cavaliere Dall'Acqua Giusti, professore d'estetica, doveva leggere un discorso sul *Dedalo ed Icaro*, gruppo di Canova, donato all'Accademia dagli eredi del conte Pisani. Il discorso ebbe due qualità difficili ad incontrarsi: fu breve e bello

×

Questo gruppo, che è la prima opera del Canova, rappresenta Dedalo in atto di assettare le ali ad Icaro. Il marmo è lavorato con un amore e una sapienza mirabili: ci si vede lo studio paziente e intelligente del vero. Nelle altre opere non v'è più questa verità perfetta, questa serena ispirazione. Qual differenza, ad esempio, dal semplice gruppo del *Dedalo*, alle movenze esagerate e false dei due gruppi dell'*Ercole* e del *Teseo*, i cui modelli originali si conservano qui nell'Accademia! Il gusto falso, ammanierato del tempo, non poteva non avere influenza sul Canova. Nato a produrre una grande rivoluzione, si ribellò ai cartoni e ai rigonfiamenti del barocco, volle ricondurre l'arte all'antico e alla verità, ma non ebbe il coraggio di compiere intera la sua riforma e non seppe del tutto liberarsi dal convenzionale e del lezioso.

×

A proposito del gruppo del *Dedalo*, il Dall'Acqua Giusti riferì un aneddoto sconosciuto e molto interessante. Quando il Canova andò a Roma portò seco il gesso del gruppo che gli era stato ordinato dal procuratore Pisani. Il *Dedalo* non piacque agli accademici, perchè, com'essi dicevano, era troppo servilmente copiato dal vero. Col *Teseo* il Canova fece ammenda di aver domandato ispirazione alla verità. Grandi furono gli applausi. Un giorno fu picchiato all'uscio dello studio di Canova; un servo chiese il permesso di visitarlo per il suo padrone monsieur Le Grève, direttore dell'Accademia di Francia. Questi infatti s'avanzava appoggiandosi, perchè vecchio, sul braccio d'un pensionario dell'Accademia. Il visitatore non era cerimonioso; egli guardò il gruppo del *Teseo* e non dissimulò che ne restava assai poco soddisfatto. Veduto poscia il gruppo dell'*Icaro e Dedalo*, pieno di meraviglia domandò chi ne fosse l'autore. — L'autore son io — rispose Canova — l'originale è a Venezia in casa Pisani a S. Polo.

— Se voi ne siete l'autore — replicò il vecchio — perchè, cambiando stile, volete rovinarvi calcando altra strada che v'allontani dalla natura?

Le parole di monsieur Le Grève non furono ascoltate dal Canova.

×

Dopo il discorso e dopo la distribuzione dei premi agli alunni, il prefetto Domani-Sorbetti inaugurò la esposizione, che è riuscita, come al solito, misera e tisicuzza. Facciamo una rapida corsa attraverso le sale. Dopo aver avuto innanzi agli occhi i capolavori dell'arte antica, i figliuoli scrofolosi dell'arte moderna fanno pietà. Non ci sono che i bagni marini per raddrizzare certe storture. Alcuni fra questi quadri farebbero andare in sollucchero un negoziante di cotone. Altri appartengono al genere istruttivo, e possono esser presi come un inventario, in cui ci sta tutto all'infuori dell'arte. Vi sono finalmente paesaggi con certe montagne che hanno una grande rassomiglianza colle fette di stracchino fresco.

×

Qua e là vi sono nobili tentativi d'ingegni eletti, ma sono tentativi e null'altro. Una volta l'arte calma e serena occupava le anime semplici e vigorose: ora l'arte è una specie di tormento in cui l'intelletto si sciupa. Tentativi infiniti, concezioni incompiute, desideri ardenti, grandi entusiasmi e abbattimenti dolorosi — ecco la vita di molti fra i nostri giovani artisti. Questo tumulto febbrile lo si comprende nelle loro opere, in quei cieli lividi come la scialba faccia di un tisico, in quelle tempeste della natura, che tradiscono le tempeste del cuore, in quelle figure ora floride e rigogliose come la speranza, ora tristi e ammenciti come il dolore. Nell'arte, come nella vita, noi avremmo invece bisogno di animi sani e di intelletti vigilanti nel vero.

×

Noto alcuni quadri veramente degni di lode. Quelli del Caldi, del Zezzo, de' Favretto e del Paletta Fatte queste poche eccezioni, la mostra lascia sullo stomaco il peso di un cibo indigesto. Con quest'afa di caldo orribile, dinanzi a certe tele ancora più orribili, si pensa al mare con quel desiderio con cui mastr'Adamo pensava ai ruscelletti dei verdi colli del Casentino. V'è una certa pittura che vi fa provare irresistibile il bisogno di una rinfrescatura nelle onde dell'Adriatico.

×

E corro al Lido. *Salvete* chiare e borbottanti acque del mare *salvete*, voi che assopite ogni disgusto ed ogni ira, voi che affogate i passeggieri pudori nati fra gli alberi e i viali ombrosi della *Favorita*. Anche io guizzo tra i limpidi flutti che risplendono in tutta la gaiezza vigorosa del sole.

Verso la metà del mese vedremo al Lido una bella e simpatica figurina alla Greuze. Venezia farà gli onori di casa nel modo più affettuoso e più splendido a Margherita di Savoia, che resterà fra noi qualche giorno. Si è già pensato ad una serenata e ad una regata, due spettacoli schiettamente veneziani, sempre nuovi e sempre attraenti, quando son fatti bene.

Intanto il Genovesi darà sul teatrino della Favorita alcune opere buffe italiane. Avvezzi all'assenzio di Offenbach e di Lecocq, non so se potrà piacere la limpida acqua sorgiva della vecchia musica italiana. Stasera avrà luogo la prima rappresentazione del *Don Pasquale* di Donizetti.

Sior [illegible]

La cronaca dei proverbi

Echi.

Sempre festosi! A furia di brindisi, il telegrafo è oramai nelle condizioni di Noè dopo quella grande scoperta che sapete.

Meno male che il telegrafo ha, come si suol dire, « il vino allegro », e salta e canta e abbraccia caramente quanti gli capitano fra' piedi.

Lo vedete! Al momento, rovescia tutte le sue tenerezze sulla Monarchia. E la Monarchia lascia fare; in questi casi, non c'è di meglio. Sono, è vero, strette che le gualciscono l'abito e ne compromettono l'acconciatura; sono baci vinosi; ma per una volta non ci si bada, e a festa finita si va a letto.

Lotta di cuore.

È il titolo d'un dramma dell'onorevole senatore Gioacchino Pepoli — *Sor Cencio* ve ne ha già parlato.

Quello, per altro, che *Sor Cencio* non vi ha detto è che il drammaturgo riprodusse nel suo dramma, sotto forma allegorica, sè stesso e le condizioni del suo cuore.

**

E che lotta vi si combatte!

Da una parte l'ambizione di legare il proprio nome alla impresa del restauro dell'ordine a Palermo; dall'altra le paure dell'insuccesso, l'ansia delle enormi difficoltà alle quali si troverebbe esposto col sedere sulle cose di là.

E il commendatore Zini?

Chi si occupa di lui? Ha fatto fiasco; reziario inesperto, nel circo politico se l'è fatta accoccare da quel mirmillone che si chiama il regionalismo, trionfante all'urna amministrativa.

Ma quel povero senatore Pepoli!

Via, coraggio, pigli un partito, accetti. Vinca la sua lotta sulla scena teatrale e sull'amministrativa.

Se la sorte non arriderà al doppio ardimento, niente paura! Vi rimedieremo riducendo il suo dramma in un proverbio:

« Chi troppo abbraccia nulla stringe. »

L'urna.

Sotto le nocche de' nostri dolci nemici — scusate il petrarchismo — rende un suono piuttosto equivoco.

Io, per esempio, cambierei pentola per evitare il pericolo che la minestra politica se ne vada alla malora.

Ma i dolci nemici sullodati non la pensano così.

Padronissimi: io intanto non posso e non devo che registrare i fatti, i quali sono questi:

Collegio di Avellino: Villani voti 613; Soldi voti 492 — eletto Villani.

Collegio di Scansano: Maggi, avvocato, voti 430; De Vitt, avvocato, voti 256 — eletto Maggi.

Ad Avellino i ministeriali sostenevano il Soldi: questo per altro non vuol dire che gli elettori, portando l'altro, abbiano loro fatta villani...a. Dal punto che se ne mostrano contenti!

La stessa fortuna a Scansano dove gli elettori scansarono il candidato ministeriale De Vitt per darsi al Maggi — al Maggi che, del resto, sempre secondo i dolci nemici di cui sopra, è tanto ministeriale quanto potrebbe esserlo se il suo casato fosse Diciotto e al sacro fonte l'avessero nominato Marzo.

Chi si contenta gode.

Armistizio.

L'onorevole Melegari mandi subito un suo messo al Foro Trajano, perchè il *Diritto* metta fuori due righe di smentita contro la voce corrente a Belgrado che l'Italia siasi fatta o sia in sul farsi promotrice d'un armistizio.

Ma questa volta la smentita sia categorica e tale da vincere ogni dubbio. Quella dei giorni passati, in luogo di rimettere in carreggiata la opinione pubblica, non fece che radicarla sulla mala voce di quest'ombra d'intervento. Infatti i giornali austriaci lo dànno come cosa già avvenuta, e gli Italiani lo traducono per uso dei loro lettori, che a quest'ora giurano dall'Alpi al Capo sulla effettiva mediazione dell'Italia.

**

Le pare, onorevole Melegari, che una credenza di questo genere la si possa lasciar correre impunemente?

Se mai penetrasse nel campo turco potrebbe produrre un certo effetto, per esempio, quello di rallentare, aspettando una proposta, l'inseguimento e le stragi.

Sarebbe un vero contrattempo. La Servia deve servire d'esempio salutare a tutti i riottosi dei due mondi! Lasciamola sacrificare: è quello che le spetta.

**

Ma che cos'è questo?

Un dispaccio che annunzia qualmente a Belgrado corra voce d'un intervento pacifico delle potenze.

Mal fatto, mal fatto! Bisogna lasciar consumare una repressione a fondo, e quando sarà consumata, sa Lei, Eccellenza, quale sarà la nostra parte? Quella del proverbiale contadino, dinanzi a Sant'Antonio.

Troppa grazia, Maometto!

Con chi siamo?

Se dovessi badare al *Russki Mir* dovrei credere che siamo colla Russia.

Quel giornale esprime oggi la sua fiducia che, dati certi frangenti, l'Italia si troverebbe alleato al grande impero del Nord.

Un'altra campana, che non è quella della torre di Santo Stefano, quantunque suoni da Vienna:

« Dopo quanto si è accennato è inutile dire da qual parte l'interesse dell'Italia spingerà questo paese in caso di una decisiva combinazione di alleanze. Dal lato della Russia, no certo. »

Così la *Neue freie Presse*.

Curiosi quei due giornali! Mi sembrano Rinaldo e Ferraù, nell'*Orlando furioso*, che si contrastano colla spada in pugno la bella Angelica, mentre questa profitta della bella occasione per scappare a tutta corsa.

Non dire quattro se non l'hai nel sacco.

Don Peppino

GLI ALPINISTI MILANESI AL CAMOGHÈ

Eravamo una ventina, ed a noi si unirono cinque signori di Lugano, che ci furono preziosi compagni in questa escursione, fatta nei loro monti. Ci riunimmo all'Hôtel Washington in Lugano; pioveva e temevamo che il tempo impedisse la gita, ma, nell'ora impiegata a far colazione, il vento del Nord spazzò via i nuvoloni, e si potè partire in vettura per Tesserete.

* *

La strada sale per otto chilometri nella valle d'Agno; a destra ed a sinistra s'incontrano ville splendidissime; il proprietario d'una di queste è un Russo, che, Dio gli perdoni, ha quattordici milioni di rendita, e mantiene a sue spese un'orchestra di sessanta professori, i quali gli costano, dicono, la bagattella di trecentomila lire all'anno. Anche l'onorevole Ricotti villeggia in quella valle, eppure, così vicino ai milioni ed ai sessanta professori sullodati, ha soppresse per economia le musiche dei reggimenti di cavalleria!

* *

A Tesserete si lasciano le vetture e s'incomincia a salire, collo zaino in ispalla e l'*alpenstok* nella destra, sul fianco orientale della valle Capriasca. Che brutta valle! I monti aridi brulli sulle creste, con pochi e magri pascoli in basso, presentano un aspetto monotono; e salto via per non riuscir tale anche io nella descrizione. Dopo quattro ore di cammino ci fermiamo a Fontana Bella per rifocillarci; da un'alpe vicina ci è recato del latte in una di quelle piccole secchie di legno, colle quali i nostri montanari portano seco il desinare. Domandiamo il prezzo: dieci franchi! Che ci abbiano presi per Russi?

* *

Si prosegue per la valle Capriasca; su, su, arriviamo all'alpe dei Lagoni, ma vi giungiamo sotto una pioggia che penetra fin negli zaini; troviamo due tende piantate, e ci ficchiamo sotto per passare la notte. Che bella notte! Un uragano, scatenatosi proprio nel bel punto che prendevamo sonno, ci pose nell'alternativa, o di dormire in un lago, o di rifugiarci nell'alpe. Sapete cos'è un'alpe?

Vi descrivo quella dei Lagoni: quattro muri a secco con sopra un tetto di pietre, una sola apertura sbarrata da stanghe, fango e terra per pavimento, quattro fascine per letto; il tutto, grande come una vettura da ferrovia. Noi, le guide, i portatori passammo ivi la notte, in cinquanta. Al mattino il proprietario ci chiese duecento lire per l'ospitalità accordata; fortunatamente nessuno pensò a soddisfare completamente l'onesta brama di quel figlio di Tell.

* *

Alle sei antimeridiane salimmo il Pizzo, i primi tre in 44 minuti; (quasi 100 metri d'elevazione ogni 11 minuti) le osservazioni fatte ci diedero metri 2296 d'altezza, il Dufour ne dà 2226. Che vista! Tutto intorno a noi le prealpi ticinesi e lombarde, irte di guglie e di creste dirupate e scoscese; dietro le Alpi colorate di bianco e di rosa, con mille sfumature, risplendenti ai raggi del sole; di fronte i colli del Varesotto e del Comasco, colle cime ombreggiate dai boschi ed i piedi tuffati nei più bei laghi del mondo. Se ci fosse stato lo prefetto Zini con noi avrebbe esclamato: oh! quanto è bello lo sedere sulle cose del Camoghè!

* *

Dal Camoghè al Garzirola il sentiero, in alcuni punti, non è largo due palmi, e sta fra due scoscenditure di quattrocento metri l'una, di mille l'altra. Scendemmo per la valle Cavargna: bella, tutta verde, tutta boschi, con certi paeselli, certe casette, che la rendono una delle più pittoresche dell'alta Lombardia; e dopo tre ore di marcia fummo a Piano, indi in carrozza a Menaggio sul lago di Como.

Melton.

*** Continua la cronaca del Trionfo

Però c'è sempre qualcheduno intestato di voler far la parte dello schiavo incaricato di rammentare ai trionfatori la loro caducità.

« Ti prego, mi scrivono da **Torino** in data del 6, di non credere a quanto leggi nel *Popolo* e negli altri giornali riparatori sull'entusiasmo de' Torinesi per l'arrivo degli onorevoli Depretis e Zanardelli La dimostrazione *spontanea* fu messa su dalle Società democratiche, e qualche autorità ha aiutato un tantino. »

*** Io veramente a questa grande spontaneità non ci avevo creduto mai.

Ma se gli onorevoli Depretis e Zanardelli possono aver qualche dubbio sulla *spontaneità* di Torino, l'onorevole Nicotera è sicuro della sincerità delle dimostrazioni di Milano .. e di **Vigevano.**

Per l'appunto ricevo:

« La sera del 3 col treno diretto passava di qua l'ex-generale Nicotera ora ministro riparatore dell'interno. L'annunzio di un tal passaggio era fatto noto dall'autorità di pubblica sicurezza e la stazione brillava per il concorso straordinario di 15 o 16 persone accorse a far buona cera al barbuto potente.

Non vi furono omaggi; il ff. di sindaco, soffocato dal cilindro e dall'abito nero tanto contrari alle sue abitudini, si limitò a dire.

— *Eccellenza, lo sente che caldo eh?*

Il procuratore del re ed il presidente del Tribunale che non devono essere troppo in odore di santità presso il ministero, serbarono un assoluto silenzio, limitandosi a slanciare all'Eccellenza Sua delle occhiate di triglia.

Il colonnello Lazzari del 6° reggimento artiglieria seguito da due capitani, si era questa volta slanciato in mezzo alle pompe dei ricevimenti ufficiosi, e prodigava inchini, sorrisi e strette di mano al rappresentante del democratico potere.

Infine i capi della democrazia vigevanasca col codazzo del vero *poppppolo* composto di 5 o 6 persone che hanno bisogno di essere riparate, compiva il quadro dell'amenissima rappresentazione.

Un discorso di encomio e di speranza nel potere attuale terminando con un tentativo di evviva che caduto nel vuoto fu raccolto dal fischio della locomotiva in partenza. »

.*. Così scrive un noto *assiduo*. E se non bastasse la sua testimonianza, un altro, sempre da **Vigevano**, aggiunge che l'ordine perentorio di ossequiare Sua Eccellenza venne più volte spedito da Milano al delegato di pubblica sicurezza e al commissario regio mandato a riparare l'amministrazione delle Opere pie del circondario.

La lettera anzi aggiunge come il commissario abbia incominciato dal riparare la sua stanza d'ufficio con addobbi e tappeti di lusso.

Ma questa notizia non fa parte della cronaca del trionfo, e lasciamola lì.

.*. Una indiscrezione letteraria.

Biasco, nominando Giovanni Rizzi lo chiamò abilissimo nell'insegnare a scrivere, benchè non abbia scritto nulla d'importante. Una cartolina da **Milano** rettifica l'affermazione.

« Il Rizzi « non ha pubblicato » nulla, ma ha scritto, e quel giorno che si deciderà a buttar da parte la sua troppa modestia, avremo una *Psiche* da stare senza vergogna accanto a quella del senatore Prati. »

Il pubblico letterato è bell'e avvisato.

.*. È morto l'altra sera a **Napoli** l'onorevole senatore Giuseppe Vacca, procuratore generale del re presso la Cassazione di Napoli.

In questi ultimi giorni era stato preso da una congestione cerebrale la quale fece temere della lucidità della sua intelligenza. Poco prima di morire, espresse il desiderio di essere seppellito senza alcuna pompa, e la magistratura non si vedrà accompagnare il feretro.

La seduta della Cassazione fu sospesa appena giunse al presidente Mirabelli la notizia della morte del senatore Vacca.

Il guardasigilli, appena avuta la stessa notizia, diresse un telegramma al commendatore Savelli, procuratore generale dandogli l'incarico di comunicarlo anche alla famiglia.

Il senatore Vacca è morto alla villa Parisi a Capodimonte. È stato trasportato stamani alle 10 al camposanto senza nessuna pompa, come egli aveva voluto.

Era stato ministro di grazia e giustizia dal 1° ottobre 1864 al 10 agosto 1865.

.*. Il conte Carlo di Persano ha fatto annunziare dai giornali di **Torino** la pubblicazione della quarta ed ultima parte del suo *Diario privato politico militare*.

.*. Don Carlos ha domandato al governo francese l'autorizzazione di abitare **Parigi**. Non tutti i ministri sono d'opinione di accordarla.

Il *Figaro* sa che l'Italia vuole un porto nella Tunisia per poter più tardi farsene onore, regalandolo alla Germania.

Les petits cad-eaux difatti *entretiennent l'amitié*. In Italia veramente nessuno sapeva nulla di questo porto. Ma, trattandosi di *porto*, è naturale che la notizia venne d'*importazione*.

.*. Calandriniana.

Da **Gualdo Tadino** mi scrivono che sulla porta dell'esattoria c'è scritto: *Esigenza governativa*. (?) Non c'è male con questi lumi di luna di ministero.

.*. E quest'altra da **Gubbio**:

« Un delegato scolastico mandamentale si recò per due giorni consecutivi ad assistere alla scuola di lingua greca, e vi rimase ambedue le volte per più d'un'ora, lodando professore e scolari.

« Il giorno dopo trova per la strada il professore d'aritmetica, lo vede entrare nella scuola e gli domanda che cosa ci andava a fare.

« — Ma scusi, questa è l'ora nella quale devo dare lezione d'aritmetica a questa classe.

« — Ma lezione d'aritmetica la dà il professore tal de' tali... ho assistito io a due lezioni. »

« Allora risero tutti, e il delegato rimase male.

« E l'altro professore, ch'era andato dicendo le lodi ricevute dal delegato..., deve essere rimasto male anche lui. »

.*. Ma più bella di tutte è quella di un giornale milanese. Io non l'avevo letta, perchè per abitudine non lo tocco, ma trovo un *abbonato* che si dà la pena di scrivermi da **Vichy**, il 5 agosto, e mandarmi il pezzetto del foglio.

Figuratevi un corrispondente che fa raccontare la battaglia dal padre di un soldato arrampicato sulla cima d'un albero.

Vorreste sapere quale è il giornale? Pensateci, e non starete un secolo a indovinarlo.

Sor Cencio

LA GUERRA

La presa di Kniazewatz.

La vittoria riportata dai Turchi a Kniazewatz è un fatto di molta importanza militare. I Serbi dovranno probabilmente abbandonare la linea del Timok e ridursi a difendere quella della Morava. Se Lescjanin si ostinasse a più oltre difendere Zaicar correrebbe rischio di essere tagliato fuori e preso di fronte e da fianco.

Stando al dispaccio ufficiale serbo, a Kniazewatz avrebbero combattuto contro Eyoub e Soliman pascià le sole truppe del colonnello Horwatovic, quello stesso che a Dervent e Palatia sostenne l'urto delle avanguardie turche, ritirandosi a Trembaba. Pensai allora che potesse essere il comandante di un piccolo corpo, staccato da maggiori forze concentrate a Kniazewatz. A quanto pare, invece, Kniazewatz non era che debolmente occupata, e a difenderla non si erano costruiti che deboli e quasi improvvisati trinceramenti, mentre tutto faceva credere che da Alexinatz Tchernajeff avrebbe spedito rinforzi a Kniazewatz ed opposta al nemico una resistenza con forze proporzionate allo scopo.

Quando i Turchi per Gramada e Pandiralo marciavano all'occupazione dell'alto Timok, un dispaccio ufficiale serbo annunziava una ripresa offensiva contro Nissa. Troppa roba!

Si prevedeva allora una grande battaglia; ma se i Turchi non si trovarono a fronte che le deboli forze del colonnello Horwatovic, il fatto di Kniazewatz si riduce ad una vittoria turca facilmente ottenuta per l'imperizia dei comandanti serbi.

<>

In ogni modo, relativamente alle conseguenze del combattimento di Kniazewatz, non si vede ancora tanto chiaro da poter fare delle profezie. Quando si conosceranno i particolari di questo conflitto, potrà essere convenientemente giudicato: per ora si può osservare che, se veramente i Serbi non opposero grande resistenza, potrebbero nascondere l'esecuzione di un piano che naturalmente è impossibile indovinare. Certo è che Tchernajeff paga adesso, in parte, il fio di un'inconsiderata offensiva iniziata con forze insufficienti, su diversi punti, e con diversi scopi. Vedremo se alla fin de' conti avrà quel *grande naso* che dicono, e saprà riprendersi una rivincita.

Caporal Giacomo.

ROMA

Il commendatore Venturi, sindaco di Roma, ha ispezionato ieri i lavori del Corso.

Non ostante questa ispezione, è probabile che i lavori continueranno a essere spinti avanti con la solita alacrità.

— La Giunta si è riunita ieri sera alle 9 1/2 a casa del sindaco. Si è parlato specialmente dell'allargamento di porta del Popolo. La Commissione edilizia si riunirà domattina per stabilire definitivamente il progetto e la relazione da presentarsi al Consiglio. La seduta del Consiglio sarà appunto fissata dopo la riunione della Commissione edilizia.

Resta poi a vedersi se si arriverà a tempo a cominciare subito i lavori per terminarli prima di quest'inverno.

Se i lavori si faranno con il sistema di quelli del Corso, ne avremo probabilmente fino a giubileo del 1900.

— Il Consiglio direttivo dell'Accademia di Santa Cecilia ha deliberato d'iniziare una sottoscrizione per inalzare un monumento a Giovanni Pierluigi da Palestrina, maestro nelle basiliche di Roma, autore dei famosi mottetti e fondatore di detta Accademia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Comitato dell'Associazione costituzionale s'è nuovamente radunato quest'oggi.

Se siamo bene informati, dopo avere constatata la spontaneità colla quale le Associazioni delle varie città si son messe in rapporto colla Associazione centrale e la utilità della loro istituzione, il Comitato ha stabilito di aspettare a tracciare la propria linea di condotta che il ministero abbia delineato in modo positivo ed esplicito il suo programma, limitato finora ad affermazioni generali e ad assicurazioni generiche sulla condotta normale degli affari sia all'interno che all'estero.

Fino a quel momento, e senza dipartirsi nè ora, nè poi, dalla moderazione alla quale intende informare la sua condotta, il Comitato avrebbe perciò stabilito di aspettare, osservando intanto la condotta politica e amministrativa degli avversari.

Da una lettera, che un nostro amico di Genova ricevette da un suo fratello in Panama e che ci viene cortesemente comunicata, togliamo alcuni ragguagli su le festose accoglienze, che la colonia italiana di colà fece alla regia pirocorvetta *Vittor Pisani*, approdata nel corso dell'anno in quei lontani paraggi.

La *Vittor Pisani* essendo la prima nave da guerra, che dalla costituzione del Regno d'Italia in poi abbia visitato il porto di Panama, vollero gli Italiani colà dimoranti approfittare della avventurosa circostanza per dimostrare con solenne e pubblico atto il loro attaccamento filiale alla madre patria ed alla monarchia di Savoia.

Lo stato maggiore della *Vittor Pisani* fu dalla colonia italiana fatto segno alle più festose e cordiali accoglienze; in suo onore furono date feste da ballo e pranzi, a le quali intervennero anche i membri del governo della repubblica di Panama, non che gli stati maggiori delle navi componenti la squadra inglese del Pacifico colà ancorata; anzi l'ammiraglio inglese per concorrere a rendere più brillanti le feste organizzate dalla colonia e per dimostrare in quanto conto l'alta stima che in Inghilterra si ha della nazione italiana, ha sempre ogni volta mandato la banda della nave ammiraglia a suonare in tutte le feste che furono date in onore della *Vittor Pisani*.

La colonia italiana con gentile pensiero volle che alla *Vittor Pisani* rimanesse un ricordo della sua visita alla città di Panama, epperò offrì allo stato maggiore una bellissima medaglia in oro, fatta appositamente coniare, e sulla quale sono espressi i più sinceri sensi di attaccamento di questi lontani connazionali all'Italia ed alla monarchia.

Cosa degna di nota si è, che a capo del comitato costituitosi tra gli Italiani in Panama per la festa della *Vittor Pisani* e per l'offerta della medaglia in oro, stava un prete d'origine italiano che in Panama è parroco di una delle principali cure della città.

Il buon parroco si recò in testa della Commissione ad offrire la medaglia al comandante della *Vittor Pisani*, ed in quella circostanza proferì un discorso pieno di nobili e generosi sensi, ai quali rispose degnamente il bravo comandante della nave italiana.

Lo stato maggiore della *Vittor Pisani* prima di partire offrì alla colonia uno splendido e sontuosissimo pranzo, a cui furono invitate le autorità del luogo e gli ufficiali della squadra inglese.

Gli azionisti dissidenti al reintegro del capitale della Banca del Popolo di Firenze, malgrado che l'uffizio d'ispezione governativa abbia dichiarato che le scritture sono facilmente ordinate, che non presentano il minimo dubbio sulla loro perfetta esattezza e che, sia per la ispezione praticatavi, sia per altre indirette riprove, si sono dovute riconoscere inappuntabili, hanno intentata alla Banca una causa davanti al tribunale civile di Firenze, il quale ha rigettato le domande tutte avanzate dal signor Vollaro e liti-consorti, colla condanna nelle spese tutte del giudizio.

Ciò varrà a dissipare molti sospetti che la mala amministrazione di tante società aveva fatti sorgere anche contro la Banca del Popolo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

TORINO, 8. — Il pranzo al caffè Romano fu molto affollato e disordinatissimo.

L'onorevole Villa, presidente del comitato che offerse il pranzo ai ministri, disse che il nuovo ministero è giunto a reclamare una onesta libertà riparando ai danni prodotti dal passato ministero, che si servì del potere come terreno di conquista, e lo imbrattò d'impure ambizioni.

Il dottore Bottero essendo infermo cominciò un discorso, ma non potè continuarlo.

L'onorevole Depretis si lagnò della poca moderazione della Destra, e confermò il programma di Stradella.

Finito il pranzo, i ministri visitarono i locali dell'Associazione industriale dove furono molto festeggiati.

TRA LE QUINTE E FUORI

.*. *Brigada* scrive da Firenze:

« Il *Giro del mondo* ha fatto ieri la sua prima comparsa al Politeama. È stato giudicato un polpettone di cattivo gusto e male imbandito.

Ciò che v'è di meglio sono gli scenari; uno specialmente rappresentante la *Scala dei giganti* (non quella di Venezia, quella di Kerady nell'Indie occidentali) ed una *Foresta* dei tropici.

Ma i vestiari meschini, la musica orribile, i ballabili compassionevoli, la parte drammatica sono una vera parodia. Ed è un genere di spettacolo che deve reggersi tutto sulla messa in iscena.

Si aspettava l'elefante, e l'elefante non venne perchè trattenuto da improvvisa indisposizione. Si aspettavano i serpenti, e i serpenti non c'erano... perchè non c'erano. Allora il pubblico volle far lui la loro parte e sibilò colla forza delle sue seimila bocche.

Perchè non c'erano meno di seimila persone ieri al Politeama, e c'era una luna magnifica... un teatro superbo... un incasso splendido... E per compensazione, uno dei più brutti spettacoli che si possano trovare facendo il *giro del mondo*... »

.*. A Trieste non se ne stanno colle mani alla cintola. Il teatro Mauroner bruciato or son due mesi avrà quanto prima un successore.

Il disegno del nuovo teatro, che sarà un teatro grandioso e degno del primo porto dell'Adriatico, fu commesso al signor Nicolò Bruno a cui Genova deve il suo elegante Politeama.

.*. Il caldo, che sgomenta tutti, non sgomenta a quanto pare i maestri di musica che preferiscono l'estate all'inverno come stagione di lavoro.

Il maestro Libani, l'autore del *Conte Verde*, impiega questi giorni a dar l'ultima mano al suo *Sardanapalo*; e il maestro Venturelli, autore di un altro conte..., il *Conte di Lara*, sta tutto intento ad un nuovo lavoro che porta per titolo *Giunio Bruto*... non brutto.

.*. L'apertura della stagione estiva al Dal Verme ha avuto un esito mediocre per l'opera, addirittura trionfale pel ballo *I due soci*, che a quel che ne dicono i giornali di Milano ha fatto furore.

.*. Al Malibran di Venezia invece la stagione musicale si è chiusa con un vero trionfo artistico.

Le signore Waldmann e Mariani Masi hanno avuto rose, fiori e battimani. Masini fu regalato di corone di alloro.

.*. A Roma avremo fra non molto ai Monti un nuovo teatro che prenderà, dicesi, il nome di *Teatro Manzoni*. I lavori procedono alacremente. La pittura del sipario è già stata affidata al Piatti, un bravo pittore che espose l'anno scorso nella sala di porta del Popolo un quadro lodatissimo avente a soggetto il versetto: *Sinite parvulos venire ad me*.

Il comodino, i panneggi, le quinte e gli scenari saranno eseguiti dal signor Alessandro Bazzani.

.*. E pel momento null'altro di nuovo.

A meno che non si voglia considerare come una novità la non-mandolinata eseguita ieri sera dai dilettanti al solito posto, sotto gli archi del Tempio della Pace.

Mi hanno detto che v'era un polverone tale da avvolgere come in un nuvolo di nebbia tutto Campo Vaccino, e che una folla sì numerosa non si è mai veduta nelle serate antecedenti.

Mi hanno detto pure che ci furono dei fischi all'indirizzo dei suonatori; e questo mi dispiace, perchè nessuno ha il diritto di fischiare un divertimento dato *gratis et amore Dei*.

... Ma pur troppo

« Come secca mangiata anco a ufo
Tutti i giorni la stessa minestra, »

seccano pure le mandolinate, specialmente quando non sono eseguite sotto la direzione del bravo professore Carrara.

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *La bella Elena* — Corea, *Il bugiardo* — Quirino, commedie - quadri plastici viventi — Sferisterio, giuoco del pallone.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 7. — I principi di Piemonte sono arrivati alle ore 5 e furono ricevuti dal conte di Abensperg Traun, dal generale Tiller, aiutante di campo dell'imperatore, e dal barone Wersebe.

BERLINO, 7. — L'imperatore di Germania andrà il 12 corrente a Bayreuth, ove passerà due giorni presso il re di Baviera. L'imperatore assisterà alle rappresentazioni del teatro.

BELGRADO, 7. — Il prefetto di Alexinatz annunzia che i Turchi incendiarono la città di Kniazevatz, la quale era stata abbandonata dai Serbi. Così tutti i villaggi delle due rive del Timok sono caduti in possesso dei Turchi.

COSTANTINOPOLI, 7. — Il governo pagò 40,000 lire d'indennità per l'affare di Salonicco. Il governatore ed i tre comandanti andranno a Salonicco per udire la lettura delle sentenze dinanzi alle truppe.

TORINO, 8 (1 ora antimeridiana). — Al banchetto offerto ai ministri intervennero 461 persone. Il presidente Villa prende pel primo la parola. Egli accenna al discorso dell'onorevole Nicotera a Salerno, al programma dell'onorevole Depretis a Stradella, e dichiara la completa adesione de' suoi concittadini al ministero.

L'onorevole Depretis esordisce ricordando la vicina aula legislativa del Piemonte liberale, ove diede i primi suoi voti all'annessione del Lombardo-Veneto, quindi, assieme col conte di Cavour, appoggiò il libero scambio, la separazione fra la Chiesa e lo Stato e la proclamazione di Roma capitale, preconizzante l'unità d'Italia. Ricorda che fu elevato ad alti uffici della Camera ed accompagnò la salma del martire da Oporto. Dice che la dimostrazione odierna tende a festeggiare l'equilibrio dei partiti ed è un'adesione al programma di Stradella, confermato nel Parlamento, cui nulla può aggiungere, nè togliere, nè mutare, dichiarando che sarà mantenuto. L'onorevole Depretis soggiunge che spiegherà il programma dei futuri lavori legislativi in altra riunione ai suoi elettori. Rammenta la moderazione della sinistra e dice che il gabinetto è abbastanza forte per trattare gli avversari con moderazione. Accenna alle cinquanta leggi votate dopo il 18 marzo, rilevando l'importanza di alcune. Manifesta due importanti intendimenti: l'ordinamento ferroviario per modificare le tariffe dei trasporti e i trattati commerciali per difendere gli interessi e le industrie. Dichiara di non assumere l'impegno di diminuire le imposte, e soprattutto le spese dell'esercito, che è la gloria e la forza del paese, perchè sarebbe dissennato consiglio di agire altrimenti. Egli studierà un migliore riparto dei modi di esazione e spera nella riuscita, se sarà accompagnato dalla fiducia della nazione. Egli bevve alla salute di Torino. (*Vivi e prolungati applausi.*) Il banchetto è quindi sciolto.

VERSAILLES, 7. — La Camera dei deputati continua a discutere il bilancio della guerra.

PARIGI, 7. — Un telegramma del *Journal des Débats* dice che i Turchi inseguono i Serbi verso Banja, che l'esercito di Leschianin trovasi assai compromesso e che corre voce che le potenze siano sul punto d'intervenire per proporre un armistizio.

BUKAREST, 8. — Alla Camera dei deputati il nuovo gabinetto ha esposto il suo programma, il quale consiste nel mantenimento della Costituzione e delle leggi, nel decentramento e nel migliorare la situazione finanziaria coll'economia e coll'onestà.

Relativamente alla politica estera il programma dichiara di voler osservare la più stretta neutralità, sorvegliando la sicurezza pubblica e le frontiere del paese.

LONDRA, 8. — Il *Daily News* ha da Vienna che nei circoli diplomatici si considera la situazione come molto critica. In questi circoli si dice che, se i disastri della guerra continuano, la Russia sorprenderà il mondo con un ardito intervento, sapendo che abbandonare la Serbia sarebbe lo stesso di porre un fine all'influenza russa sugli Slavi del Sud.

VIENNA, 8. — Il principe di Piemonte è stato ricevuto alle ore 11 dall'imperatore. Sua Maestà andò quindi a mezzogiorno a far visita al principe Umberto e alla principessa Margherita.

PARIGI, 8. — Il *Journal officiel* avvisa che gli interessi dei buoni del Tesoro, che non oltrepassano un anno di scadenza, sono fissati a mezzo per cento per i buoni da tre a cinque mesi, a tre quarti per cento per quelli da sei a undici mesi, e a uno per cento per quelli di un anno.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Onorevole Signor Direttore,

Nel numero 198 del suo pregiato giornale lessi una corrispondenza di Milano nella quale si parla del Campanello d'oro che fu ritrovato sull'Esquilino, e che imitato nella stessa forma ora forma ora elegante ornamento di molte signore di Roma, di Milano e di altre città. Non è mio scopo di rilevare le inesattezze che sono in quella corrispondenza perchè chi la scrisse non conosceva le notizie di fatto e la illustrazione che di quel prezioso cimelio fu pubblicata negli Annali dell'Instituto Archeologico del 1875, e le riproduco qui accanto. A me preme di avvertire che essendosi fatto di cotesto campanello ... diverse, quella che imita più propriamente l'antica e vera, fu lavorata dal signor Federico Minnucci che ha l'officina in Roma, via del Pellegrino ... p. 2°, dal quale saranno esibite le prove della sua veracità, a chi vorrà fargli l'onore di favorirlo.

C. L.

L'ARTE DI RICORDARE
dell'avv. prof. TITO AURELJ
L. 3 50.

Speciale applicazione della medesima alle popolazioni dei 400 principali comuni d'Italia
L. 0 75

Rivolgersi con vaglia all'autore in Roma, via Cremona, N. 38, piano terzo. (1381)

DA AFFITTARE
un grande Stabilimento di Seghe a Vapore
già ben avviato

unito ad un vasto laboratorio da falegname e ferraro posto in via della Penitenza, N. 8, presso la Lungara a Roma, con annessa casa in via dei Riari, N. 64 a 68.

Questo Stabilimento, uno dei più vasti che trovansi in questa Capitale di una superficie di circa 1,500 metri quadrati è fornito oltre delle **Seghe a vapore** cioè di una *verticale grande*, di due *orizzontali*, di due *circolari* ed una a *Fettuccia*, anche di una macchina *piallatrice, scorniciatrice, trapanatrice*, a legno e ferro ecc., ecc. Più il suddetto Stabilimento contiene tutti gli attrezzi, ferri e banconi, non che morse, fucina, ecc. necessari tanto ai lavori da falegname, che da ferraro. Trovansi nello stesso Laboratorio un magazzino per deposito di legnami, stufa per i medesimi, officio di computisteria, ecc. Vi è altresì un assortimento di legnami stagionato, ed atto a pronte lavorazioni.

Annesse al suindicato Opificio con interna comunicazione al medesimo sonovi *due case*, una grande ed una piccola, con ingressi corrispondenti in via de' Riari N° 64 a 68; delle quali la più grande, che trovasi da ogni lato la più elevata all'altre adiacenti, è composta di due piani di nove camere per ciascuno, corredate tutte di nuovi infissi alle porte e finestre, con pareti addobbate ecc., ed in prospetto all'amena vista di San Pietro in Montorio e Villa Corsini. Evvi ancora stalla, rimessa ed abitazione del portiere.

Per migliori informazioni dirigersi all'Officio Notarile via Giulia, N° 217, o allo Stabilimento stesso.

Lo Stabilimento dell'Editore *Edoardo Sonzogno* di Milano ha pubblicato le prime 16 dispense della **Esposizione Universale di Filadelfia del 1876, Illustrata**. Le 16 dispense di questa splendidissima pubblicazione vengono spedite franche di porto in tutto il Regno, a titolo di saggio, contro un vaglia postale di L. 4, intestato all'Editore *Edoardo Sonzogno* a Milano. Chi dopo aver ricevuto le dette dispense intendesse abbonarsi non avrà che a mandare il compimento di prezzo per le 80 dispense componenti l'*Opera completa e i premi relativi*, e, cioè altre L. 16 in vaglia postale. (1)

APPARECCHI DI PANIFICAZIONE ROLLAND

22 Medaglie d'oro e d'argento

LESOBRE

CESSIONARIO DEI BREVETTI

ROLLAND

17, Rue de la Vieille Estrapade, 17

PARIGI.

GLI APPARECCHI ROLLAND funzionano in tutte le parti del mondo in 3120 Stabilimenti

PETRIN MECCANICO

Può fare fino a 400 chilogrammi di pasta in 30 minuti, colla forza di un sol uomo. Conviene perfettamente ai fornai, pasticceri, fabbricanti di biscotto di mare, ed a tutti gli stabilimenti ove sonovi molte persone da nutrire.

FORNO ROLLAND

a aria calda ed a suolo mobile.

Pulizia — Salubrità — Continuità di lavoro — Economia considerevole.

Si riscalda a volontà colla legna, il carbon fossile, il coke, la torba, ecc.

FORNI A STORTE

del sistema BRISSON brevettato

per carbonizzare le ossa, rivivificare i neri, calcinare la terra per gli ingrassi, ecc.

Per i cataloghi e le commissioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C, via dei Panzani, 28, Firenze, ove sono visibili anche gli apparecchi.

ANNO II. ANNO II.

Pubblicazione mensile elegantissima con bellissime incisioni. Il prezzo annuo d'associazione è di sole L. 1 50 per l'Italia e L. 2 50 per l'Estero (franco). L'associazione comincia col 1° di luglio; si spediscono sempre i numeri arretrati dell'annata in corso. Lettere e vaglia debbono spedirsi alla Direzione della *GARA DEGLI INDOVINI*, in **Torino**, via S. Francesco d'Assisi, 11.

Si spedisce *gratis* un numero di saggio a chi ne fa domanda alla Direzione. (1459 P)

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica *in Firenze, via Tornabuoni, 17*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tintura, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei capelli, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti proprietà si raccomanda questo liquido a quelle persone che, per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa e accidentale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendo che per tal tempo che questo liquido dà il colore che aveano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi* via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, e piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47.

Ai Vini-cultori

CAOLINO PURISSIMO per la chiarificazione dei vini, esperimentato già da lungo tempo e con successo in Germania, è ora ritenuto il più facile, economico e sicuro per chiarificare qualunque specie di vino. Scatole da 5 kg L. 2 70.

TAPPO IDRAULICO per la fermentazione tumultuosa del mosto, in terra cotta . . . . . L. 2 50
in porcellana . . . . . » 4 —
in cristallo . . . . . » 5 —

GLEUCOMETRO, pesa mosto del dott. Guyot, a 3 scale, indi anti: 1° il peso specifico del mosto; 2° la sua ricchezza in zucchero; 3° la quantità in alcool che sarà a prodursi L. 5.

ALAMBICCO DURONI per determinare l'alcool, e per l'analisi del vino L. 15

ACIDIMETRO DURONI per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, compreso l'alambicco ed il pesamosto L. 35.

PESA-VINO. Guida per ottenere dalle vinaccie nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente L. 3.

PROVA-VINO in metallo per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione, L. 5.

MANTICE IDRAULICO PERFEZIONATO pel travaso del vino senza muovere i depositi, travaso celerissimo. Adottato dai principali comizi agrari L. 60.

RACCOLTA degli scritti sulla vinificazione, del dott Alessandro Bizzarri, con tavole e figure L. 3.

METODI PETIOT e BIZZARRI per la confezione dei secondi vini L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C, via dei Panzani, 28. Roma presso L Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Società CERAMICA Farina

(ITALIA) FAENZA (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875.

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toelette, caminiere, tavoli, ete. Sopra-mobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta-sigari, porta gioie, cache-pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassirilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i signori **Fratelli BRIOSCHI**, MILANO. (1304 F.)

LE MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI E PATENTATE

A DOPPIA IMPUNTURA

W. TAYLORS PATENT

tanto a pedale come a mano, premiate ripetutamente alle Esposizioni di Vienna, Londra, Mosca, Amburgo, ecc., si distinte per l'ingegnosissimo loro meccanismo, che produce un movimento agevole e silenzioso, e rimarchevole per l'uso semplicissimo e quindi facilissimo della spoletta, ciò che le rende superiori a qualunque altra macchina inventata finora, si trovano in vendita presso i principali Depositi di Macchine da cucire in tutta l'Italia.

Dreyer et Schipmann

Annunzio

Avvertenza. — Guardarsi dalle contraffazioni, qualunque sia il nome sotto il quale si presentano.

Tutte le nostre Macchine portano impressa nella piastra d'acciaio la marca di fabbrica come di contro, e sul braccio mobile era scritta la leggenda:

W. Taylors Paten.

Un deposito delle suddette macchine trovasi a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, n. 28.

UNA DONNA

DI CIVILE CONDIZIONE,

in seguito a disgrazie sofferte, desidera collocarsi presso una persona sola come signora di compagnia o cameriera. È in grado di dare le più ampie guarentigie di sè.

Scrivere: Ena Bonauster (Sassari). (1444 P.)

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

Il Principe Serebriani

Racconto dei tempi di Giovanni il Terribile di A. K. TOLSTOI

Traduzione con note di *Eugen Sadler* e *G. L. Patuzzi* preceduto da un discorso del professore ANGELO DE GUBERNATIS

Un volume di circa 400 pagine, prezzo L. 4

Si vende presso gli Stabilimenti tipografici di G. Civelli in Roma, Pozzo (?) ... in Firenze, via Panicale 39; in Milano, via Stella 9; in Torino, via Sant'Anselmo 11; in Verona, via Dogana (Ponte Navi); in Ancona, corso Vittorio Emanuele.

LA LEGGE

ANNO XVI, 1876, Roma. Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse e diritti ... — Consiglio di Stato — ... Pareri del Consiglio di Stato — ... — Nomine e promozioni del personale delle ...

III. — A Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. GIUSEPPE SAREDO, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma

Avv. FILIPPO SERAFINI, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. 36. — Ogni fascicolo L. 1 50. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per la questioni ... si accordano facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO. — **Roma** *via del Corso* N. 219

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO.

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

*Sarà spedito **gratuitamente** un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti d'appello ... Pareri e Decreti ... Stato, ... corte ... pubblicate ... giornale amministrativo *La Legge*

È già uscito il primo volume che abbraccia tutta *la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni*. — È un grosso volume, formato del LEGGE ... a 700 pagine, 3 colonne ... rappresenta la materia ... 10 volumi in 8° ...

Il REPERTORIO contiene: 1° La massima ... 2° ... sentenza o parere; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola **Appello** contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; le parole *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 460; *Vendita*, 430. ...

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*

Si ... in corso di stampa:

PARTE II — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV — A) Indice degli *Studi di diritto*, delle *Questioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, ... governativi ... — B) Indice ... delle Leggi ... delle massime comprese nella ... REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO ... L. 30, per coloro abbonati alla LEGGE — L. 10, per gli abbonati (anteriori a tutto) ... L. 2 per le spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. **14**, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

Malattie SEGRETE — **CAPSULE DI RAQUIN** — Approvate DALL'ACCAD. DI MEDICI. di Parigi

« **Le capsule gommose di Raquin sono inghiottite con gran facilità. — Esse non cagionano al lo stomaco alcuna sensazione disaggradevole (esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione** come avviene più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copaibu e delle stesse capsule gelatinose. »

« **La loro efficacia non presenta alcuna eccezione.** *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell' Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, *ove pure si trovano i* **Vescicanti** *e la* **Carta d'Albespeyres.**

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO **progressiva**	ACQUA FIGARO **in 3 giorni**	ACQUA FIGARO **istantanea**
Preparata colla scrupolosa ... delle regole della fisiologia e dell'igiene, ... un breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Il ... per mantenere ai capelli ed alla barba il colore naturale ... stato. Prezzo del flacone L. 5	Prodotto ... per tingere in due giorni ... un ... Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.** Prezzo della scatola completa L. 6.	Alle persone che non bramano ... l'uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto. Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVI VENTILATORI

(TIPO MURE)

Per apparare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento,

premiati con medaglia d'argento

al concorso regionale di Novara 1876

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche, con congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far muovere questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Peso del ventilatore chilogrammi 100.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze L. 145

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28

INCHIOSTRO DA COPIARE SENZA RIVALE

... DEPOSITO ... N. ANTOINE ET FILS, PARIGI

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Numero 215

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Giovedì 10 Agosto 1876 | Fuori di Roma cent. 10

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio l'onorevole Bertani che, in una lettera pubblicata nella *Ragione*, ha detto:

« Il *Fanfulla I*, forse l'unica istituzione politica del partito moderato, gli fu invero di grande aiuto. »

Ringrazio per l'importanza che mi assegna, ma protesto.

Protesto anzitutto contro la denominazione di *Fanfulla I*, che ammette un *Fanfulla II*. Bello o brutto, io sono quello che sono, e farei torto alla sagacia e allo spirito dell'onorevole Bertani, nostro collaboratore onorario, se potessi credere ch'egli ha creduto sul serio di scoprire un *Fanfulla II*.

Protesto, in secondo luogo, contro la affermazione che *Fanfulla* sia una istituzione del partito moderato.

Presso quello che egli chiama *Fanfulla II*, egli troverà delle persone che, essendo state fin dalla mia nascita o dopo nei segreti della istituzione suddetta, gli diranno che:

Se *Fanfulla* è, nell'indole sua, e per quanto può, lontano dalle esagerazioni e dagli eccessi di qualunque genere;

Se nell'espressione delle sue opinioni (che possono essere errate, ma sono professate in buona fede) si sforza di seguire sempre le norme della urbanità almeno relativa concessa dalla vivacità della polemica;

Se procura di essere l'interprete del senso comune...:

E se in fine tutto questo ne fa un giornale inclinato alla moderazione, non ne viene che *Fanfulla* sia una istituzione politica del partito moderato;

L'onorevole Bertani mi concederà che la colpa non è di *Fanfulla*, se la esagerazione, l'improntitudine, la violenza, la volgarità e la mancanza di senso comune sono state a *preferenza* domiciliate fino a tutto oggi 9 agosto 1876, ore 2 pomeridiane, in altri campi che non in quello dei moderati.

E con ciò rinnovo i miei ringraziamenti all'onorevole Bertani che, in fondo in fondo, mi pare *prenda un poco in giro* i progressisti, gli intransigenti, i ministeriali, i radicali e i pompieri, ami molto platonicamente la sua repubblica, e prenda sul serio una cosa sola, questo benedetto *Fanfulla*, ch'egli mi fa l'onore di citare, e che il suo amico Alberto Mario serba in collezione.

NOTE MILANESI

7 agosto.

Milano, in questo momento, non è più riconoscibile. Tutte le belle signore sono andate via; tutte le case amiche ed ospitali son chiuse. In certe ore, in certe vie, sembra di camminare in una città morta. C'è un silenzio inalterato e quasi sinistro. Le famiglie de' portinai sbadigliano e cianciano, in manica di camicia, nelle corti. Le serve fanno suonare gli zoccoli in modo cadenzato e monotono sui marciapiedi. Le modistine sudano sotto le vesti di cambrì e rigettano indietro, con garbo, il velo nero. Le fanciulle povere, le figlie de' commercianti e degli impiegati si struggono sui balconi, illanguidiscono, e girano intorno, con mille desideri e gli occhioni pensosi.

Un po' d'aria, un po' di verde, un po' di fresco! Si hanno le ghiacciaie delle Alpi e le foreste più ombrose, nel pensiero. Intanto, si è come san Lorenzo, sulla graticola; intanto si suda come certe Madonne siciliane che fanno dei miracoli. Quando s'incontra un amico, non si sa che dirgli; quando s'incontra una signora, si resta come stupiditi. E di che cosa si potrebbe mai parlare, di grazia? Notizie non ce ne sono, scandali e pettegolezzi neanche.

◇

Sapete qual'è la novità più importante del giorno? L'arrivo e la partenza del principe indiano Salar Yung. Egli ebbe un successo da far crepare d'invidia il ministro Nicotera. Andava spesso per le vie, in palanchino; portava un turbante addirittura tempestato di pietre preziose; era bello, era bruno e guardava le donne con certi occhi!...

Il suo seguito era composto di circa ottanta persone d'ogni colore. Immaginate il gran quadro della *Carovana* di Ussi che si animi e le cui figure si sparpaglino a gruppi di qua e di là, ne' caffè, nelle birrarie, nelle osterie. Un lungo codazzo di fannulloni e di monelli seguiva i figli di Maometto, dovunque. Dappertutto, dove c'eran loro, si sentiva un miscuglio di odori nauseabondi, e si udiva un chiasso, un confuso miscuglio di voci gutturali e di cachinni che rimettevano in mente, a chi li ha visti, i caffè moreschi di Tunisi e gli affollati bazar di Costantinopoli.

◇

Tanto per fare anch'io un lungo viaggio immaginario nelle parti d'Oriente, l'altra sera sono andato al Teatro filodrammatico dove si rappresentavano le *Cinesi* di Metastasio. In verità vi dico, l'illusione era perfetta ed io credevo trovarmi in un palazzo tutto di porcellana. Le giovani alunne che più tardi diventeranno delle brave attrici, avevano delle grazie e delle pantofole di cui sarebbe molto difficile trovare le uguali nel Celeste Impero. Una, fra tutte, sembrava una statua di caolino cotta a gran fuoco e animata, per incanto, con un soffio. Aveva gli occhi tagliati a mandorla; aveva il mazzocchio a forma di *toupet*; chiacchierava facendo suonare, come un flauto, la voce; sorrideva come i personaggi femminini de' paraventi; aveva de' moti flessuosi che somigliavano a quelli di un gatto, e certe carezze febbrili che facevano pensare alle unghie acute e taglienti.

E ne' versi di Metastasio, quanto brio, quanta naturalezza, quanta freschezza d'immagini, malgrado gli anni! L'azione procede innanzi, viva e spigliata: l'interesse scatta senza stento dalla situazione. Oggidì, molti pretesi grandi scrittori tentano invece di farsi applaudire mettendo una maschera contorta e barocca. *Heu miser!* direbbe un latinista.

◇

I teatri principali sono chiusi. Non c'è nessuno spettacolo attraente; non abbiamo una sola buona compagnia di prosa. Le curiosità ed i fenomeni hanno preso il posto degli attori. Qui si vede Pompei; là si mostra la *piovra* o la balena. L'elefante è in giro per le provincie, col *Giro del mondo*. La calma monotona delle nostre scene non sembra debba cessare presto. Non c'è proprio nulla in vista. E l'avvenire si annunzia male. I nuovi impresari della Scala non hanno formulato e non hanno presentato ancora nessun progetto. Gli artisti mancano; Jacovacci ha portato via i migliori. Si parla della Stolz e di Gayarre, ma c'è poca probabilità di averli. Si parla, come ballerina, della Rosita Mauri che ha bevuto le acque, a Recoaro, in compagnia del *Pompiere*; però, se non isbaglio, la Mauri è scritturata a Torino.

◇

Jacovacci, dopo aver quasi completato la compagnia del vostro Apollo, è scomparso. Dov'è a quest'ora? Viaggia forse in incognito. La sua figura mefistofelica è rimasta celebre al caffè Cova. Ne' giorni scorsi ci ho incontrato il maestro Tosti che ritorna da Londra, dove la romanza di *Canellino* ha fatto furore. Egli è più giovane e più biondo di prima; parla con entusiasmo delle figlie d'Albione; tocca ad ogni momento i ciondoli della catenella, come se gli ricordassero non si sa che gioie lontane.

Ho anche visto al Cova il duca Di Cesarò e la sua bella moglie. Li ho rivisti sul lago di Como, a Cernobbio, ed ho mangiato con loro la frittata dell'amicizia, a Villa d'Este. Ora si trovano probabilmente in Engaddina, e in settembre si recheranno a Palermo, dove resteranno tre mesi. A Roma non li vedrete che verso la fine d'autunno, quando anche noi rivedremo le belle dee del nostro Olimpo. Per il momento, esse sono sparpagliate qui e là, ai bagni di mare, sulle rive de' laghi e sui monti.

◇

L'altro giorno, ero sul battello che da Bellagio va a Como. Guardavo rapito le ville che sorgono da un lato e dall'altro. Ad ogni tratto trovavo la materia di un romanzo. Dietro certe persiane verdi scorgevo, cogli occhi del pensiero, una vedova che piange un caro morto e che non sa consolarsi di averlo perduto. Il tetto rosso di una casina bianca, mi ricordava tutta una storia di lagrime e di sangue. Uno stormo di piccioni raccoglieva il volo intorno ad un comignolo che fumava allegramente, quasi fosse l'arma parlante di una gran famiglia che se ne va in fumo. Dentro un chiosco tutto ricoperto di glicinie, travedevo due giovani figure e indovinavo un idilio. Una casa perduta fra gli alberi, in cima alla montagna, mi metteva non so che vaghe tristezze nella mente. Un padiglione che si bagnava nell'acqua, mi facea sorgere davanti l'immagine di una donna che, dopo aver gustate tutte le gioie che può dare il mondo, ora vive sola, estate ed inverno, là dentro, facendo penitenze delle sue peccata.

Fra un pensiero e l'altro, ho fatto la singolare osservazione che gli uomini d'ingegno cercano i luoghi più reconditi. A mia conoscenza, sul lago di Como non c'è che Marenco a Varenna e Capranica a Carate. L'illustre professore Cornalia cerca un ristoro alla salute, a Tremezzo, nella ospitale villa Kramer. È tutto, o quasi. Gli altri, o letterati, o artisti, o statisti, lasciano Milano per le montagne più nude e più aspre. L'ingegno viene dall'alto, ed ama, per istinto, le altezze.

Blasco

COSE DI NAPOLI

SAN CARLINO N° 2.

8 agosto.

Fanfulla mio, tu hai un torto; un grave torto rimpetto ai tuoi lettori.

Tu ti occupi poco o punto del nostro impareggiabile giornale *Roma*, e cospiri così a nascondere al resto d'Italia le peregrine bellezze onde il purissimo giornale s'ingemma.

Tutti sanno che esse sono tali e tante che una volta la *Nazione* — oh il bel tempo passato! — consacrò una speciale rubrica alla raccolta di esse, incaricandone il tuo e suo *Yorick*.

Nè il 18 marzo ha convertito ancora il così detto gruppo toscano alla grammatica del nostro carissimo giornale, visto che nella rinnovellata e riparatrice *Gazzetta del popolo* lo stesso *Yorick* raccolse poco fa un bel mazzetto dei fiori più olezzanti dell'orto lazzarico.

E tu non raccogli nulla?

✕

Noi, qui a Napoli, non risentiamo tanto la perdita immatura del povero Petito, perchè abbiamo nel carissimo giornale un secondo San Carlino, che farebbe passar le paturne all'uomo più fegatoso di questo mondo.

Tu sai che, quando cominciò la *riparazione*, il nostro carissimo giornale fece un grande sfo

---

52 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

La storia dell'idillio o, a meglio dire, dell'amore della mia prima gioventù, in tutti i suoi minuti particolari, sin anche al dono della bandiera verde; le mistiche profezie di mamma Dermody; l'impossibilità di rintracciare la mia Mariuccia; il soccorso portato alla signora Van Brandt quando aveva tentato di uccidersi; l'apparizione di lei nel padiglione; i due appuntamenti avuti dopo, sia ad Edimburgo, sia a Londra; la separazione definitiva che aveva lasciati sulla mia fronte tanti segni di dolore e di profonda mestizia; tutti questi fatti, tutte queste torture io aveva confidate a miss Dunross, sinceramente, lealmente da cuore a cuore.

Ed ora che ho finito di parlarle e che essa è seduta vicino a me, nella mia stanza abbuiata, è d'uopo che ripeta quale fu in totale la sua conclusione, detta con quell'impetuosità che le donne hanno sempre nel pronunziare inappellabilmente i loro giudizi. Eccola:

— La vostra signora Van Brandt non mi va punto a genio!

Se almeno potessi spiegarvi per bene con qual tono di voce queste parole furono dette! ma sì! sarebbe come voler friggere coll'acqua!

— E perchè parlate così di lei? — chiesi.

— Perchè a me sembra che non dovreste amare altra donna che Maria — disse di rimando.

— Ma se Maria ed io ci siamo perduti di vista sin da quando eravamo bambini! avevo solo tredici anni allora!

— Sappiate aspettare e la ritroverete. Una voce segreta mi dice in cuore che Maria pazienta e spera tuttora in voi. Quando poi vi ritroverete con lei, arrossirete di aver amato la signora Van Brandt; benedirete il giorno e l'ora in cui vi separaste da quella donna; direte allora che quella separazione è stato l'avvenimento il più felice della vostra vita. Non vivrò sino a quel giorno, ma siatene certa, vi convincerete e confesserete che ho avuto ragione.

Mi divertivo e nello stesso tempo mi stizzivo nell'udire con quale intima convinzione, buttata lì senza base di sorta, essa osava asserire che il tempo mi avrebbe riunito a Maria.

— Dunque la pensate come la pensava mamma Dermody? — risposi. — Credete che i nostri due destini non sieno, non ne formino tuttora che uno solo? Siete persuasa che nonostante il tempo che dovrà trascorrere ancora, che malgrado gli avvenimenti contrari a cui posso aspettarmi prima di arrivare a quel giorno; siete persuasa, dico, che il mio matrimonio con Maria non sia altro che un matrimonio differito a più tardi?

— Ne sono convinta appieno!

— Senza saperne la ragione? solo perchè non vi garba l'idea ch'io possa o tosto o tardi sposare la signora Van Brandt?

Miss Dunross si avvide subito che il suo modo di ragionare non era in fin dei conti nè dei migliori nè dei più fondati, ed allora, subito, da vera donna ch'ella era, mi sguizzò di mano, e saltando di palo in frasca venne proprio a toccare la corda sensibile che a sua grande contentezza ella aveva scoperto in me sin dalle ultime mie parole:

— Perchè la chiamate sempre la signora Van Brandt? dal momento che quella donna ha lo stesso nome della cara fanciulla che avete amata. Se siete tanto innamorato di quella signora, perchè non la chiamate Maria?

Confesso che l'aveva indovinata per benino. Non osavo palesarle la vera ragione, essa mi pareva meschina, astiosa, non da lasciarsi nemmeno supporre in un uomo dotato di un po' di spirito od anche di un barlume di buon senso. Esitai a rispondere; ma ella insistè talmente che mi costrinse a parlare:

— Egli è perchè l'uomo, in causa del quale ho dovuto rinunziare a lei, l'ha chiamata Maria in mia presenza. Egli è perchè esecro quell'essere con un odio ed una gelosia tali ch'egli mi ha persin reso antipatico quel nome. Sì, quel nome non ha più poesia al mio orecchio dal momento che l'ho udito pronunziare da tali labbra.

Mi aspettavo d'essere accolto con un sorriso di trionfo.

No! miss Dunross alzò soltanto il capo come se avesse voluto guardarmi attentamente nell'oscurità.

— Mio Dio! Quanto dovete amare quella donna! — esclamò. — Sognate di lei, ora?

— Mai!

— Prevedete che la sua apparizione ritornerà?

— So assai, io!... Potrebbe darsi! Allora sarebbe segno che il mio aiuto urgerebbe, sarebbe segno che l'infelice, abbandonata da tutti, sola e misera in questo mondo, non avrebbe che me, cui implorare soccorso.

— Ora ditemi, signora, non vedeste più mai l'apparizione della vostra piccola Maria?

— Non l'ho più riveduta!

— Eppure solevate, nei tempi addietro, sognare di lei e — secondo mamma Dermody l'ha profetato — essa nei vostri sogni veniva a voi e vi parlava.

— Sì, quando ero fanciullo.

— E, dopo di allora, non fu più Maria, ma bensì la signora Van Brandt che vi appariva in ispirito, mentre poi la sua persona era lontana, lontana da voi?... Povera mamma Dermody!... Se le fosse dato di sapere ora che la sua predizione si realizza col mezzo non della vera donna da essa indicata, ma di un'altra che ha saputo impaniarvi!

Mio Dio! a quale risultato miss Dunross era arrivata a forza d'inquisire e di frugare in questo laberinto di misteri inscrutabili! Se essa per poco ancora mi avesse interrogato, se si fosse stretto maggiormente tutti e due il nostro modo di ragionare, se la domanda che ella mi fece subito dopo non mi avesse fuorviato è quasi certo che avrei finito per intravvedere l'idea che, in germe indefinito ancora, era però nata in lei sin dalle sue ultime parole, è sicuro poi che in questo caso avrei approfondito quell'idea, e chi sa se non sarei giunto al punto di sospettare che un'identità tra la Maria del mio primo amore e la signora Van Brandt era fra le cose possibili?

(Proprietà letteraria) (Continua)

contro le leggi e i regolamenti, i quali pretendono che per avere un posto bisogno dar un esame, aver la fede di perquisizione netta e mille altre qualità, che non tutti i riparabili per avventura posseggono. Capisco che queste qualità sono obbligatorie per chi vuol essere applicato di quarta, e ne può fare a meno chi è nominato, pognamo, prefetto di balzo. Ma ci sono molti riparabili che piglierebbero anche il posto di applicato, e quel benedetto esame, quella benedetta fede ci si oppongono.

Da allora il *Roma* non s'è fermato — e continua a chieder *riparazioni*.

✕

Ora domanda la *riparazione* del Consiglio di pubblica istruzione, quel Consiglio scomunicato il quale negò all'onorevole Lazzaro il diploma di dottore in belle lettere, che egli desiderava in omaggio

« *Al bello stile che gli ha fatto onore.* »

Lo *bello stile* deplora che « il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, il quale pure è composto di membri (che aventura se il Consiglio superiore non fosse pure composto di membri!) rimunerati con duemila e cinquecento lire annue (e dico poco! Ma si sa, i membri dei Consigli superiori non debbono essere rimunerati... come i censori *de o Banco*) non si è adunato in luglio. »

Tu capisci che non si capisce come un Consiglio, il quale pure ha i membri rimunerati, non si raduni in luglio. « Tutto ciò dimostra (tutto ciò, ossia i membri rimunerati che non si radunano in luglio) la necessità di riforme serie (serie, lo dico anch'io) ed aggiungerò (è lui che aggiunge) radicali in materia di pubblica istruzione. »

La riforma più radicale sarebbe una: adottare nelle scuole la grammatica di Lazzaro, e fra un pezzo vedreste che riparazione!

✕

« Questo Consiglio superiore (questo dei membri pure rimunerati che hanno bisogno di una riforma seria, perchè non si radunano in luglio) è un fuor d'opera (grammatica francese), un incaglio, una vera disperazione (che c'entra la disperazione?) che finirà con lo abbrutire questo povero popolo italiano (povero popolo, abbrutito dalla disperazione, cioè dal fuor d'opera, del Consiglio che è un incaglio!... Legga il *Roma*, e si sbrutisca!), il quale pur diede Dante, Boccaccio, Macchiavelli, Vico e Leopardi, quando non esistevano i Consigli superiori dell'istruzione pubblica. »

E ora che esistono i Consigli superiori, coi membri rimunerati, dà la prosa dell'onorevole Lazzaro...

Abbrutito, popolo italiano! abbrutito!

✕

Questa è per il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Ora viene la sua per il Consiglio di Stato.

« Questi corpi (i corpi, cioè i Consigli coi membri che sono un fuor d'opera, ossia una disperazione) sono sottratti a qualunque sindacato tanto da parte del governo, quanto da parte del pubblico. »

Qui l'onorevole Lazzaro ha ragione. I corpi debbono essere sindacati, se no non si va avanti. E sindacati dal pubblico. Se il Consiglio di Stato si radunasse in piazza del Popolo, pognamo nell'anfiteatro Corea, come un *meeting* presieduto da Mauro Macchi, le cose andrebbero tanto meglio.

Figuriamoci: un appaltatore non fa il suo dovere. Il Consiglio di Stato dà torto all'appaltatore. Il popolo, che è sovrano, fa atto di sindacato, tira dei pomi al Consiglio, e l'appaltatore è portato in trionfo.

Ma nossignore!

« Il Consiglio di Stato pronunzia nel mistero (non ammette il popolo nemmeno quando si rinchiude per deliberare .. Oh orrore! orrore!); le parti non si ascoltano in contraddittorio. »

Io dico che se le parti non si ascoltano è colpa loro. Chi impedisce loro di ascoltarsi? Forse hanno anch'esse bisogno di ascoltarsi col sindacato del pubblico?

✕

Ma attenti, che vien fuori le *bout de l'oreille*.

« Gli avvocati (ri-attenti!) non possono presentare che memorie (tri-attenti; qui vien fuori, dietro al purgato scrittore, un avvocato o un cliente a cui il Consiglio ha dato qualche legnata), ma nessuno può dire una mezza parola all'egregio uomo o agli egregi uomini che sono i relatori. »

Oh perchè nessuno può dire una mezza parola all'egregio uomo che sono i relatori? È forse sordo questo egregio uomo? E gli egregi uomini son forse tutti sordi?

Del resto, la mezza parola vi spiego io, cari lettori, cosa vuol dire. E per spiegarvelo vi ricorderò che qui in Napoli, anticamente, usava che il *paglietta* andava a casa dei magistrati a *informarli* intorno alle liti sulle quali il magistrato doveva decidere. Era un abuso grosso, ed è stato abolito... Ma sarebbe bene rimetterlo in vigore pel Consiglio di Stato, e far che l'egregio uomo o gli egregi uomini ascoltino una mezza parola da chi ha interesse per un affare e per mostrar bianco il nero...

✕

E poi tutto è segreto!

« Segreto quando una pratica vi giunge, segreto quando passa all'eccellentissimo presidente (qui c'è una parentesi che fa graziosamente rilevare come il presidente del Consiglio di Stato osa avere il titolo di eccellenza. Giusta parentesi, a cui mi associo. Io ammetto Sua Eccellenza Maio, Sua Eccellenza Cala, Sua Eccellenza Tabi, Sua Eccellenza il resto; ma Sua Eccellenza il presidente del Consiglio di Stato è una sconvenienza che mi urta, e mi unisco a chi ripara per chiedere la soppressione dell'eccellenza), segreto quando l'eccellentissimo destina il relatore segreto... »

Insomma è tutta una segreteria — ed è una cosa deplorevole; anzi, se volete, un fuor d'opera, ossia una disperazione, che è lo stesso di Consiglio di Stato. Gli affari van trattati in piazza, altro che segreto! Giustamente dice il *Roma* che « siamo in Italia, col regime della pubblicità. »

Mi aspetto un giorno o l'altro, con questo regime, un gabinetto presieduto dal signor E. E. Oblieght!

Fanfulla mio, la materia è molto, e la lettera è lunga. Se la rubrica ti accomoda, la ripiglieremo domani, perchè ce ne può essere per tutti i giorni.

Vesuvio.

CORRIERE DEI BAGNI

Rimini, 7 agosto.

Avevo deciso scriverti ieri sera, ma preferii slanciarmi nel così detto turbine della danza con una vezzosa fanciulla, avviluppato nell'onda sonora di un *waltzer*.

Sono giovane, e anche a questi lumi di luna riparatori il ballo mi seduce, tanto più quando, come a Rimini, si può ballare con delle simpatiche signorine.

***

Ciò premesso, ti dirò che ieri ebbe luogo nelle vicinanze dello stabilimento balneario un tiro ai piccioni.

I numerosi e grossi premi avevano attirato un bel numero di cacciatori; la fama di essi un'infinità di gente. I treni che giungevano riversavano nella stazione una folla sterminata di gente, di tutte le età, di tutte le forme, di tutte le classi.

Quando io entrai nel bel recinto del tiro, era quasi tutto occupato, ed a stento trovai un posticino. Nel passare che feci dalle gallerie notai la mancanza delle signore, e solo nei posti distinti vidi qualche rappresentante del sesso gentile. Brillavano sopra tutte la contessa Ferrari, la contessa Ugoccioni Zinnani di Ravenna e la signora Castelfranco di Bologna.

Ma sembra che questo esercizio venuto ora molto alla moda non piaccia molto alle signore, e, secondo me, non hanno tutti i torti.

***

Alle due precise il tiro incominciò, ed il segnale fu dato dal presidente conte Achille Laderchi. Egli è un bel uomo, che avrà varcata forse la cinquantina, e che indossa con una certa eleganza il suo abito da cacciatore. Si mostra allegro, affabile con tutti, e con la gentilezza di modi a lui propria impartisce gli ordini, affinchè ogni cosa vada per il suo meglio.

Appena dato il segnale, cominciò la *poule*, e le fucilate si seguitarono con una rapidità straordinaria.

La maggior parte dei tiratori sono della nostra Romagna, e quasi tutti giovani. Vidi fra questi il conte Ugo Lovatelli di Ravenna, il conte Bartolomeo Borghesi di Lugo, i fratelli Caldesi di Forlì, il marchese Diottalevi di qui e il conte Massei di Bologna.

***

Come Dio volle, si venne finalmente alla gara definitiva, e allora si cominciò a provare un po' d'emozione... Due erano le città che si contrastavano il primo premio: Lugo e Bologna. Lugo però ebbe la palma della vittoria, ed i signori Petroncini, Compagnoni e Forti si portarono via tre dei quattro premi stabiliti.

Bravi Lughesi!

***

Gli altri divertimenti riuscirono benissimo. Bene i fuochi, la musica, la festa di ballo data ieri sera nel casino dello stabilimento. Le sale rigurgitarono di signore fino ad ora tarda, e l'allegria ed il buon umore regnarono ovunque.

Decisamente i Riminesi hanno fatto quest'anno le cose per benino, e se seguiteranno, il numero dei forestieri si farà ogni anno maggiore.

Questa sera avremo la *Messa* ..*lina* di Cossa, cantata dalla compagnia Giovagnoli, e diretta dal neo-cavaliere Ciotti

Tom-Pouce.

Di qua e di là dai monti

La parola d'ordine.

L'ha data l'Associazione costituzionale e suona: temperanza, moderazione, aspettativa benevola.

Proprio quella ch'io avevo suggerita nei primi giorni che tennero dietro al 18 marzo.

M'hanno dato retta?

Io direi di sì:

Non però quanto era ne' desideri e forse nei bisogni dei riparatori. Ma diamine, chiuderci la bocca e tapparci gli occhi per non vedere, francamente era troppo. O che pretendevano che l'Italia si bendasse per giocare con essi a mosca cieca, e allietarli collo spettacolo delle cantonate prese per afferrarli?

**

A ogni modo, giacchè quel valentuomo dell'onorevole Sella lo ripete, facciano d'osservare questa consegna di guardinga benevolenza.

Le nostre condizioni attuali somigliano più che non paia a quelle della Francia, e l'esperimento leale può correre tanto al di qua che al di là delle Alpi.

Ferma, però, sempre la massima: chi rompe paga.

Il dottor Bertani.

Ha scritto al *carissimo Cavallotti*: E per iscrivergli ha adottato il motto: Nè equivoci, nè soprusi.

Ha scritto — piglio un solo periodo della sua lettera, che vale tutto il resto — così:

« Serbo intatta la mia fede; raccomando dovunque l'unione fra i *due partiti avanzati* per tutte le future *eventualità*: appoggiai ed appoggio senza adulazioni e colla franca parola il ministero attuale. »

È chiaro: dal punto che l'onorevole Bertani appoggiò e appoggia il ministero attuale, vuol dire che questo, a suo avviso, offre un buono addentellato alle *eventualità* favorevoli a quella fede non dubbia che l'egregio dottore dichiara di voler serbare intatta.

Per cui... l'incidente di Reggio dell'Emilia è definitivamente chiuso.

I giornali torinesi.

Volevo parlarne, volevo dirvi le mille cose che vi trovo per entro. Ma a che pro? Con uno sforzo di fantasia siete in caso di leggerli, anzi di cercarveli addirittura tali quali, come se i loro scrittori li avessero scritti sotto la vostra dettatura.

Oramai le feste sono finite; i discorsi, i brindisi se li ha portati via il vento; quello che rimane è la vaporiera che sbuffa correndo fra Lanzo e Ciriè.

E questo è un beneficio veramente solido.

La nostra flotta.

« Abbiamo poche navi » sospira quest'oggi la *Nazione* lungo tre colonne interminabili.

Non sarò io che la contraddirò, ma, se ci penserà sopra, la *Nazione* s'accorgerà d'averne per proprio conto una di troppo, nel mare della politica; precisamente quella colla quale fece passare l'equipaggio da una stazione a un'altra.

Perchè dunque non la dona all'onorevole Brin?

È un *Affondatore* che ha fatto le sue prove.

Cataclisma.

Dunque, per l'amore dei Serbi, la Russia ci serba una sorpresa che metterà i brividi nell'universo mondo e porterà seco la guerra europea.

Chi lo abbia detto al *Daily News* e chi abbia indotto l'agenzia Stefani a prenderla sul serio, non so.

Ma, secondo me, non si tratta che d'una mina scoppiata innanzi tratto, che non fa male a nessuno, tranne ai minatori.

Certe cose, per farle bene, bisogna avere la precauzione di non dirle a nessuno.

Posto che il *Daily News* sia nel vero, il mondo è ora avvisato, e sa come regolarsi.

**

A proposito: e l'alleanza delle tre Corone c'è o non c'è? Se c'è, la Russia ci penserà sopra due volte prima di violarla; se non c'è, l'Austria, la Germania e le altre potenze garanti potrebbero rispondere alle sorprese colle sorprese, e le parti, volendo farsi una burla a vicenda, si troverebbero probabilmente burlate ambedue.

Stiamo a vedere fidando in Dio e colle polveri asciutte!

Essad-bey.

È arrivato.

Non l'ho veduto, ma non importa; i diplomatici sono tutti allo stesso modo. Al tipo che ve ne siete formato aggiungete questa volta il segno particolare d'un *fez* e sarete nel vero o giù di lì.

**

Un *fez*!

Chi è stato l'inventore di quel copricapo che dà alla gente l'aspetto d'una bottiglia di Bordeaux suggellata a ceralacca?

**

Del resto, anche il *fez* ha il suo buon lato. L'uomo è fatto per vedere il cielo e di sotto alla tesa del nostro cappello questa visione domanda uno sforzo.

Ma non è questione di cappelli che anzi io me lo cavo per dare il ben arrivato al nuovo arrivato.

E colgo la buona occasione per dirgli che l'Italia ha veduto con dolore la strage della Bulgaria e si rivolge all'ambasciatore della Porta perchè faccia conoscere questa impressione al governo ch'egli rappresenta.

La guerra è sempre guerra, lo so, e a' miei tempi n'ho vedute anch'io di quelle che m'agghiacciano al solo ricordo. Ma senza prendere tutto per vero quello che si dice della Bulgaria, basterebbe la decima parte a far pentire l'Europa del suo pauroso conservantismo mutato in arme di strage e distruzione.

**

Eccellenza, giacchè siete a Roma non sarà male ricordarvi che la politica della grandezza di Roma ci sta tutta in un verso:

« *Parcere subjectis et debellare superbos.* »

In lingua povera si tradurrebbe così. Perdonare a' soggetti e non ischiacciare che i riottosi.

**

Eccellenza, lo traduca in turco e lo mandi magari col telegrafo a quei signori di Stamboul.

Ne hanno tanto e poi tanto bisogno.

Don Peppino

Non dubitate!

Dove non arrivò l'occhio e l'orecchio di *Jacopo*, nel trionfo di Lanzo, suppliscono i corrispondenti volontari sempre bene informati.

Ce n'è uno che mi manda da **Torino** certi suoi « Appunti stenografati, » che meritano di essere riportati tali e quali e senza l'ombra di un commento.

« ... Ogni stazione imbandierata con gran ritratto del Re... Musiche che all'arrivo del treno intuonavano la marcia reale.

« Ogni stazione un sindaco: ogni sindaco un discorso; meno per Ciriè, dove il povero sindaco, commosso per i bei *capelli d'argento* dell'onorevole Depretis perdè la parola e gettò a terra un mazzo di fiori destinato a ricreare le papille olfatorie delle Loro Eccellenze.

« A Lanzo incontro di S. E. Nicotera col famoso Don Bosco. Passeggiatina a braccetto.

« Brano di conversazione garantita autentica

« *D. Bosco*. Eccellenza, mi raccomando che non dimentichi la povera Torino — quella Torino che tanto ha fatto per l'Italia!

« *S.E Nicotera*. Come? Io dimenticare Torino? Ma non sa Vostra Signoria che a Torino quando avevo 20 anni ho commesso il primo peccato? (Don Bosco che non sa nulla fa un sorriso imbarazzato. Sua Eccellenza aspetta una risposta: momento di pausa... interrotta dall'avvocato Spantigati che esclama;

« *Spantigati*. Però ora è venuta l'ora del rimorso e del pentimento. È vero, Eccellenza?

« *S. E. Nicotera*. Non per lei avvocato, che continua nella via del peccato!

« *D. Bosco* (continua a sorridere con maggiore imbarazzo di prima).

« La refezione andò benissimo. In tutto e per tutto giornata feconda di soli 11 discorsi, e di Dio sa quante indigestioni. A Lanzo tutto il clero in pompa magna benedì il treno con analogo discorso del reverendo parroco che disse circa così: « Benedico la macchina del progresso e chi se ne serve. Speciali preghiere ci furono indicate per queste circostanze e sono ben lieto di rivolgerle all'Altissimo in dì così solenne. » E lì un poco gradevole coro che valse a far scoppiare una unanime risata...

« *PS.* — Magnifico il discorso del nostro illustre sindaco conte Rignon che finì con un brindisi fatto alle popolazioni di queste... popolazioni!! (Applausi frenetici e contrazioni nervose dei muscoli della faccia). »

.*. L'ora tardissima nella quale è finito il pranzo offerto lunedì sera a **Torino** ai ministri, non ha permesso al nostro *Jacopo* di arrivare a tempo con una sua lettera a darcene oggi notizie.

La lettera arriverà senza dubbio stasera

.*. Contentiamoci intanto di aggiungere una pagina alla cronaca della riparazione, pubblicando una cartolina speditami in data del 7 agosto da **Carbonara di Bari**:

« Questo comune è a tre miglia da Bari, e fa parte con quello di Triggiano del mandamento di Capurso. Il bey Paternostro ha voluto darci uno splendido saggio del suo governo alla turca. Sapendo che molti elettori cancellati dalla lista avrebbero, imitando l'esempio di quei di Triggiano, prodotto appello, e sarebbero durante la discussione di esso, andati a votare; e temendo che fosse sconfitto come candidato al Consiglio provinciale il *ferremente* di Monte, il quale a Triggiano aveva avuto l'unanimità de' voti con un provvedimento d'Egitto, indovinate mo che cosa ha fatto? Ha mandato a chiamare il sindaco di Carbonara, un tale Mizzi, farmacista, e gli ha detto *Se gli elettori produrranno appello e voi gli ammetterete a votare, io scioglierò l'amministrazione comunale.*

« Non sono valse le proteste del sindaco, nè l'avergli detto che questa minaccia non si era fatta ai Triggianesi, e che a Bari si era ripetuto l'identico fatto. Nulla.

« Il bey-prefetto ha tenuto duro; anzi, all'osservazione fattagli dal sindaco che alcuni de' cancellati, appartenenti a' così detti *progressisti*, avrebbero prodotto appello, sapete come ha risposto? *Ebbene, se questi si presentassero a votare, voi respingeteli: ne rispondo io.* Questa è storia, non è una mia invenzione. Ora vorrei sapere: son queste le promesse della sinistra? è così che si deve intendere la estensione del suffragio elettorale? Siamo nel regno d'Italia o ci troviamo nell'Africa? »

.*. Per le signore.

I giornali di **Parigi** parlano tutti di un matrimonio dell'*high-life*.

Alfonso de Riquet, conte di Caraman, principe di Chimay, segretario della legazione belga a Parigi, nato nel 1844, sposa la signorina Maria Lejeune.

Lejeune? e... nient'altro? Ma sì! qualche altra cosa, come sarebbe una gran bellezza, diciannove anni, e... *vent quattro milioni* di dote, senza contare le speranze.

Ho letto una descrizione della *corbeille* che farebbe venire l'acquolina in bocca a tutte le mie centomila lettrici. Si parla di un *collier* di settantanove grossi brillanti; di ottanta metri di trina antica di Venezia, d'Alençon e di Valenciennes; un ventaglio che è quello solo un portento; *centomila lire* di biancheria compresi quattro fazzoletti di trina a cinquemila lire l'uno.

L'intero corredo costa un milione.

Scusate se vi par poco.

.*. A proposito di milioni.

A **Milano** ne è sparito mezzo. L'ora infelice possessore, perchè perdere 500 mila lire deve fare un po' dispiacere a tutti, è il signor Antoniatis. Il bravo signore, facendo un po' troppo a confidenza con l'onestà umana, lasciò per un momento una valigia nella sala d'aspetto di prima classe della stazione. La valigia conteneva 375 mila lire di buoni del tesoro egiziano, 125 mila lire in cambiali, 46 mila in oro.

Non ostante il peso specifico del metallo, la valigia prese il volo, e il signor Antoniatis, nè le questure del regno, avvisate telegraficamente, l'hanno più ritrovata.

.*. Se troveranno la valigia insieme col ladro, c'è il caso che questo trovi un giurì capace di mandarlo a casa con un elogio per la sua abilità?

A **Ferrara** avrebbero diritto di crederlo. I signori giurati di quella Corte d'assisie, pur ammettendo che Cesira Fabretti di Ripa di Persico avesse tentato di avvelenare suo padre Giovanni Fabretti, somministrandogli dell'acido solforico, dichiararono che essa aveva agito « in causa di una forza a cui non potè resistere, » e per conseguenza la rimandarono a casa pura come una colomba insieme al suo amante, imputato di complicità in quel tentativo di parricidio.

Ma il buon pubblico ferrarese, a quanto pare, non è stato molto soddisfatto di questa sentenza.

.*. Soddisfatti lo sono invece i cittadini di **Alessandria**, che, dopo sette anni d'interregno, ebbero

finalmente dal ministero riparatore un sindaco senza f. nella persona del signor Oddone.

Soddisfatti lo sono i bravi operai di **Milano**, dove il prezzo del pane è ribassato di due centesimi ogni ottocento grammi. Però essi non ne sono grati alla riparazione.

L'onorevole Nicotera, essendo a Milano, fece visita ai sarti, ma non si occupò dei fornai.

Dalli Castelli nostri.

Genzano, 8 agosto.

Caro *Fanfulla*,

Tutti i giornali seguitano a dire che in questo paese ha trionfato la lista clericale sulla progressista, e mi pare che anche il tuo corrispondente d'Albano sia caduto nello stesso errore, se pure non ha voluto burlare, chiamandoli progressisti, i candidati fiaschegganti nonostante l'appoggio dell'avvocato Lenzi

Perchè tu comprenda bene che razza di progressisti eran quelli, ti dirò che:

Il N. 1° cantò il *Te Deum* per la vittoria di Mentana dopo esser fuggito da Genzano nel 1867. Rifuggito nel 1870 all'avvicinarsi delle truppe fu eletto consigliere dai clericali nel 1871, e ha sempre tentato di star d'accordo con i preti e con i rossi. Per riuscire nelle ultime elezioni mendicò l'appoggio del vescovo e quattro preti hanno votato per lui;

Il N. 2°, segretario comunale sotto il governo pontificio, si ritirò nel 1870 per non funzionare sotto un governo rivoluzionario, e fondò la Società degli interessi cattolici;

Il N. 3° è il *factotum* di tutte le confraternite e di tutte le processioni, e membro del Consiglio direttivo della Società per gli interessi cattolici;

Il N. 4° è analfabeta e collettore fanatico di elemosine per tutte le feste ecclesiastiche.

Se son progressisti loro, giuro sul capo de' miei figli... futuri, che il capo de' progressisti è monsignor della *Voce*.

Un altro villeggiante.

ROMA

Scoperte archeologiche.

La Commissione archeologica municipale ci trasmette in data d'ieri le seguenti notizie.

Nel nuovo quartiere *Esquilino* sono tornate in luce alcune mura di fondamento spettanti agli edificii che ornavano gli orti di Mecenate, nelle vicinanze dell'*Auditorium* sulla via Merulana.

Nell'area degli orti Lamiani lungo il lato sud della nuova piazza Dante, sono state raccolte entro una sala termale, di forma semicircolare, le seguenti sculture:

a) Statua virile acefala, mancante di parte delle braccia e delle gambe; *b*) Statua acefala di Minerva Clipeata; *c*) Statuetta acefala, forse di una Psiche, con tracce delle ali sul tergo; *d*) Frammenti di statua maggiori del vero, forse di un Fauno. In altra parte dei medesimi giardini, sono stati trovati cinque capitelli: una testa in marmo bianco grande al vero, forse di una Menade, ed una tessera di osso.

Nell'isolato XI della prima zona, è stato rinvenuto un brano d'iscrizione funebre, spettante alla gente Cedicia, ed una piccola incisione in agata esprimente una testa laureata.

Nell'isolato XV è stata raccolta una statuina acefala della Fortuna, sedente, con cornucopia nella sinistra alta metri 0,16.

Finalmente nella escavazione del Ninfeo detto di Minerva Medica, oltre ad alcuni meschini avanzi della sua primitiva decorazione marmorea si è rinvenuto un torso di Fauno grande al vero, ed un plinto di marmo di metri 0,30 × metri 0,21 × metri 0,12, con tracce d'iscrizione onoraria.

Nell'area della nuova Dogana, presso il Monte della Giustizia, proseguono ad apparire arenarie e latomie profondissime identiche a quelle altra volta scoperte nella Certosa, nel Ministero delle finanze, nel Quartiere del Macao.

Le fondamenta di edifici quindi rinvenute presentano appena tracce di disposizione architettonica. Le escavazioni hanno nondimeno restituito: *a*) un bassorilievo esprimente un'aquila colle ali spiegate: *b* un frammento di cornicione: *c*) quattro frammenti di pilastri scanalati; *d*) due blocchi rettangolari di marmo.

Nelle escavazioni per la *via Nazionale* sull'alto del colle Quirinale, al di sotto delle fondamenta degli edifici già demoliti, è apparso il suolo vergine, diviso in quattro strati: il primo dei quali alto metri 0,75, è di cappellaccio; il secondo alto metri 0,58, di terra vergine disciolta; il terzo alto metri 1,10, di terra vergine compattissima; l'ultimo, d'ignota potenza è di argilla biancastra

Quivi intorno furon trovati i seguenti oggetti: *a*) parecchie figuline di fattura italo-greca; *b*) testa di giovinetto in marmo statuale; *c*) torsetto panneggiato in rosso antico; *d*) frammento d'iscrizione spettante a la coorte prima dei vigili.

Nelle escavazioni per la *fogna del Colosseo*, in via de' Cerchi alla profondità di metri 7,60 per tutto il tratto scavato, è apparsa una platea di travertini, larga metri 4,80. All'estremità della trincea verso il Gazometro, parte della platea è occupata da una scala di travertino, larga metri 1, e racchiusa da due muri paralleli. I gradini hanno un'alzata di metri 0,14 a metri 0,20.

Più oltre verso l'oratorio de' Cerchi, sono stati scoperti altri muri che racchiudono pavimenti di opera spicata, alla profondità di metri 7.00 sotto il suolo stradale.

Nell'orto di Ara-Coeli è stato rinvenuto un sigillo figulino con l'epigrafe *Fundum Silvani*..

Finalmente nei varii luoghi, accennati di sopra, sono stati raccolti: dodici stili in osso — quattro aghi crinali — centotto monete di bronzo — ventidue lucerne fittili — dodici anfore — due balsamarii — una chiave in ferro — una tanaglia in ferro.

— Il nuovo ministro turco Essad-bey (e non ambasciatore come si ostinano a chiamarlo tutti i giornali) arrivato ieri mattina a Roma è andato ad abitare al villino del Macao già abitazione di Caratheodory effendi.

— La Giunta ha accordato come gratificazione un anno di stipendio al maestro cavaliere Sangiorgi, costretto dalle sue occupazioni a rinunciare al suo posto di direttore di una delle due bande musicali municipali; ha nominato il personale del dazio consumo; e ha concesso al signor Molaioli il teatro Argentina per le stagioni di autunno, carnevale e quaresima.

— Il valente architetto Montiroli è stato nominato membro della Giunta di belle arti in luogo del compianto Alvino.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci scrivono da Palermo:

« Col giorno 1° corrente il sindacato della fallita Società la *Trinacria* ha soppresso le due corse settimanali dei piroscafi fra Palermo e Napoli; e poichè la domenica è consuetudine antica che non vi siano partenze, Palermo si trova adesso per tre giorni della settimana senza poter corrispondere col continente.

Senza voler far carico a chicchessia di questa dolorosa condizione di cose, urge vi sia provveduto.

I rappresentanti di Palermo, così pronti prima di ora ad accusare il governo di trascuranza verso l'isola ed in ispecial modo verso Palermo, faranno di certo le loro pratiche perchè il governo od in un modo o nell'altro provveda a ripristinare la linea già servita dalla *Trinacria*.

I primi passi a questo riguardo spetterebbero al prefetto, ma egli, imbarazzato dal governo di una provincia, alla cui amministrazione si dimostra sempre ogni giorno più incapace, ha ben altro cui pensare, e torna inutile lo attendersi da lui qualsiasi efficace ed utile iniziativa. »

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 9. — La pubblicazione del rapporto al governo inglese sull'inchiesta fatta in Bulgaria ha destato una immensa indignazione in Inghilterra e in Francia.

La *République française* conferma che l'agitazione manifestatasi in Russia in questi ultimi giorni, trascinerà necessariamente il governo ad un intervento immediato in favore dei Serbi.

Più di centomila fuggiaschi del mezzogiorno della Serbia si rifugiano verso Belgrado.

È morta la signora Janin.

TRA LE QUINTE E FUORI

Una notizia per gli amatori di istrumenti musicali

A Lanotta (non mi domandate dove sia questo paese, perchè nel dizionario corografico d'Italia non sono riuscito a trovarlo, e la *Gazzetta musicale* di Milano si è dimenticata di dirne lo topografia), a Lanotta dunque si sono venduti due violini di Stradivario a 6.000 lire l'uno, ed un altro violino di Giuseppe Guarnerio a 15,000.

Tre violini che costano tanto da comprare un podere!

.*. La signora Elena Therval, che i lettori ricordano forse di avere applaudita al Rossini, è morta in questi giorni a Parigi, dopo otto mesi di malattia.

Essa era già ammalata fin da quando fu a Roma, e dovette allora smettere di recitare, perchè la salute cagionevole non glielo consentiva. Chi avrebbe pensato allora che fra poco tempo i trionfi della scena sarebbero finiti per lei!

.*. L'impresa del teatro Malibran, durante il soggiorno della principessa Margherita a Venezia, ha stabilito di aprire per qualche sera il teatro con l'opera il *Barbiere di Siviglia*. Gli artisti già scritturati sarebbero l'Aldighieri, il Medini ed il Campi

.*. All'Arena del Sole a Bologna è piaciuto un *Lutero*, dramma in cinque atti del professor Mastropasqua.

V'era da immaginarselo. In questi tempi di *riforme*, era ben naturale che il grande apostolo della *riforma* avesse all'Arena del Sole un'accoglienza risplendente.. degna insomma del Sole, dei tempi, del professore Mastropasqua e... di lui.

.*. E giacchè sono a Bologna, mi ci trattengo un minuto, tanto per prendere atto del seguente avviso musicale pubblicato in uno dei giornali della città:

« SINGOLARITA'

« Un giovine che non conosce musica; ma che possiede un orecchio così raro da *solfeggiare opere intere con tutte le parti ed istrumentazione* (anche coll'istrumentazione), imitando perfettamente l'artista nelle parti cantabili, *nonchè diversi balli grandiosi* (!!)

Punto e daccapo.

« Se qualche conversazione od adunanza bramassero sentirlo dirigersi al caffè del Padiglione per il recapito, e ciò senza obbligo di compenso. »

Vi par poco? Un uomo che, oltre *solfeggiare opere intere coll'istrumentazione*, riesce a imitare l'artista e *diversi balli grandiosi*, tutto d'un fiato e senza compenso di sorta, è un fenomeno proprio degno di essere veduto e sentito.

Perchè non lo scrittura il dottor Scalvini per le sue fiabe. Non ha che a dirigersi al caffè del Padiglione e troverà un artista che vale lui solo una compagnia d'opera e ballo di cinquecento persone!

.*. A Firenze ha ottenuto un successo brillante una nuova commedia del signor Carlo Osvaldo Pagani, recitata dai soci di un'arena filodrammatica.

La commedia si intitola il *Mio segreto*, ed infatti a quel che ne dicono i giornali fiorentini il titolo è pienamente giustificato, poichè l'interesse è mantenuto con artificio da cima a fondo. Quand'è così il signor Pagani veda di seguitare, e dalle scene filodrammatiche salga alle drammatiche addirittura!

.*. Finalmente stasera avremo al Politeama l'*Orgia* da tanto tempo desiderata.

Il libretto dell'opera e dei signori Meylac e Halévy, e basta questo per invogliare a sentirla. La musica è di Giovanni Strauss, e questo basta per andar di corsa fino al Politeama.

Nel programma dello spettacolo trovo un *valtzer cantato ed agito* (*sic*) da tutta la compagnia, un *passo di carattere* eseguito dalle sorelle Masucci con accompagnamento dei signori Tani, Castagnetta, Navarrino e Salam, e infine un altro gran *valtzer* finale eseguito da tutta la compagnia.

Per me, sono contento del primo che sarà *cantato ed agito*. Ad ogni modo, siamo sicuri di passare al Politeama una bella serata.

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *Orgia* — Corea, *Friedemann Bach* — Quirino, *Il sistema di Giorgio* - quadri plastici viventi — Sferisterio, giuoco del pallone.

TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 8. — I ministri sono partiti questa sera per Roma. Essi furono accompagnati alla stazione dalle autorità, dalle rappresentanze delle Società e da una folla plaudente.

VIENNA, 8. — Il Principe Umberto ricevette oggi il conte Andrassy e l'ambasciatore inglese, Buchanan. Il Principe e la Principessa di Piemonte visitarono dopo mezzodì alcuni stabilimenti di Vienna. Il Principe ha fatto alcune compere in parecchi negozi.

COSTANTINOPOLI, 7. — Kniazevatz cadde nelle mani delle truppe ottomane, dopo rinnovati attacchi che durarono tre giorni. La disfatta subita dai Serbi fu completa, e tanto più grande che il nemico vi si era concentrato ed aveva eretto alcune trincee.

In un combattimento impegnato in faccia a Seniza, le truppe turche sloggiarono il nemico dalle alture che aveva occupate, e s'impadronirono delle fortificazioni che esso vi aveva erette. Il nemico fu inseguito al di là della frontiera dalle truppe turche, le quali hanno fatto alcuni prigionieri e s'impadronirono di una grande quantità d'armi di munizioni da guerra e di bestiame

Hassan pascià prese l'offensiva dalla parte di Tsoka. Egli incontrò il nemico a Gralako, al di qua di Zaicar. Incominciato il combattimento, i Serbi non hanno potuto resistere agli attacchi delle truppe ottomane Essi furono battuti e presero la fuga Le truppe, inseguendo il nemico, hanno passato il Timok e occuparono i due suddetti villaggi. Il combattimento continua da quella parte.

Dalla parte di Sobonkdja, i Serbi attaccarono le truppe ottomane che trovavansi al di qua del ponte della Morava. Dopo un combattimento che durò 7 ore, i Serbi furono battuti e posti in fuga. L'esercito turco s'impadronì d'assalto di un fortino e di molte armi. I villaggi di Trnkoftha, Bilek e Deni-Panza presero fuoco durante l'azione

I Serbi furono pure respinti verso il Piccolo Zwornik. Essi volevano occupare le trincee dei Turchi sulla montagna

VIENNA, 8 — Un telegramma della *Nuova Stampa libera*, da Viddino, annunzia che i Serbi abbandonarono Zaicar, la quale fu occupata ieri dai Turchi senza colpo ferire. Osman pascià pose il suo quartiere generale a Zaicar.

COSTANTINOPOLI, 8 — Dispacci privati da Viddino, in data del 7, dicono che, in seguito alla vittoria di Kniazevatz, i Serbi, comandati da Leschianin, temendo di essere attaccati in Zaicar da diverse parti, abbandonarono Zaicar e si misero in marcia per raggiungere l'esercito di Tchernajeff. I Turchi entrarono in Zaicar senza trovare resistenza

VERSAILLES, 8 — Il Senato udì la lettura della relazione di Batbieu sulla legge municipale. La relazione conchiude raccomandando l'approvazione del progetto, eccettuato l'articolo 3°. Marcère domanda l'urgenza. La votazione di questa proposta avrà luogo domani

La Camera discusse il credito di 2 milioni pei rifugiati carlisti, ed approvò la riduzione di 700 mila franchi proposti dalla Commissione, per sopprimere i sussidi ai rifugiati carlisti incominciando dalla fine di settembre.

COSTANTINOPOLI, 8. — Un dispaccio di Osman pascià conferma che, avendo i Serbi abbandonato Zaicar, i Circassi li inseguirono facendo loro provare grandi perdite, e che i Turchi occupano Zaicar.

SEMLINO, 8 — La situazione della Serbia è considerata come assai grave. Il principe Milano è disposto a conchiudere la pace, ma il ministero, e principalmente Ristic, vogliono continuare la guerra ad oltranza. Dunque la guerra continuerà se il ministero sarà mantenuto al suo posto.

LONDRA, 8 — Alla Camera dei Comuni, nella notte scorsa, parecchi oratori parlarono sulle atrocità commesse nella Bulgaria.

Bourke lesse una lettera del commissario inglese Baring a sir Elliot, ambasciatore a Costantinopoli, nella quale accerta le crudeltà commesse e confessa che 60 villaggi furono distrutti e 12,000 cristiani uccisi

NEW YORK, 8 — Houston, democratico, fu eletto governatore dell'Alabama, con una maggioranza di 30,000 voti. I democratici ebbero una forte maggioranza anche nel Kentucky.

LONDRA, 8 — Due treni ferroviari incontraronsi ieri sera a Radstock, presso Bath. Vi sono 12 morti e 30 feriti.

LONDRA, 8. — *Camera dei Comuni*. — Discutesi lungamente sulla compera delle azioni del canale di Suez fatta dal governo.

L'opposizione attacca vivamente il governo e formula diverse accuse

Northcote respinge l'accusa di aver favorito una speculazione. Dà spiegazioni sulle trattative con Lesseps, nel quale il governo ha tutta la fiducia. Egli dice che i direttori inglesi avranno almeno una influenza morale. Soggiunge che la situazione dell'impresa è soddisfacente, e che le entrate del 1875 aumentarono del 17 per cento. Il ministro termina col giustificare nuovamente quella compera

Disraeli dice che l'opposizione non vidde l'importanza politica della transazione, e crede che l'opinione pubblica sia persuasa che il governo abbia fatto con quest'affare un atto politico ed eminentemente patriottico.

COSTANTINOPOLI, 8 (sera) — Dopo di aver prese le disposizioni necessarie e costruiti i ponti per passare il Timok, Osman pascià aveva preso l'offensiva contro Zaicar. L'esercito serbo, riunito a Zaicar, abbandonò le sue posizioni e prese la fuga. Osman pascià lo inseguì e lo pose in rotta. I Serbi lasciarono sul terreno un gran numero di morti e di feriti. Le truppe ottomane presero possesso di Zaicar ed occuparono i più importanti punti strategici di questa piazza.

SPEZIA, 9. — Questa mattina ancorava nel golfo la corazzata *Messina*, proveniente da Napoli.

VIENNA, 9. — Il principe Umberto e la principessa Margherita assistettero ieri sera nel giardino pubblico al concerto di Strauss.

Oggi il principe visitò il Prater.

Sua Altezza ricevette quindi il presidente del Consiglio, principe di Auersperg, il conte Andrassy e una deputazione italiana, condotta dal console italiano.

Questa sera i principi assisteranno ad un pranzo dato in loro onore al palazzo imperiale di Schoenbrunn.

BONAVENTURA SEVERINI *gerente responsabile*

LA CARICATURA

Giornale umoristico settimanale

SI PUBBLICA TUTTE LE DOMENICHE

Abbonamento: Un anno L. 12 — Sei mesi L. 6 50. Per l'estero aggiungere le spese postali.

Inviare lettere e vaglia all'amministrazione del giornale, a Roma, via della Mercede, N. 35, tipografia Elzeviriana

(Estratto dal *Bersagliere*) — La *Caricatura* sarà domenica al suo settimo numero; ognuno dei quali è stato un vero successo.

Depretis, Nicotera, Coppino, Mancini, grazie alla matita di Bianco, formeranno d'ora in là una bella collezione di [illegible] figurare nell'*album* d'una bella signora.

I disegni del Bianco sono una vera illustrazione della nostra politica quotidiana. Domenica sarà la volta dell'onorevole Majorana; [illegible] gli altri.

THE GRESHAM

SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Londra, Old Jewry, 37

Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie

Modicità di tariffe

Varietà di combinazioni - Facilitazioni.

Partecipazione dell'80 0/0 degli utili

Fondo di riserva per le assicurazioni L. 52,242,047.

Succursale Italiana. — Firenze, via de' Buoni, N. 2. Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattative.

Lo Stabilimento dell'Editore *Edoardo Sonzogno* di Milano ha pubblicato sinora 40 volumi della **Biblioteca Classica economica** ad 1 franco, e 30 volumetti della **Biblioteca del popolo** a 15 centesimi. I singoli volumi di queste utili ed importanti pubblicazioni, che, ad un favoloso buon mercato accoppiano la massima accuratezza d'edizione, vengono spediti franchi di porto in tutto il Regno contro vaglia postale diretto all'Editore *Edoardo Sonzogno* a Milano. Si spediscono *gratis*, a chi ne fa richiesta, programmi e cataloghi. (2)

D'AFFITTARSI

Grandi Botteghe

in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

LE FEBBRI MIASMATICHE

SONO VINTE

colla Tintura d'Eucaliptus Globulus

PREPARATA

da H. GARNIER di Parigi

Sono ormai di pubblica notorietà gli effetti prodigiosi della pianta *Eucaliptus Globulus* per purificare [illegible] i preparati di questa pianta hanno la stessa azione sul sangue.

Questa tintura preparata colle più grandi cure è frutto di lunga esperienza e puossi a ragione proclamare il *febbrifugo per eccellenza* essendo il solo rimedio che guarisce e previene le *febbri miasmatiche e paludose*.

Prezzo della bottiglia L. 3 50

Franco per ferrovia L. 4 30

Deposito per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

OBBLIGAZIONI

DELLA

CITTÀ DI FOLIGNO

Queste obbligazioni sono di Franchi 100 in oro **fruttano annue Franchi 6 in oro, nette di qualsiasi ritenuta e tassa presente o futura**, sono rimborsabili *alla pari* nella media di 20 anni

La città di Foligno, comune ricchissimo di circa 30 000 abitanti, non ha altro debito e le obbligazioni di questo Prestito sono garantite da tutte le entrate comunali e dai beni di sua proprietà

Alle persone le quali amano ad impiegare il loro denaro ad un *interesse fisso e garantito in Titoli non soggetti alle oscillazioni della Borsa e della politica*, raccomandiamo in special modo *le Obbligazioni della città di Foligno, avendo esse l'interesse ed il rimborso* **sempre in oro effettivo.**

Presso **E. E. Oblieght**, in Firenze, 13, piazza Vecchia di S. M. Novella, trovasi una piccola partita di dette Obbligazioni col *cupone di Franchi 3 in oro, che scade il 15 ottobre 1876, al prezzo di lire 95 in oro* oppure a L. 92 in oro cupone staccato

Contro invio di vaglia postale da L. 102 60 in carta per ogni Obbligazione col cupone di ottobre, o di L. 99 36 cupone staccato si spediscono in provincia franco di posta e raccomandato

POMPE ROTATIVE

della fabbrica Moret e Broquet
DI PARIGI

Aspirazione e getto continuo, soppressione dei stantuffi e delle valvole, economia di lavoro dell'85 0/0

Pompe per l'inaffiamento e in caso d'incendio

Nessuna fatica.
Un uomo basta per farlo funzionare.
Getto da 18 a 30 metri.
Rendita da 2,000 a 9 000 litri all'ora.
Costruzione solidissima

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi

Costruite con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo.

Olio, Aceto, Birra. Essenze, ecc.

Il vino non è mai a contatto dell'aria. Il travaso si fa pure dal robinetto.

Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da 20 a 100 ettolitri all'ora.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

LE MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI E PATENTATE

A DOPPIA IMPUNTURA
W. TAYLORS PATENT

tanto a pedale come a mano, premiate ripetutamente alle Esposizioni di Vienna, Londra, Mosca, Amburgo, ecc.. e distinte per l'ingegnosissimo loro meccanismo, che produce un movimento agevole e silenzioso, e rimarcabili per l'uso semplicissimo e quindi facilissimo della spoletta, ciò che le rende superiori a qualunque altra macchina inventata finora, si trovano in vendita presso i principali Depositi di Macchine da cucire in tutta l'Italia.

Dreyer et Schipmann

Amburgo.

Avvertenza. — Guardarsi dalle contraffazioni, qualunque sia il nome sotto il quale si presentano.

Tutte le nostre Macchine portano impressa nella piastra d'acciaio la marca di fabbrica come di contro, e sul braccio mobile sta scritta la leggenda:

W. Taylors Patent.

Un deposito delle suddette macchine trovasi a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, n. 28. In Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

APPARECCHI

PER LA

Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire o chiudere le viti

Risultato garantito

Apparecchi da 1 bottiglia	L.	16
»	2 »	»	20
»	3 »	»	25
»	5 »	»	35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C Finzi e C. via dei Panzani, 28

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire
LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e ricca cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno.—Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale montata di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. La *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi o unque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata.

9283

Società CERAMICA Farina
(ITALIA) FAENZA (ROMAGNA)

Autorizzata con R. Decreto 5 marzo 1876

Fabbrica di Maioliche artistiche a gran fuoco

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Industriali di Milano e Forlì 1871, con medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, con medaglia d'oro governativa e medaglia d'argento con diploma d'onore all'Esposizione di Faenza 1875.

Servizi da thè, da caffè, da tavola e frutta — Statue, ornamenti architettonici per monumenti, giardini, serre, case, palazzi, ecc. — Mobili, come toelette, caminiere, tavoli, etc. Sopra-mobili d'ogni genere, come étagères, mensole, candelieri, candelabri, porta-sigari, porta gioie, cache-pots, etc. — Vasi d'ogni grandezza e forma, anfore, tazze, bassirilievi, piatti, ritratti in medaglioni al vero, bacini, fontane, etc.

Applicazione dei lustri metallici detti alla Mastro Giorgio, ecc. ecc.

Deposito presso i signori **JANETTI Padre e Figli** in ROMA, TORINO, FIRENZE, e presso i signori **Fratelli BRIOSCHI**, MILANO.

(1304 F.)

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL
di Tiflis (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, carmi* ed il *tarlo*. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Prezzo della scatola di polvere Insetticida Zacherl C. 80

Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile

Lucido
PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile

IMPIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del piombo odontalgico del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. J. G. Popp.
I. r. dentista di Corte in Vienna

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca, fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia, dà alla bocca una grata freschezza e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 50.

Polvere vegetabile pei denti. — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA - farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498 farm. Ottoni, via del Corso, 180, Maddalena, 46-47, Marignani piazza S. Carlo al Corso, 135, L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. NAPOLI: Giuseppe Calì, via Roma, 58. — E si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. J. G. Popp
I. r. dentista di corte
Vienna, Bognergasse, 2.

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, un **deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime

LA LIBERTÀ
ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

Rassegna politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Corriere di Parigi.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*

Un Corriere della Moda, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente;

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:

UN DOCUMENTO, di Detlef;
NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;
LA CACCIA AI MILIONI, di Zola

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale, i prezzi è infatti il seguente:

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

TERZA EDIZIONE AUMENTATA

IL NOTARIATO
secondo la nuova legge italiana

Opera in-8 di più di 700 pagine

DI CINO MICHELOZZI

L'opera contiene: 1° Prefazione — 2° Cenni storici sul Notariato — 3° Il testo della nuova legge notarile, col raffronto ad ogni articolo delle relative disposizioni regolamentari, delle disposizioni delle cessate leggi, ecc. — 4° Il più esteso commentario alla detta legge, con decisioni ministeriali, di autorità giudiziarie, di collegi notarili, ecc. Regolamento interno dei collegi notarili — 5° Riassunto alfabetico-analitico delle materie contenute nella legge — 6° Il testo della tariffa con annotazioni — 7° Prontuario analitico-ragionato (di oltre 250 rubriche) per l'applicazione della tariffa notarile con riferimento alle tariffe giudiziarie, del debito pubblico, ecc — 8° N. 80 tabelle per la esplicazione degli onorari proporzionali degli atti tra vivi e testamenti, degli onorari per le autenticazioni, degli onorari per le copie, delle tasse d'archivio, ecc — 9° Tabelle per gli onorari ad ore secondo le tariffe notarile e giudiziaria — 10° Tabelle proporzionali per gli onorari in ordine alle leggi del debito pubblico.

Con aggiunta delle disposizioni transitorie e regolamenti finora pubblicati.

Prezzo lire 8.

Per la raccomandazione postale, aggiungere al prezzo 30 cent.

Indirizzarsi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Inchiostro Francese Superiore
DI MATHIEU PLESSY, DI PARIGI

Inalterabile, immediatamente nero, non fa deposito, si sacca rapidamente, non produce muffe e non ossida le penne. Quello copiativo, doppio violetto, produce tre buone copie e conserva la sua proprietà copiativa indefinitivamente.

Inchiostro comune il litro			L.	2 —
»	»	1/2	»	1 10
»	»	1/4	»	0 60
»	»	1/8	»	0 35

Piccolo flacon, forma di calamaio pieno d'inchiostro della stessa qualità da cent. 25 a cent. 50,

Inchiostro copiativo il litro			L.	3 —
»	»	1/2	»	1 60
»	»	1/4	»	0 90
»	»	1/8	»	0 50

Piccolo flacon suggellato della stessa qualità d'inchiostro cent. 50.

Inchiostro rosso Carmino in flacon da cent. 50 a cent. 80
Colori assortiti da cent. 30 a cent. 40

Deposito per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 216

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 11 Agosto 1876 — Fuori di Roma cent. 10

IL PRANZO MINISTERIALE A TORINO

8 agosto.

Almeno a tavola io li avrei creduti seri; ma nossignori. Quella benedetta gente è proprio nata per il chiasso. Si poteva far un viaggio dalla Mesopotamia per trovare posto ieri sera al banchetto ministeriale. Dico banchetto così per dire. Fu un pranzo politico-democratico; è troppo giusto che in tal caso i servitori si vergognino di servire, che la gioia tolga il senno ai cuochi, che nella babelica esultanza si dispensi insalata per frittura, formaggio per lesso, pane per vino. Non ci sono che i moderati, veri lumaconi, capaci, nelle loro feste, a mangiare e... bere *moderatamente*, ragionevolmente e senza confusione.

◇

L'immensa aula sotterranea, rigata da un quadruplice ordine di tavole, splendente per cento doppieri, lussureggiante di mille specchi, profumata dai più superbi fiori, chiusa da una grotta con veri monti di ghiaccio, era stupenda meravigliosa. Oh se in quella grotta si fossero nascosti tanti che *spettacoleggiarono!* (La frase è *riparatrice*, non mia).

◇

Si fosse stati anche ad uno di quei pranzi che offre in questi giorni a' suoi amici il duca di San Donato, tanto non si sarebbero mandati giù molti bocconi. S'era troppo gonfi di aspettazione politica oratoria; si pensava *ingenuamente* da tutti che il ministro Nicotera *avrebbe risposto all'amico Bertani*. Invece si levò l'onorevole Villa un po' rauco, ma non quanto da leale amico avrei voluto io.

Colpa dell'ambiente *riscaldato*, colpa de' seducenti sorrisi di qualche eccellenza, colpa il mestier suo per cui gli convien vivere spesso fra gente *nè onesta, nè libera*: egli, dopo aver parlato dei tre ministri banchettanti come di semidei (e li adori pure e s'adorino anche), disse che il voto del 18 marzo *diede ragione all'Italia la quale reclamava libertà e onestà* e la riparazione dei danni toccati *da un governo cui il potere fu terreno di conquista e lezzo di impure ambizioni*.

Le grosse frasi per quei benedetti avvocati, e per uno dei primi come il Villa, sono i riccioli delle donnine eleganti sempre in mostra, sempre accarezzati, ed io, per intima simpatia a tutto ciò che sa di femmina, voglio essere largo di perdono anche ai riccioloni dell'onorevole Villa. Ma, sant'Iddio della pazienza! era lui che doveva gridarci che la libertà, l'onestà non si conoscevano in Italia prima del 18 marzo?

O allora, come potè egli *subire* la croce di commendatore da quei *disonesti*, cui il potere fu *lezzoso terreno di conquista?*

E dire che quella povera gente crede in buona fede d'aver aiutato Garibaldi a conquistare Napoli, d'avere sfondata la breccia di porta Pia, d'aver fatto l'esercito, accomodate le finanze e perfino salvato il paese dalle generose imprudenze di Aspromonte e di Mentana! Che roba da *Villaggio* fu il primo discorso!

◇

Dopo si levò il veterano della stampa democratica, il dottor Bottero. Un sentimento di rispetto all'età e al laborioso passato vuole che io mi taccia e preghi solo i ministri ad associarsi alla lega dei *buveurs d'eau*, se pensano di continuare a governare coi pranzi politici.

L'onorevole Depretis subito dopo incominciò la sua lunga sì, ma infelice arringa. Assicurò essere *impossibile* diminuire d'un soldo le imposte. (Bene! *da tutte le tavole*). Accennò allo scioglimento della Camera. (Benissimo! *da tutti i giovani di* ONOREVOLI *speranze*). Salutò gli amici morti e vivi. (*Schiamazzi di giubilo*; VIVE *agitazioni*; *l'oratore prega gli interruttori a parlare per lui; si ride e si piange*). Promise l'età dell'oro senza grammatica, nè sintassi. Ringraziò *gli astanti, più che a nome dei colleghi, a nome dei principi.*

◇

I *principiati imbecuti*, commossi per tre ore dallo *spettacoleggiare* di delizie americane, *ripararono* clamorosamente nella Società dell'Industria nazionale mentre il mio poeta anticesareo mormorava:

> « Nicotèra hai mangiato i fagiani
> Hai trincato alla coppa dei re...
> Ma tu trema!! gli amici e Bertani
> Stan parando anche un rogo per te. »

E all'Industria nazionale parlò finalmente il martire, monarchico, letterato Giovanni Nicotera, e parlò molto, anzi troppo, perfino cogli uscieri, de' suoi intendimenti politici, della sua fede in Dio, nel re e nel portafoglio degli interni. È sempre un uomo di spirito, anzi ne ha dippiù dopochè *s'è fatto* ministro di tutti i ministeri. L'ho ascoltato, gli ho parlato a lungo, e mi sono convinto ch'è uomo da mettere a soqquadro il mondo pur di piantarcisi lui sopra.

Ha l'ingegno versatile, pronto, manieroso dei meridionali, una confidenza dantesca nelle sue forze, una febbre di dominare, di agitare, d'essere applaudito.

Guai se Roma fosse Madrid e li castelli di su' eccellenza il barone non fossero tutti in Ispagna! Di tutto quanto mi disse, ricordo le sole buone promesse che riguardano il mio paese. Di certi suoi fiori rettorici, allegorici, in istile tribunizio non faccio conto. *Fanfulla* non raccoglie che i fiori dei campi e i colpi che sanno giungere a lui.

Facta facta excellentia, o eccellenza. Non chiediamo *di meglio* che poter dire in grazia sua di star *meglio*.

Jacopo.

IL CANTICO DEI CANTICI

suonato sugli organi della riparazione

Tutta Italia esulta: la gioia è tornata casigliana fra noi.

Da levante a ponente, da tramontana a mezzogiorno non si odono che dei cantici di felicità. La stampa riparatrice ha una sola cosa da fare: cantare le laudi.

Per dare ai miei lettori un'idea esatta di questa esultazione generale, la quale non è che il preludio del prossimo *formaggio universale*, mi sento in dovere di riportare oggi tali e quali alcuni brani tolti dagli organi più accreditati della riparazione.

■

La *Gazzetta del popolo* di Torino, ad esempio, giornale dallo spirito... divino e profetico, tira a preconizzare l'avvenire, studiando gli incidenti dei banchetti. La direste un augure romano che trae dalle rigaglie dei polli le previsioni del futuro.

« È impossibile — essa scrive — ridire a parole l'entusiasmo sollevato in questa popolazione dall'*illustre statista* di Stradella. *Tutti i Torinesi d'ambo i sessi*, dal popolano al patrizio, presentono in lui il *ristoratore delle libere istituzioni*. (Trattoria della Minerva).

« Noi abbiamo veduto un Luigi Ferrario, vecchio più che novantenne, antico avanzo della grande armata, prode soldato ferito in più parti, che lasciò le mani sui campi di Austerlitz e su quelli di Waterloo, *farsi trasportare in carriola*, per avere *la soddisfazione non mai provata* di toccare coi suoi moncherini il soprabito dell'onorevole presidente del Consiglio. Questo fatto mostra da solo la *fiducia* che il popolo ha riposto nel governo della Sinistra. »

Non vi sarebbe da stupirsi se un giorno o l'altro si scoprisse che il ministero riparatore è un ministero di taumaturghi.

Non per nulla debbono aver chiamato a farne parte il beato Amedeo!

✱

La *Lombardia* di Milano, non potendo raccogliere episodi, se non andando a cercarli fra le ritagliature delle sartorie, si dà al teoretico, e attraverso la sua rettorica liceale fa delle affermazioni di principi.

« La Nazione — essa scrive — snervata dall'apatia e da un'amministrazione opprimente, si sfiniva di languore. Per conseguenza noi dobbiam vedere con *occhio baldanzoso* questo risveglio operatosi a favore di un ministero, che rispondendo ai *voti conculcati* di ben sedici anni della nostra esistenza, ha saputo infondere novello sangue nelle esauste vene della Nazione. Un uomo, nel quale non sappiamo se ammirar più il patriotta o il soldato, il democratico o l'uomo di Stato, ha saputo levarsi all'altezza del momento. Quest'uomo è Giovanni Nicotera; e la *Nazione* rassicurata può ripetere con orgoglio di lui: *Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Johannis.* »

■

Il *Roma* di Napoli invece s'è dato all'osservatore: egli tiene a rilevare gli effetti della riparazione nelle diverse caste sociali. — È un modo come un altro di scrivere la storia.

« Il reverendo sacerdote don Francesco De-Castro — scrive il *Roma* narrando un episodio che il *Diritto* riporterà domani nelle sue colonne — il quale sotto *l'abito talare della chiesa sentiva sempre palpitare il cuore dei veri figli d'Italia*, e che da ben quindici anni, cioè dal giorno dell'entrata in Napoli del dittatore, *si fosse astenuto dai divini uffici*, commosso dagli ultimi avvenimenti, ha celebrato stamane in Santa Maria la Nuova una *messa cantata*, implorando lunga vita e prosperità all'attual ministero.

« Questo fatto, sì piccolo all'apparenza (aggiunge il *Roma* che in questi giorni è in vena di far della filosofia della storia) *sì grande poi per la sostanza, fosse tale da segnalarsi* in questi giorni tanto favorevoli per il nostro paese. »

★

La *Gazzetta di Catania*, giornale più modesto di tutte le *Gazzette del popolo* sue consorelle, si contenta per ora di far della cronistoria.

Tolgo infatti il seguente racconto da una corrispondenza da Militello:

« ... Nessuno se lo pensava, quando arriva una staffetta a cavallo annunziando che Sua Eccellenza l'onorevole Maiorana-Calatabiano sarebbe capitato fra una mezz'ora insieme al suo segretario particolare professore Geremia, a rivedere i *suoi loghi natii*. Che fare? Come provvedere? Il sindaco chiama il parroco D. Rosario Mannuso, e il degno sacerdote, fatto suonare a vespro, radunate alquante giovani e vergini fanciulle e fanciulletti dodicenni con candele accese, accompagnando la venerata immagine di sant'Agata patrona di Militello, muove incontro a Sua Eccellenza. La funzione improvvisata è riuscita benissimo, e Sua Eccellenza si degnò di incaricare il cavaliere Geremia che ne esprimesse i proprii grati sensi alla popolazione festante. Sua Eccellenza partì dopo gli spari soddisfatto di tutto, *nonchè* del balletto *eseguitogli in circuito* dai fanciulletti, sotto la direzione di questo bravo maestro elementare.

« Immantinente il Consiglio municipale, radunatosi in seduta straordinaria, a tarda sera, ad eternare la memoria di questo avvenimento, ha *risolto* a pieni voti che da indi innanzi la strada principale del paese venga chiamata col nome di *Sua Eccellenza il ministro Maiorana-Calatabiano*, e che il vicolo dietro alla cantonata *prendesse* quello di *Geremia*. »

Per il vicolo di dietro non ci metto bocca su, ma mi pare che il nome della strada debba riuscire un po' troppo lungo. Può essere che ne avanzi un pezzetto. Nel qual caso piuttosto che sacrificare l'idea si potrebbe far girare la cantonata al cartello, e mettere per esempio: *Via di Sua Eccellenza il ministro Maiorana-Calatabi* — lungo la strada, e il resto di dietro alla cantonata, nel *vicolo Geremia*.

Lelio.

NOTE DI LONDRA

7 agosto.

La politica del ministero *tory* è fatta segno di biasimo e censure da tutte le parti compresa la sua; la politica d'ambiguità e le sue inconseguenze accrescono i pericoli di un generale conflitto.

Lasciamo andare le polemiche di lord Granville e Gladstone, fastidiose allusioni alla guerra di Crimea e non richieste discolpe; ma il linguaggio degli stessi conservatori e gli attacchi degli onorevoli Bruce ed Hanburg alla Camera de'Comuni, sono la più incalzante requisitoria, perchè moderata nella forma, e buona consigliera pel fondo.

Che cosa sia a fare la flotta a Besika, con i suoi diecimila uomini? Il ministero disse essere stata chiesta dal corpo diplomatico per propria tutela; infelice ripiego che diè luogo a vivi richiami sin dai diplomatici alla cui tutela s'era voluto alludere. Lord Derby a sua volta dichiarò che v'era andata con intendimenti civili ed umanitarii. Ieri Disraeli venne a conchiudere che la missione della flotta fu quella di far securo il traffico delle navi inglesi nel bacino del Mediterraneo, e tener loro aperta la via delle Indie.

✕

Parliamo chiaro! Il barone Bettino Ricasoli direbbe *siamo onesti*. Io dirò, parliamo chiaro, o siamo logici; giacchè, oggi, con le ferrovie che solcano e incatenano i continenti, con le torpedini che fanno franche le città marittime, conta poco *l'esser padroni delle acque*.

Certo è che sull'Inghilterra pesa una tremenda responsabilità. La protezione incondizionata data alla Turchia; l'ambiguità del suo programma di azione in Oriente che si risolve in una completa inazione; la presenza della flotta col suo manipolo di diecimila uomini, costituiscono un vero intervento, una provocazione permanente, quantunque tanta pompa di forze non sussidii nessuna parte, e non corrobori nessun principio, giacchè non afforza la Turchia, e non attenua la presente guerra nè di violenza, nè di atrocità.

La condizione delle cose peggiora, e si viene a conchiudere dagli statisti inglesi meno partigiani, che il miglior soccorso da dare alla Turchia sarebbe stato un linguaggio energico, una vera coercizione alle riforme.

✕

Le contraddizioni flagranti del gabinetto *tory*, che, pur proclamando inviolabile la Turchia, la accusa di essere scandalosamente corrotta, e truffatrice, e violenta, e barbara, e contumace, sono il più gran pericolo che corra la pace europea, ed aprono un abisso sotto i piedi della Turchia, sia che abbia a risultare vinta, sia vittoriosa, giacchè non si esonerò giammai dalla responsabilità de'suoi atti un fallito fraudolento soltanto perchè tanto robusto da tenere a posto i creditori e minacciarli di maggiori guai.

Comunque sia, una leale intelligenza fra i tre imperi, le estremità a cui le popolazioni cristiane potranno essere ridotte, determineranno la soluzione della questione d'Oriente, sicchè può avverarsi ancora una volta che una grande questione *sia risoluta da sè stessa*. Nè è impossibile che le cose abbiano ad essere assettate senza e malgrado l'Inghilterra, sicchè in ultimo a questa debba toccare la taccia di spavalda impotente come in occasione della guerra danogermanica, o l'umiliazione di apporre la sua firma a protocolli dettati e redatti da altri.

✕✕✕

Parliamo di cose allegre, giacchè, a parte la politica ed a parte la smisurata ingerenza nelle cose di questo mondo, questo paese, sopratutto nella stagione che corre, è il più gaio, il più bello, il più spensierato, il più civile, dotto, colto e ricco di questo mondo.

✕

Ma qui debbo ancora fermarmi perchè non si creda me barbaro ed irriverentemente faceto nell'accusare gli Inglesi di volere ad ogni costo, in ogni occasione, far predicozzi. Ma udite questa.

Le centinaia di confessioni in cui si divide la Chiesa riformata agita gli animi, divide, e risalendo alle più alte regioni della gerarchia dello Stato, dà luogo ad atti arbitrari e violenti. L'ammiragliato non n'è andato immune.

Sul vascello *London*, comandato dal capitano Sullivan, ufficiale sperimentato per onorati servigi di trent'anni, navigò come cappellano il *clergyman* Perry, appartenente all'*High Church*. È a notare che questa, per non so quale influsso di cui ogni giorno si risente vieppiù l'azione, inclina ad assimilarsi il rito cattolico: diffatti d'anno in anno si è arrogata alcuna delle cerimonie; la liturgia, l'abbigliamento, e di passo in passo è venuta a ristabilire la confessione auricolare; di qui un parteggiare senza fine, e richiami, e dispute che si traducono in atti di persecuzione. Oramai è avverato che i gesuiti intingono in codeste discordie, ed è noto che, camuffati da protestanti, si sono insinuati nella Chiesa dello Stato, nell'*High Church*, per farvi il lavorio che v'ho detto.

Ora, avendo il comandante del *London* fatto qualche rimostranza al reverendo Perry per l'uso della cotta fregiata a mo' del prete romano, e resistito alle pretensioni di lui che ad ogni costo voleva si confessassero marinai ed ufficiali, l'ammiragliato, quando il vecchio militare ed il prete approdarono in Inghilterra, senza tanti discorsi inflisse al capitano la disponibilità a mezzo soldo, con grande scandalo della marina e con grande iattura della disciplina.

Il Sullivan ha chiesto di essere giudicato da una corte marziale; il caso è stato citato in Parlamento, ma per ora il *clergyman* gode un'altra ricca prebenda, e l'ufficiale valoroso aspetta ancora da più mesi che sia risarcito del danno e dell'ingiuria.

✕✕✕

Ma ho detto di parlare di cose allegre e piacevoli. La marcia militare del duca di Connaught a capo de' suoi sessanta o settanta lancieri da Liverpool ad Edimburgo è ascritta tra le glorie del paese almeno il linguaggio dei giornali, l'accorrere festante delle popolazioni, di sindaci, prevosti e magistrati, le luminarie, i banchetti, gl'indirizzi, i proclami son cose le quali sanzionano i fasti nazionali. Il *Court Journal* comincia: *The Duke is safely arrived at Edimbourgh!...*

Altre glorie nazionali!

Il duca di Cambridge per consimili gesta compiute a Wimbledon ha avuto un'altra prebenda di 1,300 lire sterline all'anno, un 35,000 lire delle nostre. Capisco; per piccoli fatti grande strepito; ma questo non scema in nulla la fama del soldato inglese, in tutti i tempi strenuo e costante.

×

Il re è morto, viva il re!

La *season* se n'è andata, viva la *season!* Quella dei balli e de' concerti è finita, la popolare e nazionale comincia. Arditi ha riaperto l'altra sera i famosi *Promenades concerts* al Covent-Garden: uno splendore di decorazioni non mai più visto, un programma eletto ed attraente, una folla prodigiosa. L'anno scorso erano gruppi profani, profanamente provocatori, intrecciati in mistiche grotte, tratti da argomenti mitologici, amori cavallereschi, molto nudo. Quest'anno, siccome tutto è India ed Oriente, i subbietti sono per lo più indiani, è la vita orientale con le mitiche e pronube danzatrici sul tipo di quelle che hanno accompagnato e festeggiato con religiose carole il principe di Galles nel suo viaggio memorando — vive fontane, circondate da felci e da piante sempre verdi, contrasti di luci colorate ed ombre discrete, tutto quel che lusinga ed affascina.

×

Il programma della parte musicale fu anche questa volta affidato a quel mago sempre garrulo, gaio, benevolo, stridulo, parabolano, con due immensi occhi, con lo stesso cranio di avorio dentro cui stanno idee per dieci, al direttore d'orchestra per eccellenza, al compositore ispirato e popolarissimo... Arditi.

Il successo della serata è dovuto, siamo giusti, al pianista Ketten, una seconda edizione di Rubinstein, meno il genio della composizione, più l'avvenenza e la prima gioventù. I suoi pezzi furono ripetuti e ripetuta fu pure una composizione dell'Arditi, *The page's song*, (*Il canto del paggio*), melodia tutta schietta e fragrante che udita una volta non si scorda più.

×

Dobbiamo all'ingegno originale ed elegantissimo del giovine maestro Tosti altre quattro melodie che sono una vera fragranza, che a parer mio vanno attribuite alla fortuna, al successo, e... ed agli occhi azzurri delle fanciulle inglesi.

A me pare che questi nuovissimi lavori vincano gli altri suoi pubblicati sinora e già così popolari — per venustà e forma.

La serenata d'un angelo, versi del Pansacchi, quella leggiadrissima canzone del Martini, tanto lirica e viva *Non mi guardare*, e quell'altra del Pansacchi: *M'amasti mai?* provano altresì nel Tosti cultura e gusto nella scelta del subbietto e del verso, senza cui non c'è in oggi ispirazione melodica che valga a far popolare l'opera del maestro.

×

La signora Ferni dopo aver suonato dal re d'Annover col più lusinghiero successo ha lasciato Londra.

E se n'è andato via quell'originalone di Braga.

Capelli da ottuagenario; occhi e faccia giovanissimi; irrequietezza e passione meridionali; sensibilità e buffoneria napoletane; l'uomo che mi fa scordare il violoncellista, e il violoncellista che mi fa scordar l'uomo!

GIORNO PER GIORNO

Echi di Lanzo.

È il sindaco Ciriè che parla.

È il casto Giuseppe Zanardelli che ascolta:

« Questo saluto *voli col mezzo di voi*, onorando ministro dei lavori pubblici, ecc. »

L'onorevole Zanardelli che vola coi saluti di Ciriè come una colomba messaggiera è più che mai l'emblema della purità.

Emblema solamente veh! perchè quanto alla purità e alla castità dei colombi io metto qualche dubbio, confermato dall'osservazione dei costumi dei piccioni sulle grondaie.

Se v'è uccello che sia poco Zanardelli, è per l'appunto il piccione.

Basta! L'onorevole e casto Giuseppe perdoni al sindaco di Ciriè, quel suo volo, pensando che è stato solamente un volo pindarico.

***

Il senatore Sineo, prefica parlamentare, che anche quando saremo tutti nel soggiorno degli eletti, deplorerà che il pan d'oro sia troppo duro e la luce di Dio troppo viva, ha voluto gettare la sua nota mesta in mezzo ai cantici di Lanzo.

E ha detto:

« Debbo deplorare che la presidenza del Senato del regno non si sia fatta rappresentare a questa festa del lavoro, a questa festa patriottica, a questa festa...

— Scusi — interruppe l'onorevole e illustre senatore Ricotti — son qua io appunto per incarico della presidenza del Senato!

Il senatore Sineo s'è rimesso a sedere, deplorando, pur di deplorare qualche cosa, la sua deplorazione.

*** ***

Il *Piccolo Corriere* di Bari ci ha portato il racconto del banchetto dato dai professori dell'istituto tecnico al senatore d'Ayala, commissario per gli esami, al sindaco e al bey Paternostro.

Nel riferire i brindisi però il *Corriere* ne ha lasciato uno; quello del regio provveditore agli studi, cavaliere Vincenzo Riccardi di Lantosca.

L'ho avuto io, e lo pubblico nella sua integrità, perchè l'onorevole Coppino lo legga. Mi pare tanto bellino.

« Anch'io vorrò propinare alla salute dei nostri grandi italiani. Si è *troppo* evocata la memoria de' *morti* e dei *lontani*, epperò... »

(Epperò voi vi aspettate che il cavaliere Vincenzo non propini nè a' *morti*, nè a' *lontani*; baie!...)

« ... epperò vorrò ricordare i *viventi* ed i più *prossimi*, Garibaldi e Mazzini... »

(Il cavaliere Agostino non dice se Mazzini entri fra i *viventi* o fra i più *prossimi*.)

« ... sono due nomi che fanno palpitare tutti i cuori, e quindi propino alla salute del primo, alla memoria del secondo. Il voto del 18 marzo.... »

(È il sugo di pomidoro della *riparazione*, e ne va messa una cucchiaiatina in tutti i piatti).

« ... ha salvato l'Italia da una trista èra, in cui la libertà si uccideva con... la LIBERTÀ! »

(Si spieghi meglio, cavaliere Agostino, la libertà che ammazza la libertà, fa la figura del sultano Abdul-Aziz, e la presenza del bey imprime alla sua frase un deplorevolissimo colore locale.)

« ...e però rivolgo una parola... alla gioventù che si rassodi... »

(Ho paura che, se dà retta al cavaliere Vincenzo, la gioventù studiosa di Bari, invece di rassodarsi, si rammollirà.)

« ...nei sani principî di libertà, e propino alla salute... *dell'avvenire!* »

Ehn?

Non ve l'ho detto che è bellino?

Laggiù non l'hanno stampato perchè ha fatto sugli invitati un effetto sbalorditoio, e non sono usciti dal loro rammollimento che quando il sindaco per far cessare quello stato di ochismo magnetico ha alzato il bicchiere per bere alla salute del Re.

Ma l'ho avuto io e non ho voluto che negli annali della Riparazione si perdesse la memoria del cavaliere Vincenzo e delle sue propinazioni.

*** ***

È giorno di cronaca gaia.

In una grande città di questo mondo, che è ad un tempo capitale e città santa, governa un ministero riparatore.

Non parlo di Costantinopoli, nè di Pekino.

Un *riparando* scrive una lettera a un funzionario per raccomandargli non so quale faccenda.

Il funzionario non *ripara* e non risponde.

Il *riparando*, rammentandosi Maometto (sebbene non si tratti, come ho detto, di Costantinopoli), fa il miracolo di andare lui alla montagna per informarsi dello stato delle cose.

Quand'è nell'ufficio di gabinetto, al quale si era rivolto, chiede coll'urbanità del *riparando* che chiede qualche cosa a un *riparatore* la risposta alla sua domanda; e si sente rispondere che la lettera indirizzata al funzionario non era stata diretta esattamente, poichè la sopracarta diceva: « Al signor cavaliere Tal di Tale », mentre lui è bensì Tal di Tale, ma è *commendatore!*

Avviso ai *riparandi*.

Quando occorre loro qualche cosa e si devono rivolgere agli impiegati, per non sbagliare, diano a tutti di *gran cordone*.

È una istruzione che rendo pubblica per il bene universale.

Bologna ha solennizzato martedì il ventesimosesto anniversario della cacciata degli Austriaci.

La mattina vi fu una passeggiata delle rappresentanze fino alla Certosa; alle 11 l'inaugurazione della esposizione artigiana al palazzo Pepoli; al tocco la premiazione degli alunni ed alunne delle scuole festive e serali del municipio, e finalmente alle 7 un banchetto a villa Barusi.

In giornata furono pronunziati solamente sei discorsi, tre de' quali dall'assessore cavaliere Ferdinando Berti, il quale servì nonostante il bisogno prepotente di fare un brindisi al banchetto pomeridiano.

In complesso una bella giornata, un bel caldo, e molte bandiere.

*** **Carrara** sarà in festa il 3 del settembre prossimo, per solennizzare non una vittoria, ma una gloria cittadina. Pellegrino Rossi, che, come scrisse il Mignet, « servì sempre una sola causa, la causa della libertà regolata dalla legge, » nacque nel 1787 a Carrara.

La patria gli ha inalzato una statua colossale, tratta dal modello di quella che il Tenerani fece per il duca Mario Massimo di Rignano, ministro delle finanze nel ministero di cui Pellegrino Rossi fu presidente.

La statua s'inaugurerà solennemente, come vi ho detto, il 3 di settembre. Saranno invitati i ministri, non che qualche illustre personaggio del regno, parecchi senatori e deputati, e le rappresentanze, di Genova che acclamò Rossi suo cittadino, e delle università di Parigi e di Bologna dove egli insegnò con tanto plauso.

La Commissione dirigente ed il municipio fanno di tutto perchè la festa riesca veramente solenne, e riusciranno senza dubbio a richiamare a Carrara grande concorso d'Italiani.

*** Ho cercato inutilmente nella *Gazzetta del Popolo* di **Torino** qualche particolare sul famoso pranzo del 7. Il dottor Bottero dice che il pranzo finì troppo tardi per aver tempo di scrivere. Una « cartolina » mi assicura che il dottor Bottero non scrisse a causa di una indisposizione che, dopo averlo fatto interrompere il discorso del presidente del Consiglio, obbligò i suoi amici a condurlo a casa.

Si vuole che egli per distrazione scambiasse il sotterraneo del caffè Romano con l'albergo del Cairo, dove egli va seralmente.

Ho potuto sapere che, al famoso banchetto, le vivande erano pessime, il vino *idem*, non ostante le 25 lire a testa. Qualcuno propose di riparare il cuoco dello stabilimento.

È vero che molti avevano potuto avere de' biglietti per il pranzo per sole lire 10 Molti soscrissero per non potersi esimere dalle sollecitazioni e insistenze dei *meneurs*.

« Del resto, mi scrive un buon Torinese, io ho il piacere d'assicurarle che si esagerano molto le acclamazioni, la moltitudine, l'entusiasmo. Sono di Torino e conosco i miei concittadini; curiosi forse più d'ogni altra città d'Italia godono le loro ore di ozio o di passeggiata in qualche passatempo che costi poco, e dia loro di che appagare la brama di vedere, e anche di ridere. Chi ha ordinato le dimostrazioni ha saputo tirar partito di ciò, facendo figurare come dimostrante il pubblico molto indifferente e tranquillo.

« Scelsero per l'arrivo dei ministri l'ora più propizia. Le otto della sera. Era un divertimento programmizzato e strombazzato dai *fa lustré*. Gli operai avevano terminato la loro giornata ed avevano anche avuto il tempo di cenare. I cittadini più agiati non avevano nulla da innovare nelle loro abitudini, era l'ora del passeggio e il punto principale di convegno.

« La triade Spantigati-Villa-Bottero col prefetto, dieci o dodici avvocati e il signor *Fa-le-vela* sono stati i promotori e gli organizzatori di tutte le dimostrazioni.

« Il municipio si è dignitosamente astenuto... e sapete che cosa si dice: che, scaduto il triennio del sindaco Rignon, sarà nominato sindaco di Torino lo Spantigati.

« *Quod Deus avertat!* »

Per carità!

*** Dopo questa notizia, sento il bisogno di mutar discorso, e parlar di cose più allegre

Il *Figaro* racconta che l'oramai famoso *Cri-cri* o *questione serba* s'è fatta sentire, indovinate dove?... nella Camera dei deputati **a Versailles**. Si votava un bilancio... vale a dire dei milioni, quando il *cric cric* si fece sentire per qualche minuto secondo.

Poveri elettori! Anche in Francia ce ne son di quelli serviti male dai loro eletti.

*** Un curioso processo.

In un mandamento della provincia dell'**Umbria** era stato accusato un farmacista

Di delazione d'arma da fuoco,

Di esplosione vietata dalla legge,

E di abuso dell'arma per non essere ancora aperta la caccia.

Il pover uomo non aveva fatto altro che esplodere un fucile da una finestra di casa contro un grosso serpe ch'era entrato nel suo giardino.

Il pretore fortunatamente ha sentenziato che il serpente non essendo tordo od allodola, non c'era bisogno per ammazzarlo di licenza di caccia.

Il farmacista fu assoluto in mezzo alle risate generali del pubblico.

Di qua e di là dai monti

Situazione canicolare.

Lasciatemelo dire: anche sotto il regime della Riparazione si può vivere in pace: tutto sta a saper scansare il pericolo d'essere riparati; pericolo grosso, perchè la Riparazione ha adottato il motto: *Nulla dies sine linea!*

**

La linea, miei cari, è una gran cosa. Vi sono delle linee d'ogni maniera. Ce n'è di quelle rette, ce n'è delle curve e delle spezzate: c'è perfino la linea matematica — una linea che voi tracciate colla fantasia, e che si sprofonda negli abissi interminabili dello spazio, vera espressione dell'infinito.

È questa linea che serve, per così dire, da rotaia alla Riparazione, la quale vi scivola sopra, e uscendo, senza accorgersene, dal nostro sistema solare, ci porta... ov'è che ci porta? Ahimè! l'atmosfera incandescente ci ammonisce che oramai siamo entrati nella costellazione del cane! (Non parlo per l'Alcibiade del ministero dell'interno).

Che cosa farci? Lasciar tempo al sole d'entrare in un'altra costellazione, e intanto sudare e grattarsi.

Sentite il babbo Dante quello che dice:

« Non altrimenti fan di state i cani
O co' denti, o col piè quando son morsi
O da pulci, o da mosche, o da tafani. »

Siamo d'estate, cari lettori: facciamo come i cani, e ci troveremo bene!

**

Vedete il *Diritto?* Ha sentito il morso d'un tafano petulante, e con un colpo officioso di coda s'argomenta di schiacciarlo.

Quel colpo vi dice: è una bugia che l'onorevole Melegari abbia disconfessato a Costantinopoli il nostro ambasciatore a Londra, generale Menabrea, per i discorsi tenuti da quest'ultimo a lord Derby.

E vi dice ancora di seconda mano: il nostro ministro s'è ricreduto del suo conservantismo a beneficio della Turchia, e oramai è persuaso che il mondo non cascherà se la Bosnia e l'Erzegovina otterranno l'autonomia.

**

Adesso un colpo di zampa.

È dell'onorevole Zini; e lo trovo notato nel *Giornale di Sicilia*.

« Da qualche tempo il numero delle persone, che vengono all'udienza del prefetto per sollecitare sussidii, va ogni giorno crescendo...

« Oltre che il prefetto nè per ragione dello ufficio suo ha alcun obbligo, nè per le condizioni sue si trova in grado di soccorrere a tanti richiedenti... » Il resto ve lo potete immaginare.

Le vedete quelle povere pulci le quali s'argomentavano di poter vivere a spese del ca... cioè no, dell'onorevole signor prefetto?

Più d'una fra esse dee avere esclamato come Bruto a Filippi: « O riparazione, tu sei una vana parola. »

Delusioni che toccano a chi vuol fare il Bruto fuori di tempo.

**

Restiamo coi cani giacchè ci siamo.

Mi dicono che la Relazione sull'inchiesta siciliana sia già uscita di stampa.

Figurarsi quando il pubblico sarà ammesso a leggerla! Si conoscono le traversie per le quali è passata l'inchiesta e i modi ne' quali ne parlarono gli uomini che siedono attualmente sulle cose italiane.

Sarebbe egli il caso di doverci convincere alla prova della profonda sapienza del proverbio, che ci ammonisce di rispettare il sonno dei cani?

Segue la canetteria.

Ah l'ho côlto il botolo ringhioso, che a Parigi risponde al nome di *Journal des travaux publics*.

L'ho côlto mentre si apparecchiava a mordere un polpaccio al buon Depretis, avendo l'aria di fargli una carezza. Ha avuto, figuratevi, la degnazione, parlando del nostro Consolidato, d'insinuare, sotto forma di smentita, che fra le idee dei Riparatori ci fosse pur quella d'una conversione.

Dichiaro per conto mio che, sotto l'aspetto del debito, moriremo impenitenti senza convertirci.

Del resto va notato il modo... non nuovo, ma che appunto per ciò non dovrebbe avere più corso.

Dire d'un galantuomo: non è vero che egli non sia un galantuomo, gli è come insinuare nell'animo di coloro, che non avevano mai nutrito un dubbio sopra di lui, che quello stesso dubbio altri l'aveva nudrito.

Ed ecco appannata una riputazione d'onestà.

**

Altri cani: quelli di Bulgaria.

Avete letto il dispaccio da Londra che narra le meraviglie dei loro denti, e conta i cadaveri delle povere vittime che essi hanno fatto?

Io non l'avrei mai creduto, ragione per cui sento maggiore il dispetto.

Dicono che da quelle parti là i cani lasciati vaganti non soffrano d'idrofobia e siano le bestie più innocue del mondo.

D'ora in poi lascierò che lo si dica e per ogni buon fine veri o falsi gli eccidi, invito l'Europa civile a provvedere.

Se non si tratta che d'una museruola, sono pronto a pagare la mia parte.

Don Peppino

CORRIERE DEI BAGNI

Livorno, 9 agosto.

È un coro di lamentazioni.

Si comincia arrivando alla stazione coi vetturini che versano nel seno abbrustolito del viaggiatore un sacco di sospiri sulla mancanza di lavoro e di forestieri, oltre qualche tonnellata di moccoli secondo il dizionario dell'uso toscano, e si finisce colle esclamazioni delle padrone di casa e dei trattori lungo mare.

A me è toccata anche la lamentazione di un medico, il quale prova, con argomenti tutti suoi particolari, che i bagni di mare vanno in rovina per la fissazione d'andare in montagna a respirare l'aria fine. Egli assicura che è una specie di mania, di cui dovrebbero occuparsi gli specialisti per il bene dell'umanità... e della sua borsa.

Io sono stato zitto, ma ora che il medico non mi sente vi dico in verità che chi cerca soltanto il fresco ha centomila ragioni d'andarsene all'Abetone, dove non si sa che cosa sia il caldo, dove, senza pagare un soldo di più delle dieci lire fissate per la buona pensione, si può ammirare il prepotente ciuffetto dell'ex-Vigliani, ringagliardito (il ciuffetto, veh!) dai 1336 metri sul livello del mare.

×

Parrebbe che in questo modo io dicessi male di Livorno e non è vero. Difatti non ho trovato mai il tempo di scrivere, perchè in fondo quella solita vita di dondolio continuo da una sedia a un'altra impedisce sempre di far qualunque cosa, anche di annoiarsi.

A occhio nudo non ci si accorgerebbe davvero che manca la gente, perchè ce n'è a Palmieri, e ce n'è a Pancaldi quanta se ne vuole. E in realtà i ba-

guanti che si lagnano come quelli che non hanno ritrovato il loro crocchio.

Pancaldi non è più quello d'una volta! Ecco la gran parola.

✕

E non è davvero più quello d'una volta se ci venite a cercare le belle signore romane, che sono rimaste in Albano, o che sono corse sull'Adriatico o in Germania.

È quella comitiva, è il crocchio delle signore pisane che mancano e si fanno rimpiangere, ma non difettano i bei visini da far innamorare per ammata giorni e magari di più.

Quei due occhi assassini, che li sentite vostro malgrado anche a spalle voltate, sono di una elegante parigina, cugina della *Gatta di Masino* ovvero del tiro al piccione, ossia del magro dottor Erick Lumbroso, che tira al suddetto piccione come fa la *Gatta*, tale e quale.

Un'altra simpatica assidua è la signorina Pia Marchi, che è proprio un fiore di salute in questo momento; s'è messa in capo di star bene, e ci riesce. Forse l'ha eccitata a questi salutari propositi la vista dell'amico Lumbroso.

✕

Non finirei qui, amabili lettrici, se vi volessi parlare delle rivali di Pancaldi, perchè anche mentre scrivo mi passano dinanzi sul piazzale la maestosa figura della signora Giamari-Gherardi e tre gentili e antiche conoscenze di *Fanfulla*, la baronessa Tautphoeus, la baronessa De Renzis, la baronessa Giorgio Sonnino con quel mazzetto di tutti i loro bimbi, che strappano proprio i baci. — Se ne vanno, ardite nuotatrici, a oltrepassare la punta del muro.

✕

Oltre la compagnia *Grégoire* e le solite operette e i soliti fuochi d'artifizio al Giardino, e i soliti balli, domenica abbiamo avuto il tiro al piccione, che ha divertito molta gente e ha bruciati vivi tutti gli spettatori e spettatrici che stavano sul piazzale dei Cavalleggeri.

Il merito della nuova *istituzione* è in gran parte dovuto al barone Lumbroso, il quale, se ha ricevuto da una parte le congratulazioni dei piccioni per i suoi tiri, ha ricevuto anche quelle di tutti i bagnanti e dei dilettanti di piccioni in ispecial modo.

✕

Volevo parlarvi dell'Ardenza, ma vedo che le parole son come le cilege, una ne tira dieci e sono andato per le lunghe. Mi serbo a un'altra volta.

Finisco, ma lasciatemi aggiungere un aneddoto storico e recentissimo, col quale si dimostra che una signora russa ha sempre più spirito d'un professore italiano.

La signora russa, si era ammalata ed era stata curata dal professore. La cura era finita ed avea sortito buon esito, quando all'ultima visita, la signora con gentile pensiero porse al professore un portafogli da lei ricamato.

Il professore gradì mediocremente il portafogli, e siccome la pretende a uomo furbo fece capire che voleva esser pagato.

La signora, urtata dalla mancanza di tatto sociale, si vendicò subito domandando al professore quanto doveva avere.

Questi avendo accennato alla somma di mille lire, la signora riprese di mano al professore il portafoglio, l'aprì, ne levò duemila, e lo riconsegnò colle rimanenti mille lire.

Ce n'erano tremila prima del discorso furbo!

Roma, confuso, il professore si ritirò con un palmo di naso e duemila lire di meno.

Che cosa vuol dire non capire!

Il Contino.

ROMA

Il prefetto della città e provincia di Roma avverte con manifesto che la deputazione provinciale si adunerà in seduta pubblica il giorno di domenica 13 corrente a mezzogiorno nell'aula del palazzo provinciale per fare lo spoglio de' voti e proclamare a consiglieri provinciali gli eletti nelle ultime elezioni amministrative

— L'assessore municipale supplente ingegnere Bracci è stato invitato dalla Giunta ad assumere provvisoriamente le funzioni dell'assessore dimissionario dell'edilizio cavaliere Angelini.

— Il municipio ha intimato al proprietario della *legnara* in via di Monte Brianzo di trasportare altrove la sua merce, chè il regolamento municipale vieta di tenere all'aperto e nell'abitato depositi di legna ed altre materie combustibili. Questa disposizione è savissima, e sarà applicata, speriamolo, agli altri depositi di legna che sono in città ed anche fuori della città, ma presso l'abitato.

— La seduta del Consiglio comunale è fissata per la sera del 21 corrente.

— Mettiamo in avvertenza i clericali e più particolarmente quelli conosciuti per oblatori costanti all'obolo di San Pietro, contro le mariolerie di un abile truffatore, che sembra abbia preso di mira quei devoti cattolici. Ecco il tiro l'altro ieri fatto ad un sempliciotto di prete olandese, noto per il suo attaccamento al Vaticano, e per la puntuale costanza con cui fa le offerte all'obolo di San Pietro.

Il buon prete olandese si chiama Uberto Giacomo Cattenstat ed abita in via Monte Caprino. L'altra mattina presentavasi alla sua abitazione un individuo, che qualificandosi messo del vicariato, invitava il buon Don Giacomo a pagargli lire 10, siccome tassa, di cui lo aveva quotato il Consiglio direttivo dell'obolo di San Pietro, che trovandosi in bisogno di denaro per alcune straordinarie esigenze della Chiesa, aveva deliberato d'imporre una offerta eccezionale a tutti gli oblatori ordinarii dell'obolo, proporzionata alle quote mensuali da ciascuno pagate.

Il buon Don Giacomo parve sulle prime non prestare fede alle asserzioni del preteso messo, ma quando questi gli presentò una nota, sulla quale per somme diverse figuravano molti altri oblatori dell'obolo, più non dubitò della veracità dell'esposto, e solo si limitò a protestare che la quota a lui imposta era troppo forte, e che egli non poteva in quel momento disporre di più di 5 lire.

Il preteso messo girava intanto per lo studio di Don Giacomo, e mentre ne lodava la scelta libreria, lo pregava poi di riflettere alla triste impressione che nell'animo dei direttori dell'obolo avrebbe fatto il suo rifiuto di pagare per intiero le dieci lire; visto però Don Giacomo irremovibile su questo proposito accettò le 5 lire e se ne partì.

Uscito il messo, Don Giacomo si vestì per recarsi al vicariato, e dare spiegazioni sulla minor somma pagata, ma, cercato l'orologio, più non lo rinvenne, troppo tardi avvedendosi con quale specie di messo avesse avuto a fare.

I clericali, e più che altro gli oblatori di San Pietro, si guardino adunque da coloro i quali loro si presentassero, siccome messi del vicariato, per riscuotere questa o quella somma.

— Il *Diritto* ha visto ritornare ieri delle truppe di fanteria dal campo d'Annibale.

Non ostante la sua qualità officiosa non ha ancora, a quanto pare, imparato a star dietro ai movimenti di truppa.

Il 2° reggimento bersaglieri, partito venerdì sera da Roma per i campi d'Annibale, non si è ancora mosso e non ritornerà a Roma prima della metà del mese corrente.

— Programma dei pezzi di musica che eseguirà stasera in piazza Colonna il concerto municipale diretto dal maestro cavaliere Giuseppe Mililotti:

Marcia militare — Mililotti.
Sinfonia — *Jone* — Petrella.
Valtz — *Sulle rive del Danubio* — Strauss.
Pot-pourri — *Don Carlos* — Verdi.
Polka — *Scintilla elettrica* — Froscella.
Duetto e stretta finale — *Lucrezia Borgia* — Donizetti.
Marcia — *Il torneo* — Marino.

TRA LE QUINTE E FUORI

Picche scrive da Napoli:

« Se i teatri languono e le compagnie fanno sciopero, ciò non vuol dire che gli autori se ne stiano con le mani in mano e si facciano vincere dalla fiaccona drammatica universale. A stagione nuova ne avrete la prova, e se i teatri delle cento città non vi daranno dieci *novissime* per sera, dite pure che l'Italia è la più infeconda terra di questo mondo e disperate del risorgimento del nostro teatro che è già risorto una ventina di volte

« Per oggi ne so due e ve le dico tali e quali, raccomandandovi il segreto. La prima mi viene da Napoli, l'altra da Gallarate. A Napoli, il cavaliere Torelli dà le ultime pennellate ad una sua *Scroltiva* (!!!), che sarà, mi dicono, una commedia meno sociale delle altre, ma probabilmente più commedia Da Gallarate ho notizia del giovane e fortunato autore del *Morso dela nona*, il quale sta per dar fuori un *Suicidio* in tre atti, che farà riscontro al dramma del Ferrari, con questa sola differenza che il suicida del Gallina è... ve la do ad indovinare fra mille... un barbiere! »

.*. La poesia invade tutti i campi; e la musa non fa che correre da un teatro all'altro in cerca di spettacoli e di prime rappresentazioni.

Dai teatri politici di Feltre e di Belluno oggi mi è saltata di punto in bianco al teatro delle marionette! — tutto dire!

E prego a credere che io non faccio scherzi, nè giuochi di parole. Colla posta di stamani mi arriva da Lugo un fascio di versi — e quando dico un fascio non esagero nulla — a tutto onore dei fratelli Prandi, *marionettisti esimii*, come sta scritto in una delle dediche, *che nell'estate 1876 seppero attrarsi il plauso dei lughesi*.

Se volete un saggio di questi versi, eccovelo;

W
i fratelli Prandi!

« Degli *istanti* così lieti
Che per voi trascorsi abbiamo
D'esser grati noi *sentiamo*
Vivo debito nel cor. »

C'è quel *debito vivo* che vale una California.

E se il primo saggio non vi basta, eccovene un secondo:

« Finchè delle arti splenderà l'onore
Avremo i Prandi ognor scolpiti in core. »

Misericordia!

L'idea dei *Prandi scolpiti nel core* mi fa venire la pelle di cappone. O non potrebbero scolpirli nel legno, o tutt'al più farseli tatuare in qualche parte del corpo?

.*. Ieri sera abbiamo avuto l'*Orgia* al Politeama. Il pubblico, accorso spontaneo, si aspettava realmente un po' d'*orgia* di più ed ha finito per imbronciirsi e per disapprovare l'ultimo atto. Contuttociò lo spettacolo — salvo l'ultimo atto che è davvero una inutile appiccicatura — è andato stupendamente.

La messa in iscena è ricca ed elegante, e bisogna congratularsene col dottore Scalvini, che in fatto di *messa in scena* non transige mai.

In quanto alla musica, convengo che sieno dello Strauss il primo ed il secondo atto; ma il terzo no davvero. Quelle benedette note del terzo atto si diseguano con una certa tessitura... che m'ha tutta l'aria d'essere stata fatta dal maestro Tessitore!

Comunque sia, l'operetta ha incontrato abbastanza; e se l'*Orgia* non ha avuto un successo d'ebbrezza, non ha neppure fatto fiasco davvero.

.*. Stasera al Politeama avremo l'accademia Cotogni a beneficio dell'istruzione popolare di Trastevere.

Fra i diversi pezzi, Cotogni canterà una romanza popolare, scritta appositamente per la circostanza, e dedicata al Trastevere dal maestro Rotoli.

I posti fino da ieri mattina erano tutti impegnati. Immaginarsi la folla!

.*. Domani al Corea la compagnia Aliprandi darà il *Povero fornaretto* del Dall'Ongaro, a beneficio del valente artista signor Salvatore Rosa.

Le signore che amano gli spettacoli a commozione sono avvisate

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama. Accademia. — Corea. Gli esosti. — Sferisterio, Giuoco del pallone.

TELEGRAMMI STEFANI

RAGUSA, 8. — Il corrispondente del *Pungolo* fu arrestato ieri nel campo montenegrino di Drieno, in seguito ad un'imprudenza commessa dal corrispondente dello *Standard*, il quale, ritornando da Trebigne, gli aveva consegnata una lettera da parte dei Turchi. I Montenegrini se ne accorsero ed arrestarono il giornalista italiano Il console d'Italia si è intromesso per ottenere che il giornalista italiano sia posto in libertà, ma finora inutilmente. Il corrispondente dello *Standard* sostiene che gli aveva portato ostensibilmente un salvacondotto turco.

VIENNA, 9. — La *Nuova Stampa libera* pubblica un telegramma dell'agenzia Bordeano, in data di Costantinopoli, 8, il quale dice: La flotta inglese è qui arrivata per visitare Costantinopoli.

VIENNA, 9. — La *Corrispondenza politica*, contrariamente al dispaccio pubblicato dalla *Nuova Stampa libera*, il quale annunziò che la flotta inglese sarebbe giunta a Costantinopoli, dice che sono giunti in quella città soltanto gli ufficiali della flotta inglese.

BELGRADO, 9. — (*Dispaccio ufficiale*). — Un decreto del principe nomina Tchernajeff generale in capo degli eserciti riuniti della Morava e del Timok. Essendosi adottata una nuova linea d'operazioni, la città di Zaicar fu abbandonata senza combattere. La linea Zaicar-Kniazevatz non era considerata come una linea strategica. Essa obbligava ad un dispergimento delle forze e non offriva posizioni facili a difendersi.

Tcholak Antic attaccò Dervisch pascià presso Senitza e, dopo tre giorni di combattimento, disperse una parte dell'esercito turco.

LONDRA, 9. — *Camera dei comuni*. — Bourke, rispondendo a Ritchie, dice che furono fatte alla Porta ripetute rimostranze riguardo alle crudeltà commesse nella Bulgaria, e che la Porta fu informata che il racconto di quei fatti sollevò il più grande sdegno ed orrore nel pubblico inglese *(applausi)*. Bourke soggiunge che il governo inglese ha motivo di credere che quelle atrocità sieno cessate da qualche tempo e che i colpevoli abbiano ricevuto una punizione esemplare. Egli annunzia che il governo nominò un agente consolare a Filippopoli per poter esercitare una influenza più diretta; che l'agente ricevette istruzioni speciali e che il governo si mantiene in tal guisa in comunicazione diretta col teatro di quelle atrocità.

VIENNA, 9. — La *Corrispondenza politica* annunzia che la Serbia non ha domandato ufficialmente nè un armistizio, nè una mediazione, ma che sarebbe disposta a trattare sulla base dello *statu quo ante bellum*, ed escludendo qualsiasi cambiamento al trono.

La stessa *Corrispondenza* ha da Ragusa che la situazione di Moukhtar pascià a Trebigne è assai allarmante, e che le sue truppe furono poste a mezza razione per la mancanza di viveri

RAGUSA, 9. — Il corrispondente del *Pungolo* fu posto oggi in libertà.

Le truppe turche si concentrano a Mostar per andare in soccorso di Moukhtar pascià.

Ieri fu vettovagliato il fortino di Dugi.

PARIGI, 9. — Il principe Orloff, ambasciatore russo, partì oggi per l'Italia, avendo avuto un mese di congedo.

PARIGI, 9. — L'assemblea degli azionisti delle ferrovie dell'Alta Italia approvò la convenzione dell'11 e 17 giugno riguardo alle linee d'Italia.

VERSAILLES, 9. — Il Senato approvò l'articolo 1° della legge municipale.

La discussione continuerà domani

La Camera dei deputati continuò a discutere il bilancio della guerra.

VIENNA, 9. — Al pranzo dato a Schoenbrunn in onore dei principi di Piemonte, assistettero l'imperatore, l'arciduca Leopoldo, il principe Thurn Taxis, il conte Andrassy, gli altri ministri, il conte di Robilant e la sua sposa. Dopo il pranzo, l'imperatore, il principe Umberto, la principessa Margherita, l'arciduca Leopoldo, il conte Andrassy e il conte Robilant fecero una passeggiata.

Domani i principi faranno un'escursione nei dintorni.

CATANIA, 10. — Il municipio ha offerto un sontuoso banchetto al ministro Maiorana-Calatabiano. Erano presenti le autorità civili e militari, i senatori, i deputati e parecchie rappresentanze.

Il sindaco portò un brindisi al ministro nostro concittadino, ricordando come la potenza, la scienza e la volontà hanno condotto per il bene d'Italia l'onorevole Maiorana nei consigli della Corona. Propinò all'avvenimento della sinistra al potere e disse di sperare le riforme e la prosperità del paese.

Il ministro, anche a nome del governo, salutò la cittadinanza catanese; ringraziò della benevola ed affettuosa accoglienza, attribuendola piuttosto al suo ufficio e ai suoi principii che alla sua persona *(applausi)*. Parlò delle idee del presente e del passato ministero; rivendicò la costituzionalità, non l'esclusivo monopolio di un partito. Disse che la nazionalità, l'unità e la libertà, almeno politica, furono concordamente sostenute dai gabinetti passati e dal presente Rilevò i punti di distacco fra l'amministrazione caduta e l'attuale. Accennò come il gabinetto presente abbia sin qui compiuta l'opera di conservazione, rafforzando il credito dello Stato, mantenendo intatte le entrate pubbliche, evitando le spese esorbitanti e le nomine novelle nei pubblici uffici, valendosi quasi in totalità degli antichi funzionari, armonizzando e volgendo l'opera loro al regolare andamento della cosa pubblica (*Benissimo!*). I lavori di progresso sono ancora appena incominciati, essendo necessario uno studio per le nuove leggi, riforme e miglioramenti, e solo fu attuata la minima parte del programma, occorrendo spazio e tempo ulteriore per il suo sviluppo.

Il ministro soggiunse che vi sono immense difficoltà e grandissima brama di vincerle comunque.

Il ministro disse della presente condizione delle cose essere fattore primo il Re, e invitò l'adunanza a propinare a Sua Maestà, alla reale famiglia, al Parlamento, e alle autorità tutte, che col loro concorso agevolano l'opera di consolidazione e il progresso delle istituzioni, e alla cittadinanza catanese *(applausi)*.

Parlarono quindi il deputato Longo in nome della magistratura, il senatore Marchese in nome dell'Università, il prefetto, il quale rinnovò il brindisi al Re, alla famiglia reale e al ministro dell'interno, alle cui aspirazioni dichiarossi con tutta lealtà e buon volere ossequiente

Il deputato Longo invitò a bere in onore della sinistra.

Infine il sindaco, dopo di avere ringraziato il ministro e l'adunanza, rilevò la piena concordia degli intervenuti nel tributare sensi di ammirazione al ministero del 18 marzo, specialmente al concittadino ministro, dichiarandosi lieto che il programma della sinistra sia condiviso da tutti.

Fra gli applausi e al suono della marcia reale il banchetto quindi fu sciolto.

VIENNA, 10. — Il principe Umberto ricevette la visita dell'arciduca Leopoldo, quindi, accompagnato dall'arciduca, dal conte di Robilant e dal personale dell'ambasciata italiana, fece una gita sul Danubio a Greifenstein, Nussdorf Kalenberg.

Il consigliere di corte signor Wex era stato incaricato di spiegare al principe Umberto i lavori del Danubio.

PIETROBURGO, 10. — L'asserzione più volte ripetuta che la Serbia abbia chiesto la mediazione delle grandi potenze o di una grande potenza, è dichiarata priva di fondamento nei circoli bene informati.

COSTANTINOPOLI, 10. — (*Dispaccio ufficiale*). — Dopo un accanito combattimento d'artiglieria presso Sienitza, i Turchi presero d'assalto le fortificazioni serbe sulle alture vicine a Javor.

LONDRA, 10. — Il *Daily Telegraph* ha da Berlino che a Belgrado regna un grande panico. La plebe domanda la destituzione di Ristic e un appello alle potenze per impedire la rovina della Serbia.

Il principe Milano si è dichiarato pronto a trattare ed anche ad abdicare, se il popolo lo vuole.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti* . . . L. 2 —
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* . . » 0 50
LA VIGILIA, romanzo di *Tourguneff* » 1 —
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese » 1 —

Con un vaglia di L. 3.50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 5

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Lo Stabilimento Sonzogno ha pubblicato le prime 5 dispense dell'**Album della Guerra d'Oriente del 1876**, la più ricca e la più bella pubblicazione illustrata che veda la luce sulla Guerra d'Oriente. Queste 5 dispense si spediscono franche di porto in tutto il Regno, a titolo di saggio, contro l'invio di L. 1,25 in francobolli o vaglia postale intestato all'Editore *Edoardo Sonzogno* a Milano. (3)

OBBLIGAZIONI
DELLA
CITTÀ DI FOLIGNO

Queste obbligazioni sono di Franchi 100 in oro **fruttano annue Franchi 6 in oro, nette di qualsiasi ritenuta e tassa presente e futura**, sono rimborsabili *alla pari* nella media di 20 anni

La città di Foligno, comune ricchissimo di circa 30,000 abitanti, non ha altro debito e le obbligazioni di questo Prestito sono garantite da tutte le entrate comunali e dai beni di sua proprietà

Alle persone le quali amano ad impiegare il loro danaro ad un *interesse fisso e garantito, in Titoli non soggetti alle oscillazioni della Borsa e della politica*, raccomandiamo in special modo *le Obbligazioni della città di Foligno, avendo esse l'interesse ed il rimborso* **sempre in oro effettivo.**

Presso **E. E. Oblieght**, in Firenze, 13, piazza Vecchia di S. M. Novella, trovasi una piccola partita di dette Obbligazioni *col cupone di Franchi 3 in oro, che scade il 15 ottobre* 1876, *al prezzo di Lire* 95 *in oro* oppure a L. 92 in oro cupone staccato

Contro invio di vaglia postale da L. 102 60 la carta per ogni Obbligazione col cupone di ottobre, o di L. 99 36 cupone staccato si spediscono in provincia franco di posta e raccomandato

D'AFFITTARSI
Grandi Botteghe
in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

Sonni tranquilli

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, Brocca e Baccerini, Corso V. E., 15, secondo cortile.

Lire 18

POMPE FRANCESI A MANO
per
l'inaffiamento in caso d'incendio
e per dar la doccia alle gambe dei cavalli

Senz'alcuna fatica danno un getto dell'altezza di un terzo piano. Sono corredate delle lancie per l'inaffiamento semplice ed a pioggia.

La facilità del loro uso, i servigi che rendono ed il loro estremo buon prezzo, ne fanno un articolo necessario in ogni casa, sia di città che di campagna, ed alla portata di tutte le borse.

Imballaggio *gratis*, porto a carico dei committenti.

Unico deposito per l'Italia, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze — Corti e Bianchelli, via Frattina, 66, Roma.

STRAORDINARIO SUCCESSO

Caffettiera Vanni Automatica

Premiata dal R. Ministero d'industria e commercio, la prima che abbatte tutte le macchine da caffè.

Prezzo, per uso di 1 a 2 tazze L. 13, da 4 L. 15, da 6 L. 18, e da 12 L. 2[illegible]. È da osservare che tanto la prima grandezza che l'ultima si può fare un solo caffè fino alla quantità prescritta senza che nulla si alteri.

Si spediscono in qualunque stazione ferroviaria con l'aumento di L. 3.

L'inventore-fabbricante signor Achille Vanni, via Capo di Case, n. 69 e 70, ne ha fatto uno speciale deposito in Roma all'**Emporio Chineaglie di A. G. Natali**, fornitore della RR. Casa, al Corso n. 179 C e 179 D, e via Convertite, n. 20.

ANTIFEBBRILE DEL MAZZOLINI

Premiato con medaglia d'oro di conio speciale

VENTUN'ANNO di costante ed efficace applicazione dà il pieno diritto di chiamare eroico questo **antifebbrile, privo di qualsiasi preparato chimico**, il quale specialmente trionfa con le sue esimie virtù, e con gli effetti sempre mirabili ed eguali. Dopo accurato e coscienzioso esame scientifico ed infallibili risultati clinici, cimentati nella sala clinica medica diretta dall'illustre prof. Guido Baccelli, venne onorato del premio dal Superiore Governo, per convalidarne l'eccellenza nel valore terapeutico e medicale. Affinchè si renda più giovevole e grato, le indefesse osservazioni del Mazzolini han risultato a garantire le sue Pillole non solo antifebbrili, ma eziandio profilattiche e preventive talmentechè troncano le febbri periodiche, e ne distornano la limnica fermentazione. Ne è pertanto indispensabile e raccomandato l'uso a tutte le persone, e precipuamente a quelle le quali pei loro interessi o per la professione che esercitano, si trovano astrette a dimorare in arie malsane, o in ubicazioni palustri sopratutto nella stagione estiva ed autunnale. Una pillola al giorno, sciolta in poca quantità di vino generoso, o di buona acquavite, ed a digiuno, è la dose opportuna in simili circostanze. Per mezzo di questo semplice metodo di preservazione, trarranno giovamento grandissimo altresì le persone affette da debolezza di stomaco, da inappetenza, da non facile digestione, mentre le medesime Pillole tengono mirabilmente luogo di Fernet, della Tintura d'assenzio, delle tinture marziali, ecc.

Lo stesso Chimico-Farmacista è l'inventore e produttore dello SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO, testè premiato dal Governo con medaglia d'oro — *Benemeriti* — Ne sono garantiti gli effetti, e si può usare tutto l'anno; è per altro preferibile la estate pel maggiore assorbimento. Giova in modo speciale per ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue; per umori erpetici, scrofolosi, linfatici; per affezioni biliose, malattie contagiose, artriti *reumatismo inveterato*, gotta, rachitide, clorosi, asfissia, catarri de' visceri addominale e per ogni altra stasi umorale.

Si vendono presso l'inventore **Giovanni Mazzolini**, nella sua Farmacia sita in *via delle Quattro Fontane, n. 18, Roma*, e presso la Società Farmaceutica, via del Gesù n. 63. Depositi generali nelle principali città d'Italia: Ancona farmacia Moscatelli ed Angiolani; Bologna Franchi Aucanne, via Asse, 1191 p. p. e alla farmacia Verati, Catania farmacia Vito Guaselmini; Firenze negozio Favilli, via del Corso, 9; Genova farmacia Mosdiglia, via Notari, 5; Livorno Agenzia Telini-Amoroel, via della Posta, 5; Napoli strada Concezione a Toledo, 27; Palermo Agenzia piazza Bologni, 18; Spezia farmacia Bedoni; Torino Dell'Isola Perocca e C. via Assarotti, 8; Venezia Agenzia Longega, Campo San Salvatore, 4825; Udine farmacia De Candido, via Grezzano.

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS — PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Società Generale

DEI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenza il 14 di ciascun mese alle 6 antim.

da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Il **14 Agosto**, alle 6 ant., partenza del vapore

SAVOIE

di 4000 Tonn., Cap. GUIRAUD

Prezzi dei posti (in oro) compreso il vitto:
1ª Classe fr. **850** - 2ª Classe fr. **610** - 3ª Classe fr. **320**

Eccellente cucina, vino, carne fresca e pane fresco in tutto il viaggio.

Indirizzarsi al Sig. ADOLFO CRILANOVICH, Piazza Fontane Morose (ex-Posta), n. 21, Genova.

NUOVI VENTILATORI

(TIPO MORE)

Per appurare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento.

premiata con medaglia d'argento

al concorso regionale di Novara 1874

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche, coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Peso del ventilatore chilogrammi 100.

Prezzo della macchina fornita di 3 crivelli resa alla stazione di Firenze L. 145

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28

Porta Bottiglie francesi

IN FERRO

Solidi ed eleganti, si trasportano colla massima facilità piegandosi a guisa di libri. Comodissimi per conservare il vino in bottiglie sia nelle cantine che nelle dispense perchè occupano pochissimo spazio. Ogni porta bottiglie contiene 100 bottiglie. I porta bottiglie doppi non hanno bisogno di essere fissati al muro e si possono tenere isolati.

Prezzo del porta bottiglie da 100 bottiglie di centimetri 102 di lunghezza e centimetri 30 di larghezza L. 16

Prezzo del porta bottiglie doppi da 100 bottiglie di centimetri 51 di lunghezza e centim. 49 di larghezza L. 15.

Imballaggio gratis, porto a carico del committente.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO — NAPOLI — ROMA — FIRENZE — LONDRA

Recentissima pubblicazione

MEFISTOFELE

DI

ARRIGO BOITO

Opera completa per Pianoforte solo. Elegantissimo volume in-8° *netto* — **LIRE 10** — *netto*

L'Opera completa per Canto e Pianoforte, *netto* **LIRE 15**
Libretto, *netto* **LIRE 1**

PEZZI STACCATI E TRASCRIZIONI, ECC.

(1447)

ANNO II. — ANNO II.

Pubblicazione mensile elegantissima con bellissime incisioni. Il prezzo annuo d'associazione è di sole L. 1 50 per l'Italia e L. 2 50 per l'Estero (franco). L'associazione comincia col 1° di luglio; si spediscono sempre i numeri arretrati dell'annata in corso. Lettere e vaglia debbono spedirsi alla Direzione della *GARA DEGLI INDOVINI*, in **Torino**, via S. Francesco d'Assisi, 11.

Si spedisce *gratis* un numero di saggio a chi ne fa domanda alla Direzione. (1459 P)

FABBRICA DI TIMBRI ELASTICI E DI CAOUTCHOUC

con Brevetti di Privativa

di C. M. ZINI

Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 17

NUOVO TIMBRO VARIABILE di metallo, guarnimento detto

Tipografia Tascabile

servibile a tutti siano famiglie che a negozianti, banche, banchieri, farmacisti od uffici pubblici e privati

Il tutto per solo L. 20
massimo buon mercato

Con questa tipografia si ottiene facilmente da sè sola composizione stampa di intestazioni da lettera, biglietti da visita, effetti ed altri diversi piccoli stampati per uno o più individui portanti anche il giorno, il mese e l'anno sempre cambiabili in un sol minuto non esigendo alcuna abilità, potendo fare anche un bambino.

In famiglia ed all'amatore si presta benissimo come divertimento potendosi comporre e stampare qualunque dicitura e può servire anche come bel regalo. Al commerciante poi è pure utile per l'economia postale che può ritrarre componendo avvisi, che si ponno spedire pagando due soli centesimi, invece di lettere che costano venti. Detta tipografia tascabile e timbro variabile si compone:

Di un compositore a forma di un timbro elegantemente lavorato atto a contenere da una a quattro linee di caratteri combinabili e variabili a piacimento con quattro viti all'estremità onde stringere e sciogliere la riga o righe composte. Di una elegante cassettina contenente lettere maiuscole e minuscole ed i numeri in quantità sufficiente a formare una composizione qualunque nonchè i relativi fregi, punti, virgole, spaziature che formano un complesso di 300 pezzi circa, ed analoga pinzetta. Tutto il sopradescritto, disegnato nella proporzione di circa un ventesimo del naturale si spedisce impaccato per ferrovia al richiedente che darà preciso e chiaro indirizzo, contro spesa di porto nonchè vaglia od assegno di L. 20.

Per lire due in più cioè L. 22, si avrà anche una seconda cassetta con spazzola, bottiglia, inchiostro da stampa e cuscinetti per imprimere a piacimento, scegliendo il colore dell'inchiostro in nero, bleu, violetto, rosso solferino, ecc., e per L. 24 anche cuscinetto e bottiglia, inchiostro inglese da biancheria resistente al bucato. Se oltre alla cassetta dei caratteri stampatelli, annessa al compositore, se ne desiderasse qualche altra di fantasia, per formare composizione di caratteri variati come sarebbero gotici, corsivi, egiziani, ch[illegible] ed anche piccolissimi, L. 14 ogni cassetta. Per quelli grandi da intestazione, alti dai cinque fino agli otto millimetri circa, utili in special modo alle ragionerie, legatorie di libri, speditori ed uffici tutti potendosi imprimere e [illegible] qualunque lettera anche isolatamente L. 10 per cassetta. A L. 10 l'una le mezze cassette per intestazione da pezzi 100 circa. Relativa istruzione. A L. 1 50 per riga composizioni più grandi o più piccoli ad una riga, due, tre, cinque o sei righe. A L. 5 scatola con piccolo compositore, guancialetto e bottiglia, inchiostro per biancheria resistente al bucato. Timbri variabili istantanei a L. 3 in avanti.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

Barriera della Croce, via Aretina, 19

MEDICO DIRETT. DOTT. CAV. PAOLO CRESCI CARBONAI.

In questo Stabilimento si curano le Deviazioni della colonna vertebrale, Gibbosità, Piedi torti, Anchilosi, Lussazioni, ecc. con i più recenti metodi cioè mediante l'Elettricità l'Idroterapia, la Ginnastica speciale, ecc. Convitto per i bambini. Pensione per gli adulti ai quali occorra una cura Idroterapica, (sistema Priessnitz) Elettrica ecc. Assistenza medica con cura. Si accettano i malati anche come esterni. PROSPETTI GRATIS.

ARTICOLI RACCOMANDATI

agli amatori della buona tavola

MOSTARDA FRANCESE BORNIBUS, premiata alla all'Esposizione di Vienna colla grande medaglia del progresso. In vasi di porcellana elegantissimi da centesimi 85 a L. 1 25

YORKSHIRE RELISH, della fabbrica Goodall Backhouse e C. di Leeds (Inghilterra) la migliore delle salse per condire la carne, i legumi, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia L. 1 75.

BAKING POWDER, per la confezione del pane, delle pasticcerie, ecc., senza lievito e con pochissimo burro.

In pacchi da cent. 40 a L. 1 50.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il Rob, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO **progressiva**	ACQUA FIGARO **in 2 giorni**	ACQUA FIGARO **istantanea**
Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso della Tintura istantanea Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato. Prezzo del flacon L. 5	Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno. Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.** Prezzo della scatola completa L. 6.	Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto. Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI. — ESIGETE LA SIGNATURA

SCIROPPO DELABARRE DELLA DENTIZIONE

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — **Istruzione esplicativa s'invia franca.** — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambaro. — Napoli, Scarpitti; Canone. — Pisa, Petri. — Firenze, Astrua.

Recentissima pubblicazione dello Stabilimento Tipografico di G. CIVELLI, premiato alle Esposizioni mondiali di Londra, Parigi e Vienna.

TAVOLE DEI LOGARITMI COMUNI

a sette cifre decimali dei Numeri da 1 a 108,000

e dei seni, coseni, tangenti e cotangenti di secondo in secondo per i quattro primi ed ultimi gradi del quadrante; e di dieci in dieci secondi per tutti i 90 gradi

CON UNA PREFAZIONE DI A. LUCCHESINI

prezzo del volume L. 7. In Provincia raccomandato L. 7, 50.

Si vende presso gli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI in

Roma	Milano	Verona
Foro Traiano, N. 37	Via della Stella, N. 9.	Ponte Navi (Via Dogana)
Firenze	**Torino**	**Ancona**
Via Panicale, N. 39.	Via S. Anselmo N. 11 (casa propria)	Corso Vittorio Emanuele

Ghiacciaie economiche e portatili

AMERICANE

Grandissima economia del ghiaccio conservandosi tre ed anche quattro giorni.

Utilissime per le città e la campagna e specialmente pei Restauranti, Caffè, Birrarie, Piroscafi, Bastimenti, Buffets, Ferrovie, ecc. ecc.

Indispensabile per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, latte, burro, pasticcerie, ecc. ecc. Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vino e birra, ecc. ed anche in carraielli, e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa di manutenzione.

Prezzo L. 85, L. 150, e L. 200 secondo la grandezza.

Imballaggio gratis, porto a carico del committente.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA

A

BORNIBUS

per la sua **MOSTARDA**

e le Conserve all'aceto

Conferma di venticique medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria: *Al. Dumas, Ch. Monselet*, le *baron Brisse*, hanno cantata la **Mostarda Bornibus**. P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX°* secolo.

Prezzi da cent. 85 a L. 1 25.

Deposito generale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, Brocca e Roccarini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Acqua e Polvere dentifrici DI JEBENS

Questi prodotti igienici alla base dell'Acido Salicilico preparati da Ernesto Jebens farmacista di Corte a Baden Baden sono caldamente raccomandati dalle principali autorità odontologiche per le loro eccellenti componenze.

Prezzi: L'acqua dentifricia L. 4 il flacone, L. 2 50 il mezzo flacone, L. 7 il doppio flacone. Polvere per i denti L. 2 la scatola. Si trova presso le principali Farmacie, Profumieri e Parrucchieri. A Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'*Albina* o *Bianco di Lais* rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80.

Desmons, profumiere a Parigi, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

SEGRETI

ECONOMICI E PREZIOSI

sulla sanità e

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	6	12	24
[illegible] e per Egitto, [illegible]	»	11	[illegible]	44
St. Uniti d'America	»	14	27	54
[illegible] e Canada	»	15	[illegible]	[illegible]
[illegible] Uruguay e Paraguay	»	20	[illegible]	80
Perù	»	23	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 217

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, [illegible]

Avvisi ed Inserzioni [illegible]

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. Roma, Sabato 12 Agosto 1876 Fuori di Roma cent. 10

A SUA ECCELLENZA
Il signor ministro Giovanni Nicotera

Io le avevo promesso di tenere per me le ciancie ch'Ella ebbe la degnazione di rivolgermi lunedì sera passata nel Circolo industriale torinese. *Promissio boni viri est obbligatio* e mi reputava obbligato: primo perchè non fu dato a tutti i mortali di godersi per un'ora e più, un ministro, e un ministro della sua fatta.

Mi credeva obbligato a tacere, non solo per la promessa, ma anche per il valore stesso di quelle ciancie e finalmente perchè mi pareva inutile di far sapere ai centomila lettori di *Fanfulla*, tanto da lei prediletto, che dopo quel fatale pranzo democratico, vuoi per il caldo, vuoi per i riccioloni dell'onorevole Villa, vuoi ancora per le baruffe chiozzotte di taluni convitati, un ministro del regno d'Italia aveva perduto di vista la gravità necessaria alla carica.

Ma due pettegole sue amiche per meglio ottenere le sue grazie, col loro indiscreto cicaleccio mi disciolsero da ogni obbligazione.

È veramente disgraziata Vostra Eccellenza negli amici. Dopo Bertani, ci voleva proprio Mirmo Favale il quale, pensando guadagnare il vento di Monte Citorio alle *sue vele*, pubblicasse quelle ciarle. Dopo Bertani, ci voleva proprio un Calani, che ripetesse nel suo gazzettino quelle amenità.

Ieri sera mentre coll'olicapico sguardo sui prefetti e sui sindaci del seguito Vostra Eccellenza salutava Torino, augurando e promettendo un prossimo ritorno con banchetto meno democratico, io voleva chiederle permissione di sfogare una parte delle sue confidenze sui miei lettori.

Voleva confidar loro soltanto:

Che se Vostra Eccellenza a quattordici anni sostenne Mazzini nella *Giovine Italia*, serba ancora la stessa anima quattordicenne salve le modificazioni di forma... ministeriale;

Che Vostra Eccellenza — e questa è una bella novità per Sonzogno e Treves — scrisse una storia o un proemio di storia napoletana, lavorando sotto i Portici, cioè nella Biblioteca di Torino dieci ore del giorno, mentre era esule;

Che Vostra Eccellenza, come espose la vita per la repubblica, sarebbe pronto ad esporla anche per il Re, per cui Ella è una *esposizione* universale vivente la quale onora il paese.

Voleva, e tutto per renderle onoranza, far note le sue elucubrazioni per migliorare la nostra sorte, i suoi studi per cancellare *il disonesto e illiberale governo dei consorti.*

Ma quelle pettegole gazzette torinesi suaccennate, tagliando e aggiungendo a modo loro, tagliando però molto più, per far onore al loro primo redattore cavaliere *Forbice*, m'hanno rotte le uova nel paniere, e non vorrei che Ella desse colpa a me di tale rottura.

Io, anzi, Le do piena ragione, e dirò che mi ha convinto.

L'onorevole Sella deve essere certo un ignorante in politica, se le dice Lei che se ne intende.

Deve esser davvero un *capo di capi fossili*, e niuno può saperlo meglio di Lei, oggi.

Delle carte bruciate, le quali provano come due e due fan quattro che i consorti eran ladri e che compravano i voti, la coscienza, l'onore dei cittadini, non dubito. E sono certo ch'esse sono ben vergognose, poichè *Ella non può pubblicarle, nemmeno la sua biografia calunniosa* che resta: nemmeno quella dell'onorevole Depretis, *che non si trova!*

Io sono poi convinto anche sul conto di certi giornali, che salito Lei al potere *subito* pensarono di farsi comprare. Bravo, Dio le benedica la bocca per aver rifiutato; anche i giornali di Roma si erano occupati subito di questo incidente all'epoca di Fanny Lear.

Quello che mi commove si è il vederla fare la *réclame* in tutti i luoghi, anche a *Fanfulla* che legge tutte le sere, che *la esilara*, e che non ha il buon senso di capire che l'Italia è lei ed è un'Italia felice.

I popoli *posti appiè delle Alpi subalpine* sì che lo capiscono! La democrazia di Vostra Eccellenza li ha vinti, li ha intontiti. Sono diventati tutti politici; non c'è tosatore di cani che non conosca gli affari di Stato.

Ritorni, ritorni Eccellenza all'eridanie sponde, e mi conceda un'altra volta il doppio favore di una cena democratica e d'una conversazione ministeriale. Io saprò essere muto come un *fossile* diplomatico del passato. Intanto mi preme che Ella non mi creda in rapporto colle sue gazzette le quali se parlarono lo fecero di loro volontà e senza ch'io n'abbia colpa.

Il suo convertito

Jacopo.

A questa lettera devo far seguire due parole di mio.

Non so precisamente che cosa si siano detti il mio corrispondente e l'onorevole Nicotera; ma so che la *Nuova Torino* riassume così una parte delle ciancie famigliari del signor ministro:

« In ordine alla stampa egli dichiarasi fautore della libertà più completa. Disprezza quei giornali che ricorrono alla menzogna ed alle calunnie. Alludendo ad un giornale umoristico della capitale, dice che non rispose mai alle sue accuse, ma che gli tolse quanto da lui si poteva, cioè il sussidio di lire 5,000 mensili che godeva sotto la passata amministrazione. Dichiarò che i fondi segreti, nella quasi totalità, venivano erogati a sussidio della stampa. »

Non so a chi voglia alludere la *Nuova Torino*; siccome però qualche benevolo, giudicando dall'entità della cifra, ha voluto vedere tra le linee il nome di *Fanfulla*, dichiaro, a scanso d'equivoci, che per quanto mi riguarda il riassunto è una *menzogna*, e se non c'è una scappatoia d'errore di stampa o di copista, aggiungo che è una *menzogna* detta scientemente.

Il ministro Nicotera *non può* aver detto una calunnia così sciocamente assurda, che potrebbe essere smentita irrefragabilmente da gentiluomini appartenenti al suo stesso partito, i quali avrebbero dovuto godere fino al 18 marzo la loro parte di questo sussidio.

Che non possa averlo detto, lo prova l'inesattezza dell'altra frase: « Che i fondi segreti, nella quasi totalità, venivano erogati a sussidio della stampa », asserzione contraddetta nella *quasi totalità* dalla rispettabile somma che l'onorevole Nicotera ha trovato in cassa.

E lo prova pure quell'altra asserzione che il ministro « in fatto di stampa è per la libertà più completa », poichè egli, nella sua franchezza di cui a nessuno è lecito dubitare, ammetterà d'avere ai suoi ordini dei giornali ai quali darà, ne sono più che sicuro, l'incarico di correggere la *Nuova Torino* e i suoi spropositi.

Un uomo del temperamento dell'onorevole Nicotera non è certo tale da trincerarsi dietro la irresponsabilità che nel mondo civile tutela le signore, i preti e i ministri responsabili; ed è però che dai suoi giornali soli aspetto la rettificazione alle baggianate della *Nuova Torino*.

io Fanfulla

ANTROPOLOGIA ED ETNOLOGIA

L'ho qui, innanzi agli occhi, stampata, autentica e bollata, e non posso ancora persuadermene.

È una circolare del presidente della Società italiana di antropologia ed etnografia. È diretta al sindaco di un comune. Ha il bollo della prefettura, che s'è compiaciuta di inviarla al sindaco predetto.

*

La circolare contiene delle domande, che *servano ad aggiungere nuovi dati sulle stirpi italiche*; e il presidente il quale la firma, contando *sullo zelo che Ella* (cioè il sindaco a cui si rivolge) *ha per tutto ciò che riguarda la scienza* (mi scusi il presidente, ma c'è un sindaco di mia conoscenza che appena sa firmare, ed ha molto più interesse per il prezzo delle castagne che per la scienza antropologica ed etnografica) la prega che voglia *di persona propria, o per mezzo di qualcuno di sua fiducia, occuparsi di rispondere a questi dati statistici, che non giovano solo alla scienza, ma anche alla coscienza nazionale.*

*

La Società formula dei quesiti, che viceversa chiama dati statistici, dei quali il sindaco deve occuparsi di persona propria perchè son cose che interessano la scienza e la coscienza.

Vediamo, se non vi dispiace, questi quesiti:

PRIMO QUESITO. — *Raccogliere il maggior numero di osservazioni sull'altezza (in misura metrica) delle donne di qualunque età, indicando l'età di ciascuna.*

Io intendo che alla coscienza nazionale importi moltissimo di sapere l'altezza (in misura metrica) delle donne di Firenze — nonchè l'età di ciascuna —; ma ve lo figurate voi l'onorevole Peruzzi, che deve occuparsi in persona propria della cosa, lasciar lì in un canto i debiti, Adamo Smith, il riscatto, il nuovo Mercato sempre vuoto, la facciata del Duomo, l'Arno che gonfia — e andar girando Firenze dalla mattina alla sera con un metro in mano, misurando l'altezza di tutte le donne che passano per la strada? Figuratevi; a Firenze non ci sono due donne della stessa altezza, dalla zolfinaia del caffè Doney, alta metri 0. 38 (razza degli Acca) alla signora X alta metri 1. 85 (razza Pandola). Il sindaco non avrebbe più tempo per presiedere il menomo congresso drammatico, o per fare il più piccolo chiodo a beneficio del comune.

*

2°. — *La stessa ricerca con lo stesso metodo* (quale metodo, se è lecito? Quello del metro, che ho indicato io? La Società antropologica non ne ha indicato alcun altro) *sui giovani che non sono ancora giunti all'età della coscrizione.*

Ecco, qui non intendo una cosa.

Come mai alla scienza e alla coscienza interessa di sapere la statura delle donne *di qualunque età*, e degli uomini solo dell'età precedente alla coscrizione. Perchè? Se un uomo cresce dai vent'anni in là, alla scienza non gliene importa nulla? E che creanza è questa di voler sapere l'età di tutte le donne? Che figura vuol far fare la scienza all'onorevole sindaco, che deve occuparsi di persona?

*

3°..... — Il terzo quesito è impossibile a riprodursi. Seguendo sempre nella sua curiosità verso le donne, la Società antropologica (antropo quanto volete, ma logica... ci ho i miei dubbi) si permette dei quesiti di una fenomenale indiscrezione sul conto del bel sesso. Altro che età! Non credo che ci sia al mondo sindaco il quale possa domandare di queste cose a una donna... compreso

---

53 *Appendice del Fanfulla*

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

— Signor Germaine — continuò a dire — supponiamo che dobbiate incontrarvi oggi colla cara fanciulla del fattore Dermody, potreste dirmi come, secondo i vostri ricordi, vi figurate che sarebbe? a qual tipo di donna supponete insomma che dovrebbe rassomigliare?

Noi potei trattenermi dal sorridere.

— Che so io! — replicai — dopo tanti anni che non l'ho vista.

— Provatevici.

Per risponderle dovevo partire dal noto e creare l'ignoto. Cercai nel ricordo che avevo dell'immagine della piccina gracile e delicata, mi ricordai del colore incantevole de' suoi capelli e con questi mi figurai una donna gracile e delicata; insomma una donna assolutamente diversa da quella che era la signora Van Brandt. Quel barlume d'idea nato nella mente di miss Dunross riguardo alla possibilità che le due donne da me amate non fossero poi che un essere solo, se ne fuggì appena si riconobbe la diversità grande che doveva essere fra di loro.

Entrambi ugualmente inconscii che Maria, durante gli anni trascorsi dal giorno della nostra separazione, si era migliorata in salute, in forze, in beltà, fummo entrambi indotti a sbagliarci nel modo il più completo possibile. Ancora per una volta non scoprii nulla, mentre però, senz'avvedermene, n'ero tanto vicino.

— Preferisco mille volte di più Maria — disse madamigella Dunross — che non la signora Van Brandt!.. La prima realizza l'idea che mi son fatta del come debba essere in realtà una donna attraente. Non so poi comprendere come mai abbiate potuto provare dolore qualunque per la perdita di quell'altra; devo però aggiungere che le donne grassotte e rotondette mi sono sempre state antipatiche. Quanto, oh quanto interesse sento per Maria! Parlatemi ancora e più a lungo di lei, ve ne prego. Dov'è il gentil dono che la povera piccina s'ingegnò così bene a ricamare per voi? Fatemi vedere la bandiera verde!

Essa, secondo ogni evidenza, credeva che io portassi quel ricordo con me! Mi sentii un po' confuso e le risposi:

— Mi rincresce di dovervi disingannare; l'ho lasciata nella casa del Perthshire, non mi rammento precisamente dove.

— Come! non l'avete con voi? — esclamò. — Come! non sapete nemmen dove avete lasciato quel caro pegno d'amore! Oh signore, vedo che vi siete realmente scordato di Maria! Una donna in voce vostra sarebbe morta prima di separarsi dal solo ricordo rimastole del tempo in cui ella amò per la prima volta!

Miss Dunross parlava con tanto calore e, dovrei quasi dire, con tanta emozione, che ne rimasi stupito all'estremo.

— Cara signorina — osservai — la bandiera non è perduta.

— Speriamolo! — replicò con vivacità. — Se smarrite la bandiera verde, voi perdete il solo ricordo che vi rimanga di quella gentil fanciulla; perdete più ancora, se il mio presentimento non s'inganna!

— Che cosa temete?

— Ridereste di me, se ve lo dicessi, signore! Temo che l'opinione che mi era fatta di voi nel volere dapprima giudicarvi dal viso, sia stata non poco precipitata. Sarei lì lì per figurarmi che abbiate un cuore di pietra... anzi di tigre!

— In tal caso, signorina, vi terrei per molto ingiusta, cosa che non è da supporsi nemmeno. Suvvia! ditemelo colla vostra abituale sincerità: che cosa perderei se smarrissi il ricordo che ancor io abbia di Maria?

— Perdereste per sempre l'unica speranza che ho per voi, quella, cioè, di ritrovare e di sposare un giorno Maria. Ho dormito poco la scorsa notte, ed ho pensato a quell'idillio che ha avuto luogo in sulle rive del lago Smeraldo. Più ci pensavo e più sentivo in me la convinzione che il pegno d'amore donatovi dalla povera bambina è destinato ad avere un gran peso nel vostro avvenire. La vostra felicità dipende da quell'innocente ricordo. Non posso, non so spiegare o giustificare questo presentimento che ho in me. Sarà una delle mie tante eccentricità, suppongo! Ma se io fossi uno dei vostri vecchi amici, anzichè esserlo soltanto da pochi giorni, non vi concederei un momento di tranquillità, vorrei pregarvi, supplicarvi, insistere, come solo una donna sa e può insistere, sino a che fossi riuscita ad ottenere che il dono di Maria non vi lasciasse mai, e vi fosse compagno fedele come il ritratto di vostra madre che portate nel medaglione appeso alla catena dell'orologio. Fintanto che quella bandiera sarà con voi, l'influenza di Maria non vi abbandonerà; ricordatevi che in nome del suo passato così puro, l'amore di Maria vuole, esige, ha diritto ancora al contraccambio del vostro amore.

Questo pensiero era in sè stesso di una poesia ingenua e nobile; la convinzione, l'esaltazione colle quali esso fu espresso e colorito avrebbero commosso qualsiasi cuore più indurito del mio. Confesso che rimasi confuso del poco caso che avevo fatto di quel pegno d'amore; eppure nell'impeto della mia passione, nei giorni più tristi della mia disperazione, io lo aveva baciato e ribaciato le mille volte!

— Non appena ritornato a casa, cercherò la bandiera — dissi, — siate pur certa che ne avrò la maggior cura possibile in avvenire.

— Vorrei di più ancora — ella aggiunse. — Poichè non potete portare quel ricordo su voi, e confesso che tal cosa non sarebbe delle più facili, insisterei perchè vi decidiate almeno a tenerlo sempre con voi ovunque andrete. Quando dal porto di Lerwick avete fatto trasportare qui il vostro bagaglio, mi ricordo che v'interessavate in modo speciale della piccola scrivania da viaggio, che è là, sulla tavola; so che prima d'ogni cosa mi pregaste d'insistere perchè vi spedissero quell'oggetto. Vi sono dunque delle carte alle quali tenete molto?

(Proprietà letteraria) *(Continua)*

l'ex-sindaco Pianciani, che è contro tutte le tentazioni.

★

4°. — *Il maggior numero di osservazioni sulla frequenza del polso, indicando sempre l'età, il sesso e la condizione.*

Almeno questa può essere una occupazione utile per un sindaco, di andare tastando il polso a tutti i suoi amministrati. Trovo poi legittima la curiosità della scienza, che vuol sapere la condizione di coloro a cui il sindaco tasta il polso. È certo che il polso di un impiegato dello Stato, col modesto e poco nutriente regime che può permettere il lauto stipendio che il degno *travet* si rigira, deve battere molto meno fortemente del polso di un facchino della *Fida*, o di un membro del Consiglio d'amministrazione di qualche Società anonima.

★

5°. — *Qual cibo e bevanda prevalgono nella alimentazione dei poveri?*

La risposta è facile, e il sindaco non deve faticare molto per darla. Mi maraviglio anzi che la Società etnografica non se la sia data da sè: minestre lunghe — molto lunghe — polenta, acqua fresca... e fagiuoli.

★

6°. — *Qual cibo e bevanda prevalgono nella alimentazione dei ricchi?*

Quesito pieno di filosofia, perchè tende a stabilire i due poli opposti dell'alimentazione. Più difficile a rispondervi che al precedente. Il sindaco non ha che da seguire ogni mattina al mercato i cuochi delle grandi case, e ordinare poi una visita straordinaria a tutte le cantine delle medesime.

★

7°. — *Predominano i magri o i grassi?*

Predominano gli uni e gli altri. C'è il commendatore Balduino e l'onorevole Barazzuoli; il conte Cosimo degli Alessandri e il marchese Garzoni.

★

Saltiamo due quesiti inutili sì, ma non meno buffi degli altri.

10° — *Sono comuni i nèi e le macchie? E dove?*

Anche dove? Ooooh!...

★

11°. — *Capelli: di qual colore. Lisci o crespi. Folti o radi. Lunghi o corti.*

Quesito a cui debbono rispondere i parrucchieri.

★

12°. — *La calvizie è comune?*

Molto comune. Finzi, Bonfadini, Bertea, Donato Morelli, *E. Caro*, il sottoscritto e il prefett d'la provinc d'Firenz.

★

13°. — *Sono molte le persone di capello rosso?*

Il signor Carlecci della *Gazzetta del popolo* di Firenze. Il deputato Barazzuoli andrebbe messo, più propriamente, nella categoria delle persone di capello giallo, o color pomidoro andato a male.

★

14°. — *Barba: di qual colore* (colore diverso dai capelli, che diamine!) *Lunga o corta. Folta o rada.*

Altro quesito girato ai parrucchieri.

★

15°. — *Denti: Sono sani e durevoli? La carie è comune?*

Al dottor Campani la risposta. I denti del Senato, quando la capitale era a Firenze, appartenevano per 7/8 al prelodato dottore.

★

La circolare, dopo la esposizione dei quesiti, conclude così:

« Potrebbe sembrare ad alcuno che non valesse la pena di prendere sul serio alcune domande, o perchè di nessuna importanza, o perchè troppo ovvie le risposte. Per quanto possa sembrar vana una data domanda egli è certo che il sapere sarà sempre preferibile al non sapere. »

E questo dico anch'io. Sapere se una signora ha dei nèi — e dove li ha — è sempre preferibile al non saperlo.

Ma quel povero sindaco — o la persona di sua fiducia — che deve informarsi di tutte queste cose (è troppo delicato l'incarico di saper dove le persone hanno le macchie e i nèi per non darlo a persona di molta fiducia) come ha da fare per sapere tante cose?

Ha da destinare un uffizio speciale, con una trentina d'impiegati — di fiducia s'intende — con l'incarico di tastare il polso agli amministrati e studiarne il colore dei capelli?

Capisco che il governo, i cui prefetti hanno trasmessa l'aurea circolare, approverebbe la spesa. Ma chi pagherebbe? Ne han davvero troppi i comuni per ispenderne anche nella statistica dei magri e dei grassi, dei capelli lunghi e corti, delle barba folte e rade!...

Oh la statistica! la statistica!

NOTE MILANESI

9 agosto.

L'altro giorno, dopo una lunga gestazione e un parto abbastanza laborioso, è finalmente venuta in luce l'*Associazione progressista*. È qualche cosa di strano e d'ibrido, un corpo che non ha ancora forme abbastanza bene determinate; eppure il suo battesimo ebbe luogo con una certa pompa; i suoi padrini invisibili furono il ministro dell'interno e il conte Bardesono di Rigras, prefetto della provincia e primo grande ufficiale dell'ordine del Tamarindo (concentrato nel vuoto).

Intorno al fonte battesimale c'erano parecchi professori in giubba e qualche colonnello in uniforme. Prete officiante fu il deputato Giuseppe Merzario. I moccoli li accese e li spense il signor Maineri, persona degna d'incarichi molto elevati, scrittore che annoia la gente nel modo più lecito e più morale.

><

Quale scopo si prefigge questa Associazione progressista? Non lo capite! il progresso. Nel caso attuale, per progresso s'intende l'adozione del cosiddetto programma di Stradella che molti, davvero, non sanno in che cosa consista. Però, il saperlo non è forse nè utile, nè necessario.

><

La Società in questione è un altro segno evidente delle discordie che travagliano il partito democratico. Sorta sulle rovine delle associazioni vecchie, essa non è riuscita a raccoglierne tutti i membri nel suo grembo. Il suo comitato temporaneo è composto di nomi poco autorevoli. Fra gl'intervenuti alla prima assemblea, nessuno spicca per meriti eccezionali. I caporioni della cricca sono rimasti in disparte, e fiutano il vento, per pronunziarsi più tardi.

Frattanto il signor Nicotera, fra un banchetto e l'altro, manda da Torino lettere su lettere agli amici Costoro le vanno mostrando con orgoglio, e le leggono al primo venuto, con molta riverenza. Il professore commendatore Guglielmo Rossi, nobile di Filadelfia, in Calabria, ne ha ricevuto una che già si trova forse a quest'ora sotto un cristallo in un quadro. I personaggi a cui scrive il signor ministro sono presso a poco tutti dello stesso valore e dello stesso peso. Molti, in caso di naufragio, potrebbero rimanere a galla, senza bisogno di sugheri.

><

Qui si aspetta, da un giorno all'altro, che, grazie alle cure del governo, diverse e brillanti notabilità democratiche saranno tratte dall'immeritato obblio Frattanto si continua sempre a spazzare il terreno, perchè trovino posto. C'era qui, da molti anni, un vecchio consigliere di prefettura chiamato Serpini, il quale aveva fatto, in varie occasioni e con onore, le veci di prefetto. Naturalmente il ministero della riparazione ha trovato che il signor Serpini è un serpe, e lo schiaccia, e lo manda sotto-prefetto a Lugo, con millecinquecento lire all'anno di meno.

Questa riparazione è stata fatta come le altre, alla chetichella, in silenzio. I riparatori vogliono così, probabilmente, evitare le dimostrazioni di gioia e di riconoscenza.

><

La posizione del conte Bardesono diventa ogni giorno più difficile. Il pubblico rigetta su lui, per istinto, la responsabilità di certi fatti ne' quali egli non entra forse per nulla. La solitudine che lo circonda è divenuta visibile ad occhio nudo. Le persone che frequentano il palazzo di via Monforte sono per la maggior parte delle semplici comparse. Alcuni giornali non vogliono sentirselo a dire, sbuffano, e si adirano, e burlano gli avversari con una cortesia tutta propria. Io ricevo spesso dei rabbuffi, e mi ostino a non mai ricambiarli. Siamo o non siamo in pieno carnevale di riparazione? Largo alle maschere!

><

Una signora di mia conoscenza, mi dice che la stagione attuale somiglia piuttosto alla quaresima. Infatti, non ci sono nè divertimenti, nè distrazioni di sorta. Le ultime famiglie signorili che rimanevano, sono già partite per la campagna. Nei caffè, nelle vie ed in Galleria c'è una popolazione esotica ed eterochita. I forestieri cominciano a venire in gran numero, per poi andare sulle montagne e sui laghi. Sono, in gran parte, Americani ed Inglesi, delle classi meno scelte. Le donne somigliano troppo alle pertiche: le belle giungeranno forse più tardi.

Per ora, sapete chi è giunto? Il *Pompiere*. Torna da Recoaro, da Padova, da venti altri luoghi. Dovunque, ha fatto una corte spietata ed inutile alle prime donne, alle ballerine e alle mime. Qui ripete le solite freddure, ma di quando in quando, fa anche dello spirito. Ieri, mentre si faceva colazione, disse ad un giovane:

— Se volete farvi strada nel mondo, innamoratevi di tutte le donne.

Blasco

Di qua e di là dai monti

Nubi d'estate.

S'ingrossano sull'orizzonte e invadono a poco a poco mezzo il cielo in quella parte che è più lontana dal sole, ragione per cui ci dànno la soffocazione senza neppure il beneficio d'un po' d'ombra.

Di repente sorge un venticello, che trascorrendo pe' cieli raccoglie i cirri sparsi, come fa un pastore a sera del suo gregge.

Dopo un'ora non c'è più segno di nuvole: rimane solo l'afa, quasi le vagabonde figlie dell'aria non si fossero mostrate che per bersi quel po' di frescura e di umidità che restava nella nostra atmosfera.

**

Una di queste nubi l'ho veduta questa mattina.

Il *Piccolo* di Napoli nel suo bollettino politico meteorologico ne parla così:

« Crediamo di sapere che il ministero proporrà fra breve a Sua Maestà lo scioglimento della Camera. A questo seguirebbe il decreto di chiusura, che sarebbe ben tosto pubblicato, ed ordinerebbe le elezioni per il dì 15 ottobre, il ballottaggio per il 22 e l'apertura della XIII legislatura per il dì 30. »

Nubi d'estate, nubi d'estate, e sapete perchè? Per quel numero XIII che la Sinistra al governo dovrebbe affrontare.

Se ci avesse pensato prima, scommetto che non avrebbe fatto la crisi, riserbandosi per un numero meno sfortunato.

Un congresso.

Le associazioni e la stampa democratica del Veneto hanno deciso di riunirsi quanto prima a Venezia.

Sarà il loro sentito bisogno, e io non ci trovo che ridire. Infatti il Veneto — l'ha detto or ora un ministro — è la cittadella della consorteria e le breccie fatte a Rovigo, nel secondo collegio di Venezia e a Piove nell'ultima campagna elettorale non sono abbastanza larghe perchè vi possa entrare il cavallo di Troja dei cosiddetti progressisti.

Il congresso di Venezia vi provvederà, se a Dio piace.

**

Ma intanto nei giornali adriatici vedo fervere una strana polemica di colori.

Vi ha chi dice che il congresso è rosso; mentre altri si ostina a sostenere che non lo è.

Se non è rosso, sarà nero, sarà verde, sarà giallo. Possibile che alla confusione babelica delle lingue, grazie alla riparazione, siasi aggiunta quella degli occhi?

Lo domando per mia regola.

Del resto, potrebbe non essere nè rosso, nè nero, nè verde, nè giallo: oggimai l'industria delle tinture ha raggiunto progressi indicibili e vi sono dei *cangianti*, che non hanno un colore speciale, ma li hanno tutti allo stesso tempo, secondo gli scherzi della luce.

Esempio: la *Nazione* di Firenze.

Tre pericoli.

Sono proprio tre, e si svolgono l'uno dall'altro come i tubi d'un cannocchiale, man mano che lo si allunga.

Sono tre per oggi; domani potrebbero essere quattro.

Segniamoli in carta:

1° Una vittoria della Turchia;

2° La rovina della Serbia;

3° Un intervento militare della Russia.

E punto. Il quarto pericolo, quello di domani, ve lo potete figurare da voi: il principio del non intervento, che è la base del nuovo diritto europeo, trarrebbe seco un intervento contro l'intervento... e la guerra generale.

Che bella prospettiva!

Un rimedio.

Quest'è ovvio, naturale e viene da sè.

Prevenire l'intervento con una intromissione: ciò sta scritto nel nuovo diritto europeo.

Il più grave dei tre pericoli che ho segnati è un passo della Russia. Per quanto si voglia mettere in forse la competenza del *Daily News*, che ne parlò or sono due giorni, è terribilmente vero che la Russia non può, dopo tante promesse, con un atto inqualificabile d'abbandono, fare getto, non dirò della sua influenza, ma della sua missione verso gli Slavi del Sud.

Frapporsi in tempo vuol dire cavare la stessa Russia dall'imbarazzo, e fare coi protocolli quello ch'essa dovrebbe fare colle armi.

Certo io non vorrei trovarmi nei panni del principe di Gortschakoff, fra i trattati che lo tengono in briglia e il sentimento del popolo russo che lo spinge alla guerra santa.

**

Una parentesi: il telegrafo ci parla d'un attentato avvenuto a Berna ieri l'altro contro il principe di Gortschakoff.

Non si tratta del grancancelliere, ma del suo figliuolo, che rappresenta la Russia presso il governo elvetico sino dal 1873.

L'onorevole Melegari dee aver già mandate a quest'ora le sue congratulazioni al collega di rappresentanza, sfuggito al colpo di un omicida in gonnella.

L'emancipazione cammina a passi di gigante. Pronto ad accordare l'uguaglianza sovra ogni altro campo alla donna, mi lascierei fare in pezzi per impedirle di emanciparsi sul terreno del codice criminale. Quando la passione, politica o altra, le avrà fatta perdere l'aureola della mansuetudine e della mitezza, che cosa diventerà la donna?

Semplicemente la femmina dell'uomo!... e allora addio agli ideali!

Io mi sono posto in capo che Laura, emancipata, non avrebbe trovato un Petrarca. E chi si occuperebbe ora di lei? Chi dopo cinque secoli sospirerebbe vedendola colla fantasia presso le *chiare, fresche, dolci acque* sotto la pioggia de' fiori?

Donne, badate a me: la soggezione è il vostro impero: l'eguaglianza sarebbe la vostra repubblica demagogica.

Don Peppino

Sior Momolo con un telegramma da **Venezia** conferma che « la principessa Margherita arriverà sabato a mezzogiorno » in quella città.

Dal sindaco all'ultimo *barcarol* tutti i cittadini di quella Venezia tanto bella e tanto reproba per i riparatori, si dànno moto per fare alla principessa una affettuosa accoglienza e per prepararle quindici giorni di feste.

Bravi Veneziani! Tali notizie consolano di molte altre.

*** Vittorio Emanuele aveva già preso alcuni stambecchi sulle alpi di **Valsavranche**, e tutto prometteva una maggior preda, quando il 5 corrente fu rattristato da un fatto doloroso. Un *batteur*, certo Baldassarre Pellin di Valsavranche, padre di famiglia, passando per la stretta gola di una rupe fu colto da un capogiro e cadde rotolando per parecchi metri in un precipizio ove si trovò il di lui corpo orribilmente sfracellato.

Non era mai accaduto nulla di simile Questa disgrazia ha deciso il Re a lasciare quelle montagne, ed a trasportare il suo accampamento di caccia da la parte di **Cogne**.

Lo raggiungerà là il generale Medici, invitato dal Re a prender parte alla caccia. Il generale lascierà quindi i bagni di **Courmayeur**, dove si trovava da qualche tempo.

*** I principini, figli del duca d'Aosta, accompagnati dal commendatore Morelli, hanno lasciato i bagni di **Pré St-Didier** e hanno raggiunto il loro padre al castello di Moncalieri.

*** Do la parola ad una signora di **Andorno** la quale, in omaggio all'*unicuique suum*, m'invita a dare a chi spetta una parte del merito per aver fatto collocare una lapide alla casetta di Pietro Micca a Sagliano.

Questo fortunato mortale, per il quale le signore reclamano, è il cavaliere Agostino Ricci, colonnello di stato maggiore, il quale prese l'iniziativa « della pietosa e cara festa la quale lasciò soavissima ricordanza in quante ebbero la fortuna di assistervi. »

Il colonnello Ricci fece un discorso alla buona, senza *riccioli*, e che varrebbe la pena di pubblicare, specialmente in questi giorni ne' quali se ne pubblicano tanti così noiosi e così impudenti. Mi dispiace di non avere tanto posto per pubblicarlo. Ne ho però abbastanza per congratularmi di cuore con le signore e col colonnello.

*** Il colonnello mi rammenta i soldati, e a proposito di soldati trovo nel *Calabro* di **Catanzaro** una risposta ad una lettera da me pubblicata, nella quale si parlava d'una epidemia oftalmica, sviluppatasi nel battaglione del 9° bersaglieri di guarnigione in quella città.

E sullo stesso agomento ho ricevuto nello stesso tempo una lettera di un *soldato*. Dalla lettera e dal giornale risulta che, se i bersaglieri del 9° sono travagliati dalle oftalmie, la colpa non è del convento dei Cappuccini, e tanto meno del municipio di Catanzaro.

Il soldato mi assicura anzi che l'oftalmia fu portata a Catanzaro da **Rimini** dove prima il 64° fanteria, poi il 9° bersaglieri furono soggetti ad una vera epidemia oftalmica a causa delle caserme malsane.

Il ministero riparatore, fra le tante Commissioni, non potrebbe nominarne anche una con l'incarico di visitare tutte le topaie cadenti destinate a quartieri di truppa? E non si potrebbero mettere d'accordo governo e municipio per costruirne delle nuove adatte cui sono destinate?

*** Un *assiduo* di **Messina** mi scrive e mi domanda « come si dovrebbe fare per sapere il perchè nella sala di questa Corte d'appello non esiste il ritratto di Sua Maestà il Re C'è la solita *Legge uguale per tutti* e il crocifisso sul banco, ma l'intervento del capo dello Stato lo hanno, a quanto pare, ritenuto superfluo. »

Se questa è opera della riparazione, non c'è che dire; se non lo è, perchè non riparare?

*** Sapete chi hanno riparato? Il Consiglio comunale di **San Giovanni Rotondo** (Foggia), e per regio delegato v'hanno mandato un tal De Camillis, intimo di Sua Eccellenza Nicotera nato e domiciliato in Napoli, e che delle cose di quel comune ne sa quanto l'onorevole Branca delle cose di agricoltura, industria e commercio.

Così gli elettori di San Giovanni Rotondo impareranno a lasciare sul lastrico il progressista Basso, o mandare l'onorevole Nicola Tondi a Monte Citorio.

*** V'ho annunziato ieri le feste stabilite per la inaugurazione del monumento a Pellegrino Rossi a **Carrara**. Oggi ricevo dal sindaco, cavaliere del Nero, un gentile invito e un programma. L'inaugurazione avrà luogo alle dieci della mattina. All'una pomeridiana, dopo fatta colazione, gli invitati faranno una gita in ferrovia fino alle cave e alla marina d'Avenza; alle tre distribuzione dei premi agli alunni della regia Accademia di belle arti; alle sei banchetto

I brindisi non sono notati nel programma, ma saranno di certo.

.·. A **Parigi** si parla già delle feste che darà quest'inverno l'ambasciatore d'Italia, duca di Gaeta. Il *Gaulois* annunzia per quell'epoca l'arrivo di una sorella del generale, la quale sarebbe stata da lui invitata a far gli onori dell'ambasciata.

L'*Esercito*, a proposito del generale Cialdini, annunzia che il capitano di cavalleria Avogadro di Quinto sarà nominato suo ufficiale d'ordinanza, ed il cavaliere Alfredo Leitnitz, capitano di stato maggiore, ammogliato nell'inverno scorso con una signorina Ramsay, verrà destinato addetto militare all'ambasciata di Londra

.·. Per finire.

Nel palazzo municipale di V..., una città della provincia di Roma, che non è Viterbo, nè Vetralla, ma potrebbe essere **Velletri**, c'è una bella sala per la filarmonica in fondo alla quale si legge: *Ad Euterpe*... ecc., ecc.

Due professori entrano, osservano, ed il primo che vide l'iscrizione:

— Di' un po'... Euterpe?... Chi sarà mai questa Euterpe?

— Non la conosco — risponde il collega — ma deve essere una signora di qui. Mi ci farò presentare.

DAI CAMPI D'ANNIBALE

9 agosto.

Il tuo *Lelio* ha sentito domenica come fiocca il sole sui colli Albani: e da domenica a oggi noi lo abbiam veduto ricomparire sempre al mattino, per pioverci addosso fino a sera i suoi raggi di fuoco.

Benedetto sole! noi lo troviam dappertutto... alle parate, agli esercizi, al campo... insomma non ne perde una. Si direbbe proprio che il sole in Italia ha delle velleità militari.

Malgrado questo, eccoci ancora quassù sani come tante lasche. Gli ammalati si contano sulle dita e basta a contarli una mano, e non ti paia poco. Se il soldato italiano in generale gode una salute di ferro, i bersaglieri godono assolutamente di una salute d'acciaio. Se non fosse il sole che ce li ha anneriti come tanti Africani, a vederli così robusti, così svelti, così agili e così forti, si direbbe che passano l'agosto nella più confortante di tutte le villeggiature. Comunque sia, tanto meglio: così non vi sarà bisogno di tingerli col cioccolatte per far loro rappresentare degnamente la parte di Numidi al seguito di Annibale nel dramma di domenica ventura.

***

Che bellezza di dramma, *Fanfulla* mio. Immaginati Giove Laziale che vien giù dal monte Cave a cacciare Annibale e i Numidi coi bersaglieri!... — Sarà uno spettacolo di cui mai non si vide l'uguale; anzi fra di noi ti prego di un favore, ed è quello di far sapere alle tue ventimila lettrici sparse pei dintorni di Roma che noi le aspettiamo tutte domenica sera.

Di' loro che noi faremo di tutto per contentarle; di' loro che vedranno degli esercizi ginnastici nuovi, delle cuccagne meravigliose; di' loro che si ballerà fino al levarsi del sole di lunedì, e che al *raggio tremulo delle stelle* — il raggio tremulo delle stelle mi par che a questo punto ci faccia figura — si mescoleranno fino al mattino i vivaci colori delle candele romane preparate dal pirotecnico Papi — all'altra dicevo dal coreografo Pipi. — Di' loro... insomma di' loro mille cose, e fa in modo, te, che vecchio soldato, hai avuto sempre dell'amicizia leale per noi, che abbiamo delle signore... Ci occorrono assolutamente molte signore.

Se verranno, non avranno a lamentarsi di essere venute. Ti prometto che le terremo di buon umore.

BARACCHINO.

PS Per invogliarle a venire ho pensato meglio di mandarti addirittura il programma dello spettacolo.

Sappiano dunque le signore, che al teatro al Campo, la sera del 13 agosto 1876, alle ore 6 pomeridiane si rappresenterà:

Annibale ai campi di Annibale

dramma storico archeologico-militare in versi martelliani.

PERSONAGGI.

UN ELEFANTE che non parla — ANNIBALE — ASTABALLE — ADASDRUBALE, generali cartaginesi — GIOVE LAZIALE — CELIONE, sacerdote del tempio di Giove — VIRGINIA, ciociara di Grottaferrata. — Soldati numidi, cartaginesi e bersaglieri che non parlano, ma canteranno.

Per riposare la mente degli spettatori dalla tensione naturale in chi tien dietro ad uno studio di tanta mole, lo spettacolo verrà preceduto da una serie di *giuochi di destrezza delle gambe, delle mani e delle dita*. Sarà terminato colla *Girandola di Rocca di Papa*.

Lo spettacolo è offerto per promuovere in Italia gli studi storico-archeologici. Si risparmia quindi allo spettatore il solito incomodo del biglietto d'ingresso.

Gli onorevoli senatori e deputati ed i soci effettivi ed onorari di qualsiasi Accademia, sia scientifica che letteraria, estera o nazionale, saranno ammessi nei posti riservati dell'anfiteatro.

Le signore sono comprese in tutte le categorie suddette.

L'applauso è d'obbligo.

Dal campo d'Annibale

I BERSAGLIERI

ROMA

— Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che la Società dell'Esquilino procede con molta alacrità a terminare i lavori di costruzione della prima zona di quel quartiere. Di questo ce n'eravamo accorti; ma il *Giornale* aggiunge che in quelle case prenderanno alloggio i funzionari dello Stato che *dovranno* trovarsi a Roma il 1° novembre.

L'idea degli impiegati a domicilio coatto non era ancora venuta a nessuno. Gli impiegati ne saranno grati a chi l'ha scoperta, come gli sono grati dell'aumento di sette centesimi al giorno sullo stipendio.

— Era facile prevedere come la circolare del ministro dell'interno ed il manifesto del prefetto avrebbero avuto un effetto contrario a quello apparente. Il questore commendatore Bolis ha spedita un'altra circolare ai sindaci perchè facciano note le disposizioni del prefetto ai parroci.

E non più tardi di quest'altro mese avremo in città e in campagna le processioni non più viste dal 20 settembre 1870.

LIBRI NUOVI

Fra una copia e l'altra, malinconie di Falsariga e Scarabocchia. — Roma, tipografia dell'*Opinione*, 1876.

È un libro di non molta mole, quantunque frutto delle fatiche di due scrittori; ma mi pare che meriti una parola d'encomio, tanto più che uno degli autori ha avuto la cortesia di dedicare uno dei più vivaci componimenti. Non è un libro tutto d'un pezzo; è una raccolta di scritti ora mesti ora briosi, racconti, bozzetti, cicalate, insomma quel genere che non affatica il lettore, anzi colla varietà lo diletta, e lo fa arrivare facilmente in fondo al volume.

Non voglio con ciò dire che questo genere di lavoro sia più facile d'un altro; al contrario. Quanti romanzi sesquipedali non si darebbero per una rassegna di *Yorick*? Eppure i molti imitatori del brillante critico hanno sempre fatto un buco nell'acqua; e ciò si spiega colla enorme difficoltà che si trova in simili lavori, e colla speciale attitudine d'ingegno che è necessaria.

■

Infatti, non essendo possibile il condensare molta materia in così brevi lavori, tutto il segreto consiste nell'eleganza della forma. Sono ricami in vetro, come quelli che si fanno a Murano; paiono doversi dileguare ad un soffio, e pure hanno una solidità che si è stupiti di trovare in quello che Plinio direbbe vento tessuto. Guai a chi si permettesse in tali scritti lo scherzo grossolano, la parola volgare o stentata, il frizzo mendicato!... Tutto ciò per dirvi che il bravo Falsariga ha dovuto superare gravissime difficoltà per tornire in modo aggraziato le sue malinconie. Piacemi sopratutto notare un bozzetto calabrese — *Rossomelilla* — che fu lodato dal Guerrazzi, e meritamente.

C'è pure una cosetta di Scarabocchia — *Divagazioni a suono di campana* — che mi pare carina davvero. In complesso il libro piace e si fa leggere; e sarebbe più pregevole se non fosse una certa aria di pretensione che spira da tutto il libro.

Effetti della travetteria.

Il Bibliotecario

NOSTRE INFORMAZIONI

Possiamo assicurare che in seguito alla relazione dei commissari inglesi che accerta le atrocità commesse dai Turchi in Bulgaria, l'ambasciatore russo a Londra, in un colloquio avuto con lord Derby ha insistito perchè il gabinetto di San Giacomo dichiarasse se intendeva o no annuire a un intervento per assicurare le popolazioni cristiane da ulteriori persecuzioni.

L'ambasciatore russo osservò che le relazioni dei commissari inglesi coincidono perfettamente con quelle comunicate dal gabinetto russo circa due mesi or sono.

Quelle relazioni furono allora assolutamente smentite da lord Elliot.

Il generale Ignatieff ebbe più volte occasione di deplorare l'attitudine di lord Elliot, facendo rilevare come quelle smentite a fatti accertati, avrebbero compromesso più che mai l'avvenire.

Lord Derby ha riconosciuto la necessità di un'azione energica per impedire nuove complicazioni e ha dichiarato che il gabinetto inglese è pronto a entrare in un accordo che abbia per base il non intervento nella guerra per parte di tutte le potenze, ma ammetta un intervento pacifico e momentaneo nel caso di nuove minaccie di massacri e di crudeltà.

Nel mese di luglio passarono nel canale di Suez 112 bastimenti: il prodotto per tasse pagate fu di L. 2,248,000. Il totale dei sette primi mesi del 1876 fu di 898 bastimenti con un prodotto di L. 17,915,515 24. Nello stesso periodo di tempo del 1875 i bastimenti passati furono 92[illegible] e il prodotto di L. 17,[illegible]33,405 57.

Il governo degli Stati Uniti ha determinato di collocare un cordone sottomarino in comunicazione colla China nella direzione delle isole Sandwich.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 11. — Ieri ebbe luogo un banchetto di 640 coperti per festeggiare l'ottantaquattresimo anniversario della presa delle Tuileries (10 agosto 1792).

Il deputato Naquet, presidente del banchetto, parlò vivamente contro Gambetta e gli « opportunisti. » Furono lette alcune lettere di Victor Hugo, di Luigi Blanc e di altri.

Les Tablettes d'un Spectateur insistono sull'esistenza di un trattato segreto fra la Germania e la Russia stipulato ad Ems, al quale sarebbe stato aggiunto un codicillo riguardante la doppia eventualità della guerra attuale, e la proposta di un congresso europeo per sciogliere la questione d'Oriente.

TRA LE QUINTE E FUORI

COTOGNATA.

Erano le sette e mezzo; non mi rammento più a quale orologio — certo non al mio che da tre mesi sta colle lancette piantate allo stesso punto, senza dare un passo nè innanzi, nè indietro — quando io sono arrivato sul piazzale del Politeama.

La folla si accalcava alla porta di ingresso; era un pigia pigia, una gara ginnastica a chi entrava prima. E sì che il posto non avrebbe dovuto mancare. Sebbene da due giorni corresse voce che i biglietti fossero stati tutti venduti, pure non eravate padrone di fare tre passi, senza che qualcuno venisse a offrirvi sottovoce, al modo di certi rivenditori ambulanti di bottoni da camicie — dei biglietti per la serata. Non vi è che dire; Roma si prepara a diventare col tempo la prima città commerciale del regno.

Mi sono trattenuto sul piazzale fin che ho potuto, perchè lo spettacolo di tutta quella gente che sboccava da tutti i vicoli vicini, meritava davvero d'esser veduto. Quando sono entrato, l'accademia stava per cominciare.

Quanta folla! angeli e ministri di grazia! Credo che in tutta la platea non vi fosse un palmo di terreno disoccupato. Le poltrone e i posti distinti erano zeppi. L'istruzione popolare s'era accalcata sulle gradinate e nei posti in piedi dell'ambulatorio. Oh! l'ambulatorio!.... si sudava guardandolo immaginandoci a trovarcisi confinato.

Il signor Pietro Guerrini, notabile di Trastevere e grande elettore di Luigi Pianciani, se non ha toccato il cielo colle dita ieri sera, non lo tocca più in vita sua, parola d'onore.

Non si vedeva che un agitar continuo di ventagli in moto, di cappelli in moto, di fazzoletti in moto. Un fruscio sordo sordo si ripeteva dall'ultima gradinata fino al palcoscenico. Il Politeama, visto a quel modo, aveva tutta l'aria d'un gigantesco acchiappamosche riempito d'insetti ignoti.

Alla porta d'ingresso delle poltrone, c'era una figura gigantesca, in piedi, con un gran paio di favoriti e un soprabito color d'aria della campagna romana: avete riconosciuto il dottore Scalvini.

Innanzi a me sedeva una coppia di giovani innamorati. Per loro due il tempo passa veloce, più che per me che sudo maledettamente. Noto che *lui* ha avuto la pazienza di ricopiare per *lei* il programma dell'accademia in un foglio che le pone sotto gli occhi ad ogni momento. Oh! i miracoli dell'amore.

Si alza il sipario.

Non starò qui a ripetere una per una tutte le fasi del concerto, nè a numerar le chiamate, nè a misurare la densità degli applausi prodigati a piene mani agli artisti. Voi tutti che siete stati ieri sera al Politeama, non avete bisogno che io vi rinfreschi per nulla la memoria: avreste preferito di esser rinfrescati ieri sera.

Cotogni ha cantato — come canta Cotogni. Ridire gli effetti che ei trae dalla sua voce potente e melodiosa; le mille sfumature delicate che egli sa dare al suo canto, non è cosa tanto facile come potrebbe parere.

I due innamorati che avevo davanti hanno passato due ore deliziosissime. A un certo momento, proprio sul più bello di una nota colla quale Cotogni mandava tutto il Politeama in deliquio, ho creduto di dover dir loro: per carità ragazzi, rammentatevi che l'istruzione popolare vi contempla... dall'altezza delle gradinate.

Per fortuna Cotogni ha finito e gli applausi sono cominciati. E che applausi!

Ma ve ne sono stati per tutti; per Cotogni, per il cavaliere Pavani-Oliva, un tenore distintissimo, venuto a Roma apposta con Cotogni per prender parte alla serata, per la signora Maria Malpieri, per il basso Gasperini, per il piccolo pianista Mario Cotogni. Nè sono mancate le corone e i gioielli. Gli unici a mancare sono stati i sonetti degli ammiratori... Si capisce! La musa a questi giorni ha troppo da fare coi banchetti della *riparazione*.

All'uscir dal teatro, il pubblico ha trovato il ponte Sisto illuminato a palloncini alla veneziana. Il pirotecnico Papi aveva preso possesso coi suoi bengala di tutte le vicinanze del Politeama.

Dalla piazza di ponte Sisto la luce elettrica illuminava tutta la via dei Pettinari fino alla piazza del Monte di pietà.

E la folla, convenuta dal Politeama, dal Trastevere, da piazza Colonna dove era finito allora allora il concerto, godeva la seconda parte — la più popolare — del divertimento.

Ai miei due innamorati non sarà mancata neppur la terza.

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 10. — Un telegramma da Vienna alla *Gazzetta di Venezia*, in data del giorno 10, annunzia che i principi di Piemonte arriveranno a Venezia sabato a mezzogiorno.

BERNA, 10. — Ieri sera una donna russa tirò due colpi di revolver contro il principe di Gortschakoff, ministro di Russia, senza però colpirlo. La donna fu arrestata.

VERSAILLES, 10. — Il Senato, dopo un discorso di Simon, approvò l'articolo 2° della legge municipale.

Domani mattina il Senato terrà una seduta per continuare la discussione.

La Camera terminò la discussione del bilancio della guerra e incominciò a discutere il bilancio delle belle arti.

PARIGI, 10. — Il cordone sottomarino fra Giava e l'Australia fu riparato.

Le comunicazioni telegrafiche fra il Giappone e la China, per la via della Russia, furono ristabilite.

VIENNA, 10. — I principi di Piemonte ritornarono dopo mezzodì dalla loro escursione.

Le LL. AA. ricevettero il ministro del Giappone, e alle ore 7 si recarono a pranzo presso il conte di Robilant.

Dopo pranzo vi fu un brillante ricevimento, al quale presero pure parte gli ambasciatori d'Inghilterra, di Turchia e di Germania, il barone Bourgoing, segretario dell'ambasciata di Francia, i dignitari della Corte e dello Stato, e molti membri dell'aristocrazia.

Si assicura che i principi partiranno domani verso mezzodì.

BERLINO, 10. — È smentita la notizia data dai giornali che la squadra tedesca del Mediterraneo abbia ricevuto l'ordine di ritornare in Germania.

LONDRA, 10. — *Camera dei Lordi*. — Lord Derby annunzia di aver ricevuto una comunicazione del kedive, il quale invita il governo inglese a dare il suo parere circa il diritto del kedive di respingere certe sentenze dei nuovi tribunali di Egitto. Lord Derby soggiunge di aver sottoposto la questione ai giureconsulti della Corona.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Lo Stabilimento dell'Editore *Edoardo Sonzogno* di Milano ha pubblicate le prime 16 dispense della **Esposizione Universale di Filadelfia del 1876, illustrata**. Le 16 dispense di questa splendidissima pubblicazione vengono spedite franche di porto in tutto il Regno a titolo di saggio, contro un vaglia postale di L. 4, intestato all'Editore *Edoardo Sonzogno* a Milano. Chi dopo aver ricevuto le dette dispense intendesse abbonarsi non avrà che a mandare il compimento di prezzo per le 80 dispense componenti l'*Opera completa coi premi relativi*, e, cioè altre L. 16 in vaglia postale. (1)

D'AFFITTARSI

Grandi Botteghe

in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., piazza Monte Citorio, 124

OBBLIGAZIONI

DELLA

CITTÀ DI FOLIGNO

Queste obbligazioni sono di Franchi 100 in oro **fruttano annue Franchi 6 in oro, nette di qualsiasi ritenuta o tassa presente o futura**, sono rimborsabili *alla pari* nella media di 20 anni

La città di Foligno, comune ricchissimo di circa 30,000 *abitanti, non ha altro debito e le obbligazioni di questo Prestito sono garantite da tutte le entrate comunali e dai beni di sua proprietà*

Alle persone le quali amano ad impiegare il loro danaro ad un *interesse fisso e garantito, in Titoli non soggetti alle oscillazioni della Borsa e della politica*, raccomandiamo in special modo *le Obbligazioni della città di Foligno, avendo esse l'interesse ed il rimborso* **sempre in oro effettivo.**

Presso **E. E. Oblieght**, in Firenze, 13, piazza Vecchia di S. M. Novella, trovasi una piccola partita di dette Obbligazioni *col cupone di Franchi 3 in oro, che scade il 15 ottobre 1876, al prezzo di Lire 95 in oro* oppure a L. 92 in oro cupone staccato

Contro invio di vaglia postale di L. 102 60 in carta per ogni Obbligazione col cupone di ottobre, o di L. 99 35 cupone staccato si spediscono in provincia franco di posta e raccomandato

Sonni tranquilli

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, Brocca e Baccerini, Corso V. E., 15, secondo cortile.

Gli Avvisi ed annunzi si ricevono presso l'Uffizio Principale di Pubblicità **Obliegh**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, Piazza V. di S. M. Novella, 13

Firenze — Via Tornabuoni, 27

Farmacia della Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi di indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; F. Compaire, Corso 343.

ARTICOLI UTILI
per la Campagna, la Caccia ed i Campi di Manovra

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina facile a mettere d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità di 1 e 2 litri.

Con ciascuno di questi apparecchi si può contemporaneamente cuocere minestra, carne lessa ed un secondo piatto.

Prezzo da 1 litro . L. 5
» da 2 id. . » 8

Modello militare L. 15

Economia dell'ottanta per cento di carbone.

BUILLOTTE GERVAIS

Per ottenere istantaneamente e colla metà d'un giornale l'acqua bollente. Utilissime a tutti.

Prezzo della capacità di 1/2 litro L. 3 —
» » 1/4 » » 2 50

CUCINA PORTATILE
ISTANTANEA
Brevettata s. g. d. g.

Sistema semplicissimo, utile per la famiglia e specialmente ai cacciatori, viaggiatori, officiali, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di tre minuti senza legna, nè carbone, nè spirito, ma con un solo foglio di carta si possono far cuocere: uova, costolette, bifsteck, pesci, legumi, ecc. ecc. — Apparecchio completo di centimetri 21 di diametro Lire 5. Lo stesso apparecchio smaltato internamente ed esternamente L. 7 50.

Filtro Tascabile

Si può servirsi di questo filtro in due modi. Ponendolo semplicemente nell'acqua ed aspirando all'estremità del tubo, in questo caso la filtrazione essendo rapidissima, l'acqua filtrata fornisce ampiamente all'ingurgitazione ordinaria. Appiccandolo a guisa di fiasco-sifone può alimentare una caraffa o qualunque altro recipiente.

Questo filtro di piccolo volume, di prezzo minimo, può servire assai utilmente ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti, ecc., permettendo di dissetarsi nell'acqua stagnante, in un ruscello, ecc. senza il minimo pericolo.

Prezzo L. 4, compreso l'astuccio in metallo verniciato.

Filtro-Imbuto

Si colloca sulla bottiglia stessa che deve contenere l'acqua filtrata.

Cinque minuti bastano per filtrare e purificare l'acqua di una caraffa di grandezza ordinaria.

Prezzo lire 8.

Lo stesso filtro con doppia griglia L. 9.

BILANCIE INGLESI TASCABILI (Salter's)
SENZA PESI, SEMPLICISSIME

Di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana; utilissime nelle case di commercio e famiglie, e specialmente ai viaggiatori.

Bilancie tascabili dalla portata di 12 chil. L. 2 50
» » 3 » » 6 —
» con piatto » 12 » » 4 —

Tutti i suddetti articoli si trovano vendibili in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più capelli bianchi!!!

ACQUA INGLESE
per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbisce i Capelli. Il fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione. Si spedisce per ferrovia franca, contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da Vaglia postale, a Firenze all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani n. 28. — A Roma presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina 66. Milano, Brocca e Baccarini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

La migliore delle Minestre
È LA TAPIOCA NATURALE
A. MAUPRIVEZ
52, Rue Sainte-Croix de la Bretonnière, Parigi.

La Tapioca Naturale di A. Mauprivez è ricercata da tutte le grandi famiglie e raccomandata dai più celebri medici come minestra la più igienica per le persone grandi a causa delle sue qualità nutritive e rinfrescanti.

La Tapioca Naturale di A. Mauprivez ha la proprietà di comunicare un gusto piacevole ai liquidi coi quali si mescola e di bonificarli senza mai guastarli. Si consuma al grasso, al latte, al magro e se ne fanno degli eccellenti piatti dolci. Per i bambini la Tapioca Naturale Mauprivez è di efficacia superiore e per i stomachi ha il vantaggio di costare assai poco. La sua superiorità fu riconosciuta con speciali distinzioni dai giurì di tutte le esposizioni e dalle primarie società scientifiche.

Quattordici Medaglie di bronzo, argento ed oro
Quattordici diplomi d'onore.

Parigi 1875, Diploma fuori concorso e nominato membro del giurì.

Si vende unicamente in sacchetti di tela, piombati, esigere la marca « **Tapioca Naturel A. Mauprivez** » *Importatore, Parigi.*

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE
NUOVO FRAUENSTEIN
ZUGO — SVIZZERA.

I nuovi corsi si apriranno nel mese di ottobre prossimo. Gli spaziosi e ben adatti locali dell'Istituto permettono di separare gli alunni in tre divisioni: la prima pei giovani da 8 a 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a 17.

Gli scolari del corso tecnico hanno l'importantissimo vantaggio d'acquistare con facilità le lingue moderne oltre ai loro rami speciali, cosicchè essi ne sono poi frequentare scuole politecniche in Germania, in Francia ed in Inghilterra senza veruna difficoltà per causa dell'idioma.

La Direzione, per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto, si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia ed ai più valenti pedagoghi della Germania e della Svizzera qui sotto nominati. — Per programmi rivolgersi alla Direzione del NUOVO FRAUENSTEIN e per informazioni ai signori:

Dott. F. Dittes, direttore dell'istituto pedagogico. **Vienna** — Dott. Curti, redattore della Gazzetta. **Francoforte** — H. Balli, professore alla scuola tecnica. **Hof** (Baviera) — H. R. Rueeg, profess. all'università e direttore della scuola normale tedesca del cantone. **Berna** — Prof. dott. Weilmann. **Zurigo** — Prof. dott. Amstein all'Accademia. **Losanna** (Svizzera) — A. Rogorini, via Fustagnari, 2; Avvocato Viganoni, contr. S. Andrea, 5; G. Mazzuchelli, via Solferino, 11. **Milano** — G. Laurin, piazza Ferotti, 3; C. Borgarello, albergo Trombetta. **Genova** — C. Leuman e C. fabbr. di coperte tricotées. **Pra**, presso Genova — Oscar Dama d'Enrico. **Bergamo** — G. B. Ciceri. **Valmadrera** — Bucchetti Stefano. **Arona**. (1435)

Porta Bottiglie francesi
IN FERRO

Solidi ed eleganti, si trasportano colla massima facilità piegandosi a guisa di libri. Comodissimi per conservare il vino in bottiglie sia nelle cantine che nelle dispense perchè occupano pochissimo spazio. Ogni porta bottiglie contiene 100 bottiglie. I porta bottiglie doppi non hanno bisogno di essere fissati al muro e si possono tenere isolati.

Prezzo del porta bottiglie da 100 bottiglie di centimetri 102 di lunghezza e centimetri 30 di larghezza L. 16.

Prezzo dei porta bottiglie doppi da 100 bottiglie di centimetri 51 di lunghezza e centim. 49 di larghezza L. 15.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

NUOVI VENTILATORI
(TIPO MURE)

Per appurare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento.

premiati con medaglia d'argento
al concorso regionale di Novara 1874

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche, coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Peso del ventilatore chilogrammi 100.

Prezzo della macchina fornita di 3 crivelli resa alla stazione di Firenze L. 145

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28

UNA ISTITUTRICE

Tedesca cattolica, che insegna la musica, il disegno, il tedesco, il francese, l'inglese, trovandosi già in Italia, desidera collocarsi in questa qualità.

Dirigere le offerte alle iniziali A. G. presso l'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p. (1474 P)

Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

4 Caraffe da vino
2 » da acqua
12 Bicchieri
12 » da vino
12 » per vini fini
1 Porta olio completo
2 Saliere
2 Porta stuzzica denti

L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVA CAFFETTIERA
a pressione fissa
brevettata s. g. d. g.

La Caffettiera che presentiamo agli amatori del buon caffè, offre sui sistemi finora conosciuti parecchi vantaggi di semplicità, economia e sicurezza.

Estrazione completa dell'aroma del caffè, mediante l'acqua bollente che lo attraversa, rogressivamente. Per conseguenza economia, bastando una minor quantità di caffè per fornire una bevanda forte, oppure quella ottenuta con maggiore quantità, con qualunque altro sistema di caffettiera.

Impossibilità d'esplosione, l'interno della caffettiera comunicando liberamente coll'aria.

Infine questa caffettiera si smonta interamente e quindi si pulisce colla più grande facilità.

Prezzo della caffettiera
Da 2 tazze . . . . . L. 3 —
3 » . . . . . » 3 50
4 » . . . . . » 4 —
6 » . . . . . » 5 —

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Ghiacciaie economiche e portatili
AMERICANE

Grandissima economia del ghiaccio conservandosi tre ed anche quattro giorni.

Utilissime per la città e la campagna e specialmente pei Ristoranti, Caffè, Birrarie, Piroscafi, Bastimenti, Buffets, Ferrovie, ecc. ecc.

Indispensabile per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, latte, burro, pasticcerie, ecc. ecc. Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vino e birra, ecc. ed anche in carretelli, e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione.

Prezzo L. 85, L. 150, e L. 200 secondo la grandezza.

Imballaggio gratis, porto a carico del committente.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

Inchiostro Francese Superiore
DI MATHIEU PLESSY, DI PARIGI

Inalterabile, immediatamente nero, non fa deposito, secca rapidamente, non produce muffa e non ossida le penne. Quello copiativo, doppio violetto, produce tre buone copie e conserva la sua proprietà copiativa indefinitivamente.

Inchiostro comune il litro		L. 2 —	Inchiostro copiativo il litro		L. 3 —
»	» 1/2	» 1 10	»	» 1/2	» 1 60
»	» 1/4	» 0 60	»	» 1/4	» 0 90
5	» 1/8	» 0 35	»	» 1/8	» 0 50

Piccolo flacon, forma di calamaio pieno d'inchiostro della stessa qualità da cent. 25 a cent. 50.

Piccolo flacon suggellato della stessa qualità d'inchiostro cent. 50.

Inchiostro rosso Carmino in flacon da cent. 50 a cent. 80

Colori assortiti da cent. 30 a cent. 40

Deposito per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccarini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

TERZA EDIZIONE AUMENTATA

IL NOTARIATO
secondo la nuova legge italiana

Opera in-8 di più di 700 pagine

DI CINO MICHELOZZI

L'opera contiene: 1° Prefazione — 2° Cenni storici sul Notariato — 3° Il testo della nuova legge notarile, col raffronto ad ogni articolo dello relativo disposizioni regolamentari, delle disposizioni delle cessate leggi, ecc. — 4° Il più esteso commentario alla detta legge, con decisioni ministeriali, di autorità giudiziarie, di collegi notarili, ecc. Regolamento interno dei collegi notarili — 5° Riassunto alfabetico-analitico delle materie contenute nella legge — 6° Il testo della tariffa con annotazioni — 7° Prontuario analitico-ragionato (di oltre 250 rubriche) per l'applicazione della tariffa notarile con riferimento alle tariffe giudiziarie, del debito pubblico, ecc. — 8° N. 80 tabelle per la esplicazione degli onorari proporzionali degli atti tra vivi e testamenti, degli onorari per le autenticazioni, degli onorari per le copie, delle tasse d'archivio, ecc. — 9° Tabelle per gli onorari a ore secondo le tariffe notarile e giudiziaria — 10° Tabelle proporzionali per gli onorari in ordine alle leggi del debito pubblico.

Con aggiunta delle disposizioni transitorie e regolamenti finora pubblicati.

Prezzo lire 8.

Per la raccomandazione postale, aggiungere al prezzo 30 cent.

Indirizzarsi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA
NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che qualunque il latte e la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2 L. 8 —
» » » 5 » 12 —
» del termometro centigrado . . » 1 —
Spesa d'imballaggio . . . . . » 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE
per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccarini, corso V. Emanuele, 15, 2° cortile.

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	20	40	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 218

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 13 Agosto 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

La *Libertà* ha dimostrato ieri l'intenzione di dichiarare per conto proprio la guerra all'impero russo, perchè « il telegrafo, raccontando le accoglienze che i reali principi di Piemonte ebbero a Pietroburgo non ha parlato nè dell'imperatore, nè dell'imperatrice, nè de'principi imperiali. »

Se non proprio la guerra, le occorrono almeno schiarimenti in proposito « dai giornali. »

Ma dove era la *Libertà*, quando arrivava il *Journal de St-Pétersbourg*, l'organo officioso della corte russa, e narrava delle gite a Peterhoff e a Tzarskoe-Selo, e delle non meno allegre che auguste comitive alle quali prendevano parte l'imperatore Alessandro con l'imperatrice Maria e lo czarevich con la granduchessa Maria Fedorowna e la granduchessa Maria, duchessa d'Edimburgo ed altri principi della famiglia imperiale?

L'imperatore ha guidato in persona il *tilburg* della principessa Margherita. Che vuole di più la *Libertà*?

E non si ricorda la *Libertà* della simpatia veramente affettuosa dimostrata qui a Roma dalla czarina alla nostra principessa?

O perchè supporre che quella simpatia sia sfumata ad un tratto?

Ma il telegrafo, dice la *Libertà*, non ha detto nulla!

Dio buono! Ma in questi momenti il telegrafo può occuparsi dell'imperatore di tutte le Russie, obbligato com'è a tener dietro al gabinetto di mastro Raffaele che

« Se ne va cantina, cantina? »

Badiamo, veh!

L'accusa al governo che ha riparato gli osti, togliendo le limitazioni alla libera apertura delle bettole, d'essere un governo che passa il suo tempo cogli amici all'osteria, non è una malignità mia.

Ho letto nel *Corriere mercantile* queste parole colore di Barolo:

« ... Questo governo sempre a tavola *col bicchiere in mano* e la parlantina sciolta, questo arrogarsi esclusivamente il monopolio del patriottismo della capacità della giustizia, questo *vilipendere sempre* i predecessori, che pure sono quelli che ci hanno condotti fino a Roma, non ci pare cosa seria e conveniente al decoro... »

. . . .

« Ma mentre i nostri ministri si vanno crogiolando fra pranzi, evviva e viaggi trionfali, mentre col *bicchiere in mano* applaudono... »

Il *Corriere mercantile* chiama i ministri « irrequieti cercatori di plauso come le celebrità del mondo teatrale, beati commensali d'un banchetto, ecc., ecc., » e tutto ciò rammenta al *Corriere* la « gran cassa e il trespolo del cerretano. »

Provato così che non sono io solo, ma anche quelli che hanno votato col 18 marzo, che trovano nel governo riepilogati mastro Raffaele (ossia la vita col bicchiere in mano), il dottore Dulcamara (ossia il trespolo del cerretano) e il baritono Laici (ossia la celebrità teatrale), torno alla *Libertà* per chiederle se in coscienza può rimproverare il telegrafo di averci, invece che dello czar, parlato del viaggio a Militello del ministro Cala-Maio.

⁂

Anche questa è da contar.

L'altro ieri, in un articolo (e non nel *Giorno per giorno*, ove si fa per solito la polemica e si riferiscono i brani veri di giornali o scritti altrui) *Lelio*, come già fece *Canella* per lo prefetto Zini, mise in parodia le liriche della stampa riparatrice, sotto il titolo di *Cantico dei cantici*.

A mostrare a colpo d'occhio che tutto l'articolo era una satira, finiva colla riproduzione del brano di un giornale che non esiste, ove si narrava la festosa accoglienza fatta a Militello a Maiorana e al suo profeta (Geremia) prima che il ministro fosse arrivato colà.

Pare impossibile!

Uno dei giornali più *furbi* del genere umano, la *Voce della verità*, ha riprodotto vari brani dell'articolo di *Lelio*, fingendo d'aver sott'occhio i brani parodiati!

Se questo prova l'abilità di *Lelio* nell'imitare le grullerie della stampa ministeriale, prova anche la leggerezza colpevole e non sincera della *Voce*.

Non solo la *Voce* prova così che non legge i giornali che cita, ma ne sopprime quanto le dà fastidio.

Di fatti nella parodia della *Gazzetta di Catania* c'era il brano di *Don Rosario Mancuso*, che fece fare la processione per il ministro.

Ebbene la *Voce*, forse per non scandalizzare i buoni, soppresse la processione di Don Rosario Mancuso.

Volete scommettere che la *Voce* ha denunziato Don Rosario alla Curia, e che me lo fanno sospendere?

Povero Don Rosario, parto innocente della fantasia di *Lelio*, sospeso *a divinis*!

Sopprimete Don Rosario e vi domando dov'è il colore locale?

⁂

Un altro giornale che è stato preso alla pania è la *Gazzetta di Napoli*.

La *Gazzetta di Napoli* non fa commenti; ma incomincia addirittura così stamattina le sue *Note del giorno*:

« *Leggiamo* nella *Gazzetta di Catania*. Nessuno se lo pensava, ecc., ecc. »

Quel *leggiamo*, lo dico subito, è bello per lo meno quanto il brano di Don Rosario soppresso dalla *Voce*.

Ed è in grazia di quel *leggiamo* che perdono volentieri alla *Gazzetta di Napoli* la libertà che ella si è presa di tagliare il *Fanfulla* scambiandolo con la *Gazzetta di Catania*, e di dare alle sue forbici un'indipendenza che le onora certo, ma che questa volta non ha fatto loro grandissimo onore.

Dedico alla pietà delle lettrici una notizia della guerra, la sola che mi sembri interessante fra quelle giunteci negli ultimi giorni.

Riguarda la principessa Natalia, la giovane sposa del principe Milano, la suora di carità, l'elemosiniera, la madre — essa che non è ancora mamma — del suo popolo.

La principessa Natalia aveva una ricca dote; e ora l'ipoteca la rode, perchè la nobile signora ne ha fatto danaro per venire in soccorso al suo paese. Per esso, la principessa Natalia ha dato ciò che una donna ha di più caro, la sostanza di suo figlio — poichè essa ha nel seno una creatura, destinata forse alla povertà.

Non esagero nulla, perchè anche il padre di quella creatura ancora da venire alla luce è oramai povero.

Il principe Milano ha impegnato per 40,000 ducati la spada d'onore donata dal popolo serbo a Miloch Obrenovitch suo avo, che sarà chiamato il Sisto V dei sovrani perchè anch'esso è salito su un trono dopo d'aver guidato i branchi dei suini sotto le querce.

Quella spada è una memoria, una gloria di famiglia, uno di quei talismani che dicono: — « Io sono l'ultima risorsa, io sono il cuore, io sono l'orgoglio d'un uomo — io sono l'ultimo sacrifizio! »

Dopo quello che hanno fatto Natalia e Milano di Serbia, se l'Europa fosse governata dalle lettrici di *Fanfulla*, io sono sicuro che la principessa riavrebbe la sua dote, Milano la sua spada, e il nascituro la sua culla.

Disgraziatamente l'Europa è in mano degli uomini politici — che sono, dice Woestyne, cinquanta tabacconi in cravatta bianca e coda di rondine, e c'è poco da sperare.

Tuttavia l'Europa è donna — e potrebbe costringere gli uomini politici a commoversi.

Si tratta di salvare non due principi, ma un principio d'umanità.

In un giornale ministeriose ho letto ieri che le Marche sono la cittadella della *consorteria*.

Ne' giorni passati secondo altri ministeriosi la cittadella era Milano... con molti fortini staccati per tutta la Lombardia.

Gli stessi giornali non negano ad altre regioni la qualità di luogo fortificato.

L'Umbria, per esempio, è addirittura un campo trincerato.

Da tutte queste cittadelle risulta che il partito liberale moderato sarà quanto prima chiamato il partito delle *rocche*.

Ciò farà rinascere il famoso bisticcio di Bixio; e gli amici collegati dei gruppi Cecconi-Peruzzi-Nicotera-Bertani, si chiameranno il partito dei *fusi*.

Ho nominato l'Umbria e devo prendere nota del tiro che l'Associazione costituzionale di Perugia ha fatto ai progressisti del luogo.

L'Associazione li combatte con un giornale intitolato... il *Progresso*!

Sicchè i progressisti sono stati obbligati a schierarsi nel campo avverso con il giornale *La Provincia*, a costo di far la figura di provinciali e di nemici del progresso.

⁂

Ricerche filosofiche e scientifiche.

Due avventori seduti alla birraria a Monte Citorio studiano la differenza e la similitudine della trottola col ministero.

Quello che sostiene la differenza dice:

— La trottola cade per aver girato: il ministero gira per non cadere.

L'altro invece sostiene la somiglianza dicendo:

— La trottola e il ministero girano, girano, girano finchè cascano.

La questione non è ancora decisa.

Appendice del *Fanfulla*

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

— Sì, il mio danaro ed altri fogli cui do maggior valore ancora; le lettere di mia madre, alcuni ricordi di famiglia. Sarei dolentissimo di perdere codesto cofanetto al quale poi tengo molto perchè mi è sempre stato da anni ed anni fedele compagno di viaggio.

La signorina Dunross si alzò, ed avvicinatasi alla mia sedia, mi disse a mani giunte:

— Fate, signor Germaine, che la piccola bandiera verde sia, pure essa e sempre, vostra compagna di viaggio. Mi avete molte volte, e più di quanto io merito, parlato con gratitudine dei pochi servigi che vi ho resi nell'assistervi. Ricompensatemene al di là di ogni mio desiderio. Compatite ai capricci superstiziosi di una donna che, essendo sempre sola, armeggia forse un po' troppo con l'immaginazione. Promettetemi di tenere il regalo di Maria insieme ai piccoli tesori rinchiusi nel cofanetto.

È inutile di dire che lo promisi colla ferma intenzione di essere fedele alla parola data.

Per la prima volta dacchè io la conosceva essa pose la sua mano nella mia e la strinse affettuosamente per un minuto. Mosso da un primo impulso di gratitudine, portai alle mie labbra quelle povere dita magre e sottili. Essa trasalì, tremò, e precipitosamente uscì dalla camera.

XXI.

Eccola di nuovo tra noi.

Quale emozione aveva io, senza volerlo, destato in miss Dunross? L'avevo io offesa od afflitta? Oppure aveva io, a mia insaputa, fatto vibrare nei più segreti reconditi del cuor suo qualche rimembranza profondamente sepolta, e che, sino a quel momento, essa, con nobile orgoglio, non aveva voluto nè conoscere, nè confessare forse ne anche a sè stessa?

Esaminai attentamente ogni conversazione avuta con lei durante il tempo del mio soggiorno nella casa, volli anzi interrogare il mio cuore, giacchè mi lusingavo di poter venire a capo del mistero che aveva provocato la sua fuga.

Quale impressione miss Dunross aveva essa prodotta su me?

A dire la verità, miss Dunross era arrivata al punto di formare l'unico mio pensiero.

Durante lo spazio dei dieci giorni trascorsi da quello del mio arrivo, essa si era guadagnate tutte le mie simpatie ad un grado tale cui le altre donne non avrebbero potuto arrivare neppure in dieci anni. Rammento quasi con rimorso che allora pensavo rare volte a mia madre. Persino l'immagine della signora Van Brandt era diventata ben debole nella mia mente, salvo quando parlavamo di lei! Riguardo poi agli amici lasciati a Lerwick, principiando da sir James ed andando in giù, mi ricordo che, quando essi gentilmente erano venuti a vedermi, io in compenso non avevo cessato in cuor mio di aspettare con ansietà la loro partenza, onde poter rivedere al più presto la mia infermiera. Fra due giorni il bastimento dello Stato doveva far vela per ritornare in Iscozia; se il polso mi doleva ancora quando movevo la mano, il male molto più serio derivato dall'essersi riaperta la mia ferita non presentava più timori di sorta, sia a parer mio, sia anche a parere di coloro che mi avevano curato. Mi sentivo sufficientemente ristabilito per poter raggiungere gli amici a Lerwick, a patto che mi fossi fermato per una notte in una masseria a metà strada tra la detta città e la casa del signor Dunross. Eppure, che volete? non mi bastava l'animo a decidermi; sapevo che dovevo ritornare, e ciò non ostante volevo aspettare ancora sino all'ultimo momento prima di vedere se doveva o no risolvermi a raggiungere sir James. Già mi ero scusato presso di lui, protestando di non essere ben sicuro delle mie forze, mentre ora dovevo confessare a me stesso che mi rincresceva di dover lasciare madamigella Dunross.

Quale adunque era il segreto del potere ch'essa aveva sopra di me? Qual sentimento, quale affetto aveva essa destati in me?

Era forse amore?

No! amore, no! Il posto una volta occupato da Maria nel mio cuore, il posto preso poi dalla signora Van Brandt, non era quello che miss Dunross aveva nei miei affetti. Come potevo io essere innamorato (innamorato secondo il concetto ordinario di questa parola) di una donna, il viso della quale mi era affatto sconosciuto? la cui bellezza eran appassita per non più rinascere? la cui vita, logorata dalla malattia, teneva per un filo sottile, sottile, che la minima disgrazia, la più piccola emozione poteva troncare sull'istante? I sensi hanno la loro parte nell'amore, anche quando questo amore è nobile ed elevato. Essi erano muti nell'affetto che sentivo per costei. Che cosa vi era dunque nel mio cuore?

Non posso rispondere che in un modo solo a questa domanda. Quell'affetto, quel sentimento misterioso non ancora provato sino ad ora, era troppo profondo perchè fossi capace di spiegarlo.

Quale impressione aveva io fatto su di lei? Quale era quella corda sensibile che aveva, senza volerlo fatto vibrare allorquando le mie labbra le avevano sfiorata la mano?

Confesso che non volli assolutamente andare più oltre nell'enigma che mi ero proposto di decifrare. Pensai alla sua salute affranta, all'esistenza melanconica e desolata ch'essa conduceva nelle tenebre e nella solitudine, agl'immensi tesori di tenerezza che un tanto cuore ed una tale mente tenevano inutili, inoperosi in questa vita meschina, e dissi a me stesso:

— Lascia che il suo segreto sia sacro; non attizzare giammai sensazioni forse ardenti; studiati a che giammai, sia con un detto sia con un fatto, l'emozione faccia sorgere sulla superficie placida di quelle acque un segno che ti sveli le terribili tempeste che forse esse contengono in seno; fa sì che quell'anima così pura sia rispettata e rimanga velata sempre come lo è quel viso protetto dall'oscurità e dal suo velo.

In questa disposizione di mente verso di lei aspettai il suo ritorno.

(Proprietà letteraria) (Continua)

NOTE PARIGINE

9 agosto.

Andar a teatro quando il termometro è a 32 gradi « sopra », non è più un piacere, ma un tormento. Ecco perchè di ventisei teatri grandi e piccoli di Parigi — lascio da parte i piccolissimi — sedici sono chiusi per causa di « temperatura. » Parliamo di quelli che sono aperti.

✕

All'Opéra ieri sera si rappresentavano gli *Ugonotti* con la signora de Retzke per Valentina, Lassalle per Nevers — il migliore baritono del giorno checchè ne dicano i partigiani di Faure — e Salomon per Raoul. Salomon è un tenore dei soliti dell'Opera, di quelli che non fanno nè caldo nè freddo, neppure in estate, neppure in inverno. Qui finiscono le osservazioni sull'Opéra perchè, chi *lo sa*? il signor Halanzier potrebbe fare un processo al *Fanfulla* come sta facendone uno alla *Presse* la quale non ha trovato che egli sia l'ideale degli impresarii... *pardon* dei « direttori. »

✕

Alla Commedia-Francese: l'*Etrangère* senza madamigella Croizette, un cielo senza sole; resta madamigella Sarah Bernhardt che rappresenta la « casta diva » sentimentale; al Palais-Royal — il termometro non influisce su questo teatro che guarisce più ipocondriaci che tutti i medici della capitale — pel momento la pozione si chiama *Célimare le bien-aimé* un vecchio *vaudeville* che fa scoppiar dalle risa; Geoffroy è il « *bien-aimé* », il che è tutto dire.

✕

Una digressione. Ai miei tempi — vecchia formula dei vecchi — ai miei tempi c'erano ancora in Italia degli attori che facevano ridere. Ora pare non ci siano più. Leggo sempre il *Fra le quinte* di *Fanfulla* e non ne scopro nessuno. Mio padre mi parlava di Vestri e di Taddei; da piccino mi pare aver sentito Gattinelli; più tardi ho sentito Dondini e parecchi altri; mi ricordo che smascellai dalle risa all'*Importuno e il distratto* (Morelli e Bellotti-Bon!); ora non vedo all'orizzonte nessun astro di questo genere. Non parlo dei « brillanti » che continuano a recitare, coi soliti lazzi tradizionali, *I guanti gialli* o *Una tigre del Bengala*, ma dei « caratteristi. » I caratteristi sono quelli che mi fanno ridere più... come dire? — più profondamente; perchè ottengono per lo più questo risultato con leggiere inflessioni di voce, e colla riproduzione perfetta dei caratteri comici che s'incontrano nella vita vera. Chi non ha visto per esempio, Geoffroy nel *Rencillon* non ha idea del come un attore possa incarnarsi tanto in una parte da far dimenticare assolutamente di essere dinanzi una finzione.

Questi risultati d'ilarità in Italia non li ho incontrati che nei teatri in dialetto; nel teatro italiano, fra le « teorie » e le ricostruzioni medioevali e romane, non scorgo la commedia e gli attori « da ridere. » Eppure a questi tempi di *coupons* turchi non pagati, e colla « sociale » alle spalle, ridere senza pensare al terribile domani, la è una gran bella cosa. E qui s'arresta la digressione..

✕

Al Gymnase le commedie nuove d'estate — ciò che in gergo si chiamano i *rossignols*, vale a dire che s'arrischiano colla canicola per vedere se l'ardimento fa scoprire un successo, o un autore da inverno — si succedono senza gran rumore. Abbiamo avuto due o tre commedie che ebbero una vita effimera; in questo momento regna « *La Crise de M. Thomassin* » del Vercousin, la quale non è che una variante del *Marito in campagna* e di tutte le commedie ove son messi in iscena i contrasti, i pericoli, e le avventure che procura il possedere due famiglie: quella legale e quella che si va a trovare — come fa M. Thomassin — in incognito.

✕

Alle Variétés continuano le *Jolies femmes de Grevin* di cui vi parlai; al Theâtre-Historique (*sic!*) la... *Fille de madame Angot*, e al vicino Chatelet *Le Tour du monde*: due spettacoli trasmigrati a prezzi di ribasso e che fan furore fra il popolino.

✕

All'Ambigu-Comique si sfrutta un'idea che se fosse stata aiutata da una *mise en scène* conveniente sarebbe stata di successo lungo e fruttifero. Sotto il titolo di *Le voyage à Philadelphie* si mettono in iscena l'Esposizione e i costumi americani. Il nodo dell'intreccio — se può chiamarsi così — è formato dalle avventure che succedono alla « Delegazione operaia » della Francia. Nulla di politico! poichè non si tratta di « delegati », ma di « delegate », che vengono a civilizzare e a sedurre i *yankees* sotto la direzione di un certo Cabaulot che è come il compare di questa rivista.

Per quali avventure inenarrabili Cabaulot sia preso per una donna, e incoronato come « *rosière* internazionale » non vi dirò; il punto culminante della parodia è l'atto che ha luogo in teatro, con tutte le « delegate » mescolate al pubblico, con una corsa furibonda da un ordine di palchi all'altro di un marito geloso e messicano ed analoghi colpi di revolver, e coll'imitazione di un concerto dato da Offenbach. Nell'insieme un po' più di belle donne, e un po' più di lusso, e il *Viaggio a Filadelfia* avrebbe cento rappresentazioni.

✕

Il termometro invece taglia netto questo risultato. Fui al *Viaggio* la sesta volta che si ripeteva, e il teatro era colmo, è vero, dall'alto al basso; ma con sorpresa indicibile m'accorsi che della lunga « coda » di cui faceva parte anch'io, nessuno si fermava al cancello ove si vendono i posti. Avevo ben udito dei vicini confidarsi che bisogna far « coda » per darla ad intendere, ma non avevo ben capito di che si trattava. Alle corte — tutta la sala era regalata e la « coda » era una *réclame*. Immaginatevi dunque il furore che regnava all'interno, e le esclamazioni di gioia quando gli... invitati uscivano fra un atto e l'altro a prender aria. Dacchè sono a Parigi non ricordo una mistificazione simile — così completa!

✕✕✕

Histoire de ma vie, di Georges Sand. È una ristampa in quattro volumi di una autobiografia celebre per chi la scrisse e per la forma in cui è scritta. Questo primo volume che ho sotto gli occhi non parla che dell'infanzia dell'autrice di *Indiana*; anzi più precisamente a proposito dei suoi primi anni la Sand traccia un quadro affascinante, pittoresco, intimo degli ultimi anni del secolo scorso e dei primi del presente. Pronipote di quel Maurizio di Sassonia, che a moltissimi è più noto per l'*Adriana Lecouvreur* di Scribe che per la battaglia di Fontenay che vinse, la Sand incomincia la propria storia con quella della sua famiglia.

✕

Quasi tutto il volume parla dunque di Maurizio Dupin, suo padre, arruolato « volontariamente nelle armate della repubblica »; una lunga serie di lettere ci raccontano le campagne gloriose che egli fece; partito soldato, la qualità di « pronipote del maresciallo di Sassonia », gli volse la protezione di tutti i generali repubblicani, compresovi Bonaparte. Se non fosse morto giovane, chi lo sa? egli sarebbe divenuto a sua volta maresciallo — dell'impero. In queste lettere si rivela il padre della prima scrittrice dei nostri tempi; le riflessioni della Sand ne aumentano il valore e fanno risaltare i mille particolari di quell'epoca fortunosa. In altri capitoli essa poi incomincia a parlar di sè stessa, dei suoi amici, di quel Nohant, dove nacque e dove morì, e di sua madre — che ebbe un principio di vita, più che *orageux*; era infatti in Italia amante in titolo d'un generale, quando il Dupin se ne innamorò. Ho letto tutto d'un fiato queste cinquecento pagine, e devo dirlo? mi hanno interessato e commosso tanto quanto le famose confessioni di J.-J. Rousseau. È il più grande omaggio che si possa fare a quella che le scrisse.

✕✕✕

Quella povera M[lle] Hélène Therval, che vedeste a Roma, ammalata e reggendosi a stento, recitare *Frou-frou* — cosa tristissima a dirsi — è morta dell'istesso male che condusse alla tomba la Desclée, una affezione cancrenosa. — Povera Frou-frou — diceva prima di spirare — muori di fame — ed era vero perchè la malattia le impediva di nutrirsi. Desclée aveva creato *Frou-frou* e aveva indicato al Meynadier la Therval come degna di rappresentarla dopo di lei. La povera donna penò per otto mesi dopo la sua partenza da Roma, ed è spirata ieri l'altro — Io stesso l'aveva raccomandata a *Fanfulla* — ma ho avuta la fortuna di non averla conosciuta personalmente, chè sarebbe stato crudele, da ciò che mi dicono, il veder soffrire una persona così amabile e così intelligente...

Cose di Napoli

SAN CARLINO N° 2.

10 agosto.

Riparato il Consiglio superiore dell' istruzione pubblica e il Consiglio di Stato, il nostro carissimo *Roma* prende a riparare la Corte dei conti.

Prima c'è però un' altra botta al Consiglio superiore dell' istruzione pubblica ed è una botta da maestro.

« Le sacre aule del superiore areopago sono oggi deserte, e lo saranno, ve l'ho già detto, fino a settembre. Il Coppino intanto è assediato da domande (scommetterei che l'onorevole Lazzaro dirige i lavori di assedio) le quali per legge (*dura lex*) deve trasmettere all' areopago (l'areopago, ripetiamolo, è il Consiglio, ossia l'incaglio, ovvero il fuor d'opera, oppure la disperazione) per attenderne il savio parere. Bella posizione per un ministro costituzionale responsabile non è codesta? (Non è, oh! no!) Un ministro è dichiarato responsabile dallo Statuto ed intanto egli non può conferire una patente per titoli neanche ad Isacco Newton (altro che Isacco Newton! non potè conferirla nemmeno a Giuseppe Lazzaro — e dico poco!) i cui titoli dovrebbero essere giudicati dall'illustre consesso. »

✕

Qui ha ragione il *Roma*.

Lasciamo stare che l'illustre consesso ebbe l'impertinenza di giudicar male i titoli di Isacco Lazzaro — una collezione completa del *Roma* e la storia della rivoluzione di Napoli nel 1860 con la rivoluzione dei verbi, dei nomi e dei pronomi; — ma è certo ignominioso che un ministro, dichiarato responsabile, non può conferire una patente e deve stare alla legge.

Stare alla legge! Mi canzonate? Ma l'ideale di un governo costituzionale è quello in cui i ministri fanno ciò che vogliono — dove non c'è nessuna legge — dove possono magari conferire la patente a Giuseppe Newton senza che nessun consesso legga il giornale *Roma* e la storia della rivoluzione delle parti del discorso.

✕

Ed eccoci alla Corte dei conti.

« Questo tribunale siede a Roma (più fortunato del prefetto Zini che siede a Palermo) in uno dei punti elevati della città detta Panisperna. (Qui sappiamo che c'è una città detta Panisperna, ma non sappiamo tutto. L'erudizione viene appresso). È sull'Esquilino (chi è? che è? dov'è? Ecco un verbo che avrebbe potuto mettere in imbarazzo un consesso, ossia un incaglio, nel momento di conferire la patente a Giuseppe Newton) e propriamente sul dosso di quel monte alla cui base la tradizione dice di ritrovarsi il famoso antro del celebre Caco, il quale rubò i buoi ad Ercole. » (L'erudizione è profonda, ma l'allusione non è troppo benevola per la Corte dei conti.)

✕

« La Corte dei conti è preseduta dal commendatore Duchoqué, un Toscano puro sangue (dopo il 18 marzo e il 27 giugno questa è crudele), consorte a tre cotte (per avere il diploma, sotto la tirannia dell'incaglio, bisogna scrivere *di tre cotte*) e senatore (anche quest'altro titolo d'infamia ha il presidente dell'antro di Caco! Se l'onorevole Isacco sapesse che ha anche diritto all'Eccellenza!) I consiglieri della Corte dei conti appartengono tutti alla beata e felice classe privilegiata della consorteria. (Tutti consorti!... alle gemonie! al rogo!) Chi volete che avesse potuto penetrare nel finanziario consesso? »

Io per parte mia non avessi potuto penetrare di certo. Forse ci avesse potuto penetrare lui... ma probabilmente li volessero la patente (leggi licenza liceale) ... e allora?

✕

« Io so (cioè lui sa: meglio avrebbe detto io sapessi) di un affare riguardante lo svincolo di una cauzione per cui (*O l'illustre De Gianni saria gradito all'avo — E noi cosa dev'esserci? più che gradito e schiavo*) il ministero disse (o dicesse) che bisogna far capo... »

Mentre lui fa capo, io fo coda, cioè fo punto, perchè mi paresse che per ora si fossero stabilite almeno tre riparazioni:

1° Il Consiglio di Stato non ha voluto ascoltare una *mezza parola* per un affare... uno, due, tre, aboliamo il Consiglio di Stato;

2° Il Consiglio superiore di pubblica istruzione non ha voluto accordare una patente di professore di letteratura all'onorevole Isacco che censurasse bene, ma scrivesse male... uno, due, tre, sopprimiamo il Consiglio superiore di pubblica istruzione;

3° La Corte dei conti tratta lo svincolo della cauzione pel quale l'amico dell'amico non sa dove far capo... uno, due, tre, via la Corte dei conti.

E mi paresse che bastasse per oggi.

Vesuvio.

RITAGLI E SCAMPOLI

A **Vienna**, da dove ieri all'1 e 40 sono partiti i principi di Piemonte per la bellissima strada del Semmering e della Stiria, la corte si prepara a solennizzare per il 21 corrente il 18° anniversario dell'arciduca e principe ereditario Rodolfo.

Il giovane principe entra in quel giorno, secondo la legge, nella sua età maggiore, essendo nato il 21 agosto 1858. Gli ambasciatori e ministri delle potenze estere presenteranno in quel giorno al principe le congratulazioni de' loro governi, ed è probabile che qualche principe straniero si trovi a Vienna in quei giorni per prender parte alla festa.

Il principe Rodolfo è di già un bel giovane, alto, magro, che rammenta molto nella fisonomia i lineamenti simpatici della imperatrice Elisabetta sua madre. È colonnello del reggimento di fanteria N. 19 e del reggimento d'artiglieria N. 2, ed ama tutto ciò che sa di militare con tutta la passione dei suoi diciotto anni.

Suo padre, alla sua età, si è trovato ad un tratto senza aspettarselo, sovrano di uno Stato.. molto in cattivo stato.

Bisogna dire che per la sua età seppe levarsi molto bene d'impaccio.

.˙. Intanto una figlia di re, la principessa Matilde, figlia di Girolamo Napoleone re di Westfalia, nata il 27 maggio 1820, e vedova dal 1870 del principe Demidoff, ha sposato a **Napoli** un pittore francese.

La principessa Matilde è ben nota anche ai dilettanti di letteratura per le lettere dirette le dal Sainte-Beuve e per le riunioni di gente di spirito, di artisti e di scrittori che essa teneva nel suo palazzo a Parigi.

.˙. A **Modena** la questura ha sequestrato un pacco contenente molti valori. Si ritiene possano essere una parte del mezzo milione sparito alla stazione di Milano.

.˙. Non i soli ministri, ma anche i deputati ministeriali vanno in trionfo per il « bel paese... »

Da **Pieve di Cadore** ricevo una lunga narrazione di una gita fatta dal deputato di quel collegio, l'onorevole Manfrin, uno degli *Arcipelaghi* del centro, anzi, se non sbaglio, vice-caporale di quel partito.

Nella narrazione ci son discorsi, banchetti e tante altre belle cose, tali e quali come per un ministro. Solamente l'onorevole Manfrin ha fatto di più dei ministri, ed ha lasciato 200 lire a ciascuno degli istituti di beneficenza dove egli andava.

Ne'suoi discorsi l'onorevole Manfrin disse molte cose.. anche troppe. Fra le altre si dichiarò contrario alla istruzione obbligatoria, la quale, secondo lui, in Prussia ha fatto cattiva prova.

Ma allora come farà l'onorevole Manfrin ad andare d'accordo col suo capo visibile, l'onorevole Correnti, vittima della istruzione come sopra?

.˙. A quest'ora la principessa Margherita sarà arrivata a **Venezia**. So che ieri si preparava l'illuminazione del giardino di Palazzo reale, ed il sindaco ha fissato la regata per il 20, ossia domenica a otto.

I premi saranno quattro: di 350, di 280, di 200 e di 100 lire, più il solito *porcheto*. Una banda musicale chiesta dal sindaco, e gentilmente accordata dal generale Poninski, comandante la divisione di Padova, è già arrivata a Venezia, ed al Lido si sta studiando nientedimeno che una finta battaglia navale a fuochi d'artificio.

Scusate se è poco.

.˙. Già, i fuochi artificiali, le musiche e le luminarie in questo mese sono all'ordine del giorno da Modane a Marsala. Ho qui sul tavolino una diecina di cartelloni bianchi, rossi, gialli, turchini, di tutti i colori e per tutti i gusti.

Festa dal 12 al 15 a **Vasto**, annunziata con un manifesto che incomincia così: « Nell'attuale *periodo* che l'umanità percorre, anche l'estrinsecazione del sentimento religioso informata sostanzialmente allo sviluppo sociale di cui è nel contempo causa ed effetto... » e il *periodo* seguita a percorrere, in questo modo, per altre venti righe.

Festa a **Siena**, con fiera, — concorso di olii e vini, fiera di beneficenza, corso di gala, *Lucrezia Borgia*, le solite corse in piazza, tombola e tiro al piccione fino al 17, nel qual giorno ha luogo il « Tiro del presidente onorario. » Ooooh!

Festa ad **Avellino**, dove « Religione e Patria! Ecco il grido della civiltà... » e dove « il corso Vittorio Emanuele sarà parato a Garselle. »

Potendo, io anderei di preferenza ad Avellino per farmi l'idea di un « corso parato a Garselle. »

Di qua e di là dai monti

È morta?

La politica muore, la politica è morta. Brontoliamole un *requiem* e usciamo all'aperto.

Ma è proprio morta la politica? Forse no: intanto è certo che il baccano che si leva da tutte le parti non l'ha fatto lei. Nell'agape torinese, poveretta, l'hanno fatta ruzzolare sotto la tavola!

A cena troncata si sarà svegliata nel sotterraneo, avrà tentato d'uscire e non avrà ritrovata la via.

In tal caso la buona, vera e sana politica non sarebbe morta, ma semplicemente perduta nelle fosse della Riparazione. Ebbene, continuiamo a darle una voce ogni tanto, che potrà servirle di guida e rimetterla sulla buona via.

Io spero nel suo ritorno e allora, guai a chi si proverà a farle assumere di nuovo quel contegno, che la rende un po' troppo simile alle fornaie d'Aristofane.

Ai tempi d'Aristofane le fornaie erano persone bizzose, rissose, irruenti. Ai tempi nostri hanno data la Fornarina a Raffaello. Non potevano vendicarsi meglio del maligno commediografo.

Cerchiamola.

Cerchiamola, ma lunge dai rumori, perchè la politica odia il baccano.

La troveremo là dove regna la calma, dove si lavora in silenzio, dove le cose vanno da sè. Quindi non certo a Militello in compagnia dell'onorevole Maio-Cala .. troppi susurri!

Piuttosto a Venezia — a Venezia che prepara le serenate alla reale Margherita, e va cantando:

« Qual notte d'incanti, qual notte d'ebbrezze!
La terra ed il mare si fanno carezze. »

Dio benedica il mare e la terra nelle carezze che si fanno.

Dopo tanto impeto di passioni partigiane questa nota, un po' blanda se vogliamo, avrà potere di calmare gli animi, come l'arpa davidica addormentava le ire nel cuore di Saulle.

**

E a Napoli?

L'onorevole Nicotera ha sospesa la gita che volea farvi: sarà per questo che il duca sindaco può scrivere sul *Piccolo: Mio caro De Zerbi*. I partiti politici lasciati a sè stessi trovano la giusta armonia. È uno spettacolo di buon augurio, e quando fra nemici il *mio caro* prenderà il sopravvento, l'inimicizia non sarà più l'espressione degli odi politici, ma la formula di una gara nella ricerca del bene.

E allora la parola *politica* riprenderà il suo vero significato e suonerà ordine e temperanza di modi e cortesia.

Che bel vivere in quei tempi!

Trovata.

E intanto?

Intanto, poi, lasciatemelo dire per sua giustificazione: sono le cose di fuorivia che la mettono di malumore, e, tenendola preoccupata, fanno sì che talora le avvenga di rispondere a casaccio, non alle domande che le si fanno, ma alle sue fissazioni del momento.

Volete scommettere, per esempio, che parlando dell'immoderazione dei moderati, l'onorevole Depretis intendeva parlare dei baschi bozouks, e pensava alla Bulgaria?

Potrei offrirvi lo stesso partito per ogni parola men che misurata sfuggita (il *Corriere mercantile* direbbe « cascata di bocca ») a qualche altro ministro. Con la questione orientale sulle braccia, tutto si fa Oriente, e la prova è che l'onorevole Melegari, preso alla lettera il Divano... del suo gabinetto, ci dorme sopra beatamente.

Ecco spiegato il mistero del suo silenzio.

**

Dovremo rompergli il grave sonno nella testa, levando le solite grida per fargli sapere che l'ora di chiamar gente a mettersi in mezzo è già suonata?

Mi sembra di vedere ch'altri ci ha già prevenuti. Per esempio, il *Nord* — il *Nord*, portavoce della politica russa. E la sua parola questa volta ha tutto il valore d'una smentita alle minaccie d'un telegramma del *Daily News*, che dopo cinque giorni trovano ancora molti echi nella stampa.

**

Talchè i tre pericoli, sui quali ieri ho richiamata l'attenzione vostra, non sarebbero oggimai che due. Però non ve ne fidate; quando anche trovasse posto in un protocollo, la pace sarà sempre ingannevole sinchè non entri nei cuori.

In verità vi dico, lettori amici; l'Europa ha un debito sacro da pagare al mondo orientale

— debito che risponde precisamente alla somma delle angoscie durate vedendo in pericolo sè stessa.

Deve alla Serbia il prezzo del sangue inutilmente versato nella speranza che il principio nazionale, patrimonio e forza di tutti i popoli del mondo, ci fosse anche per lei.

Deve alla Turchia...

— Come! Anche alla Turchia deve qualche cosa? Io mi figuravo che, verso la Turchia, l'Europa non avesse che dei crediti.

Signor interruttore, ella ha mille ragioni. Ma che cosa vuole! Dal punto che un freddo principio conservatore s'impone all'Europa, e l'obbliga a rilevare la Turchia dalla recente caduta, è certo che le deve almeno di aiutarla a reggersi e a rinforzarsi in gambe... se questo sarà possibile.

E con ciò tanti saluti.

Don Peppino

DA CARRARA

Il monumento a Pellegrino Rossi.

10 agosto.

Scrissi che il 5 dell'entrante settembre si inaugura il monumento al nostro concittadino Pellegrino Rossi ed accennai non essere ancora d'accordo i commissari sulla scelta dell'iscrizione. Si vorrebbe — credo a torto — non far cenno della morte del Rossi, cancellando la storia, e quasi rimproverando alla di lui memoria un delitto che segna una brutta pagina contemporanea. Si fa una frivola discussione sulle parole *economia politica* e *scienza di governo*, quasi che una cosa non fosse l'altra, e la seconda espressione non fosse più seria e corretta. In questi tempi di *sottintesi* credo che un monumento nazionale non debba esprimere che la pura verità delle cose, altrimenti non ha ragione d'essere.

Tra gli invitati alla festa ci sono tutti i ministri riparatori, e le celebrità italiane compreso *Fanfulla*. Troverete tutti ospitalità lieta e gioviale; ci troverete più caldi di quello che i bianchi nostri marmi non vi faccian supporre, e spero che vi divertirete, e... ci farete divertire.

Il monumento è eretto sulla nostra piazza d'armi. La statua è opera dell'altro sommo nostro concittadino Pietro Tenerani. È seduta, ed in atteggiamento naturale e spontaneo.

Si è fatto grande scalpore per questo atteggiamento, e credo che si sia voluto ingannare la pubblica opinione più a scopo elettorale che a scopo del bello. Molti esempi abbiamo di statue sedenti sopra dei monumenti fatte da sommi artisti. Il Rossi poi - scrittore e politico - non potrebbe essere meglio riprodotto che seduto in atto di scrivere le sue immortali opere.

Fu scritto che il modello riprodotto della statua del Tenerani non era destinato a un pubblico monumento. Sta il fatto però che il Tenerani lo donò al municipio per un tale scopo, e dichiarò che *riteneva sommo favore se si fosse eseguita la sua statua*. Quando si hanno dichiarazioni tali, credo che basti.

La posizione della statua portava con sè che al piedestallo dovesse essere data la minore possibile altezza, collocando così il monumento, per ragioni d'ottica, su di un piano leggermente inclinato. Una intempestiva opposizione fece cambiare d'avviso anche il nostro corpo accademico, e oggi si vede il monumento eretto su piano inclinato, ma meno pronunciato, il che forse disdice.

Due bassorilievi ornano i due lati del monumento, e sono opera di due emeriti artisti, allievi della nostra Accademia: Alessandro Biggi ed Aristide Milani. Uno di essi rappresenta Pellegrino Rossi che consegna al presidente della repubblica elvetica il patto federale che da lui prese nome; l'altro, il Rossi in atto di dettare diritto costituzionale all'Università di Parigi.

Il monumento al Rossi può ritenersi, per merito artistico, uno dei migliori d'Italia, e riunisce in sè stesso la gloria di due Carraresi.

C'è chi vorrebbe si fosse fatto di più; sarebbe stata una gran bella cosa l'aver potuto sorpassare l'aspirazione e i desideri comuni, ma il desiderio non è realtà. Il *desiderare* è subordinato al *pagare*, e coi mezzi che furono messi a disposizione della Commissione, insieme a quelli che si poterono raccogliere per pubbliche sottoscrizioni, appena appena si sarebbe potuto pagare il modello di un artista di qualche valore.

Spero che verrai, *Fanfulla* mio, e che potrai sincerarti di quanto ti ho detto. Vedrai il merito del lavoro, e conoscerai le opere del presidente del Comitato, uno dei vecchi artisti che tengono alto e rispettato il vessillo dell'arte, e che onorano il paese che gli diede i natali.

A rivederci a Carrara.

Carrarese

ROMA

LE PROCESSIONI

« Potendo essere utile — ci scrive il commendatore Bolis questore di Roma — che sieno conosciute alcune risoluzioni prefettizie emanate a scioglimento di taluni quesiti, che vennero proposti in seguito al manifesto del 4 agosto concernente le processioni fuori di chiesa, mi pregio darne un cenno alla direzione di codesto periodico. »

Vengono quindi le seguenti istruzioni:

« In risposta ad analoghi quesiti sottoposti dalla questura il signor prefetto della provincia ha dichiarato

« 1° Che il trasporto del Viatico in forma semplice non deve considerarsi come processione, e che quindi non è colpito dal divieto, di cui al manifesto prefettizio 4 agosto corrente, purchè per esso non si faccia uso del suono dei campanelli;

« 2° Che il trasporto del Viatico, che si fa in determinate epoche dell'anno, comunemente conosciuto sotto la denominazione di *comunione in fiocchi*, deve considerarsi, per la pompa colla quale lo si eseguo, come una vera processione e quindi proibito;

« 3° Che gli accompagnamenti per le associazioni dei cadaveri, anzichè vere processioni devono considerarsi come pompe funebri, il regolar le quali spetta propriamente all'autorità municipale. »

Ringraziando la gentilezza dell'egregio commendatore Bolis, sarà permesso di aggiungere:

1° Che è per lo meno ridicolo vedere il ministro dell'interno ed il prefetto di Roma atteggiarsi a soppressori di processioni, soppresse di fatto dal 20 settembre 1870;

2° E scommettiamo con chiunque voglia qualunque somma che fra un mese al più lungo rivedremo in Roma e nella provincia le processioni, alle quali più nessuno pensava.

— Un *condino* e proprietario (preferirei la prima qualifica alla seconda) si lamenta del cattivo stato nel quale vengono lasciate, relativamente alla nettezza, le strade del rione Monti.

Ma i panni gli paiono puliti?

— Un *giovane*... di belle speranze mi scrive un'altra lettera per lamentarsi, perchè, andato alla Biblioteca Vittorio Emanuele a cercarvi (*Chi s'aiuta Dio l'aiuta* di Smiles, gli hanno risposto che « non comperano libri di sì poca levatura. »

Se l'hanno detto... bisogna dire che non ne hanno di molta neppure quelli che si sono lasciati scappare di bocca queste eresie.

— La Società di navigazione sul Tevere ci offre domani un'altra gita di piacere da Roma a Porto d'Anzio.

La partenza è fissata alle ore 7 antimeridiane da Ripagrande, ed il vaporetto giungerà in Anzio alle 2 circa pomeridiane. Lunedì visiterà la torre di Astura, e martedì farà ritorno in Roma alle ore 3 1/2 pomeridiane.

— Libri nuovi.

F. Melmeri di Lorenzo. — *Il Divorzio*, romanzo sociale. — Prezzo lire 2. — Dirigersi tipografia Sociale. Crema.

Antonio Stoppani — *Il bel paese*. — Conversazioni sulle bellezze naturali, la geologia e la geografia fisica d'Italia. — Prezzo lire 4 50. — Dirigersi libreria Agnelli, via Santa Margherita, n° 2, Milano.

Guida illustrata del Timbrofilo, giornale mensile, indispensabile ai raccoglitori di francobolli. — Prezzo d'abbonamento, un anno lire 3 50. — Dirigersi via Barbazzana, n° 1244. Bologna.

La Crezia rincivilita. — Dell'abbate G. B. Zannoni. corredata di note filologiche da Giuseppe Frizzi. — Si spedisce contro vaglia postale di lire 1 50, diretto alla tipografia Cardelli, piazza San Remigio, n° 1. Firenze.

Tra veglia e sonno — Raccolta originale di idilli, racconti, leggende e novelle. — È uscito il fascicolo primo — Prezzo d'abbonamento lire 6 all'anno. — Dirigersi: Tipografia del *Mergellina*, Largo Costantinopoli a Sant'Antoniello, n° 71, Napoli.

— Programma dei pezzi che suonerà stasera in piazza Colonna la musica del 58° reggimento fanteria:

Marcia — Mantovani
Sinfonia nella *Marta* — Flotow.
Polka — Giove.
Duetto nella *Forza del destino* — Verdi.
Gran finale nell'*Aida* — Verdi.
Pot pourri — *Vespri siciliani* — Verdi.
Waltzer — *Fraticelli viennesi* — Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci scrivono da Velletri che in un bosco prossimo al comune di Fogliano fu notata la presenza di una banda armata di malfattori, la quale si fa ascendere sino a quindici individui.

Il tenente dei carabinieri di Velletri, appena ricevutone l'annunzio partiva immediatamente a quella volta per dirigere le operazioni di cattura di quei malviventi.

Dal ministero dell'interno fu poi disposto perchè un rinforzo di carabinieri parta subito a quella volta.

Questa mattina si è radunata al ministero della pubblica istruzione la Commissione principale per la revisione dei regolamenti universitari.

La Commissione dovendo concordare fra loro le varie e disparate proposte delle Sotto-commissioni, che presero ad esame i regolamenti speciali delle facoltà, non ha davanti a sè un cómpito nè breve, nè facile; e basterà accennare che le Sotto-commissioni proposero tre diverse specie di esami, cioè gli annuali come si facevano in addietro, i biennali come sono prescritti dai regolamenti Bonghi, ed i quadriennali al termine dei corsi come ancora non si ebbero in veruna Università.

Non sappiamo quando la Commissione principale sarà in grado di presentare la propria relazione.

I ministri delle finanze e dei lavori pubblici hanno di comune accordo nominata una Commissione di funzionari amministrativi per la compilazione degli stati di variazione ai bilanci dell'entrata e dell'uscita per il 1877, relativamente alle somme da inscriversi in attivo ed in passivo a seguito del riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia.

Fanno parte di questa Commissione per il ministero dei lavori pubblici, il cavaliere Plancher Emilio, commissario amministrativo delle ferrovie, per il ministero delle finanze il commendatore Carlo Cantoni, capo divisione alla direzione generale del tesoro, ed il cavaliere Giovanni Benaglia, ragioniere presso la ragioneria generale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 12. — Si assicura che il principe di Bismarck, trovando nociva la frequenza delle esposizioni universali, avrebbe dichiarato che la Germania non prenderà parte officiale all'Esposizione del 1878.

VENEZIA, 12. — I principi di Piemonte sono arrivati direttamente da Vienna a un'ora pomeridiana.

Furono ricevuti dalle autorità e da una folla festosa. Un numero straordinario di gondole li ha accompagnati al Palazzo reale. La città è imbandierata.

I principi, salutati dagli applausi, dovettero comparire due volte al balcone.

Stasera giungerà il principe di Napoli.

TRA LE QUINTE E FUORI

Emilio Augier ha terminato una sua nuova commedia in cinque atti, intitolata *Mademoiselle de la Seigliere*.

Sarà data la prima volta sulle scene del Théâtre-français.

.*. All'Alfieri di Torino andrà in scena probabilmente stasera la *Lucia di Lammermoor* colla signora Luigia Ponti Dall'Armi. Auguriamole che essa, che ha corso vittoriosamente più d'un torneo musicale, saprà levarsi anco da questo coll'onore... delle armi, e tenga così alta la reputazione del suo nome... e del suo cognome.

.*. A Piacenza la *Messalina* di Cossa, rappresentata dalla compagnia Morelli, ha avuto pieno successo. Fra breve passerà da Piacenza a Bari, dove sarà eseguita da quella esimia artista che è la signora Pezzana.

.*. Registro un successo del *Ruy Blas* al teatro Vittorio Emanuele di Messina. Non è stato veramente un *Ruy Blas* di primo ordine; ma per un *Ruy Blas* di secondo ordine non si sarebbe potuto desiderare di meglio.

.*. Prendo nota di un cambiamento fatto da sor Vincenzo Jacovacci nella compagnia di canto dell'Apollo pel prossimo carnevale.

Invece della signora Pasqua egli ha scritturato la signora Cadmina. Stando al *si dice*, i frequentatori dell'Apollo non avranno a lamentarsi del cambio, poichè la signora Cadmina vanta una *voce fenomenale*.

Essa esordirà sostenendo la parte di Amneris nell'*Aida*.

Riesca a sostenere il confronto colla signora Pozzoni, e la sua fama sarà assicurata.

.*. Stasera al Politeama va in iscena l'*Augellin bel verde*, altra fiaba popolare in 4 atti e 15 quadri dello Scalvini, con musica di Offenbach e di Strauss.

Per chi volesse saperne di più dirò che l'*Augellin bel verde* fa seguito all'*Amore delle tre Melarancie*.

Che Wagner abbia rubata a Scalvini l'idea della sua trilogia!

Mi si dice che le scene dipinte appositamente per questa fiaba dal signor Pietro Bello di Venezia sieno proprio una bellezza, e che il meccanismo *creato* (il programma dice proprio *creato*) e diretto dallo Stocchi meriti solo, indipendentemente dal resto dello spettacolo, di essere veduto.

Lo vedremo, e ne riparleremo domani.

.*. Per domani sera poi altra recita all'Arena filodrammatica romana.

Si rappresenterà il proverbio del Martini: *Chi sa il giuoco non l'insegni*, e il dramma in tre atti del Chiossone. *La suonatrice d'arpa*. La direzione della recita è affidata al signor Eugenio Gerbino. Fra le signore poi che prenderanno parte alla rappresentazione noto la signorina Maria Barbara, una distintissima filodrammatica nuovissima — come direbbero i cartelloni del Corea — per le scene dell'Arena.

Le signore sono dunque avvertite. E confidiamo di vedere domani sera una platea elegantemente fornita, come quella della scorsa domenica, che era piena, malgrado le insinuazioni fatte in contrario dalla *Voce della Verità*.

E a me incresce solo una cosa... di essere andato domenica a Marino e di non aver potuto sentire il signor D'Augero, che cantò l'aria di *Don Checco*, mi dicono, in modo degno d'un artista finito.

Ma conto sentirlo un'altra volta, e per questa abbia pazienza e mi scusi.

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *L'augellin bel verde*. — Corea, *Agnese*. — Quirino, *La vedova delle camelie* e *Quadri plastici*. — Sferisterio. Giuoco del pallone.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 11. — Il principe Umberto si recò questa mattina alle ore 10 a fare all'imperatore la visita di congedo. Sua Maestà gli restituì subito la visita, restando per oltre mezz'ora presso il principe.

MILITELLO, 11. — Il ministro Majorana-Calatabiano, passando per Scordia, vi ebbe una affettuosa ed imponente accoglienza. Tutta la cittadinanza, preceduta dalla Giunta municipale, gli espresse rispettosi omaggi.

Giunto a Militello i cittadini, preceduti dalla banda musicale e da bandiere, accolsero il concittadino ministro. Oltre a venti carrozze, gli facevano seguito. Le autorità, i cittadini e i notabili lo avevano rilevato alla stazione. Due miglia prima che il ministro giungesse, una folla immensa gremiva le vie, nonostante la sferza del sole. L'entusiasmo e gli applausi furono moltissimi. Il ministro, visibilmente commosso, rispose: « Saluto il popolo, viva l'Italia, viva il Re. »

COSTANTINOPOLI, 11. — Sir Philip Francis, console generale d'Inghilterra, è morto.

I Serbi abbandonarono la città di Javor.

Osman pascià pose il suo quartiere generale a Zaicar.

BUKAREST, 11. — La Camera dei deputati approvò il credito di 20,000 *lei* per soccorrere le famiglie rifugiate della Serbia, le quali ascendono di già a 20,000 persone.

LONDRA, 11. — Lord Derby indirizzò, il 9 corrente, un dispaccio a sir Elliot, nel quale dice che la Porta non deve permettere che si rinnovino nella Serbia le atrocità commesse nella Bulgaria, che la ripetizione di quei fatti sarebbe per la Porta più disastrosa di una battaglia perduta, perchè sarebbe impossibile di arrestare lo sdegno dell'Europa, e che un intervento questa volta ostile alla Turchia ne seguirebbe necessariamente.

Lo *Standard* dice che la Porta dichiarò che non acconsentirebbe ad un armistizio prima dell'ingresso delle sue truppe a Belgrado.

VERSAILLES, 11. — Il senato respinse con 159 voti contro 131 l'articolo 3 della legge municipale, relativo alla rinnovazione dei Consigli municipali, che era stato approvato dalla Camera.

SPEZIA, 11. — La corazzata *San Martino* si portò al Varignano per fare la prova delle bussole; essa partirà tosto per ignota destinazione.

SAN VINCENZO, 11. — È partito per la Plata il vapore *Europa*, della Società Lavarello.

ADEN, 11. — Proveniente da Bombay, è arrivato il postale *Batavia*, della Società Rubattino, e proseguì per il Mediterraneo.

VIENNA, 11. — I principi di Piemonte partirono oggi alle ore 1 40. Le Loro Altezze furono accompagnate alla stazione dall'arciduca Leopoldo, dal conte Andrassy, dal conte Wilczek, dal conte e dalla contessa Robilant e dall'ambasciata italiana.

VIENNA, 11. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado:

« Nel ministero della guerra si crede che l'esercito turco si avanzerà con un movimento concentrico contro Belgrado, la quale perciò sarà fortificata per un raggio di una lega e mezzo.

Tutti i cannoni dell'arsenale di Kragujevatz saranno diretti a Belgrado.

Il ministro dell'interno conchiuse alcuni contratti per la pronta fornitura di una grande quantità di viveri per Belgrado, che si vuole difendere finchè sarà possibile.

Il principe Milano trovasi a Deligrad.

Fra Banja e Alexinatz attendesi una grande battaglia.

VERSAILLES, 11. — Il Senato approvò tutta la legge municipale, eccettuato l'articolo 3°.

Domani mattina si riunirà per eleggere il senatore inamovibile in luogo di Périer. La destra del Senato mantiene la candidatura di Chesnelong, ma l'elezione di Dufaure sembra certa.

La Camera approvò la legge municipale secondo il testo approvato dopo mezzogiorno dal Senato. Domani la Camera continuerà la discussione del bilancio delle belle arti.

LONDRA, 11. — *Camera dei Lordi*. — Ashley e Forster biasimano l'attitudine del ministero in occasione delle atrocità commesse nella Bulgaria; dicono che è impossibile di sottomettere l'avvenire delle provincie ad un simile regime, e consigliano l'autonomia delle provincie slave; sostengono che l'Inghilterra deve ritirare la sua protezione alla Turchia contro i nemici esterni, che simili atti eccitano lo sdegno di tutta l'Europa, e dichiarano che, se l'Austria e la Russia fossero intervenute, l'opinione pubblica in Inghilterra non farebbe opposizione.

Bourke risponde esprimendo simpatie pei cristiani d'Oriente; dice che, se le notizie riguardanti le atrocità furono esagerate, è chiaro che ciò che ebbe luogo giustifica lo sdegno generale. Soggiunge che d'ora in poi il governo sorveglierà meglio gli avvenimenti per impedire che simili scene si rinnovino. Annunzia che il generale inglese Arnold Kemball accompagnerà l'esercito turco come addetto militare inglese. Il governo, soggiunge il ministro, prese queste precauzioni, non può permettere che la sua attenzione sia sviata dalle gravi questioni che si riferiscono alla sua politica orientale, seguita pure dal precedente gabinetto, e crede che il paese sia deciso a mantenerla. (*Applausi*).

Disraeli conferma che le prime relazioni sulle atrocità nella Bulgaria furono esagerate; accerta che l'Inghilterra ha impegni con le altre potenze per mantenere l'integrità politica e territoriale della Turchia, e termina dichiarando che il governo, avendo coscienza della propria responsabilità, farà il suo dovere.

LONDRA, 11. — Il verdetto dei giurati per la morte di Bravo dichiara che questi non si è suicidato, ma che fu avvelenato con l'antimonio. Però non esistono prove sufficienti per accusare qualcuno.

[illegible] SINIBALDI, *gerente responsabile*.

DA AFFITTARE

un grande Stabilimento di Seghe a Vapore

già ben avviato

unito ad un vasto laboratorio da falegname e ferraro posto in via della Penitenza, N. 8, presso la Lungara a Roma, con annessa casa in via dei Riari, N. 64 a 68.

Questo Stabilimento [illegible] dei più vasti che trovansi [illegible] superficie di circa 1,500 metri quadrati [illegible] delle **Seghe a vapore** c'è di una *verticale grande*, di due *orizzontali*, di due circolari ed una [illegible], anche di una macchina *piallatrice, scorniciatrice, trapanatrice*, a legno e ferro ecc., ecc. Più il suddetto Stabilimento contiene tutti gli attrezzi, [illegible], non che morse, fucina, ecc. necessari tanto ai lavori da falegname, che da ferraro. Trovansi nello stesso [illegible] magazzino per [illegible], officio di [illegible], ecc. Vi è altresì un assortimento di legnami [illegible] ed [illegible] lavorazioni.

[illegible] *due case*, una grande ed una piccola, con [illegible] in via de' Riari N° 64 a 68, delle quali la più grande che trovasi da [illegible], è composta di due piani di nove camere [illegible], cucina e tutte di nuovi [illegible] alle porte e finestre, con pareti addobbate, ecc., ed [illegible] vista di San Pietro in Montorio, e Villa Corsini. Evvi ancora stalla, rimessa ed abitazione del portiere.

Per migliori informazioni dirigersi all'Officio Notarile via Giulia, N° 217, o allo Stabilimento stesso.

Lo Stabilimento dell'Editore *Edoardo Sonzogno* di Milano ha pubblicato ad oggi 40 volumi della **Biblioteca Classica economica** ad 1 franco, e 30 volumetti della **Biblioteca del Popolo** a 15 centesimi. I singoli volumi di queste utili ed importanti pubblicazioni, che, ad un favoloso buon mercato recano pure la massima accuratezza d'edizione, vengono spediti franchi di porto in tutto il Regno contro vaglia postale intestato all'Editore *Edoardo Sonzogno* a Milano. Si spedisce *gratis*, a chi ne fa richiesta, programmi e cataloghi. (2)

Sonni tranquilli

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arreca alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Milano**, Brocca e Baccarini, Corso V. E., 15, secondo cortile. **Roma**, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

PER SOLE LIRE 20

Un servizio da tavola per 12 persone di cristallo di Boemia.

4 Caraffe da vino, 2 Caraffe da acqua — 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri da vini fini — Un porta olio completo — 2 Saliere — 2 Porta stuzzica denti.

L'imballaggio compreso il paniere lire una.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28
Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, **PARIGI**, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa **forma pillolare speciale** la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll' aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò **sicura**.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze**, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall' Idrogeno per** le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, poverta di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all' ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie

Depositari generali per la vendita all' ingrosso : a **Milano, A. Manzoni e C**ᵃ; e figli di Giuseppe **Bertarelli** — A **Firenze : Roberts e C**ᵃ; Cesare **Pegna** e figli.

TERZA EDIZIONE AUMENTATA

IL NOTARIATO

secondo la nuova legge italiana

Opera in-8 di più di 700 pagine

DI CINO MICHELOZZI

L'opera contiene : 1° Prefazione — 2° Cenni storici sul Notariato — 3° Il testo della nuova legge notarile, col raffronto ad ogni articolo delle relative disposizioni regolamentari, delle disposizioni delle cessate leggi, ecc. — 4° Il più esteso commentario alla detta legge, con decisioni ministeriali, di autorità giudiziarie, di collegi notarili, ecc. Regolamento interno dei collegi notarili — 5° Riassunto alfabetico-analitico delle materie contenute nella legge — 6° Il testo della tariffa con annotazioni — 7° Prontuario analitico-ragionato (di oltre 250 rubriche) per l'applicazione della tariffa notarile con riferimento alle tariffe giudiziarie, del debito pubblico, ecc — 8° N. 80 tabelle per la esplicazione degli onorari proporzionali degli atti tra vivi e testamenti, degli onorari per le autenticazioni, degli onorari per le copie, delle tasse d'archivio, ecc. — 9° Tabelle per gli onorari ad ore secondo le tariffe notarile e giudiziaria — 10° Tabelle proporzionali per gli onorari in ordine alle leggi del debito pubblico.

Con aggiunta delle disposizioni transitorie e regolamenti finora pubblicati.

Prezzo lire 8.

Per la raccomandazione postale, aggiungere al prezzo 30 cent.

Indirizzarsi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD
FAVROT

Queste Capsule posseggano le proprietà tonniche del **Catrame** riunite all' azione antiblennoragica del **Coppaù**. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vessica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all' orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricastuta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD
FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE : Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

Nuovo Tagliavetro Americano

Brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza.

Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che non sono sufficientemente tagliati.

Prezzo L. 2 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

AI CALVI

Pomata Italiana a base Vegetale

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata

DV ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. — Resultato garantito fino all'età di 50 anni. — Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo L. 10 il vasetto

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze
Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, seconde cour.

CERTIFICATI

Firenze, 24 Maggio 1876.
Io sottoscritto dichiaro la pura verità Essendomi servito della nuova POMATA ITALIANA del Sig. *Adamo Santi-Amantini*, nè ottenni un completo resultato da me desiderato, e anche da altri miei amici che l'hanno adoperata. E mi firmo
CESARE BATI
Negoziante, via Guicciardini, n. 7
Confermo quanto sopra
VINCENZO FABBRINI.

Firenze li 6 Giugno 1876.
In omaggio alla verità dichiaro io sottoscritta che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA preparata dal Sig. *Adamo Santi-Amantini*, non solo mi cessò quasi subito la caduta dei capelli, ma in soli 40 giorni mi ritornarono quelli che aveva perduti.
RAFFAELLA PERELLI.
Confermo quanto sopra
ROMEO TRUCCHI.

Firenze, 13 Marzo 1876.
Io dichiaro per la pura verità che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. *Adamo Santi Amantini* ne ottenni il resultato da me desiderato
Conte LUIGI CAPPONI.

Signor Amantini
Prima di partire da Firenze ho desiderato commissionare persona perchè con sicurezza le faccia recapitare la presente Onde render di pubblica ragione che la di lei POMATA ITALIANA comprata tempo fa dal Sig. Finzi opera meravigliosamente sulle teste calve al punto di riscontrarvi la lanugine dopo pochi giorni, ed in 60 giorni di cura ho potuto ottenere l'intento tanto desiderato.
La saluto con ossequio
Dev. Servo
Prof. Chimico Americano M. C. Wolsy

Signor Amantini
Vi ringrazio immensamente per il vostro ritrovato veramente proficuo. Mesi or sono io ne feci acquisto all'Emporio Franco-Italiano come per una prova, ora poi ritornerò a farne acquisto per cederlo ai miei amici (taluno dei quali è condannato ad aver la testa calva nonostante tutte le misure prese) come cosa utilissima. Difatti sulla mia testa è nata una specie di lanuggine ben barbicata da riprometermi dei capelli in gran quantità. Credete che è stato un gran che per me che frequento i Salons dove bisogna stare a testa scoperta, e siccome non trovo parole atte à dimostrarvi la mia gratitudine, vi mando in regalo un vaglia di L. 50, del quale mi accuserete ricevimento, tanto per spronarvi ad essere utile con altre invenzione alla povera umanità.
Vi saluto cortesemente.
CAV. GIOVAN MARIA CALCAGNINI
di Modena.

ANNO II. ANNO II.

Pubblicazione mensile elegantissima con bellissime incisioni. Il prezzo annuo d'associazione è di sole L. 1 50 per l'Italia e L. 2 50 per l'Estero (franco). L'associazione comincia col 1° di luglio; si spediscono sempre i numeri arretrati dell'annata in corso. Lettere e vaglia debbono spedirsi alla Direzione della *GARA DEGLI INDOVINI*, in **Torino**, via S. Francesco d'Assisi, 11.

Si spedisce *gratis* un numero di saggio a chi ne fa domanda alla Direzione. (1459 P)

APPARECCHI

Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

Risultato garantito

Apparecchi da	1	bottiglia	L.	16
»	2	»	»	20
»	3	»	»	25
»	5	»	»	35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVI VENTILATORI

(TIPO MURE)

Per appurare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento.

premiata con medaglia d'argento

al concorso regionale di Novara 1874

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche, coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Peso del ventilatore chilogrammi 100.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze L. 145.

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

BAGNI DI MARE

in famiglia coll'uso del vero sale naturale di mare
del farmacista Migliavacca, corso Vittorio Emanuele, in angolo via Monte Napoleone, Milano.

Questo sale già conosciuto per la sua efficacia, contraddistinto dalle *Alghe marine* ricche d'*Jodio* e di *Bromo* unito all'acqua calda costituisce il Bagno di Mare a domicilio. Dose per un bagno Cent. 40, per 12 L. 4 50, imballaggio a parte. Sconto ai farmacisti e Stabilimenti. Ogni dose è confezionata in pacchi di carta incatramata. Rifiutare il sale se non è commisto alle alghe marine. — Vendesi dal suddetto farmacista ed in tutte le principali **farmacie**.

Acqua minerale Catulliana

La più importante e la più usata dai medici fra le acque ferruginose d'Italia

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Valdagno presso

G. B. GAJANIGO

La stessa ditta tiene principale deposito delle *Acque ferruginose dei Vegri in Valdagno — Recoaro — Capitello — Franco — Staro, ecc. ecc.*

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

di Tiflis (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi* ed il *tarlo*. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Prezzo della scatola di polvere insetticida Zacherl C. 80.

Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA
A

BORNIBUS

per la sua MOSTARDA

e le Conserve all'aceto

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria : *Al. Dumas, Ch. Monselet*, le *baron Brisse*, hanno cantata la **Mostarda Bornibus**. P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX*° secolo.

Prezzi da cent. 85 a L. 1 25.

Deposito generale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . .	L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per l'Egitto, Tunisi, Tripoli . . .	»	11	22	44
Stati Uniti d'America . . .	»	14	27	54
Brasile e Canadà . . .	»	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . .	»	20	40	80
Perù . . .	»	20	40	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 219

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 30

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Agenzia di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 14 Agosto 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

La *Nazione* di Firenze, organo dei secessionisti, parlando del banchetto di Torino, se ne dichiara contenta.

La *Nazione* ha ragione; segue in ciò le tradizioni dei classici, che ai bei tempi omerici ci mostrano i semidei seduti a banchetto ogni cinque minuti.

Un poeta toscano ha, molti anni sono, avuto cura di conservare la tradizione in lingua paesana, quando scrisse:

> « Sapete voi perchè l'aspra battaglia
> Di Troia piace, e piace l'Odissea?
> Perchè ogni po' si stende la tovaglia;
> Perchè Ulisse e quegli altri a tempo e loco
> Sanno farla da eroe come da coco. »

⁂

La *Nazione* dice: « Hanno fatto benissimo i ministri a girare, a *studiare* (?) e osservare. »

Se s'ha da dire il vero, finora nessuno ci aveva detto che i ministri fossero andati in giro per studiare.

Si credeva che fossero andati in giro, perchè, sempre stando al poeta già citato, anche un ministro

> « . . . può mangiare e bere
> E fare anche un tantin di buscherio
> Senza offender messer Domeneddio. »

Ma ora che la *Nazione* ci fa sapere che i ministri sono andati a fare, oltre al buscherio, anche delle osservazioni, io mi rallegro infinitamente col ministero e coi suoi studi, giovevoli senza dubbio... all'enologia.

⁂

Però, c'è una frase che mi ha sorpreso nell'articolo dell'organo della secessione; ed è la intemerata fatta all'onorevole Villa perchè ha sparlato dei gabinetti passati.

La *Nazione* rammenta all'onorevole Villa che i partiti « sono fatti per combattersi, non per vituperarsi nè in Parlamento, nè fuori. »

La mia sorpresa è giustificata. La *Nazione* tira sassi nella sua colombaia. Ella sa che l'onorevole Nicotera non ha detto di certo delle gentilezze all'onorevole Sella, e il biasimo del grave giornale fiorentino passa sopra all'onorevole Villa, per colpire il ministro dell'interno. A meno che la *Nazione*, sempre per seguire i dettami della sapienza paesana, non abbia *detto a nuora perchè...* Nicotera *intenda*.

⁂ ⁂

Il *Diritto*, sebbene sia tra i vincitori, si lagna tutti i giorni di qualche cosa.

Oggi, per esempio, si lamenta che la stampa di opposizione ben sovente nei suoi attacchi confonda il ministero col governo.

Non sarò io quello che darò torto al *Diritto*; il difetto di confondere il governo col ministero in Italia c'è pur troppo; e non c'è solo dal 18 marzo in poi!

Anch'io avrei sperato, dopo il 18 marzo, che una logica, ragionata, calma, giudiziosa distinzione, si facesse nella opinione del pubblico italiano fra il *governo* e il *ministero*.

Ma pur troppo non è stato così.

Gli Italiani seguitano a credere che il ministero e il governo siano una cosa sola! Mentre il *Diritto* ci avverte che son due cose ben diverse, venendo così a mettere in luce che il ministero attuale non è un governo.

⁂

Se è così, bisogna distinguere; bisogna, mediante una savia definizione, far entrare bene in mente alle persone la differenza che passa tra il governo e il ministero.

Aspettando che il *Diritto* ci definisca il governo, io mi permetterò di definire il ministero, e sarà metà di lavoro fatto.

« Il ministero è un comitato superiore per l'incremento dell'industria vinicola. »

⁂

Ho detto che non da ieri in Italia si confonde il governo col ministero.

Il pubblico ne aveva presa l'abitudine dalla stampa attualmente riparatrice.

Fu la stampa dei ministri attuali, degli amici del progresso che, confondendo il ministero non solo col governo, ma colla legge, vilipese la magistratura e diede i soprannomi più odiosi ai custodi dell'ordine pubblico; e non è dopo il 18 marzo che è venuta di moda la frase.

— Piove! Governo ladro!

DALL'EGITTO

Il taglio del Nilo.

Cairo, 7 agosto.

I lettori, che hanno avuta la pazienza di tener dietro a queste mie corrispondenze dalla terra dei Faraoni, ricorderanno senza dubbio una descrizione della festa del *Kalig*, o taglio del Nilo, che io pubblicai l'anno scorso in queste colonne.

Ieri mattina la festa si è ripetuta, e, sebbene sia uno dei principali avvenimenti di qui, pure io non ripeterò la descrizione; perchè in questo paese le cose si succedono e s'assomigliano con una uniformità che leva il fiato.

Anche in Europa, le riviste son sempre riviste, le inaugurazioni si fanno ovunque allo stesso modo, i discorsi relativi sono di quel peso e di quella noia che tutti sanno; ma v'è un lato dello spettacolo però che è sempre bello, sempre vario, sempre seducente: quello cioè delle belle donnine.

Esse offrono mode da osservare, gare di galanteria e di gentilezza da ammirare, piccoli drammi da studiare, decrescere e sparire di beltà usate e sorgere di nuove costellazioni cui tener dietro, e così via, un mondo intiero insomma dove tuffare con voluttà instancabile gli occhi e lo spirito e trovare un pascolo sempre nuovo e sempre più gradito.

Qui il mondo di cui parlo non esiste: il pubblico femminile, quello che è il sole dei pianeti galanti, non è ancora formato. Mi si dice che sia in gestazione... ne spero poco, perchè a poterlo tirare su, a plasmarlo, a finirlo, manca l'elemento essenziale, il farmaco indispensabile, che quasi nessuno qui, uomo o donna, possiede, vale a dire la *distinzione*.

◇

Non essendovi dunque alcuna attrattiva che mi spingesse sul luogo della festa a vedere la vergine di stoppa, il getto delle monete, la barca di Caronte ed i fuochi artificiali alla cinese, vale a dire di giorno, me ne stavo tranquillamente sul terrazzino della mia casa a fumare ed a meditare.

Il cielo era splendido come non lo è che qui; le case, i giardini, la montagna si disegnavano nell'aria con una nettezza meravigliosa; un rumore vario, confuso, saliva dalle vie, e qua e là scoppi di mortaretti annunziavano che era cominciato un giorno di festa.

Ad un tratto, sbocca nella sottoposta via una turba di monelli; portavano degli stracci, degli scialli, dei fazzoletti legati ad aste a mo' di bandiera; ogni asta aveva in cima un mazzo di fiori.

Li precedeva uno, stracciato più di loro, ma col turbante rosso: soffermavansi ogni tratto e gettavano urla da dannati, fra cui spiccava sensibilissima la parola *baksis* (mancia).

Per vedere ed udire meglio scesi alla *moucharabieh* del primo piano. Ecco che cos'era.

L'uomo fermavasi avanti ogni porta e sotto ogni balcone e gridava *Sigor Francesco*, o *Sigor Petro*, o *Sigor Mohamed* (secondo il nome dell'abitatore) *taib!* Il che voleva dire: *Signore o signora tale, salute!* Il coro dei monelli ad ogni nome rispondeva *Ins-Allah* (*come Dio voglia!*) E il pubblico rideva ad ogni nome storpiato, ed i monelli facevano un baccano d'inferno, quando dalle porte o dalle finestre venivano gettate le mancie.

Questa turba rappresentava il popolo arabo che va a dare la buona novella ai forestieri, la novella cioè che le dighe del Nilo sono tagliate e che le acque che portano la freschezza e la fecondazione stanno per spargersi sulle terre dell'Egitto. Il costume è poetico, ma a trovare un po' di poesia in quella turba di accattoni, ci vorrebbe l'immaginazione dell'Ariosto.

◇

In quel mentre ricevei un biglietto di un signore greco, mio amico, il quale mi invitava a passare nel suo palazzo ad assistere al passaggio delle acque. Il palazzo ha la facciata posteriore sul Kalig. Scesi tosto, montai il mio bricco ed in un quarto d'ora fui al posto.

◇

Lo spettacolo che godetti dal suo balcone merita di essere riferito.

Per circa cinquecento metri il canale tirava dritto: era asciutto di acque, ma una vera cloaca.

Da una parte e dall'altra delle sue rive si inalzano palazzi, case e casupole d'ogni forma e colore e dalle pareti di queste si protendono balconi, *verande*, *mandareh*, *moucharabieh* di tutte le grandezze. Tutte queste impalcature (perchè tutte sono in legno) formicolavano di gente: ad une le donne, ad altre gli uomini perchè i sessi stanno separati, come nelle nostre chiese di campagna.

Giù nel canale, a centinaia i monelli e straccioni a gridare, ad urlare, a contendersi a pugni e calci le monete, gli aranci, i citrioli, i fazzoletti, gli scialli che quei dei balconi gettavano.

◇

Presso il greco mio amico, erano più di cento persone, uomini e donne, ma a gruppi separati. Le donne sfoggiavano la loro bellezza ed i loro vestiti nuovi di circostanza: gli uomini i loro scarpini lucidi. I Greci hanno piedi piccoli e ben fatti e li calzano e li mostrano con civetteria affatto donnesca. Si servirono conserve, gelati, sroppi, olive, pesci secchi, mastica.

Visto l'interno, mi diedi a dare occhiate ai balconi di fuori.

In faccia a me, a pochi passi, perchè il canale è largo quattro o cinque metri al più, almeno in quel punto, una vasta *moucharabieh* sosteneva una ventina di donne: erano cofte, e lo si conosceva al berretto alla scozzese tutto coperto di brillanti e di fiori, alle vesti di raso giallo, rosso fiamma, rosa, verde, azzurro, alle forniture d'oro e brillanti, di cui avevano cariche le braccia, le orecchie, il collo e la cintura d'oro della vita. Facevano un baccano indiavolato: poco dopo una schiava portò una magnifica *senich* d'argento, ed ognuna si cavò dalla saccoccia del pane, del formaggio bianco, delle olive, e le depose su quello in comune; portati i caffè ed i sroppi ed i sigaretti, la colazione cominciò.

Se v'innamorate di qualche cofta (se non sono belle sono però ben pasciute, hanno occhi splendidi e molti denari), vi consiglio a non vederla mangiare.

◇

Più in là era un caffè arabo: l'inevitabile musica, l'inevitabile *hasus*, l'inevitabile cantastorie; eppure dev'essere un caffè progressista, perchè le panche di legno sono sostituite da divani, e vi si vende la mastica (acquavite).

Dall'altra parte era un caffè europeo: più di cento coppie maschili s'intende, erano intente al giuoco del *tric trac*, che forma una delle più profonde occupazioni di molta parte di gente.

◇

Ad un tratto si udì il cannone: uno, due, tre... sette colpi: era il segnale che la diga cadeva sotto la zappa del rabbino. Dal fosso e dalle case uscì un

---

55 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

Ero certo di rivederla o tosto o tardi in quel giorno stesso. Le lettere dirette verso l'Inghilterra dovevano partire l'indomani; il pedone, per impostarle in tempo, veniva a cercarle verso le prime ore del pomeriggio; dovevamo adunque aver finito il nostro corriere prima dell'arrivo di quell'uomo. La signorina Dunross aveva voluto, durante tutto il tempo che la mia mano era stata fasciata, incaricarsi di scrivere a mia madre per me sotto dettatura. Essa sapeva che dovevo rispondere a mia madre; le avevo anzi detto che facevo assegnamento sul di lei aiuto. Ero dunque certo di rivederla fra poche ore forse; ne ero certo giacchè essa si faceva un dovere di non mancar mai di parola fosse pure per cose di piccola importanza.

Le ore scorrevano lentamente, il giorno volgeva alla sua fine ed ancora essa non ritornava.

Uscii dalla mia camera onde godere gli ultimi raggi del sole e prendere una boccata d'aria fresca nel giardino attiguo alla casa; prima però dissi a Pietro ove andavo, caso mai miss Dunross cercasse di me. Il giardino era incolto e selvaggio, secondo almeno il modo di vedere, di me, uomo di regioni più calde, e quindi ricche di vegetazione più rigogliosa. Si estendeva per una distanza non piccola lungo la spiaggia dell'isoletta e vi si godeva di una veduta graziosa assai sia del lago, sia della più lontana palude.

Mentre passeggiavo mi provai di combinare anticipatamente la lettera che dovevo dettare a miss Dunross e spedire a mia madre.

Fui sorpreso di accorgermi che mi era impossibile di concentrare i miei pensieri sul soggetto prefissomi. Mi ci provai e riprovai, ma la mente vi si rifiutava, e ritornava invece con ostinazione singolare — verso madamigella Dunross? — No! — Verso la decisione che dovevo prendere in giornata riguardo al mio ritorno in Iscozia approfittando del bastimento agli ordini di sir James? No!

Pensavo alla signora Van Brandt! Eppure non sapevo capacitarmi di un fenomeno così bizzarro, giacchè il ricordo di lei si era in questi ultimi dieci giorni diminuito a un punto tale che già principiavo a suppormi guarito del mio amore.

Volevo ad ogni costo scacciare questo ricordo, facevo violenza a me stesso, e mio malgrado ogni più piccolo particolare dell'ultimo nostro colloquio si faceva presente alla mia memoria. La vedevo, l'udivo ancora, mi beavo ancora nella voluttà dell'ultimo suo bacio; provavo di nuovo le angoscie che mi avevano torturato quando mi ero diviso da lei, e quando mi ero poi trovato solo nel mondo in una deserta e remota strada di Londra. Lagrime, di cui avevo vergogna, abbenchè nessuno le potesse vedere, riempivano i miei occhi pensando ai mesi trascorsi dal giorno in cui, per sempre, ci eravamo dati l'ultimo addio; pensando a tutte le sofferenze che la poverina aveva forse dovuto sopportare durante quel tempo. Centinaia e centinaia di chilometri ci dividevano l'uno dall'altra, eppure essa mi era vicina come se camminasse al mio braccio!

Questo strano stato della mente combinava pure con un eguale e strana sensazione corporale. Un tremar misterioso, brividi leggieri e subitanei, un'inquietudine non definita nè fondata su d'alcuna cagione agitavano tutto l'esser mio. Passeggiavo senza aver coscienza nè del luogo ove ero, nè degli stessi passi miei, guardavo intorno a me senza poter dire cosa guardavo. Avevo le mani ghiacciate — eppure appena appena le sentivo fredde.

Il sangue mi affluiva bollente al capo e precipitava con violenza le sue battute — eppure non provavo dolore di sorta. Ero come circondato da una atmosfera carica di elettricità al punto di modificare tutte le sensazioni ordinarie. Guardavo il cielo e mi stupivo di vederlo sereno; l'aria mi sembrava pesante mentre invece le rondini spiegavano in giù ed in sù il loro volo capriccioso; mi sembrava che un terribile uragano fosse in procinto di scoppiare, eppure gli ultimi raggi del sole splendevano maestosi. Mi fermai, mi abbottonai per bene l'abito, convinto di essermi infreddato o di aver i sintomi precursori della febbre. Il sole scese sotto all'orizzonte della palude, le acque nerastre del lago si vestirono della luce tremante e grigia del crepuscolo. Ritornai verso casa, e mi seguì sempre più netto e vivace, il pensiero della signora Van Brandt.

Durante la mia assenza il fuoco della camera si era a metà spento. Le tende erano state abbassate così da lasciarvi uno spazio di pochi centimetri dal quale penetrava un raggio di luce. Là poi, dove finiva quel raggio di luce e principiava l'oscurità, era seduta miss Dunross protetta dal velo, in attesa che io ritornassi e pronta a scrivere.

Mi affrettai a scusarmi e ad assicurarla che avevo avuto cura di avvertire il domestico del dove egli mi avrebbe potuto trovare. Essa non mi lasciò continuare e mi disse gentilmente.

— Non è colpa di Pietro, anzi gli ho detto che vi lasciasse passeggiare. Vi siete divertito?

Essa era calma; solo la sua voce abitualmente debole e triste era più debole e triste ancora. Invece però di voltare il capo verso di me, come soleva fare quando discorrevamo, essa guardava il leggìo che, per scrivere, usava tenere sulle ginocchia.

Sempre sentivo in me quel tremar misterioso provato nel giardino. Avvicinai una sedia proprio in faccia al camino, attizzai il fuoco e, mettendomi accosto accosto, provai di scaldarmi.

Così seduti tutti e due ci trovavamo ad una certa distanza l'uno dall'altra. Potevo vederla volgendo il capo a destra giacchè essa era vicina alla finestra nell'ombra protettrice delle tende, una delle quali rimaneva tirata quel tanto che ho detto or ora.

— Credo di aver tardato troppo nel giardino — dissi — mi sento penetrato dall'aria fredda della sera.

— Volete che io faccia aggiungere dell'altra legna? — domandò — aspettate...

(Proprietà Letteraria) — *Continua*

un immenso terribile Farfalla, come la ... delle bolgie dantesche; e tutti precipitarsi ... e ... per fare ed agitare fazzoletti.

... ancora che il momento ... a ... e ... « L'acqua sta per arrivare: molto ... che non ... vostro fazzoletto ... se qualche ... vello) ve la prende allora la vostra fortuna per quest'anno non cangierà; ma se cade ... qua e va ... allora la fortuna ... tazzera da voi. »

Preparato il fazzoletto secondo le istruzioni, mi misi al posto.

I ... crescevano, tutti ... i guardavano da una ... le braccia si agitavano; le grida si moltiplicavano ... pareva il finimondo.

In quel mentre una massa confusa apparve da una ... quale un ... di ...

L'acqua che arrivava era preceduta da centinaia di fakiki e di scheik, nudi e seminudi, i quali volteggiavano, saltavano, giuocavano, sparivano nelle prime onde gridando versetti del Corano e balli.

Allora dalle finestre fu una pioggia di fazzoletti e di monete, e tutti a tendere l'occhio acuto a vedere dove finivano.

Io pure gettai il mio, mentre una massa di acque, di melma, di uomini, un pandemonio insomma passava sotto i miei occhi.

◇

Non si può negare che lo spettacolo sia curioso e degno di essere visto, ma ha due inconvenienti.

Il primo che a tutto il baccano che ho detto bisogna aggiungere quello delle pistole, dei fucili, dei mortaretti sparati a migliaia su tutte le terrazze.

Il secondo, che il fosso, mentre è asciutto, non è altro, come ho detto, che una infetta cloaca, dove tutte le immondizie vanno a finire — immaginate quali profumi si svolgano dal rimestio di tutta quella gente e dal precipitare dell'acqua che arriva.

Ma questi due grossi inconvenienti non allontanano nessuno: ognuno vuole assicurarsi la fortuna e resiste al baccano ed al puzzo; persino un farmacista ... e ... Cairo ... tobuttere ... di ... e delle ... d'ornamento.

Fe...

Cose di Napoli

San Carlino N° 2.

10 agosto.

Continuiamo a spigolare nei due numeri dell'aureo giornale *Roma*, nei quali è stata chiesta la riparazione del Consiglio superiore della istruzione pubblica, del Consiglio di Stato e della Corte dei conti. Sono una vera miniera.

Come l'onorevole ministro di agricoltura e commercio funziona da Maiora e da Calatabi, così l'onorevole Isacco Lazzaro nel *Roma* apparisce con la duplice veste di corrispondente e di articolista di fondo.

Con la corrispondenze ha soppresso i due Consigli detti di sopra e la Corte dei conti.

Nell'articolo di fondo conferma le tre soppressioni — e ne chiede qualche altra.

« Ciò che dicemmo (cioè ciò che disse lui) del Consiglio di Stato, diciamo della Corte dei conti, ed ora dobbiamo dire della Cassazione, che si è voluta *investire* di una giurisdizione speciale per le cause elettorali e per quelle finanziarie. »

Veramente la Cassazione non *si* è voluta investire di niente, e non è cristiano investirla come fa ora il deputato di Conversano. Quelle cause gliele ha attribuite (non investite) una legge. Del resto, sopprimiamo anche la Cassazione e non ci pensiamo più.

✕

« E così del Consiglio superiore dei lavori pubblici (altro investimento), il cui parere si richiede financo se *voleta* inalzare un muricciuolo in una strada che si dice e che forse non è pubblica. »

Una strada che si dice e forse non è pubblica è una strada che merita di essere investita anche peggio di così. Aboliamo dunque anche il Consiglio dei lavori pubblici, in omaggio ai muricciuoli, e facciamola finita.

Chi approva l'abolizione alzi la mano.

È abolito.

✕

« E lo stesso diciamo dei ministeri, i quali, al postutto, emettono dei giudizi quando risolvono un quesito, o decidono sopra un reclamo. »

Ecco, al postutto, prima di abolire i ministeri, io ci penserei due volte, anche se non avessero, al postutto, che ad emettere dei quesiti quando risolvono un giudizio.

Abolire i ministeri? Giusto ora che i ministeri, al postutto, sono in mano degli amici dell'onorevole scrittore?

E che dirà l'onorevole Nicotera? Che dirà Zanardelli? Che dirà l'onorevole Geremia Camelataranaiobiano?

Oh no! I ministeri non li vogliamo abolire. Almeno per ora.

Sarà, al postutto, faccenda da trattarsi quando ci sia il pericolo di vederli nuovamente in mano dei consorti.

Ma per ora lasciamoli vivere.

✕

Ma, al postutto, perchè tutte queste abolizioni?

Ve lo farò spiegare dall'onorevole Lazzaro, con le sue parole. Meglio non potrebbe dir nessuno.

La ragione delle abolizioni bisogna trovarla — secondo lui — nello *sfrido*.

Sfrido?...

... solo a non ... muoversi per lo ...

... che cos'è lo *sfrido*?

... state a sentire:

✕

« Lo sfrido è un ... valore ... impercettibile, ... appartiene a quello ... imponderabili ... che, ... appariscente, non ... e non ... giova per ... come fattore di ricchezza. »

Se ... avete capito nemmeno ora, bisogna dire che ... le menti ... gl'imponderabili ... i quali, imperocchè perciò non possono ... come fattori di ricchezza.

Ma io cercherò di farvi capire meglio.

Veniamo a qualche esempio, imperocchè poco — come dice l'autore degli imponderabili.

✕

« Accade spesso che per vedere disbrigata una ... faccenda a Roma o a Firenze, il povero contribuente sia costretto o a fare un viaggio, o di pagare chi si adopera per lui. »

Questo è vero, e io conosco molti che si fanno pagare per ... perorarsi... ma non tocchiamo questo tasto.

Questa spesa è lo *sfrido*. Adesso spero che abbiate capito.

Ora è chiaro che, se non ci fossero i Consigli, la Cassazione, i Ministeri, non ci sarebbero gli affari, quindi non ci sarebbe la necessità di chi li disbriga, e per conseguenza non ci sarebbe lo *sfrido*.

La cosa cammina con le sue gambe, e oso dire che fino ad un certo punto l'imponderabile scrittore, al postutto, non ha torto.

Ma bisognerebbe vedere se la colpa è proprio tutta dei Consigli, o di quelli che hanno affari con essi, e che ricorrono a chi li sbriga; bisognerebbe sapere donde vengono questi sbrigatori, chi sono... un brutto tasto, onorevole Lazzaro, non lo tocchiamo.

✕

Piuttosto seguitiamo la burletta.

Voi ... avete ... che in Italia si paga di imposte più di quanto si paga in Francia. Questo dimostra che, nei momenti d'ozio che vi concedono i vostri studi letterari, voi vi occupate ... studio dei bilanci francesi.

« Perciò — dite voi, e questa volta senza impeto — ... partito di Sinistra, che oggi è al potere (e ... ringraziato Dio), non avrà il coraggio ... non saprà (è più facile aver coraggio che sapere, onorevole Lazzaro) vigorosamente ... la questione amministrativa, anche a preferenza di quella tributaria (manco male, il *Roma* abbandona il dolce programma: *nessuna imposta*, e accetta quello dell'onorevole Depretis: *non si deve accettare nessuna imposta*), non avrà alcuna ragione di essere e cadrà fra le delusioni del paese e lo scherno degli avversari. »

Questo, in confidenza, lo temo anch'io. Ma, al postutto, sarà un imponderabile evaporizzando, e non sarà valso certo come fattore di ricchezza.

Oh no!

Vesuvio.

PS. Notizie estere, tolte dalla corrispondenza:

« Qui si ritiene la pace mal ferma, sebbene il ... di Borsa dica il contrario. (Sciagurato ... di Borsa!). Si aspettano notizie dal teatro della guerra, notizie che potranno modificare la situazione. (Le notizie dal teatro della guerra sogliono fare di questi scherzi.)

« Egli è perciò (o meglio, egli è perciò, anzi egli è ... che) che si attende il ritorno dell'onorevole Depretis per trattare le questioni estere. Credo di avervi scritto che il Consiglio dei ministri poche volte se ne sia occupato, lasciandone il cómpito al signor Melegari (*il signor Melegari*, come dire il signor X. Non merita troppa confidenza questo signor Melegari), che rappresenta il governo dinanzi la diplomazia. »

Intendiamoci bene, il signor Melegari non rappresenta il governo che *dinanzi la diplomazia*. Si guardi bene di rappresentarlo altrove, in Parlamento, per esempio... o in un banchetto.

Del resto, il Consiglio dei ministri fa molto bene a non occuparsene delle questioni estere. Sono cose che interessano ben poco — specialmente di questi tempi — e quando c'è ben altra roba grave in campo...

Per esempio, lo scioglimento del municipio di Panicocoli e il trasloco del sotto-usciere della questura di Napoli.

Diamine!

Altro PS. Il corrispondente annunzia una crisi in Inghilterra — caduta del ministero Disraeli — i *wighs* al potere...

Non potendo più annunziare una crisi al giorno in Italia, *et pour cause*, si diverte con l'Inghilterra.

È proprio quello il paese ove possono seguire certi scherzi, come quello del 18 marzo!

V.

Ritagli e Scampoli

Ci sono degli uomini in questo mondo che nascono fortunati.

Un bambino di un villaggio vicino a **Ischl**, in Austria, s'inoltra solo per la selvaggia gola di Rettenbach. Un piede gli manca, e sta per precipitare per un dirupo; lo trattiene appena uno sterpo al quale gli si sono impigliate le vesti.

In quel mentre che lo sterpo sta per cedere al peso, una mano fine ma robusta, afferra il bambino e lo salva. È la mano di un esperto cacciator di montagna, che ha nome Francesco Giuseppe II, imperatore d'Austria, re d'Ungheria e di Boemia, ecc., ecc.

L'imperatore, che andava a caccia come il suo amico e parente Vittorio Emanuele, accompagnato da un solo aiutante di campo, riconduce il bambino alla madre, meglio di un operaio delle saline, le dette una imperiale lavata di capo, per averlo lasciato andar solo per quei burroni, e le promise di occuparsi dell'avvenire di quel fanciullo che gli deve la vita. La madre cadde in ginocchioni ai piedi del sovrano, e probabilmente dimenticò la sgridata.

.*. Un di questi giorni ho letto in un giornale francese che si parlava della soppressione de' tamburi anche in Francia.

Un fatto accaduto ieri l'altro potrebbe anticipare il decreto di soppressione. Il maresciallo Mac Mahon e la duchessa di Magenta andavano in carrozza a **Versailles**, quando vicino a Ville d'Avray il rumore di un tamburo fece paura ai cavalli. La carrozza urtò contro un barroccio e il postiglione cadde da cavallo, rimanendo impicciato fra le redini e le tirelle.

Fortunatamente un signor Latarre, droghiere, aiutato dai signori Jouffroy e Fournier, riuscì a fermare i cavalli imbizzarriti prima che entrassero in un viottolo, dove il maresciallo e sua moglie avrebbero corso un serio pericolo.

Essi scesero subito dalla carrozza e poterono andare a Versailles in un *landau* posto a loro disposizione.

Dopo questo fatto, il maresciallo avrà meno simpatia di prima per i tamburi?

E consiglierà di abolirli? Scommetto di no: il maresciallo si rammenta sempre della carica di Magenta.

.*. La signora Janin, della quale *Folchetto* ci ha annunziata ieri l'altro la morte a **Parigi**, era la vedova di Jules Janin, la quale dopo la morte dell'illustre critico si era consacrata alla pubblicazione delle sue opere intrapresa da Jouaust. Lui vivente, lo aveva aiutato in molti lavori; per esempio, tutte le lettere di Jules Janin erano scritte da lei.

Avviso agli amatori d'autografi.

.*. Per casa oggi c'è poco da ritagliare.

Però la cronaca della riparazione ha pure oggi la sua vittima.

« Il commendatore Serpieri, dice il *Ravennate*, che a **Milano** per quattro anni come consigliere delegato ha saputo cattivarsi tutta stima ed affetto, piuttosto che accettare il posto di sotto-prefetto di Lugo (datogli come punizione politica) rassegnerà a giorni le sue dimissioni. »

.*. Ma ad ogni vittima deve corrispondere un trionfatore. Difatti da **Lanciano** mi scrivono che un giudice di quel tribunale fu mandato altrove a riparare tutti i cavalieri degli ordini gregoriani e francescani, neo-progressisti, da lui vivamente appoggiati nelle nostre ultime elezioni amministrative, e per premio vere in altri ... « il progresso enologico-cabalistico del quale si è reso qui tanto benemerito. »

« Intanto i portieri vanno elemosinando per la città l'intervento all'udienza di qualche giudice che per diritto ha già avute le ferie; e in pretura va in lungo la causa contro i danneggiatori de' boschi dell'Amministrazione di ..., e intanto i ... non sono pagati benchè i quattrini per pagarli siano venuti, e... »

.*. E non finirebbero qui i lamenti dell'*emiliano* di Lanciano. Ma è meglio smettere, chè i lettori si tedierebbero. A voler ritagliare tutti i lamenti non basterebbero le dodici colonne di *Fanfulla* per pubblicare tutti quelli che alza al cielo la bella **Napoli** la quale scorge un pericolo e un'ingiustizia nella grazia fatta dal guardasigilli al capo camorrista De Mata: grazia giudicata *inopportuna* nel 1873 dal Consiglio di Stato.

« Oggi (ritaglio dal *Piccolo*) diventa opportuna: opportuna, quando ancora non si è creduto dover far grazia per alcuni reati di stampa e per altri reati politici; opportuna quando è flagrante ancora in Napoli l'indignazione per l'infame misfatto; opportuna, quando migliaia di condannati per delitti minori chiedono ancora invano una commutazione di pena; opportuna, quando si teme che questa grazia possa servire di passaporto all'altra per il Luciani in cui favore già si fanno grandi insistenze e che già si è pensato di far passare in altro bagno, dove l'evasione sia meno difficile; opportuna la grazia, quando i fratelli Grandinetti sono uccisi nella Sila, e ai preti di Mesuraca sono mozzi gli orecchi e la casa del barone Labonia è posta a sacco e a fuoco, e Calogero Amato Vetrano è sequestrato in quel di Girgenti, e i reati di sangue crescono e gli uomini violenti si dicono l'un l'altro le mitezze proposte dalle nuove leggi per i malfattori; opportuna la grazia, quando la camorra rialza il capo e ricomincia ad imitare il 1860 e lo crede tornato. »

E l'articolo, dal quale ho ritagliato questo pezzo, e mi dispiace di non potere pubblicare per intero, finisce con queste parole:

« Invano si mendicano scuse; invano si mette lattuga sulla cancrena. La cancrena è cancrena: è putridume. Sì, questa grazia lo dimostra aperto: *V'è qualche cosa che putre in...* Danimarca. »

Ugo

Di qua e di là dai monti

Minerva.

Dea della sapienza, una volta, oggi della finanza.

Ha perduto l'olivo, la sua pianta; la civetta, che un tempo le si teneva accoccolata fra' piedi, prese il volo.

A Minerva rimane lo scudo colla testa di Medusa. Lettori, vi è mai toccato di rimanere di sasso dinanzi all'esattore e al suo terribile polizzino?

Effetti di quella testa.

**

Una voce officiosa:

« Oggi (12), alla Minerva, s'è tenuto consiglio dei ministri, che ha durato dalle quattro fino alle pomeridiane. »

Così il Diritto.

Due ore di consiglio!

E per giunta consiglio prima del pranzo, vale a dire a mente serena, e però da non confondersi colle chiacchiere post-simposiache di Torino.

Intanto la voce officiosa che ho raccolto più sopra ha già trovato un'eco. E quest'eco vi dice: dissoluzione della Camera.

Altro effetto della testa sullodata.

**

Dunque il *Piccolo* era press'a poco nel vero annunciando la cosa fin da ieri l'altro. Le vie della Riparazione sono imperscrutabili, e io non pretendo sorprendere il filo arcano del ragionamento che mena l'onorevole Depretis e compagnia ministeriale a questo passo.

Lo fanno, quindi è segno che debbono farlo. Il proverbio insegna a battere il ferro sin che è caldo. E il ferro dev'essere ben caldo in tanta escandescenza d'applausi e di brindisi.

Temide.

Mi sono cacciato nell'Olimpo e vi rimango.

Debbo rimanervi per invitare il pontefice massimo di questa santissima Dea a non compromettersi vieppiù.

Ecco: siamo sempre all'affare De Mata e leggo in un giornale queste parole:

« Naturalmente il De Mata » (il fratello dell'assassino, cappellaio a Genova e fornitore della real casa) « potè giungere a far raccomandare caldamente il De Mata galeotto ad uno dei principi per la desiderata grazia, e il principe, senza approfondire le cose, onorò di qualche parola di raccomandazione una delle tante istanze presentate ai passati ministri. »

**

Ecco, io direi che i principi sono fatti per tante cose tranne per essere i gerenti responsabili delle distrazioni d'un ministro.

Onorevole Mancini, se dico male, mi corregga: se dico bene, faccia intimare il silenzio. Un galeotto che per dieci giorni ha l'onore d'essere in cima alle preoccupazioni del paese, è troppo.

Mercurio.

Si spogliò dell'ali che teneva ai piedi, e s'è fatto ufficiale telegrafico; ciò gli permette di correre il mondo senza muoversi e di sapere le cose meglio che se le avesse vedute cogli occhi propri.

La sua curiosità in questi giorni lo porta più specialmente a ficcare il naso nei misteri del palazzo della Consulta. Che cosa sta facendo l'onorevole Melegari? È strano: l'Inghilterra gioca, si può dire, la sua partita orientale a carte scoperte; e noi continuiamo a rimanere nel buio.

È vero che la Camera è chiusa, ma in compenso il *Diritto* è aperto, e una parolina il beato Amedeo potrebbe dirgliela senza pericolo.

Se ne spacciano tante, che pur varrebbero la pena d'essere accertate per finirla colle contraddizioni.

**

Esempio.

Vuolsi che le potenze garanti abbiano dato l'incarico all'Austria-Ungheria d'intimare così alla Porta come alla Serbia la cessazione delle ostilità.

Vuolsi pure che, fermo il disegno di venire prima o poi a questo passo, le potenze suddette aspettino il successo d'una battaglia decisiva.

A quale delle due versioni dobbiamo noi prestare fede?

Non parlerò poi di questa battaglia decisiva che si aspetta, perchè sarei costretto a credere che le migliaia di persone sacrificate in un mese di guerra non siano che un giocherello da ragazzi.

Ah! signori! ce la pigliamo tanto calda coi Turchi per le stragi della Bulgaria, e poi domandiamo un'altra strage di Serbi e ci lagniamo quasi dell'indugio!

Facciamo l'esame di coscienza, interroghiamo il nostro cuore e ci accorgeremo che un pochino di baschi-bozouk ce l'abbiamo anche noi.

Marte.

Teniamone conto per semplice nota e non per quello che ha fatto sin qui, ma per quello che potrebbe fare in seguito se mai gli saltasse il ticchio di abbandonare il Kremlino per correre in Bosnia a conquistarsi il tappeto che servì a Maometto.

**

Anche il tappeto, sì signori, hanno spiegato in campo i Turchi! Lo hanno trasportato, come già il carroccio degli Italiani, sul teatro della guerra ad eccitare il fanatismo. L'intendete, cari lettori, il fanatismo che può eccitare un tappeto?

Io no davvero: se si trattasse d'una tovaglia col relativo apparecchio...

Ma vedo che mi comprometto! La tovaglia coll'apparecchio relativo è il fanatismo del partito riparatore, che la va spiegando ancora da Susa a Marsala per chiamare i suoi alla riscossa.

Lasciamogli incontestato il suo fanatismo, tanto più che è il suo programma — il solo programma chiaro, limpido, evidente che egli abbia.

Don Peppino

DA ASCOLI PICENO

La festa di sant'Emidio.

11 agosto.

A tramontana il Tronto, ad ostro il Castellano, oltre i fiumi ed a ponente, gli Appennini, e in mezzo a questa conca meravigliosa, l'antichissima Ascoli-Piceno. Arrivavo stanco e rotto da quasi quattro ore di omnibus-posta, e pure mi trovai rinvigorito davanti a così bello e grande spettacolo. Ben coltivata e ricca la campagna; colta, solerte, animosa la città, molto commercio di legna, carbone, vini, olii, canape, ecc; una sola cosa si cerca invano; una strada ferrata.

Era la vigilia di sant'Emidio, la festa popolare della città. Alle 5 pomeridiane tutte le campane suonavano a distesa, a rintocchi, a colpi gravi e lenti, o precipitati e allegri, come se la fosse una conversazione di persone; i classici mortaretti si univano alle campane; la conversazione era completa. Tre bande musicali percorrono le vie; gli operai cessano

il lavoro ed escono a passeggio; quei del contado e de' monti giungono a frotte: gli uomini colla giacchetta sulle spalle ed il bastone fra le mani, le donne col resto delle provvigioni sul capo; e tutti alle porte della città calzano i pesanti scarponi, vestono la giacchetta, stendono e racconciano le vesti rimboccate — E avanti. Entro nella cattedrale parata ed illuminata a grandissima solennità, e così gremita di persone, che conviene uscire a ripigliar fiato; e la folla cresce, cresce, come il Tronto dopo una gran pioggia ai monti. Certe montanine camminano da sette, otto, dieci ore, per udirsi una serenata dal promesso e ballare un salterello! — Annetta; da tutte le finestre escono le lanterne, i globi, i soli, le stelle. Gli acquacedratai ed i sorbettieri ambulanti gridano le loro bevande. Qua si balla il salterello; là una serenata, più su un'altra, un'altra; e chi può contarle?

L'orchestra è composta da contadini e montanari Due violini, un contrabasso ed un cantore. Povera musica, povero canto! Eppure il cuore batte a tanto schietto tripudio; benchè le orecchie siano intronate.

✕

Intanto la folla cresce sempre. Don! don! don! — « I fuochi! I fuochi! » — E spinto, trascinato, portato, giungo anch'io all'incruento spettacolo. — « Bello! » — « Ahi, che la girandola si arresta. » — « Non c'è male. » — « Troppo fumo, non ci si vede più. » — E fi... fischi prolungati. Patapum! — « Bene quella bomba. » — Bum! — « Bravo! » — Bum! — « Troppo fumo. » — « Bene! » — « Male! » — Trac, taratac, tac, tac; Bum! Bum! Bum! — Lo spettacolo è finito.

✕

È la mezzanotte. Le serenate continuano più che mai; ogni giovane, specialmente del contado, ordina una serenata per la sua promessa; *Gian* e *Giun* se ne stanno duri, impalati, come Taddeo e Veneranda; i violini strillano, ed il cantore urla:

« Portate gli occhi neri e siete bella,
Accanto alla marina siete nata... »

Osservo la ragazza, e la vedo d'occhi chiarissimo-grigio; viene dalla montagna, e forse il mare non l'ha visto mai.

« ... Bisogna pigliar una stampa del sole
Per fare una figlia bella come voi.
Siete più bella delli fior di viole... »

E quest'altro

« Belletta, che sei nata all'aria fina.
Davanti a casa tua c'è lo tesoro
E li scalette di marmore fina,
I muri d'argento, li tetti d'oro.
. . . .
Compatisci se il canto è poco,
Dobbiamo cantar in altro loco, *ecc.* »

Sono versi che van presi per il loro verso, ma si ritrovano sovente di gen[illegible] que[illegible]:

« Belletta, sei nata per [illegible]
E ti hai rubat[illegible] dello so[illegible].
Una più bella di voi non si può fare.
Nulla più dolce delle tue parole, ecc. »

Ogni serenata poi finisce:

« Questo è una cosa che ci pare bella,
Scorta la sciolta, viene il salterello! »

✕

E zia e zia e zio, incominciano quel loro ballo a salti continui e precipitati, come se mettessero i piedi sulla brace. Il canto è monotono senza colore, aspro, con pochissima intonazione, e sempre d'una solita cadenza; però la scena è così nuova animata e pittoresca, che seguito a passeggiare fra quel baccano e ci godo. Ecco una coppia che amoreggia: apro gli orecchi quanto più posso:

— Menica, che hai mangiato a pranzo?
— Maccaroni co' pomi d'oro.
— Anch'io, e più di due libbre ne ho mangiato.

Scappo, e mi avvicino ad un'altra coppia.

— Rosa, t'ho portato un regalo, t'ho portato
— E che, Cecco?
— Un cocomero più bello, più grosso della tua testa.

Ed io riscappo.

— Che mani dure che hai, Dina!
— Son due dì che lavoro alla canapa.
— Sono dure come legno.

Scappo definitivamente; è inutile, il verbo amare non lo declinano i contadini; vada per lo sciupìo che ne fanno i signori!

✕

Alle due duran sempre le serenate, il salterello le grida e la folla; alcuni pochi si stendono sotto i portici e dormono della quarta; altri escono a dormire ne' campi. Oh, gli osti non ingrassan certo sulle loro spalle! Mi dicono che tutta questa folla e questo frastuono dura tre giorni, io m'affretto a rincasare per irmene a letto, fino alle otto del mattino.

Ritrovo maggior vita e maggior folla del giorno innanzi; ancora i violinisti e le serenate; ancora il salterello; i *promessi* che passeggiano colle ragazze loro; il gran fenomeno della *testa parlante*; la sonnambula cui nulla è nascosto; una granita per cinque centesimi; le tre bande musicali che suonano a più non posso; un organetto di *Barberia* ed un pianoforte di Firenze.

Intanto il sole non mi pare sia mai stato così caldo; un villano m'ha pestato il piede destro, ed un altro m'ha regalata una *gombitata* (*sic*) al fianco sinistro. La festa si anima sempre più; i caffè, le cantine, le osterie rigurgitano; e non un guaio, non un alterco; tutto procede lindo, ordinato e pulito. E la festa dura tre giorni e tutti se la godono tutta, senza perderne un briciolino; meno quelli cui, come a me, dolga qualche parte del corpo. Restano a vedere le corse de' cavalli e la gran *tombola*, ma io me la batto senza sapere a chi sia capitata la fortuna di vincerla

Un pellegrino.

ROMA

Oggi a mezzogiorno si è riunita la deputazione provinciale per proclamare l'elezione dei nuovi membri del consiglio provinciale. Presiedeva il prefetto Bella Caracciolo, ed erano presenti i deputati Bencivenga Alessandri, Zeppa, Bennicelli, Gori-Mazzoleni, Angelucci e Silvestrelli.

Si è discussa per primo la validità dell'elezione dell'avvocato Carboni nel mandamento di Banco. Venne letto dal relatore Bencivenga un reclamo, che domandava la nullità di questa elezione, e per violenza nel voto fatta a più di trenta contadini, e perchè nella sala della votazione non erano affissi — come di legge — gli articoli 54 e seguenti della legge comunale e provinciale, che non vi erano neppure sul tavolo della presidenza; oltre la presenza della forza armata nella stessa sala senza richiesta del presidente dell'ufficio definitivo. La deputazione respinse la prima ragione di nullità, e deliberò una inchiesta per appurare gli ultimi due punti del reclamo.

Proclamò poi a consigliere del mandamento di Castelnuovo di Porto il signor Giuseppe Moretti, che riportò voti 221, dichiarando escluso il signor Paguani, benchè in maggioranza di voti del Moretti, secondo eletto, essendo il Paguani esattore di vari comuni, e perciò escluso dalla legge, e anche per parere del Consiglio di Stato, il quale dispone che, se fra gli eletti il primo in maggioranza sia ineleggibile, resta eletto quello che dopo di lui abbia riportato maggior numero di voti.

Senza discussione infine sono stati proclamati a consiglieri provinciali.

Nel mandamento di Palestrina, Giorgio Pantanelli;

Nel mandamento d'Arsoli, avvocato cavaliere Alessandri Ferdinando;

Nel mandamento di Orte, ingegnere Francesco Manni;

Nel mandamento di Bagnorea, Domenico Alfonso Ag[illegible];

Nel mandamento di Terracina, Risoldi Giovanni;

Nel mandamento di Ceccano, commendatore Filippo Berardi.

Per gli altri mandamenti non si è presa alcuna deliberazione, non essendo ancora pronti i verbali delle elezioni.

La deputazione prima di sciogliersi ha deciso che sian poste all'ordine del giorno alcune domande dei comuni, che richiedono un sussidio per consorzio sulle 72,000 lire votate [illegible] dal Consiglio.

Il prefetto volle pure che fosse posta all'ordine del giorno la proposta della ferrovia a cavalli da Roma a Tivoli, e dichiarandola di molta utilità decise potesse andare in discussione del Consiglio [illegible] prossimo. La seduta pubblica tenuta nella sala di deliberazioni della deputazione provinciale si sciolse all'una pomeridiana. Il pubblico era rappresentato dal presidente del Consiglio provinciale onorevole Cencelli dai consiglieri Grispigni e Vitaliani, da un avvocato con altre due persone e dal *reporter* del *Fanfulla*.

— Il Consiglio di Stato, nella sua seduta di ieri l'altro ha espresso il parere non esistere alcun ostacolo all'incominciamento dei lavori del Tevere, ritenendo inattendibili le eccezioni opposte dalla Società W[illegible].

— Programma dei pezzi di musica che eseguirà stasera in Piazza Colonna il concerto municipale diretto dal maestro [illegible]:

Marcia — *O Jeo* — M[illegible]
Sinfonia — *Aroldo* — Verdi
Gran pot-pourri — *Forza del destino* — Verdi
Polka a [illegible] — *Aurora* — Pezzini.
Gran pot-pourri — *Medusa* — Dall'Argine
Marcia — *Le Amazzoni* — N. N.

— Programma dei pezzi che eseguirà stasera in piazza Navona la musica del 47° reggimento fanteria:

Marcia — *Da Firenze a Roma* — D'Alcè
Waltzer — *La vita libera* — Strauss.
Duetto e terzetto — *Ernani* — Verdi
Sinfonia — *La Gazza ladra* — Rossini.
Pot-pourri — *Fick e Fock* — Hertel.
Mazurka — *Mia madre* — Bianchi.
Polka — *La Bio dina* — Melchiorri

Nostre Informazioni

Ci scrivono da Velletri:

« Ieri vi ho scritto di una banda di 15 malfattori che aggiravansi nel bosco di Fogliano ed oggi sono lieto potervi annunziare come dalle minute indagini praticate dalla pubblica forza sia venuto a constare essere stato quello un falso allarme.

Chi primo sparse la notizia della banda fu una guardia doganale ingannata non si sa da quali indizi; giuntone qui l'annunzio da Terracina, subito si mosse alla volta di Fogliano questo tenente dei carabinieri, il quale in attesa dei rinforzi chiesti immediatamente a Roma aveva intanto disposto perchè i carabinieri delle stazioni di Cisterna e Terracina parte precludessero le uscite del bosco e parte ne perlustrassero l'interno.

A questo servizio si prestarono pure volonterose le guardie doganali, e poichè malgrado accurate e diligenti perlustrazioni, nessuna traccia della banda fu potuta scoprire, nè da alcun altro erane stata segnalata la presenza, si venne in chiaro che l'allarme dato il giorno prima era infondato. »

TRA LE QUINTE E FUORI

Le prime Rappresentazioni

L'augellin bel verde, ovvero: *Il trionfo del dottore Scalvini*, ovvero: *Un esempio al sor Vincenzo*, fiaba in 5 atti, 15 quadri, 200 persone sul palcoscenico e 707 chiamate al proscenio.

Ecco...

Se io volessi raccontarvi per filo e per segno la fiaba, perderei il tempo e farei perdere a voi la pazienza.

Certe cose non si raccontano e bisogna andarle a vedere.

Tutto al più io vi posso far l'elenco nominativo di tutte le meraviglie che si veggono e si sentono dalle 7 1/2 alle 11 1/2 al Politeama.

Si veggono dunque

Delle belle ragazze che cantano, ballano, filano... e fanno anche filare qualcheduno nei posti distinti.

Si sentono la signora Landi e la signora Lambertini che cantano benone tanto al primo come al quindicesimo quadro.

Si vede un re Puff il quale è andato a cercar moglie ne' Camaldoli di San Frediano, e ha una figlia chiamata Gelatina

Si vedono dei corsari sulle montagne, delle scuri che tagliano da sè, e delle mani che dànno gli schiaffi senza il concorso della volontà del proprietario.

Si vede un *Caravanserai* di Badgad dipinto molto bene dal signor Bellò di Venezia, e si dovrebbe vedere anche lui, perchè il pubblico non può far a meno di chiamarlo fuori... invece vien fuori il macchinista Stocchi.

Si sentono delle strofe di *Gelatina* cantate *soavemente* dalla signora Soave, e si vede una grotta piena di serpenti vivi che si divincolano, si rizzano, sibilano, e vogliono mangiare addirittura la gelatina e la mangerebbero se non arrivasse la fata della neve con i guanti bianchi.

Dopo di che il pubblico sente il bisogno di vedere anche il dottore Scalvini, il quale dopo essersi fatto pregare, comparisce finalmente raggiante di fedine bionde.

Poi si sente la signora Landi cantare l'aria così detta del *dispetto* la quale non fa dispetto a nessuno, a giudicarne dagli applausi. E si vede l'acqua che balla, si sentono i pomi che cantano, e si vede il signor Truffaldino Tani, un uomo prezioso che canta, recita, balla, ed ha un talismano in quel luogo dove finisce la schiena.

E poi si vede daccapo il signor Stocchi, e una sua magnifica scena del Bellò rappresentante la galleria delle gemme, nella quale le signore Lambertini e Soave cantano il duetto del pomo, e finiscono col mangiarlo. Allora comparisce l'acqua che balla rappresentata da Truffaldino e da due danzatrici le quali dovendo esser l'acqua non possono esser la Fuoco, ma ballano molto benino e sono molto applaudite, compreso Truffaldino Tani per quanto vedendolo ballare rammenti un poco nella corporatura il signor Tiba[illegible], presidente dell'Arena [illegible].

E dopo tutto questo si vede ancora una gran marcia con neve, accompagnata da un terzetto, nella quale le belle ragazze che finora avevano cantato e recitato finiscono per ballare. Il pubblico va fuori di sè e vuole completare l'effetto della marcia [illegible] chiamando fuori il dottore Scalvini. C'è gente che monta in piedi sulle seggiole, gente che sventola i fazzoletti.

Se credete tutto finito disingannatevi. Si può dire che il bello comincia ora. Eccoci al « paese degli effimeri » dove in un quarto d'ora un uomo piglia moglie e si ritrova un figliuolo di 70 anni, colonnello di gendarmeria. E si veggono crescere gli alberi, diroccare le case, apparire gli orologi, e si vede [illegible] cavaliere dalla Tristacera; una specie di [illegible] che viene sempre a romper le uova [illegible].

[illegible] si veggono dieci rondinelle in *frac pure*, ma[illegible] che cantano i walzer di Strauss, ballano, e fanno ballare il pubblico in visibilio. I [illegible] giurano di non tirar più che [illegible].

Intanto continua a cadar la neve e adagio adagio cuopre gli alberi, il villaggio, il mulino, il contatore [illegible] dell'onorevole Seismith-Doda. In platea [illegible] il bavero, tanto la neve par vera, e per riscaldarsi durano un quarto d'ora a battere palma con palma, e vogliono vedere il signore Stocchi

E poi si vede il colle dell'Orco con l'augellin bel verde in una [illegible] la luna, una luna creata apposta per il Politeama, spunta dietro il colle alla stess'ora precisa della luna vera che apparisce dietro il Campidoglio

Poi si vede e si sente una guardia che guarda la figlia del re: e poi due guardie che guardano la guardia che guarda la figlia del re; e poi quattro guardie che guardano le due guardie che guardano la guardia che guarda la figlia del re; e poi se guardie che guardano ... ecc. ecc.

La signora Lambertini, che era andata a fare una passeggiata, ritorna, ritornan tutti; l'augellin bel verde ridiventa il Re di Terra d'ombra vestito di verde; e alle 11 1/2 si celebra l'apoteosi del dottore Scalvini, portato da tutta la compagnia nel soggiorno della fata della neve, per quanto egli preferisca a quell'ora il soggiorno di Morteo.

. . . .

Da tutto questo... non avrete capito nulla. E quel che volevo io. Basta capire una cosa sola: la fiaba dello Scalvini è una bella cosa: a Parigi avrebbe 200 rappresentazioni. Andate al Politeama: portateci la vostra signora, le ragazze, i bambini, la serva, il precettore e ci si divertiranno tutti: portateci il pappagallo, se ne avete uno, ci si divertirà anche lui e, vedendo un suo collega trasformarsi in re, gli potrebbero venire delle velleità di cambiarsi... almeno in ministro

Se ne son viste tante.

Ugo.

Spettacoli d'oggi

Politeama, *L'augellin bel verde*. — **Corea**, *Il Falconiere di Pietra Ardena*. — **Quirino**, *Osti non osti* e *Quadri plastici*. — **Sferisterio**. Giuoco del pallone.

Telegrammi Stefani

VENEZIA, 12. — Il principe Umberto e la principessa Margherita sono arrivati alle ore una. Le Loro Altezze furono accompagnate dal prefetto di Venezia [illegible] a Mestre. Le autorità civili e militari attendevano i principi alla stazione. Un grandissimo corteggio di barche accompagnò lungo il canal grande i principi reali, i quali giunti al palazzo reale, comparvero alla finestra, chiamati ripetutamente dalla folla plaudente.

BUKAREST, 11. — Il Senato elesse Bosianu a vice presidente. Esso autorizzò il governo a fare le riduzioni necessarie nell'amministrazione, e approvò la nuova legge comunale.

La Camera dei deputati approvò la nuova legge sulle bevande e le nuove tariffe delle poste e dei telegrafi.

Fu presentato un progetto di legge tendente a ridurre del 15 per cento gli stipendi di tutti gli impiegati attivi o in ritiro, riservandosi di rimborsarli.

RAGUSA, 12. — Si ha da Cettigne che, dietro la notizia che Djeladdin pascià si avvicina per rinforzare il corpo di Moukhtar pascià, il principe Nicola, con una parte del suo esercito, gli andò incontro per impedire questa congiunzione.

COSTANTINOPOLI, 11. — Il *Corriere d'Oriente* fu soppresso.

Il governo proibì provvisoriamente la pubblicazione di nuovi giornali.

Lo stato di salute del sultano va migliorando.

Mustafà pascià fu nominato governatore di Scutari (Albania).

Il sultano accordò una completa amnistia ai Bulgari, ad eccezione dei capi e di quelli che presero una parte attiva alla rivolta. Furono dati gli ordini di cessare le investigazioni e di porre in libertà i prigionieri.

BELGRADO, 12. — La notizia data dai giornali che Tscholak Antics siasi ritirato nella Serbia è una pura invenzione. Tscholak Antics mantiene le sue posizioni.

Il generale Alimpics non ebbe in questi ultimi giorni alcuno scontro col nemico.

LONDRA, 12. — I giornali annunziano che Disraeli fu nominato lord col titolo di conte di Beaconsfield.

VALPARAISO, 6 luglio. — Pinto fu eletto presidente del Chilì.

VERSAILLES, 12. — Il Senato elesse Dufaure senatore inamovibile con 161 voto, contro Chesnelong, legittimista, che ne ebbe 109.

La proroga della Camera avrà luogo dopo mezzodì.

COSTANTINOPOLI, 12. — Gli agenti della Serbia, per ordine del loro governo, tentano di propagare in Europa la credenza che le truppe ottomane incendiano volontariamente i villaggi serbi e pretendono perfino che gli ausiliari circassi si provvedano di secchie piene di petrolio, che essi portano fino sul campo di battaglia, per compiere meglio la loro opera di distruzione

Questa doppia accusa è falsa o ridicola. Se alcuni villaggi serbi furono colpiti dal fuoco, ciò provenne nell'ardore del combattimento e per accidente, mentre invece dal principio delle ostilità 60 villaggi situati sul territorio ottomano ed abitati da cristiani e da turchi furono incendiati dai Serbi.

BELGRADO, 12. — Il principe Milano è giunto a Belgrado.

BAYREUTH, 12. — L'imperatore di Germania è giunto dopo mezzodì e fu ricevuto solennemente.

L'imperatore espresse a Richard Wagner la propria soddisfazione e gli fece le sue congratulazioni.

VERSAILLES, 12. — La Camera approvò tutti i capitoli del bilancio delle belle arti.

Dufaure lesse al Senato e Marcère alla Camera il decreto di proroga.

TORINO, 13. — Questa mattina è arrivata l'ambasciata del Marocco, che sarà ricevuta il giorno 25 da Sua Maestà il Re.

MONZA, 13. — Sua Altezza Reale il Principe Umberto è qui arrivato col suo seguito.

[illegible]

LA CARICATURA

Giornale umoristico settimanale

SI PUBBLICA TUTTE LE DOMENICHE

Abbonamento: Un anno L. 12 — Sei mesi L. 6 50. Per l'estero aggiungere le spese postali.

Inviare lettere e vaglia all'amministrazione del giornale, a Roma, via della Mercede, N. 35, tipografia Elzeviriana

[illegible] — La *Caricatura* sarà do[illegible] dei quali è stato [illegible] successo.

[illegible] una bella signora

[illegible] una vera illustrazione della [illegible] Domenica sarà la volta del[illegible] a; mano mano verranno gli altri.

Lo Stabilimento Sonzogno ha pubblicato le prime 5 dispense dell'**Album della Guerra d'Oriente del 1876**, la più ricca e la più bella pubblicazione illustrata che veda la luce sulla Guerra d'Oriente. Queste 5 dispense si spediscono franche di porto in tutto il Regno, a titolo di saggio, contro l'invio di L. 1,25 in francobolli o vaglia postale intestato all'Editore *Edoardo Sonzogno* a Milano. (3)

Acchiappamosche Prussiane

Di cristallo purissimo e di forme eleganti, è il più comodo ed utile apparecchio per tenere nelle vetrine, nei negozi, nelle case, ecc., per liberarsi dalle mosche impedendo loro di guastare merci e mobili.

Prezzo Lire DUE.

Si spediscono solo per ferrovia in porto assegnato coll'aumento di cent. 50 per spesa di imballaggio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

IL RE DEI CUOCHI

Trattato di Gastronomia Universale

SECONDA EDIZIONE

riveduta ed illustrata con 400 figure intercalate nel testo.

Contiene le migliori ricette per la preparazione delle vivande secondo i metodi della cucina milanese, napoletana, piemontese, toscana, francese, svizzera, tedesca, inglese, russa, spagnuola, ecc. — Istruzioni di pasticceria e confetture moderna. — Nozioni sulle proprietà igieniche degli alimenti. — Cucina speciale pei bambini e convalescenti. — Moltepli ci istruzioni di economia domestica sulla scelta e conservazione dei commestibili, delle bevande, dei frutti, ecc. — Istruzioni sul modo di apparecchiare le mense, di ordinare i pasti, sì di lusso che casalinghi, di trinciare, servire, ecc.

Opera redatta sulle più accreditate pubblicazioni nazionali ed estere, di Viard, Leconte, Carême, Dubois, Bernard, Sorbetti, Véry, Rottenhöfer, Brillant-Savarin, ecc., ecc.

Prezzo L. 10 - Franco per posta e raccomandato L. 11

Dirigersi a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PER SOLE LIRE 20

Un servizio da tavola per 12 persone di cristallo di Boemia.

4 Caraffe da vino, 2 Caraffe da acqua — 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri da vini fini — Un porta olio completo — 2 Saliere — 2 Porta stuzzica denti.

L'imballaggio compreso il paniere lire una.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28
Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** persuade questi di volersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 1. **Firenze**, via dei Baschi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi,** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime

---

UNE INSTITUTRICE

allemande de très-bonne famille et qui a fait l'examen public avec la première note désire, après son retour de l'Angleterre en quelques semaines, un engagement comme gouvernante en Italie. Elle enseigne: l'allemand, le français et l'anglais parfaitement bien, la musique et le dessin et sait l'italien grammaticalement. S'adresser sous chiffres *E. W. 1695 à M. Rudolf Mosse, Munich.*

Lucido

PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

LA LIBERTÀ

ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

Rassegna politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Corriere di Parigi.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente:

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Un **Corriere della Moda**, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:

UN DOCUMENTO, di Detlef;
NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;
LA CACCIA AI MILIONI, di Zola

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il seguente:

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

DECKER E C[IA]

Casa fondata nel 1820

COSTRUTTORI MECCANICI

Via Barolo, 19 **TORINO** Via Barolo, 19

Pompe da incendi per Municipii e Stabilimenti.

Pompe travasatrici da vino, sistema privilegiato.

Pompe per qualsiasi uso, di qualunque sistema.

Torchi da uva idraulici ed a vite continua.

Strettoi da olive, erbe, fiori, ecc.

Seghe circolari ed a lama continua.

Caldaie e motori di qualunque sistema.

Trasmissioni complete; parafulmini; diramazioni, ecc.

Pesi di ogni genere e qualsiasi portata.

Si spediscono disegni e prezzi correnti dietro domanda. (1287)

Trattamento curativo della **Tisi polmonale** di ogni grado, della **Tisi laringea**, e in generale delle affezioni di **petto e di gola.**

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal D[r] LAVAL ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo SILPHIUM s'amministra in pillole, in tintura ed in polvere. **Derode e Deffès,** soli proprietari e preparatori, Parigi. rue Drouot, 2 — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani.

R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO — NAPOLI — ROMA — FIRENZE — LONDRA

Recentissima pubblicazione

MEFISTOFELE

DI

ARRIGO BOITO

Opera completa per Pianoforte solo. Elegantissimo volume in-8°
nette — **LIRE 10** — *nette*

L'Opera completa per Canto e Pianoforte, *nette* **LIRE 15**
Libretto, *nette* **LIRE 1**

PEZZI STACCATI E TRASCRIZIONI, ECC.

(1443)

ALESSANDRI Fils aîné

FABBRICA DI PALLE DA BIGLIARDO
E SEGHERIA A VAPORE PER L'AVORIO
55, Rue Saint-Ambroise, Parigi
Fabbrica di Tastiere in avorio per pianoforti
E PLAQUAGE PER EBANISTI

NUOVE PALLE DA BIGLIARDO

FAÇON IVOIRE

rimpiazzando nel modo più completo le palle d'avorio, medesimo colore, medesimo peso, resistenza al colpo, durata, ecc. ecc.

Il prezzo d'una di queste palle è il terzo delle palle di avorio.

Indirizzarsi a Parigi presso *Alessandri*, fils aîné.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via Panzani; Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris.
A 12 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2.000 fr.
Trente et quarante: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris annexé au casino.

NUOVI VENTILATORI

(TIPO MURE)

Per appurare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento.

premiata con medaglia d'argento
al concorso regionale di Novara 1874

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche, coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Peso del ventilatore chilogrammi 100.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze L. 145.

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL di Tiflis (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, carmi* ed il *tarlo*. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Prezzo della scatola di polvere insetticida Zacherl C. 80

Prezzo del soffietto di stagno per la facile applicazione della polvere L. 1 50

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 Milano, Brocca e Baccerini corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile

---

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero
per la conservazione
dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.
Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

---

100 BIBITE

IMPAREGGIABILE

ETERE DELLE 100 BIBITE

MENTE, ANICI, ARANCIO, FIOR D'ARANCIO, LIMONE, COSTUMÉ CANNELLA

Prezzo L. 1 50 il flacon di 60 grammi

Ogni boccetta serve per 100 e più bibite bastando un mezzo gramma per aromatizzare un bicchiere d'acqua comune, mentre estingue la sete questo etere rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione, abbatte il nervoso ed è tonico. Si raccomanda in ispecial modo ai signori villeggianti ed agli eserciti in campagna.

Si vende in Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

Nel Regno d'Italia . . . L. 6 12 24 [illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . 11 22 44
Stati Uniti d'America . . 14 27 54
[illegible] e Canadà . . 15 30 60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . 20 40 80
Perù . . . 22 43 86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 220

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE [illegible]

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 15 Agosto 1876 — Fuori di Roma cent. 10

Domani essendo chiusa la tipografia non si pubblica il giornale.

IL SUSSIDIO DI SESSANTAMILA LIRE

La *Nuova Torino*, accusata da noi d'avere scientemente o no mentito, asserendo cosache il ministro Nicotera non può aver detta, mette i puntini sugli *i* e dichiara quanto segue:

« Dopo il pranzo offerto ai ministri in Torino, nelle sale della Società Promotrice dell'Industria il ministro Nicotera, al quale con strana insistenza chiese di essere presentato il corrispondente del *Fanfulla*, disse recisamente che la vera causa della guerra mossagli dall'umoristico periodico romano sta nell'avergli esso tolto *ciò che era in dovere e in diritto di togliergli, il salario, cioè, di lire cinquemila mensili*, che coi fondi segreti gli pagava il caduto ministero. »

Siccome di questa impudente scioccheria il corrispondente nostro non ci ha fatto motto, abbiamo chiesto oggi a lui stesso quali parole del ministro possono avere dato luogo all'asserzione della *Nuova Torino*, giacchè seguitiamo a credere fermamente che il ministro *non possa* aver detto mai d'*aver tolto al* Fanfulla *un salario, o sussidio, o stipendio di qualunque natura, che non ha avuto* MAI.

Quando lo sapremo risponderemo.

Intanto domandiamo al signor ministro se egli crede utile e decoroso, non come ministro, ma come gentiluomo, di far dire una sola parola che potrebbe illuminare una polemica sorta non sappiamo da quale malinteso da dopopranzo, raccolto e propagato unicamente dal meno noto e meno autorevole fra quanti giornali di Torino e fuori erano rappresentati al banchetto.

Avevamo scritte le parole che precedono quando un nostro amico personale e politico, sulla cui fede possiamo assolutamente contare, ci ha riferito il senso e il tenore del linguaggio tenuto dal ministro dell'interno a Torino, quale gli risultava in modo positivo e diretto.

L'onorevole Nicotera accennò ad un giornale che muove al gabinetto la più aspra guerra; disse che comprendeva simile ostilità, perchè egli non aveva potuto continuare a quel foglio il sussidio di cui precedentemente godeva.

Ma il ministro dell'interno, secondo quanto ci ha dichiarato l'egregio nostro amico, non intese, nè poteva intendere di alludere al *Fanfulla*, sibbene a un altro giornale che non si pubblica in Roma.

Come i lettori vedono, non avevamo torto ad aspettare la nostra giustificazione dalla stessa fonte da cui si voleva far partire la stupida accusa; e ringraziamo il Ministro perchè riconosceremo sempre un gentiluomo dalle sue azioni, in qualunque campo combatta.

DA VENEZIA

12 agosto.

Oggi sono giunti il principe Umberto e la principessa Margherita, la donna che nella nuova Italia rappresenta la gentilezza e la grazia. Venezia fece un'accoglienza affettuosa all'ospite gradita. Fin dal mattino la città aveva pigliato un aspetto lieto fiero come parata a festa. Lungo il Canal Grande, le finestre erano fregiate di tappeti e di bandiere. Un avviso del sindaco annunziava che i principi sarebbero giunti alle ore dodici e tre quarti. Alle undici le gondole in gran numero si avvicinavano già all'approdo e le persone si affollavano alla porta della stazione. Sulle Fondamenta, sul ponte di ferro, sui balconi, sulle colonne e sulle sporgenze della chiesa degli Scalzi, per tutto c'era gente. Un sole splendido, cocente illuminava lo stupendo spettacolo.

><

Sotto la tettoia della stazione c'era un brulichio di persone; era un girare, un rimescolarsi di giubbe gallonate e ricamate, di manine crociate, di sciabole, di fiocchi d'oro e di spalline d'argento. Ho visto la contessa Poninski, la contessa Marcello e la contessa Sormani-Moretti. V'erano gli ammiragli Acton, Cacace e Cerruti, il generale Poninski, quel simpatico omino del nostro sindaco Donà, accompagnato dalla Giunta, i senatori Bembo e Michiel, l'onorevole Maurogònato che si tergeva i sudori e mi soffiava nelle orecchie, e moltissima altra brava gente, tutta ufficialmente seria, seriamente annoiata.

><

Al tocco arrivò alla stazione il treno da cui scesero i principi, accompagnati dalla marchesa di Monreno, e dal prefetto ch'era andato ad incontrarli a Mestre. La principessa aveva un cappellino di paglia color monachino, e vestiva un abito di lana grigia guernito di seta verde cupo. Il principe strinse la mano al sindaco e al generale Poninski. Confusa tra la folla, era la contessa Borromeo colle sue bambine; la principessa la vide, si avvicinò e l'abbracciò affettuosamente.

Appena i principi comparvero sulla porta della stazione s'udirono applausi e suoni di bande, si vide uno sventolio di fazzoletti bianchi, un agitarsi di cappelli. Le donne cercavano con curiosità il viso simpatico e sorridente della principessa. — *Cara da Dio! Xela gnanca bela!* — ne ho udito alcune esclamare. I principi, insieme al prefetto ed al sindaco, montarono in una gondola e seguiti da gran numero di barche, si diressero, per il Gran Canale, al palazzo reale. Il popolo adunato sulla piazza applaudì i principi che si presentarono due volte alla finestra.

Il principe Umberto partirà per il campo del Friuli, e la principessa Margherita, insieme al figlio rimarrà a Venezia una ventina di giorni.

Al grande stabilimento del Lido hanno già preparato un elegante padiglione per i bagni. Le feste si succederanno, si moltiplicheranno. Serenate, regate, luminarie; Venezia spiegherà tutte le sue seduzioni.

><

La stagione non potrebbe essere più propizia. Le notti che succedono ai giorni caldissimi sono serene, profumate, illuminate dalla luna, l'astro che ogni poeta si credette in dovere di battezzare a suo modo. Tutti accorrono al Lido o al Giardinetto, dinanzi al mare infinito, o in faccia alla queta laguna. Ho detto tutti e ho detto male. Ci sono alcune signore che soffrono di una pletora di celebrità, e se ne stanno fra le quattro pareti del loro salotto, circondate da uomini illustri, citando Dante a sproposito o pensando a governare l'Italia in un modo o nell'altro. Una volta le donne, giunte a quel periodo in cui la giovinezza se ne va e batte alla porta la fiacca maturità, si davano a Dio; ora che anche il cielo è passato di moda, si dedicano alla letteratura o alla politica. Lasciate, per carità, i versi dei poeti e venite qui sulla sponda del mare ad ascoltare gl'inni della natura. *Platon lisait les vers d'Homère et moi les fleurs de Dieu.* Venite qui dinanzi a questi orizzonti infiniti, a quest'aria limpidissima. Nell'acqua tremolano i riflessi della luna; sembra un lampeggio di diamanti e di cristalli. Unite le vostre alle capricciose fantasie delle onde. Correte il mare col pensiero: qui non vi ha pericolo che la navicella dello ingegno dia nelle secche.

><

O se volete scrivere versi, scriveteli almeno così belli come quelli della signorina Aganor. Li avete letti? Stampati nell'ultimo fascicolo dell'*Antologia*, sono preceduti da una poesia di Zanella, una poesia che ricorda l'antico Zanella della *Conchiglia* e della *Veglia*.

Alcuni giorni fa, le signorine Aganor, si vedevano passeggiare la piazza di San Marco, accompagnate sempre dalla mamma, da Andrea Maffei e da Giacomo Zanella. Sono nel fiore della gioventù e della bellezza, in quell'età in cui, di solito, la poesia si sente e non si scrive, e in cui l'anima vibra come un'arpa al suono di tutte le gioie e di tutti i dolori. I versi di Vittoria e di Elena Aganor sono rapidi, robusti, senza languide divagazioni. Fra il vezzo di melanconie morbose e di languide sentimentalità, mi par degno di nota l'esempio di queste fanciulle che virilmente pensano e virilmente scrivono. Elena ha cantato la *Melanconia*, che non è più la *ninfa gentile* di Pindemonte, ma uno spettro pauroso; Vittoria si è ispirata ad una bolla di sapone, *fmogo dei sogni e dei pensati mondi.*

><

L'agosto ci ha portato molti ospiti nuovi, molti bagnanti in ritardo. Si fanno escursioni, s'improvvisano pranzi, si preparano cene. Gli uomini, al solito, sono ingrugniti, ma le donne, specialmente quelle che hanno bei denti, sorridono, sono allegre, vispe, spiritose, maligne. Non la finirei più se volessi nominarvi tutte le belle donnine che sono venute a tuffarsi nelle limpide acque dell'Adriatico. Bisognerebbe che nominassi la marchesa D'Adda, che l'altra sera portava con adorabile insolenza, uno strano cappellino bianco, piantato alla spavalda sulla fronte. E poi la contessa Colleoni e la marchesa Saporiti, e la contessa Revedin, e la signora Locatelli, e la contessa Rosselmini, e la contessa Camerini, e tutte le altre signore, che rendono, col contrasto della loro bellezza, ancora più brutto il *Pompiere*, il quale diguazza in questi giorni nel mare a vista del pubblico. Se lo vedeste! Sembra un'effigie bizantina di san Giovanni Battista.

Sior Tonin [signature]

Di qua e di là dai monti

Si pranza ancora.

Montiamo sul Campidoglio a ringraziare gli Dei.
Si pranza ancora in Italia!
E i fatti protestano contro la solita miseria del solito povero popolo.

---

56 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

— Grazie, grazie. Farò da me. Vedo, signorina, che, colla solita vostra cortesia, siete pronta a scrivere la mia lettera.

— Sì — rispose — eccomi ai vostri ordini; quando vorrete la principierò!

Sentii, capii subito dal suono stesso della sua voce che la buona e sincera intimità stabilitasi tra noi era diminuita da una certa riservatezza indefinita, nata soltanto dall'ultima volta che avevamo parlato insieme; capii ch'essa ne provava rincrescimento uguale al mio. Non v'era dubbio che entrambi desideravamo trovare il modo di spiegarci e di farla finita, ma come? come principiare? Chi sa se la lettera che si doveva scrivere non ce ne avrebbe dato il mezzo; in ogni caso poi essa serviva a farci guadagnar tempo.

Mi provai dunque di pensare a ciò che dovevo dettare. Me ne sentii nuovamente incapace. Sapevo benissimo cosa dire a mia madre, eppure quando mi volli provare ad esprimerlo con parole, in frasi, riconobbi che sarebbe stato inutile.

Ero seduto quasi sul fuoco: ella aspettava che dettassi e stava col leggio sulle ginocchia.

XXII.

Essa reclama nuovamente il mio soccorso.

Siccome il silenzio che continuava tra noi si faceva di più in più imbarazzante, madamigella Dunross volle provarsi di trarmi dalle riflessioni nelle quali ero assorto.

— Avete deciso se ritornerete in Iscozia con sir James? — domandò.

— Ma, signorina! — risposi — non mi è poi tanto facile di decidermi quando penso che in questa casa ho amici così buoni!

Il suo capo si chinò maggiormente e la sua voce si fece più debole nel rispondermi.

— Pensate a vostra madre, signore; il primo, il più sacro dei doveri è quello di figlio. La vostra lunga assenza deve riescirle molto penosa; vostra madre soffre.

— Soffre? — ripetei — ma se le sue lettere non dicono nulla.

— Voi dimenticate che mi avete concesso di leggerle — interruppe madamigella Dunross. — Vedo in ogni riga delle sue lettere la confessione tacita, involontaria della sua ansietà. Meglio di me, signore, sapete ch'ella ha motivo di essere soprapensiero a riguardo vostro. Rendetela felice informandola che farete vela insieme ai vostri amici e ritornerete direttamente presso di lei. Fatela più felice ancora; scrivetele che non pensate più tanto alla signora Van Brandt e che vi siete rassegnato al vostro destino. Volete che scriva testualmente queste parole a nome vostro?

Provai una avversione stranissima ad acconsentire ch'ella scrivesse in tal modo, ed anche in termini qualsiansi riguardo alla signora Van Brandt. Domando a me stesso quale era la cagione che, tutto ad un tratto, mi fece sembrare che la storia del mio secondo amore, pur esso infelice, dovesse d'or innanzi essere considerata come una storia troppo dolorosa per pensarci ancora. Non era io stato il primo a confidarla a miss Dunross? Sovente ne avevamo parlato assieme, ed ora perchè stavo cercando il modo di cambiar discorso?

— Prima di ritornare a Lerwick — interposi — vorrei arrischiarmi a dirvi una cosa che non vi ho detta ancora. Non posso, nè voglio credere ciecamente che la vostra malattia sia incurabile. I miei migliori studi, siccome vi ho detto, sono stati studi di medicina. Conosco molto alcuni dei più celebri dottori di Edimburgo e di Londra. Volete permettermi di spiegare la vostra infermità (secondo la posso giudicare e per quanto ne so) a professori che più specialmente curano le malattie nervose le più ribelli? Volete che io vi scriva poi i pareri che mi saranno dati?

Aspettai una risposta. Nè una parola, nè un cenno incoraggivano l'intenzione che io aveva di tenermi in relazione con lei. Tentai un altro mezzo per indurla a ricevere una mia lettera.

— D'altronde bisognerà pure che io vi scriva — dissi. — Se siete persuasa ch'io e la mia piccola Maria siamo destinati a trovarci di nuovo, credo che sarebbe dover mio d'informarvene, caso mai le vostre previsioni si avverassero.

Nuovo silenzio! Aspettai. Ella parlò, non per rispondere alla mia domanda, ma bensì per occuparsi di tutt'altra cosa.

— Il tempo passa — dissemi soltanto — e non abbiamo ancora principiata la lettera a vostra madre.

Sarebbe stato crudele volere più a lungo contendere con lei, tanto più che dalla sua voce mi accorgeva che ella doveva soffrire. Il debole raggio di luce che irrompeva dal vano lasciato tra le tende diminuiva poco a poco; urgeva dunque di scrivere prima di tutto la lettera; del resto avrei potuto trovare altre occasioni di parlarle prima di lasciare la casa.

— Eccomi pronto — risposi — incominciamo.

Il primo periodo fu dettato facilmente. Informavo mia madre che la slogatura del mio polso era quasi guarita e che nulla mi impediva di lasciare lo Shetland appena che sir James fosse pronto pel ritorno. Altro non mi restava a dirle riguardo alla mia salute, la disgrazia relativa alla ferita che mi si era riaperta essendole stata celata per ragioni facili a capirsi.

La signorina Dunros scrisse in silenzio le prime righe della lettera ed aspettò poi che continuassi.

Nel periodo che venne dopo io annunziava il giorno in cui il bastimento doveva salpare per la Scozia e dicevo quando, tempo permettendolo, sarei arrivato.

Miss Dunross scrisse pure ciò che le dettavo ed aspettò mentre facevo sforzi inauditi per cercar come continuare la lettera.

(Proprietà letteraria) (Continua)

Ci hanno invero degli sciagurati che, rimasti a secco, si cacciano con disinvoltura nella prima trattoria, si fanno servire lautamente, e poi vanno via di soppiatto, raccomandandosi alla fortuna, perchè li salvi dal cameriere e dalle guardie.

Oh, i gran poveri di spirito! Perchè non mettersi innanzi, e farsi invitare ai pranzi politici?

In verità vi dico, ogni giorno ha il suo, e costa la miseria d'un evviva messo a posto e d'una professione di fede... cioè di rabbia riparatrice.

**

Intanto, lettori, io vi invito quanti siete al banchetto politico di Pavia. L'onorevole Depretis è già partito a quella volta; ma non temete, si fermerà lungo la strada a Firenze — per conferire, ecc., ecc. — e vi sarà facile raggiungerlo.

Che se mai non trovaste posto alle mense, fate come i Turchi e sarà lo stesso.

Volete sapere come facciano i Turchi, e ve lo dico in due parole.

I Turchi — i poveri — se non hanno che un tozzo di pane, l'espongono al fumo delle casseruole dei cuochi all'aria aperta, e così impregnato, ci trovano tutti i sapori della cucina volante.

Il fumo, signori, è una gran cosa per chi lo sappia giustamente apprezzare. E la prova è che il fumo di un mese di banchetti ci ha procurata un'indigestione tale che più d'uno, Dio gli perdoni, sente il bisogno del medico... fosse pure il dottore Giovanni Lanza.

Un buco.

Un'inezia!

Si tratta solo di fare il buco che passi da Silla a Cariddi, sotto lo stretto, legando l'isola al continente mediante una ferrovia sotterranea, come si lega, col mezzo d'una corda, la barca alla riva.

Ora dovete sapere che il buco del quale parlo è diventato l'idea fissa dell'onorevole Maio-Cala. Il *Faro* di Messina mi apprende che l'egregio ministro a una deputazione della Camera di commercio messinese « ha manifestato il fermo proposito di promuovere in un non lontano avvenire » l'attuazione del buco.

L'onorevole Maio-Cala vuole a ogni costo legare la gloria del suo nome a un buco nell'acqua.

**

Lungi da me, del resto, ogni e qualunque intenzione di scoraggirlo. Ho letto, or non ha molto, uno scritterello del signor Emidio Chiaradia intitolato: *La Sicilia nel 1890*. E il signor Emidio ci dice d'essere passato precisamente in quell'anno dal continente nell'isola attraverso una galleria sottomarina.

Se avesse aspettato ancora un poco a metter fuori il suo viaggio profetico avrebbe conosciuto il nome che la gratitudine dei posteri le darà.

Scontiamo l'avvenire

Sì, scontiamolo, e mettiamo senz'altro sul mercato della gloria le grandi opere del futuro e i grandi nomi del presente.

Il regno dell'avvenire, miei cari lettori, s'è inaugurato ieri sera a Bayreuth, auspice Guglielmo di Prussia, autore il maestro Wagner.

Si tratta invero d'un avvenire musicale, che sfugge per trentatre ragioni alla mia competenza auricolare.

Ma chi potrebbe vietarmi d'allargarne il campo a beneficio dei... sordi?

Lasciatemi fare, signori, chè padroni dell'avvenire e liberi di scontarlo come ci pare e piace, il presente e le sue miserie e i suoi grattacapi scompaiono e ci è fatta facoltà di contare sopra...

**

— Che cosa?

Benedetti gli interruttori, persone generalmente legate così strettamente al passato da non sapersene divincolare a nessun patto.

Ci sarà fatta facoltà, per esempio, di prendere e spendere per buona moneta:

La temperanza politica dell'onorevole Nicotera;

La giustizia, uguale per tutti, compreso il galeotto De Mata, dell'onorevole Mancini;

L'*errata-corrige* dell'onorevole Mezzacapo al riordinamento del suo predecessore;

Le riforme tributarie dell'onorevole Depretis;

La politica d'iniziativa all'estero dell'onorevole Melegari;

E sopratutto — e qui è il buono — quando l'avvenire sarà stabilito ne' suoi diritti — chi sarà quel miserabile d'un amministratore che vorrà negarvi in anticipazione l'avvenire della vostra paga sull'avvenire del vostro lavoro?

In tutto e per tutto si vivrà d'anticipazioni: e quando verremo a scadenza, che diamine, l'avvenire è infinito, si rimette la cosa d'una in altra eternità, e chi ha avuto, ha avuto.

Peggio per chi ci avrà fatto un imprestito sul grano in erba, se la grandine lo porta via.

Quest'è fiore di politica veramente riparatrice!

Rivelazioni.

Le nebbie si dissipano, i misteri si dileguano, le ombre si annegano soprafatte alla piena luce d'un sole a piombo, e l'onorevole Melegari si rivela colla sua politica orientale nelle colonne della *Nazione* di Firenze.

Lo dico subito, la figura che ci fa non è brutta, oh tutt'altro; ma...

Bando ai *ma*, parli la Sibilla:

« L'Italia vuole che la indipendenza della Turchia sia rispettata, e non ha fatto nulla che accenni a trasgredire a cotesta massima di condotta politica. Ma l'Italia non può non pigliare interessamento alla sorte delle popolazioni cristiane... Un sistema di concessioni date con sincerità e praticate con serietà è quello che più conviene agli interessi della Turchia; ed il governo italiano, propugnando la sincerità dell'attuazione di questo sistema e rivolgendo al conseguimento di esso la sua azione diplomatica, non solamente rende servizio alla causa della civiltà e della pace, ma attesta la sua amicizia alla Turchia. »

E così sia.

**

Adesso poi è il caso di richiamare sotto la penna il *ma* che ho lasciato in sospeso.

La politica fotografataci sul vivo dalla *Nazione* è precisamente quella che, senz'essere ministro, io m'adoperai a far valere un anno fa.

È ancora la buona?

Ohimè, dopo i casi di Bulgaria, ne dubito.

Don Peppino

CORRIERE DEI BAGNI

Viareggio, 13 agosto.

Con tutto l'orgoglio possibile, e senza che alcuno lo contrasti, i Viareggini quest'anno vanno dicendo a chi non lo vuol sapere che c'è molta gente, che c'è una società scelta, che la bagnatura è brillante. Cercano sempre caritatevolmente di buttar giù Livorno che per quanto ne ho sentito e letto, in questo momento non fa alla nostra spiaggia quella concorrenza che soleva far gli anni passati.

Da quando vi scrissi in luglio siamo andati di bene in meglio, e al Nettuno in certe ore del giorno e della sera letteralmente non ci si muove se non passando a stento in mezzo a una folla di bellezze. Vi assicuro che Paride, messo alla prova, per levarsi di imbarazzo finirebbe col mangiare la mela, a meno che non gli prendesse la cortese originalità di andarla a portare alla contessa di Cellere, che è forse la sola, fra le bellissime donne, che disdegna di sentire al Nettuno il brusio della gente confondersi col fiotto del mare.

Ho detto male: quella signora non è la sola che mette da parte il Nettuno, un'altra gentile romana fa presso a poco lo stesso; intendo dire della marchesa Gavotti, la quale ha quasi abbandonato Roma, lasciandovi però lungo e vivo desiderio di sè. Imploreranno per lei il Dio Redicolo. (Badi il proto a non stamparmi Ridicolo)

E giacchè ho cominciato dai Quiriti lasciatemi scrivere che Roma qui è proprio bellamente rappresentata. Le signorine Angelini, figlie dell'assessore, e le signorine Martinori potrebbero gareggiare colle genovesi, milanesi, fiorentine e americane, come le signorine De Fornari, Prinetti, Mannelli, De Andreis, e cento altre che dimentico senza volerlo.

Ci sarebbe da fa lar più simpatica collezione di questo mondo... col permesso delle signore mamme!

Ma non è questa la sola collezione che c'è a Viareggio; mi pare d'averne scoperta una, un po' diversa dalla prima, ma quasi completa ed interessante. — È la collezione dei frati e preti che vanno tutti allo stabilimento Colombo, ove sguazzano nell'acqua col piacere della novità, offrendo all'osservatore (non quello romano che griderà alla profanazione) il modo di stabilire come anche essi nella loro specie subiscono evidentemente delle trasformazioni.

Quei fraticelli, smunti, pallidi, con una figura lunga lunga, e spirante ascetismo, quali ce li hanno tramandati le pitture del Rinascimento, si sono cambiati in uomini dal petto largo, dalle forme rotonde. Il cambiamento è forse provvidenziale perchè essi divengano più forti e atti quindi a combattere l'errore... di credirli magri e deboli.

Mi fermo subito su questo soggetto perchè le amabili lettrici di Roma si meraviglino ch'io dia loro le notizie di Viareggio parlando di frati e preti, di cui hanno dovizia costì. Mi perdonino, ero stato impressionato dalla quantità e dalla qualità.

Dunque... su Viareggio non ci sarebbe proprio nulla a ridire perchè si fa di tutto per mettere insieme i divertimenti, anzi c'è una Commissione che non s'incarica d'altro, e tiene occupatissimo il suo presidente onorevole Giambastiani, e il vice-presidente avvocato Bartoccini, che certo conoscete, e che adesso ha per cortesia mutato il foro e le cause in tante tombole, regate e fuochi d'artifizio.

Per oggi abbiamo un programma che non finisce mai. Inaugurazione dei nuovi viali e di una nuova piazza, una gran festa da ballo campestre, nella Pineta, e gl'immancabili fuochi.

Non vi parlo del giorno 15, martedì, perchè forse ve ne scriverò. Ci sarà da sbalordire.

Oltre [illegible] e i fuochi, s'intende, avremo una lotteria di beneficenza, una lotteria *monstre*, per la quale hanno lavorato tutte le signore, raccogliendo oggetti e rotolando entro un anellino di metallo le cartoline da estrarsi. Ma...

Ma voglio far la parte del diavolo e trovar il lato meno seducente perchè non si creda alla perfezione di Viareggio. Mi tiro su per progressista e la perfezione secondo il mio parere nuoce alla uguaglianza.

Ecco il difetto dei bagni di quest'anno. Mancano uno o due di quei *leaders* della società che sanno a tempo e luogo fondere insieme questi diversi gruppi che si sono formati adagio adagio senza che uno abbia delle prevenzioni contro l'altro, e che impediscono, permettetemi la frase, i divertimenti d'insieme.

La sera, per esempio, si dovrebbe al Nettuno ballare, ma il ballo va colle grucce perchè nessuno ha saputo impadronirsi della sala, animare e dirigere. Così si rischia che il ballo annunziato pel 19 al Casino abbia più spettatori e spettatrici sulla terrazza che coppie danzanti nella sala. Così vengono meno le cene, le gite in mare e il chiasso.

Non faccio il maligno, ma ho paura e desidero di essere smentito dal fatto.

<>

Il chiasso però e la burletta sono negli istinti dei buoni Toscani, e se non lo possono fare al Nettuno, lo fanno per le strade.

L'altra notte una comitiva di allegri ed eleganti signori, avendo trovato per la strada una gonnella che aveva perduto la proprietaria, la quale aveva perduta la gonnella, pensarono di rifabbricarvi dentro una donna con un fascio di *Nazioni* e di *Vendette del Nobili*, e vi appiccicarono in luogo di testa un fiasco vuoto. Poi l'abbandonarono giacente sul suolo, e si misero alle finestre a godere la sorpresa di quello che vi si sarebbe imbattuto.

La vittima dello scherzo fu un lampionaio, che, veduta la donna-fiasco, provò un senso d'orrore, non osò avvicinarsi pensando ad alta voce al povero Fornaretto, e risolvette d'andare a chiamare la forza pubblica. Per fortuna, nel tornare indietro incontrò due persone che ebbero, dopo molte titubanze, il coraggio di sollevare la donna-fiasco, gettandola all'altezza del primo piano, e il lampionaio, vedendo sparire il pericolo d'una chiamata in tribunale, accettò in pace lo scherzo e la gonnella che portò alla sua donna per diritto di conquista.

— A me di questi scherzi! — urlava quel ragazzo che preso a colpi di ricotta se ne leccava le dita.

Mi pare presso a poco la storia del lampionaio.

Baronetto.

Il principe Tommaso, duca di Genova, s'imbarcherà alla **Spezia** per un lungo viaggio probabilmente sulle coste d'Oriente.

La duchessa di Genova, di ritorno da Dresda sarà in Italia il 18, e si stabilirà nella sua residenza autunnale di **Stresa** sul lago Maggiore.

.*. Non sono ancora chetati gli echi dei trionfi ministeriali.

A **Catania** il 9 corrente il municipio offrì un pranzo all'onorevole Maio-Cala e vi si pronunziarono discorsi più o meno sinistramente animati, ma che però tutti finirono con brindisi al Re ed alla famiglia reale. Solo l'onorevole Speciale volle specialmente distinguersi nel terminare il suo discorso senza bere alla salute di alcuno, ma si contentò di dire: — I cessati ministri dopo sedici anni di sgoverno dovevano essere tutti precipitati dalla rupe Tarpea!

Buuum!

Perfino Sua Eccellenza dell'agricoltura, accortosi che l'oratore sgontinava, dovette interromperlo. Forse egli pensò che se si mettesse l'uso di questa *precipitazione* per i ministeri caduti, egli correrebbe prima o poi un brutto rischio.

.*. A **Livorno** una deputazione di cittadini si è presentata al sindaco e al presidente della Camera di commercio per sollecitare le pratiche necessarie alla istituzione del punto franco in quella città.

Sindaco e presidente risposero che per conto loro avevan già fatto quanto era necessario perchè l'istituzione diventi, per Livorno, un fatto compiuto.

.*. Anche ad **Ancona** aspettano una decisione dalle labbra di Sua Eccellenza il presidente del Consiglio, ministro delle finanze. Sarebbe bello che dopo tanto rumore fatto in Senato, e dopo i trionfi avuti a Genova come propugnatore dei punti franchi, il ministro facesse aspettare le popolazioni che li desiderano.

.*. Intanto S. E. è partito ieri sera per **Pavia** dove i consiglieri provinciali gli hanno offerto un banchetto d'onore.

Il *Diritto* annunzia che si fermerà due o tre giorni a Firenze « onde conferire con i capi delle amministrazioni finanziarie tuttora colà residenti. »

È parso anche all'onorevole Depretis che partire un'altra volta per andare a mangiare non fosse conveniente nè decoroso per il presidente del Consiglio de' ministri del regno d'Italia.

La fermatina a Firenze è quanto basta per salvar le apparenze.

.*. Devo avere parlato qualche volta delle elezioni amministrative di **Macerata Feltria** perchè oggi mi giunge, dopo molti giorni, una lettera nella quale mi si spiega il resultato di quelle elezioni. Il sugo della lettera è questo: che la vittoria l'ebbero i progressisti invece dei moderati.

Se questo può far molto piacere al partito, io mi affretto a rettificare la notizia già da me pubblicata.

E deve fargli piacere davvero, perchè, per esempio, nelle *ultime notizie* di un giornale democratico trovo a caratteri di scatola questa po' po' di notizia.

« I progressisti trionfarono *anche* nelle elezioni amministrative di San Gregorio Magno nelle provincie meridionali. »

Se anche San Gregorio Magno si unisce coi progressisti, il partito liberale moderato è bell'e spacciato.

.*. Con grande consolazione di alcuni la questura di **Milano**, dopo lunghe ed inutili ricerche fatte per scoprire il ladro delle 500 mila lire rubate alla stazione, venne in sospetto di una guardia di pubblica sicurezza. Questa guardia due giorni dopo quel furto chiese un permesso per andare a Modena a trovarvi la madre gravemente malata. Il questore telegrafò, e seppe che la madre stava benone. Di più si seppe che quella guardia aveva mandato ad una sorella un vaglia di 500 lire. Fatta una perquisizione si trovò presso la guardia la valigia del derubato signor Antoniatis.

Questo bastò perchè la guardia fosse deferita immediatamente al potere giudiziario... e perchè certi giornali si fregassero le mani dalla gioia, come se l'esserci un ladro fra le guardie bastasse per intaccare la onorabilità del corpo. O che cosa dovrebbero dire allora tanti altri che esercitano una professione qualunque esercitata anche da qualche farabutto?

.*. Oggi, 14, si aprono in tutto il regno le sessioni dei Consigli provinciali, e già sono stati proclamati i nuovi eletti in tutte le sessantanove provincie.

Nell'elenco dei consiglieri provinciali di **Pisa** trovo fra gli eletti per il mandamento di Peccioli « Toscanelli cavaliere *priore* Giuseppe. » Anche priore! Questa poi non me l'aspettavo.

Ed a **Palermo** il commendatore avvocato Luigi Zini, che siede sulle cose di quella provincia, in occasione dell'apertura della sessione ha mandato ai suoi conoscenti il seguente avviso:

« Per intervenire alla sessione ordinaria del Consiglio provinciale, il quale si apre nella sera di lunedì 14 corrente agosto, il prefetto deve per qualche tempo privarsi del favore onde aveva pregato la Signoria Vostra Illustrissima d'intervenire, cioè, *alli* ritrovi serali del lunedì e del giovedì di ogni settimana; che, se ne vorrà onorare, si riprenderanno la sera del lunedì 2 prossimo ottobre. »

DAI CAMPI D'ANNIBALE

13 agosto.

Erano le otto antimeridiane, quando io sono arrivato sulla piazza Colonna di Rocca di Papa. La banda municipale suonava già da mezz'ora *Mortannina capricciosa* con un capriccio tale che non ha riscontro se non nella topografia del paese. È inutile!... bisogna averla sentita per farsene un'idea. Basta!... quella suonata mi ha rimesso il buonumore e l'appetito, e sono andato subito a far colazione.

I soldati intanto, sferzati dal sole e dal suono della tromba che ripeteva ogni quarto d'ora il comando di *accelerare il fuoco*, sudavano ad abbellire il campo di giardinetti, di festoni, di lampioncini a colori. Gli ufficiali, dal canto loro, erano tutti intenti ai preparativi per la grande rappresentazione della sera. Aspettavano tanta gente e bisognava bene che pensassero a farsi onore.

**

Alle tre tutto era già all'ordine, e noi eravamo raccolti in giro alla mensa come tanti novelli d'olivo — *Sicut novellæ olivarum in circuitu mensæ* — quando a un tratto incomincia a oscurarsi il cielo dalla parte d'oriente... cioè no dalla parte d'occidente... cioè... insomma dirò che si è oscurato da una parte, visto e considerato che ai Campi d'Annibale — dopo l'andata della sinistra al potere — i quattro punti cardinali hanno fatto il giuoco dei *quattro cantoni*.

Immaginarsi lo scompiglio, le disperazioni, le invocazioni! Dappertutto un pronosticare continuo: piove, non piove, pioverà, non pioverà.

A un tratto, cadono cinque o sei gocce grosse come paternostri, poi dieci, poi venti, poi quaranta; in capo a un minuto non si contavano più. Era un vero acquazzone di montagna: per fortuna è stato molto più breve di quello del Giacosa, e dopo un quarto d'ora la pioggia è cessata ed il sole si è riaffacciato sorridendo fra una nuvoletta e l'altra.

Briccone d'un sole; in mezzo a tanta allegria, ha voluto fare anco lui una burletta un po' di cattivo genere; perchè ha guastato tutti i palloncini preparati per l'illuminazione. Il campo era desolato.

— E come faremo — domanda uno — per questa sera?

— Come faremo? al posto dei lampioncini ci metteremo i moccoli accesi a desinare e tutto sarà rimediato. Tira via! qualche santo ci aiuterà.

**

Alle cinque il campo incomincia a popolarsi. Arrivano delle signore. Il colonnello fa suonare l'*attenti* e ci conduce a vedere l'accampamento.

Tutto dire! in una sola notte e in una mattinata l'accampamento era stato convertito in un giardino. Dinanzi a ogni tenda è un'aiuola, che nel suo disegno, nella sua disposizione rivela tutta intiera l'indole della tenda a cui appartiene. Sopra un quadrato semplicissimo, leggo scritto: *Il bello sta sotto*: è certo che gli autori di questo motto non possono essere che toscani.

Più in là ammiro una *carta d'Italia*, fatta in mosaico, e fatta stupendamente. Più oltre ancora mi son dovuto fermare a contemplar un ritratto del La Marmora, il babbo dei bersaglieri — un portento di bruttezza; il ritratto, ben inteso — con la dizione *Viva La Marmora, Viva il Re, viva la classe del cinquantatrè*. È il vecchio Piemonte che fa sentire l'antico spirito militare. I Napoletani mescolano generalmente nei loro disegni delle bacche colorite alla ghiaia... e sono andati a provvedersene a dieci o dodici chilometri di distanza. Nè, ogni tanto, mancano i pensieri gentili. Sotto un nido leggo scritto: *sarà punito severamente ogni soldato che maltratti questi poveri uccellini*: è un pensiero che farebbe onore a una fanciulla appassionata. In fondo poi, innanzi all'ultima tenda, il motto finale degno di tutto il reggimento: *beato chi more* (sic) *per la patria*.

**

È l'ora degli spettacoli. Le trombe dànno il segnale. Le signore prendono posto alla meglio sulle panche, e il colto e l'inclita si affollano nell'anfiteatro. Eccoli eccoli... Entra la banda municipale di Rocca di Papa; entra la mascherata di Bacco eseguita dai bassi-

ufficiali; entrano i *clowns* diretti dal luogotenente Lochis, un giovinotto i cui muscoli debbono esser tessuti di acciaio e di gomma... di carne no certamente; entrano i soldati che concorrono alla cuccagna, pronti a salir l'antenna con armi e bagaglio... cominciano i balli, la ginnastica e i salti mortali.

***

Attenti! Le trombe danno il segno che la grande rappresentazione sta per incominciare, e incomincia difatti con un brillantissimo prologo in versi martelliani, scritto dal colonnello del reggimento e declamato da *Coccarda*, l'autore del dramma.

In quanto al dramma, non ve lo racconterò, perchè non si racconta. È una parodia, dove la storia, l'archeologia, la geologia sono continuamente alle prese col senso comune. È un capolavoro del suo genere. A un tratto arriva l'elefante desiderato da tutti. Oh! stupore, che razza d'elefante! Annibale stesso non ne è soddisfatto:

« Bardate l'elefante cogli abiti da festa,
Oggi è un po' malinconico; mutategli la testa. »

Però l'elefante, colla testa rifatta, non si decide a camminare. Otto soldati si fanno animo e lo prendono in collo, e l'elefante commosso intuona al pubblico il più bel *canto di maggio* che siasi mai potuto sentire.

***

La rappresentazione termina fra le risa e gli applausi di tutti, e — convien dirlo — applausi meritati. Giove Laziale ha avuto un di quei successi che non si ripetono due volte neppur nella vita di un Dio.

Finita la recita, cominciano i fuochi, preparati dal Papi. La *Rocca*, illuminata a colori, fa un effetto stupendo. Le signore ripetono ad ogni momento meravigliate: È più bella del Colosseo!

E dopo i fuochi, il ballo. Non lo crederete, eppure abbiam ballato — cioè hanno ballato — fino alle undici, ufficiali, signore e signorine, come se fossero stati all'Apollo o all'Argentina. Alle dieci la banda municipale e le trombe intuonano l'inno reale e tutti ci siam riversati nel *buffet*.

***

Verso il tocco, per Rocca di Papa echeggiavano ancora le ultime note dell'inno reale.

Abbiam passato insomma una giornata e una serata, l'una più deliziosa dell'altra.

A dire la gentilezza, la cordialità dei bravi ufficiali dei bersaglieri, il lusso dei rinfreschi e quello del *buffet* troppo ci vorrebbe e mi taccio. Per darne un'idea, non farò che ripetere il brindisi che l'amico mio, il segretario comunale di Marino, una delle poche persone rivestite di un carattere ufficiale presenti alla festa — dove era venuto insieme a due botti di vino eccellente, regalato da quel municipio — ha fatto in un momento d'entusiasmo: — *È inutile* — ha gridato con voce commossa — *il soldato italiano sarà sempre il primo soldato d'Italia*

ROMA

La sessione ordinaria del Consiglio provinciale si è inaugurata oggi a mezzogiorno. Prese il posto della presidenza l'onorevole Alatri, come il consigliere più anziano per età, assistito dai due consiglieri più giovani, il principe Don Francesco Borghese, funzionante da segretario, e dal signor Panici, funzionante da sotto-segretario.

Aperta la seduta, il prefetto Bella Caracciolo, in qualità di regio commissario, ha dato relazione all'adunanza di ciò che ha fatto il governo, approvando i lavori per la sistemazione del Tevere, lavori che avranno principio nel prossimo autunno, e di ciò che ha fatto la provincia per le strade obbligatorie. Ha promesso infine all'adunanza di dar conto della sua gestione nella sessione ordinaria di primavera, secondo l'uso. Il prefetto è stato applaudito.

Il consigliere Venturi, quale sindaco di Roma, a nome di questa città, ha ringraziato, per mezzo dell'onorevole prefetto, il governo, per un'opera tanto necessaria ed utile come la sistemazione del Tevere.

Il consigliere Angelucci ha dato conto al Consiglio della riunione tenuta ieri dalla Deputazione per convalidare la nomina dei nuovi consiglieri provinciali, della quale il *Fanfulla* ha reso conto fino da ieri.

Si procede alla elezione del presidente.

Il consigliere Trocchi vorrebbe che il passato presidente, onorevole Cencelli, venisse rieletto per acclamazione. Si oppone il consigliere Grispigni, e si fa la elezione del presidente a schede segrete, come vuole la legge. Risulta eletto l'onorevole Cencelli con voti 31 su 36 votanti.

L'onorevole Cencelli riprende il posto della presidenza ringrazia; il Consiglio pel nuovo attestato di stima e simpatia che ha voluto testimoniargli, stima e simpatia tanto maggiori perchè il posto del presidente del Consiglio provinciale di Roma fra tutti i Consigli figura il primo perchè sedente nella capitale del regno. Termina col confidare nel Consiglio perchè le discussioni procedano con calma e riescano così maggiormente proficue ed utili alla provincia, a Roma.

Si passa alla votazione per la deputazione. Votanti 36, maggioranza 19. Risultano eletti:

Alessandri, 33 — Bennicelli, 32 — Berardi, 30 — Silvestrelli, 23 — Ferri, 21 — Pianciani, 19.

Il consigliere Pianciani, ultimo eletto rimane a far parte della deputazione in rimpiazzo del consigliere Berardi renunziatario.

Al posto dei due deputati supplenti vengono eletti Benedetti con voti 21, Tommasi con voti 19. Don Francesco Borghese ha avuto 18 voti.

Si fa la nomina dei revisori del conto consuntivo 1875.

Il presidente interpella se devono nominarsene tre o cinque. L'adunanza approva per cinque e restano eletti: Borghese con voti 31, Lazzarini 29, Grispigni 29, Alatri 20, Vitaliani 18.

Vengono fatte infine le schede per la nomina dei membri circondariali di leva, e per la nomina delle giunte distrettuali per la formazione delle liste dei giurati. Questi verranno proclamati nella prossima seduta fissata a mercoledì alle ore 8 di sera.

— Pubblichiamo ben volontieri la seguente lettera:

Egregio signor direttore,

Tuttochè il regolamento delle biblioteche governative del regno proibisca, e con ragione, d'acquistare libri di frivolo argomento, pure i bibliotecari della Vittorio Emanuele non avrebbero al certo potuto comprendere nel divieto quelli di Samuele Smiles, che, Dio volesse, fossero a vece nelle mani di quanti san leggere, ed imparati bene a mente dagli Italiani.

La sola opera dell'illustre Inglese che mancasse nella biblioteca era per appunto *Chi s'aiuta Dio l'aiuta*, non trovandosi dal libraio quando furono acquistate le altre: per[illegible] giovine signore di cui parlasi nel N° 218 del *Fanfulla* potrebbe trovarla adesso quando continuasse nella buona intenzione di leggerla.

Del rimanente offrendosi la congiuntura di potermi rivolgere a Lei, direttore di un giornale tanto divulgato, la pregherei di annunziare una volta per sempre, che nel caso occorresse ai signori frequentatori della Vittorio Emanuele di muovere biasimi, o di fare osservazioni, o di chiedere schiarimenti a riguardo della Biblioteca stessa, prima di rimettersi, massime per picciole questioni, al tribunale, spesso inappellabile, e sempre rispettabile del pubblico, tentino la conciliazione con qualcuno dei bibliotecari. I quali d'altra parte hanno non solo il dovere, ma si fanno decisamente un pregio di sentire tutti, e di accogliere, sempre nel limite delle loro facoltà, quelle proposte che possono tornare d'utile vero agli studiosi.

E ringraziandola, mi creda con singolare stima suo

Devotissimo servitore

B. Podestà, bibliotecario.

— Il commendatore Bolis è stato promosso a consigliere delegato di prima classe nell'amministrazione provinciale, con incarico di seguitare a reggere la questura di Roma, nella quale ha reso e rende tuttavia importanti servigi.

Un funzionario così pieno d'intelligenza, di attività e di energia meritava certo che fosse promosso.

— Il sindaco fa noto che, dovendosi a termini della legge 5 giugno 1869, n° 5111, munire di licenza annuale non solo i venditori delle polveri da sparo, ma anco dei prodotti esplodenti alle medesime equiparati, tutti coloro che spacciano cartuccie metalliche tanto da fucile che da revolver, sono tenuti all'obbligo della detta licenza; e per provvederne, la intendenza di finanza accorda il termine utile fino a tutto il corrente agosto; scorso il quale, i contravventori andranno soggetti alle penalità sancite dalla legge.

Nostre Informazioni

Tra Frosinone e Velletri, l'autorità di sicurezza pubblica ha arrestato cinque persone, imputate di aggressione per vendetta.

La ricerca di questi malfattori è stata la prima origine della voce corsa dell'esistenza d'una banda di briganti.

Telegrammi particolari di Fanfulla

BAYREUTH (domenica, mezzanotte). — Il *Rheingold*, prima opera dei *Niebelungen*, ha avuto un successo dei più completi. Calata la tela, ci fu una ovazione indescrivibile durante mezz'ora al maestro Wagner, che vi si sottrasse finalmente abbandonando il teatro.

Le decorazioni sono splendidissime. L'effetto teatrale, informato al concetto degli spettacoli greci, è riuscito in modo degno di ammirazione.

L'interpretazione è stata perfetta.

Tra le quinte e fuori

A Udine, *La forza del destino*, colla quale si è aperta la corrente stagione di fiera, ha avuto un successo proprio feriale.

Il *Giornale di Udine* porta a cielo l'esecuzione eccellente per parte di tutti — a cominciare dall'orchestra e a finire alle comparse — eccellentissima poi per parte delle signore Pantaleoni e Bonheur.

L'opera è stata concertata e diretta dal bravo maestro Usiglio. Del resto, l'esito fortunato si spiega. Scorrendo l'elenco degli artisti mi sono incontrato *tête-à-tête* col signor *Cima*. È giusto dunque che l'esecuzione sia da mettersi fra le *cime*.

.*. A Livorno la compagnia Zerri-Lavaggi, per corrispondere in certo qual modo agli applausi del pubblico dell'arena Alfieriana, metterà in scena una novità sanguinaria di Ulisse Barbieri.

Il titolo del dramma è questo: *Serbi, Turchi e Montenegrini* ovvero *L'eroe di Zaicar* o anco... *insalata e ova sode*, episodio contemporaneo della guerra d'Oriente.

Nientemeno!

Dal Trastevere, Ulisse Barbieri è saltato addirittura in Oriente!

Per carità! Stia attento a non fiaccarsi l'osso del collo.

.*. Avviso ai maestri di musica.

Il pianista Cesi, lo stesso che si fece tanto ammirare a Firenze per il centenario di Bartolomeo Cristofori, ha posto mano a pubblicare una importantissima *Raccolta delle più celebri partiture*. Il Liszt che esaminò già le sinfonie del *Flauto magico* e della *Cenerentola*, ha scritto all'egregio maestro:

« Continuate colla vostra *Raccolta*, voi renderete un segnalato servizio e al pubblico ed ai pianisti. »

Un tale elogio del Liszt mi pare che possa bastare, ed io non ho bisogno di aggiungervi nulla di mio.

.*. Al teatro Principe Umberto a Firenze ha fatto chiasso sabato sera un nuovo ballo: *Il diavolo verde*.

Per un *Diavolo verde* che si presenta per la prima volta in scena (finora non avevamo avuti che diavoli rossi, o tutt'al più color di rosa) via! non c'è tanto malaccio. Deve essere un buon diavolo; ed io mi congratulo con lui.

.*. Col giorno 9 del prossimo settembre, l'impresario Scalaberni riaprirà il teatro Pagliano coll'*Ebrea* di Halévy.

Dopo si daranno il *Guarany* del Gomes, il *Faust* di Gounod, il *Ruy Blas* del Marchetti, terminando la filza con una *Cleopatra* nuova di zecca del maestro Vincenzo Sacchi.

Tutto sta che non gliela mettano nel sacco.

La direzione dell'orchestra verrà affidata al maestro signor Francesco Roncagli.

.*. Ieri sera all'Arena filodrammatica romana concorse un pubblico elegantissimo e numeroso quanto quello delle scorse domeniche. E siccome ieri non erano molte le signore che dovevano trovarsi a Roma, bisognerà concludere che tutte quelle rimaste erano andate all'Arena dello stradone San Giovanni.

Il proverbio dell'onorevole Martini, *Chi sa il giuoco non l'insegni*, fu recitato stupendamente. La commedia, *La suonatrice d'arpa*, andò nel miglior modo possibile.

La signorina Maria Barbara fu una marchesa di Castelfranco da innamorare.

E tutti gli spettatori dell'altro sesso, pronti a mettersi in concorrenza col barone Grimaldi e col cavaliere Vergati, non fecero che ripetere tutta la sera: Maria Barbara! oh! barbara... Maria!

È una freddura molto fredda — ne convengo — ma a questi caldi un po' di gelo non fa poi tanto male.

Domani sera tutto lo spettacolo sarà replicato.

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *L'augellin bel verde*. — Corea, *La moda*. — Quirino, *Giuochi di prestigio e Quadri plastici*. — Sferisterio. Giuoco del pallone.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti* . . . . L. 2 —
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* . . . » 0 50
LA VIGILIA, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese » 1 —

Con un vaglia di L. 3.50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 5.

Telegrammi Stefani

SEMLINO, 12. — È confermata la nuova vittoria dei Turchi a Javor. Le perdite da ambe le parti sono enormi. Mancano i particolari.

Attendesi una battaglia a Banja.

Moltissimi volontari austriaci e russi vanno a combattere coll'esercito serbo. Fra i Russi trovansi parecchi caporali spediti a spese dei Comitati slavi di Mosca e di Pietroborgo.

Il Comitato slavo di Trieste offerse al ministro della guerra serbo 3000 volontari.

Il generale Garibaldi scrisse una lettera autografa al ministro della guerra serbo, annunziandogli che egli assunse la presidenza del Comitato costituitosi a Milano per soccorrere i feriti serbi e montenegrini.

La posizione dei Serbi a Javor è intatta.

Il generale Alimpics mantiene le sue posizioni offensive sulla Drina. La città di Banja è munita di forti trincee, ed è occupata dall'esercito di Tchernajeff.

L'esercito del generale Becker occupa le montagne delle linee del Timok e della Morava.

Negotin e Kladova non furono prese dai Turchi.

Trentamila Bulgari, fra vecchi, donne e ragazzi, si rifugiarono nella Serbia.

BELGRADO, 13. — Due battaglioni, comandati da Jovanovits, facendo una ricognizione presso Bielina, s'impadronirono di una posizione turca presso Jania. Il combattimento durò tredici ore. I Turchi furono completamente respinti. Durante il combattimento Jania fu bombardata. I Turchi ebbero duecento morti e i Serbi sei.

LONDRA, 13. — L'agenzia Reuter ha da Semlino, in data del 13:

« L'arrivo del principe Milano a Belgrado dà luogo a molti intrighi. Il partito conservatore s'agita per rovesciare il ministero e fare la pace. Se il principe rimane ancora alcuni giorni a Belgrado, i conservatori otterranno il loro scopo. »

LONDRA, 13. — Disraeli fu nominato guardasigilli.

MADRID, 13. — La nave italiana *Arcangelo*, proveniente da Hull, Inghilterra, con un carico di carbone, si rifugiò in Barcellona, e fu fatta colare a fondo volontariamente, per ispegnere il fuoco sviluppatosi nel carbone. La nave subì lievi avarie.

CATANIA, 14. — Il ministro Maiorana-Calatabiano è ritornato da Militello, accompagnato dalle autorità municipali di Scordia, e giovedì partirà per Roma.

RIO JANEIRO, 5. — Proveniente da Marsiglia, è arrivato il vapore *Poitu*, della Società generale. Tutti a bordo stanno bene.

SHANGHAI, 13. — Un prete della missione francese di Ningpoucfoo, nella provincia di Nyanhoei, e parecchi altri cattolici furono uccisi in chiesa durante l'ufficio divino.

PIETROBURGO, 13. — Alcune persone che fanno il servizio della croce rossa per i feriti della Serbia confermano i lagni dei Serbi per le atrocità commesse dai Turchi, ed assicurano che, malgrado che i Turchi, s'avanzino continuamente, i Serbi si mantengono sempre pieni di coraggio e non si lasceranno intimorire neppure dalla presa di Belgrado. Una guerra di guerriglie dimostrerà quale esasperazione regni nel paese.

I nostri circoli bene informati assicurano che sono inesatte le notizie che trattisi di una mediazione delle potenze, e che siansi intavolate trattative fra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo per sostenere in comune la Serbia contro la Turchia.

BELGRADO, 14. — Cento e un colpo di cannone annunziò che la principessa ha dato alla luce un principe. La principessa e il neonato stanno perfettamente bene.

COSTANTINOPOLI, 13. — Sua Maestà il sultano, mosso da un sentimento di sollecitudine paterna, ha accordato una piena e completa amnistia a tutti gli individui compromessi nel movimento bulgaro, e il cui processo non fu ancora terminato.

Sono eccettuati da questo favore imperiale coloro che furono di già condannati, e quelli che, accusati di essere stati i capi e gli organizzatori del movimento, sono sottoposti agli interrogatori. Tutti gli altri detenuti saranno posti immediatamente in libertà dietro valida cauzione. Tutti i processi intentati per gli avvenimenti della Bulgaria saranno soppressi e nessuno sarà più molestato, nè arrestato per tali motivi.

Nello stesso tempo le giurisdizioni eccezionali incaricate d'istruire questi processi saranno soppresse, e i processi riguardanti gli individui contemplati nella categoria delle sopraindicate eccezioni saranno rinviati dinanzi ai tribunali ordinari.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

Il problema della **Panificazione**, così difficile e importante, è stato risoluto in modo definitivo, sotto tutti i punti di vista, per mezzo degl'**Impastatori meccanici** e dei **Forni Rolland**.

Del legittimo successo di questi apparecchi fanno testimonianza i 3200 Stabilimenti che ne fanno uso su tutti i punti del globo, profittando così dei vantaggi, che gli apparecchi stessi procurano, e fra i quali basterà di citare i seguenti:

Eliminazione degl'inconvenienti della fabbricazione della pasta a mezzo delle braccia;

Nettezza e salubrità del lavoro;

Uso di qualunque sorta di combustibile, carbon fossile, coke, legna, torba, ecc.

Continuità di cuocitura;

Economia di oltre il 50 0/0 nella mano d'opera e nella spesa del riscaldamento.

Questi vantaggi constatati dai primari Corpi scientifici d'Europa, dànno agli apparecchi Rolland preferenza su tutti i sistemi di panificazione fino ad oggi in uso nei diversi paesi del mondo.

La città di Catania in Sicilia fu dotata dal signor Duca del Palazzo di un grande stabilimento di panificazione con gl'impastatori e i forni Rolland, ciò che ha valso al nobile Duca la riconoscenza dei concittadini, come ne fanno fede le dichiarazioni della stampa di Catania. Essa infatti constata, che appena questi forni furono aperti, tutte le classi della popolazione vi si portarono premurosamente, tanto a cagione della qualità superiore del pane, quanto per la differenza dei prezzi, che solamente sono possibili con i processi assai economici di questi apparecchi.

Vi è dunque giusto motivo di sperare che si vedranno ben presto le altre città d'Italia seguire l'esempio di Catania, e profittare dei vantaggi che l'uso degli apparecchi Rolland assicura.

Revalenta Arabica

(Vedi l'avviso in 4ª pagina)

AVVISO

Si prevene che i sottoscritti spediranno le accreditate loro per Minestra a quelle famiglie che ne facessero domande.

Per commissioni scrivere

E. Guelfi figlio

(1485 P) NERVI

Acchiappamosche Prussiano

Di cristallo purissimo e di forme eleganti, è il più comodo ed utile apparecchio per tenere nelle vetrine, nei negozi, nelle case, ecc., per liberarsi dalle mosche impedendo loro di guastare merci e mobili.

Prezzo Lire DUE

Si spediscono solo per ferrovia in porto assegnato coll'aumento di cent. 50 per spesa di imballaggio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Sonni tranquilli

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, Brocca e Baccerini, Corso V. E., 15, secondo cortile. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Panieri di Vienna

PEL PANE, LE FRUTTA, ecc.

Elegantissimi, tutti in metallo, sono l'accessorio obbligato di ogni servizio da tavola e ne fanno un bellissimo ornamento di poca spesa.

Prezzo da L. 2 a L. 3 50.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE **DU BARRY**

REVALENTA • ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandule, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni a questa parte con invariabile successo ... dispepsie, gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, ... ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo ... congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di ... asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, ... anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, ... deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento ... melanconia, nervosità, estenuamento, ... della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, ... nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce, le ... e notturni, idropisia, diabete, gravella, ... la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibili ... dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e ... l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i ... per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza ... — essa bene economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80.000 Certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

... circond. di Mondovì, 14 ottobre 1868. ... e da due anni usando questa meravigliosa ... incomodo della vecchiaia, nè il peso ... gambe divennero forti ... il mio stomaco è robusto come a 30 anni. ... ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

P. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcipr. di Prunetto

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, ridotta per ... ed insistente ... a non poter mai sopportare ... cibo ... trovò nella *Revalenta* ... solo che da principio potè ... ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per ... di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1872.

... a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere e fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza verun riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male: era sotto il peso di una mortale tristezza, ed ogni commercio co' miei simili riescivami estremamente penoso.

Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedi, ... disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura n° 78,910. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'alla ebbe presa la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandoli l'appetito, così le forze perdute. GIUSEPPE BOSSI.

Cura n° 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 settembre 1871.

... rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tornato in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,218. Venezia, 29 aprile 1864.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa ... dattia di fegato ...

Cura n° ... 5 giugno 1868.

Da lungo tempo oppressa da una tosse nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,

presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Sassari

Cura n° 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, senza interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre ... caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre ... d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che ... avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di ... povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* ... in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto ... ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 409, via ...

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio ...

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa ... più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva ... il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi ... da letto, oltre la febbre era affetta anche da forti dolori ... maco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover ... fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* ... della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla ... giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, ... con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza e si occupa volontieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

B. GALVI.

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA: La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50; 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil. Fr. 17 50; 6 chil. Fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i **BISCOTTI di REVALENTA**. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più indebolite.

In scatole da una libbra inglese Lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi Lire 8.

... per 12 tazze, Fr. 2 50, per 24 Fr. 4 50, per 48, Fr. 8, per 120, Fr. 17 50; per 288, Fr. 36, per 576, Fr. 65 — In tavolette: Fr. 2 50; Fr. 4 50; Fr. 8.

... e in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri.

... Emanuele, via S. Margherita ... Gualtiero Marignani, Andreoni, via di Pietra ... Brown e Figlio, Fornarella-Borghese, Francesco Vitali ... piazza di Spagna, Eugenio Bertani, via Tor Argentina ... W. Lowe ... **Livorno**, Dunn e Malatesta. — **Napoli**, Frate ... Hermann; Leonardo e Romano; ...

APPARECCHI DI PANIFICAZIONE ROLLAND

22 Medaglie d'oro e d'argento

LESOBRE

CESSIONARIO DEI BREVETTI

ROLLAND

17, Rue de la Vieille Estrapade, 17

PARIGI.

GLI APPARECCHI ROLLAND funzionano in tutte le parti del mondo in 3120 Stabilimenti

PETRIN MECCANICO

Può fare fino a 400 chilogrammi di pasta in 30 minuti, colla forza di un sol uomo. Conviene perfettamente ai fornai, pasticceri, fabbricanti di biscotto di mare, ed a tutti gli stabilimenti ove devonsi molte persone da nutrire.

FORNO ROLLAND

a aria calda ed a suolo mobile.

Pulizia — Salubrità — Continuità di lavoro — Economia considerevole.

Si riscalda a volontà colla legna, il carbon fossile, il coke, la torba, ecc.

FORNI A STORTE

del sistema BRISSON brevettato

per carbonizzare le ossa, rivivificare i neri, calcinare la terra per gli ingrassi, ecc.

Per i cataloghi e le commissioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze. A Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66, ove sono visibili anche gli apparecchi.

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.— Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVA CONQUISTA

per l'arte salutare.

Omaggio alla verità e desiderio di rendere sempre più giovevoli ai sofferenti i risultati dei miei studi e delle mie Chimico farmaceutiche preparazioni, mi obbligano a far rilevare un nuovo e sorprendente effetto del mio *Rosolio tonico, eccitante, antinervoso, stomatico, digestivo.*

Avendo il caso portato che ne facessi esperimento, su signora infatica, delicatissima, incinta e cruciata da vomito infrenabile e ribelle a qualunque rimedio, e che ne ottenessi immediato e quasi prodigioso l'arresto, ho voluto ripetere la prova in casi simili (di vomito cioè nervoso ostinato), ne mi sono limitato a quelli ordinari, ma ho voluto anche esperimentare l'effetto di tal farmaco contro il caso più terribile, più penoso di tal genere — il così detto *Mal di mare* — facendone usare a persone che hanno a fare anche lunghe traversate.

Mirabile ne fu il successo, e coloro i quali prima non potevano nemmeno salire sul ponte d'un bastimento senza soffrire gli spasimi più atroci, mercè l'ingestione di qualche bicchierino di quel Rosolio hanno potuto compiere il loro viaggio nel a più perfetta calma e salute.

Le moltissime richieste che ne vado ogni giorno ricevendo, in specie da paesi marittimi, mi provano che incomincia a diffondersi la novella, ed io mi credo in dovere di darglì anche maggiore pubblicità. **Dott. Giovanni Mazzolini.**

Vendita in Roma, alla Farmacia del dott. Chimico G. Mazzolini, via Quattro Fontane, n. 18, e presso la Società Farmaceutica, via del Gesù, 63, a L. 8 la bottiglia; acquistandone non meno di una ... a L. 4 50 l'una. Depositi generali nelle principali farmacie d'Italia ...

Nuove lampade da viaggio

a spirito ed a petrolio

col relativo tripiede e casseruola

Prezzo L. 4

coll'aggiunta del flacon di metallo a vite per contenere lo spirito ed il petrolio.

Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. In Milano, presso Brovra e Baccorini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

STABILIMENTO IDROTERAPICO di SAVIGNONE

SUGLI APENNINI

(Mezz'ora da Busalla, Stazione fra Alessandria e Genova)

Apertura 15 Giugno

Acqua a 8 gr. C. *Elevazione 600 M.*

Pensione per vitto, alloggio e cura L. 8 50. Dirigersi al Medico e Direttore Dott. CESARE FERRARINI Busalla per Savignone

ANNO II. ANNO II.

Pubblicazione mensile elegantissima con bellissime incisioni. Il prezzo annuo d'associazione è di sole L. 1 50 per l'Italia e L. 2 50 per l'Estero (franco). L'associazione comincia col 1° di luglio; si spediscono sempre i numeri arretrati dell'annata in corso. Lettere e vaglia debbono spedirsi alla Direzione della *GARA DEGLI INDOVINI*, in **Torino**, via S. Francesco d'Assisi, 11.

Si spedisce *gratis* un numero di saggio a chi ne fa domanda alla Direzione. (1459 P)

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate*, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia, le Convulsioni et la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da **J.-P. LAROZE e Cie**, 2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Berretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'Ioduro di ferro. Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'Ioduro di potassio. Dentifrici Laroze, al chinachina, pirettro e guajaco. Elisire, Polvere, Oppiato.

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

3407

INCHIOSTRO DA COPIARE SENZA RIVALE

Quest'inchiostro ... sulla carta ... COPIE PERFETTE ...

DEPOSITO ... N. ANTOINE ET FILS, PARIGI

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia e per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE NUOVO FRAUENSTEIN

ZUGO — SVIZZERA.

I nuovi corsi si apriranno nel mese di ottobre prossimo. Gli spaziosi e ben adatti locali dell'istituto permettono di separare gli alunni in tre divisioni: la prima pei giovani da 8 a 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a 17.

Gli scolari del corso tecnico hanno l'importantissimo vantaggio d'acquistare con facilità le lingue moderne oltre ai loro rami speciali, cosicchè essi possono poi frequentare scuole politecniche in Germania, in Francia ed in Inghilterra senza veruna difficoltà per causa dell'idioma.

La Direzione, per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'istituto, si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia ed ai più valenti pedagoghi della Germania e della Svizzera qui sotto nominati.— Per programmi rivolgersi alla Direzione del NUOVO FRAUENSTEIN e per informazioni ai signori:

Dott. F. Dittes, direttore dell'istituto pedagogico, **Vienna** — Dott. Curti, redattore della Gazzetta, **Francoforte** — H. Balli, professore alla scuola tecnica, **Hof** (Baviera) — H. R. Ruegg, profess. all'università e direttore della scuola normale tedesca del cantone, **Berna** — Prof. dott. Weilmann, **Zurigo** — Prof. dott. Amstein all'Accademia, **Losanna** Svizzera) — A. Rogorini, via Fustagnari, 2; Avvocato Vignoni, contr. S. Andrea, 5: G. Mazzucchetti, via Solferino, 11, **Milano** — B. Lauria, piazza Ferolh, 1; G. Borgarello, albergo Trombetta, **Genova** — G. Leuman e C. fabbr. di coperte tricotées, **Pra**, presso Genova. Oscar Daina d'Enrico, **Bergamo** — G. B. Ciceri, **Valmadrera** — Bocchetti Stefano, **Arona**. (1494)

Tutte le imperfezioni della pelle

MACCHIE, ROSSORI, ECC.

spariscono prontamente coll'uso

DELL'ALTHAEIN

del Dottor **Seguin** di Parigi

Quest'eccellente preparato oltre di far sparire le imperfezioni della pelle, la protegge dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende morbida e vellutata in modo incomparabile. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo della bottiglia L. 6, franco per ferrovia L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

SEGRETI

ECONOMICI E PREZIOSI

sulla sanità e BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 221

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Mercoledì 16 e Giovedì 17 Agosto 1876 | Fuori di Roma cent. 10

PAPA BARUCCABÀ

Cicerone ha chiamata la storia *maestra della vita*, perchè c'informa delle corbellerie delle generazioni precedenti, appunto come i maestri c'insegnano gli spropositi fatti da loro... senza poter impedire, che se ne faccia noi nuove edizioni ampliate e più scorrette. È una gran consolazione il vedere, che, su per giù, gli uomini sono stati sempre gli stessi ed il mondo è ito sempre ad un modo! Un galantuomo si riconcilia co' suoi tempi e ci vive più rassegnato, scorgendo, che non son da meno dei secoli precedenti.

Dunque, in una vecchia cronaca anonima della badia di Grottaferrata, ho trovata una bella storia!

C'era una volta, *dove e quando dir non so*, un gran ricchissimo mercante d'un ebreo. Il quale, o che fosse tocco dalla grazia divina; o che venisse gentilmente *compulso* alla conversione, come spesso usava nel medio-evo; o che si seccasse, lui giovane, bello, facoltoso, di abitare in ghetto, di portar la berretta gialla e d'essere trattato peggio d'un cane; o che non vedesse altro modo per salvar le proprie ricchezze; o qual che se ne fosse la ragione; deliberò di farsi cristiano. Nella sinagoga venne scomunicato, ed in chiesa accolto trionfalmente. Nella Giudecca gli gridarono la croce addosso: *Racha!* ma la parte cristiana della città gridò *evviva* ed illuminò le finestre la sera del suo battesimo. Ed ebbe per compare un vecchio porporato, de' più influenti.

Baruccabà s'accorse presto, che chi teneva il mestolo in mano tra' cristiani era il clero; il quale trattava il gregge popolare poco meglio degli ebrei, oh, poco meglio assai! Volle imbrancarsi fra' dominatori; ed entrò negli ordini. Ricco, audace, scaltro, protetto dal compare cardinale, facendo mostra d'ingegno, ostentando virtù e devozione, dispensando quattrini al bisogno, ed avendo cambiato paese, andò avanti, salì rapidamente di grado in grado, di ufficio in ufficio. E, dopo molti anni, quando il suo protettore era già morto, versando il Santo Padre di allora in gravi difficoltà pecuniarie pe' molti cani e falconi da mantenere, Baruccabà comperò un cappello cardinalizio per trentamila scudi d'oro. Ed eccolo principe di Santa Chiesa. Nessuno a Roma conosceva l'origine di lui; se no..... Sapete pure, la Curia, che se ne intende, non ha mai voluto ammettere il neofito negli alti gradi del suo magistero, *ne in superbiam elatus, in judicium incidat diaboli*.

Passarono molti altri anni; morirono molti pontefici, si tennero molti conclavi. In uno, i cardinali non potevano mettersi d'accordo; c'erano varie parti e discordi, parecchi pretendenti. Si stava chiusi da mesi, senza combinar nulla. Che ti fa il bravo cardinale Baruccabà? Si ricorda del modo, con cui era divenuto cardinale, e se ne serve per divenire papa. Comperò un nucleo di colleghi disperati; promise mari e monti a quanti per incapacità od indegnità erano stati tenuti in disparte da' pontefici precedenti, ed eccolo proclamato successore di san Pietro.

E fece da papa, come avrebbe fatto ogni altro in que' tempi, nè più, nè meno. Predicò astinenze, bandì digiuni; istituì ordini religiosi; premiò ed arricchì gli amici ed i fautori; si sbrigò dei nemici; scagliò interdetti e fulminò scomuniche; edificò chiese; fece *abbruggiare* vivi vivi gli eretici; conculcò gli antichi suoi fratelli giudei peggio che mai. Ma, insomma, non c'era da dir niente sul suo zelo, nè da rimproverarlo di poca e dubbia fede.

Eppure, c'era chi della sua fede dubitava. Quando un uomo va molto in su e vien posto in evidenza, subito se ne rifrugano gli antecedenti. Così fecero per il nostro Baruccabà; ed i cardinali, che gli erano stati contrari in conclave; e gli scontenti e gl'ingrati della dimane, scoprirono, ch'egli era ebreo di nascita, ch'egli era divenuto cristiano solo in età matura.

Un papa ebreo! Com'è mai possibile, che sia degno vicario di Cristo? Com'è mai possibile, che ci creda davvero davvero in tutto e per tutto? Qualche magagna nella fede doveva averla! E deliberarono di farne la prova.

Un giorno, mentre papa Baruccabà faceva colezione e mangiava del prosciutto squisito, perchè bisogna dirlo, ch'egli affettava una predilezione singolare per la carne di maiale, appunto acciò non si credesse aver egli gusti israelitici... dunque, un giorno, mentre il papa asciolveva, ecco ad un tratto tutte le campane delle trecentosessantasei chiese di Roma sonare a gloria. Uno scampanio spaventevole! Non s'udì mai simil frastuono! Ne disgrado una salva di trecento cannoni Armstrong! Baum! Baum! Baum! Din, din, din! Campanoni, campanini, campanelle, campanacce. Pareva il finimondo, a dir poco, pareva!

Al papa cadde dal pugno un bicchiere di vino, ch'e' portava alle labbra:

— Che cos'è mai questo? Che nuova festa a mia insaputa? Che significa? Chi ha dato ordine? Chi ha permesso?

— Santità, non sappiamo.

— Che qualcuno vada ad informarsi! Misericordia, che fracasso!

Esce un prelato; e, frattanto, non essendoci cosa alla quale l'uomo non s'abitui, malgrado quel diavoleto, il papa proseguì la colezione.

Dopo un quarto d'ora, torna il prelato ansante:

— Santità, Santità!

— Che c'è?

— Beatissimo Padre, non sa..

— Oh se avessi saputo, c'era da mandar te ad informarsi?

— La Beatitudine Vostra non può immaginare...

— Che sai tu quel ch'io immagino o posso immaginare? Oh insomma! la dici o non la dici? parli o non parli?

— Sommo Gerarca, Ella non vorrà credere...

— Che cosa?

— Sente questo scampanio?

— Fra poco no! sentirò più, che mi avrà assordato.....

— Mi lasci riprender fiato! Son fuor di me! Dicono... dicono, che suonano a festa, perchè...

— Perchè?

— Perchè è nato il Messia!

A queste parole, Baruccabà, dimenticando luogo ed ufficio, salta come un razzo malgrado la vecchiaia; e, rovesciando quasi col pugno il desco, esclama:

— Ma se lo dicevo sempre io, che ancora avea da nascere!

Lo deposero! ed il nome suo non figura più neppure nel catalogo de' papi. Povero Baruccabà!

. . . .

Questa è la storia che ho letto nel manoscritto di Grottaferrata. Manoscritto anonimo, di chiara scrittura monacale del XIV secolo, segnato col numero 87 lettera F, che si conserva in quell'Archivio, scaffale XVII; ed è curiosamente intitolato: *Memento Dierum Reparationis*.

Veniamo ora all'applicazione. C'è un regno nel mondo... un regno di Madagascar o di Congo, dove un antico repubblicano, un bel giorno, si trova, ministro degli interni!

Il repubblicano, ben inteso, fa il ministro, come qualunque altro ministro, che fosse stato sempre e solo monarchico sfegatato. Della sua lealtà non c'è a dubitarne menomamente. Ce l'assicura lui, ce l'assicurano i suoi. Ne' banchetti fa brindisi al Re, nelle lettere a' principi si professa devoto alla dinastia; esagera la parte.

Ma, che volete? che farci? chi rammenta gli antichi proclami, gli antichi discorsi, gli antichi brindisi, le antiche lettere, ed il passato di Sua Eccellenza, dubita! Non sa persuadersi!

Non della lealtà, no, questo mai! Non delle intenzioni, cibò! Dubita della fede!

Se domani, per caso, in qualche angolo del Regno... di Madagascar o di Congo, tutto ad un tratto, mentre il ministro siede a banchetto e porta un brindisi agl'*inseparabili*, al Re ed alla patria, sonassero le campane a gloria per la pretesa nascita della repubblica madagascarrese o conghese? Se in un cantuccio del reame, un gruppo di antichi amici di Sua Eccellenza trionfasse e inalberasse una bandiera non macchiata da croce alcuna?...

Son cose che si son vedute!

Chi toglie dal capo a' memori il sospetto, che, in quel momento supremo, il ministro del re di Madagascar o di Congo, ritornando suo malgrado, involontariamente, alle antiche credenze, non balzi in piedi e non esclami anche lui:

— Ma se l'avevo detto sempre, che la repubblica aveva da venire.

Quattr'Asterischi.

NOTE PARIGINE

13 agosto.

Oggi Camera alta e Camera bassa si chiudono; si sono votati precipitosamente i *budgets* della guerra, e mentre scrivo si vota quello delle belle arti, comprese le 800,000 lire del signor Halanzier, non comprese le 100,000 per la festa della repubblica, proposta per il 22 settembre dai consiglieri radicali, festa che io rimpiango a calde lagrime. Il Senato ha votata la legge municipale, sopprimendo l'articolo che decretava le elezioni generali dei municipi, e la Camera ha approvata la sua legge, quantunque rinviatale così malconcia... La concordia regna fra senatori

---

57 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

A mia gran sorpresa dovetti sempre più convincermi che mi era impossibile di fissare la mia mente per cavarne una frase qualunque. I pensieri persistevano a riportarmi in modo stranissimo dalla lettera alla signora Van Brandt. Avevo vergogna di me stesso; mi ci stizzivo davvero; volli assolutamente continuare a dettare, fosse anche a rischio di dire cose di nessun conto, pur di vincere. No! batti e ribatti, ogni mio sforzo riusciva a nulla. Le parole dettemi dalla signora Van Brandt l'ultima volta che ci eravamo visti risuonavano ostinatamente al mio orecchio.

Miss Dunross depose la penna, e voltando lentamente il capo verso di me:

— Come! non avete altro da aggiungere? — mi chiese.

— Non ho finito; non ho finito, signorina — risposi — ma non so cosa abbia. Lo sforzo che devo fare stasera per dettarvi questa lettera mi pare al disopra delle mie facoltà.

— Posso aiutarvi io? — domandò.

Accettai con piacere.

— Vi sono molte cose — dissi — che mia madre sarebbe contenta di sapere, ma mi sento istupidito al punto che non mi so raccapezzare. Bisognerà dunque che ricorra al vostro aiuto, signorina, e vi preghi di pensare per conto mio.

Coll'ostinatezza tutta particolare che hanno le donne quando s'incocciano di voler ad ogni costo arrivare ai loro fini, ella approfittò di questa risposta per far tornare a galla il tema della signora Van Brandt.

— Non avete ancora detto a vostra madre — principiò — che incominciate a non essere più tanto infatuato della vostra signora Van Brandt. Suvvia! volete a tale riguardo formolare voi stesso la frase a modo vostro, o devo scriverla io per voi, cercando d'imitare il meglio possibile il vostro stile?

Nello stato di mente in cui ero, tanto incaparsi per parte sua fece sì ch'ella potè raggiungere il suo intento.

— Se dico di no — pensavo — essa ritornerà di nuovo alla carica collo stesso argomento ed alla fin fine (se penso a tutte le obbligazioni che le ho per le gentilezze prodigatemi) mi toccherà dirle di sì. Facciamola dunque finita una volta per tutte.

Stavo per risponderle affermativamente quando mi accorsi che l'avevo proprio pensata giusta.

— Che cosa significa il vostro silenzio? — mi domandò. — Volete che vi aiuti e poi rifiutate di accettare il primo suggerimento che vi faccio!

— Riprendete pure la penna — risposi — sarà come lo desiderate.

— Volete dettare?

— Proverò.

Mi ci provai e questa volta ci riuscii. Coll'immagine della signora Van Brandt sempre più impressa nella mente, potei abborracciare le prime parole della frase colla quale dovevo informare mia madre che non ero più innamorato di quella tal signora.

« Sarai contenta di sapere — principiai — che il tempo e le distrazioni hanno già prodotto in me un gran cambiamento. »

Miss Dunross scrisse queste parole, poi si fermò.

La luce diminuiva, diminuiva, e sempre più gli oggetti distanti dalla finestra sparivano nella crescente oscurità. Proseguii:

« Spero che non ti sarò ormai più cagione di ansietà, cara madre, riguardo alla signora Van Brandt. »

Nel profondo silenzio che regnava udivo il rumore della penna che, mentre dettavo, scorreva rapidamente sulla carta.

— Avete scritto? — domandai quando sentii che la penna si era fermata.

— Sì — rispose miss Dunross con voce calma e tranquilla

Continuai a dettare:

« I giorni si succedono l'un l'altro, e ben di rado, per non dir mai, penso a lei; spero di essermi finalmente rassegnato alla perdita della signora Van Brandt. »

Nell'atto che io finiva di proferire questo nome, udii un gemito dalla parte dov'era miss Dunross. Guardai e, attraverso l'oscurità crescente, potei vedere che, come svenuta, ella giaceva sulla sedia col capo rovesciato sulla spalliera. Il mio primo movimento fu di balzare in piedi per correre a lei. Ero appena su che un timore strano, indescrivibile paralizzò istantaneamente in me ogni forza al punto che dovetti afferrarmi al marmo del caminetto, sentendomi inchiodato al mio posto, incapace di muovere un passo, incapace di agire. Solo potei gridare con voce rauca dal terrore:

— Che avete? in nome del cielo!

Senza voltare il capo, ella mi rispose piano piano, come in debole lamento:

— Ho paura!

— Di che? Che cosa vi ha spaventata?

Udii ch'ella tremava, e che, invece di rispondermi, mormorava a sè stessa: — « Che cosa devo dirgli? Come fare, mio Dio! »

— Ma perchè avete paura? — ripetei. — Sapete bene che potete fidare in me.

Radunando le forze che stavano per abbandonarla, ella mi disse queste parole:

— Qualcosa è qui, tra me e la lettera che stavo scrivendo per voi.

— Che cosa?

— Non lo saprei dire!

— Ma la vedete?

— No!

— Potete almeno sentirla?

— Sì.

— Spiegatevi.

— È come un filo di aria fredda che, lieve lieve, corre tra me e la lettera.

— La finestra si sarà aperta.

— Son certa ch'è ermeticamente chiusa

— Sarà l'uscio.

(Proprietà letteraria) (Continua)

e deputati, e la sessione si chiude con un abbraccio generale. Chi ha operato questo miracolo? La repubblica? Che! Il termometro. Con 36 gradi all'ombra gli onorevoli avrebbero sacrificato tutte le costituzioni del mondo per andare alla medesima (ombra!).

×××

Triste cerimonia quella che oggi si compie a Bougival: l'inaugurazione del monumento inalzato alla memoria di « Enrico Regnault e alla gioventù francese. » Il monumento è degno di chi lo ha ispirato. Il Chapu ha realizzato un ideale. Quel bassorilievo, in cui una bella ragazza — la gioventù stessa — appoggiata al marmo funebre, alza il braccio per deporvi il ramo d'alloro, è degno — per la purità e la castità del disegno, per il sentimento di tristezza sentimentale che vi è infuso — è degno, dico, dell'autore della *Salomè* e del *Ritratto equestre del generale Prim*. Mi piace meno quel pesante busto in bronzo che sormonta il monumento, e che sembra schiacciarlo. Povero Regnault! Una palla sacrilega lo ha ucciso, inconscia di distruggere ciò che tutta la potenza umana non può creare: un genio!

×××

Siamo al 13 agosto e due giorni soli ci separano dall'anniversario di tutti i Napoleonidi passati, presenti e futuri. I bonapartisti s'apparecchiano ad andare ad Arenemberg, dove l'ex-imperatrice e il principe imperiale sono già arrivati. E qui alla chiesa Sant'Agostino ancora una volta i fedeli si conteranno, assistendo alla messa solenne che fanno celebrare in questa occasione.

×

Intanto ieri a Ville d'Auray, il rappresentante della repubblica francese, una vecchia guardia campestre, a rullo di tamburo avvertiva le « popolazioni » che « d'ordine del signor maire » era proibito in occasione del 15 agosto di fare dimostrazioni, feste, accendere fuochi d'artifizio, e darsi a piaceri « rumorosi » (*plaisirs trop bruyants*). Tutto ciò all'indirizzo di una nota e bella attrice, madamigella Valtesse, imperialista sfegatata, che l'anno scorso a Ville d'Auray appunto, ha sfidato la repubblica, organizzando una festa coi fiocchi. Con tanti fiocchi — leggi bottiglie di sciampagna — che invitati e invitate alla fine uscirono per le vie gridando: *Vive l'Impératore!* Questo « scandalo » grazie alla tamburinata in questione non si rinnoverà quest'anno; e madamigella Valtesse dovrà « dimostrare » a porte chiuse; la repubblica non è più in pericolo.

×

Altro scandalo. Un pezzo da cinquanta centesimi coll'effigie di Napoleone IV è stato ricevuto da un operaio che lo ebbe da un oste cambiando cinque franchi. L'operaio inorridito andò all'uffizio del *Droits de l'homme* a deporre il corpo del delitto. I *Droits* lo confidarono al cittadino e deputato Naquet; il cittadino e deputato lo portò alla Camera e lo fece passare di mano in mano su tutti i banchi della sinistra. Quando l'ebbero esaminato, una deputazione lo portò (il pezzo di cinquanta centesimi, non il signor Naquet!) al ministro dell'interno.

Il signor de Marcère ne strabiliò, e fece chiamare il suo segretario generale; questi conferì col prefetto di polizia, e il prefetto di polizia radunò a consiglio tutti i suoi capi d'uffizio. In questo momento è già accertato che il pezzo in questione è d'argento fino, e si è trovato l'oste. L'oste pretende di averlo avuto da uno « sconosciuto. » L'inchiesta continua...

×

Tanto rumore per una moneta di fantasia. Ma io, voi, Enrico V, Carlo VII e il signor Chierichetti, il fortunato padrone del caffè Cova di Milano, possiamo levarci il capriccio di batter moneta con poche centinaia di franchi. Ho sempre conservato il pezzo da una lira che fece coniare il Chierichetti, che si è voluto levare questo capriccio. Da una parte c'è il busto rassomigliantissimo del protagonista; fronte alta, pensosa, attitudine degna nella fisonomia; intorno si legge *Joseph . Chierichettus . Primus . 1875*. Dall'altra: *D. G. Covae Dominus . M . L . 1.* Vale a dire *Per la grazia di Dio padrone del Cova*. Nel mezzo l'arma del Chierichetti. Una cocoma in fondo di sabbia! Nel pezzo da quattro soldi l'arma poi è parlante; lo scudo è diviso in due parti; quella di sopra, rompendo le leggi dell'araldica, porta scritto: « 20 centesimi » e di sotto c'è la testa di un piccolo chierico. Una pompierata in azione! E chi lo sa? il Chierichetti è anche lui un pretendente. All'erta, barone Nicotera!

×××

L'eroe del giorno a Parigi è uno studente di rettorica, il Reinach, che ottenne otto premi agli esami generali, ciò che non è mai avvenuto dacchè esiste l'Università. Li ebbe negli esami di rettorica, di discorso francese, di versi latini, versione latina, versione greca, geografia, cosmografia e lingue viventi. È una gloria francese, la quale — per carità non lo dite a nessuno — io credo sia nata sulle rive della Sprea o poco lontano...

LA TURCHIA E LE GRANDI POTENZE

« Noi vogliamo che si formi nella penisola balcanica uno stato di cose tollerabile e duraturo, che sia arra di pace per l'Europa: quindi nessuna signoria straniera, nessuna conquista nè austriaca nè russa. »

Questo *noi* è la Germania che parla per bocca del signor *Treitschke* deputato al Parlamento germanico. Il signor Treitschke fa parlare così la Germania in un suo *saggio* intitolato LA TURCHIA E LE GRANDI POTENZE, tradotto dal signor *Silvio Sella*. (Loescher 1876).

Noi vogliamo! Ecco un paese, ed ecco uno scrittore che vanno diritti alla mèta.

Le cose d'Oriente si prestano a mille giudizii: chi le vede a un modo, chi le vede a un altro — sarebbe anzi più giusto il dire che ciascuno vi si vede per entro, inegualmente riflesso, in mille facce, perchè la questione d'Oriente è lo specchio dell'uccellatore, e produce su noi lo stesso effetto: siamo allodole che, ammaliate, perdiamo il senno e ci lasciamo prendere.

In questa incertezza, in questa mancanza di un concetto formale, in questa soggezione alle convenienze della politica, un atto di volontà risoluta a farsi valere, è la migliore delle politiche.

Il *noi vogliamo* della Germania, per chi ben guardi, non fa che troncare violentemente un problema, invece di risolverlo; questo è vero.

Ma nel terreno pratico, se invece d'essere uscito dalla penna dell'egregio statista, tradotto dal signor Sella, fosse uscito, or fa un anno, dalla bocca di Bismarck, forse a quest'ora lo stato di cose *tollerabile e duraturo* che è nei voleri della Germania, sarebbe già in via d'attuazione, e la rivincita sanguinosa e barbara che la Turchia va prendendo sulle popolazioni cristiane, ci sarebbe stata risparmiata.

Un'osservazione: finora tra i popoli d'Europa il tedesco fu precisamente quello che sulle cose orientali si mostrò meno espansivo.

Gli è che in luogo d'andar a caccia d'ipotesi e di mettere insieme combinazioni impossibili, egli maturava il suo pensiero. L'ha maturato? Il volumetto che il signor Silvio Sella ha voluto farci conoscere, ne sarebbe un indizio.

Badate: l'autore si rivolge in esso alle potenze, come potenza. Non ha dietro a sè i grossi battaglioni di soldati, ma un esercito innumerevole di ragioni, di critiche talora severe, di giudizii che paiono scritti sul bronzo. Se il signor Treitschke non è la politica del governo di Berlino, dev'essere a ogni modo la coscienza politica del suo paese.

Datele ascolto perchè è una voce molto grossa e che presto o tardi si farà sentire da sè. A ogni modo, ringrazio il signor Silvio Sella di averci messi sull'avviso colla traduzione felice, corretta ed efficace, che il signor Loescher ha pubblicato.

Il Bibliotecario

A proposito di Turchia d'Europa debbo annunziare anche un altro opuscolo pubblicato dalla tipografia dell'*Opinione*, intitolato *Zieto-Serbia*.

Non è che una pura e semplice compilazione che raccoglie i dati statistici, storici, politici e militari, necessari al comune dei mortali per formarsi un'idea sufficientemente esatta dei paesi ove ferve la lotta e della lotta stessa. Punta pretensione e molta utilità.

Ieri, 15 d'agosto, si è aperta la caccia in molte provincie del regno.

A **Palermo**, sedendo sulle cose di quella provincia l'avvocato Luigi commendatore Zini, era già stata fino dal 12 inaugurata la caccia all'uomo nelle vie principali della città. Sette od otto persone della *mafia* di Termini Imerese tutte armate, senza nessuna paura degli agenti della forza pubblica, hanno per più d'un'ora fatto la posta all'avvocato Pagano, direttore dello *Statuto*, il quale si trovava nel nuovo casino al palazzo Gerace. L'aggressione tentata a faccia scoperta nella strada principale di una città di 22[illegible] mila abitanti, alle 11 1/2 pomeridiane di una serata d'estate, è stata impedita solo da un grande spiegamento di forze che avrebbe bastato contro un battaglione.

Non ostante tutto questo spiegamento di forze, nessuno degli aggressori è stato arrestato. Essi si sono ritirati tranquillamente, dicendo al guardia portone del casino di avvertire l'avvocato Pagano che « lo avrebbero aspettato a casa. »

Questo fatto è accaduto la sera del 12 agosto dell'anno di grazia 1876. Manzoni, narrando del Griso e degli altri bravi di Don Rodrigo, credeva di parlare di cose vecchie di secoli: il signor avvocato Pagano è di parere contrario. Se non che la *mafia* deve aver trovato in lui un osso un po' duro per i suoi denti.

.·. Dalla *mafia* al furto famoso del Monte di pietà è breve il passo. Vi rammenterete il gran processo fatto a **Milano** in quest'anno, processo gigantesco che durò mesi, nel quale comparve un numero immenso di testimoni, e finì con la condanna di molti colpevoli. Il presidente delle Assise compì un'opera faticosissima e difficilissima, e la compì nel modo più lodevole, a detta di tutti. Il presidente era il consigliere della Corte d'appello, cavaliere Bicchierai. Sapete come il ministero riparatore lo ha ricompensato di tanta fatica? Gli ha imposto di rifondere all'erario *quattrocentotrenta* lire, più d'una mesata, perchè, dice il governo, agli innumerevoli testimoni venuti dalla Sicilia liquidò complessivamente una tal somma in più di quanto era loro dovuto, obbligato ad accettare per vere le informazioni che gli si davano sulle distanze e sui prezzi dei mezzi di trasporto in Sicilia, e non avendo alcun mezzo di verificarle.

Gli si è detto: pagate il governo e rivaletevi sui testimoni; come se il presidente potesse andare in Sicilia ad acchiapparli a uno a uno.

.·. Sempre in Sicilia.

Da **Riposto**, dove fu il ministro d'agricoltura, detto comunemente Maio-Cala, mi scrivono che il corrispondente della Stefani, entusiasmato forse dalla colazione che vi fu all'Istituto nautico, telegrafò cose non verosimili.

A Riposto il ministro ebbe una accoglienza ufficiale e di curiosità. *Non tibi, sed Petro.* Al brindisi fatto dal ministro, nessuno battè le mani. Oh! Che scandalo!

Il giorno dopo si fecero le elezioni amministrative, e riuscirono favorevoli ai liberali moderati; di 299 voti, 207 li ebbero i moderati, 92 i retrivi neo-ministeriali, maschera nuova.

Riposto, che vanta dal 1870 di aver cittadino onorario l'onorevole Minghetti, non poteva far tanta festa a un ministro riparatore.

Sapete che cosa fanno a Riposto dopo la visita del ministro? Fondano l'Associazione costituzionale!

.·. Ricevo da **Assisi**:

« Ti scrivo dopo aver assistito, come invitato, agli esami finali in questo Collegio-convitto Principe di Napoli, fondato dall'onorevole Bonghi per i figli degli insegnanti poveri e da lui stesso inaugurato nell'ottobre dello scorso anno.

Se ti dicessi che ne sono uscito commosso, non direi esagerazione. Niente di più consolante che il vedere una così santa istituzione nata frammezzo a mille difficoltà crescere così rigogliosa e dar frutti così eccellenti. Quei fanciulli, sebbene giunti in gran parte quando era già da tempo cominciato l'anno scolastico, hanno mirabilmente corrisposto allo zelo e alla diligenza degli istitutori, e v'è ragione di credere che, a così buon avviamento, corrisponderanno le prove degli anni avvenire.

Se la mia voce potesse arrivare alle orecchie dell'onorevole Bonghi, io lo inviterei volontieri a fare su questa ridente costa dell'Umbria una gitarella, che gli farebbe bene allo spirito e al corpo. Quassù l'aria è fresca e balsamica, l'orizzonte è splendido e la politica dorme. L'onorevole ex-ministro, o, come lo chiamò affettuosamente il maestro Pozzi: « *il gran papà degli insegnanti* », oltre all'accoglienza cordiale e simpatica dei suoi concittadini sarebbe ricevuto festosamente da quegli 80 fanciulli suoi figli adottivi che lo benedirebbero in tutti i dialetti d'Italia. Vedrebbe l'egregio direttore marchese Salimbeni tutto lieto ed orgoglioso dei progressi dei suoi piccoli allievi, e gli ottimi professori gareggiar di zelo paterno e di cure affettuose verso quei poveri figliuoli, dei quali pur troppo alcuni non riconoscono più altri parenti che i loro istitutori, altri fratelli che i loro compagni.

E se l'onorevole Bonghi potesse, dovrebbe condur seco anche l'onorevole Coppino, che non ha ancora visitato il nuovo istituto. E son certo che esso pure partirebbe soddisfatto degli istitutori ed innamorato di quei cari ragazzi, e si studierebbe di accrescere questa fiorente famiglia che tanto sollievo può recare agli sventurati figli d'una classe così operosa e così mal ricompensata. »

.·. È stato pubblicato dal ministero di agricoltura, industria e commercio il N° [illegible] del *Bollettino* bimestrale della situazione dei conti e del movimento dei depositi delle casse di risparmio.

Per la cassa di **Roma** la situazione dei conti al [illegible] giugno 1876 dà in attivo e passivo la cifra di L. 3[illegible] 122 01. Del movimento dei depositi abbiamo il numero dei libretti accesi ascendente pel maggio a 494, pel giugno a [illegible]: i versamenti salgono alla somma di L. [illegible],232 per maggio, a quella di L. 471,250 pel giugno. Le somme rimborsate poi raggiunsero la cifra di L. 276,293 nel primo mese e di L. 289,195, nel secondo.

Il credito dei depositanti al 30 giugno saliva a L. [illegible] 523,602.

Il riassunto generale delle operazioni fatte dalle Casse di risparmio ordinarie e da quelle postali dal 1° gennaio al 30 giugno 1876 dà i seguenti risultati:

Casse di risparmio ordinarie. — Libretti accesi a tutto giugno: 91,[illegible]60; estinti 54,986. Versamenti N° 591,342: ammontare L. 103,733,027. Rimborsi N° 316,865: ammontare L. 92,489,770.

Casse di risparmio postali. — Libretti accesi a tutto giugno N° 22,0[illegible]; estinti 949. Versamenti N° 46,104 ammontare L. 1,479,934. Rimborsi N° 4,705 ammontare L. 332,662.

Il credito dei depositanti alla fine del mese di giugno ascendeva per le casse ordinarie alla somma di L. 538,932,538 sopra N° 512,251 libretti, e per le casse postali alla somma di L. 1,147,243 sopra numero 21,032 libretti.

.·. Echi di **Venezia**.

Sior Momolo scrive in data del 13:

« In questo momento finì il Congresso democratico. Vi intervennero. Presiedeva il deputato Arrivabene. Erano presenti i deputati Callegari, De Manzoni, Bernini, Cotta, Antoni-Bon, Pasqualigo e Angelo Giacomelli. Venne costituito un Comitato direttivo con sede a Venezia, composto di otto membri rappresentanti le otto provincie. Il Comitato deve provvedere nel caso di future elezioni e informare il governo sui bisogni delle popolazioni venete.

Il Congresso non riescì una cosa molto seria, ma in compenso molto tranquilla. »

E dal Lido, 14:

« Questa mattina la principessa Margherita, insieme al principe di Napoli, venne al Lido a prendere il suo primo bagno. Il padiglione destinato alla principessa è molto elegante. È formato di tre stanzini, uno arredato in percalle giallo a fiori neri, l'altro in azzurro e il terzo in bianco ed azzurro.

Si discende in acqua per una scaletta adornata di fiori. Tutto è lindo, fresco, accurato. Da ogni cosa spira un profumo d'eleganza. Un lungo tratto di mare è difeso da tende.

La principessa e il principino vennero fatti segno alle più vive simpatie. »

E finalmente in data del 15:

« Nel Congresso dei progressisti, tenuto nell'albergo San Gallo, un onorevole deputato, che pure vi prendeva parte, notava la poca cultura classica degli oratori, poichè, diceva, le invettive scagliate contro il partito moderato erano le stesse che Catilina scagliava contro i moderati del suo tempo. E gli pareva poco dar del *Catilina* ai suoi consorti? »

Partecipava al Congresso il deputato Pasqualigo, al quale incolse una bella disgrazia.

Sapete quali sentimenti nutra l'onorevole deputato di Lonigo per gli israeliti!

S'alza il primo oratore: il signor Cesare Parenzo israelita.

Un secondo oratore: l'avvocato Luzzatto di Vicenza, israelita.

Un terzo oratore: il signor Vittorio Parenzo, israelita.

Quarto oratore: il signor Alprondi-Padova, israelita...

L'onorevole Pasqualigo è ridivenuto liberale moderato.

Ugo

Di qua e di là dai monti

L'« Invito a... Lesbio Depretis. »

A Lesbio, non a Lesbia Cidonia.

Mascheroni, quando scrisse il famoso carme, era profeta; e la gentile poetessa di Bergamo non era per lui che un simbolo — quello della Riparazione che si recava ad allietare d'una sua visita la *minor Pavia*.

Pavia! Mascheroni dice bene:

« Pur lambe sponda memore d'impero
Benchè del fasto dei trionfi ignuda,
Di longobardo onor pago il Ticino. »

Ma avrebbe potuto aggiungere che alla sua nudità di fasti trionfali avrebbe largamente provveduto il buon Lesbio Depretis. Eccolo che arriva; eccolo che è arrivato: Viva la Riparazione! Viva Depretis!

E qui depongo la penna, che non ha voli bastanti al grande soggetto.

Aspettiamo la parola dell'elettrico col bicchiere in mano: e quando a Pavia sarà venuta l'ora dei brindisi, l'Italia dall'Alpi al Capo non sia che un solo brindisi.

Il responso.

A proposito: si vuole che a Pavia l'onorevole Depretis alzerà un lembo del velo che ricopre i destini della Camera e pronuncierà chiara e tonda la parola scioglimento.

Alzi, onorevole Depretis, alzi pure questo velo. Però devo prevenirla che fra gli uomini e i giornali del suo partito ce n'ha di molti che fanno il Cristo a Getsemani, e gridano fra sconfortati e rassegnati: Padre, se è possibile, passi da noi questo calice.

Via, si rassicurino. Quand'uno siede sopra certe cose, naturalmente le preme, e premendole gli è facile foggiarle piuttosto a un modo che ad un altro.

A buon conto, la parola d'ordine è già stata passata e suona: Morte ai moderati!

**

E se questi ultimi non volessero morire nemmeno per far piacere all'amico sullodato?

Sarebbe un'indegnità, anzi alla bella prima una ribellione. Moderati, amici miei, non date al mondo questo brutto spettacolo e rassegnatevi al destino. Che cos'è quest'armeggio d'associazioni costituzionali? Risponderete che è la riscossa del paese reale contro il paese legale del 18 marzo. Fisime: dei paesi io ne conosco uno soltanto: il paese che pranza.

Un'idea: l'antico adagio prescrive: *post prandium stabis.* State a vedere che la repugnanza di certi signori a mutare le cose è figlia di questa massima ed esprime la paura di turbare la digestione politica!

L'onorevole Doda e i Travet

Come tutti sanno, l'onorevole Doda lavora intorno ai quadri organici.

Questo suo lavorare mise in pena taluni ai quali parve che l'egregio finanziere volesse fare man bassa e decimare spietatamente quel povero esercito della penna.

Sono lietissimo di poterli rassicurare: gli organici saranno rispettati; non si tratta che di semplificare i servizi, producendo così una diminuzione spontanea del personale.

Ma è un'idea vecchia, e l'hanno studiata anche gli altri, i moderati — si obbietterà.

È vero, ma gli altri non avevano un Doda.

Gli è un nome che vale un augurio, anzi un programma. Che cosa ci potrebbe essere di più riparatore d'un *Do* che *dà?*

Pettegolezzi.

L'onorevole guardasigilli sarebbe in collera con il collega dell'interno per certe manifestazioni di particolare officiosità nicoteriana, che parvero a taluni la catinella di Pilato che si lava le mani dell'affare De Mata.

Pettegolezzo.

Il collega dei lavori pubblici non vedrebbe di buon occhio le soverchie tenerezze dei suoi fratelli in portafoglio verso il partito *Nazion...ale* del buon Celestino Bianchi.

Pettegolezzo.

L'onorevole presidente, dal suo lato, sarebbe in sulle furie, perchè gli avrebbero fatto capire che la sua presidenza è troppo... onoraria.

Pettegolezzo.

L'onorevole Maio-Cala si sarebbe buscato un predicozzo per una certa sua circolare poco tecnica... sulle scuole tecniche.

Pettegolezzo.

Insomma, tutti pettegolezzi: il ministero è compatto, unanime, e non potrebbe essere altrimenti, poichè, a rigore, lo si può riassumere tutto in un solo ministro!

Il commercio degli schiavi.

Se avessi l'onore di conoscere Sua Eccellenza Essad bey, vorrei rivolgermi a lui e chiedergli che cosa ci sia di vero nella voce che dalle colonne della stampa europea muove accusa alla Turchia di lasciare piena libertà nei suoi domini a questo brutto misfatto.

Un convoglio di schiave bianche e nere, imbarcato pubblicamente ad Alessandria, avrebbe fatta la sua comparsa prima sul mercato di Smirne, poi su quello di Costantinopoli.

L'onesta mercantessa (una donna!) si sarebbe lodata assai dei buoni affari fatti.

Questo starebbe a provare che la schiavitù esiste sempre sul Bosforo, come ai bei tempi dei Solimani e dei Selim.

**

Noto una cosa: l'imbarco di quelle povere infelici ha avuto luogo in Alessandria.

L'Egitto sarebbe dunque l'emporio di sfogo di questo commercio infame.

Valeva proprio la pena di chiudere Zanzibar!

Un sospetto: il mal garbo col quale quei del Cairo si prestarono alla spedizione Antinori non esprimerebbe forse il timore ch'altri possa ficcare il naso negli affari degli schiavisti e sorprenderli sul posto mentre lavorano alla raccolta dell'ebano?

Se fosse così, non l'Italia soltanto, ma l'Europa intiera dovrebbe prendere a cuore la causa del nostro marchese Antinori e provvedere. Egli sarebbe, non già un viaggiatore volgare, ma un apostolo di redenzione.

La causa dei *rajahs*.

Dagli schiavi ai *rajahs* è breve passo. E io credo persino che, l'averlo fatto più lungo del dovere, sia la causa per cui la questione perdette il suo carattere e diventò quello che non avrebbe dovuto mai diventare.

Se invece di correre dietro a certe grandi combinazioni politiche, ci fossimo limitati unicamente a promuovere il bene di quei poveri diseredati, chi può dire che al giorno d'oggi ci troveremmo già bene incamminati verso questa mèta?

**

Per fortuna, siamo ancora in tempo. Da Belgrado ci vien voce che annunzia vicina la fine della guerra. Così i pretesti scompaiono; rimane la vera causa della rivoluzione.

Ebbene, facciamo in guisa che la pace non sia per essa una pietra sepolcrale.

Una circolare del gran vizir, pochi giorni or sono, dichiarava che, sino a guerra finita, non bisognava parlare di riforme.

Se la guerra sta per finire, pigliamolo in parola di scadenza.

Sinchè si trattava di mettere in brani la Turchia, ci potevano essere dei dissensi: ma non ce ne possono essere ora che tutto si riduce a un atto umanitario, ad un'opera di progresso.

Don Peppino

DA CARRARA

14 agosto.

Ieri Carrara festeggiò l'inaugurazione del sotto-comitato dei Veterani del 1848-49, dipendente dal Comizio generale di Torino, con una pompa e solennità veramente degne di tanta festa. Le autorità, facendo coro ai *veterani* e ai *reduci* delle patrie battaglie, si recarono alle ore 7 1/2 antimeridiane a ricevere la Commissione delegata dal Comizio di Torino per la consegna della bandiera. Il professore Antonio Clemente, che era a capo della Commissione torinese, sceso dalla carrozza ferroviaria, disse belle parole patriottiche e di encomio per Carrara. Il corteo - sempre serio ed ordinato - sfilando per le principali strade della città si recò nell'aula massima del municipio e fu ricevuto dal sindaco cavaliere Del Nero.

Il professor Clemente nel consegnare la bandiera al sindaco - affinchè esso la consegnasse al direttore dei veterani - rammentò cose e fatti patriottici con sì caldo e sentito affetto - che fece palpitare i nostri cuori. Ed il sindaco nel ricevere la bandiera rammentò il solenne giuramento del 23 marzo 1849, e disse parole veramente degne di tanta solennità.

Lesse poi una lettera del commendatore commendatore Serpieri nostro prefetto, veterano e socio di questo sotto-comitato, che si scusava di non poter intervenire alla festa per affari d'ufficio, e delegava il sindaco a rappresentarlo. Le espressioni di quella lettera rivelano l'uomo e il funzionario, nè ci dispiace che il commendatore Serpieri ci sia venuti a *riparare*.

Nel ricevere la bandiera il cavaliere Binelli, direttore di questo sotto-comitato, rammentò ben a proposito come fra il generoso e nobile popolo subalpino avesse la culla quell'indipendenza e libertà, sospiro di tante generazioni.

Furono quindi consegnati i brevetti ai membri del sotto-comitato e ai soci.

Ci recammo in seguito alla solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali istituite dalla Società operaia, e ascoltammo con vivo piacere un discorso del maestro Antonio Antonietti; nel quale erano espressi sentimenti che sarebbe bene servissero per catechismo a scuole consimili.

Alle due vi fu il banchetto. Vi era rappresentato il Comitato dei non Toscani diretto dal maggiore Bossuto di Firenze; Pisa era rappresentata dal consigliere Baroni e consigliere G. Eminente, Livorno dal Luca. Furono ricevuti e fatti diversi telegrammi al Re, a Garibaldi, al presidente Villamarina. Venne letta una lettera di adesione e di scusa per non esser intervenuto, del ministro dell'interno, che pur esso fu applaudito. Non mancarono i brindisi, furono anzi troppi; del resto tutto andò con ordine e retta disposizione. I nostri rallegramenti agli organizzatori e in ispecial modo al segretario del Comitato.

Chiuse la giornata il *festival*, che non riuscì troppo brillante, un po' per il caldo che soffocava, un po' perchè molte famiglie sono ai bagni, e non seppero venire a farne uno qui, come noi.

Salute.

Carrarese.

ROMA

La seduta del Consiglio comunale è fissata per lunedì sera. È già stampato l'ordine del giorno. Le proposte che saranno discusse di preferenza sono: revisione delle liste politiche; l'apertura di due porte laterali a porta del Popolo, atterrando i torrioni; la donazione di oggetti archeologici fatta dal cavaliere Castellani, e la proposta concernente la biblioteca Sarti.

— Il risultato definitivo degli esami per la patente di maestro elementare non potrà sapersi che nella prossima settimana, dopo che il Consiglio direttivo scolastico abbia riconosciuto regolari le operazioni, ed abbia approvato il registro del concorso.

Diamo oggi intanto il numero di tutti gli aspiranti.

Le allieve iscritte sono 139, delle quali 73 per la patente superiore, e 66 per la inferiore. Fra queste iscritte ve ne sono 21 monache, delle quali 3 maestre pie, 6 suore alla scuola della Divina Provvidenza, 2 suore della carità, 7 suore Giuseppine, 3 del Prezioso Sangue.

Gli aspiranti iscritti sono 60, dei quali 34 per la patente superiore; 26 per la patente inferiore. Fra questi 4 preti.

— Il Consiglio di amministrazione della Cassa di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro avverte i signori soci intraprenditori di lavori, capi di arte, di opifici, laboratori, ecc., che la nuova Istituzione incomincierà ad esercitare le proprie funzioni col giorno di lunedì, 21 corrente, ed a pagare le sovvenzioni col giorno 28 detto.

Lo stesso Consiglio di amministrazione partecipa ai signori intraprenditori, capi di arte, ecc. che, non appartenendo ancora alla Società, desiderassero inscriversi, possono rivolgersi alla sua sede provvisoria nell'ufficio della Società centrale operaia romana di mutuo soccorso (Arco della Pace, n° 1), ove avranno i voluti schiarimenti ed i relativi stampati.

Possono pure inscriversi allo stesso ufficio e ritirare il libretto di matricola quegli operai i quali o lavorando per conto proprio, od essendo dipendenti da capi di arte non associati, volessero far parte della Società, e acquistare il diritto d'essere sovvenuti essi e le loro famiglie nei casi di infortuni incontrati nell'esercizio del proprio mestiere.

L'ufficio della Società resta aperto fino dal 16 corrente nei giornali feriali dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, e dalle ore 5 alle 8 pomeridiane, ed in quelli festivi dalle ore 8 antimeridiane all'1 pomeridiana.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il console generale in Egitto ha mandato al ministro degli esteri il seguente telegramma:

« Mi si comunica notizia officiale che un ufficiale egiziano incontrò Antinori a quattro giorni di marcia da Ankober. I suoi compagni colla carovana lo precedevano di tre ore. Tutti stavano ottimamente. »

La notizia è officiale; ma, nelle presenti circostanze e dopo i famosi dispacci, non ha il vicerè d'Egitto interesse ad abbuiare la cosa? Chi è quest'ufficiale? Quale fede merita? Quando ha trovato il marchese Antinori? E perchè Antinori non ha profittato dell'eccezionalissima occasione per dargli notizie da mandare al governo? Come è venuto quest'ufficiale da Ankober al Cairo o ad Alessandria in sì breve tempo? Come il marchese Antinori trovavasi solo in coda, a tre ore dalla carovana?

Tutto buio ed incertezza. Può essere di ciò soddisfatto il ministro degli esteri?

Non si tratta già di far la guerra all'Egitto, o di allarmare le altre potenze, nessuna delle quali certamente avrebbe titubato tanto a proteggere una Commissione scientifica. Essa è inviata a spese della nazione, protetta ed incoraggita dal Re, reca regali di Vittorio Emanuele al re di Scioa, e per essa l'onorevole Melegari ha scritto dei telegrammi compromettenti. Si tratta di mostrare all'emir di Zeila che i viaggiatori italiani non sono cinque avventurieri, si tratta di assicurare la loro base di operazione, la loro corrispondenza, le loro comunicazioni colla madre patria; si tratta di portar loro soccorso di danari e di istrumenti che furono indegnamente rubati; si tratta di mantenere il decoro d'Italia e del Re sulle coste del Mar Rosso.

—

Sappiamo che il nuovo questore di Napoli cavaliere Buscaglione avrà fra breve un'altra destinazione.

Al suo posto verrebbe destinato un funzionario del ministero dell'interno, il cavaliere Moretti, il quale in questo momento trovasi appunto in quella città.

—

Il ministro Coppino, che alcuni giornali avevano fatto partire sabato col presidente del Consiglio per Pavia, non si è mosso mai da Roma, ed anzi ieri mattina ed oggi ha nuovamente presieduto la Commissione principale per i regolamenti universitari.

Come già abbiamo detto, le proposte delle varie Sotto-commissioni sono disparate, e l'onorevole Coppino, a rendere più agevole il cómpito della Commissione principale, ha fatto ristampare i regolamenti Bonghi con a fianco le varianti dalle singole Sotto-commissioni proposte.

Del resto, mentre in Italia si muove contro quei regolamenti una così aspra guerra, il ministero di pubblica istruzione di Russia ne faceva eseguire la traduzione in lingua russa, e spediva in Italia il consigliere di stato commendatore Heesen, attualmente in Roma, per studiarne il funzionamento, in confronto all'organizzazione degli studi superiori in Inghilterra, Germania, Francia e Belgio.

TRA LE QUINTE E FUORI

Echi d'Olanda.

.*. Ad Amsterdam, nei giorni 9, 10 e 11 del prossimo settembre, Amstel's Mannekoor (oooh!) darà un grande *festival* che verrà eseguito da oltre quattromila voci.

Sarà un concerto gigantesco, una vera solennità musicale, alla quale assisteranno Gounod, Gevaert, Reyer, Liszt, Niller, Max, Bruch, Vieuxtemps, Abt e molti artisti fiamminghi.

Il programma del concerto di *gala* si compone di *Gallia* del Gounod, interprete la signora Gaetana di Louches, di *Jacques van Arteveld* del Gevaert, di un *Poema sinfonico* del Liszt, dell'*Ouverture di Ségourd* del Reyer, di un *Concert* per violoncello del Vieuxtemps eseguito da Holmann, e infine di una *Ballata* di Hartog.

Mi pare che vi sia di che star contenti per una settimana!

.*. Il *Figaro* annunzia che al Gymnase si dette lettura di una nuova commedia di Paolo Ferrier, intitolata *Compensazioni*.

In Italia sulla teoria delle *Compensazioni* ha fatto già una commedia, nè buona nè cattiva, il cavaliere Costetti. Ad ogni modo, vediamo un po' come saprà levarsene lo scrittore francese.

.*. Ai capocomici italiani

Il nostro ministro degli esteri ha avvertito quello dell'interno che le nostre compagnie drammatiche le quali vanno in Portogallo, vi fanno affari così meschini da dover ricorrere per sussidio ai rappresentanti italiani.

Hanno capito! La storia dell'emigrazione artistica italiana dopo aver registrato i giorni *fasti*, incomincia ora pur troppo a contare anco i *nefasti*.

.*. A Genova deve essere stata rappresentata a quest'ora una nuova commedia del signor Raquení: *Giuochi di borsa*.

L'autore non avrà certo dovuto impazzar molto per dare al suo lavoro il colore locale.

Basta, sentiremo l'esito; e se sarà buono, potrà dire di essere stato un giuocatore fortunato!

.*. A Venezia corre voce che l'impresario Morini abbia già scritturato per la stagione di carnevale alla Fenice, la signora De Giuli, il tenore Sani ed il baritono Graziani questo ultimo per riprodurre sulle scene di quel teatro l'*Amleto* di Thomas.

Nello stesso tempo si sta preparando uno spettacolo d'opera seria al teatro Goldoni, dove forse si rappresenteranno il *Ruy Blas*, l'*Ernani* e l'*Adelinda* del maestro Mercuri, al quale verrebbe pure affidata la direzione dell'orchestra.

.*. A Roma nulla per oggi. La compagnia Aliprandi che recita al Corea, affine di darci qualche novità, dicesi che stia preparando un nuovo dramma: *Regina e ministra* del cavaliere Ippolitotito D'Aste. Ma io ho qui una lettera dell'autore, il quale mi prega di far noto che questa rappresentazione viene fatta senza suo consenso, ed anzi contro il suo assoluto divieto.

Vedano d'accomodarsela fra di loro. Intanto al Politeama seguitano i trionfi di Scalvini coll'*Augellin bel verde*, il gran successo della stagione.

E noi, in mancanza d'altro, consoliamoci dunque coll'*Augellin bel verde* col quale ho l'onore di sottoscrivermi

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *L'augellin bel verde*. — Corea, *La vedova*. — Quirino, *Troppo felice*, e *Quadri plastici*. — Sferisterio. Giuoco del pallone.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti* . . . . L. 2 —
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* . . . » 0 50
LA VIGILIA, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese » 1 —

Con un vaglia di L. 3.50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 5.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 14. — La *Corrispondenza politica* ha il seguente dispaccio da Belgrado, 14:

Il principe Milano, seguendo una ispirazione patriottica e i consigli di alcuni uomini di Stato serbi, decise di porre fine alla guerra e si mise ieri in relazione coi rappresentanti diplomatici delle grandi potenze. Il gabinetto Ristic si ritirerebbe, verrebbe formato un ministero provvisorio e si convocherebbe la Scupcina. L'opinione pubblica in Serbia domanda soltanto il mantenimento dell'integrità del paese e la dinastia di Obrenovich. Attendesi fra breve un'azione pacifica.

LIMA, 4. — Il generale Prado prese possesso della presidenza della repubblica e formò il seguente ministero: Areras alla presidenza e alla giustizia, José Antonio Garcia agli affari esteri, Bustamente alla guerra, Arombar alle finanze e Benavides all'interno.

MADRID, 14. — Corre voce che i ministri abbiano dato le loro dimissioni.

BRUXELLES, 14. — Il *Nord*, organo russo, dice che l'amor proprio, il desiderio di vibrare un gran colpo e le false informazioni di Elliot fuorviarono il governo inglese nella quistione d'Oriente. L'opinione pubblica in Inghilterra, commossa dalle mostruosità dei Turchi, domanda una politica più umana. Una transazione necessaria per fare entrare l'Inghilterra nel concerto europeo è incominciata. Il *Nord* termina dicendo che il cómpito del concerto europeo è oggidì assai più difficile, tuttavia un accordo è così prezioso che le potenze dovrebbero aprire le loro braccia a Disraeli.

BOMBAY, 15. — È arrivato il postale *Australia*, della Società Rubattino, proveniente dai porti d'Italia.

COSTANTINOPOLI, 15. — Il Consiglio di Stato fu riorganizzato in quattro sezioni, cioè: amministrazione, giustizia, lavori pubblici e riforme.

L'ammiraglio Drummond viene da Besika per visitare l'ambasciatore d'Inghilterra.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

AVVISO

Si previene che i sottoscritti spediranno le accreditate loro paste per Minestra a quelle famiglie che ne facessero domanda.

Per commissioni scrivere

E. Guelfi e figlio

(1485 P) NERVI

LA CARICATURA

Giornale umoristico settimanale

SI PUBBLICA TUTTE LE DOMENICHE

Abbonamento: Un anno L. 12 — Sei mesi L. 6 50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

Inviare lettere e vaglia all'amministrazione del giornale, a Roma, via della Mercede, N. 35, tipografia Elzeviriana

(Estratto dal *Bersagliere*) — La *Caricatura* sarà domenica al suo settimo numero; ognuno dei quali è stato un vero successo.

Depretis, Nicotera, Coppino, Mancini, grazie alla matita di Bianco, formeranno o fra [illegible] in là una bella collezione [illegible] di figurine nell'*album* d'una bella signora.

I disegni del Bianco sono una vera illustrazione della nostra politica quotidiana. Domenica sarà la volta dell'onorevole Maiorana; mano mano verranno gli altri.

THE GRESHAM

SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Londra, Old Jewry, 37

Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie

Modicità di tariffe

Varietà di combinazioni - Facilitazioni.

Partecipazione dell'80 0/0 degli utili
Fondo di riserva per le assicurazioni L. 52,242,047.

Succursale Italiana. — Firenze, via de' Buoni, N. 2. Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattative.

DA AFFITTARE
un grande Stabilimento di Seghe a Vapore
già ben avviato

unito ad un vasto laboratorio da falegname e ferraro posto in via della Penitenza, N. 8, presso la Lungara a Roma, con annessa casa in via dei Riari, N. 64 a 68.

Questo Stabilimento, uno dei più vasti che trovansi in questa Capitale di una superficie di circa 1,500 metri quadrati e fornito oltre delle **Seghe a vapore** cioè di una *verticale grande*, di due *orizzontali*, di due *circolari* ed una a *Fettuccia*, anche di una macchina *piallatrice*, *scorniciatrice*, *trapanatrice*, a [illegible] ecc., [illegible] il suddetto Stabilimento [illegible] tutti gli attrezzi, ferri e banconi, nonchè [illegible] ecc. necessari [illegible] ai lavori da falegname, che da ferraro. Trovansi nello stesso Laboratorio un magazzino per [illegible]. Vi è altresì un assortimento di legname [illegible], ed atto a [illegible] lavorazioni.

Annesso al suindicato Opificio con interna comunicazione [illegible] sono *due case*, una grande ed una piccola, con ingressi e corrispondenza in via dei Riari N° 64 a 68, delle quali la più grande, che trovasi da ogni lato la più elevata all'altre adiacenti è composta di due piani di nove camere per ciascuno, corredate tutte di nuovi infissi alle porte e finestre, con pareti addobbate, [illegible] ed in prospetto all'amena vista di San Pietro in Montorio, e Villa Corsini. Evvi ancora stalla, rimessa ed abitazione del portiere.

Per maggiori informazioni dirigersi all'Officio Notarile via Giulia, N° 217, o al Stabilimento stesso.

Vedi **PRESTITO NAZIONALE** *in quarta pagina*

D'AFFITTARSI
Grandi Botteghe
in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ
OBLIEGHT

ROMA, via Colonna, 22, piano.
FIRENZE, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

CAFFETTIERA VANNI AUTOMATICA

Questa **Caffettiera** brevettata dal R. Ministero d'industria e commercio presenta vantaggi incontrastabili ed è superiore a qualunque altra finora conosciuta per i suoi caratteri speciali **Economia, prontezza e risultato senza pari.**

Tre minuti per ottenere un eccellente caffè con la spesa di centesimi sette compreso il consumo dello spirito.

I vantaggi principali del presente apparecchio sono:

I. Compiendosi l'operazione in un recipiente ermeticamente chiuso, il caffè nulla perde del suo aroma.

II. Non esservi bisogno di alcuna sorveglianza poichè il vapore stesso che formasi per l'ebullizione fa contemporaneamente sentire il fischio segnale del caffè fatto e spegnere la lampada sollevando il coperchio, valvola di sicurezza. La suddetta lampada essendo a doppia corrente d'aria ed avendo il tirante mobile può servirsene per uso di una piccola cucina.

Una Caffettiera completa con istruzione relativa per uso di 1 a 2 tazze L. 18, da 4 L. 15, da 6 L. 18 e da 12 L. 22. È da osservare che tanto la prima grandezza che l'ultima si può fare un solo caffè fino alla quantità prescritta senza nulla alterare.

Si spedisce in qualunque stazione ferroviaria con l'aumento di L. 2.

L'inventore-fabbricante signor Achille Vanni, via Capo di Case, n. 69 e 70, ne ha fatto uno speciale deposito in Roma all'**Emporio Chincaglie di A. G. Rotoli**, fornitore della RR. Casa, **al Corso**, 179 C e 179 D, e **via Convertite**, n. 20.

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 25 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con grande Medaglia del merito per la sua *specialità come articolo di Toletta*, e come è l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore, ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della **vera Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aroma moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale a norma di quanto è prescritto dalla legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

Società RUBATTINO

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.

» **Alessandria** (Egitto) 13, 19, 28 di ciascun mese alle 2 pom. toccando Messina.

» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.

(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CAGLIARI

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Tortolì...

» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom. ...

» **Cagliari** tutti i ... (il vapore che parte il ... tocca Terranova e Tortolì)

» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì ... e tutte le domeniche ...

» **Bastia** ...

» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato ... 11 pom.

» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 a. m.

» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Piombino e Santo Stefano), tutti i venerdì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi: In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, al signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

LE MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI E PATENTATE

A DOPPIA IMPUNTURA

W. TAYLORS PATENT

tanto a pedale come a mano, premiate ripetutamente alle Esposizioni di Vienna, Londra, Mosca, Amburgo, ecc., e distinte per l'ingegnosissimo loro meccanismo, che produce un movimento agevole e silenzioso, e rimarcabili per l'uso semplicissimo e quindi facilissimo della spoletta, ciò che le rende superiori a qualunque altra macchina inventata finora, si trovano in vendita presso i principali Depositi di Macchine da cucire in tutta l'Italia.

Breyer et Schipmann

Amburgo.

Avvertenza.

Guardarsi dalle contraffazioni, qualunque sia il nome sotto il quale si presentano.

Tutte le nostre Macchine portano la marca di fabbrica come di contro, e la leggenda *W. Laylors Patent* trovasi incisa sulla piastra d'acciaio e scritta sul braccio mobile.

Un deposito delle suddette macchine trovasi a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, n. 28. In Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

UNA ISTITUTRICE

Tedesca cattolica, che insegna la musica, il disegno, il tedesco, il francese, l'inglese, trovandosi già in Italia, desidera collocarsi in questa qualità.

Dirigere le offerte alle iniziali A. G. presso l'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p. (1475 P)

ASTHME — NEVRALGIES

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante le pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1432 D)

MALATTIE CONTAGIOSE

GUARIGIONE pronta e la più sicura; Cura facile da farsi in segreto anche viaggiando. **Approvazione dell'Accad. di Med.** Attestati dei signori Ricord, Cullerier, Desruelles, chirurghi in capo, specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

N. B. Per evitare le contraffazioni, esigere l'etichetta conforme al modello accanto portante in blu il Stampiglio dello Stato francese. — Si trova in tutte le buone Farm.

LA LEGGE

ANNO XVI, 1876, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. 36. — Ogni fascicolo L. 1 50. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO. — **Roma** via del Corso N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei Conti pubblicate nei 14 volumi ... *La Legge*.

È già uscito il primo volume che contiene *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.* — È un grosso volume ... a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno del fatto alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Citazioni ... a cui ciascuna massima ... riferisce.

Si noti ... della ricchezza e ... importanza delle materie ... e delle 720 pagine ...

La parola *Appello* occupa oltre 100 ... (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* ... 1100; la parola *Cassazione*, 75; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1105; *Sentenza*, 890; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse* 450; *Vendita*, 430. ...

Succede il REPERTORIO ... *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*

PARTE I. — ... giurisprudenza penale.

PARTE III. — ... amministrativa ...

PARTE IV. — A) ... degli *Studi di diritto*, della *Quistione di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge* ... B) Indice e tavole ...

Il prezzo del REPERTORIO (spese di trasporto) è di L. 30, per gli abbonati alla LEGGE — L. 16, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. 2 per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. 14, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

Vescicanti d'Albespeyres. — ...

Carta d'Albespeyres. — Preparata ... per far pag... vescicanti senza ... dolore. — Esiger...

La parte verde del vescicante e ciascun foglio di carta portano il nome ... Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, a Parigi, ove pure si trovano le **capsule di Raquin**.

Sciroppo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue.

FABBRICA DI TIMBRI ELASTICI E DI CAOUTCHOUC

con Brevetti di Privativa

di C. M. ZINI

Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 17

NUOVO TIMBRO VARIABILE di metallo, gratuitamente detto **TIPOGRAFIA TASCABILE** servibile a tutti siano famiglie che a negozianti, banche, banchieri, ingegneri, architetti, farmacisti od uffici pubblici e privati.

Il tutto per sole L. 20 massimo buon mercato

Con questa tipografia si ottiene facilmente da sè sola composizione stampa di intestazioni da lettera, biglietti da visita, etichette ed altri diversi piccoli stampati per uno o più individui portanti anche il giorno, il mese e l'anno sempre cambiabili in un sol minuto non esigendo alcuna abilità, potendo fare anche un bambino.

In famiglia ed all'amatore si presta benissimo come divertimento potendosi comporre e stampare qualunque dicitura e può servir anche come bel regalo. Al commerciante poi è più utile per l'economia postale che può ritrarre componendo avvisi, che si ponno spedire pagando due soli centesimi, invece di lettere che costano venti. Detta tipografia tascabila o timbro variabile si compone:

Di un compositore a forma di un timbro elegantemente lavorato atto a contenere da una a quattro linee di caratteri combinabili e variabili a piacimento con quattro viti all'estremità onde stringere e sciogliere la riga o righe composte. Di una elegante cassettina contenente lettere maiuscole e minuscole ed i numeri in quantità sufficiente a formare una composizione qualunque nonchè i relativi fregi, punti, virgole, spaziature che formano un complesso di 300 pezzi circa, ed analoga pinzetta. Tutto il sopradescritto, disegnato nella proporzione di circa un ventesimo dal naturale si spedisce imballato per ferrovia al richiedente che darà preciso e chiaro indirizzo, contro spesa di porto nonchè vaglia od assegno di L. 20.

Per lire due in più cioè L. 22, si avrà anche una seconda cassetta con spazzola, bottiglia, inchiostro da stampa e cuscinetti per imprimere a piacimento, scegliendo il colore dell'inchiostro in nero, bleu, violetto, rosso solferino, ecc. e per L. 24 anche cuscinetto e flacone, inchiostro inglese da biancheria resistente al bucato. Se oltre alla cassetta dei caratteri stampatelli, annessa al compositore, se ne desiderasse qualche altra di fantasia, per formare composizione di caratteri variati come sarebbero gotici, corsivi, egiziani, elzeviri ed anche piccolissimi, L. 12 ogni cassetta. Per quelli grandi da intestazione, alti dai cinque fino agli otto millimetri circa, utili in special modo alle ragionerie, legatorie di libri, speditori ed uffici tutti potendosi imprimere e usare qualunque lettera anche isolatamente L. 18 per cassetta. A L. 10 l'una le mezze cassette per intestazione da pezzi 140 circa. Relativa istruzione. A L. 4 50 per riga compositori più grandi o più piccoli ad una riga, due, tre, cinque o sei righe. A L. 5 scatola con piccolo compositore, guancialetto e flacone, inchiostro per biancheria resistente al bucato. Timbri variabili istantanei a L. 3 in avanti.

ANNO II. — ANNO II

Pubblicazione mensile elegantissima con belissime incisioni. Il prezzo annuo d'associazione è di sole L. 4 50 per l'Italia e L. 5 50 per l'Estero (franco). L'associazione cominciò col 1° di luglio; si spediscono sempre i numeri arretrati dell'annata in corso. Lettere e vaglia debbono spedirsi alla Direzione della *GARA DEGLI INDOVINI*, in **Torino**, via S. Francesco d'Assisi, 11.

Si spedisce *gratis* un numero di saggio a chi ne fa domanda alla Direzione. (1459 P)

La Compagnia Inglese di Assicurazioni contro il fuoco: **The London e Lancashire** fondata a Liverpool nel 1862, col capitale di 25 milioni di franchi, ha esteso le sue operazioni anche in Italia.

Per schiarimenti, come *condizioni di tariffe, domande di rappresentanza, ecc.* dirigersi alla Direzione generale per l'Italia, in GENOVA, 3, via Roma.

IMPIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

DEL DOTT. J. G. POPP, I. R. dentista di Corte in Vienna

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca, fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia, dà alla bocca una grata freschezza e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti. — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA, farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66, farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498, farm. Ottoni, via del Corso, 199, Maddalena, 46-47, Marignani piazza S. Carlo al Corso, 145; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. NAPOLI Giuseppe Cali, via Roma, 53. E si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. J. G. Popp I. R. dentista di corte *Vienna, Bognergasse, 2.*

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

Acqua e Polvere dentifrici DI JEBENS.

Questi prodotti igienici alla base dell'Acido Salicilico preparati da Ernesto Jebens farmacista di Corte a Baden Baden sono caldamente raccomandati dalle principali autorità odontalgiche per la loro eccellente composizione.

Prezzo. L'acqua dentifricia L. 4 il flacone, L. 2 50 il mezzo flacone. L. 7 il doppio flacone. Polvere per i denti L. 2 la scatola. Si trova presso le principali Farmacie, Profumieri e Parrucchieri. A Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Oblieght

Roma, via della Colonna, 22, p.p. Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 222

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 18 Agosto 1876 — Fuori di Roma cent. 10

COSE DI NAPOLI

14 agosto.

Così è, nelle dispute più gravi e più vive, quando il sangue si accende e vi corre negli occhi, quando s'ingrossano le voci e le parole, quando la passione ribolle e la ragione se ne va a spasso, e si sta lì lì per accapigliarsi e per venire ai morsi, voi potete scommettere dieci contro uno che i contendenti sono nel più perfetto accordo del mondo ed esprimono in modo diverso una sola e medesima cosa. Se invece di sciupar tempo e male parole, o per attacco impetuoso di partito o per difesa comandata, avessero detto dal bel principio: — dov'è il fatto? osserviamo il fatto — ogni discussione sarebbe caduta, e si sarebbe subito venuti alla vecchia conclusione, che tra i due litiganti... cioè no, perchè questa volta il terzo non ha goduto, proprio non posso credere che abbia goduto, — egli che si è troppo affrettato a far godere il quarto.

✕

È un enigma? no. Se è permesso, io vorrei entrar di mezzo e dire una mezza parola; se è permesso, vorrei invitare gli amici lettori a seguirmi un momento, a mettere la punta di un piede sulla soglia di un bagno, a gettare un'occhiata attraverso quei cancelli per fare una prima conoscenza di quell'uomo incatenato che tra poco verrà a respirare la loro aria, a godere delle loro passeggiate, a vivere come vivono tutti ed a farsi pigliare per un uomo come gli altri. Parlo, come vedete, della questione De [illegible]

I lettori si turano il naso e si voltano in là dal disgusto. Ma, si rassicurino, io non voglio contare nessuna storia, nè trattenermi troppo a lungo in una atmosfera che mozza il respiro.

✕

Io vi dico l'impressione pubblica. Lasciamo andare la *questione politica*, che c'entra qui come il cavolo a merenda, e che i giornali officiosi hanno voluto tirar fuori, quando hanno costruito questa bella frase: « Non riduciamo una questione politica ad una questione di galera! » L'impressione pubblica è quel senso buono o cattivo che alla notizia di un avvenimento si determina nell'animo dei galantuomini, e che ha certi suoi modi unanimi e prepotenti di manifestazione, al di fuori della stampa e delle dimostrazioni di piazza. Dico dei galantuomini, perchè mi pare che il pubblico sia quello; e, con buona pace dei destri e dei sinistri, io conosco delle cime di galantuomo fra gli uni e fra gli altri: non voglio far nomi, ma non ho mai dubitato, per esempio, che l'onorevole Lo Monaco potesse ricevere senza paura una stretta di mano dall'illustre professor De Sanctis. Ora, i galantuomini sapete che hanno fatto?... Precisamente quello che hanno fatto gli amici lettori: si son turati il naso e si son voltati in là dal disgusto.

✕

Di più hanno avuto paura; sono numerosi, ma non c'è che fare, hanno avuto paura. Di che?... Un giornale officioso che si stampa costì l'ha subito capito, e ci ha recato la gran promessa. Dopo aver dimostrato che la grazia era fatta bene, per conchiudere in un secondo articolo che era fatta male, si è mosso a pietà del fatto nostro, e ci ha annunziato a nome dell'onorevole ministro dell'interno, che l'onorevole ministro finchè si troverà di esser ministro non permetterà che il De Mata metta piede in Napoli. Dunque possiamo viver sicuri e riposare il capo tra due guanciali, dal momento che l'onorevole ministro nella bontà dell'animo suo ha corretto la grazia sovrana.

✕

Ma, non si crederebbe, queste belle parole non ci hanno fatto passar la paura. Qui, generalmente, e checchè ne pensino gli organi ministeriali, non si ha paura della *camorra*, perchè non si sa aver paura delle porcherie; e, a tempo del Mordini, quando fu bandita la santa crociata e fu aperto un registro di emigrazione per le isole, che ahimè! troppo presto si è chiuso, non ne avevano paura nè i giornalisti, nè i cittadini, nè le autorità, nè nessuno; ed era nell'animo di tutti questo sentimento che tra dieci furfanti ed un galantuomo, ha più forza il galantuomo.

✕

(Una parentesi. Questa frase che fu del grave *Giornale di Napoli* fece fortuna; e tre giorni dopo i buoni cittadini di Cuneo se la videro riportata con tutto l'articolo relativo nella *Gazzetta ufficiale di Cuneo*, che dava ogni cosa come roba propria, facendo credere ai suoi quindici lettori che anche a Cuneo c'era una camorra. Oh Cuneo, sempre Cuneo!)

✕

E nondimeno il De Mata ci fa una paura grande. Perchè il De Mata, permettetemi lo sproposito, non è più un uomo, è un principio. E i principii — certi principii che son superiori a tutte le destre e le sinistre del mondo — dànno l'abbrivo alla barcaccia governativa, spingendola a navigare in alto mare o a rompere ciecamente contro uno scoglio. Il De Mata vuol dire lo sgomento della gente onesta, la baldanza dei malfattori, l'emigrazione per le isole cessata e l'immigrazione consentita, l'insicurezza delle sentenze del magistrato, la timidezza dei testimoni, la giustizia privata sostituita alla giustizia pubblica, la quale viceversa è diventata grazia e, come la misericordia del Signore Iddio,

« ....ha sì gran braccia
Che prende ciò che si rivolge a lei... »

quello che dovrebbe entrare in galera e quello che n'esce.

Ecco perchè abbiamo paura.

✕

Tutte queste cose dice il sentimento pubblico. L'attacco è stato violento, la difesa è stata fiacca. Il *Bersagliere* ha battuto in ritirata, il *Diritto* ha taciuto, il *Pungolo* di qua non ha aperto bocca: erano d'accordo, non potevano resistere alla prepotenza del sentimento pubblico. Il quale se avesse una voce sola e diretta, che non dovesse parlare per la trafila dei partiti, direbbe con la sua brusca franchezza al capo del gran partito dei galantuomini, al nostro buon amico ed abbonato Vittorio Emanuele: « Maestà, la avete fatta... la grazia, e me ne dispiace per Vostra Maestà! »

✕✕

Leviamoci in aura più pura. A proposito di partiti, ora a Napoli si dovrebbe dire il partito. L'onorevole Sella ha voluto che questi suoi amici dormissero ancora un poco, e si destassero poi ad un tratto quando avranno le elezioni sul collo. Chi sa? avrà detto; potrebbero *forse* destarsi da sè e farsi trovare sulla breccia, armati di tutto punto. Chi sa? dico io, e vado canticchiando la vecchia canzone: *Les morts sont vite*. Intanto quel modesto giornaletto delle *Male lingue*, divenuto *Corriere del mattino*, si allarga, si appoggia solidamente su cinque colonne e si annunzia come *giornale indipendente* (!). Degli altri, incoraggiati dal buon esempio e dalla buona fortuna che lo ha portato su, lo imiteranno. Dieci contro uno. I moderati avranno anch'essi il loro gran giornale, oh se lo avranno! Tutto il segreto sta nell'aspettare, e in quanto a questo non si può dire che non aspettino.

✕✕

La stagione dei bagni volge al suo termine. Ieri un acquazzone d'estate che è durato un'ora, una grandine fitta e grossa, ed un vento impetuoso hanno portato lo scompiglio negli stabilimenti poco stabili di Santa Lucia e della Panatica. Si son visti dei camerini galleggiare e navigare verso Ischia; s'è vista della gente vestita dibattersi a mare, e della gente nuda inseguirsi per la spiaggia. Molte signore svenute; molte altre raggomitolate in un cantuccio del caffè più vicino, con la veste indosso, la camicia sotto il braccio e le ricche capigliature in tanti fagotti. Ogni cosa all'aria

« Treccie, ciuffi e trincetti,
Cavezzoni e colletti,
Stecche, sciarpe e randelle,
Pennacchi e magnoscelle, »

come diceva la buona Maria Guicciardini. Tutti i segreti portati in pubblico. I mariti sono furiosi. L'onorevole granduca se ne torna da Telese. Oggi non è meno caldo di ieri, ma un certo vento soffocante ci annunzia un'altra procella imminente.

✕✕

Ad onta del caldo, si va a teatro, per la sola ragione che c'è Moro Lin. L'altra sera è stata la sua beneficiata coi *Recami da festa* del Selvatico. Il pubblico gli ha fatto una vera festa a questo bravo attore e la commedia è sembrata un capo d'opera. Perchè tale è questa compagnia veneziana che le cose mediocri fa sembrare buone, e le buone ottime. Parecchi dei nostri autori, invogliati dall'esempio, si son fatti tradurre e son riusciti a parer buoni. Il pubblico che è un buon ragazzo ha battuto le mani, e sempre più si è persuaso che *sior Anzolo* è un gran mago o un grande artista — il che in fondo è tutt'una cosa.

✕

Prima di finire, permettetemi ch'io saluti il signor *Vesuvio*, mio nuovo confratello, e che vi domandi: Chi è *Vesuvio*? Qui non fo un passo che non mi senta fare la stessa domanda: Conoscete il signor *Vesuvio*? tanto che il fatto mio diventa una disperazione. Il professore Palmieri è gravemente impensierito di questo novello fenomeno scientifico che fa riscontro a quello dell'*eruzione interna*, cioè un'eruzione di acqua fredda. Il *Roma*, sul quale si riversa questa pioggia, se ne sente tutto rinfrescato e non gli par vero che si parli un po' seriamente della sua grammatica, perchè il *Roma* ci tiene alla sua grammatica. Io rispondo generalmente: È un Vesuvio pigliato d'inverno, con effetto di neve.

Carissimo Avanzini,

Roma, 17 agosto.

Incaricati di rappresentarvi nella vertenza sorta fra il vostro giornale e la *Nuova Torino*, a proposito di alcune parole da essa attribuite all'onorevole Nicotera in occasione del banchetto di Torino, le quali sarebbero state altamente offensive per il *Fanfulla*, vi rendiamo conto del modo col quale abbiamo disimpegnato il mandato ricevuto.

La *Nuova Torino* aveva affermato che il ministro Nicotera, parlando di un giornale sussidiato dal precedente ministero, aveva alluso al *Fanfulla*.

Agli incaricati della *Nuova Torino*, signori Domenico Narratone e Giuseppe Greco Ardizzone venuti a chiedere una riparazione personale per il modo con cui *Fanfulla* aveva rintuzzata l'ingiusta accusa, noi abbiamo presentato persona autorizzata dal ministro Nicotera a dichiarare che le parole attribuitegli dalla *Nuova Torino* non erano dirette al giornale *Fanfulla*.

Questa dichiarazione autorizzata non valse a persuadere il direttore della *Nuova Torino* della insussistenza della versione pubblicata nel suo giornale. Ma insistendo egli ed i suoi rappresentanti per ottenere una riparazione personale noi abbiamo creduto che per ora non ne fosse il caso per le seguenti considerazioni:

1° Che la questione personale è completamente subordinata alla questione di fatto, ed alla verità o meno delle parole attribuite all'onorevole Nicotera.

2° Che nell'interesse stesso della dignità della stampa, in una questione così grave per le persone che vi sono impegnate, primo interesse era quello che piena luce si facesse sullo spiacevole incidente, e questo risultato non si sarebbe facilmente ottenuto, o lo si sarebbe reso anche impossibile o contrario a tutte le leggi della cavalleria, quando si fosse precipitata la questione personale.

Per queste considerazioni abbiamo rilasciato ai rappresentanti della *Nuova Torino* la seguente dichiarazione:

Roma, 17 agosto.

I sottoscritti nella loro qualità di rappresentanti del signor Baldassarre Avanzini dichiarano:

Che il loro rappresentato è pronto a dare qualunque soddisfazione al direttore della *Nuova Torino*, quando esso provi la verità delle asserzioni contenute nel suo giornale.

Che è egualmente pronto a ritirare qualunque parola ingiuriosa qualora la *Nuova Torino* convenga della inesattezza delle sue asserzioni.

FRANCESCO DE LUIGI.
UGO PESCI.

Pregandovi di aggradire l'assicurazione della nostra stima e considerazione, credeteci

Vostri
FRANCESCO DE LUIGI.
UGO PESCI.

GIORNO PER GIORNO

Secondo la *Nazione* io ho tirato i sassi nella colombaia, pubblicando la parodia d'un ricevimento ipotetico dell'onorevole Maio-Cala in Militello.

La *Nazione* dice questo, perchè ha veduto che i giornali d'opposizione soli hanno riportato la notizia della fantastica processione di Santa Agata.

Ma, via! *Nazione* garbata, domando a lei come gazzetta vecchia e pratica, e come zia, titolo che le ha dato mio cognato *Fantasio*, se i giornali ministeriali potevano, anche credendoci, riportare quella canzonatura.

Lei avrà abbastanza buona opinione di me per supporre, ottima zia, ch'io non potevo aspettarmi di vedere registrata dai giornali ministeriali una festa di più, già messa in burla da me prima che nota a loro.

Che diamine! Delle feste hanno avuto a registrarne d'avanzo! Tant'è vero che oggi stesso la *Gazzetta di Torino*, organo della sinistra, per bocca dell'onorevole Petruccelli della Gattina dice ai ministri che hanno corso troppe fiere e bevuto troppo sciampagna.

Ammesso questo, la *Nazione* ammetterà pure che *Fanfulla*, che si propone di colpire le puerilità, le ridicolaggini e le farse politiche d'ogni specie e sotto qualunque forma, ha ottenuto il suo scopo inventando un esilarante episodio dei trionfi ministeriali, che dalla *Voce della Verità*, fino al *Pungolo* di Milano, è stato creduto vero, tanto era verosimile.

***

Dica, *Nazione* cortesissima:

Se dei giornalisti vecchi, pratici e di naso fino come monsignor Nardi e come Leone Fortis sono stati per un momento ingannati dalla commedia di Militello, non le pare una prova che i suoi neo-amici del ministero sono giudicati capacissimi di averla rappresentata?

***

Ma!... Avete canzonato anche la stampa d'opposizione!... dice lei!

Eh! non so che farci! Questo prova che la partigianeria non mi fa velo; e se alla *Nazione* basta il conforto che io ho preso al laccio i suoi avversari, non solo glielo lascio tutto, ma le posso anche promettere che, venendone il caso, gliene procurerò dell'altro.

La *Nazione* tenga conto del male che ciò potrà fare per un giorno ai giornali avversi a lei; io terrò conto del pregiudizio un pochino più durevole che avrò fatto agli avversari, castigando i loro costumi col metodo del poeta latino.

*** ***

Pofere Maurizie, alias *Sindaco di Monticello*, redattore letterario, mi scrive perchè tolga di equivoco coloro che lo confondono con *Jacopo* o con altri nostri corrispondenti politici passati, presenti... e futuri di *Fanfulla*.

Eccolo esaudito.

*** ***

Il *Corriere italiano* ci narra di una *riunione* di onesti e bravi operai che si *riunivano* vicino alla Certosa, aggiungendo:

« Domani ne parleremo un po' estesamente e del banchetto e dei discorsi fatti, perchè fu uno di quei geniali convegni che ben rare volte ci capita l'occasione di vedere unito il capitale e la mano d'opera con tanta fratellanza. »

***

Io non posso aver voce sull'animo del *Corriere*, ma prego il mio buon amico personale, se non politico, onorevole Celestino Bianchi, nella sua qualità di tutore della stampa ministeriale toscana, di rammentare al *Corriere* che si chiama *italiano* e che si stampa a *Firenze*.

L'onorevole Celestino Bianchi, molto tempo prima di amare il ministro Nicotera, ha amato le belle... lettere. Pregandolo di assumere la carica di correggitore, non faccio che richiamarlo ai primi amori, senza pregiudizio degli amori nuovi.

*** ***

Un pettegolezzo.

Sortendo dal banchetto di Pavia, vuolsi che l'onorevole Depretis, presidente del gabinetto Nicotera, abbia esclamato:

« Son l'asso di coppe! »

A un tratto pare che questa parola amara sia fuggita di bocca all'onorevole presidente alludendo alla parte invadente di qualche suo col-

lega nel gabinetto; il *Pompiere* però, che è una guida preziosa e un giudice sereno della attuale e giuliva nostra situazione politica, ha preteso che la parola dell'onorevole Depretis abbia invece un significato allusivo ai calici e ai brindisi, e che vada letta così: — Son *lasso di coppe!*

CINQUANT'ANNI FA

Passano presto dalla memoria degli uomini cinquant'anni in questo secolo che corre a tutto vapore, e di cui la storia sarà una serie di telegrammi.

Ond'è che forse non sarà discaro ai nostri lettori di rileggere due lettere di quella data.

◇

« *Il Consesso governativo di Epidauro all'ambasciatore inglese in Costantinopoli:*

Sua Eccellenza l'ambasciatore inglese a Costantinopoli è pregata a trattare per la pace della Porta ottomana colla Grecia, colle condizioni seguenti, cioè:

1° Che non sia permesso ad alcun Turco di abitare nel territorio greco, nè di possedere alcuna proprietà in Grecia, non potendovi sussistere durevole comunicazione fra questi due popoli;

2° Che tutte le fortezze greche caduta in potere dei Turchi siano dichiarate libere e restituite agli Elleni;

3° Che il sultano non abbia alcuna influenza sull'amministrazione interna, nè sul clero greco;

4° Che i Greci possano mantenere forze sufficienti per la sicurezza dell'interno del loro paese e possano mantenere una flotta per proteggere il loro commercio;

5° Che essi siano governati colle stesse leggi e possano godere dei medesimi diritti nel Peloponneso, nel continente della Grecia, nelle isole di Eubea, Candia e dell'Arcipelago, infine in tutte le provincie che hanno prese le armi e si sono arruolate sotto il greco vessillo;

6° Che gli articoli esposti nel presente atto non possano essere cangiati dall'ambasciatore, nè dalla Commissione nominata dall'Assemblea nazionale, la quale è incaricata di corrispondere particolarmente coll'ambasciatore inglese;

7° Che i Greci conservino il loro vessillo particolare;

8° Che abbiano diritto di coniar moneta;

9° Che la somma *del tributo venga stabilita*, e che il pagamento sia annuo, oppure fatto in una sol volta;

10° Che venga accordata una dilazione, e che in caso che la Porta ricusi queste condizioni, la Commissione possa indirizzarsi a tutte le potenze dell'Europa per chieder loro soccorso e protezione, a tutte od anche ad una di loro in particolare, ed operare com'essa giudicherà conveniente agli interessi degli Elleni.

Epidauro, 24 aprile 1826. »

◇

Rispondeva — un po' tardi, cioè l'8 febbraio 1827 — lord Strafford-Canning da Pera:

« *Signori!*

Voi mi avete mandato nel mese di maggio dell'anno scorso un dispaccio sottoscritto dal presidente e da centodieci membri dell'Assemblea d'Epidauro, i quali, come i capitani ed il clero, si dicevano investiti del potere della nazione greca; in questo vostro dispaccio si chiedeva la mediazione del mio governo onde por fine alla presente guerra, e mi era conferta autorità a negoziare ed a trattare per la desiata pace.

Mi si scriveva nello stesso tempo che la vostra Commissione era incaricata di mettersi d'accordo con me per deliberare sui mezzi di ottenere questa pace e di stendere, fondato sulla vostra domanda, il trattato che io cerco di conchiudere.

Quindi ebbi il piacere di annunziarvi che il mio governo accettò le vostre proposte e mi raccomandò di presentare al Divano le basi fondamentali dell'accordo che voi avete lasciato in mio arbitrio; nello stesso tempo vi dissi il motivo che mi obbligava a differire l'esecuzione di questi ordini.

Ora posso farvi sapere che, essendo tolte le passate difficoltà, io comunicherò subito al Divano l'offerta della mediazione del mio governo, fondata sulla vostra domanda e sostenuta dalle altre potenze alleate al mio sovrano.

Voi non supporrete che io possa garantire il successo di questa domanda, e non dimenticherete nemmeno che il mio carattere e le relazioni che esistono nei trattati fra me e la Porta m'impongono molti riguardi e molti doveri. Nel miglior modo che mi sarà possibile, o signori, vi farò conoscere il risultato delle nostre trattative, confidando nei vostri nobili sentimenti e nella fedeltà colla quale adempirete alle vostre promesse, essenziale condizione della mediazione che voi desiderate.

Ho l'onore di rinnovarvi la mia stima e considerazione.

STRAFFORD-CANNING. »

Ed ora un po' di commenti.

Regnava allora in Inghilterra Giorgio IV, che non era un fior di virtù, nè un uomo di cuore.

Pesava sull'Europa liberale il principe di Metternich, non troppo tenero per i popoli schiavi, scettico ministro d'una scettica nazione. Imperava in Russia Nicola I, in Francia regnava Carlo X: ambidue non commovevansi troppo, per [illegible] per forza delle cose, ai gemiti dei Greci, su [illegible] sfogavasi allora la feroce rabbia turca, come [illegible] sui Bulgari inerti.

Eppure venne un giorno in quel 1827 che le armate del Codrington e del conte di Rigny si unirono ai vascelli di Russia, e nelle acque di Navarino — poco lontano da Lepanto, teatro di uguale vendetta dell'incivilimento contro la barbarie — fulminarono le navi turco-egiziane e le distrussero.

Forse la mancanza di fede nella libertà era allora compensata dalla fede in Cristo, e quello spettacolo della Croce calpestata dalla mezzaluna consigliava l'Occidente a prestare orecchio alle grida dei martoriati da Kourchid e da Ibrahim.

Ora, strano raffronto, una donna d'animo gentile e mite, sposa e madre esemplare, che mai non spoglia l'anglo-sassone *widow's cap*, neppure quando cinge il gemmato serto d'imperatrice delle Indie, presiede al Consiglio privato d'Inghilterra.

Un augusto coronato di gloria militare, che innalzava testè monumenti a Lutero, l'apostolo della libertà di coscienza, e ad Arminio, l'eroe della indipendenza dall'oppressione straniera, dispone dell'esercito più agguerrito e meglio guidato del mondo.

In Austria governano gli Ungheresi, non più curvati sotto la *schlague* di Haynau.

Ed in Russia uno czar, erede del nome e delle tendenze mistiche dello zio — l'amico d'Ypsilanti e di Capodistrias — lanciavasi arditamente in una via di generoso progresso, or sono pochi anni, liberando i Mongiks dal servaggio della gleba, e ponendosi così a capo della più radicale fra tutte le rivoluzioni.

Intanto in Bulgaria e nella vecchia Serbia si massacra, si uccide, si incendia, si distrugge nel 1876 come nella Morea e nell'Ellade si uccideva nel 1826.

E mentre i Bulgari ed i Bosniaci non chiedono all'Occidente liberale, filantropo, illuminato altro che quanto chiedevano i Greci raccolti in Epidauro, essi neppure ottengono la risposta mezzo evasiva dell'ambasciatore inglese a Stambul.

Il secolo XIX finirà dunque addirittura banchiere? Se mai, che brutta liquidazione storica! Specialmente per un secolo che ha iscritto il nome di *Marengo* sulla prima pagina!

Jack la Bolina.

Non so se i giornali ministeriosi abbiano inteso di voler dare importanza politica alle elezioni dei presidenti dei Consigli provinciali.

In questo caso non hanno avuto molta fortuna. Una gran parte dei presidenti appartengono pur troppo al partito liberale moderato.

A **Genova** il prefetto Casalis erasi vantato che presidente e deputazione erano stati sempre eletti a suo modo, e bisognava che a Genova succedesse lo stesso. Avanti, e niente paura!

Ed il partito del prefetto presentò un candidato nella persona del senatore Cabella, uomo rispettabilissimo, ma che ebbe il torto di prestarsi a questa manovra. Si votò; e il barone Podestà, presidente da anni del Consiglio provinciale, ebbe 30 voti; il senatore Cabella 10. Il prefetto si arrabbiò, poi si consigliò con l'onorevole Negrotto, poi disse a sè stesso:

— Niente paura, mi rifarò nell'elezione della deputazione.

Ma gli scaduti furono tutti riconfermati: e l'onorevole Negrotto, l'uomo della situazione, ebbe 9 voti!

*** Anche a **Firenze** è stato riconfermato a presidente il conte Cambray-Digny, e a vice presidente il senatore Andreucci.

*** **Catania** dopo quarantun anno, riavrà il 22 del mese corrente i resti mortali del suo illustre figlio Vincenzo Bellini. L'autore della *Norma* morì a 33 anni, nel 1835, a Puteaux, presso Parigi, dove fu sotterrato.

Il 21 verso le 6 di sera, arriverà a Catania la nave della regia marina che porta a bordo gli avanzi di quel principe dell'armonia. Come principe, lo saluteranno ventun colpi di cannone, e la città sarà illuminata, ed in piazza dell'Università si eseguirà l'*Apoteosi di Bellini*, scena drammatica posta in musica dal maestro Pacini.

Il giorno 23 le rappresentanze cittadine e straniere anderanno a sentir leggere un discorso nella sala del palazzo di città. Alle 4, con pompa solenne, le ceneri di Bellini saranno trasportate alla chiesa cattedrale, con musica d'accompagnamento scritta dai maestri Mercadante, Coppola, Gandolfi, Platania e Frontini. Un coro a cento voci, scritto dal maestro Coppola, sarà cantato all'arrivo del feretro in chiesa.

Il 24 s'inaugurerà il monumento, e la sera sarà ripetuta l'*Apoteosi*.

Ma l'apoteosi più conveniente a Bellini non sarebbe stata una rappresentazione della *Norma* con le più rinomate celebrità dei nostri teatri di musica?

In tutti i modi Catania, una delle città più belle d'Italia, che in questi ultimi quindici anni ha fatto miracoli di edilizia, accoglierà in questa occasione un grande numero d'ospiti.

*** Ritagli militari.

L'*Esercito* annunzia che il maggior generale conte D'Oncieux de la Batie, comandante della 31ª brigata di fanteria di stanza a Genova, ed il maggior Gola, capo di stato maggiore della divisione di Roma, anderanno a Nikolsbourg ad assistere alle grandi manovre dell'esercito austriaco dirette dal feld-maresciallo principe Alberto.

L'*Italia militare* annunzia che Sua Maestà ha firmato il decreto per la nomina di 1 tenente colonnello, 1 maggiore e 5 capitani in cavalleria (!!)

Con altro regio decreto il tenente-colonnello commissario Musso venne chiamato al posto di capo divisione al ministero della guerra.

*** Ritagli marittimi.

Ancorate nelle acque di Smirne si trovano oggi la *Venezia*, la *Palestro*, la *Vedetta* ed il *Messaggero*: la *Maria Pia* è a Salonicco colla l'*Authion*: lo *Scilla* e il *Mestre* a Costantinopoli.

La *Castelfidardo*, l'*Ancona* e il *Conte Verde* aspettano dal 7 a Brindisi ordini per una nuova destinazione.

Le navi della stazione dell'America Meridionale sono ferme ai soliti ancoraggi: la *Vettor Pisani* è in viaggio fra Valparaiso e Rio Janeiro: l'*Europa* in viaggio da Greenhitte per l'Italia.

Ed il *Vittorio Emanuele* sul quale sono imbarcati gli allievi di marina, i nostri prodi dell'avvenire, partito il 15 luglio da Gibilterra per Filadelfia, a quest'ora fila i suoi undici nodi all'ora aspettando di scorgere le spiagge americane.

Buon viaggio, ragazzi!

Di qua e di là dai monti

Pavia e Telese.

Pranzo a Pavia, pranzo a Telese.

Pranzare non è peccato, e fare un brindisi è lodare il Signore *in lætitia*, come sta scritto ne' Salmi.

**

Una domanda: l'Agenzia Stefani, che assistette in ispirito, anzi in elettrico all'agape di Pavia, perchè non ha ella avuto una sola battuta per quella di Telese? O che l'onorevole Nicotera ha voluto pranzare in incognito?

Il problema della Camera.

È strano! La cronaca dell'indomani è semplicemente quella del giorno prima letta a rovescio.

Ieri si dava ancora per certo lo scioglimento: oggi i *ben* informati ci dicono che non se ne farà nulla, per ora, e aggiungono che lo scioglimento avverrà tosto votata la riforma elettorale, prefiggendo a questo avvenimento la data del venturo marzo...

— Intanto, pur di fare qualche cosa, manderemo al Senato (sono i bene informati che parlano) dodici o quindici deputati molesti o poco utili, perchè ci levino l'incomodo e lascino agio al paese di sostituirli a Monte Citorio con altrettanti amici fidati e allora...

**

Basta, signori: a questo punto, cioè su questo *allora*, sapete voi che figura mi fate? Quella dell'arabo Achmet, il mercante di vetri, che andando al mercato e facendo sulle dita il conto dei guadagni che avrebbe fatto e dei successivi lucri, giunto al milione gridò: « Allora poi sarò ricco e potrò cavarmi tutti i miei capricci. E quando incontrerò per via quel briccone di Alì, che me ne ha fatte tante, voglio sferrargli tale una pedata, che... »

Glin... gling... patatrac! Il povero Achmet, invasato, sferrò la sua pedata, ma in luogo di incontrare le parti molli di quel briccone d'Alì, avea mandato a piedi in aria il trespolo della sua mercanzia.

La voce del sangue.

Di quello del povero Ferdinando Mele, che parla per bocca della sua vedova, la signora Rosa Cottaro-Mele.

E sentite come parla nelle colonne del *Piccolo*, che stampa una lettera della derelitta:

« Signore,

« Io che le scrivo sono la vedova del fu Ferdinando Mele, assassinato e divenuto cadavere per le mani di Salvatore De Mata. Con sorpresa seppi da alcune persone direttamente, e per mezzo della stampa, che il governo attuale intendeva attenuare la pena inflitta al detto De Mata.

« Tale notizia mi fece rabbrividire... »

Io non vado più innanzi. Dall'anima di quella donna il brivido passa nella mia. È orribile questa riparazione che rinfiamma nel cuore di una povera vedova la rabbia della vendetta!

Rettorica a vuoto.

La *Nazione* ha nel campo del principe Nicolò di Montenegro un corrispondente, che potrebbe essere semplicemente il... segretario del principe suddetto.

Ma questo non ci riguarda. Voglio solo pregarlo d'una cosa, ed è di non dare all'Italia quello che non le appartiene. L'Italia, fra torti e ragioni, di suo ne ha già abbastanza.

**

Ora il signor *Tergesti*, visitando il campo di battaglia di Urbica, s'affissò sul cadavere del generale Selim. E fra i distintivi d'onore che gli coprivano il petto, vide la medaglia di Crimea coll'effigie di Vittorio Emanuele.

« Quell'effigie su quel petto... » continuate voi, che già potete figurarvi il reboante periodo sentimentale.

V'immaginate l'effetto che deve aver prodotto sull'animo dei Montenegrini questa bella scoperta?

Se il signor Tergesti non lo sa, gli faccio notare semplicemente che Vittorio Emanuele ha tanto di baffi e che sulla medaglia di Crimea (all'ufficio di *Fanfulla* c'è anche di quelle) io non ho mai veduto che la gentile e simpatica figura della regina Vittoria.

Non so chi si debba lagnare maggiormente fra Vittorio Emanuele di vedersi raso come un chierichino, o la Vittoria d'Inghilterra di ritrovarsi con quel po' po' di barba.

Il messaggio di chiusura.

Parlo della regina Vittoria, e il suo messaggio mi corre ovvio sotto la penna:

Ora la regina, toccando le cose orientali, ha detto nel suo messaggio:

« Se si presenterà una buona occasione, il governo è pronto con i suoi alleati ad offrire i suoi buoni uffici per una mediazione, ricordandosi i doveri impostigli dai trattati, nonchè i doveri che derivano dalle considerazioni di umanità e di politica. »

A leggere fra le righe, si vede che la buona occasione s'è già presentata.

Il *Nord*, che la sa lunga, l'ha già fatta avvertire, scrivendo che « una transazione necessaria per far entrare nel concerto europeo l'Inghilterra è già cominciata. »

**

Fisso in carta questi segni del tempo, perchè se l'amor proprio nazionale non mi fa velo, l'Europa assegna all'Italia quella parte dell'arbitra, che fu sempre il mio sogno.

Lo dice anche il *Nord*: « Rimane l'Italia, che di tutte le potenze è la più indicata per prendere l'iniziativa desiderabile, e che più di ogni altra sembra capace di condurre a buon fine l'intrapresa. »

Non si potrebbe farci più esplicito invito. L'Italia è la pace, è l'armonia, è la moderatrice sovrana. Veda l'onorevole Melegari che po' po' d'Italia egli abbia presa dalle mani dell'onorevole Visconti-Venosta e degli iniqui moderati, e sappia farla valere per quello che è.

Don Peppino

BAGNI E VILLEGGIATURE

Sul Lago Maggiore.
(Giornale di bordo)

I.

A bordo del treno delle 6 30 ant.

La macchina ha la velocità di 30 chilometri all'ora. La latitudine nella carrozza di 1ª classe è sufficiente, siamo appena cinque, tutti viaggiatori di lungo corso e navigatori d'acqua dolce della medesima spedizione. Per star allegri abbiamo portato con noi un sorriso vestito elegantemente da signora; è una giovane sposa che ha negli occhi neri la zona torrida... temperata soltanto dal giovane marito, un biondino che cammina sempre in fretta, calcando i tacchi, ed è in continue faccende.

È ancora in vista la guglia maggiore del duomo e si naviga fra i campi di granturco e i prati della linea Milano-Arona; il sole e la polvere entrano allegramente da tutti i finestrini. La signora, che non ha dormito per paura di non svegliarsi, prende una posa da Almea, appoggia il capo al braccio piegato, nasconde il viso sotto il ventaglio e chiude gli occhi. Noi ci affrettiamo a tirar giù tutte le tendine dello scompartimento, compresa quella della lanterna; il marito intanto le agita sulle chiome un zeffiro sonnifero artificiale prodotto con un giornale piegato. Quando la crediamo addormentata profondamente essa dà una risatina e scatta su come una molla.

><

Dal porto d'Arona, ore 10 1/2.

Siamo imbarcati sul lago Maggiore e sul piroscafo del medesimo nome, un legno elegante e comodo che conta pochi mesi di navigazione. Passiamo in rivista i viaggiatori. Due Inglesine colle calze rosse, un Tedesco, vari giovani eleganti del Piemonte e della Lombardia, comitive miste di donne, uomini e ragazzi. Siccome in questa stagione i campi, oltre alle solite messi, producono anche le esercitazioni campali, ed è domenica, giorno di riposo, così il battello è popolato d'ufficiali venuti dai vicini campi di Gallarate, Somma, Varallo e Borgo Ticino. Si distinguono quelli di complemento, cui non par vero di farsi vedere da S. Carlone colle ambite stellette e il berretto schiacciato sull'orecchio. Ah! se S. Carlone fosse un generale!

><

A bordo del *Lago Maggiore*, mezz'ora dopo.

Abbiamo preso il largo, cielo e acqua; si filano parecchi nodi che speriamo non vengano al pettine. Si vedono quei paesi del lago ruzzolati giù dalla montagna e fermatisi colla punta dei piedi nell'acqua; Angera col suo castello, Meina, Lesa, Belgirate... Avete un bel girar gli occhi sulle rive, non vedete che boscaglie verdi, paesetti puliti e lindi con le case colorite, con le ville sparse per ogni dove, ora mezzo nascoste, ora scoperte; alle stazioni si trovano le signore cogli ombrellini bianchi ed i reali carabinieri che aspettano i viaggiatori del piroscafo.

><

Un amico mi trascina nell'etnografia. Fin qui, dice, arrivava il Piemonte, di là cominciava il Lombardo-Veneto. Angera era guernita d'artiglierie tedesche prima del 1859. Da una parte la lingua del *chiel*, dall'altra quella del *lu*. Gli Angerini hanno una vecchia ruggine cogli Aronesi, e si dicono d'una razza diversa.

Tale varietà si osserva anche nel colore...

Come nel colore?

Sì, nel colore del risotto che si mangia bianco sulla riva destra e giallo sulla sinistra.

Tanta erudizione mi sbalordisce.

Siamo in vista dell'Isola Bella. La signora flessuosa ed allegra s'aggira sul ponte e distribuisce dei confettini. Altro che confetti! Quell'aria vibrata ci ha messo una grande smania di menar le mandibole; non c'interessiamo più tanto delle bellezze naturali, e

se non fosse per non stracciar il programma, si prenderebbe d'assalto il *buffet*. L'aria odora di costolette, questo prodotto della civilizzazione che ci segue sul piroscafo; le considerazioni geografico-etnografiche non ci commuovono più, l'unica carta che attira i nostri sguardi è quella del *restaurant*. Il grado d'elevazione nei prezzi rimane stazionario. La bistecca è segnata 80 centesimi. La temperatura segna molti gradi di appetito. L'*aneroide* del mio vicino annerisce pel sudore del suo proprietario.

In tale stato d'animo si giunge all'Isola Bella e si scende nella imbarcazione indigena verso il mezzogiorno.

✕

Dalla tavola dell'Hôtel Dauphin.

L'Isola è abitata da ventisette individui, ma alla festa ogni piroscafo reca sui flutti una popolazione fluttuante che invade l'Isola.

I camerieri in cravatta bianca ci hanno accolti con molta ospitalità. Si crede che gl'indigeni siano di buona razza e non abbiano la triste abitudine di altre popolazioni lacustri che strozzano senza misericordia tutte le facce pallide che sbarcano nei loro villaggi. La mensa è imbandita sotto gli oleandri, collo spettacolo di un cielo smagliante, di un lago scintillante e d'un appetito che si vede ad occhio nudo.

È delizioso! Se alzo un momento gli occhi dal piatto e li figgo in quelli della signora dei sorrisi, vi scorgo dentro, riflesso, il lago colla sua brava isola dei pescatori circondata dai salici acquatici, le montagne di Baveno colle famose cave di pietra, la distesa delle acque, e lontano lontano un pescatore colla sua canna che fa da macchietta, un intero quadro, insomma, cui serve di cornice il nero delle ciglia.

Dalla villa Borromeo.

L'Isola Bella potrebbe anche chiamarsi l'Isola dell'Umiltà; la parola *humilitas*, scritta in caratteri bizzarri e sormontata dalla corona la si vede dappertutto, sul selciato, sui cancelli del palazzo, in ogni stanza, sui mobili, sui camini, dai sotterranei, fino all'ultimo piano di quella graziosa piramide a scaglioni ricoperti d'aranceti e di piante esotiche e di statue scalmanate che termina il giardino. Non ho visto mai umiltà più esaltata e dirò anche più effettata. I Borromeo, padroni di laghi, isole e castelli a dozzine, imparentati colle più nobili famiglie italiane, con tanti cardinali, prelati, uomini illustri in famiglia, potevano ben permettersi questo lusso suggerito da san Carlo, di aver una virtù per stemma.

È inutile affatto che descriva la villa; ognuno conosce quel grazioso labirinto di sale elegantissime, ognuna delle quali ha vista sul lago e prospettive incantevoli. Non vi parlo delle sale ove dormirono illustri personaggi come la principessa di Galles attual regina d'Inghilterra e Napoleone I.

Dove non ha dormito Napoleone I? Ogni castello o palazzo che si rispetti possiede una stanza, giungendo nella quale la guida esclama con tono solenne: « Camera dove dormì Napoleone I la vigilia della battaglia di Marengo. »

ROMA

Nella seduta di ieri sera il Consiglio provinciale, per mezzo del suo presidente onorevole Cencelli, ebbe cognizione della votazione tenuta nell'ultima adunanza per le seguenti nomine:

Consiglieri circondariali di leva. — Votanti, 33. — Roma: consiglieri effettivi, Bennicelli 29, Aureli 21 - supplenti, Angelucci 19, Celani 17.

Viterbo: effettivi, Lante 33, Argentini 28 - supplenti, Agosti 27, Piccioni 18.

Frosinone: effettivi, Ricci 32, Sibilia 30 - supplenti, Campanari 29, Giorgi 24.

Civitavecchia: effettivi, Benedetti 32, Gori-Mazzoleni 28 - supplenti, Calabrini 23, Silvestrelli 23.

Velletri: effettivi, Giannetti 31, Tomassi 31 - supplenti, Rappini 25, Giuliani 19.

A membri della Giunta distrettuale per la formazione delle liste dei giurati:

Roma: effettivi, Aureli 27, Borghese 23, Trocchi 21 - supplenti, Manni 20, Grispigni 18.

Viterbo: effettivi, Zeppa 29, Lante 26, Agosti 25 - supplenti, Argentini 24, Piccioni 24.

Frosinone: effettivi, Ricci 30, Campanari 29, Sibilia 29 - supplenti, Giorgi 28, Panici 22

Civitavecchia: effettivi, Benedetti 30, Calabrini 29, Gori-Mazzoleni 29 - supplenti, Silvestrelli 25, Berardi 23.

Velletri: effettivi, Giannetti 29, Tomassi 28, Risoldi 25 - supplenti, Giuliani 23, Rappini, 23

A consigliere provinciale sanitario fu eletto il dottore Balestra con voti 29, e a membro della Giunta provinciale di statistica Don Paolo Borghese con voti 18.

Il presidente poi, data lettura di una lettera del consigliere Coretti, che per motivi di salute dà le dimissioni da consigliere provinciale del mandamento di Velletri, comunica al Consiglio tutte le deliberazioni prese ad urgenza dalla deputazione in luogo del Consiglio a forma dell'articolo 180 della legge comunale e provinciale, e l'adunanza passa alla discussione del preventivo 1877, del quale resta approvata quasi tutta la parte attiva.

Alle ore 11, l'adunanza non essendo più in numero legale il presidente chiude la seduta per riaprirsi questa sera alle ore 8.

— Ieri circa le 4 pomeridiane si sviluppò un incendio in un negozio di paste in via Cesarini N° 11, di proprietà di Giuseppe Gominelli. Benchè ogni mezzo fosse stato tentato per spegnere il fuoco, il danno ammonta a lire 700; però la merce era assicurata. La causa resta tuttora ignota.

— Stamani è arrivata da Firenze l'ambasciata marocchina ed è andata ad alloggiare all'albergo d'Europa in piazza di Spagna.

È composta di un ambasciatore, due segretari, un colonnello, quattro ufficiali ed alcuni domestici. L'accompagna il cavaliere Busio, console generale d'Italia.

L'ambasciata si fermerà qui qualche giorno; poi andrà a Napoli, e ritornerà il 25 a Torino per essere ricevuta il successivo di 26 in udienza solenne da Sua Maestà il Re al quale ha portato in dono dell'imperatore del Marocco dei bellissimi cavalli, armi e bardature.

L'ambasciatore marocchino si chiama Hadgi Mohame el Zebdy ed ha 70 anni. È stato ministro della guerra al Marocco e capo di stato maggiore dell'esercito marocchino nel 1860, durante la campagna contro la Spagna.

L'ambasciata ha passato due giorni a Firenze, dove ha visitato i principali monumenti, meno le chiese, nelle quali o non vogliono entrare, o non possono secondo la loro religione, o credono di dare un dispiacere a noi entrandoci.

L'ambasciatore ed i suoi compagni continuano anche fra noi il regime marocchino. Mangiano la mattina; fanno colazione alle 10; pranzano alle 2 e cenano nelle prime ore della sera. Consumano giornalmente un montone, otto polli, del pesce, del riso e molte frutta. Il montone deve essere ucciso da un servo specialmente incaricato di questa faccenda.

Da buoni maomettani, non bevon vino, ma invece molto caffè.

— Programma dei pezzi che eseguirà il corpo municipale, diretto del sotto-maestro Mascetti Giovanni, questa sera in piazza Colonna:

Marcia.
Sinfonia — *Campiioglio* — Sangiorgi,
Valtzer — *Stella d'Italia* — Pezzini,
Finale — *Masnadieri* — Verdi,
Mazurka,
Duetto — *Contessa d'Amalfi* — Petrella,
Polka-Marcia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che la lettera dell'onorevole Correnti pubblicata nel *Diritto* di ieri sera, e relativa ai lavori delle Commissioni che ebbero l'incarico di rivedere i regolamenti universitari, è molto spiaciuta all'onorevole Coppino.

Nella Commissione, di cui il ministro assunse la presidenza, e destinata a coordinare fra loro le diverse proposte delle Sotto-commissioni, era stato chiamato anche l'onorevole Correnti, il quale perchè non vide adottati certi criterii da lui appoggiati, dopo la prima adunanza più non intervenne alle successive, le quali ebbero termine soltanto questa mattina.

Questa potrebbe essere, secondo alcuni, una delle cause che spinsero l'onorevole Correnti a scrivere quella lettera; secondo altri, l'onorevole Correnti sarebbe stato persuaso ad attaccare il ministro dell'istruzione pubblica da qualche membro della Commissione principale, il quale non sa darsi pace vedendo dall'onorevole Coppino mantenute nei regolamenti molte delle disposizioni introdottevi dall'onorevole Bonghi e dall'attuale ministro e da altri uomini competenti riconosciute utilissime all'insegnamento superiore.

Il nuovo telegramma del console generale d'Italia in Egitto non è di natura da rassicurarci interamente sulla sorte dei nostri viaggiatori nell'Africa equatoriale. Il nome della località in cui ebbe luogo l'incontro cogli ufficiali egiziani non trovasi sulle carte geografiche.

Il telegramma, per chi conosce le condizioni d'Oriente, i metodi spicciativi e i modi che colà si usano per liberarsi da noie e da responsabilità, può lasciare qualche dubbio. Da prima uno, poi alcuni ufficiali egiziani di guarnigione nell'Harrar! Dunque l'Harrar è in mano degli Egiziani; dunque la protesta del kedive di lavarsi le mani fuori delle porte di Zeila indica che egli è avverso alla spedizione; in tal caso il nostro console generale in Egitto non può avere che notizie vaghe ed incerte, e non può rispondere alle vive apprensioni del paese.

La Società geografica è pronta ad inviare persona di sua fiducia per portare soccorsi che non potrebbero giungere per via diversa da quella di Zeila. Spetta all'onorevole ministro degli esteri di togliere prima il rischio che i danari e gli strumenti, di cui sentono vivissimo bisogno i viaggiatori italiani, sieno derubati dai predoni arabi, e che le comunicazioni con loro passino per mani nemiche.

Lettere pervenute alla famiglia del conte Brazza di Savorgnan annunziano che il giovane viaggiatore gode di una buonissima salute, procede animoso il suo viaggio nell'interno dell'Africa, e trova nei capi delle tribù barbare liete e non sperate accoglienze.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BEYREUTH, 17. — La seconda parte dei *Niebelungen* intitolata *Siegfried* potè solamente rappresentarsi ieri sera a causa d'una indisposizione sopravvenuta all'artista Boetz. Il successo fu colossale, ed infinitamente superiore a quello del *Rheingold*.

La città è incredibilmente affollata.

PARIGI, 17. — Il caldo diviene insopportabile: non si ricorda una simile persistenza. All'ombra il termometro segna 34 gradi centigradi.

Si lamentano frequentissime congestioni cerebrali ed insolazioni. I giardini appassiscono bruciati dal sole. Il cielo è inesorabilmente sereno.

TRA LE QUINTE E FUORI

.*. Notizie da Marly-le-Roi.

Come sapete Marly-le-Roi è la residenza di Vittorio Sardou. Egli vi sta attualmente conducendo a termine due nuovi lavori, dei quali non si conoscono ancora i titoli definitivi.

Il primo è una commedia promessa al Vandeville, uno studio di costumi moderni sul genere della *Famille Benoiton*, nella quale la parte principale sarà disimpegnata da madamigella Pierson. — Il secondo è un dramma, scritto in collaborazione con M. Nus, e destinato al teatro di Porte-Saint-Martin.

È stato tratto dal romanzo del principe Lubomirski: *Boyards et Fonctionnaires*, ma Sardou ha saputo introdurvi delle varianti notevolissime. Infatti, l'eroe principale, che nel romanzo è un Tedesco de' più sbaragliati, s'è trasformato in un Francese oltremodo simpatico; e l'eroina, che M. Lubomirski aveva maritata, nel dramma è invece una ragazza da marito. La parte del personaggio principale sarà eseguita da Dumaine.

Tanta operosità è stata turbata uno di questi ultimi giorni da uno spiacevole incidente.

L'autore di *Fernanda* se ne stava seduto sotto uno dei *berceaux* del suo parco, lavorando per il prossimo inverno, quando un servitore corse ad annunziargli che la sua casa era in fiamme.

Sardou, sorpreso, impaurito per la sua biblioteca, si slancia sul luogo del disastro. Fortunatamente la biblioteca era salva. Il fuoco aveva preso nelle scuderie, ove Sardou tiene dei superbi cavalli che adora e che gli costano assai cari.

Mercè gli aiuti venuti dai dintorni, l'incendio fu presto domato, ed i cavalli si poterono salvare. I danni si riducono semplicemente a dei guasti materiali, che i proventi dei diritti d'autore non tarderanno a riparare.

.*. Stefano Interdonato, l'autore del *Loyola*, sta ora scrivendo una commedia intitolata l'*Ombra*.

Per carità: che non sia un'ombra di commedia!

E l'onorevole Chiaves ne ha già condotta a termine un'altra che ha per titolo: *Una pulce in un orecchio*.

Non vi è che dire: il titolo in questi mesi non manca certo di attualità.

.*. Il *Conte Verde* del nostro concittadino maestro Libani sarà riprodotto nel prossimo carnevale a Vicenza, a Bassano ed al Comunale di Trieste. Il Libani sta ora lavorando alacremente attorno al *Sardanapalo*, opera commessagli dagli editori Giudici e Strada.

.*. Un altro maestro, il signor Parravano, ha pure scritto un'opera sopra un libretto del Golisciani, che ha tirato fuori l'argomento dalla commedia del cavaliere Torelli: *Amore uguaglia*.

La nuova opera sarà forse quanto prima rappresentata sulle scene del Teatro Nuovo.

.*. Ieri sera a Firenze si rappresentava, a benefizio della signora Virginia Marini, la *Messalina* di Cossa. *Yorick*, parlando in proposito, chiude così la sua rassegna di quest'oggi:

« La curiosità è immensa, l'interesse destato nel pubblico è eccitato in sommo grado, l'ammirazione e le simpatia dei fiorentini per quest'attrice spesso inimitabile sono superiori ad ogni espressione di parole. Se sarà possibile stasera trovare un posticino in platea, *Yorick* assisterà alla rappresentazione, e più tardi, con maggiore e migliore cognizione di causa, risponderà ai suoi colleghi di Roma. »

E noi staremo a sentire.

Sarà, se non altro, un sollievo, per noi, che pur troppo, in fatto di prosa, siamo ridotti ai *Fornaretti* del povero Dall'Ongaro e alle *Mode* del Dominici.

.*. E a proposito del Corea.

È venuto stamane in ufficio il signor Salvator Rosa, direttore della compagnia Aliprandi, per mostrarmi il permesso rilasciato a un attore della compagnia dal cavaliere Ippolitouto D'Aste in data del dì 8 gennaio 1876, per poter rappresentare dovunque e in qualunque epoca la commedia *Regina e ministro*.

Il signor D'Aste, nella lettera a me diretta, parla di questo permesso, ma non lo ritiene valevole. Ad ogni modo, se la sbrighino fra di loro; non tocca a me davvero a risolvere una simile questione.

Spettacoli d'oggi:

Politeama, *L'augellin bel verde*. — Corea, *Amleto*. — Quirino, *Supplizio d'un uomo*. — Sferisterio, Giuoco del pallone.

TELEGRAMMI STEFANI

MONTEVIDEO, 7 (ritardato). — Il vapore *Sud America*, della Società Lavarello, è partito direttamente per Genova.

LONDRA, 16. — Il *Morning Post* ha da Costantinopoli che le potenze insistono affinchè la Porta conduca la guerra secondo le regole dell'umanità e mantenga nel suo esercito una stretta disciplina.

Il *Times* ha da Atene. Il rifiuto della Porta di acconsentire alle domande dei Cretesi, tendenti a dare a quell'isola alcune riforme destò in Candia una grande agitazione, e sembra imminente una sollevazione.

NEW-YORK, 15. — Il Congresso fu aggiornato.

CAIRO, 16. — Gli ufficiali egiziani che incontrarono il marchese Antinori appartengono alla guarnigione di Harrar. L'incontro ebbe luogo il giorno 17 luglio, e precisamente in una località designata col nome di Addagalla.

LISBONA, 15. — La crisi commerciale nelle provincie settentrionali del Portogallo va crescendo. Alcune Banche sospenderanno i pagamenti.

BELGRADO, 16. — Il colonnello Despotovic, comandante dei volontari, sconfisse ieri i Turchi e si impadronì di Petrovaz, nella Bosnia.

Molti volontari russi continuano ad arrivare a Belgrado.

Sembra certo che la Serbia accetterebbe di trattare per conchiudere la pace sulla base del mantenimento dello *statu quo ante bellum*, ma continuerebbe energicamente la guerra se la Turchia elevasse la pretesa di imporle un sacrificio di qualsiasi genere.

VENEZIA, 16. — Il *Tempo* ha da Cettigne, in data del 16:

« Nel combattimento di Kuci, che ebbe luogo lunedì, lottarono 20,000 Turchi contro 5,000 Montenegrini. A mezzogiorno i Montenegrini scagliaronsi alla baionetta da Medun sino a Dinos. La mischia fu terribile. I nostri presero sei bandiere e una grande quantità di armi e di munizioni. Le nostre perdite ascesero a 400 fra morti e feriti. Credesi che il nemico abbia perduto la metà delle sue forze e dei cannoni. »

PARIGI, 16. — Cinque o sei individui furono arrestati ieri a Parigi per aver gridato « Viva l'imperatore! »

PARIGI, 16. — Il generale Cissey diede la sua dimissione come ministro della guerra, e gli succede il generale Berthaud.

PAVIA, 16. — Il banchetto offerto dai consiglieri provinciali al presidente del Consiglio, onorevole Depretis, era di 50 coperti. Furono fatti brindisi alla prosperità della provincia e dell'Ateneo. Il presidente li ricambiò.

COSTANTINOPOLI, 16. — Blacque bey, direttore dell'ufficio della stampa, e Ivanko effendi, membro del Consiglio di Stato, partono domani per la Bulgaria per farvi una nuova inchiesta.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

AVVISO

Si previene che i sottoscritti spediranno le accreditate loro paste per Minestra a quelle famiglie che ne facessero domanda.

Per commissioni scrivere

E. Guelfi e figlio

(1485 P) NERVI

OBBLIGAZIONI DELLA CITTÀ DI FOLIGNO 1872

Queste obbligazioni sono di Franchi 100 in oro **fruttano annue Franchi 6 in oro, nette di qualsiasi ritenuta e tassa presente e futura**, sono rimborsabili *alla pari* nella media di 20 anni

La città di Foligno, è comune ricchissimo di circa 30,000 abitanti, e le obbligazioni di questo Prestito sono garantite da tutte le entrate comunali e dai beni di sua proprietà.

Alle persone le quali amano ad impiegare il loro danaro ad un *interesse fisso e garantito, in Titoli non soggetti alle oscillazioni della Borsa e della politica*, raccomandiamo in special modo *le Obbligazioni della città di Foligno, avendo esse l'interesse ed il rimborso* **sempre in oro effettivo.**

Presso E. E. Oblieght, in Firenze, 13, piazza Vecchia di S. M. Novella, trovasi una piccola partita di dette Obbligazioni *col cupone di Franchi 3 in oro, che scade il 15 ottobre 1876, al prezzo di Lire 95 in oro* oppure a L. 92 in oro cupone staccato.

Contro invio di vaglia postale da L. 102 60 in carta per ogni Obbligazione col cupone di ottobre, o di L. 99 36 cupone staccato si spediscono in provincia franco di posta e raccomandato.

D'AFFITTARSI

Grandi Botteghe

in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

NUOVA CAFFETTIERA

a pressione fissa

Brevettata S. G. D. G.

La caffettiera che presentiamo agli amatori del buon caffè, offre sui sistemi finora conosciuti parecchi vantaggi di semplicità, economia e sicurezza.

Estrazione completa dell'aroma del caffè, mediante l'acqua bollente che lo attraversa progressivamente. Per conseguenza economia, bastando una minor quantità di caffè per fornire una bevanda forte, quanto quella ottenuta con maggiore quantità, con qualunque altro sistema di caffettiera.

Impossibilità d'esplosione, l'interno della caffettiera comunicando liberamente coll'aria.

Infine questa caffettiera si smonta interamente e quindi si pulisce colla più grande facilità.

Prezzo della caffettiera

Da 2 tazze .... L. 3 —
» 3 » .... » 3 50
» 4 » .... » 4 —
» 6 » .... » 5 —

NUOVE LAMPADE DA VIAGGIO

a Spirito od a Petrolio

col relativo tripiede e casseruola, prezzo L. 4

coll'aggiunta del *flacon* di metallo a vite per contenere lo spirito od il petrolio, prezzo L. 5

Dirigersi a Firenze, presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, N. 28; a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, N. 66.

Si desidera per andare in Sicilia (Catania) una giovane dai 20 ai 30 anni, libera, ben nata, e di distinta educazione; che sia di modi eleganti, e di gentile e grazioso portamento, dovendo star bene in società e pranzare anche in tavola insieme al signore ed alla sua famiglia.

Detta Signorina dovrebbe occuparsi nei lavori d'ago e nel ricamo, e badare attentamente alla custodia ed all'economia domestica nella famiglia che la richiede, e dove manca la padrona.

Si desiderano ottimi certificati sull'onestà della giovane.

Dirigere lettere in Napoli signor Giovanni Russo, strada Nardones, n. 14, 2° piano a dritta, e dettagliare tutti quei particolari che all'uopo si crede necessario far conoscere. 1494

Firenze — Via Tornabuoni, 27

Farmacia della Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 96 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; F. Compaire, Corso, 343.

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS — PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Società Generale DEI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenza il 14 di ciascun mese alle 6 antim.

da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Il **14 Settembre**, alle 6 ant., partenza del vapore

La France

di 6000 Tonn., Cap. ROUAZE

Prezzi dei posti (in oro) compreso il vitto:

1ª Classe fr **650** - 2ª Classe fr. **450** - 3ª Classe fr. **220**

Eccellente cucina, vino, carne fresca e pane fresco in tutto il viaggio.

Indirizzarsi al Sig. ADOLFO CRILANOVICH, Piazza Fontane Morose (ex-Posta), n. 21, Genova.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO DI FIRENZE

Barriera della Croce, via Aretina, 19

MEDICO DIRETT. DOTT. CAV. PAOLO CRESCI CARBONAI.

In questo Stabilimento si curano le Deviazioni della colonna vertebrale, Gibbosità, Piedi torti, Anchilosi, Lussazioni, ecc con i più recenti metodi cioè mediante l'Elettricità l'Idroterapia, la Ginnastica speciale, ecc. Convitto per i bambini. Pensione per gli adulti ai quali occorra una cura Idroterapica. (sistema Priessnitz) Elettrica ecc, Assistenza medica continua. Si accettano i malati anche come esterni. PROSPETTI GRATIS.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'*Albina* o *Bianco di Lais* rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 50.

Desnoues, profumiere a Parigi, Cite Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

LE MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI E PATENTATE

A DOPPIA IMPUNTURA

W. TAYLORS PATENT

tanto a pedale come a mano, premiate ripetutamente alle Esposizioni di Vienna, Londra, Mosca, Amburgo, ecc., e distinte per l'ingegnosissimo loro meccanismo, che produce un movimento agevole e silenzioso, e rimarcabili per l'uso semplicissimo e quindi facilissimo della spoletta, ciò che le rende superiori a qualunque altra macchina inventata finora, si trovano in vendita presso i principali Depositi di Macchine da cucire in tutta l'Italia.

Dreyer et Schipmann

Amburgo.

Avvertenza.

Guardarsi dalle contraffazioni, qualunque sia il nome sotto il quale si presentano.

Tutte le nostre Macchine portano la marca di fabbrica come di contro, e la leggenda *W. Taylors Patent* trovasi incisa sulla piastra d'acciaio e scritta sul braccio mobile.

Un deposito delle suddette macchine trovasi a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, n. 28. In Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Macchina perfezionata per macinare colori a olio e minio — Egualmente eccellente per macinare colori

I vantaggi di queste macchine rappresentano:

1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con uno dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore di quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti.

2.) Maggiore finezza e unitezza nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.

3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è oltremodo semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente

4.) Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori, Imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e prepararsi così sul luogo le tinte.

I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, mi autorizzano a raccomandarli vivamente, tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

Macine che producono chil.	35	al giorno	L.	40
»	» 50	»	»	60
»	» 75	»	»	80
» con volante	» 80	»	»	100

Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

NUOVI VENTILATORI

(TIPO MURE)

Per appurare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento.

premiati con medaglia d'argento

al concorso regionale di Novara 1874

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche, coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Peso del ventilatore chilogrammi 100.

Prezzo della macchina fornita di 3 crivelli resa alla stazione di Firenze L. 145

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

APPARECCHI PER LA Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

Risultato garantito

Apparecchi da	1	bottiglia	L.	16
»	2	»	»	20
»	3	»	»	25
»	5	»	»	35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Ghiacciaie

Economiche e portatili Americane

Grandissima economia del ghiaccio

Utilissime per ogni casa sia in città sia in campagna, e specialmente pei Restaurants, Caffè, Birrarie, Bastimenti, Buffets, Ferrovie, Istituti, ecc.

Indispensabile per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso della carne cruda e cotta, lardo, latte, pasticceria, ecc. Queste Ghiacciaie servono mirabilmente

per rinfrescare

ogni sorta di bibite, vino e birra, ecc., anche in caratelli e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa per manutenzione.

Prezzo L. 85, L. 150 e 200 secondo la grandezza.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio Gelati Sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 8 gelati L. 25, per 16 gelati L. 35.

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio.

Si vende in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 6

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

TERZA EDIZIONE AUMENTATA

IL NOTARIATO

secondo la nuova legge italiana

Opera in-8 di più di 700 pagine

DI CINO MICHELOZZI

L'opera contiene: 1° Prefazione — 2° Cenni storici sul Notariato — 3° Il testo della nuova legge notarile, col raffronto ad ogni articolo delle relative disposizioni regolamentari, delle disposizioni delle cessate leggi, ecc. — 4° Il più esteso commentario alla detta legge, con decisioni ministeriali, di autorità giudiziarie, di collegi notarili, ecc. Regolamento interno dei collegi notarili — 5° Riassunto alfabetico-analitico delle materie contenute nella legge — 6° Il testo della tariffa con annotazioni — 7° Prontuario analitico-ragionato (di oltre 250 rubriche) per l'applicazione della tariffa notarile con riferimento alle tariffe giudiziarie, del debito pubblico, ecc — 8° N. 80 tabelle per la esplicazione degli onorari proporzionali degli atti tra vivi e testamenti, degli onorari per le autenticazioni, degli onorari per le copie, delle tasse d'archivio, ecc — 9° Tabelle per gli onorari a ore secondo le tariffe notarile e giudiziaria — 10° Tabelle proporzionali per gli onorari in ordine alle leggi del debito pubblico.

Con aggiunta delle disposizioni transitorie e regolamenti finora pubblicati.

Prezzo lire 8.

Per la raccomandazione postale, aggiungere al prezzo 30 cent.

Indirizzarsi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma Corti e Bianhcelli, via Frattina, 66.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria

SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adornato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale

Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi,** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano.

☞ Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.— Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Nuovo Tagliavetro Americano

Brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza.

Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che non sono sufficientemente tagliati.

Prezzo L. 2 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia	L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	22	44
Stati Uniti d'America	»	14	27	54
Brasile e Canadà	»	15	30	56
Chili, Uruguay e Paraguay	»	20	40	80
Perù	»	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 223

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso E. E. Oblieght

Roma, Via Colonna, n. 22 — Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 19 Agosto 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Trovo nei giornali un nuovo proclama turco al popolo serbo!

Aiutatemi, o muse del giornalismo!

Era sentito vivamente il bisogno d'un proclama: i proclami sono il segno caratteristico della nuova civiltà, la molla dei tempi nuovi, il programma di Stradella dell'incivilimento... civile!!!

Voglio fare anch'io un proclama alle mosche, veri bachibuzzucchi colle ali, che mi riconciliano colla memoria di Diocleziano!

Scendendo dal monte della Rettorica, io sarei del rimessivo parere, Serbi e mosche, Turchi o Diocleziani, di smettere coi proclami e di mutar gioco.

Io direi piuttosto di tornare a quello della *crisi imminente*, ben inteso senza realizzarla, chè allora il gioco finirebbe subito.

A buon conto, voi vedete che la Francia, per uscire dalla monotonia, ci dà l'esempio d'una crisi parziale, mutando il suo ministro della guerra generale Cissey, col generale Berthaud.

Possibile che anche da noi non si trovi un generale Berthaud nelle file della Riparazione?

Se poi la *crisi imminente* e la crisi parziale vi sembrassero uno spasso non esente da pericoli, ebbene, facciamone un altro.

La Spagna s'è posta in capo di fare del signor Marfori, del celebre signor Marfori, un deputato alle Cortes, e vi ha chi scommette che ci riuscirà.

Si fanno le elezioni anche noi? Diavol mai, che non s'abbia a trovare nessun Marfori?

Sotto il regime della Riparazione, aperto a tutte le manifestazioni e a tutte le libere espansioni, anche un Marfori si deve trovare.

Tanto più che *Marfori* è l'anagramma preciso di *riforma*.

Un lutto letterario.

È morto in questi giorni Fernan Caballero, il Giorgio Sand della Spagna.

Fernan Caballero, il cui vero nome rimase per lungo tempo segreto nel campo letterario, era una signora, figlia del signor Bohl di Faber, negoziante di Amburgo, ritiratosi a Cadice, dove era console della sua città natale.

La senorita Bohl di Faber si maritò prima col marchese di Arco-Hermoso: rimasta vedova, passò a seconde nozze con Don Antonio di Harron, console di Spagna in Australia.

Nei suoi romanzi, che ebbero la non comune fortuna di venir tradotti in tutte le lingue dell'occidente di Europa, essa ha descritto più particolarmente gli usi ed i costumi dell'Andalusia.

Fra i suoi lavori, meritano di esser ricordati: *Un estate a Bonos*, la *Gaviota*, *Povera Dolores*, *Clemenza*, i *Racconti*, ed i *Quadri di costumi*

Ricordo di aver letto i *Racconti*, che mi parvero davvero deliziosi.

* * *

Misericordia divina!

Chi lo crederebbe?

Il *Cantico dei Cantici* di *Lelio* ha anc'oggi una coda.

L'*Osservatore romano*, che dopo aver riportato tale e quale la fantastica corrispondenza da Militello inventata da *Fanfulla* domanda invipertito:

« Chi ha dato il permesso di queste sacrileghe buffonate? A chi ricorse il sindaco di Militello per ottenerlo? E *il degno sacerdote!* ha presentato la domanda nel tempo prescritto, per poter fare la sua processione? »

Povero *Don Rosario!* Sta fresco, ora che l'*Osservatore* l'ha presa di petto in questa maniera.

Basta! Speriamo che l'*Osservatore* si calmi. Se egli non vivesse nelle nuvole, saprebbe già a quest'ora, che *Don Rosario* non ha fatto nulla senza il debito permesso.

Il permesso della processione delle fanciulle giovanette e vergini gliel'ho dato io.

Un po' d'amena letteratura.

C'è appunto qui il signor Pietro Bucchi che mi offre una sua *Stefania* in tre atti e in versi, la quale è veramente una bellezza.

Io non so perchè il signor Bucchi abbia intitolato questo suo componimento col semplice appellativo di *tragedia lirica:* troppa modestia in fede mia: la *Stefania* non è una tragedia, è un poema *eroi-comico* da dar dei punti alla *Secchia rapita* del Tassoni.

Infatti io non ho mai conosciuto alcuna *Stefania* più esilarante della sua.

Giudicatene da questi versi che Adelaide, patrizia romana, rivolge alla moglie di Crescenzio:

> « A te che di Crescenzio
> La sposa sei diletta
> La confidenza in *fretta*
> Del fallo mio farò.
>
> A Teofania madre
> Dell'empio imperatore
> Un dì negai un *fiore*
> *Fiorente* nel giardin. »

Confessiamolo; per un fallo confidato in *fretta* ci si aspettava qualcosa di peggio. Ma pure lo credereste? impermalita per il rifiuto fattole del *fiore fiorente*,

> « Vivrai, giurò Teofania
> Palpando il mento al figlio,
> Finchè codesto giglio
> Fiorito non sarà.
> *Subito giunto a Roma*
> *Fece di me richiesta*,
> Recidermi la testa
> Ei certo non vorrà. »

* * *

Speriamo di no!

In ogni modo, se anco gliela tagliassero, povera signora Adelaide, io vorrei dire al signor Bucchi di non si perdere d'animo; e gli rivolgerei un consiglio in versi:

> Subito giunto a Roma
> Presenti la *richiesta*,
> E la perduta testa
> Chiegga al magazzinier'.

* * *

Non ci son più bambini!

Il piccolo Vittorio è al Lido colla sua governante, e guardando un bastimento, domanda:

— È nostro quel bastimento?

— È inglese.

— Come? E viene qui nell'acqua nostra?...

A Vittorino pareva strano che in casa nostra non fossero tutti nostri i bastimenti che vedeva, e la sua fierezza nativa se ne adontava.

Gli è che quel bambino ha nel passato una lunga fila di duchi, di re e di imperatori, e una corona nell'avvenire! Quel ragazzo è il nipote d'un nonno e figlio di un babbo che sono montati più d'una volta a cavallo per mandar via gli stranieri da casa nostra — e ci sono riesciti. Quel bimbo si chiama Vittorio Emanuele Gennaro di Savoia, principe di Napoli.

DA VENEZIA

Una lettura all'Istituto Veneto.

16 agosto.

Un palpito di vita giovane, ardente, battagliera, ha per un istante animato quel sinedrio di persone gravi e sonnolenti, che compongono il nostro Istituto di scienze, lettere ed arti. Oggi l'Istituto ha tenuto in Palazzo Ducale, nella sala dei Pregadi, la sua pubblica solenne adunanza, e il commendatore Luigi Luzzatti ha letto un lavoro: « Sulla legge d'evoluzione nella scienza e nella morale », Luzzatti che appartiene a quella schiatta piena di qualità e di difetti, che produce il Messia e il rigattiere, Luzzatti ha tutto l'ardore di un mistico. La sua anima irrequieta che passa dalla filosofia alla storia, dalla teologia alla scienza di governo, dalla poesia agli statuti delle Banche popolari, si acqueta nella religione ed è riscaldata dal benefico raggio della fede. Il suo cuore s'innalza quanto s'innalza la mente; ogni concetto si trasforma in sentimento. Fra gli uomini che in fondo al bicchiere perdono la dignità e la coscienza, è un conforto l'udire la parola nobile, severa di un galantuomo.

<>

La lettura di Luzzatti fu immaginosa, poetica, piena di bagliori. La sua ferma credenza traspariva da ogni frase, le sue alte intenzioni si facevano subito manifeste, il suo entusiasmo si comunicava negli altri. Il Luzzatti volle provare che nella morale c'è una regione più alta, più libera, più luminosa che quella a cui generalmente si crede. Una superba novella, egli disse, accenna a divenire popolare fra i volghi ed è che la scienza nelle sue infinite e trionfali evoluzioni basta ad ogni aspirazione dell'umanità. La scienza è ormai la sola divinità superstite nel deserto dei cieli. Bukle, in un libro stupendo, sventuratamente incompiuto e che formò l'ammirazione di Cavour (1), mira al formidabile intento di glorificare il sapere e di eliminare la volontà, la virtù, la religione. Egli dimostra che le leggi intellettuali hanno una evoluzione perpetua, a differenza delle leggi morali, che sono immobili, acquisite da secoli al genere umano. Luzzatti generosamente si alza a combattere la onnipotenza della scienza, a moderare gli orgogli smisurati di questi nuovi sistemi. Il mondo moderno, egli ha detto, ha inteso a divinizzare unicamente la scienza e a sostituire i soli libri di fisica, di chimica, di meccanica, di economia politica, alle bibbie, ai poemi, alle meraviglie dell'arte, a quell'epopea continua e vivente che svolge ed eterna le geste degli eroi, degli apostoli e dei santi. Malgrado tutto questo, il senso religioso si trasforma, si purifica, si perfeziona, ma non si affievolisce, e la Bibbia, la parola ispirata che rompe i silenzi fra il cielo e la terra, sostiene una lotta gloriosa contro tutte le dottrine che la condannano all'oblio.

<>

L'idea morale, secondo Luzzatti, deve concentrarsi nelle azioni, e da ciò piglia qualità e modo il suo progresso indefinito. I primi elementi dei costumi rimangono inalterati, ma v'è una perpetua esplicazione nel tipo della moralità, prescelto nella regola dominante, nella estimazione relativa associata alle particolari virtù. Il Luzzatti con raffronti storici lo prova. Inoltre la morale comporta anche una propria evoluzione specifica, che non è nella novità della

(1) « *La philosophie de l'histoire*, de Bukle, mérite d'être lu, car il marque, à mon avis, dans l'esprit anglais, une évolution qui aura nécessairement des conséquences très-remarquables. Si je n'étais ministre, je tacherais de faire un article sur ce livre. » — (*Le comte de Cavour.* — Récits et souvenirs par W. de la Rive.)

---

58 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

— L'uscio è pure chiuso, a quanto mi pare. Assicuratevene. Dove? Dove siete? Che fate?

Guardavo verso la finestra, poichè, mentre ella diceva queste ultime parole, mi era accorto di un cambiamento in quella parte della camera.

Nel vano tra la tenda un tantino alzata, e l'altra che cadeva a terra perpendicolarmente, vedevo una nuova luce a brillare; non il fioco chiaror del crepuscolo, ma il pallido ed incerto chiaror di una stella; insomma la luce placida di un astro. Mentre estatico io l'ammirava, la vidi vacillare come se fosse stata mossa leggermente da un alito. Quando ritornò a star ferma, mi parve che in questa luce celeste si disegnassero vagamente i contorni di una donna. Lento lento, quei contorni si fecero più distinti, indi marcati, finalmente spiccati. Io lo conosceva codesto viso, codesto sorriso così melanconico e così dolce, io lo conosceva!

Per la seconda volta mi appariva il fantasma della signora Van Brandt.

Essa non era vestita come quando ci eravamo lasciati a Londra, ma col medesimo abito che portava la sera memorabile in cui io l'aveva incontrata sul ponte; coll'abito stesso che le avevo riveduto quando ella mi era apparsa per la prima volta presso alla cascatella. La luce misteriosa ed argentea che le splendeva d'intorno era come quella de' vapori inargentati. Il fantasma mi guardava mesto e supplichevole come mi aveva guardato nell'ultima sua apparizione. Vidi che alzava la mano, non per farmi cenno di avvicinarla, ma per dirmi di rimanere là, dove ero.

Aspettai immobile, ansioso, senza però provar timore (timore non era, ma rispetto quel che sentiva). Al solo contemplarla dovetti convincermi che il mio cuore era realmente suo, tutto suo.

La vaga meteora luminosa lenta si mosse e, scorrendo dalla finestra alla sedia ov'era miss Dunross, andò a fermarlesi dietro. La pallida luce fosforescente che circondava quell'essere sopranaturale, e che con lui si moveva, mi permise di vedere in modo confuso una massa oscura oscura, cioè miss Dunross immobile sulla sedia. Il leggio, su cui posava la lettera, le stava in grembo; le braccia le pendevano inerti; il capo, coperto sempre dal velo, piegava in avanti: essa, insomma, si sarebbe detta pietrificata nell'atto di tentare d'alzarsi.

Aspettai un istante, durante il quale io non sentiva che il martellare del mio cuore, poscia vidi l'apparizione piegarsi su miss Dunross, levarle il leggio ed appoggiarglielo sur una delle spalle. Le dita bianchissime ed affilate del fantasma presero la penna e tracciarono alcune righe sulla lettera che dovevo finire per mia madre. Indi il leggio fu restituito e, dal posto ove era, il fantasma si voltò verso di me e, guardandomi nuovamente, mi fe' questa volta cenno di avvicinarmi.

Inconscio di me stesso e mosso, come quando l'avevo vista per la prima volta, da un potere irresistibile che, passo passo, mi spingeva, mi feci vicino, più vicino ancora, indi mi fermai. Il fantasma pure mi venne incontro, e pose una mano sul mio cuore. Di nuovo provai le strane sensazioni di estasi avute già quando in Iscozia ero stato toccato da quella stessa mano; di nuovo ella parlò con quella voce melodiosa e flebile di cui mi ricordavo tanto, di nuovo udii.

« Ricordati di me, vieni a me. »

La sua mano cadde dal mio petto, la luce pallida nella quale ell'era immersa vacillò, diminuì, scomparve.

Io non ne vidi che gli ultimi riflessi tra le tende. Ella aveva parlato — ella era sparita.

Mi ritrovai vicino alla signorina Dunross, vicino talmente da toccarla colla mano.

Ella trasalì e fremè come se si svegliasse da un sogno terribile.

— Parlatemi! parlatemi! — mormorò. — Ditemi, assicuratemi che siete stato voi che mi avete toccata.

Cercai di rassicurarla con poche parole prima di interrogarla.

— Avete visto qualche cosa nella camera?

— Mi sono sentita oppressa da un terrore mortale — essa mi rispose; non ho visto nulla — se non che togliermi il leggio d'in sulle ginocchia.

— Avete vista la mano che lo levò?

— No!

— Non vi siete accorta di una luce argentea che rischiarava una forma umana?

— No!

— Vedevate il leggio dopo che vi era stato tolto?

— Ho sentito che poggiava su questa spalla.

— Lo avete sentito a muoversi?

— Sì, come se una mano vi scorresse sopra.

— Come se quella mano scrivesse?

— Sì, precisamente.

— Posso prendere la lettera?

Essa me la porse.

— Dendererei accendere un lume.

Miss Dunross si avvolse più accuratamente nel velo e fe' cenno di sì.

Accesi una candela sul caminetto, dietro di lei, e guardai la lettera.

Là, nello spazio bianco del foglio e come lo avevo visto già una volta nello spazio lasciato intatto dal disegno del mio *album*, vi erano le parole scritte dall'apparizione, parole tracciate nuovamente su due righe, come le copio qui:

In Sullo Spirar Del Mese
Nell'Ombra Di San Paolo.

(Proprietà letteraria) (Continua)

idea, ma nel modo con cui gli si annunzia e nello effetto che ottiene. Gli apostoli, i santi, i grandi filosofi sono gli eccelsi pittori e scultori della virtù. E affrontando ancora più direttamente la tesi di Bukle, il Luzzatti dimostra che l'elemento morale ha un'azione preponderante nella costituzione civile e politica e nello stesso svolgimento scientifico delle umane società.

◇

È generale la tendenza delle società civili al governo popolare. Luzzatti considera le due forme che possono assumere le nuove democrazie.

È una mirabile fantasia politica, i cui elementi sono forniti dalla storia.

« Una di esse è corrosa dall'invidia; i poveri, gli « operai, gli ignoranti hanno in uggia le dovizie dei « tesori morali e materiali accumulati da alcuni or« dini di cittadini. In verità sono *nullatenenti* rim« petto alla ricchezza e alla scienza, ma tengono il « numero cioè la preponderanza nella repubblica. « Di queste loro disposizioni si avvedono alcuni tri« buni; uomini di consueto poveri e ambiziosi, i « quali non possono prevalere per lo splendore del« l'ingegno, delle opere chiare, ma possedono il ta« lento di adulare le passioni popolari. Della natura « umana ignorano i lati splendidi, nobili, generosi, « ma conoscono per prova i perversi. Essi discipli« nano le turbe irrequiete, promettono i premi non « amareggiati dalla fatica e si fanno sollevare ai « sommi onori. E allora corrompono, truffano, ru« bano, profanano ogni cosa in nome della democra« zia. Qualche voce timida si leva a protesta ed è « soffocata; s'inventano alcune frasi odiose e sonore « con le quali s'ingiuriano i proprii avversari; e se « mai per l'effetto della azione popolare, che con« trassegna le democrazie, si riesce a tradurre l'am« ministratore infedele e corrotto dinanzi ai giudici, « che sono i suoi complici, esso è assolto. Allora si « tripudia, si gavazza, il baccanale della demagogia « straripa, gli avversari non osano più comparire in « pubblico, si sentono vinti dallo scoramento. »

Con questi tetri colori il Luzzatti dipinge il famoso Tammany Ring di Nuova-York. Ma non è solo in America che si potrebbero trovare tali esempi di corruzione.

◇

Il Luzzatti viene poscia ad esaminare la democrazia dell'Inghilterra, che ha il culto della volontà e del carattere. Nelle democrazie corrotte gli uomini cercano un principio per acquistare popolarità; in una democrazia sana, come l'Inglese, gli uomini si consacrano ad un principio che signoreggia l'anima loro. Nelle une sorge il tipo degli attori e dei commedianti politici, nelle altre quello degli apostoli e degli eroi politici.

Il Luzzatti ha finito il suo stupendo discorso con queste parole: « I sistemi delle filosofie recenti, così aridi e positivi non sono interamente veri e come non riuscirono ancora ad esonerare Iddio dall'eterno lavoro della creazione, così non riusciranno ad esonerare l'umanità dalla provvida fatica del bene. »

Questa fede così sincera, così pura impone rispetto; impongono rispetto queste anime nobili che trovano ristretta la terra e si travagliano dietro il problema ultramondano. Nello scetticismo dei nostri giorni è così dolce lasciarsi trasportare da questa fresca corrente:

« *Ripæ ulterioris amore.* »

[illegible]

Vittorio Emanuele era aspettato ieri mattina a **Torino**. Ci va onde far noti i suoi desideri per il modo col quale dovrà essere ricevuto Hadgi Mahomed el Zebdy ambasciatore del Marocco, il 26 del mese corrente. Il programma del ricevimento officiale non è ancora deciso, ma si sa che saranno invitati a Torino alcuni ministri ed una rappresentanza della Camera e del Senato.

Si parla di una caccia nel parco di Stupinigi e di un gran pranzo di 100 coperti.

Il duca d'Aosta è partito per il campo d'Avigliana. Il duca di Genova è partito per Stresa per salutare sua madre prima d'imbarcarsi per un viaggio che non durerà meno di sei mesi.

.*. Da **Torino** giungono anche due notizie dolorose per tutto l'esercito.

Il commendatore Castellazzi, maggior generale del genio e vice-direttore, dell'Accademia militare è stato colpito improvvisamente da paralisi generale e si dispera di potere ottenere un miglioramento della sua salute.

Il conte Pietro Ducco di Brescia, capitano in Savoia cavalleria, ufficiale notissimo ed amato da tutti i suoi colleghi, si è ucciso con tre colpi di revolver nel suo alloggio in via Barolo.

S'ignora ancora la causa di questo suicidio.

.*. Sempre a **Torino**.

È uscito il primo numero del *Risorgimento*, al quale mando proprio di cuore e non per solita formalità il benvenuto. Il *Risorgimento*, e anche di questo ne son fermamente convinto, colma un vuoto che a Torino c'era proprio davvero.

L'onorevole deputato Biagio Caranti, direttore del nuovo giornale, ha pubblicato in prima pagina la seguente dichiarazione:

« Perdurando l'infermità del dottore Bottero direttore della *Gazzetta del Popolo*, infermità che spero breve e leggera, ritardo la pubblicazione delle risposte che gli debbo, per le molte censure che mi mosse quando ancora non avevo mezzo per rispondergli. »

.*. Il *Risorgimento* ha fra i suoi telegrammi particolari uno di **Annecy**, dal quale si sa che la riunione degli alpinisti francesi e italiani e di altre nazioni avvenuta ieri l'altro in quella città fu numerosa ed allegrissima. Vi fu un pranzo di 200 coperti con suoni e canti.

L'illuminazione del lago riuscì stupenda.

Fra gli Italiani vi è Teja, direttore del *Pasquino*.

.*. Echi de' trionfi ministeriali.

Il pranzo offerto dai consiglieri provinciali di Pavia al presidente del Consiglio non è stato precisamente un trionfo. Da **Pavia** mi scrivono che il pranzo fu dato al palazzo **Malaspina** e fu molto mesto, benchè la musica cittadina rallegrasse fra un piatto e l'altro le orecchie provinciali con i suoi soavi (!) concenti. (Osservo fra parentesi che il punto d'esclamazione non è mio, ma del corrispondente.)

Fuori del palazzo c'era la folla composta di una ventina di persone parte scamiciate, parte in pianelle. Gli altri cittadini pare fossero andati in campagna.

.*. A proposito del presidente del Consiglio, mi scrivono da **Stradella**, in data del 16 agosto:

« Nel *Fanfulla* di lunedì trovo così definito il ministero:

« Il ministero è un comitato superiore per l'incremento dell'industria vinicola. »

« Questa definizione è giusta, massime per quanto riguarda il presidente del Consiglio, il quale è pure presidente della Società enologica generale italiana (stabilimento di Stradella). Società che ha le azioni in ribasso, ma molto in ribasso, e che ha bisogno di essere *riparata*...

.*. E da **Genova** ricevo una cartolina così concepita:

« Fiato alle trombe, e fa sapere ai tuoi duecentomila lettori che oggi, alle *ore 12*, ho visto con i *miei propri occhi* il sindaco della Superba, onorevole Lazzaro Negrotto, entrare nella chiesa di Santa Fede (sestiere Prè). E come un bravo e disciplinato figlio di monsignor Magnasco, ha assistito alla santa messa. »

Ma il progresso e la riparazione non escludono la santa messa, nè l'amicizia degli arcivescovi. Domandatelo all'onorevole Lazzaro!

.*. A proposito di arcivescovi e di processioni, vi rammenterete i recenti decreti ministeriali e prefettizi per l'abolizione.

A **Montefortino** (circondario di Velletri) viene celebrata con molta pompa la festa dell'Assunzione. Anche quest'anno vi furono musiche, balli, pubblici divertimenti, gran festa in chiesa ed una lunga processione, alla quale prendevano parte le confraternite locali con i rispettivi gonfaloni. Ma le cose non andarono liscie come per il passato. L'autorità di Montefortino, rappresentata dal sindaco, s'interpose perchè la processione non avesse luogo. La popolazione, irritata, si armò di accette, di coltelli, e fu ventura che il sindaco ed i consiglieri potessero salvarsi da qualche brutto tiro, dandosela a gambe. La processione si fece colla solita pompa preceduta ed accompagnata da individui armati di tutto punto.

L'onorevole senatore di Bella Caracciolo è prevenuto del rispetto che si porta ai suoi manifesti.

.*. Intanto le condizioni della pubblica sicurezza peggiorano.

Da **Potenza** mi scrivono:

« Ho letto questa mattina in uno dei giornali che si stampano a Roma che gli si era telegrafato da Potenza essersi volontariamente presentato un brigante della banda Francolino.

Non so perchè a questo stesso giornale non si è fatto sapere che il giorno 8 corrente il menzionato capo banda sequestrava nel tenimento di Abriola, a otto chilometri da Potenza, due individui, i quali, si vuole, siano dopo fuggiti dalle loro mani: e ieri l'altro, 14, veniva catturato ed immediatamente fucilato un individuo di Montemurro, del quale ignoro il nome.

Il supposto brigante che si telegrafa essersi presentato è un miserabile che da tre giorni appena stava nella banda Francolino.

È inutile dirti l'ansia nella quale si vive in tutti i paesi della Basilicata; è la stagione del raccolto: tutti i proprietari si trovano nella dura alternativa di essere sequestrati dai briganti, o di essere derubati dai coloni. La presenza della banda Francolino dà agio alla gente di campagna di commettere delle aggressioni e dei furti, con la speranza di non essere scoperta, e di vedere attribuite a Francolino tutte le loro depredazioni.

Credete, che v'è da sperare per la sicurezza di questa provincia più dal comitato enologico, che si dice dover arrivare qui tra giorni, che dal tante volte lodato marchese Lamponi!... »

Ugo

CORRIERE DELLA MODA

Signore! il rosso è moribondo; egli esala i suoi ultimi sospiri sui vestiti delle cameriere e delle *grisettes*.

Chi lo avrebbe detto! Così baldo di gioventù e di ardore, anzi di ardire! Ma fu questa appunto la sua rovina.

Si profuse troppo, come una ragazza senza giudizio. Sapete bene, la solita storia delle vergini che avevano perduto l'olio. Siamo appena a mezza estate, e questo benedetto rosso, senza giudizio e senza olio, ha l'aria di una bandiera, di un'insegna, di un pennacchio da carabiniere, di un fazzoletto da *toreador*, tutto fuorchè l'aria di una persona distinta.

Le brune non se ne consoleranno tanto facilmente, e le bionde rideranno con malizia sotto i loro nastri azzurri.

A proposito di nastri — io ve li avevo raccomandati, è vero — ma, signora, ho detto pioggia e non tempesta!

Non è più possibile vedere una donna senza numerarle addosso una trentina di farfalluccie svolazzanti sotto forma di nodi (le Toscane dicono fiocchi), coll'apparente incarico di sostenere un'altra trentina di pieghe, drappeggi e *volants*, i quali si arricciano a loro volta sotto una terza trentina di nastri, fettuccie e sbiechi disposti in tutti i sensi, escluso il senso comune.

Uomo avvisato è mezzo salvato: non so se avvenga ugualmente delle donne; ad ogni modo io credetti mio debito di corrispondente affezionata quello di avvertire l'eccesso. *Gare à vous, mesdames!* Il ridicolo si avanza.

C'è alle viste, per compenso, una moda molto elegante e molto aristocratica: sono le tuniche e i grembiali a rete con ricchissime frangie.

Già da qualche mese incominciarono le reti... colle nelle quali corrono a imprigionarsi e a scontare i loro peccati tante capigliature lussureggianti che prima si sparpagliavano sugli omeri e sul seno — « quasi per indicare la via agli inesperti » — dice Ugo Foscolo; perchè forse a' suoi tempi di inesperti ve n'erano ancora.

Queste reticelle si fanno generalmente di nastrino — *lacet* — che si può adoperare anche per le tuniche, quantunque io ritenga migliore il cordoncino o la tortiglia molto grossa.

Così equipaggiate — colle reti, coll'amo...re — che non manca mai, le nostre eleganti devono spopolare tutti i mari e tutti i laghi della vecchia Europa.

Permettetemi — oggi sono piena di carità del prossimo — permettetemi di gridare: *Gare à vous*, signori pesci!

Giacchè parliamo di bagni, un aneddotino.

Oh! oh! anche *Neera* si mette agli aneddoti?

Che volete? — è la moda — e poi fa tanto caldo!

Due belle peccatrici — ma di quelle che il Signore ama, perchè ad ogni scappatina corrono a ritemprarsi nel tribunale di penitenza d'onde escono monde come le pecorelle dai lavacri di Palestina — si incontrano sulla porta del tempio dove una di esse stava ferma da qualche momento colla mano nella pila dell'acqua santa.

— Che fai qui?

— Sconto l'audacia di Roberto; egli ha osato baciarmi la mano, e il confessore mi ordinò per penitenza questo bagno.

L'altra si guardò attorno con aria inquieta:

— Che cosa cerchi?

— Oh mio Dio, nulla. Guardavo se c'è una pila abbastanza grande per prendervi un bagno generale.

Neera

Di qua e di là dai monti

La grande politica

Ha trovato quest'oggi il suo trombettiere nell'onorevole Maio-Cala a Catania.

E, per miracolo, a tavola.

Ma a tavola certe cose non le si possono dire, tanto più che la licenza accordata in latino dal proverbio *Semel in anno* è scaduta nei sotterranei di Torino.

Rimane sempre intatto il problema parlamentare, ondeggiando fra il *si* e il *no*. Il paese, che in sulle prime n'era grandemente impressionato, oggi fa spalluccie e, ammiccando furbescamente, mormora: A me non l'accoccano più; facciano quello che vogliono, ma io certo non mi muoverò.

E il paese ha torto, ma che farci? Una porta vuol essere o aperta o chiusa: lasciata così a spiraglio non è che una tentazione per i Don Giovanni.

**

E i seduttori ci sono — parlo figurato ben inteso — e li vedo a Napoli che dagli uffici del *Roma* protestano e gridano che, con la Camera attuale, è inutile sperare il trionfo della riforma elettorale: quindi... scioglimento!

Ebbene, sia! e quando monsignor Lazzaro, grazie alla riforma, ci tornerà alla Camera coi voti di tutti gli scaccini della diocesi dell'onorevole di Conversano, andremo a riceverlo in processione, cantando le litanie dei Santi del duca sindaco di Napoli.

Telese.

Ancora Telese?

Che volete, miei cari lettori. L'onorevole Nicotera (tiro-cane: anagramma di circostanza) ha voluto sollevar le fortune di quel paesetto, far conoscere al mondo i benefici delle sue acque, e preparargli quell'avvenire che Napoleone III diede a Vichy.

Telese finora non era conosciuta che per essere stata culla d'un filosofo insigne. La filosofia avea recata sfortuna a Telese e andava povera e nuda, come dice Petrarca.

La politica l'ha posta in voga: oggi Telese è la Mecca, e i pellegrini vi accorrono d'ogni parte, e quando non vi accorrono da sè è l'egregio ministro che ve li fa venire.

Infatti apprendo ch'egli vi ha chiamato il prefetto Mayr e l'assessore municipale di Napoli, Caracciolo Avellino, e tant'altri.

**

Oggi siamo a tale che il nome di Telese e la virtù mirifica delle sue acque hanno una grande *réclame*, in barba a tutti gli E. E. Oblieght dell'universo, in tutte le prime, le seconde e le terze pagine del giornalismo.

È una fortuna bell'e fatta: e chi non ha per lo meno una sciatica da guarire, se la procuri, e vada a supplicare le Najadi telesine per il miracolo.

Manifestazioni.

L'onorevole Maiocchi, deputato novellino, ma liberale d'antica data, s'è aperto a' suoi elettori di Borghetto Lodigiano.

L'onorevole Majocchi è un veterano delle patrie battaglie, che ha lasciata una mano sul campo: quella che gli rimane gli basta, per altro, a firmare la sua professione di fede costituzionale e monarchica. Difetto glorioso che gli toglie di poter cancellare colla sinistra quello che scrive colla destra. Averle tutte e due le mani è certo un vantaggio, ma, da quando il Vangelo prescrisse che l'una debba ignorare ciò che l'altra fa, un equivoco è facile.

Ma il buon Maiocchi non ci è caduto, non poteva caderci. Lo dicevano repubblicano sfegatato: niente affatto! la sua opinione è quella della sua mano superstite — la mano che impugnò la spada per l'Italia e per il Re.

**

L'onorevole Giacomelli ai suoi elettori di Treviso diresse una lettera in quattro parti come i *Nibelungen* di Wagner — una lettera che, se non è *Nibe*, è certo *lunga* abbastanza ed ha un sapore pronunciatissimo d'avvenirismo riparatore.

Non intendo con ciò muovergli critica; le opinioni sono libere e devono andar due a due come il corpo e l'ombra.

Figuratevi che l'opinione del deputato trivigiano sia l'ombra del suo corpo sotto il sole politico della giornata.

Onorevole Giacomelli, se non vi avessero già battezzato per Angelo, questo nome vi spetterebbe ora come suona in greca voce: siete il nuncio della *Riparazione* che ha portata sulle rive del Sile la buona novella!

Tra la guerra e la pace.

Leggo nel *Nord*:

« Il sentimento nazionale si pronuncia ogni giorno più, nella Russia, in favore degli Slavi. »

Lo dice il *Nord*, che sa il russo, e non può non essere così.

Ma, Dio buono, che pronuncia difficile deve essere quella dell'idioma russo, veduto che, dopo tante prove, non ci si raccapezza ancora nulla!

**

Intanto le cose della guerra vanno precisamente come nell'ultimo canto della *Secchia rapita* di Tassoni, vale a dire come dovrà andare d'ora in poi il povero generale Zach, il quale ha dovuto subire, per ferita, l'amputazione di un piede!

La Fortuna, abbandonando la Serbia, s'è fatta montenegrina. Ve la figurate l'instabile dea sulla sua ruota, nell'abito pittoresco delle figlie della Montagna nera?

E come è prodiga a' suoi protetti! Leggete il dispaccio raguseo sulla battaglia di Kuci.

Caduti quattromila musulmani contro soli cento cristiani! La morte di questi ultimi io me la spiego anche senza tener calcolo delle palle dei primi: morirono per la fatica di tutto questo ammazzamento.

**

E la mediazione?

Dicono, ma non bisogna prenderla con tutta fede, che il principe Milano sia deciso di trattare direttamente col sultano per la pace.

Vada per le trattative dirette: servirà anche a dimostrare che il povero Mourad è ancora buono a trattare qualche cosa — ciò di cui si dubitava forte sin qui!

Fatelo sapere alle sue odalische.

Don Peppino

BAGNI E VILLEGGIATURE

DA VICHY.

14 agosto.

Una volta c'era un re, anzi un imperatore, il quale, riconosciuta la virtù sovrana delle acque di Vichy, volle che il vecchio paesetto, composto di poche case, di alcuni modesti alberghi e di un piccolo stabilimento per bagni, diventasse la prima stazione termale di Francia. Detto, fatto. Al pensiero succedette il progetto, al progetto i milioni, ai milioni l'esecuzione, ed in pochi anni le quattro casupole diventarono, per opera dell'imperiale volontà, una bella e graziosa città: i modesti alberghi sono ora un centinaio d'*hôtels*, alcuni dei quali di primo ordine; e le ghiaiose sponde dell'Allier si trasformarono in viali, in parchi, in giardini seminati di ville, di *chalets*, di chioschi e di altri simili nidi, circondati di fiori, di verdura e di ombre amiche.

Un elegantissimo casino, nel cui teatro e nelle cui sale da ballo, da gioco e di lettura si potesse concentrare tutta la buona società dei bagnanti, completò nel 1865 la stupenda creazione.

Da quell'epoca Vichy diventò la stazione di moda dell'*high-life* del secondo impero. Napoleone III vi traeva con sè tutto un mondo che oggi si cercherebbe invano.

Ma se la società d'oggi, cosmopolita, varia di principî, disunita e sconnessa, non rassomiglia punto a quella che si aggirava intorno all'astro imperiale, non credo però che il numero dei bagnanti sia minore di quello di allora.

Dopo i Francesi, gli Spagnuoli sono qui in maggior numero, alcuni Russi, qualche Inglese, molti Turchi, qualche Americano, pochi Italiani e pochissime le signore italiane conosciute. Sole, ma degne rappresentanti della bellezza e della grazia milanese, ho qui vedute la contessa e contessina Taverna, la marchesa Medici di Marignano e la sorella signorina Vigoni.

I giorni qui corrono veloci e senza noia.

Vichy diventa nella stagione dei bagni un vero emporio d'ogni ben di Dio; si veggono a ogni piè sospinto delle trine da far venire l'acquolina in bocca alle signore ed il brivido nelle ossa ai mariti, dei quadri, dei Sèvres, dei Saxe, delle terre cotte, dell maioliche, delle porcellane e un mondo d'altre bell

cose da mandare in visibilio il vostro devotissimo servitore.

Abbiamo avuto due giornate di corse abbastanza brillanti per la gran gente accorsa dai dintorni e persino da Parigi. Le migliori scuderie di Francia erano rappresentate alle corse ad alcune delle quali presero parte sedici, diciotto e sino venti cavalli.

Un miracolo di attività è la musica diretta dal maestro Accursi. Suona due volte al giorno nel parco, e trova mezzo di dare ogni sera o un'opera nuova od un concerto.

All'infuori dei figli e dei nipoti del kedive non mi risulta che altri illustri personaggi siano quest'anno qui convenuti.

Eppure tanto il municipio quanto la *Compagnie fermière* fanno il possibile per rendere questo soggiorno veramente incantevole. All'opposto di gran parte delle nostre stazioni termali italiane vi è qui un *confortable* veramente sorprendente; dalla *table-d'hôte* al gabinetto dei bagni, dalla sedia di questo amore di teatro al seggiolone della sala di lettura, tutto è conveniente, tutto è adatto, tutto è perfetto.

Con tutto ciò l'*high-life* non viene più qui.

La stella di Vichy sarebbe davvero tramontata con Napoleone III?

[illegible]

DA BOLOGNA

Processo Mantegazza.

16 agosto.

Stamane ha avuto principio, presso questa Corte d'assisie, lo svolgimento del processo contro il marchese Giuseppe Mantegazza di Milano, detenuto, come sapranno i lettori di *Fanfulla*, fino dal 20 febbraio ultimo scorso, ed imputato di truffe e falsificazioni.

I testimoni dell'accusa sono 38, quelli della difesa 11, l'atto di accusa comprende 37 capi.

Noto fra i testimoni molte e distinte notabilità della finanza e della corte. Cito, fra gli altri, il signor Rattazzi (fratello d'Urbano), il marchese Spinola, il colonnello Bagnasco, il conte Belinzaghi, il commendatore Aghemo, il conte Gommi, l'ingegnere Ferlini, il signor Ridolfi, il commendatore Balduino, ecc., ecc.

><

Ad onta che lo svolgersi di questa importantissima causa fosse atteso con impazienza da molti, il colto pubblico ha temuto, e non a torto, gli effetti di un caldo canicolare e, per conseguenza, aula e tribune poco meno che deserte.

C'erano, per altro, nelle tribune riservate, due signorine che valevano per cento. Il prefetto Gravina, reduce da Livorno, ha fatta una breve comparsa nella sala.

Oltre ai *reporters* dei giornali cittadini, assistevano all'udienza i corrispondenti della *Perseveranza*, di due giornali di Roma, il conte Montemerli corrispondente della *Liberté*, e quello della *Vossische Zeitung*, lo stesso che fu, se non erro, corrispondente berlinese dell'*Opinione*. Come vedete, c'è del moto.

E l'importanza di questa causa non risiede tanto nella sostanza del fatto, quanto nella qualità dei personaggi che vi sono più o meno direttamente implicati.

><

La Corte, composta del presidente Muratori e dei giudici Reggianini e Felici, è entrata nell'aula alle 10 30 precise. Il sostituto procuratore generale cavaliere Venturi rappresenta il pubblico ministero

Siedono al banco della difesa gli avvocati Panattoni per l'accusato Mantegazza, Sangiorgi e Busi per la parte civile che è costituita dalla Banca bolognese dell'Emilia, del signor Gallinetti di Milano e del signor Guglielmo Macquay della casa Giorgio Macquay di Firenze. Fa specie che la Banca popolare di Bologna che è compromessa nell'affare per un duecentomila lire, non siasi presentata par essa come parte civile.

><

La seduta di stamane è stata tutta occupata nella lettura delle nuova formula di giuramento, nell'appello dei testimoni, nella lettura dell'atto di accusa e nell'interrogatorio dell'imputato.

Il Mantegazza è uomo sui sessant'anni, non molto alto di statura, pallido. Veste di scuro e porta guanti *gris-perle* — ci si vede l'uomo avezzo ai modi della buona società. Ostenta freddezza, ma è visibilmente commosso. Al leggersi dell'atto d'accusa ha dato più volte, collo scuotere del capo, dei segni vivaci di denegazione.

Il processo durerà circa otto giorni, ove non sorgano complicazioni

Vi terrò informati del resto, per quanto mi sarà concesso dal non *ancora riparato* articolo 49!

[illegible]

ROMA

Per mancanza di numero legale, ieri sera non potè aver luogo la seduta del Consiglio provinciale

Il presidente, onorevole Cencelli, perchè lo sappiano ancora gli assenti, fece un caldo appello agli intervenuti consiglieri, acciò non manchino al mandato affidato loro dagli elettori, per gli interessi della provincia Intanto la discussione del preventivo 1877 è divenuta di seconda convocazione.

Il Consiglio è convocato per domani sera.

— Il progetto dell'architetto Mercandetti, già approvato dalla Commissione edilizia, è stato distribuito ai consiglieri municipali.

La Commissione edilizia ha raccomandato di conservare intatta la facciata esterna della porta decorata nel 1561 per ordine di Pio IV, con disegni fatti da Michelangelo e dal Vignola.. ma fatti probabilmente in un momento di distrazione. Però i due torrioni laterali saranno demoliti La Commissione ha raccomandato al contrario di demolire il frontone interno costrutto nel 1655, sotto Alessandro VII, con disegno del Bernini, per il *felici faustoque ingressu* di Cristina di Svezia che veniva a Roma a pentirsi dell'assassinio di Monaldeschi.

La scalinata esterna della chiesa di Santa Maria del Popolo rimane intatta. La spesa totale del lavoro, secondo la stima, ascenderà a lire 178,968. È desiderio generale che si metta subito mano al lavoro, e lo si finisca nel più breve tempo possibile.

— Il Consiglio municipale nella seduta straordinaria del 21 dovrà per formalità voluta dalla legge fare atto di accettazione d'un regalo veramente principesco che il cavaliere Augusto Castellani fa al museo capitolino.

Il dono del signor Castellani consiste in parecchi camei, in 9074 monete e medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e di *aes grave*; in bronzi fra i quali è di pregio unico una *Tensa* o carro sacro ornato di bassirilievi e fregi; in marmi fra cui è di sommo interesse il busto di Caio Cilnio Mecenate, che fin qui erasi conosciuto soltanto dalle gemme; in vari oggetti di piombo, ferro, vetro, osso, terracotta e gesso; in un bellissimo e pregevolissimo *bisellio* e finalmente in molti restauri, decorazioni e mobilia diretti a ricomporre, sistemare e conservare questi oggetti.

— Col 1° del prossimo settembre, tutti gli uffici di posta della nostra città, eccettuato il centrale, vengono autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale di risparmio, istituita con la legge del 27 marzo 1875.

Ecco la nota degli uffici succursali, nei quali chi vuole potrà sino dal 1° settembre depositare i proprii risparmi.

N. 1. Stazione ferroviaria, piazza Termini
N. 2. Via Frattina, N. 1.
N. 3. Via Borgo Nuovo, N. 7.
N. 4. Via Monte Savello, N. 41.
N. 5. Piazza Pasquino, N. 7.
N. 6. Via Alessandrina, N. 99A.

— La Società di navigazione del Tevere eseguirà un'ultima gita per Anzio, con uno de' suoi vapori, domenica, 20.

Partenza da Ripagrande alle 6 ant.

Partenza da Anzio lunedì, 21, alle ore 8 ant.

I biglietti si distribuiranno, al solito, nell'ufficio della Società, via di S. Pantaleo, 66, od a bordo del piroscafo.

— La Società universale dei Quiriti, in via della Consulta, 52, annunzia che domenica, 20 agosto, alle ore 5 1/2 pom., il signor Adolfo Garroni leggerà un suo ragionamento dal titolo — *La Famiglia.* — Faranno seguito le poesie dei soci in tema libero, intramezzate da scelti pezzi di musica.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci scrivono dalla Spezia che la nave su cui prenderà imbarco il principe Tommaso è la corazzata *Roma*, la quale entrerà in armamento il 1° settembre prossimo, e intraprenderà un viaggio in Oriente.

Il comando della corazzata *Roma* sarà assunto dal capitano di vascello, commendatore Giuseppe Mantese, attualmente comandante del *Conte Verde* che sarà disarmato il 1° settembre.

Con decorrenza del 1° settembre venturo è promosso capitano di vascello il capitano di fregata cavaliere Paolo Cottrau, attualmente capo della divisione tecnica di artiglieria presso il ministero di marina.

Il cavaliere Cottrau, distintissimo e colto ufficiale, si è più specialmente dedicato allo studio delle artiglierie, nelle quali si è creato nel corpo della marina una giusta e meritata reputazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BAYREUTH, 18. — Il *Crepuscolo degli Dei*, ultima parte della trilogia dei *Niebelungen*, ebbe un successo superiore a quello delle parti precedenti, per valore poetico e tragicamente interessante.

Wagner fu obbligato finalmente a presentarsi al pubblico, che gli fece una ovazione interminabile. Wagner ringraziò i patroni tedeschi ed esteri della sua impresa e tutti i suoi collaboratori di ogni categoria.

Bayreuth fu per tutta la notte festante ed illuminata.

PARIGI, 18. — La notte scorsa è caduta una pioggia abbondante. Il cambiamento di temperatura è notevole; il termometro segna oggi 25 gradi.

TRA LE QUINTE E FUORI

La *Contessa d'Amalfi* abbandonerà quanto prima le scene del Politeama genovese per cedere il posto ai *Capuleti e Montecchi*.

E siccome nella nuova opera prenderà parte la signora Bariani-Dini, i Genovesi potranno dire di avere una Giulietta coi fiocchi.

Questa sera, 18, all'Alfieri avrà luogo la beneficiata di quella brava artista che è la signora Isolina Piamonti.

La beneficata regalerà ai suoi ammiratori una Monaca in un atto, elaborata *espressamente* per lei dal signor marchese P. G. R., corrispondente della *Gazzetta d'Italia*.

Me lo immagino! Sarà una monaca in corrispondenza con qualcheduno fuor di convento!

Che Dio l'aiuti E che riesca a corrispondere al gusto del pubblico ed a farsi applaudire.

.*. Da Carpi mi mandano il seguente bollettino.. diciamo così fiascoreologico, sull'esito della *Romilda de' Bardi*.

Prima sera: Accoglienza molto fredda; il municipio carpense regala al maestro una corona d'alloro; il pubblico guarda la corona. . e sta zitto.

Seconda sera: aumento di freddezza nel pubblico. Un bell'umore sputa fuori questo anagramma: *Romilda de' Bardi... badi dal dormire!*

Terza sera: Fischi su tutta la linea. Il pubblico di Carpi non è d'opinione che la *Romilda de' Bardi* meriti d'esser carpionata. L'impresa è obbligata a promettere il *Ruy Blas*; dopo di che il pubblico si dichiara soddisfatto.

Conclusione: fuori di teatro, fra due abbonati:

— Che ne pensa del maestro Dell'Orefice?

— Che ne penso? dico il vero, me n'ero accorto subito che quell'opera era scritta da un orefice e non da un maestro.

.*. Sono costretto a tornare per un momento sulla storia del signor Ippolitotito d'Aste.

Il signor Salvator Rosa, direttore della compagnia Aliprandi, mi fa giustamente osservare che nel permesso rilasciato dal signor Ippolitotito d'Aste all'egregio attore Rossi per la rappresentazione del suo dramma *Regina e ministro* è data a questi piena facoltà di poter eseguire quel lavoro in qualunque luogo e tempo e con qualunque compagnia.

Ciò per la giustizia Del resto, perchè si è rivolto a me il signor Ippolitotito?... A che pro sollevare questi scandalucci quando la ragione — stando le cose come ho potuto vedere — non è dalla sua parte?

.*. L'*Augellin bel verde* seguita a far furore al Politeama, dove il pubblico accorre ogni sera più [illegible].

Uno spirito profondo e sagace ha avuta la non comune abilità di scoprire che non tutti quelli che frequentano il Politeama e vi si divertono come matti, appartengono al partito dei *bianchi*; idea felicissima questa di portar la politica fra le *fiabe* e di mescolarla alle moine delle *rondinelle* di Scalvini e ai salti e alle pirolette del bravo Tani.

Comunque sia, l'idea ha fatto il suo corso, e come ha servito innanzi all'impresa per giustificare l'insuccesso di certi lavori che tutti indistintamente abbiamo criticato, serve ora a qualcuno per fare delle dimostrazioni *plateali* (cioè dalla platea) che non dimostrano altro se non la povertà di spirito di coloro che le fanno.

Dottore Scalvini! Nell'*Augellin bel verde*, ad esempio, non si potrebbe toglier via quella stupidità sulla *vendita turca*, che presa anco come stupidità non lo è neppur tanto da passare per originale?

Veda, veda, dottore; e procuri lei, che è un bravo uomo, di sostituirla con un'altra... o di non sostituirla, come meglio le piace, se non altro, per levare il gusto ad una piccola parte del pubblico di essere poco educato.

.*. Al Corea, questa sera, a beneficio della signorina Emilia Aliprandi sarà rappresentata una nuova commedia del signor Morris Moore figlio, l'autore dell'applaudito *Falcone*. La commedia è intitolata: *Un doppio convegno*.

Signore e signori hanno inteso? *Un doppio convegno*... speriamo dunque di rivederci tutti questa sera al Corea.

Spettacoli d'oggi:

Politeama, *L'augellin bel verde*. — Corea, *Un doppio convegno* — Quirino, *Un curioso accidente* e *quadri plastici*. — Sferisterio. Giuoco del pallone.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti* . . . . L. 2 —
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* . . . » [illegible]
LA VIGILIA, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese » 1 —

Con un vaglia di L. 3.50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 5

TELEGRAMMI STEFANI

CATANIA, 17. — L'onorevole Maiorana-Calatabiano, nel banchetto offertogli ieri sera, pronunziò un discorso, nel quale esordì notando l'accordo esistente nel ministero, disse che i trattati di commercio saranno fondati sui principî di libertà, che la legge forestale e quelle della pesca, della caccia e delle miniere saranno coordinate sulle basi della libertà e della proprietà individuale, avuto riguardo all'interesse pubblico, che il corso forzoso forma l'oggetto di seri studî per affrettarne la cessazione e che alla quistione della tassa sugli alcool si daranno provvedimenti d'urgenza. Il ministro parlò delle riforme attuate, disse che propose un accordo all'onorevole ministro Coppino riguardo agli Istituti tecnici e che persevererà negli sforzi per ottenere le riforme. Il discorso del ministro fu interrotto da vivi applausi.

Parlarono quindi i deputati presenti, il sindaco, il presidente del Consiglio provinciale e il rettore della Università.

FILADELFIA, 17. — La regia fregata *Vittorio Emanuele* avente a bordo gli allievi della scuola di marina, è giunta qui oggi dopo un felice viaggio. Tutti godono eccellente salute.

PARIGI, 17. — Il *Journal officiel* pubblica la nomina del generale Berthaud a ministro della guerra, in luogo del generale Cissey che ha dato le sue dimissioni.

Lo stesso giornale pubblica un decreto che accorda la grazia a 68 condannati per gli affari della Comune.

COSTANTINOPOLI, 16. — Una Commissione composta di parecchi ministri e di alti funzionari musulmani e cristiani fu costituita per elaborare un programma di riforme, in conformità all'*Hatt* imperiale dello scorso maggio.

COSTANTINOPOLI, 16. — L'inchiesta fatta dalle autorità turche ha verificato che, dopo il principio delle ostilità, i Serbi hanno incendiato 161 case di musulmani, 520 abitazioni di cristiani, molte capanne e granai a Novi-Varoche, a Semidate, a Prepol e a Mitrovizza, e 80 case, il conak dell'autorità, una moschea, una scuola musulmana, 25 botteghe, 22 molini e 20 khan a Palanka.

L'inchiesta continua negli altri distretti.

RAGUSA, 16. — Nella battaglia di Kuci presero parte 20.000 Turchi sotto gli ordini di Mahmoud pascià. I Montenegrini, in numero di 5,000, li lasciarono entrare a Kuci. A mezzodì incominciarono l'attacco e misero i Turchi in fuga su tutti i punti, da Medun a Dinos. Nella mischia i Turchi e i Montenegrini si sono battuti all'arma bianca. I Turchi perdettero 4.000 uomini fra morti e feriti, e i Montenegrini soltanto 100. Si citano alcuni Montenegrini ciascuno dei quali uccise da 10 a 17 nemici. I Turchi non avevano artiglieria. La notte e i cannoni di Podgoritza salvarono il rimanente dell'esercito turco.

BELGRADO, 17. — Ieri l'altro 5,000 Turchi attaccarono le posizioni dei Serbi presso Jankova. Dopo un sanguinoso combattimento, i Turchi furono respinti da Tcholak Antica I Serbi mantengono le loro posizioni sul territorio turco.

COSTANTINOPOLI, 17. — La Commissione incaricata di elaborare il programma delle riforme raccomandate dall *hatt* imperiale dello scorso maggio si è costituita sotto la presidenza di Server pascià.

I giornali pubblicano un proclama indirizzato dalla Porta ai Serbi. La Porta invita la Serbia a sottomettersi, dichiara che essa considera come suoi figli tutti i sudditi cristiani e musulmani senza alcuna distinzione, e soggiunge che vuole soltanto punire i Serbi, i quali presero le armi contro di essa, ma che proteggerà gli abitanti pacifici.

Fu dato ai comandanti militari l'ordine di tutelare la vita e i beni dei Serbi che si sottomettono.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

INDISPENSABILE

per ogni

Scuderia ben fornita

è la

MACCHINA DA SCHIACCIARE LA BIADA

(Vedi avviso in quarta pagina)

OBBLIGAZIONI

DELLA

CITTÀ DI FOLIGNO

1872

Queste obbligazioni sono di Franchi 100 in oro **fruttano annue Franchi 6 in oro, nette di qualsiasi ritenuta e tassa presente e futura**, sono rimborsabili *alla pari* nella media di 20 anni

La città di Foligno, è comune ricchissimo di circa 30 000 abitanti, e le obbligazioni di questo Prestito sono garantite da tutte le entrate comunali e dai beni di sua proprietà.

Alle persone le quali amano ad impiegare il loro denaro ad un *interesse fisso e garantito, in Titoli non soggetti alle oscillazioni della Borsa e della politica*, raccomandiamo in special modo *le Obbligazioni della città di Foligno, avendo esse l'interesse ed il rimborso* **sempre in oro effettivo.**

Presso **E. E. Oblieght**, in Firenze, 13, piazza Vecchia di S M Novella, trovasi una piccola partita di dette Obbligazioni *col cupone di Franchi 3 in oro, che scade il 15 ottobre 1876, al prezzo di Lire 95 in oro* oppure a L. 92 in oro cupone staccato.

Contro invio di vaglia postale da L 102 60 in carta per ogni Obbligazione col cupone di ottobre, o di L. 99 36 cupone staccato si spediscono in provincia franco di posta e raccomandato

Sonni tranquilli

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, Brocca e Beccarini, Corso V. E., 15, secondo cortile. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ

OBLIEGHT

ROMA, via Colonna, 22, piano.
FIRENZE, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

100 BIBITE

IMPAREGGIABILE

ETERE DELLE 100 BIBITE

MENTE, ANICI, ARANCIO, FIOR D'ARANCIO, LIMONE, COSTUMÈ CANNELLA

Prezzo L. 1 50 il flacon di 60 grammi

Ogni boccetta serve per 100 e più bibite bastando un mezzo gramma per aromatizzare un bicchiere d'acqua comune, mentre estingue la sete questo etere rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione, abbatte il nervoso ed è tonico. Si raccomanda in ispecial modo ai signori villeggianti ed agli eserciti in campagna.

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

ORGANI

per Concerti, Chiese, Cappelle e Comunità

DELLA FABBRICA ALEXANDRE PÈRE ET FILS

DI PARIGI

la più importante per l'eccellenza ed il buon prezzo dei suoi prodotti

ORGANI A 120 LIRE

Solidità garantita

Tastiera di 4 ottave, forza sufficiente per servire d'accompagnamento in una Chiesa.

Questi Organi hanno una gran voga per la musica in Salon. Chiunque abbia qualche nozione di pianoforte può suonare quest'istrumento senza bisogno di nuovi studi.

Organi per Salon	da L.	**120 a 3000**
Organi per Chiesa	»	**120 a 4000**

L'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, riceve le commissioni e prezzo di fabbrica e spedisce la merce contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e di porto. Milano, Brocca e Baccerini corso Vittorio Emanuele 15, secondo cortile.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

Wiener Restitution FLUID PER CAVALLI

Questo fluido adottato nelle scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi, mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia	L. 3 50
Franco per ferrovia	» 4 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Si desidera per andare in Sicilia (Catania) una giovane dai 20 ai 30 anni, libera, ben nata, e di distinta educazione; che sia di modi eleganti, e di gentile e grazioso portamento, dovendo star bene in società e pranzare anche in tavola insieme al signore ed alla sua famiglia.

Detta Signorina dovrebbe occuparsi nei lavori d'ago e nel ricamo, e badare attentamente alla custodia ed all'economia domestica nella famiglia che la richiede, e dove manca la padrona.

Si desiderano ottimi certificati sull'onestà della giovane.

Dirigere lettere in Napoli signor Giovanni Russo, strada Nardones, n. 14, 2° piano a dritta, e dettagliare tutti quei particolari che all'uopo si crede necessario far conoscere. 1494

FABBRICA DI TIMBRI ELASTICI E DI CAOUTCHOUC

con Brevetti di Privativa

di C. M. ZINI

Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 17

NUOVO TIMBRO VARIABILE di metallo giustamente detto **TIPOGRAFIA TASCABILE** ... a famiglie che a negozianti, banche, banchieri, ingegneri, architetti, farmacisti od uffici pubblici e privati

Il tutto per sole L. 20

massimo buon mercato

Con questa tipografia si ottiene facilmente da sè sola composizione stampa di intestazioni da lettera, biglietti da visita, etichette ed altri diversi piccoli stampati per uno o più individui portanti anche il giorno, il mese e l'anno sempre cambiabili e un sol minuto non esigendo alcuna abilità, potendo fare anche un bambino.

La famiglia ed all'amatore si presta benissimo come divertimento potendosi comporre e stampare qualunque dicitura e può servir anche come bel regalo. Al commerciante poi è pure utile per l'economia postale che può ritrarre componendo avvisi, che si possono spedire pagando due soli centesimi, invece di lettere che costano venti. Detta tipografia tascabile e timbro variabile si compone:

Di un compositore a forma di un timbro elegantemente lavorato atto a contenere da una a quattro linee di caratteri combinabili e variabili a piacimento con quattro viti all'estremità onde stringere e sciogliere la riga o righe composte. Di una elegante cassettina contenente lettere maiuscole e minuscole ed i numeri in quantità sufficiente a formare una composizione qualunque nonchè i relativi fregi, punti, virgole, spaziature che formano un complesso di 300 pezzi circa, ed analoga panzetta. Tutto il sopradescritto, disegnato nella proporzione di circa un ventesimo dal naturale si spedisce imposcato per ferrovia al richiedente che darà preciso e chiaro indirizzo, contro spesa di porto nonchè vaglia od assegno di **L. 20.**

Per lire due in più cioè **L. 22**, si avrà anche una seconda cassetta con spazzola, bottiglia, inchiostro da stampa e cuscinetti per imprimere a piacimento, scegliendo il colore dell'inchiostro in nero, bleu violetto, rosso solferino, ecc. e per **L. 24** anche cuscinetto e flacone, inchiostro inglese da biancheria resistente al bucato. Se oltre alla cassetta dei caratteri stampatelli, annessa al compositore, se ne desiderasse qualche altra di fantasia, per formare composizione di caratteri variati come sarebbero gotici, corsivi, egiziani, elzeviri ed anche piccolissimi, L. 14 ogni cassetta. Per quelli grandi da intestazione, alti dai cinque fino agli otto millimetri circa, utili in ispecial modo alle ragionerie, legatorie di libri, speditori ed uffici tutti potendosi imprimere e ... qualunque lettera anche isolatamente L. 18 per cassetta. A **L. 10** l'una le mezze cassette per intestazione da pezzi 140 circa. Relativa istruzione. A **L. 1 50** per riga compositori più grandi e più piccoli ad una riga, due, tre, cinque o sei righe. A **L. 5** scatola con piccolo compositore, guancialetto e flacone, inchiostro per biancheria resistente al bucato. Timbri variabili istantanei a **L. 3** in avanti.

Macchina perfezionata per macinare colori a olio e minio

Egualmente eccellente per macinare colori

I vantaggi di queste macchine rappresentano:

1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con uno dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore di quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti

2.) Maggiore finezza e unitezza nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.

3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è oltremodo semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente

4.) Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori, Imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e prepararsi così sul luogo le tinte

I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, mi autorizzano a raccomandarli vivamente, tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

Macine che producono chil.	35 al giorno	L.	40
»	» 50	»	» 60
»	» 75	»	» 80
» con volante	» 80	»	» 100

Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Non più capelli bianchi!!!

ACQUA INGLESE

per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbisce i Capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione Si spedisce per ferrovia franca, contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da Vaglia postale, a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani n. 28. — A Roma presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

OGNI SCUDERIA

dovrebbe essere fornita di una

MACCHINA PER SCHIACCIARE LA BIADA

(A CILINDRI SCANNELLATI)

Il sistema dello schiacciamento delle biade è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, poichè sviluppa tutte le proprietà alimentari delle granaglie.

Ai bestiami troppo giovani o già invecchiati rimpiazza la deficenza di forza delle mascelle, e facilita la digestione.

Lo schiacciamento delle biade rappresenta un'economia del 25 per 0/0 sulla quantità delle razioni, vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del Macinello.

I Macinelli a mano, a cilindri scannellati, sono preferibili per le piccole Amministrazioni rurali, perchè costano meno nell'acquisto, sono i più semplici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producono una triturazione più netta e non sfarinano

Prezzo della Schiacciabiada . L. 100
» di 2 Cilindri di riserva » 40

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Al detto deposito trovansi anche Trincapaglia grande con due cilindri di riserva al prezzo di **L. 150**.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

NUOVO FRAUENSTEIN

ZUGO — SVIZZERA.

I nuovi corsi si apriranno nel mese di ottobre prossimo. Gli spaziosi e ben adatti locali dell'istituto permettono di separare gli alunni in tre divisioni: la prima pei giovani da 8 a 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a 17.

Gli scolari del corso tecnico hanno l'importantissimo vantaggio d'acquistare con facilità le lingue moderne oltre ai loro rami speciali, cosicchè essi possono poi frequentare scuole politecniche in Germania, in Francia ed in Inghilterra senza veruna difficoltà per causa dell'idioma.

La Direzione, per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto, si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia ed ai più valenti pedagoghi della Germania e della Svizzera qui sotto nominati. — Per programmi rivolgersi alla Direzione del NUOVO FRAUENSTEIN e per informazioni ai signori:

Dott. F. Dittes, direttore dell'istituto pedagogico. **Vienna** — Dott. Curti, redattore della Gazzetta. **Francoforte** — H. Balli, professore alla scuola tecnica, **Hof** (Baviera) — H. R. Ruegg, profess. all'università e direttore della scuola normale tedesca del cantone, **Berna** — Prof. dott. Weilmann, **Zurigo** — Prof. dott. Amstein all'Accademia, **Losanna** (Svizzera) — A. Rogorini, via Fustagnari, 2; Avvocato Viganoni, contr. S. Andrea, 5; G. Mazzucchelli, via Solferino, 11 **Milano** — G. Laurin, piazza Ferotti, 1; G. Borgarello albergo Trombetta, **Genova** — G. Leuman e C. fabbr. di coperte tricotées, **Pra**, presso Genova. - Oscar Daina d'Enrico, **Bergamo** — G. B. Ciceri, **Valmadrera** — Bucchetti Stefano, **Arona.** (1494)

La migliore delle Minestre

È LA TAPIOCA NATURALE

A. MAUPRIVEZ

52, Rue Sainte-Croix de la Bretonnerie, Parigi

La Tapioca Naturale di A. Mauprivez è ricercata da tutte le grandi famiglie e raccomandata dai più celebri medici come minestra la più igienica per le persone grandi a causa delle sue qualità nutritive e rinfrescanti.

La Tapioca Naturale di A. Mauprivez ha la proprietà di comunicare un gusto piacevole ai liquidi coi quali si mescola e di bonificarli senza mai guastarli. Si consuma al grasso, al latte, al magro e se ne fanno degli eccellenti piatti dolci. Per i bambini la Tapioca Naturale Mauprivez è di efficacia superiore e per i stomachi ha il vantaggio di costare assai poco. La sua superiorità fu riconosciuta con speciali distinzioni dai giurì di tutte le esposizioni e dalle primarie società scientifiche.

Quattordici Medaglie di bronzo, argento ed oro
Quattordici diplomi d'onore.

Parigi 1875. Diploma fuori concorso e nominato membro del giurì.

Si vende unicamente in sacchetti di tela, piombati, esigere la marca « **Tapioca Naturel A. Mauprivez** » *Importatore, Parigi.*

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, ecc.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata

BREVETTATA

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo L. 60

compreso l'imballaggio.

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 221

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 20 Agosto 1876 — Fuori di Roma cent. 10

L'ERGASTOLO DI LAMPEDUSA

Sdraiato sul canapè, in maniche di camicia (fa tanto caldo!), fumavo una spagnoletta, quando la domestica mi reca un plico enorme, con ricevuta da firmare.

Firmai la ricevuta; guardai il suggello: *Ministero di grazia e giustizia e de' culti* e tanto di croce di Savoia! Lacerai la busta; ne caddero parecchi fogli.

Per farla breve, il guardasigilli dolente che qualche grazia recente avesse scandolezzato il pubblico, e desideroso di proseguire a vuotar gli ergastoli, ma per raccòrne plauso e vanto, non già biasimo e rampogne; considerando che i pareri della Commissione per le grazie, qual che ne sia il motivo, non giustificano il ministro in faccia all'opinione; eccetera, eccetera;

Decretava:

Di mandar in giro per galere ed ergastoli tanti giornalisti, con l'incarico di proporre grazie e riduzioni di pena, e con discreta indennità. A me veniva affidata l'ispezione dell'ergastolo di Lampedusa. In seguito ad accordi presi col ministro della marina, l'avviso a vapore *Riparazione*, ormeggiato nel porto di Civitavecchia, era posto a' miei ordini.

Un bel viaggio su d'un piroscafo da guerra a' miei ordini! Una tanta pruova di fiducia! tanto arbitrio nelle mie mani! una buona indennità!... No, davvero, al favoritismo consortesco non sarebbero mai occorse di così buone idee! Avrebbe adoprato arnesi vecchi, invece di ricorrere all'elemento giovane. Capacissimo d'affidar la missione ad un alto *maggistrato*, ad un consigliere di Stato! Figuriamoci!

Corsi al ministero a protestar della mia gratitudine, a prendere istruzioni. Sua Eccellenza degnò spiegarmi il suo concetto:

— Vegga, a noi preme sgombrare gli ergastoli ed i bagni penali; e, se stiamo un pezzo quassù, abolirli. Le son pene, che offendono la coscienza giuridica moderna. L'Italia, antesignana del progresso, ridurrà la scala della penalità, correzionalizzando un po' per volta tutti i reati. I pretesi rei son al più al più insani, da curarsi nelle case di salute. Vedrà nel mio codice. Frattanto, col moltiplicar le grazie, acquisteremo amici e potremo far qualche risparmio rilevante... Basta! Il diritto di grazia è la più bella prerogativa ministeriale; ma se facessimo grazie ed indulti *motu proprio, ex informata coscientia* ci griderebbe la croce addosso quest'opposizione sleale! L'opinione pubblica ha per voce i giornali: se turo la bocca a' giornalisti o nessuno mormora o si può fingere di non avvertire il mormorio. E de' giornalisti io vo' farne i miei collaboratori in questa grand'opera riparatrice, per rendere alla società tanti buoni elementi, che leggi barbaramente severe le avevan rapito. Spero quindi — soggiunse — che la stampa mi appoggi. A proposito, se desidera che la indennità di un mese le venga anticipata, dica pure.

Partii! Fu proprio una delizia di viaggio: buon tempo, buona tavola, buona compagnia d'ufficiali allegri: e pagava il governo. Ecco la Sicilia: avanti! Ecco la Pantellaria, avanti! Ecco finalmente Lampedusa! Siamo giunti.

Venni ricevuto con gli onori dovuti all'alta mia missione; ed assistito dal direttore dell'ergastolo, cominciai il lavoro su' registri e sugli incartamenti di ciascun condannato; e, quando ebbi press'a poco fissata in mente mia i provvedimenti da proporre per ciascun condannato, volli vedere quegl'infelici e far brillare un raggio di speranza nel bieco orrore del carcere. Scendemmo in quelle bolge.

Lì stava incatenato il *Pastoriello*; efferatissimo tra' briganti, che hanno insanguinato il Mezzogiorno; reo confesso di centinaia d'assassini, senza contare i reati minori: ma i giurati, per protestare contro la pena capitale, gli concessero le attenuanti.

Godeva una specie di sovranità nell'ergastolo; l'autorità sua v'era riconosciuta da tutti e persino da' custodi, che se n'avvalevano per mantener l'ordine ed il trattavan quindi con riguardo. Capo della camorra locale, riscuoteva un tributo da ciascun collega e scialava per quanto può scialarsi in quel luogo. I rapporti favorevoli del direttore sul conto suo, che c'erano nello incartamento, non si può dire.

Me gli accostai e lo assicurai che tra poco sarebbe graziato o mandato a semplice domicilio coatto. Mi aspettava una esplosione di riconoscenza. Il *Pastoriello* mi guardò torvo.

— E chi ve ne ha pregato? E perchè mi voglion disturbare? Io mi sono acconcio qua: ci ho quanto desidero, quanto mi occorre, quanto amo. Perchè venirmici a perseguitare? Sbalzarmi dove non saprò come vivere? Dove non avrò più intorno un amico? Bel signorino, se mi scarcerano, mi presento a casa tua: penserai tu a farmi le spese? O che neppure allo ergastolo si possa rimanere in pace? Basta, uomo avvisato è mezzo salvato. Abbitelo per detto: Guai a te, se mi levano di qua!

Rimasi un po' mortificato, e, vel confesso, impaurito. E, giurandomi di non proporre nulla che potesse increscere al signor Pastoriello, m'avvicinai ad un certo Carogioiello, condannato come parricida. I giurati, al solito, gli avevan concesso il beneficio delle attenuanti, protestando contro le pene irreparabili. Era taciturno e di condotta esemplare; sul conto suo c'erano raccomandazioni senza fine: ed il ministro mi aveva avvertito, trattarsi di un mezzo errore giudiziario, perchè qui, come per l'Angioletti c'era stata di mezzo non so che *forza irresistibile* o che *pazzia ragionante*. Gli annunziai, che tra poco la pena gli sarebbe ridotta a qualche anno di reclusione, chiedendogli se preferisse Spoleto o Pallanza.

M'alzò addosso un gran par d'occhi mesti; ed arrossendo tutto:

— Signore — mi disse — l'unica grazia che mi si può fare è di lasciarmi qui!

— Come mai?

— E che vuole, signore, ch'io torni a fare nel mondo? Dove andrei? Chi mi tollererebbe? Io non posso aver più nè famiglia, nè gioia alcuna, ned ambizione! Tutto il mondo mi è chiuso. È misericordia il tenermi pudicamente sottratto agli occhi, innanzi a' quali arrossirei di esistere; nella società, ch'io merito. È misericordia il lasciarmi penare, tribolare; umiliato, conculcato. Sento così di purgare la mia colpa; di espiarla: e spero quindi impetrare il perdono del Signore. No, no! rifiuto una mitigazione di pena, con la quale si mitigherebbero forse anche questi salubri rimorsi; rifiuto una libertà, che mi esporrebbe a nuove tentazioni... Chi sa? Non voglio, per poco sollievo in terra, rimettere in quistione l'avvenire in cielo. Mi lascino qui, mi lascino qui!

Il medico dell'ergastolo mi susurrò all'orecchio:

— Lo lasci qui, commendatore...

— Prego, non sono commendatore...

— Oh, se non è, sarà. Chi non sarà? Ma lasci qui questo infelice. Una grazia, nello stato di esaltazione, in cui si trova, gli sarebbe funesta. Impazzirebbe per lo meno.

— Lasciamo dunque stare anche questo!

Mi additarono in seguito un altro misero in un cantuccio, con un libro in mano; che mi ricordò di primo acchito il Farinata dantesco. Giovanotto, aveva fatto il volontario e stava per passare ufficiale, quando, in un momento di ebbrezza, mancò gravemente di rispetto ad un superiore. Condannato a morte, Sua Maestà degnò graziarlo all'ergastolo. La famiglia, gli amici, non so quanti deputati e senatori facevan ressa per la sua grazia piena; il ministro mi aveva particolarmente raccomandato un rapporto favorevole.

Me gli approssimai; il libro, ch'e' leggeva, era il *Principe* del Machiavello. Gli dissi ch'e' poteva esser certo di venir liberato fra non molto; che il ministro stesso me l'avea assicurato.

— Spero — mi rispose aggrottando le sopracciglia — spero, che non commetteranno questo sproposito!

Oh, era un po' troppo! Lo rimpolpettai.
— Sproposito o non isproposito, approfittatene e *sufficit!* Oh non vi preme la libertà?

— Ci ha cose, che mi premon più. Il liberarmi scrollerebbe le basi dell'esercito. Fu già colpa il lasciarmi vivere. Non si mantengono così gli ordinamenti militari e civili. Mi giova solo il pensare che il mio destino serve d'esempio agli antichi miei camerati. Vedendo, che, malgrado le attinenze e le ricchezze e le protezioni e l'ingegno e la buona condotta anteriore e presente, io nondimeno sto e starò qui, immutabilmente, inesorabilmente incatenato qui per sempre ad espiare il delitto d'un momento, oh! saranno più guardinghi... Ed il mio ergastolo, rinvigorendo la disciplina nell'esercito, è utile alla patria. Mi si lasci dove posso servirla, nel modo solo, in cui conviene che un malfattore la serva.

— Pure, se il ministro vuole...

— Ma che ministro d'arbitrio è mai questo? Perchè mi vuol tôrre quel che mi spetta? Se è un tristo chi strappa all'operaio la mercede meritata con oneste fatiche, come chiameremo chi froda il malfattore del castigo meritato con l'iniquità? La pena è il mio diritto! La legge me l'accorda! Chi osa rapirmela capricciosamente?

E voltandoci le spalle, non ci diè più retta.

Sempre più stupefatto e mortificato, mi appropinquai finalmente ad un tale, che na-

---

59 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

XXIII.
Il bacio

Ancora essa mi chiedeva in suo soccorso! Ancora essa aveva bisogno di me.

Sentii tutto l'antico mio amore, tutta l'antica mia devozione per lei; mi piegai di nuovo al potere che essa aveva sopra di me. Tutto ciò che mi aveva umiliato o inasprito contro lei era ora perdonato. L'intiero mio essere vibrava ancora dal timore rispettoso e dall'estasi che provavo al pensiero che il suo fantasma era venuto a me per una seconda volta.

I minuti fuggivano rapidi, ed io stava vicino al fuoco, non pensando che alle parole:

« Ricordati di me; vieni a me. »

Non potevo staccare gli occhi dalle mistiche righe:

« In sullo spirar del mese — nell'ombra di San Paolo. »

Avevo tempo prima che fosse la fine del mese! L'apparizione si era fatta vedere a me in previsione di qualche avversità che doveva forse accaderle. Avevo molti giorni ancora davanti a me per mandare ad effetto il pellegrinaggio — che già era deciso di fare — il pellegrinaggio a San Paolo.

Altri in vece mia avrebbe esitato non poco prima di decidersi a riconoscere quale era il vero luogo assegnatomi. Esso si sarebbe torturato il cervello per ricordarsi le chiese, i monumenti, le vie, le città che so io? consacrati dai cristiani alla divozione verso il grande apostolo; ed in fin dei conti non avrebbero nemmeno saputo da dove principiare. La soluzione di un tanto problema non mi inquietava punto, giacchè la prima interpretazione balenata in me era la sola che vi fosse rimasta impressa, la sola che per intuizione sapevo essere vera.

San Paolo voleva dire la famosa cattedrale di Londra. Là, dove l'ombra della gran chiesa sarebbe proiettata alla fine del mese, io era sicuro di rivederla o almeno di trovar traccia di lei. Era scritto in cielo che una volta ancora io avrei veduta a Londra, e non altrove, la donna amata; ne ero certo come dei palpiti che sentivo precipitare nel mio cuore; certo come della realtà dell'apparizione testè contemplata.

Chi saprà mai spiegare le simpatie misteriose, la corrente arcana, direi, che ancora ci univano, malgrado la distanza, a dispetto del tempo passato? Chi potrà dire anticipatamente a qual risultato tendevano le nostre esistenze?

Queste domande preoccupavano ancora il mio pensiero; i miei occhi fissavano ancora lo scritto misterioso quando istintivamente mi accorsi del profondo silenzio che regnava nella camera. Subito pensai a miss Dunross, rimproverandomi del mio agire in un momento sì grave. Mi voltai di scatto quasi, verso la sua sedia, vicino alla finestra.

La sedia era vuota! Mi trovavo solo nella camera!

Perchè lasciarmi così, senza una parola di addio? Che si fosse sentita male? oppure che l'avesse offesa la poca attenzione ch'io aveva avuta per lei?

Questo dubbio mi era intollerabile. Io trattarla male!

Suonai subito il campanello per informarmi di lei. Non rispose, come al solito, il silenzioso Pietro; venne bensì una donna di media età, vestita molto semplicemente, ma pallidissima. Mi ero già incontrato con costei una o due volte andando nella mia camera od uscendone senza mai essermi occupato di sapere quale fosse la sua posizione nella casa.

— Ella vorrebbe vedere Pietro? — mi domandò.

— No; desidererei sapere dove sia miss Dunross.

— La signorina è nella sua camera e mi ha incaricata di consegnare questa lettera a Vostra Signoria.

Presi il foglio non senza provarne qualche sorpresa ed inquietudine. Era la prima volta che madamigella Dunross si serviva di un mezzo tanto cerimonioso per farmi sapere qualche cosa. Volli interrogare meglio quella donna.

— Siete la cameriera della signorina? — domandai.

— Sono stata per molti anni al suo servizio — fu la risposta dettami con modi, se devo confessare il vero, non troppo gentili.

— Credete che la signorina mi riceverebbe, se le portaste un mio scritto?

— Non so, signore. Codesta lettera potrà forse dirglielo. Vostra Signoria farebbe bene a leggerla.

Ci guardammo l'un l'altra. L'idea preconcetta che quella donna si era fatta di me pareva di certo poco favorevole.

Ma avevo io dunque offesa od in modo qualsiasi afflitta miss Dunross?

Che questa donna, forse una fedele cameriera che l'amava, se ne fosse accorta e quindi se ne risentisse contro di me? Quel che è sicuro si è che nel guardarmi essa faceva il viso brusco, secco secco. Persistere ad interrogarla sarebbe stato inutile; lasciai dunque che uscisse.

Quando rimasi solo, lessi la lettera. Essa, senza nessun appellativo, nè cerimonioso, nè amichevole, principiava così:

« Vi scrivo invece di parlarvi perchè ho fatto già tutto il possibile per riuscire a dominarmi e non mi sento forte abbastanza da poter continuare più a lungo. Pel bene di mio padre, non per me, bisogna che io abbia ogni cura immaginabile della poca salute rimastami.

« Riassumendo quello che mi avete narrato della visione avuta nel padiglione in Iscozia con quello che mi diceste momenti sono nella vostra camera mentre, soprafatta dallo spavento, m'interrogaste, non posso fare a meno di concluderne che l'immagine della stessa donna vi è apparsa per la seconda volta.

« Il timore che ne provai, le cose strane, sovrannaturali che vidi (o mi figurai di vedere) possono essere stati nella mia mente riflessi imperfetti delle stesse sensazioni, degli stessi pensieri che in quel momento conturbavano pure il vostro animo.

(Proprietà letteraria)

(Continua)

scose al nostro avvicinarsi un giornale. Fortunatamente me n'accorsi io solo se no... i regolamenti.... guai! Era un *picciotto di sgarro*, chiuso lì per aver freddamente uccisi due carabinieri, non per vendetta, ohibò, anzi solo *come protesta contro il sistema di governo dei consorti*. Gli annunziai, che proporrei per lui una riduzione considerevole di pena.

Mi ringraziò. — Ma — disse subito — pregate il signor ministro di ritardare un po' la pubblicazione del decreto... sin dopo le elezioni generali.

— E perchè?

— Signore, io sono *progressista*: prima il partito, dopo l'individuo. Io voglio un governo riparatore in Italia; voglio l'abolizione delle tasse sulla fame, voglio il suffragio universale... e, se allora non mi eleggono alla unanimità nel mio collegio, chiamatemi *femminella!* Per ottener tutto ciò, bisogna che duri il ministero attuale. Ho visto, che la grazia al De Mata gli ha nociuto. Un'altra grazia simile lo screditerebbe affatto; renderebbe affatto impopolare nell'odierno corpo elettorale di corrotti, gli uomini, dei quali mi vanto amico politico... Io stesso dunque li prego di procrastinare per qualche mese l'adempimento delle buone intenzioni a favor mio...

. . . .

... Qui balzai per un gran rumore. Mi riscossi, gridai *avanti!* Mi recavano il caffè ed ero in letto. Avevo dormito. Avevo sognato.

Ed il viaggio? Sogno!

L'incarico ministeriale? Pura immaginazione!

Il ministro? In villeggiatura a Quisisana.

L'ergastolo di Lampedusa? Non esiste.

Anche l'indennità che mi figuravo d'avere intascata, anch'essa, ahimè, svanì col sonno e col sogno!

Quattr'Asterischi.

BAGNI E VILLEGGIATURE

Da Rimini.

17 agosto.

Ieri l'aria salata e la ginnastica del nuoto mi avevano messo in corpo una fame straordinaria. Andai alla trattoria dello Stabilimento e mangiai con un appetito che meglio si accostava alla voracità. Il bisogno perciò di respirare la così detta *boccata d'aria* mi si fece sentire, dopo il pranzo, più che mai. Uscii dalla sala e traversando il breve spazio che divide lo stabilimento dalla spiaggia mi misi a passeggiare sulla finissima arena.

Dopo pochi passi mi fermai e guardai il mare. Era calmo e le sue placide onde ad intervalli misurati e lenti venivano a rompersi vicino a' miei piedi. Il sole baciando quasi l'orizzonte sembrava sparisse gradatamente dentro le acque. La calma e l'armonia di quell'ora non so descriverle...

Non rida, gentilissima signora lettrice! Vada sola sola sulla spiaggia del mare: scelga un giorno di calma e posi l'occhio sulle acque, e se non si sentirà attratta a gravi pensieri, se in quel momento non sarà commossa..... vuol dire che il suo cuore non ha nulla di comune con il deputato di Regalbuto, l'onorevole *Tenerelli*.

<>

Mentre che io mi cullavo in grembo al più soave dei sogni, alcuni allegri gridi vennero a destarmi da quella beata contemplazione.

Quei gridi che venivano dall'ospizio marino Matteucci mi fecero considerare il mare per un altro verso, come una meravigliosa sorgente di salute.

Lì ogni onda deterge veramente qualche dolorosa traccia, ed ogni bagnante guarda il mare coll'occhio sitibondo di salute e la spera dalle sue linfe.

L'Italia fu la prima che vide sorgere sulle sponde dell'Adriatico e del Mediterraneo quei modesti stabilimenti destinati a raccogliere durante l'estate i poveri figli del popolo colpiti dalla scrofola e contorti dalla rachitide, per essere ivi sottoposti alla cura marina; e l'opera inaugurata dal Barellai ebbe dappertutto apostoli e fautori zelanti.

Fra questi è il dottor Matteucci che fin dal 1870 dirige qui il suo ben ordinato stabilimento. Il Matteucci ama i bambini con una tenerezza quasi materna, è sempre in mezzo a loro, e all'effetto del bagno e della dieta saviamente diretta aggiunge quello non meno efficace delle buone e cordiali maniere.

La storia dirà che non vi è stato un secolo più caritatevole del nostro. Noi non solo ci incarichiamo di sollevare l'uomo da piccolo, ma fatto adulto lo affidiamo al ministro riparatore Mezzacapo che l'ammaestra a maneggiare il fucile. Divenuto marito e padre lo consegnamo alle società cooperative. Infermo lo ricoveriamo all'ospedale colpevole, lo rigeneriamo in prigione dove giungono opportune le grazie dell'onorevole guardasigilli.

Con tutto ciò mi pare che un posto in paradiso ce lo meritiamo!...

<>

Era notte quando ritornai allo stabilimento. Le sale erano aperte al solito ballo di famiglia che riesce sempre tanto attraente appunto perchè fatto senza pretese... Ecco bell'e trovato un po' di paradiso dove fanno da angeli cento belle fanciulle.

Mi passano ancora dinanzi agli occhi certi profili, certi capelli, certi occhi...

Ho ancora tutti qui nella memoria: dalla lunga capigliatura del professore Mantegazza all'elegante contessa Dall'Olio; dagli occhiali di Celestino Bianchi all'a bellissima contessa Zannani; dal tipo calmo e dolce della signora Castelfranco alle simpatiche signorine Monti; dai profili greci delle vezzose signorine Pasquini ad un certo nasino di mia conoscenza... ed ai belli occhioni neri della marchesa Diottalevi.

La compagnia Ciotti ha trasportato le sue tende nella vicina Cesena. Le succederà un'altra compagnia di canto e prosa. Il programma delle feste e dei divertimenti non è ancora terminato, il tempo è incaricato di farcelo sapere. Speriamo che mancheranno ancora diversi giorni.

Sulla regata che avrà luogo sulla fine del mese ti sarà recata novella da una lettera del tuo

Tom-Pouce.

(Sempre da Rimini).

17 agosto.

Fanfulla mia cortese,

Mi chiedono con insistenza un articolo sui bagni di Rimini... e io non so come farlo! Mi sento giornalista come imperatrice di Ummarupura... ossia dei tuoi famosi Birmani.

Perchè ti conosco bene, perchè sanno che io non leggo altri giornali all'infuori del tuo, immaginano costoro che questi siano altrettanti battesimi capaci di procrearmi una *Fanfulla* gentile. *Mais...* tu sai l'adagio di Brillat-Savarin... *on devient cuisinier, mais on naît rôtisseur.* Dunque, fa tu l'articolo in vece mia, chè questi buoni Riminesi ci guadagneranno un tanto. Io posso raccontarti a quattr'occhi (o sei che siano) ciò che avviene di giorno e di sera sulla spiaggia di questo delizioso mare, e tu, col tuo spirito dirai al pubblico quello che t'ho raccontato. Va bene? Ti piace la mia proposta? Io sono di molto contento di questa felice idea, e tu sei troppo cavaliere per non dire altrettanto. Scrivi, dunque, e sta attento. Incomincierò dal dirti che qui la gente accorre a frotte, da un mese a questa parte arrivano bagnanti d'ogni specie e d'ogni colore. Qui, il buon umore, l'allegria hanno presa stanza. Qui, si balla, si canta, si recita, si suona. La bagnatura di Rimini mi pare quest'anno più del solito. E sai perchè? Perchè non vi si fa politica affatto. Anche i deputati e i senatori venuti a passare qui le loro vacanze, pensano a *riparare* le loro forze nel riposo assoluto e fra gli amplessi e le carezze delle onde marine. Si divertono giovani e vecchi come un sol uomo; si discutono le partite di piacere, come un mese fa si discutevano i *punti franchi*, e nessuno s'allarma se i voti escono pari dall'urna. Hanno recitato nell'elegante teatrino improvvisato nelle sale dello stabilimento, ed hanno recitato bene; tanto che si è chiesta una seconda prova di questo gentile esercizio. E quelli si darà il proverbio *O bere o affogare*. Il maestro Marchetti dirigerà la parte armonica della serata. Farà cantare l'*Ave Maria* di Gounod da egregie artiste e dilettanti. La signora Bordato-Franchini, la signora Ende Cecchi, la signora Bianchini, la signora Ferrari-Corbelli vi prenderanno parte, e tutti siamo certissimi che lo spettacolo riuscirà delizioso. Ti par poco ciò che ti racconto? In caso... immagina tu qualche cosa di più singolare, raccontacelo... e noi applaudiremo come tu avessi colto nel segno. Io non ho tempo di aggiungere parola alle già dette! Corro al mare, e se tu avessi giudizio veramente, dovresti spiccare il volo e venire da me! Chi sa quanto mi benediresti per averti tolto agli ardori romani e condotto al refrigerio di questo luogo di pace e di letizia.

Consuelo.

Di qua e di là dai monti

Maio-Cala.

È tornato!

Rendiamo grazie alla sua natia Militello, che ce l'ha restituito.

È tornato portando seco le fortune dell'Italia commerciale ed agricola.

Se sarà fortuna, ce la godremo; se poi non sarà che un'illusione, ce la godremo del pari. Tutto è illusione a questo mondo; e il bene di fatto è meno bene di quello che ci figuriamo.

È questo il principio che diè tanta voga alle fantasmagorie, ed è questo che ha guidato Scalvini sulle rive del Tevere.

L'avvenimento della *Riparazione* al potere e l'*Augellin bel verde* si completano a vicenda.

Riparazione.

L'ho nominata?

Sì, ma come Bruto a Filippi nominò la virtù.

Abbiamo nel ministero un Bruto, che in mezzo alla gloria d'Augusto-Nicotera e Lepido-Maio-Cala, giace dimenticato in un angolo, e mentre gli altri passano di festino in festino, di banchetto in banchetto, nessuno si ricorda di lui.

Gli è il povero Lazzaro della parabola dell'Epulone.

Ebbene, io protesto, e se avessi autorità, alla protesta aggiungerei una proposta: un pranzo di onore per l'onorevole Amedeo Melegari.

**

Non so di voi; ma quanto a me io sento profondamente il bisogno di vederlo pranzare e di offrirgli una buona occasione di mettere fuori anche lui la sua.

L'hanno tolto a bersaglio, certi giornali, causa il suo mutismo, e gliene attribuiscono di quelle che, se fossero vere...!

Oggi, per esempio, un giornale ritornando sulla disconfessione del generale Menabrea — pretta insulsaggine — aggiunge che la Porta, non contenta alle parole, domanda un fatto, una prova: e questa prova sarebbe il richiamo delle nostre navi dalle acque del Bosforo.

Mi autorizzo da me a dichiarare che la diceria non ha alcun fondamento. La Porta è la Porta, ma appunto per questo, massime nelle circostanze presenti, essa sa d'aver bisogno della chiave. Dal suo canto, l'onorevole Amedeo sa che le chiavi, in questo secolo di... grimaldelli, non bastano, e fa d'uopo aggiungere la sentinella per impedire certe scappate sia dal di dentro, sia dal di fuori.

Questo l'onorevole Amedeo lo sa, ma non lo dice: e non lo dice solo perchè non ha una occasione di poterlo dire.

Ora quale occasione migliore d'un banchetto? Soltanto a vederlo appressar le labbra al bicchiere dovremmo persuaderci ch'egli è molto meno turco di quello che si dica.

I Turchi non bevono vino... e questa è forse la causa del loro decadimento!

I misteri di Quisisana.

Dramma o commedia?

Mettiamo commedia, perchè non mi sembra che la cosa debba avere certi risultati funesti.

Ora questi misteri sorpresi dai soliti ben informati, origliando agli usci, porterebbero che l'onorevole Mancini è sempre sulle furie contro il suo buon collega di Telese pel solito affare del De Mata. Si narra una lunga storia di negoziazioni passate fra le due parti: io ve la risparmierò, perchè mi sembra che la fantasia ci abbia una parte eccessiva.

**

Ma intanto quel di Telese — che domani, fra parentesi, pranzerà a Montesarchio — mi ha tutta l'aria di voler diventare guardasigilli; ieri l'altro egli chiamò *ad limina* il senatore Mirabelli, gli chiese notizia dell'andamento della giustizia e volle avere il suo parere circa gli effetti della nuova legge sulla libertà provvisoria.

Certo è bene che un ministro sappia cosa bolla nella pentola dell'altro, onde il *menu* del pranzo elaborato in comune si armonizzi e la gradazione dei sapori dal piccante delle *entrées* al dolce del *dessert* corra omogenea senza turbare i palati. Ma il mestolo intinto mettiamo nella *majonese*, a cacciarlo nella crema potrebbe forse mandar a male ogni cosa.

Domando venia di questa osservazione da cuoco, la quale per altro potrebbe non essere inopportuna.

Tra i convitati del grande banchetto nazionale ci sono anch'io, e un ministro che guastasse le salse per troppa smania di mettere la mano su tutte non sarebbe il ministro del mio cuore.

E nemmeno quello del cuore dell'onorevole Mancini.

Tra la guerra e la ....

Vorrei potere scrivere... *pace.*

Altro che *pace!* Leggete questa:

« *Belgrado, 16 agosto.* — Il gabinetto rimane: attendesi per domani la pubblicazione di un manifesto dei principi Milano e Nikita, in cui s'invitano le popolazioni a resistere fino all'estremo. »

È un dispaccio del *Cittadino di Trieste.*

Il domani di questo dispaccio è da due giorni scaduto e non ha mantenuta la promessa del manifesto. Sarebbe buon segno se, d'altra parte, il tacito armistizio che pareva correre fra gli eserciti in lotta, non fosse venuto meno a Jankova, dando un sorriso di vittoria alle armi serbe.

**

M'è rimasta fitta nel capo una sentenza del Treitschke, l'esimio deputato germanico del quale vi parlò non è molto il *Bibliotecario.*

Il suo libro *La Turchia e le grandi potenze* termina suppergiù così: « Finora non c'è materia di grandi allarmi, e non la ci sarà, finchè i tre imperi si mantengono concordi. Ma se questa concordia venisse meno, allora sorgerebbe la vera, la grossa questione. E quello che la Germania dovrebbe fare in questo caso, ogni tedesco se l'immagina. »

Non sono tedesco e però non mi trovo in caso d'immaginarmi quello che potrebbe e dovrebbe far la Germania. Forse l'esimio statista, scrivendo queste parole, aveva gli occhi fissati sulla Francia. Me lo perdoni, veh, ma a tener d'occhio l'Oriente, guardando l'Occidente, si presenta un fenomeno di strabismo che non aiuta certo a vedere le cose più giuste.

Lo stesso vuolsi dire della Russia, che ha un occhio su Costantinopoli e un altro su Vienna. E questo secondo occhio sarebbe tanto minaccioso da mettere in pena il *Fremdenblatt*, e indurlo a pregare d'esser tolto a quel fascino pauroso.

E l'Austria? L'Austria è a tale da sentire il bisogno d'un occhio di più, perchè ha tre punti innanzi a sè da invigilare.

La dico alla prima: questa sospettosa ginnastica di sguardi mi fa temere d'essere alla vigilia di quel fatto che, al dire del Treitschke, manderebbe a gambe all'aria gli accordi e ci porterebbe al subisso.

Don Peppino.

Vittorio Emanuele, arrivato a **Torino** giovedì mattina, ne ripartì ad un'ora pomeridiana per Santa Anna di Valdieri, per esser di ritorno a Torino il 24 corrente.

La principessa Margherita è sempre a **Venezia** oggetto delle più vive e gentili simpatie. Ieri sera il Circolo artistico gli ha offerto una serenata, fatta secondo l'antico costume veneziano, cioè senza apparato di barche e di luminarie.

.*. Ho già detto che il generale D'Oncieux ed il maggiore Gola assisteranno alle grandi manovre dell'esercito austriaco. L'*Italia militare* di stamattina annunzia che il colonnello Corsi ed il capitano Riva-Palazzi assisteranno alle grandi manovre di cavalleria e di corpo d'esercito che avranno luogo in Germania alla presenza dell'imperatore Guglielmo.

.*. Il *Caffaro* di **Genova** annunzia la morte del vice-ammiraglio in ritiro conte Giovanni Battista Albini avvenuta a Cassano Spinola il 14 del corrente.

Il conte Albini comandava nel 1860 la piro-fregata *Vittorio Emanuele* con la quale egli si distinse ad Ancona. Nel 1866 a Lissa comandava la squadra in legno, e figurò come uno dei principali testimoni nel famoso processo Persano.

.*. E sapete chi ha corso un brutto rischio?

L'onorevole Perazzi deputato di Varallo, ed ex-segretario delle finanze sotto il ministero dell'onorevole Sella.

Nella sua qualità di amico dell'onorevole Sella, l'onorevole Perazzi è obbligato ad essere alpinista. Volendo tentare la salita di una delle punte del monte Rosa, partì da **Alagna** di buon mattino accompagnato da una guida. Erano arrivati ad un terzo circa della salita quando improvvisamente vennero colti da una valanga che li fece rotolare per circa 300 metri. Alle loro grida accorsero alcuni alpigiani, e l'onorevole Perazzi e la sua guida furono trasportati, su d'una barella, in Alagna.

Le ferite dell'onorevole Perazzi sono numerose, e quelle della testa assai gravi.

.*. Da **Firenze** il Comitato ordinatore di una « Esposizione campionaria di prodotti nazionali relativi all'abbigliamento femminile » mi prega di prevenire chiunque possa avervi interesse che la Esposizione suddetta è prorogata. Con altro avviso il Comitato farà nota l'epoca fissata per l'Esposizione.

.*. Una cartolina da **Messina** in data del 17:

« Chiunque si presenta oggi agli uffici del nostro municipio per sbrigare qualche affare si sente dire: « Potete andarvene .. oggi c'è il ministro a Messina. » Infatti abbiamo di passaggio l'onorevole Cala-Maio, il quale oggi stesso parte per Napoli ed il nostro sindaco dovendo fargli da cicerone, rimanda tutti quelli che hanno bisogno della sua sindacale firma »

L'onorevole ministro... come sopra, è arrivato difatti ieri a Napoli, e di lì è partito per Quisisana per far visita all'onorevole Mancini.

.*. Sempre a proposito dell'onorevole Cala-Maio ricevo da **Catania** la storia molto piacevole di un processo fra quel municipio e il signor Sartori, appaltatore di strade, per inadempimento di contratti. La lite andò in appello... e, secondo la lettera, l'onorevole ministro avrebbe patrocinato gli interessi del comune di Catania.

Io non ci credo, ma ho ritagliato la notizia tanto per debito di cronista.

.*. Il telegrafo ha già annunziato che al ministro della guerra generale di Cissey, dimissionario, è successo il generale Berthaut.

Il generale Berthaut era colonnello di stato maggiore nel 1869 e fu incaricato allora di organizzare le guardie mobili del Nord e dell'Est. Questa difficile missione gli procurò la fama di abilissimo organizzatore.

Nel 1870 fu generale di brigata e comandante di una brigata dei *mobiles* riuniti a Chalons. Poco dopo, promosso generale di divisione, si trovò a Bourget a Champigny, a Montretout.

Egli non appartiene nè alla Camera, nè al Senato e questo indicherebbe, secondo i giornali francesi, il desiderio del maresciallo Mac-Mahon d'avere un ministro della guerra affatto estraneo alle questioni politiche.

.*. Il signor Pietro Mosotti, sindaco di **Genzano**, scrive a *Fanfulla* per fargli sapere che il *Villeggiante*, il quale scrisse giorni sono da Albano, era male informato, e ch'egli, signor Pietro Mosotti, non ha mai cantato un *Te Deum* per la vittoria di Mentana, essendo stato per venti anni interdetto da ogni carica pubblica, a causa delle sue opinioni politiche.

Se il Mosotti lo dice, sarà verissimo. Mi dispiace solamente che egli se ne sia ricordato un po' tardi .. nove giorni dopo la pubblicazione della corrispondenza che gli ha dato nel naso.

.*. Tra musiche, processioni, il prefetto, il colonnello ed altri ufficiali del distretto di Lecce, la truppa, tre o quattromila forestieri, signore belle e brutte, vecchie e giovani, spari, polvere, sole, fuochi d'artificio, luminarie, cupole, fiori, panegirici, incendio in chiesa, chiasso assordante in città, canti, sbornie, tutte queste cose si vedevano a **Otranto** per la festa dei soliti Santi Martiri. Fu una vera solennità; la festa fu degna d'una capitale. Non si poteva passare per le strade; ogni tanto uno ti pestava un piede, un altro ti piantava una gomitata nei fianchi, . e certi moccoli! Angioletti... del paradiso, pregate per noi!

Abbiamo avuto qui il prefetto duca e principe, del quale non mi ricordo i titoli.

La giornata fu splendidissima, i fuochi d'un colpo d'occhio sorprendente, magico, meraviglioso; sopratutto quelli eseguiti in mare! La luna, questa volta, paolotta davvero, inargentava le mille increspature di quell'immenso, semovente tappeto azzurro che si chiama: « canale di Otranto », ed il bagliore di un vascello fantastico incendiato, confondendosi col *diurno lunar raggio*, e riflettendosi nelle onde, produceva un effetto delle *Mille e una notte*. In terra poi vi furono altri fuochi, con vedute, iscrizioni analoghe ed allusive alla brigata toscana (compresi i 192 centimetri del colonnello Caravà), e *tout le tremblement* e la giornata si chiuse con una brillante festa da ballo data nella sala comunale colle signore Cugia, Hermandez ed altre che dimentico, presieduta dal prefetto ed aperta dal cavaliere Fernandez, sindaco della Corona d'Italia, giovanotto nel fior delle sue rughe, nato nel 1817. Gli applausi fioccarono a tutti specialmente al signor Sforza, direttore dei fuochi, il quale fece tutti i suoi sforzi per riuscire.. e vi riuscì.

Da due mesi qui siamo in pieno movimento; prima il 78°, poi il 77°; gli ufficiali alternano i divertimenti cogli esercizi diurni e notturni, e spesso le manovre tattiche che hanno luogo a grande distanza, finiscono sugli spalti della vetusta città, e allora i Turchi

che vogliono prendere Otranto ed i cristiani che la vogliono serbare, ed i bullettini della guerra segnan sempre la vittoria dei primi e la disfatta dei secondi... effetto dei *cuponi!*

LA GUERRA

Dunque?... Che volete che vi dica? Non ci capisco proprio uno zero.

Credo che qualunque esercito, che non fosse il turco, una volta padrone della linea del Timok, non avrebbe messo tempo in mezzo e si sarebbe mosso immediatamente incalzando il nemico per non dargli tempo di asserragliarsi, per approfittare dei successi ottenuti e per finire le cose alla spiccia. I Turchi invece si son fermati. Hanno fatto un *grand' alt*, si direbbe noi militari. Chi sa, forse erano stanchi, e hanno voluto riposarsi.

E hanno fatto bene: giacchè l'Europa civile lascia loro tutto il tempo possibile ed immaginabile per bruciare, ammazzare, mutilare, devastare, e si contenta di far delle inchieste, sarebbero matti a pigliarla di petto.

... *Chi va piano, va sano e va lontano!* Lo deve avere scritto anche Maometto nel suo Corano.

⨯

Militarmente parlando i Serbi la passano brutta. A vedere i Turchi fermarsi devono aver dato in un gran sospirone. Padrone di Zaicar, Osman pascià poteva sguinzagliare un'orda di basci-bozuk per Negotine da Milanowatz verso Semendria e Belgrado. Capisco che i Serbi li avrebbero ricevuti a dovere, e che da soldati di quel genere non c'era da aspettarsi un attacco serio e ben combinato; ma in compenso questi furenti seguaci di Allah sono come le cavallette: dove passano distruggono, e quel ch'è distrutto si riprende mal volentieri.

Schivato, per ora, questo primo ed imminente pericolo, si può arguire che Tchernajeff non sarà stato colle mani in mano ed avrà approfittato della *cortese fermata* dei signori Turchi, preparandosi a riceverli convenientemente.

Secondo le maggiori probabilità l'esercito di Tchernajeff può ritenersi concentrato fra Alexinatz e Tchuprija.

Senza contare la linea divergente per la riva destra del Danubio e che minaccierebbe direttamente Belgrado, i Turchi per muovere offensivamente dal Timok hanno due principali strade: una che da Zaicar per Planiwitza, Dobrujewatz e Lukowo mena presso a Tchuprija: l'altra, più difficile, che lungo la valle della Stritschewitza (affluente della Morawa bulgara) per Banja e Kalowatz viene a sboccare a nord di Alexinatz.

Queste due linee di operazione sono divise fra loro dai monti di Butschwe e Rtanj-Placcina, i quali presso le gole di Dobropolje e Banja raggiungono altezze relativamente considerevoli. Percorrendo queste strade e giungendo a espugnare le gole che le chiudono, si viene a sboccare nella valle della Morawa, limite orientale di quella mediana regione della Serbia, chiusa a mezzogiorno ed oriente da un tratto del corso delle due Morawe, ad occidente e settentrione delle valli della Grusha e della Jasenitza e nel cui centro a Kragujewatz, trovansi concentrate le maggiori risorse militari del principato.

In questa specie di naturale campo trincerato a cui sono naturali difese, oltre i fiumi che lo circuiscono, successive catene di montagne, i Serbi si rifugiarono nelle passate guerre d'indipendenza, e Czerni Georgevich e il grande Miloch vi si difesero a oltranza.

Vedremo se Tchernajeff saprà fare altrettanto!

⨯

Le ultime notizie parlano di armistizio e di pace. Lasciando da parte la politica (di cui, come caporale, ho sempre capito poco, e questa volta nulla), militarmente parlando, mi parrebbe strana una pace e più un armistizio, conclusi prima che il cannone abbia detto le sue ragioni in una battaglia, dove da ambe le parti siansi impiegate le maggiori forze e giocata una seria partita. Sarebbe puerile pei Serbi impaurirsi delle prime sgraffiature e nocivo pei Turchi che hanno appena cominciato a darle.

I Serbi combattono una guerra d'indipendenza e noi Italiani sappiamo se in questo genere di guerra valga il tentare ogni sforzo e battere il chiodo fino che c'è martello anche a costo di pestarsi le dita!

Il principe Milano vede pur troppo l'esercito suo a poco a poco serrato nell'estremo *ridotto* centrale e le sorti della guerra giunte all'ultimo punto.

Dalla Russia, le principesse spediscono legioni di centinaia di volontari e i principi mandano migliaia di rubli. Sono queste le avanguardie di maggiori rinforzi e di più valevoli aiuti? È solo entusiasmo o simpatia di pochi? Oh! se la simpatia aiutasse la guerra come aiuta l'amore! I Serbi potrebbero ridersi di tutti i Turchi. Ma, per ora, il principe Milano credo che potrebbe dire col nostro Giusti:

« Fingi che quattro mi bastonin qui
E lì ci sien dugento a dire: ohibò!
Senza scrollarsi o muoversi di lì;
E poi sappimi dir come starò
Con quattro indiavolati a far di sì
E dugento citrulli a dir di no. »

Caporal Giacomo.

ROMA

— Ieri il cavaliere Sabatini, capo del gabinetto del sindaco, si è recato da S. E. Hadgi Mohamed el Zebdy a dargli il ben venuto a nome del capo del Comune e della cittadinanza romana.

Oggi il sindaco con due assessori sono stati a presentare officialmente i loro omaggi all'ambasciatore.

Ieri l'ambasciata è stata a visitare la basilica vaticana, la basilica di San Giovanni ed altri principali monumenti.

Il sindaco, acconsentendovi il ministero della pubblica istruzione, da cui dipendono i monumenti, avrebbe intenzione di fare eseguire la illuminazione a bengala del Colosseo e del Foro Romano, per onorare l'ambasciata marocchina; intanto ha ordinato un servizio speciale di guardie municipali all'albergo d'Europa.

— La Regia Accademia di Santa Cecilia si è trasferita nella nuova residenza concessale dal governo in via de' Greci, N° 18.

Per l'istituzione completa delle scuole l'Accademia attende il sussidio dalla provincia: la proposta in questi giorni dovrà essere discussa da quel Consiglio.

— Programma dei pezzi che eseguirà la musica del 40° reggimento fanteria questa sera in piazza Colonna:

— Quest'oggi alle ore 7 pomeridiane si inaugurerà in Trastevere la palestra ginnastica per i ragazzi del popolo.

Interverranno alla cerimonia il sindaco ed il prefetto.

Marcia — *La guerriera* — Sayno.
Sinfonia — *Marta* — Flotow.
Atto 4° — *Ernani* — Verdi.
Atto 3° — *L'Africana* — Meyerbeer.
Pot-pourri — *La Giocoliera* — Giorza.
Polka — *Le fresche acque* — Donzelli.

LIBRI NUOVI

La donna nella vita domestica e sociale, per Mrs. J. Sandford, versione italiana di L. P.-P. — Pinerolo, 1876.

Alla signora G*** M***

Gentilissima amica,

Or non è molto voi mi domandaste di additarvi per vostra figlia un libro che le fosse come un iniziamento alla vita. Intendo: la vostra Corinna compie ora i suoi tredici anni, e voi avete pensato che i tredici anni sono pur troppo per la donna quello che i quindici non sono per l'uomo. Il vostro sesso è più superficiale, ma più precoce del nostro. Voi altre acquistate presto il concetto della vostra missione; noi, in molti casi, si arriva a mezzo del cammin di nostra vita [illegible] ragazzi; e molte volte ci troviamo coi capelli bianchi senz'essere usciti dall'infanzia. Fortunate voi che a tredici anni vi aprite alla vita come le campanule al sole; quell'età è il vostro mattino.

Avete ragione — mi direte voi — ma questa precocità non è senza pericolo. La rugiada avviva i fiori; ma a volte può abbatterli il vento che accompagna tempestoso l'aurora. Non tutti i giorni nascono sereni.

Ebbene, voi chiedete a quella buona madre che siete, della rugiada per vostra figlia. Ve ne offre, credete a me, mistress Sandford, nel suo libro *La donna nella vita domestica e sociale*. Una colta e gentile signora ha avuto il delicato pensiero di tradurre questo libro in italiano. Approfittatene dunque, ed attendete ai risultati.

Io non vi dirò che tutte le massime contenute in questo libro sieno ugualmente utili, ugualmente opportune; ma certo sono lodevoli tutte. Pensate che mistress Sandford lo ha scritto trent'anni fa, e che in trent'anni di tempo certe idee hanno avuto agio a modificarsi, certe altre a svolgersi. Ma voi possedete un tatto così squisito e tanta pratica di vita, che sarebbe quasi un fare offesa alla vostra intelligenza e alla vostra cultura l'additarvele. Saprete distinguerle assai bene da voi. In voi, donna di spirito e madre ad un tempo, il libro di mistress Sandford non potrebbe avere un migliore interprete, nè vostra figlia un migliore maestro.

In quanto alla versione del libro, altro non vi dirò: scritto da una signora, è stato tradotto da una signora. Leggete in quel L. P.-P. Luisa Pomba Parchiotti; la [illegible] del [illegible] degli editori italiani. È detto tutto. Non vi ha che una donna che possa comprendere tutte le delicate sfumature del pensiero di un'altra donna. Comprate dunque il libro e fatene un regalo a vostra figlia. Più tardi essa ve ne ringrazierà.

Serbatemi un po' d'affetto in un canto del vostro cuore e credetemi

Affezionatissimo
G*** P***

E per copia conforme

Il Bibliotecario

Nostre Informazioni

La circolare del ministro dell'interno, colla quale si vietano le processioni ed altre funzioni religiose fuori delle chiese, e più che altro poi la disposizione del prefetto di Roma, che applica quella circolare al trasporto del Viatico, che qui si usa fare solennemente in certe determinate epoche dell'anno, sono state oggetto di animate discussioni al Vaticano.

Per ordine espresso di Sua Santità il cardinale vicario ha diretto a questo proposito una vivissima protesta al ministro dell'interno, e fu stabilito, che se per non eccitare disordini debbano i parroci astenersi nel portare il Viatico dal suonare il campanello e dal farsi seguire da accompagnamento regolare di persone con ceri accesi, debbano però essi invitare i rispettivi parrocchiani a seguire sempre in gran numero il Viatico, giovando ciò a protestare contro gli ordini del governo, ed a dimostrare in pari tempo il loro attaccamento e la loro fede alla Chiesa cattolica.

Sappiamo anzi che un'apposita notificazione del vicariato dovrà a tale riguardo affiggersi in tutte le chiese di Roma.

—

È corsa voce che alle conferenze scolastiche, le quali debbono aver luogo nel prossimo settembre al museo didattico, non si vogliano ammettere che i soli maestri stativi espressamente invitati dal ministro della pubblica istruzione.

È desiderabile che l'onorevole Coppino, secondando il desiderio di tutti i benemeriti maestri di Roma, ordinerà che quelle conferenze siano pubbliche, affinchè se ne possano giovare oltre che tutti i maestri, anche coloro, e non sono pochi, i quali al pubblico insegnamento si interessano.

TRA LE QUINTE E FUORI

A proposito della prima rappresentazione del *Salvator Rosa* del maestro Gomes, al teatro Riccardi di Bergamo, un'*assiduo* mi scrive:

« Contrariamente alle previsioni del pubblico lo spettacolo riuscì benissimo. Il maestro ebbe venti chiamate, ciò che vale a provare che la musica piacque fino dalla prima sera. Gli artisti, quantunque stanchi delle moltissime prove, disimpegnarono il compito loro assai bene.

« Il baritono Valle ha una voce che empirebbe una vallata e la adopera con una certa prodigalità della quale il pubblico gli è molto grato. Bene gli altri, bene i cori, e — caso da segnarsi col carbon bianco poichè rompe tutte le abitudini del teatro — comparse bellocce.

« In quanto alla banda tiriamo [illegible] sopra un velo. Congratulazioni con l'orchestra, per [illegible], sotto la direzione del maestro Giovannini, ha fatto quanto poteva. »

.*. Ricevo da Milano.

« Gentilissimo *Don Checco*,

« L'egregio corrispondente napoletano del *Fanfulla* ti ha scritto che io sto lavorando un *Suicidio* e precisamente *Il suicidio di un barbiere*. Debbo dirti [illegible] per mia disgrazia e per fortuna del pubblico da parecchi mesi non posso occuparmi punto di commedie, e tanto meno di suicidi e meno ancora di barbieri. Ringraziandoti della cortesia, ecc., ecc., mi pregio dirmi tuo, ecc., ecc.

« Giacinto Gallina »

.*. Lunedì sera all'Arena Nazionale di Firenze [illegible] un esito assai soddisfacente una Nuova [illegible] del signor Alberto [illegible]. L'esecuzione per parte della signora Marini e dei signori Pasta e Salvadori fu ottima, e non poteva esser certo diversamente.

.*. A proposito della signora Virginia Marini.

La sua beneficiata, che doveva aver luogo giovedì sera colla *Messalina*, è stata rimandata, causa una indisposizione, a quest'oggi.

Aspettiamo dunque [illegible]. In quanto al trionfo della signora Virginia è certo che sarà splendido: sarà un vero trionfo romano.

.*. Chi non registra trionfi a Firenze è l'impresa del Politeama: le ultime rappresentazioni del *Giro del mondo* [illegible] date a prezzi ridotti.

.*. Il bravo maestro Dall'Argine, a cui noi dobbiamo la musica del *Brahma* e della *Decadacy*, sta ora scrivendo la musica per un nuovo ballo del signor Marzagora.

Oggi che il primo maestruccolo venuto crede derogare alla propria dignità se non scrive un'opera-ballo, fa piacere il pensare che vi abbiano dei maestri valenti, come voi, che non sdegnano affatto di adoprarsi a far risalire in onore l'arte della coreografia.

.*. A Bari la *Messalina* di Pietro Cossa, rappresentata dalla Pezzana, ha avuto un successo completo.

.*. La beneficiata della signorina Emilia Aliprandi, non avendo potuto aver luogo al Corea ieri sera, a motivo del tempo, è stata rimessa a stasera.

La compagnia Aliprandi *ha messo allo studio* un nuovo lavoro, il *Rinnegato*, dramma serbo-turco-montenegrino del signor Lotti.

Auguro di cuore al signor Lotti che il suo dramma non riesca una semplice *lotteria*.. senza premi.

.*. Stasera spettacolo di gala al Politeama.

La grande area di Noè Vannutelli sarà illuminata a giorno in onore dell'ambasciata marocchina.

Molto gentili questi ambasciatori del Marocco! muoversi a bella posta da casa per farsi scritturare da Scalvini che stasera fa fare a loro la parte di comparsa d'onore nell'*Augellin bel verde!*

Comunque sia, ci pensino loro. Per me conto per questa sera sopra una esecuzione pari a quella della prima rappresentazione, poichè pur troppo è difetto generale de' nostri attori di illanguidirsi dopo le prime rappresentazioni!... Come erano illanguiditi ieri sera!

.*. Finisco con una grande notizia.

Il *Cric-cric* ha fatto la sua comparsa ieri sera al Politeama, con grande stizza della signora Landi che voleva cantare, e del pubblico che voleva sentire.

Don Checco

Spettacoli d'oggi:

Politeama, *L'augellin bel verde*. — Corea, *Un doppio convegno* — Quirino, commedia e quadri plastici. — Sferisterio. Giuoco del pallone.

Telegrammi Stefani

LONDRA, 18. — Il corrispondente del *Daily News* da Filippopoli dice che il rapporto turco sulle crudeltà commesse in Bulgaria contiene delle falsità.

Il corrispondente descrive con particolari orribili le crudeltà che si commettono ora e che le autorità turche sono impotenti a impedire, e dice che tutto il paese trovasi nella più grande miseria e nell'anarchia.

CETTIGNE, 18. — (*Dispaccio ufficiale*). — Il principe del Montenegro trasferì ieri il suo quartiere generale con dieci battaglioni a Bielopavlici, sul territorio montenegrino, per rinforzare il corpo dei Montenegrini che si trova in presenza dei Turchi concentrati sulla frontiera albanese, e il cui numero va considerevolmente aumentando. Il principe lasciò il comando dei Montenegrini nell'Erzegovina a Vukotic, coll'ordine di sorvegliare i movimenti di Moukhtar pascià, e d'impedire che questi riceva soccorsi.

LONDRA, 18. — La *Gazzetta ufficiale* annunzia che furono conferiti a Disraeli i titoli di visconte di Hughenden e di conte di Beaconsfield, che saranno ereditari ai suoi discendenti maschi in linea diretta.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti* . . . . L. 2 —
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* . . » 0 50
LA VIGILIA, romanzo di *Tourguenoff* » 1 —
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese » 1 —

Con un vaglia di L. 3.50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 5.

Bonaventura Severini, *Gerente responsabile.*

Alle ore 1 1/2 antimeridiane del giorno 17 corrente per morte improvvisa veniva tolta per sempre all'amore de' suoi una madre amorosissima.

Laura De Angelis-Rossi,

nata Armellini, presa da una congestione cerebrale cui seguì lo stravaso dopo sei ore di penose convulsioni, rendeva la sua bell'anima a Dio.

Ricca di molti pregi, e dotata di un core veramente generoso, fu cara a quanti la conobbero, ed in particolar modo ai poveri cui ella sovveniva con instancabile amore.

I suoi due figli ed il consorte inconsolabili non cesseranno mai dal rimpiangere una perdita tanto dolorosa.

INDISPENSABILE
per ogni
Scuderia ben fornita
è la
MACCHINA DA SCHIACCIARE LA BIADA

(Vedi avviso in quarta pagina)

OBBLIGAZIONI
DELLA
CITTÀ DI FOLIGNO
1872

Queste obbligazioni sono di Franchi 100 in oro **fruttano annue Franchi 6 in oro, nette di qualsiasi ritenuta o tassa presente o futura**, sono rimborsabili *alla pari* nella media di 20 anni

La città di Foligno, è comune ricchissimo di circa 30.000 *abitanti, e le obbligazioni di questo Prestito sono garantite da tutte le entrate comunali e dai beni di sua proprietà*

Alle persone le quali amano ad impiegare il loro danaro ad un *interesse fisso e garantito, in Titoli non soggetti alle oscillazioni della Borsa e della politica*, raccomandiamo in special modo *le Obbligazioni della città di Foligno, avendo esse l'interesse ed il rimborso* **sempre in oro effettivo.**

Presso **E. E. Oblieght**, in Firenze, 13, piazza Vecchia di S. M. Novella, trovasi una piccola partita di dette Obbligazioni *col cupone di Franchi 3 in oro, che scade il* 15 *ottobre* 1876, *al prezzo di Lire* 95 *in oro* oppure a L. 92 in oro cupone staccato.

Contro invio di vaglia postale da L. 102 60 la carta per ogni Obbligazione col cupone di ottobre, o di L. 99 36 cupone staccato si spediscono in provincia franco di posta e raccomandato

D'AFFITTARSI
Grandi Botteghe
in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

Panieri di Vienna
PEL PANE, LE FRUTTA, ecc.

Elegantissimi, tutti in metallo, sono l'accessorio obbligato di ogni servizio da tavola e ne fanno un bellissimo ornamento di poca spesa.

Prezzo da L. 2 a L. 3 30.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PER SOLE LIRE 20

Un servizio da tavola per 12 persone di cristallo di Boemia.
4 Caraffe da vino, 2 Caraffe da acqua — 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri da vini fini — Un porta olio completo — 2 Saliere — 2 Porta stuzzica denti.
L'imballaggio compreso il paniere lire una.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28
Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVA CONQUISTA
per l'arte salutare.

Omaggio alla verità e desiderio di rendere sempre più giovevoli ai sofferenti i risultati dei miei studi e delle mie Chimico farmaceutiche preparazioni, mi obbligano a far rilevare un nuovo e sorprendente effetto del mio *Rosolio tonico, eccitante, antinerroso, stomatico, digestivo.*

Avendo il caso portato che ne facessi esperimento, su signora linfatica, delicatissima, incinta e cruciata da vomito infrenabile e ribelle a qualunque rimedio, e che ne ottenessi immediato e quasi prodigioso l'arresto, ho voluto ripetere la prova in casi simili (di vomito cioè nervoso ostinato), ne mi sono limitato a quelli ordinari, ma ho voluto anche esperimentare l'effetto di tal farmaco contro il caso più terribile, più penoso di tal genere — il così detto *Mal di mare* — facendone usare a persone che hanno a fare anche lunghe traversate.

Mirabile ne fu il successo, e coloro i quali prima non potevano nemmeno salire sul ponte di un bastimento senza soffrire gli spasimi più atroci, mercè l'ingestione di qualche bicchierino di questo Rosolio hanno potuto compiere il loro viaggio nella più perfetta calma e salute.

Le moltissime richieste che ne vado ogni giorno ricevendo, in specie da paesi marittimi, mi provano che incomincia a diffondersi la novella, ed io mi credo in dovere di dargli anche maggiore pubblicità. **Dott. Giovanni Mazzolini**

Vendita in Roma, alla Farmacia del dott. Chimico G. Mazzolini, via Quattro Fontane, n. 18, e presso la Società Farmaceutica, via del Gesù, 63, a L. 3 la bottiglia, aggiungendo per mezzo di 4 in una volta L. 4 50 l'una.— Depositi generali nelle principali farmacie d'Italia. Ancona farmacia Mescatelli ed Angiolani, Bologna Franchi Antonio via Asse n. 1194 primo piano e alla farmacia Veratti, Catania farmacia Vito Guglielmini, Firenze negozio Fattelli via del Corso 9, Genova farmacia Mendigna via Notari 5, Livorno agenzia Tellini-Amoros via della Pace 15, Napoli negozio strada Concezione a Toledo 27, Palermo Agenzia piazza Bologna 48, Spezia farmacia Bedini, Torino dell'Isola Perona e C. via Assarotti 8, Venezia agenzia Longega Campo San Salvatore 4825 Udine farmacia De Candido via Grazzano.

Macchina perfezionata per macinare colori a olio e misti — Egualmente eccellente per macinare colori

I vantaggi di queste macchine rappresentano:
1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con una dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore di quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti.
2.) Maggiore finezza e unitezza nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.
3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è oltremodo semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente.
4.) Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori, Imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e prepararsi così sul luogo le tinte.

I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, ne autorizzano a raccomandarli vivamente, tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

Macine che producono chil. 35 al giorno L. 40
» » » 50 » » 60
» » » 75 » » 80
» con volante » 80 » » 100

Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

La Pepsina, sotto forma pillolare speciale di Pepsina è messa interamente al coperto dall'azione dell'aria e non può in questa guisa alterarsi ne perdere la sua efficacia e la sua sicura.
Le Pillole di Hogg si prescrivono:
1° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze.
2° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall' Idrogeno per le anemie, debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto tollerate.
3° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all' ioduro di ferro inalterabile, per malattie scrofolose, rachitiche, ecc.
« La Pepsina unita al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti hanno di irritante per lo stomaco delle persone nervose o irritabili. »
Le Pillole di Hogg si vendono in flaconi triangolari nelle principali farmacie.
Deposito per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C°; e figli di G. e Bertarelli — A Firenze: Roberts e C°, Pegna e figli.

MALATTIE DELLA VESSICA
Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.
Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.
Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.
Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Rende ammirabili servigi per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, come perdita di materie mucose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie.

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN *Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré. Parigi.*
Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Ai Vini-cultori

CAOLINO PURISSIMO per la chiarificazione dei vini, esperimentato già da lungo tempo e con successo in Germania, è ora ritenuto il più facile, economico e sicuro per chiarificare qualunque specie di vino. Scatole da 5 kg L. 2 70.
TAPPO IDRAULICO per la fermentazione tumultuosa del mosto, in terra cotta . . . . . L. 2 50
in porcellana . . . . » 4 —
in cristallo . . . . » 5 —
GLEUCOMETRO, pesa mosto del dott. Guyot, a 3 scale, indicanti: 1° il peso specifico del mosto; 2° la sua ricchezza in zucchero; 3° la quantità in alcool che sarà a prodursi L. 5.
ALAMBICCO DURONI per determinare l'alcool, e per l'analisi del vino L. 15
ACIDIMETRO DURONI per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, compreso l'alambicco ed il pesamosto L. 3.
PESA-VINO. Guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente L. 3.
PROVA-VINO in metallo per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione, L. 5.
MANTICE IDRAULICO PERFEZIONATO pel travaso del vino senza muovere i depositi, travaso celerissimo. Adottato dai principali comizi agrari L. 60.
RACCOLTA degli scritti sulla vinificazione, del dott Alessandro Bizzarri, con tavole e figure L. 3.
METODI PETIOT E BIZZARRI per la confezione dei secondi vini L. 1.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

OGNI SCUDERIA
dovrebbe essere fornita di una
MACCHINA PER SCHIACCIARE LA BIADA
(A CILINDRI SCANNELLATI)

Il sistema dello schiacciamento delle biade è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, poichè sviluppa tutte le proprietà alimentari delle granaglie.
Ai bestiami troppo giovani o già invecchiati rimpiazza la deficenza di forza delle mascelle, e facilita la digestione.
Lo schiacciamento delle biade rappresenta un'economia del 25 per 0/0 sulla quantità delle razioni, vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del Macinello.
I Macinelli a mano, a cilindri scannellati, sono preferibili per le piccole Amministrazioni rurali, perchè costano meno nell'acquisto, sono i più semplici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producono una triturazione più netta e non sfarinano.

Prezzo della Schiacciabiada . L. 100
» di 2 Cilindri di riserva » 40

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.
Al detto deposito trovansi anche Trincapaglia grande con due cilindri di riserva al prezzo di L. 150.

VERE INIEZIONE E CAPSULE RICORD FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del **Catrame** riunite all'azione antiblennoragica del **Coppaù**. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree ne nausee; questo costituisce il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie che sono dei due sessi, così inveterati o recenti, come catarri della vescica e de l'incontinenza d'orina.
Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'
INIEZIONE RICORD
tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO RICORD FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preso ... Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.
DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie.

RIDUZIONE DI PREZZI
Ghiacciaie
Economiche e portatili Americane
Grandissima economia del ghiaccio

Utilissime per ogni casa sia in città sia in campagna, e specialmente pei Restaurants, Caffè, Birrarie, Bastimenti, Buffets, Ferrovie, Istituti, ecc.
Indispensabile per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso della carne cruda e cotta, lardo, latte, pasticceria, ecc. Queste Ghiacciaie servono mirabilmente
per rinfrescare
ogni sorta di bibite, vino e birra, ecc., anche in caratelli e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa per manutenzione.
Prezzo L. 55, L. 100 e 150 secondo la grandezza.
Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.
Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

La Compagnia Inglese di Assicurazioni contro il fuoco **« The London e Lancashire »** fondata a Liverpool nel 1862, col capitale di 25 milioni di franchi, ha esteso le sue operazioni anche in Italia.
Per schiarimenti, come *condizioni di tariffe, domande di rappresentanza, ecc.* dirigersi alla Direzione generale per l'Italia, in GENOVA, 3, via Roma

SEGRETI
ECONOMICI E PREZIOSI sulla sanità e BELLEZZA DELLE SIGNORE
Prezzo L. 1 50.
Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti
POLVERE INSETTICIDA ZACHERL
DI TIFLIS (Asia)
conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA
Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo.* Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.
Prezzo della scatola di polvere insetticida Zacherl centesimi 80
Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66 Milano, Brocca e Baccarini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'*Albina* o *Bianco di Lais* rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.
Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80.
Desnous, profumiere a Parigi, Cité Bergère.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVI VENTILATORI
(TIPO MURE)
Per appurare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento.
premiata con medaglia d'argento
al concorso regionale di Novara 1871

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche, coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.
Peso del ventilatore chilogrammi 100.
Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze L. 145
Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

L'ISTRUZIONE
Giornale degli Insegnanti
Si pubblica in Torino ogni settimana

PREZZI D'ABBONAMENTO
Italia Anno L. 4, Semestre L. 2 50, Trimestre L. 1 50
Estero » 6 » 3 50 » 2 —
Un numero separato cent. 10, arretrato 20
Inserzioni, per ogni linea, la prima volta cent. 20, le seguenti 10. — Le inserzioni di *esclusivo* vantaggio degli abbonati si fanno *gratis*.
Le associazioni cominciano col primo dei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre, e si ricevono con anticipato pagamento all'Amministrazione di questo giornale, presso lo Stabilimento Tipografico **Civelli**, in Torino, via S. Anselmo, 11, e presso gli altri Stabilimenti, in Roma, Foro Traiano, 37 — Firenze, via Panicale, 39 — Milano, via Stella, 9 — Verona, via Dogana — Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.— Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	42	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Numero 225

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 21 Agosto 1876 — Fuori di Roma cent. 10

Chieggo un altro banchetto

Don Peppino è un uomo di cuore; e ce l'ha provato ieri chiedendo un banchetto anche per l'onorevole ministro che siede sopra le cose estere.

E *Don Peppino* ha ragione. Io non so ancora spiegarmi come in questi tempi luculliani, non siasi ancora trovato un cane che abbia pensato di offrire al povero Amedeo un piatto di spaghetti pubblici e un bicchiere di Chianti.

Un tant'oblio culinario è veramente umiliante per un ministro che infine è riparatore quanto i suoi otto colleghi.

Ma anche astrazion fatta dai nobili sentimenti che spinsero *Don Peppino* a esprimere il suo voto, io dico e sostengo che un banchetto in onore di Melegari è oggi una vera necessità politica.

L'Italia sente vivamente il bisogno di conoscere quale sia la condotta diplomatica del governo nella questione d'Oriente. Siamo per i Turchi? Siamo pei Serbi e i Montenegrini? Procediamo d'accordo colla Russia o coll'Inghilterra?

Chi lo sa? Nel palazzo della Consulta si mantiene su tutte queste questioni un silenzio della forza di cento commendatori Artom. Neppure gli organi ministeriosi ne sanno nulla, o, per lo meno, ne dicono nulla. Ma evidentemente s'essi tacciono, così ciarlieri come sono per natura, è segno che non sanno che dire.

Ora io dico: la nazione ha essa diritto di sapere ciò che si fa o non si fa in suo nome e per suo conto?

Capperi, se l'ha!

E allora perchè si tace?

La mia opinione personale è che si tace perchè manca l'occasione di parlare.

O che volete che l'onorevole Melegari giri per le piazze come Don Ambrogio, per predicare dall'alto di un barroccio alle turbe e dir loro quello che sa? Diamine! C'è una diplomazia, o non c'è?

Bisogna dunque fargli nascere l'occasione di parlare e di parlare ammodo. Gli si dia un banchetto!

Buona cucina, e sopratutto vini squisiti e generosi. Il resto verrà da sè. Quando un uomo, anche politico, ha mangiato bene e bevuto meglio, diventa espansivo per natura e svescia tutto.

La ricetta è infallibile; e io potrei produrre qui, in proposito, tante attestazioni quante ne pubblica nella quarta pagina dei giornali il signor Barry du Barry per la sua *Revalenta arabica;* ma non ci vedo il bisogno.

Animo, dunque! Chi si fa promotore del desiderato banchetto? Se non c'è nessuno, son qua io.

Ma si faccia presto; in primo luogo perchè non è bene ritardar troppo la riparazione ch'è dovuta all'onorevole Melegari; in secondo luogo perchè c'è urgenza per noi Italiani di conoscere che cosa bolle nella pentola diplomatica, e se, politicamente parlando, siamo turchi, russi, od inglesi.

NOTE PARIGINE

34 gradi all'ombra.

17 agosto.

Una sera, quando il sole era per tramontare e che stavamo prendendo il vermouth al caffè Riche, una idea più che bizzarra mi passò per il capo, e dissi a un mio amico:

— Gli uomini sono bene orgogliosi. Tutta questa gente che passa e si occupa di affari serii, quel banchiere che sta trattando il prestito spagnuolo, quel compositore che sta scrivendo un'opera, che sarà forse un capolavoro, quel generale che sta ideando il piano d'una battaglia, quella sirena che passa in vettura e che ha ai suoi piedi ogni sera un principe ereditario; tutti questi milioni d'uomini che ogni giorno fanno noto al mondo intero la loro storia e de'quali s'attendono le gesta con ansietà — sarebbero demoralizzati, dimenticati, ridotti al cretinismo il più uniforme, se avvenisse la più piccola perturbazione nel mondo materiale...

✕

— Non vi comprendo.

— Sono le sette, non è vero? Supponete che l'eterno orologiaio che regola il mondo prenda sonno per un momento e dimentichi per un giorno... di far tramontare il sole. Alle sette e mezzo la gente comincerà ad alzar il capo. Alle sette e tre quarti sarà inquieta. Alle otto il mondo morale tutto intero crollerà. Il banchiere lascerà aperto il portafoglio, il compositore cesserà di canterellare, il generale getterà via la sciabola, la sirena dirà al principe ereditario che è un imbecille. Tutti gl'interessi cesseranno, tutte le finzioni cadranno; repubblica o monarchia? Ricchezza o povertà, chi se ne incarica? Amore o odio chi li risente?... E tutto ciò perchè il sole che doveva tramontare alle sette e un quarto non è ancora tramontato alle otto.

✕

— Supponete che alle otto l'orologiaio si risvegli, e che la macchina riprenda il suo movimento regolare. Immediatamente tutte le maschere ritornano al loro posto, tutte le illusioni tornano a galla; il banchiere si ri-sente banchiere, il generale, generale, e il maresciallo Mac-Mahon ritorna a sentirsi presidente della repubblica. E della perturbazione che aveva per mezz'ora distrutto tutto un mondo, non restano che gli opuscoli che ne scriveranno gli astronomi.

✕

— È una fantasia curiosa questa vostra — conchiuse il mio amico; e siccome è un autore drammatico, aggiunse — c'è forse in essa il germe di una *féerie* divertente. Ci penserò.

— Non dimenticate i miei diritti d'autore in ogni caso...

✕✕✕

Mi son ricordato oggi questo dialogo di tre o quattro mesi sono, perchè nelle possibilità del mondo nel quale viviamo una simile perturbazione con alcuni dei suoi effetti si produce in questo momento.

I Serbi e i Turchi, il generale de Cissey e il suo successore Berthaut, Wagner e i *Niebelungen*, sono d'un interesse secondario. Chi regna in questo momento è il termometro.

— Quanti?

— 31.

— Soltanto! Credeva di più!

— Aspettate... 31 all'ombra, stamane, ma a mezzogiorno 34. Ieri erano 33 soltanto.

— Ne siete sicuro?

— Venite in piazza della Borsa e vedrete.

In piazza della Borsa, un capannello perenne di gente è in adorazione davanti al termometro del signor... (ne ho dimenticato il nome). La gente si accalca come per vedere qualche cosa di strano, e per poco non si forma la *coda* regolare col suo relativo *sergent-de-ville*. Perchè qui si fa *coda* per tutto; anche « per vedere » il caldo!

✕

— Proprio 34. È incredibile.

— È il caldo più forte che si ricordi dal 1859 in qua.

— Sì, ma allora non fu così persistente. Guardate quel cielo! pare di bronzo. E che cosa dice l'Osservatorio?

— L'Osservatorio dice che i telegrafi dei quattro canti d'Europa non annunziano il più piccolo temporale.

— Dunque si finisce arrostiti!

✕

E regna quell'abbandono, quella svogliatezza di cui io imaginai gli effetti nel caso che il miracolo di Gerico si rinnovasse. Gli uomini vanno per istrada senza panciotto, col cappello in mano, e l'ombrellino aperto; non ci si saluta più; le relazioni sono interrotte, e si manca ai ritrovi più serii. Le donne smettono ogni civetteria; vanno vestite *à peu près* come madama Tallien sotto il Direttorio, e senza secondi fini, notate bene! Un abito di tela: ecco tutto. Se ciò che si indovina è meglio non indovinarlo; o se è invece una preziosa rivelazione, nessuno ci pensa. *Il fait si chaud!*

✕

Traversare la piazza della Borsa è un'impresa; varcare quella della Concordia, una temerità. Di sotto, l'asfalto è molle e v'imprigiona gli stivali; il sole di sopra vi cuoce il cervello, e vi manda al mondo di là in men che non dico. Ogni imperiale degli *omnibus* è divenuto una succursale dell'ospedale; e la professione di vetturino è più pericolosa di quella di fantaccino in tempo di guerra.

Tutto dipende del resto dalla fibra e dalla corteccia; ho veduto poco fa una vettura delle ghiacciaie della città di Parigi, trascinata lentamente da due cavalli ansanti e morenti dalla fatica e dal sole, e in serpa un uomo abbronzato, col capo scoperto, fumando la sua pipa come se facesse la temperatura più moderata del mondo E traversava così tutto il Sahara dei *boulevards*.

✕

La festa i Parigini si illudono e vanno in campagna a prendere un fresco imaginario. Avant'ieri 180,000 persone presero la ferrovia, 100,000 i battelli a vapore; mettiamoci ancora 120,000 altri che andarono fuori a piedi o in vetture particolari, e abbiamo 400,000 persone che uscirono dalla grande Babele; e alla sera tutti 400,000, sudanti e fumanti, rossi come galli, colla lingua pendente, affranti, morti, ritornano nella loro bolgia abituale.

E quest'affare dura da quindici giorni!

GIORNO PER GIORNO

Ieri l'altro era la *Gazzetta di Rovigo*.

Ieri l'*Italia Centrale* di Reggio d'Emilia, che citava l'onorevole ministro dell'interno davanti al tribunale dell'opinione pubblica, sotto l'imputazione di aver chiacchierato troppo dopo desinare, e di aver accusato a sproposito dei galantuomini.

A me, che non l'ho mai meritata, l'accusa parrebbe grave. L'onorevole Nicotera invece crede che la sua dignità di ministro non gli permetta di sentire, nè di vedere le parole scritte in corpo dodici nelle prime pagine de' giornali offesi.

Anche i giornali ministeriosi diventano miopi per la circostanza.

---

60 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

« Non mi fermo a studiare se siamo o no stati soltanto le vittime di qualche allucinazione, o se siamo invece stati due creature scelte quali mezzi di una comunicazione sovrumana. Fatto sta che il risultato sia in un caso come nell'altro, è tale da persuadermi a non espormi più a simili prove.

« Una volta ancora siete sotto l'influenza della signora Van Brandt. Non tenterò di dirvi quanto io sia oppressa da tristi presentimenti, ma invece voglio riconoscere che la mia sola speranza pel vostro bene è quella che sarete riunito il più presto possibile coll'altra donna, realmente degna della vostra costanza e del vostro affetto.

« Credo tuttora, e mi è una consolazione il crederlo, che ritroverete la vostra Mariuccia da voi tanto amata, la cara donna dei vostri primi amori.

« Ed ora che sono giunta al punto di palesarvi così apertamente il mio modo di vedere, ametto per non più ritornarvi se non nei miei pensieri. »

« I preparativi della vostra partenza che ha luogo domani sono terminati. Null'altro mi rimane a fare se non di augurarvi un buon viaggio. Vi supplico di non credere ch'io mi scordi quanto vi devo se, soltanto col mezzo di questa lettera, vi do il mio addio.

« I piccoli servizi che mi avete permesso di rendervi hanno abbellito quei pochi giorni che ancora mi rimangono. Mi avete lasciato un tesoro di ricordi felici, del quale io sarò avara, quando sarete partito. Volete aggiungere nuovi diritti alla grata rimembranza che ho di voi? Ve lo chiedo siccome un ultimo favore — non insistete, non tentate di vedermi ancora. Non esigete di prendere in persona congedo da me! Ho forza abbastanza per iscrivervi la più triste di tutte le parole « Addio! » non potrei fare di più! Il cielo vi protegga e vi renda felice. Addio!

« Un'altra preghiera. — Vi supplico di non dimenticarvi della promessa fattami quando vi parlai del mio capriccio riguardo alla bandiera verde. Ovunque andiate portate con voi il pegno datovi dall'amore di Maria!

« Non è necessario di rispondermi, preferirei che ne faceste a meno. Quando domani lascierete questa casa, guardate in su, alla finestra di mezzo, che è sopra alla porta; mi avrete così provato che ancora mi siete amico e ne sarò contenta. »

Dire che queste righe così meste mi fecero piangere non sarebbe altro che riconoscere come era grande nel mio cuore la simpatia provata per miss Dunross. Quando potei, fino a un certo punto però, essere nuovamente padrone di me stesso, dovetti confessare che la forza che mi spingeva a scriverle era troppo imperiosa per potervi resistere. Non volli tormentarla con una lunga lettera, ma la supplicai soltanto di riflettere meglio alla decisione da lei presa e cercai di convincerla con tutta l'eloquenza e la persuasione che avevo

La risposta portatami pochi istanti dopo dalla donna che serviva miss Dunross, conteneva questa sola parola decisa, risoluta: « Impossibile. »

Questa volta la cameriera prima di lasciarmi parlò un po' più chiaramente.

— Se v'interessate ancora allo stato della mia padroncina — disse con modi asciutti — non insistete perch'ella vi scriva ancora.

E guardandomi imbronciata assai, lasciò la camera.

È inutile dire che le parole della fidata cameriera aumentarono a mille doppi l'ansietà, il desiderio che avevo di parlare alla padroncina una volta ancora prima di partire, forse per non rivederla mai più. L'ultima speranza di avvicinarla, era di far sì che il padre intercedesse in mio favore.

Chiamai Pietro perchè mi sapesse dire se mi sarebbe stato concesso di presentare la sera medesima i miei rispetti al signor Dunross. Pietro ritornò con una risposta che mi fu un nuovo disinganno.

Il signor padrone pregava di scusarlo se differiva all'indomani il piacere di ricevermi.

L'indomani era il giorno della mia partenza. Che le parole mandatemi a dire avessero per iscopo di ritardare proprio sino all'ultimo momento la mia visita, cioè quando soltanto sarei sul punto di licenziarmi da lui?

Per averne il cuor tranquillo volli sapere se realmente il signor Dunross era occupato più dell'usato. Pietro mi rispose soltanto che il signor Dunross contro il suo solito non era nel suo studio e che quando mi aveva mandata l'ambasciata egli era seduto sul sofà vicino a sua figlia.

E detto questo egli mi abbandonò a me stesso sino all'indomani.

Davvero! non auguro al mio più acerbo nemico ore più tristi di quelle che sopportai durante l'ultima notte della mia dimora sotto il tetto del signor Dunross.

Dopo avere camminato innanzi e indietro nella camera sino a che mi sentii stanco, volli tentare di leggere onde far diversione ai tristi pensieri che mi opprimevano. La sola candela che io aveva accesa non dava luce sufficiente: mi avvicinai al caminetto, per accenderne una seconda e là, proprio sul marmo, trovai la lettera che miss Dunross aveva principiata per mia madre e che io aveva lasciata in quel posto quando la cameriera era venuta a parlarmi.

Accesi i lumi, presi la lettera coll'intenzione di unirla alle altre mie carte. Nel passare da un posto all'altro ed abbenchè la mia mente fosse preoccupata, Dio sa come, di miss Dunross, guardai macchinalmente il foglio e, in un batter d'occhio, mi accorsi di un cambiamento.

Le due righe tracciate dalla mano dell'apparizione erano sparite! Sotto alle ultime parole scritte dalla signorina Dunross non vi era altro che il bianco immacolato del foglio.

(Proprietà letteraria)

(Continua)

* * *

Eppure, senza parere, l'onorevole Nicotera ha imparato qualche cosa al famoso banchetto di Torino.

Il ministro è da otto giorni lontano da Roma, ai bagni, dove manda a chiamare i prefetti e Giunte municipali, per parlare d'affari di Stato e far vedere loro il duca di San Donato nel bagno, onde acquistino un'idea esatta della grandiosità... delle idee del ministero Depretis.

Eppure in otto giorni il telegrafo non ci ha ancora annunziato quello che ha detto dopo pranzo S. E. Nicotera.

* * * * * *

Parliamo ancora di ministri, se non vi dispiace.

Ho sentito con molto piacere smentite le voci corse di una grave malattia dell'onorevole guardasigilli. I giornali de' suoi colleghi, giacchè egli non ha ancora il suo, annunziano anzi che egli sarà tosto ristabilito, confermando il nome alla residenza reale di *Qui-si-sana*.

Ma intanto corre un'altra voce a proposito di Sua Eccellenza il guardasigilli. Dicono che Sua Graziosa Maestà Imperiale e Reale la regina Vittoria lo abbia fatto citare per usurpazione di titolo.

* * *

Nessun guardasigilli del regno d'Italia è stato certo più *grazioso* dell'onorevole Mancini, il quale ha le braccia più spalancate della bontà divina.

Vi s'è prima gittato il De Mata, poi una signora di Brescia condannata per truffa; e ultimamente un certo Costa detenuto nel bagno di Brindisi, condannato sul finire del 1871 a dieci anni di lavori forzati per frodi recidive commesse e tentate con falsità a danno dello Stato.

Secondo me, l'onorevole Mancini ha cominciato a metter fuori il Costa, visto che nel regno d'Italia costa troppo il mantenimento dei detenuti, e l'onorevole Depretis ha bisogno di economie.

* * *

Ma in questo mondo c'è della gente la quale non si contenta mai!

Dieci galeotti di Genova, invece d'aspettare il loro turno di grazia che prima o poi sarebbe venuto, hanno perso la pazienza e sono scappati dal carcere giudiziario di Genova per una breccia fatta in un muro.

Pare che quel muro si fossero scordati di ripararlo!

* * * * * * *

Il signor Comunduros è il presidente del Consiglio, il Depretis di Atene.

In questa sua qualità, il signor Comunduros (che uomo duro!) ha telegrafato a re Giorgio che la Grecia lo aspetta e, se non fa presto a tornare, egli sarà costretto ad *abdicarlo*.

Mi pare che in quell'Oriente ci sia una grande confusione nei verbi transitivi, dopo che a Costantinopoli hanno *suicidato* il sultano.

* * * * * * *

Ritorna a galla il signor Marfori.

Avrete letto ieri l'altro che l'ex... ducale confidente, d'Isabella di Spagna si era presentato candidato per le Cortes in un collegio vacante, ed aveva mostrato qualche probabilità di essere eletto.

Oggi invece ne' giornali francesi trovo la notizia del suo arresto che sarebbe avvenuto a Cadice. Il signor Marfori è condannato a passare improvvisamente dall'auge all'abisso, dal Buen Retiro alle Filippine, dalla candidatura alle carceri.

* * *

Povero signor Marfori! Gli elettori che avevano posti gli occhi sopra di lui ne saranno desolati, e ne sarà desolata quella povera regina Isabella la quale probabilmente lo avrebbe visto volontieri lanciato nel *mare magnum* della politica, dopo averlo avvezzato a non spaventarsi di nulla.

Io scommetto che v'immaginate il signor Marfori! Lo dipingete nella vostra mente un bell'uomo, una specie d'Ercole Farnese incrociato con l'Antinoo, o con l'Apollo di Belvedere.

Ebbene! disingannatevi: il signor Marfori è sempre stato un uomo piccolo, mal fatto, dall'andatura incerta, con gli occhiali d'oro, e con delle fedine come quelle del dottore Scalvini.

Storcete la bocca? Se è brutto io non ne ho proprio colpa.

De gustibus non est disputandum.

* * * * * *

Il signor Carlo Madonna, poeta ministeriosо, e cantore delle bellezze delle nove *stelle* ministeriali, s'è impazientito con me perchè io ho procurato di fargli avere una croce di cavaliere.

Non tenendo conto neppure della buona intenzione, nè della simpatia che io nutro per tutti gli uomini di lettere sventurati, il signor Carlo... Madonna! mi ha indirizzato un sonetto.

Mi dispiace di non poter riprodurre la prima quartina; il signor Carlo, tanto per provare la sua avversione al cavalierato, dice delle cose tanto poco... cavalleresche da non potersi stampare in un giornale che va per le mani di centomila signore.

* * *

Vi dirò piuttosto la seconda quartina del signor Carlo... Madonna!

> Non io liscio i Serani e i Caracalla,
> Lanciaspezzato di Minghetti-Sella.
> L'aquila non scambiar con la farfalla.
> Nè co' lupini l'oro di coppella.

Vorrei solamente una spiegazione. Il signor Carlo appartiene alla categoria delle aquile... o a quella dei lupini?

* * * * * *

Lo spirito dei nostri abbonati.

Siamo a Udine, in uno dei principali caffè. A un tavolino seggono il maestro Usiglio, direttore dell'orchestra del teatro sociale, ed alcuni suoi amici.

Uno di loro racconta una storia, ed il maestro lo interrompe con frequenti *oh!* non so bene se di maraviglia o d'incredulità.

Un terzo, interrompe e gli dice:

— O maestro Usiglio! troppo spesso *Usi-gli-o!*

Da quel momento si è avvertito in tutto il Friuli un sensibile abbassamento di temperatura.

RITAGLI E SCAMPOLI

Il *Calabro* di **Catanzaro** nel suo ultimo numero dice:

« *Fanfulla*, colla sua nota lealtà, ha rettificato, in seguito all'articolo del *Calabro*, le notizie sulla caserma e sulla guarnigione di Catanzaro. Gliene esprimiamo la nostra gratitudine. »

Io lo ringrazio in nome del [illegible]. Ma essendo spiegato come le oftalmie di Catanzaro provenivano da [illegible] caserma di **Rimini** dove era alloggiato prima il battaglione del 9° bersaglieri, ora a Catanzaro, insisto perchè [illegible].

Una lettera di persona autorevolissima, mi dice che da molto tempo si lamenta questo gravissimo inconveniente nelle caserme di Rimini. Nell'inverno 1874-75 [illegible] un plotone del [illegible] squadrone del 13° cavalleria (Monferrato) comandato a Rimini per la scuola d'equitazione furono tutti malati di oftalmia granulosa, e sono ancora in giro fra ospedale e licenza.

S. E. il generale Mezzacapo dopo aver restituito gli onori del saluto ai caporali, dovrebbe provvedere a che quelli di guarnigione a Rimini non abbiano a rimanere acciecati.

Fanfulla, nella sua qualità di amico intimo dell'esercito, si permetterà di rammentare spesso a Sua Eccellenza, fra le altre cose, anche le caserme di **Rimini**.

.*. Al [illegible] non si [illegible] tramento che domenica a otto, 27 d'agosto, si [illegible] in **Sagliano** il secondo centenario di Pietro Micca.

Si spera che la Casa reale avrà un rappresentante a questa solennità.

Il presidente del Consiglio ha delegato a rappresentare il governo il commendatore Sorisio prefetto di Novara, ma si crede che vi possa intervenire il ministro dell'interno.

Vi saranno tutti i sindaci della valle di Andorno, molti del circondario di Biella [illegible] ed una [illegible] la quale prenderà posto [illegible] del governo.

Il municipio di Sagliano ha [illegible] al generale [illegible] compagnia del genio [illegible], onde siano presenti alla festa gli [illegible] e tradizioni del corpo dei minatori cui apparteneva l'eroe leggendario.

Le salve d'artiglieria [illegible] molti anni non risuonano [illegible] nella valle di Andorno renderanno più solenne e più allegra la festa.

Si spera che il ministro non voglia negare il necessario permesso.

Le feste si preparano con ardore. Il cavaliere Ottino fu incaricato di [illegible] ed il luogo ove sarà [illegible] un banchetto.

.*. A **Milano** è morto Antonio Vallardi, uno dei più vecchi e stimati editori di Milano.

Era nato nel 1813 da una famiglia nella quale l'esercizio dell'arte della stampa era tradizionale.

.*. A **Parigi** è morto il signor Leone Duchemin notissimo ai lettori del *Figaro* sotto il pseudonimo di *Ferragus*. Aveva solamente 32 anni.

.*. Il *Corriere mercantile* di **Genova** pubblica una lettera del viaggiatore italiano De Albertis datata da Somerset.

Il De Albertis si prepara a rimontare il corso inesplorato del fiume Fly nella Nuova Guinea. A questo scopo il governo della colonia gli ha accordato l'uso di una bella barca a vapore, e la popolazione ha sottoscritto per 500 sterline onde aiutare l'impresa.

Il governo della colonia tratta il nostro connazionale con molto più interesse di quello che certi ministri d'un altro [illegible] del loro paese. Ogni classe della popolazione fece al simpatico De Albertis le più franche accoglienze ed egli partì alla testa della sua [illegible] con la speranza di riuscire nella sua impresa.

Ugo

Di qua e di là dai monti

La settimana ministeriale.

Il *Piccolo* ci manda per ferrovia l'onorevole dell'Interno. I giornali di Roma tacciono, ed io mi trovo nella posizione di Giusti quando cercava le notizie di Tentennino.

**

L'onorevole Depretis ieri fu veduto al palazzo delle finanze. Visitò minutamente i locali, fece osservazioni, chiese informazioni, e mi si dice che allontanandosi, mormorasse fra i denti: *hic manebimus optime*.

**

L'onorevole Mancini, che certi giornali volevano ridotto a mal partito, rinfiorisce a occhio veggente. La fausta novella ce l'ha portata l'onorevole Cala-Maio, che fu a visitarlo nel suo ritiro di Quisisana.

Sono ben lieto che il nome della celebre casina balneare mantenga per l'egregio guardasigilli tutte le sue promesse.

**

L'onorevole Brin è... non so dove, ma trovo un cenno di lui nei giornali di Napoli. Si dice che, meno un solo bastimento, egli si disponga a richiamare e a concentrare a Taranto la nostra squadra in Oriente.

Questo *si dice* è tutto un problema di alta politica. Spero bene che il ministro l'avrà considerato nella sua vastità prima di prendere un partito.

**

L'onorevole Zanardelli si occupa di tariffe ferroviarie. E se ne occupa di proposito, e la Camera di commercio di Venezia gliene rese pur ora pubblico ringraziamento.

Ebbene, quest'atto io lo noto: sono le sole dimostrazioni alle quali dovrebbe aspirare un ministro.

**

L'onorevole Coppino è fino alla gola nei regolamenti universitarii. Auguriamogli un bagno meno antipatico, un lavoro meno penelopeo.

Ma d'altronde egli vi si immerse di sua piena volontà; segno infallibile che gli piace, e tutti i gusti sono gusti — quello compreso di organizzare legalmente la protesta contro Senofonte.

**

L'onorevole Amedeo Melegari... Un passo indietro; bisogna ch'io lo metta testa a testa col suo collega Mezzacapo.

Il quale Mezzacapo si recò giorni sono alla Consulta.

— Ehi collega, e se facessimo noi economia? Io potrei mandare a casa undicimila uomini senza danno, prima del termine. Se la cosa ti va...

— Certo che la mi va, la cosa. Già, per quest'anno, di guerra non se ne parlerà, e l'influenza dell'Italia, tutta morale, non ha bisogno di baionette. Fa pure a tuo senno.

— Adagio — saltò su a dire a questo punto l'onorevole Depretis, tombato in mezzo come un bolide. — Gli undicimila uomini, a bilancio esaurito, possono starci ancora senza compromettere le competenze. Dunque ci stiano.

E gli altri in coro:

— Ebbene ci stiano. Arrivederci.

Ignoro se dopo si sia presa qualch'altra decisione. Ma dev'essere l'eco male intesa di questa, che ne' giornali stranieri si tradusse in una chiamata sotto le armi di non so quante classi.

I giornali sono come gli indiscreti: se porgete loro un dito, vi pigliano tutta la mano.

**

E questo è il sommario della settimana ministeriale. Aggiungete, se vi piace, qualche [illegible] di questi ministri non hanno colpa. La colpa l'hanno coloro che li invitano per poter lasciare ai proprii figli, nei fasti domestici, la gloria d'aver pranzato con un ministro.

È un gusto che Brillat-Savarin, il Sul ne, il [illegible], il Gastronomo [illegible] ma, si [illegible] di [illegible] celebre *Fisiologia* [illegible].

È [illegible] usanza [illegible] giornalisti in Italia [illegible] largamente [illegible].

Ringraziamo le loro Eccellenze d'essersi prestate con tanto buon garbo ai lunghi e faticosi esperimenti necessari a quest'uopo, rovinandosi lo stomaco a beneficio della cucina politica.

La settimana diplomatica.

Si riassume in due nomi: quelli del signor di Noailles, che da Napoli s'imbarcò per la Francia, e di Essad bey, che, lasciata Roma, si ridusse alla bella Partenope.

Prima di spiccarsi dalla riva l'ambasciatore francese ha fatta una visita alla Consulta. I governi stranieri non videro in quest'atto, se pure ci badarono, che una semplice osservanza del galateo. Ma i giornalisti... oh i giornalisti ci videro ben altro! Mettetevi dietro gli occhiali d'un giornalista e lo vedrete anche voi in tutta la sua portata questo *ben altro*. Il fantasma di un'alleanza francese durante un'intera notte fu veduto aleggiare e battere a molte finestre, e penetrarvi ad angosciare i sogni dei pacifici cittadini e delle rispettive metà, che a Roma, grazie a certe esuberanze di rigoglio, sarebbero in quella vece il doppio.

Notte infernale!

Per somma ventura l'alba dalle dita di rose ricacciò il fantasma nel nulla, e i pacifici sallodati, ai quali le non meno sullodate metà diedero il buon giorno domandando un cappellino di Parigi, s'accorsero che il sogno, restando sogno, era semplicemente un presagio... a beneficio della modista.

Regola generale: i più acri nemici della Francia sono i mariti... per causa della modista.

**

Passiamo ad Essad bey.

Chi avrebbe detto che un turco della sua forza ed un uomo del suo sottile criterio avrebbe offerto appiglio a giornali cattolici di vedere in lui un bacia-pantofole del Vaticano?

Eppure s'è avuto la mutria di scriverlo, e credo persino d'esserne stato io la colpa, quando salutando al suo arrivo il chiaro ministro ottomano mi scappò detto in guisa d'ammonimento che l'Italia a Roma si governa dal Quirinale, non dal Vaticano.

Io l'ho detta nella massima innocenza dell'animo questa parola, e l'ho detta perchè mi pareva che a rendere vieppiù disastrosa una causa disastrata come quella della Turchia avrebbe potentemente contribuito il sapere o anche il sospettare che, cercando un puntello in Vaticano, Maometto, con un atto postumo di riconoscimento, potesse galvanizzare un morto e lusingare la Curia d'un'ombra d'influenza politica.

**

Maometto in questa guisa non farebbe che reagire contro lo spiro dei nuovi tempi, ciò che gli nuocerebbe assai più del *coupon* lasciato in asso.

Consulti i giornali della Germania, che hanno presa in esame quest'eventualità, e poi mi dica se il consiglio era fuori di luogo. Bismarck starà sempre contro gli amici della Curia. Gortschakoff, posta la questione sul terreno del proselitismo religioso, dirà: io sono il Kremlino. Andrassy fra i due potrà tentennare; ma il nostro Melegari, mostrando la breccia, griderà: l'abbiamo chiusa per sempre; è la doppia porta dell'*Harem* della Curia politicamente spodestata e guai per chi s'attenta a varcarla.

**

— Ah! dunque anche a Roma c'è un *Harem*?

— Sì, mio dolce interruttore; — ma un *Harem* di nuovo genere. Mancano le odalische fuggite via co' loro tesori d'influenza politica. Non ci rimangono che gli altri... i guardiani. Vi pare che valgano la pena di tanto cimento?

Don Peppino

BAGNI E VILLEGGIATURE

Sul lago Maggiore.

(Giornale di bordo.)

Da bordo del *San Bernardino*.

Ieri abbiam perso la terra: il battello girò dietro le isole e s'inoltrò verso il seno di Baveno come se volesse ficcarsi nelle valli o assaltar le montagne; poi rasentando l'isola Madre tutta nascosta nella sua folta capigliatura di vegetazione cominciò a fare dei zig-zag nel braccio principale del lago toccando i paesi di ambedue le sponde che sembrano palleggiarselo — quando si ferma, si sente un caldo soffocante, ma appena è in moto, sulla tolda tira un vento fresco che consola.

La signora dei sorrisi è allegra più che mai, canterella e fa delle fanciullaggini deliziose. — In molti villaggi vi son feste e giungono a noi i suoni delle campane, musica soave come quella del tintinnar dei campanacci delle mandre; le valli rimbombano di mortaretti e petardi; presso le rive vi è qualche movimento di barchette con eleganti tende, ma nel mezzo la solitudine, il silenzio accompagnati dal leggero rumore che fa la chiglia nell'aprirsi la via tra le acque gorgoglianti.

Pochi passeggeri sul battello e tutti intenti a godere questa festa degli occhi e dei polmoni, a dirsi il nome di questo o quel paesello alpestre o delle eleganti ville che scorgiamo sulle rive. Ve n'ha delle sontuose e principesche, con fabbricati da palazzi e giardini incantevoli; di quelle modeste e leggiadre piene di poesia casalinga, spesso ai piedi di una cascatella, mezzo nascoste dai folti castagni, osserviamo delle capanne in cui appena possono capire due cuori che battono sotto la batista, deliziosi ricettacoli dove l'amore e le muse devono darsi convegno.

E le muse conoscono questi luoghi, abitati già da Massimo D'Azeglio, da Manzoni, prediletti da tutti coloro che comprendono l'arcano linguaggio della natura.

Cannobbio.

A Cannobbio si viene per la *salute* e si riacquista dicono, allo stabilimento balneario del medesimo nome.

« Lo stabilimento è situato in una delle più amene posizioni montanino-lacuali, » son parole del manifesto-programma che mi affretto di confermare.

Certo che se basta alla salute un'aria balsamica, acque magnesiache, alcaline e minerali, vino eccellente, tavola ben fornita, gelare sotto le doccie o nella piscina ogni mattina, e sudar nei valtzer del ridotto ogni sera, cavalcar ciuchi per le montagne e contemplar l'*Orrido* - i frequentatori della *Salute* si dimenticheranno di morire, con gran vantaggio del signor Carlo Biganzoli, direttore dello stabilimento, se non del commendatore Polli di crematoria riputazione, che ne è il medico direttore-terapeutico.

Dall'Orrido di Sant'Anna

Che bellezza d'orrido — se mai vi affaccio dall'alto del ponte fra due montagne che lo attraversa, la vista vi si perde dentro, le gambe tremano, la testa gira, sembra di essere attratti invincibilmente da quel vuoto terribile; per istinto si pensa subito che cosa succederebbe di noi se precipitassimo in quell'abisso; prima lacerati dalle piante dei burroni, poi sbalzati dall'uno all'altro masso, bagnati dalle cascate d'acqua, infine sepolti nel vortice bianco che rumoreggia là in fondo.

Discesi nella valle, risaliamo la corrente con leggera barchetta. Il barcaiuolo punta il remo più nei massi laterali che nell'acqua. Si passa sotto il ponte altissimo; di qui l'orrido è spettacolosamente strano. Mentre qua sotto è già notte, e vediamo penderci sulla testa enormi massi neri e selve d'arbusti piantate sul versante delle altissime rive, ci appaiono ad una altezza favolosa le vette delle montagne ancora indorate dal sole. È un effetto strano, quel pezzo di cielo azzurro, quelle cime soleggiate e ridenti; a noi che siamo nel buio paiono cose d'un altro mondo. Spruzzati dalle cascate, accarezzati dalle frasche, con un rumore sordo e continuo nelle orecchie, stiamo estatici ad ammirare. Volendo trovare un paragone, si dovrebbe cercare fra le sensazioni provate dai leggendari viaggiatori del Verne nel centro della terra, anzi più che nel centro par di essere al di là del mondo, il quale, bucato come un occhiello, ci lasci vedere il cielo attraverso

A un'ora dopo mezzanotte parte il piroscafo da Cannobbio. Lasciamo lo stabilimento soddisfatti della cena come delle gentilezze dei proprietari. Un lanternino ci accompagna, e ci seguono le battute di un valtzer che fa girar certe testoline ricciute, certi vestitini freschi e vaporosi delle signore bagnanti. La luna ci tien d'occhio, essa passeggia su tutte le cime dei monti cannobbini, luccica sopra una cascata che par un cilindro di cristallo, inargenta come è suo obbligo tutte le acque e i rovesci delle foglie e diguazza qua e là nel lago.

Cinzia non ha mai adempito così bene ai suoi casti doveri notturni come in questa notte, e tutta la brigata, che per puro sentimentalismo si assoggetta agli incomodi di passare una notte *in bianco*, mi incarica di esternarle a mezzo di un organo diffuso, come *Fanfulla*, i più sinceri e sentiti ecc., ecc.

ROMA

I lavori di S. Giovanni in Laterano.

Nel *Times* di mercoledì 16 corrente vi è una lunga ed interessante lettera da Roma, nella quale si tratta dei lavori di San Giovanni in Laterano.

Fanfulla, che fu il primo giornale di Roma a chiamare l'attenzione pubblica sui lavori che compievansi in quella solenne basilica, non può fare a meno di segnalare alle persone competenti, ed allo stesso Santo Padre, le giustissime e dotte critiche, che nell'autorevole periodico inglese leggonsi a proposito dei lavori intrapresi a San Giovanni in Laterano.

L'egregio corrispondente del *Times*, come già il nostro cronista, segnala la gelosa cura con cui vien tenuto lontano ogni estraneo dal presenziare i lavori; nulladimeno, essendo a lui riuscito di penetrare nel cortile del battistero di Costantino, potè con abbastanza agio esaminare gli scavi intrapresi al di dietro dell'abside.

Lo scavo misura 25 metri di lunghezza e 12 piedi in profondità, senza che tuttavia si possano dire totalmente scoperte le saldissime fondamenta dell'abside: e che questa poi minacciasse completa rovina, siccome fu asserito per onestarne la demolizione, non sembra possa con verità sostenersi, poichè, malgrado gli scavi fatti, e le scosse violentissime ai muri di fondazione per abbatterne le sporgenze, nessuna crepa, nessuno spostamento si è ancor manifestato nelle saldissime mura.

Egli è certo che coloro i quali sostengono il progetto di demolizione dell'abside, e senza un pensiero al mondo distruggono le preziosissime costruzioni venute in luce negli scavi praticati al di dietro della medesima, commetterebbero un vero e proprio sacrilegio artistico, quando la convenienza di quei lavori non fosse luminosamente dimostrata necessaria per la conservazione del preziosissimo monumento; ciò che per verità non è stato dichiarato finora da nessun corpo accademico, non interessato al compimento dei lavori.

Aggiungeremo poi che in seguito a informazioni attinte a fonte sicurissima ci venne a constare, come Sua Santità non fosse per nulla persuasa della opportunità e convenienza dei lavori di San Giovanni, ma che fu Sua Eminenza il cardinale Antonelli, fautore ardentissimo di quei lavori, il quale, fatto fare un piccolo modello della nuova abside, lo presentò a Pio IX, e tanto insistette finchè ottenne la desiderata autorizzazione di demolire per poi riedificare.

È morto in questi giorni il capitano nel 2° reggimento bersaglieri cavaliere Luigi Milanesi

Forte ne' suoi propositi, tipo di virtù militari, dal nulla riuscì a coprire degnamente il grado di capitano, e sarebbe stato un buon ufficiale superiore se la morte non lo coglieva alla vigilia della sua promozione.

Fra gli ufficiali del reggimento vivrà la memoria del capitano Milanesi, perchè i nomi dei bravi e dei valorosi ricordano le nostre gloriose tradizioni militari.

— L'*Univers* annunzia che il pellegrinaggio dei cattolici spagnuoli a Roma sarà numerosissimo. Il principale gruppo dei pellegrini passerà per Baiona, Lourdes e Tolosa ed arriverà in Italia per la via di Marsiglia e Genova. I pellegrini spagnuoli saranno ricevuti in udienza pubblica dal Santo Padre il 29 settembre.

— Il cavaliere Herschel dei Minervi, segretario presso la nostra legazione a Berna, ha ultimamente acquistata e riunita una interessantissima e quasi completa collezione di oggetti appartenenti all'epoca preistorica trovati nelle stazioni lacustri della Svizzera, e l'ha generosamente offerta al museo preistorico ed etnologico di Roma, fondato dall'onorevole Bonghi.

— L'*Araldo* annunzia che la Società edificatrice, presieduta dal principe Marc'Antonio Borghese ha acquistato una vasta estensione di terreno al Macao per costruirvi case operaie.

Tale iniziativa non ha bisogno di elogi.

— Il commendatore Venturi dovette partire ieri di fretta per Campagnano, colà chiamato da poco soddisfacenti notizie della salute di suo fratello.

— Il Consiglio provinciale, sotto la presidenza dell'onorevole Cencelli, si è occupato ieri sera del bilancio preventivo. Approvò la proposta del consigliere Borghese relativa alle spese di manutenzione e amministrazione, cioè che queste fossero calcolate al 6 per 100.

Fu approvato senza discussione il titolo di 600,000 lire da prendere a mutuo, ove occorra, per pagare la seconda rata del pagamento del palazzo Valentini.

Venne quindi stanziata una cifra col titolo: *Proventi eventuali*.

Al titolo *Istruzione pubblica*, (lire 15,000), Aureli lamentò la meschinità della cifra.

Zeppa parlò in favore dell'aumento della somma stanziata per l'istruzione.

Venne approvata la proposta per l'aumento della cifra a lire 30,000, a condizione che sia spesa esclusivamente per il materiale scolastico.

Vennero approvati senza incidenti notevoli altri articoli.

— Programma dei pezzi che eseguirà questa sera in piazza Colonna il corpo di musica municipale:

Marcia — *Tenerone* — Grullone.
Sinfonia — *Tutti in maschera* — Pedrotti.
Duetto — *Trovatore* — Verdi.
Valtz — *Catena di rose* — Bercanovich.
Finale — *Traviata* — Verdi.
Valtz, buffoneria musicale — *Cani e gatti* — Farback.
Marcia.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole ministro di agricoltura, tornato ieri dalla Sicilia, ha già manifestata l'intenzione d'intraprendere fra breve un viaggio nelle provincie della Lombardia, per visitare gli istituti tecnici e le scuole professionali esistenti in quelle città.

L'onorevole Maiorana-Calatabiano sarà anche in questa gita accompagnato dal cavaliere professore Geremia, suo capo di gabinetto, il quale intende, al termine dei suoi viaggi, pubblicare una lunga relazione sull'ordinamento degli istituti tecnici e professionali in Italia.

All'inaugurazione della ferrovia Vicenza-Schio, che avrà luogo fra non molto tempo, furono invitati il presidente del Consiglio, il ministro dei lavori pubblici ed il ministro dell'interno; pare che i soli onorevoli Depretis e Zanardelli terranno l'invito.

TRA LE QUINTE E FUORI

I giuochi di borsa, nuova commedia sociale (e dico poco!) del professor Raffaello Raqueni, hanno avuto a Genova un successo completo!

Con questi caldi chi lo avrebbe creduto!

Il professor Raqueni ha voluto ritrarre sulla scena i costumi di una certa classe di persone che sono di tutti i paesi, e che pur di farsi strada adoperano qualunque mezzo. Ne conosciamo anch'io e voi di questi signori.

Il signor Raqueni poteva fare un capitombolo solenne... invece ha avuto la fortuna di riuscire, ed io gliene faccio le mie congratulazioni.

.•. Malgrado il caldo di questi giorni il *Barbiere* fa furore al Malibran di Venezia. L'esecuzione affidata alla signora Ferni, all'Aldighieri, al Medini, al Ciampi, è veramente degna della augusta spettatrice, che ha assistito assidua, alla prima ed alla seconda rappresentazione.

Ho nominato la principessa Margherita.

.•. Mi scrivono da Firenze a proposito della *Nuova Maddalena* del signor Alberto Caccia, data all'Arena Nazionale:

« Il prologo è lungo. Accompagnato da tre colpi di fucile, con rulli di tamburo, con prussiani, con zuavi e con feriti come nel ballo *Carlo il guastatore*, ha provocato le risa in due o tre momenti ed ha lasciato il pubblico freddo e silenzioso. Il primo atto è stato bene accolto. Registro tre chiamate per conto degli attori, una a sipario calato per conto dell'autore.

« L'atto secondo, ancora meglio. Cinque chiamate agli attori, tre all'autore.

« Al terzo atto, raffreddamento generale. La tinta uniforme del dialogo, i [illegible] e un matrimonio che il pubblico voleva e che l'autore non aveva voluto, furono causa che il sipario calasse in mezzo al più assoluto silenzio.

« La Marini fu impagabile. Probabilmente la *Nuova Maddalena* sarà replicata. »

.•. Un amico mio — competentissimo in materia — mi scrive da Napoli dandomi conto della festa data in quel Conservatorio in occasione dell'onomastico dell'egregio direttore Lauro Rossi.

« La festa — sono sue parole — è riuscita splendida e commoventissima. Gli alunni e le alunne hanno fatto a gara di abilità e di buon volere. La sinfonia della *Cleopatra*, della quale si volle il *bis*, è un vero risultato della scienza fusa col genio. Il pubblico non si ristava mai dall'applaudire; e applausi prodigò pure al coro ed al duetto, che furono giudicati di una freschezza straordinaria.

« Ti posso assicurare che la *Cleopatra* è un'opera coi fiocchi e che farà sempre gli interessi di qualunque impresa. »

Lo stesso amico mi fa grandi elogi d'un *Album* per canto, del maestro Francesco Simonetti, pubblicato dall'editore Maddaloni. L'*Album*, in chiave di *sol*, è intitolato *Eco di gemiti*, e contiene fra gli altri un pezzo del celebre Moore. Se lo sappiano dunque le signorine romane.

.•. Al Corea ieri sera ha avuto un buon esito la nuova commedia in versi del signor Morris-Moore: *Un doppio convegno*. Ne riparlerò perchè verrà replicata.

.•. Al Politeama rappresentazione di gala. Il pubblico, richiamato non tanto dall'*Augellin bel verde*, quanto dalla curiosità di vedere l'ambasciata marocchina, annunziata come parte dello spettacolo, avea invaso le poltrone, i posti distinti, le gallerie, le gradinate. Il dottore Scalvini, in abito nero, stava alla porta, contento come una pasqua. Ed agli amici gridava commosso: Questa serata è il più bel giorno della mia vita.

L'ambasciata è venuta a spettacolo incominciato. Il capo — un bel vecchio che nel suo abito bianco pareva tutto il profeta Simeone del Vecchio Testamento — ha preso posto nel palco reale.

Il suo seguito si è installato nei due palchi di fronte. A metà dello spettacolo si è dato, con larga iniziativa, un mezzo gelato a ciascuno dei componenti dell'ambasciata.

— Il perchè si capisce — ha detto un tale — lo han fatto per deferenza gerarchica. Scommetto che il capo dell'ambasciata ha avuto un gelato intiero.

— No, no, la ragione non è cotesta — ha soggiunto un altro. — Siamo in tempi di economie, e siccome l'economia informa tutti i rami dell'amministrazione, compresa la prefettura, si è pensato bene di mettere l'ambasciata marocchina a mezza razione.

.•. Un telegramma da Firenze, in data di stamane:

« *Messalina* richiamato pubblico numerosissimo. La signora Marini ebbe infiniti applausi e fiori. Esecuzione perfetta. Replicasi martedì. »

Spettacoli d'oggi:

Politeama, *L'augellin bel verde*. — Corea, *Nerone* — Quirino, *Un'eredità di 60,000 scudi* e quadri plastici. — Sferisterio. Giuoco del pallone.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti* . . . . L. 2 —
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* . . . » 0 50
LA VIGILIA, romanzo di *Tourguenef* . . . » 1 —
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese » 1 —

Con un vaglia di L. 3.50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 5.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 19. — È partito l'ambasciatore di Francia, col vapore delle Messaggerie marittime per Marsiglia.

WASHINGTON, 19. — Il ministro delle finanze consultò i banchieri di New-York riguardo alla emissione di 300 milioni per un prestito consolidato al 4 e mezzo per cento. Attendesi fra pochi giorni un risultato soddisfacente di queste trattative.

Le voci relative ad una disfatta degli indiani erano false. I generali Crook e Terry stanno combinando un movimento per inseguire gli indiani.

PARIGI, 19. — Il duca Decazes è atteso a Parigi giovedì. Assicurasi ch'egli avrà nello stesso giorno un abboccamento col principe di Hohenlohe, il quale ritorna prima che spiri il suo congedo.

RAGUSA, 19. — Si calcola che le forze turche nell'Albania ascendano a 40,000 uomini.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

IL RE DEI CUOCHI

Trattato di Gastronomia Universale

SECONDA EDIZIONE
riveduta ed illustrata con 400 figure intercalate nel testo.

Contiene le migliori ricette per la preparazione delle vivande secondo i metodi della cucina milanese, napoletana, piemontese, toscana, francese, svizzera, tedesca, inglese, russa, spagnuola, ecc. — Istruzioni di pasticceria e confetteria moderna. — Nozioni sulle proprietà igieniche degli alimenti. — Cucina speciale per bambini e i convalescenti. — Molteplici istruzioni di economia domestica sulla scelta e conservazione dei commestibili, delle bevande, dei frutti, ecc. — Istruzioni sul modo di apparecchiare le mense, di ordinare i pasti, sì di lusso come casalinghi, di trinciare, servire, ecc.

Opera redatta sulle più accreditate pubblicazioni nazionali ed estere, di Vialardi, Leconte, Carême, Dubois, Bernard, Sorbiatti, Very, Rottenhöfer, Brillat-Savarin, e c., ecc.

Prezzo L. 10 - Franco per posta e raccomandato L. 11

Dirigersi a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Provincia di Caserta

CITTÀ DI CASSINO

PRESTITO AD INTERESSI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 22, 23 e 24 agosto 1876
a N° 600 Obbligazioni da ital. L. 500 ciascuna
fruttanti 25 lire all'anno
e rimborsabili con 500 lire ciascuna

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta
pagabili in Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Genova e Venezia.

Le Obbligazioni **Cassino**, con godimento dal 1° Luglio 1876, vengono emesse a Lire 395 50 pagabili come appresso:

L.	25 —	alla sottosc. dal 22 al	24 Agosto	1876
»	50 —	al riparto	31 »	»
»	75 —	»	15 Settembre	»
»	75 —	»	15 Ottobre	»
»	75 —	»	15 Novembre	»
»	75 —	»	15 Dicembre	»
	L. [illegible]			
meno:	» [illegible]	Coupon al 31	»	»
	L. [illegible] —			
Totale	L. [illegible] —			

I sottoscrittori possono liberare le Obbligazioni all'atto della sottoscrizione, deducendo dal prezzo di . . L. [illegible]
l'interesse scalare del 6 0/0 . . . . » [illegible]
pagando sole L. [illegible]

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza nel caso di riduzione.

Le obbligazioni definitive saranno consegnate al riparto.

CASSINO (*Stazione S. Germano-Cassino, linea Roma-Napoli*) al confine del già Stato Pontificio è città di **15 mila abitanti** ricca ed industriosa. Ai vantaggi di un suolo fertilissimo aggiunge quelli di industrie fiorenti e specialmente di grandiosi stabilimenti di filatore di lana

Non havvi forastiere che viaggi in Italia il quale non faccia sosta a Cassino per visitare **la celebre Abbazia dei Benedettini di Monte Cassino.**

La Città di *Cassino possiede in beni patrimoniali un valore maggiore di molto del presente prestito, i di cui redditi sono per sè soli più che sufficienti pel servizio del prestito.*

Oltre ciò il suo bilancio è perfettamente pareggiato, sebbene essendo dal governo autorizzata ad esigere per sovraimposta fondiaria annue Lire 40,634, abbia fatta imposizione di sole Lire 9000 l'anno ed abolita la tassa di famiglia che produceva altre L. 18,000 annue.

Da ciò si vede che la condizione economica del Comune di Cassino è veramente eccezionale, perocchè oltre al poter disporre di beni patrimoniali di un valore assai superiore al prestito, il Comune, solo esigendo la fondiaria e la tassa di famiglia nella misura approvata dal Governo, trova nel suo bilancio un civanzo annuale disponibile di L. 50,000.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi ostensibili — a chiunque desideri esaminarli — il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti le attività del Comune di Cassino e le garanzie del presente Prestito.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei *giorni 22, 23 e 24 Agosto 1876*
in Cassino, presso la *Tesoreria municipale;*
in Milano, presso *Francesco Compagnoni*, via San Giuseppe, N. 4;
in Roma, presso *Obliegth.*

(1498)

OBBLIGAZIONI
DELLA
CITTÀ DI FOLIGNO
1872

Queste obbligazioni sono di Franchi 100 in oro **fruttano annue Franchi 6 in oro, nette di qualsiasi ritenuta e tassa presente o futura**, sono rimborsabili *alla pari* nella media di 20 anni.

La città di Foligno, è comune ricchissimo di circa 30,000 *abitanti, e le obbligazioni di questo Prestito sono garantite da tutte le entrate comunali e dai beni di sua proprietà.*

Alle persone le quali amano ad impiegare il loro denaro ad un *interesse fisso e garantito, in Titoli non soggetti alle oscillazioni della Borsa e della politica*, raccomandiamo in special modo *le Obbligazioni della città di Foligno, avendo esse l'interesse ed il rimborso* **sempre in oro effettivo.**

Presso **E. E. Oblieght**, in Firenze, 13, piazza Vecchia di S. M. Novella, trovasi una piccola partita di dette Obbligazioni *col cupone di Franchi* 3 *in oro, che scade il* 15 *ottobre* 1876, *al prezzo di Lire* 95 *in oro* oppure a L. 92 in oro cupone staccato.

Contro invio di vaglia postale da L. 102 60 in carta per ogni Obbligazione col cupone di ottobre, o di L. 99 36 cupone staccato si spediscono in provincia franco di posta e raccomandato.

D'AFFITTARSI
Grandi Botteghe
in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITA
OBLIEGHT
ROMA, via Colonna, 22, piano.
FIRENZE, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

UNA CASA DI VIENNA

DI PRIM'ORDINE

fabbricando Biancheria fina confezionata per uomo, donna e bambini, stabilimento speciale per corredi, **con organizzazione tale da poter battere la concorrenza**, sia per qualità che prezzi, ha l'intenzione di stabilire delle case **figliali a Roma e Firenze.** Perciò cerca una Casa o Rappresentante quale dovrebbe per garantire il deposito dare una cauzione relativa.

Dirigersi alla **Fabbrica Imp. Reg. di biancheria confezionata di**

LOUIS MODERN

Vienna, I, Bognergasse, 2

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

ALESSANDRI Fils aîné

FABBRICA DI PALLE DA BIGLIARDO

E SEGHERIA A VAPORE PER L'AVORIO

55, Rue Saint-Ambroise, Parigi

Fabbrica di Tastiere in avorio per pianoforti

E PLAQUAGE PER EBANISTI

NUOVE PALLE DA BIGLIARDO

FAÇON IVOIRE

rimpiazzando nel modo più completo le palle d'avorio, medesimo colore, medesimo peso, resistenza al colpo, durata, ecc. ecc.

Il prezzo d'una di queste palle è il terzo delle palle di avorio.

Indirizzarsi a Parigi presso *Alessandri, fils aîné.*

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via Panzani; Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ARTICOLI RACCOMANDATI

agli amatori della buona tavola

MOSTARDA FRANCESE BORNIBUS, premiata alla all'Esposizione di Vienna colla grande medaglia del progresso. In vasi di porcellana elegantissimi da centesimi 85 a L. 1 25

YORCKSHIRE RELISH, della fabbrica Goodall Bookhouse e C. di Leeds (Inghilterra) la migliore delle salse per condire la carne, i legumi, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia L. 1 75.

BAKING, POWDER, per la confezione del pane, delle pasticcerie, ecc., senza lievito e con pochissimo burro.

In pacchi da cent. 40 a L. 1 50.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Trattamento curativo della **Tisi polmonale** di ogni grado, della **Tisi laringea**, e in generale delle affezioni di **petto** e di **gola**.

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal Dr LAVAL ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Le SILPHIUM s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani.

Tutte le imperfezioni della pelle

MACCHIE, ROSSORI, ECC.

spariscono prontamente coll'uso

DELL'ALTHAEIN

del Dottor **Seguin** di Parigi

Quest'eccellente preparato oltre di far sparire le imperfezioni della pelle, la protegge dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende morbida e vellutata in modo incomparabile. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo della bottiglia L. 6, franco per ferrovia L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio che una famiglia può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 50. Le *Raymond* era del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili cosia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi c[o]munque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta offrancata.

9282

ECONOMIA DI TEMPO — **FORNELLI OLIVIER** — ECONOMIA DI combustibile

A CARBONE

INDISPENSABILI IN OGNI FAMIGLIA

sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia di più del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cucitura è perfetta ed igienica. Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna istallazione.

Ogni fornello è provvisto di

1 Forno a Stufa
1 Moderatore
1 Spegnitoio
1 Apparecchio per raccogliere la cenere
1 Graticola
1 Piastra di ferro per cuocere le pasticcerie.

Prezzo dei fornelli N. 1 di 0.27 1 2 × 0 27 1/2 alla base e 0.34 di altezza L. 30

» » N. 2 di 0.29 × 0 29 alla base e 0 39 di altezza. . . L. 35

Prezzo di 2 casseruole adatte a ciascun fornello L. 3

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE

Canton du Valais

À 15 heures de Paris.
À 12 heures de Turin.
À 2 heures de Genève.
À 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Cauvar de Paris, annexé au casino

Ai Vini-cultori

CAOLINO PURISSIMO per la chiarificazione dei vini, esperimentato già da lungo tempo e con successo in Germania, è ora ritenuto il più facile, economico e sicuro per chiarificare qualunque specie di vino. Scatole da 5 kg L. 2 70.

TAPPO IDRAULICO per la fermentazione tumultuosa del mosto, in terra cotta . . . . . L. 2 50

in porcellana . . . . » 4 —

in cristallo . . . . » 5 —

GLEUCOMETRO, pesa mosto del dott. Guyot, a 3 scale, indicanti: 1° il peso specifico del mosto; 2° la sua ricchezza in zucchero; 3° la quantità in alcool che sarà a prodursi L. 5.

ALAMBICCO DURONI per determinare l'alcool, e per l'analisi del vino L. 15.

ACIDIMETRO DURONI per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, compreso l'alambicco ed il pesamosto L. 35.

PESA-VINO. Guida per ottenere dalle vinaccie nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente L. 3.

PROVA-VINO in metallo per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione, L. 5.

MANTICE IDRAULICO PERFEZIONATO pel travaso del vino senza muovere i depositi, travaso celerissimo. Adottato dai principali comizi agrari L. 60.

RACCOLTA degli scritti sulla vinificazione, del dott Alessandro Bizzarri, con tavole e figure L. 3.

METODI PETIOT E BIZZRRRI per la confezione dei secondi vini L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria

SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e sdoganato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale

Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il Rob, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

GRAN SUCCESSO

NOVITÀ DI PARIGI

SPECCHI A 3 IMPOSTE

I più comodi ed i più utili per la toilette, riflettendo in tutti i sensi la persona che se ne serve. Oltre d'adattarsi su qualunque toilette od altro mobile, questi specchi sono utilissimi in viaggio; le tre imposte si piegano l'una su l'altra per cui occupano pochissimo spazio.

Specchi in Bambou verniciato, montato in bronzo a disegni chimes di cent. 27—27 L. 40

» » » 30—30 » 45

» » » 33—33 » 50

Psychés a 3 imposte e a 3 piedi

CON PORTA BRACCIALI PER LE CANDELE

in legno nero finissimi con luce di . . cent. 42—30 L. 140

in Bambou » » 44—35 » 95

Deposito all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, n. 28, Firenze.

ISTRUMENTI MUSICALI

delle più rinomate fabbriche FRANCESI e TEDESCHE

Vendita a prezzi di fabbrica

VIOLINI 3/4 per adolescenti	L. 12
id. per principianti	» 10
Id. per artisti	da » 15 20 25 30 40 50
VIOLE Breton	» 30
MADOLINI francesi	» 40 45
VIOLONCELLI Mansuy	» 65
Archi da Violini, Viole e Violoncelli da	» 1 50 a L. 4 50
Astucci da Violini	» 8
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi	» 15
Id » 6 »	» 18
Id. in ebano 6 »	» 32
Id. » 7 grande cad.	» 40
Id. » 8 » in ut.	» 50
Id. » 9 chiavi	» 55
Id. » 10 »	» 60
Id Zieglar 11 »	» 75
OTTAVINI in ebano e granatiglia a 6 chiavi	» 30
CLARINETTI in bosso a 13 chiavi,	» 40 e 45
QUARTINI » 13 »	» 45
CLARINETTI in ebano 13 »	» 65 e 70
OBOE in bossolo 10 »	» 45
Id. in ebano 12 »	» 70

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 Roma Corti e Bianchelli; via Frattina, 66

100 BIBITE

IMPAREGGIABILE

ETERE DELLE 100 BIBITE

MENTE, ANICI, ARANCIO, FIOR D'ARANCIO, LIMONE, COSTUMÉ CANNELLA

Prezzo L. 1 50 il flacon di 60 grammi

Ogni boccetta serve per 100 e più bibite bastando un mezzo gramma per aromatizzare un bicchiere d'acqua comune, mentre estingue la sete questo etere rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione, abbatte il nervoso ed è tonico. Si raccomanda in ispecial modo ai signori villeggianti ed agli eserciti in campagna

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccarini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canada . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	40	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 22 Agosto 1876 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE MAOMETTANE

Smirne, 12 agosto.

Dai corrispondenti dei giornali più o meno ministeriosi che raccontano le stragi di Smirne fino al *Doctor Veritas* della *Illustrazione italiana* che non dice la verità quando dubita della esistenza del popolo turco, si è detta e scritta una bella quantità di quelle che si chiamano inesattezze... e qualche volta anche corbellerie.

Io senza pretensione vorrei rimettere le cose al loro posto, come al loro posto sono rimasti i corrispondenti... che non si sono mossi. E poi un altro giorno, a Dio piacendo e al direttore, vi parlerò delle stragi di Eddin che hanno in fondo partorito un topo, come la famosa montagna.

✕

Già da qualche settimana dei veterani di Crimea che avevano sul capo degli smoccolatoi di latta guarniti di nastri, specchi e code di volpe, battendo disperatamente sopra tamburi improvvisati, a dispetto dell'onorevole Ricotti, con dei tegami e delle pelli di ciuco, percorrevano la città precedendo molti vecchi i quali mostrando il petto scoperto d'abiti e coperto di cicatrici, impugnavano un'asta. Sull'asta sventolava l'antica bandiera verde di Maometto, che apparisce soltanto quando la patria è in pericolo.

Quando i tegami, ossia i tamburi, tacevano, una voce stentorea gridava nel turco più cruscante: « In « nome di Dio! Credenti della vera fede, sguainate « l'acciaro e volate a combattere i ribelli. La fede « e la patria sono in pericolo! La gloria e il para- « diso sono propri dei valorosi. »

E turbe di giovani smirnioti accorrevano volenterosi, e s'arruolavano volontari dietro a questi Pietri gli Eremiti che bandivano la crociata della mezzaluna.

✕

Ma la croce addosso si gridava e si grida specialmente contro gli *Zaibek*, tribù nomade che trae il nome dal suo fondatore *Zaik bey*, ed ha una specie di capitale nella città di Kognak, ch'è forse il vero centro dell'islamismo.

Belli, forti, bianchissimi di pelle, abbronziti dal sole, baffi neri e lucenti, breve la mano e il piede, questi temuti briganti dell'interno entrarono baldanzosi, spargendo il terrore nei quartieri franchi.

E c'era di che!

Sopra i gambali trapunti d'oro, e i ricchi *salvda*, sotto gli spaventosi morioni, fatti di molti *fez* sovrapposti, alti (i morioni) 70 centimetri, confusamente ornati di penere, amuleti, monete e ciarpe multicolori, scintillavano al sole i coltelli a manico d'osso, i pugnali circassi, le pistole, gli *yatagan*; si vedeva ad alcuni cavalieri la canna brunita di un civile *revolver*, a tutti il barbaro *singru-singru*, assillo delle cavalcature, e quello strano ordigno che serve con pari efficacia ad accendere il *narguilhé* dell'amico, e a spengere la vita d'un nemico; un che di mezzo fra la misericordia del medio-evo e i fiammiferi di Moncalieri.

✕

L'annunzio dell'arrivo degli *Zaibek* era bastato a spargere il panico in Smirne, e battezzati e circoncisi con avrebbero riaperto le botteghe asserragliate se Ibrahim pascià non avesse percorso a cavallo le strade e i *bazar*, rassicurando imprudentemente gli animi dei cittadini impauriti.

Forse nulla sarebbe accaduto e Ibrahim pascià non sarebbe stato colpito dalla destituzione, se, mentre gli *Zaibek* traversavano la città artisticamente bellissimi, le redini nella sinistra, la destra sull'anca, l'*yatagan* fra i denti, un malaugurato cristiano non avesse delle sue labbra fatto trombetta.

Allora alcuni dei volontari Osmani punti da questo suono ingiurioso, invasero un magazzino di terraglie, picchiando botte da orbi sulle stoviglie di modo che un *giuvro-Pompiere* ebbe a dire che ciò che è *nato piatto* deve essere *piatto-nato*.

Qui un fuggi fuggi, un serra serra, ma nessun morto, e meno i piatti, nessun ferito.

✕

Più tardi per verità, un Armeno fu ucciso da uno *Zaibek* licenziato da lui anni addietro; qualche rissa ebbe luogo fra i Greci e i volontari, e sebbene vi fossero uno o due morti e qualche ferito, non mi pare sia il caso di parlare delle stragi di Smirne.

Non è mai avvenuto passaggio di naviglio estero che non sia stato accompagnato da risse, ferite e morti; e non si dovrebbe dare una importanza altamente politica a fatti che in circostanze ordinarie sarebbero soltanto registrati nella cronaca cittadina.

Gli Zaibek non sono mai stati provocatori. Si son lasciati, dai Greci, tirare le castagnole sul tavolino del caffè senza risentirsi, dai marinai russi insultare e minacciare senza risentirsi, e poi quando il *cavass* del console greco li ebbe costretti a venire alle mani, ricorsero alle sedie contro i coltelli dei *Roumeki*, e si lasciarono arrestare dalla polizia ▬

Il vero turco, l'osmano, è benevolo, dolce, tollerante, ospitale; ma in mezzo alla sua ignoranza ha delle simpatie e antipatie politiche più o meno giustificate, delle quali noi in verità non avremmo a lagnarci: perchè mentre a parlargli dell'inglese e del francese accenna col gesto a una simpatia mediocre, e fa l'atto di tagliare la testa al russo quando alcuno gliene parla, e lo copre d'improperi tramezzati da molti: *Auff Allah! Moskù* — se gli si nomina invece l'italiano, risponde subito:

— *Dalian*? Bòno, bòno!!

...ynthos.

IL RE DI TAMBULINA

L'*Agenzia Stefani* ci annunzia stamani: « Il ministro dell'interno è partito per Benevento, onde assistere al banchetto offertogli dal Consiglio provinciale. »

Domando pietà per l'infelice ministro. È una cospirazione di banchetti, un assassinio di viva e di ebbrezze che per lo meno gli rovinerà la salute.

Signori; noi facciamo come i sultani, che per serbare il trono ai propri figli offrivano all'erede legittimo tutti i mezzi possibili di rovinarsi. Mourad V informi co' suoi malanni e co' suoi cataplasmi. Ora io dichiaro che un ministro Mourad non lo vorrei a nessun patto, e gli è perciò che denuncio all'opinione pubblica il nuovo attentato del Consiglio provinciale di Benevento.

Voglio narrarvi una favoletta per amore della morale che se ne può cavare.

Naufrago nel Pacifico, un marinaio di Bordeaux approdò solo all'isola di Tambulina.

Gli indigeni lo accolsero in festa; lo confortarono, lo circondarono d'amorevolezze e finirono col proclamarlo re.

Da quel dì la sua vita fu tutta una gozzoviglia, e in breve il nostro marinaio, già pelle ed ossa, vestì le floride e rotondeggianti parvenze d'un canonico.

Tutti i giorni i suoi ministri lo palpeggiavano con delizia, ed egli fra sè e sè:

Che cosa diavolo vogliono intendere con ciò?

La risposta alla sua domanda non si fece troppo aspettare.

Un bel giorno, ch'era a punto, i ministri sullodati gli si avvicinarono, lo presero gentilmente per le braccia e lo portarono in mezzo a un circolo dei suoi sudditi, che, al vederlo, snudarono i denti a un sorriso d'ingordigia atroce.

Nel centro, un grande fuoco, uno studione colossale e il gran sacerdote con un coltellaccio.

Quella vista per l'infelice sovrano fu una rivelazione. Spicca un salto, si libera dalla stretta e dopo una caccia feroce riesce ad un burrone a picco sul mare. Un altro salto, e le onde lo accoglievano e un bastimento che passava lì vicino lo prese a bordo.

I suoi buoni sudditi rimasero con un palmo di naso.

Si erano dati tanta cura di ingrassarlo, unicamente per mangiarlo a punto.

Rusticus

GIORNO PER GIORNO

Giuseppe Garibaldi, lo scrittore infaticabile di lettere e di proclami, ha indirizzato un proclama alla gioventù slava, nel quale dice fra le altre cose:

« L'Inghilterra, che io rammento con affezione, e della quale mi considero come figlio, parla per la bocca di Russel, cui l'Italia deve in gran parte la sua unità. »

Veramente quando io devo considerarmi figlio di qualcheduno, preferisco di riconoscer per madre la mia vecchia ed amata Italia, e la rammento con affezione. Chi sa perchè? forse sarà effetto dell'abitudine.

Eppure sono amico personale dell'Inghilterra e non c'è nulla che mi commuova quanto le occhiate e la voce delle belle *miss*, anche quando stuonano le romanze di Tosti.

***

Lord Russel, non lo nego, ha fatto moltissimo per l'Italia. La sua degnazione è arrivata fino al punto di non mettere bastoni fra le ruote del carro, quando il carro, guidato da Vittorio Emanuele e dal conte di Cavour, ha cominciato a mettersi in moto.

Lord Russel ed i suoi compatrioti non ci sono stati avari di simpatie, ma se mi ricordo un po' di storia contemporanea non erano precisamente inglesi i soldati morti nella stazione di Magenta e a' piedi della Torre di Solferino.

***

Non di meno Garibaldi ha ragione di esser grato a lord Russel. Solamente mi pare che Garibaldi esagerando un tantino questo sentimento di gratitudine, e dicendo che l'unità d'Italia si deve in gran parte all'uomo di Stato inglese, sia ingiusto verso molti Italiani che hanno pur fatto molto per il loro paese.

L'autore del programma ai Serbi poteva essere meno severo con Vittorio Emanuele, con Cavour, e anche col generale Garibaldi, comandante de' cacciatori delle Alpi e condottiero dei Mille, parente molto prossimo dello scrittore infaticabile di lettere e di proclami.

*** ***

Nell'oramai famoso articolo di *Lelio*, in cui egli aveva parodiato gli inni sciolti giornalmente dai giornali ministeriosi ai loro ministri, qualcuno ha creduto vedere un attacco personale al professore Geremia.

Debbo dichiarare spontaneamente e francamente che io non ho mai inteso oltrepassare i limiti dello scherzo.

Non è colpa mia se la metà dei giornali italiani hanno preso sul serio la burla di *Lelio*, anche dopo le ripetute dichiarazioni.

L'hanno presa forse sul serio, perchè l'hanno trovata in un giornale *umoristico!*

*** ***

Il *Pungolo* di Napoli ammette che il partito moderato, nei sedici anni che fu al governo, ha fatto molto male al paese, ma gli ha fatto anche molto bene.

Tengo conto di questa preziosa confessione; anzi la metto in serbo per usarne quando il caso si presenterà di dover rispondere al *Pungolo* stesso.

*** ***

Mi dicono che in questi ultimi tempi da qualche ministero sia caduta una valanga di *Corone d'Italia* addosso al clero.

La cosa è possibile; direi quasi che è naturalissima.

---

61 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

Il mio primo impulso fu di guardare che ora era.

Quando per la prima volta l'apparizione aveva scritto nell'*album* da disegno, lo scritto era sparito dopo un intervallo di tre ore. Questa volta, per quanto potei calcolare, le due righe vergate non erano rimaste che un'ora sola.

Riandando col pensiero alla conversazione avuta la notte in cui parlai colla signora Van Brandt al pozzo di Sant'Antonino, ed alle informazioni assunte in seguito, non ho altro da aggiungere se non che essa era stata una volta ancora colpita o da letargia o da un sonno tale da paralizzare momentaneamente in lei ogni forza vitale quando la sua ombra, ossia il suo fantasma, mi apparve per la seconda volta. Ammesso questo stato, il suo spirito liberato dai vincoli corporali e quindi capace di comunicare e di farsi palese al mio, aveva, come già nella prima volta, avuta piena fiducia in me e spontaneo era volato ad invocare soccorso allo spirito gemello. Quando poi essa era ritornata in sè, dopo l'intervallo di un'ora, essa provò nuovamente vergogna dei modi famigliari tenuti verso me durante il suo stato di letargia, allora, senza volerlo, essa contrariò colla volontà vegliale nello svegliarsi l'influenza della volontà che aveva dormendo, e provocò così la sparizione dello scritto, un'ora dopo che la penna lo aveva tracciato o le era parso di tracciare.

Questa è tuttora la sola spiegazione che io possa dare.

Al tempo in cui un tal fenomeno ebbe luogo ero ben lungi di possedere l'intera confidenza della signora Van Brandt, non potevo dunque arrivare a penetrare quel mistero.

Altro non mi restava a fare che mettere da parte la lettera e domandarmi se i sensi non mi avevano ingannato.

Dopo i tristi pensieri e lo sconforto che la lettera di miss Dunross aveva portati in me, non mi sentivo proprio di umore a confondermi per cercare il filo del mistero relativo alle due righe sparite. I nervi mi rendevano irritato, sentivo bollire in me un non so che di collera contro me stesso, contro tutto, contro tutti.

« Dovunque tu vada », dicevo impazientito a me stesso, « pare che l'influenza disastrosa delle donne sia la sola alla quale tu sia destinato a soggiacere. »

Mentre continuava a passeggiare su e giù nella camera — era proprio inutile ora di sperare che avrei potuto non solo capire ciò che avrei letto, ma anche che sarei stato capace di leggere — nel mio fantasticare mi immaginavo di capire, di trovare saccrosanti e fondatissimi i motivi che inducevano uomini della mia età a rinchiudersi pel rimanente della loro vita in un chiostro.

Andai verso la finestra, alzai le tende e dietro ai vetri guardai al di fuori. Non vidi che l'abisso di oscurità nel quale il lago si nascondeva. Non potevo veder nulla, occuparmi di nulla, pensare a nulla! Cosa fare, mio

Cosa fare, mio Dio? Dormire!... Le mie cognizioni in medicina mi dicevano a tanto di lettere che nel mio attuale stato nervoso il pretendere di dormire era uno di quei lussi quale era inutile di sperare per quella notte. La cassetta dei medicinali che madamigella Dunross aveva lasciata a mia disposizione, era rimasta nella camera. Preparai un forte sonnifero che bevetti e, di umore nero nero, cercai nel sonno fittizio un rifugio contro i fastidi di questo mondo; spensi le candele e mi buttai a letto.

Fra le singolarità di molti narcotici vi è quella che essi agiscono non solo in modo affatto opposto su diverse costituzioni, ma non si può mai essere sicuri che sullo stesso individuo essi abbiano il loro effetto in modo sempre uguale. Sapevo che nei casi ordinari, dopo essere rimasto coricato immobile, nell'oscurità, per mezz'ora, la dose mi avrebbe fatto dormire. Nel presente mio stato nervoso il narcotico mi prostrò e nulla più.

Un'ora, due, restai tranquillo, cogli occhi chiusi, in quello stato che non è nè veglia nè sonno, e che si può paragonare al modo particolare col quale il cane suol dormicchiare. Più la notte s'innoltrava e più una sensazione di abbattimento, di prostrazione totale delle forze pesò su di me; un languore invincibile s'impossessò di tutti i miei muscoli ad un punto tale che mi fu impossibile aprire gli occhi e, pari ad un cadavere, io non poteva movermi. Eppure in questo stato di sonnolenza — direi di letargia — la mia mente spaziava vaga e confusa in una miriade d'idee alle quali sorridevo, ma che, fugaci, sparivano innanzi ad altre che, tumultuosamente, si succedevano. L'udito io aveva così sensibile che il minimo rumore o lamento della brezza attraverso i giunchi del lago, giungeva distinto al mio orecchio. Nella camera io poteva, tanto l'udito erasi fatto sensibile, notare in modo straordinario quello scricchiolare che fanno i mobili, quel rodere del tarlo nel legno, quel subitaneo spostarsi dei carboni sul punto di spegnersi; rumori così famigliari a coloro che soffrono d'insonnia, rumori che dànno scosse improvvise ai nervi stanchi ed eccitati.

Dire che la metà di me stesso era addormentata, mentre l'altra metà era desta, vi parrà un modo di spiegarmi non scientificamente ammessibile; eppure è il solo modo che descriva con esattezza il mio stato di allora.

Non saprei precisare quante ore fossero già trascorse, allorchè lo stato di eccitabilità nel quale era il mio udito mi fece accorto di un nuovo rumore nella camera. Dirò soltanto che tutto ad un tratto mi trovai ascoltando anelante, mentre sempre i miei occhi erano chiusi. Il rumore che udivo era debole, debole per quanto si possa immaginare, come se qualcosa di leggiero e soffice si movesse cheto cheto, senza quasi toccare la superficie del tappeto, ma sfiorandola appena quel tanto da produrre un suono sensibile.

(Proprietà letteraria)

(Continua)

Quando si veggono certi fogli ministeriosi registrare come un trionfo del loro partito l'elezione certi candidati amministrativi, non mi sembra ci sia diritto di meravigliarsi se si crocifiggono i preti.

***

Non si giudicano mai bene le cose vedendole da vicino.

Per esempio noi altri, occupati nello studiare la influenza che un ministero riparatore può produrre sullo sviluppo delle agapi fraterne e dei banchetti elettorali, non ci siamo accorti di un grandissimo miglioramento avvenuto nelle condizioni del nostro paese dopo il 18 marzo.

Fortunatamente c'è stata una persona di buona volontà, la quale per mezzo della *Presse* di Parigi ha fatto sapere al mondo la buona novella.

***

« Oramai il governo, dice il giornale francese, non potrà mettere più a capo di un municipio, come prima si faceva spesso, un sindaco appartenente ad un'altra regione, ed ignorante per conseguenza dei veri bisogni del paese.

« Non era raro, difatti, di vedere nominato dal governo un Piemontese sindaco di un comune napoletano. »

***

Questa notizia, lo confesso, mi apre davanti agli occhi nuovi orizzonti.

Ora capisco, per esempio, perchè il conte Capitelli e il duca di Salve non hanno potuto rimanere a capo del comune di Napoli.

Perchè erano Piemontesi.

E di Piemontesi dovevano essere composti i Consigli municipali di Palmi, di Corato, di Pozzuoli, e tanti altri, che l'onorevole Nicotera si è affrettato a mandare a casa.

Anzi... mi viene un sospetto.

Il commendatore Ubaldino Peruzzi non deve essere fiorentino. Dev'essere nativo d'Haiderabad nel regno di Golconda, motivo per cui ha oberato il municipio fiorentino di debiti, sperando sempre secondo le tradizioni del suo paese, di pagarli con diamanti trovati fra la ghiaia del viale de' Colli.

E chi potrebbe accusarlo?

DA FILADELFIA

2 agosto.

Mi vien la voglia di rimandare a scuola quell'uomo di Stato che, non potendo resistere al prurito di fare una frase ad effetto, disse: « Gli uomini essere poca « cosa, le istituzioni tutto. » Consiglierei quello statista a traversare l'Atlantico, e son certo che, appena imboccata la riviera di Hudson, confesserà lo svarione.

Tanto è vero che la civiltà ed i costumi sono tutto, che, appena in vista della città Imperiale (così i repubblicani hanno battezzata Nuova York), tutti i passeggieri ricevono una nota stampata, con alcuni spazii, che debbono riempire di propria mano, indicando la distinta dei bagagli, come pure se vi si contengono articoli sottoposti al dazio, *od appartenenti ad altra persona.*

✕

Nella libera America domina il sistema protezionista ed è esercitato nel modo il più vessatorio, quindi se un amico vi ha incaricato di comprargli una cravatta in Europa, o vi piace portare un regalo alla serva, dovete denunziare l'oggetto, a meno che non preferiate diventare spergiuro, perchè, giunto alla dogana, vi è l'*affidavit*, cioè il giuramento sulla verità della fatta dichiarazione.

È in seguito del giuramento che incomincia la visita, e se, per inavvertenza, qualche oggetto porta un indirizzo diverso dal vostro, l'affare diventa serio; un mio conoscente da due anni litica per qualche oggetto di poco valore, che una signora di Parigi l'aveva incaricato di portare ad una di lei sorella, ed ha già speso parecchie migliaia di dollari fra avvocati, viaggi ed interposizioni di alti personaggi, ed il processo non è ancora finito. Quelli che conoscono il paese e che aborrono i litigi adoperano certi argomenti che costano pochi dollari e che risparmiano agli impiegati la briga di aprire le valigie.

✕

Per guarire dalla democraziite, consiglio un viaggio in America. Alcuni Francesi miei compagni di viaggio, i quali non giuravano che per Victor Hugo, alla accoglienza che ci ha fatta la Sanità e la *Coast House* (dogana) si avvicinavano al signor Thiers; li ho incontrati a Filadelfia al *Main Building* ed ingenuamente mi hanno esternato che per loro il maresciallo Mac-Mahon ero troppo avanzato.

Allorquando un grande personaggio ha lucrato parecchi milioni di dollari nell'esercizio di una pubblica funzione, è imputato di simonia, e la stampa strilla; allora incomincia la cuccagna degli uomini politici e di coloro che debbono giudicare. Tweet è foggito dalle prigioni, Belknap è stato assolto per questione di forma. I giornalisti gridano come aquile spennacchiate per due o tre giorni, e poi... e poi nessuno se ne dà pensiero.

✕✕✕

Diversi sono i modi di locomozione che conducono all'Esposizione; i piroscafi i quali popolano la riviera Schuylkill, la ferrovia che muove dalle diverse stazioni della città, una specie di *omnibus*, le pubbliche vetture che sono carissime, e finalmente i *tramways* che ad ogni due minuti traversano tutte le strade di Filadelfia. Uscendo di casa potete salire il *tramway* e farvi condurre fino ad una delle tante parti dell'Esposizione; il prezzo fisso della corsa è di sette soldi. È questo il mezzo di trasporto il più popolare, ma bisogna essere ben destri per poter trovare un posto, perchè, mentre la legge fissa a ventiquattro il numero dei passeggieri per ogni carro, è gala quando vi si agglomerano meno di una sessantina, con grande martirio dei poveri cavalli; e notate che in Filadelfia ha vita rigogliosa una Società per la protezione degli animali, della quale mi si assicura che alcuni membri, ed i più influenti, siano precisamente i più forti azionisti dei *tramways*.

✕

Si arriva così al grande ponte, costruito dalla città di Filadelfia per abbreviare il tragitto che la separa dal parco ov'è situata l'Esposizione. È una vera meraviglia di eleganza ed un miracolo d'arte. Costruito in legno e ferro, misura oltre un chilometro; dai due lati vi sono larghissimi marciapiedi per i pedoni, più verso il centro due binari per i *tramways* (i quali hanno doppio binario), e nel centro sono tracciate quattordici striscie che permettono a sette carrozze di continuare simultaneamente. Il lavoro delle spallette e dei terrazzini che si protendono sulla riviera, come pure quello dei candelabri è di un gusto perfetto.

✕

Eccoci alla Esposizione. Immaginatevi un immenso ferro di cavallo le cui estremità si avvicinano, in mezzo al quale si scorgono amene colline, limpidi laghi, ruscelletti dal lieto mormorio, vaghi giardinetti, verdi parchi, alberi di ogni qualità e tutto ciò frammisto ad oltre cento costruzioni, le quali all'infuori dell'*Art Gallery* (Memorial Hall) sono tutti di stile il più barocco del mondo; aggiungete al quadro un doppio binario di ferrovia e dei treni che si seguono e che percorrono l'Esposizione in tutti i sensi (perchè per visitare tutto è necessario un tragitto di diciotto chilometri) ed avrete una idea della Esposizione.

Debbo però dirvi che quelle costruzioni le quali somigliano alle casette di Norimberga in grandi proporzioni, sebbene per scrupolosa analisi siano un insulto all'arte, non offendono la vista e sinteticamente fa piacere a vederle.

Per godere l'Esposizione, bisogna spendere 25 soldi, e mediante l'elevatore farsi innalzare a 300 piedi dal suolo.

✕

Nell'*Art Gallery*, che rimarrà quale memoria dell'Esposizione, e che vi descriverò in una prossima lettera, l'Italia figura in prima linea per la scultura, i mosaici e gl'intagli in legno. Gli Americani, per i quali l'estetica non è neppure allo stato di gestazione, ci vanno per moda, ma capiscono propriamente nulla.

Molti passano davanti alle più belle opere senza neppure fermarsi.

Credo che nella scultura l'Italia avrà quindici premi.

✕✕✕

Chi lo avrebbe mai presagito? Eppure è così! La barra d'Asti ha detronizzata quella di Vienna. Il buon Canaverio si è adoperato per fare apprezzare le nostre centotrentacinque qualità di vini e liquori. Il fiero barone avrà una nuova medaglia per il suo Broglio, e vi posso susurrare all'orecchio che i premi pei vini, liquori ed olii si avvicineranno alla quarantina.

✕

Le barbe italiane sono egregiamente rappresentate dal Dassi e dal Sestini: le giovani miss restano incantate a quella mostra lussureggiante di barbe italiane, e chiedono se fanno parte degli oggetti esposti, e se gl'Italiani sono i discendenti d'Esaù; giacchè gli Americani tutti cercano la sorgente di tutto nella Bibbia.

Vi son qui degli Italiani, ma in numero assai limitato. Ho veduto il senatore Manzoni, il professore Rossi di Milano, il figlio del senatore Figoli ed altri pochi.

Sembra che la traversata dell'Oceano incuta timore anche ai più animosi, e sì che qui avrebbero assai da imparare, tanto gli agricoltori che gli industriali.

Sinora chi fa la bellezza dei denari, è naturalmente Bellezza con le sue belle gioie.

✕

Bisogna riformare la carta geografica. Voi vi immaginate che Roma sia situata in Italia? Ebbene, disingannatevi. Roma è stata scoperta la sera dell'11 ottobre 1491. È proprio così: lo ha detto il vescovo. Il benemerito signor Daniele Fox, ex-sindaco di Filadelfia, si è diretto al pontefice per avere dei mosaici all'Esposizione. Il Santo Padre ha inviato i mosaici, ma il vescovo si è opposto che siano collocati nel dipartimento italiano, e dopo una lunga corrispondenza con tutto l'episcopato americano, è stato deciso che i mosaici romani figureranno nel dipartimento degli Stati Uniti dell'America!!!

Egizio.

Un telegramma del *Caffaro* annunzia che il barone Ricasoli è stato a **Valdieri** a conferire con Vittorio Emanuele a proposito dello scioglimento della Camera.

Ritaglio la notizia, come si suol dire per debito di cronista.

∴ **A Venezia** la principessa Margherita continua ad essere festeggiata ed ammirata.

Ma l'altra sera le capitò una brutta avventura. Sua Altezza partì alle 7 1/2 colla cannoniera reale della regia marina, ed al ritorno la cannoniera si arrenò agli Alberoni nella laguna. Verso mezzanotte una barca chioggiotta portò al palazzo reale la notizia dell'arrenamento, e quattro gondole partirono per ricondurre la principessa in città.

Vi giunse difatti alle 2 50 dopo mezzanotte, salutata dagli applausi di molti cittadini che, saputa la notizia, ansiosi l'aspettavano al Giardinetto.

∴ Da **Castellammare** di Stabia mi scrivono che il marchese e la marchesa di Noailles, partendo per Marsiglia, hanno lasciato in quel luogo molto desiderio di loro per la affabilità e la gentilezza dimostrate con tutti.

Nelle ultime sere del loro soggiorno furono fatte in loro onore cantate e serenate con musica scritta appositamente dal maestro Danza di Napoli, con chitarre e mandolini suonati dai primi artisti di Napoli.

∴ **A Carrara** c'è stato sabato l'esperimento della via ferrata dalle cave al mare. Andò a presenziare la festa il senatore Digny, che — quale direttore della Banca toscana — è a capo dell'impresa della nostra ferrovia, operazione assai più *dura* che non fosse il portafoglio delle finanze, e quello attuale della sua Banca.

« L'esperimento, mi scrivono, riuscì assai bene; come i lavori materiali della strada stessa siano stati eseguiti molto lodevolmente e solidamente dall'impresa Frati-Ferroni-Ferretti; direttore l'ingegnere Turchi.

Si volle dare alla festa il carattere di semi-ufficiale, e stando a ciò non fu invitata alla festa la Camera di commercio, bensì il sindaco che *ufficialmente* invitò non pochi consiglieri a intervenirvi, dichiarando di averne avuto il mandato.

La Società che è a capo dell'impresa della nostra ferrovia non ha per anco posizione *giuridica* in confronto del municipio; anzi tra essa e noi pende tale una lite, che se l'esito definitivo della medesima fosse a noi sfavorevole, potrebbe segnare una brutta pagina nella storia finanziaria del nostro paese. Ci spiace quindi che il sindaco sia intervenuto alla festa, ed abbia portato un brindisi che non poteva, nè dovea esser portato dal rappresentante e capo della città

Nulla di nuovo della festa del monumento Rossi — tranne che non essendovi concetto serio e determinato negli inviti — sono occorsi tali e tanti errori punto scusabili e che non si rimediano così facilmente come si può supporre. »

∴ L'onorevole Maio-Cala si è già stabilito di nuovo nel suo palazzo della Stamperia, sicchè una lettera di **Catania** che parla della sua visita in quella città si può considerare in ritardo.

Mi contenterò di ritagliarne poche notizie curiose. La maggioranza della popolazione, cui il ministro è poco noto, non se ne occupò nè punto, nè poco. Il pranzo offertogli dal municipio al grande albergo fu di soli 30 coperti, e costò 2000 lire, vale a dire 66 lire e 66 centesimi a testa... compresa la mancia.

Sua Eccellenza andò in ferrovia fino a Valsavoia, a venti miglia lontano da Militello. Perchè potesse dormire mezz'ora di più il treno partì alle 6 invece che alle 5 1/4 come stabilisce l'orario. Sicchè quattro abitanti di Lentini i quali aspettavano il treno dalle 4 1/2 andavano dicendo *Santu D... si sapissi scriviri l'avria a mettiri nti lu giurnali.*

Mai più s'immaginano quelle brave persone d'essere state servite!

Al pranzo, il marchese Casalotto, presidente del Consiglio provinciale, seccato dai brindisi riparatori, si alzò a protestare e disse che accettava il ministero del 18 marzo *con benefizio d'inventario!*

Bravo signor marchese!

Di qua e di là dai monti

Nulla!

« Tutti ne convengono alla fine, anche i giornali che si volevano dar l'aria di rivelazioni ufficiali: nulla è deciso quanto allo scioglimento della Camera. »

Nulla? Badi il signor P. del *Pungolo* di Napoli che *nulla* è troppo poco, e potrebbe essere anche troppo. *Nulla* è carta bianca sulla quale si possono scrivere tante cose indifferentemente: la sentenza di morte della rappresentanza, o la grazia d'un secondo Mata.

Nulla, insomma, è la spada di Damocle. Ma che Damocle d'Egitto! Un caso recente ci ha mostrato che quel ferro proverbiale è oggimai fuori d'uso. I Damocli del giorno possono vedere la forbice di Abdul-Aziz.

**

Comunque, *nulla* facciamoci del signor P. un mantello contro le infreddature della rinfrescata... parlamentare. Purchè per altro il ministero non ci abbia prevenuti servendosene per conto proprio contro i venti gelati, che soffiarono dalle rive dell'Arno al primo annunzio dello scioglimento!

Ho presente alla memoria un certo articolo della *Nazione*, che a Telese dee aver prodotto qualche effetto.

Ma un governo riparatore che dopo cinque mesi, in punto decisioni si trova ancora a un bel *nulla*, io non me lo sarei davvero immaginato.

E voi?

La caduta delle foglie.

Ieri ho pagato il mio debito all'onorevole Mancini restituendogli la salute, che certi miei confratelli della penna gli avevano indegnamente rubata.

Oggi vorrei potergli fissare tra le mani il portafoglio e ricacciargli in tasca i sigilli in guisa che nessuno potesse portarglieli via.

Ma come si fa, dinanzi alle seguenti parole della *Nazione:*

« L'onorevole Mancini non entrò nel ministero con l'intenzione di mantenervisi a lungo... Può darsi che lo stato della salute (e dagliela colla salute!) abbia indotto il Guardasigilli a manifestare a qualche amico il proposito di non aspettare a novembre per rinunziare al portafogli; ma, secondo quello che ci scrivono da Roma, ci risulta in modo positivo ch'egli non ha fatto ancora nessun passo per affrettarsi a declinare l'ufficio. »

**

Va bene.

Da tutto questo si rileva:

1° Che l'onorevole Mancini è un ministro di passaggio;

2° Che nel suo piano di condotta c'entra la clausola d'uscire d'impaccio a novembre.

E io mormoro fra' denti:

« Come d'autunno si levan le foglie
L'una appresso all'altra, in fin che il ramo
Rende alla terra tutte le sue spoglie;
« Similemente il mal seme d'Adamo... »

...Smith, ecc., ecc.; chi di voi non è in caso di completare di per sè la similitudine?

Il fascio in isfascio.

Tutti i giornali sono pieni del grande avvenimento.

È bastata a produrlo una lettera dell'onorevole Crispi.

E che cosa diceva l'onorevole Crispi nella sua lettera?

Semplicemente che, secondo lui, il ministero non debba cercare appoggio se non sulla vecchia Sinistra.

Quale eresia! Precisamente come se al deputato di Tricarico tardasse di vedere gli amici Depretis, Nicotera, ecc., a gambe all'aria.

Gli amici suddetti hanno ragione d'essere in collera. È questa la maniera di imporre al gabinetto un *ultimatum*, che sembra la dichiarazione di guerra della Serbia alla Turchia?

**

Per conto mio, protesto contro l'onorevole Crispi. No, l'ora del *quos ego* non è ancora suonata per gli uomini della Riparazione. Che diamine, il Paese, vedendoli cadere innanzi tratto, sarebbe capace di credere che se li avessimo lasciati fare la Riparazione sarebbe avvenuta.

In verità vi dico, bisogna dar loro tutto il tempo necessario a chiarirli sì pieni di buone intenzioni, ma impotenti. E allora il Paese, vedendoli cadere, dirà: La burletta è finita, buonanotte!

Un ravvicinamento.

Dall'una parte il signor Decazes che lascia gli ozii campestri e si reca inaspettato a Parigi.

Dall'altra l'ambasciatore germanico, il principe d'Hohenlohe, che previene il suo congedo per abboccarsi col ministro francese.

Ci sarebbe forse del nuovo per aria?

Il signor d'Hohenlohe è l'uomo dalle aspirazioni: basta il nome colle sue tre acca aspirate alla tedesca.

Aspiri, principe, aspiri, ch'io sono sicuro che in fondo in fondo così la Germania come la Francia non hanno che un voto: la pace.

Spettava alla Germania, la vincitrice, di stendere la mano alla Francia vinta, e chiamarla ad unire la sua all'influenza della sua rivale. Anche sotto l'aspetto freddamente politico non è forse questo l'unico mezzo per far uscire la Francia da quell'isolamento, che anche al signor Treitschke pareva pieno di misteriosi pericoli, quando nel suo ultimo libro, *La Turchia e le grandi potenze*, eccitava la Germania a tenersi pronta a difendere i frutti del 1870?

**

L'astensione della Francia scemava l'Europa d'una delle forze più attive della sua influenza nelle cose orientali.

Che il convegno di Parigi debba restituirgliela, io lo spero. Chi dice che l'azione della Francia in Oriente è nulla confonde fra silenzio e mutismo e dimentica la storia.

Quando la Francia parlerà, la sua voce sarà tanto più ascoltata in ragione del silenzio serbato sin qui.

E la parola della Francia non può essere che di pace, perchè... oh i perchè sono molti, ma il primo fra questi è: perchè la pace l'ha rifatta grande.

La parola del cannone.

Sì, il cannone continua a parlare, e sembra anzi che abbia ripreso nuovo fiato.

E l'armistizio?

In un orecchio: mi si dice che i Turchi l'avrebbero volontieri accettato, ma che i Serbi, risorti a speranza dopo gli ultimi successi del Montenegro, siansi più che mai chiusi nell'idea magnanima sì, ma disastrosa della resistenza a ogni costo.

Io non ho alcun diritto di gettare in mezzo un mio voto, ma se la buona disposizione della

Turchia è vera, bisogna tenergliene conto. Perchè non credere ch'ella per prima senta ribrezzo d'una guerra che il fanatismo scatenato portò agli eccessi della Bulgaria?

I suoi amici dovrebbero sapere che lasciarla proseguire su questa via è volerla esporre a immancabile rovina per opera delle sue stesse vittorie.

A buon conto ella, per prima, lo sa e non domanda che d'essere salvata contro sè stessa e contro il fanatismo che la mina assai più che non la potesse minare una vittoria de' suoi nemici.

LA GUERRA

« I principi Nikita e Milanowich, i Bosniaci e gli Erzegovesi, non concluderanno giammai la pace con la Porta. La guerra finirà quando i Turchi saranno espulsi dai paesi serbi o quando il popolo serbo sarà totalmente distrutto. »

Chi è che parla così fiero linguaggio? È il corrispondente particolare in Belgrado della *Deutsche Zeitung* autorizzato a scrivere così dal rappresentante montenegrino presso il governo serbo.

In mezzo all'arrabattarsi di diplomatici tentennini e di banchieri umanitari è bello il vedere questo popolo montenegrino fiero, indomito, anelante di libertà, battersi e vincere per la propria indipendenza e non smentire la fama che già ebbe di *sentinella avanzata* della questione orientale.

◇

Non sono che 15 o 16 mila uomini divisi in 30 battaglioni con 30 cannoni da montagna e qualche mitragliere. Non hanno soldo. Lo Stato non dà loro che armi e munizioni. Eccezionalmente ricevono regolari distribuzioni di viveri. Nelle guerre passate il loro *corpo di commissariato* erano le donne e i fanciulli.

Sono il decimo della popolazione maschia e nessuna ragione di famiglia o d'impiego li esclude dal servizio. Poveri, induriti alle fatiche, amano la famiglia e la patria, odiano i Turchi e giustamente proverbiale è il loro valore.

È questo l'esercito montenegrino che a Trebinje tiene in scacco Moukhtar pascià dopo averlo battuto, e che a Kucci riportò sul nemico una nuova vittoria, la quale dobbiamo ritenere per vera perchè nessun dispaccio Turco è ancora giunto a smentirla.

Minacciato dalla parte dell'alta Albania, il principe Nikita ha dovuto lasciare un corpo d'osservazione sotto il comando di Pelar Vukotich in Erzegovina, per proseguire il blocco di Trebinje, ed accorrere colla forza maggiore dell'esercito alla frontiera meridionale. Non è nuova pei Montenegrini questa manovra di stare concentrati e accorrere in massa dove urge il bisogno. È un sistema di difesa a cui si presta mirabilmente la natura stessa del loro piccolo paese.

Nel 1853 contro Omer pascià il principe Danilo si trovò in una analoga situazione militare.

Impegnato in Erzegovina, venne quasi sorpreso dalla parte dell'Albania, ma accorse prontamente e obbligò i Turchi a retrocedere. Auguro al principe Nikita di aver altrettanta fortuna!

◇

Oggi un dispaccio da Belgrado ci porta la notizia di una vittoria che l'esercito serbo di Tchernajeff avrebbe riportato contro 20 mila Turchi invadenti dalla parte di Nissa.

Il combattimento sarebbe durato 12 ore. A quanto pare i Turchi avrebbero pensato molto prima di muoversi, ma una volta preso lo slancio se le sarebbero prese di santa ragione.

Aspettiamo la conferma di questa vittoria serba. Frattanto mi permetto di domandare perchè l'esercito turco del Timok non aiuta questa offensiva che Kerim pascià avrebbe preso dalla parte di Nissa? È questione di *rancio*? Il Turco è parco e il suo pasto giornaliero si compone generalmente di riso e caffè. Ma laggiù fra quelle gole dei Balkan i basci-bozuk devono aver mangiato quel poco che c'era e il vettovagliamento deve esigere un tempo proprio lungo come la *fame*! E a pancia vuota non si cammina.

Caporal Giacomo.

ROMA

Roma a Frascati.

Mi son permesso ieri il lusso di scappare da Roma, di sedermi in un vagone di prima classe non spolverato da quattro mesi e andare a desinare a Frascati, dove si celebrava la prima delle feste autunnali del 1876.

Son soddisfatto della mia gita. A Frascati si beve alla Ville de Londres un vino delizioso, e si mangia un risotto che non trema al paragone di quello del caffè Cova.

Vorrei dirvi le moltissime cose che ho viste, ma non ve le dico perchè parecchie ne ho dimenticate. Mi ricordo però di molte bellissime donne frascatane con il loro velo bianco in testa; mi ricordo un fresco delizioso; un bellissimo tiro a quattro di casa Borghese: il *break* della principessa Falconieri e molti asini di ritorno dal Tuscolo.

Gli asini sono tenuti in grande onore a Frascati. Mi ricordo anche di una grande confusione araldica notata nel mio ingresso a Frascati. Nella macchina pirotecnica spiccavano su *fondo* azzurro le Sacre Chiavi, le quali mi hanno detto essere anche lo stemma della città. Alle finestre c'erano delle bandiere bianche e rosse e sulla porta di un tabaccaio l'arme di Savoia portava croce d'oro in campo d'argento.

I fuochi cominciarono alle 8 1/2. Furono rumorosi sì, ma modesti; forse mi distrassero dal guardarli certi fiocchi rossi che legavano voluttuosamente l'abito di una signorina bionda.

Al rumore dei mortaretti si alternava quello di un *crac-cric* arrivato a Frascati proprio ieri e posseduto da una bella signora.

Dopo i fuochi volevo andare al teatro Livi. Ci arrivai al momento in cui una tragedia esterna stava per sostituire la commedia interna. Un abitante di un paese vicino, dopo aver fatto forse dieci miglia per sentir la commedia, la pretendeva, l'impresario invece spengeva i lumi, perchè l'incasso fatto non bastava a coprir le spese.

Questo poco amore per la drammatica, è fomentato, mi dissero, nei Frascatani a causa della politica. Io per conto mio ringraziai il contrattempo che mi procurò l'occasione di passar la serata davanti al caffè dove fra le piante degli oleandri sbocciava un mazzo di bellezze romane, signorine e signore di fresca data che hanno lasciato il caldo di via Giulia e di altre vie dell'eterna città per andare a respirare l'aria del Tuscolo.

Là respirarono ieri sera fino alle 10 1/2 mentre un rumore di bicchieri faceva supporre che alla Ville de Londres ci fosse gente che cenava allegramente.

A Mezzanotte Frascati era silenziosa, e io dormivo.

Ugo.

I lettori ricorderanno di aver letto di una gita a piedi da Roma a Napoli fatta da alcuni giovani signori romani dall'8 al 15 luglio.

Ho ricevuto oggi, con una gentilissima dedica, un opuscolo elegantemente stampato dal De Angelis di Napoli e intitolato *Da Roma a Napoli*, nel quale quella gita è narrata. L'opuscolo è firmato con una sola L. ma il mistero di quella iniziale non sarà difficile a indovinare a chi pensi che la spedizione era stata organizzata dal principe Lancellotti.

— Questa sera, alle ore 8, per cura della Commissione degli scavi, verrà illuminato a fuochi di bengala il Colosseo, e il Foro Romano.

Il programma è quello stesso delle altre volte. Si eseguirà prima l'illuminazione interna ed esterna dell'anfiteatro Flavio, poscia saranno illuminati i monumenti del Foro Romano e quindi avrà luogo l'illuminazione generale del Colosseo e del Tabulario.

Gli ambasciatori assisteranno a questa festa, prima in un palco appositamente eretto entro il Colosseo e poscia dall'alto dei giardini Farnesiani.

— Ieri il Consiglio provinciale tenne seduta. Erano presenti 21 consiglieri e presiedeva l'onorevole Cencelli.

Si continuò la discussione sul bilancio preventivo della spesa pel 1877.

Al capitolo 10, in seguito a proposta del consigliere Manni venne portato da 10 a 15 mila lire il sussidio a favore della Scuola-podere.

Presero parte alla discussione di quel capitolo oltre al proponente Manni ed all'opponente Vitaliani, i consiglieri Masotti, Zeppa, Alatri, Grispigni.

Vennero approvati altri articoli del bilancio senza incidenti.

LIBRI NUOVI

Una festa in casa di Mecenate, bozzetto romano di G. Robustelli. — Roma, fratelli Bocca, Milano, Brigola; e principali librai.

Un altro banchetto politico!... Si rassicurino però i lettori; non si tratta di discendere nei sotterranei famosi del caffè Romano, a Torino, e udirvi i discorsi Villa o Depretis e le segrete espansioni delle pubbliche conversazioni Nicotera, intercalate dalle proteste dei convitati insaziati.

Il signor Robustelli, l'autore noto e gradito alle nostre lettrici degli *Idilli di Giulia*, ci trasporta « in più spirabil aere » fra le delizie della villa di Mecenate, all'Esquilino, e ci fa spettatori di un banchetto politico, al quale siedono Cesare Ottavio, Agrippa, Sallustio, Terenzia e tutto il gran mondo romano, cioè a dire il *gran mondo* di tutto il mondo!

Dai segreti della toeletta di Terenzia, l'opulenta beltà, moglie a Mecenate e cara ad Ottavio, al fasto delle mense imbandite coi tributi di tutte le provincie, alle rappresentazioni sceniche cui furono chiamate le grandi celebrità drammatiche e coreografiche dell'età fastosa e lussuriosa, tutto è narrato e tratteggiato con efficacia d'artista e fedeltà di storico — intanto che tra le tazze del falerno e l'intrigo amoroso la volpina politica di Ottavio e gli accorgimenti prudenti di Mecenate intessono le magliè che devono stringere intorno al nuovo Cesare Roma e i destini del mondo.

È un grazioso *bozzetto*, come l'autore lo intitola, scintillante delle tinte più vivaci, ma che agli occhi del riguardante piglia, per la larghezza e la verità del colore storico, le proporzioni di un bel quadro.

Ed è un libro che si legge come un romanzo, ma lascia le impressioni di uno studio serio ed erudito degli uomini e de'costumi di quella grande e fastosa epoca del mondo romano.

Il Bibliotecario

NOSTRE INFORMAZIONI

Al Consiglio superiore di pubblica istruzione fu sottoposto il quesito se proibendo la legge che uno sia professore ad un tempo in due facoltà diverse, possa poi invece coprire, nella qualità di professore ordinario, due cattedre della stessa facoltà.

Il Consiglio considerando che gli inconvenienti voluti evitare dal legislatore nel primo caso, non solo non verrebbero nel secondo scemati ma piuttosto cresciuti, perchè dal cumulo sarebbero alterati i diritti ed i doveri che legano l'insegnante alla facoltà, ha risposto negativamente.

Ieri Sua Eccellenza l'ambasciatore del Marocco si recò a visitare l'ospizio per i ciechi situato alle Terme Diocleziane, e posto sotto il patronato della principessa Margherita.

L'ambasciatore a dimostrare il proprio compiacimento pel modo con cui l'ospizio è ordinato, lasciava nell'uscire una generosa oblazione di lire 3,000.

Davanti alla congregazione dei vescovi e regolari pende una curiosa causa disciplinare promossa dal cardinale Bonaparte contro i canonici di Santa Maria Maggiore.

Il cardinale Bonaparte, possessore del titolo di Santa Pudenziana, ha il diritto di fruire d'una sedia speciale in coro, quando occorrendo la festa di santa Pudenziana, i canonici di Santa Maria Maggiore intervengono in corpo alle funzioni di detta chiesa.

Quest'anno i canonici non hanno più voluto vedere la sedia pel cardinale, che giunto in chiesa per assistere alle funzioni non potè più sedere nel solito suo posto d'onore.

La sedia del cardinale pare sia stata rimossa da un canonico di Santa Maria Maggiore, pure monsignore, contro il quale pende ora la causa dinanzi alla congregazione dei vescovi e regolari.

TRA LE QUINTE E FUORI

.·. Benedetti gli omonimi!

Stamane ho ricevuto il seguente biglietto:

« Torino, 19 agosto.

« Leggo nel n° 222 del *Fanfulla* che l'onorevole Chiaves ha terminato una commedia, *Una pulce in un orecchio*. Siccome sono occorsi parecchi equivoci tra me e mio cugino il deputato Chiaves, così le faccio sapere che egli è affatto estraneo a questa produzione come pure all'*Ultimo debito* (e chi ne aveva parlato di questo debito?) e a tutte le altre commedie *chiavesne* recitate in dialetto piemontese, le quali, sciancate o diritte, belle o brutte, hanno per marca di fabbrica il nome del suo assiduo

« Enrico Chiaves. »

E ora è egli contento il signor Enrico?

.·. A Milano il teatro Manzoni si è riaperto colla compagnia piemontese diretta dall'egregio signor Enrico Gemelli.

I giornali milanesi lodano il perfetto affiatamento degli attori. Così va; in Italia, chi lo crederebbe? le compagnie meglio affiatate sono le compagnie in dialetto.

.·. Il saggio al Conservatorio di Milano ha avuto un esito felicissimo.

Nel suono dell'arpa si distinsero le alunne signorine Emma Banfi e Guglielmina Cavalieri. Il gran concerto per violino, in *re minore*, di Vieuxtemps fu eseguito superbamente dall'alunno Leandro Campanari. Vedete la forza dell'educazione! Si riducono i *campanari* a violini di dritto!

Nel saggio di canto, riportarono la palma la signorina Carrera, che promette di far carriera, le signore Casali e Prolaska. Diedero pure belle promesse gli alunni Maggi e Ferraroli.

Però le classi di canto riuscirono un po' inferiori alle altre.

.·. Nei giornali di Napoli trovo che molto probabilmente si recheranno colà i signori Gallina e Selvatico, per assistere in persona alle ultime rappresentazioni del *Moroso dela nona* e dei *Recina de festa*.

.·. A Roma nulla di nuovo; a meno che non si voglia ammettere fra le novità l'intervento dell'ambasciata del Marocco quest'oggi, alla rappresentazione del Corea.

Per rendere lo spettacolo un po' più nutrito, l'impresa del Corea ha scritturato i *Quadri plastici* del Quirino.

Fra un atto e l'altro, il concerto dei Vigili suonerà come sempre le sue scelte sinfonie; e il pirotecnico Papi illuminerà l'anfiteatro, l'ambasciata, il pubblico, i quadri plastici e la compagnia, a fuochi di bengala.

Anche per questa sera il divertimento l'avremo.

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *L'augellin bel verde*. — Corea, *L'eredità d'un geloso*. — Sferisterio. Giuoco del pallone.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti* . . . . . L. 2 —

LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* . . . . » 0 50

LA VIGILIA, romanzo di *Tourguenef* . . . » 1 —

UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese » 1 —

Con un vaglia di L. 3,50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 5.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 20. — Il ministro dell'interno è partito per Benevento per assistere al banchetto offertogli dal Consiglio provinciale. Domani riparte per Roma.

BELGRADO, 20. — Ventimila Turchi dell'esercito di Nissa attaccarono ieri le posizioni dei Serbi di Supovac, Golesnica e Dasnica. Il combattimento durò 12 ore. I Turchi furono respinti.

PARIGI, 20. — I giornali discutono l'eventualità della candidatura del generale Berthaut, ministro della guerra, al Senato, in luogo di Volowsky.

LAVAL, 20. — Elezione senatoriale. Votanti 328. Bernard Dutreil fu eletto con 189 voti, contro Goyer Dubignon che ne ha avuti 139.

LISBONA, 20. — I mercati monetari sono più animati; la fiducia rinasce.

NEW-YORK, 20. — Kerr, presidente della Camera dei rappresentanti, è morto ieri a Kockbridge.

Bonaventura Severini, *Gerente responsabile.*

Revalenta Arabica

(Vedi l'avviso in 4ª pagina)

Provincia di Caserta

CITTÀ DI CASSINO

PRESTITO AD INTERESSI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **22, 23 e 24** agosto 1876

a N° 600 Obbligazioni da ital. L. 500 ciascuna

fruttanti **25** lire all'anno

e rimborsabili con 500 lire ciascuna

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Genova e Venezia.

Le Obbligazioni **Cassino**, con godimento dal **1° Luglio 1876**, vengono emesse a Lire 395 50 pagabili come appresso:

L.	75 —	alla sottosc. dal 22 al	24 Agosto	1876
»	50 —	al riparto	31 »	»
»	75 —	»	15 Settembre	»
»	75 —	»	15 Ottobre	»
»	75 —	»	15 Novembre	»
L.	45 50		15 Dicembre	»
meno: »	12 50	Coupon al	31 »	»
L.	33 —			
Totale L.	383 —			

I sottoscrittori possono liberare le Obbligazioni all'atto della sottoscrizione, deducendo dal prezzo di . . L. 383 —
l'interesse scalare del 6 0/0 . . . . » 4 50
pagando solo L. 378 50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza nel caso di riduzione.

Le obbligazioni definitive saranno consegnate al riparto.

CASSINO (*Stazione S. Germano Cassino, linea Roma Napoli*) ai confini e del già Stato Pontificio è città di **15 mila abitanti** ricca ed industriosa. Ai vantaggi di un suolo fertilissimo aggiunge quelli di industrie fiorenti e specialmente di parecchi stabilimenti di filature di lana.

Non havvi forestiere che viaggi in Italia il quale non faccia sosta a Cassino per visitare la **celebre Abbazia dei Benedettini di Monte Cassino.**

La Città di *Cassino possiede in beni patrimoniali un valore maggiore di molto del presente prestito i di cui redditi sono per sè soli più che sufficienti pel servizio del prestito.*

Oltre ciò il suo bilancio è perfettamente pareggiato, sebbene essendo dal governo autorizzata ad esigere per sovrimposta fondiaria annue Lire 40,634, abbia fatta imposizione di sole Lire 9000 l'anno ed abolita la tassa di famiglia che produceva oltre L. 18.000 annue.

Da ciò si vede che la condizione economica del Comune di Cassino è veramente eccezionale, perocchè oltre al poter disporre di beni patrimoniali di un valore assai superiore al prestito, il Comune, solo esigendo la fondiaria e la tassa di famiglia nella misura approvata dal Governo, trova nel suo bilancio un civanzo annuale disponibile di L. 50,000.

NB Presso Francesco Compagnoni di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi ostensibili — a chiunque desideri esaminarli — il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti le attività del Comune di Cassino e le garanzie del presente Prestito.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei *giorni 22, 23 e 24 Agosto 1876*

in Cassino, presso la *Tesoreria municipale*,

in Milano, presso *Francesco Compagnoni*, via San Giuseppe, N. 4;

in Roma, presso *Oblieght*

(1498)

OBBLIGAZIONI

DELLA

CITTÀ DI FOLIGNO

1872

Queste obbligazioni sono di Franchi 100 in oro **fruttano annue Franchi 6 in oro, nette di qualsiasi ritenuta o tassa presente o futura**, sono rimborsabili *alla pari* nella media di 20 anni

La città di Foligno, è comune ricchissimo di circa 30,000 *abitanti, e le obbligazioni di questo Prestito sono garantite da tutte le entrate comunali e dai beni di sua proprietà*

Alle persone le quali amano ad impiegare il loro denaro ad un *interesse fisso e garantito, in Titoli non soggetti alle oscillazioni della Borsa e della politica*, raccomandiamo in special modo *le Obbligazioni della città di Foligno, avendo esse l'interesse ed il rimborso* **sempre in oro effettivo.**

Presso **E. E. Oblieght**, in Firenze, 13, piazza Vecchia di S. M. Novella, trovasi una piccola partita di dette Obbligazioni *col cupone di Franchi 3 in oro, che scade il 15 ottobre 1876, al prezzo di Lire 95 in oro* oppure a L. 92 in oro cupone staccato.

Contro invio di vaglia postale di L. 102 60 in carta per ogni Obbligazione col cupone di ottobre, o di L. 99 36 cupone staccato si spediscono in provincia franco di posta e raccomandato.

Gli Avvisi ed annunzi si ricevono presso l'Ufficio Principale di Pubblicità Oblieght, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, Piazza V. di S. M. Novella, 13

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE **DU BARRY**

REVALENTA ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato [illegible], vescica, [illegible], cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni a questa parte con invariabile successo [illegible] dispepsie, gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, [illegible] nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo [illegible] vecchie, acidità, pituita, mali di capo emicranie, sordità, [illegible], crampi e spasimi di stomaco, insonnie, [illegible] congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni [illegible], tosse, oppressioni, [illegible], reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, [illegible], melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, [illegible] della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, [illegible], nevralgia, epilessia, paralisia, glaucomodi della vecchiaia, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce. [illegible], sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, [illegible] e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibili [illegible] dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e [illegible] per eccellenza l'unico alimentazione che garantisce contro tutti i [illegible] nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza [illegible]. Essa inoltre economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

[illegible] (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866. [illegible] che da due anni, usando questa meravigliosa [illegible] alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso [illegible] diventarono forti, la mia vista [illegible] e robusto come a 30 anni. [illegible] e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

P. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, ridotta per lenta ed [illegible] stante infiammazione dallo stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo. Trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa ad uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e consumata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore, — In [illegible] a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza verun riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, ero sotto il peso di una mortale tristezza, ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso.

Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura n° 78,910. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandoli l'appetito, così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura n° 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 settembre 1872.

[illegible] rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tornato in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,218. Venezia, 29 aprile 1864.

Il Dott. A[illegible] Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, [illegible] malattia di fegato.

Maria Forni [illegible] (Sardegna), 5 giugno 1869.

Cura n° [illegible]

Da lunghi anni oppressa da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,

presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della città di Sassari

Cura n° 67,321 Bologna, 8 settembre 1869

In omaggio al vero, nello interesse dell'umanità, e [illegible] pieno di riconoscenza vengo ad [illegible] *Revalenta Arabica* [illegible] dalla sua deliziosa [illegible].

In seguito a febbre miliare [illegible] stato di completo [illegible] continuamente d'infiammazione di ventre [illegible] d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, [illegible] avrei la mia età di venti anni [illegible] ottanta, pure di avere un po' di salute [illegible] povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* [illegible] in 15 giorni mi ha ristabilita [illegible] ringraziarla per la ricuperata salute che [illegible]

CLEMENTINA SARTI [illegible]

Ravine [illegible] distretto di Villafranca [illegible]

Da due mesi a questa parte mia [illegible] gravidanza veniva attaccata giornalmente da [illegible] più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo [illegible] il che era ridotta in estrema debolezza [illegible] da letto, oltre la febbre era afflitta [illegible] maco, e soffriva di una stitichezza ostinata [illegible] fra non molto. Rilevai dalla Gazzetta [illegible] della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie [illegible] giorni che ne fa uso la febbre [illegible] con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza [illegible] lontieri nel disbrigo di quelle che [illegible] ristabilita [illegible] Quanto la manifesto è fatto [illegible] sempre.

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA: La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. [illegible] 50; 1/2 chil. Fr. [illegible] 50; 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil. Fr. 17 50; 6 chil. Fr. 36; 12 chil. Fr. 65.

[illegible] **abbiamo confezionati i BISCOTTI di REVALENTA**, Agevolano [illegible] le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando [illegible]

In scatole da una libbra inglese Lire 1 50 [illegible] di due libbre inglesi Lire 5.

REVALENTA AL CIOCCOLATTE — *PREZZI* In polvere [illegible] scatole con istruzioni, per 12 tazze, Fr. 2 50; [illegible] per 120, Fr. 17 50; per 288, Fr. 36; per 576, Fr. 65 [illegible] in tavolette [illegible]

Casa BARRY DU BARRY [illegible] S. Margherita, e in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri.

RIVENDITORI: **Roma**, N. Sinimberghi, Farmacia della [illegible]; [illegible] Tommaso Gross, [illegible] Condotti, L. S[illegible]; [illegible] Figlio, Fontanella-Borghese, Francesco Vitali, Gualtiero Marignani; Andreani [illegible] Gregorio, 116, Franck Cook, Farmacia [illegible], n. 160, W. Lowe, piazza di Spagna; Eugenio Bertani, via Tor Argentina [illegible] **Viterbo**, A. Serpieri, [illegible] **Livorno**, Dunn e Malatesta. — **Napoli**, Fratelli Hermann; Leonardo e Romano [illegible]

APPARECCHI DI PANIFICAZIONE ROLLAND

22 Medaglie d'oro e d'argento

LESOBRE

CESSIONARIO DEI BREVETTI

ROLLAND

17, Rue de la Vieille Estrapade, 17

PARIGI

GLI APPARECCHI ROLLAND funzionano in tutte le parti del mondo in 3120 Stabilimenti

PETRIN MECCANICO

Può fare fino a 400 chilogrammi di pasta in 30 minuti, colla forza di un sol uomo. Conviene perfettamente ai fornai, pasticcieri, fabbricanti di biscotto di mare, ed a tutti gli stabilimenti ove sonovi molte persone da nutrire.

FORNO ROLLAND

a aria calda ed a suolo mobile.

Pulizia — Salubrità — Continuità di lavoro — Economia considerevole.

Si riscalda a volontà colla legna, il carbon fossile, il coke, la torba, ecc.

FORNI A STORTE

del sistema BRISSON brevettato

per carbonizzare le ossa, rivivificare i neri, calcinare la terra per gli ingrassi, ecc.

Per i cataloghi e le commissioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. A Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66, ove sono visibili anche gli apparecchi.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO **progressiva**	ACQUA FIGARO **in 2 giorni**	ACQUA FIGARO **istantanea**
Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato. Prezzo del flacon L. 5	Prodotto speciale per tingere in due giorni e senz'alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno. Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.** Prezzo della scatola completa L. 6.	Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto. Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Società RUBATTINO

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden

» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina

» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.

(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena.

» **Livorno** ogni sabato alle 2 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari

» **Cagliari** tutti i martedì alle 2 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì)

» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 2 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena

» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

in GENOVA alla Direzione. — In ROMA all'Ufficio della Società, piazza [illegible]. — In CIVITAVECCHIA al signor Pietro [illegible] — In NAPOLI, al signor [illegible] e F. Perret — In Livorno al signor Salvatore Palau

---

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI E CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** e di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^ie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'Ioduro di ferro.

Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'Ioduro di potassio.

LE MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI E PATENTATE

A DOPPIA IMPUNTURA

W. TAYLORS PATENT

tanto a pedale come a mano, premiate ripetutamente alle Esposizioni di Vienna, Londra, Mosca, Amburgo, ecc., e distinte per l'ingegnosissimo loro meccanismo, che produce un movimento agevole e silenzioso, e rimarcabili per l'uso semplicissimo e quindi facilissimo della spoletta, ciò che le rende superiori a qualunque altra macchina inventata finora, si trovano in vendita presso i principali Depositi di Macchine da cucire in tutta l'Italia.

Dreyer e Schipmann

Avvertenza.

Guardarsi dalle contraffazioni, qualunque sia il nome sotto il quale si presentano.

Tutte le nostre **Macchine** portano la marca di fabbrica come di contro, e la leggenda *W. Laylors Patent* trovasi incisa sulla piastra d'acciaio e scritta sul braccio mobile.

Un deposito delle suddette macchine trovasi a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, n. 28. In Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

INCHIOSTRO DA COPIARE SENZA RIVALE

Questo inchiostro impiegato a tutti gli usi di scrittoio è il solo che dà COPIE PERFETTE anche un mese dopo la scrittura. [illegible]

DEPOSITO PRESSO TUTTI I PRINCIPALI CARTOLAI

N. ANTOINE ET FILS, PARIGI

NUOVI APPARECCHI ELETTRO-MEDICALI

DI PARIGI

Apparecchio tascabile Volta-Faradaico a due pile secche al cloruro d'argento di Varren de la Rue, capace di dare: i due ordini di correnti, le due correnti riunite, delle intermittenze automatiche più o meno rapide, delle intermittenze più rare regolate dall'operatore.

Le pile sono spedite pronte a funzionare e servono per 50 sedute di 10 minuti ciascuna.

Per mantenere e ricaricare le pile la spesa è minima e l'operazione è delle più semplici.

Ogni apparecchio è provvisto di 2 manipole o portaspugne, un eccitatore forma d'oliva, un eccitatore sferico, una spazzola metallica ed un'istruzione del tagliato.

Prezzo L. 50

Apparecchio Magnetico-Faradaico DI CLARKE

MODIFICATO.

Il modello attuale dà correnti sempre dirette nel'o stesso senso. Le modificazioni portano sull'interruttore, che serve in pari tempo di graduatore, e sulla costruzione assai accurata e diretta in vista di ottenere questi apparecchi del più piccolo volume possibile.

Prezzo dell'apparecchio completo compresi tutti gli accessori L. 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28

100,000

ne furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania

SECCHI INODORI

A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE

Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie ed infermità.

Secchi di forma rotonda L. 30
» » a becco » 35

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

NUOVO FRAUENSTEIN

ZUGO — SVIZZERA.

I nuovi corsi si apriranno nel mese di ottobre prossimo. Gli spaziosi e ben adatti locali dell'istituto permettono di separare gli alunni in tre divisioni: la prima per giovani da 8 a 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a 17.

Gli scolari del corso tecnico hanno l'importantissimo vantaggio d'acquistare con facilità le lingue moderne oltre ai loro rami speciali, cosicchè essi possono poi frequentare scuole politecniche in Germania, in Francia ed in Inghilterra senza veruna difficoltà per causa dell'idioma.

La Direzione, per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto, si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia ed ai più valenti pedagoghi della Germania e della Svizzera qui sotto nominati. — Per programmi rivolgersi alla Direzione del NUOVO FRAUENSTEIN e per informazioni ai signori:

Dott. F. Dittes, direttore dell'istituto pedagogico, **Vienna** — Dott. Curti, redattore della Gazzetta, **Francoforte** — H. Balli, professore alla scuola tecnica, **Hof** (Baviera) — H. R. Ruegg, profess. all'università e direttore della scuola normale tedesca del cantone, **Berna** — Prof. dott. Weilmann, **Zurigo** — Prof. dott. Amstein all'Accademia, **Losanna** (Svizzera) — A. Rogorini, via Fustagnari, 2; Avvocato Viganoni, contr. S. Andrea, 5; G. Mazzucchetti, via Solferino, 11, **Milano** — G. Laurin, piazza Ferotti, 4; G. Borgarello, albergo Trombetta, **Genova** — G. Leuman e C. fabbr. di coperte tricotées, **Pra**, presso Genova — Oscar Daina d'Enrico, **Bergamo** — G. di Ciceri, **Valmadrera** — Bucchetti Stefano, **Arona.** (1634)

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

3407

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 2, franco per ferrovia L. 2 60.

Desnoue, profumiere a Parigi, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 227

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 23 Agosto 1876 — Fuori di Roma cent. 10

BOLLETTINO METEOROLOGICO DEL CONNUBIO.

Chiamatelo *Connubio*, *Matrimonio*, *Maritaggio*, *Megliozzo*, chiamatelo insomma come meglio vi pare, ma la cosa in sè è sempre la stessa, cioè *un'unione conclusa per essere duratura fino alla morte di una delle parti contraenti, con promesse, giuramenti* dei consorti di adoperare, lavorare e sudare — e occorre — per la comune prosperità, felicità, voluttà, ecc., ecc.

Tale è il connubio considerato obbiettivamente. Subbiettivamente poi, io lo definirei una commedia in quattro atti con prologo, la cui azione si regola colle fasi del barometro.

Ecco la storia di tutti i connubi:

PROLOGO. — *I fidanzati.* — T'amo, t'amerò eternamente!

— E io t'amo e t'amerò con pari ardore, con pari costanza.

— Una capanna e il tuo amore mi basteranno per essere felice...

— E io, con te, sarò felice anche senza capanna; solo il tuo amor mi basta.

E il prologo termina al rumore dei casti sì, ma fervidi e ripetuti baci.

E incomincia l'azione matrimoniale colle relative variazioni atmosferiche.

ATTO I. *Bel tempo*, con leggieri cirro-cumuli verso sera, qualche gelosietta, qualche capriccetto. Ma la notte è serena con luna splendida.

ATTO II. *Variabile.* — Il barometro si è abbassato di cinque millimetri. Il cielo è parzialmente coperto. Dominano venti contrari, ma leggieri. Le gelosie crescono; i capricci *idem*. Nebbia densa durante la notte.

ATTO III. *Pioggia o vento.* — Continua l'abbassamento del barometro. Domina lo scirocco. Pioggie parziali di lagrimette e scariche di *moccoli*. Notte senza luna. Minaccia di maggiori turbamenti.

ATTO IV. *Tempesta.* — Tramontano impetuoso. Mare burrascoso. Grandine di scapaccioni. Il manico della granata è agitatissimo sulle coste. Uragani in varie parti. Forti scosse di terremoto.

E qui cala il telone.

Ecco la storia invariabile di tutti i connubi!

Ammetto le rare eccezioni, ma l'eccezione conferma la regola.

Ora resta a vedere a qual punto sia arrivato il connubio del 18 marzo.

Può darsi ch'io m'inganni, ma sembrami che si sia già all'atto terzo della commedia. La nebbia è visibile; le scariche di *moccoli* non mancano in Toscana. E in quelle parti del cielo che sono ancora serene, si veggono dei *Cirro-Crispi* che qualora fossero agitati da forti *Correnti* potrebbero preparare alla lunga una tempesta.

Ciò di cui non è permesso dubitare si è che il barometro è basso di molto.

Ma non precorriamo gli eventi e aspettiamo il quarto atto.

COSE DI NAPOLI

21 agosto.

Una inaugurazione, una refezione, tre discorsi ed un caldo da scoppiare, ecco in compendio tutta la festa di stamani. Una festa tra ufficiale e paesana, un po' solenne e un po' alla buona, un po' aristocratica e un po' scamiciata, ma nel tutto insieme allegra, vivace, rumorosa, napoletana. Tutti, dal primo all'ultimo, ne son rimasti contenti, tutti hanno avuto la loro parte di sudore, di rinfreschi e di strette di mano.

×

Addio, poveri e simpatici avanzi di un passato così originale e così spagnuolo, addio veicoli dei nostri padri, svelte *cittadine* che balzavate sulle lastre come gusci di noce ribaltando tutti i momenti, *omnibus* sgangherati e monumentali che partivate da un punto per non arrivar mai ad un altro! La vita è moto, e il mondo — con buona pace dei moderati — è il più fiero progressista che ci sia al mondo, nè si ferma un momento solo nella sua corsa sfrenata attraverso il tempo e lo spazio!

×

Tutto questo per dirvi che s'è aperta al pubblico la linea Napoli-Portici delle ferrovie a cavalli. Gli inviti erano per le undici, ed in piazza San Ferdinando, la quale a quell'ora è come una gran lastra di latta arroventata. Nondimeno invitati e curiosi in gran numero vi bruciavano sopra, pigiati l'uno contro l'altro sotto una tettoia di ombrelli, e guardando verso Santa Lucia.

Si sente un suono di tromba che è accolto da un *oh!* generale di soddisfazione, ed ecco arrivare cinque carrozze sulle quali sventolano le bandiere belga ed italiana. Si fa un po' ai pugni, si monta su e si parte subito al gran trotto. A San Giacomo, prima fermata sotto il palazzo municipale. Il primo *tram* è vuoto e ci devono andare il sindaco, la Giunta, i consiglieri e altri pezzi grossi. Dopo una buona mezz'oretta, preceduti da guardie municipali ed uscieri in grande uniforme, questi signori arrivano e pigliano posto. Le trombe suonano allegramente, le bandiere si spiegano al vento, il popolino che ci fa ala batte le mani, e si riparte per la via di Portici.

×

Son capitato a sedere tra un consigliere provinciale ed un signore della Società dei *tram*. Il consigliere coglie la buona occasione di trovarsi in mezzo ad un pubblico che non può scappare, e si abbandona senza ritegno a far dei discorsi a degli ascoltatori immaginari, cercando di dimostrare l'utilità della nuova istituzione che dovrebbe essere accolta in tutte le grandi città italiane quantunque le condizioni siano diverse dovendosi tener conto della naturale opposizione che si manifesta a tutte le novità, esempio Galilei e Stephenson, per dirne una, sebbene questo non sia applicabile a noi, che siamo stati i primi in Italia ad avere una ferrovia, reale sì quanto volete, ma bisogna anche tener conto del sistema di governo tutto personale che ci pesava sul collo e che, grazie a Dio, ci ha condotti a quest'epoca di progresso e di civiltà sotto lo scettro glorioso della Casa di Savoia, come si può vedere dallo sviluppo industriale ed economico delle forze della nazione, senza del quale ogni miglioramento sarebbe impossibile ed oggi non ci troveremmo ad andare in *tram* a Portici sotto l'ombra della bandiera italiana.

×

L'altro mio vicino tace ed io cerco di farlo parlare. Vengo a sapere che la Società ha per ora 150 muli e 70 cavalli, tutte bellissime bestie, e che un certo numero di nuove carrozze si vanno costruendo allo stabilimento di Pietrarsa. Ottimi cocchieri. Buoni affari. Un'impresa perfettamente riuscita, quantunque non ne sia ancora certa l'esistenza...

Il mio vicino è laconico ed io gli domando delle spiegazioni.

— Così è, egli dice, il municipio ha sempre negato di riconoscerci, volendo prima di tutto che gli dimostrassimo la nostra esistenza. Gli abbiamo fatto vedere le carrozze, le bestie, le stalle e tutto il personale di servizio. Non è servito a niente. Oggi lo portiamo a Portici.

×

Ai ponti si dubita di poter salire e tutti si levano in piedi; ma, senza grandi difficoltà, l'una e l'altra salita sono superate. C'è un altro timore più serio, quantunque non farebbe in effetto altro danno che di costringerci a scendere per rimettere la carrozza nelle rotaie.

— Deraglieremo? — domando al mio vicino.

— No — risponde — raglieremo.

Ed allude evidentemente ai discorsi che si faranno tra poco.

×

Eccoci alla stazione di arrivo, al punto detto la *Parrocchia*. Si discende. Gran ricevimento di scappellate e strette di mano. Si entra in un portone, e tutta la brigata, un centinaio di persone, si mette a salire per una scala erta ed angusta. Nella sala, che è di quel municipio, sono imbandite le tavole per la refezione. Un po' di parapiglia, nel quale però tutti riescono a pigliare qualche cosa di solido o di liquido. Il duca di San Donato siede sotto una finestra e spezza il pane col conte Spinelli. Il barone Dusmenil torreggia e si nutrisce su tutte le teste degli invitati.

×

St! silenzio! incominciano i discorsi. È il rappresentante della Società che parla e che, quantunque professore, riesce a non esser noioso e a dire delle cose acconce e punto rettoriche. Ringrazia la cittadinanza, le autorità, l'onorevole duca di San Donato (l'onorevole Duca abbassa gli occhi), e il barone Dusmenil che con la sua intelligenza ed attività (il barone cerca nascondersi e non ci riesce) ha contribuito al buon esito di questa impresa, la quale ecc. (*Bravo! benissimo!*)

Gli risponde l'onorevole duca di San Donato e trova delle belle frasi e dei pensieri opportuni. Questa festa è anche festa degli operai, perchè essi saranno preferiti dalla Società e troveranno lavoro quanto ne vogliono. Lo spostamento momentaneo degli interessi troverà il suo compenso nei vantaggi che porterà l'agevolata comunicazione. Salutiamo il progresso. Non saremmo qui se non ci fossimo stati portati dalla libertà e dal primo liberale d'Italia! (*Applausi ed evviva*).

×

Ad un tratto si leva una voce: « Parli il barone Dusmenil! » e Dusmenil viene spinto nel mezzo del circolo. Vorrebbe in cotesto momento farsi piccino quanto una mosca. È un gigante e pare un bambino, perchè trema tutto e fa versare lo sciampagna dal bicchiere che ha nella destra. Le prime parole gli vengono fuori a fatica e pare che le singhiozzi, tanto è veramente commosso. Poi piglia animo, parla, improvvisa con sentimento e con spirito, è oratore senza rettorica e poeta senza far versi, e finisce col dire, per tagliarla corta. « Signori, io parlo male, ma bevo bene, bevendo alla vostra salute ». (*Applausi fragorosi*). Quel che è più, il barone ha parlato italiano, come se non avesse fatto altro tutta la sua vita.

×

Un'ultima frase. Il primo oratore, ripigliando la parola, ha detto: « La Società non mira che a diventar napoletana. »

×

Poi, ripresi i posti, siamo ripartiti; e lungo la via veniva fuori la gente dalle porte e dalle finestre e ci salutava sorridendo, e noi rispondevamo ai saluti come se fossimo vecchie e care conoscenze. Non siamo forse divenuti da un giorno all'altro abitanti della stessa città? aspettate a maggio, quando si fanno gli sgomberi, e domandatelo a quell'uomo feroce ed insaziabile del vostro padrone di casa.

Piche

---

62 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

Lentamente il rumore si fece più vicino ancora la letto, poi si fermò d'un tratto, proprio quando lo giudicai accosto a me.

Sempre ero immobile, sempre le mie palpebre plumbee non potevano schiudersi per quanto mi ci provassi; assopito, aspettavo che un altro suono qualunque giungesse al mio orecchio. I miei pensieri (se tali si possono chiamare) erano sul punto di riprendere la loro corsa sfrenata, quando sentii al disopra di me un alito dolce, leggiero, quindi sentii la fronte sfiorata appena da un contatto morbido, tremante come quello di due labbra che mi baciassero titubanti. Vi fu un momento di silenzio, indi un sospiro; di nuovo si fece un piccolo rumore come di qualche cosa che allontanandosi da me rasentasse il tappeto, poi ritornò a regnare il cupo silenzio della notte.

Nello stato di torpore cagionatomi dal narcotico potei appena provare il desiderio di conoscere che cosa era avvenuto e nulla più.

Erano state le labbra di una creatura di questa terra quelle che mi avevano toccato! Era un sospiro il rumore che aveva udito! Ovvero non era che un'illusione, un sogno? Come potevo essere certo che non dormivo?

Ed intanto il tempo passava senza che sapessi, anzi senza che tentassi seriamente di spiegarmi lo stato in cui ero. Poco a poco la virtù calmante del sonnifero principiò ad agire con maggior forza; cessarono gradatamente quel lavorio, quel tumulto, quel trambusto di pensieri che senza posa si erano affollati gli uni sugli altri nella mia povera mente; mi parve che una nebbia scendesse pian piano nel mio cervello sino a che calmo, tranquillo, caddi in un sonno profondo.

Mi svegliai poco dopo l'alzar del sole; il primo ricordo che ebbi fu quello del dolce alito sentito per un istante al disopra del mio viso, del bacio che mi aveva sfiorato la fronte e del sospiro che avevo udito.

Che qualcuno fosse entrato da me durante la notte non era cosa impossibile giacchè non ho mai avuto, nè potrò prendere l'abitudine di coricarmi coll'uscio della camera chiuso a chiave, specialmente poi sotto un tetto ospitale.

Ed è coll'intenzione di interrogare la gente di casa che mi alzai.

La prima cosa che osservai appena sceso dal letto fu che l'unico uscio della stanza, quello che dava sul corridoio, era socchiuso. Socchiuso! Però ero certo, certissimo di averlo serrato io stesso prima di andare a letto, non a chiave, è vero, ma col saliscendi. Che l'uscio si fosse riaperto per un difetto nella toppa? ovvero che la persona entrata nella stanza non avesse poi ardito richiuderlo per tema d'un rumore qualsiasi?

Nel farmi queste domande guardavo astrattamente i fiorami del tappeto; i miei occhi si fermarono sopra una macchia oscura, colà, proprio vicino all'uscio. Non so perchè mi avvicinai, perchè guardai, perchè mi chinai. Era un pezzetto di trina nera.

Sull'istante mi ricordai del lungo velo nero. Che fosse il fruscio del suo abito sul tappeto quel rumore leggero che avevo udito? ma allora erano state le sue labbra quelle che avevano toccata la mia fronte? quel sospiro!...

Forse la nobile ed infelice ragazza, certa che ad ora tarda io sarei stato addormentato, aveva voluto aspettare il silenzio della notte per darmi l'ultimo suo addio. Ella poi era stata indotta in errore dalla ingannevole apparenza dello stato in cui ero.

Osservai meglio il pezzettino di trina. Poteva darsi benissimo che, ritornando in fretta nelle sue camere, il suo lungo velo fosse stato strappato dalla chiave che sporgeva. Con un senso di mestizia e di rispetto posi questa reliquia tra i più cari tesori che avevo portati con me in viaggio. Mi giurai di lasciare la poverina nella certezza che il suo segreto sarebbe rimasto nascosto per sempre nel suo seno.

Abbenchè desiderassi ancora di stringerle la mano prima di partire, risolsi però di non tentare altri passi per rivederla, in quanto che la conoscevo di una perspicacia ed avvedutezza tali che la minima emozione, il segno più leggero apparsi sul mio viso, il modo fors'anche col quale l'avrei guardata, sarebbero bastati per palesarle i miei sospetti. No, no, era meglio fuggire; l'ultimo sagrifizio da farsi assolutamente per la pace di quella martire era di rispettare i suoi desideri. Mi rassegnai a non rivederla mai più.

Un'ora più tardi, Pietro m'informò che i *ponies* erano alla porta e che il padrone mi aspettava onde prendere commiato da me.

Non mi sfuggì che, nello stringermi la mano, il signor Dunross non mi guardava e che i suoi occhi, durante i cinque minuti del nostro colloquio, stettero sempre rivolti in giù, impacciati, confusi.

— Iddio la aiuti nel suo viaggio, signor Germaine, e la conduca sano e salvo a casa — disse. — La prego di scusarmi se non l'accompagno per alcune miglia, ma devo rimanere qui, vicino a mia figlia.

Egli fu con me più che cortese, direi cerimonioso ad un punto tale che me ne afflissi non poco, perchè notai ch'egli cercava così di tenere sempre fra noi una certa distanza onde impedirmi di parlare di sua figlia fosse pure in termini di gratitudine. Sospettai allora che il segreto di miss Dunross fosse stato da lei rivelato al padre. Le sue ultime parole me ne convinsero.

Nel ringraziarlo cordialmente dei suoi buoni auguri, mi provai anche di dirgli, e a mezzo suo di far sapere alla mia infermiera, la sincera mia riconoscenza per le bontà prodigatemi. Egli mi fece cenno di tacere e cortesamente, ma con risoluzione, mi disse in quel modo originale e chiaro di esprimersi che avevo osservato in lui sin dal primo giorno.

(Proprietà letteraria)

(Continua)

Di qua e di là dai monti

Nebbia.

Cielo di... amatista. Per accogliere l'aspettato aveva deposto il solito zaffiro, sfoggiando la pompa di quest'insolita gemma.

Ci si vedeva come le talpe, tanto la nebbia era fitta; e uomini e cose prendevano aspetti fantastici, e quel capannone che si chiama la stazione della ferrovia sembrava un dorso informe di *morena*.

Ci si sentiva come a turarsi gli orecchi, brutto scherzo infantile ch'io raccomando alla sorveglianza delle mamme. E i rumori e le voci ondulando in quell'aere crasso, appiccaticcio vi si impigliavano come uccellini alla pania, o come un nuotatore cacciatosi imprudentemente in un'acqua piena d'alghe e di fango.

**

Tutto questo per dirvi che in onta al buon volere non ho potuto vedere l'onorevole dell'interno, restituitoci questa mattina dalla bella Napoli. Ho veduto soltanto un gruppo di persone che si sfumavano sul fondo lattiginoso dell'aria. Dopo cinque minuti un roteare di carrozze che sparivano fra la nebbia come un corpo grave in acqua cupa, e mi trovai solo.

**

Che cosa fare? Tornare indietro; e gli è precisamente quello che feci.

Giunto in piazza Colonna rividi il sole, e a quella vista salutai l'onorevole Nicotera, ministro *serenator di nembi*.

La frase d'Omero gli va, oh se gli va!

Sereno.

Guardate ora l'orizzonte... quello politico.

È d'una trasparenza d'incanto; ci si potrebbe vedere sin dentro i misteri, e le cose opache sembrano diventate per un miracolo diafane.

Pigliate un ministro qualunque, traguardatelo, e come se fosse un biglietto di Banca uscito pur ora dalle casse del Consorzio, discernerete a colpo d'occhio la filigrana e tutti gli altri segni caratteristici della più schietta genuinità riparatrice.

Anime candide, cuori senza...

Tempesta.

Ma che cos'è questo?

Cheti sin qui e limpidi com'acqua riposata si direbbe che in quei cuori una mano impertinente abbia gettata una polverina effervescente. Eccoli che fanno le bolle, spumeggiano, gorgogliano e traboccano.

Sì, traboccano, e tutto questo colpa quel benedetto Crispi, che ritorna sulle colonne della *Nazione*, scomunicando un'altra volta quel povero Smith, e sagramentando che gli uomini della vecchia sinistra « non si associeranno giammai a coloro, che si resero celebre per la partecipazione a contratti scandalosi sotto le passate amministrazioni. »

Intasca, Adamo Smith: è la paga dell'alleanza di marzo.

**

Giammai!

È l'avverbio di moda: l'avverbio Rouher, l'avverbio Nicotera, che ha avuto anch'egli il suo *giammai* epistolare, a proposito di certi *viva!*

Ma le sono storie vecchie, e non hanno più sugo.

Giammai suona ipoteca sull'avvenire, cioè su quello che non ci appartiene, perchè l'avvenire è di Dio: di Dio che ha tracciata la strada di Damasco non a beneficio esclusivo di Paolo, ma anche di Giovanni.

Hoe, Don Ciccio, *olim* da Castelvetrano, quel *giammai* vi compromette. Senza quei siffatti scandalosi contratti chi ve l'avrebbe data l'occasione di *vendere* e *ricomprare?*

Caos.

Ma Don Ciccio non mi dà retta. Paladino degno d'un posto alla vecchia e alla nuova Tavola Rotonda, egli si lancia animoso nel campo dei suoi nemici e va a percuotere col ferro della sua lancia — segno di sfida mortale — lo scudo del condottiero.

Oramai l'ha fatta e non c'è rimedio. Ma chi non deplora questo fatale dissidio che rompe l'armonia di quella siffatta maggioranza dalla quale io, voi, tutti aspettiamo la salute?

**

Dicono che il segreto movente sia la voglia di spingere il gabinetto agli estremi relativamente alla Camera. Lazzaro l'ha già detto nel *Roma*, che dall'attuale rappresentanza non c'è da sperare nulla di buono. E non basta: or sono cinque giorni egli ha invitato il ministero a mostrarsi *più intemperante*.

Più intemperante dopo quel po' po' di gozzoviglia politica — avete capito?

Ah! signori ministri, per carità si rattengano, chè...

Si va a finire in cucina

Al diavolo i che, [illegible] della vite, freni di ogni libera e forte [illegible]

« Intanto qui si aspetta l'onorevole ministro dei lavori pubblici, al quale Salerno appresta un ricevimento degno della nostra città patriottica. »

È il *Flavio Gioia* che parla, segnando colla bussola in [illegible] il polo verso i poli della cucina.

L'onorevole Lazzaro dev'essere [illegible] del l'amico Zanardelli, che [illegible] a puntino il consiglio.

La Porta.

— Quella della cucina forse?

— Eh! [illegible], mio dolce interruttore, sarebbe forse un malanno?

Ma, pur troppo, noi moderati, caduto l'albero della cuccagna, dobbiamo perdere, della cucina, persino la memoria.

I giornali riparatori ce lo intimano, tanto è vero che se uno di noi osa pranzare in pubblico, è subito lì pronto chi ci denunzia all'indignazione del paese.

In verità vi dico, fratelli moderati, ci sarà d'uopo ridiscendere nelle catacombe a spezzare misteriosamente il pane quotidiano sulle tombe dei martiri del 18 marzo.

**

Assodato che non è quella della cucina, vi imaginate senz'altro di che Porta si tratti.

È la solita, amici miei; quella d'onde ci si scatenano addosso irruenti le questioni, le rivoluzioni, le conflagrazioni, tutto, meno le buone ragioni che vi sarebbero di finirla.

Invece siamo da capo a far perdere la testa a quel povero telegrafo il quale non sa più quello che si dica, e per non far torto nè ai Turchi, nè ai Serbi, li dice ugualmente vittoriosi.

Pare il barbiere Mora sotto la tortura, che gli cavava le confessioni più disparate, e disconfessate appena cessato il tormento.

Io, del resto, le intendo queste vittorie e queste sconfitte comuni a tutte due le parti: intendo specialmente le sconfitte, perchè ogni vittoria è una rovina di più.

I portinai.

Per l'appunto, che cosa fanno i portinai?

Ecco: sono in sei, e colla scusa che sono in tanti, fidandosi l'uno dell'altro nessuno si cura di tener d'occhio la Porta.

Ieri abbiamo veduto uscirne di soppiatto una questione rumena in sette punti sotto la forma di *memorandum* alle potenze.

Le quali potenze, trovatolo inopportuno, l'hanno messo in tacere, motivo per cui i Rumeni si sfogano fra di loro e uccidono la noia, facendo ballare ai passati ministeri una certa ridda che mi ricorda quella dell'*Inferno* di Dante, nella quale i demoni pigliano i dannati a gran colpi di frusta.

In un orecchio: se non ci fossero fratelli d'origine, i Rumeni potrebbero essere Ateniesi.

Ci deve essere laggiù un Aristide... Boeresco, per esempio, reo d'aver fatto aprire le porte del consorzio dell'Occidente al suo popolo.

Ah popolo, popppolo!...

**

Ed eccovi ora un'altra questione: quella di Candia, colla Grecia che la fa muovere alla maniera usata nel giuoco del predicatore, cioè facendo i gesti per lei dopo aver infilate le braccia nelle maniche del suo soprabito.

Attenti, vedrete che finirà con l'intabaccarle il naso e obbligarla a interrompere la predica fra gli starnuti.

Conclusione: i popoli dell'Oriente sono d'accordo su tutti i punti, meno sull'ora. Quindi gli equivoci e gli sbagli d'appuntamento.

Se non fosse una tragedia, io vorrei mettere la cosa in farsa col titolo: *Gli orologi di piazza Colonna.*

Don Peppino

Sior Momolo mi manda per cartolina qualche particolare dell'arrenamento della cannoniera che portava a bordo la principessa Margherita. La cannoniera uscita dal lido dette nelle secche vicino al porto di Malamocco. Accompagnavano la principessa la marchesa ed il marchese di Montereno ed alcuni invitati.

La cannoniera rimase ferma per quattro buone ore. La principessa non s'annoiò; anzi rise di cuore dell'avventura.

Ma è probabile che se gliela avessero risparmiata ne sarebbe stata egualmente contenta.

.*. Cronaca spicciola dei trionfi ministeriali.

Il ministro dell'interno ha banchettato ieri l'altro a Benevento, ieri a Caserta.

A **Benevento** fu ricevuto dalle autorità e dalla Società operaia, e fu festeggiato freneticamente lungo la strada dai birichini del luogo, che democraticamente a piedi nudi precedevano le carrozze.

Il ministro visitò alcuni istituti; poi andò a pranzo alla prefettura.

La piazzetta di via San Nicola, trasformata per l'occasione in un ridicolo *square*, offriva a prima vista, in mezzo ad una vegetazione squallida e morente, la seguente iscrizione sopra l'arco d'entrata, composto di *mortella* e d'*oleandro*...

Al ministro Giovanni Nicotera,
che lasciando le acque di Telese
per quelle più fresche di Sabato e Calore,
di una sua visita personale,
in giorno di domenica
perchè di comune esultanza,
volle farci munificodono
i figliuoli del Sannio,
congiunti agli Avi ed ai Nepoti
della Cittadinanza Beneventana,
queste foglie delle loro campagne,
questi fiori de' loro giardini,
riconoscenti, offerono.

Peccato, che abbiano dimenticato di mettere anche le frutta.

Si attribuisce la paternità di questa epigrafe ad un consigliere comunale.

Al pranzo, vi furono varii brindisi, come è d'uso. Un deputato provinciale [illegible] anche il suo, che [illegible]

« Al ministro longa vita
Fia l'Italia sempre unita
Più la Destra non ci guasta
Sei Nicotera, e tanto basta. »

Il poeta parve degno successore del celebre Ingarriga.

Il presidente della Società operaia, democratico arrabbiato, [illegible] dopo aver colmo il bicchiere di vino fino all'orlo, tanto da lasciarne cadere qualche goccia in tavola, con aria inspirata disse:

« Pria che il ministro Nicotera erutti
Io questo brindisi faccio per tutti.
Bevi, l'Italia ci guarda, il credi,
Giovanni, bevi. »

Piaccia a Dio che il senatore Prati non sappia mai di questa orribile parodia.

.*. Sempre a proposito di trionfi mi scrivono da **Catania** che i cavalli e i soldati del deposito stalloni sono lietissimi della partenza da quella città di Sua Eccellenza Maio-Cala. Ai cavalli toccava di portare a spasso l'Eccellenza Sua; ai soldati di guidare i cavalli. Due cavalli dovettero seguire Sua Eccellenza fino a Militello.

« Il paese, seguita la lettera, è dolentissimo che il prefetto conte Lovera di Maria sia trasferito in Calabria per lasciare il posto all'attuale bey di Bari. L'onorevole Majo-Cala promise di conservarcelo, e se ci riesce, i Catanesi gli saranno riconoscenti.

Il conte Lovera è simpatico a tutti perchè è l'incarnazione del motto di casa sua « *Loyal ou rien* » ciò che prova che un buon prefetto può ricondurre la gente al rispetto della legge.

.*. Variazioni sullo stesso tema:

L'onorevole Zanardelli anderà a Schio, esso che a **Salerno**.

Il *Flavio Gioia* dice che: « le dimostrazioni che « preparansi all'onorevole Zanardelli saranno tali che « faranno fare *la pelle d'oca* a tutti quelli che spe- « rano di poter ingrossare il microscopico partito mo- « derato in Salerno »

Un abbonato aggiunge che una Commissione ha *ricevuto* incarico di esaminare e scegliere i caratteri più docili, metterli in nota, e poi col mezzo di influenti amici far sì che *spontaneamente* concorrano pel pranzo che si darà a Sua Eccellenza Zanardelli.

« I soscrittori non pagheranno che 20 lire a testa, al di più della spesa penserà il municipio. È così tenero pei santi e pei ministri democratici, e poi è così ricco! che può permettersi questo lusso con viva gioia dei contribuenti.

.*. Il *Piccolo* annunzia che è arrivato a **Napoli** il principe Alessandro Torlonia.

La *Gazzetta di Napoli* sa che il commendatore Colonna, direttore del Banco, ha chiesto di essere collocato a riposo. Per ora gli fu concesso invece un mese di congedo. Intanto si dànno moto gli aspiranti all'ufficio di direttore del Banco, e fra i tanti anche l'onorevole Mezzanotte, lo scopritore dei famosi milioni.

Con lui si può dire fatta la fortuna di qualunque istituto.

.*. A **Levizzano**, piccolo villaggio sulla Secchia in quel di Reggio d'Emilia, si inaugurerà domenica prossima un monumento dedicato alla memoria del celebre numismatico Celestino Cavedoni, che con Saulcy, Borghese, Flores, Cohen, Mellingen ed altri non meno conosciuti, condusse la scienza da lui coltivata all'attuale stato di progresso.

.*. Da una città delle cento, che potrebbe essere nella **Romagna**, ho ricevuto una lettera firmata da sei giovanetti studenti di scuole tecniche, i quali si dichiarano « studiosi e non scapestrati in grazia delle loro mamme ed anche un po' di *Fanfulla*. »

Secondo me, i giovanetti con i giornali ci devono aver poca confidenza, ma ora sono in vacanze e parlano con tanto senno « della religione del dovere e della onestà » che come si fa a non contentarli!

E poi, non parlano per loro; parlano per certi condiscepoli non promossi all'esame di patente, domandando se è facile essere promossi quando:

In un anno si cambiano tre professori di una materia;

Il professore di geografia insegna che la Rumenia è in Francia e Lisbona negli Stati Uniti;

Una materia non fu mai insegnata, eppure se ne dette un problema a risolvere.

Certi professori dettarono tutto l'anno le loro lezioni, senza dare una spiegazione, non ostante tutti i regolamenti che proibiscono di dettare in scuola, ecc.

Fatta anche la tara del 50 0/0, rimane tanto da dar torto ai maestri e ragione agli scolari, quando non ci sentono

Onorevole Coppino, a lei meno riparatore di tutti i ministri, dedico e consacro la lettera di quei bravi ragazzi.

Pensi lei a contentarli.

DA VENEZIA

La regata.

21 agosto.

Bisogna dirlo: Venezia ricorda le antiche tradizioni e sa fare splendidamente gli onori di casa. La principessa Margherita, a cui piace moltissimo la nostra città, ha deciso di prolungare il suo soggiorno. Frattanto le sue giornate sono bene occupate; essa va ai bagni al Lido, visita gli stabilimenti industriali ed artistici, vorrebbe far corse sul mare se non la facessero dar nelle secche, segue le serenate che si fanno in suo onore e va al teatro, dove è sempre accolta da applausi fragorosissimi. Anzi di applausi ce ne son fin troppi, e la principessa penserà qualche volta che hanno i loro inconvenienti anche l'affetto e la devozione.

**

Ieri la regata riescì stupendamente. Era bello il Canal Grande adornato a festa colle bandiere tricolori, coi tappeti e gli arazzi antichi. Sui poggiuoli dei palazzi stavano le regine della eleganza e della bellezza. Sulle barche, sulle Fondamenta, sui traghetti, un formicolaio di gente. Il tipo delle nostre tizianesche popolane, spiccava, colla sua eleganza natia, accanto alla bruna faccia del gondoliere. Una luce calma, diffusa, si rifletteva sulle acque e sui vetri, illuminava le tinte smaglianti delle vesti donnesche. Era una gaia festa di colore, un non so che di grande, di magnifico, di elegante, che v'imponeva e vi seduceva ad un tempo.

Si sentiva un garrulo chiacchierio, un succedersi di commenti — Vincerà Maddalena? — No, vincerà Zatta.

Zatta e Maddalena sono i due illustri rivali del remo, Capuleti e Montecchi della Venezia popolare.

**

Alle 5 un insolito agitarsi e un lunghissimo applauso annunziano l'arrivo della principessa. La gondola reale, preceduta dalla *Dodesona*, una barca a dodici remi, dalle bissone e dalle barche dei solazzieri, traversa il Canal Grande fino al palazzo Pesaro, e approda poscia al palazzo Foscari, dal cui poggiuolo Sua Altezza assiste alla regata. La principessa veste un elegante abito bianco ed ha con sè il principino di Napoli, che guarda attorno con un'aria tra curiosa e meravigliata. Le bissone sono elegantissime, sono adornate con penne, nastri, fiori, frangie, svolazzi di tutti i colori dell'iride. I costumi dei barcaiuoli, alcuni di buonissimo, altri di pessimo gusto; le foggie della compagnia della Calza, le mode orientali, il magnifico vestire del seicento accanto ai coristi dell'*Ernani* e del *Guarany*. Vedo un Nelusko annusare tabacco e levare dal sottanino di foglie di palma un vasto moccichino azzurro. Alcune gondole patrizie sono addobbate splendidamente. Qui le livree sontuose, più in là il farsetto sdrucito. Accanto alla gondola, dov'è sdraiata la bella ed altera patrizia, una povera barca dove cinguettano le poco linde popolane. È una spettacolo che non ha perduto nè la vaghezza, nè la novità.

**

Finalmente si ode il colpo di cannone, che dà il segnale della partenza. Dopo alcuni minuti si vedono giungere i gondolini, che trascorrendo tutto il Canal Grande, gireranno attorno ad un palo, e rifaranno la stessa via per giungere al padiglione eretto tra i palazzi Foscari e Balbi, e dal quale si distribuiscono i premii. Maddalena, che ha il gondolino di color giallo, è molto innanzi a tutti e conserva il suo posto anche nel ritorno. Zatta, l'invincibile Zatta, arriva l'ultimo. *Sic transit gloria.* I barcaiuoli tendono le mani, chiamano a nome **Maddalena**, gli mandano dei baci. Si distribuiscono i premi: a chi giunge quarto nella gara vien dato un porcellino, come simbolo di tardanza. È un costume che si conserva fino dal 1315, l'anno in cui fu istituita la regata.

**

Segue un tumulto indescrivibile. La gondola della principessa seguita da uno splendido corteo di barche e di bissone si apre a stento il passaggio. Dalle rive dei palazzi scendono le signore e si sdraiano sui cuscini della gondola con quei certi movimenti della persona pieni di eleganza e d'indolenza. Guardo il Canal Grande. Che brulichio! È uno spettacolo unico al mondo. Non c'è più posto neanche per il solito grano di panico. Si sente un vocio assordante di bestemmie e di applausi, d'insulti e di benedizioni, e si finisce per andare a casa meravigliati e intontiti.

**

Mercoledì vi sarà la serenata. Uno spettacolo meno imponente, ma più fantastico. Nella regata le splendide varietà di colore e le acque iridescenti, nella serenata i misteri dell'ombra. Speriamo che il cielo si conserverà imperturbabilmente sereno per poter cantare:

« Qual notte d'incanti, qual notte di ebbrezze
La terra ed il mare si scambian carezze. »

Sono due versi di una poesia, che il maestro Tessarin ha messo in musica per la circostanza.

** **

Oggi ha luogo il secondo congresso-concorso internazionale dei Ginnasti. Sarà una festa di lavoro sotto l'apparenza della letizia giovanile. I Tedeschi, che sanno unire la gravità alla leggerezza, sono intervenuti in buon numero. Le capriole ed i salti vengono fatti nel convitto nazionale Marco Foscarini. Esercizi utilissimi nei quali non c'è che un pericolo solo, quello di fiaccarsi l'osso del collo.

Sior Momolo

ROMA

Descrivere l'illuminazione del Colosseo sarebbe una fatica buttata via e una noia per i nostri lettori. Se hanno proprio voglia di leggerla, vadano a ricercarne una qualunque in una collezione di *Fanfulla*. A Roma non capita avvenimento un po' straordinario, e non arriva Marocchino di nessuna specie, senza l'illuminazione del Colosseo.

Basterà dire che l'onorevole Coppino e il prefetto di Roma fecero gli onori all'ambasciatore e che lo spettacolo fu il solito, nè più, nè meno.

— *Don Checco* parlerà dello scandaloso spettacolo del Corea. Non vogliamo entrare nel suo campo; diremo solamente che queste cose paiono preparate apposta per far ridere i grandi elettori di Baviera e Monsignori della *Voce*.

— Ieri mattina partirono per Torino tutti i corazzieri del re, per essere presenti al ricevimento dell'ambasciata marocchina che avrà luogo il 26 corrente.

— Minaccia rovina il ministero di agricoltura, industria e commercio... o, per meglio dire, il locale dove questo ministero risiede.

Sono state sgombrate alcune stanze d'archivio, ed il genio civile procede alle opportune verifiche per i restauri necessari.

— Alle 9 1/2, non ostante l'illuminazione del Colosseo, il Consiglio municipale tenne ieri sera la straordinaria seduta già annunziata da qualche giorno.

Erano presenti solamente 16 consiglieri.

Si parlò solamente del progetto delle aperture laterali di porta del Popolo. Il sindaco, ritornato a Roma fino da ieri mattina, espose il progetto approvato dalla Commissione edilizia; l'onorevole Alatri domandò delle spiegazioni, e le ebbe dal consigliere Gabet, presidente della Commissione.

La proposta di stanziamento di 180 000 lire per la porta del Popolo fu approvata all'unanimità

— Anche il Consiglio provinciale ha tenuto seduta e fra le altre deliberazioni ha preso quella di accordare 100,000 lire per concorrere alla ferrovia di Fiumicino.

Quanto al concorso richiesto per stabilire una linea di *tramway* da Roma a Tivoli, il Consiglio è stato d'opinione di sospendere, per ora, qualunque deliberazione.

L'esempio della linea Napoli-Portici inauguratasi ieri mattina non è bastato a far decidere i legislatori del palazzo Valentini.

Speriamo che l'attendere non faccia che persuaderli della utilità di quella ferrovia a cavalli, che ci procurerà il mezzo di fare qualche bella passeggiata fino al tempio della Sibilla.

— Quanto alla ferrovia di Fiumicino ora che anche la provincia ha concesso il suo obolo, pare non esservi dubbio che nella prossima estate alzandosi alle 5 antimeridiane si potrà attendere ai proprii affari alle 9, dopo aver fatto un bagno di mare. Dalla stazione centrale di Termini si anderà con il diretto a Fiumicino in 40 minuti: da porta Portese dove si farà una stazione, la distanza da percorrere sarà di 22 chilometri che si percorreranno in 25 minuti.

Ma i miasmi, l'aria cattiva, la febbre...? grida tutto spaventato l'*Osservatore romano*... A Fiumicino si muore. L'*Osservatore* gridò a squarciagola che anche a Roma si moriva... perchè non ci venisse la capitale. E a Roma, d'estate, lo dicon tutti, si sta meglio che in molte altre città d'Italia.

E a Fiumicino quando si saranno fatti tutti i comodi si starà meglio che a Roma.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà stasera in piazza Colonna il concerto del 51° fanteria:

Marcia — Cuccurullo.
Scena e duetto nell'opera *Orazii e Curiazii* — Mercadante.
Polka — Cuccurullo.
Fantasia brillante per due clarini nell'opera *Maria Padilla* — Pizzi.
Scena e duetto finale nell'opera *Rigoletto* — Verdi.
Mazurka — Cuccurullo.
Galopp — *La Frusta* — Migliaro.

DA BOLOGNA

Processo Mantegazza.

20 agosto.

Premetto che non è mio intendimento di fare un resoconto particolareggiato di questa causa; mi limito a darvene, il più brevemente possibile, un'idea generale.

L'interrogatorio dell'imputato Mantegazza è terminato solamente nel terzo giorno.

L'accusato fu rimosso dal suo posto e condotto innanzi al banco presidenziale. Non se ne poteva proprio far di meno! La voce esilissima dell'imputato e la infelicità acustica del nostro tempio di Temi, hanno fatta e fanno la disperazione del pubblico, dei giurati e dei poveri rappresentanti della stampa, i veri *paria* della situazione.

Il caldo è soffocante nell'aula — 35 gradi!! E le finestre sono chiuse. Che sia una *riparazione*... al regolamento interno delle Corti di giustizia!... Temono forse che l'imputato possa prendere il volo!

✕

Il numero delle signore che pigliano interesse alla causa è notevolmente aumentato.

Il marchese Mantegazza risponde con voce franca; non manca un qualche battibecco fra lui e il presidente. Si sforza di essere calmo e non lo è, si affoga, il pover'omo, in un mare di contraddizioni. È diffuso nei particolari, si direbbe che tende a far crescere l'interesse nel pubblico. Ha raccontata minutamente la sua visita al Quirinale per l'avvallo delle note cambiali, il suo incontro col marchese Bagnasco, ecc., ecc. Vuol far credere che uno *sconosciuto*, di cui si ostina a tacere il nome, gli abbia fatto avere gli effetti *falsi*, che furono da lui scontati *in buona fede*.

Lo stato morale dell'imputato è assolutamente depresso. Il trovarsi ora sul banco degli accusati, e il tedio del carcere preventivo hanno fatto e fanno soffrire orribilmente lui avvezzo agli agi e alla distinzione della migliore società. Fisicamente, in conseguenza, non può star bene, e anche l'altra sera fu preso da un attacco cerebrale.

✕

Dopo l'interrogatorio dell'imputato quello dei testimoni.

E prima di tutto è data lettura di un atto del ministero di grazia e giustizia col quale S. M. Vittorio Emanuele dichiara di non avere mai posta la sua firma sotto le cambiali e gli altri scritti che costituiscono corpo di reato in questo processo: leggesi poscia la deposizione che venne fatta, in proposito e allo stesso scopo, da S. A. R. il principe Umberto, il quale dichiarò inoltre di non avere firmata alcuna lettera diretta al Mantegazza e di non conoscerlo personalmente, ammettendo, per altro, la probabilità di averlo veduto fra le tante persone che gli vengono giornalmente presentate.

Otto testimoni sono stati interrogati fino ad ora, di cui primo il signor Giuglianini, già impiegato presso la Società, ora fallita, della *Concentrazione della torba*, nella quale Società era cointeressato il Mantegazza, insieme al duca Visconti di Modrone. Si è letto uno scritto di quest'ultimo che, infermo, non si è potuto recare a Bologna.

Si sono quindi interrogati Napoleone Giuliani, il duca Lodovico Melzi d'Eril, Carlo Morelli, il notaio Guerri, Vittorio Vezzoli, Giacomo commendatore Rattazzi ed Enrico Villa.

L'interrogatorio più importante è stato quello del notaio Guerri, il quale rogò l'atto di procura col quale Vittorio Emanuele dava al marchese Spinola la autorizzazione di contrarre, in loghi tre, un prestito di dodici milioni di lire, contro ipoteca di beni appartenenti al patrimonio privato di Sua Maestà.

Null'altro per ora. Dimani sarà una giornata importante. Sono accaparrati a quest'ora molti biglietti per le tribune riservate, giacchè è molto probabile che siano interrogati i commendatori Aghemo e Balduino.

Non mancherò di tenervi informati.

Zeta.

Nostre Informazioni

Il regolamento Broglio, stato abolito dal ministro Bonghi, vietava tassativamente l'iscrizione contemporanea d'uno studente a due facoltà diverse.

Siccome il regolamento Bonghi tace su questo proposito, ed il motivo della proibizione era nel regolamento Broglio giustificato dall' obbligo della frequenza alle lezioni, e nell'impossibilità di potere, a causa dell'orario, attendere a due corsi diversi, così venne interpellato il Consiglio superiore di pubblica istruzione, se dovesse mantenersi il divieto della doppia iscrizione.

Il Consiglio, considerando che il nuovo regolamento ha meglio disciplinata l'istituzione dei liberi docenti, e tenendo in conto che nelle Università dove essa può funzionare con qualche larghezza, l'ostacolo dell'orario può essere rimosso, essendo per gli effetti legali parificato al corso ufficiale quello del libero insegnante, ha riconosciuto potere oggi lo studente inscriversi contemporaneamente a due facoltà, ed aspirare nello stesso tempo a due diverse lauree, sempre quando però i corsi liberi siano bastevoli per vincere l'ostacolo dell'orario.

—

Lo stesso Consiglio superiore ha dichiarato, ed il ministro approvato in massima, che il candidato alla libera docenza con effetti legali, tanto se la domandi per titolo quanto se l'ottenga per via d'esami, deve sempre provare di essere munito di laurea dottorale in quella facoltà, nella quale aspira di essere abilitato ad insegnare.

In tal modo è fatta molto più seria l'istituzione del libero insegnamento, e vien tolto il mezzo a certi vanitosi intriganti di impancarsi nelle Università, prendendo immeritevolmente posto fra la benemerita e rispettabile classe dei professori.

—

Un giornale ufficioso si è ieri affrettato a smentire la notizia da noi data, che l'onorevole Maiorana intendesse fra breve intraprendere un giro nelle città della Lombardia per visitarvi quegli istituti tecnici e professionali, e che il cavaliere professore Geremia, il quale, anche in questa nuova gita avrebbe accompagnato il ministro, dovesse pubblicare poi una relazione sugli istituti tecnici.

Malgrado la smentita, noi insistiamo nel dire che quella notizia, il giorno in cui la pubblicammo, era perfettamente vera; solo due giorni dopo il ministro ha deciso di non proseguire il viaggio oltre Reggio d'Emilia, quando il giorno 3 prossimo settembre, vi si recherà ad inaugurare il concorso agrario regionale.

TRA LE QUINTE E FUORI

La *Monaca* del signor P. G. B. Raffo (tre nomi! signor Raffo, ne regali almeno uno a qualche poverello), rappresentata all'Alfieri di Genova, e della quale ebbi a parlarvi ieri l'altro, ha avuto un successo completo.

Le cronache locali narrano di corone, di fiori, di poesie, di ovazioni prodigate alla signora Isolina Piamonti, giacchè quella era la sera della sua beneficiata. L'autore fu chiamato tre volte agli onori del proscenio.

La *Monaca* sarà replicata.

.*. Chi lo crederebbe? eppure, malgrado il fiasco di Firenze e il caldo di questi giorni, seguita ancora la cronistoria dei giurì drammatici e dei fasti del professore Soldatini.

La *Gazzetta ferrarese* racconta infatti per filo e per segno le vicende della adunanza preparatoria tenuta colà — preside il cavaliere Morelli — dai signori membri della sezione locale.

E l'eroe della giornata è stato naturalmente il professore Soldatini.

Invitato, ha preso la parola, e *con elegante e forbito discorso si è fatto a svolgere le fasi subite dal giurì dalla sua istituzione ad oggi* (brutte fasi per ora, professore!)... *ha accennato al favore con cui fu accolto in Italia e fuori... ha spiegato gli intendimenti... ha esposto le incombenze... ha ringraziato con nobili e cortesi parole*... insomma, quando un pover'uomo ha fatto tutte queste belle cose, che domandereste di più?

.*. A Bologna il teatro Brunetti si è riaperto colla compagnia madrilena.

La compagnia madrilena! « Carneade! Chi era costui?... » L'*Alfiere* afferma che lo spettacolo fu variato e nuovo in alcuni punti; ma non aggiunge altro, salvo la promessa di riparlarne a suo tempo.

E quando ne avrà riparlato lui ne riparlerò anche io.

.*. Un po' di *bollettino*.

La compagnia Zerri-Lavaggi che trovasi ora a Livorno, passerà col primo di settembre ai Fiorentini di Napoli, dove si tratterrà tutto il mese per ritornare poi ad ottobre al Valle di Roma.

Il suo posto ai Fiorentini sarà preso allora dalla compagnia Bellotti-Bon numero uno, ed i Napoletani udranno allora per la prima volta la *Messalina* colla signora Virginia Marini.

.*. A proposito della *Messalina*!

Il marchese D'Arcais dell'*Opinione* e Yorick — non l'inglese, ma il *nazionale* — sono scesi in campo, tutti chiusi nelle loro armature, calate le visiere, combattendo singolar certame!...

A questi caldi, bisogna convenire che il divertimento deve essere attraente!

Per fortuna la tenzone è puramente critica — una tenzone, diciam così, di competenza — e siccome Yorick è un uomo di spirito e il marchese d'Arcais lo è anche lui, quando lo vuole essere, così finora il combattimento è andato innanzi ad armi lunghe.

Speriamo di non venire alle armi corte. Che per la *Messalina* avesse a succedere quel che è successo a Bayreuth fra wagneristi ed antiwagneristi?

Sarebbe bella... e originale!

.*. Al Corea ieri sera abbiamo avuto i *Marocchini*.

E coi *Marocchini* i quadri plastici del Quirino.

Oh! quei quadri! e non ha trovato di meglio l'egregio nostro prefetto, da offrire agli illustri ospiti di Roma?

Corpo di bacco! Mi dicono che l'impresa del Quirino avesse rivolto domanda d'offrire uno spettacolo in onore dell'ambasciata, e che per non scontentarla si è fatto... quel che si è fatto.

Sarebbe stata bella che l'impresa del teatro di marionette alla Consolazione avesse fatto altrettanto... e che qualcuno si fosse creduto in dovere di contentarla!

Oh! le amenità degli spettacoli della capitale!

.*. Stasera al Corea andrà in scena *Un suicidio*, dramma in cinque atti del signor Giulio Tozzoni — l'autore (come dice il manifesto) del *Giulio Cesare*.

E bene infatti far sapere che il signor Tozzoni ha scritto un *Giulio Cesare* come Shakespeare e... come Ulisse Barbieri.

.*. Quanto prima — sempre al Corea — la compagnia Aliprandi darà una recita a benefizio della *Cassa di soccorso per gli operai colpiti da impedimento al lavoro*.

Verrà rappresentata *La moda* di Dominici « e quindi — è il manifesto che parla — verrà eseguito da otto coppie di popolani e popolane dei rioni Monti e Trastevere l'*antico saltarello romano* in costume trasteverino con accompagnamento di mandolini. »

Un giorno o l'altro mi aspetto che la compagnia Aliprandi si unisca cogli acrobati ambulanti, e ci faccia vedere la *saltatrice di corda* che agisce la domenica a Frascati!

Consoliamoci!

.*. Al Politeama, dove l'*Augellin bel verde* seguita a furoreggiare, avrà luogo domani sera la beneficiata dei bravi coniugi Tani, e giovedì sera andrà in scena *Il 1875 nel celeste impero* che rinverdirà al Politeama gli allori conquistati dal signor Guglielmo Canori sulle scene del Quirino.

Don Checco

Spettacoli d'oggi:

Politeama, *L'augellin bel verde*. — Corea, *Un suicidio*. — Quirino, *Chi mi presta uno scudo*. — Sferisterio. Giuoco del pallone.

Telegrammi Stefani

NAPOLI, 21. — All'inaugurazione della linea provinciale della ferrovia a cavalli fra Napoli e Portici assistevano il consigliere delegato, il sindaco e i consiglieri provinciali e comunali. Parlarono Errera, San Donato e Dusmenil. La corsa è riuscita bene, in cinquanta minuti.

GENOVA, 21. — Stanotte è scoppiato un incendio a bordo del piroscafo *Caprera* della Società Rubattino, ma fu spento dopo un'ora di lavoro. I danni non sono gravi. Erano accorsi il procuratore generale e il questore.

SAN VINCENZO, 20. — È arrivato ed è partito per Genova direttamente il *Sud America*, della Società Lavarello.

BASILEA, 21. — Neftzer, fondatore del giornale il *Temps* di Parigi, è morto.

PARIGI, 21. — Gli operai di Londra organizzano un grande ricevimento a Gambetta.

COSTANTINOPOLI, 20. — Il ministro di Grecia presentò alla Porta una nota la quale domanda che il governo ottomano accolga i reclami dei Cretesi, il cui malcontento reagisce sulle popolazioni della Grecia.

COSTANTINOPOLI, 20. — (*Dispaccio ufficiale*). — Eyoub pascià, sortito da Dervent, e Alì Saib pascià, che varcò la riviera morava, marciarono simultaneamente sopra Alexinatz. Le due divisioni trovansi attualmente vicino a questa città. Alì Saib prese d'assalto alcune fortificazioni che sono considerate come la chiave di Alexinatz.

Fra un corpo turco spedito in ricognizione e due battaglioni serbi ebbe luogo un combattimento a Koporitza, presso Negotin. I Serbi furono battuti con grandi perdite.

COSTANTINOPOLI, 20. — Dai telegrammi ricevuti oggi e che recano la data di ieri, risulta che le truppe ottomane, sotto gli ordini di Ahmed Eyoub pascià e Alì Saib pascià, sono arrivate alla distanza di alcuni tiri di cannone da Alexinatz.

Le numerose fortificazioni erette dai Serbi sulle alture delle montagne che dominano la porta di Supoftza furono prese d'assalto.

Questi punti, occupati ora dai Turchi, sono considerati come la chiave di Alexinatz.

Negli scontri che ebbero luogo durante la marcia, le truppe ottomane s'impadronirono di un cannone e fecero alcuni prigionieri.

VENEZIA, 21. — Oggi ebbe luogo l'apertura del congresso e del secondo concorso ginnastico internazionale. Parlarono il presidente Berti, il prefetto e il sindaco, e furono applauditissimi. Il congresso è numeroso. Vi prendono parte molti stranieri, specialmente della Svizzera tedesca, dell'Austria e della Germania.

PARIGI, 21. — Ieri al banchetto dato a Domfront il ministro Marcère pronunziò un discorso nel quale affermò che la repubblica darà alla Francia il riposo che essa desidera. Soggiunse che la repubblica non minaccia nè la proprietà, nè la religione, e che la questione sociale, come gli altri problemi, sarà risolta dalla stessa libertà. Il ministro terminò dicendo che la repubblica, omai stabilita, rende omaggio al maresciallo Mac-Mahon, la cui lealtà è un pegno di sicurezza per la repubblica, ed un esempio per tutti.

VIENNA, 21. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado in data d'oggi. Ieri i rappresentanti della Inghilterra, della Francia, dell'Italia e delle tre grandi potenze del Nord, hanno fatto alcune comunicazioni al governo per intavolare eventualmente trattative di pace.

Il ministro Ristich avrebbe promesso, in nome del governo, di prendere in seria considerazione queste comunicazioni.

È probabile un risultato positivo delle condizioni eventuali per la pace, perchè la Porta si limita presentemente a chiedere un'indennità di guerra e garanzie affinchè la Serbia non turbi più la pace per l'avvenire.

PARIGI, 21. — Al banchetto di Domfront Cristophle invitò tutti i moderati ad applicare sinceramente la Costituzione, parlò della situazione commerciale e industriale della Francia che propose di rialzare sotto il rapporto delle ferrovie, e propose di migliorare la navigazione.

BERLINO, 21. — La *Gazzetta nazionale* annunzia che non si creerà un ministero delle finanze speciale per l'impero, ma che soltanto s'istituirà un dipartimento per le finanze nell'ufficio del cancelliere. Il signor Michaelis è designato come direttore di questo dipartimento.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti* . . . . L. 2 —
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* . . . » 0 50
LA VIGILIA, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese » 1 —

Con un vaglia di L. 3.50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 5.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

Provincia di Caserta

CITTÀ DI CASSINO

PRESTITO AD INTERESSI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni **22, 23 e 24** agosto 1876
a N° 600 Obbligazioni da ital. L. 500 ciascuna
fruttanti **25** lire all'anno
e rimborsabili con 500 lire ciascuna

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta
pagabili in Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Genova e Venezia.

Le Obbligazioni **Cassino**, con godimento dal **1° Luglio 1876**, vengono emesse a Lire 395 50 pagabili come appresso:

L.	25 —	alla sottosc. dal 22 al	24 Agosto	1876
»	50 —	al reparto	31 »	»
»	75 —	»	15 Settembre	»
»	75 —	»	15 Ottobre	»
»	75 —	»	15 Novembre	»
	L. 95 50		15 Dicembre	»
meno:	» 13 50	Coupon al	31 »	»
	L. 82 —			
Totale	L. 383 —			

I sottoscrittori possono liberare le Obbligazioni all'atto della sottoscrizione, deducendo dal prezzo di . . L. 383 —
l'interesse scalare del 6 0/0 . . . . . » 4 50
pagando sole L. 378 50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza nel caso di riduzione.

Le obbligazioni definitive saranno consegnate al riparto.

CASSINO (*Stazione S. Germano-Cassino, linea Roma-Napoli*) al confine del già Stato Pontificio è città di **15 mila abitanti** ricca ed industriosa. Ai vantaggi di un suolo fertilissimo aggiunge quelli di industrie fiorenti e specialmente di grandiosi stabilimenti di filature di lana.

Non havvi forastiere che viaggi in Italia il quale non faccia sosta a Cassino per visitare **la celebre Abbazia dei Benedettini di Monte Cassino.**

La Città di *Cassino possiede in beni patrimoniali un valore maggiore di molto del presente prestito, i di cui redditi sono per sè soli più che sufficienti pel servizio del prestito.*

Oltre ciò il suo bilancio è perfettamente pareggiato, sebbene essendo dal governo autorizzata ad esigere per sovrimposta fondiaria annue Lire 40.634, abbia fatta imposizione di sole Lire 9000 l'anno ed abolita la tassa di famiglia che produceva altre L. 18,000 annue.

Da ciò si vede che la condizione economica del Comune di Cassino è veramente eccezionale, perocchè oltre al poter disporre di beni patrimoniali di un valore assai superiore al prestito, il Comune, solo esigendo la fondiaria e la tassa di famiglia nella misura approvata dal Governo, trova nel suo bilancio un civanzo annuale disponibile di L. **50,000.**

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi ostensibili — a chiunque desideri esaminarli — il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti le attività del Comune di Cassino e le garanzie del presente Prestito.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei *giorni 22, 23 e 24 Agosto 1876*
in Cassino, presso la *Tesoreria municipale;*
in Milano, presso *Francesco Compagnoni*, via San Giuseppe, N. 4,
in Roma, presso *Obleght*.

(1498)

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITA
OBLIEGHT

ROMA, via Colonna, 22, piano.
FIRENZE, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13

Lire 21

TIPOGRAFIA TASCABILE

COL NUOVO TIMBRO VARIABILE DI METALLO

Utilissima a tutti, potendosi colla stessa e senza alcuna difficoltà, stampare biglietti di visita, carte d'ind rizzo intestazioni di lettere e fatture, etichette, ecc. ecc.

Questa tipografia tascabile si compone di

Un compositore in metallo a forma di timbro, atto a contenere da una a quattro righe di caratteri che si combinano e si variano a piacimento. Questo compositore è inoltre munito di 4 viti che servono a stringere e sciogliere le righe composte.

Una cassetta elegante, in legno verniciato, contenente un assortimento di lettere maiuscole e minuscole, numeri, punteggiature e fregi in ottone coll'analoga pinzetta.

Una scatola di latta che serve di custodia al timbro compositore e contiene un cuscinetto preparato, una bottiglia d'inchiostro di colore a scelta, ed uno spazzolino per stendere l'inchiostro sul cuscinetto.

Prezzo dell'intera tipografia L. **21**

Imballaggio *gratis*. Porto a carico dei committenti.

Si spedisce solo per ferrovia.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Non più capelli bianchi!!!

ACQUA INGLESE

per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi soldo, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbisce i Capelli, li fa apparire del colore naturale conservandole per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia con **istruzione**. Si spedisce per ferrovia franca, contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da Vaglia postale, a Firenze all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani n. 28. — A Roma presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile

100,000

ne furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania

SECCHI INODORI

A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE

Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie ed infermità.

Secchi di forma rotonda L. 30

» a becco » 35

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

COLLARINO

GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'*Albina* o *Bianco di Leis* rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. **7**, franco per ferrovia L. **7 90**.

Desmoms, profumiere a Parigi, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

VERMI

SERIE DI LETTURE

SULLA ELMINTOLOGIA PRATICA

Tradotte dall'inglese ed annotate col permesso dell'autore del *Dottor* **Tommaso Tommasi**.

Prezzo Lire DUE

LE CONTRATTURE

E LE

LUSSAZIONI COXO-FEMORALI

Lezione Cattedratica data dal Prof. **Giuseppe Corradi** insegnante di Chimica, Chirurgia e di Medicina Operatoria nell'Istituto Superiore di Firenze

Raccolta e Compilata dal Dott. **Tommaso Tommasi**

Prezzo Cent. 60

Per l'acquisto, dirigersi agli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli, in Roma, Foro Traiano, n. 37 — in Firenze, via Panicale, 39 — in Milano, via Stella, 9 — in Torino, via S. Anselmo, 11 — in Verona, via Dogana (Ponte Navi) in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, **è naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari modello riconosciuto** anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi. **Esigere il nome di Hogg.**

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, A. **Manzoni** e C°; e figli di Giuseppe **Bertarelli**. — A **Firenze**: **Roberts** e C°; Cesare **Pegna** e figli.

LA LEGGE

ANNO XVI, 1876, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si conceda facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO. — **Roma** via del Corso N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetico-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti d'appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate in 14 volumi dal giornale di giurisprudenza intitolato *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni*. — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° il cenno delle note fatte alla tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza del materiale contenuto nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola **Appello** contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; le parole *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 350; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana*.

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. **30**, pei non abbonati alla LEGGE — L. **16**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. **14**, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

Malattie SEGRETE

CAPSULE DI RAQUIN

Approvate dall'Accad. di Medic. di Parigi

« **Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole; esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione**; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di **copaibe** e delle stesse capsule gelatinose. »

« **La loro efficacia non presenta alcuna eccezione.** *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell'Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a **PARIGI**, ove pure **si trovano i Vescicanti e la Carta d'Albespeyres.**

100 BIBITE

IMPAREGGIABILE

ETERE DELLE 100 BIBITE

MENTE, ANICI, ARANCIO, FIOR D'ARANCIO, LIMONE, COSTUMÈ CANNELLA

Prezzo L. 1 50 il flacon di 60 grammi

Ogni boccetta serve per 100 e più bibite bastando un mezzo gramma per aromatizzare un bicchiere d'acqua comune, mentre estingue la sete questo etere rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione, abbatte il nervoso ed è tonico. Si raccomanda in special modo ai signori villeggianti ed agli esercizi in campagna

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile

FILTRI TASCABILI

di piccolissimo volume e di prezzo minimo. Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti, ecc. permettendo di bere senza alcun pericolo nell'acqua corrente e stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio; franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Oblieght

Roma, via della Colonna, 22, p.p. Firenze, piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.

ECONOMIA DI TEMPO — **FORNELLI OLIVIER A CARBONE** — ECONOMIA DI combustibile

INDISPENSABILI IN OGNI FAMIGLIA

sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia di più del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cuocitura è perfetta ed igienica. Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna istallazione.

Ogni fornello è provvisto di

1 Forno a Stufa
1 Moderatore
1 Spegnitoio
1 Apparecchio per raccogliere la cenere
1 Graticola
1 Piastra di ferro per cuocere le pasticcerie.

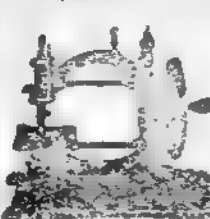
Prezzo dei fornelli N. 1 di 0.27 1/2 × 0.27 1/2 alla base e 0.34 di altezza L. 30

» » N. 2 di 0.29 × 0.29 alla base e 0 39 di altezza. . . L. 35

Prezzo di 2 casseruole adatte a ciascun fornello L. 3

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Vendita a prezzi di fabbrica

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica. Accessori completi. Piedestallo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITLE HOWE

L. 90 a doppia impugnatura e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima. Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide per qualsiasi genere di lavoro, su qualunque stoffa. Accessori completi.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE, ultimo modello perfezionato, forma quadrata, L. 100, compresi gli accessori

NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.

Tavola a pedale per l'Express . . L. 30

» » Little Howe . . » 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C, via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ASTHME NEVRALGIES

(Megaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.**

3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti nevralgiche* del dottor **Cronier.**

3 fr. in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1592 D.

La Compagnia Inglese di Assicurazioni contro il fuoco: **« The London e Lancashire »** fondata a Liverpool nel 1862, col capitale di *25 milioni di franchi*, ha esteso le sue operazioni anche in Italia. Per schiarimenti, come *conoscenza di tariffe, domande di rappresentanza, ecc.* dirigersi alla Direzione generale per l'Italia, in GENOVA, 3, via Roma

Colla Polvere d'Argento

ognuno può argentare da sè e quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima è indispensabile nelle trattorie, hôtel, ecc., per conservare e riargentare le posate ecc. e riesce di una incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavalli e delle vetture.

NB. Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio, e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio.

Prezzo del flacone con istruzione L. 1 25.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina 66 Milano, Brocca e Baccerini, Corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

APPARECCHI

PER LA

Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

Risultato garantito

Apparecchi da 1 bottiglia L. 16
» 2 » » 20
» 3 » » 25
» 5 » » 35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 228

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 24 Agosto 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GRAZIA E GIUSTIZIA

La *riparazione* — rendiamole questa giustizia — apre alla grazia degli orizzonti nuovi e sconfinati.

Io prego vivamente tutti gli egregi signori che si trovano in galera a volere un po' considerare questi orizzonti.

E quando li avranno considerati bene, si astengano, in nome di Dio, dal commettere la sciocchezza di quei rispettabili dodici galeotti di Genova, che si sono data la pena di scapparsene dal bagno.

Si risparmieranno fatica e molestie, e non correranno il rischio di essere riacchiappati e di subire un secondo processo per evasione, con una seconda condanna, che renderà necessaria una nuova grazia.

Si risparmino questa pena, risparmino ai giudici la noia di scrivere la sentenza, al cancelliere di copiarla, all'archivista di registrarla, al guardasigilli di cancellarla.

E considerino i nuovi orizzonti.

Anzi, se non tutti i detenuti godono il favore di leggere i giornali, come lo gode un celebre galeotto, il quale una volta ne scriveva, io prego i direttori delle carceri, dei penitenziari e dei bagni a volersi dar loro la pena di spiegare ai loro graziabili - se non graziosi - amministrati, le teorie che vengono riassunte nel presente articolo, e che sono state annunciate e svolte in questi giorni da alcuni periodici rispettabili e ministeriosi.

Le teorie sono venute in conseguenza di un ordine dato dall'onorevole ministro guardasigilli, come appendice della grazia fatta al cittadino De Mata; l'ordine, cioè, di sospendere la esecuzione di una sentenza di condanna della Corte d'appello di Brescia, passata in giudicato, contro una certa signora.

Io non conosco la signora in questione. La credo meritevole di tutte le grazie, e anche dotata delle medesime.

Solo mi piace, nell'interesse della benemerita classe dei galeotti, della quale la stampa si è occupata più specialmente in questi giorni di riparazione, mi piace di rilevare la giustissima scusa che hanno trovato i giornali ministeriosi per dimostrare che è una cosa eccellente — nell'interesse della giustizia — sospendere l'esecuzione di una sentenza passata in giudicato.

La scusa riposa sulla facoltà che dà la legge al guardasigilli di sospendere la esecuzione di una sentenza quando è pendente un ricorso in grazia.

Di questa facoltà quei birbaccioni di guardasigilli che hanno amministrato con così mala grazia la giustizia per quindici anni, non si avvalevano in verità che per le sentenze dei consigli di disciplina della rimpianta guardia nazionale. Una volta anzi ne usò — lo dichiaro pubblicamente — l'onorevole De Falco in favor mio (ah consorte!) mentre un mio ex-sarto, e sempre mio capitano, pretendeva mandarmi a tutti i costi quarantott'ore in prigione per punirmi del reato di aver trovato cattivi e cari i suoi pantaloni.

Ma oggi un progresso s'è fatto. La facoltà s'è estesa anche alle sentenze delle Corti di appello, che ordinariamente riguardano reati grossi. E siccome chi sospende la sentenza quando c'è un ricorso in grazia è quello stesso che fa la grazia, cioè il guardasigilli, così è chiaro che una sentenza penale può benissimo considerarsi come non avvenuta.

Ciò posto, io sarei di avviso che, prima di tutto — e torno a pregare i direttori delle prigioni di richiamare su questo punto tutta l'attenzione dei loro onorevoli amministrati — che prima di tutto, tutti i detenuti nelle carceri del regno facciano subito una domanda di grazia. Immediatamente l'esecuzione della sentenza per la quale sono in gattabuia sarà sospesa, le porte della prigione si spalancheranno ed essi torneranno a felicitare la società matrigna che aveva allontanati dal suo seno così benemeriti figliuoli.

Poi — subordinatamente — proporrei che in tutti i tribunali e le corti del regno sia stabilito un ufficio speciale nel quale i rei abbiano a scrivere la domanda di grazia appena sia pronunziata la loro condanna. In questo modo la esecuzione della sentenza vien sospesa immediatamente, e i signori condannati non hanno il disagio di dover tornare nella prigione e restarvi qualche giorno.

Se il *bello guaglione* avesse fatto così — e se fossero state in vigore nel 1861 queste massime riparatrici — egli non avrebbe languito in carcere per quattordici anni sotto il futile pretesto di avere assassinato qualcuno.

Io però, quantunque non abbia il vantaggio di appartenere al partito *progressista*, mi permetto, in linea di progresso, di proporre una aggiunta alla facoltà invocata dai fogli ministeriosi in favore del guardasigilli che sospende la esecuzione delle sentenze passate in cosa giudicata.

Visto che le sentenze non debbono essere eseguite, perchè una volta sospesane la esecuzione, la grazia viene certamente appresso, perchè farle?

Perchè seccare delle povere vittime, facendole sedere parecchi giorni su quello scanno che gli antiprogressisti chiamano degli accusati?

Perchè seccare dei giudici a star seduti su delle sedie poco soffici per lunghe e lunghe ore — con la retribuzione, su per giù, di 17 a 83 centesimi l'ora — per far delle sentenze che poi non debbono essere eseguite?

E perchè seccar degli altri galantuomini a far da giurati — senza nemmeno la retribuzione dei 17 centesimi all'ora — quando se per lontana ipotesi azzeccano un verdetto giusto e mandano uno in galera, il guardasigilli dice a quello che deve andare in galera: Per ora vattene a casa; penserò io al resto?

Io per me abolirei giudici, tribunali, giurati, corti, carceri; risparmierei un sacco di quattrini, moltissimo tempo, e non darei a nessun guardasigilli il disturbo di sospendere il corso della giustizia e l'esecuzione delle sentenze dei magistrati.

E comincerei a gridare con Alfonso Karr: *A vous, messieurs les assassins!*

Nabab

DA BAYREUTH

L'anello dei Nibelunghi.

20 agosto.

Ora che il primo ciclo della tetralogia è compiuto, ora che gli entusiasmi, poco a poco, sbollono, vi mando le mie impressioni.

E innanzi tutto, guardiamo il paesaggio. Esso mi rimette in mente, non saprei dirvi come, certe vedute dell'antica Grecia dipinte da certi moderni pittori. La campagna, tutt'all'intorno, è ondulata, giallognola, sparsa di monticelli e di colline verdi. Il cielo è grigiastro, scialbo, privo di trasparenza. Alcune linee azzurre e fosche chiudono, in lontananza, l'estremo orizzonte.

Nel centro del paesaggio, perduta nella pianura, cinta di colline e di alberi, sorge la città santa. Il sole inonda di luce le muraglie grigiastre, e fa luccicare i campanili, le scarse guglie, le cupole, i tetti coperti di zinco o di tegole gialle e rosse. Le vie sono larghe, lunghe, mal selciate, polverose, fiancheggiate di case basse. Le finestre, piccole e strette, sono ornate di fiori, di foglie, di festoni e di bandiere. Qualche raro verone si scorge, ad intervalli, tutto coperto di glicine. Le fanciulle, bionde e pensose come Gretchen, appoggiano il mento sulla mano e guardano.

Ci sono delle cose d'arte? Non so; ci saranno; io ne ho viste, passando, parecchie. Le facciate di molte case son tutte decorate di bassorilievi e di busti. Qui c'è una loggetta che ricorda l'Italia, e là una specie di pagoda che fa pensare all'India. Le cime dei pini e delle quercie spuntano da dietro alcune muraglie. I merli volano a stormi, da un giardino all'altro, fischiando.

Non mi chiedete se ci sono molti alberghi; tutta la città è un albergo immenso, da qualche tempo. Si alloggia e si dorme, come si può, dovunque. All'alba, la popolazione indigena e i forestieri accorsi da ogni parte del mondo, si riversano nelle vie. I caffè sono presi d'assalto; ogni casa diventa un'osteria; si mangia e si beve sotto una tenda, sotto un pergolato, dappertutto, all'aria aperta.

Vorrei farvi la fisiologia del pubblico; ma la cosa mi piglierebbe troppo tempo. Tutti i paesi, tutte le scuole musicali sono qui rappresentati. Gli ammiratori di Wagner sono, come di ragione, in maggioranza. Fra costoro, gli uomini portano spesso la barba intiera ed i capelli lunghi, sono magri ed ossuti, hanno i calzoni troppo corti e le giubbe troppo strette, ornano i cappelli di piume, di fiori e di foglie.

E le donne? Oh, delle donne vi chieggo il permesso di non dirne troppo male; mettiamo che metà sieno belle e metà brutte. Non faccio nomi per non fare una lunga lista. Fra le belle non ce n'è alcuna venuta d'Italia; ma ne aspettiamo con impazienza una che forse giungerà presto da Milano.

Le brutte si lagnano di essere incomprese, e cercano di rendersi interessanti, canticchiando sottovoce, nei ritrovi, la musica di Wagner. Esse vanno vestite, generalmente, molto male. Passeggiano innanzi e indietro, senza scopo, senza grazia, impolverate, arse dal sole. Bevono troppa birra. Parecchie fumano ..

Avviamoci verso il teatro, se vi piace. Wagner l'ha fatto costruire apposta fuori della città, accanto a un ospizio di matti, al sommo di una collina. La prospettiva è goffa, comune, pesante. Nulla attira, nulla seduce lo sguardo. Le linee si confondono e s'impiastricciano fra loro.

Invece, all'interno, la sala è attraente. Poco lusso, pochi ornamenti, poche lustre. Nessun palchetto ai lati, sparsi di leggiere colonne. In fondo, in tutta la larghezza del muro, la galleria reale, sormontata da una fila di loggette anguste. La platea, non molto spaziosa, scende in modo ripido verso la scena. L'orchestra, nascosta sotterra, non si vede. Il soffitto è nudo, senza pitture allegoriche, senza dorature. Alcuni fiocchi d'oro decorano soltanto il gran palchetto del re di Baviera.

Lampadario non ce n'è punto. Prima della rappresentazione, la sala è rischiarata male da pochi becchi di gas che poi si spengono. Gli spettatori non possono vedersi bene, neanche coll'aiuto del binoculo. Le moine ed i vezzi delle signore passano quasi inavvertiti. Certi occhi splendono in quella specie di penombra, come le stelle fisse durante la notte. Alcune figure assumono, ad intervalli, un aspetto bizzarro e fantastico. Non si ha neanche il gusto di vedere come si vorrebbe i sedici o diciassette principi sovrani, venuti ad assistere alla tetralogia di Wagner.

Un po' di luce viene solo dalla scena. In quella luce che si diffonde attorno in quel modo, alcuni hanno voluto vedere un simbolo. Un entusiasta della musica dell'avvenire l'ha paragonata al genio di Wagner che rischiara il mondo. Io non voglio supporre che il gran maestro abbia siffatta pretensione. Ma è un fatto certo che egli ne ha delle altre. Ha voluto che per la sua nuova opera fosse costruito un teatro apposta. Vuole che il teatro sia demolito poi. Chiede che il pubblico ascolti riverente e non applauda, per non disturbare la rappresentazione. Pretende che nessuno possa entrare nella sala dopo il principio dello spettacolo e che nessuno possa uscirne prima della fine.

E per quattro giorni, durante cinque, sei o sette ore ogni giorno, abbiamo tutti chinato il capo alla volontà di Wagner. Fummo ricompensati equamente della nostra pazienza? Io non oso pronunziarmi. L'ingegno di Wagner ha un doppio aspetto; da un lato è sublime e dall'altro lato grottesco. La sua poesia somiglia alle fiabe di Carlo Gozzi a cui l'Ingarriga di burlesca memoria abbia aggiunte, qua e là, parecchie strofe insensate. La sua musica si eleva, in certi momenti, ad altezze incommensurate, e poi casca di lassù in certi abissi dove fa buio pesto e dove il senso del bello si smarrisce.

La melopea invade troppo spesso il campo della melodia; pure, nelle quattro opere vi sono pagine stupende; il pensiero segue rapito lo sviluppo di certe frasi che sembra vogliano schiudere le porte di nuovi e lucidi orizzonti; ma poi, all'improvviso, il cervo volante dell'immaginazione è tirato a terra da una stravaganza che sarà forse dottissima, ma che però non piace, da un non senso, da un'insensatezza, da un'aberrazione forse dovuta al desiderio di creare l'impossibile.

Blasco

GIORNO PER GIORNO

Nabab ha parlato di un ordine dato dall'onorevole guardasigilli, col quale si sospendeva l'esecuzione di una sentenza penale passata in giudicato.

Se vogliamo, ciò che ha fatto il guardasigilli non è poi una bella cosa, da doverglisi decretare una corona civica.

E non avrebbero avuto tutti i torti quei giornali che hanno rilevata la cosa, e l'han trovata un po' grossa.

Ebbene, un foglio ministerioso, che si stampa appunto nel paese della persona condannata, sapete come tratta i giornali che hanno osato far cenno di quel fatto?

Dice che *è cosa non solo riprovevole perchè disonesta, ma ancora ridicola perchè senza senso comune.*

Convenite che lo stile è bello, è garbato, e non ha proprio nulla di comune con quello dei giornali anti-ministeriosi. L'ho riportato per saggio.

E mando i miei complimenti alla *Provincia* di Brescia.

***

A proposito di grazia... senza giustizia.

Un *assiduo* mi fa notare che l'illustre avvocato Mancini ha dovuto pel tempo passato — pur troppo — più di una volta soffrire il dolore di veder mandare in galera da una Corte ribelle, degli individui che egli per molte e molte ore aveva dimostrato, con splendida e convinta eloquenza, essere fiori di galantuomini.

Non essendovi stato un guardasigilli pronto a sospendere l'ingiusta sentenza, quei fiori di galantuomini si trovano in galera.

Mi pare, dice l'*assiduo*, che prima di pensare a liberare dal carcere accusati, della cui innocenza l'onorevole guardasigilli non può essere personalmente convinto, perchè non ha studiata lui la causa, come sarebbe il caso del De Mata, giustizia vorrebbe che la grazia cadesse su coloro per la cui innocenza l'eminente avvocato spese tutta la sua eloquenza.

Lì è il caso di riparare.

E s'affretti.

***

Ma se volete non parliamo più del De Mata, nè di giustizia... civile.

Sino dal maggio scorso il tribunale militare di Salerno condannava alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena certo Pennoni, soldato del presidio di Nocera.

Il tribunale supremo di guerra rigettò il ricorso; ma intanto sono passati tre mesi dalla sentenza, da tutti i militari riconosciuta giusta, e il Pennoni trovasi sempre in carcere imperturbabile e sicuro della sua grazia...

***

Signorina mia... lei butta via il foglio inorridita. Ma mi lasci finire! non le pare che se vogliono far la grazia a questo sventurato, è meglio che il guardasigilli si decida a chiederla presto, senza farlo tanto aspettare?

E se non vogliono fargliela, perchè il delitto commesso fu orribile, non le pare che l'indugio sia ancora più deplorevole. L'espiazione della pena diventa veramente una crudeltà quando è inutile, ed è inutile quando non essendo pronta non serve di terribile esempio.

***

Parliamo di cose allegre.

Non lo crederete! anche a Militello hanno creduto alla burla fatta da *Lelio*, e protestano contro la corrispondenza di Catania.

Protestano, col dire che le accoglienze umma-

ginarie descritte da *Lelio* sarebbero state un modello di serietà a confronto di quanto veramente si è fatto.

E a documento irrefragabile pubblico il seguente

AVVISO.

Il sottoscritto si pregia far noto al pubblico che Sua Eccellenza il ministro di agricoltura, industria e commercio trovasi in Catania, e vi ho con piacere annunziato che durante la sua dimora colà si dichiara pronto verso tutti questi suoi concittadini a qualunque buono ufficio che gli possa essere richiesto nel pubblico interesse.

Militello, 6 agosto 1876.

Il sindaco
RIFUGIATO.

***

In questi tempi calamitosi è bene aggiungere che l'originale autentico e con tanto di bollo del municipio di Militello è qui sul mio tavolino, a disposizione di chi desiderasse vederlo.

Non saprei dirvi se qualche cittadino di Militello abbia approfittato delle buone disposizioni del signor ministro.

Molti devono averne avuto bisogno. Gli affari di un paese non possono andar mai bene quando il sindaco non si trova. E a Militello non devono trovarlo mai.

Non è forse un sindaco *rifugiato!*

NOTE PARIGINE

In campagna.

20 agosto.

Andare la domenica in campagna è d'obbligo per tre quarti dei Parigini che possono muoversi, e ogni domenica circa un mezzo milione di persone si rovescia dalle fortificazioni fino ai paesetti che inghirlandano la capitale. Chi non ha casa di campagna va « *à la grâce de Dieu* » a cercare un po' d'ombra, e un pranzo, non trovando spesso l'una, e qualche volta neppur l'altro.

✕

Io ho un debole per Asnières; forse perchè di tutte le « campagne » di Parigi, è quella che è meno « campagna » delle altre. Ci s'imbarca alla stazione di Saint-Lazare dopo aver fatto prima la coda per aver il biglietto, e si giunge già sudati all'imperiale d'un vagone; dieci minuti dopo s'arriva mezzo bruciati al paese; si traversa la strada e ci si ferma al caffè della Rotonda, in riva alla Senna, che pare essere per tutti lo scopo supremo della gita.

✕

Quel caffè è sempre affollatissimo di *canotiers* colle loro *canoteuses*, di *cocottes* col loro amante domenicale; gli « isolati » come me sono rari; due o tre maschi uniti insieme assorbono una quindicina di bicchieri di birra, e li completano con due o tre assenzi. Le *toilettes* sono liberissime; vecchi e giovani *canotiers* sono scollacciati e a braccia nude, il che è la cosa più brutta che si possa vedere; sono completati da certi giganteschi cappelli di paglia di apparenze strane e impossibili, a forma di cono o di insalatiera rovesciata, con un nastro — quando ce n'è uno — *bleu-ciel* che stuona che è un piacere a vederlo. Con questo costume semi-adamitico sono irriconoscibili, e m'è avvenuto ieri che un signore mi salutasse, e siccome io esitava a rispondere: — Ci siamo — mi disse — conosciuti ad Asnières, ma colà io era in *libertà*.

✕

Il più gran piacere che io abbia e che spiega la mia preferenza per questo luogo, che in conclusione è tutt'altro che sentimentale, è di cacciarmi solo in un angolo, e lasciar che la folla rumorosa diminuisca lentamente, assistendo al tramonto del sole che è veramente di magico effetto da quel punto. L'occhio abbraccia le due rive della Senna, e le colline del fondo s'alzano fino al monte Valeriano, spuntando dietro delle casine e degli opifici.

✕

A destra il ponte, il viadotto della ferrata coi suoi treni non interrotti, si vanno un po' alla volta immergendo nell'ombra, e, dopo avere lungamente osservato le variazioni incredibili della Senna che passa lentamente dal color porpora fino al violetto più cupo, vi voltate indietro e già è notte, e non discernete più che una gran massa nera.

✕

Dei canotti in ritardo coll'uomo a poppa che voga pesantemente, e madama a prora che regola il timone — li troverete tutti e due domani al magazzino del Louvre, ove sono impiegati. — I profili s'intagliano netti come un'incisione sull'acqua cangiante. E poi una pesante fila di trasporti rimorchiati da una chiatta a vapore separa in due il fiume, dividendolo con una striscia fosforescente. Una calma, una tranquillità incredibile si stende su tutto il paesaggio. I fischi delle locomotive, le vaghe grida gioconde dei Parigini, il rumore lontano dei *cri-cri* e perfino la perfida eco della canzone nazionale del momento — *C'est l'amant d'A...* —, invece di distrarvi, sembrano col loro contrasto contribuire alla misteriosa impressione.

✕

Impressione che nel giorno della « fiera » è impossibile di mantenere. Stava avant'ieri per scapparne via come da una bolgia, quando per uno di quei cangiamenti a vista che fa il cervello umano, ho incominciato a interessarmi agli ingredienti di cui era composta questa « fiera ». Chi vuol giudicare dello ingegno che l'uomo adopera per cavare di tasca qualche soldo al suo simile, deve vedere una fiera dei dintorni di Parigi.

✕

Non parlo dei tiri al piccione, dell'uomo-orchestra, della bilancia per pesarvi, del canotto della magnetizzata, del duetto di un orbo con una zoppa e della cavatina dell'*Ernani*, suonata su d'una zampogna; non parlo delle teste d'anitra di cartone che quando vi zufolate dentro alzano il becco, nè delle « profezie » a cinque centesimi l'una; nè dei tiri alla carabina con « medaglia d'onore »; dei cavalli di legno, delle altalene ove sentimentalmente Arthur fa balzare a venti piedi d'altezza le gonne di Lea; dei *marchands de coco*; nè dei venditori dei mazzi di fiorellini di prato — un'altra illusione profanata —; no, queste e altre centinaia di cose simili si vedono in tutte le fiere.

✕

Ove si manifestano più chiaramente i mezzi strani coi quali si può far danaro è, per esempio, in quel vecchio dalla figura rispettabile che si caccia un pezzo di ferro in un occhio sanguinolento e poi dimena il capo fintanto che quel fuscello gli passi nell'altro — come? non ho cercato di saperlo —; in quel giovane che ha — secondo dice la scritta che porta sul petto — subita una operazione per un'angina, e che tranquillamente si estrae dal collo un lungo tubo di metallo, ve lo rimette come si farebbe d'un turacciolo, e poi vi aggiusta un flauto e suona l'aria della *Lucia* come se lo avesse alla bocca; un po' più lontano, un disgraziato senza braccia, per venti soldi, vi fa il ritratto, tenendo la matita nel piede destro...

✕

La parte più divertente sono le baracche; non ciò che v'è dentro, ma quello che si fa e si dice fuori di esse per persuadervi a entrare. — Questa bambina — grida una megera mostrando una cosa in abito corto e scarpine da ballo e col capo coperto da un domino con due buchi come se fosse un fratello della Misericordia — questa bambina è nata senza orecchie; eppure sente e parla. Quante ore sono? — Sono le cinque — risponde il fenomeno. — Inviate dei baci a questi signori e signore. — E il fenomeno ci invia dei baci — Chi vuol vederla senza il cappuccio entri... due soldi! due soldi!

✕

Ecco « l'arena del Mezzogiorno. » La famiglia del « Lione di Marsiglia » è completa. Tutti atleti, dal padre del « Lione » al bambino che si disloca le gambe, facendo *vis-à-vis* a madamigella Isabella. Tutta bella gente, nerboruta, a facce regolari e caratteristiche quantunque un po' olivastre. La mamma mostra i suoi prodotti, la figlia maggiore suona la tromba, la minore balla un *fandango*, l'Ercole mostra tutti i suoi muscoli. I dilettanti più o meno apocrifi sfidano quest'ultimo, ed egli con attitudine degna e calma scende a stringere la palma degli avversari e a depositare in mano d'un « padrino » un pezzo da venti franchi — sempre lo stesso — che perderà, se è vinto. Ma non è mai vinto.

✕

Eccovi, per chiudere, un vecchio lupo di mare che vi mostra una selvaggia come campione delle altre meraviglie che contiene il « museo. » È una donna ben proporzionata, dalle forme abbastanza fini e venuste. Un grosso anello le traversa il naso, e fa continuamente mille smorfie colla bocca e cogli occhi. Il collo e la fronte tatuati in bianco fanno risaltare il colore cioccolata di tutta la persona. — *Mesdames et messieurs* — osserva il marinaio dando un'occhiata di sprezzo alle baracche contigue i nostri fenomeni sono veri; noi non abbiamo nulla di posticcio; questa qui — e prende l'Indiana per l'anello del naso — l'ho presa io nell'Oceania; guardate se è autentica! — e afferrandole il braccio nudo... vi sputa sopra — storico! — lo frega per bene e poi grida trionfante: — Vedete che la tinta è buona! — A questa prova nessuno resiste, e gli indigeni entrano in folla. I Parigini, sempre scettici, fanno come me e vanno a pranzo...

Di qua e di là dai monti

La tenda d'Achille.

Chi dalla piazza dell'antico Lavatore del Papa, ora demolito per dare luogo alle scuderie del Quirinale, tira su per via Rasella, fatti pochi passi, a destra può vedere un'umile casetta bianca, a finestre bigie, su tre piani d'altezza.

Nulla che dia nell'occhio in essa: l'architetto che l'inalzò volle forse provarsi a murare un picciol tempio della modestia casalinga.

✕

Ebbene, quell'umile casetta ospita fra le sue mura l'uomo del giorno: la penombra che regna nell'atrio molce gli occhi e li imbambolisce di una dolce sonnolenza piena di sogni e di visioni fantastiche.

La casa è degna dell'ospite: l'onorevole Correnti, che è quel desso, può dire d'avere trovato in Roma il nido che si voleva per lui.

Perchè al sommo della porta non ha fatto incidere la scritta che si legge sulla casa dell'Ariosto a Ferrara: *Parva sed apta mihi?* Prevedeva forse, andandovi a pigione, che un giorno al suo ostello s'attaglierebbe quest'alta scritta dantesca:

« Da onde scese già una facella
Che diede al *ministero* grande assalto »?

**

Perchè, se nol sapete, l'ostello della pace, il tempio della Benevolenza da un mese a questa parte è un'arena dove si lotta, e una rocca eccelsa dalla quale partono incessanti i più fieri colpi contro le trincee della Consulta e gli appostamenti più lontani della Minerva e di Palazzo Braschi.

L'onorevole Correnti ha fatto inchiodare sull'asta la sua bandiera, e si dice persino ch'abbia già posto in batteria un grosso pezzo destinato a fulminare il campo dell'onorevole Coppino.

Gl'imbarazzi d'Agamennone.

Se mi chiedeste le ragioni di tante ire, vi risponderei che... Cos'è che potrei rispondervi? Di certe voci maligne non voglio tener conto, ed è a queste che mi bisognerebbe risalire per chiarirvi.

Il buon padre Agostino da Stradella, che vede nel Correnti il suo sostegno, è nell'angoscia. Agamennone, egli è pronto a restituire al gran sacerdote la sua figliuola per cessare la strage del campo acheo, e, migliore del duce dei Greci, non ha pur l'ombra d'intenzione di rapire, in compenso, all'Achille di Braschi la schiava toccatagli in sorte nella divisione del bottino.

E Cesare duro, come se attendesse a mettere in pari i suoi conti correnti col sonno.

Chiuso nel suo campo co' suoi Mirmidoni del Centro, egli continua a combattere e a tirare spietatamente.

I Mirmidoni.

Si dice... — è un bollettino di *si dice* — che egli non voglia perdonare a quel della Consulta l'abbandono a sè stessa della spedizione geografica italiana.

Egli aveva posto insieme una schiera di volonterosi che sarebbero andati a porgere aiuto ai nostri coraggiosi viaggiatori. Ma l'egregio Melegari non crede ben fatto appoggiare questa seconda spedizione con un intervento governativo. Forse egli pensa che Stanley, quando mosse alla ricerca di Livingstone, lo fece al di fuori di qualunque influenza del governo, e sino ad un certo punto ha ragione.

Ma Stanley avea dietro di sè un'altra influenza; quella dei milioni del *New York Herald*, e la cosa cambia d'aspetto.

✕

Si dice ancora... Ma questa è roba vecchia e risale ben più indietro del 18 marzo. Correnti e Nicotera sono Eteocle e Polinice; e posti a bruciare insieme sul rogo della Riparazione, quando verrà il giorno dell'apoteosi, le fiamme dei due corpi, anzi dei due programmi, si divideranno, elevandosi al cielo in due corna.

**

Terzo *si dice*:

L'onorevole Correnti ci vorrebbe vedere più energici nelle cose orientali.

Strana combinazione! Finchè alla Consulta c'era l'onorevole Visconti-Venosta, il consorte, il negatore di quei grandi principî che ecc., — io, dal nulla di questa mia cronaca, ho dovuto più d'una volta mandargli una voce e adoperarmi a rattenerlo.

Adesso che i grandi principii sullodati, coi relativi *eccetera*, s'impersonarono al potere nell'onorevole Amedeo, più d'una volta sono stato costretto a gridare: troppa grazia, Sant'Antonio, troppa moderazione, signor ministro.

**

Quarto *si dice*:

L'amico Cesare non vuol digerirsi in pace un biasimo infilttogli da un giornale officioso di Milano per l'opera fatta in grembo alla Commissione dei regolamenti universitari.

E lascio nella penna altre e non lievi cagioni di scissura che gli fanno tempesta nel cuore, per venire alla conclusione.

Ieri era l'onorevole Crispi che in nome della vecchia sinistra gettava il suo guanto.

Oggi è il giovane, sempre giovane, troppo giovane Centro che segue l'esempio. Defezioni su tutta la linea, su tutta la linea ostilità.

È un fiume che avvicinandosi al mare si parte in molte bocche.

Fecondarà uno spazio di terreno più vasto, quest'è vero: ma non è forse altrettanto vero che ripartiti e impoveriti, i canali della maggioranza diventeranno di corto innavigabili?

I Troiani.

Comprendo sotto questo nome tutti i popoli che non hanno il bene di essere l'Italia. E ve li comprendo anche se amici, perchè nulla osta che ci possano diventare nemici. La politica internazionale è appunto quella che secondo le circostanze deve regolare la posizione reciproca delle varie parti, perchè se, in massima, l'amicizia giova, l'inimicizia è talora il migliore degli argomenti per giungere ai propri fini.

**

Ora che cos'è che fanno i Troiani mentre noi ci si bisticcia giocando alla palla coi vecchi e i nuovi ministri e gettandoci alla testa gli uni la consorteria, gli altri la riparazione?

M'è venuta una voce dall'alta valle dell'Adige. Questa voce mi annunzia che nel Trentino regna l'ordine di... Trento. S'è mandato a spasso il Comizio alpino e s'è messo in gattabuia qualche alpinista...

Meno male, via, le Alpi sono sempre là, nessuno le ha toccate; e finchè le Alpi saranno là, diranno sempre quello che io non voglio dire.

**

Mentr'io parlo sull'orizzonte nero d'inchiostro, una striscia di fuoco si allunga in rapido guizzo. Il tuono romoreggia, la folgore è caduta.

La buona massaia a quella vista si fa il segno di croce e mormora un: *Libera nos Domine.*

Ahimè! la folgore ha voluto la sua vittima: non già un povero pastore sorpreso all'aperto, nè uno zotico sagrestano aggrappato alla fune della campana per iscongiurare l'uragano suonando. È caduta sopra un deputato francese, il signor Camillo Claude, e l'ha ucciso all'istante.

A memoria di Parlamenti è la prima volta che un deputato soccombe a questo genere di morte.

Don Margotti, a lei, se questa volta non dirà che il dito l'ha servita a meraviglia, sarà un ingrato. Il povero defunto era, non solo deputato, ma anti-clericale.

Casi che non sono casi, tanto è vero che non è il deputato che è caduto sopra la folgore, ma precisamente il contrario.

**

I Turchi dicono d'aver vinto sotto le mura di Alexinatz e i Serbi protestano di non aver perduto. La solita storia, che a Venezia la direbbero *la fiaba de sior Intento, che dura molto tempo, e mai no se destriga.*

Proprio mai? Il telegrafo c'informa che Ristich ha promesso di prendere in serio esame una proposta di pace fattagli dalle grandi potenze.

Serio sin che vuole, ma non lungo per carità. Le cose lunghe si fanno serpi, non solo in Toscana ove corre la frase, ma anche in Serbia, dove uno sbaglio di proto, una *b* in luogo d'una *p*, farebbe la più scellerata fra le pompierate di occasione.

Occhio dunque alle serpi: se beccano ad Alexinatz, la vedo brutta, ma brutta assai.

Don Peppino

Al palazzo reale di **Torino** si fanno i preparativi per il ricevimento solenne dell'ambasciata marocchina. Oggi la Casa militare di Sua Maestà deve trovarsi a Torino. Venerdì giungerà il Re: sabato il duca di Genova. Sabato sera e domenica mattina gli onorevoli Depretis e Melegari.

Il pranzo di gala è fissato per lunedì 28. Il progetto di una festa a Stupinigi è stato abbandonato.

Le Loro Eccellenze marocchine dopo il ricevimento di Torino riprenderanno la strada del loro paese.

*** A **Venezia** la principessa Margherita ha visitato ieri l'altro l'Arsenale, accompagnata dalla contessa Marcello e dalla contessa Brandolin.

L'augusta donna non ha risentito alcun danno dal notturno soggiorno che ella dovette fare per forza sulla laguna. E buona e gentile, come sempre, si è fatta promettere dal contr'ammiraglio Acton che nessuno sarà punito per l'arrenamento dell'altra notte.

*** Da **Foggia** ricevo notizie dell'inaugurazione dell'Associazione progressista alla quale è stato posto a capo l'onorevole Sorrentino. L'inaugurazione ebbe luogo domenica con il solito pranzo di una ventina di coperti dato in una locanda, con i soliti brindisi, e le solite libazioni. A vice-presidente è stato eletto un prete grasso e tondo, ed anche un po' unto, conosciuto in paese col nomignolo di *Fra Vernaccio*, una perla di progressista.

« Intanto, segue la lettera, la novità del giorno è un'inchiesta che si fa contro un professore di uno de' nostri istituti; inchiesta promossa da una lettera anonima indirizzata al prefetto Garaldo, e da altra anonima indirizzata al ff. di sindaco, ed appoggiata ad un'interpellanza fatta in Consiglio provinciale in seguito ad una lettera anonima, e ad una relazione di un assessore il quale ha saputo le cose da una quarta lettera anonima.

« Ma il professore ha il grave difetto di essere moderato! Tanto peggio per lui. »

*** Volete notizie dei bagni?

Me ne mandano da **Genova**... Di bagni di mare intendiamoci; non di quelli altri da dove scapparono i dodici. Di queste inezie non si deve parlare in questi tempi felici: se fossero scappati prima del 18 marzo, magari qualcheduno avrebbe chiesto di mettere il ministro dell'interno in stato d'accusa.

Dunque a **Pegli** e a **Cornigliano** di bagnanti ve ne sono ancora molti, ma si dispongono già a lasciare fra poco il loro posto agli Inglesi e ai Tedeschi che vanno a svernare sulla riviera *ou fleurit l'oranger*.

A Genova poca gente: i signori son tutti fuori, chi al mare, chi a far la cura delle acque minerali; e i commercianti scendono in città la mattina per scappare appena finiti gli affari.

*** Un affare che non finirebbe mai, sarebbe il registrare continuamente i trionfi ministeriali. Da **Militello** mi giunge una lettera di quattro grandi pagine che sarebbe stata preziosa otto giorni fa. Ora molte delle cose scritte in essa sono già note.

Ne volete sapere una bella? Il parroco di Militello che l'*Osservatore* voleva sospendere, si chiama davvero Don Rosario come lo battezzò *Lelio*... ma Don Rosario Guzzone e non Don Rosario Mancuso.

*** Mutiamo registro.

In **Bellano** sul lago di Como il giorno 10 settembre prossimo s'inaugurerà il monumento eretto a Tommaso Grossi, e scolpito dall'egregio Tantardini. Questo nome ci è quasi garante che l'opera di tto scultore sarà degna dell'autore del *Marco Visconti* e della *Fuggitiva*.

Bellano è sulla sponda orientale del lago, a piedi del Mancodine sulla strada che da Milano passando dalla Valtellina sale allo Spluga.

Tommaso Grossi, morto a Milano nel 1853, era nato a Bellano nel 1791.

Il municipio ha preparato illuminazione, tombola e solenne distribuzione dei premi per gli alunni delle scuole municipali.

*** Un altra commemorazione.

Il secondo centenario di Pietro Micca non sarà

commemorato domenica prossima solamente a Sagliano. **A Livorno** la Fratellanza militare italiana ha preparata una festa con un lungo programma. Vi sarà un'accademia di scherma, si stanzierà una dote per una giovine di Sagliano, patria del Micca, si distribuiranno de' sussidi, e si renderà onore alla memoria di un altro eroe, che finì la vita presso a poco come il minatore piemontese; voglio dire Alfredo Cappellini, comandante della *Palestro*.

Quattro musiche militari prenderanno parte alla festa, e si unirà loro la musica della fregata americana *Franklin*, la quale rappresenterà in certo modo il nuovo mondo che rende onore agli eroi del vecchio.

.*. Per la *bonne bouche* eccovi un raccontino che vi riconcilierà con questi tempi di riparatori e di baschi-buzouk.

Siamo sull'ampio stradale che va da Treviso a Conegliano. Quel villaggio è **Godega**, nome forse sconosciuto ai duecentomila lettori di *Fanfulla* (dopo il 18 marzo sono raddoppiati... Domandate la spiegazione dell'aumento ai giornali ministeriosi).

La casa municipale è parata a festa, sventolano le bandiere, la musica suona la marcia reale. Appare un bel carro, nel quale è simboleggiata con molto garbo l'agricoltura, e dietro al carro numerose squadriglie di ragazzetti che si schierano sul piazzale in bell'ordine. È la festa dei fanciulli, la festa dell'agricoltura; ai più ricchi medaglie d'argento e libri, ai più poveri vestiti e biancheria. È finita la cerimonia, alla luce del bengala, si distribuisce a tutti quei vispi ragazzi dei bei cocomeri bianchi e rossi che essi mangiano fino al verde.

Di tutto questo a chi renderne grazie? Ad un uomo solo, il sacerdote cavaliere Felice Benedetti, l'apostolo dell'agricoltura, come lo dimostra il suo catechismo agrario popolare, uno di quei preti per bene come non ne mancano nel Veneto, affabile, ospitalissimo, che si è dedicato tutto al bene dei fanciulli e dell'agricoltura.

Mi pare già di sentire il *Pompiere* esclamare:
— *Benedetti* i tuoi sforzi, o uomo... *felice!*

BAGNI E VILLEGGIATURE

Acqui, 22 agosto.

Mentre il ministero riparatore sta borbottando su tutti i tempi la coniugazione del verbo politico-farmaceutico *sciogliere* e il buon Augustino vuole che sia *attivo* e il fiero barone *passivo*, e l'uno mastica il *presente* e l'altro il *futuro*, io mi sciolgo di noia in modo *infinito* qui in Acqui.

Le specialità del paese, oltre alla Bollente che è tanta manna, sono il senatore Saracco, consorte indeciso con moglie a Bistagno, sindaco tutore, burbero ben[illegible] poi *Acquini*, i vini dolcetti, dei quali, per ragioni storico-consuntive degli abitanti, è vietata l'esportazione, e finalmente la polvere che copre le case, le strade, i cani, i bagni, le signore e si stratifica nelle ugole, preservandole così dall'aria. Il baritono Graziani si reca tutti gli anni in Acqui a far la cura dei dolcetti e della polvere, ed è per questo che i teatri se lo disputano nel carnevale.

◇

Allo stabilimento balneario con polverificio, si dorme tutto il giorno e posson dormire in santa beatitudine i più furibondi Otelli.

Si direbbe dal primo all'ultimo: — *Non est hic locus*. L'aria, la gente, inspirano pace e il *cura te ipsum*. È luogo fatto apposta per chi ha un qualche malanno addosso.

Ugo vi dimagrerebbe sentimentalmente, il *Pompiere* gelerebbe addirittura.

Appena fa notte, i politicanti accorrono all'assalto dei molti sì, ma non troppo scelti giornali. Se *Fanfulla* cade nelle mani del bravo generale Mattei non c'è più verso di poterlo avere. Il valoroso soldato comincia a leggere da — *Roma cent. 5* — e tira via fino alle *Obbligazioni della città di Foligno*.

Nell'ampio salone color conserva di pomidoro, si raccolgono le signore, i giovanotti, le mamme, l'esercito, gli indigeni e quanti possono stare in piedi.

Per dire il vero, quelli che tengono un po' su la società perchè non dorma eternamente, sono gli ufficiali in *cure abili* ancora — non incurabili.

◇

Talvolta una signora pizzica la sua arpa, e allora c'è forzati a troncare a mezzo anche una discussione sull'influenza dei pranzi politici sulle monarchie costituzionali.

Ieri sera trovatisi in dodici o quattordici fra mamme ancora nella rosa dei venti e figlie che incominciano a spuntarvi, improvvisarono un balletto, proprio in famiglia.

C'erano la gentile signorina Bella, bellina davvero, figlia al commendatore senatore suo padre; la signorina Beglia, due occhi nati a Vercelli, ma portati via dall'Oriente; la contessa Chiabrera, una figurina dilicata, una madonnina del Reni; la contessa Giusiana sepolta sotto un enorme cappellino-direttorio a cilindro di paglia scura, guernita l'amplissima ala rovesciata di raso turchino, con lunghe penne di struzzo. Fuori di quel cappellone, la nobile Messicana potrebbe servire a un novello Fortuny per una nuova Atala. Vidi la signora Lingeri, una deità dell'Olimpo *Acquino*; la contessa Lupi di Morrano tutta in nero, elegantissima; e finalmente la signora Pasta, emigrata dalle acque di Courmayeur per correr presso la mamma tra le polveri d'Acqui.

◇

Ballarono e molte mi giurarono d'averci preso gusto. Che Dio le benedica! Tentarono una *contro-danza* o contraddanza comandata dal tenente Pisani, ma eseguita ahi! come se egli avesse gridato in turco, e i ballerini fossero stati serbi.

Domani avrò finita la cura e tornerò alll Eridanie

sponde per aspettarvi i Marocchini e l'onorevole Depretis. Saranno curiosi a vedersi, e sarà un grande spettacolo, ma ahi! senza discorsi. Me ne spiace tanto per il Marocco.

Jacopo.

ROMA

Che il marchese Caracciolo di Bella sia uno dei primi gentiluomini e signori del Napoletano, nessuno lo ha mai messo in dubbio; se offra un gelato mezzo od intero ai suoi servitori è cosa che non ci riguarda, ed è naturale che essi ne siano meglio informati di noi, come difatti dimostrano d'esserlo.

Non è meno certa però un'altra cosa. Un signore di nostra conoscenza, non meno gentiluomo del senatore Caracciolo di Bella, si è levato il gusto di andare dodici volte al palazzo Valentini per parlare col signor prefetto e non è riuscito a vederlo. Ci è andato a tutte l'ore, ma inutilmente. Alle 10 il signor prefetto non c'era; alle 11 dormiva ancora; a mezzogiorno era occupato con una Commissione; alla mezza dopo mezzogiorno era uscito... e via di questo passo.

Siccome un avviso avverte il pubblico che « il signor prefetto riceve tutti i giorni, meno i festivi, dalle 10 antimeridiane all'una pomeridiana, tutto questo pare per lo meno curioso. Se al signor prefetto non fa comodo ricevere tutti i giorni è ne' suoi diritti. Faccia cambiare il cartello, ma, nella sua qualità di uno dei primi gentiluomini del Napoletano, abbia la compiacenza di farsi trovare all'ora indicata.

— L'ambasciata marocchina è partita questa mattina per Firenze.

— Ieri sera vi è stata seduta del Consiglio provinciale.

Si è discussa la concessione di una somma per concorrere alla fondazione di un Liceo musicale annesso all'Accademia di Santa Cecilia. Si erano proposte 20,000 lire; il consigliere Ugolinucci ne ha proposte 10,000; il consigliere Zeppa 5,000. Altri consiglieri si sono dimostrati nemici della musica, che Salvator Rosa chiamò:

« ... pregio vil d'anime basse »;

ed il consigliere Bencivenga disse che la musica si può andarla a studiare a Milano o a Napoli; secondo quale delle due città è più vicina a casa. Solamente, in questo caso, sarà necessario agli alunni di portar seco la colazione.

Ed il Consiglio, dimostrandosi anti-musicale, votò le 5,000 lire proposte dal consigliere Zeppa.

Quindi si votarono 180,000 lire per la strada Prassede-Piperno, e, dopo una nuova discussione molto animata, si sono accordate 3,000 lire di sussidio al Collegio convitto di Viterbo.

— Nella seduta segreta il Consiglio provinciale accordò il sussidio di lire 200 per una sola volta al signor Angelo Manari che, per motivi di salute, ha dato le sue dimissioni da vice-rettore del collegio-convitto provinciale (già Clementino).

Quindi discusse l'aumento da portarsi allo stipendio di due impiegati della contabilità, signori Fabio Massimo De Rossi, e Davide T[illegible]. La discussione riuscì così viva da non potersi ottenere accordo veruno, e la proposta finì colla sospensiva.

Si sospesero del pari tutti gli altri affari riguardanti persone; e riaperte le porte, il Consiglio approvò il riassunto generale del preventivo 1877 nel modo seguente:

Entrate. — Un milione duecento ventitremila trecentocinquantasette e sedici = 1 223 357 16

Spese. — Tre milioni trecentosettantaduemila trecentottantaquattro e venticinque 3,372 384 25

Differenza. — Due milioni centoquarantanovemila ventisette e 9 centesimi = 2,149 027 09.

Questa differenza deve coprirsi coi addizionali della sovrimposta fondiaria.

In seguito di che il regio commissario marchese Di Bella Caracciolo, prefetto della provincia, in nome del Re chiuse la sessione ordinaria del Consiglio.

Si crede che a novembre se ne aprirà una straordinaria per la prosecuzione di tutti gli affari rimasti sospesi, e per quei nuovi, che possono sopraggiungere.

— Anche il Consiglio municipale tenne seduta.

Fu accettata la donazione della biblioteca Sarti con le condizioni richieste dal donatore.

Si approvarono alcuni decreti di Giunta, e alla fine della seduta il sindaco annunziò che si sta studiando un progetto per l'assestamento dell'aula consiliare.

NOSTRE INFORMAZIONI

È stata pubblicata la relazione del Consiglio di amministrazione delle ferrovie del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia per l'esercizio 1875.

Risulta che la Società aveva in esercizio chilometri di ferrovia 4242 ed in costruzione chilometri 80, formanti un totale di chilometri 4322 dei quali appartengono alla rete dell' Alta Italia chilometri 3539.

Le spese di impianto, cioè per materiale, per costruzione di binari, fabbricati, acquisto di mobili e immobili, ammontarono a lire 46,609,188 64 nel 1875.

Computate le spese degli anni anteriori la spesa totale complessiva fatta dalla Società a tutto il 31 dicembre 1875 per impianto fu di lire 1,651,091,276 03: e siccome il capitale realizzato dalla Società fino al 31 dicembre 1875 è stato di lire 1,540,347,462 78, così la Società ebbe a tutto il 1875 un disavanzo di lire 110,743,813 25.

I prodotti lordi dell'esercizio furono nel 1875 per tutta la rete dalla Società esercitata di lire 154,291,924 23; sulla quale somma 71,215,149 lire e 45 centesimi rappresentano il frutto dato dalla rete dell'Alta Italia.

La rete del Sud dell' Austria fruttò nel 1875 lire 2,320,248 più del 1874, mentre quella dell'Alta Italia rese in meno lire 936,936.

Questa diminuzione è dipesa dal minor numero di passeggeri trasportati nel 1875 di fronte al 1874, diminuzione che non potè essere compensata dall'aumento nei trasporti delle merci.

Le spese dell'esercizio 1875 ammontarono per le due linee a lire 72,298,005 71, le quali vanno divise quasi in parti uguali fra le due reti, con un aumento di lire 719,158 su quanto costò nel 1874 l'esercizio delle linee del Sud dell'Austria, e con una diminuzione invece di lire 611,700 per le ferrovie dell'Alta Italia.

Il prodotto netto delle due reti resta per il 1875 di lire 81,993,918 52; appartengono alla rete austriaca lire 45,530,848 98.

Detratti gli interessi e l'ammortizzazione dei prestiti, il prezzo d'appalto della linea Vienna-Pottendorf-Wiener-Neustadt, passività tutte che vanno a carico del prodotto netto, rimengono in conto lire 439,545 73.

La relazione deplora questi risultati, che fa dipendere dal modo con cui sulla rete italiana erano applicate le tariffe e distribuiti i treni; nota i vantaggi derivanti dalla convenzione di Basilea, che crea una posizione fissa e stabile alla Società.

La relazione, fatta quindi un'esposizione sommaria delle trattative passate col ministero Depretis per la modificazione della convenzione, accenna alla tassa di ricchezza mobile, per causa della quale furono ridotte le annualità da pagarsi alla Società, ed annunzia che quale naturale conseguenza di ciò verrà fatta sul cupone semestrale d'interesse, principiando da quello pagabile il 1° gennaio 1877, la ritenuta di 50 centesimi.

TRA LE QUINTE E FUORI

Gentilissimo *Don Checco*,

Carpi, 21 agosto.

« Che la *Romilda de' Bardi* abbia dovuto soccombere dopo la terza rappresentazione — come asseriva il tuo corrispondente, — è vero; ma è pur debito l'aggiungere che in questa caduta ha avuta non poca parte il dispetto di alcuni contro le autorità locali che avevano scelta la *Romilda de' Bardi* per l'apertura del teatro cittadino.

« Ed è a cotesto dispetto che si è forse sacrificato l'avvenire ed il nome di uno dei più distinti fra i nostri giovani maestri. Il tuo corrispondente quando ha detto che la musica della *Romilda* era più da orefice che da maestro, non ha pensato che questi artefici non lavorano che gioielli.

« Se poi avesse pensato che quando ti scriveva piantava una coltellata (ohe! ohe! non tanti scherzi coi coltelli) nel cuore ad un uomo — secondo lui — già morto, siccome è un buon figliuolo, sono certo che non lo avrebbe fatto.

« *Un abbonato di Carpi* »

E siccome disgraziatamente o l'ha fatto o la coltellata l'ha piantata, io che sono un buon figliuolo al pari di lui, non desidero di meglio all'egregio maestro Dell'Orefice che la lettera del mio abbonato gli sia come un balsamo alla ferita.

Speriamo che le parti vitali non sieno lese, e che la possa presto rimarginare — cosa è poi una caduta? dal più al meno chi non ne ha fatte? — E non vi è stato uno che ha definito il genio: una *lunga pazienza*?

Coraggio dunque, maestro, e avanti.

.*. Al Corea ieri sera abbiamo avuto *Un suicidio* drammatico in cinque atti, quello del signor Giulio Lazzari. Ho sentito delle magnifiche tirate sugli eletti e sui reietti, sulla sinistra e sulla destra, sul passato e sull'avvenire, sulle elezioni parziali e sulle elezioni generali... un monte di bei discorsi, insomma che farebbe ora più bella figura di questo mondo, si mostrano un giornale della *riparazione*.

Ho fatto la conoscenza di un banchiere che per salvarsi dal fallimento sacrifica la figlia ad un uomo ch'ella non ama, ho fatto la conoscenza d'un marito — deputato consorte — i mariti si sa, per loro disgrazia sono tutti consorti — il quale ha portato nel matrimonio l'agiatezza, l'amore e un'anima capace *forse* (il *forse* non è mio, ma è dell'autore) di grandi passioni; ed ho conosciuto infine il primo amante della signora, autore d'un libro sui cataplasmi o sui cataclismi sociali... non mi ricordo bene, un genio incompreso, perseguitato dagli uomini, dalle donne, dai debiti e da Dio, e che, dopo aver tenuto sullo stomaco il mattone della sventura per cinque atti, in seguito, invece per farsi saltare le cervella, l'unica cosa buona che egli faccia in tutta la commedia.

Però è giustizia dire che gli applausi non sono mancati. Erano applausi molto democratici, se vogliamo... e anco un tantino plebei, ma erano pur sempre applausi. L'autore è stato chiamato due volte agli onori del proscenio.

.*. Stasera, al Politeama, ultima rappresentazione dell'*Augellin bel verde*: domani sera poi avrà luogo la beneficiata dei coniugi Tani.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 21. — Baring, segretario dell'ambasciata inglese, il quale fu spedito in Bulgaria per farvi l'inchiesta, è ritornato a Costantinopoli.

Il generale Kemball, addetto militare all'ambasciata inglese, è partito per il quartiere generale turco di Nissa.

L'ammiraglio inglese Drummond ritornò a Besika.

COSTANTINOPOLI, 21. — *Dispaccio ufficiale*. — Si ha da Nissa in data del 20: I Turchi hanno sconfitto i Serbi concentrati nelle montagne presso Alexinatz e s'impadronirono delle loro posizioni e trincee. Le perdite dei Serbi sono considerevoli.

COSTANTINOPOLI, 21. — Il Serdar-Ekrem telegrafò che un attacco violento e vigoroso fu diretto ieri contro i Serbi sulle montagne a un'ora e mezza di distanza da Alexinatz, ove questi ultimi avevano concentrate tutte le loro forze. Il risultato fu una disfatta completa dei Serbi. Le truppe turche s'impadronirono delle forti posizioni occupate dai Serbi sulle montagne e presero d'assalto le trincee che essi vi avevano erette.

BELGRADO, 21. — (*Dispaccio ufficiale*) — I telegrammi ufficiali di Costantinopoli, in data del 20, sono falsi. Il passaggio della Morava ebbe effettivamente luogo a Mramor, per conseguenza sul territorio turco. L'esercito turco fu il primo giorno completamente respinto.

Esso s'avanzò ieri ad una piccola distanza sul nostro territorio, ma questa mattina le nostre truppe l'hanno attaccato e nuovamente respinto. Dopo mezzodì i Turchi ripresero l'offensiva, ma senza successo. Durante la lotta, che durò tre giorni, e malgrado il loro numero che ascendeva a 40,000 uomini, i Turchi non hanno potuto avvicinarsi alle fortificazioni di Alexinatz e non ottennero altro risultato che d'incendiare i villaggi cristiani sui territori turco e serbo, barbarie completamente inutile per le esigenze delle operazioni militari.

Lo scontro presso Negotin, di cui parla un telegramma di Costantinopoli, è una invenzione.

CETTIGNE, 21. — Ieri l'altro i Montenegrini attaccarono i Turchi a Seliste, s'impadronirono di questo villaggio e fecero prigionieri 45 Albanesi.

BELGRADO, 22. — (*Dispaccio ufficiale*) — I Serbi, sotto il comando di Horvatovic, ripresero ieri Kujazevac e occuparono Tresibaba.

VIENNA, 22. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado in data del 22: Oggi o domani la Serbia spedirà una nota alle grandi potenze per sviluppare il suo punto di vista riguardo alle eventuali trattative per la pace, il quale, supponendo che le disposizioni delle potenze tendano a mantenere lo *statu quo* nella Serbia, non differirà essenzialmente dal punto di vista delle potenze. Quasi tutti gli elementi in Serbia sono disposti alla pace.

Non vi fu ancora alcuna trattativa per una sospensione d'armi.

PARIGI, 22. — La situazione politica a Belgrado non subì alcun cambiamento. È possibile che si attenda il risultato dei passi che sarebbero stati fatti segretamente presso la Turchia, la Russia e l'Austria. Però non vi ha dubbio che si otterrà fra breve una soluzione pacifica, in seguito alla decisione formale del principe e alle disposizioni conformi di Ristic e di Milojcovic. I membri del Comitato della Scupcina dimostrano anch'essi tendenze pacifiche.

Moltissimi Russi continuano ad arrivare nella Serbia.

Si ha da Pietroburgo che lo czar, nella sua risposta al dispaccio del principe Milano che gli annunciava la nascita del figlio, espresse il voto per il pronto ristabilimento della pace.

BERLINO, 22. — Si ha da Salonicco che ieri ebbe luogo la degradazione degli ufficiali turchi compromessi, e che il contrammiraglio Bartsch partirà domani colle navi *Kaiser* e *Deutschland*.

In seguito ad un'autorizzazione dell'imperatore, assisteranno alle manovre dei corpi della guardia e del terzo, quarto e dodicesimo corpo dell'esercito anche gli ufficiali stranieri. Gli ufficiali italiani che interverranno a queste manovre sono il colonnello Corsi, il capitano di stato maggiore Riva-Palazzi e l'addetto all'ambasciata d'Italia maggiore Del Mayno.

MADRID, 22. — Marfori fu tradotto dinanzi ai tribunali ordinari per i suoi scritti irriverenti verso il ministero.

I rappresentanti d'Austria e d'America sono partiti per Parigi.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

THE GRESHAM

SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Londra, Old Jewry, 37

Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie

Modicità di tariffe

Varietà di combinazioni — Facilitazioni.

Partecipazione dell'80 0/0 degli utili

Fondo di riserva per le assicurazioni L. 52,242,047.

Succursale Italiana. — Firenze, via de' Buoni, N. 2. Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattative.

SICURISSIMA

CORRISPONDENZA SEGRETA

È possibile soltanto coll'apparecchio prussiano il *Crittografo*.

Le corrispondenze, cartoline, telegrammi, avvisi nei giornali, ecc., possono essere letti solamente dalla persona a cui sono destinati.

L'apparecchio consiste in un grazziosissimo portafoglio tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio .... L. 25
Franco per ferrovia .... » 27
» per posta .... » 30
Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni .... » 100

Unico deposito per l'Italia, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze.

Gazzetta dei Banchieri

Borsa-Finanze-Commercio

Anno IX.

La **Gazzetta dei Banchieri** il più [illegible] giornale finanziario d'Italia è anche il giornale di [illegible], esso si pubblica ogni settimana 8 pagine (32 colonne) [illegible] e contiene [illegible] degli articoli di economia e finanziari una [illegible] rivista delle borse italiane (Roma, Napoli, Milano, Firenze, Torino, Genova, Livorno, Palermo, [illegible]) Listini di borse e corrispondenze di Parigi, Londra, Francoforte, Amsterdam, Trieste, Costantinopoli e Nuova York, pubblica al più presto [illegible] le estrazioni dei prestiti italiani ed [illegible] metalli, cereali, sete, [illegible] convocazioni, fallimenti, [illegible] delle borse ed Istituti di credito, giurisprudenza [illegible] ecc., [illegible] lettori a [illegible] quello che si vede nel mondo finanziario [illegible] ogni uomo d'affari, [illegible]

Prezzo d'abbonamento it. L. 10 all'anno.

[illegible] L. 10 all'Amministrazione della *Gazzetta dei Banchieri* in Roma.

D'AFFITTARSI

Grandi Botteghe

in piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., piazza Monte Citorio, 124.

Firenze
Via Tornabuoni, 27

Farmacia
della
Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male alle stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 45-47; F. Compaire, Corso, 343.

ECONOMIA DI TEMPO — **FORNELLI OLIVIER A CARBONE** — ECONOMIA DI combustibile

INDISPENSABILI IN OGNI FAMIGLIA

sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia di più del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cuocitura è perfetta ed igienica. Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna istallazione.

Ogni fornello è provvisto di
1 Forno a Stufa
1 Moderatore
1 Spegnitoio
1 Apparecchio per raccogliere la cenere
1 Graticola
1 Piastra di ferro per cuocere le pasticcerie.

Prezzo dei fornelli N. 1 di 0.27 1/2 × 0.27 1/2 alla base e 0.34 di altezza L. 30
» » N. 2 di 0.29 × 0.29 alla base e 0 39 di altezza . . L. 35

Prezzo di 2 casseruole adatte a ciascun fornello L. 3
Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

OFFICE FOR MARRIAGES LONDON.

L'unico stabilimento internazionale per la conclusione di matrimoni fondato da molti anni in Inghilterra e registrato ufficialmente fino dal 1856, Reg 10780 — 56 Inland Revenue.

Ricchi signore e signori della borghesia, dell'alta ed altissima aristocrazia di tutti i paesi di Europa sono sempre iscritti per matrimoni. Serie referenze ed una dichiarazione legale del 8° corpo d'armata prussiano, approvata da S. M. l'imperatore di Germania e Re di Prussia, dimostrano i felici successi ottenuti nella conclusione di matrimoni. Segretezza garantita. Le proposte si dirigono (non anonime) di signore alla signora Direttrice Schwarz, di signori ai signori John Schwarz e C. Dalston, London.

IL
RE DEI CUOCHI
TRATTATO DI GASTRONOMIA UNIVERSALE
SECONDA EDIZIONE
riveduta ed illustrata con 400 figure intercalate nel testo.

Contiene le migliori ricette per la preparazione delle vivande secondo il metodo della cucina milanese, napoletana, piemontese, toscana, francese, svizzera, tedesca, inglese russa, spagnuola, ecc. Istruzioni di pasticceria e confettureria moderna. Nozioni su le proprietà igieniche degli alimenti. — Cucina speciale e pei bambini e i convalescenti. Molteplici istruzioni di economia domestica sulla scelta e conservazione dei commestibili, delle bevande, dei frutti, ecc Istruzioni sul modo di apparecchiare le mense, di ordinare i pasti ed di lusso come casalinghi, di trinciare, servire, ecc ecc.

Opera redatta sulle più accreditate pubblicazioni nazionali ed estere, di Vialardi, Lecointe, Caréme, Dubois, Bernard, Storbatti, De Very, Rottenhöfer, Brillat-Savarin, ecc.

Prezzo L. 10.

Franco per posta e raccomandato L. 12.

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 26. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

IMPIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA
del dott. J. G. Popp, i. r. *dentista di Corte in Vienna*

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca, fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti. — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA - farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66, farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498 farm. Ottoni, via del Corso, 190, Maddalena, 46-47, Marignani, piazza S. Carlo al Corso, 135, L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. NAPOLI: Giuseppe Cali, via Roma, 33. — E si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. J. G. Popp
i. r. dentista di corte
Vienna, Bognergasse, 2.

Le Febbri Miasmatiche
sono vinte
COLLA TINTURA
d'Eucalyptus Globulus
preparata
da **H. Garnier** di Parigi

Sono ormai di pubblica notorietà gli effetti prodigiosi della pianta *Eucalyptus Globulus* per purificare l'aria nei paesi paludosi; i preparati di questa pianta hanno la stessa azione sul sangue.

Questa tintura preparata colle più grandi cure è frutto di una lunga esperienza e puossi a ragione proclamare il *febbrifugo per eccellenza* essendo il solo rimedio che guarisce e previene le *febbri miasmatiche e paludose*

Prezzo della bottiglia L. 3 —
Franco per ferrovia » 3 20

Deposito per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

100,000

ne furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania

SECCHI INODORI

A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE

Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie ed infermità.

Secchi di forma rotonda L. 30
» a becco » 35

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

Macchina perfezionata per macinare colori a olio e minio

Egualmente eccellente per macinare colori

I vantaggi di queste macchine rappresentano:

1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poiche con uno dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore da quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti.

2.) Maggiore finezza e unitezza nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.

3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è oltremodo semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente.

4.) Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori, imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e prepararsi così sul luogo le tinte.

I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, mi autorizzano a raccomandarli vivamente, tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

Macine che producono chil.	35 al giorno	L.	40
» » »	50 »	»	60
» » »	75 »	»	80
» con volante »	60 »	»	100

Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Lire 21

TIPOGRAFIA TASCABILE

COL NUOVO TIMBRO VARIABILE DI METALLO

Utilissima a tutti, potendosi colla stessa e senza alcuna difficoltà, stampare biglietti di visita, carte d'indirizzo, intestazioni di lettere e fatture, etichette, ecc. ecc.

Questa tipografia tascabile si compone di

Un compositore in metallo a forma di timbro, atto a contenere da una a quattro righe di caratteri che si combinano e si variano a piacimento. Questo compositore è inoltre munito di 4 viti che servono a stringere e sciogliere le righe composte.

Una cassetta elegante, in legno verniciato, contenente un assortimento di lettere maiuscole e minuscole, numeri, punteggiature e fregi in ottone coll'analoga pinzetta.

Una scatola di latta che serve di custodia al timbro compositore e contiene un cuscinetto preparato, una bottiglia d'inchiostro di colore a scelta, ed uno spazzolino per stendere l'inchiostro sul cuscinetto.

Prezzo dell'intera tipografia L. 21
Imballaggio *gratis*. Porto a carico dei committenti.
Si spedisce solo per ferrovia.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

APPARECCHI
PER LA
Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

Risultato garantito

Apparecchi da	1	bottiglia	L.	16
»	2	»	»	20
»	3	»	»	25
»	5	»	»	35

Trasporto a carico dei committenti

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

LA LIBERTÀ
ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

Rassegna politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Corriere di Parigi.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente;

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Un Corriere della Moda, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:

UN DOCUMENTO, di Detlef;
NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;
LA CACCIA AI MILIONI, di Zola

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il seguente:

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

MALLATTIE DELLA VESSICA

Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie muccose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN *Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.*

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

MALATTIE CONTAGIOSE

GUARIGIONE pronta e la più sicura; Cura facile da farsi in segreto anche viaggiando. **Approvazione dell'Accad. di Med.** Attestati dei signori Ricord, Cullerier, Desruelles, chirurgi in capo, specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

N. B. Per evitare le contraffazioni, esigere l'etichetta conforme al modello accanto portante in blu il Stampiglio dello Stato francese. – *Si trova in tutte le buone Farm.*

Nuovo Tagliavetro Americano
Brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza.

Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che non sono sufficientemente tagliati.

Prezzo L. 2 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	46	92

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 229

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Unico Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 25 Agosto 1876 — **Fuori di Roma cent. 10**

GIORNO PER GIORNO

Il *Roma* di Napoli e la *Nazione* di Firenze — fratelli in politica forse, ma in grammatica no di certo — si bisticciano.

La *Nazione* vedrebbe con spavento il giorno in cui nella Camera italiana ci fosse una maggioranza di Lazzari.

Il *Roma*, viceversa, non vorrebbe una maggioranza di bèceri.

« Sia dunque buona — segue il *Roma* — monna *Nazione*, e non venga poi (perchè poi?) a parlare di grammatica (sta a vedere che ne deve parlare il *Roma*), di ignoranza, di analfabetismo... verso uomini... che non ebbero e non hanno timore di tener alta la fronte in un periodo... »

In un periodo poi no, ecco. Io concedo al *Roma* tutto — compreso l'ignoranza e l'analfabetismo di cui non vuol che parli la *Nazione*, reclamando il privilegio di parlarne lui —, ma, quanto al tenere alta la fronte in un periodo... l'abbassi il *Roma*, l'abbassi! I periodi saranno sempre la sua camicia di Nesso.

Benchè il nesso sarà un po' difficile trovarcelo. Ahi!

Lamentandosi poi di essere stato attaccato dalla *Nazione* sulla grammatica, il *Roma* dice garbatamente che queste:

«... sono armi insulse e senza punta, per l'abuso ridicolo e sciocco che ne fecero giornali senza credito verso uomini e province... »

Se la gentile allusione è per me, posso assicurare il *Roma* che uomini e province non figurano punto nè fra i miei creditori, nè fra i miei debitori.

Quei giornali, che vantano un credito qualsiasi verso uomini e province, si facciano pure avanti.

Riscuoteranno il loro credito — e l'allusione del *Roma* non colpirà loro.

Per mostrare poi a *monna Nazione* — nonchè ai giornali che non hanno nessun credito da riscuotere da uomini e province — che quando ci si mette, il *Roma* sa scrivere anch'esso in punta di forchetta, l'egregio giornale dice che.

«... le congestioni cerebrali e le apoplessie fulminanti possono accadere anche *sur* Arno... »

Scusi, onorevole Lazzaro, ma non si dice *sur* Arno. Si dice *sor* Arno — come *sor* Giovanni, *sor* Niccola, *sor* Lorenzo.

L'onorevole Broglio pronunzia *sür* Niccola, *sür* Arno — ma lei non vorrà mai imitare un consorte di quella tinta.

Del resto, come modello di polemica fra giornali che fraternizzarono il 18 marzo e il 27 giugno, mi piace tagliare dall'articolo del *Roma sur* Sebeto le seguenti frasi gentili all'indirizzo della zia:

La Nazione *non era degna delle nostre cortesie...*

Il linguaggio della Nazione *è linguaggio da trivio...*

Lo stesso linguaggio indecente che usa ora la Nazione...

Politica cointeressata e affarismo parlamentare...

Prendete, amici!

Vi ricordate quando, in aprile, gli organi ministeriosi andavano cantando sera e mattina, in tutti i toni: *Noi siamo compatti!... Noi siamo compatti!... Noi siamo compatti?*

E non la finivano mai!

Sono passati appena quattro mesi e mezzo dal tempo in cui si dicevano compatti, e mi pare che a quest'ora siano passabilmente sconnessi.

Sarà difetto della colla che hanno usato per tenersi insieme. Forse colla di fabbrica fiorentina...

Ehm! cattiva colla, la cui azione non resiste al sole di luglio e di agosto.

Il fatto è che l'edifizio è oramai tanto screpolato che stando fuori si vede e si sente tutto ciò che vi fanno dentro.

Crispi minaccia Depretis.

Correnti strilla contro Coppino.

Peruzzi se la prende con Crispi.

Bertani con Nicotera.

O come mi divertono!

⁂

E chi ha ragione fra tutti?

Io dico che ha ragione l'onorevole Crispi.

Egli almeno è logico e dichiara che un ministero che si fa chiamare di Sinistra deve governare colle idee della Sinistra, e non con quelle di Ubaldino, di Bettino e di Celestino.

Viva la logica!

Crispi è il capo della Sinistra, *ergo* bisogna governare colle idee di Crispi.

Ma quali sono poi le idee di Crispi?

Eh *quien sabe?* direbbe il valentuomo che siede sopra le cose di Palermo.

Io mi ricordo per esempio che nel febbraio del 1863 Crispi aveva l'idea di sopprimere tre ministeri: dei lavori pubblici, di agricoltura e commercio, e dell'istruzione pubblica; e lo disse in un suo lungo discorso alla Camera, aggiungendo che con tale soppressione si sarebbe ottenuta un'economia di cento milioni.

Non nego che anche questa sia un'idea.

Ma vorrei ben sapere quale idea si farebbero di questa idea gli onorevoli Zanardelli, Coppino e Maio-Cala... che sono pur di Sinistra.

Basta, lasciamola lì. Il fatto è che sono sconnessi. E se vogliono ridiventare compatti, facciano uso di colla più forte e di migliore fabbrica.

Un *assiduo* mi scrive seriamente per persuadermi che si dovrebbe dire *ministero* di *giustizia e grazia*, anzichè di *grazia e giustizia*, perchè la giustizia è la parte più importante di quell'ufficio.

L'*assiduo* spinge anzi il suo spirito di riforma fino a proporre che si dica *ministero di giustizia*, secco, senz'altro.

Non andiamo proprio d'accordo, caro *assiduo*.

Io invece, coi tempi che corrono, proporrei piuttosto che sullo stemma del palazzo di piazza Firenze si mettesse solo: *Ministero di grazia*.

To'! Se in questi pochi mesi non vi si è fatto che grazie!

« Il suffragio universale, nelle condizioni politiche del nostro paese, invece di consolidare la libertà, non farebbe che comprometterla. »

Queste parole di colora... *Celestino* le ha proferite solennemente l'onorevole Nicotera nel banchetto di Caserta (24ª nell'ordine di successione).

Io sono pienamente dell'avviso dell'illustre oratore; ma che diranno gli onorevoli Bertani, Crispi, Cairoli, ecc.?

E le idee della Sinistra dove vanno?

⁂

Si sta preparando un *meeting* a Roma per protestare contro le barbarie dei Turchi in Serbia e in Bulgaria.

Gli amici del quieto vivere non hanno nulla a temere, perchè sarà un *meeting* placido. Lo presiederà difatti il commendatore Placidi, il quale è anche Biagio.

DA BRESCIA

22 agosto.

La fiera di Brescia, dell'anno di grazia 1876, resterà memorabile anche per aver dato vita all'*Unione liberale progressista*. Il giornale la *Provincia di Brescia*, che ha per presidente del suo consiglio di redazione nientemeno che Sua Eccellenza il ministro de' lavori pubblici, pubblica oggi il programma della nuova *Unione*.

C'è di tutto in quel programma. Dopo aver detto che l'*Unione liberale progressista* « intende a sollecitare, coi mezzi politici, amministrativi e sociali, lo sviluppo di tutte (proprio tutte!!) le libertà » soggiunge ch'essa mira specialmente, (vi raccomando questo specialmente):

1° Ad aumentare l'autonomia e l'attività dei comuni; (quell'autonomia aumentata è di un bell'effetto);

2° A semplificare gli ordinamenti pubblici;

3° Alla progressiva estensione del diritto elettorale, (un'estensione regressiva è cosa veramente un po' difficile);

4° A propagare l'istruzione e l'educazione popolare esclusivamente laica;

5° Allo incremento delle industrie e specialmente dell'agricola;

6° A separare lo Stato dai culti; (un'operazione, a dirittura, da fratelli siamesi);

7° A temperare (*sic*) le spese infruttifere;

8° Ad ottenere giustizia ed equità nelle imposte (onorevole Depretis, all'erta!)

9° ed ultimo, se Dio vuole, ed il più concludente: « A promuovere elezioni amministrative e politiche liberali. »

✠

Eh! non ischerzano i nostri modesti *progressisti*, e se ci si mettono assisteremo davvero fra breve alla elegante « separazione dello Stato dai culti » e alla *tempera* delle spese infruttifere.

Quanto allo incremento delle industrie e specialmente dell'agricola, non ne parliamo neppure; si può dire già raggiunto; figuratevi che fra i venti promotori dell'*Unione*, son già firmati otto avvocati, due notai, un dottore in legge, un medico, un professore di belle lettere e uno di algebra; e primo firmato è il cavaliere Gabriele Rosa, il serafico Gabriele Rosa, il quale, come presidente del nostro Comizio agrario, che ha reso tanti e sì eminenti servigi alla nostra agricoltura, di cose agricole se n'intende e come!

Ancora una gemma e ho finito. Fra le norme pei soci dell'*Unione* trovo questa; « *Sovra proposta della direzione o di tre soci l'Unione può escludere i soci devianti.* » E dice proprio *devianti*, senz'altro. Qui si susurra che questi burloni di *progressisti* si siano serviti di questa bella frase ferroviaria per far la corte anche da lungi al ministro che siede sopra le ferrovie.

Io, per mio conto, consiglio alla nuova *Unione* di far mettere sul pavimento della sala delle sue adunanze un bel paio di rotaie, e di spiegarvi sopra quel fior di programma..... alla prova; e chi de-

---

63 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

— Ella può, signore, provarmi in questo caso la riconoscenza che mi protesta, compiacendosi di considerare i pochi giorni passati da noi quali un episodio che finisce ora, che deve assolutamente finire colla di lei partenza. Facendo così, ella mi avrà più che compensato delle cure che dice di avere ricevute. Le parlo in tal modo, mosso da un sentimento di dovere che le rende giustizia appieno e la considera quale un gentiluomo. Dunque non posso che fidare in lei, signore, onde non siano prese in mala parte le ragioni che m'impongono di astenermi da ogni maggiore spiegazione.

Le sue guance si colorirono leggermente, e con dignitosa rassegnazione egli stette in attesa di una risposta.

Rispettai il segreto della fanciulla, lo rispettai maggiormente di prima, davanti a suo padre.

— Dopo tutto quanto le d vo, signore — risposi — tali desideri mi sono ordini.

E senz'altro lo salutai con ossequio e lasciai la [illegible]

Montato ch'ebbi il *pony*, guardai in su, alla finestra di mezzo, secondo essa m'aveva pregato di fare. La finestra era aperta, ma tende oscure, chiuse ermeticamente, dovevano impedire che la luce entrasse nella camera. Allo scalpitare del cavallo sulla strada disuguale, le tende si scostarono e tra il vano così praticato una mano bianca ed affilata apparve, mandò tremante un ultimo addio e sparì. E le tende si richiusero sulla vita solitaria che quella infelice trascinava fra le tenebre.

Il vento faceva sentire il suo lungo e lugubre canto sulle acque nere ed increspate del lago. I *ponies* presero posto nel barcone che serviva a trasportare bestiame sul lago; lenti ed a colpi cadenzati gli uomini remarono verso la terraferma, ove giunti mi lasciarono, salutandomi. Guardai indietro verso la casa. Pensai a quella camera oscura nella quale vi era una donna che attendeva con rassegnazione l'ora della sua morte; lagrime cocenti mi acciecavano.

— Non vi sentite bene, signore — disse la guida prendendomi le redini; — lasciate fare, ci penserò io.

Alzai il capo; ci eravamo inoltrati nella palude; la casa ed il lago erano per sempre spariti per me.

XXIV.

All'ombra di San Paolo.

Dopo dieci giorni impiegati per ritornare a casa mia, le braccia della madre mi strinsero al suo petto.

Nel lasciarla per il mio viaggio io aveva osservato che la sua salute si faceva sempre più delicata ed alterata; al mio ritorno rilevai con vero dolore che la santa donna aveva peggiorato.

Consultai il nostro amico, il dottore MacGlue; egli pure si era accorto che ella deperiva sempre più, ma lo attribuiva però, secondo il suo dire, ad una causa facile ad evitarsi — al clima della Scozia. — Durante l'infanzia e nei primi anni della gioventù, mia madre aveva vissuto sempre sulle rive sud dell'Inghilterra; alla sua età, l'aria viva e sottile del Nord le riusciva dannosa. Secondo il parere di MacGlue sarebbe stato saggio partito di ritornare tosto verso il Sud prima che l'autunno fosse inoltrato, e avrei dovuto condurla meco a Penzance od a Torquay onde passarvi l'inverno. Avendo risoluto di trovarmi senza fallo al misterioso appuntamento che esigeva la mia presenza a Londra per la fine del mese, approvai senza opposizione di sorta il progetto suggeritomi dal dottore, e lo feci tanto più volontieri che questo progetto aveva, secondo me, il gran vantaggio di evitare la necessità di una seconda separazione, supposto però che mia madre volesse acconsentire a seguire il consiglio del dottore.

Ne feci parola con lei il giorno stesso e, a mio grande sollievo, essa non solo si dichiarò pronta a partire, ma accolse con piacere la mia proposta. La stagione era stata insolitamente umida anche per la Scozia e mia madre, abbenchè esitando, finì per confessarmi che provava un certo tal qual desiderio, per non dire smania, di ritemprarsi nel clima più mite delle coste del Devonshire accarezzate dal sole.

Si combinò di viaggiare per posta nella nostra comoda vettura e di fermarsi negli alberghi dove si avrebbe dormito. Prima che esistessero le strade ferrate non era cosa tanto facile di viaggiare dal Perthshire a Londra, fosse anche in un legno leggero a quattro cavalli, quando si aveva a compagna una persona malaticcia. Calcolate perciò le fermate che dovevamo fare, vidi che si aveva appena il tempo di arrivare a Londra per l'ultimo del mese.

Non parlerò dell'ansietà segreta che mi opprimeva quando pensavo al ritardo che avrebbe potuto cagionarmi il minimo contrattempo. Fortunatamente per me, sotto ogni rapporto, le forze di mia madre fecero buona prova; anzi, il modo comodo (siccome allora lo credevamo), e la rapidità del nostro viaggiare la rinvigorirono. Essa dormiva meglio di prima durante le nostre soste.

Arrivammo a Londra alle tre pomeridiane dell'ultimo giorno del mese.

Ero io giunto in tempo?...

Secondo il mio modo d'interpretare le parole dell'apparizione mi rimanevano ancora alcune ore di cui potevo disporre. La frase « alla fine del mese » significava, a parer mio, all'ultim'ora dall'ultimo giorno del mese. Se dunque io fossi andato ad appostarmi all'ombra della cattedrale di San Paolo, supponiamo, alle dieci di quella sera stessa, sarei arrivato al posto stabilito due ore prima che l'ultimo tocco della campana segnasse il principiare del mese nuovo.

Alle 9 1/2 lasciai mia madre perchè si riposasse dal lungo viaggio e pian piano uscii di casa. Prima delle dieci, io era al mio posto.

La notte era bella e stellata, l'ombra immensa della cattedrale segnava in modo preciso i limiti nei quali mi si era detto di rimanere in attesa degli eventi.

(Proprietà letteraria) (Continua)

sia, alla porta. E il mio consiglio appare tanto più opportuno, in quanto che questo mettere alla porta sarebbe uno dei modi di « sollecitare quello sviluppo di tutte le libertà » a cui, non ispecialmente, ma generalmente mira l' *Unione liberale progressista* bresciana.

⨯

Ve l'ho già detto: siamo in piena fiera! Finita, a rigor di calendario, il 16, ha cominciato, viceversa, in questi ultimi giorni a diventare animata. Causa principale di quest' effetto sono le corse che, e per numero e per qualità de' corridori, possono sostenere il confronto con quelle delle principali città d'Italia.

L'altro ieri avemmo le corse dei sedioli: *Vandalo*, vero vandalo dei chilometri, del signor Massarini, riportò il primo premio; *Violetta*, orgogliosa ancora del trionfo di Vienna, del signor Bonetti, ottenne il secondo; il terzo toccò a *Sakoldowany* della signora contessa Laura Tosi.

Ieri, domenica, corse a pariglia e corse dei fantini.

Nelle prime, dopo una gara animatissima e brillantissima, *Gatta* e *Orfelina* del signor Rossi, si portarono via il primo premio; *Violetta* e *Rigoletto* del signor Bonetti, il secondo; *Cambronne* e *Trovatore* del signor Bodini, il terzo.

Nelle corse a fantini, *Wild-Boy* del conte Larderel arrivò primo; gli tiene dietro, a poca distanza, *Antèo* del signor Tani; vien terzo *Fitz Orpheline* del signor Ranieri Galletti.

Domani corse dei biroccini; e poi ancora i fantini; e poi... *consummatum est*; e a rivederci colle corse, all'anno venturo, se si faranno.

⨯

Al nostro teatro Grande abbiamo la *Dolores* colla Galletti.

L'opera piace; la Galletti entusiasma. Quale fortuna per il maestro Auteri l'aver messo la sua opera sotto la protezione di quel canto!

Il maestro assistette a due rappresentazioni, ma in istretto incognito; e ciò torna ad onor suo, perchè mostra d'aver capito l'importanza che hanno certi successi dalle chiamate chilometriche.

Sabato prossimo prima rappresentazione del *Faust*. Se l'impresario non fa presto, temo assai che le ultime recite non s'abbiano a dare per le poltrone e per i palchi vuoti; siamo appena alla quarta rappresentazione e settembre s'avvicina. Dio la mandi buona a quel povero impresario, o a quei poveri impresari, a quella X insomma che incassa gli introiti e paga le spese della stagione teatrale.

✕

I casotti cominciano a levar le tende, e la maggior parte s'incammina alla vòlta di Bergamo.

Avevamo e balene e piovre e foche e belve feroci...

A proposito di belve, sentite questa.

Ieri sera, al caffè Guerrini, sul nostro corso principale, c'era folla di signore e signori, che attendevano tranquillamente a sorbirsi un eccellente sorbetto o a bere una tazza di ottimo Puntingam. Ad un tratto, che è, che non è, s'odono delle strida; in un lampo, un fuggi-fuggi generale. I tavolini del caffè van sottosopra; i bicchieri vanno all'aria e quindi in terra; chi scappa di qua, chi scappa di là; le mamme continuano a gridare, tenendosi stretti al seno i bimbi; qualche uomo s'atteggia a difesa; insomma è una confusione, uno spavento da non dirsi. Quale la causa del panico improvviso? Nulla, precisamente nulla. Un cavallo imbizzarrito al capo opposto del corso aveva fatto fuggire un po' di gente verso il caffè Guerrini; ad un tratto, non si sa come, corse la voce che il leone del serraglio di piazza del Duomo aveva abbandonato la sua gabbia e passeggiava tranquillamente per il Corso... e scappa, scappa, e grida, grida, e tutto quel po' di finimondo.

Una gentile signorina mi confessava, pochi momenti dopo la scena, che le era proprio parso di sentir già la sua vaga (il *vaga* è mio) testolina crocchiar fra i denti del leone, e c'è voluto del bello e del buono a persuaderla che il leone, nel caso, da vero cavaliere, re della foresta, si sarebbe contentato di darle un bacio.

Brenno.

SEMPRE L'AVANZAMENTO

Signore gentilissime.

Mi dispiace, di portar via, per conto dei miei lettori particolari, un pezzo di spazio destinato forse a un qualche *Corriere di Bagni*, o a qualche articolo della signora *Neera*.

Ma loro son tanto buone che mi vorranno perdonare, tanto più che si tratta di giustizia che esse amano moltissimo, senza pregiudizio della grazia.

Devono sapere (ho cominciato a parlare con loro e mi permetteranno di continuare) devono sapere che la questione dell'avanzamento degli ufficiali è già stata soggetto di molte discussioni, pacate e cortesi, intendiamoci bene, e sempre dentro i limiti della disciplina la più severa.

Da queste discussioni è venuto fuori anche un libro del quale *Fanfulla* ha parlato, e che la voce pubblica attribuisce a un pezzo grosso molto inargentato su tutte le cuciture.

Ma questo non riguarda precisamente il caso nostro. Vorrei oggi dire un'altra cosa a S. E. il generale Mezzacapo, ministro della guerra, il quale ha accettato la missione di riparare l'esercito.

L'ultimo bollettino notifica alcune promozioni nella sola cavalleria, quasi in via eccezionale. In cavalleria non vi sono più maggiori promossi nel 1870; in fanteria aspettano ancora un altro gallone i maggiori fatti nel 1867. In cavalleria sono già colonnelli effettivi dal 1875 i tenenti colonnelli del 1871; in fanteria aspettano ancora il colonnellato i tenenti colonnelli del 1870.

Non credano, signore, che la fanteria ne voglia per questo ai bravi e simpatici commilitoni a cavallo. Neppur per sogno! Si desidera solamente che l'onorevole Mezzacapo, dopo aver riparato i caporali, trovi modo di riparare un po' gli ufficiali di fanteria.

Perchè, per esempio, le promozioni a generale sono fatte sul ruolo d'anzianità de' colonnelli, senza distinzione d'arma, per cui ne risulta con le anzianità attuali che un Tizio oggi maggiore di fanteria, finirà per diventar colonnello di un reggimento di una brigata posta agli ordini di un Cajo, oggi capitano in cavalleria.

Non facciamo questione di merito. A questi lumi di luna l'ufficiale di fanteria è obbligato come tutti gli altri a essere un *buono* ufficiale... e mi sia permesso dire che anche nelle cose militari

« *La critique est aisée, et l'art est difficile.* »

Signore mie! me ne appello a loro. Non domando che un po' di giustizia per la fanteria, la quale, come diceva Napoleone, ha il brutto difetto di vincere le battaglie.

Lupo

Oggi è giornata piena.

Ho sul tavolino un fascio di lettere, di cartoline e di biglietti di tutti i colori. Racconti, reclami, domande...

Scegliamo a caso nel mazzo.

.*. Un *Amleto* di **Rimini** mi racconta il concerto che si dette l'altra sera allo stabilimento di bagni. *Amleto* non ha un'Ofelia preferita, ma brucia il suo incenso indistintamente per la signorina Itala Vernier, la signora Paolina Corsi, la signora Lena Bordato-Franchini e la signora Elida Cocchi Salvi, che cantarono e recitarono. L'*Ave Maria* di Gounod fanatizzò.

Ma non tutte le belle cantarono, o recitarono nel *Bere o affogare*, e fra quelle che facevano da pubblico il mio corrispondente ha specialmente ammirate la contessa Ferrari, la signorina Segrè, la contessa Zinanni, la contessina Pasquini, la signorina Giovannini, la signora Garagnani... e poi, e poi...

.*. Saltiamo a **Como**.

Un *anidus* mi rimprovera di non ricordarmi mai della patria di Volta.

« Forse, egli mi dice, perchè alcuno degli erranti non è venuto a pranzare fra noi. Se è per questo motivo consolati: verranno, verranno.

Alla metà circa dell'entrante mese sarà di certo aperta la linea Como-Chiasso: è un avvenimento per noi, e per l'Italia che si vedrà collegata alla nostra buona vicina Svizzera per mezzo di un nuovo tronco ferroviario. Si vocifera che in detta occasione ci sarà alcuno dei ministri, si pronosticano di già gli offi ciosi ricevimenti. Basta, vedremo, ma vi rammento fin d'ora, che Como è molto vicina a Milano.

Di forestieri ne abbiamo molti. Ho scorrazzato domenica il lago, ho visitato Bellagio e l'incantevole Tremezzina, e me ne sono ritornato soddisfatto in vedere che i grandiosi alberghi e le sontuose ville son piene di villeggianti. Di giorno il caldo li tiene tutti intanati, ma la sera, al fresco profumato che increspa l'onda, cento e cento barche fendendo l'acqua di quel bacino, e gareggiando tra loro, offrono uno spettacolo raro, che solleva lo spirito.

Tutti i costumi, tutti i tipi sono colà raccolti, tutte le lingue ti feriscono l'orecchio, è una Babilonia deliziosa, si tengono concerti sull'acqua che ricordano Venezia, si improvvisano feste da ballo. La politica tace, pochi o nessuno se ne occupano, ed anche quelli che mestolano nella pentola dell'amministrazione comunale dormono sonni tranquilli sui conquistati allori. »

.*. Volete il rovescio della medaglia?

A **Milano** due grandi incendii in un giorno: uno sviluppatosi nella bottega d'un droghiere in via Cesare Beccaria, e prodotto da materie facilmente combustibili ed esplosive, l'altro poco fuori di porta Tenaglia in una fabbrica di fiammiferi. Qua e là è facile indovinare chi si distinse: l'esercito. Un ufficiale d'artiglieria, Fabio Ponti, sottotenente del 9° artiglieria, salvò la vita a un fanciullo. I pompieri civici non smentirono la loro fama.

Nonostante i loro sforzi si verificò un danno di 50,000 lire, e due uomini, fra i quali il padrone della drogheria, sono in pericolo di vita.

Fuori di porta il danno non fu minore. La fabbrica di fiammiferi è ridotta in un mucchio di cenere. I pompieri accorsi già stanchi, furono aiutati efficacemente da un plotone di bersaglieri comandati dal tenente Redaelli.

Si distinse moltissimo il pompiere civico Cividelli.

.*. A **Firenze** l'uragano imperversò con un impeto straordinario nella notte fra martedì e mercoledì. Scoperchiò tetti, schiantò alberi, devastò giardini, e i buoni Fiorentini per due lunghe ore credettero di dover morire schiacciati non più sotto i debiti del municipio, ma sotto il peso delle loro case.

Lo stesso uragano si fece sentire anche a **Livorno**, dove un fulmine caduto in una casa di via degli Asini mise a repentaglio la vita di alcune persone.

« Circa le 2 ore sentivasi un forte lamentio e fu trovato un piccolo bambino che ancora esso fu salvato, e fatta rivista in quelle macerie vi è stato trovato ancora un altro uomo di età avanzata e molto ferito fu salvato per cui era uno spavento generale, e il tempo sempre inferocito continuava a tirar tanti fulmini, uno dei quali ruppe un terrazzo in via Serristori di faccia al tabaccaio senza offendere alcuno. »

Così si esprime una relazione stampata e venduta ieri ad un soldo per le vie di Livorno.

.*. C'è qui fra gli altri un foglio con tanto di vidimazione notarile.

È il sindaco di **Carbonara** il quale vuol che sappiano tutti i duecentomila lettori di *Fanfulla* che egli non è uomo da tollerare pressioni o minaccie da nessun prefetto o bey, ed è pronto a dimettersi, anzichè subirle. Il sindaco, ispirato da così nobili sensi, è il signor Francesco Mizzi.

.*. Da **Carrara**, oltre la lettera che troverete più sotto, mi arrivano altre notizie sulle feste da darsi per l'inaugurazione del monumento a Pellegrino Rossi.

I Carraresi si lamentano perchè il programma non è stato diviso in due giorni, e non si sono presi accordi con la S. F. A. I. per un treno straordinario a prezzi ridotti da Firenze, Pisa, ecc., ecc.

Gli inviti sono stati mal distribuiti, e con poco più delle 800 lire che si dànno alla compagnia Bellotti-Bon per tre recite, si potevano avere quattro o cinque discrete rappresentazioni d'opera in musica.

Tutte cose verissime... alle quali però io non posso disgraziatamente metter rimedio.

.*. Il marchese e la marchesa di Noailles sono arrivati il 21 di sera a **Marsiglia** col *Said*. Dallo stesso piroscafo è sbarcato in quella città l'onorevole barone Ricasoli.

Non saprei dirvi per dove fosse diretto l'egregio uomo di Stato, come non so dirvi perchè egli votasse con la Sinistra il 28 giugno.

Ugo

Di qua e di là dai monti

La camicia di Meo.

È lunga, noiosamente lunga.

Tanto ci vuole a prendere un partito?

Non si fidano della Camera, e non hanno coraggio di mandarla a spasso!

Dicono d'avere per loro il Paese, e non hanno coraggio d'interpellarlo!

Finiamola, signori; o dentro o fuori, e piuttosto fuori che dentro.

Che è questo volere e disvolere mille volte al giorno? Piuttosto una corbelleria fatta risolutamente, che l'incertezza e la pochezza d'animo passate in sistema di governo.

Tutti risero di Milano di Serbia sinchè fece il Tentennino fra la guerra e la pace. Ora, che, abbracciata la guerra, si dibatte contro la sventura, ogni cuore bennato ha per lui un voto e un augurio.

Onorevoli della Riparazione, voi non siete che dei Milani senza principato e senza quell'attimo d'energia che lo ha riabilitato.

**

Parli ora la cronaca degli altri.

L'*Opinione*: « Nel Consiglio de' ministri riunitosi ieri sera (22) e al quale non mancava che l'onorevole Mancini, è stata lungamente discussa la questione dello scioglimento della Camera. Nessuna risoluzione, però, è stata presa... »

La *Nazione*: « Ci scrivono da Roma che martedì ebbe luogo al Palazzo della Minerva un Consiglio di ministri...

« Ci si afferma che in codesto Consiglio fu a lungo dibattuta la questione dello scioglimento della Camera, sulla quale non si venne ad una decisione... »

È strano, trattandosi d'un Consiglio tenuto sotto gli auspici della dea della Sapienza! Non si direbbe che Minerva ripugni al gran passo e lo faccia costretta e di controgenio?

Le muse riparatrici.

Ma se Minerva ripugna, le muse, tutte in coro, secondano gli ardimenti ministeriali.

« Pria che il ministro Nicotera erutti... »

(È un saggio di poesia riparatrice, pronunciato a Benevento, alzando il bicchiere, dal presidente della Società operaia. Ne ha già parlato *Fanfulla*, ma *repetita juvant*.) È data questa spiegazione ripiglio:

« Pria che il ministro Nicotera erutti »

il grande verbo della dissoluzione la sua maggioranza continua a dissolversi da sè.

**

Certo se l'onorevole Crispi non smette, e se in ispecial modo non smettono i giornali che si fanno bandiera delle sue recenti epistole di riparazione, che un barbiere direbbe: a contrapelo, l'onorevole Nicotera a cosa fatta potrà, anzi dovrà esclamare per forza: *Eructavit cor meum verbum bonum*. Gli raccomando questa frase che servirà a far passare come fiori di poesia biblica le parole del suo poeta.

In verità vi dico: alle nuove elezioni ci si verrà per forza sopra una questione di galateo politico.

Altre cose poco pulite.

Perchè di cose non pulite — secondo il senso che si dava una volta a questo aggettivo — negli ultimi tempi ne abbiamo vedute assai. Rimanendo nel mio campo del giornalismo, e tenendomi alle manifestazioni della giornata, ecco Parma che ci manda un *Barabba*, e che Barabba! Entra nell'agone col nobile proposito di riprendere il suo randello e dar botte da orbi sui *mascalzoni ben vestiti*.

Lettori, mettetevi in maniche di camicia gettate i guanti se non volete essere presi in isbaglio.

**

E dove lascio il *Trevigiano*? Oh il giornale d'oro, che ci fa sapere qualmente, circa alla Camera, il ministero non prenderà nessuna decisione sino a settembre, perchè non prima di allora si potranno trovare in Roma tutti i ministri liberi dalle necessità politiche e personali.

Il bisogno d'un organo per le *necessità personali* dei ministri era vivamente sentito.

Un bravo di cuore al *Trevigiano*, che ci ha pensato e provveduto.

Tra la guerra e la pace.

Dunque, passando alla guerra, il verbo del giorno sarebbe la pace.

Vienna grida: pace! e questa parola, d'eco in eco, ci arriva da Parigi, da Pietroburgo, da Berlino, e persino da Roma.

Si sa: l'onorevole Melegari è la pace impersonata, a segno che taluni temono di vederlo entrare nel regno dei cieli, sbagliando la porta delle evangeliche beatitudini, e pigliando quella dei poveri di spirito, in luogo di quella dei pacifici.

Avverto ch'io non appartengo al novero di codesti timorosi; chè anzi faccio volontieri alle necessità europee la parte leonina.

La Turchia vuole essere conservata perchè non s'è ancora trovata la maniera di metterla in fette con soddisfazione di tutti i commensali del banchetto politico. Veramente non sarebbe questa buona ragione per sacrificare quei poveri cristiani, che... che... Ma che farci? domando io. Tanto il Kremlino che il Vaticano abbandonano i loro; anzi il Vaticano, felice d'averla potuta spuntare col suo monsignor Hassoun, è pronto a prestare non una, ma tutte due le mani alla ribaditura delle catene de' suoi. Commovente spettacolo, non è vero?

Un nuovo Koschiusko.

Ma ecco Tchernajeff che protesta. Tchernajeff conta sulla vittoria, e dichiara di non voler deporre le armi.

Cos'è che lo avvalora alla resistenza? Avrebbe forse nel portafoglio una promessa, o nel cuore una fede incrollabile di vicini aiuti?

Gli uomini della sua tempra onorano l'umanità, e fanno fede nella storia che il progresso e la giustizia non sono vane parole.

**

Ma intanto i nemici lo stringono di più in più in un cerchio di fuoco: le bombe fioccano sopra Alexinatz: Viva la Patria, e chi muore per essa. Però badi il generale Tchernajeff, che a' suoi, cullati a lungo sulle speranze, non tocchi nell'ora dei disinganni, di dire, modificandone le frasi come i Polacchi di Koschiusko: San Giorgio è troppo in alto, e la Russia è troppo lontana.

Allora non gli rimarrebbe che di ripetere il grido di Koschiusko: *Finis Serbiæ!*

Don Peppino

DA BOLOGNA

Processo Mantegazza.

22 agosto.

La seduta di ieri e quella d'oggi sono state importantissime. Numeroso pubblico si affollava nella sala e nelle tribune. L'affare è gravissimo e molti credono che non avrà fine così presto... Acqua in bocca, in omaggio sempre al famoso disposto dell'articolo 49!

◇

Nella seduta del 21 è stata letta la deposizione del signor Poncini, segretario del consolato inglese a Firenze, a proposito di certe attestazioni della firma del marchese Mantegazza. I testimoni Fidora e Brambilla hanno esibito dei certificati comprovanti la assoluta impossibilità di potersi recare per il momento a Bologna.

È stato interessante l'interrogatorio del commendatore Aghemo, capo del gabinetto particolare di Sua Maestà. Ha detto delle abitudini del Re sul disbrigo degli affari della sua casa privata, delle sue relazioni col Mantegazza; ha riconosciute false le firme di Sua Maestà negli effetti e nelle lettere presentatigli dal presidente. Durante questo esame, si è discussa, punto per punto, asta per asta, curva per curva, la firma rea e.

Si è quindi interrogato il signor Meroni sulle trattative Hanau-Mantegazza per lo sconto delle cambiali.

L'avvocato Polli, di Milano, altro teste, ha parlato a lungo, per più d'un'ora, con eleganza e con chiarezza; la sua deposizione ha messo in chiaro molte contraddizioni dell'accusato, dando luogo ad incidenti notevolissimi.

Sono poscia comparsi i signori Guglielmo ed Augusto Sacerdoti, l'ingegnere Marini e il conte Gommi.

Quest'ultimo è uomo sui cinquant'anni (ne dimostra meno all'aspetto), elegante, notissimo nell'alta società bolognese, di modi franchi e distinti.

Ha narrato, per disteso, la sua gita a Roma colle circostanze che la precedettero e l'accompagnarono, le sue relazioni col Mantegazza, il suo interessamento per lo sconto delle cambiali. Quando a Roma, per un sospetto balenatogli, ebbe ad assicurarsi sulle condizioni morali dell'accusato, fece capo all'onorevole Codronchi, che telegrafò appositamente a Milano. Tosto che fu a cognizione della falsità degli effetti, si fece premura di mettere a disposizione della Banca popolare la provvigione di circa lire 2000 che egli ricevette a titolo di compenso per la mediazione nello sconto.

◇

Veniamo alla seduta d'oggi. Vedete che taglio corto e non potrei fare altrimenti.

È introdotto dapprima, e poi rimandato per essere interrogato più tardi, il commendatore Balduino, che non vi sto a presentare perchè il suo maestoso addome è ben noto. Il teste Fidora che doveva comparire oggi, non si presenta; sarà probabilmente interrogato a domicilio.

S'accosta al banco presidenziale l'ingegnere Ferlini, un uomo sui quarantacinque anni; è quegli stesso che fu arrestato insieme al Gommi e al Ridolfi. Racconta, in appoggio alle parole del Gommi, come fosse condotta la faccenda dello sconto: fu egli che indusse il Sani a telegrafare al Gommi per accertarsi dell'autenticità della firma di Vittorio Emanuele, fu egli infine che fece nascere nel Sani il dubbio che la firma suddetta fosse, per avventura, falsificata. È data lettura di una sua lettera al Gommi con un poscritto del Ridolfi.

La deposizione del cavaliere Buratti, consigliere della Banca popolare di Bologna, non presenta moltissimo interesse.

Il signor Vincenzo Sani dà particolari importantissimi sull'affare e sulle relazioni che ebbe allora con Gommi, Ridolfi, Ferlini, Mantegazza e Polli, nella sua qualità di direttore della Banca del Popolo.

◇

Il colonnello di Bagnasco si presenta al banco presidenziale. Aria nobile, portamento fiero, è alto di statura, ha la barba intera e capelli tagliati alla *Vittorio Emanuele*. Alle dimande del presidente risponde con voce alta, con accento marcato, e con l'*errrre* vibrata della nobiltà piemontese.

Narra il suo incontro col Mantegazza al Quirinale, mentre usciva col colonnello Galli dagli appartamenti

di Sua Maestà, dice che non ebbe difficoltà di sorta a mettere, per l'accertamento, la sua firma accanto a quella del Re, convinto com'era della autenticità di questa. Narra altri particolari su quell'abboccamento.

Dopo quest'interrogatorio la seduta è momentaneamente sospesa, e ripresa dopo circa un'ora, alle 2 1/2.

◇

Il senatore ex-ministro Finali è nella tribuna riservata.

Il teste Poppi della casa Cesari e Poppi narra dello sconto di una cambiale fatta per incarico del Ferlini.

L'interrogatorio del testimonio Hanau è di una importanza singolare. Narra come il Mantegazza, col quale era legato da antica amicizia, gli mostrasse un giorno delle lettere del marchese Spinola, nelle quali si parlava al Mantegazza, *e in molta confidenza*, di affari. In una lettera, lo Spinola diceva presso a poco così: « Stamani, a colazione, Sua Maestà mi ha pregato di raccomandarti che tu affretti la nota faccenda. » Il pubblico si è vivamente impressionato.

Dopo essersi uditi altri tre o quattro testi, fra i quali il commendatore Balduino, la seduta è stata levata alle 4 pomeridiane precise.

Zeta.

DA CARRARA

Monumento Rossi.

21 agosto.

Hanno detto: il corrispondente di *Fanfulla* mostra d'ignorare la storia, giura in *verba magistri*, ha taciuti i fatti *per certi suoi fini*. Misericordia, pietà di me, principale, mi perdonerai tutti questi *peccati*, tema obbligato del sindaco dei frati, di felice memoria, che si *gratificava* di titoli accademici, nel convento di Ocsconarf, antica rimembranza dei miei viaggi?

Dunque ascoltami.

L'opposizione fatta al monumento Rossi, se ebbe origine prima delle elezioni, fu l'unico movente che fece raggranellare certi voti su chi non si perita di pubblicare lettere riguardanti la *pubblica sicurezza*, e indirizzategli dal prefetto ai tempi del suo sindacato. Saranno cose di moda, comprendo, ma è la moda dei calzoni e del bastoncino alle donne. Alla larga!

Il corrispondente di *Fanfulla* non ignora, ma sa della strana pretesa affacciata un tempo di voler sostituito certo *schizzo litografico* all'opera del Tenerani, e che con fini sottigliezze si cercava di travisare i fatti. Sa che il Tenerani concesse il modello della statua all'emerito presidente del Comitato per l'erezione del monumento Rossi *senza difficoltà di sorta*, e solo raccomandò al presidente cavaliere Pelliccia, amico suo, *che la statua fosse collocata bassa e sopra di un piedestallo inclinato.*

Sa quali arti furono usate verso il sindaco, onde chiedere al Tenerani la *già concessa statua*, e per quali fini. A tale insolita richiesta il Tenerani dubitò che vi fosse in paese qualche artista che aspirasse di unire il suo nome a quello del Rossi, e affinchè non gli si potesse far rimprovero di avere fatto danno ad altro artista, ne uscì dando una risposta evasiva, tanto che non avesse a suonare troppo elogio a sè stesso.

Il Tenerani scriveva al sindaco: « .... In quanto « al desiderio esternatomi di avere il modello della « statua del Rossi da me scolpito, debbo dirle in« nanzi tutto *con animo riconoscente* che io mi trovo « IN CIÒ ALTAMENTE ONORATO E FORTUNATO nel tempo « stesso di potere ancora io concorrere alla detta « impresa, onde con molta mia soddisfazione metto « quel mio lavoro a disposizione di Vostra Signoria, « degno rappresentante del municipio... »

— Che fate — diceva una sera un *beone* a un oste, che lo vedeva occupato a mettere acqua nei fiaschi.

— Penso alla vostra salute!

E così oggi si pensa a *mascherare* la verità, perchè questa può *nuocere*, come giovano le pubblicazioni prefetture ricevute quando si *siedeva sulle cose dello Comune.*

Nella villa Massimo puoi vedere, *Fanfulla* mio, sopra un zoccolo di *cinquanta* centimetri circa, collocata, per opera del Tenerani, la statua del Rossi. La nostra, che ha la proporzione di *un quarto* maggiore del modello, è collocata sopra di un piedestallo *alto due metri!* Giudizio avanti di sputare sentenze.

Dispiacente di non poter concludere con squarci di sommi artisti *innominati*, ti ripeto che il nostro monumento Rossi è opera veramente degna di un paese che vive dell'arte, e per essa ha vita. Vale.

Carrarese.

ROMA

Dal campo d'Annibale.

(DISPACCIO TELEGRAFICO — *Agenzia vettura Negri*).

Al 62° viene affidata la difficile missione di chiudere questo campo.

Ed il 62° studia, studia, ha tirato fuori il programma, capace di far venire l'acquolina in bocca a qualunque persona.

Figurati quante belle donnine s'aspettano dai dintorni; gl'inviti son già diramati e promettenti.

I nostri direttori di mensa faranno miracoli di scienza gastronomica da far impallidire tutti i Brillat-Savarin dell'universo. Gli ufficiali arrotano e temperano testa e gambe per i dovuti saggi fisico-intellettuali di circostanza.

Il campo si trasformerà in giardino incantato, in mare, in vulcano, in monte Aventino.

Per comodo delle signore Romane ecco il programma della festa:

62° REGGIMENTO FANTERIA

Per mercoledì 23 agosto 1876.

Grande festa militare Ippo-Pede-Aereo-Acqueo-Acrobo Mimo-Piro-Plastico-Piramidale.

NB. La direzione, non badando ad economie, ha fatto espressamente trasportare ai Campi d'Annibale il Colosseo di Roma.

PROGRAMMA.

Parte prima. — Tiro di gara fra i migliori tiratori del reggimento.

Parte seconda. — Esercizi soprannaturali di ginnastica ed altre cose impossibili.

Parte terza. — Strepitosa e ragliante corsa coi cavalli puro sangue latino.

Parte quarta. — La canzone dei soldati (musica e parole dell'avvenire, espressamente scritte con inchiostro di China).

Parte quinta. — Gran regata sul Rio Secco (vi prenderanno parte i canottieri dei monti Albani, delle Alpi e dell'Etna. Possono concorrervi tutti i marinai di terra, purchè si presentino colle proprie barche. L'acqua è data gratuitamente dalla Commissione).

Parte sesta. — La conquista dei cieli. — Fragorosa fuga di mille globi aereostatici ed aereomobili.

Parte settima. — Il terribile incendio del campo (fuochi artificiali in miniatura).

La direzione avendo avuto carta bianca per le spese, ha preparato 25000 premi che verranno distribuiti ai vincitori delle gare, ed ha scritturate tutte le celebrità mondiali ed ogni erbafascio di artisti.

Il sole, appositamente invitato, ha promesso di mandare sul campo i suoi raggi cocenti. La luna, per ora indisposta, non può mandare nemmeno uno dei suoi corni.

Non è colpa mia se il dispaccio mi è arrivato dopo che la festa ha avuto luogo. Ho saputo che riuscì benissimo e che il 62° fanteria era aspettato in giornata di ritorno dal campo.

— Il sindaco è partito oggi stesso per Napoli, dove si tratterrà circa una settimana. Lo supplisce l'assessore Angelini.

— Prima di partire, il sindaco ha pubblicato un avviso che regola il transito delle bestie vaccine fuori delle porte, imponendo limiti d'ora e di luogo.

Sia permesso dire che potevano essere imposti questi limiti in modo più esplicito, e tale da non poter dare luogo a contestazioni e ad equivoci, che ci sembrano possibili nell'interpretazione della notificazione citata.

— Alcuni cittadini hanno preso l'iniziativa per un *meeting* da tenersi domenica 3 settembre prossimo venturo, in locale da destinarsi, allo scopo di alzare una voce di riprovazione per le atrocità commesse a danno dei popoli slavi nella attuale guerra d'Oriente.

Il *meeting* non ha intendimento di mancare a quei riguardi internazionali, la cui offesa potrebbe essere causa di molestie al governo, ma solo di elevare una vigorosa protesta contro atrocità che non sono nelle ragioni della guerra.

Il *meeting* sarà presieduto dal commendatore Biagio Placidi, consigliere municipale.

— La biblioteca Vittorio Emanuele si è arricchita in questi giorni della collezione dei libri cinesi e giapponesi, posseduta già dall'avvocato Carlo Valenziani, per acquisto fattone dal presente ministro dell'istruzione pubblica. La collezione comprende 896 volumi d'opere cinesi e 1198 d'opere giapponesi, ed è una delle più importanti, che s'abbiano, non pure in Italia, ma fuori; essendovi cose di pregio e rarità singolari, come un'opera di botanica in molti volumi manoscritti con miniature bellissime, le carte geografiche del Giappone, fatte eseguire sui metodi moderni della scienza europea dal governo degli ultimi Taikun, una raccolta di drammi degli Yuen, il Trattato d'agricoltura del celebre Paolo Sin, alcuni dizionarii, unici forse, dell'antica lingua giapponese.

— Il cavaliere Pietro Guerrini ci partecipa il resoconto dell'introito e dell'esito dell'accademia data dal cavaliere Cotogni a beneficio dell'istruzione popolare tiberina.

L'incasso lordo fu di lire 5,327 e 80; le spese di lire 2,168 e 45, detratte le quali rimase un utile netto di lire 3,159 e 35.

Questa somma, aggiunta alle altre ricavate dalla recita data dalla signora Ristori, da quelle date al Corea, e dalle diverse oblazioni, fa ascendere il fondo disponibile per l'istruzione popolare tiberina alla egregia somma di lire 10,307, delle quali 9,000 in deposito alla Banca romana, 797 presso la Commissione, e 510 ancora da versarsi dagli oblatori.

— Una notizia che interesserà i nostri lettori di Roma.

La goletta *Saffo* del principe Maffeo Sciarra, consigliere municipale di Roma, sulla quale egli si trova imbarcato, entrando nel porto di Genova, posta in mare un' imbarcazione, raccolse l'equipaggio di una tartana capovolta dalla burrasca. I quattro poveri diavoli che lo componevano furono rivestiti e generosamente rifocillati a bordo della *Saffo*.

Tutti i giornali di Genova fanno gli elogi del nostro giovane concittadino.

— Libri nuovi.

Dell'antica città di Sibari e dei costumi dei Sibariti, ricerche di Romualdo Cannonero. — Prezzo L. 2. Dirigersi alla libreria Bocca, Torino-Firenze-Roma

Giulio Alberoni ministro di Spagna, monografia storica. Estratto dalla *Gazzetta di Messina*. — Messina, tipografia Bibera.

Bibliografia statutaria e storica italiana, compilata da Luigi Manzoni. — Volume I (Leggi municipali.) Prezzo L. 12. — Bologna, libreria Gaetano Bornagnoli.

Il Misantropo, commedia di G. B. Molière, tradotta in italiano da Alcibiade Moretti. — Imola, tipografia d'Ignazio Galeati e figlio.

Conforti e rassegnazioni. — Imola, tipografia Galeati e figlio.

La questione d'Oriente. — Presso Riccardo Marghieri, via Toledo, N° 140. Napoli.

Manuale del cacciatore e dell'uccellatore, colla particolare descrizione delle cacce romagnole, per Alberto Bacchi della Lega. — Prezzo L. 3. — Bologna, presso Gaetano Bornagnoli.

L'Evemero periodico di razionalismo popolare. — *L'Evemero* si spedisce *gratis* in Italia per un dato numero di copie a chiunque lo domandi per lettera alla direzione del giornale. — Palermo, piazza Marina, 84

La vita nuova. — Pubblicazione letteraria. Esce due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento in Milano L. 8 — all'anno — nel Regno L. 9. — Dirigersi via del Broletto, 39, Milano.

Don Juan di lord Byron, recato in altrettante stanze italiane dal cavaliere Enrico Casali — Prezzo L. 6. — Milano, tipografia Natale Battezzati.

Mrs J. SANDFORD — *La donna nella vita domestica e sociale*. Versione italiana di L. P. P. — Prezzo L. 2. — Pinerolo, tipografia Chiantore e Mascarelli.

Questa notte alle 2 antimeridiane è morto l'avvocato Francesco Giovagnoli, presidente del tribunale civile e correzionale di Rieti e consigliere provinciale di Roma.

Era nato a Monte Rotondo nel 1810 e la sua reputazione di magistrato e patriotta integerrimo lo avevano sempre reso carissimo a tutti i buoni.

Al nostro amico Raffaello Giovagnoli ed ai suoi fratelli che piangono la perdita del padre amatissimo noi mandiamo una parola di simpatia e di conforto, insieme alle condoglianze le più sincere.

— Programma dei pezzi di musica che eseguirà stasera in piazza Colonna il concerto municipale:

Marcia — *La bandiera italiana* — Angelini.
Sinfonia — *Guglielmo Tell* — Rossini.
Coro e cavatina, solo per trombone — *Ernani* — Verdi.
Valtzer — *L'avvenente* — Strauss.
Preludio e finale dell'atto quarto — *Violetta* — Verdi.
Terzetto e stretta finale atto primo — *Lucrezia Borgia* — Donizetti.
Marcia militare — Mililotti.

TRA LE QUINTE E FUORI

A proposito delle rappresentazioni della *Messalina* all'Arena Nazionale di Firenze, ecco quanto mi scrive imparzialmente un carissimo amico:

« Il lavoro è bello, è stupendo; ma è innegabile che a Firenze non è piaciuto; non è piaciuto rappresentato da Morelli, non è piaciuto rappresentato da Bellotti-Bon. Il successo della replica della *Messalina*, credilo a me, devesi unicamente all'esecuzione.

« I motivi di questo fatto per me sono due: il primo sta nell'avversione che ha il pubblico fiorentino per la *commedia togata*; il secondo poi cercalo nello spirito di reazione che s'era già formato contro il soverchio scalpore menato attorno alla *Messalina*. Io son certo che, se questo lavoro si fosse dato a Firenze per la prima volta, non avrebbe forse sollevato l'entusiasmo di Roma, tenerissima dell'unico suo poeta drammatico; ma sarebbe stato accolto più urbanamente. Non ti dirò se questa pretesa di stabilire Firenze a Corte d'appello in materia drammatica sia ragionevole o no... È una pretesa come un'altra, e non voglio impancarmi io a giudicare...

« Nè credere tu che il giudizio di Yorick abbia influito su quello del pubblico, perchè il pubblico è stato il primo a giudicare. Ho letto le sue appendici... sono belle, ci si vede l'artista come in tutte le altre sue, ma sono troppo severe, troppo troppo... Per me, egli ha torto quando dice che la *Messalina* di Cossa non è abbastanza *Messalina*; lo è quanto occorre per salvare il decoro della scena. Il Cossa ha fatto abbastanza facendola entrare nel lupanare; doveva egli forse mostrarcela pur nel cubicolo? ed esser fedele alla narrazione di Giovenale? ..

« In quanto a me, non divido per nulla il parere pronunziato dal pubblico fiorentino. Mi piace Sito, che è superbamente ritratto; mi piace Claudio; mi piace l'Asiatico, malgrado che Bellotti lo abbia fatto un po' troppo declamatore. Non ho compreso Silio, e credo che neppure il pubblico lo abbia capito... »

Fin qui l'amico — ed io per mio conto non ho proprio nulla da aggiungere.

*** La *Nuova Maddalena*, del signor Caccia, replicata, ha avuto all'Arena Nazionale esito migliore della prima sera. L'esecuzione fu buonissima. La Marini insuperabile. La Beseghi, la Laurina Tessero, Pasta, Salvadori furono degni di tutte le lodi possibili.

L'autore fu chiamato quattro volte a sipario calato.

*** Stasera, a Roma, beneficiate su tutta la linea. Annunzio quella del signor Pietro Rossi al Corea colla *Giulietta e Romeo* di Shakespeare ed una nuova commedia in un atto, *Strana coincidenza*, del conte Carlo Rusconi.

E al Politeama quella dei coniugi Tani. Sarà dato il primo atto della *Bella Elena*, il secondo delle *Amazzoni*, il duetto e coro dei matti nel *Columella* e tutto il quadro delle « Rondini » nell'*Augellin bel verde*.

*** Al Politeama, partito Scalvini, avremo probabilmente spettacolo d'opera colla *Jone* del maestro Petrella.

Al Valle, contemporaneamente, prenderà domicilio per dieci sere soltanto la valentissima compagnia diretta dalla signora Giacinta Pezzana.

Spettacoli d'oggi:

Politeama, beneficiata dei coniugi Tani. — Corea, *Giulietta e Romeo*. — Quirino, *I due ladri - Quadri plastici viventi*. — Sferisterio. Giuoco del pallone.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti* . . . . L. 2 —
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* . . . » [illegible]
LA VIGILIA, romanzo di *Tourguenef* » 1 —
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese » 1 —

Con un vaglia di L. 3.50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 5

TELEGRAMMI STEFANI

SPEZIA, 23. — Stamane è giunta la corazzata *Conte Verde* da Brindisi, comandata da Mantese.

COSTANTINOPOLI, 22. — I giornali turchi assicurano che Moukhtar pascià e Mahmud pascià, avendo ricevuto dei rinforzi, si preparano ad incominciare l'attacco contro il Montenegro insieme a Dervish pascià.

Un dispaccio di Nissa, in data del 21, annunzia che i Turchi hanno circondato Alexinatz, e che il bombardamento è imminente.

LONDRA, 23. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che, in seguito agli sforzi di una potenza amica, la Porta avrebbe modificato le condizioni per trattare la pace, e domanderebbe soltanto alla Serbia una indennità e delle garanzie, affinchè la pace non sia più turbata.

SALONICCO, 23. — I tre funzionari condannati in occasione del massacro dei consoli, e degradati pubblicamente, sono il capo della polizia, il comandante della corvetta e il comandante della fortezza. Erano presenti alla degradazione due delegati delle ambasciate e due ufficiali della squadra francese e tedesca. Le bandiere francese e tedesca furono salutate da ventun colpo di cannone.

VIENNA, 22. — Il principe Giorgio Cantacuzeno, primo segretario dell'agenzia diplomatica di Rumenia a Roma, è qui di passaggio per recarsi al suo posto, di cui prende la direzione col titolo d'incaricato d'affari ad *interim*.

ADEN, 22. — Il vapore *Torino*, del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta e Colombo, è partito per il Medi[illegible]

VIENNA, 23. — Le disposizioni pacifiche del principe Milano e del ministero serbo rimangono momentaneamente senza effetto in seguito alle opposizioni di Tchernajeff, che spedì a Belgrado alcuni dispacci, nei quali protesta contro le idee pacifiche e promette che l'esercito serbo otterrà un successo.

BELGRADO, 23. — Il combattimento continuò ieri dinanzi Alexinatz.

La posizione degli eserciti non subì alcun cambiamento.

Il generale Tchernajeff ricominciò stamane l'attacco.

Il colonnello Horvatovic fortifica le alture di Tresibaba; i suoi avamposti trovansi a Gramada.

BELGRADO, 23. — Ieri fu il quarto giorno della lotta sanguinosa ed accanita che si combatte fra Nissa e Alexinatz. Il combattimento durò fino a notte avanzata. I due eserciti mantengono le loro posizioni.

I Turchi ricevettero alcuni rinforzi ed il loro numero ascende a 50,000 uomini.

La condotta eroica dei Serbi è assai lodata.

Oggi la battaglia ricominciò in maggiori proporzioni.

COSTANTINOPOLI, 23. — I comandanti turchi annunziarono al governo che tutti i corpi turchi nella Serbia hanno compiuto la loro congiunzione.

NEW-YORK, 23. — Gli indiani Sioux spedirono messaggeri e regali agli indiani Blackfeet, nel Canadà, domandando il loro appoggio contro l'America. I Blackfeet ricusarono.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

Panieri di Vienna

PEL PANE, LE FRUTTA, ecc.

Elegantissimi, tutti in metallo, sono l'accessorio obbligato di ogni servizio da tavola e ne fanno un bellissimo ornamento di poca spesa.

Prezzo da L. [illegible] a L. [illegible] 50.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Acchiappamosche Prussiane

Di cristallo purissimo e di forme eleganti, è il più comodo ed utile apparecchio per tenere nelle vetrine, nei negozi, nelle case, ecc., per liberarsi dalle mosche impedendo loro di guastare merci e mobili.

Prezzo Lire DUE.

Si spediscono solo per ferrovia in porto assegnato coll'aumento di cent. 50 per spesa di imballaggio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

DEPELATORI DUSSER

pasta perfezionata speciale pel volto e le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta depelatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo Lire 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo Lire 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

D'AFFITTARSI
Grandi Botteghe
in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

Ai fabbricanti d'Acqua di Seltz
SIFONI
DELLA FABBRICA HERMANN LACHAPELLE
DI PARIGI

Interi e mezzi a grande leva di forma ordinaria. Provati ad una pressione di 20 atmosfere. Semplici, solidi e facili a ripulire. Stagno di primo titolo. Cristallo garantito.

Prezzi di fabbrica:

Sifoni interi grande leva L. 5 00
» mezzi » » » 2 80

Merce franca alla stazione di Firenze.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via Panzani, 28.

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS — PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Società Generale

(DEI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenza il 14 di ciascun mese alle 6 antim.

da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Il 14 Settembre, alle 6 ant., partenza del vapore

La France

di 6000 Tonn., Cap. ROUAZE

Prezzi dei posti (in oro) compreso il vitto: 1ª Classe fr. 850 - 2ª Classe fr. 650 - 3ª Classe fr. 290

Eccellente cucina, vino, carne fresca e pane fresco in tutto il viaggio.

Indirizzarsi al Sig. ADOLFO CRILANOVICH, Piazza Fontane Morose (ex-Posta), n. 21, Genova.

NUOVI VENTILATORI

(TIPO MURE)

Per apparare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento.

premiati con medaglia d'argento

al concorso regionale di Novara 1874

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche, coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Peso del ventilatore chilogrammi 100.

Prezzo della macchina fornita di 3 crivelli resa alla stazione di Firenze L. 145

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Ai Vini-cultori

CAOLINO PURISSIMO per la chiarificazione dei vini, esperimentato già da lungo tempo e con successo in Germania, è ora ritenuto il più facile, economico e sicuro per chiarificare qualunque specie di vino. Scatola da 5 kg L. 2 70.

TAPPO IDRAULICO per la fermentazione tumultuosa del mosto, in terra cotta . . . . . . L. 2 50
in porcellana . . . . » 4 —
in cristallo . . . . » 5 —

GLEUCOMETRO, pesa mosto del dott. Guyot, a 3 scale, indicanti: 1° il peso specifico del mosto; 2° la sua ricchezza in zucchero; 3° la quantità in alcool che sarà a prodursi L. 5.

ALAMBICCO DURONI per determinare l'alcool, per l'analisi del vino L. 15.

ACIDIMETRO DURONI per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, compreso l'alambicco ed il pesamosto L. 35.

PESA-VINO. Guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente L. 3.

PROVA-VINO in metallo per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione, L. 5.

MANTICE IDRAULICO PERFEZIONATO pel travaso del vino senza muovere i depositi, travaso celerissimo. Adottato dai principali comizi agrari L. 60.

RACCOLTA degli scritti sulla vinificazione, del dott Alessandro Bizzarri, con tavole e figure L. 3.

METODI PETIOT e BIZZARRI per la confezione dei secondi vini L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C, via dei Panzani, 28. Roma presso L Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

OGNI SCUDERIA

dovrebbe essere fornita di una

MACCHINA PER SCHIACCIARE LA BIADA

(A CILINDRI SCANNELLATI)

Il sistema dello schiacciamento delle biade è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, poichè sviluppa tutte le proprietà alimentari delle granaglie.

Ai bestiami troppo giovani o già invecchiati rimpiazza la deficenza di forza delle mascelle, e facilita la digestione.

Lo schiacciamento delle biade rappresenta un'economia del 25 per 0/0 sulla quantità delle razioni, vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del Macinello.

I Macinelli a mano, a cilindri scannellati, sono preferibili per le piccole Amministrazioni rurali, perchè costano meno nell'acquisto, sono i più semplici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producono una triturazione più netta e non sfarinano.

Prezzo della Schiacciabiada . L. 100
» di 2 Cilindri di riserva » 40

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Al detto deposito trovansi anche Trinciapaglia grande con due cilindri di riserva al prezzo di L. 150.

ECONOMIA DI TEMPO — **FORNELLI OLIVIER** — ECONOMIA DI combustibile

A CARBONE

INDISPENSABILI IN OGNI FAMIGLIA

sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia di più del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cucitura è perfetta ed igienica. Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna istallazione.

Ogni fornello è provvisto di
1 Forno a Stufa
1 Moderatore
1 Spegnitoio
1 Apparecchio per raccogliere la cenere
1 Graticola
1 Piastra di ferro per cuocere le pasticcerie.

Prezzo dei fornelli N. 1 di 0.27 1/2 × 0.27 1/2 alla base e 0.34 di altezza L. 30
» » N. 2 di 0.29 × 0.29 alla base e 0 39 di altezza. . . L. 35

Prezzo di 2 casseruole adatte a ciascun fornello L. 3

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

UNA CASA DI VIENNA

DI PRIM'ORDINE

fabbricando Biancheria fina confezionata per uomo, donna e bambini, stabilimento speciale per corredi, **con organizzazione tale da poter battere la concorrenza**, sia per qualità che prezzi, ha l'intenzione di stabilire delle case **filiali a Roma e Firenze.** Perciò cerca una Casa o Rappresentante quale dovrebbe per garantire il deposito dare una cauzione relativa.

Dirigersi alla **Fabbrica Imp. Reg. di biancheria confezionata di LOUIS MODERN**

Vienna, I, Bognergasse, 2

Porta Bottiglie francesi

IN FERRO

Solidi ed eleganti, si trasportano colla massima facilità piegandosi a guisa di libri. Comodissimi per conservare il vino in bottiglie sia nelle cantine che nelle dispense perchè occupano pochissimo spazio. Ogni porta bottiglie contiene 100 bottiglie. I porta bottiglie doppi non hanno bisogno di essere fissati al muro e si possono tenere isolati.

Prezzo del porta bottiglie da 100 bottiglie di centimetri 102 di lunghezza e centimetri 30 di larghezza L. 16.

Prezzo del porta bottiglie doppi da 100 bottiglie di centimetri 51 di lunghezza e centim. 49 di larghezza L. 15

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Lire 21

TIPOGRAFIA TASCABILE

COL NUOVO TIMBRO VARIABILE DI METALLO

Utilissima a tutti, potendosi colla stessa e senza alcuna difficoltà, stampare biglietti di visita, carte d'indirizzi, intestazioni di lettere e fatture, etichette, ecc. ecc.

Questa tipografia tascabile si compone di

Un compositore in metallo a forma di timbro, atto a contenere da una a quattro righe di caratteri che si combinano e si variano a piacimento Questo compositore è inoltre munito di 4 viti che servono a stringere e sciogliere le righe composte.

Una cassetta elegante, in legno verniciato, contenente un assortimento di lettere maiuscole e minuscole, numeri, punteggiature e fregi in ottone coll'analoga pinzetta.

Una scatola di latta che serve di custodia al timbro compositore e contiene un cuscinetto preparato, una bottiglia d'inchiostro di colore a scelta, ed uno spazzolino per stendere l'inchiostro sul cuscinetto.

Prezzo dell'intera tipografia L. 21

Imballaggio *gratis*. Porto a carico dei committenti.

Si spedisce solo per ferrovia.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

100,000

ne furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania

SECCHI INODORI

A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE

Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie ed infermità.

Secchi di forma rotonda L. 30
» a becco » 35

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria

SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista**, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale

Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO **progressiva**	ACQUA FIGARO **in 2 giorni**	ACQUA FIGARO **istantanea**
Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso della Tintura istantanea Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.	Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno. Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**	Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.
Prezzo del flacon L. 5	Prezzo della scatola completa L. 6.	Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

GRAN SUCCESSO

NOVITÀ DI PARIGI

SPECCHI A 3 IMPOSTE

I più comodi ed i più utili per la toilette, riflettendo in tutti i sensi la persona che se ne serve. Oltre d'adattarsi su qualunque toilette od altro mobile, questi specchi sono utilissimi in viaggio; le tre imposte si piegano l'una su l'altra per cui occupano pochissimo spazio.

Specchi in Bambou verniciato, montato in bronzo a disegni chimes di cent. 27—27 L. 40
» » » 30—30 » 45
» » » 33—33 » 50

Psychés a 3 imposte e a 3 piedi

CON PORTA BRACCIALI PER LE CANDELE

in legno nero finissimi con luce di . . cent. 42—30 L. 140
in Bambou » » 44—35 » 95

Deposito all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, n. 28, Firenze.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

DI TIFLIS (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo.* Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Prezzo della scatola di polvere insetticida Zacherl centesimi 80

Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66. Milano, Brocca e Baccarini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

100 BIBITE

IMPAREGGIABILE

ETERE DELLE 100 BIBITE

MENTE, ANICI, ARANCIO, FIOR D'ARANCIO, LIMONE, COSTUMÈ CANNELLA

Prezzo L. 1 50 il flacon di 60 grammi

Ogni boccetta serve per 100 e più bibite bastando un mezzo gramma per aromatizzare un bicchiere d'acqua comune, mentre estingue la sete questo etere rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione, abbatte il nervoso ed è tonico. Si raccomanda in ispecial modo ai signori villeggianti ed agli esercenti in campagna

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccarini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	22	44
Stati Uniti d'America	»	16	27	54
Brasile e Canadà	»	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 230

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

Avvisi ed inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 26 Agosto 1876 — Fuori di Roma cent. 10

I CONSIGLI DI UN BRONTOLONE

La Pace è qui che viene.

Sarebbe già venuta, se fosse quella d'una volta; ora indugia per la buona ragione che i nuovi tempi — questi nuovi tempi che cambiarono certi mangia-tiranni in bevitori instancabili di brindisi monarchici — l'hanno tramutata completamente.

Una volta essa veniva col ramo d'olivo; adesso porta il sacchetto.

Una volta prendeva la via de'cieli, e Iride le incurvava sulla testa il suo grande arco trionfale: adesso l'arco del trionfo è semplicemente l'uscio della Tesoreria.

Far la pace, adesso, vuol dire semplicemente pagar lo scotto e la taglia.

Passi per lo scotto; chi rompe paga. Ma la taglia? Non ho ali per salire con l'intelletto alle altezze metafisiche del pensiero bismarchiano. Ma se la taglia di guerra è una idea uscita armata di tutto punto, come l'antica Minerva, dal cervello del gran cancelliere, anche la taglia deve avere la sua ragione. Serve, per esempio, a tagliare gli ultimi nervi di chi la paga, e a far sì che il primo giorno della pace sia l'ultimo e il più rovinoso giorno della guerra.

Una volta certi galantuomini ci intimavano: « O la borsa o la vita. » La formula rimane per certi altri galantuomini, con una semplice trasposizione: « La vita o la borsa. »

L'innovazione mi va; bisogna dare uno scopo alla guerra. Certi citrulli eroici del vecchio tempo combattevano per combattere — facevano l'arte per l'arte. La guerra invece è ormai un tavoliere, e chi vince intasca la posta.

Ma che dico? La guerra è addirittura il socialismo, e chi non ne ha, perchè vinca di pieno diritto, mette le mani su quello degli altri. A rigore, se avete la fortuna d'avere un debito potete prendervi il saldo sulle spalle del creditore, e cambiate le parti, dalla scusa che siete il più forte, farvi pagare capitale e interessi.

Che peccato che per ora questo santo principio si mantenga all'altezza delle sole questioni diplomatiche! Ma col tempo si adatterà a scendere; non dubitate, e in ogni caso chi vi proibisce di farlo scendere per forza a vostro comodo?

La cosa, del resto, ha il suo lato buono; il bruciore della taglia può rendere guardinghi i popoli contro le tentazioni della guerra. La gloria, messa in partita colla relativa posta, sembrerà meno bella in ragione del rischio; l'indipendenza, la libertà, tradotte in quattrini, farà pensare la gente prima di mettersi al cimento.

Ma giacchè tutto si riduce a calcolo, giacchè in fondo in fondo un campo di battaglia è semplicemente una tavola pittagorica sulla quale vince chi imbrocca giusto col *moltiplicando* e il *moltiplicatore* sulla casella del *prodotto*, ragione vorrebbe che si calcolasse a cifre sicure — si giocasse a posta fissa.

Prima di cominciare le ostilità, un governo dovrebbe dire all'altro: Olà, io pongo tanto e tanto; ci stai? Ebbene, fa la tua posta e avanti.

Così, a partita finita, ciascuno avrebbe il suo, e non ci sarebbe ragione di nuovi appiccichi.

Questo in massima; nel caso presente poi, vi pare che la Turchia, la quale domanda la taglia, possa pretendervi davvero? Essa non ha, per metter la posta, che i suoi debiti; proprio il caso del pagamento a legnate.

Ma vada per i debiti; la Serbia se li pigli; con un centinaio, due centinaia di milioni di cedole semilunari, comperate al corso della giornata, farà a buon mercato la figura di Creso. La Turchia rifiuta? E allora sarà segno ch'essa è la prima a non credere al proprio credito, e che finora ha chiamato banco! a ufo, coll'intenzione di intascare vincendo, e di non pagare perdendo.

È un'occasione eccellente per conoscere la fiducia che noi possiamo avere in lei sulla pietra di paragone della fiducia che essa ha in sè medesima e nelle cartelle geroglifiche del suo consolidato.

Il Brontolone.

GIORNO PER GIORNO

Il *Diritto* di ieri sera offre una novella prova che il partito ministeriale è sempre compatto.

Mentre Crispi strilla chiedendo che prevalgano nel governo le idee della Sinistra, l'organo del Foro Trajano dice che Depretis essendo stato amico di Cavour e di Rattazzi, ed avendo fatto parte ripetutamente di gabinetti di Destra rappresenta l'esperienza di quanto si è fatto di buono nei passati sedici anni.

Il *Diritto* parla con tenerezza di Ricasoli, di Peruzzi, di Jacini, di Scialoia e perfino di Minghetti (!) tutta gente che — secondo l'onorevole Crispi — non ha fatto che sgovernare.

***

Un altr'organo del partito *compatto* sfoga il suo malumore contro Giulianova, perchè accolse onorevolmente Don Silvio Spaventa. E non sapendo che altro dire dice a titolo di spregio che Giulianova è *un paesello*.

È un paesello di cinquemila anime, via!

E Telese, dunque? È una grande metropoli, Telese?

Ma in ogni caso io non so da quando in qua ci sia un'aristocrazia anche pei comuni del regno. A meno che quest'aristocrazia dati dal 18 marzo.

***

Del resto, col vento che spira, bisogna essere prudenti. Non si sa che cosa possa accadere da un giorno all'altro.

E se Don Silvio Spaventa diventasse domani un alleato di Nicotera?...

Ma spieghiamoci; non dico già che Spaventa possa correre a gettarsi nelle braccia del barone, e farsi sinistro. Dico... dico il rovescio. Non c'è nulla d'impossibile nel mondo politico, o per lo meno in un certo mondo politico.

Prudenza, dunque. Prudenza!

*** ***

Il marchese di Casalotto mi ha diretto un lungo telegramma per spiegarmi il discorso da lui fatto in occasione di un banchetto dato in Catania a Sua Eccellenza Maiorana-Calatabiano, banchetto che deve essere stato il nono o il decimo nella lista di quelli offerti al ministero riparatore, durante il mese d'agosto.

***

Il marchese di Casalotto, che alla qualità di presidente del Consiglio provinciale unisce quella di antico ed assiduo abbonato di *Fanfulla*, mi scrive così:

« Non fui al pranzo dato dal municipio al ministro Maiorana, bensì a quello che gli fu offerto dai suoi amici personali.

Parlando, non protestai; accennai solo alle mie idee non conformi ai precedenti discorsi. Dichiarai essere incrollabilmente fedele all'Italia e a re Vittorio Emanuele. Allontanati i pericoli minacciati dall'antico programma della Sinistra, dissi aspettare le riforme amministrative, e sperare nella formazione di un grande partito costituzionale scevro d'odii personali e solo tendente al bene inseparabile del Re e della patria.

Prego di spiegare in questo senso le mie parole non chiaramente riprodotte dal suo corrispondente. Non vorrei si credesse che io fui poco cortese verso un mio invitato anche avversario politico. *Fanfulla* e i gentiluomini che lo scrivono apprezzeranno l'importanza che io do anche alle forme. »

***

Ringrazio il marchese Casalotto delle sue parole gentili, e francamente mi rallegro con lui.

Mi rallegro perchè veggo in lui un uomo altolocato, rispettabile ed intelligente, il quale, senza esser più dell'erba d'oggi, accarezza ancora certe illusioni giovanili, come quella di un grande partito costituzionale da formarsi dalla nostra generazione.

Mi rallegro con lui perchè egli vede allontanati i pericoli minacciati dal programma della Sinistra; e perchè veggo in lui tanta costanza da stare ad aspettare le riforme amministrative.

***

Quanto ai pericoli del programma, debbo confessare qui nel *Fanfulla* dell'amicizia che non mi hanno mai fatto paura. Però se ne avessi avuta prima, non veggo ragione perchè non dovrei seguitare ad averne adesso.

La compagnia del Ponte... a Rifredi, le congreghe degli internazionalisti sui monti d'Imola non molestate dalle autorità, e quella benedetta lettera scritta al *Lampo* nel 1860 dal signor Giovanni Nicotera, non giustificano per il signor marchese nessun timore?

***

Ma ripeto, io non ho mai avuto e non ho timori di questo genere. A dirla schietta, mi dànno più pensiero le riforme amministrative aspettate dal signor marchese.

Colpa degli esempi. La proclamazione della libera osteria in libero Stato, la circolare sull'esazione del macinato; quella dell'onorevole Maiocchi sulla riforma degli istituti tecnici metterebbero la paura addosso a qualunque persona.

Senza parlare della emissione delle mezze lire d'argento proposta dall'onorevole Seismit-Doda, altrimenti detto Federico il Taciturno.

*** ***

Non vi ho ancora parlato del banchetto di Caserta, che fino a tutt'oggi è il 24° e ultimo della lista, e fu offerto al ministro Nicotera dal cavaliere Soragni, che siede attualmente sopra le cose di quella provincia.

Fu un vero pranzo prefettizio: tant'è vero che fra annessi e connessi è costato alla prefettura la bellezza di tremila e settecento lire.

***

Il *Corriere campano*, organo del prefetto, narra di una folla plaudente che accompagnò il corteggio dalla stazione al palazzo reale.

Altri meglio informati dicono invece che i *plaudenti* ascendevano a quarantasette *guaglioni* comandati da un tale, reduce dal domicilio coatto, dove era stato mandato per accusa di camorra.

---

62 — *Appendice del Fanfulla*

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

La gran campana di San Paolo suonò le dieci. Nulla!

L'ora seguente trascorse lenta, lenta. Passeggiavo in su ed in giù, un momento assorto in pensieri, un altro momento occupato ad osservare il diminuire del numero di coloro che, a piedi, passavano vicino a me, mentre la notte sempre più s'inoltrava.

La *city* (come si dice) è la parte la più frequentata di Londra durante il giorno, ma di sera, quando cessa di essere il centro del commercio, la popolazione affaccendata, attiva, si dirada, si allontana e le strade deserte vi fanno quasi pensare ad uno di quei quartieri remoti della metropoli.

Mentre l'orologio batteva la mezza delle dieci, indi i tre quarti, indi le undici, la via diventava di più in più solitaria. Ben pochi erano coloro che passavano; potevo vedere i caffè, le birrarie che gli uni dopo gli altri principiavano a chiudersi.

Erano le undici e dieci minuti. Come mai potevo sperare d'incontrare a quest'ora la signora Van Brandt sola, in una strada pubblica!

Più ci pensavo e più questa probabilità mi pareva impossibile. Poteva bensì darsi che l'incontrassi una volta ancora accompagnata da qualche amico, forse anche al braccio di Van Brandt stesso e mi domandavo se in questo caso riuscirei a dominarmi per la seconda volta in presenza di un tale individuo.

Non sapevo in realtà quale risposta farmi quando fui richiamato a ciò che realmente avveniva attorno a me da una vocina triste, tremante che mi diceva:

— Se le piace, signore, sa ella dove io possa trovare una farmacia aperta a quest'ora?

Guardai e vidi un piccolo monello, vestito Dio sa come, che aveva un cestino sotto al braccio ed un biglietto in mano.

— Le farmacie sono tutte chiuse, bambino — dissi — se tu vuoi qualche medicina, devi suonare il campanello del servizio notturno.

— Non l'oso, signore, non oso farlo — replicò — son talmente piccino! ho paura che mi picchino se li sveglio e li fo scendere dal letto senza che vi sia qualcuno che spieghi loro ciò che voglio e risponda di me.

Il povero bambino mi guardava di sotto un lampione con in viso tanta espressione di paura di essere battuto per un nonnulla che era impossibile di rifiutargli aiuto.

— È un caso di malattia grave? — domandai.

— Non lo so, signore.

— Ma non hai la ricetta del medico?

Egli mi porse il pezzo di carta, dicendomi:

— Mi hanno dato questo.

Presi il foglio e lo lessi.

Era una ricetta per un tonico qualunque. Corsi subito alla firma del dottore, nome perfettamente oscuro. Più in giù era segnato il nome dell'ammalato pel quale il rimedio era stato prescritto. Diedi in uno sbalzo leggendolo, il nome era: « Signora Brandt. »

Istantaneamente fui colpito dall'idea che tal nome (almeno dal suono mi pareva così) *fosse* in inglese l'equivalente di « Van Brandt. »

— Conosci la signora che ti ha mandato a cercare il rimedio? — interrogai.

— Oh sì, signore! Essa alloggia con mia mamma, anzi essa deve ancora pagarle la dozzina. Ho eseguito a puntino tutto ciò che mi fu detto di fare, però non sono arrivato in tempo per comperare la medicina. Ho messo a pegno l'anello, ho comperato il pane, il burro e le uova, ho contati per bene gli spiccioli che mi hanno dati in resto. La mamma fa calcolo su quegli spiccioli per pagarsi della pigione dovutale. Non è colpa mia, signore, se mi sono smarrito fra queste vie così grandi. Non ho che dieci anni soli, e tutte le farmacie sono chiuse!

Qui il mio piccolo amico, commosso da tante sventure immeritatamente toccategli, principiò a singhiozzare.

— Non piangere, carino — dissi — ti aiuterò. Innanzi tutto dimmi qualche cosa di più riguardo a quella signora. È sola?

— Essa ha con sè una sua bimba.

Nell'udire queste parole sentii che di dentro il mio cuore faceva un gran battere. La risposta di quel ragazzo mi rammentò la bambina che mia madre aveva vista.

— Il babbo della bimba è colla mamma? — domandai.

— No, signore. Egli era con lei, ma è andato via e non è ritornato ancora.

Feci un'ultima e decisiva domanda.

— Quel signore è inglese? — m'informai.

— La mamma dice ch'egli è forestiero — rispose.

Mi voltai onde nascondere la mia emozione che anche il bambino avrebbe potuto vedere benissimo.

Sotto il nome di « signora Brandt » povera, talmente povera ch'era stata costretta a mettere il suo anello in pegno, abbandonata da un uomo che era un forastiero, sola con la sua bambina — ero io sulle traccie di lei in questo momento?

Che questo monello nello smarrirsi fosse destinato ad essere innocentemente il filo che doveva guidarmi presso la donna che amavo, precisamente poi quando ella si trovava in estremo bisogno di conforto e di aiuto?

Più ci pensavo e maggiormente l'intenzione che avevo di andare col bambino da sua madre si fece risoluzione, decisione irrevocabile.

L'orologio suonò le undici e un quarto, avevo dunque tre quarti d'ora a mia disposizione prima che finisse il mese.

— Dove stai di casa? — interrogai.

Il bambino disse la via, un nome che udivo per la prima volta; egli non potè darmi maggiori spiegazioni quando volli almeno chiedergli in qual parte era detta via, soltanto tra la confusione e la paura in cui lo vedevo in preda, egli potè farmi capire che dimorava in riva al fiume, ma se era in su o in giù mi fu impossibile saperlo.

(Proprietà letteraria) *(Continua)*

Quarantasette e uno, con lui, quarantotto. Non sono molti; ma a guardarli con un turacciolo di bottiglia smerigliato, possono far la figura di parecchie migliaia!

Probabilmente il *Corriere campano* si è provveduto di un turacciolo per la circostanza.

***

Il pranzo — che fu poi una cena — ebbe luogo alle dieci pomeridiane, col concorso di cinquantadue invitati, sopra settantaquattro discussi dalla Giunta provinciale.

Gli altri ventidue non furono giudicati degni.

Sua Eccellenza, che aveva mangiato poche ore prima ad un altro banchetto offertogli a Cerreto, si contentò di stare a vedere gli altri a mangiare.

***

A un dato punto il sindaco si alza e prende la parola.

Cioè, dico male, perchè il sindaco non ha parlato. Si è contentato di leggere.

Rotto il ghiaccio, venne la volta di Soragni che si mostrò *lieto* di tutto « ... dei lumi, del pesce con la *maionese*, e del ministro Nicotera. »

Io non so realmente quanto il ministro abbia potuto rimaner soddisfatto del *toast* del prefetto, che nella *sua letizia*, gli ha concesso appena il terzo posto — dopo i lumi e il pesce, accanto alla maionese.

Dio! Sua Eccellenza colla *maionese!* Scommetto che il cavaliere Soragni riceve presto una altra destinazione.

***

Però il più bello venne alla fine.

Al momento della partenza, alla stazione, un barbiere che per essersi bagnato nella stessa vasca con Sua Eccellenza a Telese, crede ora di essergli divenuto amico, si fa innanzi e grida al ministro dell'interno:

« *Eccellenza, io non voglio niente, vi auguro buon viaggio, e ricordatevi di Telese.* »

E giù tre o quattro manate di confetti sul viso.

Il fiero barone forse avrà trovato il complimento un po' troppo democratico; ma come si fa! dopochè il *Diritto* ha portato ad esempio i facchini di Genova che versavano le loro espansioni nel panciotto dell'onorevole Depretis, perchè mai si dovrebbero negare simili innocenti soddisfazioni ai barbieri di Caserta?

DA MILANO

23 agosto.

Che c'è di nuovo?

Nulla.

Ecco l'invariabile domanda e l'invariabile risposta che si scambiano giornalisti, politicanti, curiosi, noi tutti rimasti a Milano quando gli altri se ne sono andati.

Cioè... proprio nulla no! Abbiamo il *tramway* che corre come può tra Milano e Monza, ed è pel momento il soggetto delle canzoni satiriche popolari, nelle quali le mille peripezie d'un viaggio a Monza sono accompagnate da un ritornello secondo il quale *a Monscia se riva mai*. Però vi si arriva, qualche volta senza orologio o senza borsa poichè anche i borsaiuoli, progressisti come sono, adottarono tosto questo nuovo campo d'industria: ma si arriva, salve poche eccezioni di carrozze rotte e di cadute dalla troppo aerea 2ª classe come disgraziatamente accadde ieri l'altro per un accidente che costerà probabilmente la vita ad un galantuomo.

✕

La politica va come il *tramway*. Dissipati i nuvoloni delle elezioni generali i partiti sono andati in campagna a riposarsi. La polemica manca d'argomenti; qualche Titiro e qualche Melibeo fan sentire brevi note su cornamuse più o meno stonate, ma questo suono non basta a suscitar l'interesse nè a svegliare i dormienti. Però al primo squillo di tromba battagliera Milano si sveglierebbe, questo ve lo posso assicurare.

Intanto il prefetto è in giro per gli stabilimenti pubblici e si reca sulla faccia del luogo colle solite autorità dove accadono disordini o disastri.

✕

È comparso in via San Celso, dove ci fu una commedia veramente un po' troppo lunga. Figuratevi che alcuni ragazzi entrati in un'ortaglia a rubar frutti furono sorpresi e cacciati dal proprietario; uno, forse il più piccolo, non abbastanza lesto fu preso in ostaggio, ed ebbe qualche scappellotto; il ragazzo gridò e seguitò a piangere. Quelli usciti chiamarono gente, e siccome era festa, molte comari e popolani del vicinato fecero ressa intorno alla porta sbarrata dall'ortaglia. Il ragazzo continuava a gridare, il proprietario non volle aprire, quelli del di fuori seguitarono a picchiare e minacciare, ingrossava la folla. Ad un tratto non si sentì più nulla, le strida cessarono, le comari, che sono sempre pronte ad inorridire, inorridirono al pensiero che il ragazzo fosse stato fatto a brani e sepolto sotto i cavoli. Si voleva incendiar la porta: arrivarono guardie e soldati, penetrarono a forza nell'orto e trovarono..... che cosa trovarono? Nulla. Il proprietario, visto che c'era pericolo a opporsi alla folla, se l'era svignata per un'altra porta, e il ragazzo messo in libertà era già a casa sua.

Che volete? Tutta quella gente, le comari specialmente, non si persuasero dell'innocenza dell'ortolano, e seguitarono a dire che il cadavere era sepolto, e rimasero nella strada a pettegolare tutto quel giorno ed il seguente. Non valse che il padre del fanciullo dichiarasse che il ladroncello stava bene ed era a casa; si disse che aveva ricevuto 10,000 lire (*sic*) per tacere. Insomma per tre giorni il fatto di via San Celso occupò il popolo, e la via era così piena di gente che si dovette farla sgombrare dalla truppa. Prefetto e questura intervennero, ma le comari, ferme nella persuasione che ai tempi che corrono si uccidono i cristiani come le mosche, giuocarono al lotto il 13 pel fanciullo morto, e il 13 venne con altri numeri cabalizzati su questo fatto. Intascarono l'ambo o il terno, e si convinsero sempre più della tristizia dei tempi.

✕

La *Questione serba* è venuta a rompere le tasche anche a noi col suo antipatico *cri-cri*: e sì che ne avevamo d'avanzo della guerra serbo-turca sui giornali e sui manifesti della Società per la liberazione della penisola dei Balcani.

Gli artisti dànno l'ultima vernice ai loro quadri per l'esposizione di Brera che avrà luogo nel mese venturo, e che si crede riuscirà migliore di quella dell'anno scorso.

Domenica avremo uno spettacolo all'Arena, una naumachia (combattuta sopra un metro d'acqua), regate, corse, gare di nuoto e fuochi artificiali, tutto ciò annunziato da un gigantesco cartellone, a benefìcio del monumento alle Cinque giornate. Dubito che sia roba a modo poichè tali spettacoli è omai per antica tradizione provato che fanno fiaschi degni di tanto teatro.

✕

Poca gente al Dal Verme, aperto con opera e ballo *I due soci*. Si è riaperto il Manzoni e la compagnia piemontese per la prima volta fu chiamata a darvi un corso di recite. La compagnia è eccellente in complesso ed ha fra i suoi uno dei più valenti attori piemontesi, il Gemelli, artista simpatico quanto intelligente.

Il Cherasco, direttore, è uno fra i primi compagni che il notaio Toselli ebbe nell'impresa di fondare un teatro piemontese.

Quel buon Cherasco ripete con orgoglio che prestò a Toselli 20 lire per le spese della prima rappresentazione.

Di qua e di là dai monti

La frittata.

Le ova: Puccioni, Peruzzi, Crispi, Depretis.

Il tegame: il salottino di Sua Eccellenza da Stradella, dove a uno a uno convennero.

Il fuoco: le epistole crispiane e la polemica ardente fra la *Nazione*, il *Roma*, la *Ragione*, il *Presente* — non escluso il passato, rappresentato nell'agone da chi m'intendo io, nè l'avvenire in divisa da pontoniere.

Come vedete, c'è tutto quello che ci vuole per farla questa benedetta frittata; e certi cuochi impazienti, non badando che l'ora di mettere in tavola non è ancora suonata, l'hanno già fatta e presentata al pubblico sotto la forma d'un rimpasto ministeriale già combinato.

**

A proposito, e il sale?

Dio glielo perdoni, ma i cuochi, a giudizio di palato, se ne sono dimenticati.

Ma, senza sale, una frittata è il pasto più indigesto che si possa dare.

O vi pare ben fatto metterglielа innanzi alla Riparazione collo stomachino debole che ha?

Viaggi.

Articolo fisso per uso dei fratelli Treves di Milano.

Servirà per appendice alla bell'opera *Dall'Alpi all'Etna*, che hanno pubblicata.

Padroni, se vogliono, d'inserirlo nel *Giro del mondo*, tanto più che i miei viaggiatori si sono messi alla ricerca d'un mare libero... dalle noie della Camera attuale sotto il Polo antartico — cioè della Sinistra.

Come corrono! Il vapore, al quale l'onorevole Depretis ha gridato come Cesare al suo nocchiero: *Agostinum vehis*, per far onore allo esimio uomo di Stato sviluppa l'estremo della sua rapidità.

Domani... oh domani a Torino sarà il giorno — il giorno dei Marocchini prima di tutto — e poi quello della grande risoluzione.

**

Un giornale milanese, il quale a Roma ha un corrispondente per cui a palazzo Braschi non vi sono segreti, ci dice che domani, proprio domani, l'Italia e la Camera sapranno finalmente il destino che le aspetta.

Ebbene, venga pure anche il destino.

Ma che diamine potrà essere un destino che viene di sabato, coll'estrazione del lotto?

Seguono i viaggi.

Un saluto in fretta, alla stazione all'onorevole Correnti, che è partito per Buda-Pesth.

È partito, lasciando il Centro per la... circonferenza. E la sua pattuglia, che rimane senza caporale?

Tanto meglio — avrà detto fra sè e sè l'onorevole Depretis. — Quel benedetto uomo da qualche giorno ci metteva tutto in iscompiglio. Mentre egli, sul Danubio, farà della statistica nel Congresso internazionale, noi sul Tevere, o sul Po, troveremo la maniera di metterne a segno i soldati.

Al suo ritorno, se gli piacerà, potrà cavare statisticamente la media fra quelli che aveva lasciato e quelli che gli rimangono.

**

Così deve aver detto l'onorevole Depretis.

Io noto la cosa per coloro i quali si ostinano a negare l'utilità della statistica. Quando non dovesse rendere altro servigio che di liberare un ministero da un amico troppo esigente, quest'uno è tale che basta.

**

E dove lascio l'onorevole Zanardelli?

Tra Vicenza che l'aspetta per l'inaugurazione della ferrovia di Schio, e Salerno che lo vuole per un giorno, cioè, per dirla dantescamente

« In tra due cibi distanti e moventi
D'un modo... »

lasciate fare a lui, che di lui, ministro riparatore, non si dovrà certo soggiungere col poeta:

« . . . . . piuttosto si morria di fame,
Che liber'uomo l'un recasse a' denti. »

Spalancherà la bocca, e per non far torto nè all'uno, nè all'altro li ingoierà tutti e due a un colpo.

Da madre a figlia.

La madre è Roma.

La figlia è... Oh! chi dunque potrebb'essere se non la Romania?

Ora, la madre, l'*alma parens*, aspetta ansiosamente le novelle della sua figliuola. Gliele deve recare il principe Giorgio Cantacuzeno, che la Romania le manda in veste d'incaricato di affari.

E Roma che cosa regalerà al gentile messaggero in compenso della lieta novella? Un trattato commerciale? È poco: io, per esempio, manderei alla figliuola un invito in piena regola a farsi rappresentare officialmente in Italia. Credo persino che la Romania ci conti, e se ha richiamato il primo agente diplomatico, il signor Costantino Esarco, l'ha fatto perchè intende rimandarcelo

« Con altra voce ormai, con altro vello, »

ministro plenipotenziario d'uno Stato indipendente.

Quod est in votis.

Le squadre nell'Egeo.

L'Italia diede l'esempio, e dopo l'Italia, Francia e Germania richiamarono anch'esse le squadre, che avevano mandate nel mare Egeo.

A prima vista, parrebbe un indizio di pace. Ebbene, se do retta a certi giornali, non lo è punto nè poco.

Due parole di spiegazione.

**

Vuolsi che Germania, Italia e Francia non vedano di buon occhio e non abbiano per segno di politica liscia, conservatrice, la cura che l'Inghilterra si piglia di ammassare corazzate sopra corazzate a Besika, l'antica Tenedo.

Allontanando le proprie squadre, le tre potenze mirerebbero a far intendere all'Inghilterra che è ora di smettere: si leverebbero da sedere, pigliando il cappello, perchè il visitatore importuno s'accorgesse che sarebbe l'ora d'uscire magari tutti insieme.

E se l'Inghilterra facesse le viste di non capire?

Allora poi... Ma, via, non può essere il caso. L'Inghilterra è d'ingegno sottile, e coglie a volo ogni cosa.

Il cavallo, che fu fatale a Troia, è da Tenedo che mosse. Ma l'Inghilterra deve sapere che la burletta riuscita in bene ad Ulisse, appunto perchè non è che una semplice ripetizione, potrebbe tornare in male al suo ammiraglio Drummond.

Nec bis in idem.

Don Peppino

Vittorio Emanuele dev'essere giunto fino da ieri sera a **Torino** dove riceverà domani in udienza l'ambasciata marocchina.

Il principe Umberto, partito ieri da Monza, andò a Varallo e di lì al campo di **Somma**. In questi giorni visiterà probabilmente anche il campo di Cividale.

La principessa Margherita ha visitato l'altra sera la corvetta **Caracciolo**, ancorata a Venezia. Prima di partire domandò ed ottenne dal capitano il condono di tutte le punizioni dell'equipaggio.

Non aveva bisogno di tanto per essere benedetta.

.•. È un pezzo che non si parla più di congressi. Consolatevi: ne abbiamo due alle viste per il prossimo futuro settembre.

Il giorno 11 di settembre s'inaugura a **Milano** la quinta sessione del Congresso bacologico internazionale del quale è presidente il professore Emilio Cornalia. Le Società ferroviarie e di navigazione hanno accordate speciali facilitazioni per le persone che hanno intenzione d'intervenirvi.

.•. **A Torino** dal 18 al 23 settembre avrà luogo il Congresso medico, costituito dal VII congresso dell'Associazione medica italiana e dal III congresso dell'Associazione dei medici condotti, insieme riuniti.

Il Congresso terrà le sue sedute nel palazzo della regia Università; il vestibolo dei professori sarà cambiato in sala di ricevimento. Assisterà alla seduta inaugurale l'onorevole Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. In alcune sale della Università si troveranno raccolti ed esposti diversi oggetti, strumenti e preparazioni anatomiche inviate da medici italiani.

Il cavaliere Ottino si occupa dell'addobbo dell'Università.

L'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha concesso la riduzione del 30 per cento sui prezzi ordinari.

Finito il congresso, il Comitato ordinatore prepara due escursioni, una alla basilica di Superga, l'altra alle grotte di Bossea presso Mondovì.

.•. L'uragano e la tempesta vanno passeggiando l'Italia, che è proprio un gusto a sentirli.

A Parma l'altra notte le acque del torrente Baganza e della Parma accresciute improvvisamente portarono via alcuni piloni di due ponti attualmente in riparazione. Per fortuna, avvertite a tempo, le autorità poterono provvedere onde impedire maggiori danni.

Gli ufficiali e soldati del 7° cavalleria si adoperarono con molto zelo dove era maggiore il pericolo.

A Colorno le campagne furono inondate. A Corniglio le acque portarono via la coscia destra del ponte sul Parma.

.•. *Un villeggiante* di **Genzano**, quello stesso che mi scrisse la prima corrispondenza sulle elezioni municipali di quel paese, in risposta ad una lettera scrittami dal signor Mosotti, mi conferma che questi, eletto nell'aprile 1867 consigliere di quel comune come risulta dalle deliberazioni consigliari di quella epoca, e poco dopo nominato anziano, rimase in quella carica fino allo scioglimento della municipalità pontificia avvenuto il 16 settembre 1870. E questo risulta da molte lettere d'ufficio da lui firmate come *ff.* di gonfaloniere, e delle quali il *villeggiante* mi trascrive la data.

Il *villeggiante* poi parla lungamente del dispotismo dimostrato in questi ultimi giorni dall'illustrissimo signor sindaco in omaggio alla riparazione. Egli ha intimato che cessi qualunque suono dopo le 11, e manda i reali carabinieri a sciogliere le comitive di villeggianti che vanno fuor di paese suonando chitarre e mandolini.

Domenica circondò di guardie municipali e partigiani il cortile di casa Jacobini dove si trovavano riunite per passar la serata molte persone, fra le quali il consigliere di Stato Pacifici-Mazzoni, con l'ordine d'*incarcerare* chiunque osasse di suonare o cantare.

Martedì sera fece chiudere con grande spiegamento di forze il caffè Salvetti... Sicchè arrivando a Genzano c'è motivo di credere che l'illustrissimo signor sindaco abbia dichiarato lo stato d'assedio.

Alla larga dai progressisti!

.•. A **Venezia** sono stati sequestrati il *Rinnovamento* ed il *Tempo* per aver riportato nelle loro colonne le notizie del processo Mantegazza tolte dai giornali bolognesi, ai quali nessuno ha dato molestia.

Benedetto articolo 49!

L'onorevole guardasigilli, dopo averne detto tanto male in Parlamento, non poteva trovare un ritaglio di tempo per abolirlo?

Ugo

CORRIERE DEI BAGNI

Viareggio, 24 agosto.

È curioso, ma è vero che i quattro quinti delle persone, che vengono ai bagni di mare, arrivano in buonissimo stato di salute colla pretesa di star poi anche meglio. Invece, dopo quindici giorni, tutti si lamentano di infreddature, reumi, tossi, torcicolli, emicranie, mal di stomaco ed altri inconvenienti.

E questo accade dovunque in Italia, perchè la gente sana, che naturalmente non segue la cura e i consigli speciali di un medico, fa i bagni malamente, senza badare se son lunghi o corti, se ottiene o no la reazione. Così segue troppo spesso che molti tornano a casa con molti quattrini di meno e un reuma di più.

Conosco un signore fiorentino, un uomo di spirito, che da venti anni se ne va il primo di luglio al mare, e ci sta fino all'ultimo d'agosto. Passa la giornata sulla riva a respirare l'aria, a prendere anche un po' di sole; ci mangia, ci beve e vegeta più che può, ma non fa un bagno di mare. Questa cura gli è utilissima e gli lascia il tempo di far la statistica di tutti quelli che si ammalano coi bagni e per i bagni. Ha promesso di darmela un giorno o l'altro, dicendomi:

— Creda pure, il meglio è nemico del bene, quando si sta bene, i bagni di mare fanno male!

Sembrerà un paradosso. Eppure, con tutto il rispetto per i proprietari di stabilimenti balneari, mi pare d'aver ragione. Se chiamassi a raccolta tutti quelli che hanno un torcicollo o un mal di... stomaco, spiegherei lo straordinario consumo di opodeldoc e di bismuto.

◇

Il segreto del mare sta nel divertirsi in terra, o almeno nell'ozio, vizio di tutti i padri, e magari anche dei figli.

Il segreto sta in quelle cotte numerose e variate che si prendono tutti i giorni al Nettuno, dove un pover'uomo si trova al caso di star quattro, cinque, sei ore accanto a una bella signora, ed ha tutto il tempo di esaminare, senza indiscrezione, minutamente, la profondità dello sguardo sereno, il provocante colore del labbro umido, che lascia vedere ad ogni sorriso i bianchissimi denti, e poi tante altre cose fino all'elegante piedino che spunta di sotto alla veste e si ritira irrequieto come per fargli dispetto.

La signora, che si sente esaminata, o guarda il suo lavoro, o la vela lontana, o l'amica vicina, finchè

si decide per fare un giro, e chiede il braccio del povero rincitrullito proprio nel momento in cui questi non si vorrebbe muovere.

E giurerei che le signore lo scelgono apposta quel momento lì!

◇

Il danno non è di lunga durata.

La sera dello stesso giorno, o l'indomani, la fantasia può prendere un altro direzione, specialmente se il caso avviene a Viareggio, dove, ve l'ho detto l'altra volta, si sono date appuntamento parecchie diecine di bellezze, bellezze da marito e bellezze con marito

L'occasione di farsi valere non è mancata alle signore, perchè abbiamo navigato in pieno divertimento da una settimana in qua.

Alla fiera di beneficenza dell'altra domenica tutte le venditrici, divise a gruppi di tre per tre, avevano fatto della *coquetterie* nelle vesti e nell'acconciatura, perchè non sfuggisse loro neanche un compratore, e nessuno sfuggì davvero alla benefica seduzione. Le cartoline furono tutte vendute, qualche migliaio di lire entrò in cassa, e furono riscosse dagli organizzatori infaticabili le congratulazioni che si meritavano.

Anzi, per la gioia mal repressa, quella sera stessa l'avvocato Bartoccini, uno dei benemeriti commissari, ballava come se avesse le ali ai piedi.

◇

Ho detto bene della beneficenza in prima linea, ma la cosa più nuova, più ammirevole dal lato artistico fu la illuminazione della famosa pineta.

Vi assicuro che lo spettacolo era fantastico, e dal lato del mare e in mezzo alla pineta stessa, dove tutti quei lumi sparsi ingegnosamente fra i magri pini, che avevano l'aria più malinconica del solito, quasi fossero disturbati, avrebbero fatto supporre le fantasmagorie di una favola, se la tosse provocata dalla insopportabile polvere, e l'*Aida* suonata da una fanfara, e le pretese dei vetturini non ci avessero incatenati alla cruda realtà. Passeggiare in mezzo a quei ciottoli era cosa dura; una vera passeggiata di *sassoni*, sicchè quei lunghi e larghi viali parevano a tutti dei piccoli e duri calli.

◇

Queste sere di feste straordinarie sono finite in un modo solo, col ballo al Nettuno, dove si trovano dei direttori di sala che inventano (un'altra specialità di Viareggio!) delle quadriglie non mai più vedute.

E quasi non bastassero le sudate fatiche di questi balletti, ne hanno voluto dare uno sul serio al Casino, sabato passato.

Un ballo riuscito e per le signore che stavano in sala e per le spettatrici della terrazza. Ritiro il cattivo pronostico che ne feci l'altra volta, e batto le mani. Alle 4 1[2 del mattino, quando io me n'andai, ballavano ancora senza sgomentarsi delle poche ore che le separavano dalla messa, la quale fa sempre bene dopo un *cotillon* animato.

◇

Viareggio insomma minaccia di andar avanti a vista d'occhio tanto quanto il mare si ritira dalla spiaggia anno per anno

E se continua la buona volontà, faccio volentieri un *soffietto*.

Adesso, dopo le corse dei barroccini e la vittoria di *Aida*, una *trottatora* di prima forza, avremo per domenica le corse di cavalli a sella, e forse correranno anche dei giovani signori per contendersi un premio (da destinarsi) dato dalle gentili bagnanti.

Si parla poi, per un avvenire più lontano del premio problematico, di edificare sulla spiaggia un magnifico casino ove si troverebbe ogni ben di Dio. È proprio quel che ci vuole, e allora Viareggio non temerebbe concorrenza, come Frizzo non temeva Patrizio. E lo desidererei quanto desidero la ferrovia dei colli Albani.

Ne ragioneremo quest'altro anno.

◇

Intanto, fra pochi giorni, vedremo sfilare alla stazione le graziose signorine, e le belle signore dell'agosto. Il settembre viene innanzi colla sua monotona villeggiatura, e le rondini scappano.

A me che sto qui ancora, rimane un palmo di naso, e la speranza di rivederle quest'altro agosto, danari permettendolo.

A proposito di danari, vi regalo questo pezzetto di discussione preso a volo sul mare.

— Lei mi vuol fare il *nihilista*, e scommetto non mi saprebbe dare l'idea del nulla.

— L'idea del nulla!? Subito... guardi il mio portafogli.

Il Baronetto.

ROMA

Tutti i giornali di Roma si sono occupati della nomina di una direttrice della scuola professionale alla quale la Giunta dovrà provvedere appena il sindaco sia di ritorno. Tutti hanno voluto dar qualche loro consiglio, ma a dir la verità tutti i consigli non ci son parsi egualmente giusti.

A capo della scuola professionale non è il caso di metterci una signorina con molta, anche troppa istruzione letteraria. Ci vuole una signora che ispiri fiducia e rispetto alle famiglie e alle allieve, che possa consigliarle e ammonirle con autorità, una signora possibilmente romana perchè la maggioranza delle sue allieve sarà di romane.

E non è neppure il caso di documenti e patenti perchè trattandosi di insegnamento esclusivamente professionale, ne furono incaricate persone note per la abilità dimostrata nella loro arte, senza cercare più in là.

Che la direttrice della scuola professionale possa esser scelta fra la classe delle oramai dette *tirocinanti*, tutte giovani, e certo mancanti della esperienza che si richiede in quel posto importante, l'assessore Marchetti non può pensarlo sul serio.

Aspettiamo che la sua proposta ci confermi nella opinione che egli ha veramente capito quali debbano essere le qualità indispensabili alla direttrice della scuola professionale.

— Ci viene comunicato il seguente invito:

« Il Comitato costituitosi per promuovere un Comizio, onde elevare una voce di severa protesta, contro le atrocità commesse nell'attuale lotta turco-slava, desiderando dare a questa protesta un carattere nazionale, piuttostochè cittadino, invita tutte le Associazioni e Corpi morali del regno, che volessero aderire al suo intendimento, a inviarne partecipazione al Comitato stesso, piazza del Biscione N° 95.

Il Comizio avrà luogo il 3 settembre in locale da destinarsi.

— La seguente lettera, di un nostro amico, la giriamo al gentilissimo signor direttore compartimentale delle Poste perchè raccomandi maggiore esattezza:

« Sabato mattina partirono due miei figli i quali non dovevano arrivare che alla stazione di Pofi per ivi fermarsi un 30 giorni per il consueto beneficio dell'aria. Malfermi in salute, era naturalissimo che dovevano scrivere non appena giunti, ma con sorpresa della mia famiglia ciò non avvenne. Fu attesa la domenica, il lunedì, il martedì, non un rigo. Sebbene non sia facile a prendermi pena, però le confesso che un disturbo in me cominciavo a sentirlo. Non le parlo della madre che ella può bene immaginare quante disgrazie almanaccasse, e quanto realmente soffrisse. Il mercoledì sera mi risolvetti scrivere alla famiglia dove i miei figli stanno d'alloggio, e in risposta ci giunse un dispaccio così concepito: Stiamo benissimo, scritto due cartoline. Ricorra energicamente.

Ricorrere io personalmente lo trovo inutile, e forse resterebbe lettera morta. Se invece fosse il suo accreditatissimo che gli desse una svegliata, gli sarei obbligatissimo. »

LIBRI NUOVI

Il *Don Juan* di lord Byron, recato in altrettante stanze italiane dal cavaliere Enrico Casali. — Milano, Natale Battezzati, editore, 1876.

Il cavaliere Casali, dopo aver tradotto il maggior poema di Byron, ha creduto conveniente farlo precedere da una dedica e da una prefazione. La dedica, veramente, non era necessaria; la prefazione forse neanche. Nè l'una nè l'altra valgono molto. L'autore non ci insegna nulla di nuovo e d'importante su Byron. Egli rifrigge, con poco garbo, diversi vecchiumi che vanno da un pezzo per il mondo. La sua mente si smarrisce spesso in digressioni prive d'importanza; la sua penna s'impelaga ad ogni tratto in certe frasi piene di neologismi, di barocchismi e d'improprietà di linguaggio. Si cerca invano, a traverso le pagine, qualche cosa di elevato e di seducente. In nessun luogo s'incontra un'idea che piaccia. Dalle parole sbiadite non sorge, come si vorrebbe, nè il concetto del poema, nè la figura del poeta. Il cavaliere Casali però ci fa sperare che un giorno o l'altro scriverà un libro espressamente per illustrare il *Don Giovanni*, recato oggi da lui in *altrettante stanze*.

Quali siano siffatte stanze non si comprende abbastanza chiaro, ma nella mente del traduttore non è forse necessario comprenderlo. Il signor cavaliere Casali non riesce sempre a dir chiaramente ciò che vorrebbe dire. Nondimeno egli crede conoscere la lingua italiana fino al punto di promettarci un libro nel quale s'intratterrà del passato e del presente, del vecchio e del nuovo. Per mio conto particolare, io penso che il bisogno di un libro simile, scritto da lui, non si faccia sentire.

Ma veniamo alla traduzione. Le stanze saranno *altrettante*, ma non sono belle. Io non ho avuto il coraggio di percorrerle tutte. Ma già la prima somiglia all'ultima, come una goccia d'acqua Vergine somiglia a una goccia d'acqua Marcia. I versi sono sempre esattamente misurati e si succedono gli uni gli altri, senza tregua, senza stento, senza cura. Quando, per caso, in qualcuno c'è una sillaba di troppo, il traduttore scrive *Giovan*, invece di *Giovanni*, o *cannon* invece di *cannone*, e così tutto va con i suoi piedi.

Scherzi a parte, di traduzioni simili se ne sono oramai fatte troppe in Italia, e sarebbe tempo che si smettesse dal farne. Ci si guadagnerebbe qualche cosa un po' tutti: autori, editori e pubblico.

Il Bibliotecario

NOSTRE INFORMAZIONI

È già stato annunziato che in questi ultimi giorni d'agosto saranno mobilizzati circa sessantamila uomini divisi in tre corpi d'esercito e sei partiti per le grandi manovre autunnali.

Le truppe del corpo d'esercito di Milano marceranno contro quelle di Torino; quelle di Verona contro quelle di Firenze; quelle di Napoli contro quelle di Roma.

Il generale Cosenz dirigerà le fazioni campali alle quali prendono parte le truppe di Roma e di Napoli. Queste dovranno trovarsi concentrate per il 31 corrente a Ceprano sotto il comando del generale Pallavicini; quelle per lo stesso giorno a Frosinone sotto il comando del generale Carini.

Il primo scontro avrà luogo il 2 settembre fra Ripi e Pofi nella valle del Sacco; quindi gli scontri fra i due partiti continueranno fino al giorno 7 settembre.

Nel giorno seguente, le truppe dei due partiti si concentreranno in Anagni, formando un solo corpo d'esercito per combattere un nemico supposto proveniente da Roma.

Il 13 avrà luogo una grande rivista al Colle delle Mura presso Valmontone, passata probabilmente dal Re o dal principe di Piemonte.

Quindi le truppe rientreranno alle loro rispettive guarnigioni.

—

Seguiranno il generale Cosenz alle grandi manovre il colonnello di Haïmerle, addetto militare austro-ungarico, il maggiore Lemoyne, addetto militare francese, ed un capitano prussiano, addetto militare all'ambasciata germanica.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 25. — La situazione della Serbia si considera come disperata.

I consoli residenti in Belgrado, riunitisi in conferenza, decisero d'inviare i consoli francese ed italiano al campo turco per chiedere la cessazione delle ostilità.

TRA LE QUINTE E FUORI

Vi darò, se volete, l'elenco delle novità drammatiche promesse al Théâtre-Français.

Esse sarebbero le seguenti:

Rome vaincue, del Parodi;

L'ami Fritz, dei signori Erckmann e Chatrian;

Jean d'Acier, tragedia di Lowon.

Oltre di queste si annunziano anche due lavori dell'Augier ai quali egli attende attualmente, ma il loro titolo è ancora un mistero.

.*. Una notizia musicale.

Il giovine maestro friulano, dottor Giovanni Peloso, autore di parecchie opere inedite, ha compiuto un altro lavoro, *Ida e Xaleb*, su libretto del professore Carlo Ormonda Galli. Mi si assicura che il nuovo spartito rivela un gusto del tutto nuovo e contiene delle frasi e delle melodie veramente felici.

Probabilmente esso verrà rappresentato sopra un teatro del Veneto. Meno male!... Sarà la prima opera che il maestro Peloso non ha scritta per proprio uso e consumo.

Che la fortuna gli arrida!

.*. *La Gabbrielli*, nuova commedia in versi martelliani di Parmenio Bettòli, rappresentata dalla compagnia di Luciano Camberti ad Arezzo, a Fermo ed a Reggio, ha avuto dovunque un esito eccellente.

Ciò è bene a sapersi, inquantochè questa *Gabbrielli* era una delle sei famose commedie di Bettòli, che Bellotti-Bon tenne in cassetta per tre anni, e che furon poi motivo alla amena burletta fatta al semplice capocomico da P. T. Barti coll'*Egoista per progetto*.

Che naso! quel caro Bellotti!

.*. Stasera, al Corea, recita a benefizio della *Cassa di soccorso per gli operai impotenti al lavoro*.

Il *salterello romano* richiamerà senza dubbio molta gente al mausoleo d'Augusto — senza contare che i Romani, quando si tratta di far opera di beneficenza non si fanno invitare due volte.

.*. Contemporaneamente al Politeama verrà rappresentata la nota parodia. *Il 1875 nell'Impero Celeste* — « quella stessa (sono parole testuali del signor Guglielmo Canori autore del libretto) che venne con tanto successo replicata per 14 sere al teatro Quirino, nella stagione di primavera.

« Mi assicurano — è sempre il signor Canori che parla, cioè, che scrive — che il dottor Scalvini l'abbia posta in scena con un lusso straordinario. »

Bravo, Canori. Con che garbo sa farsi la sua brava *réclame*!

.*. All'Arena filodrammatica romana, domenica ventura, sarà rappresentata la commedia del Ciconi, *Le pecorelle smarrite*.

Ed il pubblico neo-filodrammatico potrà far conoscenza colla signorina Gemma Cardarelli, una bravissima dilettante, che calcherà domenica per la prima volta le scene dell'Arena San Giovanni.

Alla commedia del Ciconi farà seguito la farsa del signor Giuseppe Ulmann: *Un maestro di ballo*.

La direzione della recita è affidata al signor Alessandro Dalazza.

Da bravi, giovinotti, divertitevi e fateci divertire.

Don Checco

Spettacoli d'oggi:

Politeama, *Il 1875 nell'Impero Celeste*. — Corea, *La moda*. — Quirino, *Filippo* - *Quadri plastici viventi*. — Sferisterio. Giuoco del pallone.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti* . . . . L. 2 —

LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* . . . » 0 50

LA VIGILIA, romanzo di *Tourguenef* » 1 —

UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese » 1 —

Con un vaglia di L. 3.50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 5

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 24. — Un dispaccio privato di Nissa dice che i Serbi, in seguito alla loro disfatta di domenica scorsa, occuparono nuove posizioni presso Alexinatz, quindi Alì Saib pascià e Ahmet-Eyoub pascià stanno facendo attualmente alcuni movimenti per congiungersi prima di attaccare definitivamente Alexinatz.

L'ex governatore di Salonicco fu messo in prigione.

Gli ambasciatori di Francia e di Germania dichiararono che i loro governi furono soddisfatti delle pene inflitte per i fatti di Salonicco.

Dispacci ufficiali di Nissa, in data del 22, parlano di nuovi combattimenti favorevoli ai Turchi dinanzi Alexinatz.

BELGRADO, 24. — *Dispaccio ufficiale*. — Ieri fu il quinto giorno di battaglia. I Turchi attaccarono con tutte le loro forze le nostre posizioni presso Santo Stefano, ma furono respinti.

La nostra fanteria ha combattuto con grande bravura e l'artiglieria cagionò ai Turchi perdite enormi coi suoi fuochi convergenti.

Dopo mezzodì i Turchi ci attaccarono pure sulla riva sinistra della Morava, ma furono dappertutto respinti.

Questa mattina alle ore 6, le nostre truppe apersero il fuoco e il nemico si diresse verso le nostre trincee, ma fu presto obbligato a ritirarsi.

Le ostilità fino alle ore pomeridiane di oggi non furono più rinnovate.

PARIGI, 24. — I tre individui arrestati il 15 corrente, per aver gridato: « *Viva l'imperatore*, » furono condannati a parecchi giorni di prigione.

Il giornale *Droits de l'homme* fu condannato a tre mesi di carcere e a 3 000 franchi di multa per oltraggi contro la Camera.

Assicurasi che Gontaut Biron fu invitato ad attendere il ritorno del duca Decazes a Parigi prima di ritornare al suo posto a Berlino.

TORINO, 25. — È arrivata l'ambasciata del Marocco e fu ricevuta dalla casa reale e dalle autorità cogli onori militari. Dimattina vi sarà il ricevimento solenne a Corte.

Sono arrivati pure i ministri Depretis, Nicotera e Mezzacapo.

VIENNA, 25. — Il principe Milano ha convocato ufficialmente ieri sera il corpo consolare al Conak, ed ha espresso il desiderio di concludere un armistizio e la pace.

Una soluzione pacifica è quindi creduta vicina.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, i seguenti giornali:

Berliner Tageblatt.

Daily Telegraphe London.

Independance Belge.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p., Roma.

PRESTITO NAZIONALE 1866

Vedi avviso **Casareto** *in quarta pagina.*

DEPELATORI DUSSER

pasta perfezionata speciale pel volto e le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta depelatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo Lire 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo Lire 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

D'AFFITTARSI

Grandi Botteghe

in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

Sonni tranquilli

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, Brocca e Baccerini, Corso V. E., 15, secondo cortile. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina...

PRESTITO NAZIONALE 1866

Il 15 settembre 1876 ha luogo la 20ª Grande Estrazione col premio principale di Lire 100,000 e molissimi altri da Lire 50,000; 5,000; 1,000; 500 ed al minimo da L. 100, in totale

5702 premi per lire 1.127,800

È nota la facilità della vincita per chi quando si decide tentare la sorte coll'acquisto di qualche Cartella o Vaglia. Si tratta di soli numeri senza serie, e per vincere la maggior parte dei premi basta la semplice combinazione di anche tre cifre finali.

Cartelle originali definitive emesse dal Debito pubblico del Regno d'Italia con R. Decreto 28 luglio 1866, n. 3108, **concorrono per intiero a tutti i premi** della suddetta Estrazione e successive, si vendono ai seguenti prezzi che variano secondo la quantità di numeri compresi in ogni cartella, cioè quelle

da 1 numero	L. 7	da 10 numeri	L.	50
2 numeri	» 13	20	»	90
3 »	» 19	50	»	210
4 »	» 24	100	»	400
5 »	» 28	200	»	750

Vaglia originali che concorrono per intiero alla sola Estrazione 15 settembre 1876 ed a tutti i premi si vendono

UNA SOLA LIRA CADUNO

Chi acquista in una sol volta 10 vaglia da 1 lira cadauno ne riceverà 11 — 50 idem 56 — 100 idem 115.

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia è aperta a tutto il 14 settembre 1876, in GENOVA, presso la Ditta Fratelli **Casareto** di **Francesco**, via Carlo Felice, 10.

Nella richiesta specificare bene se si desiderano Cartelle o **Vaglia**. Si accettano in pagamento cedole di rendita italiana e di qualunque Prestito nazionale a ... con scadenza a tutto ... 1877. Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purchè sia aumentata di cent. 50 spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 14 settembre saranno respinte assieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO, **Genova.**

I bollettini ufficiali delle estrazioni saranno spediti gratis.

Inoltre conforme l'ordine ricevuto colla richiesta, appena eseguita l'estrazione si avvertiranno telegraficamente, o per lettera suggellata, tutti i vincitori possessori di Cartelle e Vaglia acquistati unicamente dalla Ditta Fratelli CASARETO di F.co, **Genova.**

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 25 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con grande Medaglia del merito per la sua *specialità come articolo di Toletta*, e come l'unica che posseggia le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore, hanno indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della **vera Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene e l'involto dei pacchi ... portino la presente marca ... in ovale ... del ... DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale a norma di quanto è prescritto dalla legge 30 agosto 1868 ... marchi o segni ... di fabbrica è stata depositata ... *garantire la proprietà*.

DITTA PIETRO BORTOLOTTI

La migliore delle Minestre

È LA TAPIOCA NATURALE

A. MAUPRIVEZ

52, Rue Sainte-Croix de la Bretonnerie, Parigi

La Tapioca Naturale di A. Mauprivez ... tutte le grandi famiglie e raccomandata da ... medici come minestra la più igienica ... causa delle sue qualità nutritive e rinfrescanti.

La Tapioca Naturale di A. Mauprivez ... di comunicare un gusto piacevole ai ... messa in ... al grasso, al latte, al magro ... venti piatti dolci ... taggio di ...

Quattordici Medaglie di bronzo, argento ed oro

Quattordici diplomi d'onore

Parigi 1875. Diploma d'onore ... menzione del giury.

Si vende unicamente in sacchetti ... esigere la marca « **Tapioca Naturel A. Mauprivez** » *Importatore Parigi.*

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

NUOVO FRAUENSTEIN

ZUGO — SVIZZERA

I nuovi corsi si apriranno nel mese di ottobre prossimo. Gli spaziosi e ben adatti locali dell'Istituto permettono di separare gli alunni in tre divisioni: la prima per giovani da 8 a 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a ...

Gli scolari del corso tecnico hanno l'importantissimo vantaggio d'acquistare con facilità le lingue moderne oltre ai loro rami speciali, e siccome ... sono più frequentate ... e politecniche in Germania, in Francia ed in Inghilterra senza veruna difficoltà per causa della lingua.

La Direzione, per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto, si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia ed ai più valenti pedagoghi della Germania della Svizzera qui sotto nominati. — Per programmi rivolgersi alla Direzione del NUOVO FRAUENSTEIN e per informazioni ai signori:

Dott. F. Dittes direttore dell'Istituto pedagogico, **Vienna** — Dott. Curti, relatore della Gazzetta, **Francoforte** — H. Balli, professore alla scuola tecnica, **Hof** Baviera — H. R. Rueeg, professore ... della scuola tedesca del cantone, **Berna** — Prof. dott. Wettmann, **Zurigo** — Prof. ... **Losanna** (Svizzera) — A. Rogorini via Fostagnati, 2, ... Vigano, contr. S. Andrea, 5. G. Mazzucchetti, via ... 10, **Milano** — G. Lauria ... albergo Trombetta, **Genova** — G. Lemme e G. fabbr. di cupertricoles, **Pra**, presso Genova — Oscar Dama d'Enrico, **Bergamo** — G. Cicerl, **Valmadrera** — Buchetti Stefano **Arona.** (1476)

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso:

Materiali depositati nei Magazzini del servizio della Manutenzione e dei Lavori in **TORINO, ALESSANDRIA, SAMPIERDARENA, MILANO, VERONA, PISTOIA** e **BOLOGNA:**

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogr.	33,000 circa
FERRO vecchio in guide e ritagli di guide, in pezzi grossi e piccoli, ecc.	»	3 800,000 »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi	»	175,000 »

FERRO in tornitura e limatura, Zinco, Latta, Lamiera di ferro Catenoni di ferro, Rame, Ottone, Bronzo ecc. Quantità diverse.

Materiali depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in **TORINO, MILANO** e **VERONA:**

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	45,000
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	12,000
CERCHI di ferro	»	25,000
CERCHI d'acciaio	»	19,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti da lavoro, lamerino, gratelle, ecc.	»	448,000
GHISA da rifondere	»	79,000
OTTONE »	»	45,000
RAME »	»	7,000

ASSI scotti a gomito e Zinco. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **12 settembre** ... d'offerta saranno dissuggellate il giorno 14 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se i ... aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'asportazione un giorno di più per ogni 100 altre tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di tutti materiali, contenente ... della qualità e quantità dei materiali e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze,** e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 22 Agosto 1876.

LA DIREZIONE GENERALE.

Tutte le imperfezioni della pelle

MACCHIE, ROSSORI, ECC.

spariscono prontamente coll'uso

DELL'ALTHAEIN

del Dottor **Seguin** di Parigi

Quest'eccellente preparato oltre di far sparire le imperfezioni della pelle, la protegge dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende morbida e vellutata in modo incomparabile. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo della bottiglia L. 6, franco per ferrovia L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

ARTICOLI RACCOMANDATI

agli amatori della buona tavola

MOSTARDA FRANCESE BORNIBUS, premiata alla all'Esposizione di Vienna colla grande medaglia del progresso. In vasi di porcellana eleganti ... dai centesimi 85 a L. 1 25.

YORCKSHIRE RELISH, della fabbrica Goodall Backhouse e C. di Leeds (Inghilterra) la migliore delle salse per condire la carne, i legumi, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia L. 1 75

BAKING POWDER, per la confezione del pane, delle pasticcerie, ecc., senza lievito e con pochissimo burro.

In pacchi da cent. 40 a L. 1 50.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ F.LLI BRANCA E C. MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il FERNET-BRANCA è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il FERNET-BRANCA facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. — Esso è VERMIFUGO ANTICOLERICO.

Prezzi: in Bottiglie da litro L. 3. 50 — Piccole L. 1. 50.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

[illegible]

cura del Dottor DELABARRE

[illegible]

Vendita in Roma nelle farmacie: Sinimberghi, via Condotti; Borrelli via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero — Napoli Scarpitti; Cannone Pasa, Petri. — Firenze, Astra.

100,000

ne furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania

SECCHI INODORI

A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE

Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie ed infermità.

Secchi di forma rotonda L. 30

» a becco » 35

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

PER EVITARE

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle bisogna far uso

dal rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato

che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873

Prezzo centesimi 60 la tavoletta.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

La Compagnia Inglese di Assicurazioni contro il fuoco, « **The London e Lancashire** » fondata a Liverpool nel 1862, col capitale di *25 milioni di franchi*, ha esteso le sue operazioni anche in Italia.

Per schiarimenti, come *conoscenza di tariffe, domande di rappresentanza, ecc.* dirigersi alla Direzione generale per l'Italia, in GENOVA, 3, via Roma

Le Febbri Miasmatiche

sono vinte

COLLA TINTURA

d'Eucalyptus Globulus

preparata

da **H. Garnier** di Parigi

Sono ormai di pubblica notorietà gli effetti prodigiosi della pianta *Eucalyptus Globulus* per purificare l'aria nei paesi paludosi; i preparati di questa pianta hanno la stessa azione sul sangue.

Questa tintura preparata colle più grandi cure è frutto di una lunga esperienza e puossi a ragione proclamare il *febbrifugo per eccellenza* essendo il solo rimedio che guarisce e previene le *febbri miasmatiche e paludose*

Prezzo della bottiglia L. 3 —

Franco per ferrovia » 4 30

Deposito per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Scoperta Umanitaria

Guarigione Infallibile

di tutte le malattie della pelle colle ... senza mercurio o arsenico del dott. LUIGI ... della facoltà di Napoli

Le esperienze ... fatte in presenza de' medici dell'ospedale di S. ... Parigi, coronate da ... successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dai ... del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale ... locale essendo effimera ... che entrano ... ne esce ... dopo lungo ... bianchi ... per rientrare in breve, più ... perchè la cura è sempre esterna e si riduce a diffare ... pomate astringenti.

Cogli pillole del dott. Luigi le cure sono ... radicali nello spazio medio di ... o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 5, franche per posta L. 5 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia	L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	22	44
Stati Uniti d'America	»	16	27	54
Brasile e Canadà	»	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay	»	20	40	80
Perù	»	20	40	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 231

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. Roma, Domenica 27 Agosto 1876 Fuori di Roma cent. 10

NOTE MAOMETTANE

Smirne, 15 agosto.

Giorni fa, secondo certi giornali, erano gli Zaibek che facevano scorrere rivi di sangue per le vie di Smirne; ora sono i basci-bozouk che ne fanno scorrere torrenti a Edin. Già mille teste di battezzati sono rotolate sotto la scimitarra, e la strage seguita: sono morti tutti, non sono rimaste che le code... dei pascià.

◇

Una banda di basci-bozouk aveva fatto militarmente il suo ingresso in Edin, ove contava pernottare. Mentre sfilava per le vie, uno di cotesti volontari, che per un caso strano capiva il greco, sentì una donna rumeka che, appoggiata all'uscio di casa, diceva: « Andate, andate alla guerra! Quando sarete partiti, manderemo i nostri uomini sulla montagna, perchè le vostre donne non divengano sterili. »

Il basci-bozouk si ferma, la fissa lungamente, e prosegue senza aprire bocca, per tornare poi con alcuni compagni e rapirla, portandola fuori di città. Dopo due ore l'oltraggiatrice rientrò in Edin oltraggiata.

◇

Questa rappresaglia anticipata, questo taglione preventivo, che sarebbe stato del gusto della gran Caterina e che non lo è più delle Caterine moderne, (ma trova riscontro in galanterie ugualmente energiche di soldatesche civili) fu l'unico eccesso commesso dai basci-bozouk a danno dei cristiani d'Edin.

Ma le voci, forse sparse ad arte, certo ad arte divulgate, raccontano di un eccidio generale. Il solito *un solo*, il solito *miracolosamente scampato*, dovendo la salvezza al solito *rapido corsiero*, giungeva in Smirne, attestava i fatti, chiedeva soccorsi.

I Greci formano capannelli, urlano, vociferano; chi vuol chiedere asilo sulle navi straniere; chi minaccia gli Osmani assenti, chi esige dal pascià un invio di truppe per frenare e punire i fanatici; chi si limita, come me, a volere delle notizie esatte.

◇

Le notizie esatte sono quelle che ho date, e sebbene vi possano *disorientare* sullo stato dell'Oriente, pure mi parrebbe che s'avesse ad andare col piè di piombo nell'accettare le prime voci che corrono, e specialmente quelle di fonte greca, che meritano una fede greca, e che sono false come le monete che i Greci cercano di appioccare a noi Europei, false come le simpatie che ostentano per i Russi.

Chi dice Russi non dice orologi; quanto a questi pare i Greci non si occupino della nazionalità di chi li porta, e, come Armida faceva per Rinaldo, li amano pur volendo averli in tasca.

Infatti, quando il granduca Alessio scese a terra per la prima volta, fu costretto dalla folla dei Greci festanti a tornare a bordo della *Svetlana*, essi nell'entusiasmo politico della dimostrazione, dimostrarono al suo aiutante che aveva una catena e un orologio di troppo.

Fu un mezzo qualunque per avere in mano una garanzia dell'intervento russo? Credettero che l'orologio fosse greco perchè si chiamava *cronometro*? *Quadrò* loro il *quadrante*? Lo presero per vedere l'ora della riscossa?

Non lo so — ma so un altro aneddoto vero, che vi racconto abbottonandomi il soprabito.

◇

Nessun bastimento da guerra ellenico era mai stato a Smirne. Un bel giorno arriva la *Syros*. I Greci si stivano in tutti i *caicchi* del porto per attorniarlo; mancando le barche a tanto patriottismo, alcuni si gettano a nuoto vestiti e vanno a toccare come una reliquia l'esterno del bordo; altri riempiono religiosamente delle boccette con l'acqua in cui galleggia la *Syros*, nè più nè meno come fosse acqua di N. S. di Lourdes. Altri piangendo tuffano la testa in mare e ingenuamente si purgano coll'acqua santa. Chi intinge la pezzuola, e chi il rosario in questa nuova e gigantesca piletta.

I Greci non sanno più quel che si fanno, e il comandante l'avviso non sa più che ore sono, perchè se la gioia non ha più limiti, e i Greci hanno perduta la bussola, il comandante non trova più l'orologio!

Ah! *Timeo Danaos et dona* AUFERENTES e mi riabbottono il soprabito.

Mi son fatto capire? Qui, se qualche cosa è minacciata, è piuttosto la borsa che la vita, e in ogni caso non mai dai Turchi. E se la borsa è spesso vuotata, la vita per compenso è riempita dal doppio movimento d'una città orientale e d'un porto militare, dalla cortesia degli abitanti, dalla bellezza fidiaca delle greche, lussureggiante delle turche, procace delle ebree, malinconica delle armene, e da quella affascinante delle franche.

Ho potuto accennare alle bellezze turche perchè appunto in questi tempi ho potuto vederne, essendo loro costume di andar sovente senza l'*iascmak* sul viso quando la nazione è in guerra.

L'accoglienza che fanno gli Smirnioti a noi Italiani è delle più cordiali. È facile la conversazione in un paese, dove, come in ogni scalo d'Oriente, l'italiano è generalmente capito, dove tutti parlano bene o male tre lingue, la maggior parte quattro, e molti signori cinque o sei e magari dieci come, per esempio, il mio amico, il signor Jaba.

◇

Quanto al movimento del porto militare ve lo immaginerete facilmente quando vi dica che ci sono in porto la *Venezia*, la *Palestro*, la *Vedetta*, il *Messaggero*, per conto nostro — la *Pietro Velikoi*, la *Svetlana*, e l'*Ascold*, per i Russi — la *Custoza*, per gli Austro-Ungheresi — il *Sultan*, per gl'Inglesi — la *Héroïne*, per la Francia — la *Syros*, per la Grecia, e inoltre un viavai continuo di corazzate, trasporti, corvette, di ogni bandiera, meno quella del Canton Ticino, non essendosi ancora deciso il Consiglio federale sulle misure da prendersi.

Degli *avvisi* poi ce ne sono tanti da far arrossire qualunque quarta pagina.

◇

Dell'opinione pubblica mi è impossibile parlare, perchè la città è composta di elementi tanto diversi e le opinioni sono tante quante le varie razze e i vari interessi.

Gli Armeni e i Franchi, europei in genere, non credendo alla probabilità di un gran regno ellenico, nel bivio fra il travicello turco e il serpente russo, votano per il primo che nella sua malaticcia apatia in fin dei conti vive e lascia vivere, mentre dal secondo temono gli *ukase* per i loro averi e lo *knout* per le loro schiene.

I Turchi, vorrei avvertirne segretamente l'onorevole Melegari, parteggiano per i Turchi.

I Greci carezzano i Russi, e relativi cronometri, nella speranza che spazzino colla mitraglia la città bianca, sicchè la perla incastonata fra lo smeraldo e lo zaffiro brilli come la più bella gemma nella corona del re Giorgio, la quale ha già acquistata, secondo i Greci, un doppio valore dal giorno che ha cessato di essere di Ottone.

Malgrado ciò si vede ch'essi si fidano colla loro fede proverbiale, e che temono troppo che l'orso voglia fare la parte del leone. E temono, non a torto, che in questi nuovi *Marrons du feu* il Moscovita non si rassegni a subir la sorte dell'*Abbé* e a ritirarsi dicendo:

J'ai tué mon ami, j'ai mérité le feu,
J'ai taché mon pourpoint, et l'on me congédie,
C'est la moralité de cette comédie.

...ynthos.

GIORNO PER GIORNO

Il secolo passato ebbe la guerra dei sette anni; il nostro ha la battaglia di sette giorni.

Il telegrafo di Belgrado annunzia con la massima tranquillità: « Ieri fu il sesto giorno di battaglia », come si dicesse: « Ieri sesta replica della *Messalina* di Cossa. »

Se le cose vanno avanti di questo passo, ai Serbi di Tchernajeff, come ai Turchi di Kerim pascià, succederà come a quel tale che, dopo essere stato per un giorno intero sul velocipede, seguitò a sgambettare giorno e notte per una quindicina di giorni.

Per forza d'abitudine, un Serbo, di ritorno da Alexinatz, è capace di sbracciare come l'onorevole Crispi quando fa un discorso alla Camera.

Anche fatta la tara del 75 per cento ai bollettini ufficiali, se non si sono adoperate palle di stoppa o di midolla di pane, tanto da una parte che dall'altra in sette giorni ha avuto tempo di morire gran gente.

Sia pace all'anima loro!

Almeno i Turchi hanno il conforto di pensare a tutte le bellissime cose preparate per loro nel mondo di là dal previdentissimo profeta, che ha pensato a tutto, perfino alle *houris*.

Mentre i Serbi, vedendo il loro paese invaso, non hanno altra risorsa che meditare un apologo nel quale si dimostri che i pesci piccini non guadagnano mai nulla a mettersi nell'impiccio per conto dei pesci grossi.

*** ***

A Fabriano, tranquilla e deliziosa città delle Marche e collegio elettorale di Don Emanuele Ruspoli, è stato arrestato giovedì un tale Andrea Costa, internazionalista, d'Imola, quello stesso che figurò nel processo di Bologna, e in questi ultimi giorni riunì i suoi fratelli di setta sui monti d'Imola per festeggiare non so più che anniversario del calendario nel quale figura San Carlo Marx.

***

Il Costa era stato citato recentemente dal pretore d'Imola per essere ammonito.

L'hanno arrestato a Fabriano, dove in questo momento è raccolto un congresso d'internazionalisti composto di 19 membri.

Arrestato il Costa, rimangono 18, numero pari e per conseguenza scabroso per le votazioni.

I Fabrianesi, non ostante l'onore fatto alla loro patria dai congressisti, sono persuasi che il nome di Fabriano anderà ai posteri non tanto per il congresso del 1876, quanto per la fabbrica di liquori del signor Pasquale Montini, un uomo di *spirito*, il quale fabbrica con lo stesso zelo la *Crema Vittorio Emanuele* ed il *Rosolio Pio IX*.

*** ***

La notizia dell'arresto del Costa è stata data dai giornali di Bologna.

Non si parla dei motivi per i quali l'arresto è stato ordinato. Pare semplicemente una misura preventiva come la sospensione del *meeting* di Mantova.

Ne prendo nota solamente perchè mi par di sentire il rumore che avrebbero fatto i giornali, ora ministeriosi, se un simile provvedimento fosse stato preso dal senatore Cantelli o dall'onorevole Lanza.

A Camera aperta, il deputato Nicotera avrebbe probabilmente fatta un'interpellanza, dimostrando

---

65 **Appendice del Fanfulla**

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

Mentre tentavo di raccapezzare qualcosa ed anche di farmi capire, una vettura di piazza passò lentamente non distante da me. Chiamai il cocchiere e gli dissi il nome della via: egli la conosceva perfettamente bene, era a più d'un miglio distante da noi, nella direzione est. Egli s'impegnò di condurmi laggiù e di ricondurmi ove io era, cioè vicino alla cattedrale, in meno di venti minuti. Aprii lo sportello del legno dicendo al mio piccolo amico di salire. Il bambino esitò.

— Andiamo dal farmacista, signore, di grazia!

— No! Vado prima con te a casa tua.

Egli si rimise a piangere.

— La mamma mi picchierà se ritorno a casa senza la medicina.

— Ci penserò io, amico mio, farò in modo che ella non ti tocchi. Essendo io pure un medico, bisogna che io veda la signora, avanti di lasciarti comperare il rimedio per lei.

Parve che l'annunzio della mia professione fosse ben lungi dall'inspirare fiducia al bambino, giacchè egli si mostrò punto disposto ad accompagnarmi alla casa della madre.

— Voi volete far spendere altri quattrini alla signora — egli brontolò. — Io so che il resto, gli spiccioli rimastimi dall'anello, non sono di molti; la mamma non vorrà che le si pigli qualcosa su ciò che le viene dalla dozzina dovutale.

— Ma non capisci, testone! che non le farò pagare un centesimo? — risposi.

Il bambino saltò immediatamente nel legno.

— Benone! dal momento che la mamma non perderà nulla — disse allegro e battendo palma a palma.

Povero piccino! la sua educazione nelle sordide angustie di una vita di stenti era già completa per lui. E dire ch'egli non aveva che soli dieci anni!

Il legno partì di trotto.

XXV.

Sono esatto all'appuntamento.

Lo squallore e la miseria della via ove fui condotto, il sudiciume e lo stato di rovina nel quale era la casa ove si fermò il legno, avrebbero fatto capire a molti, ne' miei panni, ch'essi dovevano prepararsi ad uno spettacolo ben più triste ancora allorquando sarebbero penetrati nell'interno della casa. Io invece, nel vedere tale tugurio, mi domandai se, in causa o delle risposte confuse del bambino, oppure delle interrogazioni fattegli, non avevo indicata al cocchiere una via per un'altra, talmente mi era impossibile di associare la signora Van Brandt (siccome io me la ricordava) allo spettacolo di così straziante povertà.

Scesi per tirare il campanello benchè però mi sentissi fermamente convinto di sbagliare e di non trovare lì chi cercavo.

Mentre alzavo la mano per suonare, il tumore che il birichino aveva di buscarsi nuove legnate si fece più forte che mai; egli si nascose dietro di me e, quando gli domandai che cosa faceva, mi disse a mezza voce e confidenzialmente:

— Per pietà, tenetevi fra la mamma e me, signore, quando essa verrà.

Una donna alta, tarchiata e d'aspetto truce aprì l'uscio.

Dal bastone ch'ella teneva in mano indovinai subito che era la madre del mio piccolo amico.

— Credevo che fosse quel vagabondo di mio figlio — mi disse, come per scusarsi del bastone che le vedevo brandire con aria poco rassicurante per lui. — Son più di due ore che codesta marmotta è fuori di casa per commissioni semplicissime. Che cosa desiderate, signore?

Prima di dirgliele tentai d'intercedere a favore del mio protetto.

— Bisogna che vi preghi di perdonare per questa volta a vostro figlio — dissi — l'ho trovato smarrito per la strada, ve lo riconduco.

La meraviglia di quella donna nell'udirmi e nel vedere suo figlio a far capolino dietro di me, la rese letteralmente muta. I suoi occhi, in questo caso soltanto, palesarono appieno, prima ancora della sua lingua, l'impressione che avevo prodotta su di lei.

— E mi riconducete il bambino in vettura! Signor forestiere, ma siete pazzo!

— Mi hanno detto che avete una certa signora Brandt alloggiata in casa vostra — continuai. — Forse mi sbaglierò supponendo che questa signora sia colei che conosco e che porta lo stesso nome; però desidererei assicurarmene. Sapreste dirmi se, malgrado l'ora tarda, non disturberei la vostra locataria?

La donna ricuperò appieno l'uso della lingua.

— La mia locataria è già su ed aspetta questo brutto scimiotto che, all'età sua, non conosce ancora le vie di Londra.

Essa dava poi maggior enfasi a queste parole, scuotendo il pugno nerboruto verso il piccino che immediatamente ritornò al suo rifugio, dietro le falde del mio abito.

— Hai il danaro? — urlò quasi quell'essere terribile, rivolgendosi al suo degno rampollo — oppure hai smarrito anche quello come hai smarrita la tua stupida persona?

Il monello cheto e chinato si avanzò e, sia che vi fosse costretto dalla paura, sia che si sentisse certo di aver fatto ogni cosa a puntino, sbocciolò gli spiccioli nella mano nodosa della mamma. Essa li contò con certi occhi selvaggi avidi di assicurarsi se ogni pezzo era di vero argento, quindi si pacificò un poco.

— Va su e alla svelta — grugnì rivolgendosi al figlio — e non far aspettare di più la signora. Sono mezzo morte di fame lei e la bambina — continuò a dire quella donna, rivolgendosi a me. — Quel po' di pane e burro, che mio figlio ha per loro nella cesta, sarà il primo boccone che la madre avrà mangiato nella giornata. Essa ha ormai ogni cosa in pegno, e non so che ne sarà di lei se non l'aiutate. Il medico fa quel che può, ma egli mi ha dichiarato chiaro e tondo, oggi stesso, che se non la si nutrisce meglio, è inutile affatto che lo si mandi a chiamare. Seguite il bambino, signore, ed assicuratevi pure se è o non è quella la signora che conoscete.

(Proprietà letteraria) (Continua)

non esser permesso in materia politica non solo prevenire, ma neppure reprimere.

Il ministro Nicotera la pensa diversamente.

*** ***

L'onorevole Bertani, presidente della *Società del ponte a Rifredi*, ha scritto in questi giorni una lettera a Don Margotti, collettore dell'*obolo* e direttore dell'*Unità cattolica*, invitandolo ad un banchetto democratico nella sua *magnifica villeggiatura di Miasino.*

« I miei *cancelli* — dice l'egregio dottore — sono spalancati anche per i buoni preti » sono aperti per tutti, per gli atei, per i salmisti, per i monarchici e per i repubblicani, per i poveri e per i ricchi, per i secolari e per i preti, per i cattolici e per gli evangelici, per gli ebrei e per i samaritani... per chi legge e per chi scrive, per chi urla e per chi ascolta, per chi mangia e per chi beve, per chi strozza e per chi si lascia strozzare...

***

Non v'è che dire: la Società del ponte sta continuamente a braccia aperte. Vista a una certa distanza ci sarà pericolo di scambiarla coll'immagine di Gesù *pietoso* — quello che conserva i pastrani nell'estate e gli orologi nell'inverno.

***

E per metter a Don Margotti la fregola di andare a Miasino, l'onorevole Agostino Bertani gli promette la compagnia di *qualche buon prete* e dei brindisi *al Ponte* fatti con del vino di Stradella, fabbricato da quell'altro onorevole Agostino... quello Depretis.

« Dal 10 ottobre 1875 — prosegue Don Agostino secondo — io non bevo che di quel vino a Genova e qui; ma *lo bebbi e lo bevo sempre annacquato per non esaltarmi troppo* come ministeriale. »

***

Io non so veramente come possa intendere cotesta chiusa Sua Eccellenza Don Agostino primo, duca di Stradella fabbricatore di vini. Annacquargli il suo vino quasi che fosse capace di dare alla testa a qualcuno!

Si rassicuri l'onorevole Agostino Bertani. Il vino di Stradella, dopo il 18 marzo, non è un vino pericoloso. È fatto a base di vino toscano del più eggero de' piani di quello da un *paolo* il fiasco colorito con un po' di uva meridionale e imbottigliato a uso vin d'Asti, per poterlo rivendere al popolo italiano al prezzo del buon barbèra e del barolo. Ma in fondo un vino tutt'altro che traditore. Lo si può bere senza pericolo di congestione cerebrale; tutt'al più abusandone dà qualche volta la nausea.

*** ***

Non ostante un invito così gentile, pare che Don Margotti abbia rifiutato.

Forse la compagnia dei buoni preti non deve essergli andata troppo a fagiuolo.

E l'onorevole Bertani forse a quest'ora passeggiando per i viali della sua villa, va canterellando:

Fior di banano
Vieni Margotti a bevere il mio vino,
Non mi far star più qui col fiasco in mano

*** ***

Un prezioso acquisto per la mia collezione di biglietti da visita.

L'ambasciata marocchina è arrivata a **Torino** ieri mattina alle 8 25.

Il Re l'ha ricevuta stamani alle 10 antimeridiane. Era disposto che le carrozze di corte andando a prendere l'ambasciata all'albergo d'Europa fossero scortate da un drappello di corazzieri

Il pranzo di gala avrà luogo domani alle 6 nella sala dei festini.

Gli invitati saranno non più di 60. Il Re riparte oggi stesso per Sant'Anna di Valdieri ove si tratterrà fino al primo di settembre, e di là anderà a caccia sulle montagne di Ceresole.

Sua Maestà ha incaricato il duca d'Aosta di rappresentarlo al pranzo di lunedì.

*** Due differenti generi di pioggia cadono in questi giorni sulla città di **Venezia** e sulla laguna.

La pioggia solita... quella che vien giù dalle nuvo e, ha impedito alla principessa Margherita di andare al Lido, ed a la serenata di potere uscire per Canalazzo la sera fissata.

L'altra pioggia è di un altro genere. Sono canzoni, odi, sonetti, madrigali, ecc., in onore della principessa che cadon giù a dozzine esprimendo moltissimo rispetto ed affezione per l'augusta donna, ma viceversa pochissimo rispetto per la grammatica.

I giornali non dicono se la principessa sia stata annoiata da questa pioggia quanto dall'altra.

La sua bontà è tanta da sopportare senza lamentarsene anche un diluvio di questo genere.

*** Ancora l'uragano.

A **Nizza** si scatenò giovedì e convertì le strade in torrenti. Il fulmine cadde in tre luoghi; nell'ufficio telegrafico della stazione, in via Cassini, e nel viale Dubouchage. Per fortuna non si deplorano vittime.

*** A **Parma** il sindaco marchese Della Rosa mandò 200 lire al colonnello del 7° cavalleria perchè li distribuisse a quei soldati che avevano maggiormente prestata l'opera loro quando la Parma minacciò l'altra notte d'inondare la città.

Quei bravi soldati decisero unanimemente di rilasciare la detta somma a qualche istituto di beneficenza della città.

*** Il 24 corrente a **Saint-Vincent** in Val d'Aosta è cessato di vivere il maggior generale Giovanni Castellazzi, comandante in 2° dell'Accademia di Torino, che qualche giorno fa era stato colpito da improvvisa paralisi. Era nato nel 1824 a Sartirana, Lomellina, e nominato tenente del genio percorse in quell'arma tutti i gradi della gerarchia militare Fino del 1869 era direttore degli studi dell'Accademia e dal 1870 comandante in 2°. Aveva preso parte alla campagna di Crimea e a quelle d'Italia del 1849, 1859 e 1866.

*** **A Parigi** è morto quel tal signor Gagne celebre per le sue eccentricità, e non ignoto ai lettori di *Fanfulla*, al quale, per mezzo di *Folchetto*, fece giungere qualche volta alcune delle sue famose quartine

Alcuni hanno preteso che il Gagne fosse un fanatico, altri ch'egli fosse uno scettico il quale mettesse in burl.. sè e gli altri.

Una volta il signor Gagne invitò il pubblico a trovarsi il 25 ottobre 1869 a' piedi dell'obelisco di Louqsor per regolare i destini della Francia Vi si trovò lui solo... ed i destini rimasero quali erano prima.

Dopo il 1870 Gagne ideò diverse combinazioni rigeneratrici per la Francia

La più bella era quella che egli chiama *Quinquevir* salvat una specie di governo di quinquemviri composto del conte di Chambord, Napoleone IV, il conte di Parigi, Thiers e Gambetta

Come economista, aveva proposto come rimedio in un'annata di carestia « la manducazione fraterna » ossia « l'antropofagia umanitaria. »

*** I giornali francesi smentiscono che la marescialla di Mac-Mahon abbia avuto un abboccamento a **Interlaken** col principe e la principessa Carlo di Prussia.

La marescialla non si è mossa in questi giorni dalla sua villa di Laforêt.

*** Il granduca Alessio di Russia trovasi a **Napoli** ed ha visitato ieri la casa del commendatore Wonviller, ch'è un vero museo d'arte moderna, ammirando le bellissime opere d'arte che vi sono raccolte.

*** A **Carrara** si proseguono alacremente i preparativi per la solenne inaugurazione del monumento nazionale innalzato a Pellegrino Rossi Da mattina a sera si sentono i suoni delle bande musicali, le voci dei cantanti di ambo i sessi, i gemiti dei torchi, che stampano poesie e prose, i rumori fragorosi degli operai fra i quali primeggiano i falegnami intenti a *piantar chiodi sopra chiodi.* Il municipio carrarese fa altrettanto, e oberato al pari e forse più dei maggiori municipii italiani, è quello che sostiene le ingenti spese senza troppo riflettere che le feste passano e i chiodi restano

Commetto una indiscrezione nel pubblicare la iscrizione epigrafica che verrà scolpita nel piedistallo della statua.

Ma ormai siamo alla vigilia della festa, e *Fanfulla*, sempre primo ad annunziare quanto è interessante, deve anche questa volta essere il primo a regalare ai suoi dugentomila lettori questa iscrizione di autore per ora ignoto:

A Pellegrino Rossi carrarese
scrittore di scienze sociali non perituro
che nel 1814 esulando dalla patria serva
dove andò ospite diventò cittadino,
maestro, legislatore, ambasciatore
e negli infidi albori della libertà rinascente
chiamato nel 1848
al governo di Roma
suggellò col sangue
la costanza delle sue dottrine
l'Italia memore eresse
3 settembre 1876.

Di qua e di là dai monti

Fatti culminanti.

Oggi la cronaca ne registra un paio.

Trecento milioni di consolidato americano, e

Il corso forzoso che inaugura precisamente quest'oggi il suo regno in Turchia.

Due parole di commento.

**

Ogni fin di mese da quattro anni a questa parte l'elettrico segnalava alla meraviglia dell'universo i miracoli dei finanzieri di Washington. Erano cinque, erano dieci, erano venti milioni cancellati sul Gran Libro del debito pubblico.

Il magno volume si sfogliava come certe pubblicazioni statistiche governative quando vanno a finire dal salumaio.

In Europa era un senso generale di invidia. O dove li trovano — si diceva — que' taumaturghi d'oltre Oceano tanti e tanti milioni?

E i *pontieri* fregandosi le mani per la contentezza, erano lì pronti a susurrarci agli orecchi: È la repubblica!

Vada per la repubblica, purchè per altro ella si degni di assumere in conto proprio anche i trecento milioni del nuovo debito. Sul posticcio Olimpo che le abbiamo fabbricato accatastando metafore e tropi, anche la repubblica ha i suoi chiodi, e in ogni governo, anche repubblicano, Regolo se potesse rivivere troverebbe la sua botte.

**

Passiamo alla carta forzosa.

Quei buoni Turchi l'hanno battezzata *caimè.*

Ora in verità io vi dico: un disperato non è mai tanto vicino alla fortuna come quando la camicia gli casca di dosso in cenci.

Quei cenci portati alla cartiera, daranno fogli, e i fogli diventeranno biglietti, e i biglietti a loro volta vi daranno ogni ben di Dio.

E quando alla moneta sonante si sarà sostituita la carta che canta, potremo dire: Nulla è perduto: suonare o cantare è tutta musica.

**

Talchè i Turchi ci sono venuti anch'essi. È un po' tardi, ma, a ogni modo, meglio tardi che mai. Entrano trionfalmente nella cerchia del Progresso per l'uscio del corso forzoso, e non si dirà più che sono barbari.

Il Corano? Fu sinora per essi l'unico libro; d'ora in poi ne avranno un altro nel portafoglio in tanti fogliolini distaccati.

E questo nuovo libro, comune a tutte le credenze del mondo, si chiama: *La ricchezza delle nazioni.*

Perchè dunque protesta Adamo Smith? Gli ho rubato il titolo della sua opera magistrale? Via, è lui, che se n'è servito in isbaglio: io lo restituisco semplicemente al volume cui spetta.

Affari di casa.

Ed eccoci al grande giorno della decisione!

Depretis, Nicotera, Mezzacapo sono a Torino a far da comparse nel ricevimento officiale dell'ambasciata marocchina.

E fra un Marocchino e l'altro... sì, signori, proprio così, Mezzacapo, Nicotera e Depretis ci diranno finalmente quello che intendono fare della Camera. Curioso davvero l'auspicio sotto il quale si mettono. Ci deve essere sotto una simpatia di colore: chi più marocchino dell'onorevole Nicotera?

Marocchino di pelle, bene inteso, non di politica; e lo dichiaro innanzi tratto perchè certi sboccati sono capacissimi di profittare della circostanza per istabilire dei paragoni e dimostrare... che so io che? In questo mendaccio politico nulla ci ha che sia indimostrabile ..

Cioè, sbaglio: volevo dire precisamente il contrario vedendo certi assurdi, che rivestono il carattere d'assiomi, cioè d'indimostrabili verità.

**

Ma lasciamo in pace le Loro Eccellenze Riparatrici.

O, meglio, studiamole nelle opere della Riparazione onde ci allietano. È il vero modo per giungere a farsi della Riparazione un'idea dal più al meno esatta.

C'era una volta un impiegato, il quale godeva le simpatie d'un prefetto che se ne fece il suo segretario particolare.

C'era pure, quella volta, un giornale, che accusò l'impiegato suddetto d'avere scritto non so che in un altro giornale sopra un famoso banchetto.

Era vera l'accusa? Mah! Il fatto è che l'impiegato fu tolto via dal suo posto e mandato a Bergamo.

Dicono che è un castigo. Errore madornale: Bergamo è la patria d'Arlecchino: basta questa semplice osservazione per accorgersi del contrario: che diamine, i Riparatori l'hanno tramutato nella capitale morale d'un sistema. Il *Don Girella* di Giusti può ripeterci il suo brindisi.

Cose che non si capiscono.

« Non so capire una Camera dove due partiti debbono di continuo campare alle spalle di un terzo, o medio partito, che oggi si butta a destra e domani a sinistra. Finisce che chi governa è questo terzo partito, e chi ci va di mezzo sono le istituzioni e il paese. »

Infatti nemmeno io lo so capire, e nemmeno il mio amico Y, *sportman* di prima forza che, avendo voluto mettere su equipaggio alla russa con tre cavalli di fronte, ebbe ad accorgersi che quello di mezzo, non ancora bene scozzonato, buttandosi a destra e a sinistra, finì col trascinare nel fosso gli altri due, la *troiska* e il mio amico Y per soprammercato.

**

Ma, caro signor Stuart, le paiono, coteste, cose da dirle in pubblico, dinanzi ad un'Associazione costituzionale, com'ella fece a Perugia?

Io avrei detto in quella vece di capire benissimo, come il sullodato amico mio, dopo il fatto capì d'essere strabalzato — cioè d'avere avuto il suo 18 marzo.

È vero che da qualche giorno egli si guardò bene di ritentare la prova della *troiska*, ciò che l'ha salvo da nuovi capitomboli.

Staremo a vedere se il paese avrà altrettanta prudenza. A buon conto, il terzo cavallo — che è poi l'onorevole Correnti — è in viaggio, e si dice che i nuovi aurighi del carro governativo l'abbiano mandato a bella posta per isfuggire ai suoi capricci ed evitare ogni pericolo.

Sarebbe egli il caso di credere che questi ultimi abbiano capito in tempo quello che io e lei, signor Stuart, non riusciamo ancora a capire?

Al comune amico *Bobby* la risposta.

Un regiscito per la pace.

Scusate il neologismo; dal punto che sono i re che lo hanno fatto, lasciando stare la plebe, quest'innovazione ci va.

Ho fatto sui giornali, questa mattina, lo spoglio dei voti: Alessandro, Guglielmo, Francesco Giuseppe, Vittorio Emanuele hanno risposto: Sì.

Vittoria d'Inghilterra avrebbe la pretesa di metterci talune condizioni al suo *sì*, ma finirà col pronunciarlo puramente e semplicemente.

Che più? Milano, il quale si trova in causa, l'ha pronunciato anch'esso.

Ora non rimane che il solo Mourad, ma, da quel buon figliuolo che è, non si farà pregare.

**

Come vedete, possiamo contare sull'unanimità. Ora, come avviene che i fatti continuino a rispondere ai voti nel modo che tutti sanno?

Se è una burletta, ce lo dicano. Ma se non lo è, osservo alle Loro Maestà del regiscito che potrebbe esserlo ugualmente, ma a tutte spese del loro prestigio.

Don Peppino

DA BOLOGNA

Processo Mantegazza.

24 agosto.

Anche la seduta di ieri è stata importantissima. Il pubblico prende, giorno per giorno, maggiore interesse a questo curioso dibattimento: tutti ne parlano, ricamandovi su dei variatissimi commenti, pei caffè, pei circoli, per le case. I quattro giornali di Bologna, l'*Alfiere* sopratutto e la *Patria*, sfidano imperterriti, e con fortuna, il benedetto articolo 49.

Non mancano di assistere giornalmente alle sedute della Corte il prefetto commendatore Gravina, il primo presidente della Corte d'appello e il commendatore De Foresta procuratore generale.

✕

Il Mantegazza si commosse in modo straordinario quando il marchese Spinola fu invitato a testimoniare. Ma di quale commozione? Chi ha potuto scrutare nell'animo suo? È un mistero. È certo che il Mantegazza si è preoccupato, in modo particolare, delle parole dello Spinola e vi ha prestata una vivissima attenzione.

È stata interessantissima la deposizione del marchese Luigi Spinola, un uomo di mediocre statura, elegante; veste un *paletot* nero, indossa un paio di pantaloni a quadrettini bianco-neri; ha i capelli tagliati cortissimi e lunghi mustacchi.

Il difensore avvocato Panattoni ha fatte certe domande un po' ardite al testimonio Spinola Applausi del pubblico, scampanellate del presidente col relativo invito di far sgombrare la sala e poscia un vivacissimo battibecco fra difesa e pubblico ministero.

✕

Vorrei darvi, da fedele corrispondente, le impressioni côlte a volo fra il pubblico.

Non fiato per parecchi motivi. Ma, parola d'onore, è proprio peccato il non far noti certi dialoghetti, o troppo ingenui o soverchiamente maligni.

✕

Sono stati successivamente interrogati il cavaliere Grancini che fu delegato dallo Spinola a rappresentarlo nell'affare della Regia del dazio consumo di Napoli, nel quale affare aveva pure parte il Mantegazza.

Durante gli altri interrogatori, che non accenno per brevità, tornano in ballo il famoso X che offrì per lo sconto le cambiali false al marchese Mantegazza, e si ripetono, a soddisfazione del pubblico e in omaggio alla santità della giustizia, nuovi e vivacissimi battibecchi fra la difesa e il pubblico ministero.

Nella seduta di ieri fu anche udito (a difesa) il cavaliere Augusto Lolli, che ebbe, in varii appalti del dazio consumo, relazioni di affari coll'accusato

✕

Oggi, dopo la lettura di alcuni documenti e della deposizione scritta di Giorgio Macquay, che possiede una cambiale di 50.000 lire colla firma apocrifa di Sua Maestà, si è proceduto all'interrogatorio della parte civile.

Si crede che la sentenza non potrà essere proferita che a metà circa della settimana ventura.

Zeta.

CORRIERE DEI BAGNI

BRONTOLATA.

Livorno, 25 agosto

È morta.

È morta in riva a un mare grigio, sotto un cielo grigio.

La pioggia l'ha bagnata, il primo soffio di libeccio ne ha portato via gli ultimi sospiri.

Già nel luglio non dava più i segni della vita rigogliosa degli anni decorsi Le restava la speranza che il cocente sole e le miti brezze marine dell'agosto le ridonassero la vigoria.

Ahimè! Nulla è bastato, nè il cielo clemente, nè le distrazioni che le offrivano i 134 concerti di cui molti, ahi! vocali e molti, ahi! strumentali; non la romita quiete dei pubblici ritrovi, non i principeschi ricevimenti, non il salutare giramento di bindolo dell'Ardenza, e neanche le succolenti vivande ammannite a Palmieri da monsieur Réné, che cucina tanto bene quando non si sente male. È stato però alquanto malatuccio.

✕

È morta. Ieri 24 agosto, giorno di S. Bartolommeo, ha sbadigliato l'ultimo sorriso. La bagnatura del 76 non è più. Il trasporto sarà eseguito per cura delle ferrovie romane, che gentilmente si prestano, con tutti i treni del 31 corrente, senza garanzia di disguidi.

Già da due giorni la via dell'Ardenza era presa da un triste presentimento.

Gli spazzolini delle rachitiche tamerici tentennavano sgarbati come auguri di sventura I campi abbrustoliti dal sole ricordavano pur troppo la *Calma prima della tempesta*, quadro che un mio amico non

ha mai avuto l'intenzione di fare. Più indietro al di sopra della linea insignificante dei sobborghi sdraiati nella pianura, le severe colline coi mulini a vento di Don Chisciottesca memoria, ripercotevano il fracasso del primo tuono, assordatore del cielo.

Poveri mulini! Quando vanno, vanno a vele gonfie, ma restan sempre lì, non fanno un passo a immagine e similitudine di certi progressisti.

Ai tempi in cui si rideva, Nadaud cantava:

« Ça tourne à faire mourir de rire
On n'a jamais bien su comment. »

Ora non ci fanno più ridere. Alla lancia di Don Chisciotte è sostituito l'ingranaggio del contatore-Sella nei Depretis, il cui meccanismo, se sarebbe parso un prodigio al buon Nadaud, non procurerebbe nemmeno una croce di cavaliere a chi ne scoprisse abilmente i misteri.

×

Quando comincia ad annottare sul serio, per il lungo stradone, rare rare, come le mosche a Venezia, come le zanzare a Roma, le carrozze si avviano alla congiura dell'Ardenza. Là nelle tenebre, dove tutti i cani sono bigi, tutti i legni son buoni, tutte le livree sono nuove, si fermano le mal focose pariglie, e un bisbiglio di voci confuse e il tremolare delle rigide fruste sull'incerto chiarore dell'orizzonte annunziano al profano ch'è lì che ci si diverte.

Divertimento intenso, profondamente sentito, gelosamente custodito tanto che non ne trapela nulla per nessuno.

×

Prima, quando il sole, che era di moda, tramontava splendidamente in un mare di luce, tutta l'Ardenza era un'aiuola di signore, un'armonia di colori, una pompa di bellezze, una festa per gli occhi.

Ma ora essa non è più sul candeliere. Alla rappresentazione diurna dell'Ardenza mancano le prime attrici. Le comparse che vi figurano e le figuranti che vi sono comparse portano degli abiti verde-smeraldo, orlati di velluto nero, delle sciarpine al collo a peneri rossi, dei cappelli decretati da un consiglio di famiglia, colle indispensabili penne cilestrine; e fanno specchiare il povero sole nello spillone monumentale che racchiude amoroso la fotografia dello sposo impalato, a cui, col tempo, potrà servire da mausoleo.

Chi salverebbe queste Elene sempreverdi dalle occhiate assassine di certi Paridi che tengono alto in mano il pomo dello *stick*, come i Condé e i Vendôme il bastone di maresciallo, se i loro sguardi non fossero distratti dagli esercizi equestri e dalle lezioni di scuola del condurre, eseguite dall'infaticabile auriga, che da tanti anni fa l'ardita voltata di Santa Croce così abilmente che lo stesso Dante del professore Pazzi è rimasto brutto?!

×

Badiamo però: le belle, le eleganti ci sono ancora, e non poche, ma bisogna saperle trovare, quando modestamente appariscono dopo l'imbrunire, divenute oramai farfalle del crepuscolo, gelsomini della sera, o *belles de nuit*.

Altre, giovani, briose, che odiano l'uggia con tutta la forza della loro vita, scoprono il divertimento di questi bagni nelle frequenti gite a Siena, a Viareggio, ai bagni di Lucca, alla Spezia; cosicchè anche queste si dice che ci siano, ma felice chi le vede, più felice chi ne sente la voce, chi ne riceve un sorriso!

×

Molti domandano dove vada la gente nella serata. Io lo so. Tutti, temendo di non trovare nessuno, si sparpagliano. Quelli che vogliono le novità vanno a sentire la *Belle Hélène* al Giardino. Quelli che vogliono una esecuzione musicale accorrono ad ingrossare la crescente folla della Fiera. Quelli che amano la musica vanno a letto.

Quanto a coloro che vengono a cercare nei luoghi di bagni una parentesi alla etichetta dell'anno, resta il conforto di cortesi inviti, e il relativo piacere di infilarsi l'abito nero, e di sudarci dentro il gelato di crema, che un'amabile padrona di casa gli offre precipitosamente prima che si liquefaccia.

×

Mi daranno del brontolone; ma come si fa a non brontolare rammentando le gaie cene, gli splendidi balli, le gite ricche d'imprevisto, le corse ricche di emozioni, e quel mondo svariato, simpatica riunione estiva di quante eleganti popolano in altre stagioni le Cascine, Villa Borghese, la Montagnola, i Bastioni, le Piagge?

Brontolo perchè rimpiango. Brontolo perchè voglio bene a Livorno, e lo vedo invecchiare e far le grinze prima del tempo. Brontolo, ma colla rabbia nel cuore, perchè questo scettro che si spezza in mano a Livorno, che rischia coi suoi pezzi di moltiplicarsi imperfettamente in mano di minori regine, potrebbe ancora salvarsi e tornare quello di prima.

Non manca nulla e, sapendo fare, non mancava nulla quest'anno. Parlino per me quelli che hanno veduto il brio nei balli di Pancaldi e dell'Ardenza (meno il ballo di ieri sera, andato a monte perchè sulla rotonda ci danzavano i cavalloni), quelli che hanno sentito lo spirito brillare in un gruppo di signore fiorentino-forestiere, o in un crocchio bolognese, o in altro prettamente toscano.

Eppure!

×

Eppure siamo alle ultime ore. I bagni mostrano i loro scheletri verdi, in mezzo ai quali qualche pallida ragazza tutta imbacuccata nello sciallino di lana bianca aspira quella nebbia di spruzzi che il mare le invia per ordine del medico e per mezzo del libeccio.

Ancora pochi giorni, e la pallida ragazza tornerà alla sua villa, forse un po' meno affranta, certo più innamorata di prima. E il vigile rezzagliatore e la russante guardia di finanza saranno i soli abitatori di questo nuovo Mar Morto.

Marchese di Posa.

ROMA

Il sindaco ha annunziato con un manifesto che le liste elettorali politiche sono definitivamente approvate, e che chiunque abbia reclami da fare, può rivolgersi alla prefettura nel termine di 10 giorni. Sono stati cancellati N. 366 elettori, perchè defunti o illegalmente iscritti; e sono stati aggiunti 169 elettori nuovi.

— Il disegno, progettato dall'architetto cavaliere Mercandetti, per la sistemazione della porta del Popolo, conserva sostanzialmente l'architettura già esistente, eseguita dal Bernini nel 1655 sulla facciata interna, in occasione del solenne ingresso della regina Cristina di Svezia, e dal Vignola verso l'anno 1561 sulla fronte esterna.

I fornici che si apriranno lateralmente hanno l'altezza di metri 6 30, la larghezza di metri 3 50: sono decorati con archivolto e stipiti, con cornice alle imposte. Questi sono situati fra l'antico binato delle colonne all'esterno e dei pilastri all'interno ed i nuovi binati sono identici a quelli antichi.

Al disopra dei due fornici ricorre in una sola linea la cornice d'imposta dell'arco della porta di mezzo; da questa cornice alla trabeazione vi sono situati dei riquadri con cornici, sui quali possono essere collocati a piacere dei bassorilievi o delle lapidi commemorative.

Corona l'edificio intiero la trabeazione dorica esistente, la quale viene prolungata sui lati ed è sormontata da un attico che arriva fino al termine della facciata.

L'opera del cavaliere Mercandetti dunque non è che una continuazione nei lati, dell'architettura ora esistente nel centro, tanto dalla parte interna, che esterna della città.

Per ridurre l'edificio alla forma attuale è stato necessario di abbattere i due torrioni esterni, che non avevano nulla d'importante, nè dal lato storico nè da quello artistico ed archeologico.

Sul posto dei torrioni succederà quindi un largo che renderà l'ingresso in città più agevole e più decoroso.

— In Campidoglio si stanno compilando i capitolati d'appalto per i lavori dell'apertura dei due ingressi laterali a porta del Popolo, e per l'allargamento del ponte Sisto.

— L'onorevole presidente del Consiglio dei ministri ha fatto chiedere al municipio il giardino del soppresso convento della Missione, che sta dietro a Monte Citorio, per istabilirvi la tipografia della Camera.

Raffaello, Ettore e Mario Giovagnoli porgono i più vivi ringraziamenti al sindaco commendatore Venturi, all'assessore cavaliere Angelini, al vice-direttore dei concerti municipali signor Pampana, a tutti i giornali, a tutte le pietose persone, a tutti gli amici che tanto si adoperarono perchè l'accompagnamento funebre dell'estinto ed amatissimo loro padre avvocato Francesco riuscisse onorifico e decoroso.

— Programma dei pezzi che eseguirà la musica del 40° fanteria in piazza Colonna la sera del 26 agosto:

Marcia — *Villani* — D'Aloè.
Sinfonia — *Guglielmo Tell* — Rossini.
Concerto per fiscorno — *Puritani* — D'Aloè.
Mazurka — *Margherita* — Bianchi.
Pot-pourri — *Faust* — Gounod.
Pot pourri — *Brahma* — Dall'Argine.
Waltz — *An der schönen blauer Donau* — Strauss.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

TORINO, 26. — Il ricevimento dell'ambasciata del Marocco è riuscito splendidamente.

La guarnigione era schierata in piazza Castello. L'ambasciata andò dall'Albergo d'Europa al palazzo Reale in tre carrozze di Corte attaccate alla *Daumont*.

L'ambasciatore offrì a Vittorio Emanuele da parte del sultano Muley Hassan alcuni magnifici tessuti di seta e d'oro, quindici paia di pantofole, sedici sciarpe, dodici gualdrappe, quattordici cuscini ricamati.

Domani avrà luogo un pranzo di gala di 70 coperti nella sala degli specchi.

Sono attesi altri regali del sultano del Marocco, cioè quattro cavalli, due tigri e due leoni.

TRA LE QUINTE E FUORI

Al Politeama di Genova la signora Barlani-Dini ha spopolato ieri l'altro sera nei *Capuleti e Montecchi*. Nella parte di Romeo essa ha avuto un vero trionfo.

E ad un altro trionfo assisteranno pure stasera i buoni Genovesi. Da nientemeno che la sua beneficiata la prima ballerina signora Berretta.

Alla quale, per conto mio, fo di berretta, e passo oltre.

*** ... E mi fermo precisamente a Milano.

Dove i montanari del Cenisio daranno stasera il loro primo concerto al nuovo teatro Re.

I montanari del Cenisio li abbiamo uditi il passato inverno anche a Roma. Sono probabilmente gli stessi che hanno dato al Rossini il concerto delle *ocarine*.

E se non sbaglio, li abbiamo anche vivamente applauditi. Non è da dubitarsi che i Milanesi vogliano fare altrettanto.

*** Se le voci che corrono hanno fondamento, il maestro Wagner si degnerà di scendere quest'autunno dal suo piedistallo per fare una gita in Italia.

Egli andrà a Bologna per assistere alla prima rappresentazione del *Cola di Rienzi*, uno dei suoi primi lavori; e siccome quasi tutti i principi tedeschi che si trovavano a Bayreuth per la *tetralogia* gli terranno dietro in processione, i Bolognesi potranno vantarsi di avere in quest'anno un vero spettacolo *principale*.

Il Wagner vuol mostrare la sua gratitudine agli Italiani per la bella corona offertagli a loro nome dalla signora Giovannina Lucca, e corrispondere all'entusiasmo dei Bolognesi che lo nominarono loro concittadino.

Oh! se fosse ancora vivo il povero Casarini, che firmò il decreto di cittadinanza!...

*** Al teatro Comunale di Reggio Emilia va in scena stasera la *Forza del destino*, interprete principale quella stella dell'arte che è la signorina Borghi-Mamo.

*** La serata a beneficio degli operai resi inabili al lavoro non ha avuto ieri sera al Corea un molto brillante risultato. *Il saltarello romano* — causa forse il tempo che non era molto rassicurante — richiamò appena appena due centinaia di persone.

*** Nè era molto affollato il Politeama; malgrado che vi si rappresentasse la rivista-parodia del signor Guglielmo Canori: *Il 1875 nel Celeste Impero*.

Se debbo dire il vero, il signor Canori non ha avuto la più felice delle idee, volendo ritentare al Politeama i trionfi carnevaleschi del Quirino.

Per certi lavori d'attualità, l'interesse passa presto, e una volta passato, non c'è più verso di farlo tornare addietro.

Tant'è vero che il pubblico ha cominciato a seccarsi fino dal bel principio. La musica dei fratelli Mililotti, eccellente di per sè stessa, apparisce un po' troppo pesante, un po' troppo seria, ad una platea oramai assuefatta alle esilaranti ariette dello Strauss, del Lecocq e dell'Offenbach.

Al principio del terz'atto il pubblico ha cominciato a dar segni abbastanza vivi di impazienza.

Più tardi l'uragano è scoppiato. Una parte del pubblico accompagnava l'esecuzione della parodia cantando a gola aperta il coro delle rondinelle nell'*Augellin bel verde*.

« La neve vien: salviamoci solleciti... »

mentre un'altra parte rifaceva la scena della grotta de' serpenti, fischiando come i medesimi in un modo così sonoro, che se i fischi non hanno sfondato la vetrata che cuopre la platea, bisogna dire che è stato un vero miracolo.

E così *Il 1875* è morto punito dal 1876 dell'audacia di aver voluto risorgere dalle sue ceneri.

Requiem aeternam!

*** Parlando sempre del Politeama, annunzio ai lettori che lunedì, 28 del mese, la compagnia Scalvini vi darà la sua penultima rappresentazione a beneficio dell'Istituto dei ciechi in Sant'Alessio, col concorso degli allievi dell'Istituto stesso, che suoneranno negli intermezzi, scelti pezzi di musica.

In detta sera verrà rappresentato per la prima ed unica volta il secondo atto del *Barbiere di Siviglia* del Paisiello, e l'artista Ristori canterà la cavatina: *Un sogno* della *Cenerentola*.

Alcuni giornali di Roma han voluto biasimare il dottore Scalvini, per questa serata data a benefizio di quell'Istituto.

Il dottore Scalvini farà bene a non dar loro retta, certo di avere l'approvazione di quanti pensano che la beneficenza non è nè bianca, nè nera.

A quei giornali posso intanto assicurare che lo Scalvini darà pure un'altra serata a benefizio dello Istituto dei ciechi della Certosa — quello che è sotto il patronato della principessa Margherita.

Sono contenti?

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Politeama, *La figlia di madama Angot*. — Corea, *Giulietta e Romeo*. — Quirino, *Un fallo* e quadri plastici. — Sferisterio, giuoco del pallone.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti* . . . . L. 2 —
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* . . . » 0 60
LA VIGILIA, romanzo di *Tourguenef* . . » 1 —
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese » 1 —

Con un vaglia di L. 3.50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 5.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 25. — Il *Faro del Bosforo* fu soppresso per un articolo intitolato: « La Russia e la rivolta della Bulgaria ».

La carta monetata sarà posta in circolazione sabato.

ZARA, 25. — Ieri le truppe turche hanno violato la frontiera austriaca presso Osojnik, impadronendosi sul territorio austriaco di molto bestiame e facendo fuoco sui contadini che reclamavano e sui gendarmi austriaci. Un contadino è stato ferito ed un altro ucciso. Sono arrivate due compagnie di cacciatori, e i Turchi si ritirarono portando con loro il bestiame.

PARIGI, 25. — È stato formato a Filippopoli un comitato sotto la presidenza del vice-console di Francia e la vice presidenza del signor Tachella, negoziante italiano, per procurare dei soccorsi al distretto dove regna una terribile miseria, in seguito alle barbarie dei Turchi.

BELGRADO, 24. — Nella conferenza di ieri i consoli hanno consigliato collettivamente il principe di concludere la pace. Il principe dichiarò che è disposto a concluderla sulla base del mantenimento dello *statu quo ante bellum*.

WASHINGTON, 25. — Il dipartimento del Tesoro conchiuse oggi con Rothschild e col sindacati delle banche nazionali americane il contratto per la vendita di 300 milioni in buoni consolidati al 4 1/2 per cento. Il ministro delle finanze ritirerà subito una parte dei buoni 5/20.

VIENNA, 25. — La *Corrispondenza politica* ha da buona fonte da Belgrado che il principe ha convocato ieri sera i rappresentanti delle potenze garanti ed annunziò loro di essere disposto ad accettare i loro buoni uffici, volendo corrispondere ai desideri espressigli dai governi europei. Il principe invitò i rappresentanti a mettere in opera la loro influenza per ristabilire il buon accordo fra la Serbia e la Turchia, e a far cessare le ostilità in ogni luogo, anche contro il Montenegro.

I rappresentanti si sono affrettati d'inviare per telegrafo quelle proposte ai loro governi.

BELGRADO, 25. — La Serbia non pone alcuna condizione per la pace.

BELGRADO, 25. — (*Dispaccio ufficiale*). — Il sesto giorno di combattimento fu coronato da una importante vittoria sopra il nemico, che era due volte più numeroso. I Turchi tentarono di fortificarsi dinanzi alle nostre linee, ma, impediti dai nostri, dovettero accettare la lotta in rasa campagna. Il nemico fuggì dietro Katun, abbandonando il terreno di Santo Stefano fino alla Morava e lasciando sul campo di battaglia una quantità di munizioni e alcune centinaia di morti e di feriti. L'estrema fatica impedì alle nostre truppe di inseguire più lungi il nemico. I Turchi si trovano ancora sulla riva sinistra della Morava, ove in questi ultimi sei giorni eressero alcune trincee. Le nostre truppe, dimenticando le fatiche e le sofferenze, sono piene d'entusiasmo.

MADRID, 25. — Fu tirato un colpo di pistola contro Barca, sotto-segretario dell'interno, che però non fu colpito.

Canovas è gravemente ammalato nel castello di Granja.

Assicurasi che a Pamplona furono fatti parecchi arresti, essendosi scoperta una cospirazione.

Le guarnigioni nell'Alta Navarra furono rinforzate.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

D'AFFITTARSI
Grandi Botteghe
in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, i seguenti giornali:

Berliner Tageblatt.
Daily Telegraphe London.
Independance Belge.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p., Roma.

MANUALE
DEL
VIGNAJUOLO
o
modo di coltivare le viti e fare il vino
per
F. Lawley
con 88 incisioni intercalate nel testo
Seconda edizione con correzioni ed aggiunte
Prezzo L. 3 50
Franco per posta e raccomandato L. 3 80.

Raccolta degli scritti di Vinificazione
pubblicati dal Dott. **ALESSANDRO BIZZARRI**
SECONDA EDIZIONE.

Sull'importanza dell'esame del mosto nel processo di vinificazione — Mezzi facili per esaminarlo — Sulla conservazione dei vini — Azioni dell'ossigeno dell'aria sui vini — Sulle malattie dei vini cause che le provocano, mezzo di prevenirle e curarle — Malattie intrinseche dei vini — Malattia dei vini girati — Grassume — L'amaro, amarore o amarezza — Malattie estrinseche dei vini — Vino ottenuto sulle vinacce — Sull'impiego dei melassi nella fabbricazione del vino artificiale.

Prezzo L. 2 - Franco per posta e raccomandato L. 2 30.

Metodi Petiot e Bizzarri
PER LA CONFEZIONE
DEI SECONDI VINI
Quarta edizione

Modo di raddoppiare la quantità del primo vino in caso di scarsa raccolta delle uve.

Prezzo L. 1
Franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Sonni tranquilli
PIROCONOX
per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, Brocca e Baccarini, Corso V. E., 15, secondo cortile. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

LUCIDO
per stirare la biancheria.

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 20. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Ai Vini-cultori

CAOLINO PURISSIMO per la chiarificazione dei vini, esperimentato già da lungo tempo e con successo in Germania, è ora ritenuto il più facile, economico e sicuro per chiarificare qualunque specie di vino. Scatole da 5 kg L. 2 70.

TAPPO IDRAULICO per la fermentazione tumultuosa del mosto, in terra cotta . . . . . L. 2 50
in porcellana . . . . » 4 —
in cristallo . . . . » 5 —

GLEUCOMETRO, pesa mosto del dott. Guyot, a 3 scale, indicanti: 1° il peso specifico del mosto; 2° la sua ricchezza in zucchero; 3° la quantità in alcool che sarà a prodursi L. 5.

ALAMBICCO DURONI per determinare l'alcool, e per l'analisi del vino L. 15.

ACIDIMETRO DURONI per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, compreso l'alambicco ed il pesamosto L. 35.

PESA-VINO. Guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente L. 3.

PROVA-VINO in metallo per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione, L. 5.

MANTICE IDRAULICO PERFEZIONATO pel travaso del vino senza muovere i depositi, travaso celerissimo. Adottato dai principali comizi agrari L. 60.

RACCOLTA degli scritti sulla vinificazione, del dott Alessandro Bizzarri, con tavole e figure L. 3.

METODI PETIOT E BIZZARRI per la confezione dei secondi vini L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma presso L Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

APPARECCHI
PER LA
Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

Risultato garantito

Apparecchi da	1 bottiglia	L.	16
»	2 »	»	20
»	3 »	»	25
»	5 »	»	35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80.

Dresnoux, profumiere a Parigi, Cité Bergere.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

PER EVITARE

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle bisogna far uso del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873. Prezzo centesimi 60 la tavoletta.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

100,000

ne furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania

SECCHI INODORI
A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE

Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie ed infermità.

Secchi di forma rotonda L. 30
» a becco » 35

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

SORBETTIERA PERFEZIONATA
SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio Gelati Sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 8 gelati L. 25, per 16 gelati L. 35.

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio.

Si vende in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tintura. Esso agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che ripreadono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

Macchina perfezionata per macinare colori a olio e minio — Egualmente eccellente per macinare colori

I vantaggi di queste macchine rappresentano:

1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con uno dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore di quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti.

2.) Maggiore finezza e unitezza nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.

3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è oltremodo semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente.

4.) Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori, Imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e prepararsi così sul luogo le tinte.

I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, mi autorizzano a raccomandarli vivamente, tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

Macine che producono chil.	35 al giorno	L.	40
»	»	50 »	»	60
»	»	75 »	»	80
» con volante		80 »	»	100

Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

NUOVI VENTILATORI
(TIPO MURE)

Per appurare ogni sorta di granaglie e pari colarmente il frumento.

premiata con medaglia d'argento
al concorso regionale di Novara 1874

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche, con congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far muovere questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Peso del ventilatore chilogrammi 100.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze L. 145.

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Non più capelli bianchi!!!

ACQUA INGLESE
per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbisce i Capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione. Si spedisce per ferrovia franca, contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da Vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani n. 28. — A Roma presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. In Milano, presso Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

GRAN SUCCESSO
NOVITÀ DI PARIGI
SPECCHI A 3 IMPOSTE

I più comodi ed i più utili per la toilette, riflettendo in tutti i sensi la persona che se ne serve. Oltre d'adattarsi su qualunque toilette od altro mobile, questi specchi sono utilissimi in viaggio; le tre imposte si piegano l'una su l'altra per cui occupano pochissimo spazio.

Specchi in Bambou verniciato, montato in bronzo a disegni chimes di cent.	27—27	L.	40
» » »	30—30	»	45
» » »	33—33	»	50

Psychés a 3 imposte e a 3 piedi
CON PORTA BRACCIALI PER LE CANDELE

in legno nero finissimi con luce di . . cent.	42—30	L.	110
in Bambou »	44—35	»	95

Deposito all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, n. 28, Firenze.

VERE INEZIONE E CAPSULE
RICORD
FAVROT

Queste Capsule posseggano le proprietà tonniche del **Catrame** riunite all'azione antiblennoragica del **Coppaù**. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vessica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell' **INEZIONE RICORD** tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO
RICORD
FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa intieramente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà, la sua **efficacia** e prezzo sicura.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall' Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, poverta di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all' ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche, nella tisi, ecc.

« **La Pepsina** ... il ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti ... eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli di Giuseppe Bertarelli. — **Firenze: Roberts e C°**; Cesare **Pegna** e figli.

Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, re de questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie muccose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie.

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.— Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, vedi l'ultima facciata del giornale.

FANFULLA

Num. 232

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia, S. Maria Novella, 13.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.
NUMERO ARRETRATO C. 10.

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 28 Agosto 1876 — Fuori di Roma cent. 10

COSE DI SICILIA

27 agosto.

I giornali di Sinistra affermano che le cose di Sicilia vanno bene; quelli di Destra, invece, rispondono che non sono mai andate così male. Gli uni e gli altri hanno torto e ragione, ad un tempo. In certi momenti sembra che tutto vada bene; ma poco dopo, non si sa come, tutto va male.

Questa contraddizione apparente si spiega. La Sicilia è calma, spesso, alla superficie; ma racchiude gli elementi della tempesta, in grembo sempre, come il mare. I briganti, dopo aver fatto un colpo, aspettano tranquillamente l'ora propizia, per tentarne un altro. I mafiosi, quando le autorità si fanno vive, interrompono le loro tristi imprese e fingono di fare il morto.

In fondo, lo stato della Sicilia è qual era ieri, quale sarà forse domani. L'avvenimento della Sinistra al potere, invece di migliorare le condizioni della sicurezza pubblica, le ha peggiorate. Durante sedici anni gli amici del potere attuale non si sono mai stancati un giorno di attribuire ai moderati i malanni dell'isola. Così, a poco a poco, i nomi più illustri erano diventati invisi agli occhi di molti. La plebe siciliana, poco abituata alle sottigliezze diplomatiche, vide quasi un mutamento di governo nel mutamento di ministero. Tutte le avidità, tutte le ambizioni, tutte le passioni compresse si scatenarono. Il potere porse la mano ai suoi accoliti e li aiutò a compire un'opera iniqua di grandi e di piccole vendette. Nessun funzionario fu più sicuro del suo posto. I buoni cittadini si appartarono; i tristi esultarono; la mafia ed il brigantaggio levarono il capo; l'edifizio sociale fu scosso dai cardini.

Ora si tenta di ristabilire la tranquillità turbata; ma è inutile, non vi si riesce. La via che si segue è falsa. Per un brigante che si uccide o per un mafioso che si cattura, venti ne spuntano, non si sa d'onde, nella campagna, o scappano via, non si sa in che modo, dalle carceri. Parecchie fra le alte e le basse autorità di sicurezza pubblica non fanno il dover loro. Le une hanno paura della mafia e le altre del ministero. Queste lasciano correre l'acqua alla china per imperizia e quelle per tornaconto.

Vi sono dunque delle *autorità* che se la intendono co' birbanti? Eh, sì, pare! Spesso, nell'interno dell'isola, ne'borghi, un uomo non è ammonito perchè ha una bella moglie, ed invece un altro è mandato a domicilio coatto, perchè non ha voluto regalare nè un agnello, nè una forma di cacio, nè una capra

Dopo la rivoluzione del 1860, in Sicilia, i bassi agenti della polizia furono scelti nella classe meno eletta del popolo. Molti conservano tuttora delle segrete e qualche volta delle palesi attinenze con la mafia dal cui grembo uscivano. Alcuni pigliano con una mano il soldo del governo e con l'altra l'offerta de'manutengoli, e fanno così due mestieri, e servono Dio e il diavolo.

Nè il prefetto Zini a Palermo, nè i suoi colleghi nelle altre provincie potranno mutare lo stato di cose attuale. Intorno ad essi c'è come una rete inestricabile, di cui la mafia forma e disfà le maglie. Ora si vede nell'isola ciò che prima non vi si era mai visto: il brigantaggio protetto da certi grandi elettori della Sinistra; un cittadino appostato nel Cassaro; come nel paese de'Fidji e de'Pelli-Rosse.

Da lontano molte cose non si comprendono. Nulla può dare un'idea di certi villaggi e di certe città della Sicilia. La vita che vi si mena fa pensare, per molti riguardi, ai tempi dolorosi del medio-evo. I possidenti non osano arrischiarsi lontano un miglio dall'abitato. Al far della notte, ognuno si chiude in casa; le vie sono buie, sinistre, deserte; ogni famiglia si annoia sola, asserragliata come dentro un castello.

In campagna ci vanno soltanto i contadini che fanno gl'interessi de'padroni, Dio sa come, e che sono spesso costretti a farsi complici dei briganti, sotto pena di divenirne le vittime. Ad ora ad ora, ad intervalli, la monotona calma in mezzo alla quale si vive è turbata da un assassinio, da un furto, da un ricatto.

Allora gli abitanti si lagnano del governo, in privato ed in pubblico, in piazza ed al Casino di compagnia; le autorità del circondario si mettono in moto; la truppa ed i carabinieri battono la campagna; i militi a cavallo vanno innanzi e indietro, armati come tanti serbi e masticando bestemmie come tanti turchi; il sindaco, il delegato e il pretore tengono diverse conferenze; poi si seppellisce il morto e chi ha avuto ha avuto.

Non sembra che le cose tendano a migliorare. Il male ha radici molto profonde e le autorità mancano della forza e della perseveranza necessarie per isbarbicarle. Il ministero, preoccupato dalle questioni parlamentari, pensa poco alle questioni di sicurezza pubblica. Il signor Maiorana-Calatabiano, invece di visitare le provincie dove ferve il brigantaggio, se n'è andato tranquillamente a bearsi negli onori del trionfo di Militello e di Catania. Il signor Nicotera beve lo sciampagna reale al pranzo de' Marocchini e frattanto, in Sicilia, a poco a poco, gli uomini, le cose e i grandi principi affogano.

GIORNO PER GIORNO

Una notizia interessante per i poeti.

Fra i membri dell'attual ministero che comincia dall'onorevole Depretis e prolungasi fino all'onorevole Maiorana-Calatabiano, si nasconde anche un poeta — che non è l'onorevole Melegari, ma il suo collega il ministro della pubblica istruzione.

Ignoro se l'onorevole Coppino canti ancora; ma in altri tempi, quando probabilmente non provava

« L'ansie di un cor che indocile
Ferve pensando al regno »,

nè era turbato dai regolamenti Bonghi, nè dalle lettere Correnti, nè dagli articoli Baccelli, sentì anch'esso il solletico della Musa e cantò con misura e con un certo garbo.

***

In una raccolta di scritti e memorie dei tempi andati, mi son venute sott'occhio alcune strofe nate nel 1860 ed inspirate all'onorevole Coppino dalla cessione della Savoia alla Francia.

Le trascrivo come reminiscenza dell'età poetica dell'onorevole ministro: non sono versi peregrini, ma si possono ancora rileggere volentieri, per lo meno in grazia della buona intenzione.

« Addio Savoia! Fra le tue rupi
L'aquile nostre posero i nidi:
Corser volando da' tuoi dirupi,
Lontani mari, lontani lidi:
Tue buie valli, tue cime bianche
Di neve, asilo furo alle stanche,
Nel tempo bello, nel tempo rio,
Sicura stanza, Savoia addio!

« L'onda che salta con lieto piede
Giù nella valle di balza in balza
Non è più schietta della tua fede
L'alpino sasso che al cielo innalza
Altero il capo sicuramente
Non è più saldo della tua gente.
Per tempo bello, per tempo rio,
Tuo cor non muta: Savoia addio!

« Congiunti insieme con un sol core
Lo stesso invito ci trasse all'armi,
Comuni rischi, comun valore,
Uguali glorie dissero i carmi,
Ci diè conforto la stessa speme,
Gli stessi mali piangemmo insieme.
Nel tempo bello, nel tempo rio,
Sempre ci amammo: Savoia addio! »

***

Li ho pubblicati, ma quasi me ne pento.

Non vorrei che tutti i poetucoli riparatori de' quali formicola l'Italia, dall'autore delle poesie pubblicate da un giornale di Torino a tempo del recente trionfo, fino al signor Carlo Madonna, credendosi fratelli in Apolline dell'onorevole ministro, lo venissero a disturbare con le loro composizioni.

Nel caso che ciò accadesse, io ho fatto il male e sono in debito d'insegnare il rimedio.

Il signor ministro si provveda di una grammatica e la mostri al primo poeta riparatore che gli capiterà fra i piedi.

C'è da farlo correre per una settimana.

*** ***

Mi congratulo con la questura di Torino la quale ha saputo scoprire quasi immediatamente le traccie del furto commesso a danno dell'ambasciatore del Marocco, e ricuperare gran parte del danaro involato.

Non mi congratulo altrettanto con chi ha avuto l'idea di telegrafare l'avvenimento alle quattro parti del mondo, onde gli abitanti di Singapore come quelli di Chicago sapessero immediatamente che in Italia si svaligiano gli ambasciatori sulle strade ferrate.

Il fatto, non lo nego, si doveva sapere. Ma narrato dai giornali sarebbe rimasto quasi in famiglia, mentre la solennità del telegrafo lo fa sapere all'universo ed in altri siti.

***

Fra le altre cose il fatto è stato telegrafato due giorni dopo avvenuto. Forse si è voluto, pubblicandolo, rendere testimonianza alla solerzia della questura di Torino?

In questo caso scorgo la mano della Riparazione. Tarda, se volete, ma sempre riparazione di un'epoca non tanto lontana, nella quale buoni e cattivi eran messi in rifascio, e bastava essere impiegato della questura di Torino per essere mostrato a dito come malfattore dai giornali oggi ministeriosi e proteggitori delle istituzioni.

*** ***

Un'organo ministerioso, dopo aver detto che la *Gazzetta piemontese* muta colore a ogni poco e passa ora a destra, ora a sinistra, ora al centro, soggiunge che c'è un altro foglio simile ad essa, il *Corriere mercantile.*

Se i due fogli fossero uomo e donna — continua il ministerioso — potrebbero fare un bel matrimonio.

Sta bene! Ma che bisogno ha l'organo ministerioso di correre fino a Genova per trovare un marito degno della *Gazzetta piemontese* fatta donna?

***

Altra amenità del sullodato ministerioso:

Confonde il generale Cissey ex-ministro della guerra in Francia col generale Chanzy, e approfitta di questa confusione per dare una lezioncina al *Journal des Débats* sulle qualità intrinseche che deve avere un vero repubblicano.

Peccato che il *Journal des Débats* non legga l'ufficioso in questione!

Sarà una lezione perduta.

*** ***

I fogli tedeschi hanno trovato che in Germania tre figli di carnefici sono cantanti e calcano le scene pubbliche.

In Italia non abbiamo esempio di ciò; ma in compenso abbiamo un grandissimo numero di cantanti, che se non sono carnefici, nè figli di carnefici, sono ben degni di esserlo — musicalmente parlando.

---

66 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

Ascoltavo quel mastodonte, persuaso tuttora che mi ero ingannato recandomi in quella casa. Come potevo io mai figurarmi che troverei la donna, oggetto del mio culto, in sì miserevole stato di decadenza e di povertà?

Fermai il piccino sul primo pianerottolo e gli dissi di annunziarmi alla signora Brandt semplicemente come un medico stato informato della sua malattia e che la veniva a trovare.

Salimmo ad un secondo piano, poi ad un terzo. Giunti che fummo in cima alle scale, il ragazzo bussò all'uscio il più vicino a noi sul ripiano; nessuno rispose, ed allora lui, senza confondersi in altri complimenti, aprì l'uscio ed entrò mentre io stava ascoltando vicino all'uscio semiaperto. Se la voce della signora Brandt mi riusciva sconosciuta (che tale speravo sarebbe stata), ero disposto ad offerirle, con tutta la delicatezza possibile, qualche aiuto, salvo poi a ritornare immediatamente al mio posto presso la cattedrale di San Paolo.

La prima voce che parlò al mio messaggero fu quella d'una bambina.

— Ho tanta fame, Giacomino, ho tanta fame!

— Pazienza, ho portato qualcosa da mangiare.

— Presto, Giacomo, spicciati dunque!

Vi fu un momento di silenzio, sentii poi la voce del ragazzo.

— Eccoti intanto una fetta di pane e burro, carina; aspetta che ti vo' fare un paio d'ova affogate. Non trangugiare in tal modo, se no soffocherai! Che cos'ha tua mamma? Siete addormentata, signora?

La risposta fu talmente debole che potei a stento intenderla, d'altronde essa non era che di una sola parola.

— No!

Il piccino ripigliò a dire:

— Coraggio, signora, vi è un medico qui fuori, che desidera vedervi.

Questa volta non udii parola di sorta; il bambino venne verso l'uscio dicendomi:

— Entrate, signore, non posso far nulla!

Sarebbe stata una delicatezza fuori proposito se avessi esitato più a lungo ad entrare nella camera; mi feci avanti.

Là a sedere all'estremità di una squallida camera da letto, stava seduta, in uno stato di completa prostrazione, su di una vecchia sedia a bracciuoli interamente sconquassata, una fra le tante creature che, abbandonate, morivano forse di fame, in quella stessa notte, nell'immensa città di Londra. Un fazzoletto bianco era gettato sul suo viso come per ripararlo dai riflessi mandati dal fuoco non molto distante.

Scossa dal rumore dei miei passi nella stanza, si scoprì la faccia. La guardai. Dio mio!

In quel viso sparuto, smorto, morente riconobbi il viso della donna che amavo!

A tutta prima l'orrore di quanto vedevo mi passò talmente il cuore che barcollai e stetti per cadere.

Un momento dopo io era alle sue ginocchia. Il mio braccio la sosteneva, il suo capo poggiava sulla mia spalla; essa era fuori di sè, incapace di parlare, incapace di piangere; ella tremava; ecco tutto!

Non una parola uscì dalle mie labbra, non una lagrima venne in mio soccorso; la tenevo a me, la stringevo a me, mentre la bambina, seduta ad una piccola tavola rotonda, divorava il suo pane, guardandoci con tanto d'occhi, ed il ragazzo coccoloni davanti il fuoco che stava attizzando ci guardava stupito.

Lenti i minuti scorrevano in un silenzio sì profondo che udivo il ronzio d'un moscone in un angolo.

Gl'istinti della professione di medico superarono finalmente in me l'orrore che provavo nel trovarmi in una situazione così straziante. Ella moriva di fame! Lo vedevo nel colore plumbeo della sua pelle, lo sentivo nei deboli movimenti del suo polso rapido ed irregolare. Chiamai il bambino e lo mandai a comprare del vino e del biscotto.

— Fa presto — dissi — ed avrai più danaro per te di quanto ne hai avuto in vita tua.

Il bambino mi guardò strabunato; prese la moneta, esclamando:

— Oh che fortuna! — e giù balzelloni si precipitò per le scale.

Mi voltai e stavo per dare la prima parola di conforto a quella povera martire, quando i gemiti della figlia mi fermarono:

— Ho tanta fame! ho tanta, ma tanta fame!

Preparai ancora qualcosa per quell'affamata e la baciai. Ella mi guardò in atto di estrema maraviglia.

— Sei tu un nuovo babbo? — domandò il povero angiolino. — L'altro mio babbo, sai, non mi bacia mai.

Guardai la madre; i suoi occhi erano chiusi, le lagrime scendevano lente sulle guance pallide, magre. Presi la sua mano fragile nelle mie.

— Giorni più felici stanno per venire — dissi; — ora toccherà a me il pensare a voi.

Non una parola di risposta; essa tremava sempre.

Non erano ancora passati cinque minuti che già il piccino ritornava, e, sola creatura felice in quella camera, s'intascava la promessa ricompensa, che, gongolando dalla gioia, egli contava e ricontava seduto a terra vicino al fuoco.

Inzuppai nel vino alcuni pezzi di biscotto che riducevo a briciolini, e cercai che a poco a poco ella si riavesse delle forze, nutrendosi cautamente ed a brevi intervalli. Dopo un po' ella alzò il capo e mi guardò con occhi nei quali leggevo la stessa maraviglia, lo stesso stupore che mi avevano già mossi a pietà negli occhi della bambina. Il viso le si principiò a colorire leggermente; ella potè infine parlare, ma con voce sì flebile che l'udivo a pena, quantunque mi fossi seduto vicino a lei.

— Come avete fatto per trovarmi? Chi vi disse dove io era?

(Proprietà letteraria) (Continua)

***

Chi lo crederebbe!

La Toscana, la vecchia e gentile Toscana, comincia a trasformarsi.

Stando alle ultime notizie, se la storia dura un altro po', i suoi miti costumi tradizionali diventeranno roba da mitologia.

Ieri l'altro la *Nazione, dolente,* nota « che le condizioni della pubblica sicurezza *fra noi*, (è lei che parla) da qualche settimana a questa parte si sono rese gravi, e tanto più gravi inquantochè fra tutte le provincie d'Italia fummo quelli che godemmo finora una tranquillità invidiabile... »

Il fatto è brutto, pur troppo. Ma a qual pro la *Nazione* viene *dolentemente* a contarlo a noi; lei che si trova in sì buona armonia col ministro dell'interno?

***

E poi la *Nazione* dovrebbe pensarci prima di parlare di pubblica sicurezza, e dir male indirettamente del ministro dell'interno.

Se non altro dovrebbe essergli grata delle 500 lire fatte pagare dall'onorevole Nicotera sui fondi del ministero al Comitato di una fiera di beneficenza che avrà luogo nei primi giorni di settembre a Montevarchi, collegio dell'onorevole Niccolino Nobili, a maggior gloria di Dio, e della futura rielezione del predetto onorevole Niccolino.

***

Una riparazione che va sempre a vele gonfie è quella dei cavalieri.

Dal 25 marzo in poi ne sono stati fatti 751, e sotto la lista c'è scritto: *Sarà continuato.*

Il signor Borani, orefice in piazza Sciarra « con specialità d'insegne di ordini cavallereschi », continua a fare affari d'oro, e spera bene nell'avvenire.

Difatti 751 cavalieri nuovi in cinque mesi rappresentano circa 1800 cavalieri nuovi in un anno, non tenendo conto delle circostanze straordinarie, che bastano a portare la cifra al di là dei 2000: cioè 175 cavalieri al mese, oppure 5 cavalieri e 8 trentesimi di cavaliere al giorno, compresi i giorni festivi, e non escluse neppure le feste d'intero precetto, nelle quali è chiusa anche la nostra tipografia.

***

Ognuno vede come questa produzione di cavalieri sia favorevole al commercio ed all'industria nazionale. L'onorevole Nicotera difatti, molto appassionato per l'industria nazionale, è quello fra i ministri che produce maggior numero di cavalieri.

È oramai noto che un cavaliere ben nato non si contenta di portare una croce sola. Ne vuole una grande e una piccola, senza pregiudizio delle altre croci che gli tocca portare per motivi particolari. Solamente i sindaci di campagna si contentano della sola croce grande.

La statistica mi viene nuovamente in soccorso. Ragguagliando a 40 lire il prezzo della croce grande e a 20 lire quello della croce piccola, e supponendo che la metà dei cavalieri compri tutte e due le croci, e l'altra metà quella grande soltanto, si ottiene il seguente risultato:

Per croci grandi	annue L.	80,000
Per croci piccole	»	20,000
	Totale L.	100,000

Senza contare le spese del nastro, altrimenti detto *bindello*.

***

Ammessa la strana ipotesi di una lunga esistenza del ministero attuale, le *Mignon* dell'avvenire canteranno

Connais-tu le pays
Où fleurit le chevalier?

Il verso non cammina; ma da qualche mese ci son tante altre cose che non camminano per il loro verso!

DAL FRIULI

Udine, 24 agosto.

Qui di politica se ne fa poca e da pochi.

Il prefetto, commendatore Bianchi, è ancora nella luna di miele, o giù di lì.

I cittadini si occupano della siccità, del rialzo delle sete, del ribasso dei bovini, della ferrovia pontebbana, dell'irrigazione, di istruire ed educare i loro figliuoli e di ricostruire quella parte del loro stupendo palazzo municipale che crollò nell'incendio di quest'inverno.

⨯

Il lavoro di ricostruzione è diretto dall'architetto Scala, peritissimo di cose artistiche, specialista in fatto di teatri, egregiamente noto a Firenze e a Roma, e autore di uno fra i più seducenti progetti per Santa Maria del Fiore (senza tricuspidi).

Egli ottenne dal Consiglio comunale di fare al palazzo il tetto a curva; i soliti guastamestieri del seicento, epoca in cui fu compiuta la fabbrica, si accontentarono d'un tetto piano. Ma l'architetto Scala induce con molta ragione che nel concetto di Lionello, autore dell'edifizio, ci dovesse essere il tetto a forma di nave rovesciata.

Così il palazzo risorgerà dalle ceneri e dalle rovine più bello di prima.

⨯

Siamo in piena stagione del San Lorenzo.

Si preparano le corse di cavalli per la fine del mese, ma si dubita che *Vandalo, Visapour, Sakoldoscany, Cambronne, Gatta*, insomma i migliori trottatori, vi concorrano; si fermeranno probabilmente alla più centrale Vicenza.

Avremo dunque delle corse in famiglia: che richiameranno però, come di solito, a Udine anche i fratelli del Friuli austriaco. Così ai giuochi olimpici accorrevano i Greci delle colonie.

La novità del San Lorenzo di quest'anno sarà un gran *festival* di beneficenza nel giardino dei conti Antonini: vi si ammireranno a luce elettrica tutte le bellezze giovinette e mature che crescono fra Livenza e Isonzo.

⨯

Frattanto ci hanno dato una *Forza del destino* a proporzioni ridotte, dimenticando la savia massima « a piccoli teatri, piccoli spettacoli. »

Il maestro Usiglio può dire degli Udinesi: *Usi gli ò* ad applaudire la sinfonia e qualcuna delle prime parti, a tollerare il resto.

Dalla signora Bonheur (*Preziosilla*) si può udire con *bonheur* anche la predizione del proprio *malheur*. È una *gitana* piena di magnetismo, con lei tutti suonerebbero volentieri il *rataplan*.

Stasera il *Trovatore;* vi dirò un'altra volta come l'ha *trovato* il pubblico.

Perdonatemi le freddure; ma ho veduto giorni sono il *Pompiere* e voi sapete che è irresistibile.

⨯

Si discute in questi giorni alla Corte d'assise una causa molto interessante.

È a porte chiuse; dunque il soggetto è un po' scabroso. Vedrò di farmi capire a porte chiuse.

Lei è bella, pallida; occhi profondi e incendiari, chiome corvine, statura slanciata, taglia pieghevole come un serpente. È giovine, molto giovine, ma arde di quel fuoco di passioni, pognamo irresistibili, per le quali Augusto imperatore fece processare la sua Giulia. È nativa d'un villaggio, ma certi temperamenti di zolfo si trovano anche fra *nos bons villageois*.

Lui è un giovine... il resto non importa.

Giulia, chiamiamola così, e *lui* si amano e d'un amore che non unisce soltanto le anime. *Lui* parte per l'esercito e quando torna apprende che Giulia aveva trovato altri che valevano come *lui*, o presso a poco, e si sfoga sul conto di Giulia cogli amici di osteria.

Sia per vendetta, sia per gelosia, il fatto sta che Giulia lo invita un giorno alle usate gioie; e là, nella propria stanza con un pretesto e in un modo che lascierò a *porte chiuse*, d'un colpo di coltello lo rende quasi affatto .. Origene: il chirurgo fu costretto a fare il resto.

Al dibattimento la deposizione di *Lui* non fu per nulla risentita, ma molto precisa. Giulia, in sua presenza si mostrò commossa ed è sempre di quella bellezza che commuove.

⨯

Avvocato difensore è G. B. Billia, fratello del celebre e defunto Antonio e nipote dell'avvocato Paolo Billia, già deputato di San Daniele del Friuli e senza dubbio candidato progressista e ministeriale alle future elezioni.

Questi per affermare la sua fede progressista, si risentì al Consiglio provinciale dell'accoglienza che ha avuta ad Udine l'onorevole Minghetti, e fu uno dei triumviri friulani a quel congresso di Venezia, dove convennero l'*Esopo* di Belluno, il *Matto* di Mestre e gli altri progressisti veneti.

Aristo.

Di qua e di là dai monti

26 agosto.

Il giorno delle grandi rivelazioni è passato.

E che cosa ci ha rivelato?

« Nessuna deliberazione fu presa dai ministri riguardo alla Camera dei deputati. »

Ringrazio l'agenzia Stefani della fausta novella; ma così, a lume di naso, mi pare che non ne valeva la pena.

L'Italia, figlia d'una grande affermazione — quella de' plebisciti — non la si pasce di negazioni.

È vero che, a leggere fra le righe, la negazione d'oggi potrebbe, anzichè togliere i dubbi, avvalorarli. Chi ha dettato quel dispaccio ha voluto forse ricordarci che *quod differtur non aufertur*. Ma tant'era dirlo nel suo latino, che già tutti l'intendono.

Stradella.

Come sarebbe dire la Delfo d'Italia.

È di là che ci venne quel programma, il quale deve, col tempo e colla paglia, maturare la grande nespola della Riparazione.

Dico la nespola e ci ho il mio perchè; è il frutto per eccellenza monarchico, tant'è vero che porta la corona.

Ed è per eccellenza anche riparatore in un certo senso e nel gergo de' pontieri, perchè prima di metterlo in bocca bisogna scoronarlo.

—

Udremo dunque il responso di Stradella, giacchè l'onorevole Depretis vi è andato per fare da Pitonessa.

Ibis redibis... Infatti sinora il gabinetto non fu che un'altalena di andate e di ritorni. E lo sarà fino alla consumazione di quell'olio che si chiama la speranza del paese di vederlo mantenere le sue promesse.

Allegri! Di quest'olio siamo discretamente provveduti ancora, e la fiamma durerà quanto bisogna per accorgerci che nel buio nel qual camminiamo non c'è proprio nulla da annaspare.

Un'eco di Varzin.

— Ben arrivato, signor conte, nel mio romitaggio. Come stanno, che cosa fanno laggiù a Roma?

— Si ripara, signor principe, e come! Si figuri, hanno posto i puntelli al ministero d'agricoltura e commercio, che minacciava rovina. E poi...

— E poi? Dica pure...

— E poi, li vanno ponendo anche intorno ai ministri, che sembrano disposti a cascare gli uni sugli altri come i soldatini di Norimberga posti in fila.

— Che dice mai! I giornali ufficiosi parlano dell'accordo che regna nella più schietta serenità ministeriale, e capirà, caro signor de Keudell, che parola di giornale ufficioso è...

— Parola araba, od ebraica, signor principe, e bisogna leggerla a rovescio.

— Hum! Non lo dite ai nostri buoni Tedeschi: sarebbero capaci di fare altrettanto co' miei giornali e questo mi guasterebbe le uova nel paniere. Ma, dite un po': questa riparazione, della quale si parla tanto, che cos'è?

— Ecco, principe: gli Italiani sono ipocondriaci; si credono malati di moderatite cronica; e i medici ai quali si sono affidati, bravissime persone, li trattano appunto come vanno trattati gli ipocondriaci. Acqua pura e pillole di mollica di pane. E gli Italiani si bevono l'una e si ingoiano le altre colla fiducia più salda nella loro virtù sanatrice. Onde avviene che essi credono di stare meglio, mentre stanno precisamente come prima, però colla noia dell'acqua e delle pillole in più.

— Ho capito. Ma l'ipocondria a lungo andare ripiglierà il sopravvento e non fidandosi più dei nuovi medici, essi, come al solito, ne chiederanno degli altri. È sempre stato così, e così sarà sempre. Caro conte, al ritorno, i miei saluti al dottore Agostino.

Fra le botte e l'armistizio.

Parlo di quell'armistizio che non viene, forse per dare comodo a nuove botte.

Ma com'è che non viene questo benedetto armistizio? L'unanimità delle potenze garanti a volerlo sarebbe essa un bel sogno di giornalisti?

Prima di venire a questa conclusione darò al telegrafo ventiquattr'ore di tempo — il tempo che ci vuole pei Turchi a persuadersi di non potere vincere la resistenza dei Serbi, e pei Serbi di non essere più in caso di prendere la difensiva.

Quando le due parti si saranno convinte che Alexinatz potrebbe diventare una specie di Troja destinata a consumare inutilmente le forze così degli Argivi come dei Frigi, vedrete che smetteranno.

Quod est in votis.

Fra Isabella ed Alfonso.

Potrebbe correre, ora che si sono ravvicinati, nientemeno che un po' di rivoluzione.

A Pamplona si fanno degli arresti. Chi sono gli arrestati? Carlisti? Non lo credo. Intransigenti? Avrebbero scelto male il momento. Reazionari, gente incrostata alla politica annegatasi cadendo giù dal ponte d'Alcolea? Forse ci siamo vicini, ma io ci ho i miei dubbi.

Io, sino a prova migliore, dirò che non si tratta che di una rivoluzione di onestà. La regina Isabella, rimettendo il piede sulla terra spagnuola, ha avuto accoglimenti officiali cordiali assai; ma le popolazioni l'hanno lasciata passare scantonando, come facevano a Roma i patriotti quando il Papa passava sul Corso.

Io non voglio gettare ombre sul nome d'una donna; voglio persino credere che la calunnia abbia avuto troppo buon giuoco. Ma certi nomi non si portano impunemente, e, in questi casi, la prudenza insegna di tenersi lontani. L'esilio avrebbe restituito all'ex-regina il suo prestigio: il ritorno glielo potrebbe togliere irreparabilmente.

Ho detto, con ciò non intendo aver detto nulla: ho pensato parlando a voce alta senza accorgermi.

Tra lord Derby e lord Russell.

Come la pensi il primo, ve lo dirò quand'avrà parlato.

Il secondo poi... ecco appunto un brano d'una sua lettera, diretta precisamente a lord Derby:

« La barbarie, gli oltraggi, le crudeltà, che prevalgono nelle provincie della Turchia... mi sembrano richiedere un'alleanza di parecchie potenze dell'Europa... per riunirle in un trattato contro gli eccessi del Turco. Non mi curo se i Russi, i Tedeschi, gli Austriaci o gli Italiani debbano succedergli. L'Inghilterra dovrebbe chiedere soltanto il passaggio del Mar Nero libero a tutte le navi da guerra e commerciali. »

**

Per carità, nobile lord! Ma non vede ella che venendo a questi ferri, in luogo d'essere al principio della fine, saremmo semplicemente alla fine del principio, pronti a tornare daccapo?

Don Peppino

Comincio anche oggi il mio giro da **Venezia**, dove la principessa Margherita visitò ieri l'altro il giardino d'infanzia Comparetti. Fu una festa per tutti quei Veneziani da quattro a sei anni, specialmente quando uno di essi presentò un regaluccio al principino di Napoli, e il principino, saltato giù dalla scranna dove lo avevan messo a sedere, abbracciò e baciò il donatore.

Una visita simile la principessa l'aveva promessa ieri all'asilo infantile di S. Marziale.

*** Una cartolina da **Torino** mi annunzia che i ministri, arrivati là ieri l'altro per il ricevimento de' Marocchini, andarono all'albergo quieti quieti in cittadina, e nessuno si è dato pena di loro.

Come! sfumati così presto gli entusiasmi di venti giorni fa.

Un giornale poi dice che l'onorevole Nicotera, invitato a Sagliano per la festa in onore di Pietro Micca, si scusò gentilmente per « la malferma sua salute » e per l'obbligo di dovere assistere al pranzo di corte. A Roma non si è mai saputo veramente che l'onorevole Nicotera fosse di salute malferma. Si tratterà probabilmente di una indisposizione passeggera. In questo caso chi sa che non gli avesse fatto meglio l'aria balsamica dei monti di Biella, piuttosto che un banchetto reale.

*** Necrologio.

A Teggia nella Liguria occidentale, è morto il marchese Domenico Spinola, che ne' tempi andati occupò importanti uffici nell'amministrazione governativa del Piemonte, giungendo fino al grado di intendente generale, vale a dire prefetto. Poi fu deputato al Parlamento subalpino.

A prima vista lo si sarebbe detto fratello di Massimo d'Azeglio tanta era la somiglianza di lui con l'illustre autore dell'*Ettore Fieramosca*, nostro amatissimo patrono.

A Casale moriva il 22 un tale signor Giovanni Maggiora alla bella età di anni 100, mesi 1 e giorni 8, perchè difatti era nato il 14 luglio 1776, cioè 10 giorni dopo la proclamazione dell'indipendenza degli Stati Uniti.

Lascia due figli de' quali il più giovane ha già passata da un pezzo la sessantina.

*** Il *Piccolo* dice correr voce che il commendator Millo, direttore dei Lotti in **Napoli**, sia stato sospeso dal soldo e dalle funzioni e si mostra sorpreso di questa notizia.

*** Le corazzate *Venezia, Palestro* e *Maria Pia* e l'avviso *Messaggiere* sono già ritornate da Smirne a **Taranto.**

Sono rimaste nell'Egeo solamente l'*Authion* e lo *Scilla*.

*** Da **Forlì** ricevo una cartolina nella quale sta scritto: « Nel n° 227 del *Fanfulla* si parla degli esami e de' professori di una scuola tecnica di Romagna: non si tratterebbe piuttosto di una regia scuola normale, ma in tal caso poco *normale*? »

Difatti io ho commessa involontariamente questa confusione di norme. Si tratta difatti di una scuola normale dove l'insegnamento della geografia par diventato proverbiale. Mi scrivono anche da un'altra parte che il professore in questione spiega ai suoi scolari come la Russia sia bagnata all'Occidente dall'Oceano Atlantico, la Francia dal Baltico.

E una mattina, avendo la carta sotto gli occhi e dovendo insegnare la posizione geografica dell'Oceania, disse che... si sarebbe preparato per la ventura lezione.

C'è proprio bisogno che l'onorevole Coppino pensi a riparare certe scuole e certi maestri.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Cesare Lombroso. — *L'uomo delinquente* — Milano, Enrico Hoepli editore, 1876.

Il delinquente potrà forse lamentarsi di tutti i tempi; ma non certo di questa seconda metà del secolo decimonono, che ne ha fatto, per dir così, un soggetto di moda.

Or non sono molti anni — quando volgeva l'epoca delle riabilitazioni — noi lo abbiam veduto più d'una volta correre le strane vicende del romanzo, e dividere colle generose eroine della colpa gli applausi e i trionfi della scena; storia durata per un pezzo, fintantochè, coll'andar degli anni, cominciò a cambiar la fortuna della *parola*. In teatro, il tempo delle *riabilitazioni* era passato; incalzava quello delle *riforme*, ed il pubblico che già ne aveva piene le tasche, un giorno, dimenticando tutto il passato, prese i delinquenti a fischi e li costrinse a fuggire dalla scena.

Fu una manna per tutti: per noi, per gli autori, per il delinquente stesso; anzi, per lui più che per ogni altro. Profugo dalle regioni dell'arte, trovò per fortuna un asilo in quelle della scienza — della scienza analizzatrice fredda e serena; che se non ha dell'arte i potenti e subitanei entusiasmi, non ha neanco le troppo facili aberrazioni!

Così il delinquente è rimasto finora nel campo delle *attualità palpitanti*, dopo aver guadagnato un tanto nel cambio. Gli antropologi, i giuristi, gli psichiatri, gli economisti si direbbe non abbiano altro da fare, tant'è l'ardore che essi pongono nell'occuparsi di lui. Fortuna che egli non è in grado di valutare l'interesse inspirato a tante brave persone!

Oggi essa viene studiato sotto ogni punto di vista. La sua struttura fisica, le alterazioni del suo cranio, le sue abitudini, i suoi costumi, il suo linguaggio, le sue deviazioni morbose, tutto insomma offre materia all'esame. Qui, uno si affatica a rintracciare le leggi naturali a cui le sue azioni sono subordinate; là un altro si dà alla ricerca dei mezzi onde prevenirle e mitigarne gli effetti pur troppo fatali. Questi prende a studiare la natura intima, fisiologica del delitto, quegli si sofferma ai criterii della pena.

Così, se vi offende il pensare che il delinquente è fatto a immagine vostra, vi consola lo scienziato facendovi sapere che nel delinquente si rinvengono spesso le caratteristiche più spiccate delle razze inferiori; se poi siete di coloro a cui piace fantasticare sull'efficacia della pena, vi risponde lo statista colle cifre enormi dei recidivi. Credete forse al rimorso dei rei, ed ecco che a disingannarvi e a provarvi di quale specie sia il loro rimorso, vi si portano mille esempi, vi si citano mille frasi, fra le quali è pur quella strana del Michelin il quale così giustifica l'uccisione della sua vittima: « Mirarla in quello stato mi faceva tanta pietà, che la *ravvoltolai* per non vederle la faccia. » Voi pensaste finora che il delitto fosse da ritenersi come un'accidentalità nella vita di un individuo, ed oggi vi si portano in campo cento argomenti in contrario i quali aprono alla mente degli orizzonti nuovi. Le monografie insomma succedono alle monografie. Ferve quel lavorio del pensiero, che già promette di darci sul delinquente una scienza nuova, e che molto probabilmente atterrà la fatta premessa.

Per ora siamo ai preludii. Il libro del Lombroso è uno di quelli che apre la strada. L'autore giovandosi di tutti quanti gli studi già fatti in ogni ramo dell'*antropologia*, ci ha dato sull'uomo delinquente un volume interessantissimo che sarà come il punto di partenza a nuove indagini e a nuove conclusioni.

L'esaminare il volume in ogni sua parte sarebbe cosa interessante e opportuna: ma siccome il principale mi sta alle spalle ricordandomi la brevità dello spazio, e *Canellino* si inquieta a contarmi le linee, mi limito semplicemente a riassumere le materie.

Nel primo capitolo l'autore fa l'esame di sessantasei crani di delinquenti; nel secondo espone i risultati ottenuti sull'antropometria e fisionomia di ottocentotrentadue delinquenti italiani. Nei seguenti egli ci dà le sue osservazioni sul tatuaggio nei criminali, sulla loro sensibilità, sulla loro morale, sulla loro religione, sulla loro intelligenza, sui loro gerghi, sulla loro letteratura. Il capitolo decimo è interamente dedicato all'*eziologia del delitto*; l'undecimo ai confronti fra il *delitto* e la *pazzia*. Poi egli tratta delle associazioni al mal fare, della camorra, della mafia, del brigantaggio, e conclude infine con due capitoli sull'*atavismo* e sulla *terapia del delitto*, domandando l'instituzione dei manicomi criminali.

Il libro del Lombroso non è certo senza difetti; ma senza difetti non può riuscire un'opera la quale non è in fin dei conti che un primo conato. La parte analitica, ad esempio, è migliore assai della parte sintetica, poichè in quella l'autore procede con maggior sicurtà di metodo. Comunque sia però, il libro riesce ugualmente interessante; prova ne sia che, sebbene scritto in una prosa che non è certo quella del Firenzuola o del Leopardi, lo si legge da capo a fondo con un'attenzione che diventa maggiore ad ogni voltar di pagina. E arrivati alla fine certi capitoli ci invitano ad una seconda lettura: strana potenza dell'idea che anima il libro e lo ravviva!

Curioso fatto! Uno scienziato che scrive con una forma tutta sua, qua e là inintelligibile come i geroglifici egiziani, riesce a farvi rimanere seduto con lui, a tavolino, un'intiera giornata! E dire che tanti romanzieri non sanno, pur troppo, intrattenervi, senza tedio, per un'ora sola!

Lelio.

ROMA

Il sindaco, prima di partire da Roma, ha dato disposizioni precise all'ufficio edilizio perchè sia al più presto terminato il progetto per la nuova sistemazione dell'aula consigliare in Campidoglio.

L'onorevole Venturi avrebbe in pensiero che i lavori fossero compiuti per la sessione autunnale.

Il posto riservato ai consiglieri avrà la forma di un piccolo parlamento. Gli stalli di destra e sinistra saranno divisi in quattro ordini, e in ciascun ordine prenderanno posto dieci consiglieri, cosicchè la nuova aula conterrà ottanta consiglieri, quanti appunto ha diritto d'averne il Comune di Roma.

Il posto riservato al sindaco rimarrà appunto dove è ora, la Giunta invece siederà nel primo ordine a destra. Ai giornalisti sarà riservato un posto speciale di fronte al presidente.

— L'ufficio di edilizia, che senza dubbio è quello che maggiormente lavora sta in questo momento occupandosi della redazione dei capitolati d'appalto per i lavori dell'allargamento di ponte Sisto, dell'apertura dei passaggi laterali a porta del Popolo e per quelli dell'allineamento della via del Corso.

I lavori, che saranno condotti a termine prima degli altri, saranno quelli di porta del Popolo e di ponte Sisto.

— Programma dei pezzi di musica che eseguirà questa sera il concerto municipale diretto dal cavaliere maestro G. Mililotti, in piazza Colonna:

Marcia militare — Mililotti
Sinfonia — *Semiramide* — Rossini
Finale — *Aida* — Verdi.
Finale atto 4° — *Battaglia di Legnano* — Verdi.
Waltzer — *Passaggio della Posta* — Strauss.
Pot-pourri — *Ballo in maschera* — Verdi.
Marcia — *Le amazzoni* — N. N.

— Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera in piazza Agonale, dal concerto del 62° reggimento fanteria:

Marcia — Pepe.
Sinfonia nell'opera *Jone* — Petrella.
Waltzer — *Le memorie di Pietro* — Gungl.
Duetto nell'opera *I due Foscari* — Verdi.
Mazurka — *Lontano da te* — N. N.
Sinfonia — *Nabucodonosor* — Verdi.
Polka — *La primavera* — Miglio.
Marcia — *La mandolinata* — Tutrinoli.

Nostre Informazioni

Un telegramma di Udine ci annunzia che per iniziativa dell'onorevole Giuseppe Giacomelli e di altri deputati si è costituita in quella città una Associazione costituzionale friulana.

Furono raccolte finora circa duecento firme e sono sicure molte adesioni della provincia.

Telegrammi particolari di Fanfulla

ANDORNO, 27. — La festa per il secondo centenario di Pietro Micca è riescita imponente. Sagliano era imbandierata.

Erano presenti alla inaugurazione della lapide commemorativa le autorità della provincia, una rappresentanza dell'esercito e della Camera dei deputati, ventisei Società operaie con le loro bandiere.

Furono pronunziati molti discorsi e lette molte poesie. Nelle ore pomeridiane avrà luogo un pranzo, nel quale parlerà l'onorevole Sella.

Tra le quinte e fuori

Comincia a pigliar forma l'elenco della compagnia di canto, che agirà nel prossimo inverno alla Scala. I fratelli Corti han già scritturato a quest'ora la signora Fossa prima donna soprano, il tenore Gayarre, i baritoni Pantaleoni e Bonelli ed il basso David.

La stagione si aprirà cogli *Ugonotti*, opera scelta dal Gayarre.

L'impresa ha iniziato trattative colla Stolz, la quale canterebbe nel *Don Carlos*.

Se si pensa che il nostro sor Cencio — il quale ha del buon naso quando ci si mette — ha avuto quest'anno l'abilità di strappare a Milano i migliori artisti per il suo Apollo, bisogna convenire che la [illegible] impresa della Scala non avrebbe potuto far meglio.

.*. Questioni artistiche.

Sempre a proposito della *Romilda de' Bardi*, mi si scrive da Parma:

« *Caro Don Checco*,

« La *Romilda* non è, come tu forse hai creduto, una prima prova di esordiente. Fu già data anni sono con bellissimo successo al Teatro Nuovo, e riprodotta l'anno scorso, con esito uguale sulle scene di questo nostro maggior teatro, dopo la *Dolores*, e resse benissimo al confronto, malgrado un'esecuzione tutt'altro che buona.

« Vi sono nell'opera pezzi di squisita fattura e di bellissimo effetto; strumentale elaborato e di ottimo gusto, come può scriverlo solo un maestro finito. L'invocazione alla luna del soprano e la romanza del tenore al terzo atto sono tali che Mendelssohn non avrebbe esitato ad apporloro la propria firma. (Oh!)

« Sarà egli dunque il giudizio di Carpi di tal sostanza e valore da cancellare quelli di Napoli e di Parma?

« *Eccetera.* »

La domanda probabilmente è rivolta non a me, ma ai lettori. Per conto mio, ora che ho dato ascolto a tutte le campane, dichiaro chiuso l'incidente e levo la seduta.

.*. Ho qui sotto gli occhi un sonetto dedicato dal signor V. Passari di Ferrara alla signora Adelaide Tessero Guidone nella sera della sua beneficiata.

Non voglio riportare intiero il sonetto. Per averne un'idea basti il dire che la signora Adelaide vi è appellata *sacro fuoco dell'arte*, ed il sonetto chiude con la seguente terzina:

« Molli, arcana potenza, io alto esclamo,
Quanti son cuori accenda il mio pensiero:
Sacro fuoco dell'arte, io t'amo... io t'amo! »

Misericordia divina! O perchè il poeta le viene a dire in pubblico queste cose!

.*. Venerdì sera (25) ha avuto luogo al teatro Goldoni di Livorno la beneficiata del bravo brillante Zoppetti.

Per conseguenza teatro [illegible] zeppo e applausi dal [illegible] alla fine: al signor Lombroso, autore di una [illegible] *crucccio* (?) in due atti; al signor Gattesco Gattesco quello stesso che ha preso il *Tepo* [illegible]; al Belli Blanes, padre di una parodia sul *Sub[illegible]*, e infine applausi a iosa al beneficato, alla Mirch[illegible], al Ceresa, insomma a tutta la compagnia.

Basti! per non disturbar la festa, applaudiamo anche noi e facciamola finita.

.*. Parimente all'Arena Nazionale di Firenze, piena straordinaria per la beneficiata del bravo Pasta.

Ed anche là vi furono applausi per tutti, dal signor Pasta al signor Maccheroni. Fu un successo insomma da far invidia al Paoletti, il famoso pastaio di Pontedera.

.*. L'amico Canori mi scrive una gentilissima lettera per farmi sapere che sta per finire un dramma al quale già da parecchio tempo lavora.

Ecco un uomo di spirito, a cui l'insuccesso dell'altra sera al Politeama non ha certo turbato il sonno della nottata. Da bravo dunque, ed io gli prometto di adoperare per il suo successo gli stessi colori vivaci (la parola è sua, non è mia) che lo hanno messo ieri così di buon umore.

E speriamo ch'io possa mantener la promessa.

.*. Un telegramma per finire:

« *Reggio Emilia, 27.* — *Forza del destino* pieno successo. Sinfonia bissata. Applauditissimi Mancinelli, Borghi-Mamo, Celada. »

Don Checco

Spettacoli d'oggi:

Politeama, *La figlia di madama Angot.* — Corea, *Il bravo di Venezia.* — Quirino, *Il barbiere di Gheldria* e quadri plastici. — Sferisterio, giuoco del pallone.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti*	L. 2 —
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli*	» 0 50
LA VIGILIA, romanzo di *Tourgueneff*	» 1 —
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese	» 1 —

Con un vaglia di L. 3.50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 5

Telegrammi Stefani

ROMA, 26. — Lettere da Aden, in data del 12 agosto, recano che un capo della tribù degli Aissa, giunto a Zeila nei primi giorni di agosto, narrò di avere incontrato il marchese Antinori coi suoi compagni a due o tre giorni di marcia dal fiume Havash, che segna la frontiera dello Scioa.

TORINO, 26. — Durante il viaggio da Firenze a Torino furono involati 20,000 franchi in oro dal bagaglio dell'ambasciatore del Marocco. Mercè la pronta opera della questura, furono immediatamente arrestati due agenti della ferrovia, e ricuperata quasi interamente la somma. Uno di questi agenti si precipitò dalla finestra e morì.

Il 3 settembre S. M. il Re visiterà il campo di Santhià, accompagnato dal ministro generale Mezzacapo.

TORINO, 26. — Stamane S. M. il Re ricevette solennemente l'ambasciata del Marocco.

L'onorevole Depretis è ripartito per Stradella.

Stasera S. M. il Re ripartirà per Valdieri.

Domani avrà luogo il banchetto di corte, presieduto dal principe Amedeo.

Nessuna deliberazione fu presa dai ministri riguardo alla Camera dei deputati.

LONDRA, 26. — Il *Times* dice che l'azione diplomatica delle potenze in favore di un armistizio comincierà immediatamente. La Turchia domanderà il ristabilimento dello *statu quo ante* il 1868 relativo all'occupazione permanente di alcune fortezze nella Serbia e una indennità di guerra.

Il governo inglese ha deciso d'inviare dei soccorsi agli ammalati ed ai feriti della guerra della Serbia, ed ha già spedito una grande quantità di tende e di ambulanze.

VIENNA, 26. — Assicurasi che, in seguito alle trattative preliminari fra le potenze firmatarie del trattato di Parigi, tutte queste potenze, compresa la Russia, proporrebbero le seguenti basi per un accomodamento: Il principe Milano sarà mantenuto sul trono; la Serbia pagherà un'indennità di guerra; la Turchia avrà il diritto di mettere una guarnigione in una fortezza serba sulla frontiera turca.

VENEZIA, 26. — Stasera è arrivato il principe Umberto. Fu ricevuto alla stazione da tutte le autorità e da una folla plaudente. Martedì Sua Altezza si recherà a Vicenza per l'inaugurazione della ferrovia Vicenza-Schio.

PAMPLONA, 26. — Due sergenti, convinti di alto tradimento, furono fucilati.

A San Sebastiano sono scoppiati alcuni disordini, i quali furono immediatamente repressi.

Canovas sta meglio.

LONDRA, 26. — È smentita la notizia che il governo inglese abbia spedito dei soccorsi ai feriti della guerra serba. Gli oggetti spediti furono comprati dal governo della Serbia.

VIENNA, 26. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli: Le probabilità che il sultano si ristabilisca in salute diminuiscono sempre più. I ministri presero in seria considerazione l'eventualità di un prossimo cambiamento al trono. Il successore eventuale Hamid effendi si pose indirettamente in rapporto con le potenze, e specialmente con l'Austria-Ungheria, per preparare un accordo sulle questioni pendenti. Questi passi furono accolti favorevolmente da tutte le potenze.

RAGUSA, 26. — È imminente una battaglia presso Podgoritza.

Derwish pascià prese il comando delle truppe turche in Albania.

Assicurasi che i Miriditi resteranno completamente neutrali.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

BANCO DI SICILIA

SUCCURSALE DI ROMA

Il Banco di Sicilia fa noto avere ribassato al 4 1/2 per 100 gl'interessi delle anticipazioni sopra fondi pubblici.

Consorzio degli Istituti di Emissione

DIREZIONE DELLE OFFICINE

Si avverte che il personale delle officine essendo completo, e d'altra parte giacendo inesaudite moltissime domande d'impiego, d'ora innanzi non si terrà più alcun conto di nuove istanze, le quali per ciò rimarranno anche senza risposta.

D'AFFITTARSI
Grandi Botteghe
in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124

OBBLIGAZIONI
DELLA
CITTA DI FOLIGNO
1872

Queste obbligazioni sono di Franchi 100 in oro **fruttano annue Franchi 6 in oro, nette di qualsiasi ritenuta e tassa presente o futura**, sono rimborsabili *alla pari* nella media di 20 anni

La città di Foligno, è comune ricchissimo di circa 30.000 abitanti, e le obbligazioni di questo Prestito sono garantite da tutte le entrate comunali e dai beni di sua proprietà.

Alle persone le quali amano ad impiegare il loro danaro ad un *interesse fisso e garantito, in Titoli non soggetti alle oscillazioni della Borsa e della politica*, raccomandiamo in special modo *le Obbligazioni della città di Foligno, avendo esse l'interesse ed il rimborso* **sempre in oro effettivo.**

Presso **E. E. Oblieght**, in Firenze, 13, piazza Vecchia di S. M. Novella, e presso **F. Pestellini**, via Cerretani, trovasi una piccola partita di dette Obbligazioni *col cupone di Franchi 3 in oro, che scade il 15 ottobre* 1876, *al prezzo di Lire* 95 *in oro* oppure a L. 92 in oro cupone staccato.

Contro invio di vaglia postale di L. 102 60 in carta per ogni Obbligazione col cupone di ottobre, o di L. 99 35 cupone staccato si spediscono in provincia franco di posta e raccomandato.

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, i seguenti giornali:

Berliner Tageblatt.
Daily Telegraphe London.
Independance Belge.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità via della Colonna, 22, p. p., Roma.

Sonni tranquilli

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arreca alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, Brocca e Baccerini, Corso V. E., 15, secondo cortile. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

LUCIDO

per stirare la biancheria.

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

SICURISSIMA
CORRISPONDENZA SEGRETA

È possibile soltanto coll'apparecchio prussiano il *Crittografo*.

Le corrispondenze, cartoline, telegrammi, avvisi nei giornali, ecc., possono esser letti solamente dalla persona a cui sono destinati.

L'apparecchio consiste in un graziosissimo portafoglio tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio	L.	25
Franco per ferrovia	»	27
» per posta	»	30
Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni	»	100

Unico deposito per l'Italia, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze.

UNA CASA DI VIENNA
DI PRIM'ORDINE

fabbricando Biancheria fina confezionata per uomo, donna e bambini, stabilimento speciale per corredi, **con organizzazione tale da poter battere la concorrenza**, sia per qualità che prezzi, ha l'intenzione di stabilire delle case **filiali a Roma e Firenze.** Perciò cerca una Casa o Rappresentante quale dovrebbe per garantire il deposito dare una cauzione relativa.

Dirigersi alla **Fabbrica Imp. Reg. di Biancheria confezionata di LOUIS MODERN**
Vienna, I, Bognergasse, 2

Trattamento curativo della **Tisi polmonale** di ogni grado, della **Tisi laringea**, e in generale delle affezioni di **petto** e di **gola**

Col SILPHIUM Cyrenaicum

Esperimentato dal Dr LAVAL ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Le SILPHIUM si somministra in granuli, in tintura ed in polvere **Derode e Deffes**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2. — Agenti generali A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani.

Tutte le imperfezioni della pelle
MACCHIE, ROSSORI, ECC.
spariscono prontamente coll'uso
DELL'ALTHAEIN
del Dottor **Seguin** di Parigi

Quest'eccellente preparato oltre di far sparire le imperfezioni della pelle, la protegge dalle influenze atmosferiche la imbianca e la rende morbida e vellutata in modo incomparabile. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo della bottiglia L. 6, franco per ferrovia L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

ECONOMIA di TEMPO — **FORNELLI OLIVIER** A CARBONE — ECONOMIA di combustibile

INDISPENSABILI IN OGNI FAMIGLIA

sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia di più del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cuocitura è perfetta ed igienica. Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna istallazione.

Ogni fornello è provvisto di
1 Forno a Stufa
1 Moderatore
1 Spegnitoio
1 Apparecchio per raccogliere la cenere
1 Graticola
1 Piastra di ferro per cuocere le pasticcerie.

Prezzo dei fornelli N. 1 di 0 27 1/2 × 0.27 1/2 alla base e 0.34 di altezza L. 30
» » N. 2 di 0 29 × 0.29 alla base e 0 39 di altezza . . L. 35

Prezzo di 2 casseruole adatte a ciascun fornello L. 3
Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

POMPE ROTATIVE
della fabbrica Moret e Broquet
DI PARIGI

Aspirazione e getto continuo, soppressione dei stantuffi e delle valvole. economia di lavoro dell'85 0/0

Pompe per l'inaffiamento e in caso d'incendio

Nessuna fatica
Un uomo basta per farla funzionare.
Getto da 18 a 30 metri.
Rendita da 2 000 a 9 000 litri all'ora.
Costruzione solidissima

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi

Costruite con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo.

Olio, Aceto, Birra, Essenze, ecc.

Il vino non è mai a contatto dell'aria. Il travaso si fa pure dal robinetto.

Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da 20 a 100 ettolitri all'ora.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano. C Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

AI CALVI
Pomata Italiana a base Vegetale
inventata da uno dei più celebri chimici e preparata
DA ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. — Resultato garantito fino all'età di 50 anni. — Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo L. 10 il vasetto

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze
Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, seconde cour.

CERTIFICATI

Firenze, 24 Maggio 1876.
Io sottoscritto dichiaro la pura verità. Essendomi servito della nuova POMATA ITALIANA del Sig. *Adamo Santi-Amantini*, nè ottenni un completo resultato da me desiderato, e anche da altri miei amici che l'hanno adoperata. E mi firmo
Cesare Bat.
Negoziante, via Guicciardini, n. 7
Confermo quanto sopra
Vincenzo Fabbrini.

Firenze li 6 Giugno 1876.
In omaggio alla verità dichiaro io sottoscritta che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA preparata dal Sig. *Adamo Santi-Amantini*, non solo mi cessò quasi subito la caduta dei capelli, ma in soli 40 giorni mi ritornarono quelli che avevo perduti.
Raffaella Perelli.
Confermo quanto sopra
Romeo Trocchi.

Firenze, 15 Marzo 1876.
Io dichiaro per la pura verità che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. *Adamo Santi Amantini* ne ottenni il resultato da me desiderato
Conte Luigi Capponi.

Signor Amantini
Prima di partire da Firenze ho desiderato commissionare persona perchè con sicurezza le faccia recapitare la presente. Onde render di pubblica ragione che la ditta Sig. Finzi opera meravigliosamente. Il dal Sig. Finzi ... la lanugine dopo pochi giorni, ed in 60 giorni di cura ho potuto ottenere l'intento tanto desiderato.
La saluto con ossequio
Dev. Servo
Prof. Chimico Americano M. C. Welsy

Signor Amantini
Vi ringrazio immensamente per il vostro ritrovato veramente proficuo Mesi or sono io ne feci acquisto all'Emporio Franco-Italiano come per una prova, ora poi ritornerò a farne acquisto per cederlo ai miei amici (taluno dei quali è condannato ad aver la testa calva nonostante tutte le misure prese) come cosa utilissima. Difatti sulla mia testa è nata una specie di lanuggine ben barbicata da ripromettermi dei capelli in gran quantità. Credete che è stato un gran che per me che frequento i Salons dove bisogna stare a testa scoperta, e siccome non trovo parole atte a dimostrarvi la mia gratitudine, vi mando in regalo un vaglia di L. 50, del quale mi avete riconosciuto, vi prego sprovarvi ad essere utile con altre invenzione alla povera umanità.
Vi saluto cortesemente.
Cav. Giovan Maria Calcagnini
di Modena.

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha una **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare... concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò alla **perfezione**, **squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** ... **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista**, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora ... abbastanza copioso l'ebbe ad ...

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 2

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

TERZA EDIZIONE AUMENTATA
IL NOTARIATO
secondo la nuova legge italiana
Opera in-8 di più di 700 pagine
DI CINO MICHELOZZI

L'opera contiene: 1° Prefazione — 2° Cenni storici sul Notariato — 3° Il testo della nuova legge notarile, col raffronto ad ogni articolo delle relative disposizioni regolamentari, delle disposizioni delle cessate leggi, ecc. — 4° Il più esteso commentario alla detta legge, con decisioni ministeriali, ... giurisprudenza, di collegi notarili, ecc. Regolamenti interni di consigli notarili — 5° Rassunto alfabetico-analitico delle materie contenute nella legge — 6° Il testo della tariffa con annotazioni — 7° Prontuario analitico-ragionato (di oltre 250 numeri) per l'applicazione della tariffa notarile, coi riferimenti alle tariffe giudiziarie, del debito pubblico, ecc. — 8° N. 80 tabelle per la esplicazione degli onorari proporzionali di gli atti tra vivi e testamentari, degli onorari per le autenticazioni, degli onorari per le copie, delle tasse d'archivio, ecc — 9° Tabelle per gli onorari ai notai e secondo le tariffe notarili e giudiziaria — 10° Tabelle per ... del debito pubblico.

Con aggiunta delle disposizioni transitorie e regolamenti fin ora pubblicati

Prezzo lire 8.

Per la raccomandazione postale, aggiungere al prezzo 30 cent.

Indirizzarsi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

MALLATTIE DELLA VESSICA
Sciroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo sciroppo eminentemente superiore in tutte le altre ...
TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO E DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche interne ed inveterate della gola, petto e della vessica, nei catarri, tossi croniche, tosse spasmodica con soffocamento, oppressione, palpitazione, tisi laringea, polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdite mucose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vessica, incontinenze d'urina, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVI APPARECCHI ELETTRO-MEDICALI
DI PARIGI

Apparecchio tascabile Volta-Faradaico a due pile secche al cloruro d'argento di Warren de la Rue, capace di dare: i due ordini di correnti, le due correnti riunite, le intermittenze automatiche più o meno rapide, delle intermittenze più rare regolate dall'operatore.

Le pile sono sempre pronte a funzionare e servono per 50 sedute di 10 minuti ciascuna.

Per mantenere e ricaricare le pile la spesa è minima e l'operazione è delle più semplici.

Ogni apparecchio è provvisto di 2 manipole o portaspugne, un eccitatore forma d'oliva, un eccitatore sferico, una spazzola metallica ed un'istruzione dettagliata.

Prezzo L. 50

Apparecchio Magnetico-Faradaico DI CLARKE
MODIFICATO.

Il modello attuale dà correnti sempre dirette nel'o stesso senso. Le modificazioni portano sull'interruttore, che serve in pari tempo di graduatore, e sulla costruzione assai accurata e diretta in vista di ottenere questi apparecchi del più piccolo volume possibile

Prezzo dell'apparecchio completo compresi tutti gli accessori L. 60

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28

ALESSANDRI Fils ainé
FABBRICA DI PALLE DA BIGLIARDO
E SEGHERIA A VAPORE PER L'AVORIO
33, Rue Saint-Ambroise, Parigi
Fabbrica di Tastiere in avorio per pianoforti
E PLAQUAGE PER EBANISTI

NUOVE PALLE DA BIGLIARDO
FAÇON IVOIRE

ri appiazzando nel modo più completo le palle d'avorio, medesimo colore, medesimo peso, resistenza al colpo, durata, ecc. ecc.

Il prezzo d'una di queste palle è il terzo delle palle di avorio.

Indirizzarsi a Parigi presso *Alessandri*, fils ainé.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via Panzani; Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.	Canton du Valais	A 15 heures de Paris. A 18 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure du Lac

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à ... maximum ... fr.
Trente et quarante: minimum 5 fr. ...
... Même ... qu'autrefois à Bade, à ... et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** — **Villas** indépendantes avec appartements confortables — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, ...

PER EVITARE

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle bisogna far uso
del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato
che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873
Presso centesimi 60 la tavoletta.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

INDISPENSABILI
IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA

... a letto ... tavola ... alla ... musica.

Prezzo L. 60
compreso l'imballaggio.

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

[illegible]

Num. 233

[illegible]

FANFULLA

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 29 Agosto 1876 — Fuori di Roma cent. 10

STORIA CHE PARE ROMANZO

Orfana di padre, ma ricca di gioventù, di bellezza e della cospicua dote di 120,000 ducati (un poco più di mezzo milione di lire), la signorina Vernieri, di Salerno, era tutt'altro che libera e felice. Sottoposta apparentemente alla tutela di sua madre, in realtà tanto lei quanto questa subivano la tirannia d'un amico di casa, d'un medico della famiglia, il dottor Cosimati, che aveva saputo acquistare tutta la fiducia della vedova Vernieri, atteggiandosene a protettore.

Alleati insieme, il medico e la madre avevano fatto proponimento di mandare a monte tutte le proposte di matrimonio che si offrivano alla ricca pupilla, e v'erano per un certo tempo riusciti maravigliosamente.

Loro scopo era, impedendo le nozze della giovinetta, di seguitare a fruire dell'amministrazione della pingue eredità, di cui la madre non era che depositaria, e di cui lo sposo della giovinetta sarebbe diventato con lei l'assoluto padrone.

*

Se non che gli anni passarono, e la giovane ereditiera non fu più minorenne. Bisognava pur consentire alle nozze, visto che la ragazza non voleva proprio farne senza, e contentarsi di conchiuderle almeno di loro gradimento. Scelsero quindi e proposero a fidanzato un nipote della madre, cugino della fanciulla, e vennero tutti a Napoli, dove era il giovane, per conchiudere il matrimonio.

Ma il preferito della madre e del dottore non piacque alla ragazza. La quale, invece, a Napoli stesso ebbe agio, in casa d'una sua zia, di conoscere un giovane avvocato, di cui s'innamorò perdutamente, e da cui fu riamata.

Non essendo le condizioni di questo giovane pari alle sue, la ricca fanciulla non osò parlarne alla madre ed al dispotico contutore. Però ella seppe opporsi con tutte le forze dell'animo al compimento delle nozze col cugino, e di ottenere che si tornasse a Salerno.

*

Questo il prologo.

Al rialzarsi della tela vediamo l'innamorato e giovane avvocato di Napoli, che ha seguito a Salerno la sua bella; ha preso in affitto una stanza di fronte al di lei palazzo, e... il resto si capisce.

Basti dire che lo capirono anche la madre e il famoso dottore; i quali cominciarono a fare a questo amore, che s'annunziava potentissimo, la più fiera guerra: guerra che, naturalmente, lo rendeva sempre più gigante.

Il Mefistofele allora capì e si persuase e persuase la debole e snaturata madre di cambiare tattica.

*

Un bel giorno la vedova disse alla figliuola:

— Tu vuoi proprio sposarlo? Sei risoluta? Bene: io non voglio fare la tua infelicità. Acconsento: lo sposerai.

La figlia le saltò al collo, la baciò, pianse di gioia. La madre proseguì:

— Ma, poichè la famiglia del tuo innamorato è a Napoli e là bisogna conchiudere le nozze e fare le spese indispensabili al compimento del tuo corredo di sposa, è necessario che partiamo per Napoli.

Quali difficoltà poteva incontrare l'ingenua giovinetta? Acconsentì volentieri e ne avvisò, come della maggior felicità, l'amante, che ne fu alla sua volta lietissimo.

Partirono per Napoli e presero stanza all'albergo dei Fiori, presso al teatro Fiorentini, con intenzione di prendere poi in affitto una casa in campagna per passarvi i mesi d'estate; poichè le nozze si farebbero alla fine d'autunno.

*

Due giorni dopo, il dottor Cosimati condusse con sè all'albergo dei Fiori un tale Miraglia, annunziandolo per un suo cugino desideroso di conoscere la signorina Vernieri. Parve una visita di pura cortesia. La giovanetta si trattenne alquanto col Miraglia discorrendo di varie cose, più o meno indifferenti. Poi, ella non pensò più alla visita, nè al visitatore.

Passarono altri due giorni e il dottore propose alle donne una gita in carrozza fuori della città. Presero la via del Campo e si tornò dalla parte di Capodichino. La giovane, com'era naturale, ad ogni nuova vista da cui ricevesse impressione, domandava notizie e schiarimenti; così che passando presso ad un grande edificio, che per la magnifica sua posizione in mezzo a quella deliziosa campagna, attrasse la sua curiosità, ella s'affrettò a domandare che fosse.

Allora il dottore, come se proprio in quell'istante gli sorgesse nella mente un'idea, fece fermare la carrozza.

— Qui — diss'egli — è precisamente il fatto vostro. Voi desiderate un appartamento in campagna fino al novembre? Ebbene: questo gran palazzo è suddiviso in tanti quartieri da villeggiatura. Entriamo, e potrete scegliere voi stessa un appartamentino di vostro gradimento.

La giovane accolse con gioia la proposta, già sognando che là verrebbe a vederla tutti i giorni e tutte le sere il suo fidanzato e che, in mezzo a tanta bellezza di natura e di cielo, le delizie dell'amore sarebbero state più care.

*

Entrarono e il dottore chiese della signora Flourens. Fu aperto un gran cancello, che dava adito all'atrio e si salì al secondo o terzo piano, dove in una sala da ricevimento furono cortesemente accolti da quella signora. Il dottor Cosimati disse che la signorina intendeva prendere alloggio con la madre in quella magnifica villa e che desiderava scegliere un quartiere. La signora Flourens si disse lieta di acquistare una così amabile ospite e la invitò a girare con lei la casa, per iscegliere l'appartamento che più le piacesse:

— Va pure, figlia — disse la madre — io e il dottore ti aspetteremo in questa sala. Il girare ora mi stancherebbe; e poi, la scelta tua sarà per me bene accetta.

La povera figliuola infilò il braccio che le offriva la signora Flourens e uscì dalla sala introducendosi in un corridoio insieme alla sua guida.

Immediatamente, dalla parte opposta, furtivamente e di corsa, uscirono il Cosimati e la madre, che imbroccarono la gradinata e furono tosto nell'atrio.

*

La prima vista che colpì la signorina Vernieri nell'attraversare il corridoio fu quella d'una giovanetta, che, in una stanza attigua, se ne stava, scinte le vesti e scarmigliate le chiome, parlando ad alta voce e gestendo, come chi declami o farnetichi.

— Oh, che è mai ciò? Che ha quella giovane?

— Non ci badate. La poveretta da qualche giorno è un po' fuori di sè... è malata al cervello.

La signorina Vernieri ebbe una stretta al cuore, e procedeva triste e pensosa, quando uno strano spettacolo la riscosse, la riempì di stupore. Il corridoio, terminando, dava in una sala, che in quel momento era popolata di donne, le quali gridavano, ridevano, gestivano, inseguivano farfalle che nessuno vedeva svolazzare, cullavano o careggiavano bambini invisibili, accarezzavano amanti o maltrattavano mariti che non erano presenti: insomma una riunione di forsennate...

Non più il dubbio, ma tutta la tremenda certezza balenò alla mente della tradita. La quale si svincolò rapidamente dal braccio di quella donna, ripercorse, quasi forsennata ella pure, il corridoio e tornò alla sala d'aspetto, gridando: « Mamma! Mamma!... » Ma la madre snaturata e l'iniquo suo consigliere non c'erano più. La misera allora corse alla finestra, e attraverso l'inferriata — di cui solo allora si accorse — vide nell'atrio la madre e il dottore sul punto di partire:

— Mamma — gridò essa con voce straziante — non mi abbandonare in questo luogo d'inferno... non partire... Non sono pazza! Aiutami; vieni a riprendermi. Se resto qui, divento pazza davvero! Sono tua figlia!...

Allora fu vista la madre, ch'era già in vettura, scenderne e tentare di tornar su in aiuto della figliuola, e il Mefistofele abbrancarla, trascinarla con violenza ancora una volta verso la carrozza, dicendo queste testuali parole:

— È quistione di cinque minuti; poi tutto sarà finito!

La infelice giovane, piangente, gridante invano, fu strappata dalla finestra, mentre la carrozza si allontanava al galoppo, lasciando nell'animo della derelitta la disperazione!

*

Vi sono caratteri che la sventura e la persecuzione ritemprano e rafforzano. La signorina Vernieri è di questi. Ella, passato il primo abbattimento, si rasserenò, sentì rinascere tutto il vigore dell'animo e decise combattere ad oltranza per riacquistare la sua libertà.

E prima di tutto volle parlare a quella tale signora, che era la direttrice di quella parte del gran manicomio Flourens, destinata alle donne.

— Come mai voi vi siete prestata a questa trama d'inferno? Lo sapete ch'io non sono pazza?...

— Figlia mia, se io dovessi credere a tutte quelle che, entrando qui, dicono di non essere pazze! Si ricorre sempre a qualche astuzia, come s'è fatto con voi, e quando una è dentro...

— Ma nell'ammettere una donna, quale guarentigia avete voi che si tratti veramente d'una alienata? Nel caso mio, per esempio?

— Ecco: giorni fa il dottore, che v'ha accompagnata qui, venne da me a chiedermi quel che fosse necessario per l'ammissione d'una inferma. Ed io le risposi: « Il certificato di pazzia sottoscritto dal direttore dello stabilimento, ch'è il primo alienista di Napoli, il dottor Miraglia. »

— Ah! — esclamò la giovinetta, per cui questo nome fu tutta una rivelazione — ah, i traditori, perfidi! Quel suo cugino, di nome Miraglia, che il mio carnefice mi presentò l'altr'ieri, era dunque colui che veniva a verificare la mia pazzia?... E la potette verificare? E parlai da matta io? Risposi forse insensatamente alle sue domande? Mostrai di non avere il cervello a posto? Infami! infami!

— Figlia mia, ecco ciò che giustifica me.

E in così dire, la direttrice cavò fuori il certificato dell'alienista Miraglia, direttore autorizzato del manicomio Flourens e del manicomio di Aversa, che dichiarava pazza e bisognosa d'una cura alienistica la signorina Vernieri!

— Quando verrà costui a visitare lo stabilimento?

— Domani.

— Voglio parlare con lui ad ogni costo!

— Sta bene.

*

Alla pretesa pazza fu assegnata una stanzetta ed un metodo di cura, ch'ella respinse con indignazione.

Venne il domani, ed ella fu chiamata alla presenza del Miraglia, che sostenne con molta calma l'impeto delle invettive di lei, contentandosi di rispondere semplicemente:

— Va; lasciati curare: tu sei pazza!

*

C'era veramente da impazzire, o per lo meno da rimanere abbattuti, annichiliti.

Ma la giovinetta ebbe ancora forza da resistere e da spezzare la trama infernale.

Sebbene severamente sorvegliata, ella potè scrivere ed inviare una lettera al giovane amante, che alla sua volta era in grande agitazione, avendo notata la scomparsa di lei. La lettera raccontava tutto, dava gli indizi per poterla rinvenire e sollecitava una pronta azione, un pronto soccorso.

Il giovane corse dal procuratore del re, narrò l'iniquo caso con tutti i precedenti, presentò la lettera, invocò il braccio della legge e la mano della giustizia, inesorabile, ma sopratutto pronta. Il procuratore del re mandò, infatti, immantinente un giudice istruttore ed un cancelliere al manicomio Flourens. Chiesto della giovane *pazza*, signorina Vernieri, il giudice la interrogò, la insidiò di domande capziose, cercò di coglierla in contraddizione, tentò tutti i mezzi di convincersi che nelle sue facoltà intellettuali vi fosse una qualche alterazione. Indarno! La giovane ragionava perfettamente; nel suo dire v'era del commovente, non mica dello sragionato.

Allora fu ordinata immediatamente la *scarcerazione* della giovanetta, rimasta ivi reclusa tre giorni, e fu iniziato processo penale contro la vedova Vernieri, il dottore Cosimati e l'alienista Miraglia.

La giovane liberata si rifugiò in casa di quella zia, dove la prima volta aveva conosciuto il giovane avvocato, di cui s'era invaghita, e che divenne ben presto suo fidanzato e suo sposo, poichè l'essere uscita di minorità e l'azione penale intentata contro la madre tutrice non l'obbligavano più a mendicarne il consenso. La costanza dell'amore ebbe il suo premio!

*

Quale era lo scopo, quale il movente del reato?

Il far dichiarare interdetta e inabilitata al matrimonio ed all'amministrazione della sua roba, come pazza, la ricca ereditiera.

Infatti, durante quei tre giorni, sapete in che s'erano occupati la madre snaturata e il dottore perverso? Ad iniziare un processo d'interdizione, presso il tribunale di Salerno, contro la povera reclusa, avvalendosi del certificato di pazzia dell'alienista Miraglia e del *fatto* che ella era rinserrata in un manicomio e curata come pazza...

Tutto ciò avveniva nell'anno di grazia 1872-73!

*

La giustizia degli uomini fu molto indulgente contro i colpevoli di questo inumano reato.

La sezione d'accusa mise fuori causa la madre, ritenendola sedotta e trascinata dal dottor Cosimati e volendo forse evitare che madre e figlia si trovassero di fronte, accusata ed accusatrice, innanzi al tribunale. Questo riconobbe la buona fede del Miraglia e ritenne colpevole il solo Cosimati. Il pubblico ministero chiese per lui tre anni di carcere, come una specie di pena del taglione: un anno per ogni giorno di reclusione della vittima: e i giudici sentenziarono i tre anni di carcere. Ma la Corte d'appello ribassò la pena ad un anno. Il condannato — sempre, s'intende, in libertà provvisoria — non contento, ricorse alla Cassazione; la quale rigettò il suo ricorso. Allora egli inviò un'istanza di grazia al Re; ma l'onorevole Vigliani, dietro rapporto del procuratore generale, la respinse.

Tutta Napoli s'era commossa di questo processo; innanzi al tribunale la causa si agitò per undici lunghi giorni, durante i quali non si parlò d'altro, e quando si seppe la riduzione ad un anno fatta dalla Corte d'appello, la riprovazione popolare fu unanime.

Quindi, fu *giustizia* respingere l'istanza di *grazia*.

*

Venne il 18 marzo. L'istanza di grazia fu rinnovata. Nessuno si curò di consultare il procurator generale, e l'anno di carcere fu commutato in sei mesi di confino locale, da maggio a novembre... sei mesi di villeggiatura...

La giustizia si è avvicinata troppo alla grazia. La grazia rasenta l'ingiustizia, o è proprio ingiustizia addirittura?

Cireneo.

STORIA CONTEMPORANEA

Il signor Alberto Mario, il quale, come il suo amico politico onorevole Agostino Bertani, non sdegna la qualifica di collaboratore onorario di *Fanfulla*, mi ha indirizzata la seguente lettera scritta col più bell'inchiostro rosso di questo mondo:

Al Direttore del FANFULLA,

In questo mio ritiro erami sfuggito il numero di poc'anzi nel quale il *Fanfulla* irrisoriamente si meraviglia che Garibaldi attribuisca tanta parte di merito al conte Russell per l'unità d'Italia

Vede, egregio direttore; il governo del re nel gennaio del 1860 ha mandato ambasciatore a Napoli il Villamarina per elaborarvi un'alleanza col Borbone; e scrivevagli così:

« Noi ben sappiamo che questa unità, della quale sembrano tanto adombrarsi la corte e il gabinetto di Napoli, sarebbe opera impossibile; e che per l'opposto non vi potrebbe essere migliore salvaguardia dell'indipendenza dell'Italia, che il buon accordo fra i due maggiori potentati di essa. Queste assicurazioni e la condizione stessa delle cose dovrebbero pertanto convincere il re Francesco II che i nemici suoi e nostri hanno soli interesse a nudrire vani sospetti e a seminare la discordia fra i due governi, che uniti potrebbero preservare i loro paesi e l'Italia da ogni intromessione straniera. »

Risalito al potere il conte di Cavour confermò coteste istruzioni al Villamarina con lettera del 30 gennaio, soggiungendo « che badasse a non dare il menomo impulso a moti violenti, giacchè *qualsiasi rivoluzione nelle Due Sicilie riuscirebbe rovinosa all'Italia.* »

Scoppia nell'aprile la rivoluzione in Sicilia, ben presto soffocata; ma fatta creder viva dagli esuli dell'isola, e Cavour sapeva che essa era spenta o poco meno. Garibaldi salpava da Quarto. Cavour avrebbe potuto impedirnelo, ma con la prospettiva di risaperlo cacciato in fondo al mare dalla flotta napoletana, o annientato dai 50 mila soldati di Sicilia, epperò con la speranza di liberarsi da questo pruno nell'occhio, non impedì l'imbarco. Invece, Marsala, Calatafimi e Palermo. E non prima della presa di Palermo permise egli la spedizione di Medici. Allora si cambiò canzone. Il conte mandogli fra piedi La Farina e Torrearsa i quali agitarono il paese per l'annessione immediata ciò che avrebbe impedito a Garibaldi la continuazione dell'impresa e avrebbelo obbligato a ritirarsi in Caprera. Garibaldi scacciò La Farina, e Torrearsa, venutagli meno l'annessione, si dimise dalla presidenza del ministero. Indi la vittoria di Milazzo.

Frattanto il re di Napoli, dapprima schivo dell'alleanza, inviò legati a Torino per concertarla. Cavour pose, fra l'altre, la condizione del libero voto dei Siciliani, accettando anche un principe di Borbone come re di Sicilia. Dopo Milazzo, il re di Napoli cedeva senz'altro l'isola a condizione che non partissero più volontari da Genova. (Villamarina a Cavour, 23 luglio). Ed eccoci alle circolari di Farini, che chiudono l'adito all'imbarco d'un solo uomo; ed ecco la lettera del Re a Garibaldi che lo consiglia a non passare in Calabria, e lo minaccia in caso contrario di riservarsi libertà d'azione. Ed ecco la proposta di Napoleone all'Inghilterra che: « si autorizzassero i comandanti delle navi francesi e inglesi di stazione nelle acque di Sicilia a dichiarare formalmente al generale Garibaldi che tenevano ordine d'impedirgli il passaggio dello stretto. » (Thouvenel a Persigny, 24 luglio).

Se l'Inghilterra acconsentiva, Garibaldi non varcava in mille anni lo stretto, e invece dell'unità nazionale avremmo l'Italia dei tre re (grazie al partito caduto il 18 marzo) — del papalino, del savoiardo, del borbonico.

Semplicemente lord John Russell rispose: « che i Napoletani dovevano esser lasciati liberi di accogliere o di respingere Garibaldi. » (Russell a Cowley, 26 luglio) Epperò Garibaldi, il quale sa quello che dice meglio di qualsivoglia altro Italiano, ha scritto che devesi massimamente a Russell il fatto dell'unità d'Italia.

E perchè ne la prego, e per omaggio al vero, io confido, signor direttore, che ella si compiacerà inserire nel suo giornale la presente lettera. Intanto la saluto distintamente.

Castiglione delle Stiviere, 25 agosto

ALBERTO MARIO.

***

Protesto prima di tutto contro l'*irrisoriamente*.

Io ho detto che Garibaldi aveva ragione di essere grato a lord Russell: solamente ho aggiunto che, attribuendo a lord Russell gran parte del merito di aver fatta l'unità d'Italia, Garibaldi era ingiusto verso il Re, verso Cavour, verso sè stesso, e, me lo lasci dire il signor Alberto Mario, anche un poco verso Napoleone III.

Ho detto che, dovendo misurare la gratitudine dovuta alle nazioni europee, gli Italiani, se ne devono molta all'Inghilterra che li aiutò con la sua simpatia, ne devono moltissima alla Francia, la quale ha perduto mille e mille de' suoi figliuoli a Magenta ed a Solferino.

E se qualche brutta pagina di storia è venuta dopo a farci dimenticare l'antico beneficio, il signor Alberto Mario, uomo di cuore aperto e di retto sentire, m'insegna che per un'offesa ricevuta non si deve dimenticare un debito di gratitudine.

***

Debbo poi far osservare al signor Alberto Mario che solamente i fatti contenuti nell'ultima parte della sua lettera, ed a me già noti, si riferiscono direttamente a quanto lord Russell ha fatto per l'unità italiana.

Sul rimanente che riguarda la missione del conte di Villamarina a Napoli, e la parte avuta dal conte di Cavour nella spedizione di Quarto, mi permetta il signor Alberto Mario di fargli le mie osservazioni.

Non intendo dargli una lezione di storia, Dio me ne guardi! Ma rammentargli certi fatti da lui forse dimenticati. Rammentargli, per esempio, che il conte di Villamarina fu mandato a Napoli, perchè la Russia, la Prussia e l'Inghilterra avevano fatto giungere i loro *consigli* al governo di Torino, dicendogli di mettersi in buoni termini d'amicizia con Francesco II, e il signor Alberto Mario ammetterà che il governo di Vittorio Emanuele non avrebbe potuto in quel momento dichiararsi nemico della Russia, della Prussia e dell'Inghilterra, e compromettere la riuscita di un'opera tanto bene incominciata.

Il signor Alberto Mario sarà con me nell'ammettere che ad un ambasciatore non si può dar l'incarico con lettere patenti di far nascere la rivoluzione nel paese dove è accreditato, e se il conte di Cavour scrisse a Villamarina a quel modo, è facile accorgersi come non avrebbe potuto fare altrimenti.

Se il signor Alberto Mario vorrà dare un'occhiata alla lettera confidenziale scritta da Cavour a Villamarina il 30 marzo 1860 nella quale gli domandava: « Credete voi alla possibilità di un moto annessionista simile a quello compiutosi nella Toscana? » dovrà convenire che fino d'allora il conte di Cavour pensava ad « una soluzione alla quale, egli diceva, non possiamo rimanere estranei. »

***

Ma rifare il processo storico di quell'epoca mi par fatica buttata. E proprio buttata la sarebbe il volere oramai tornare a dimostrare l'aiuto dato da Cavour alla spedizione dei Mille, e rammentare le armi distribuite a Genova, le istruzioni date a Persano, e la proposta accettata da Cavour di porre in comunicazione con un telegrafo sottomarino la Sicilia con la Sardegna subito dopo lo sbarco di Garibaldi.

Se il signor Alberto Mario ne volesse sapere di più, può dirigersi all'onorevole Crispi, il quale è certamente bene informato.

Che poi l'intenzione di Cavour fosse quella di veder Garibaldi colato a fondo e sconfitto dai Borboni, mi permetta il signor Alberto Mario di credere ch'egli neppure ci crede, perchè, per quanto repubblicano, egli non potrà disconoscere quanto Cavour ha fatto per l'Italia, e se volesse venirgli oggi a fare un processo per mancato patriottismo, non troverebbe nessuno, neppure fra i suoi amici politici, che volesse o sapesse far la parte d'accusatore.

Sarebbe bella che per rendere giustizia a lord Russell, un patriotta come Alberto Mario fosse ingiusto verso Camillo Cavour.

DA FILADELFIA

8 agosto.

Quantunque in America il sentimento estetico non sia neppure allo stato di gestazione, pur tuttavia il dipartimento italiano nel Main Building è il più frequentato dalle misses.

I mosaici di Venezia, di Firenze e di Roma, i coralli e le tartarughe lavorate nei laboratori di Napoli, e gli oggetti in filigrana di Genova, esercitano una grande forza di attrazione sopra di esse.

A lato della sezione italiana, vi è il dipartimento svedese. Se vedeste che roba! Cacciatori che feriscono la renna, soldati e soldatini, babbi che benedicono i figli, padroni che mostrano l'orologio alla serva; è lo scompartimento preferito dai ragazzi e dalle bambinaie. Anche le misses i primi giorni ci si fermavano; ma quando hanno sentito che quelle figure sono una negazione dell'arte, passano oltre con sprezzo. Così dànno ad intendere che in fatto d'arte capiscono qualche cosa.

><

L'Egitto ha messo insieme una buona esposizione di prodotti agricoli, di ricami in velluto e di oggetti d'arte, trovati nelle necropoli di Memfi. Ma anche in questo dipartimento figurano in prima linea gli Italiani: il cavaliere Parvis per gl'intagli in ebano (stile antico egiziano), il Tramontina per la bachicoltura egiziana, ed il Castelli per le belle edizioni in idioma arabo.

><

La Germania, oltre ai soliti prodotti, ha esposto un numero infinito di busti, ritratti, figure, figurine di tutte le forme, grandezze e qualità, dell'imperatore e di Bismarck. Oramai non vi è Americano che non conosca la fisonomia di questi due grandi personaggi.

La Russia si distingue per le malachite; l'Austria per le pipe, i bocchini ed i lavori in ambra: l'Inghilterra per le manifatture e la ceramica; la Francia per le sete, velluti ed articoli di moda; la Svizzera per gli orologi; la Spagna per gli abiti alla Figaro dagli smaglianti colori; la Pensilvania, il Canadà e soprattutto la California per le industrie minerarie.

><

Nel Main Building si raccoglie quanto già è stato esposto a Londra, Parigi, Vienna, e già descritto a sazietà da tutti i giornali illustrati dell'Europa.

Dove l'America supera le precedenti esposizioni, è nel dipartimento che s'intitola Machinery Building. È là che si trovano raccolte a migliaia tutte le macchine che l'utilitarismo ha suggerito, a questi instancabili yankees. Ogni momento potete vedere funzionare le macchine che producono la carta, i fiori, i balocchi, la cioccolata, i confetti, i nastri, i tappeti, i giornali e persino le macchine.

Le macchine sono poste in movimento, per mezzo di trasmissioni, dal motore del Carliss, il più perfetto che siasi costruito fin oggi.

Situato nel centro del vasto edificio, quel colosso, che ha una forza di 1700 cavalli, apparisce soltanto per due cilindri verticali dell'altezza di quattro metri, in mezzo ai quali si move la ruota più grande che si conosca, con la velocità di trentasei giri al minuto, e tutto ciò senza fracasso e senza rumore, il che aggiunge una perfezione alle perfezioni di tutto quel meccanismo.

L'acqua necessaria al grande motore si versa in una immensa vasca per mezzo di parecchie valvole; là il frastuono è tale che gli Americani hanno battezzato la vasca col nome di Niagara; però l'acqua è tutt'altro che limpida ed argentina, ed il titolo non corrisponde.

A poca distanza dal grande motore si trovano delle grandiose macchine idrauliche ed un ventilatore di grande forza, che sarebbe eccellente per qualche ospedale. Il ventilatore è un grande richiamo per gli uomini dalle braccia nerborute, i quali non possono darsi pace che quella forza imprima un movimento di ondulazione alle loro braccia, le quali sembrano foglie agitate dal vento.

><

Avrei avuto caro che gli agricoltori italiani avessero visitata l'Agricolture's Hall, ove si trovano a iosa le macchine più idonee a risparmiare le braccia dell'uomo, tanto per la bonificazione dei terreni quanto per la loro coltura, come per il raccolto dei prodotti.

Ritengo pure che il ministero della guerra avrebbe speso egregiamente qualche migliaio di lire, inviando degli ufficiali ad esaminare le macchine che funzionano nell'U. S. Gouvernement Exhibition Building, che è il dipartimento riservato al governo. Là si fabbrica tutto a macchina: dal vestiario completo del soldato, dalle tende e dalla cartuccia al cannone Krupp. Vi do la notizia che gli intelligenti della materia hanno notato con sentita soddisfazione come l'ingegno umano abbia fatto significanti progressi nei mezzi di sbarazzarsi del prossimo.

Ho veduto mitragliatrici di nuovo genere, leggerissime; cannoni di nuova forma, mortai di ogni specie, e perfino le torri per navi corazzate.

><><

Riserbandomi di narrarvi in qualche altra lettera le mie passeggiate nell'Art Gallery, faccio un salto a piè pari, ed entro nel terreno politico.

Il democratico Tildea, dopo avere rappresentata la solita commedia, si sacrifica per la patria ed accetta la candidatura alla presidenza. Il Tilden, come è di rubrica di tutti gli aspiranti al potere, promette la cuccagna. Abolirà immediatamente il corso forzoso, porrà freno alla corruzione, riformerà i costumi, arricchirà il paese. Non promette le montagne di formaggio parmigiano e le riviere di burro, perchè in America non si usano i maccheroni.

Il Tilden avrà una grande maggioranza, salirà il più alto gradino, ma i miracoli si faranno aspettare.

La vera cuccagna incomincia per gli uomini politici: tutti si arrovellano per cantare le lodi del Tildea su tutti i metri, è una gara a chi gli promette più voti, e le creature di Grant, le quali vedono il leone prostrato, gli dànno il calcio tradizionale.

><

Gli Americani sono stati assaliti dal ticchio di volere far tutto; essi ragionano precisamente come quegli il quale non si dava pace di dovere *dipendere* dal cappellaio per coprirsi il capo, dal sarto per vestirsi, dal cuoco per cibarsi, e così di seguito.

Non dobbiamo dipendere dall'Europa! questo fu il grido di guerra del yankee. Ma l'Europa produce alcune manifatture a un buon mercato tale che l'America non potrà mai produrre.

È vero, essi dissero, ma noi le faremo rincarire mediante i diritti doganali; poco importa se i consumatori pagheranno il doppio. Ecco instaurato il protezionismo!

L'operaio, che in questo paese dà del tu di primo acchito all'imprenditore (Dio liberi parlare di padrone) parlò altamente della dignità dell'uomo che per lui consisteva nel farsi pagare cinque dollari al giorno; se poi era esperto e valente, il di lui salario si elevava a diecine di dollari; ed è così che il paese nel quale dovrebbe regnare il buon mercato, diventò il più caro del mondo; malgrado le barriere erette con le tariffe doganali esorbitanti l'Europa potè lottare, e vinse. L'edificio del protezionismo fu scosso dalle fondamenta, i fallimenti degli industriali e capitalisti si succedettero, e le ricchezze accumulate nelle industrie estrattive, nell'agricoltura e nei commerci, vennero menomate, dimezzate, perdute dal protezionismo.

Questa contrada possiede membra di ferro, forze gagliarde, tuttavia è affetta da una complicanza di mali fra' quali i principali sono il protezionismo, i salari esagerati, la ricchezza artificiale; la politica, che è la via più breve per giungere alla fortuna; l'ipocrisia religiosa (voi non ignorate certamente che nel paese della libertà, l'Esposizione è chiusa la domenica); l'incertezza negli impieghi, i quali dipendono dai deputati e dai consiglieri comunali; finalmente la condotta della magistratura, che non è tale da ispirare fiducia a chi è povero.

Son di molti malanni.

E non ne possono neppure dar la colpa alla monarchia.

Egizio.

Di qua e di là dai monti

Stradella.

I cuochi apparecchiano i manicaretti, e il dottore Agostino il suo discorso.

Fra la cucina e il gabinetto, grazie alla politica riparatrice, v'ha un arcano legame: l'uno e l'altra si completano alternamente a vicenda. Cosa provvidenziale: un banchetto sostanzioso per un ministro è un ammaestramento, precisamente come se gli anfitrioni gli dicessero: « Ohè! dottor Agostino, le riforme le vogliamo sostanziose e tali che passino in tanto sangue. I vostri colleghi finora non ci hanno dato che delle *omelettes soufflées*. Bel vederle quando le portano in tavola fumanti, rotondeggianti. Ma al primo colpo dato contro la crosta che cosa ne rimane? Si afflosciano, si accasciano facendo le grinze, e il piatto, che pareva piccolo a contenerle, n'è a mala pena coperto. »

**

Questo gli anfitrioni, se non lo dicono, lo pensano almeno, e, se non lo pensano, gli è perchè l'hanno tanto per essenziale da escludere ogni bisogno di ricordarlo a sè medesimi.

Caserta.

A proposito: e il programma di Caserta?

Sì, cari lettori, abbiamo anche un programma di Caserta, un programma sovranamente pratico per quanto nicoteriano. Io non ne ho ancora parlato, e mi chiamo in colpa d'omissione. L'onorevole Nicotera pose in esso il suo *porro unum necessarium*: riforme tributarie, migliorie amministrative. Quanto alle riforme politiche, se ne parlerà a tempo avanzato, se del tempo ne avanzerà.

**

Dunque l'onorevole Nicotera s'è fatto dei nostri? Questo poi no, ma, a ogni modo, mi è forza notare che, dopo questa sua professione di fede, i suoi, in parte almeno, gli hanno voltato le spalle.

Io sto a vedere, e rido sotto i baffi. Nicotera in fondo in fondo non fa che obbedire ad una legge imprescrittibile di prudenza governativa. Gli è l'Ebreo della novella di Boccaccio che, venuto a Roma e veduta la corruttela della Chiesa cattolica, si fece battezzare; e se non diventò papa, la colpa è di quello scempiato di *Baruccabà*, che si compromise in mal punto.

Nicotera, più furbo dell'eroe di *Quattr'Asterischi*, è non solo diventato papa, ma ha trovato a buon prezzo chi tutti i santi giorni lo dichiara infallibile.

Una smentita.

L'onorevole Brin... « interrogato da chi poteva muovergliene domanda, ha smentito in modo assoluto la voce corsa del richiamo della nostra squadra dalle acque dell'Oriente. »

Questa la trovo in un giornale di Milano e la trascrivo soltanto perchè i *ben informati* s'ingegnino a mettersi d'accordo.

La voce di questo richiamo ha avuto non una, ma due, anzi tre conferme, ragione per cui la smentita, anzichè essere una smentita, segnalerebbe un cambiamento avvenuto nelle regioni di quel tale che interrogò l'onorevole Brin, potendo interrogarlo.

Chi potrebbe essere costui?

**

Ma, al postutto, non importa saperlo. Importerebbe invece fissare, argomentando, il metodo seguito sin qui dei nostri ministri nella politica estera.

Io li paragonerei a chi, avendo bisogno d'un paio di scarpe, ricorre alla Calzoleria viennese, e a furia d'infilarne e cavarne, di provare e di smettere, trova il fatto suo, salvo a riportarle indietro all'indomani per farsele cambiare.

Cari signori, trattandosi di piedi, cioè d'una cosa tanto delicata, le scarpe vogliono essere fatte a misura.

E se invece di scarpe, saranno stivali alla scudiera, tanto meglio perchè, una volta a cavallo sopra un programma, fa d'uopo correre e correre, senza fermarsi, fino alla mèta.

Si muove.

Chi si muove è l'onorevole Melegari.

Il fatto che si muove non vuol mica dire che egli non sia il sole dei ministri degli esteri: la teoria di Galileo non potrebbe essere applicata senza inconvenienti al sistema planetario della Riparazione.

Dunque si muove, cioè si muoverà per accompagnare l'onorevole Depretis al San Gottardo.

**

« O subito o mai », scrisse una volta Byron ad una signora che tirava in lungo non so quali conclusioni.

E io scrivo a mia volta: O subito o mai. Se non profittiamo dell'occasione per farlo parlare, continueremo a rimanere nel buio e ad aggirarci, anime erranti, nella tregenda politica senza sapere dove posare, metà maomettani e metà cristiani, a rischio e pericolo di vederci più tardi respinti così da San Pietro, come dal diavolo, esuli allo stesso tempo dal paradiso e dall'inferno.

Dunque siamo intesi. Presto un banchetto.

Vino di Champagne e politica non sono, miei cari, che affare di *tire-bouchon*.

Chi ne vuol bere, sa come prenderla.

La guerra e la pace.

Un ambasciatore barbaro le presentò al Senato romano dentro un lembo della sua toga.

I ministri delle potenze garanti a Costantinopoli non hanno toga, ragione per cui non so come diamine se la caveranno quando le presenteranno, per la scelta, all'Europa.

Comunque, i telegrammi Stefani ci apprendono che la cosa pende ora nei loro consigli, e c'è ragione da sperarne bene.

Dunque speriamo: fra un giorno o due l'armistizio farà da battistrada alla pace, e noi spoglieremo gli olivi dei nostri colli per andarle incontro e farle festa.

**

Ma intanto vi ha già chi mette innanzi la questione: ci contenteremo d'una pace per così dire locale, o profitteremo dell'occasione per descrivere fondo all'Oriente e dare un impulso, un avviamento alle mille ed una riforma senza di cui l'Oriente non cesserà mai d'essere da per sè stesso una questione in permanenza?

Adagio per carità. Quello che secondo me importa, al momento, è di mettere un termine alla strage dei due, anzi dei tre campi. Al resto ci si penserà poi, perchè in fondo in fondo senza la pace ogni riforma è assolutamente impossibile, tanto più in Turchia, dove, al dire di certi giornalisti, quest'impossibilità sarebbe assoluta.

**

Lasciamo in pace l'*assoluto*, che è fatto apposta per confondere le menti e portarle a conclusioni sbardellate non solo, ma pericolose. Ammettendolo, bisognerebbe sposare alla bella prima la politica del *Times*, e favorire senz'altro lo sfascio della Porta.

Ma questo che cosa vorrebbe dire? Semplicemente che i Turchi non sono uomini, perchè affatto incapaci di progresso: e questa seconda affermazione, a mio vedere, va almeno sperimentata. Che diamine, Darwin ha esteso il progresso alle scimmie dimostrandole capaci di mutarsi in uomini. Si dovrebbe credere che i Turchi, incapaci di progresso non discendano anche essi dalle scimmie?

In un orecchio: per sottrarmi a questa brutta genealogia scimmiesca, se fosse così pei Turchi, io mi farei turco senz'altro.

Don Peppino

Jacopo ha già telegrafato fino da sabato le principali notizie del ricevimento solenne dell'ambasciata marocchina.

Io aggiungerò che Vittorio Emanuele regalò all'ambasciatore una magnifica tabacchiera tempestata di brillanti e un magnifico fucile: agli altri componenti dell'ambasciata, orologi, anelli, *revolvers*, fucili.

All'imperatore ha mandato in dono un bellissimo tavolo di mosaico.

Il municipio di **Torino** festeggiò gli ospiti con una luminaria in piazza Castello.

.*. Il furto delle 20 000 lire in oro è raccontato in questo modo dal *Risorgimento*.

Aspettando da *Jacopo* altri ragguagli più esatti, i lettori si possono contentare per il momento di questa versione che mi pare attendibilissima:

« Si seppe che l'individuo responsabile dei bagagli e che non li aveva mai abbandonati, era certo Odasso, il quale col treno aveva proseguito a Modane. Si telegrafò a cotesta stazione perchè s'arrestasse e perquisisse L'autorità francese si prestò di buon grado a cotesto servizio L'Odasso venne perquisito, ma non gli si trovò nulla addosso, e nulla si trovò nel suo carro.

« Nel tempo stesso che a Modane, si telegrafava ad Alessandria, segnalando al prefetto il nome di tre altri conduttori che avevano scortato il treno da Firenze fino ad Alessandria, dove si erano fermati per poche ore. Essi erano: Giannoni, capo conduttore; Valentino, guardia freno e Scolta, conduttore.

« Perquisito il Giannoni ad Alessandria, gli si trovarono indosso 350 marenghi circa. Ad altri non fu trovato nulla. Il Giannoni cercò fuggire dall'ufficio di polizia gettandosi dalla finestra. Ma non gli riuscì, e nella caduta riportò una grave ferita al capo.

« Le cose, come si vede, erano state condotte con impareggiabile prontezza I ladri erano tutti arrestati, ma mancava ancora una parte della somma rubata. E continuavasi a telegrafare in varie direzioni, allorchè si ebbe avviso che un certo Crosa, conduttore, che ritornava da Modane, aveva trovato in un carro un canestro contenente più di 500 marenghi, che certo erano stati là nascosti dall'Odasso ed erano sfuggiti alla perquisizione fatta a Modane. »

.*. Anche il generale Cialdini è giunto l'altra sera a **Torino** e ha preso alloggio all'albergo d'Europa.

.*. Il principe Umberto arrivò a **Venezia** sabato sera alle 7 45.

Nella giornata la principessa Margherita era stata a visitare l'asilo infantile di San Marziale, dove si trattenne per più di un'ora. I bambini le offersero mazzi di fiori e cantarono una preghiera

Il principe Umberto anderà domattina a **Schio** per assistere alla inaugurazione della ferrovia Schio-Vicenza Sarà ospite del senatore Alessandro Rossi; di là anderà a fare una visita al campo di **Cividale.**

.*. L'onorevole Perazzi, in una lettera scritta da **Grignasco** al signor Regaldi, e pubblicata dal *Monte Rosa*, buon giornaletto di Varallo, racconta come andò il fatto della sua caduta sul Sesia..., e ci fa sapere che le sue ferite fortunatamente non furono poi tanto gravi quanto parvero a qualche giornale di Torino, che disperò della vita dell'onorevole deputato

Quando l'onorevole Perazzi ha scritto la lettera, la sua ferita alla testa era pienamente rimarginata, il suo ginocchio era ristabilito, e anche le gambe della brava guida Giuseppe Guglielmina, nota agli alpinisti col nome di *Joppi*, erano già ritornate al loro primitivo stato di robustezza e di elasticità.

.*. Il Consiglio generale del Banco di **Napoli** ha approvato alla quasi unanimità la deliberazione di accordare al municipio di Napoli un mutuo di un milione e 800 mila lire l'anno al 5 per cento, rimborsabili nell'esercizio 1877.

Nella stessa riunione il Consiglio ha votato due indirizzi, uno al commendatore Cadorna, direttore del Banco, perchè non insista nel domandare il ritiro; l'altra al governo, perchè non lo accetti.

Il *Piccolo* dice che la notizia della sospensione del commendatore Millo, direttore dei lotti, è intieramente priva di fondamento.

.*. Il *Duilio* da Castellammare sarà rimorchiato nel porto militare di Napoli

.*. Il conte d'**Arnim,** del quale si è occupata tutta l'Europa a tempo del suo famoso processo, arriverà domani a **Parigi,** dove fa conto di stabilirsi Il conte d'Arnim ha fatto cessione di tutti i propri beni a suo figlio, ed aveva anche domandato alla cancelleria di trasferire in lui il titolo di conte Ma la cancelleria ha risposto negativamente, ed il conte d'Arnim rimane conte malgrado la sua volontà, mentre tanti altri non lo sono, malgrado che ne abbiano una voglia matta.

.*. Il 24 corrente il barone di Keudell ambasciatore di Germania a Roma, si trovava a **Berlino.**

.*. Da **Barcellona** (provincia di Messina) mi scrivono che i clericali puro sangue trionfarono domenica scorsa nelle elezioni amministrative. Questo bel resultato si deve alla non giustificata astensione dei liberali moderati i quali avrebbero potuto combatterli con successo, e si contentarono di stare a vedere.

Ora quel Consiglio comunale sarà diviso in due gruppi di quasi egual numero, e succederà, come sempre in simili casi, il brutto spettacolo di deliberazioni votate per sorpresa e senza notevole maggioranza.

.*. E da **Genzano,** dallo stesso corrispondente che fa provare « dolore e risentimento » a quello di altro giornale, mi si scrive che sabato si radunò il Consiglio municipale, e respinse il reclamo stato presentato all'intento di invalidare le ultime elezioni. Conseguentemente esse furono riconosciute valide ed approvate.

Me ne dispiace per quelli che avevano fatto i loro conti sull'annullamento.

Ugo

DA REGGIO D'EMILIA

Il gran concorso agrario regionale.

Venite e vedete l'opera del Signore
che pose i prodigi sopra la terra....
(*Apocalisse*, cap. 99).

Anche l'Italia ha il suo Bayreuth.

Venite a Reggio, amatori di cose nuove, venite e vedete; venite il 3 settembre e stateci con vostro comodo sino all'11 del medesimo.

Avrete un'idea della tetralogia di Wagner.

In primo luogo, vedrete la gran mostra del concorso agrario regionale, al quale prendono parte nientemeno che undici provincie, da Como a Modena, da Sondrio a Piacenza, compresa la ricca Milano.

A Reggio, come a Bayreuth, vedrete la gran fabbrica costruita appositamente per l'esposizione. Invece dell'incompreso Wagner, vedrete il senator Jacini, presidente del concorso agrario regionale. In luogo della musica dell'avvenire, sentirete quella che faranno un'immensità di bestie equine, bovine, suine ed ovine. In cambio delle danze, delle silfidi, troverete le manovre delle macchine agrarie e quelle del rispettabile corpo dei pompieri. Al posto delle scene, delle quinte, delle decorazioni, ammirerete gli addobbi, gli oggetti d'arte, i prodotti degli opifici e delle industrie di questa operosa provincia.

Ma questo non è tutto, avrete anche un grande spettacolo teatrale.

Chi non sa che teatro è quello di Reggio?

Nasconditi, o Bayreuth!

Il tuo, secondo la descrizione di *Blasco* del *Fanfulla*, non è che un luogo di pena, un magazzino di gesso, il limbo dei patriarchi, illuminato dalle tenebre.

Ma quello di Reggio è il papà dei teatri; è l'araba fenice; è il tempio di Giove; è l'oro della California; è l'ottava maraviglia.

La nona sarà la rappresentazione della *Forza del destino*.

La decima, l'orchestra condotta dal bravo Mancinelli.

L'undecima, la Borghi-Mamo, il Celada ed altri valenti virtuosi di canto, che non conosco, ma che imparerò a conoscere, a Dio piacendo; senza contare un coro da fare invidia ai cori degli angeli, arcangeli, cherubini e serafini.

La dodicesima maraviglia, quaranta gambe di ballerine, che formeranno magnifici quadri, per avvezzare il pubblico alla contemplazione del bello naturale.

Insomma venite e vedete, o popoli d'Italia, d'Europa, dell'universo intero e d'altri siti.

Intanto la città fa il bucato. Si spilucca, s'imbianca, si rinnova da tutte le parti. Getta marciapiedi e rotaie (che han di là da venire) in tutte le direzioni. Il municipio suona la campana ogni giorno per chiamare i cittadini al lavoro. Prepara alloggi, ordina vettovaglie e darà *corte bandita* a tutti i forestieri. I commercianti offrono i loro generi per niente. Le ragazze si fanno più belle e fanno pubblicare alle cantonate avvisi di concorso per matrimonio

Riserbo in ultimo il più *fisso*, il più importante, per gli uomini serii.

Ve ra... Sapete chi?

Nientemeno che principi e ministri.

Sissignore; il principe Umberto e i ministri Nicotera e Cala-Maio.

Ci saranno senatori e deputati. Si spera anche nell'arrivo di qualche ambasciatore del Marocco, appositamente scritturato. Scusate se è troppo. Ma venite e vedrete.

[illegible]

ROMA

Fanfulla ha detto quanti fossero tutti gl'iscritti maschi e femmine aspiranti alla patente di maestro elementare; e oggi dà il risultato finale degli esami tenuti per i maschi nella scuola normale di Velletri, per le donne nella scuola normale di Roma.

Per la patente inferiore. Iscritti maschi 42: promossi 15, respinti in parte 17, in tutto 10.

Patente di grado superiore. Iscritti maschi 33: promossi 21, respinti in parte 7, in tutto 5.

Tra questi aspiranti 11 sono preti, dei quali 6 furono promossi, 3 respinti in parte, e 2 respinti in tutto.

Patente di grado superiore Donne iscritte 73. promosse 61, respinte in parte 5, respinte in tutto 7

Patente di grado inferiore. Donne iscritte 67: promosse 39, respinte in parte 22, respinte in tutto 7.

Tra le donne iscritte 31 sono religiose, delle quali 15 furono promosse, e sono quasi tutte *suore della carità*, 10 respinte in parte, e 6 vennero rimandate totalmente.

La Commissione esaminatrice per i maschi era composta di 4 professori ed un presidente; per le femmine di 6 oltre il presidente

Gli esami di riparazione per quei respinti in parte sono fissati in una sessione autunnale agli ultimi di ottobre

— L'Accademia di Santa Cecilia ha fatto affiggere un manifesto per promuovere, con una sottoscrizione pubblica, l'erezione di un monumento a Giovanni Pierluigi chiamato Palestrina dal paese in cui nacque e soprannominato il Principe della musica È noto che il Palestrina nato nel 1529, morì in Roma nel 1594 e fu seppellito nella basilica di San Pietro in Vaticano, dove era stato per molti anni maestro di cappella.

Il monumento sarà innalzato in qualche pubblica piazza.. quando il municipio avrà pensato a farcene qualcheduna.

Presidente del Comitato promotore è l'onorevole Emilio Broglio, presidente anche dell'Accademia di Santa Cecilia.

Ne fa parte anche l'onorevole Guardasigilli, che ai suoi tempi è stato un distinto tenore di grazia.

— La principessa di Campagnano ha organizzato per domenica 3 settembre una fiera di beneficenza nel parco di villa Chigi ad Ariccia. Se riuscirà bene, e non se ne può dubitare, come è riuscita l'anno passato, i poveri protetti dalla caritatevole gentildonna ne risentiranno qualche vantaggio

La principessa si è rivolta al municipio di Roma, pregandolo di accordarle un concerto per la fiera.

Il sindaco si è mostrato ben lieto di poter favorire la principessa e le manderà molto probabilmente il concerto dei Vigili.

Per domenica l'appuntamento è ad Ariccia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

ANDORNO, 27 (sera). — Quattrocento invitati hanno preso parte al banchetto offerto dal municipio di Sagliano. Il massimo ordine regnò durante tutto il banchetto.

Furono pronunziati diversi discorsi. L'onorevole Sella ricordò la fedeltà sempre dimostrata dai Biellesi ai principi di casa Savoia, e propose Pietro Micca ad esempio come cittadino e come soldato.

Fu iniziata una sottoscrizione per erigere a Pietro Micca un monumento nel suo villaggio natale.

Fu data lettura di telegrammi spediti dal Re e dai principi e di una lettera del generale Garibaldi; fu risposto con telegrammi di ringraziamento.

Stasera illuminazione e ballo campestre.

TRA LE QUINTE E FUORI

Cominciamo con un po' di cronaca oltramontana.

Il signor Luigi Davyl ha letto nei giorni passati agli artisti della Porte-Saint-Martin il suo dramma *Le Coq Hardy*, lavoro a gran sensazione, in otto quadri, che si svolge all'epoca della Fronda — in mezzo alle barricate.

E il signor Maurizio Coste ha letto al teatro del Château-d'eau un'altra sua novità, intitolata: *Le Crime de Villefranche*: un *crime* che probabilmente farà piangere nella prossima estate anche i frequentatori delle nostre arene.

.*. Vi dirò pure che a Parigi si sta ora organizzando una compagnia drammatica francese, destinata a scendere, nel prossimo inverno, in Italia. Speriamola migliore di quelle che hanno passato le Alpi in questi ultimi tempi.

.*. Esther e Cécile, che noi abbiam veduto un tempo splendere astri maggiori della compagnia Grégoire, sono state scritturate ultimamente, per recitare nel prossimo inverno al teatro dei Bouffes-Parisiennes le operette di Offenbach.

Offenbach stesso ha sentito anche madamigella Preziosi, la quale esordirà il primo di settembre nella *Princesse de Trébizonde*.

.*. Ripassiamo le Alpi e torniamo in Italia.

Ecco Torino!

Noto di corsa che col primo di settembre vi si riapre il teatro Gerbino colla compagnia N° 3 Bellotti-Bon, diretta dal bravo artista e sempre più cavaliere Cesare Rossi.

Applausi, Cesarino, e quattrini!

.*. Faenza! Cinque minuti di fermata!

Bastano. Un amico viene a dirmi che la compagnia piemontese del Cuniberti ha dato per due sere al teatro Comunale *La maestrina* di Luigi Morandi. Successo completo tutt'e due le sere. Attori applauditissimi

Bene, bene Tanti saluti al professore Morandi e al bravo Cuniberti.

.*. Siamo a Napoli

Nulla! proprio nulla: altro che una notizia in ritardo, quella dell'approvazione del capitolato per la impresa del teatro San Carlo.

Condizioni principali: durata dell'impresa, due anni; sussidio, 300,000 lire l'anno; esigenze, due compagnie di canto, una di *cartello*, un'altra di *gran cartello* (oh! oh!); 100 rappresentazioni in ogni stagione teatrale, cioè tre o quattro per settimana.

La stagione, per quest'anno, durerà dal primo di dicembre all'ultimo di aprile.

Fra le altre opere, ne dovrebbero dare due di illustri maestri, nuove per Napoli; nella stagione ventura si domanda un'opera nuova alle stesse condizioni, ed un'altra scritta espressamente per il San Carlo da un maestro di grido.

E passiamo oltre.

.*. Roma! Eccoci arrivati.

Stasera rappresentazione al Politeama a benefizio dei ciechi dell'Istituto Sant'Alessio.

Domani poi il dottore Scalvini farà un'ultima rappresentazione a beneficio proprio.

La necessità di una recita a suo benefizio, bisogna dirlo, non era dal pubblico vivamente sentita.

O tutte le altre recite a beneficio di chi sono state fatte?

Mercoledì la compagnia scalviniana prenderà il volo per Trieste (to' to'! o la recita a benefizio dei ciechi della principessa Margherita va dunque messa nel cassone?) cedendo il posto alla compagnia equestre di Emilio Guillaume, che sarà fra noi ai primi del mese.

Intanto si spera che nel prossimo autunno si aprirà il teatro Argentina, con spettacolo d'opera e ballo.

Speriamolo pure.

.*. E fo punto col telegramma seguente, che mi arriva in questo momento da Palermo:

« Apertura Politeama confermata ai primi di settembre in occasione del congresso pedagogico Si darà la *Messa* di Verdi per quattro sere. Artisti scritturati: Bianchi-Montaldo, Bariani-Dini, Filippo Bresciani, Nannetti. Maestro direttore Carlo Lovati. »

Spettacoli d'oggi.

Politeama. *La bella Galatea*. — Corea. *Gabriella*. — Quirino. *Un convegno amoroso* - Quadri plastici — Sferisterio. Giuoco del pallone.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 25. — Si ha da Zaicar, in data del 23:

I Serbi attaccarono gli avamposti dei Turchi presso Zaicar, ma furono respinti.

Si ha da Nissa, 24:

Ahmed-Ejoub pascià s'impadronì di un fortino presso Alexinatz. I Serbi uscirono da Alexinatz e attaccarono Ali-Saib pascià, ma furono respinti con grandi perdite.

BELGRADO, 27. — (*Dispaccio ufficiale*) — L'esercito di Tchernajeff prese ieri l'offensiva, occupò Stanci ed attaccò i Turchi fra Dobrujevac e Katun. A mezzodì l'esercito si congiunse col corpo comandato da Horvatovic e giunse a Sveti Arangiel dopo una marcia difficilissima. S'impegnò un combattimento che durò tutta la giornata. Malgrado un fuoco assai violento, le perdite dei Serbi furono insignificanti grazie all'ineguaglità del terreno.

ZARA, 27. — Moukhtar pascià da Trebigne e Djeladin pascià da Stolaz circondarono il giorno 24 la città di Popovo con 7 battaglioni e 600 baschi-bozouks, ed attaccarono 700 insorti, che si ritirarono dopo un breve combattimento. Gli insorti e i Turchi ricevettero il 25 alcuni rinforzi, e si attendeva ieri un nuovo combattimento.

COSTANTINOPOLI, 27. — Ecco le istruzioni generali trasmesse dall'*iradè* imperiale del 14 agosto ai comandanti, agli ufficiali e agli altri funzionari che si trovano in Serbia:

I Serbi, che furono sempre sudditi fedeli di Sua Maestà, cedendo alle istigazioni di coloro che sono incaricati dell'amministrazione del principato, presero le armi, passando come nemici la linea di demarcazione, ed hanno commesso guasti e depredazioni. In presenza di questa situazione il governo imperiale dovette, come è noto, impiegare la forza armata per reprimere la rivolta.

Le cause di distruzione, come la morte e l'incendio, sono, egli è vero, le conseguenze naturali della guerra; ma ogni atto condannato dalla legge, dalla coscienza e dall'umanità è completamente contrario alla volontà sovrana. Sua Maestà, per esempio, proibisce assolutamente di ferire, di uccidere e di minacciare nelle loro proprietà i ragazzi, le donne e i vecchi, come pure coloro che si sottomettessero, deponendo le armi. I soldati di tutte le armi, che non obbedissero a questi ordini, saranno severamente puniti.

I prigionieri serbi non devono essere molestati; i feriti saranno curati negli ospedali dell'esercito imperiale.

I Serbi che si rifugiassero spontaneamente al di qua della linea di demarcazione saranno ben ricevuti e inviati in luoghi convenienti. Le loro famiglie saranno protette e i loro bestiami saranno nutriti.

Penetrando al di là della linea di demarcazione, le truppe imperiali devono accogliere con benevolenza e trattare con riguardi le popolazioni dei comuni e dei villaggi serbi che, facendo atto di sottomissione nel loro domicilio, si ponessero sotto la protezione del governo imperiale. La vita, i beni e l'onore delle persone di questa categoria si trovano affidati al governo imperiale, quindi il più piccolo danno che fosse loro recato dalle truppe ausiliarie od altre sarà considerato come un grande delitto, e gli autori ne saranno severamente puniti. Per distinguere i villaggi che sono posti al coperto da ogni vessazione, alcuni gendarmi e un certo numero di soldati saranno destinati alla loro protezione. Tutti i comandanti od ufficiali di qualsiasi grado, essendo responsabili della condotta dei loro subordinati che non obbedissero alle presenti istruzioni, sono specialmente incaricati di vigilare affinchè simili fatti non si producano.

COSTANTINOPOLI, 27. — Ieri sera gli ambasciatori tennero una conferenza preliminare riguardo alla pacificazione, in seguito ai passi fatti dal principe Milano.

RAGUSA, 27 — I baschi-bozouk incendiarono molti villaggi. Più di 2000 Erzegovesi si rifugiarono in Austria.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

Revalenta Arabica

(Vedi l'avviso in 4ª pagina)

OBBLIGAZIONI
DELLA
CITTÀ DI FOLIGNO
1872

Queste obbligazioni sono di Franchi 100 in oro **fruttano annue Franchi 6 in oro, nette di qualsiasi ritenuta e tassa presente o futura,** sono rimborsabili *alla pari* nella media di 20 anni

La città di Foligno, è comune ricchissimo di circa 30,000 abitanti, e le obbligazioni di questo Prestito sono garantite da tutte le entrate comunali e dai beni di sua proprietà

Alle persone le quali amano ad impiegare il loro danaro ad un *interesse fisso e garantito, in Titoli non soggetti alle oscillazioni della Borsa e della politica*, raccomandiamo in special modo *le Obbligazioni della città di Foligno, avendo esse l'interesse ed il rimborso* **sempre in oro effettivo.**

Presso **E. E. Oblieght,** in Firenze, 13, piazza Vecchia di S M Novella, e presso **F. Pestellini,** via Cerretani, trovasi una piccola partita di dette Obbligazioni *col cupone di Franchi 3 in oro, che scade il* 15 *ottobre* 1876, *al prezzo di Lire* 95 *in oro* oppure a L. 92 in oro cupone staccato.

Contro invio di vaglia postale di L. 102 60 in carta per ogni Obbligazione col cupone di ottobre, o di L. 99 36 cupone staccato si spediscono in provincia franco di posta e raccomandato.

D'AFFITTARSI
Grandi Botteghe
in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, i seguenti giornali:

Daily Telegraphe London.
Independance Belge.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via delle Colonna, 22, p. p., Roma.

Panieri di Vienna
PEL PANE, LE FRUTTA, ecc.

Elegantissimi, tutti in metallo, sono l'accessorio obbligato di ogni servizio da tavola e ne fanno un bellissimo ornamento di poca spesa.

Prezzo da L. [illegible] a L. [illegible]

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE **DU BARRY**

REVALENTA ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandule, vescica, reni, cervello, sangue e membrane mucose, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni a questa parte con invariabile successo [illegible] gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, [illegible] acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo [illegible] infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di [illegible] tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, [illegible] caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscal- [illegible] nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, [illegible] melanconia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, [illegible] nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce, le [illegible] idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente proferibili [illegible] delle donne, la soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. [illegible] per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i [illegible] economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

[illegible] Prunetto, circond. di Mondovi, 14 ottobre 1866. [illegible] da due anni, usando questa meravigliosa [illegible] della vecchiaia, nè il peso [illegible] gambe diventarono forti, la mia vista [illegible] il mio stomaco è robusto come a 30 anni. [illegible] e predico, confesso, visite am- [illegible] malati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

P. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, ridotta per lenta ed insi- [illegible] erale infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè sollevare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere e fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza verun riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso di una mortale tristezza, ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso.

Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura n° 78,910. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandoli l'appetito, così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura n° 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte, 10 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,218. Venezia, 29 aprile 1864.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Cura n° 67,321. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,

presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Sassari.

Cura n° 67,331. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nello interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, calice d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quelli di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaie

Revino, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre la febbre era afflitta anche da forti dolori [illegible] e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, e in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto io manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

B. GAUDIN.

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA: La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50; 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil. Fr. 17 50; 6 chil. Fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori che non hanno il comodo di concerla abbiamo confezionati i **BISCOTTI DI REVALENTA**. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più indebolite.

In scatole da una libbra inglese Lire 4 50; Scatole di due libbre inglesi Lire 8.

REVALENTA AL CIOCCOLATTE — PREZZI: In polvere, scatole con istruzioni, per 12 tazze, Fr. 2 50, per 24, Fr. 4 50, per 48, Fr. 8, per 120, Fr. 17 50; per 288, Fr. 36; per 576, Fr. 65 — In tavolette: [illegible] Fr. 2 50, Fr. 4 50, Fr. 8 50

Casa DU BARRY e C., Milano 2, via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, e in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri.

RIVENDITORI: **Roma**, N. Sinimberghi, Farmacia della Legazione [illegible] Condotti, L. S. Desideri, Torre Sanguigna, Brown e Figlio, Fontanella-Borghese; Francesco Vitali, Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74, Droghieri, piazza Montecitorio, 116, Fratelli Cook, Farmacia [illegible] F. Donnelli, Farmacia Ottoni di Pietro Giacconi al Corso, n. 199, W. Lowe, piazza di Spagna; Eugenio Bertani, via Tor Argentina — **Civitavecchia**, G. Cab [illegible] Farmacia [illegible] — **Viterbo**, A. Serpieri Farmacia [illegible] **Firenze**, Roberts Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — **Livorno**, Dunn e Malatesta. — **Napoli**, Fratelli Hermann; Lenardo e Romano, Karnot.

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.

» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.

» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.

(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena.

» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari

» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì)

» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi: In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

APPARECCHI DI PANIFICAZIONE ROLLAND

22 Medaglie d'oro e d'argento

LESOBRE

CESSIONARIO DEI BREVETTI

ROLLAND

17, Rue de la Vieille Estrapade, 17

PARIGI.

GLI APPARECCHI ROLLAND funzionano in tutte le parti del mondo in 3120 Stabilimenti

PETRIN MECCANICO

Può fare fino a 400 chilogrammi di pasta in 30 minuti, colla forza di un sol uomo. Conviene perfettamente ai fornai, pasticcieri, fabbricanti di biscotto di mare, ed a tutti gli stabilimenti ove sonovi molte persone da nutrire.

FORNO ROLLAND

a aria calda ed a suolo mobile.

Pulizia — Salubrità — Continuità di lavoro — Economia considerevole.

Si riscalda a volontà colla legna, il carbon fossile, il coke, la torba, ecc.

FORNI A STORTE

del sistema BRISSON brevettato

per carbonizzare le ossa, rivivificare i neri, calcinare la terra per gli ingrassi, ecc.

Per i cataloghi e le commissioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. A Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66, ove sono visibili anche gli apparecchi.

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte

le malattie della pelle

colle pillole Antierpetiche senza mercurio arsenico del dott

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalle cratì del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici e pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi la cura sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

2407

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

APPARECCHI

PER LA

Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

Risultato garantito

Apparecchi da	bottiglie		L.
1	bottiglia	L.	16
2	»	»	20
3	»	»	25
5	»	»	35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore*, l'*Epilessia*, l'*Isterismo*, l'*Emicrania*, il *Ballo di San Vito*, l'*Insonnia*, le *Convulsioni* ed *la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^ie^,

2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baratti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'Ioduro di ferro.

Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'Ioduro di potassio.

Dentifrici Laroze, al china, pietre e polvere. Elixir, Polvere, Oppiato.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

NUOVO FRAUENSTEIN

ZUGO — SVIZZERA.

I nuovi corsi si apriranno nel mese di ottobre prossimo. Gli spaziosi e ben adatti locali dell'istituto permettono di separare gli allievi in tre divisioni: la prima pei giovani da 8 a 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza da 15 a 17.

Gli scolari del corso tecnico hanno l'importantissimo vantaggio d'acquistare con facilità le lingue moderne oltre ai loro rami speciali, cosicchè essi possono poi frequentare scuole politecniche in Germania, in Francia ed in Inghilterra senza veruna difficoltà per causa dell'idioma.

La Direzione, per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto, si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della loro fiducia ed ai più valenti pedagoghi della Germania e della Svizzera qui sotto nominati — Per programmi rivolgersi alla Direzione del NUOVO FRAUENSTEIN e per informazioni ai signori:

Dott. F. Dittes, direttore dell'istituto pedagogico. **Vienna** — Dott. Curti, redattore della Gazzetta. **Francoforte** — H. Balli, professore alla scuola tecnica, **Hof** (Baviera) — H. R. Rueegg, profess. all'università e direttore della scuola normale tedesca del cantone, **Berna** — Prof. dott. Wettmann, **Zurigo** — Prof. dott. Amstein all'Accademia, **Losanna** (Svizzera) — A. Rogorini, via Fustagnari, 2; Avvocato Viganoni, contr. S. Andrea, 5; G. Mazzucchetti, via Solferino, 11, **Milano** — G. Laurin, piazza Ferotti, 1; G. Borgarello, albergo Trombetta, **Genova** — G. Leuman e C. fabbr. di coperte tricotées, **Pra**, presso Genova — Oscar Daina d'Enrico, **Bergamo** — G. B. Ciceri, **Valmadrera** — Bacchetti Stefano, **Arona**.

(1494)

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene ecc. ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

La Compagnia Inglese di Assicurazioni contro il fuoco: «**The London e Lancashire**» fondata a Liverpool nel 1862, col capitale di *25 milioni di franchi*, ha esteso le sue operazioni anche in Italia.

Per schiarimenti, come *conoscenza di tariffe, domande di rappresentanza, ecc.* dirigersi alla Direzione generale per l'Italia, in GENOVA, 3, via Roma.

ECONOMIA DI TEMPO — **FORNELLI OLIVIER** — ECONOMIA DI combustibile

A CARBONE

INDISPENSABILI IN OGNI FAMIGLIA

sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia di più del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cuocitura è perfetta ed igienica. Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna istallazione.

Ogni fornello è provvisto di

1 Forno a Stufa
1 Moderatore
1 Spegnitoio
1 Apparecchio per raccogliere la cenere
1 Graticola
1 Piastra di ferro per cuocere le pasticcerie.

Prezzo dei fornelli N. 1 di 0.27 1/2 × 0.27 1/2 alla base e 0.34 di altezza L. 30

» » N. 2 di 0.29 × 0.29 alla base e 0.39 di altezza. . . L. 35

Prezzo di 2 casseruole adatte a ciascun fornello L. 3

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America	»	14	[illegible]	[illegible]
[illegible]e e Canadà	»	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami o cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 234

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza [illegible], N. 130.
Avvisi ed Inserzioni [illegible]
[illegible] Francesco di [illegible]
[illegible]
Roma, Via Colonna, n. 22 [illegible] | Firenze, Piazza Vecchia [illegible] [illegible], 10.
[illegible]
[illegible]
gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 30 Agosto 1876 — Fuori di Roma cent. 10

CHIODI FIORENTINI

27 agosto.

Prende la parola il commendatore Ubaldino Peruzzi.

Parla del municipio di Firenze.

E — naturalmente — parla di chiodi.

Fu prima di partire per l'Erzegovina che l'onorevole Peruzzi lesse al Consiglio comunale di Firenze la sua *Relazione sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze*, che io avrei più propriamente intitolata *Relazione sui chiodi del comune di Firenze*.

I chiodi, del resto, non fanno torto a nessuno, e il canonico Berni, ch'era fiorentino, ha lasciato scritto nel suo capitolo in lode del debito, che

« In tutto l'Universo ove noi stiamo
Non è più lieto e più tranquillo stato »

di quello di chi ha dei debiti.

★

La relazione dell'onorevole Peruzzi sta per essere pubblicata per le stampe e mandata a tutti i comuni italiani. Con questo invio pare che il municipio di Firenze voglia dire ai municipi fratelli: se qui piove, da voi non è bel tempo. Pensiamo all'ombrello.

Intanto la *Perseveranza*, per mezzo del suo corrispondente fiorentino, ha sollevato in parte il velo che copre tuttora la relazione del nostro sindaco, riassumendola largamente.

Mi pare non inutile riassumere il riassunto, per uso e consumo dei lettori di *Fanfulla*.

★

Avanti con le cifre.

Prima che ci fosse trasportata la sede del governo, cioè nel 1865, Firenze aveva, sissignore, anche essa i suoi chiodi — e chi non ne ha? — ma erano una bagattella in proporzione delle sue entrate. Erano circa una dozzina di milioni, che le costavano un seicentomila lire l'anno, o giù di lì.

Dopo che ci venne la capitale, i chiodi di Firenze sono diventati un dieci dozzine di milioni e costano più di sette milioni all'anno.

Post hoc, ergo propter hoc — ed è proprio vero. È evidente che se i chiodi crebbero dopo che Firenze divenne capitale, crebbero appunto perchè divenne capitale.

Difatti, più di cento milioni furono spesi dopo il 1865 per lavori pubblici. E se non c'era la capitale, quei lavori non sarebbero stati fatti.

Se non m'aveste portato la sede del governo — dice l'onorevole Peruzzi — se non aveste gridato da tutte le parti: Fate, lavorate, spendete, io non mi sarei inchiodato così. Ed era il governo — nota il sindaco — che più spingeva il municipio di Firenze ai lavori ed alle spese.

E badate — seguita a dire l'onorevole Peruzzi — che da quando la capitale ve la siete portata via, io non ho speso per lavori pubblici che soli due milioni e mezzo. Resta dunque assodato che i cento e più milioni sono andati via in quel tempo beato, e che Firenze non li spese per piacer suo, ma per un interesse generale, cioè per ospitare degnamente il governo e il Parlamento.

È vero che il governo e il Parlamento, quando se ne andarono, nel 1871, lasciarono a Firenze la loro carta da visita p. p. c., con un gruzzolo di compensi attaccato.

Ma, quando io ho speso dieci, e voi mi date due in compenso, otto mi restano sempre sullo stomaco.

Senza contare che, mentre con una mano era dato il compenso, con l'altra eran date certe legnate fra capo e collo, che lo scompensavano discretamente.

A misura che Firenze si spopolava, si aumentò il canone del dazio di consumo di trecentomila lire. È naturale che, quando l'introito diminuisce, bisogna aumentare la spesa.

Poi lo Stato si prese i centesimi addizionali e ai comuni diede in compenso due tasse, le quali, se fossero applicate, costerebbero più di quello che renderebbero; quella sulle fotografie vendute in commercio e quella sulle insegne delle botteghe. Il municipio di Firenze — Dio gliene renda merito — non ha creduto opportuno di fare un altro debito per far le spese di queste due nuove tasse passive.

E, da un'altra parte, il prelodato Stato, sempre dal 1871 in qua, mise sulla groppa dei municipi parecchie dozzine di nuove spese obbligatorie. Che dolce sollievo sieno state queste spese per il bilancio del municipio di Firenze — con quei po' di frutti che paga sui debiti e quella bellezza di canone che paga allo Stato per il dazio di consumo — ve lo lascio immaginare.

Il municipio picchiò sui contribuenti. E se li fece — e li fa — strillare e pagare, lo sappiamo noi!

Basti dirvi che, dopo il 1871 — scemate di tanto le risorse della città, e scematine gli abitanti — le nostre imposizioni municipali sono aumentate, in confronto della cifra che si pagava a tempo della capitale, di circa tre milioni all'anno...

È vero che lo Stato, per conto suo, non è restato dietro al comune in questa corsa al palio dei nostri fogli di Banca, e le imposte governative, dopo il 1871, si sono accresciute per Firenze di un sei milioni.

La provincia — naturalmente — nemmeno lei ha voluto restare indietro. Ma si è contentata di prenderci solo un milione circa di più di quello che prendeva fino al 1870: discrezione di cui bisogna tenerle conto.

Ma con tutti i tre milioni di più che ci spilla il municipio, il suo bilancio — gravato di quelle cifre di interessi sui debiti e di canone daziario — è sempre lontano dal pareggio.

E in questo stato di cose — lo confessa francamente l'onorevole Peruzzi — è lontanissimo dallo avvicinarghsi.

E bisogna ringraziare Gesù Cristo, nostro re e signore, e san Parlamento — dice ancora il sindaco di Firenze — che non sieno stati votati tanti progetti di legge, proposti dagli antichi amici, per nuove spese obbligatorie per i comuni. Se no si stava freschi davvero!

Adesso, per altro, non si sta caldi! Eppure da questa peste bisogna uscire in un modo o nell'altro.

Il governo, il Parlamento devono un po' preoccuparsi di queste tristi condizioni dei grandi comuni. Chè se Firenze piange, gli altri non ridono. E se ne casca uno, gli altri sono bravi a tenersi ritti.

E quali conseguenze porteranno poi per lo Stato questi guai comunali?

Ecco perchè l'onorevole Peruzzi, indicati i mali, si fa coraggiosamente a proporre i rimedi.

E i suoi rimedi eccoli qua.

★

Primo: abolizione del canone del dazio di consumo, invece del quale, e per il medesimo titolo, i comuni pagherebbero allo Stato un tanto per ogni abitante. Il tanto, naturalmente, varierebbe secondo l'importanza del comune. Il massimo del tanto dovrebbe essere di nove lire a testa. Così Firenze, tassata per il massimo, dovrebbe pagare poco più di un milione e dugentomila lire l'anno. Risparmierebbe circa la metà di ciò che paga oggi.

L'onorevole Peruzzi racconta che il sindaco di Napoli (non so quale dei due duchi, se quello di Salve, sindaco passato, o quello dei Santi, sindaco presente) gli aveva proposto un'azione collettiva di tutti i sindaci dei grandi municipi per ottenere l'intero provento del dazio di consumo per i comuni, esente da qualunque partecipazione governativa, come cespite essenzialmente comunale. Lui non chiederebbe di meglio, ma sa che a domandare troppo non si ottiene nulla.

Però propone quel suo temperamento, che gli pare più pratico e più utile, anche per lo Stato, delle riforme proposte alla legge del dazio di consumo dall'onorevole Minghetti: cioè che il governo prenda per sè esclusivamente la tassa sulle bevande, e i comuni prendano esclusivamente per loro il dazio su tutti gli altri generi di consumo tassabili.

E dimostra che ha ragione lui.

Poi propone un'altra cosa più grossa.

Che il governo regali ai comuni, che hanno dei debiti, la tassa di richezza mobile che percepisce sugl'interessi che i comuni pagano per questi debiti. Lo Stato non perderebbe che un quattro milioni all'anno. E i comuni respirerebbero.

Particolarmente quello di Firenze, il quale come il più indebitato prenderebbe la parte più grossa della somma che il governo darebbe.

Infine ci sono altre tre o quattro piccole tassoline, che il comune dovrebbe essere autorizzato a riscuotere per legge, e che aiuterebbero a trarre in porto la barca del bilancio.

Ed ecco tutto.

L'onorevole Peruzzi — come si vede — ha parlato chiaro. Ed io ho riferito quel che ha esposto e quel che ha proposto lui, senza metterci nè sale nè olio. Quelle sono le cifre — e che brutte cifre sono!

Non voglio dire se le proposte dell'onorevole Peruzzi sono buone o cattive, perchè non mi sento chiamato a dar di questi pareri. Dico solo che i guai ci sono, che i debiti bisogna pagarli, che gli onorevoli contribuenti fiorentini più di quello che pagano non possono pagare — e che un rimedio ci vuole.

Se non dev'essere quello proposto dall'onorevole Peruzzi sia un altro. Ma, fuori il rimedio.

Lasciamo lì da canto un po' il 18 marzo, il 27 giugno, Montecitorio e il resto — e vediamo se, senza passioni politiche, si può pensare a questi, che sono, Dio mi perdoni, guai più serii delle baruffe chiozzotte parlamentari.

Capisco che questi benedetti Toscani, non escluso l'onorevole Peruzzi, sono ora in uggia a parecchi per quello che fecero il 18 marzo. Ma non è giusto che i grandi comuni del regno — e i contribuenti fiorentini — debbano pagare la pena di quel lavoro lì.

Che vi pare?

GIORNO PER GIORNO

Confesso che io non ci avevo creduto, ma è proprio vero.

In Italia, governando per grazia di Dio un ministero riparatore... e ristoratore (così pare dal numero dei banchetti), abbiamo dei sotto-prefetti che sopprimono il titolo di *regio* e lo sostituiscono con quello di *nazionale*, e dei prefetti che chiamano Vittorio Emanuele il *cittadino coronato*, pronti a mettere in gattabuia il primo che chiamasse loro per sbaglio: *cittadino prefetto.*

⁂

Riporto il documento quale è stato pubblicato dai giornali di Milano:

SOTTOPREFETTURA
di
ABBIATEGRASSO
Divisione I.
N. 1829.

Abbiategrasso, 3 agosto.

In un Governo costituzionale gli uffici, anzichè Regi dovrebbonsi chiamare nazionali, avvegnachè Regi sono soltanto i Decreti che in nome della Nazione vengono emanati dal capo del Governo.

Ciò posto prego la S. V. a disporre affinchè nel carteggio d'ufficio alla sottoprefettura si smetta il predicato di Regio che non armonizza coi principii di vera libertà civile.

Il sottoprefetto
DENTI.

Notate che nell'intestazione la *R.* che precedeva la parola *Sottoprefettura* è stata cancellata nell'originale con due bellissimi freghi neri.

Ed il sotto-prefetto si chiama *Denti*? È proprio il caso di dire che

« Fin che uno ha *denti* in bocca
Non sa mai quel che gli tocca. »

E davvero non saprei che cosa ci toccherebbe se fortunatamente i *denti* di questa specie non fossero rari!

⁂

Resta ancora a sapersi se il documento è stato trovato di buon gusto al palazzo Braschi.

Dopo il programma di Caserta (n° 7) l'ono-

---

67 — **Appendice del Fanfulla**

I DUE DESTINI

■

WILKIE COLLINS

Ella si fermò, cercando di ricordarsi di qualcosa che a stento le ritornava alla mente. Il colore del suo viso aumentò di più in più; ella si ricordò e mi disse con timida curiosità:

— Per qual cagione siete qui? Che sia stato il mio sogno?

— Aspettate, amata mia, sino a che vi sentiate più forte, ed allora vi dirò tutto.

La rialzai con tutte le cure possibili; l'adagiai sul misero letto. La bambina si avvicinò, salì mercè il mio aiuto presso a sua madre e le si coricò vicino. Feci uscire il monelluccio, incaricandolo di dire a sua mamma che rimanevo presso l'inferma per vegliarla durante tutta la notte, in attesa ch'ella fosse fuori pericolo, ed egli se n'andò facendo tintinnare allegramente il danaro che aveva in tasca.

Eravamo tutti e tre soli.

Mentre le ore si seguivano, essa, di tanto in tanto cadeva in sonni interrotti, indi si svegliava in sussulto guardandomi con stupore e spavento, come se colui, che, ansioso, vegliava al suo capezzale, le fosse stato uno sconosciuto, un nemico!

Verso l'albeggiare, il po' di cibo che, di tanto in tanto, io le dava con ogni cura possibile, produsse un miglioramento notevole nelle sue pulsazioni e le procurò, calmandola, un sonno leggiero e riparatore, sicchè, al nascere del sole, essa dormiva pacificamente, pari alla bambina che le era accanto.

Potei allora affidarla alle cure della padrona di casa cui promisi di ritornare più tardi, in giornata. La potenza magica del denaro trasformò quella donna rozza e violenta in un'infermiera docile, attenta e talmente desiderosa di seguire a puntino le mie raccomandazioni, ch'ella mi pregò di tracciargliele per iscritto prima che io me n'andassi. Per un momento ancora io stetti solo vicino a colei che dormiva onde assicurarmi per la centesima volta ch'ella era salva.

Quale più dolce ricompensa per me che il vederla ritornata alla vita, l'accarezzarle dolcemente la fronte, il guardare, il contemplare anzi, quel povero viso patito, ma sempre caro, ma sempre bello ai miei occhi, malgrado i cambiamenti subiti! Chiusi pian piano l'uscio e me ne andai felice quanto può esserlo un uomo.

Come stanno vicine l'una all'altra le sorgenti della felicità e quelle della sventura! Come stanno vicini nel nostro cuore e nel nostro cielo il più abbagliante splendore di un raggio di sole e la più tetra desolazione delle tenebre!

XXVI

Un colloquio con mia madre.

Arrivai a casa mia in tempo ancora per avere due o tre ore di riposo prima di andare nella camera di mia madre a farle la consueta visita del mattino. Dall'accoglienza ch'ella mi fece, dai suoi modi e dal suo sguardo, notai un non so che di particolare, d'insolito in lei.

Sin dal primo momento che i nostri occhi s'incontrarono essa mi guardò attentamente e quasi per interrogarmi come se fosse turbata da dubbi ch'ella rifuggiva dal palesarmi. Quando, secondo l'usato, le domandai come stava, essa, a mia grande sorpresa, mi rispose con un gesto d'impazienza, di dispetto, come se avesse avuta a male una tale domanda. Dapprima credetti che questo cambiamento fosse cagionato dall'avere essa saputa la mia assenza dalla casa durante la notte, e sospettatone il perchè, ma essa non fece allusione alcuna alla signora Van Brandt; non una parola sfuggì dalle sue labbra per farmi capire direttamente od indirettamente che era alquanto indispettita contro me. Potei solo concludere ch'ella aveva qualcosa d'importante a dirmi, sia a suo riguardo, sia a riguardo mio, ma che, per motivi suoi particolari, essa mal volontieri si asteneva per ora dal palesarmela.

Ritornando ai nostri soliti discorsi venimmo a parlare del mio viaggio alle isole Shetland, soggetto di conversazione sempre interessante per lei. Naturalmente facemmo parola di miss Dunross. Qui ancora, quando meno me l'aspettava, una nuova sorpresa mi era preparata.

— Mi parlavi l'altro giorno — principiò mia madre — della bandiera verde che la figlia del povero fattore Dermody aveva ricamata per te, quando tutti e due eravate bambini. Ma l'hai proprio conservata sino ad ora?

— Sì.

— Dove l'hai lasciata? in Iscozia?

— L'ho qui, in Londra.

— Perchè?

— Ho promesso a madamigella Dunross di portare quel ricordo con me, ovunque io vada.

Mia madre sorrise.

— È egli possibile, Giorgio mio, che tu la pensi come la signorina dello Shetland riguardo a quel gingillo? Come! Dopo tutti gli anni trascorsi da allora ad oggi, tu credi ancora che una bandieruccia verde sia il talismano che dovrà riunirti a Maria Dermody?

— No, certo! — risposi. — Non faccio altro che secondare uno dei capricci della povera miss Dunross. Potevo io, dopo tutto quanto ella ha fatto per me, rifiutarmi di concederle un favore di sì piccola importanza?

Mia madre cessando di sorridere mi piantò gli occhi in viso e disse:

— Mi pare che la signorina Dunross abbia prodotta su te una impressione molto favorevole.

— Confesso che mi interesso grandemente di lei.

— S'ella non fosse stata ammalata, incurabile, Giorgio, anche io mi sarei affezionata a lei... chi sa?... forse come ad una mia nuora!

— È inutile, madre mia, di fantasticare su ciò che avrebbe potuto essere; non basta forse la triste realtà?

(Riproduzione riservata.) — [illegible]

revole Nicotera parrebbe obbligato a dare un esempio. Oramai si sa che per decidersi non gli occorre gran tempo.

Per immolare il Righetti e le altre vittime destinate a placare le ombre sdegnose de' suoi amici politici poche ore gli son bastate.

Vorrà proprio in questa occasione smentire la sua tradizionale energia?

Voglio sperare di no. In tutti i casi non lo trattenga la pietà. Dio me lo perdoni: ma se questi belli umori hanno tanta simpatia per il *ponte*, lo dican pure senza complimenti.

Un posto di *pedaggiere* a qualche ponte di ferro faremo presto a trovargliela.

⁂ ⁂

È noto quale sia stato il risultato della circolare relativa alle processioni. Si è fatto un po' di scandalo senza sugo; si è adoperata un po' di violenza fuor di proposito... e poi...?

Poi le processioni sono state abolite. Neppur per ombra: le si fanno come prima, ma solamente dove piace ai signori prefetti di accordare il loro beneplacito.

Per esempio, a Foggia i bidelli municipali sono andati in giro per la città a questuare per la processione, ed il municipio progressista si è fatto rappresentare alla processione da due assessori.

Questo fatto non era contemplato dalla circolare Nicotera.

Ma per compenso uno dei detti assessori assisteva due o tre giorni dopo ad un pranzo progressista con la stessa giubba della processione. Forse forse c'era ancora qualche sgocciolatura di cera.

⁂ ⁂

Trovo su pei giornali un'altra lettera dell'onorevole Bertani. Evidentemente la democrazia è entrata nel periodo letterario, e aspettando l'altra, piglia possesso della repubblica delle lettere.

Io non ho nulla a dire ed anche a vedere su quest'ultima, ossia più recente epistola dell'onorevole Bertani. Ma confesso che mi ha posto in un tal quale imbarazzo da cui non mi riesce cavarmi.

L'onorevole fa delle buone e savie raccomandazioni alla *democrazia*; le dice di non aver fretta, che i tempi vengono a lei e via discorrendo.

Ma ecco un altro che porta in fronte il titolo di *Organo della democrazia italiana*, ed è per giunta organo ministeriale e direi presidenziale, ho nominato il *Diritto*, che canta alla democrazia tutt'altra musica, che direi di Verdi od almeno di Petrella, per antitesi alla musica wagneriana dell'onorevole Bertani.

Io mi trovo posto pertanto fra due democrazie, quella ufficiosa del ministero Depretis e l'altra ufficiale dell'avvenire.

Ed io, grullo, ho sempre creduto che ce ne fosse una sola, e lasciavo star questa per non pigliar quella. Basta, aspetterò anch'io che se la siano intesa fra esse, colle loro varie e diverse democrazie.

Una semplice osservazione sui consigli dell'onorevole Bertani.

Egli reclama lo scioglimento della Camera, perchè non lo vogliono i moderati.

I moderati non lo vogliono perchè lo vogliono i repubblicani.

Mi pare che, sotto il punto di vista dello Statuto, la logica sia per ora dalla parte dei moderati.

⁂ ⁂

Da Brescia ho ricevuto una lettera firmata dai figli di quella signora condannata per truffa, per la quale l'onorevole Mancini ha ordinata la sospensione della sentenza.

È una lettera non risentita, ma commovente, quale la possono scrivere due figli, parlando della loro madre.

Essi non chiedono nessuna rettificazione: solamente dicono che si tratta di una donna di 65 anni, notoriamente conosciuta per ottima madre, ed ora, pur troppo, infelicissima.

L'hanno difesa l'onorevole Donati e l'avvocato Barricelli, e da essi, dice la lettera, « potrà costatare i veri motivi che hanno indotto la procura generale e poi il ministro a sospendere la sentenza ».

I figli della signora bresciana si lamentano solamente di aver letto il nome della loro madre in un fascio con quello del De Mata e di altri favoriti dalla grazia del ministro della giustizia.

Non sarà mai detto che *Fanfulla* abbia mancato di rispetto ad una signora, specialmente colpita dalla sventura.

Io non credo di aver mai commesso questa confusione di nomi.

In tutti i casi la colpa non è mia, ma dell'onorevole guardasigilli, il quale concedendo grazie a casaccio, ci ha autorizzato a credere che nessuna delle sue grazie fosse concessa a proposito.

⁂ ⁂

Riproduco dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Dopo il ricevimento del Re, gli ambasciatori (del Marocco) si recarono ad ossequiare il principe di Carignano.

« Ritornati all'Albergo d'Europa, si recarono a presentare i loro omaggi all'onorevole Nicotera, ministro degli affari interni. »

Apro il dizionario e cerco la differenza che corre fra *ossequiare* e presentare omaggio, e trovo che:

Ossequiare è rendere ossequio, e che *ossequio* è sinonimo di *riverenza, rispetto, osservanza*;

Presentare omaggio è far professione di vassallaggio, presentazione di tributo, e anche atto di venerazione.

Trattandosi di un giornale democratico trovo la differenza abbastanza significativa... e passo all'ordine del giorno.

L'onorevole Di Cesarò che, non essendo ministro, non ha occasione di far programmi politici a tavola, *inter pocula*, ha pensato di rimediare all'inconveniente, pubblicando un programma epistolare nella *Gazzetta di Palermo*.

Fra i periodi di quel prezioso documento trovo anche questo:

« La Sinistra è anch'essa partito d'ordine, e per compiere le riforme amministrative, che sono nei voti suoi e in quelli vivissimi di tutta Italia, dee procedere coi *calzari di piombo*, per non distruggere prima d'esser sicura di riedificare tosto e meglio.

« Dopo i trascorsi mesi di *preparazione*, il ministero Depretis metterà mano a quella tanto ardua quanto necessaria opera, alla riapertura del Parlamento. E l'opera sarà appunto più necessaria e più ardua, per quanto nefasta è stata l'amministrazione del partito che ha governato l'Italia per *quindici anni* non discontinui. »

Se l'onorevole duca me lo permette, vorrei fargli le osservazioni seguenti:

1° Perchè la Sinistra non ha mai pensato di mettersi i calzari di piombo prima del 18 marzo allo scopo di trovarsi sicura di riedificare meglio, subito appena arrivata al potere?

2° Perchè il ministero Depretis si è fatto chiamare *riparatore* mentre non è stato fin qui che *preparatore*?

3° Perchè l'onorevole duca toglie un anno allo sgoverno dei moderati, e li riduce a quindici da sedici che erano stati fin qui?

⁂ ⁂

Questa è proprio presa dal vero.

Presso Viterbo ha fatto delle esercitazioni tattiche la brigata granatieri di Sardegna. Si sapeva che la truppa doveva passare da un paesetto. Quando vi giunse, molti ufficiali e soldati corsero a provvedersi di sigari all'unico spaccio del luogo.

I sigari vennero loro presentati gentilmente a mazzetti di cinque... rinvoltati in tante belle foglie di cavolo.

Domande vivissime ed insistenti di spiegazione.

La tabaccaia risponde ingenuamente:

— Perchè si mantengano freschi.

I granatieri ridono ancora.

⁂ ⁂

— I giornali, ha detto ieri sera una bella signora, mi paion diventati in questi giorni una *réclame* della Calzoleria viennese.

— Perchè, scusi?

— Ma... non parlano che di *bulgari* e di *marocchini*.

— Ha ragione: e in fondo in fondo anche la questione d'Oriente mi pare una questione di *cuoio di Russia*.

NOTE PARIGINE

26 agosto.

È veramente strano il cambiamento avvenuto a Parigi nell'opinione pubblica, riguardo alla questione serbo-turca. Ormai i partigiani della Serbia sono divenuti rarissimi, e, all'infuori della *France*, nella stampa, per esempio, non saprei trovarne altri.

Da che proviene questo cambiamento? Com'è che i liberali e i radicali di qui assistono ora con tanta impassibilità alla catastrofe che colpisce le popolazioni cristiane della Turchia? Per quale causa in breve si sentirà dire che « L'ordine regna a Belgrado » senza le proteste appassionate che provocò « L'ordine regna a Varsavia » del maresciallo Sebastiani?

×

Le cause sono diverse. S'è riconosciuto dai fatti che la Turchia non è così « ammalata » come si diceva. Barbara, crudele nel modo di far la guerra, ha però dimostrato di essere organizzata abilmente e ha condotto la campagna in modo tale, che i generali francesi del 1870 e forse i generali di qualche altro paese avrebbero da impararne qualcosa. Di più è vero che in principio i bollettini delle due parti erano inesatti, ma ora si vede che i Serbi erano — in fondo — quelli che ne sballavano di più grosse; aggiungete, fra le ragioni serie, l'idea che appunto per la forza materiale notata ancora nella Turchia, esiste una *arrière-pensée* di nuocere ad una futura alleata, contribuendo a distruggerla; anche la parte che si voleva assumesse l'Italia quale mediatrice — e qui si spiegava, poco urbanamente, quale portavoce della Germania — contribuì al risultato; e per dare la pennellata finale, aggiungete ancora che gli innumerevoli detentori di carte di Stato turche incominciano a vedere una risorsa probabile nel trionfo di Stambul: ecco in riassunto le varie cause che ora stanno rendendo la Francia turcofila da turcofoba che era prima.

×

A queste osservazioni sulla politica estera della Francia, non so perchè, si collega nella mia mente la situazione militare della Francia stessa, la quale ha cangiato di molto. Alcune cifre saranno sufficienti a spiegare questa mia idea. Fra giorni incominciano in vari punti della Francia le manovre autunnali. Ho sommato pazientemente le forze che si mettono in campagna e ho trovato che più di 200 battaglioni di fanteria, di 140 squadroni di cavalleria e quasi 100 batterie saranno in movimento e si batteranno per burla. Per burla, ma pronte a battersi davvero quando occorresse. Siamo lontani, ben lontani, non è vero? da quel tempo in cui, avanti di fare una rivista di 30,000 uomini, se ne domandava in qualche modo il permesso al signor principe di Bismarck?

×××

Il caso del signor de Calvinhac è nuovo nella storia elettorale. Non ostante il suo nome aristocratico questo signore aveva fatto una tal quantità di proteste democratiche, aveva pronunziato tanti discorsi incendiari, aveva fulminato tante volte i reazionari, che gli elettori del circondario di Charonne, senza chiederne di più, lo avevano eletto per loro consigliere municipale. Benissimo; ma quando fu eletto, si trovò che se aveva un bel talento oratorio, non aveva però un domicilio fisso, e dimorava un po' qua e un po' là; secondo la legge era non solo non eleggibile, ma neppure elettore. Il consiglio di prefettura chiamato a giudicare la strana elezione, l'annullò. Ora poi si viene a sapere che nessuno sa chi sia il signor de Calvinhac e se la luce non si fa presto, egli resterà un problema storico, una seconda *Maschera di ferro*...

×××

In attesa della valanga di prime rappresentazioni di cui siamo minacciati al primo di settembre, ieri sera la stampa assistette alla prima esecuzione di una nuova canzone. È il risultato di un concorso aperto da un caffè-concerto, e s'intitola: « *A la française.* » Piena di nervo, e accompagnata da una musica davvero caratteristica, « *A la française* » ebbe un grande e clamoroso successo. È curioso e osservabile che la censura mise il suo veto ad una parte dell'ultima strofa che suonava così, alludendo all'Alsazia e alla Lorena:

« Ces murs ravagés par les bombes,
Ces champs, patrie, où tu tombas,
Ont vu tes fils et leurs combats,
Et la terre y garde leurs tombes!
C'est là qu'à défaut du drapeau,
Nos mains mettront un vert rameau
Nos cœurs mettront une espérance!
Hélas! c'est là qu'en leurs foyers
D'autres Français sont prisonniers,
D'autres Français pleurent la France!

Mais si les Lorrains sont vaincus,
Si l'Alsace ne chante plus
La Marseillaise,
Chez ces martyrs que rien n'abat,
L'espoir demeure et le cœur bat
A la française! »

Ieri sera gli autori fecero dire quindi, invece di *Hélas! c'est là*, ecc.:

« Nos cœurs mettront une espérance!
Et qu'aux dépouilles du guerrier,
L'ombre immortelle du laurier
Dira ce que devient la France.

Laurier, dis-leur que les vaincus
Dans leur douleur ne chantent plus
La *Marseillaise*,
Mais que tout homme est un soldat
Dont l'amour veille et le cœur bat
A la française! »

La folla sterminata che riempiva l'Eldorado e che aveva sott'occhio stampato il testo e la correzione, fece ripetere due volte questa strofa e fece una vera ovazione agli autori e agli esecutori.

×××

Il teatro Italiano si aprirà al 31 ottobre. In attesa del cartellone ufficiale, il quale comparirà più tardi, so che il signor Escudier ha deciso di andare in scena colla *Forza del destino*, opera nuova per Parigi. Gli artisti principali che l'eseguiranno sono le signorine Borghi-Mamo e Parsi, il tenore Aramburo, il baritono de Retske e il basso Pandolfini. La *Forza del destino* alternerà col repertorio solito, e fin d'ora si annunzia la *Sonnambula* e la *Lucia* coll'Albani, e la *Norma* colla Singer. Tutto annunzia una stagione coi fiocchi, e fin d'ora le domande d'abbonamento alle loggie e ai *fauteuils* incominciano ad affluire.

Di qua e di là dai monti

Poesia.

Siamo al primo canto della *Gerusalemme liberata*.

Già sapete che il poema del Tasso ha un significato allegorico, non ostante che il poeta abbia dovuto stillarsi il cervello per trovarglielo, dopo avere scritto il poema.

Il vero senso allegorico, il senso di circostanza della *Gerusalemme liberata* sta tutto in questo emistichio:

« Ove un sol non impera... »

vale a dire, ove nove ministri ministreggiano di proprio capo senza curarsi gli uni degli altri, anzi facendo a gara di pestarsi i piedi a vicenda, avviene quello che avveniva nel campo crociato prima che il cielo ispirasse i duci di mettersi tutti sotto gli ordini del pio Goffredo.

Ora Goffredo — quel da Stradella — ha avuto la visione dell'Angelo, che gli ha posto in cuore di essere per davvero Goffredo, cioè il duce della crociata riparatrice.

Gli riescirà! Io glielo auguro di tutto cuore. Mi fa pena vedere un uomo della sua tempra e del suo valore obbligato a firmarsi *gerente responsabile* sotto le... corbellerie degli altri.

Onorevole Depretis; se le occorre un voto, eccole il mio.

Se non sarò quello che si direbbe felice, saprò almeno a che tenermi quando potrò cantare di lei in versi del Tasso...

« . . . . e sotto ai santi
Segni ridusse i suoi compagni erranti. »

⁑

Poscritto: ieri col treno delle 4 1/2 pomeridiane il dottore Agostino è ritornato in mezzo a noi.

E il banchetto?

E il discorso?

Mah! L'egregio presidente ci ha data una lezione di temperanza. Picchiamoci il petto, gridando: *mea culpa*, del peccato che avremmo voluto fargli commettere per forza.

Posa.

Il *Diritto* scrive:

« Qualche giornale d'opposizione spargendo esagerate notizie sulla malattia dell'onorevole Mancini, ecc., ecc. »

Il resto ve lo immaginate: il diario del Foro Trajano vuol dimostrare che, non potendo far altro, i giornali d'opposizione, s'industriano ad accoppare in effigie il nostro egregio guardasigilli.

È proprio così? Risponde il *Piccolo* d'ieri:

« Il commendatore Mayr, prefetto della provincia, fece ieri una visita al ministro guardasigilli, commendatore Mancini, la cui salute è pienamente ristabilita. »

Come i lettori vedono, è proprio un giornale compreso nei *qualche* del *Diritto*, che restituisce l'onorevole Mancini alla salute, e quindi alla scienza e al governo.

⁑

Sì, al governo. Chi è che gliel'ha tolto? Chi è che ha fatto capire all'onorevole Mancini che, abbandonando i sigilli, farebbe piacere agli amiconi di Firenze? Non certo i *qualche* suddetti, oh no! Per conto mio faccio sapere al *Diritto* che una crisi parziale mi guasterebbe le uova nel paniere.

L'onorevole Mancini mi occorre come termine di confronto, per misurare l'altezza di qualche suo collega.

E questa misurazione, ve lo dico nella più schietta sincerità, non torna certo a suo svantaggio.

Altra poesia.

Non c'è che dire: sarebbe stata una cosa bellissima, onorevolissima se l'Europa, ricordandosi di Ginevra e del conte Sclopis, avesse chiamata l'Italia a sedere arbitra nelle cose orientali.

Due giornali di quelli che fanno il freddo e il caldo — il *Times* e il *Nord* — aveano anzi già posto avanti il nome del nostro paese, additandolo svelatamente alla fiducia del mondo.

Com'è che la cosa non ha avuto seguito?

Nel modo più naturale del mondo: gli arbitrati si fanno prima, non dopo o durante una guerra. I due giornali suddetti e quelli che tengono loro bordone per isvilire l'Italia dinanzi al mondo, o farsi un'arma di questo arbitrato mancato nella guerra degli interni partiti, dovrebbero saperlo.

⁑

Del resto, chi può dire che una bella parte non ci sia ancora serbata? Non siamo che alla fine del principio, signori, è il buono verrà quando l'eco dell'ultima fucilata si sarà disperso gradatamente nell'aria.

Mi si sono fitte nella memoria queste parole di Heinrich von Treitschke, l'autore che ho tante volte citato: « Solo un profeta può prevedere ciò che sta per succedere. »

E dov'è il profeta?

Ahimè! la tristizia dei tempi ha relegato i profeti negli almanacchi, obbligandoli a fare dei pronostici sulle turbazioni atmosferiche.

Ancora un poco e lo sviluppo della scienza climatologica li caccerà via anche da quel posto,

e allora di profeti non avranno che il nome in compagnia delle cicale.

Anacreonte chiamò la cicala *dolce profeta della state.*

Altra prosa.

Zanardelli, a Vicenza, inauguratore della ferrovia di Schio. Prosa umoristica.

Se avessi l'onore di conoscere *Spiritus asper* — il nuovo astro apparso nell'orizzonte letterario d'Italia (leggete i suoi *Viaggi umoristici*) — lo vorrei pregare di correre a Vicenza.

Ci vorrebbe lui, proprio lui, per cogliere sul vivo un avvocato che, colla scusa del portafoglio, ruba il mestiere all'ingegnere, riuscendo senza dubbio a farsi battere le mani.

**

Il famoso capitano Mun — il predicatore delle caserme francesi — eletto per la terza volta al corpo legislativo.

Questa dovrebbe essere prosa d'altri tempi e farebbe d'uopo scriverla nel grosso latino delle sacristie.

Del resto, Mun o non Mun, la cosa non ci riguarda. Anzi, io credo degna d'invidia l'Assemblea francese: un Mun, fra di noi, sarebbe il genio dell'*Ilarità generale,* e una Camera che ride non pensa certo a far delle crisi.

L'*Ilarità generale* è nei Parlamenti quello che nella politica del Borbone erano le tre *Effe,* cioè il segreto del quieto vivere.

Uno scultore, invitato a modellare una statua emblematica destinata a brillare sul frontone di uno dei palazzi legislativi di questo mondo, non seppe fare di meglio che tradurre in marmo l'*Ilarità generale.*

Ignoro se la relativa Commissione deputata a sopravvegliare i lavori, gliel'abbia passata buona. Trattandosi di una Commissione, potrebbe darsi di no.

Ma, a ogni modo, chi negherà che il nostro artista non sia un artista di spirito?

L'ambasciata marocchina ha visitato ieri l'altro l'Armeria reale di **Torino**, il Museo egiziano ed altri stabilimenti avendo per guida l'onorevole conte Ernesto di Sambuy.

Ieri deve avere assistito ad una caccia offerta loro dal duca d'Aosta nel parco del castello reale di Stupinigi. Oggi è andata al Campo di San Maurizio per assistere alle esperienze di tiro di un cannone colossale.

.*. La *Gazzetta di Torino* di domenica è stata sequestrata per un articolo mandatole da Casamicciola dall'onorevole Petruccelli della Gattina.

.*. Qualche altro giornale di Torino crede di sapere che il Re ha firmato domenica scorsa i decreti che collocano a riposo nove prefetti del regno.

Parrebbe che vi fossero altri nove onorevoli Brescia Morra da collocare.

.*. La squadra comandata dal contr'ammiraglio De Viry è proprio arrivata a **Taranto** giovedì passato alle 10 antimeridiane.

Si aspettano in quel porto le altre navi ora a Brindisi, cioè la *Ancona*, la *Castelfidardo* ed il *Conte Verde*, e si crede che l'onorevole Brin abbia intenzione di andar presto a Taranto a passare una gran rivista navale.

.*. Il generale Cialdini, ambasciatore in Francia, è arrivato ieri mattina a **Firenze** ed ha preso alloggio all'albergo di Porta Rossa.

.*. Il secondo centenario di Pietro Micca fu solennizzato anche a **Torino** che a lui dovette nel 1706 di esser salva dall'occupazione francese. Così un *assiduo* mi rende conto della cerimonia:

« Alle 9, preceduta dalla banda musicale della Società filarmonica e da quattro bandiere di Società operaie, la folla invade la piazza dove s'eleva il monumento di Pietro Micca. I rappresentanti delle Società prendono posto sui gradini della base, ed il presidente dell'Associazione generale degli operai prende la parola, parlando a frasi interrotte dalla commozione, ma dicendo belle e buone cose. Accenna al sacrificio dell'eroico popolano, alla riconoscenza che gli deve l'Italia, e conclude assicurando che se la patria fosse altra volta minacciata, sorgerebbero non uno, ma cento Pietro Micca per la di lei salvezza.

« Intanto un operaio sale, fra le acclamazioni del pubblico, sul monumento, e pestando i calli al povero minatore gli mette in mano una bella corona di fiori.

« Parla quindi il rappresentante di un giornale rosso cupo di qui, che profitta della circostanza per fare un po' di *réclame* alla sua pubblicazione. Ha fatto bene perchè moltissimi non ne conoscevano la esistenza. Ma ha da fare con un pubblico di troppo buon naso!

« Parlano poi due altri oratori, ma non si può sentire quello che dicono.

« Il primo oratore annunzia ch'egli ha spedito un telegramma ai fratelli operai di Sagliano, e così finisce una festa senza pretensioni, ma vera e sentita, nella quale non si ebbero a deplorare che due discorsi di più. »

.*. Da **Legnago** mi scrivono che quel commissario distrettuale è stato trasferito a Moggio in provincia di Udine, ed al pretore è toccata la stessa sorte. Questo traslocamento ha fatto cattivissima impressione, essendo quelle due egregie persone.

Tutti gli impiegati temono di venire colpiti dalla stessa riparazione, la quale ha per causa unica l'indirizzo diretto all'onorevole Minghetti dopo il 18 marzo.

« Ma, aggiunge la lettera, se con questo intendono di provvedere per le eventuali elezioni generali, faranno un buco nell'acqua, perchè la grande maggioranza degli elettori di Legnago e Cologna Veneta è più che mai disposta a rieleggere l'onorevole Minghetti. »

.*. Così a **Sampierdarena** alcuni elettori protestano contro certi giornali di Genova che hanno già messo fuori il loro candidato per il terzo collegio.

« *Advienne qu'il pourra*; un sentimento di dovere, di coscienza, e di riconoscenza ora e sempre ci obbliga a rimanere fedeli al nostro carissimo Carlo De Amezaga. »

Non sarò io certamente che chiamerò questa una fedeltà immeritata.

.*. E da **Cagli**, in data del 25, mi scrivono:

« Qui si stanno facendo preparativi in grande per ricevere l'onorevole Giovacchino Rasponi. I muratori lavorano alle case, i selciai alle strade, i pittori alle camere, i sarti e le sarte sudano dì e notte, i calzolai hanno smesso i loro *lunedì*, le signore si lavano, i signori si affinano. Case a nuovo, strade a nuovo, municipio nuovissimo, gabinetto a miracolo; cose tutte da imparadisare! Ancora non è bene stabilito se l'onorevole conte dovrà accogliersi sopra o sotto baldacchino; certo è però che avremo la banda di Fossombrone e quella di Cantiano; questa di Cagli ha fatta la giubba nuova e, dicono, bella; suona e risuona, prova e riprova a tutte l'ore. Vi saranno luminarie, fuochi d'artifizio, tiro al piccione pubblico, solenne, inaudito! Ricevimento particolare, generale, universale.

« Pranzi di cento coperti; a tal uopo una delle stanze terrene dell'avvocato neo-cavaliere Mochi è stata allungata, alzata, areggiata. Si aspettano forestieri da tutte le parti, anche le più lontane, cioè da Frontone, Paravento, Acquaviva, Secchiano, Pianello, Rocca, Pigno e forse forse dalla Smirra e dall'Acqualagna, escluso, ben inteso, il sindaco. Il cuoco verrà non so se da Parigi o da Londra.

« L'8 settembre sarà segnato a caratteri d'oro negli annali di questa città, e l'onorevole Rasponi sarà sicuramente più soddisfatto di Cagli che di Ravenna e Palermo. »

.*. Il *Piccolo* annunzia che la causa contro Salvatore Daniele, accusato dell'assassinio della Gazzarro, la povera ragazza trovata a pezzi dentro un baule, sarà discussa nel prossimo novembre davanti la prima Corte d'assisie straordinaria del circolo di **Napoli**, preseduta dal cavaliere Salvati. L'atto di accusa è stato redatto dal cavaliere Masucci, sostituto procuratore generale presso quella Corte d'appello.

.*. E *Carrarese* mi scrive da **Carrara**:

« Della festa del 3 poco posso dirti. Il municipio è concorso nella spesa per 6000 lire; metti pure che arrivi a 9000, e ben vedi che con somma siffatta nè troppo si può fare, nè si ha ragione alcuna di gridare allo scialacquo.

« I ministri riparatori non verranno alla festa; solo pare che intervenga il beato Amedeo. Perchè mo, *Farfulla* mio, il ministero non accettò il nostro banchetto, e non venne ad onorare Pellegrino Rossi?... Si ritiene positivamente che il commendatore Minghetti, presidente onorario del Comitato, sia dei nostri, e sarà il ben venuto.

« Si sarebbe desiderato che una compagnia di linea di guarnigione a Massa presenziasse la festa per la erezione del monumento al nostro Pellegrino Rossi; ma le circolari lo vietano, quasi che il nobile e generoso nostro esercito faccia un ufficio non degno di lui col prender parte a una festa per un monumento nazionale! Auf, che ginepraio!

« Molte adesioni furono ricevute, e ci ripromettiamo che la festa riesca assai bene. »

È quanto desidero anch'io.

ROMA

I promotori del *meeting* di protesta contro le barbarie turche hanno stabilito di tenerlo, non più domenica 3, ma lunedì sera 4 al teatro Apollo, onde evitare il caso di una folla troppo numerosa.

— Avremo il mercato del pesce e presto. Presso la segreteria generale del municipio sono [illegible] a disposizione del pubblico i piani di esecuzione, il capitolato d'appalto, le tariffe dei prezzi e tutti i disegni relativi al progetto.

Il nuovo mercato sorgerà in fondo alla via di San Teodoro e precisamente verso la via dei Cerchi in una area irregolare di proprietà comunale e dove il municipio suole tenere il deposito dei selci. Il progetto del nuovo mercato è stato redatto dall'architetto comunale signor Erzoch. Si compone di alcune tettoie in legno e muratura, e si è dovuto modificare due volte, poichè la Giunta ha voluto che questo mercato sia costruito coll'a massima economia.

Fra qualche giorno sarà pubblicato l'avviso d'asta.

— L'ambasciata birmana, che trovasi già da molto tempo qui in Roma, è partita stamani diretta e Genova.

— Tutti i giornali parlano di un fatto avvenuto ieri al ponte Quattro Capi. Una guardia di città, di nome Domo Cavalli, assalita da un carrettiere armato di pala che non si ritrasse neppure vedendo un revolver puntato contro di lui, sparò un colpo contro l'aggressore.

Disgrazia volle che la ferita fosse molto grave.

La guardia è stata mandata alle Carceri Nuove. Noi deploriamo sinceramente il fatto, ma nel tempo stesso speriamo che la guardia non sia punita se pure non si vuole incoraggiare la prepotenza sempre più soverchiatrice dei signori carrettieri, di molti *bottari* ed altra simile genia.

In questo caso non sapremo chi si troverà più per fare la guardia veramente come si deve.

— Abbiamo saputo che una sedicente principessa Lascaris, la quale dopo il 1870 ha promosso varie azioni giuridiche contro il Papa, per contestargli non sappiamo qual parte dell'eredità di Costantino, è morta quasi di stento all'albergo della Corona.

Per chi non lo sapesse diremo che quest'albergo è prossimo a piazza Montanara e vi si può alloggiare per cinque soldi. L'appartamento più ricco dello stabilimento non costerà più di dieci soldi per notte.

Alla Lascaris furono sempre contestati i suoi diritti. Ma, se la memoria non c'inganna, non le venne mai contrastato il legittimo possesso del nome dei Lascaris! Che quella povera donna morta in una lurida stamberga fosse davvero una discendente della famiglia che dette sovrani all'impero greco di Nicea ed illustri cultori alla scienza?

Che fosse stata davvero una pronipote dell'imperatore Teodoro Lascaris, fondatore di un regno di Bitinia, o di Costantino che tanto contribuì al rinascimento delle lettere in Europa nel XV secolo? Nel secolo passato esistevano ancora a Nizza dei Lascaris discendenti diretti degli imperatori di Nicea. Se la povera donna fosse di quella famiglia non ci pare facile l'indovinarlo.

Probabilmente nessuno concorrerà alla sua eredità.

— I giornali di Genova annunziano che la *Saffo*, goletta di diporto del principe Sciarra, è partita domenica mattina da Genova per la Spezia.

— Programma dei pezzi che suonerà stasera in piazza Colonna la musica del 51° fanteria:

Marcia — *L'Ombrosa* — Cecchi.
Sinfonia — *Si j'étais roi* — Adam.
Terzetto — *Un ballo in maschera* — Verdi.
Coro e cavatina — *Rigoletto* — Verdi.
Scena e cavatina — *Virginia* — Mercadante.
Mazurka — *Fior d'Italia* — Nicotra.
Marcia — *L'Inumana* — Cecchi.

NOSTRE INFORMAZIONI

Siamo assicurati che non si è riusciti ancora ad ottenere un accordo definitivo fra le grandi potenze onde concludere un armistizio e quindi la pace fra la Turchia e la Serbia.

È certo che il nostro ministro degli esteri ha ricevuto in questi ultimi giorni frequenti ed importanti comunicazioni, avendo l'Italia presa in qualche modo l'iniziativa di una azione diplomatica conciliante.

Le maggiori difficoltà verrebbero dalla Russia la quale ammettendo la necessità di una conferenza fra i rappresentanti delle potenze firmatarie dei trattati di Parigi, vorrebbe che vi si trattasse solamente della pace con la Serbia senza pregiudicare in alcun modo tutte le altre questioni che si riattaccano in qualche modo alla questione d'Oriente.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

SCHIO, 29. — Il principe Umberto è arrivato verso le 11 antimeridiane. Ha visitato le fabbriche, le scuole ed il lanificio; visiterà più tardi gli stabilimenti di Pieve e di Piovene.

Dovunque egli fu acclamato calorosamente da una folla festante accorsa da tutti i paesi circonvicini.

TRA LE QUINTE E FUORI

Ieri sera un pubblico sceltissimo assisteva alla rappresentazione data dalla compagnia Scalvini a benefizio dell'istituto dei ciechi di Sant'Alessio.

Lo spettacolo andò stupendamente; e anche meglio sarebbe andato se invece del secondo atto del *Barbiere di Siviglia* del Paisiello, Scalvini ci avesse dato qualche cosa di più fresco e di più esilarante.

Oh! quella musica del Paisiello! L'unico a divertircisi ieri sera credo sia stato il mio amico il marchese D'Arcais.

Non nego che nella musica del Paisiello vi sieno di bellissime cose: vi saranno senza dubbio, per quanto a me profano non sia riuscito di trovarle. E convengo anche che quell'opera li abbia un valore indiscutibile per la storia dell'arte musicale... Ma via! perchè mai questa storia dell'arte si ha ella da fare al Politeama? e dalla compagnia dello Scalvini per giunta? e con quanto utile poi dell'arte, della storia... e della filosofia della storia? (1).

Gli alunni dell'istituto avrebbero suonato assai bene, se avessero suonato bene. Il loro metodo di istruzione non deve essere il migliore dei metodi. Stuonano maledettamente, ed il loro orecchio non è nulla affatto educato. Con tutto ciò fecero quanto potevano, e furono vivamente applauditi.

Stasera ultima rappresentazione al Politeama. Non vi è neppure a dubitarne, stasera sarà una piena sicura.

E partito Scalvini, che cosa rimarrà a noi? Pur troppo, fino al 15 di settembre ci converrà star contenti dei salti di miss... Salsapariglia e ai giuochi di forza dell'uomo cannone.

.*. Domani sera, al Corea, grande rappresentazione straordinaria a favore dell'Ospizio dei ciechi Principessa Margherita, ad iniziativa del cavaliere Pietro Guerrini notabile di Trastevere.

La compagnia Aliprandi rappresenterà il dramma di Dennery *Maria Giovanna*.

Il professore Costantino Bertucci « il Paganini del mandolino », come lo chiama il manifesto, suonerà due pezzi « di mirabile effetto » accompagnato a pianoforte dall'egregia pianista signorina Adelaide Aureli.

« Terminato lo spettacolo — è sempre il manifesto che parla — l'anfiteatro sarà instantaneamente illuminato a luce di bengala rosso, e in modo da farlo apparire *come se andasse in fiamme in ogni sua parte.* »

E questa trovata è nuova di zecca!

.*. Per finire, un telegramma da Cingoli:

Diana di Chaverny del maestro Sangiorgi, entusiasmo. Tre pezzi bissati: esecuzione stupenda.

(1) La redazione non è responsabile degli anatemi che i buongustai di musica scaglieranno sul capo del nostro *Don Checco*. Probabilmente ieri sera egli era di cattivo umore, od aveva fatto una pessima digestione. Qualche volta ne soffre! Stando ad altre informazioni avute il pessimismo di *Don Checco* si spiega dall'essere stata quella d'ieri sera una vera e propria *esecuzione*... capitale!

Povero Paisiello!

(*N. d. R.*)

Spettacoli d'oggi

Politeama. *La bella Galatea.* — Corea. *Un doppio convegno.* — Quirino. *Lo stordito* - Quadri plastici — Sferisterio. Giuoco del pallone.

TELEGRAMMI STEFANI

SPEZIA, 28. — Il trasporto *Conte di Cavour* è partito per Genova, ove imbarcherà l'ambasciata del Marocco e proseguirà per Tangeri.

GIBILTERRA, 27. — È partito per Genova il postale *Sud America*, della società Lavarello.

PARIGI, 28. — Mun fu eletto deputato a Pontivy con soli 375 voti di maggioranza.

Huon, repubblicano, fu eletto a Guingamp con 6334 voti contro Lucinge, legittimista, che ne ebbe 5834.

VICENZA, 28. — Alle ore 6 pomeridiane è arrivato il ministro Zanardelli e fu ricevuto alla stazione dalle autorità e dalle associazioni.

Domani sera Sua Altezza il principe Umberto assisterà allo spettacolo di beneficenza al teatro Eretenio.

VIENNA, 28. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, in data del 28: La Porta ha l'intenzione di domandare che le siano comunicate le basi della pace eventuale prima che si tratti la questione dell'armistizio. Le potenze cercano di porsi d'accordo sui punti essenziali preliminari. Il risultato sarà comunicato simultaneamente alle due parti belligeranti, dopo di che si insisterà per l'armistizio.

MADRID, 28. — Nei circoli ufficiali è smentita la notizia che a Pamplona sia stata scoperta una cospirazione militare.

MADRID, 28. — La *Gazzetta* pubblica una convenzione conchiusa dal governo con alcuni capitalisti spagnuoli per l'anticipazione di 15 a 25 milioni di piastre destinati alla guerra di Cuba. Essi saranno ammortizzati in dieci anni, sono garantiti colle dogane di Cuba ed hanno un interesse del 10 per cento all'anno, più 2 per cento per le spese.

I capitalisti devono anticipare 300 mila piastre in agosto, 450 mila in settembre e potranno creare una Società.

PARIGI, 28. — L'addetto militare dell'ambasciata d'Italia assistette collo stato maggiore del maresciallo-presidente alle grandi manovre di Chalon.

VICENZA, 29. — S. A. R. il principe Umberto è arrivato alle ore 7 30. Lo attendevano alla stazione il ministro Zanardelli, il sindaco, il prefetto, il senatore Lampertico, presidente del consorzio ferroviario, l'onorevole Breda, presidente della Società veneta, numerosi invitati e un battaglione di linea. L'accoglienza fu festosa.

Il convoglio inaugurale è così composto: una macchina-staffetta condotta dall'ingegnere Gabelli, il treno del principe, delle autorità e degli invitati, diretto dal commendatore Breda.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

Vedi **PRESTITO NAZIONALE** *in quarta pagina*

PRESTITO NAZIONALE 1866

Vedi avviso **Casareto** *in quarta pagina.*

Consorzio degli Istituti di Emissione

DIREZIONE DELLE OFFICINE

Si avverte che il personale delle officine essendo completo, e d'altra parte giacendo inesaudite moltissime domande d'impiego, d'ora innanzi non si terrà più alcun conto di nuove istanze, le quali per ciò rimarranno anche senza risposta.

OBBLIGAZIONI
DELLA
CITTÀ DI FOLIGNO
1872

Queste obbligazioni sono di Franchi 100 in oro **fruttano annue Franchi 6 in oro, nette di qualsiasi ritenuta e tassa presente o futura**, sono rimborsabili *alla pari* nella media di 20 anni.

La città di Foligno, è comune ricchissimo di circa 30,000 abitanti, e le obbligazioni di questo Prestito sono garantite da tutte le entrate comunali e dai beni di sua proprietà.

Alle persone le quali amano ad impiegare il loro danaro ad un *interesse fisso e garantito, in Titoli non soggetti alle oscillazioni della Borsa e della politica*, raccomandiamo in special modo *le Obbligazioni della città di Foligno, avendo esse l'interesse ed il rimborso* **sempre in oro effettivo.**

Presso **E. E. Oblieght**, in Firenze, 13, piazza Vecchia di S. M. Novella, e presso **F. Pestellini**, via Cerretani, trovasi una piccola partita di dette Obbligazioni *col cupone di Franchi 3 in oro, che scade il 15 ottobre 1876, al prezzo di Lire 95 in oro* oppure a L. 92 in oro cupone staccato.

Contro invio di vaglia postale da L. 102 60 in carta per ogni Obbligazione col cupone di ottobre, o di L. 99 36 cupone staccato si spediscono in provincia franco di posta e raccomandato.

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, i seguenti giornali:

Daily Telegraphe London.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità via della Colonna, 22, p. p., Roma.

DEPELATORI DUSSER
pasta perfezionata speciale pel volto e le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta depelatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo Lire 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo Lire 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina 66.

PRESTITO NAZIONALE

Premi 9,300,000 — Vincite 46,744 in otto estrazioni

20ª Estrazione, 15 settembre 1876

Quantitativo dei premi 5,000 circa. Vincite assegnate più di un milione alla suddetta estrazione.

Principali premi: Uno da L. 100,000 — Due da 50,000 — Quaranta da 5,000 — Cento da 1,000 — Duecento da 500 — ed una straordinaria quantità da 100, che sono pagati immediatamente dalla tesoreria dello Stato.

Vendita di cartelle originali emesse dal debito pubblico, R. decreto 28 luglio 1866, n. 3108, che concorrono per intiero ed a tutti i premi della suddetta estrazione, ed abbenchè premiate sono sempre valevoli per il concorso continuo di otto estrazioni, che hanno luogo ancora fino al 1880 due volte all'anno, cioè 15 settembre e 15 marzo di ogni anno. I suddetti premi si ripetono a tutte le estrazioni. L'estrazione si pubblica su tutti i giornali del Regno ed è visibile a tutte le prefetture.

Prezzi per ciascuna cartella (o tallone): Da 1 numero L. 7 — da 2 numeri L. 13 — da 3 numeri L. 19 — da 4 numeri L. 24 — da 5 numeri L. 28 — da 10 numeri L. 50 — da 20 numeri L. 90 — da 50 numeri L. 210 — da 100 numeri L. 400 — da 200 numeri L. 750

Si concorre per intiero ed a tutti i premi della suddetta estrazione mediante acquisto di Certificati al portatore liberati da Lire UNA; chi ne acquista 10 ne riceverà 11 — per 50, 56 — per 100, 115.

Vantaggi dell'operazione. L'innumerevole quantità dei premi anche rilevanti che l'erario prescrive annualmente per non essere riscossi è prova evidente che i fortunati sono molti; e la rivendita volendo delle cartelle quando si è già sperimentato varie volte incoraggiano sempre più a tentare la sorte.

La vendita sarà chiusa il 13 settembre. — Aggiungere centesimi 50 per la spedizione raccomandata.

Si accettano in pagamento vaglia (coupons) dello Stato qualunque siano con scadenza dal 1° ottobre 1876 al 1° gennaio 1877.

***NB.* Il primo premio di L. 100,000 nell'estrazione scorsa del 15 marzo 1876 fu guadagnato a Torino da una cartella (tallone) del taglio di 10 numeri.**

Fratelli DECESARIS, cambiavalute,
Angolo via Roma e Finanze, TORINO

Facendone richiesta in tempo utile si spedisce il bollettino dell'estrazione *gratis*.

PRESTITO NAZIONALE 1866

Il 15 settembre 1876 ha luogo la 20ª Grande Estrazione col premio principale di Lire 100,000 e moltissimi altri da Lire 50,000; 5,000; 1,000; 500 ed al minimo da L. 100, in totale **5702 premi per lire 1,127,800**

È nota la facilità della vincita perchè ognuno si decida tentare la sorte coll'acquisto di qualche Cartella o Vaglia. Si tratta di soli numeri senza serie, e per vincere la maggior parte dei premi basta la semplice combinazione di anche tre cifre finali.

Cartelle originali definitive emesse dal Debito pubblico del Regno d'Italia con R. Decreto 28 luglio 1866, n. 3108, **concorrono per intiero a tutti i premi** della suddetta Estrazione e successive, si vendono ai seguenti prezzi che variano secondo la quantità di numeri compresi in ogni cartella, cioè quelle

da 1 numero	L. 7	da 10 numeri	L. 50
2 numeri	» 13	20 »	» 90
3 »	» 19	50 »	» 210
4 »	» 24	100 »	» 400
5 »	» 28	200 »	» 750

Vaglia originali che concorrono per intiero alla sola Estrazione 15 settembre 1876 ed a tutti i premi si vendono

UNA SOLA LIRA CADUNO

Chi acquista in una sol volta: 10 vaglia da 1 lira caduno ne riceverà 11 — 50 idem 56 — 100 idem 115.

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia è aperta a tutto il 14 settembre 1876, in GENOVA, presso la Ditta Fratelli **Casareto di Francesco**, via Carlo Felice, 10.

Nella richiesta specificare bene se si desiderano Cartelle o **Vaglia**. Si accettano in pagamento coupons di rendita italiana e di qualunque Prestito comunale italiano autorizzato con scadenza a tutto febbraio 1877. Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purchè sia aumentata di cent. 50 spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 14 settembre saranno respinte assieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO, **Genova.**

I bollettini ufficiali delle estrazioni saranno spediti gratis

Inoltre conforme l'ordine ricevuto colla richiesta, appena eseguita l'estrazione si avvertiranno telegraficamente, o per lettera suggellata, tutti i vincitori possessori di Cartelle e Vaglia acquistati unicamente dalla Ditta Fratelli CASARETO di F.co, **Genova.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per lavare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa occasionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 96 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione
dei legnami, metalli, tessuti, cordami, ecc. ecc.
Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso:

Materiali depositati nei Magazzini del servizio della Manutenzione e dei Lavori in **TORINO, ALESSANDRIA, SAMPIERDARENA, MILANO, VERONA, PISTOIA e BOLOGNA:**

	Chilogr.	33,000 circa
ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	»	3,800,000 »
FERRO vecchio in guide e ritagli di guide, in pezzi grossi e piccoli, ecc.	»	175,000 »
CHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi		
FERRO in tornitura e limatura, Zinco, Latta, Lamiera di ferro, Catenoni di ferro, Rame, Ottone, Bronzo, ecc. Quantità diverse.		

Materiali depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in **TORINO, MILANO e VERONA:**

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	45,000
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	12,000
CERCHI di ferro	»	25,000
CERCHI d'acciaio	»	19,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti da lavoro, lamerino, gratelle, ecc.	»	148,000
GHISA da rifondere	»	79,000
OTTONE »	»	15,000
RAME »	»	7,000
ASSI sciolti a gomito e Zinco. Quantità diverse.		

I materiali suddetti posso e essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **13 settembre** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 14 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 4000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni 100 altre tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia e Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 22 Agosto 1876.

LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.

FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ — VESCICANTI D'ALBESPEYRES — RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres — Azione sicura e ... indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

*La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'***Albespeyres.**

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à Parigi ove pure si trovano le **capsule di Raquin.**

Sgranatoi per Grano Turco

A MANO AD UNA IMBOCCATURA

Solidamente costrutti in legno e ferro, sono muniti di un forte volano, e si adattano a qualunque grandezza di pannocchia

Un sol uomo può sgranare oltre 800 chilog. di grano turco al giorno.
Peso dello Sgranatoio chilg. 50, prezzo L. 70.

Sgranatoi a ruote mobili

di centimetri 75 di diametro
della stessa costruzione e forza dei precedenti, prezzo L. 90.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui vie e preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, e copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie mucose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da* BLAYN *Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.

Le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

Le Febbri Miasmatiche

sono vinte
COLLA TINTURA
d'Eucalyptus Globulus
preparata
da **H. Garnier** di Parigi

Sono ormai di pubblica notorietà gli effetti prodigiosi della pianta *Eucalyptus Globulus* per purificare l'aria nei paesi paludosi; i preparati di questa pianta hanno la stessa azione sul sangue.

Questa tintura preparata colle più grandi cure è frutto di una lunga esperienza e puossi a ragione proclamare il *febbrifugo per eccellenza* essendo il solo rimedio che guarisce e previene le *febbri miasmatiche e paludose*

Prezzo della bottiglia L. 3 —
Franco per ferrovia » 4 30

Deposito per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

Nuove lampade da viaggio

a spirito ed a petrolio
col relativo tripiede e casseruola

Prezzo L. 4

coll'aggiunta del flacon di metallo a vite per contenere lo spirito ed il petrolio

Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Lucido

PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

AGLI AMATORI DELLE FESTE CAMPESTRI

Si offre l'oggetto più scherzoso, divertente e di alta novità, che è

LA CORNAMUSA PARIGINA

grazioso strumento che per la sua elegante bizzaria è destinato al più brillante successo. E il compagno indispensabile in ogni ballo o festa campestre.

Prezzo della Cornamusa semplice L. 3
» doppia » 5

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ASTHME NEVRALGIES

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.**
3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti nevralgiche* del dottor **Cronier.**
3 fr. in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1491 D)

Non più capelli bianchi!!!

ACQUA INGLESE

per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbisce i Capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione. Si spedisce per ferrovia franca, contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da Vaglia postale, a Firenze all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani n. 28. — A Roma presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15. secondo cortile

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà. . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 235

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 31 Agosto 1876 — Fuori di Roma cent. 10

ANTROPOMETRIA MINISTERIALE

L'antropometria, ossia misura dell'uomo reale decomposto nei suoi diversi elementi fisici e morali, ridotti in cifre per maggior comodità del rispettabile pubblico, è una scienza venuta oggi di moda.

Ho pensato bene di presentare ai lettori del *Fanfulla* gli interessantissimi resultati da me ottenuti, per mezzo di questa scienza, sulle persone di alcune delle nove muse, le quali, secondo il signor Carlo Madonna, compongono l'attual ministero.

Il pubblico non ha bisogno di essere rassicurato sull'esattezza di queste cifre. Tutti sanno che l'*antropometria* procede oggi con passo quasi sicuro. Dal Quetelet in poi essa ha progredito, dirò così, a passi giganteschi, come quelli dell'onorevole Pandola. Basterà dire che io mi sono fatto un dovere di tener conto di tutti gli studi venuti finora alla luce, sulla materia.

Se poi qualcuno mi domandasse qual metodo io abbia seguito, sappia che ho tenuto un metodo press'a poco senza metodo — come quello del *Maestro del signorino* del povero Coletti. Non per questo, i resultati sono stati meno soddisfacenti.

Eppoi il lettore lo vedrà da sè. Aggiungerò soltanto che il *metodo* scenderà meco nella tomba perchè è il mio segreto. Noto pure, che a motivo dello spazio e della natura del giornale, sono costretto per ora a dover sopprimere tutto il *materiale* di cifre e di tabelle statistiche, messo assieme dal nostro ufficio d'amministrazione, trasformato, durante una settimana, in ufficio centrale di statistica. Quel *materiale* lo pubblicherò più tardi, a parte, in uno speciale volume, possibilmente a spese dello Stato. Ne buttan via tanti de' quattrini in pubblicazioni che nessuno legge! Per oggi mi sono limitato a riassumere le sole *quote percentuali*.

Cominciando da Sua Eccellenza l'onorevole presidente del Consiglio, posso dirvi che esso offre i dati seguenti:

		Quota percentuale
Vino di Stradella (da un *paolo* il fiasco.	L.	1 12
Seismit-Doda. Opere complete	Kil.	50 10
Discorso-programma	Metri	10 64
Imeneo		— 28
Parti dure, peso lordo		— 06
Barba e capelli, peso netto		37 80
Totale		100 —

Per il ministro dell'interno si hanno le quote concorrenti nell'appresso misura:

	Quota percentuale
Proclami repubblicani e lettere al *Lampo*...	39 —
Chiacchiere inutili dopo pranzo	21 65
Male lingue....e altri volontari d'un anno con stipendio	3 30
Monsignor Peruzzi	10 04
Ponte a Rifredi	— 06
Il cane di Sua Maestà	14 —
Ferro vecchio	1 —
Materie coloranti a base cangiante	10 95
Totale	100 —

Sua Eccellenza il ministro guardasigilli dà invece le quote seguenti:

	Quota percentuale
Le tre grazie (compresa quella fatta al De Mata)	72 —
Giustizia	— 03
Musica. . e ballo (compresa l'aria del tenore nel *Barbiere di Siviglia*)	10 —
Altre prime donne	2 17
Raucedine	7 —
Passività in genere	7 80
Annessi e connessi	— 81
Diritto costituzionale	— 19
Totale	100 —

Questo è quanto abbiamo per il ministro degli esteri:

	Quota percentuale
Dottrina di Bellarmino	10 32
Estratto concentrato di grasso d'orso di Berna	12 47
Silenzio e mistero	50 —
Guanti di diversi colori	27 21
Totale	100 —

E questo, quanto resulta dalle misure dell'onorevole Coppino:

	Quota percentuale
Poesie giovanili	23 —
Istruzione pubblica e privata	14 32
Bile presa dopo la lettera Correnti	37 15
Regolamenti universitari	25 53
Totale	100 —

Le cifre seguenti si riferiscono all'onorevole Zanardelli:

	Quota percentuale
Grandi principi... del gruppo lombardo	13 22
Inaugurazioni ferroviarie	30 14
Giglio della castità	11 39
Presidenza di Associazioni democratico-repubblicane	45 25
Totale	100 —

Ultimo, viene Sua Eccellenza il ministro di agricoltura e commercio:

		Quota percentuale
Maio	— 01	
Rana	— 01	
Cala	— 01	— 10
Tabiano	— 01	
Eucalyptus globulus	— 06	
Professor Geremia		99 90
Totale		100 —

Questi i risultati ottenuti. Gli studiosi di scienze sociali se ne servano pure a loro comodo e piacere.

La direzione ha rinunziato a qualunque diritto di proprietà letteraria.

PIETRO MICCA

Sagliano Micca, 27 agosto.

« *Che pane, che pane! Oh vergogna!* » — gridava il Tito Livio della storia italiana; — « *Il pane si dà ai poveri, non ai gloriosi.* » Ebbene, anche quel pane onde egli sentiva tanto sdegno non fu dato che tardi alla famiglia di Micca. Se non mi prestate fede, se vi pare favola strana quanto vi dico, fate una scappatina a Sagliano. È un paesello montanino di fate. Interrogate il sindaco — una persona d'oro — e frugando nell'archivio ci troverete un par di suppliche veramente compassionevoli, nelle quali la povera moglie dell'eroico minatore implora che quel magro pane statole concesso giunga al suo casolare e non viaggi ingiustamente per Savigliano.

✕

Se Carlo Botta, così tremendo in quelle memorande poetiche sue pagine, avesse levata su la testa la mattina del 27 agosto 1876, e liberatosi dal sepolcro si fosse trovato a Sagliano, quanta maraviglia! L'avrebbero commosso uno sbatacchiare di festose campane, un'armonia di canti e di suoni soavi, uno spesseggiare di colpi incruenti, uno squillare di trombe giulive, e sorvolando l'Elvo ed il Cervo e i verdeggianti monti chiomati che cingono la superba vallata d'Andorno, avrebbe urtato in una folla di gente cogli abiti della festa, in una schiera di soldati, di preti, di sindaci, di operai e di fanciulle. E seguendo quella turba su d'una stradicciuola colle casuccie ai lati, pavesate di tappeti e di nastri variopinti, si sarebbe poi fermato in un cortiletto chiuso dinanzi ad una topaia inghirlandata come altare di chiesetta paesana, con un mosaico alle cadenti muraglie di lapidi, di scudi, di stemmi sabaudi, e con una bambinaia chiassosa alle finestruccole — davanti alla casa di Pietro Micca.

Salendo quella scricchiolante scaletta di legno, l'avido occhio dello storico sarebbe volato su d'un certo librone del comune e vi avrebbe letti appiè di una scritta pomposa cento nomi d'ogni grado che oggi, dopo due secoli, affermano la gloria del minatore plebeo. Lui, Botta, avrebbe certo allora mormorato con diversa lingua: « *No, non sono restii alla gratitudine gli uomini... liberi.* »

✕

Correr la ventura delle cruenti mischie fra le cannonate, il fumo, le grida, i pianti, eh! la cosa può correre dignitosamente anche per chi serba cuore di femminuccia. Gittar la vita per conquistare gloria od oro è giuoco che può accarezzare sempre le passioni di uno stoico. Morire anche da schiavo nel circo all'urlo del *pollice verso*, emesso da cinquantamila petti trepidanti d'odio, è feroce poesia che può far gridare l'*Ave, Cesar, morituri te salutant*. Ma oscuro perire oscuro, ma povero rinunziare alle sole gioie del povero, la famiglia; e fiorente d'anni felici, lanciarsi nella eternità per trascinarvi seco l'inimico della patria; e senza conforti, per il solo amore del Re, per il solo orgoglio dell'assisa, per il solo affetto del paese, solo in faccia alla propria coscienza chiamare la morte e frantumare la vita, è grandezza che nè Grecia nè Roma vantano, e di cui si gloria l'Italia.

✕

A Micca erano dovuti l'omaggio imperituro del Botta, la lapide breve, concettosa, affettuosa dettata dai suoi conterrazzani, i fieri detti del conte Riccardi, del Sella, dell'Argan, ma il suo centenario lo doveva salvare dall'idrofobia oratoria dei veterani di Torino, dalle lamentazioni dei buoni operai e dei cavalieri di San Marino. Benedetta gente, gli illetterati! Appena sanno compitare, buttano fuori discorsi come digeriscono pranzi ufficiali, e se il povero pubblico è in pericolo d'una insolazione e soffoca e scoppia di rettorica sotto ai loro occhi, tirano innanzi con la serietà dei comici disperati nei teatrini di campagna.

✕

Il pranzo, se togli l'epidemia oratoria veramente rabbiosa, riuscì una meschinità degna dei moderati. Non un ubbriaco, non una sfida, neppure uno schiaffo; al più al più qualche buona risata di cuore. Quintino Sella parlò di Micca, di storia, di storie che sa mezzo mondo. Oh l'ingenuo! L'onorevole Nicotera aveva ben ragione a dire che in politica il Sella val meno d'un ragazzo. Non osò neppure *difendersi* là in mezzo ai suoi Biellesi, che l'avrebbero applaudito più che gli industriali di Torino non seppero applaudire il Nicotera. Si perdette a dimostrare come un maestruccolo che i suoi montanari furono sempre fedeli a casa Savoia, e che Micca è bell'esempio non solo all'esercito, ma ai cittadini ancora, perchè delle mine da far saltare non se ne trovano tutti i giorni, e nelle lotte quotidiane sono sempre acconcie le anime a prova di mina.

Non trovò una parola per la *forte*, la *calda*, la *fredda*, la generosa, nobile, impareggiabile terra posta *appiè dell'Alpi subalpine*. Volli farlo parlare; l'interrogai più volte. Ma duro il Biellese. Non ha proprio stoffa da ministro. Ha ragione davvero l'onorevole Nicotera. Se avesse accettato l'invito anche per il pranzo non elettorale di Sagliano, quanta materia di ciarlare e ridere su quei 400 banchettanti montanari! Cinquanta meno che nel sotterraneo democratico di Torino.

✕

Avrebbe però notata la contessa Pappafava, le signore Magnaghi, Poma, Tavallini, Cappa, un soave angioletto modiglianese, e altre del bel mondo convenute dai bagni di Andorno, le quali assistevano a quel pranzo senza paure di sorta. Avrebbe certo sottoscritto anche lui per erigere in Sagliano il monumento a Pietro Micca. Avrebbe applaudito ai telegrammi di felicitazione del re e dei principi, alla affettuosa lettera di Garibaldi, al grazioso inno del maestro Capitani e ai brindisi dell'Argan, dell'Uliengo e del bravo maggiore Riccardi. Me ne spiace tanto che sia rimasto invece coi Marocchini.

L'onorevole Depretis non poteva venirci, e ne so la ragione e la dirò perchè i Saglianesi non gli serbino il broncio.

✕

Tutti sanno che la discordia entrò nel ministero in causa dell'epiteto — GLORIOSO — fabbricato a Milano per consumo dell'onorevole Nicotera e in causa anche di un certo cane.

Il GLORIOSO è sempre la miccia accesa pel 18 marzo, ma il cane non più. Il re donò un abbaiante quadrupede anche al Depretis e ne tiene di pronti per le altre eccellenze. È un bel cane bianco quello donato all'onorevole Depretis. Li vidi partire entrambi sabato dopo il mezzodì accompagnati dagli onorevoli Colombini e Frescot. Salirono in un vagone di prima classe e filarono la via di Roma. Pel momento la crisi è scongiurata. Dovendo accompagnare il cane era ben naturale che il presidente del Consiglio non tenesse consiglio sotto la presidenza del re, lasciasse i Marocchini che non toccano cibi di cucina cristiana, a contarsi i denti l'un l'altro nel banchetto di corte, e mancasse alle feste in onore di quel soldataccio che fu Pietro Micca.

Jacopo.

POVERI REGGIMENTI!

Il ministro della guerra ha ordinato l'invio in congedo illimitato della classe 1850-51 di cavalleria, e della classe 1853 di fanteria. Nello stesso tempo sono stati mandati in congedo per anticipazione alcuni uomini della classe 1854.

— Queste son cose, dice un lettore, che le abbiamo già lette su per i giornali...

— Un momento... Scusi! Sui giornali non può aver letto in quali proporzioni sia stato fissato dal ministero questo ultimo licenziamento parziale. E poi, gentile signor lettore, ella non è forse tanto addentro nelle cose militari, da capir subito, così a colpo d'occhio, che cosa diventeranno i reggimenti quando il licenziamento sarà eseguito, e quanto danno ne verrà ad essi e per conseguenza all'esercito.

— Allora potrebbe spiegarcelo. Sa bene che in Italia ogni buon patriotta vuol bene all'esercito come alla sua famiglia, ed interessa a tutti di saperne qualche cosa....

— Fortunato di poterla servire. Oggi vi sono tre classi sotto le armi: le parlo, s'intende bene, della fanteria. Queste classi sono quella del 1853 la quale ha circa 30 mesi di servizio; quella del 1854 che ne ha 18, e quella del 1855 che è da poco più di sei mesi sotto le armi. È facile capire che i caporali maggiori di maggiorità, i caporali trombettieri, i caporali zappatori, i caporali maggiori di compagnia (qualche cosa che sta in bilico fra il caporale ed il sergente) i caporali furieri di amministrazione e di compagnia, i caporali semplici, gli zappatori ed i trombettieri, appartenendo alle prime due classi, anderanno per *una buona metà* in congedo, e volere o non volere, bisognerà rimpiazzarli con altrettanti uomini della classe del 1855, uomini con sei mesi di servizio, ancora *cappelloni*, come si chiamano ne' reggimenti.

— Ma... e prima?

— Prima succedeva lo stesso, e succederà fino a che il bilancio della guerra non permetterà il compimento della ferma legale sotto le armi, e potrà finire questo gingillo di vedere, a forza di ritagli, ridotta la ferma a 10 minuti come al paese degli Effimeri nell'*Augellin bel verde* di scalviniana memoria. Ma a quanto le ho detto si rimedia alla meglio. Colle nuove promozioni si hanno, è vero, metà de' graduati troppo giovani ed inesperti, ma questi caporali coscritti messi a contatto con i loro compagni più anziani finiscono per diventare passabili. Però il ministro della guerra non si contenta di quanto le ho detto. Ordina che ciascun reggimento congedi altri otto uomini per compagnia della classe 1854, e stabilisce che questa partenza anticipata sia concessa come premio ai migliori tiratori, e ne siano esclusi prima di tutti gli analfabeti e i puniti, e quelli che passarono molto tempo negli ospedali.

Fatte tutte queste esclusioni il complesso di quelli otto uomini congedati per ogni compagnia costituisce la parte migliore della classe 1854, e per conseguenza tutta *l'altra metà* dei graduati.

Ed ecco i poveri reggimenti ridotti al verde e costretti a riempire i vuoti col solo personale *cappellone* dell'ultima classe. Si figuri che roba!

— Ma scusi, questo ministero perchè lo chiamano riparatore?

— Lo domanderò a lei. Si figuri che avendo S. E. il ministro della guerra colonnello Domenico Primerano, comandato fino a ieri l'altro un reggimento, il quale andava come una spada, tutti speravano che questa volta le cose sarebbero state disposte meglio degli anni scorsi. Invece il contingente congedato per anticipazione non fu mai rilevante come quest'anno. Nel 1875 fu di soli due o tre uomini per compagnia; e nel totale la differenza è molto considerevole. Quest'anno sono otto... quest'altro, se Dio vuole, saranno quindici.

Se ci riparano in questa maniera stiamo freschi per Dio!

Lupo

DA VENEZIA

29 agosto.

A forza d'aspettarlo è finalmente comparso. Parlo del buon tempo, che il nostro municipio invocava ed aspettava ansiosamente, perchè potesse aver luogo

la serenata. Infatti senza sereno non si fanno serenate, come senza vitello non si fa lo stufatino di vitello. E invece il cielo in questi giorni era coperto di nubi, cadeva un' acqueruggiola fine fine, che vi arrivava alle ossa, e tirava una brezzolina invernale fatta apposta per l'incremento dei reumi di petto. Il nostro facente funzioni di sindaco, conte Donà delle Rose, la più cara e simpatica persona del mondo, che vede tutto roseo incominciando dal suo nome, ora guardava il cielo, che si ostinava ad essere grigio, ora consultava il barometro che abbassava a vista d'occhio, e finiva col rimandare da un giorno all'altro la serenata, non senza masticare qualche energica benedizione. Ma le nubi continuavano ad ingombrare il cielo, e sotto il ponte di Rialto se ne stava la *galleggiante* adorna di certe gigantesche margherite, che avevano una grande aria di rassomiglianza coi girasoli.

×

Chi non ha paura nè dell' aria fredda nè della pioggia è la gentile ospite nostra. L'altra mattina, mentre l'acqua cadeva già a tinozze, la Principessa sulla sua bellissima lancia si dirigeva al Lido. Colla gondola le sono passato accanto, e fra le cortine azzurre del padiglione ho visto sorridere la faccia simpatica del principino di Napoli. Il vento agitava certi riccioli che parevano d'oro sulla fronte della Principessa, che guardava il cielo smorto, senza colore, senza tinte, e le acque verdognole della laguna. Anche col cattivo tempo Venezia è seducente. Una nebbia leggera che sfuma i contorni delle case e dei campanili, le isolette sparse qua e là che staccano col loro tono oscuro, le gondole nere che scivolano silenziose sulle acque, tutto ciò s'accorda in un'armonia melanconica. È uno spettacolo che ha fascini misteriosi per tutti gli spiriti amanti della pace, della quiete e delle profonde meditazioni.

×

Le stelle sono ricomparse e ammiccano nel sereno dei cieli. Tira però una brezzolina d' autunno, che ha fatto scappare dai bagni del Lido tutta la gente, che abbandona sempre l'amico andato in rovina. Come sono diventati deserti e tristi i simpatici ritrovi della Favorita e del Lido! Nei viali qualche coppia felice e dimenticata, qualche romito pensatore: nelle acque non guizza più che qualche Russo. Ieri la serenata ha chiuso la nostra stagione balneare, che in questo anno ha avuto una vita rigogliosa, ma breve. Alle 8 la *galleggiante*, che rappresentava un fantastico giardino di margherite e di verbene, si mosse dal Fondaco dei Turchi e percorse il Gran canale circondata da uno stuolo di gondole illuminate a palloncini. Dappertutto si accendevano fuochi a diversi colori, che stampavano ombre giganti sulle pareti dei palazzi.

Superata la punta della Salute, la *galleggiante*, sempre accompagnata da un numero infinito di gondole che le si stringevano intorno, arrivò al bacino di San Marco. Allora la punta della Dogana, San Giorgio, il Molo, il palazzo Ducale la Zecca, le Prigioni, il campanile di San Marco, i vapori del Lloyd e della Peninsulare s'illuminarono a fuochi di bengala. Fu uno spettacolo fantastico, indescrivibile. Il principe Umberto e la principessa Margherita seguirono in gondola la serenata.

×××

L'Associazione costituzionale ha finalmente pubblicato il suo manifesto. Vi sono sottoscritti i senatori Giovanelli, Giustinian, Michiel, Revedin, Bembo, Fornoni, i deputati Collotta, Maldini e Papadopoli, le direzioni dei giornali la *Gazzetta di Venezia*, il *Rinnovamento* e la *Venezia* e i signori Rensovich e Molmenti. Il Comitato promotore per studio di brevità ha accolto provvisoriamente con lievi modificazioni richieste dalle contingenze locali lo statuto dell'Associazione costituzionale di Milano.

×

Intanto nei crocchi e nei caffè si fa un gran discorrere di politica. Ma in mezzo a questo arruffio di giudizi è bravo chi indovina qualche cosa. La è una Babele: dall'onorevole Nicotera, che muta le sue opinioni come il panciotto, all'onorevole Crispi, che dopo aver perduta la speranza del portafoglio, perde anche la bussola e cita a sproposito l'Inghilterra. Difatti in una delle sue lettere l'onorevole Crispi dice che bisogna ordinare l'amministrazione dello Stato sul tipo e sul modello inglese, che bisogna dicentrare come in Inghilterra. A tal fine vuol dare il suffragio elettorale a tutti gli abitanti di un comune senza distinzione di censo. Ora non c'è nulla di meno inglese di questa sua proposta. In Inghilterra, nei corpi locali amministrativi, non votano che i contribuenti alla tassa dei poveri, che è la base della imposta locale. Nelle parrocchie inglesi il voto è plurale (*plural vot*), cioè i contribuenti hanno un numero di voti proporzionati alla tassa che pagano. È dunque l'opposto del concetto annunziato dall'onorevole Crispi.

Per amor d'esattezza lasciate correre questa mia osservazione da pedante.

Sior Momolo

Di qua e di là dai monti

I giornali.

Ne ho un monte sotto le mani: un'*Opinione*, un *Diritto*, mezza dozzina di *Corrieri*, una dozzina di *Gazzette*, parecchie *Unità*, un *Presente* e persino un *Avvenire*.

E un *Passato*?

Ho bisogno d'un giornale che s'intitoli il *Passato*.

S'ha un bel dire che nelle vie del progresso bisogna camminare senza volgersi indietro, sotto pena d'incorrere nella metamorfosi della moglie di Lot: io ho tanto in mano per sostenere che una occhiata ogni tanto alla via che abbiamo superata ritempra le forze e infonde nell'anima nuovo coraggio.

**

Io, per esempio, guardando al passato, mi persuado che la rivoluzione italiana ha esercitata una benefica influenza sugli aggettivi di riprovazione e di scherno. Quello d'*infame*, versato così largamente sugli uomini e sui sistemi d'ieri, non può avere il senso d'or son vent'anni. Si farebbe torto a coloro che se ne servono attribuendo loro l'intenzione di comprendere sotto la stessa forma e la stessa misura d'improperio la tirannia borbonica e gli ordini liberi che ci governano.

È ammissibile codesto?

**

Ma c'è dell'altro: guardando al passato, sotto l'aspetto giornalistico ci si accorge a prima vista che gli aggettivi di cui sopra non usavano ancora: sono venuti col progresso e, viaggiando in così buona compagnia, devono aver perduta l'antica rudezza: il suono è lo stesso, ma il senso? Oh! il senso poi dev'esserne ben diverso e prendere l'intonazione dagli uomini e dalle cose alle quali lo si viene appropriando.

Pigliamo a caso due giornali di colore diverso, e vedremo l'aggettivo *infame* appioppato nel primo all'onorevole Minghetti, nel secondo all'onorevole Depretis.

Vi pare che un aggettivo che si presta con tanto bel garbo a colorire l'idea che ci facciamo di que' due valentuomi possa esprimere una condanna?

Amici lettori, se mi volete far piacere e offrirmi un compenso della mia quotidiana fatica, datemi d'*infame*. Quest'aggettivo mi solleverà all'altezza di quelle due brave persone e mi accarezzerà coll'illusione d'essere anch'io un uomo di vaglia.

La cronaca.

Ma dove diamine trascorro lasciando nell'abbandono i giornali come un discolo che pianta moglie e figli a casa per correre dietro a qualche Circe, a qualche Frine maliarda?

Eccomi a te, o Stampa quotidiana, agro-dolce compagna della mia vita; eccomi a voi, belle figliuole dell'attività politica universale, che vi chiamate: Notizie del giorno. Oggi vi vedo più miti, più sorridenti, più benevole del solito. O che, per dare il buon esempio alla Serbia e alla Turchia, avete bandito l'armistizio, e vi mischiate senza sospetti le une nel campo delle altre?

Se è così, niente di meglio. Quell'eterno corruccio che vi slanciava a cavarvi gli occhi a vicenda non donava certo alla vostra beltà, e nel tempo stesso vi rendeva tutt'altro che terribili com'era forse nelle vostre intenzioni.

Bravissime! È così che bisogna presentarsi, portando ciascuna la vostra voce in capitolo con disinvoltura.

**

Tu per esempio ti chiami: Sciogli...mento. Benone, lo dici tu stessa, con la più felice fra le pompierate. Via, è affatto inutile che ti arrabatti per dire *sì* nelle colonne del *Roma* e *no* in quelle dell'*Opinione*. Quest'affare dello scioglimento è il *babau* dell'onorevole Nicotera. Quando i bimbi del suo partito, o quelli dell'altro, mostrano di salire in bizza, egli alza un dito in atto di minaccia, dicendo: « Olà, se non vi rabbonite, se non tornate al dovere, io vi sciolgo »

E questa parola, piena di arcane paure, basta a ricondurre la calma.

**

E tu che cosa vuoi, eco errante che vieni da Udine?

Il ministero apparecchia una seconda ridda a beneficio del personale amministrativo. Sei tu che lo dici... ma io non ci credo.

È inutile che in prova tu mi narri qualmente sia già deciso che il prefetto Bianchi se ne vada, ringraziato, a' fatti suoi. Bada, veh! Ti si potrebbe rimbeccare che tu l'hai amara con l'egregio funzionario, e lo additi ai capricci di chi potrebbe fare le tue vendette.

Dal fatto particolare alla massima ci corre. Vedi la *Gazzetta di Palermo*: essa ci narra qualmente il sindaco di Tusa, Bruno-Cataldo, fu sospeso dalle sue funzioni. Ebbene, dovremmo noi argomentarne che ne' conciliaboli della Riparazione si sia venuti nella decisione di sospendere tutti sindaci d'Italia?

**

Lasciamole là per oggi queste arti piccine di una guerra da Liliputti. Oggi, il dominio della cronaca spetta al vapore — al vapore che da Vicenza ha allargate le sue conquiste fino a Schio.

Il principe che sarà il re de' figli nostri è là: Zanardelli che è là anch'esso, passa in seconda linea, figura accessoria in un grande quadro. Lasciamolo in pace.

A proposito: com'è che Schio ha raggiunto quel po' po' di progresso industriale senza la ferrovia?

Se l'egregio senatore Rossi volesse dirmelo, io lo ridirei subito a certi signori d' una certa regione che aspettando la vaporiera per decidersi a fare qualche cosa, rischiano d'addormentarsi e di perdere la corsa quando passerà loro sotto il naso.

La grande politica.

E tanto grande quest'oggi, ch'io non arrivo, nonchè a misurarla, a farmene un'idea.

La pace è sempre un semplice voto.

L'armistizio non è più innanzi della pace.

La guerra poi... o chi ci capisce più nulla?

Una volta le guerre le si facevano per vincere o perdere, secondo i casi. Adesso, al vedere, le si fanno per il semplice gusto d'accopparsi. È un gusto come un altro: ma io correrei dietro ad ogni altro pur di non trovarmi lì, sulla Morava, tra Nissa ed Alexinatz, tra una croce a metà infranta e una mezzaluna che si sgretola e perde l'argento.

Se l'onorevole Melegari fosse del mio parere, colla autorità della sua parola, l'avrebbe già fatto comprendere a quelle brave persone della diplomazia.

Queste invece danno co' fatti a divedere di non averlo ancora compreso. Segno infallibile che l'onorevole Melegari non se n'è data la pena, ciò che servirebbe a dimostrare qualmente egli, l'egregio ministro, non la pensa come me.

Ma come la pensa egli, dunque?

È un mistero chiuso ancora nella bottiglia di *Champagne* di quel banchetto che prima o poi ci decideremo ad offrirgli.

Fuori il *tire-bouchon*!

Don Peppino

LA GUERRA

La diplomazia durante una guerra mi fa l'effetto dell'orchestra nei teatri di prosa. Suona prima della rappresentazione e fra un atto e l'altro, dando tempo agli attori di prepararsi con lo specioso motivo di esser gradita al pubblico. Nella guerra attuale la diplomazia è andata più in là, e, proprio come nei drammi a *sensazione*, ha cominciato a suonare un pezzo patetico mentre la scena sanguinosa di una grande battaglia che si combatteva, si combatte e sembra non ancora giunta al suo termine.

Di questo contrasto, non c'è che dire, il più abile drammaturgo potrebbe andare superbo, ma io, come caporale, mi vo domandando: come finirà il dramma? Chi ha vinto? Chi ha perduto? Serbi o Turchi? Calare adesso il sipario mi parrebbe lo stesso che dire agli attori: « Riposatevi, siete stanchi, ricomincierete un'altra volta! »

◇

Sette giorni si è combattuto dinanzi ad Alexinatz, e dall'una parte e dall'altra furono impiegate le maggiori forze. Pure i Turchi non giunsero a sloggiare i Serbi dalle loro posizioni fortificate, e dal canto suo Tchernajeff non potè sconfiggere l'inimico.

Coi nuovi e potenti mezzi di guerra, colle armi distruggitrici di cui oggi sono armati gli eserciti, una battaglia, che dura sette giorni senza condurre a nessun resultato decisivo, è cosa strana e prova non dubbia di una imperizia poco giustificabile.

Nessuna notizia è giunta, che faccia arguire avere i Turchi fatto concorrere all'attacco di fronte delle posizioni serbe, una semplice minaccia di fianco. Sono andati a dar di cozzo contro le trincee nemiche come un caprone ostinato che percuote colla testa un albero per buttarlo giù. Se non si sono spuntati le corna è proprio un miracolo!

◇

Dal canto loro i Serbi hanno capito troppo tardi che una energica difensiva era quanto poteva razionalmente tentarsi da loro con qualche successo. Jomini fa dire a Napoleone: *Io pensava più presto degli altri, di maniera che mi rimaneva sempre tempo a riflettere.* Tchernajeff ha pensato tardi, ha avuto poco tempo a riflettere; e quindi ha dovuto subire tutte le difficoltà della sua critica situazione.

Le truppe serbe, poco avvezze alla guerra, avranno operato miracoli di valore, ma è facile immaginarselo questo esercito nuovo alle peripezie del combattere, alle abnegazioni della disciplina, condotto al principio della guerra all'entusiasmo di facili vittorie con una inconsiderata offensiva, fuor di paese, e poi ad un tratto disilluso e serrato nei grossi trinceramenti e obbligato a quella passiva difesa, per la quale è necessario il più grande sangue freddo, la massima abnegazione, e nella quale non sempre il combattere e il sacrificarsi trae seco il compenso di una pronta vittoria.

◇

Intanto si può sapere a che giovò per i Turchi la conquista della linea del Timok, per la quale menarono tanto scalpore? Se fu per ingannare i Serbi sulle loro intenzioni di operare un attacco diretto da Nissa sopra Alexinatz, la mossa sarebbe fanciullesca e puerile. Se fu per garantire la loro ala destra, sembra che non vi siano riusciti intieramente, perchè, stando alle ultime notizie, il colonnello Horwatovich avrebbe ripreso le posizioni di Kniatzewatz e Tresibaba, e di là si sarebbe messo per minacciare i Turchi da tergo. Questa notizia merita conferma; in ogni modo, l'operazione di Horwatovich acquisterebbe valore in proporzione del numero delle sue truppe. Il telegrafo dice che i Turchi perdettero 20,000 uomini e ingenti munizioni. Troppa roba! Mettiamo il dispaccio in *quarantena*, e sarà prudenza! Quel benedetto telegrafo ha la mania delle stragi!

◇

E Osman pascià, che — per usare l'ameno linguaggio militare dei dispacci turchi — occupava i *punti strategici della piazza di Zaicar*, che ha fatto in questo tempo? Ha pur esso abbandonato il Timok, oppure è rimasto verso il Danubio a *far divertire* i suoi basci bozuk? La battaglia di Alexinatz lo ha fatto dimenticare...

E i Montenegrini? Pare che non siano giunti ad impedire che dall'alta Albania giungessero soccorsi a Moukhtar pascià. Vedremo se i Turchi sapranno prendersi la rivincita ora che sono in maggior numero.

Intanto le potenze si arrabattano per un accomodamento. Leggo che a base di un trattato di pace si vorrebbe mettere: 1° Lo *statu quo* per la Serbia; 2° Pagamento di una indennità di guerra della Serbia alla Turchia; 3° Occupazione per parte della Turchia di una piazza forte di confine.

Militarmente giudicate, queste prime basi di pace sono molto curiose. Sarebbero soltanto ammissibili dopo che la Turchia avesse riportato una grande vittoria o ridotto la Serbia agli estremi. Vedremo se l'orchestra diplomatica arriverà a prendere il tono giusto ed eseguire una cadenza finale che non dia appiglio a ricominciare in un tempo più o meno lungo la medesima sinfonia.

Caporal Giacomo.

Il tenente generale Cosenz, comandante la divisione militare di Roma, è partito oggi per **Frosinone**, onde assumere il comando del 3° corpo d'armata nelle grandi manovre che avranno luogo fra Valmontone e Ceprano.

Oltre ai signori colonnello Haymerle, maggiore Lemoyne e capitano De Philipsborn, addetti militari alle ambasciate d'Austria, Francia e Germania, che, come *Fanfulla* annunziò giorni sono, partirono insieme col generale Cosenz, l'*Esercito* annunzia che verranno ad assistere alle grandi manovre il generale Bouché, un capitano d'artiglieria ed un capitano di cavalleria dell'esercito francese.

.*. Lo stesso *Esercito* crede di sapere che sia intendimento di Sua Eccellenza il ministro della guerra di destinare al comando della scuola di guerra il maggior generale Guglielmo De Sauget, comandante la 32ª brigata di fanteria, invece del tenente-generale Bottacco, il quale riceverebbe altra destinazione.

Al posto del colonnello Ricci, comandante in 2° la scuola, alcuni giornali di Torino hanno annunziato che verrebbe nominato il colonnello Sironi, capo di stato maggiore del comando generale di Milano. Secondo le voci che qui corrono, il colonnello Ricci sarebbe invece sostituito dal tenente-colonnello Marselli di stato maggiore, deputato al Parlamento, ed attualmente addetto al comando del corpo.

.*. La caccia offerta dal duca d'Aosta all'ambasciata del Marocco nel parco di **Stupinigi** riuscì bellissima. Gli invitati erano circa 60 Mohamed el Zeby tirò alcuni colpi di fucile con felice risultato.

Alle 6 la comitiva era di ritorno a Torino L'ambasciata farà probabilmente una gita fino a Milano.

.*. L'Associazione costituzionale di **Napoli** si è riunita lunedì sera ed ha approvate le modificazioni proposte allo statuto.

L'Associazione ha nominato all'unanimità socio onorario l'onorevole Quintino Sella. La nomina fu accolta con vivissimi applausi.

.*. E da **Napoli** ho ricevuto il racconto di questo fatterello molto divertente:

« Piscinola e Marianella sono due villaggi gemelli del comune di Napoli. Piscinola ha un santo protettore che si chiama san Donato, e *in illo tempore* si faceva una gran processione in suo onore. Ma venne il prefetto Mordini e disse che Napoli aveva un patrono comune, san Gennaro, e che dunque bastava ed era anche troppa una processione sola, e proibì quella di Piscinola, quella di Marianella ed altre cinquanta nel comune di Napoli e circa trecento nei comuni della provincia. Ma ecco la *riparazione*; e Piscinola dice al duca Di San Donato: « Se tu ci ottieni il permesso di portare in processione san Donato, e noi diremo che intendiamo di « portare in processione te stesso, sindaco e protettore di tutta la città. »

« Il duca commosso ordina al buon Mayr di dare il permesso. Il buon Mayr risponde timidamente: « E la circolare Nicotera? » — replica il duca. « Nicotera comanda nel resto d'Italia, ma in Napoli « comando io: Lei, signor Mayr, faccia la sua parte « dorma sin che vuole; ma quando si sveglia per « firmare, firmi quello che voglio io. »

« Il prefetto, persuaso, firma il permesso; e fra pochi giorni avremo la processione, con relativa questua e spari e luminaria. »

.*. Notizie di Sicilia.

Il signor Amato Vetrano sequestrato dai briganti nel territorio di Sciacca il 27 di luglio è ritornato sano e salvo a casa dopo un mese di brutta villeggiatura.

Come ha passato questo mese? Come è stato liberato? Lo *Statuto* dal quale ho ritagliato la notizia della liberazione non ne sapeva ieri l'altro che quanto vi ho detto.

.*. A **Palermo** si è tenuta domenica una riunione di progressisti fra i quali il senatore Turrisi-Colonna, i deputati Morana, Tuminelli e Maurigi ed altre notabilità del partito. Si doveva trattare di dare maggior forza al partito affermandone la potenza, ma pare mancasse un accordo perfetto perchè l'onorevole Maurigi a un certo punto della discussione lasciò la sala dichiarandosi dissenziente dagli altri.

Sicchè in ultima analisi *tanquam non fuisset*: potevano fare a meno della riunione.

.*. E sempre da **Palermo** mi scrivono:

« Il 24 corrente innanzi la Corte ordinaria fu discussa la causa di Russo Ignazio e Botta Luigi da Santo Mauro (Santo Mauro dovette essere protettore e patrono de' primi manutengoli) accusati di manutengolismo, per aver dato viveri ed alloggio a tre briganti il 14 febbraio 1875, in seguito al quale ricovero la sera stessa que' malfattori uccisero in conflitto due prodi bersaglieri e due ne ferirono.

Al solito fu posta avanti la forza irresistibile, la quale fu tale, che permise al Botta d'accompagnare con un lume in mano innanzi alla tana degli uomini-lupi quelle sventurate vittime del loro dovere, e fuggire.

Ed i giurati non solo la ammisero: ma ammisero anche a favore degl'imputati... le circostanze attenuanti...

E quel ch'è più fra' giurati erano tre procuratori legali, ed un deputato al Parlamento, il quale non seppe comprendere che si trattava di un verdetto assolutorio .. e voterà fra breve l'abolizione della pena di morte .. ed il nuovo Codice penale.

E nelle udienze del 25 e 26 agosto 1876 nella Corte di assise straordinaria fu discussa la causa a

carico dei fratelli Ferrara, accusati d'estorsione mancata con sequestro in persona del sacerdote Antonio Romano il 3 novembre 1874 tra Sciliato e Caltavaturo... La commedia finì con un verdetto assolutorio, malgrado splendide ed irrefutabili prove di colpabilità, ed una prima condanna.

Un ultimo aneddoto. Il 22 agosto 1876 nella causa contro Bisesi Giuseppe, accusato di grassazione, e nella quale non c'era altra prova che la querela ed il riconoscimento del leso, fu dato un verdetto, che affermava la depredazione... ma negava l'intingolo, innegabile ammessa la colpabilità, della mano armata e delle minaccie.

Le prove di quanto ho detto si possono avere materialmente ne' verbali delle dette udienze, depositate nella cancelleria. »

L'ultimo articolo *Cose di Sicilia* firmato da *Blasco* non poteva avere più evidente comento di questa lettera.

LIBRI NUOVI

Annibale al campo di Annibale, bozzetto drammatico, storico, archeologico, militare, in versi martelliani, del signor Giuseppe Bargilli. — Tipografia Voghera, 1876.

Lasciamo discutere agli storici tedeschi se Annibale siasi fermato o no a Rocca di Papa. Gli ufficiali del secondo reggimento bersaglieri sono tutti d'opinione che Annibale vi abbia passato l'inverno, spendendo alla meglio le ore d'ozio colle ciociare di Grottaferrata. Lo stesso colonnello Guidotti, autore del prologo che precede il bozzetto — un prologo che per lo spirito e la facilità del verso farebbe onore a qualunque dei nostri autori più provetti — assicura di aver veduto coi propri occhi il fulmine autentico del quale si servì Giove Laziale a sbaragliare le legioni dei Cartaginesi. Sull'autenticità del fulmine discuto poco; ma il fatto sta che il fulmine l'abbiamo veduto tutti noi, nelle mani del sommo Dio, quando il bozzetto venne rappresentato per la prima ed unica volta. Credo anzi che dopo la recita se ne servissero i cuochi del *buffet* per arrostire i polli serviti più tardi a cena. Sfido io ad accertarne meglio l'autenticità!

Il bozzetto è carino, elegante, opportuno. Certe scenette, come quella della comparsa dell'elefante, l'altra dell'apparizione di Giove, il dialogo fra Giove e Annibale, fanno ripensare all'*Orphée aux enfers* ed alla *Belle Hélène*. La parodia non avrebbe potuto riuscire meglio, ed era realmente un peccato che la dovesse andare dimenticata. Per fortuna, gli ufficiali del secondo bersaglieri hanno avuto una buona idea: quella di pubblicarla a benefizio dei poveri di Rocca di Papa. E così gli storici avranno un bel negare il soggiorno di Annibale sui colli Albani. I poveri di Rocca di Papa risponderanno loro: È venuto, è venuto; tant'è vero che al momento di prendere la fuga, per evitare il pericolo di essere infilzato dai nostri soldati, ha avuto la gentile idea di rimetterci per loro mezzo un paio di centinaia di lire.

Il Bibliotecario

Il bozzetto è vendibile al prezzo di una lira presso il libraio Bocca ed alla tipografia Voghera, a beneficio dei poveri di Rocca di Papa.

ROMA

Tardi, ma in tempo.

Domenica avrà luogo una corsa di piacere d'andata e ritorno fra Roma e Napoli. Da Roma si partirà sabato sera, 2, alle 11 e 16 pomeridiane, per arrivare a Napoli alle 8 35 della mattina seguente.

I biglietti costano 30 lire in prima, 16 in seconda, 8 in terza; e ve ne sono disponibili 50 di prima, 200 di seconda e 1000 di terza.

— Il Comitato promotore per il Comizio da tenersi il 4 settembre prossimo, per protestare contro le atrocità commesse a danno dei popoli slavi nell'attuale guerra d'Oriente, è convocato per giovedì 31, alle 9 pomeridiane, in piazza del Biscione, 95, per provvedere al regolare ordinamento del medesimo.

— Per il Congresso medico di Torino, che avrà luogo dal 18 al 23 del prossimo settembre, i medici che v'interverranno avranno un biglietto di favore su tutte le linee ferroviarie, duraturo dal 15 al 30, col ribasso del 30 per cento. Per i membri dell'Associazione medica italiana, la richiesta dei biglietti deve essere fatta alla presidenza dell'Associazione, via Ripetta, 154; per quelli dell'Associazione dei medici condotti alla rispettiva presidenza, piazza Pia, 89. Gli invitati dovranno dirigersi al professore Giacinto Pacchiotti a Torino.

— Non è vero che sia morto il carrettiere Bombelli Antonio, ferito sulla piazza delle Gensole dalla guardia municipale Domocavalli.

Il Bombelli è allo spedale di San Gallicano, nella sala uomini, al letto n° 9, ed il suo stato è ancora molto grave.

Il frate di guardia proibisce a chiunque di recargli la più piccola molestia. Ieri solo fu permesso alla sua sorella di poterlo visitare, e vi si trattenne breve tempo. Il ferito nelle sue parole non risparmia neppure ora le ingiurie alla guardia municipale che gli tirò il colpo.

La ferita d'arma da fuoco è penetrante nella cavità del petto con forma d'ingresso fra il 5° o 6° spazio intercostale destro, e precisamente sopra il cavo ascellare in corrispondenza del pilastro anteriore. Presentò subito sintomi di estravaso e di compressione.

Oggi il ferito è assopito in seguito al dolore gravativo che risente nella regione mammaria.

È un giovanotto romano celibe, di 25 anni, di costituzione molto robusta.

È difficile pronosticare sulle conseguenze della ferita.

La guardia Domocavalli è agli arresti in quartiere, non alle Carceri Nuove come hanno detto i giornali.

Fino a stamattina non era stata interrogata sul fatto dalla autorità giudiziaria.

— Il sindaco commendatore Venturi starà lontano da Roma un'altra diecina di giorni. Stamane ha scritto al capo del suo gabinetto perchè inviti gli uffici a sbrigare i documenti pel suo *resoconto morale*. E ciò affinchè egli possa fare di pubblica ragione all'epoca fissata questo lavoro abbastanza lungo. Fra quattro giorni i documenti gli saranno spediti.

— Ieri sera sono partite per Frosinone le prime sei compagnie del 40° fanteria; stamani le altre sei. Stasera partiranno le prime sei del 51° e domattina le altre sei: fra domani sera e dopodomani mattina i quattro battaglioni del 2° bersaglieri.

NOSTRE INFORMAZIONI

Non ostante che i giornali officiosi abbiano, anche in questi ultimi giorni, vantato l'aumento dei prodotti di alcune tasse, sappiamo che s'incontrano le più grandi difficoltà nella compilazione del bilancio dell'entrata per il 1877, alla quale si attende già da qualche tempo per ordine del ministro delle finanze.

Alcuni giornali francesi annunziano che a Parigi è atteso da un momento all'altro un telegramma con la notizia della morte del cardinale Antonelli.

Possiamo assicurare che per quanto sia grave lo stato di salute del cardinale, pure non ispira per il momento nessun serio timore.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

LECCE, 29 (sera). — Nella seduta del Consiglio provinciale tenuta oggi, avendo l'onorevole Brunetti pronunziate violenti parole di provocazione contro i liberali moderati, i consiglieri ed il pubblico che assisteva alla seduta, vivamente commossi, protestarono tumultuando.

Il commissario del re dichiarò immantinente prorogata la sessione, onde impedire i disordini provocati dal deputato Brunetti.

VICENZA, 30. — Il principe Umberto arrivò qui ieri mattina da Venezia alle 7 30 antimeridiane. Il treno inaugurale partì per Schio alle 8, dopo essere stato benedetto da monsignor vescovo di Vicenza.

Nel vagone-*salon* del principe furono invitati a prender posto il ministro Zanardelli, il senatore conte Bembo rappresentante del Senato, il senatore Lampertico, i deputati Broglio e Lioy, il generale Pianell, il prefetto ed il sindaco di Vicenza.

La locomotiva-staffetta era diretta dall'ingegnere Gabelli; quella del treno inaugurale dall'onorevole Breda.

Percorsi 23 chilometri, il treno si fermò alla stazione di Thiene, da dove il principe e gli invitati si recarono in carrozza al palazzo del conte Colleoni, dove era stata preparata la colazione.

Dopo altri 9 chilometri il treno giunse a Schio. Il principe e gli invitati visitarono il lanificio e gli altri stabilimenti di proprietà del senatore Rossi.

Il pranzo ebbe luogo alle 4. Il brindisi del senatore Lampertico al principe Umberto fu felicissimo.

La risposta del principe, breve, senza rettorica, schietta, applauditissima. Il brindisi del senatore Rossi fu piuttosto lungo; quello del ministro Zanardelli correttissimo.

Il principe era di ritorno a Vicenza alle 7 45. Assistè alla rappresentazione del teatro Eretenio, riuscita splendidamente, per immenso concorso di pubblico.

Il principe è partito stanotte alle 11 per Monza.

Tutti lodano le disposizioni prese per la festa che riuscì ordinatissima.

TRA LE QUINTE E FUORI

Notizie estere.

La signora Nilsson ha portato la rivoluzione a Stoccolma. In mancanza di una sala da concerto abbastanza vasta da contenere tutti quelli che desideravano udire la celebre artista, si pensò bene di aprir loro le porte della cattedrale.

Il programma annunziava l'*Ave Maria* di Gounod, il *Crucifige* di Faure e l'aria della *Traviata*.

Passi per l'*Ave Maria* e pel *Crucifige*; ma l'aria della *Traviata!...* Che ne dirà il monsignor Nardi della Svezia, se hanno la fortuna di averne uno?

⁂ L'*Economiste français* dà le cifre delle spese fatte per la messa in iscena di alcuni spartiti all'Opéra di Parigi.

Le riproduco per comodo di chi volesse compilare, in questi tempi di statistiche, anche una statistica teatrale. L'*Ebrea*, data nel 1835, costò 150 mila franchi; la *Regina di Cipro* e il *Carlo VI*, dati nel 1841, 90 mila franchi; l'*Africana*, nel 1865, 200 mila, e la *Giovanna d'Arco*, nel 1876, 101 mila.

E in Italia quanto costa la messa in scena d'un capolavoro, magari di Verdi?

⁂ Le spoglie di Adriana Lecouvrer, la grande attrice francese sulla cui sorte infelice la nostra Marini ha fatto spargere tante lagrime ai pubblici italiani, saranno trasportate, a quanto pare, dalla via di Grenelle al cimitero del Pere-Lachaise, ove si erigerà un monumento alla memoria della celebre innamorata di Maurizio di Sassonia.

⁂ Ed ora, un po' di cronaca dell'Italia — la classica terra degli aranci, dei cavalieri (non quelli dell'Ariosto, ben inteso... gli altri, quelli senza cavallo) e dei maestri di musica.

Infatti, ogni giorno io devo segnalare sull'orizzonte un'opera nuova... o due.

Oggi per esempio, mi trovo in quest'ultimo caso, e debbo annunziarvi la *Günther* del maestro Rebora, ed il *Don Riego* del maestro Dall'Olio.

Oh! maestro! che il cielo vi protegga, e faccia sì che *Don Riego* non abbia a sdrucciolare sull'olio del vostro cognome!

⁂ Mi scrivono da Venezia:

« L'ultima serata della breve stagione musicale apertasi al Malibran non poteva riuscire più splendidamente. Il teatro illuminato a giorno in onore della principessa Margherita era affollatissimo.

« L'arrivo della principessa e del principe Umberto fu salutato da ripetuti applausi.

« L'esecuzione del *Barbiere* fu — come le altre sere — superba. La Marchisio dopo il *rondò* della *Cenerentola* ebbe in dono un vago canestro di fiori. Fu applauditissima la signori Sacconi nel pezzo per arpa del Godefroid. Gli altri artisti benissimo tutti. Il Medini, nell'aria della *Calunnia* fu un vero portento. »

⁂ *Scarabocchio*, la nuova commedia di Valentino Carrera, rappresentata domenica sera all'arena del Sole di Bologna dalla compagnia Monti, ebbe un pieno successo.

Tanti mirallegri alla brava compagnia, ed al cavaliere autore.

⁂ A Livorno è in via di costituirsi una Società per azioni affine di rappresentare nella stagione di autunno, al Goldoni, l'*Africana* di Meyerbeer. Già si parla di distintissimi artisti di canto coi quali il rappresentante della Società avrebbe iniziate trattative.

Un'altra sottoscrizione iniziata per far rappresentare opere di prim'ordine nel venturo carnevale, è già arrivata a quest'ora a parecchie migliaia di lire.

Bravi davvero quei signori livornesi. Io non posso a meno che congratularmi con chi ha preso una iniziativa, la quale se darà divertimento alle classi agiate, sarà pure una fonte di guadagno per molte famiglie bisognose.

⁂ E questa è bella davvero!

A Napoli ha avuto luogo ieri l'altro un duello alla sciabola fra il signor Ippolitotito D'Aste ed un attore del Sannazzaro, per un diverbio avvenuto fra le quinte del medesimo (Sannazzaro, non attore... nè Ippolitotito).

Se questa storia dei duelli fra gli autori e gli attori prende piede ci sarà da divertirsi parecchio!

Poi avremo i duelli fra autori e critici!... Misericordia! Previsto che la sciabola non basterà, per mio conto corro subito a prendere lezione di fioretto e ad esercitarmi al tiro della pistola.

⁂ Ieri ultima rappresentazione della compagnia Scalvini, con replica del secondo atto del *Barbiere di Siviglia* di Paisiello. In onta alle prescrizioni del principale, mi ci sono addormentato.

E dormirei ancora, se non mi avesse svegliato il pubblico, che, tanto per divertirsi, a un dato punto si mise ad accompagnare i cantanti!

Scalvini non tornerà fino all'anno venturo. E visto che Guillaume non riaprirà le porte dell'arca di Noè-Vannutelli fino a domani l'altro, stasera cercheremo un rifugio al Corea.

Vi si dà la recita a benefizio dei ciechi della principessa Margherita — senza contare che il cavaliere Guerrini ci ha promesso di farci vedere l'incendio di tutto il Mausoleo d'Augusto!

Sarà uno spettacolo degno di esser visto.

Per conto mio corro a pigliar posto.

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Corea, *Maria Giovanna*. — Quirino, *Pulcinella senatore* e quadri plastici. — Sferisterio, giuoco del pallone.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti*	L. 2 —
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli*	» 0 50
LA VIGILIA, romanzo di *Tourgueneff*	» 1 —
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese	» 1 —

Con un vaglia di L. 3.50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 5.

TELEGRAMMI STEFANI

MARSIGLIA, 29. — Il signor Narducci, addetto al consolato d'Italia, ferì con un colpo di pistola un impiegato subalterno, in seguito ad un alterco avvenuto in presenza del console. Narducci fu arrestato.

LONDRA, 29. — Il *Daily News* pubblica un rapporto di Schuyler, console generale d'America, sulle barbarie commesse nella Bulgaria. Il rapporto conferma le notizie che furono date riguardo a quelle crudeltà; dice che le truppe turche commisero molte atrocità, che sessantacinque villaggi furono incendiati in tre distretti, e uccise quindicimila persone. Il rapporto soggiunge che questi massacri non erano necessari per reprimere l'insurrezione, e che i Bulgari non hanno provocato i Turchi con fatti simili.

VIENNA, 29. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli che, in seguito alle istanze di Midhat pascià, il Consiglio dei ministri e i dignitari hanno deciso il cambiamento del trono, proclamando sultano il principe ereditario Abdul Hamid.

Il cambiamento avrà luogo prima delle feste del Ramazan.

SPEZIA, 29. — Oggi, alle ore 3 pomeridiane, è giunta la fregata americana *Franklin*, proveniente da Livorno.

BELGRADO, 29. — La giornata del 27 passò senza combattimenti. Il 28 ebbe luogo un vivo fuoco su tutta la linea da Alexinatz a Nissa. I Turchi, approfittando del terreno boscoso, attaccarono a mezzodì l'ala sinistra dei Serbi. Il combattimento durò nei boschi fino alle ore 5. I Turchi, costantemente battuti, rinnovarono gli attacchi con grande vigore.

Finalmente una carica alla baionetta della brigata Valievo mise i Turchi in tale rotta che essi abbandonarono tutti i loro morti, molte armi e munizioni. I baschi-buzouks e i circassi subirono grandi perdite.

Un attacco dei Turchi contro il Piccolo Zwornik fu respinto.

SCHIO, 29. — L'inaugurazione della ferrovia ebbe un esito perfettissimo.

Il principe Umberto fu accolto dappertutto con entusiastiche acclamazioni. Sua Altezza visitò i grandiosi opifici di Rossi.

Terminato il pranzo, il senatore Lampertico fece un brindisi al principe di Piemonte e a tutta la casa reale. Il principe Umberto ringraziò e propinò al progresso dell'industria nazionale. (*Applausi fragorosi*). Il senatore Rossi fece un brindisi al principe; augurò prospere sorti alle arti della pace e disse che fonti della prosperità debbono essere il capitale e la compartecipazione degli operai.

L'onorevole Zanardelli ringraziò il principe; fece l'elogio della dinastia di Savoia, applaudì all'onorevole Rossi per la sua industria civilizzatrice e bevve alla salute dei promotori della ferrovia. Il sindaco ringraziò il principe e tutti i convitati.

L'addio fu affettuosissimo ed entusiastico.

Questa sera il principe parte per Milano.

PARIGI, 29. — Il maresciallo Mac-Mahon rientrò questa sera a Parigi, di ritorno dalle grandi manovre militari di Chalon.

RAGUSA, 29. — Il principe Nikita marcia sopra Grahovo.

Il governo italiano ha ordinato al suo console Durando, delegato per una missione straordinaria presso il principe del Montenegro, di partire immediatamente da Ragusa per andare a Cettigne.

Bonaventura Severini, *Gerente responsabile*.

AI PORTATORI DELLE OBBLIGAZIONI

DEL

PRESTITO A PREMI BEVILACQUA LA MASA

L'Amministrazione del Prestito Bevilacqua La Masa vedendo che qualche giornale annunzia i giorni delle venture estrazioni, crede suo dovere di avvertire i portatori che tali notizie sono erronee; che le date delle estrazioni non sono ancora fissate, dipendendo dalla sistemazione generale del Prestito, sulla quale pendono trattative col Regio Ministero in armonia alla legge e nell'interesse di tutti, e che appena conclusa detta sistemazione l'Amministrazione annunzierà con avviso ufficiale il giorno della ventura estrazione, per la quale il relativo deposito fu eseguito da oltre un anno e mezzo.

Roma, 29 agosto 1876.

Per l'Amministratore
Avv. Perreau.

THE GRESHAM

SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Londra, Old Jewry, 37

Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie

Modicità di tariffe

Varietà di combinazioni - Facilitazioni.

Partecipazione dell'80 0/0 degli utili

Fondo di riserva per le assicurazioni L. 52,242,047.

Succursale Italiana. — Firenze, via de' Buoni, N. 2. Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattative.

D'AFFITTARSI

Grandi Botteghe

in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

OBBLIGAZIONI

DELLA

CITTÀ DI FOLIGNO

1872

Queste obbligazioni sono di Franchi 100 in oro **fruttano annue Franchi 6 in oro, nette di qualsiasi ritenuta e tassa presente o futura**, sono rimborsabili *alla pari* nella media di 20 anni.

La città di Foligno, è comune ricchissimo di circa 30,000 *abitanti, e le obbligazioni di questo Prestito sono garantite da tutte le entrate comunali e dai beni di sua proprietà.*

Alle persone le quali amano ad impiegare il loro danaro ad un *interesse fisso e garantito, in Titoli non soggetti alle oscillazioni della Borsa e della politica*, raccomandiamo in special modo *le Obbligazioni della città di Foligno, avendo esse l'interesse ed il rimborso* **sempre in oro effettivo.**

Presso **E. E. Oblieght**, in Firenze, 13, piazza Vecchia di S M Novella, e presso **F. Pestellini**, via Cerretani, trovasi una piccola partita di dette Obbligazioni *col cupone di Franchi* 3 *in oro, che scade il* 15 *ottobre* 1876, *al prezzo di Lire* 95 *in oro* oppure a L. 92 in oro cupone staccato.

Contro invio di vaglia postale da L. 102 60 in carta per ogni Obbligazione col cupone di ottobre, o di L. 99 36 cupone staccato si spediscono in provincia franco di posta e raccomandato.

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ

OBLIEGHT

ROMA, via Colonna, 22, piano.

FIRENZE, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

AGLI AMATORI DELLE FESTE CAMPESTRI

Si offre l'oggetto più scherzoso, divertente e di alta novità, che è

LA CORNAMUSA PARIGINA

grazioso strumento che per la sua elegante bizzaria è destinato al più brillante successo. È il compagno indispensabile in ogni ballo o festa campestre.

Prezzo della Cornamusa semplice L. 3
» » doppia » 5

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire
LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagati in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno.— Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 143, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. La *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9283

Lire 21

TIPOGRAFIA TASCABILE
COL NUOVO TIMBRO VARIABILE DI METALLO

Utilissima a tutti, potendosi colla stessa e senza alcuna difficoltà, stampare biglietti di visita, carte d'indirizzi, intestazioni di lettere e fatture, etichette, ecc. ecc.

Questa tipografia tascabile si compone di

Un compositore in metallo a forma di timbro, atto a contenere da una a quattro righe di caratteri che si combinano e si variano a piacimento. Questo compositore è inoltre munito di 4 viti che servono a stringere e sciogliere le righe composte.

Una cassetta elegante, in legno verniciato, contenente un assortimento di lettere maiuscole e minuscole, numeri, punteggiature e fregi in ottone coll'analoga pinzetta.

Una scatola di latta che serve di custodia al timbro compositore e contiene un cuscinetto preparato, una bottiglia d'inchiostro di colore a scelta, ed uno spazzolino per stendere l'inchiostro sul cuscinetto.

Prezzo dell'intera tipografia L. 21
Imballaggio *gratis*. Porto a carico dei committenti.
Si spedisce solo per ferrovia.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

NUOVI VENTILATORI
(TIPO MURE)

Per apparare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento.

premiata con medaglia d'argento
al concorso regionale di Novara 1874

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche, coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Peso del ventilatore chilogrammi 100.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze L. 145.

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

INDISPENSABILE
INOGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA
Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo L. 60
compreso l'imballaggio.

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

LA LEGGE

ANNO XVI, 1876, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. 26. — Ogni fascicolo L. 1 50. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO.
— **Roma** *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE
DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.* — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; le parole *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. 20, pei non abbonati alla LEGGE — L. 10, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. 2 per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. 14, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

MALATTIE CONTAGGIOSE

GUARIGIONE pronta e la più sicura; CURA facile da farsi in segreto anche viaggiando. **Approvazione dell'Accad. di Med.** ATTESTATI dei signori Ricord, Callerier, Desruelles, chirurgi in capo, specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

N. B. Per evitare le contraffazioni, esigere l'etichetta conforme al modello accanto portante in blu il Stampiglio dello Stato francese. — *Si trova in tutte le buone Farm.*

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL
DI TIFLIS (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo.* Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Prezzo della scatola di polvere insetticida Zacherl centesimi 80
Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Sgranatoi per Grano Turco
A MANO AD UNA IMBOCCATURA

Solidamente costrutti in legno e ferro, sono muniti di un forte volano, e si adattano a qualunque grandezza di pannocchia.

Un sol uomo può sgranare oltre 800 chilog. di grano turco al giorno.
Peso dello Sgranatoio chilg. 50, prezzo L. 70.

Sgranatoi a ruote mobili
di centimetri 75 di diametro
della stessa costruzione e forza dei precedenti, prezzo L. 90.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Nuovo Tagliavetro Americano
Brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza.

Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che non sono sufficientemente tagliati.

Prezzo L. 2 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C, via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

IMPIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non avvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. POPP, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA
DEL DOTT. J. G. POPP,
i. r. dentista di Corte in Vienna

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti. — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498: farm. Ottoni, via del Corso, 199, Maddalena, 46-47; Marignani piazza S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. NAPOLI: Giuseppe Galli, via Roma, 53. — E si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad egual prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sè le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti la fascia della capsula per tappo dell'avvertenza nell'inviluppo esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata marca; tutti i miei preparati sono per tal modo mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto di spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i giornali.

Dr. J. G. Popp
i. r. dentista di corte
Vienna, Bognergasse. 2

OFFICE FOR MARRIAGES
LONDON.

L'unico stabilimento internazionale per la conclusione di matrimoni fondato da molti anni in Inghilterra e registrato ufficialmente sino dal 1856, Reg 19780 — 56 Inland Revenue.

Ricchi signore e signori della borghesia, dell'alta ed altissima aristocrazia di tutti i paesi di Europa sono sempre iscritti per matrimoni. Serie referenze ed una dichiarazione legale del 5° corpo d'armata prussiano, approvata da S. M. l'Imperatore di Germania e Re di Prussia, dimostrano i felici successi ottenuti nella conclusione di matrimoni. Segretezza garantita. Le proposte si dirigono (non anonime) di signore alla signora Direttrice Schwarz, di signori ai signori John Schwarz e C. Dalston, London.

Guarigione completa
in quaranta giorni
di tutte

LE MALATTIE SEGRETE
COSTITUZIONALI

che furono ribelli a tutte le cure durante mesi ed anni

CONFETTI SENZA MERCURIO
del dott. LUIGI
della facoltà di Napoli e Parigi

Prezzo della scatola L. 4.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, n. 66.

Cucina Portatile istantanea
Brevettata S. G. D. T.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafteacks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di centi. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66

100,000

ne furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania

SECCHI INODORI
A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE

Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie ed infermità.

Secchi di forma rotonda L. 30
» a becco » 35

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Indebolimento, impotenza genitale
guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del Prof. SAMPSON, Nuova-York Broadway, 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia, in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; a Roma, presso Lorenzo Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Accerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Tutte le imperfezioni della pelle
MACCHIE, ROSSORI, ECC.

spariscono prontamente coll'uso

DELL'ALTHAEIN
del Dottor **Seguin** di Parigi

Quest'eccellente preparato oltre di far sparire le imperfezioni della pelle, la protegge dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende morbida e vellutata in modo incomparabile. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo della bottiglia L. 6, franco per ferrovia L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma da L. Corti e F, Bianchelli, via Frattina, 66.